DIONE CASSIO
NICEO HISTORICO
G R E C O

DE' FATTI DE' ROMANI DALLA GVERRA DI CANDIA, FINO ALLA MORTE DI CLAVDIO IMPERATORE;

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO *Xilandro d'Augusta, e nuouamente nella nostra lingua ridotto* PER M. FRANCESCO BALDELLI.

VITA DELL'AVTTORE, DESCRITTA PER THOMASO Porcacchi con le postille, & con due Tauole copiosissime: l'una de' nomi delle Città, & de' luoghi antichi, ridotti a' moderni; & l'altra delle cose notabili.

E' QVESTO, SECONDO L'ORDINE DA NOI POSTO, *il Duodecimo, & ultimo Anello della nostra Collana Historica de' Greci.*

CON PRIVILEGI.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI
M D L X V I.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR GVIDOBALDO FELTRIO DVCA D'VRBINO ETC.

SIG. SVO OSSERVANDISSIMO.

FRANCESCO BALDELLI.

O SONO STATO LVNGAmente in dubbio (e cio apertamente confesso) Illustrissimo & Eccellentissimo Signor mio, e senza sapermi fra me stesso risoluere, se io, che sono di bassissima conditione, e d'oscura fama, douessi scriuere all' Eccellenza Vostra Illustrissima e dedicarle le cose mie uili piu tosto, e di niun prezzo, che degne di comparire nel cospetto de gl'huomini: e da una banda l'altezza del grado suo mi spauentaua, e dal raggio della sua chiarezza l'occhio debole & infermo restaua in un certo modo offuscato; da l'altra pot il continuamente sentire da infiniti predicare la benignità della natura sua, la clemenza, e l'innata sua cortesia mi dauano animo, e mi confortauano, che à douerle scriuere mi risoluessi. Ma pur finalmente considerando la grandezza dello sta

to suo & il grado esser tale; tanto lo splendore della sua gloria; cosi chiara & illustre la fama che dell'immortali sue lode per tutto si sparge, che piu tosto di biasimo tacendo sarei degno, che scriuendo nota di presuntione incorrer potessi; e nel larghissimo campo de suoi meriti di mettermi prendesse ardire; se bene io non mi conosco punt'atto à dare all'altissime sue qualità lode degne e conueneuoli; ardirò nondimeno (mosso da queste cagioni) auuenga che con alquanto di timore, di mettermi ad impresa tanto degna & honorata quanto è quella del ragionar della grandezza dell'E. V. I. della prudenza sua, del consiglio, de l'ardire, del ualore ne l'arte della guerra, dell'honoratissimo grado, alquale i molti suoi meriti dallo Inuittissimo e gloriosissimo Re Catholico Filippo d'Austria l'hanno fatto inalzare, onde si puo ben dire, e ragioneuolmente, che l'E. V. I. sia in questa nostra età un uiuo essempio di bontà, di prudenza, di ualore, di senno, e di nobiltà, e degna di tutti que gradi d'honore che à Prencipe honoratissimo, & à ualorosissimo Caualiero dare si possono. Et è tale e tanta l'integrità de costumi, tale la prudenza e la sperienza ne maneggi della guerra, e ne gouerni à tempo di pace, (di che fanno fede i popoli e sudditi suoi, che à guisa di lor padre l'amano, & quasi che uno Dio in certo modo l'adorano) che ne le parole mie bastano, ne la penna per dirne pure una picciola parte. E rendasi pur certa l'E. V. I. che tutto quello che di lei mi sforzo di uenir raccontando, è molto meno di quello, che nell'animo mi ho di gia conceputo; e che tanto mancano all'animo le parole, quanto l'animo manca a le cose stesse: perche le uirtuose & honorate attioni sue tutte posson bene da ogniuno essere ammirate, ma da pochi imitate, e da niuno riprese.

La

La onde à me sarà molto meglio di tacere per non oscurarle con la bassezza dello stile, come quelli, che non mi conoscendo atto a dar loro le douute lode, spauentato dalla grandezza loro, non ardisco di piu auanti passare. Ma perche ne molti ragionamenti hauuti col molto Reuerendo padre Caualletto, padre di rara bontà e dottrina, e di Vostra Eccellenza affettionatissimo Seruitore (ilquale & in publico leggendo nella nobile Academia nostra Humorosa, doue con tanto stupor d'ogniuno e riputation di lei risuona glorioso il suo nome; & in particolare ha sempre in questa nostra città fatto cosi honorata memoria del suo ualore, e dell'Illustrissima e Nobilissima sua casa) d'intorno alle rare qualità, che a ornamento del bello animo suo, e del corpo parimente a gara concorrono, che m'ha acceso nel core uno intenso desiderio di farmele conoscere per diuotissimo seruitore, & di darle di questa mia seruitù contezza: & hauendo (mosso da questa cagione) fra me stesso determinato di qualche segno mostrarle di quel desiderio, che d'honorarla e di riuerirla tengo, confidando, che ella sia piu tosto per degnarsi, mossa dalla natural sua benignità di hauer al mio buon uolere risguardo, che alla qualità del picciol dono, che di farle intendo; ho uoluto arrischiarmi di farle con qualche segno conoscere l'affettione, che nell'animo serbo uerso di lei: e mentre fra me stesso ueniua considerando, se mi si potesse offerire occasione, laquale io giudicassi in qualche parte degna di tanto Signore, non mi cadde mai cosa nell'animo che ne piu honorata stimassi, ne piu degna, ò d'utilità maggiore, che l'historia: & hauendo questi mesi passati (pregatone dal molto Magnifico M. Gabriello Giolito, alquale io per le buone sue qualità e per molte altre

cagioni mi ritruouo molto obligato) portata in questa nostra lingua l'historia Romana di Dione, historico ueramente nobile e di gran pregio e riputatione, e douendo a qualche degno & honorato personaggio dedicarla, accio sotto l'ombra e tutela sua possa poi sicura andar per le mani di diuerse genti; mi risoluei a farne presente all'Eccellenza Vostra Illustrissima; e di core la prego, che per sua innata cortesia come cosa presentatale da un suo fidelissimo seruitore, si degni accettarla; e di riuolgere etiandio talhora in atto di ricreatione e diporto l'animo sempre a grauissime e degnissime cure intento, & a honorate e graui cose, a queste mie fatiche, & a prender di esse la cura e protettione; poscia che sotto l'ombra del glorioso suo nome tra gl'huomini compariscono sicure di essere da lei diffese da i crudi e uelenosi morsi di coloro, i quali (si come suole il piu delle uolte auuenire) mossi ò dalla malignità della natura loro, ò da naturale inuidia, ò da qual altra si uoglia cagione, le uerranno a pungere e lacerare. E ueramente Illustrissimo & Eccellentissimo Signore l'honorate attioni de gran Principi, le ualorose Imprese de gli Eccellenti Capitani, le pruoue degne & illustri d'honorati soldati nelle militari fattioni, che in quest'historia si leggono, non si poteuano meglio locare, che in un Prencipe Illustrissimo, in un Capitano e Caualiero honoratissimo, & delle cose della guerra peritissimo quale hoggi esser si uede l'Eccellenza Vostra Illustrissima. E tenga per fermo che allhora sono io per riputarmi assai che potrò intendere, che quella habbia preso queste mie fatiche in grado; & che ne tempi che uerranno mi sforzerò anchora di mostrarle altro piu chiaro segno della mia seruitù; che da cio prendendo ardire cercherò di dedicar-

le

le dell'altre quanto all'opra da me impiegataui, forse migliori. E se bene elle non saranno al merito suo eguali saranno al meno tali, quali le mie forze poche e debole dare e promettere possono, e doue mancherà il potere, supplirà sempre la uiua prontezza dell'animo mio. Degnisi dunque l'Eccellenza Vostra Illustrißima di accettare con lieta fronte questa historia come per un saggio di quanto dal mio debole e rozzo ingegno si puo sperare, e per un picciol segno della mia seruitù: e sempre segua (come ha fatto sempre) di fauorire & illustrare le buon'arti della guerra e delle lettere, che all'Eccellenza Vostra Illustrißima tutto di, come a un lor padre, difensore, e protettore concorrono. Ne si rechi a credere, che io mi persuada ò stimi, che di questo s'habbia meco a tenere alcuna obligatione, ò che ella ò altri per lei sia per ringratiarmene; che questo, Signore Illustriß. à me non cadde mai nell'animo, anzi tengo che allhora le douute gratie mi si rendono, quando sarò certo che a Vostra Eccellenza Illustrißima non habbia dispiacere apportato, non gia questo picciol dono, ma si bene l'animo mio, che cosi pronto uiene a riuerirla. Degnisi dunque l'Eccellenza Vostra Illustrißima di riceuerlo con lieto uolto, e con animo grato, poi che le uien presentato da un suo affettionatißimo seruitore, il quale insieme con esso le fa dono anche di se medesimo, e della sua seruitù; e di accettarlo insiememente nel numero di tanti e tanti altri seruitori suoi, e di tanti oltre accio, che cercano d'honorare e d'illustrare l'honoratißimo & Illustrißimo suo nome. E facendo qui fine con tutto'l core me le raccomando, e prego nostro Signore Dio, che le conceda di ueder tosto il fine di tutti i disiderij suoi. A XXV di Agosto. MDLXV.

A LETTORI

GABRIEL GIOLITO.

ERCHE L'HISTORIA DI DIONE Greca & Latina stampata in Alemagna con le correttioni di Guglielmo Xilandro d'Augusta, de gli essemplari del quale noi ci siamo seruiti in farui ridurla nella nostra lingua, ha congiunte seco l'Epitome di Giouanni Xifilino sopra la medesima, come opera necessaria susseguentemente alla cognition dell'imprese de' Romani: però noi ui facciamo auertiti, Benignissimi Lettori, che queste Epitome di Dione tradotte pur da M. FRANCESCO BALDELLI, che questa historia ha fatto uolgare, sono state poste in luce da noi alcuni mesi a dietro in questa medesima forma, accioche ue ne possiate accommodare in congiugnere insieme queste due historie ad arbitrio uostro. State sani, & aspettate in breue da noi, che siamo uaghi di sempre giouarui, le Vite di Plutarco di nuouo ritradotte dalla felice memoria del S. Lodouico Domenichi, & confrontate co' testi Greci da M. Lionardo Ghini; ch'è un'Anello della nostra Collana historica de' Greci; con l'aggiunta di tutte le Gioie piu preciose, che ui son dentro, scelte da M. Horatio Toscanella, per dimostrar l'utilità, che si trahe da quella Lettione: tutta l'historia del Guicciardino, co' quattro ultimi libri, da noi ristampata, & con molti miglioramenti del tutto riformata: un libro d'Imprese, di Stratagemi, & d'Errori militari, estratti da tutte l'historie, con discorsi a proposito di M. Bernardino Rocca Piacentino: & uno di Paralleli, o d'Essempi simili di M. Thomaso Porcacchi, per paragonar l'historie fra loro; che sono delle Gioie congiunte all'Anella di quella nostra Collana: con altre molte belle opere nuoue d'historie pertinenti a questo nostro concetto, & d'altro, che tutto'l giorno habbiamo fra le mani per sodisfare a uoi, & per adornar questa nostra lingua.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO *SIGNORE*, IL SIGNOR CARDINALE SFORZA.

THOMASO PORCACCHI.

N SEI ANNI CONTINVATI, ch'io habito questa felicissima città di Vinetia, parmi sempre d'hauer compreso, fra l'altre lettioni & grate & honoreuoli, che si posson dare a' Gentilhuomini & a' Cauallieri per trattenimento illustre, & per ornamento singolar della professìon loro, quella dell'historia hauer cosi dilettato, & con felice successo tanto essere stata accetta a tutti, che non u'ha forse alcuna lettion piu richiesta, ne piu desiderata di questa. Potrei con molte uiue & approuate ragio-

ni argomentar, che cio meritamente ſuccede; ſe io non dubitasſi dallo ſtretto termine di queſta lettera, eſſer forzato uſcir nel largo campo di ſcriuer le lodi dell'hiſtoria: laqual fatica, ſi come non appartiene a queſto luogo; coſi da me è riſeruata innanzi all'hiſto-ria che fra pochi giorni ſi darà alla ſtampa, di Ditte Candiott o, & di Darete Frigio, hiſtorici antichisſimi & primi nell'ordine, di che io parlerò piu di ſotto a V. S. Illuſtrisſima & Reuerendisſima. Da queſto diletto & piacer d'animo dunque, che di giorno in giorno piu ſi uedeua creſcer ne gl'intelletti nobili, indotto il Mag. & honoratisſimo Signor GABRIEL GIOLITO De' Ferrari, come quegli ch'è di generoſo & nobile ſpirito, ne per ſodisfare a' uirtuoſi perdona a fatica, o ſpeſa alcuna; entrò in penſiero di uoler con ogni ſua opera e induſtria procurar, che tutti gl'Hiſtorici coſi antichi, come moderni foſſero traſportati felicemente & con fedeltà in queſta noſtra lingua, per dargli poi alla ſtampa tutti in una giuſta & conueneuol forma, & con eguali, ma però ſempre belli, & ſempre uaghi ornamenti. Et conferendo meco (tale è la corteſia & bontà dell'animo ſuo uerſo di me) queſto ſuo honoreuol proponimento, giudicai utile & neceſſaria impreſa per queſto oggetto, hauer due conſiderationi: una intorno all'ordine de gl'Hiſtorici, & l'altra intorno alla concatenation dell'hiſtorie, quella non molto in ſe ſteſſa difficile & faticoſa: & queſta laborioſisſima & di lungo ſtudio & conſuma-

mento

mento di tempo. Quella ſeruirà a' Gentilhuomini, c'haranno uaghezza di fornirſi la lor libreria di queſti Hiſtorici per ſapergli diſporre ordinatamente, aſſegnando a ciaſcuno il ſuo luogo, ſecondo il tempo, nelqual uiſſe in fiore: & queſta ſarà, come un Indice, per ſaper ritrouar da un'hiſtorico all'altro, ſenza alcuna fatica la continuation dell'hiſtoria, o Romana, o Greca, o Aſiatica, o d'altra natione & prouincia; hauendoci a eſſer ſegnato il libro, il luogo piu commune, & fino al numero delle carte della noſtra impresſione. Et perche ſi quella, come queſta è in tal modo complicata con certa congiuntione, & ſerie, quali ſono le anella d'una collana: però io con queſto nome di Collana Hiſtorica ho uoluto publicar queſto mio concetto al mondo, aſſegnando a ciaſcuno de gl'Hiſtorici il titolo d'Anello, & ponendolo al luogo ſuo, ſecondo l'ordine & la conuenientia. Ma non potendo io fino che queſta Collana mia non ha hauuto l'ultima & debita mano, dare in luce quell'Indice, c'ha da ſeruir ſolo a gl'Hiſtorici ſtampati per opera del Signor G I O L I T O, in queſto mezo, che m'apparecchio a quello, è neceſſario che ſia publicata queſta, ch'è di minor cura & fatica. Nella qual Concatenatione ho trouato, che per l'antichità de' tempi, fra gl'Hiſtorici Greci antichi, de' quali hora ſi forma la Collana, primo anello merita d'eſſer chiamato Ditte Candiotto, di cui ho parlato di ſopra; indi Herodoto; & ſucces ſiuamente gli altri, come ſi

uedrà in quell'historia di Ditte frà pochi giorni, doue ho reso ragion dell'ordine, c'ho tenuto. A queste Anella saranno attaccate poi le lor Gioie, le quali sono i frutti, che si cauano dell'Historie: & di queste il Signor GIOLITO n'ha stampato una, ch'è il mio primo uolume delle Cagioni delle Guerre antiche; & fra un mese al piu n'harà fornita un'altra, ch'è un libretto di Paralleli, o d'Essempi simili, da me raccolti per confrontare insieme l'una historia con l'altra, o antica, o moderna nell'attioni & ne' capi piu essentiali. Di che l'anno passato io resi particolar ragione al Dottissimo & giudiciosissimo Signor GIROLAMO VOLPE, tanto grato per la sua bontà & prudentia a V. S. Illustrissima & Reuerendissima, quanto caro per la sua singolar dottrina, & per le sue molte uirtù a tutti i dotti e scientiati; mentre che io piu uolte qui in Vinetia andai a fargli riuerentia: a che dalla sua cortese benignità con amoreuoli conforti, & con belle lodi fui inanimito, e incitato. Ora di tutte quelle Anella, che formano la Collana de gl'Historici, essendo nuouamente dalle nation forestiere stato riportato alla nostra questo di Dione Cassio Niceo, ch'in ordine è il duodecimo; da M. FRANCESCO BALDELLI, molto prattico & commendato in cio da gl'intendenti; ilquale a guisa d'eccellente Orefice con la lima del suo perfetto giudicio l'ha ripulito, & adornato; & douendo io farne presente, come d'Anello precioso & di molto ualore di questa mia Collana,

na, hauendoui aggiunto la uita dell'Auttor da me descritta, ho giudicato non potergli aggiugner punto piu di splendore, quanto co'l metterlo in dito (uso questa parola con humiltà & con riuerentia) a V. S. Illustrissima & Reuerendissima. Splendore gli accrescerà ella & pregio, non altramente che soglia riceuere accrescimento di ualore & di stima alcuna gioia finissima, posta nelle mani, o sue, o d'altro Principe & Prelato supremo eguale a lei: percioche tanto piu sarà ella ueduta & ammirata, quanto costituita in piu alto grado, & appoggiata al sostegno di cosi ualoroso & di cosi prudente Signore, a tutto il mondo sarà piu riguardeuole. Non è per hora mio intendimento uoler con alcuna essaggeratione descriuere in questo luogo la molta gloria di V. S. Illustrissima & Reuerendissima cosi hereditaria, come acquistata & conseruata con supremo fauor di Dio benedetto, & con certa honoratissima concorrenza d'ogni uirtu heroica: si perche cio è per tutte l'historie, & da tutti gli scrittori di lunghi secoli a dietro stato dichiarato ampiamente: come perche io non procuro d'honorar lei, a cui piu d'honor non è possibile aggiugnere; ma ch'ella con quel concorso illustrissimo, ch'è in lei, di tutte le doti magnanime & principali, faccia presso il mondo questo Anello della mia Collana Historica essere in maggior credito e stima. Intanto supplico la sua generosissima bontà, che mossa ad alcuna consideration della seruitu, ch'io amo fuor di modo per

questo mezo acquistarmi con V. S. Illustrissima & Reuerendissima, & della riuerentia che con presentarle questo Anello, humilmente le faccio, uoglia, accettandolo benignamente, locarmi in qualche picciola parte della gratia sua, ch'io ambisco oltra ogni credenza; & con questo atto d'illustrissima cortesia darmi animo a condurre a buon fine cosi honorata impresa: la quale, per parermi d'alto & lodeuol concetto, è tutta destinata a honor di molti Illustrissimi & Reuerendissimi Cardinali; fra i quali per principale in quest'ordine è stata eletta da me V. S. Illustrissima & Reuerendissima; come di Principi & di Prelati d'auttorità, di grado, & di dignità supremi. Io m'assicuro ben dall'altra parte nell'incomprensibil sua benignità, che non le sia per esser punto men grato il dono di questo Anello, per uedere, che nell'ordine di questa Collana historica de' Greci tenga il duodecimo & ultimo luogo: percioche la consideratione, che s'ha all'ultimo grado, in che Dione è posto nell'ordine, non argomenta percio nell'Auttore minor dignità, ne minor perfettione, o giudicio, o candidezza: ma solo meno d'antichità in lui, considerati i tempi, ne' quali fioriron gli altri innanzi a lui. Di che nella uita ch'io di questo Historico scriuo, rendo a V. S. Illustrissima & Reuerendissima piena testimonianza; quando mostro sotto quale Imperatore egli uiuesse; essendo poi per se medesimo chiaro, che niuno altro u'habbiamo de gl'Historici antichi

Greci,

Greci, che Grecamente ſcriſſero; il qual fiorìſſe dopo lui, ſe non alcuni, che da me ſono inſeriti nel Catalogo de' moderni. Ma l'eccellenza di queſta hiſtoria ha bene ancho in ſe tanto di ſplendore, & d'ornamento; che preſſo i dotti e intelligenti non è punto hauuta nell'ultimo luogo d'honore & di riputatione; come nel giudicio, che ne faccio deſcriuendo la uita di Dione, ſi può chiaramente uedere. Oltre di cio qual gloria, qual dignità, & qual grado non è atta a riceuere ogni uolta, che ui ſi legga in fronte il nome di V. S. Illuſtrisſima & Reuerendisſima? Certo, ſi come alla ſpera del Sole è neceſſario aſcendere a colui, che uole hauer quel fuoco, che dà l'anima a' corpi inferiori: coſi fa meſtiero ch'à V. S. Illuſtrisſima & Reuerendisſima ſiano dedicate l'opere da color, c'hanno uaghezza, ch'eſſe riceuan l'anima dell'honore & della uita; eſſendo ella chiarisſimo Sol di gloria. Fanno ampia e indubitata fede alle mie parole, non dirò le lodi che le ſono uniuerſalmente attribuite da gli ſcrittori, & da' Gentilhuomini & Signori lodatisſimi & giudicioſisſimi; percioche queſto è premio communemente douuto alla uera uirtu non punto adulterata; & è neceſſario, che ſi come lo ſplendore accompagna il raggio, coſi la gloria ſegua la uirtu: ma i propriisſimi ornamenti, & le glorioſe doti congenite con l'Illuſtrisſimo animo ſuo, ch'eſtinguono del tutto la malignità d'ogni inuidia. Ma piu di tutti accreſce queſto teſtimonio il ſantisſimo e incorrottisſi-

mio giudicio del beatissimo Padre & Signor nostro PIO Quarto sommo Pontefice; la sacrosanta prudentia del quale, sicome è sempre guidata dalla Maestà di DIO glorioso a sostentare in questi calamitosi tempi la Republica Christiana, senza perdonar punto ad alcuna grauezza, o senza schiuare alcuno imminente pericolo: cosi in questa parte di gran lunga è stata superiore a se stessa, hauendo inalzato alla dignità & al grado del Cardinalato tanti Principi, & tanti Signori, per chiarezza e splendor di nobiltà, per titolo di somma prudentia, & per ornamento d'ogni qualità di uirtu & di scientia dignissimi di quella altezza: fra i quali con ogni maestà & decoro tanto risplende il ualor di V. S. Illustrissima & Reuerendissima; quanto, essendo cio stato proprio sempre dell'Illustrissima & celebratissima Casa SFORZA, puo & deue meritamente dirsi, cosi fatta grandezza esserle hereditaria per sangue, debita per uirtù, & conforme all'eccellenza de' suoi grauissimi, & santissimi pensieri. Bacio con ogni humiltà & riuerentia la mano, a V. S. Illustrissima & Reuerendissima, & le prego compimento ad ogni suo desiderio. A xx. di Nouembre MDLXV. Di Vinetia.

VITA DI DIONE CASSIO NICEO HISTORICO GRECO

TRATTA DALLE VITE DE GL'HISTORICI Greci, descritte da THOMASO PORCACCHI innanzi all'Historia di Ditte Candiotto, primo Anello della sua Collana Historica de' Greci.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNOR IL SIGNOR CARDINALE SFORZA.

ARÀ IL DVODECIMO, ET ultimo anello di questa mia Collana d'Historici antichi Greci l'historia di Dione Cassio Niceo: non perche per bontà & finezza, per ornamenti, per colori, & per artificio conueniente, non sia della medesima lega, che gli altri; ma perche fu l'ultimo a esser dal suo artefice fabricato: non u'hauendo (per quel ch'io sappia) de gl'Historici antichi Greci, c'hoggi si trouano, alcuno, che fiorisse dopo lui, se non quelli che furon poi ne' tempi piu moderni; de'

quali mi riserbo a parlare a' luoghi loro. Anzi con tanta industria fu lauorato questo anello, ripulito, & limato con la continuation da XXII anni, dieci de' quali furon consumati in proueder le materie di formarlo, & dodici in gettarlo, affinarlo, & adornarlo; che meritamente puo essere anteposto a molti; se ben l'ordine della Collana è tale, che riuolgendosi tutto in se stesso, par che non possa mostrar ne principio ne fine. L'orefice, che lo fabricò, fu Dione Cassio: la uita del quale m'ho hora proposto di scriuere, secondo che da molti auttori, & sopra tutto da Guglielmo Xilandro, & da Gioüanni Xifilino s'è potuto cauare: & per esser l'anello di quella perfettione & finezza, ch'è, meritamente deue risplendere del nome dell'Illustrissimo & Reuerendissimo S. ALESSANDRO SFORZA gran Cardinal di Santa Chiesa; come di Principe d'altissimo & prudentissimo intelletto, & di Prelato di sapientissima & ottima integrità di mente. Scriuerò dunque la uita di Dione: dirò chi fosse il padre di lui, quali dignità hebbero amendue, & l'opere, ch'esso Dione compose; dicendo il doue, e'l quando co'l testimonio approuato, o di lui stesso, o d'altri: & per qual cagioni alcune se ne siano perdute in bella proua; & poi (cosa ch'è di gran risico) aggiugnerò il mio giudicio sopra questa historia. A che dando principio, comincerò prima con le parole di Suida. DION Cassio, dice egli, per sopra nome Cocceio, o come altri uogliono, Cocceiano, per patria Niceo, & per professione historico, uisse al tempo d'Alessandro, che fu figliuol di Mammea. Compose l'historia Romana in ottanta libri, diuisi in Deche. Oltra questa l'historia de' Persi & de' Geti: così gl'Itinerari, l'imprese di Traiano, & la uita d'Arriano filosofo. Fin qui Suida. Quanto appartiene a' nomi, il Merula traducendo (non so gia da qual testo, o essemplare) la uita di Nerua, di Traiano, & d'Adriano, ridotta (dice egli) in epitome dal Xifilino, & attribuendola a Dione; lo chiama Dione Cassio Niceo. Isacio Tzetze sopra Licofrone, chiama Dione per sopranome Cocceiano. Ora Nicea, patria di Dione, è città chiarissima di Bithinia: il che esso Dione testifica apertamente, chiamandosi di Bithinia, nella uita d'Adriano Imperatore. Che Nicea fosse la patria sua, lo dice chiaro nella uita di Seuero, e in quella d'Alessandro. Questo Alessandro figliuol di Mammea prese l'Imperio l'anno del-

l'edification di Roma DCCCCLXXV, secondo il calculo, che sommano i Chronologi. Fuor che l'historia Romana; niuna dell'altre sue opere è uenuta alle nostre mani, & però di questa piu di sotto s'harà da parlare, dopo che prima harò addotto alcuni testimoni, cauati, o dall'historia, o dall'Epitome d'essa, fatte da Giouanni Xifilino, che appartengono a maggior chiarezza della uita di lui. Nella qual cosa non debbe hauer minor fede il testimonio del Xifilino, che dell'auttore stesso; essendo molto ben chiaro, che'l Xifilino scrisse l'Epitome di Dione, quasi con le stesse parole di lui, hauendone solamente risecato quel ch'era stato lungamente trattato, o ch'egli hauesse giudicato men necessario. Onde auuiene, che quando in quell'Epitome l'auttor parla di se stesso, s'ha da intender, che sia Dione, & non il Xifilino, fuor che quando apertamente lo chiarisce. Il padre di Dione si chiamò Aproniano, & fu huomo consolare; &, per quel che si ritrahe da gl'Indici de gli Annali, fu Consolo sotto l'Imperio di Commodo: & dalle parole del Xifilino nelle uite d'Adriano & di Commodo, si caua ch'ei fu al gouerno della Cilicia. Dione auttor presente, quanto a gli honori, non fu punto da men di suo padre, come quegli che due uolte fu Consolo: secondo ch'ei testifica di se stesso nella uita d'Alessandro, figliuol di Mammea, quando scriue d'essere stato con lui Consolo la seconda uolta: si come della sua Pretura fa mention nella uita di Didio Giuliano: & nel libro XLIX, & nella uita d'Alessandro lasciò scritto d'hauere hauuto in gouerno le prouincie d'Africa, di Dalmatia, & dell'Vngheria di sopra. Per la qual cosa non puo nascer dubbio, che si grande huomo, & tanto adoperato ne' seruitij della Republica in casa, & fuora per lungo tempo, non hauesse gran cognition dell'historia Romana, alto & affinato giudicio, & prudentia nel negotiare, & nello scriuere. Ma la cagione che l'inducesse a scriuer l'historia Romana, si ritrahe dalle proprie parole di lui, che son nella uita di Commodo. Io haueua messo in luce (dice Dione) il libro de' sogni & de' prodigi, per cagion de' quali Seuero speraua d'acquistarsi l'Imperio: & hauendoglielo io mandato, dopo ch'ei l'hebbe letto, mi riscrisse a lungo, & amoreuolmente. Riceuei queste lettere io la sera su'l tardi; & essendomi posto a dormire, certa Dea mi commandò in sogno, ch'io scriuessi l'historia: dalla cui auttorità, & da' cui or-

dini indotto, ho composto quello, di che al presente (parla della uita di Commodo) tratto, Cio hauendo dilettato cosi a gli altri, come a Seuero, io entrai in fantasia di scriuere anchor l'altre imprese de' Romani: & non uolsi lasciar questa parte sola da sua posta; ma l'inclusi nell'opera presente, per poter lasciare a chi uerrà dopo tutta l'historia Romana, descritta in un uolume dal principio fino a quel tempo, che la fortuna ci haueua destinato. Et questa Dea, che m'haueua fatto animo a entrare a tale impresa; mentre ch'io come timido & pauroso andaua ritenuto; & essendo stanco, & gia d'animo auuilito, m'haueua rinfrancato, & ristorato in sogno, dandomi buona speranza, che co'l tempo la mia historia harebbe potuto uiuere nella luce del mondo; stimo io che mi sia stata assegnata, come procuratrice della mia uita; & però da me è hauuta in grande honore. Per questo rispetto io ho raccolto in dieci anni compiti tutti i fatti de' Romani dal principio dell'edification di Roma, fino alla morte di Seuero; & poi ho consumato altri dodici anni a scriuergli distintamente & con ordine: il resto sarà poi scritto di mano in man, secondo ch'e successo. Tutte queste son le parole di Dione; cauate dal Xifilino. Leggesi anchora un'altro sogno nel fin della uita di Caracallo, per lo quale ei fu incitato a scriuere; dicendo che morto Antonin Caracallo, gli parue di uedere in sogno tutto l'essercito Romano in ordinanza in una gran pianura; & che stando Seuero a parlamentare a' soldati sopra un'alto tribunale, a lui pareua di starlo a sentire. Et che Seuero, hauendolo ueduto, lo chiamò; accioch'ei diligentissimamente intendesse, scriuesse, & raccontasse cio, che si diceua & faceua. Quel che successe dal principio dell'Imperio di Commodo fino al fin dell'opera sua, testifica egli d'hauerlo scritto, non come udito da altri, ma come di ueduta con gli occhi propri. Essendo egli Consolo la seconda uolta sotto Alessandro, tornò in Bithinia, per poter sicuro da' tumulti, fornire il resto della sua uita a casa sua in pace; & per potere, trouandosi mal sano, fornir di scriuere, come si legge nella uita d'Alessandro. Et prima, trouandosi in Italia, s'andò a ritirare a Capoua, per hauer agio da scriuer commodamente come ei testifica nella uita di Seuero. Tutto questo è quel, ch'io posso dir della uita di Dione, Illustrissimo & Reuerendiss. Monsignor mio colendissimo, secondo c'ho potuto raccoglier dalle parole di lui, in diuer-

si luoghi

si luoghi, & tempi, & con diuerse occasioni scritte. Restami hora da far giudicio sopra l'historia di lui, & ueder l'opere, ch'egli scrisse: nella qual parte, comprendo io molto bene di correr gran risico, per molti rispetti. Primo, perche io non sono d'ingegno tale, che cio possa perfettamente giudicare; dipoi, perche è uanità persuadere al mondo quello, che ciascun puo liberamente per se stesso comprendere, quasi io uoglia che'l libero giudicio de gli huomini sia astretto ad acconsentire a quanto io dico. Terzo, perche essendo in molte altre occasioni cio stato fatto da huomini d'alto sapere, conuiene, o ch'io segua per la diritta l'orme loro; o uolendo deuiar punto, m'acquisti nome d'arrogante: e in ultimo drizzando io cio a V. S. Illustrissima & Reuerendissima c'ha il giudicio maturissimo, & che con lo splendor delle proprie uirtù ha occupato ogni lode; uengo quasi che a diffidarmi dell'altezza del suo intelletto, & a uoler con le parole mie adombrar la chiarissima luce de' suoi propri ornamenti. Ma perche cosi ho fatto nelle uite de gli altri Historici, che per ordine de' tempi precedono a Dione, non mi si disconuerrà punto, seguitando il mio stile, fare il medesimo anchora in queste. Scrisse Dione, come di sopra s'è detto, di mente di Suida, ottanta libri, ouero otto Deche dell'historia Romana, cominciandola, secondo c'ho scritto prima, dal principio della città di Roma. Nel che registrerò le parole, scritte da non so chi in greco, in una prefationcella innanzi all'opere greche d'Appiano Alessandrino, di questo tenore. Hauui anchora molti altri, c'hanno scritto l'historie Romane, fra i quali è Dione; che restrignendo le cose piu antiche in poche parole, ha raccontato piu diffusamente poi le piu moderne, & massimamente quelle, che son successe, dapoi che la Monarchia passò nelle mani de gl'Imperatori, fino ad Alessandro figliuol di Mammea, dou'ei diede fine alla sua historia. Et poco piu giu dice. La cognition dell'antichità di Roma si deue pigliar da Dionigi Alicarnasseo; ma l'imprese de gl'Imperatori dal nostro Dione; & quelle delle prouincie a una per una da Appiano. Ma alle man nostre non è uenuta ne ancho la terza parte di quell'opera intera: percioche ci mancano tutti i primi XXXVI. libri (se non che si troua un piccolo fragmento del XXXV) & gli altri sessanta ultimi tutti, cioè che noi non n'habbiamo piu che XXV (i quali anchora sono miserabilmente corrotti,

& gli ultimi quattro così corti, e storpiati, ch'alcuni gli hanno messi per due soli) ne' quali si contien l'historia dall'anno DCLXXXVI. dall'edification della città, & dalla guerra di Candia, fino alla morte di Claudio Imperatore, che fu l'anno dall'edification di Roma DCCCVI, che è per lo spatio d'anni CXXI. Ne Giouanni Xifilino, che ridusse in epitome questa historia, essendo uiuuto intorno a cinquecento anni (testificando egli nella uita d'Augusto d'hauere scritto sotto il Duca Michele, figliuol di Costantino Imperatore) potè hauere i primi XXXIIII. libri di Dione: percioche comincia dal Consolato di Q. Hortensio, che uenne a esser l'anno di Roma DCLXXXV. in modo che mostra d'hauer hauuto, o tutto, o la maggiore parte del libro XXXV. che noi non habbiamo. Glialtri libri fino alla fin dell'opera è cosa chiara, che gli uennero nelle mani, se non che si duole di non hauer tutta la uita d'Antonin Pio. Per queste ragioni m'induco a credere, che le uite de gl'Imperatori, che furon dopo Claudio, scritte da Dione, o siano anchor nascoste in alcun luogo, & soppresse da gl'inuidiosi; la quale sciagura è commune con molti altri auttori; o che non così tosto si perdessero. M'imagino ben, che quei primi XXXIIII. libri molto prima, o perissero, o cominciassero a non essere in credito: poi che Dionigi Alicarnasseo, & Appiano Alessandrino haueuano essi scritto le cose di quei primi tempi, assai abbondeuolmente & con molto splendore. Et cio tanto più mi si da a credere quanto so essere auuenuto il medesimo ad Appiano: percioche l'auttor di quella prefationcella, c'ho detto in Appiano, hauendo ridotto per ordine i libri di lui, c'habbiamo; dice apertamente, d'hauere in bella proua lasciato stare il libro Italiano d'Appiano, per rispetto che Dionigi haueua tutte quelle cose a lungo scritte nell'historia sua: & sotto nome d'Italiano stimo io, ch'intenda tutti i libri de' Re, de gl'Italiani, & de' Sanniti, che s'è trouato in un'altra prefationcella scritta a penna, da lui essere stati scritti, & hora non trouarsi. Ora questa historia è tale, che al tempo passato, & a questo molti huomini dotti, essendosi con la loro industria affaticati, per cauar delle tenebre la chiarezza di tutta l'historia dell'Imperio Romano, confessano d'essersi ualuti assai dell'aiuto di Dione. Contengonsi in questo auttore molte belle cose dichiarate, & esposte in materia delle leggi, & de' costumi de' Romani: ilche da gli

scrittori

scrittori innanzi a lui, o, come noto a tutti, era stato taciuto, o leggiermente accennato. De' sacrifici & delle cerimonie usate da gli antichi, o nel ringratiare, o nel domandar soccorso, et consiglio a gli Dei, ó nel placargli, quando erano sdegnati co'l popolo, chi di tanti historici Greci mai ci ha reso piu particolar ragguaglio? Quanti salutiferi precetti (Dio buono) pertinenti all'ornamento della uita ciuile ci ha egli arrecati, pieni di prudentia, & d'amore? Quanti per conseruation della militar disciplina? & (quel che importa piu di tutti) per mantenerci in gratia di Dio? Quando i precetti di Dione siano applicati dalla uanità de' culti de gli antichi ethnici alla uerità della santissima relligion nostra, chi parlò piu relligiosamente, o con titolo di pietà maggiore? Leggasi nel libro LII. il Ragionamento d'Agrippa a Cesare, & uedrassi che niun santo documento è stato da questo Auttore lasciato in dietro. Adora sempre, & per tutto gli Dei, dice egli Se hauesse detto, di Dio, chi di lui harebbe parlato mai piu santamente? Egli finalmente con ottima fede, chiarezza, & breuità ha ordinato, e illustrato quel, che da altri sparsamente, in diuersi luoghi, senza alcuno ordine continuato, ma interrotto, imperfetto, & oscuro era stato scritto: in guisa che non pur le cose fatte, ma (quel ch'è di piu importanza, & sopra tutto merita che se n'habbia cognitione) ci son messe innanzi à gli occhi le cagioni, i progressi, i fini, & gli effetti d'esse. Potrei addur seicento luoghi di Ciceron, di Sallustio, di Cesare, dell'Epitome di Liuio, di Floro, di Patercolo, di Cornelio Tacito, di Suetonio; & fra i Greci anchora di Plutarco, & d'Appiano, che co'l solo aiuto di Dione, se sono oscuri si posson dichiarare, & se corrotti, restituire. Taccio la guerra d'Ottauiano contra Marco Antonio, il fatto d'arme al promontorio Attio; & finalmente tutto'l principato d'Augusto, con la rotta Variana, & molte altre cose, che s'hanno in questo auttore piu diligentemente che ne gli altri; i quali in cio quasi ci haueuano abandonato. Lo stile di Dione (per quel ch'io giudico) non è punto senza ornamenti, & senza elegantia; ma quale fu in uso a gli scrittori di quei tempi, assai accommodato alla materia, ch'ei trattaua. Con sententie graui, poste secondo l'occasioni a' lor luoghi, per mostrar l'intention di quel che si racconta, benissimo ha adornato la sua historia: Nell'orationi anchora mi par, ch'egli cio

habbia auuertito, di rappresentarci ottimamente i costumi, & le passioni di color, che parlano: e in questo mezo l'ha condite con prudenti, & breui motti accommodati all'ammaestramento della uita (come ho detto di sopra:) & hanno acquistato tanto di credito presso i dotti l'orationi di Dione, che meritarono gia' d'essere appartatamente tradotte in latino. Questo è quanto ho potuto descriuere intorno alla uita di Dione, & all'historia di lui a Vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima secondo c'ho ritratto da libri suoi, o dall'Epitome del Xifilino; certissimo di non hauer sodisfatto interamente al desiderio mio, non che a V. S. Illustrissima & Reuerendissima il cui giudicio in tutte le attioni di prudentia, ma molto piu ne gli studi delle recondite discipline è da ogni parte assoluto & perfetto.

IL FINE DELLA VITA DI DIONE CASSIO NICEO HISTORICO GRECO.

TAVOLA DI DIVERSI NOMI ANTICHI, E MODERNI.

DI PAESI DI CITTÀ, MARI, PROMONTORI, FIUMI, MONTI, E LUOGHI, CHE IN TUTTA L'OPERA SI CONTENGONO.

B

D

E

G.

H

I.

L

M

Massilia

N

O

P

R

Rhetia

IL FINE DELLA TAVOLA DE' NOMI ANTICHI ET MODERNI DE' PAESI, ET CITTA'.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO.

** ij

B

C

FATTI DI CESARE.

FATTI DI CICERONE.

FATTI DI CLAVDIO.

FATTI DI P. CLODIO.

FATTI DI CNEO POMPEO.

FATTI DI CORNELIO.

FATTI DI CRASSO.

FATTI DI C. CVRIONE.

D

Dalmatia,

* * *

FATTI DI CN. DOMITIO.

H

I

FATTI DI LVCIO.

M

FATTI DI M. ANTONIO.

FATTI DI M. PETREIO.

FATTI DI MITHRIDATE.

MORTE DI DIVERSI.

O

Oppio Statiano Luogotenente del Re di Media. 503

FATTI DI Q. FVFIO.

* * * *

FATTI DI C. OTTAVIO.

Con

P

FATTI DI POMPEO.

FATTI DE' PVBLII.

Q

FATTI DI QVINTO FVSIO.

Sicilia

T

Della

FATTI DI TIBERIO.

V

X

Z

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

ERRORI COSI SONO DA CORREGGERSI.

Errori	Correzioni
A car. 1. linea. 38. cosa si.	leggi cosa ci.
8. lin. 26. ricercati,	ricercate.
30. lin 33. al notte,	là notte,
44. lin. 23. nel	ne il.
48. lin. 36. attribuiua.	attribuirà.
50. lin. 29. coloto.	coloro.
55. lin. 11. guardate.	guardare.
61. lin. 16. Sonatori.	Senatori.
146. lin. 5. successero.	successo.
150. lin. 28. ripieno.	ripieni.
185. lin. 34. trouarano.	trouauano.
212. lin. 17. Patia.	Patria.
217. lin. 16. a loro.	alloro.
260. lin. 30. seruirne.	seruire.
270. lin. 1. delibera.	deliberò.
273. lin. 32. so.	sono.
283. lin. 35. campagnia.	compagnia.
309. lin 1. data.	dato.
336. lin. 8. imagini.	imagine.
397. lin. 8. questo.	questa.
399. lin. 25. uole.	uolte.
405. lin. 9. parasse.	paresse.
420. lin camparsi.	comparsi.
457. lin. 10. phouincia.	prouincià.
474. lin. 6. portosse.	portasse.
501. lin 3. s'acquitasse.	s'acquistasse.
518 lin. 15. ridotta.	ridotto.
521. lin. 29. Stua.	Statua.
328. lin. 29. Tarcondimato.	Tarcondimote.
707. lin. 21. giudicio.	giudico.
707. lin. 38. che i.	che ci.
708. lin. 14. dicesi.	discesi.
709. lin. 35. fare.	fate.
728. lin. 10. redite.	rendite.
729. lin. 34. contentezza.	contezza.
730. lin. uorrete.	uerrete.
731. lin. 30. sia debole.	si debba.
750. lin. 23. troppo fatto.	troppo fasto.
753. lin. 26. Siterma.	Siserma.
758. lin. 6. di qualche.	di qualunche.
760. lin. 33. uenire.	uenirle
582. lin. 3. mai.	mani.

Gli altri errori che sono di poca importanza, si rimettono al giudicioso Lettore.

FRAGMENTO DEL XXXV. LIBRO DELL'HISTORIA ROMANA DI DIONE,

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

* * * *

T PERCHE *egli haueua gagliardamente prouato e la buona, e la cattiua fortuna, cedette. Perciochè trouandosi d'esser stato spessiss.me uolte uinto, & hauendo anchora egli hauute spesse uittorie; si giudicaua che non solamente non fosse perciò restato auuilito, e rotto, anzi che ne fosse molto piu sperimentato, & instrutto diuenuto nelle cose della guerra. La onde non altrimenti appunto, che se pure allhora cominciassero a fare la guerra, hauendo mandati ambasciadori a Vicini loro, si misero in ordine: & auanti à tutti gli altri à Arsace Re de' Parthi, con cui essi erano stati gia lungo tempo in contesa per cagione di certa prouincia, & allhora à esso cedendola, diedero appresso lui a' Romani molte imputationi; con dirgli, che se mai auuenisse, che essi contra loro hauessero la uittoria, erano per riuoltar subito l'armi contra lui anchora: perciochè naturale cosa è, che ogni uincitore uenga traportato da uno insatiabile appetito e desiderio delle cose sue prospere, e che non metta fine alcuno alla cupidigia sua. La onde si poteua tenere per certo; che i Romani, i quali haueuano gia sopra molte nationi l'imperio, non fossero per tenersi, che non andassero con-*

Lucullo è imputato di nō soggiogar Tigrane.

tra lui. Ora queste sono le cose, che faceuano allhora gli Armeni. Lucullo intanto non ueniua gia egli seguitando Tigrane; anzi, che gli daua agio in tutti i modi di potere scampare; onde non solamente da gli altri, ma da' suoi cittadini anchora fu molto imputato, che non hauesse uoluto sottomettersi costui, affine di potere piu lungamente stare con imperio, & comandare altrui. Intanto i Romani diedero allhora a' Pretori la cura del gouerno dell'Asia, e dipoi hauendo giudicato, che Lucullo si fosse portato nel medesimo modo, gli mandarono successore il Consolo di quell'anno. Lucullo oltre à cio prese la città di Tigranocerta. Era questa città habitata da certi forastieri, & peregrini, i quali per la maggior parte erano di Cilicia, chiamatiui gia da gli Armeni: Ora questi, essendo nata discordia fra loro, e gli Armeni, misero una notte i Romani dentro la città: & essendo state saccheggiate, & date in preda de' soldati le cose tutte, che u'erano, fuor che quelle de' Cilici, Lucullo saluò molte gentildonne mogli de' principali della città, le quali erano state prese, che non fu loro fatta uiolentia, ne ingiuria ueruna. Egli con hauere cio fatto, si uenne à fare amici i mariti loro, & Antiocho Re del paese detto Comageno, che di questo nome si chiama quella parte della Soria, che è posta dal fiume Eufrate al monte Tauro: egli oltre à ciò riceuette alla sua diuotione un certo Signoretto dell'Arabia, il cui nome era Alcaudonio, & alcuni altri, appresso i quali per loro ambasciatori erano uenuti fino a patti: & hauendo da costoro hauuto contezza de gli ambasciatori mandati da Tigrane, e da Mithridate ad Arsace, mandò anch'egli al medesimo alcuni de' suoi confederati, i quali gli portauano minacce, se egli hauesse cercato con suoi fauori d'aiutargli; e d'altra parte gli proponeuano offerte, se uoleua uoltarsi à fauorire la parte de' Romani. Arsace intanto, il quale allhora haueua anchora sdegno contra Tigrane, e non haueua anchora conceputa nell'animo suo openione alcuna cattiua de' Romani; mandato anch'egli suoi ambasciatori à Lucullo, fe con esso amicitia, & stretta confederatione. Ma non molto tempo di poi, andando da lui Sicilio, entrato in sospetto, che un tale huomo ualoroso e di gran nome nelle cose della guerra, fosse stato mandato, non tanto per cagione del patto pure hora fermato, quanto per riconoscere il paese et gli esserciti suoi; non uolle altrimenti dare à' Romani aiuto ueruno: bene è uero nondimeno, che egli cio fe di maniera, che ne meno fe cosa ueruna contra loro; anzi, come huomo trà queste parti mezzano, si ritenne; per questo, che (come cosa si pare uerisimile) non uoleua in alcun modo,

Tigranocerta presa da Lucullo

Arsace si collega cō Lucullo.

che la potenza ne dell'una, ne meno dell'altra parte, uenisse à farsi maggiore: ma ben giudicaua, che se la guerra si fosse tra costoro fatta con forze d'amendue le parti eguali, fosse per essere a lui di gran sicurezza cagione. Et queste sono tutte quelle cose, che Lucullo fe quest'anno, hauendo aggiunte all'imperio suo molte parti dell'Armenia.

L'anno, che seguì dopo questo, Q. Martio fe solo il suo Consolato: percioche L. Metello suo compagno, haueua nel principio dell'anno finito il corso della uita sua: & essendo morto colui, il quale era stato creato in luogo suo, auanti che cominciasse il Magistrato, non fu poscia in quel luogo creato alcun'altro. Lucullo intorno a mezza state (percioche prima rispetto a' grandissimi freddi, non haueua potuto in modo alcuno entrare ne' confini de' nemici) spingendo con l'essercito auanti, entrato in certa parte di quel paese, ui diede il guasto, affine di potere tirare i Barbari alla diffesa d'essa, & al uenire alle mani: ma non perciò essi punto mouendosi, andò egli uerso loro. Auanzauano intorno a quel tempo i caualli di quei Barbari la caualleria de' Romani di forze e di potere; & fuggiuano in tutti i modi d'affrontarsi con le fanterie, onde subito qualhora Lucullo soccorreua con gli armati de gli scudi i suoi caualli, essi uolgeuano loro le spalle; ma non perciò riceueuano alcun danno, ne rotta ueruna, ma molti de' nostri ammazzauano, & feriuanne molti, tirando loro nel fuggire frecce con gli archi che si uolgeuano dietro le spalle. Erano le ferite, che dauano molto graui, & difficili molto a sanare; perche quelle frecce haueuano due punte, e quelle fitteui di sorte, che sempre ne rimaneua l'una in corpo, o che la freccia si cauasse, o che pure ella ui rimanesse fitta; perche non era fermata su nell'asta con alcun chiodo; & in tal guisa arrecauano a' corpi un presente male. Lucullo uedendo come molti ueniuano tutt'hora feriti, & che parte di cotai ferite moriuano, e parte restauano delle membra stroppiati, e che oltre à ciò si trouaua molestato della carestia delle cose da uiuere, mouendo quindi il campo, se n'andò alla uolta di Nisibe. Era posta questa città in Mesopotamia (che di tal nome uien detto quel paese tutto, il quale è posto tra'l Tigre, e l'Eufrate fiumi) & a questo tempo è sotto la nostra giuriditione, e tiensi per nostra colonia: ma in quei tempi hauendola Tigrane tolta a' Parthi, ui haueua riposto dentro i suoi piu ricchi tesori, & altre cose molte, hauendoui messo alla guardia suo fratello. Ora auuenga, che

Q. Martio essercita solo il Consolato.

Lucullo si ritira col campo a Nisibe.

Lucullo combatteſſe molto ualoroſamente queſta città, fu nondimeno uano quanto che egli tentò in tutto'l tempo di quella ſtate: percioche ell'era cinta di doppie mura, & erano fatte di mattoni, e molto groſſe, & haueua d'attorno un foſſo molt'alto, di maniera, che le mura non ſi poteuano ne battere, ne ſotto rouinare; la onde ne Tigrane, per queſta cagione ueniua altrimenti à darle ſoccorſo. Nel cominciare intanto del uerno i Barbari ſtimando tra loro di hauere gia uinto, e che i Romani foſſero hormai per quindi partirſi, eſſendoſi alquanto raſſicurati, e con minor ſoſpetto gouernardoſi, Lucullo preſa l'occaſione d'una notte, nella quale nõ luceua la luna, & haueua cominciato una grandiſſima pioggia, con grandiſſimi tuoni, di maniera, che quei Barbari non poteuano in alcun modo ne uedere, ne udire alcuna coſa; onde per queſta cagione haueuano abbandonato il muro, che era dalla banda di fuori, e'l foſſo di mezzo, hauendoui laſciati alcuni, ma pochi, huomini alla guardia; aſſalì da ogni parte il muro. Et eſſendo ſenza diſſicultà alcuna paſſato dentro ſu pe' ripari, hauendo amazzate ſenza fatica ueruna le poche guardie, le quali erano ſtate quiui laſciate; riempiè con gettarui della terra, una parte del foſſo, ſi che foſſe al piano; perche i Barbari haueuano gia prima guaſti e leuati uia i ponti, poi che i nimici riſpetto alla gran pioggia, ne con armi, ne con fuoco lo poteuano offendere. Poi che fu preſo e paſſato il foſſo, preſe ſubito la città: perche per dire il uero, quelle mura, lequali erano dalla banda di dentro, non erano molto gagliarde; conciò foſſe coſa che eſſi ſi riſidaſſero molto nell'altre di fuori: preſe poſcia a' patti, & nella fede ſua coloro, i quali fuggendo s'erano ritirati nella Rocca, tra i quali ſi trouaua il fratello di Tigrane; & hauendo riceuuto groſſe ſomme di danari, ſi fermò per quel uerno quiui alle ſtanze. Ora mentre Lucullo in tal modo preſe Niſibe, perdè molti di quei luoghi dell'Armenia, e di quei paeſi, i quali ſono d'intorno a Ponto. Percioche Tigrane, perche ſtimaua, che Niſibe foſſe ineſpugnabile, non ſi uoltando a diffenderla, ſe n'andò alla uolta di quei paeſi, per uedere, ſe mentre Lucullo attendeua all'impreſa di Niſibe, egli haueſſe potuto prender qualche coſa. Hauendone dunque rimandato Mithridate à caſa, egli ſe n'andò nella ſua Armenia, e quiui tenne alquanto aſſediato L. Fannio, il quale faceua ad eſſo reſiſtenza, fino a tanto, che Lucullo hauendo di cio contezza, ueniſſe a ſoccorrerlo. Intanto Mithridate entrando con l'eſſercito nell'altra Armenia, & per forza d'arme paſſando nell'altre prouincie, hauendo all'improuiſo aſſaltati molti Romani, i quali ſi trouauano perauuentura ſparſi per queſti paeſi, tolſe loro la uita; & alcuni,

Lucullo da l'aſſalto a Niſibe, e la prende.

Fratello di Tigrane fatto prigione da Lucullo.

Mithridate nell'Armenia toglie la uita a molti Romani.

che

che combattendo furono fatti prigioni, se battere, & con molta prestezza si fè di quei luoghi tutti padrone. Conciofosse cosa, che quei popoli portassero à Mithridate tutti molta beniuolenza; e si per questo rispetto, che egli era della nation loro, e si anchora rispetto al regno suo paterno: & i medesimi d'altra parte portauano grand'odio a' Romani, parte perche essi erano di natione straniera, e parte anchora, perche da' Gouernatori loro si trouauano molto male trattati: la onde di bonissima uoglia si accostarono a Mithridate. E non ui corse molto tempo poi, che questi medesimi uinsero M. Fabio, de' Romani Gouernatore in que' luoghi, hauendosi molto in cio seruiti dell'aiuto e fauore de' popoli della Tracia; i quali hauendo gia seruito molte paghe Mithridate, allhora come soldati seruiuano à M. Fabio; e del fauore etiandio degli schiaui, i quali si trouauano nel campo de' Romani. I soldati di Thracia primieramente mandati da Fabio à far la scoperta, non hauendo riferito cosa ueruna di uero, & egli fattosi poco cautamente auanti, essendosi contra l'openion sua dato in Mithridate; essi Thraci anchora assaltarono i Romani, e dando loro Mithridate la libertà, l'aiutarono in quella battaglia * * *

M. Fabio uinto da mithridate

* certa cosa è, che tutti sarebbono andati male, se non, che Mithridate, mentre si trouaua tra' nemici, perche per dire il uero anchor che fosse gia in età di settanta anni, nondimeno combatteua; percosso d'un sasso, fè a quei Barbari paura, che non si morisse di quella percossa: la onde uietando essi il combattere per tal cagione, fu dato spatio a Fabio di ritirarsi co' suoi, in luogo sicuro. Trouandosi poscia l'istesso Fabio assediato tra Cabiri, & uinto per forza, fu da Triario saluato. Passando quindi esso Triario, che ueniua d'Asia per andar'a trouar Lucullo, intesa la cosa, hauendo messo insieme quel maggior numero che potè di coloro, che quiui si trouauano; arrecò spauento à Mithridate, il quale si pensò, che tutto l'essercito de' Romani gli uenisse contra; di maniera che prima, che questi fosse arriuato nel cospetto suo, si uenne ritirando. Triario hauendo da ciò preso ardire, seguitandolo per fino nel paese de' Comageni, mentre e' s'era cosi messo in fuga; quiui lo uinse. Haueua Mithridate fermato il campo dall'altra banda del fiume uerso doue i Romani ueniuano; e si fè loro incontrò per affrontargli mentre si trouauano stracchi dal uiaggio; hauendo imposto al rimanente dell'essercito, che passando dall'altro ponte, mentre si fosse attaccata la zuffa, douessero uenire a soccorrerlo. Ora essendo gia per buono spatio durata la battaglia senza uantaggio d'alcuna delle parti

Mithridate percosso da un sasso.

Triario uiene d'Asia e soccore M. Fabio contra Mithridate.

Fatto d'arme tra Mithridate e Romani.

ti, rouinando il ponte, mentre molti, stretti insieme tentauano di passare per esso; fu cagione di torre il soccorso a Mithridate, & di trauagliarlo, & dargli disturbo. Dopò questa giornata, perche gia era uicino il uerno, si ritirarono nelle città amendue. * Et oltre a ciò la città Comana si troua in quella parte, che si chiama hora Cappadocia; e per fino a hoggi è stato sempre tenuto per cosa certa, essere stato quiui la statua di Diana Taurica, & la origine di Agamennone. Ma come tai cose quiui capitassero, & ui si fermassero, non ardirò gia tra tante openioni di raccontarlo: solo dirò quel tanto, che a me è chiaro e manifesto. Sono due città di Cappadocia non molto l'una dall'altra lontana, le quali hanno tra loro ogni cosa commune: conciosia cosa che oltra, che fauoleggiano, e si uantano di hauere tutte l'altre cose, che son simili; l'una e l'altra di queste città ha la spada, la quale stimano esser quella ueramente, che fu di Ifigenia. E questo basti fino a qui. L'anno che seguì dopo questo, mentre erano Consoli M. Acilio, e C. Pisone, Mithridate hauendo a Gaziursa fermato il campo all'incontro di quello di Triario tentaua si con molte altre cose, si ancho sopra tutto coll'essercitare nell'arme i soldati auanti al cospetto de' Romani, di tirarlo e prouocarlo al uenire all'arme, accio uenendo con esso alle mani auanti che sopragiugnesse Lucullo, e fatto superiore, si come speraua, ricuperasse tutto'l rimanente del Regno. Vedendo poscia, come non poteua fare si, che Triario uscisse, mandò alquanti de' suoi a combattere un castello chiamato Dadasa, dentro di cui erano le bagaglie de' Romani, affine di potere tirarsi nelle mani que' Romani, che doueuano andare a soccorrerlo. Ne s'ingannò punto. Percioche Triario perche temeua del numero grande de' soldati di Mithridate, & attendendo la uenuta di Lucullo, il quale egli haueua chiamato a se, essendosi per fino allhora ritenuto, subito che gli uenne la nuoua, come si combatteua Dadasa, e che i soldati sospettando delle cose loro, faceuano tumulto, e minacciauano se non gli uoleua esso iui condurre, di uoler per se medesimi, e senza sua commissione andarui alla difesa, fu forzato a uscire contra la uoglia sua de' ripari del campo. I Barbari assaltandogli quando gia e si ueniuano facendo al castello uicini, e trouandogli disordinati per la moltitudine d'essi, n'amazzarono parte, parte, che cacciati da loro in una campagna, nella quale scorreua un fiume, che i Romani non sapeuano, traportati quà e là senza saper doue, furono da essi mandati a fil di spade. Et se non che uno de' soldati Romani, fingendo d'essere uno de' soldati di Mithridate, conciosiacosa che (come

Spada di Ifigenia.

Mithridate prouoca Triario al fatto d'arme.

poco

poco auanti dissi, egli haueua seco assai buon numero di soldati di così fatta natione, facendosi a esso uicino, non altramente, che se hauesse cerca to di uolergli parlare di qualche cosa, diede una ferita al Re; erano tut ti tagliati quiui a pezzi: & colui, che haueua fatto tale effetto scoper- to, & preso, fu morto. Et molti de' Romani camparono in tal guisa dal- le mani di que' Barbari trauagliati & disturbati molto da così fatto ca- so. Mithridate in tanto hauendosi fatta curare la ferita, sospettando, che oltra questo ui fossero nell'essercito suo de gli altri nimici, ordinò di fare una scelta di soldati, quasi mosso da qualche altra cagione; & ha- uendo in un subito cōmandato, che ciascuno si douesse ritirare dentro ne' loro alloggiamenti, fè morire solamente tutti i Romani, che furon tro- uati. Eccoti in tanto, che sopragiunse Lucullo. Et auuenga, che egli apportasse di se questa openione, che egli douesse ancor quiui ageuolmen- te restare superiore a costui, & ricuperare senza molta fatica tutto quello, che gia s'era perduto, non fè nondimeno cosa, che fosse d'impor- tanza. Percioche oltra, che Mithridate s'era fermato in luogo rileua- to uicino a Talaura, ne ueniua fuori a combattere: Mithridate Medo l'altro genero di Tigrane, hauendo all'improuiso in un tempo assaltati i Romani, che sparsi quà e là n'andauano girando, diede loro una gran rotta: & erasi oltre a ciò sparsa la fama, come esso Tigrane si ueniua auui cinando. Et oltra tutte queste cose, era nata gran dissensione nell'esercito di Lucullo. Conciosia cosa che i soldati Valeriani, i quali s'haueano pri- ma leuati dalla militia, & hora nuouamente s'erano rimessi a seruire e pigliare le paghe, haueano gia prima sotto Nisibe fatto tumulto, me nando troppo lasciua e disordinata uita per l'hauuta uittoria, pe' troppi agi, & per cagione dell'abbondanza e gran copia che haueuano di tutte le cose: oltra che stando da loro assente Lucullo, perche in uero egli an- daua spesso in uiaggi quà e là; e sopra tutto messi sù da certo P. Clodio, il quale da alcuni era detto Claudio, huomo ueramente corrotto da una cer ta uoglia continua di ueder tutta uia cose nuoue, ancor che Lucullo hauea per moglie una sua sorella: ma per dire il uero, allhora u'era tra loro qualche garbuglio sì per molte altre cagioni, sì anco, che per essersi in- teso come già si ueniua auuicinando Acilio Consolo, il quale era man- dato per le cagioni, che poco fa dicemmo, a costui successore; era ca- gione tal cosa, che essi hauessero Lucullo in disprezzo, non altrimenti quasi, che se fosse stato un'huomo priuato. La onde mosso Lucullo da queste cose, & oltre a ciò da questa, che hauendo domandato aiuto da Marcio, il quale era stato Consolo auanti Acilio, poi che egli era gia

Mithridate ferito.

Mithridate fa amazzar tutti i Romani, che militauano seco.

Mithridate Medo, genero di Tigrane.

P. Clodio fa partirsi da Lucullo i soldati Valeriani sotto Nisibe.

arriuato in Cilicia, a lui già data in gouerno, non l'haueua pot uto ottenere, uenne in gran pensiero. Conciò fosse cosa, che egli hauesse gran sospetto di partirsi spogliato di soldati;& giudicaua d'altra parte di stare in gran pericolo à restar in que' luoghi. E' fè dunque tra se deliberatione d'andarne contra Tigrane, cō isperanza che ne douesse auuenir questo, che souraggiungendolo all'improuiso, & insiememente stanco dal fatto uiaggio, e rompendolo:e potesse poscia in qualche modo acquetare i tumulti de' soldati; ma ne l'una gli riuscì, ne l'altra di queste cose. Percioche i soldati, poi che per alquanto spatio l'hebbero seguito, doue e si doueua uolgere il camino uerso la Cappadocia, tutti d'un uolere, senza hauere pur detta una sola parola, si uoltarono adietro. I Valeriani intanto tosto, che intesero, come in Roma i Magistrati gli haueuano cassi della militia, si partiron tutti dall'insegne. E non dee già, per dire il uero, arrecare à persona alcuna marauiglia, che Lucullo essendo stato pratichissimo nell'arte del commandare come perito Imperatore, & essendo stato egli il primo, che passasse con l'essercito il mōte Tauro, hauesse superati due Re, & quelli assai bene bellicosi; i quali (se egli hauesse uoluto con prestezza stringerli combattendo) egli harebbe fermamente fatti prigioni, che poscia non hauesse potuto così tenere i suoi soldati à ubidienza, che non sempre facessero tumulti, & che finalmente non l'abbandonassero. Perche, per dire il uero, e soleua imponer loro molte cose: era molto aspro e difficile ne' parlamenti; era molto attento nel far mettere à essecutione le cose, et inessorabile poscia nel far pagare le pene; e non sapeua dunque ne con le parole, ne con la piaceuolezza farglisi obligati; ne meno con gli honori, & con dar loro de' danari riconciliarli; lequali cose oltra che da tutti gli huomini son ricercati, a' soldati sopra tutti gli altri si conuengono. Egli auenne dunque, che mentre, che le cose gli successero felicemente, e secondo'l disiderio suo, & mentre i soldati acquistarono prede conueneuoli, e pari a le fatiche loro, furono ubidienti à quanto era loro commandato da Lucullo: ma doue poscia hebbero pronato delle aduersità, e che uidero esser loro proposto il timore in cambio della speranza, cominciarono à discostarsi dall'auttorità sua. E che ciò fosse uero ne fa certo segno, che hauendo poscia Pompeo presi questi medesimi (percioche egli di nuouo fe le compagnie de' soldati Valeriani) si seruì di loro, & non trouò mai, che tra loro nascesse ammutinamento alcuno: ecco quanto un'huomo auanza l'altr'huomo. Hora mentre i soldati faceuano tai cose, Mithridate uenne ricuperando quasi che tutto interamente il regno suo; & apportò assai graui danni a la Cappadocia, non se gli opponendo, ne da ciò ritenendolo

Lucullo p che cagione fusse abbādonato da' suoi soldati.

Maniere usate da Lucullo.

Differēza tra huomo e huomo.

dolo Lucullo, perche pretendeua che gia fosse uicino Acilio; ne meno difendendola Acilio. Conciosia cosa che questi hauendo da prima quanto piu poteua sollecitato per tor di mano à Lucullo la uittoria, tosto che egli poscia intese le cose, come che ell'erano seguite, non si presentò non che altro pure al campo, ma si trattenne molto tempo in Bithinia. Ne Marcio d'altra parte uolle dare à Lucullo soccorso, affermando esser di ciò cagione il non uolerlo i soldati seguire. Ora tosto che e' fu arriuato in Cilicia, riceuette a la sua diuotione un certo Menemaco, il quale s'era à Tigrane ribellato: e à Publio Clodio, di cui anch'egli haueua una sorella per moglie, il quale per cagione di quanto egli haueua fatto appresso à Nisibe, hauendo sospetto s'era leuato da la diuotione di Lucullo; die de la cura di tutte le cose di mare. E questo Clodio poscia preso da Corsali, et da costoro, perche temeuano di Pompeio lasciato andare, se n'andò in Antiochia di Soria, per aiutare quei popoli, che erano in contesa con gli Arabi. Et anche quiui hauendo nel medesimo modo concitate delle seditioni, ui mancò poco, che non ui capitò male.

Pigritia di Acilio Cõsolo.

Marcio nõ soccorre Lucullo.

Clodio fatto Generale dell'armata è preso da' Corsali.

* * * * *

Vi manca il fine di questo trentesimo quinto libro, & il principio anchora del trentesimo sesto.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO XXXVI.
TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

* * *

Fatti di Q. Metello in Creta.

ERDONA. e tratto dalla cupidigia del regnare, ſenza hauere punto il riſpetto alla pace gia fatta, aſſaltò que' di Creta, co' quali hauea già formata lega con alcune conditioni, ſe auueniua, che ciò gli foſſe detto, & meſſo innanzi; tale era la ſollecitudine, la quale egli haueua di far loro del male auanti, che arriuaſſe Pompeo. Conciosia coſa che Ottauio, il quale era quiui ſenza eſercito, & ui ſi trouaua non come per tener cura del prendere ſopra di ſe il gouerno della guerra, ma piu toſto mandato per cagione di riceuere ſotto la fede del popol Romano alcune città, non gli contradicea in coſa ueruna.

Ottauio.

Cornelio Siſenna.

Ma Cornelio Siſenna, il quale in quel tempo ſi trouaua al gouerno della Grecia, hauendo di tal coſa hauuto contezza, ſe n'andò ſubito in Creta, e con belle parole ammonì Metello, che ſi doueſſe portar bene con que' popoli: ma non lo potendo leuare dal cominciato procedere, non però fè coſa ueruna per ritenerlo a forza, che ciò non faceſſe. Metello dunq, hauendo già ridotti molti popoli in gran dolore; poſe taglia alla città di Eleutera, preſa per uia di tradimento, che doueſſe pagargli certe paghe; i capi di queſto trattato haueuano per iſpatio d'alquante notti continuamente bagnata con l'aceto di sì fatta maniera una torre fabricata di mattoni,

mattoni,laquale era molto grande,& ueramente difficile a potersi piglia re,piu di qualunch'altra, che si poteua ageuolmente gettar giù: prese dopò ciò per forza Lappa; senza hauere tenuto conto ueruno di Ottauio, il quale allhora la teneua: bene è uero,che egli non fe dispiacere alcuno a Ottauio; fè bene amazzare tutti gli huomini di Cilicia,i quali egli haueua seco. Ottauio intanto hauendo giudicato tal cosa malfatta & iscon ueneuole, non uolle piu (si come per adietro hauea fatto)starsi pacificamente,& in quiete: ma primieramente preso l'essercito di Sisenna,il quale allhora era per auuentura d'una sua infirmità passato all'altra uita, uenne in soccorso a coloro, i quali erano oppressi: e tornati costoro nello stato loro, se n'andò a trouare Aristone nella città di Hierapidna, e quiui hauendo conferito insieme, di commune parere fecero la guerra. S'era questo Aristone pure allhora partito di Cidonia, & hauendo superato L. Basso, il quale gli era uenuto contra, haueua a forza presa Hierapidna. Et hauendo perseuerato per alquanto spatio di tempo, poscia che hebbero inteso, come Metello ueniua loro contra, abbandonando le mura si misero in mare; e quiui trauagliati dalla fortuna, hauendo perduti buona parte de i loro, furon gettati a terra. Prese dopò ciò Metello tutta quell'isola. Ecco dunque come furon messi sotto'l giogo della seruitù i Cretesi, i quali per fino a que' tempi erano stati sempre liberi, ne mai fino allhora haueuano ubbidito a Signore alcuno forestiero; & fu a Metello per ciò dato il cognome di Cretese. Non ottenne gia nondimeno di condurre seco nel trionfo nè Panare,nè Lasthene, percioch'egli haueua preso ancor costui,che Pompeo con l'aiuto d'un certo Tribuno della plebe persuaso a far questo, gli leuò a Metello; affermando, che essi erano per patto tra loro fermato andati da lui, & non a Metello. Ora io intendo di raccontare un poco le cose fatte da esso Pompeo. Certa cosa è, che i Corsari di mare erano stati sempre, & erano gran noia a tutti coloro, che andauano nauigando nella guisa, che appunto in terra ferma coloro i quali uanno predando, alla strada assaltano i uiandanti: e questo è sempre auuenuto,ne meno per fino a tanto che sarà ne gli huomini la istessa natura, si uedrà posto a tal cosa fine. In tanto dico che ne' tempi adietro in alcuni luoghi solamente, & ciò solamente la state, alcuni pochi huomini, con loro rubberie andauano molestando e la terra, e'l mare parimente. Ora intorno a questi tempi, perche in diuersi luoghi u'erano continuamente state le guerre,e molte città erano state disfatte; a tutti coloro, i quali per iscampare dal pericolo, nel quale si trouauano s'andauano fuggendo, soprastaua la morte,e non trouauano luogo doue

Aristone.

Creta presa da Metello.

Origine della guerra de' Corsari

fossero sicuri; gran parte di queste genti riuolsero l'animo alla preda. Quanto che seguiua in terra ferma, non con molta difficultà e fatica si tolse uia, & si stirpò: perciochè tai cose erano fatte nel cospetto de' popoli, & il danno che ne risultaua, si sentiua in un tempo: & oltre acciò i capi di coloro, che cio faceuano, ageuolmente si poteuano ritrouare doue quelli all'incontro, che seguiuano per lo mare tuttauia si ueniuano accrescendo & piu graui facendo & maggiori. Perciochè trouandosi i Romani occupati intorno alle guerre, che faceuano per soggiogar'i nimici loro, i corsari erano uenuti molto accrescendo: & hauendo molti luoghi dattorno nauigando girati, haueuano alla compagnia loro aggiunti tutti coloro i quali erano simili a loro; di maniera che alcuni bene spesso in buon numero andauano, quasi come se fossero accio per lega obligati a dare a gli altri soccorso. E tutto quello, che da loro fu fatto in tal guisa l'habbiamo gia detto prima. Ma poi che fu finita questa lega, quei ladri è corsari, non si stettero altrimẽti in posa, anzi che a ciascun d'essi da per se arrecò a' Romani molti, & molto graui danni, & non meno a' confederati loro anchora: & non iscorreuano piu il mare si come prima con pochi legni, ma con buone & grosse armate hauendo tra loro fatti gia i Capitani per tal cagione; & in tal guisa si ueniua gia per tutto a spargere la fama e'l nome loro. Hauendo su quel principio fatto impeto contra coloro, che andauano per lo mare, perche nõ lasciauano andare per lo mare sicuri coloro ne meno il uerno: per l'ardire loro per la pratica, e pe' successi prosperi s'imsuperbirono di maniera, che anchora allhora sicuramente s'usurpauano il mare; ma non ui corse molto, che presero ardire d'assaltare fino a quelle genti lequali s'erano tirate dentro ne' porti. E quasi tutti coloro iquali s'arrischiarono di andar loro contra, & combattere con essi, ui restarono per la maggior parte perdenti, e ui lasciarono la uita. Ne meno se fosse auuenuto, che alcuno fosse restato superiore, poteua di loro fare alcuno prigione, di si fatta maniera auanzauano tutti gli altri nella uelocità del nauigare: la onde poco di poi ritornando appunto come se hauessero uinto, non solamente saccheggiauano le uille & le campagne, ma le città anchora, e per tutto metteuano il fuoco: & appresso ne teneuano molte sotto la giuriditione loro, & faceuano in esse fabricare stanze da fermaruisi il uerno come appresso nationi amiche, & di queste si seruiuono come di loro ridotti ne' tempi delle guerre. Ora ueduto come queste cose succedeuano loro secondo l'intento de gli animi loro, saltando in terra ferma non solamente trauagliarono, & fecero graui danni a coloro, iquali non haueuano da fare niente in mare,

Ardire de' Corsari.

& non

& non solamente a' confederati de' Romani, iquali habitauano fuori delle parti d'Italia, ma a gli habitatori anchora de' paesi dell'Italia. Perche tra loro haueuano fatto giuditio, che se anche questa prouincia non hauessero lasciata stare in pace, douerne auuenire, che oltra che ne riporterebbono molto maggiori guadagni, apporterebbon'etiandio all'altre nationi molto maggiore spauento: & oltre che s'accostarono a molte altre città d'Italia, entrarono con l'armata fino a Ostia. Et quiui hauendo arse le naui, & saccheggiato ogni cosa, & portandone finalmente uia il tutto senza gastigo o pena ueruna, fermatisi a lungo in terra, con quella sicurtà, & non punto minore, che se fossero stati a casa loro, si spartirono tra loro, & fecero i conti delle fatte prede della roba, e de' prigioni. Et altri altresì di loro attendeuano a far prede in altre parti (conciosia cosa che non tutti quei medesimi insieme poteuano uenire molestando le parti del mare) & era si stretta amicitia tra loro, che fino a coloro, i quali essi non haueuano mai conosciuti, mandauano aiuti, e danari, non altrimenti, che haurebbono fatto a coloro, co' quali hauessero hauuto strettissime pratiche e familiarità: la qual cosa fu ueramente loro di grandissima importanza a far uenire si grande la potenza loro. Perciochè se egli auueniua, che fossero alcuni, che hauessero cercato di fauorire alcuni di què ladri; tutti uniuersalmente faceuano a què tali honore; e se alcuni fossero stati da altri offesi nella persona loro, essi tutti prendeuano sopra di loro il carico delle lor cose, & esse maneggiauano. Et erano allhora le cose di questi ladri uenute in tanta grandezza, che faceuano una guerra e grande & continua, tale ueramente, che auanzaua l'openione & la credenza di tutti gli huomini. Era gia sparsa fino a' Romani in quel tempo la fama di costoro; anzi che ne uedeuano anchora qualche parte, poi che di quelle cose, che soleuano esser portate loro per mare, non ue n'andauano piu alcune, & oltre a ciò erano al tutto serrati i passi del uenirui i grani: ma non haueuano gia tenuto di questa cosa un gran conto, nè meno usataui molta diligenza allhora, quando ciò poteuano fare a loro commodità su quei principij; ma solamente si moueuano, & arrecaua loro qualche disturbo d'animo ogn'hora che ueniua qualche persona a far loro intendere tal cosa; & in tal guisa u'haueuano mandate le loro armate e Capitani: ma per dire il uero, non s'era mai fatto cosa d'importanza, ne profitto alcuno, senza che i confederati loro erano tutta uolta piu trauagliati da costoro. Ma quando finalmente poi si trouarono in grandissimo pericolo, hauendo per molti giorni consigliato tra loro, & sopra tal cosa discorso; fu tra loro diliberato quanto fosse da fare: e men-

Corsari entrano con l'armata fino a Ostia.

Romani si risentono contra i Corsari.

tre ueniuano ripensando con quante fatiche, et con quanti pericoli fossero continuamente sbattuti & consumati, non haueuano quasi alcuna buona speranza, che si potesse far cosa buona, ne cosa che tornasse loro bene. Si perche quella che si doueua far contra quei corsari, era per essere una guerra importante, pericolosa, & molto uaria, nella quale non si poteuano ne tutti insieme occupare, ne per quanto riputauano, si poteuano spartitamente affrontare, perche scambieuolmente si dauano aiuto tra loro, & in tal guisa manteneuano le lor forze; e non era per esser cosa punto ageuole di potergli in un tempo medesimo a forza ristringere insieme. Et in tal guisa con ansietà discorrendo intorno à queste cose, un certo Aulo Gabinio, Tribuno della plebe, non si sa gia se spintoui forse secretamente da Pōpeo, ò se pure mosso dal uolersi guadagnare la gratia sua (certa cosa è che egli non fe ciò con animo di uoler giouar alla sua republica, essendo inuero un malissimo huomo) disse il parer suo, e fù. Che si douesse eleggere uno del numero di tutti coloro, i quali erano stati gia Cōsoli, e farlo Capitano nell'Impresa contra i Corsari, con pienissima potestà, et che 'l suo ufficio douesse durare tre anni, che douesse seruirsi di grossissimi esserciti, et di molti luogotenenti. Bene è uero, che egli non nominò altramente esso Pompeo: ma bene è certo, che tosto che tal cosa fosse stata messa inanzi alla plebe, e' sarebbe stato eletto. Ne successe la cosa altrimenti di quello, che egli s'haueua imaginato. Percioche la plebe giudicò buona tal deliberatione, & tutti (fuori però che 'l Senato) piegaron di presente a la parte di Pompeo. Il Senato giudicaua, che fosse molto meglio di sopportare tutti i mali da quei Corsari, che di dare una si grande auttorità, et Imperio tale à Pompeo; la onde ui mancò poco, che non ammazzarono in consiglio esso Gabinio. et essendo esso scampato dalle lor mani, tosto che la plebe intese il parere de Senatori, nacque un tumulto si grande, che si mossero con furia per andare ad amazzargli mentre e' si stauano anchora in consiglio: e gli harebbono amazzati certo, se non fossero usciti del Senato auanti, che la plebe facesse impeto. Et essendo gli altri tutti scappati fuori, & nascondendosi, solamente uno C. Pisone, ilquale era allhora Consolo insieme con Acilio, souragiunto, & essendo in nome di tutti quasi che uicino à esser priuato della uita, a' preghi di Gabinio fu lasciato sano andar uia. Hora i più potenti e nobili Cittadini si ritirarono da tale impresa, contentandosi solamente di starsi e uiuere, poi che la uita era stata conceduta loro: ma e' condussero ben quiui nuoui Tribuni della plebe, acciò s'opponessero in tal cosa à Gabinio. Ma poi che tra costoro, per timore della plebe, non u'era chi uolesse dire

A. Gabinio dice il parer suo circa il deprimere i Corsari.

La Plebe concitata contra i Senatori.

il parer

il parer suo, hauendo preso ardire d'opporsegli un certo L. Trebellio, & L. Roscio, nō poterono altrimenti orando raccontare quanto haueuano inteso da Senatori, ne meno recare la cosa à fine. Perciochè facendosi gia vicino il deputato giorno, nel quale si doueua confirmare la deliberatione gia fatta, la cosa seguì in questa maniera. Era nato in Pompeo un desiderio grandissimo d'esser fatto Capitano con tanto Imperio, conciosia cosa che gia giudicasse parte per la naturale sua ambitione, e parte per compiacere al popolo, che gl'era affettionato, che tal cosa non tanto fosse per apportargli honore, quanto che si recaua à uergogna grande il non potere ottenerla: & intanto perche s'accorgeua come i principali, e piu potenti gli erano in ciò molto contrarij, giudicò fra se stesso, che fosse bene di simulare d'essere per forza tirato a tal cosa, & contra la uoglia sua. E come egli era usato l'altre uolte non dimostrare apertamente se auueniua, che e' desiderasse una cosa; allhora da due cagioni era mosso à fingere: l'una era, che conosceua, che se cercaua scopertamente d'hauere il carico di quella impresa, gli era per arrecarsi contra un'inuidia grande affatto; l'altra che stimaua, che se quel carico a lui che ueramente lo meritaua sopra quanti altri u'erano, fosse stato dato senza cercarlo, fosse per arrecargli una lode, & uno honore ueramente grandissimo. Egli dunque accommodatosi prima bene a tal cosa, & poscia entrando in consiglio: Io disse, Signori molto mi rallegro del tanto honore, che mi fate: certa cosa è, che gli huomini per natura le istinto, hauendo riceuuti beneficí da loro cittadini, in essi si uanagloriano: & io hauendo riceuuti da uoi honori troppo spesso, non posso in me stesso fare di tanta allegrezza dimostratione, quanto si conuerrebbe per agguagliare la grandezza del presente caso. Bene è uero, che io sono in questa openione, che ne à uoi si conuenga di esser sempre desiderosi di fare à me de gli honori; ne meno à me s'appartenga di sempre douere essere in grado d'Imperatore. Perciochè io per fino dalla mia fanciullezza ho sopportato sempre di molte fatiche; & à uoi si conuiene di tener conto de gli altri anchora. Vi siete uoi forse scordati di quei tanti trauagli, e di quei pericoli, a i quali io mi misi, mentre era piccolo fanciullo nella guerra, che si fe contra Cinna? Non ui torna egli alla mente quāto io hauessi da fare, essendo anchora giouanetto, in Africa, et in Sicilia? et à quanti pericoli mi mettessi in Ispagna auanti che io fossi eletto nel Senato? ne per questo gia pensiate, che io sia per imputarui d'ingratitudine, che per dire il uero, non si trouerà ciò in me mai. Ma come posso io farlo? Ora per lasciar da parte tutte l'altre cose, che uoi in

Pōpeo parla al Popolo.

honor mio hauete fatte, certa cosa è, chel carico, che da Voi mi fu dato del l'impresa contra Sertorio, in quel tempo, che ne niuno ui haueua, che la uo lesse pigliare, ne meno pigliare la potesse, & il trionfo oltre acciò concessomi contra gli ordini della città, grandissima gloria & honori immortali, m'apportarono. Perche essendo da tante trauagliate cure sbattuto, e da tante fatiche consumato, e le forze del mio corpo sono indebolite, e l'animo se ne truoua molto affaticato. Ne douete gia con alcuna ragione esser mossi à giudicare che io sia giouane anchora, ò tener conto della persona mia, ò pure annouerare gl'anni dell'eta mia: perche se Voi uerrete annouerando quanti carichi habbia hauuti, & in quanti pericoli sia incorso, trouerete molto maggiore il numero di quelli, che degl'anni: e ui fara questo fermamente fede assai meglio, che per l'adietro in sopportare le fatiche, & le cure, non sono quell'istesso. Doue se pure si trouera alcuno, che possa restare contra queste cose, noi sappiamo pure per cosa certa e chiara, quanta inuidia e quant'odio si tiri dietro, chi fa queste cose; lequali si come uoi (e molto bene in uero) non tenete esser punto pericolose, sono non dimeno per essere à me di grandissima noia; & apertamente ui confesso, non si trouare nell'imprese della guerra pericolo alcuno si grande, che mi possa piu spauento arrecare, & piu dispiacere, che le cose lequali detto habbiamo. Percioche, per dire il uero, quale sara quell'huomo sauio e prudente, che giudichi, di douer tener cara la uita in quei luoghi doue sono gli huomini, che gli sono emuli? O che ueramente sia disideroso dell'amministratione della republica doue sia per seguirgli o'l douere stare al giuditio della mala amministratione, o'l douere riportare inuidia delle cose ben fatte? Siate dunque contenti si per queste, & si per altre molte cagioni; di uolermi concedere, che io possa starmene in mia pace, che io possa attendere alle mie cose, & che in somma attenda al gouerno della mia famiglia, e che al fine da tante e tante fatiche consumato, non habbia à lasciarui la uita. E per l'impresa contra i Corsari uedete di fare un'altro Capitano; perche in uero & tra coloro, che sono di piu tempo di me, & tra piu giouani anchora si trouano in buon numero di coloro, i quali & hanno uolontà, & possono essere capi dell'impresa di mare; di maniera che ageuol cosa ui sarà di elleggerne tra si gran numero uno. Percioche non sono io solamente quello, che ui amo; ne solamente io sono quello, che ha la peritia delle cose della guerra; ma u'è questi & quelli altresi, il nome dequali hora ui taccio, che non uoglio si giudichi, che io cerchi di guadagnarmi per questa uia la gratia loro. Et hauendo egli in tal guisa parlato, Gabinio cominciò nel fine di queste parole à cosi dire. Certa cosa è

che

che Tõpeo, o Romani, ha fatto a punto quello, che si conuien'al costume suo mostrando come ne egli desidera questo grado, e ne meno essendogli dato, fa forza di ributtarlo. Perche niuno che sia huomo da bene è desideroso d'hauer gouerni e grandezze, o d'hauer l'amministratione d'importanti negoci; d'altra parte in cosi fatti casi è molto bene di uenir pensatamente à prêder il carico, che si ha, affine di poterlo poscia sicuramente metter'à essecutione. Conciosia cosa che molte uolte auuenga, che una troppo sollecita temerità d'uno, che si mette à far'un'impresa, torna dannosa: doue all'incõtro una diligente cõsideratione, e un maturo discorso usato nel cominciar dell'attioni, è stabile, e torna in grãd'util'à ciascuno. Dico dunq;, che il douer uuole, che per uoi si deliberino, non quelle cose, che son'à grado à Tõpeo, ma quelle, che tornano in beneficio et utile della città. Perche conueneuol cosa è di dar la cura delle faccende à quelle persone, che son piu atte à farle, e nõ à coloro, i quali son troppo desiderosi, ambitiosamente, d'ottener'i magistrati, i quali per dir'il uero, son molti, ma non trouerete gia tra tanti, che fuor di costui, ue n'habbia ueruno, che sia atto à farlo. Vi douete pur rammentar quante cose, e quali nel tẽpo della guerra di Sertorio noi sofferimmo, per mancamento di Capitano, e come non trouammo mai in quel tempo, ne tra igiouani, ne meno tra uecchi, huom'alcuno, che gli fosse pari, fuor che questo Pompeo, il quale noi in luogo d'amendue i Consoli, ancorche, rispetto all'età sua, nõ si conuenisse, e che non fusse anchora scritto nel numero de' Senatori, fu non dimeno da noi mandato fuori. Siate pur certi, ch'io quanto à me, uorrei, che tra noi ui hauesse gran copia d'huomini ualorosi et eccellenti; e facendo ancho di bisogno, son di cio ueramente desiderosissimo. Ma poi che non bastan le uoglie, e desiderij nostri, per far che tal cosa habbia effetto, e che simili huomini non uengano per sorte, et à caso; anzi fa di bisogno, che qualch'uno sia nato atto a ciò, e sia cosi in tai cose essercitato, e c'habbia ritrouata la fortuna essergli sempremai stata fauoreuole in tutte le cose (e queste cose si fatte, rarissime uolte si troua, che s'accozzino in un'huomo solamẽte) s'egli auuerrà, che si truoui un'huomo, che sia tale, e' fa certissimamẽte di mestiero che uoi tutti uniuersalmente con fauor concordeuole l'inalziate à tanta dignità, e grandezza si fatta; e douete di lui seruirui, ancorche egli altrimẽti uolesse. E tal forza è honestissima et à colui che l'usa, et à colui parimẽte che la sopporta, mentre l'uno, mediante quella, uien conseruato, e l'altro uien'in tal guisa à saluar'i suoi cittadini, in seruigio de i quali, un'huomo da bene amator della sua città, debbe prontissimamẽte metter'il corpo a rischio, e la propria uita. Giudicate uoi, che Pompeo, ilquale, mẽtre, ch'egli era fanciullo, fu di tanto ualor nelle guerre, in guidare gl'esserciti, in accrescer le cose

Oratione fatta da Gabinio al popolo.

nostre, in difender quelle de' nostri confederati, et aggiūger' alla giuridition nostra le forze de gli auuersarij nostri, nō sia per esser d'utile grandissimo a uoi tutti hora, che egli è uenuto in maggiore età, & in quella età nella quale ciascuno auanza se medesimo, e sopra modo uale? & oltre a ciò è diuenuto molto piu perito e sperimentato affatto nelle cose della guerra di gran lunga, che prima non è stato? Ributterete uoi hora colui gia fatto huomo, a cui mentre fu giouanetto per uoi medesimi deste il grado d'Imperatore? Non uorrete dunque hora dare il carico di questa impresa a colui hora Senatore, nel quale gia mentre era Caualiero confidaste il gouerno di cosi importanti guerre? E non uorrete dare il gouerno di quest'impresa, che non è di punto minore importanza e pericolo, che di gia quelle si fossero, à quell'huomo, il quale uoi unicamente gia mostraste disiderare nelle imprese, che allhora importauano, quando e' non s'era anchora in cosa ueruna fatto conoscere, hora che n'hauete ueduto piu d'una pruoua? Dunque non uorrete mandar' all'impresa contra i corsari colui, che gia essendo anchora inhabile rispetto all'età, uoi mandaste Capitano nella guerra contra Sertorio, hora che egli è nel grado consolare? Ma uoi non douete gia per dire il uero fare altrimēti; e tu o Pompeo fa questo seruigio et à me et alla patria tua, in seruigio della quale sei nato, & allenato; e ti fa di mestiero di esser pronto à seruirla in tutte quelle cose, che puoi giouarle, ne dei fuggire alcuna fatica, ne pericolo alcuno doue puoi farle giouamento: anzi che ogn'hora, che l'occasione lo porti, che per cagion d'essa habbi à mettere la uita, ti dei metter à perderla con qual si uoglia sorte di morte. Veramente che io farò rider'altri di me, poi che io essorto à quelle cose un par tuo, che hai gia in tante e si importanti imprese di guerra dimostrato il ualore e la fortezza, & il buono animo uerso la patria tua. Piegati dunque alle mie & alle costoro parole, ne ti faccia da cio ritirare, o ti spauenti l'inuidia d'alcūni, che tu, risguardando piu tosto all'amicitia de i piu, & al publico bene, non disprezzi gli emuli tuoi: anzi per far loro dispetto maggiore, questa sia la cagione, che ti muoua a prender questo carico, acciochè ottenendo tu il grado dell'Imperio, & riportandone gloria contra la uoglia e parer loro, uenga à recar loro piu di rabbia e di dispiacere. Et in tal guisa alle tue primere attioni harai posto un fine degno di te stesso; e noi d'altra parte harai liberati da molti & molto importanti mali. Hora mentre Gabinio ueniua in tal guisa discorrendo intorno à queste cose, Trebellio se forza di dire contra lui, ma non ui ponendo cura ueruno, si oppose, che la cosa non si mettesse à partito fra le Tribu. Gabinio hauendo di tal cosa sdegno, differì di metter à partito la cosa di Pompeo, e l'altra di Trebellio

la fe

la fe metter allhora Fu tra dicessette Tribu, che furon le prime à dir'intorno il parer loro, giudicato, ch'egli si portasse molto male, e da huomo iniquo, e che douesse esser priuato dell'ufficio del Tribuno; et essendo per dar'il medesimo parere la decimottaua anchora appena finalmente Trebellio pose fine al suo parlare. Veduta tal cosa Roscio, non hauendo ardir di parlare, mostrò con distender la mano, come era da eleggerne due, cio fece egli per abbassar'in tal modo la potenza di Pōpeo. Hora uolendo egli co' cenni che faceа con la mano cio significare, si leuò in un tēpo cosi grande, e cosi minaccieuol grido tra la turba, ch'un coruo, il quale allhora quindi per auuētura passaua sopra uolando, nō altrimenti, che fosse stato dal fulmine percosso, sbattuto, cadè quiui, onde percio Roscio non solamente ritenne la lingua, ma fermò le mani anchora. Catulo intanto era stato sempre cheto; ma pregato da Gabinio, che douesse dir anch'egli il parer suo: et era questo Catulo il primo tra Senatori, e si pareua, che seguendo l'auttorità di lui, gli altri anchora fossero per affermar questo, e diceua: ben'è uero, che si speraua, che egli mosso dal pericolo de Tribuni, fosse per accostarsi à quella parte, e à quel parere anch'egli; & stando il popolo intento, mentre che e' doueua dire, massimamente, che da tutti gli era portata riuerenza, e guardando uerso lui, perche sempre haueua consigliato quelle cose e fatte parimente, che loro erano state bonissime, fe loro un'oratione di questa maniera. Voi sapete molto bene o cittadini miei, come sempre sono stato affettionatissimo al popolo nostro, e a uoi tutti. E poi che cosi è, e' fa di mestiero, che io semplicemente e puramente, & con libero parlare ui dica quello, che io giudico, che sia utile alla republica: et a uoi all'incontro s'appartien di star piaceuolmente à udire, e di prender poscia sopra cio il partito. Percioche se ui si potrà cosa alcuna proponer, che torni in bene et utile uostro, uoi facendo tumulto non potrete punto intenderlo: doue se pure uorrete cō attentione starmi à udire, nō ui ha dubio, che non siamo per trouar qualche cosa, che sia per giouarui. La onde la prima e principale cosa, che io intēda dirui, è che non si de mai in modo alcuno commettere al poter d'un'huomo solamente tanti gouerni l'uno dopo l'altro, percioche le leggi lo uietano, e per isperienza si è trouato tal cosa essere di grādissimo pericolo. Percioche non fu à Mario altra cosa cagione, che egli fosse tale, e si portasse come si portò, che questo che egli in cosi breue spatio di tempo hauesse il gouerno di tante guerre, che nel corso di pochissimi anni fu sei uolte fatto Cōsolo: ne meno à Silla fu altro che questo, che poi che senza intermissione alcuna per ispatio di molti anni fu general Capitano di esserciti, fu poscia creato Dettatore, e Consolo altresi. Chiara cosa è, che naturalmente gli animi de gli huomini, e

Trebellio tenta opporsi a quāto haueua detto Gabinio.

Roscio cerca abbassar la potenza di Pompeo

Oratione di Catulo al Popolo.

Mario e Silla si fecero Tiranni per le continuate dignità.

» non solamente di coloro, i quali sono anchora giouani, ma etiandio de' più
» prouetti, sogliono, ogn'hora, che sono stati per qualche lungo spatio di tēpo
come capi con potestà grande e gouerno, giudicar tra se stessi, che nō sia al
lhora piu conueneuole di uiuere secondo i costumi della patria. Ne ui pen
sate gia, che io uenga hora raccontando queste cose per dar' imputatione à
Pompeo, ma io fo per questo, che io non giudico punto, che questa cosa sia
buona per uoi in modo alcuno, et oltre à ciò nō è dalle leggi permessa. Per
cioche se egli auerrà, che sia alcuno, che sia da noi fatto degno del grado di
tale Imperio, e' gli dè apportar' honore: doue conueneuole cosa è, che tutti
quelli, a i quali si apparterrebbe questo honore, l'ottenessero; perche lo sta-
to popolare richiede questo. Doue se pure questo apporterà fatiche, e si con
uiene medesimamente, che tutti concorrano à esser' di queste partecipi: che
tanto richiede l'equalità. Et oltre à ciò così facendo, egli auuerrà, che mol
ti si troueranno, i quali si uerranno essercitando ne' maneggi delle cose, de'
quali ogn'hora, che si sarà conosciuta, per isperiēza la uirtù e'l ualore nelle
attioni, ne potrà poscia ageuolmente dare la cura di eleggere di quei tali
alcuno, à cui possa darsi il carico del gouerno ne' negoci, che soprastarāno.
Doue à quest'altro modo non si puo fare, che non siate per hauer sempre po
chissimi huomini, che si siano nelle facende conueneuoli di sorte fatti suffi-
cienti, che sicuramente poi si possa fidare loro in mano il gouerno delle co-
se. Voi haueste gia mancamento di Capitano per mandar nella guerra con-
tra Sertorio, e non fu cio per alcun'altra cagione, piu che per questa, che
uoi ne' tēpi adietro, ui erauate continuamente, e troppo a lungo in uero ser
uiti sempre di quegli huomini medesimi: quindi auuiene, che se pure in tut
ti i modi si dè dare à Pōpeo il carico d'andare contra i Corsari, perche non
dimeno ciò dee farsi cōtra la dispositione delle leggi, et il far questo ancho
ra guasta questa uera dispositione, non si dee ne à uoi, ne meno a lui tal cosa
cōcedere. E questo è quanto che io ho giudicato sopra tutto di douerui pri
ma ricordare: ueniamo hora al rimanēte. Conciosia cosa che i nostri huomi
ni prendano i Magistrati, e i carichi de' gouerni, secondo l'ordine dato per
le leggi, così noi hora habbiamo i Capitani, & quelli che poscia succedano
loro; perche anche questo arrecherà poco honore, & poco utile, se ributta-
ti questi, uorremo introdurre una nuoua maniera di magistrati. Perche
quale è la cagione ditemi un poco, per la quale i Magistrati si eleggo-
no da uoi anno per anno, doue non si giudica, che in così fatti negocij si
habbia da seruirsi d'alcuno di loro? Creansi eglino per questo, che uesti-
ti di toga, et di uesti lunghe ornate di porpora, uadano spasseggiando hono
reuoli solamēte del nome del magistrato, ma in effetto poi, spogliati d'esso?
Certa cosa è, che ragioneuolmente ui acquisterete l'odio di qualunche si

La potēza muta i costumi.

siano

siano ò questi, ò gli altri, i quali si hanno proposto di amministrare, e difendere qualche republica, se messi da banda i magistrati della patria, non hauendo data alcuna commissione del gouerno d'alcuna cosa à coloro, i quali hanno legittimamente ottenuto il magistrato; uorrete dare un carico tale à un'huomo priuato, quale non è stato mai per adietro altre uolte dato à persona ueruna. Percioche se pure e' si de' uenire à uolere creare un qualche nuouo magistrato, oltra quelli, che si fanno ogn'anno, habbiamo di questo anchora l'essempio de' nostri maggiori trapassato per fino à noi; io ui dico la Dettatura. Ma i nostri maggiori essendo il Dettatore di tanta potenza e grandezza, non uolsero mai farlo per ogni piccola, e qual si uoglia cagione, & l'ufficio suo non passò mai il tempo di sei mesi. Se dunque e' ui fa pure in tutto di un cosi fatto di bisogno, potete certamente farlo, senza pregiuditio però della maestà delle leggi, & potete creare un Dettatore, non usando negligenza nel cercare l'utile della republica, ò Pompeo ò qual'altro si uoglia, pur che facciate, che e' non sia con questo carico, ne piu che'l tempo ordinato, ne meno fuori d'Italia. Percioche uoi sapete molto bene, che i nostri antichi padri con giuditio diligente si guardarono, che non si potesse trouare, che fosse mai stato altrimenti creato Dettatore alcuno, fuor però, che quell'uno solamente, il quale andò alla guerra in Sicilia. Ma hora, per dire il uero, l'Italia non ha di bisogno d'un tale: & io son tanto lontano dal credere, che siate per concedere che si faccia l'Imperio del Dettatore, che non sono non che altro in openione, che siate pure per tollerare il nome di esso. E di ciò mi fa fede lo sdegno uostro contra Silla. La onde tanto meno à uoi si conuiene di uolere hora creare uno imperio, & quello da douere durare tre anni, & in tutte le parti non solamente d'Italia, ma dell'altre regioni anchora fuor d'essa con pienissima potestà sopra ogni cosa. Percioche uoi tutti molto bene sapete per isperienza, quante miserie per adietro siano in tutte le città risultate solo per questa cagione: quanti siano stati quelli, che mossi da uno strabocchеuole desiderio di dominare, hanno trauagliata con tante seditioni la nostra plebe, et sono altresi à noi tutti stati cagione d'infiniti mali. Io dunque nõ mi stenderò piu oltre in ragionare di queste cose. Perche chi sarà tra uoi quelli, che senza questo non sappia, che non è ne honesto, ne bene che si dia à un solo in mano il gouerno del tutto, e che à un solo si dia il dominio sopra tutte le cose nostre, e sia pure huom da bene quanto si uoglia, se bene auanzasse quanti altri ne sono? Conciosia cosa che i grandi honori e l'altezza del potere fanno insuperbire, & inalzare e corrompere etiandio

Dettatura che magistrato fusse.

Honori grãdi corrompono gl'animi etiãdio de' buoni.

gli animi di questi tali. Vorrei che uoi medesimamente consideraste, che un solo huomo non puo tenere il gouerno di tutti i mari, ne meno solo gui dare bene questa guerra: perciocche se uorrete fare quello, che fa di bisogno, che si faccia: e fa di mestiero, che si muoua da per tutto guerra contra i Corsari, affine che ò non si possano insieme radunare, ò che quelli, contra i quali si guerreggia, non possano fuggendo, ritirarsi a saluamento cola da quelli, che non sono dalla guerra molestati, si che non possano poscia essere fatti prigioni. E siate certi, che se un'huomo solamente sarà general Capitano, non potrà mai mettere a effetto queste cose in alcun modo: perche, ditemi di gratia, come è egli possibile, che e' possa fare in uno istesso giorno guerra in Italia, in Cilicia, in Egitto, in Soria, in Grecia, in Ispagna, nel mare Ionio, e nell'Isole altresi? E sara dunque bene uolendo noi far cosa degna & utile, che per noi si mandino à questa impresa non solamente molti soldati, ma molti Capitani ancora. Doue se pure ui haurà alcuno che dica, che se à un solo, sia chi si uoglia, sarà dato il carico intero di tale impresa, quelli hara per tutto i suoi Capitani di naui, & molti luogotenenti; io quanto a me stimo, che molto piu ragioneuole, e piu utile sia, il mio consiglio, ogn'hora, che io dirò cosi. Qual cosa impedisce, che quei medesimi Capitani, i quali deueranno hauere il carico della guerra sotto questo solo Imperatore, non si debbano eleggere da noi, e che non habbiano da noi a prendere questa piena auttorità? Che cosi facendo, fa di mestiero, che ne segua, che essi con piu diligenza, & maggiore attentione amministrino il maneggio della guerra, ogn'hora, che a ciascun di loro sarà dato il gouerno di certe parti ferme, & in tal guisa non uerranno ad hauere alcuno, sopra di cui possino ributtare la colpa de l'usata negligenza: anzi, che essi si sforzeranno con molto maggior'emulatione & contesa tra loro, hauendo ciascuno di loro in se l'intero carico dell'impresa, e douendo per se solo, e non per altri guadagnare la gloria, e l'honore di quelle attioni, che honoratamente gli uerranno fatte. Doue d'altra parte, se noi uorremo attenersi all'altro consiglio, qual cosa a queste somigliante, harà questo negocio? o pure chi sarà quello, che si prenda a fare cosa alcuna da douero, douendo ad altri poscia, che sarà fatta, acquistarsene l'honore? E che questa guerra non si possa fare per un'huomo solamente, anch'esso Gabinio l'ha confessato, domandando, che si deliberi, che à colui, che sarà eletto Imperatore, si debbano dare molti, che l'aiutino. E ne resta hora a considerare se coloro, i quali si debbono mandare a questa impresa, si debbano mandare come Imperatori, o come Luogotenenti, e se Capitani, & con ragioneuole imperio, o pure come ministri di quello

unico

unico Imperatore o nò. E non sarà tra uoi già alcuno (se io non m'inganno) che non confessi, che il mio consiglio, non piu s'accosti alle leggi, sì per coloro, i quali in altri modi, come per coloro, i quali contra i Corsari sono per guerreggiare. Tolto uia nondimeno questo, uoi uedete poi quello che questa cosa importe, che sotto la coperta della guerra de' Corsari uorrebbono tor uia tutti gli altri magistrati, di maniera, che in quel tempo non ne sia piu uenuto ne in Italia, ne meno ne gli altri paesi sottoposti alla nostra giuriditione. * * *

* Qui manca il fine di quest'oratione, e'l principio di quel decreto * per cui fu a Pompeo dato il gouerno & l'Imperio. *

Et in Italia in luogo di Cõsolo; deliberarono etiandio, ch'egli douesse hauere quindici luogotenenti, e tutti appresso le naui, e che e' potesse prẽder quella quantità di danari, e quelle legioni parimente, che a esso piacesse. Comandò medesimamente il Senato, auuenga che mal uolentieri et a forza, che queste cose tutte si douessero tenere per ferme e stabilite, et oltre a ciò tutte quelle appresso, che si giudicassero esser'a proposito per questa impresa: e questo fecero tanto piu per questo, perche non hauendo uoluto Pisone, che i Luogotenenti di Pompeo facessero descrittione di soldati nella Gallia Narbonese, della qual prouincia e' si trouaua al gouerno; il popolo mosso da questa cagione, se n'era molto fieramente sdegnato, & harebbelo di presente priuato del magistrato, se Pompeo, pregando per lui non l'hauesse ottenuto. Ora Pompeo poi che si fu messo in ordine nel modo, che richiedeua tale impresa, e'l desiderio dell'animo suo; parte da se medesimo, e parte con i suoi Luogotenenti scorse in un medesimo tempo per tutti quei mari, che da i Corsari erano molestati; e nel corso d'un'anno lo ridusse per la maggior parte sicuro. Et oltra, che egli a fare questo si hauesse seruito di un grande apparecchio d'armate e di soldati, di maniera che ne in mare, ne meno in terra, ui haueua alcuno, che gli potesse resistere; egli con l'humanità grande, la quale usaua uerso coloro, che ueniuano a darsegli, si uenne a guadagnare per amici molti & molti. Conciofosse cosa, che per forza uinti, poscia, che intesero quanta fosse di lui la bontà, fu ciascuno prontissimo a rimettersi alla fede di lui. Egli in tanto oltra che in tutte l'altre cose hebbe risguardo all'utile di costoro, fe questo, che acciochè di nuouo non fossero (stretti dalla pouertà) forzati a tornare alle sceleraggini, diede loro da lauorare quei campi, che esso uedeua abbandonati, & per habitare quelle città, lequali haueuano di bisogno di habitatori: in tal guisa dunque oltra l'altre città, che allhora s'incominciarono a habitare, fu quella che si chiama Pompeiopoli, detta per adietro la città del Sole, posta

Põpeo si mette all'impresa della guerra de i Corsali.

Pompeiopoli date ad habitare a coloro che adheriuano a Pompeo.

nell'entrata della Cilicia, la quale era stata gia rouinata da Tigrane. Furono queste cose fatte di questa maniera mentre erano Consoli Acilio, e Pisone. Et oltre à ciò questi Consoli publicarono la legge delle Pratiche, che quelli che fossero in cio trouati colpeuoli, non potessero essercitare i magistrati, ne potessero piu essere de Senatori, e che di piu fossero condennati in pena di danari. Percioche dapoi, che fu reso a' Tribuni l'antica loro giuriditione e potere, perche molti per adietro leuati da' Censori dalla dignità senatoria, faceuano ogni forza di ricuperarla, tra tutti i Magistrati si faceuano spesse radunanze, & molto spessi trattati. E non fecero i Consoli questa legge per questo, che hauessero in odio il far le pratiche, percioche, per dire il uero, anch'essi erano uenuti al grado del Consolato, con hauer cercato con ogni arte possibile i fauori, & a Pisone per tal cosa era stato detto il giorno diterminato, & egli haueua operato per mezzo i preghi di questo e di quello, che non si ragionasse intorno a tal negotio, ma e' furono dal Senato costretti a farlo, solo per questa cagione. Quelli che erano accusati d'hauer fatte le pratiche, un certo C. Cornelio Tribuno della plebe haueua a suo potere cercato di ordinare che con crudelissime pene fossero puniti (confermãdo tutto cio il popolo.) Consideraua il Senato, che publicandosi le pene grandi, si ueniua a recare a gli huomini ueramente non poco terrore; ma perche d'altra parte ell'erano troppo crudeli affatto, & non si trouerebbono poscia cosi ageuolmente ne di quelli huomini, che accusassero i malfattori, ne meno di quelli, che gli condennassero. Ma che doue all'incontro le pene fossero ordinate mediocri, si potrebbono trouare molti che accuserebbono, & i giudici non si ritirarebbono per sospetto alcuno dal condennare gli accusati. Mossi da queste cagioni i Senatori, comandarono a' Consoli, che douessero corregere quella proposta, & che douessero sopra essa fare la legge. Hora poi, che fu uenuto il giorno, che doueua radunarsi il consiglio, perche auanti, che'l consiglio si facesse, non si poteua fare alcuna legge, ne fermare; hauendo fin questo mezzo, mentre quel tempo era anchora libero, quelli che andauano con molte pratiche cercando le dignità, & le grandezze, fatte molte brutte cose; e non si essendo, nõ che altro, ritenuti da gli homicidij, fu da loro deliberato, che si publicasse contra costoro anchora la legge, & che si dessero de' famigli a Corsali. Mosso da questa cagione Cornelio, publicò il parer suo dicendo, che ne i Senatori poteßero dare un magistrato ad alcuno, che contra la dispositione delle leggi lo domandasse; ne meno potessero deliberare alcun'altra cosa di quelle, che s'appartengono al Popolo. E questo medesimo

Legge delle Pratiche publicata.

C. Cornelio Tribuno, che cosa operasse intorno a la legge de le Pratiche

Contrasto intorno a la legge de le Pratiche

medesimo era stato gia per molti secoli adietro altre uolte ordinato per legge, ma in effetto non era stato mai osseruato. Hora essendosi per cagione di questa cosa leuato un tumulto molto grande, opponendosi con alte uoci a tal cosa, oltra tutti gli altri Senatori, Pisone Consolo, gli furono dalla moltitudine delle genti spezzate l'insegne del magistrato dette fasci, & gia se n'andauano alla uolta di lui anchora per fargli dispiacer nella uita, quando Cornelio accortosi della furia della plebe, auāti che mettendo i partiti, si fermasse cosa ueruna, licentiò il consiglio. Aggiunse poscia alla legge, che si douesse in ogni modo fare, che i Senatori fossero quelli, che fossero i capi di fare questa legge, e che'l popolo poi seguendo l'auttorità di costoro in tutto & per tutto la confermasse. Et in tal guisa Cornelio ridusse alla sua perfettione questa legge, & appresso un'altra cosi fatta. Erano gia usati i Pretori di publicare scritte quelle leggi, secondo le quali essi erano per douere giudicare. Perche i Pretori non osseruauano quelle leggi, lequali erano state ordinate, a effetto di riducere a buon termine i contratti, e non haueuano mai cio fatto; ne meno si erano mai nel giudicare attenuti alle scritte leggi; anzi bene spesso eran uenuti esse uariando, e molte uolte auueniua, che molte cose si ueniuano facendo (si come suole auuenire) per compiacere o dispiacere a certe persone. Era dunque una proposta, che i Pretori douessero subito nel cominciamento del magistrato loro publicare quelle leggi delle quali erano per seruirsi, e che non potessero poi in alcun modo da esse discostarsi. Et oltre à ciò usarono intorno a quel tempo tanta diligenza in fare, che niuno ui hauesse, che si lasciasse per presenti corrompere, che oltra le pene, che dauano a coloro, che scopertamente si uedeuano incorsi in tale errore, uoleuano, che gli accusatori d'essi ne riportassero honore. Et hauendo M. Cotta rifiutato P. Oppio suo questore, ilquale egli haueua sospetto d'hauere accettato doni, & d'hauere fatto trattati, & hauendo questi cauato di Bithinia grosse somme di danari, i quali haueua leuati su a quei popoli; fu auuisato da C. Carbone, auenga, che non hauesse mai hauuto oltra il tribunato della plebe alcun'altro grado d'honore, fu per questa cagione honorato del grado consolare. E questi poscia trouandosi al gouerno della Bithinia prouincia, & non si portando in quel gouerno cosi bene & con quella modestia, che haueua fatto. Cotta, chiamato scambieuolmente in giuditio dal figliuolo di esso, fu anch'egli condennato. Concio sia cosa, che molto piu ageuole cosa è di gran longa il riprendere altri, che nō è il saper moderar se stesso: & ageuolissimamēte auuiene

L'insegne dette fasci spezzate a Pisone Cōsolo.

che gli huomini in quelle medesime cose, per le quali altri giudicano degni di pena, essi poscia si lascino incorrere a farle; dimaniera, che non si possa conoscere, che essi fuggano, & habbiano in odio quelle, per cagione delle quali altri accusano. Intanto Lucio Lucullo haueа finito il suo magistrato della Pretura della Città; ma hauendo poscia ottenuto per sorte d'andare al gouerno della Sardigna, ricusò d'andarui, & mossesi per questa cagione à fuggire tal negocio, percioche quasi per la maggior parte ne gouerni delle prouincie in quasi tutte le cose si portauano male. Et egli haueua gia mostrato basteuolmente quanto fosse ne gouerni ragioneuole. Perciochе hauendo comandato Acilio, che si douesse spezzare il suo Tribunale in cui e' soleua stare amministrando ragione, per questo, che hauendolo egli alcuna uolta ueduto quindi passare, non s'era leuato in piedi à fargli honore; egli, non hauendo di ciò preso disturbo ueruno nell'animo, standosi fermo di poi, & per sua cagione i Compagni suoi anchora, in quel magistrato, si leuarono à rispondere. Fe allhora una legge Roscio, & C. Manilio Tribuno della plebe parimente un'altra: e quelli fu certamente lodato, perche la legge sua trattaua del douere usar diligenza in separare i gradi de' Caualieri da gli altri; doue all'incontro ui mancò poco, che à Manilio, non conuenisse di hauere à orare in difesa della causa sua. Concio sia cosa, che l'ultimo di dell'anno, auuicinandosi gia la sera, hauendo messe in ordine alcune persone di quelli, che di schiaui erano state poi fatte libere, i quali anch'essi trouandosi con gl'altri della plebe, rendeuano i partiti, gli mise al pari de' padroni loro. Si che subito il di dipoi in quei giorni medesimi, che L. Tullio, & Emilio Lepido cominciarono il Consolato loro, che il Senato di ciò si auuide, cancellò affatto la legge sua. Egli intanto spauentato dallo sdegno grandissimo della plebe, publicamente affermò, che primamente Crasso, & alcuni altri erano stati i trouatori, & capi di questa sua legge. Ma non potendo fare, che ciò fosse creduto da alcuno, si accostò con adulatione à Pompeo, il quale non uoleua anche egli, e massimamente, che sapeua, che Gabinio poteua sopra modo appresso di lui. Questo Manilio adunque per suo decreto ordinò, che Pompeo hauesse il carico della guerra contra Tigrane e contra Mithridate, & che hauesse il gouerno della Bithinia, & della Cilicia. Era anchora allhora in piede lo sdegno de' piu potenti, & la dissensione, e si per molte altre cagioni, si ancho per questa, che auanti, che Martio, & Acilio fossero al fine del tempo del magistrato loro, era loro comandato che lo douessero rinuntiare. Il popolo intanto auuenga, che poco prima hauesse mandato

L. Lucullo.

Legge Roscia delle Sedie de' Caualieri nel Theatro.

Legge Manilia.

Manilio ordinò, che Pōpeo hauesse il carico del la guerra contra Tigrane. &c.

mandato gẽte, che dessero gli ordini, e' gouerni alle cose gia prese, percioche per lettere di Lucullo haueuano inteso come s'erano ottenute le uittorie, mosso nondimeno dalle parole di Cesare, & di Marco Cicerone, confermò la legge fatta da Manilio. Ne l'uno, ne l'altro di costoro, o perche giudicassero, che tal cosa fosse per essere di grandissimo utile al publico, o che uolessero acquistarsi la gratia di Pompeo, fauorì allhora punto la parte del popolo: ma Cesare in questa faccenda, la quale egli uedeua, che nondimeno era per farsi in ogni modo, si deliberaua d'acquistarsi insiememente il popolo anchora, il quale egli uedeua allhora piu potente molto di gran lunga, che i Senatori: & appresso s'accommodaua a questo affine, che per se anchora fosse poi una uolta fermato un così fatto decreto. Et oltre à ciò cercaua di arrecare a Pompeo maggiore inuidia, & fare che fosse piu a noia al popolo con questi honori & grandezze, che se gli dauano, accioche egli tanto piu tosto ne restasse satio. Cicerone essendo sopra modo desideroso di amministrare la Republica, giudicaua, che a qual si uoglia delle parti, che e' s'accostasse tanto alla nobiltà, quanto alla plebe, à quella douer'essere di gran giouamento, & accrescimento. Egli dunque & all'una & all'altra, parimente s'accostaua, fauorendo hor gli andamenti dell'una, hora dell'altra parte, cercando d'acquistarsi il fauore d'amendue. Et intorno a quel tempo desideraua d'esser piu tosto fatto Edile, che Tribuno della plebe, percioche e' diceua, che i migliori erano gia prima stati eletti a gli altri honori; onde egli mosso da questa cagione, si era accostato alla plebe. Et oltre à ciò hauendo Manilio tentato il parere del Senato, & essendo egli molto desideroso d'impedirlo, Cicerone un'altra uolta s'oppose al Senato: & perche allhora egli era Pretore, & nell'auuocare le cause haueua il primo luogo, ottenne con grandissima fatica, che la cosa fosse differita al seguente giorno, con allegare questa causa, che fosse la cosa gia ridotta al finire dell'anno. Sopportando intanto mal uolentieri la plebe il caso di Manilio, Cicerone entrato in consiglio, forzato à ciò (per quanto si giudicaua) da' Tribuni, riprese con sue parole il Senato, e promise di uolere prendere la protettione di Manilio. Ora oltra gli altri obbrobrij, che con impetuose parole per tal cagione gli furon detti, udì ancora dirsi in uituperio, che s'era fuggito dall'altra, et accostato come fuggitiuo a questa parte: ma un subito tumulto, che di presente si leuò, impedì che quella causa non fu altrimenti terminata. Erano trouati colpeuoli P. Peto, & Cornelio Silla, figliuolo del fratello di quel gran Silla, gia disegnati al magistrato del Consolo, imputati d'hauer fatti de' presenti. Cercauano questi con inganni di far correre a pericolo della uita L. Cotta, & L. Tor-

Legge Manilia pche difesa da Cesare, e da Cicerone.

Cicerone perche si accosta così alla nobiltà, come alla plebe.

Colpeuoli d'hauer fatte pratiche

quato, i quali erano stati d'essi gli accusatori: & à ciò fare molto maggiormente erano indotti da questo, che costoro erano stati eletti al grado detto in luogo loro. A quest'impresa oltra molti altri, s'erano messi anchora Gn. Pisone, e L. Catilina huomo di grandissimo ardire, sdegnato per la repulsa, che haueua hauuta, domandando il magistrato del Consolato. Ma non riuscì loro la cosa altramente, perciochè già s'erano scoperti i trattati fatti contra costoro; & il Senato haueua ordinato buone guardie à Cotta, & à Torquato; e questo era publicato douere essere contra gli auttori del trattato, se non si fosse interposto qualche Tribuno della plebe per loro. Ma poscia, che gli huomini del Senato hebbero ueduto come Pisone non iscemaua punto del suo essere feroce, hauendo sospetto non egli facesse nascere qualche tumulto, per torlosi dauanti, col titolo del Capitano generale ne lo mandarono in Ispagna: e quiui egli da paesani per cagione di non so che dispiacere riceuuto da lui, fu amazzato.

Pisone amazzato in Ispagna.

Pompeo intanto si ueniua apprestando per l'impresa di mare in Creta, & contra Metello: e doue egli hebbe inteso il successo delle cose seguite, finse d'hauere à male tal cosa, nella guisa, che per adietro hauea fatto; & appresso si dolse de gli auuersari, che tutt'hora cercassero di dargli contra sua uoglia da fare, mossi forse da speranza di uederlo una uolta sott'essi rimanere: ma per dire il uero gli fu tal cosa molto grata; e non hauendo da indi innanzi hauuto piu alcun risguardo ne à Creta, ne meno ad alcun'altra impresa di mare, se ue n'era rimasa alcuna, che non fosse anchora recata à fine; attendeua à far piu adornata che poteua la guerra de' Barbari. Mandò intanto à Mithridate, Matrofane, per tentare l'animo suo, con commissione di trattare amicitia seco.

Pompeo si apparecchia per la guerra cõtra Mithridate.

Faceua intorno à questo tempo Mithridate poco conto di Pompeo, perciochè essendo poco prima morto Arsace Re de Parthi, haueua speranza di farsi strettissimo amico Fraate di lui successore. Ma tosto, che egli hebbe inteso come costui hauendo prima, per la medesima cagione fermata l'amicitia con Pompeo, & da lui spinto, haueua cominciato à entrare come nimico nell'Armenia sottoposta alla giuriditione di Tigrane, perdutosi d'animo, mandò subito ambasciadori à Pompeo, che douessero seco trattar intorno alle conditioni della pace. Pompeo gli comandaua, che douesse posar l'armi, e douesse rendergli i fuggiti da lui: Ma non si faceua per Mithridate il risoluersi di attaccarsi à tal partito. Conciosia cosa, che tosto che tal cosa si fu sparsa per l'essercito di lui; i soldati, che erano fuggiti nel suo campo, il numero de i quali era grande, sospettando di non douere esser dati nelle mani di Pompeo; e medesimamente i Barbari dubitando non hauere à esser

Mithridate perche teneua poco conto di Pompeo.

Disordine nell'essercito di Mithridate.

forzati

forzati di combattere senza l'auiso di costoro, cominciarono a far tumulto: & harebbono quasi messe le mani addosso al Re, il quale appena di ciò si difese da loro, affermando come non haueua mãdati gli ambasciatori per richieder della pace, ma solo per cagione di ueder'un poco, & informarsi dell'apparato e forze de' Romani. Pompeo come si fu auueduto, che gli conueniua di guerreggiare, fra l'altre cose, le quali egli apprestaua per combattere, fe uenire etiandio a se le compagnie de' soldati Valeriani. Et essendo gia arriuato in Galatia, se gli fe incontro L. Lucullo, affermandogli come gia s'era soggiogato il tutto, e che non faceua piu di mestiero d'alcuno apparecchio, ò prouisione da guerra; & oltre à ciò, che alcuni huomini per questa medesima cagione mandati quiui dal Senato per acconciare le cose, erano giá arriuati: e non potendo persuadere a Pompeo, che uolesse tornare a dietro: si uoltò a imputarlo, & dargli biasimo, chiamandolo tra l'altre cose, che diceua in suo dishonore, huomo desideroso di hauer molto da fare, & di far guerra, & di stare nel grado dell'Imperatore. Ma non però Pompeo punto si distolse da la cominciata impresa: hauendo dunque fatto mandare un bando, che non ui hauesse per innanzi alcuno, che fosse ardito di piu rendere a Lucullo ubidienza; se n'andò a gran giornate alla uolta di Mithridate, con animo di uenire subito con esso a giornata. Mithridate perche si trouaua seco molto minore essercito, fuggì per alcun tempo di uenirui, e ueniua dãdo il guasto all'incontro a qualunche paese e' doueuano entrare, e cercaua quanto poteua di fare aggirare il nimico quà e là, e far si, che mancassero loro le uettouaglie. Ma doue poscia Pompeo fu, parte per questa cagione, & parte anchora per impadronirsi de' paesi abbandonati dell'Armenia, entrato dentro in essa; quiui finalmente Mithridate dubitando, che quella prouincia, mentre e' non ui si trouaua, non uenisse in potere de' nimici, se ne tornò in essa. Si fermò sopra un monticello sicuro all'incontro appunto al campo nimico, e quiui si fermò a posarsi con tutto l'essercito, con isperanza di trauagliare i Romani, e uincergli con il far loro patire per mancamento di tutte le cose necessarie; doue a esso, trouandosi ne' luoghi della sua giuriditione, ne ueniuano portate in gran copia d'ogni parte. V'era un piano a' piedi a quel monte in tutto spogliato e sterile, e quiui egli dipoi ueniua mandando alcuni caualli, che affrontassero, & offendessero qualunche persona si facesse loro incontra; & quindi auenne, che molti & molti si fuggiuano dal campo nimico nel suo. Hora non hauendo ardire Pompeo di andare a affrontare il nimico in quei luoghi, prese per fermare il campo un'altro luogo, d'intorno a cui

Abboccamento di Pompeo con Lucul lo, e parole ingiuriose fra loro.

Mithridate che disegni faccia contra Pompeo.

era ogni cosa pieno di se'ue, di maniera, che la caualleria nimica, & gli arcieri non gli poteuano piu nuocere. E quiui hauendo fatte alcune imboscate in luoghi à proposito, egli alla scoperta con pochi se n'andò alla uolta del campo de' nimici; e fatto dare all'arme, gli tirò fuor del campo appunto la doue egli haueua disegnato: & in tal guisa diede a' nimici una gran rotta. Questa cosa accrebbe loro animo, la onde e' mandò alcuni in altri luoghi del paese a far condurre delle uettouaglie: ma poi che Mithridate intanto hebbe inteso come il nimico haueua assicurato il passo alle uettouaglie, e che e' ue n'andauano molte, e che alcuni suoi haueuan preso un paese dell'Armenia detto Mainate, consecreto a uno Dio detto di cosi fatto nome; & che molti altri e molti si ueniuano à lui accostando, & che gia era sopragiunto in fauor suo l'essercito di Martio, pieno di terrore, determinò di douere abbandonare quel paese. Mosso dunque da questo, fe muouere una notte il campo, & cosi marciando la notte se ne andò alla uolta dell'Armenia sottoposta a Tigrane. Pompeo desideroso di combattere, mentre costui si ueniua cosi ritirando gl'andò dietro; bene è uero che egli non ardì di far questo ne prima, ne meno di giorno; perche allhora i nimici si teneuano anchora dentro a' ripari del campo, ne meno anchora di notte, perche non hauendo pratica del paese, haueua sospetto, auanti che e' furono arriuati in essi confini, & hauendo finalmente quiui inteso come il nimico era per fuggirsi, gli fu forza di tentare di combattere di notte. Et hauendo fermato questo, fu egli il primo a muouere il campo, e cosi uenne a gabbare quei Barbari, i quali si stauano il giorno a riposare. E di uerso quella parte di onde doueuano i nimici passare, prese un luogo posto fra quelle montagne, molto atto in uero, & accommodato, & messi i soldati in battaglia appunto nella sommità, si staua attendendo la uenuta de' nimici. Quei Barbari, a' quali per fino allhora non erano mai auuenute cose contrarie, e che teneuano per fermo d'andare in luoghi sicuri, se n'andauano uia senza sospetto ueruno alla sicura, ne pure per sicurtà e guardia loro, haueuano mandato innanzi alcuno a far la scoperta, con speranza ferma, che i Romani si fossero affatto tolti d'andar loro piu dietro. Intanto Pompeo, tosto che essi furono entrati in quei luoghi bassi, si scoperse loro addosso al notte, perciochè non haueuano con esso loro alcun'altro lume, ne si uedeua rilucere pure una stella. E passò questa battaglia nella maniera che hora si dirà. Auanti a ogn'altra cosa i Trombetti tutti in un tempo, secondo l'ordine loro dato, diedero sonando il segno della battaglia; subito poscia i soldati & tutte l'altre genti dell'essercito insieme a un tratto alzarono le grida, che si

Pompeo con una imboscata diede una gran rotta a Mithridate.

Mithridate fugge di notte Pompeo.

Pompeo fa un fatto d'arme cō Mithridate e lo supera.

sogliono

sogliono ne gli affronti, & allhora alcuni batteuano forte gli scudi con l'haste, alcuni con sassi certe uasa di rame. E la concauità di quel monte hauendo riceuuto quel suono, ne lo rimandaua fuori molto piu terribile che non era: Onde tosto che quei Barbari cosi impensatamente in tempo di notte sentirono tanto romore in quei luoghi deserti: giudicando tra loro per dispositìon diuina esser caduti in tanto pericolo, perderono molto d'animo. I Romani intanto ueniuano loro addosso d'ogn'intorno, e da quei luoghi rileuati tirauano sassi, haste, & dardi; onde non andaua rispetto alla gran moltitudine che erano, colpo ueruno in uano, che non ferisse, si che quei Barbari si ueniuano a riducere in malissimo termine, (percioche, per dire il uero, essi non s'erano apprestati per combattere, ma per andare a uiaggio, e quiui si ueniuano attrauersando in uno istesso luogo i caualli in gran numero, e' Cameli: & oltre à ciò buon numero cosi d'huomini, come di donne, parte de' quali si faceuano ne' caualli, & parte portare su'l carro, e mescolatamente in carrette, & cocchij.) Daua non picciolo spauento il uedere l'istesse ferite a molti, & a molti altresì quelli, che stauano tutt'hora aspettando: tanto piu ageuolmente dunque urtando e trauagliandosi tra loro in questi giramenti, e trauagli l'un l'altro, uennero a essere rotti. In tal guisa dunque da lontano percossi, si trouauano sbattuti & mal trattati. I Romani in tanto poscia, che hebbero fornite l'armi tutte da lanciare, corsero tutti a dar dentro ne' Barbari, et hauẽdo quiui fatta occision grãde de gl'ultimi, et erano per lo piu disarmati di sorte, che un solo colpo bastaua a torgli la uita, quelli del mezzo, perche tutti quelli da i fianchi uedendosi a tanto pericolo, si tirauano uerso'l mezzo, erano strettamẽte calcati, e uenẽdosi tra loro strettamente premendo, e calcãdo, s'ammazzauano in tal guisa tra loro, poi nõ poteuano ne difendere se stessi, ne meno affrontare nimici, perche per la maggior parte erano caualli et arcieri, a quali nõ era conceduto, rispetto all'oscuro delle tenebre, poter uedere, ne meno di potere in tanta strettezza fare empito o sforzo alcuno. Ma tosto che cominciò a uedersi lucente la luna, quei Barbari pensandosi per fermo di potere al lume scacciare e rompere i nimici, s'allegrauano: & harebbe potuto loro giouare, se i Romani non l'hauessero hauuta dietro le spalle, e se hor qua et hor la scorrendo, non hauessero con inganno fatto restare uano & il uedere, & ogni sforzo loro. Percioche essi per essere in numero molti, faceuano tutti insieme un'ombra in uero molto grande, e da questa si trouauano i Barbari ingannati qualhora i Romani correuan lor'addosso. Percioche uano era il lor'impeto contra le uane ombre, non altrimenti che se si fossero loro fatti uicini, et ogn'hora che nello

Rotta di Mithridate receuuta da Põpeo.

scuro uoleuano menare le mani, non hauendo sospetto niuno, si trouauano feriti. Et in tal guisa ne furono amazzati assai, & buon numero appresso ne uennero uiui nelle mani de' nimici. Si fuggì esso Mithridate insieme con molti altri: & hauendo dirizzato il uiaggio suo à Tigrane; non hauendo da lui, il quale egli haueua per suoi ambasciadori richiesto, hauuto risposta niente buona, & amicheuole, percioche egli si presumeua, che Mithridate fosse stato cagione, che'l proprio suo figliuolo Tigrane fosse uenuto in contesa seco, percioche questi era nipote di Mithridate; & oltra che non riceueua Mithridate, per questa cagione, haueua fatto pigliare i suoi ambasciatori, & mettere in prigione: e restando in tal guisa ingannato dalla speranza, uoltò il pensiero alla uolta di Colchide: e quindi tenendo il camino per terra, hauendosi parte amoreuolmente fatti amici, & parte per forza gli huomini di quei paesi, arriuò alla palude Meotide, & in Bosforo, e quiui si fe di tutto quel paese Signore. Era allhora Signore di quei luoghi Machare figliuolo di esso Mithridate, il quale era molto affettionato alle cose de' Romani: egli per alcuni suoi famigliari (hauendo mandato loro danari, e promessogli di saluargli) fe à costui, che gia era si fattamente spauentato, che non ardiua, non che altro, di presentarsi auanti al cospetto di suo padre, (spinti da tai cose à tanta sceleraggine) togliere la uita. Hora mentre le cose si trouauano in questo termine, mandò Pompeo gente, che andassero dietro à Mithridate; ma egli intanto hauendo passato il Fasi fiume, se n'era fuggito. Pompeo intanto se fabricare una città nel luogo à punto, doue egli haueua ottenuta la uittoria, e la fe pe' feriti, & per quei soldati, i quali non poteuano piu, rispetto alla uecchiezza: ui uennero etiandio in compagnia di costoro molti loro uicini, e ui si truouano anchora hoggi, e si chiamano Nicopoliti, e uiuono secondo'l costume de gli huomini della Cappadocia E questo è quanto faceua intorno à quei tempi Pompeo. Intanto Tigrane il giouane, hauendo aggiunti alla sua diuotione i principali del regno, che uoleuano male à Tigrane il uecchio, & che stauano mal uolentieri sotto'l suo gouerno, s'era fuggito, & accostatosi à Fraate, e costui, il quale si staua considerando quello, che hauesse da fare, attendendo la confederatione fatta gia con Pompeo, indusse à entrare nel paese dell'Armenia. Essi dunque arriuarono per fino à Artassata città, & hauendo sottoposti à loro tutti quelli, che si faceuano loro incontro, gia cominciauano à uolere assaltarla, & combatterla, (percioche Tigrane il uecchio, per paura di loro fuggendo, s'era ritirato su nelle montagne.) Fraate giudicando, che quello assedio douesse essere molto lungo, hauendo lasciato parte dello essercito

Fuga di Mithridate.

Tigrane recusa di dar accetto a Mithridate

Mithridate fa amazzare Machare suo figliuolo.

Nicopoli nell'Armenia minore.

Pompeo, che cose operi tra Tigrane il uecchio, e il giouane

sercito al figliuolo di Tigrane, egli se ne tornò à casa: Tigrane il uecchio uenuto contra'l figliuol suo rimaso così solo essendo uenuto con esso à giornata lo uinse, e così egli così uinto si fuggì primieramente da Mithridate suo nonno. Ma doue poscia intese come egli era restato uinto, e che piu tosto egli haueua di bisogno d'esser da altri aiutato, che aiutare altri, si congiunse co' Romani: onde Pompeo con la guida di costui, condusse l'essercito suo nell'Armenia, ecôtra'l padre di lui. Tigrane il padre hauêdo hauuto di cio contezza, ripieno di terrore, mandò subito un trombetta à Pompeo, hauêdogli appresso mandati gli ambasciatori di Mithridate. E cercando in tutti i modi il figliuolo d'impedire, che non ottenesse cosa, che uolesse o che si potesse ottenere; e nondimeno in tanto Pompeo hauendo passato il fiume Arasse, e uenendo à farsi uicino à Artassate, quiui finalmente Tigrane gli diede la città, & egli per se medesimo se ne uenne nel campo di Pompeo. Et in tal guisa s'era accommodato per potere esser da Pompeo giudicato degno e di riuerenza e di compassione, che in quanto era possibile piu, teneua lo stato mezzano tra la primiera sua grandezza, & la bassezza nella quale allhora si trouaua. Perciocbe e s'haueua cauata di dosso la toga la quale egli era usato di portare mezza bianca, & la Canda che è un'altra sorte di ueste, che usano in que' luoghi, portaua bene la Tiara con una benda. E Pompeo per un Littore gli mandò dicendo che smontasse da cauallo, sopra del quale egli secondo l'usanza della patria era per entrare per fino dentro ne ripari. Pompeo poi che l'hebbe ueduto entrar dentro à piede, & che gettata uia la corona s'era inchinato à terra, e l'adoraua; mosso à compassione, si leuò in piedi, & presolo per la mano lo fe leuar su, e rimessagli la corona in testa, lo fe mettere à sedere nella sedia accanto à se; & oltra molte altre parole, che disse per confortarlo furon queste, che non si recasse à credere d'hauer perduto il Regno dell'Armenia, anzi gli disse di piu, che egli haueua guadagnata l'amicitia de' Romani. Et essêdo gia tutto rihauuto per così fatte parole, fu inuitato à cenare seco. Il figliuolo di Tigrane il quale era à sedere all'altra mano di Pompeo arriuando il padre non si leuò in piedi, ne meno usò alcun'altro atto di amoreuolezza uerso lui; anzi chiamato à cena, non ui andò altrimenti sì che per questo uenne à farsi nimico Pompeo. Pompeo il di di poi hauendo intese le diferenze loro, restituì al padre interamente il Regno stato gia dell'auolo suo. Perciocbe egli gli leuò tutte quell'altre cose le quali egli hauea fatte sue, & certamente, che non erano di poca importanza, perche tra l'altre cose erano alcuni luoghi della Cappadocia, e della Soria, e la Fenicia, e Sofene paese, che confina con l'Ar-

Tigrane il giouane fu perato dal padre fugge a Mithridate.

Nota benignita di Pompeo uerso Tigrane il uecchio.

menia; & oltre accio gli comandò, che pagasse il tributo. Al figliuolo attribuì Sofene solamente, la doue era riposto tutto'l thesoro, per cagione di cui era col giouane la differenza: & essendo rimaso ingannato (percioche Pompeo non poteua per hauer'i danari, de quali erano insieme conuenuti, altrimenti gouernarsi) hauendo di cio preso sdegno, pensò di fuggirsene: Intese subito tal cosa Pompeo; egli dunque lo diede in libera guardia di coloro, i quali erano stati mandati à conseruatori del thesoro, i quali douessero commettere che tutto interamente si douesse dar'à Tigrane il padre. E ricusando essi di farlo, e dicendo come non doueua loro da altri comandarsi, che da Tigrane il giouane, del quale gia gran tempo si giudicaua, che fosse quel paese; fu questi mandato attorno à quelle terre: e ritrouandole tutte serrate, si uenne à essi accostando, & anchor, che lo facesse mal uolentieri quanto dir si possa, comandò nondimeno, che tutte fossero aperte. Ma non percio le guardie punto obediuano; atteso che egli non lo comandaua loro perche la uolontà di lui fosse quella, ma che à Tigrane fosse forza di cosi comandar per non poter fare altrimenti. Onde Pompeo hauendo molto tal cosa à male, fe tosto metter Tigrane in prigione, & in tal guisa al fine prese quel uecchio il thesoro. Pompeo hauendo fatte tre parti dello essercito, si fermò per quel uerno alle stanze nel paese Tanaitico & uicino al fiume Cirno. Oltra molte cose, le quali gli furon date da Tigrane, hebbe molto maggior somma di danari, che quella, che tra loro erano gia conuenuti. E sopra tutto per questa cagione egli molto tempo dipoi lo tenne nel numero de gli amici suoi, & tra i suoi confederati nella guerra, & condusse seco con buona guardia il figliuolo di lui à Roma. Bene è uero nondimeno, che egli quella inuernata non istette in pace alle stanze. Era Re de gli Albani (i quali hanno le loro habitationi sopra'l fiume Cirno) Orese: questi per fare cosa alquanto grata à Tigrane il giouine, e per compiacergli che gl'era amico, ma sopra tutto perche dubitaua, che i Romani, non entrassero à far guerra nell'Albania anchora, hauendo speranza, che se egli hauesse assaltati i Romani all'improuiso mentre era il uerno, & che non haueuano il campo in un luogo solo, di douere senza dubbio ueruno fare qualche buon profitto, appunto nel celebrar delle feste Saturnali condusse l'essercito contra Romani; e fu la cosa di sorte, che appunto affrontò Metello Celere il quale haueua seco Tigrane. Doue d'altra parte alcuni andarono contra Pompeo, & altri etiandio contra'l luogotenente della terza parte, che era Lucio Flacco, affine, che in un tempo medesimo hauessero tutti da fare, di maniera, che non si potessero scambieuolmente dar soccorso

Orese Re de gl'Albani assalta Pompeo, e resta uinto

corso l'un l'altro. Ma in somma e non successe in alcuna delle parti cosa, che uolessero. Percioche Orese restò per forza d'arme rotto da Metello. Flacco perche il fosso, che era intorno à ripari del suo campo, era di tanto circuito, che malamente si poteua combattendo difendere, ne fe subito un'altro dalla banda di dentro, onde uenne à tirare i nimici, i quali stimauano, che cio fosse stato fatto per paura, dentro nel fosso di fuori; & egli allhora saltando fuori fatto impeto contra loro, che cio non aspettauano punto, e nel affrontargli, & nel dare loro la calca fuggendo, ne ammazzò molti e molti. In tanto Pompeo haueua quasi che subito hauuta la nuoua dello sforzo, che quei Barbari haueuano fatto contra i suoi: egli dunque contra l'openion loro andò ad affrontar coloro i quali andauano per assaltar lui; & hauendo uinti costoro se n'andò dirittamente alla uolta d'Orese, ma egli non lo potè gia arriuare. Percioche essendo egli stato rotto da Celere, hauendo intesa la rotta de gl'altri anchora, si mise in fuga per saluarsi. Pompeo hauendo ammazzati molti Albanesi, sopragiunti al passar del fiume Cirno, uinto finalmente da' preghi loro, perdonò loro, & fe con essi pace. Certa cosa è che egli si haueua fermato nell'animo d'entrar dentro ne' loro confini, prende rloro il cambio di quanto haueuano contra esso fatto; ma per allhora rispetto al uerno, non punto contra sua uoglia differì quell'impresa. Queste sono le cose, che da Pompeo furon fatte intorno à quei tempi.

Fuga del Re Orese

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO XXXVII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:
E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO.

Come Pompeo fe guerra in Asia contra Spagnuoli,
Come aggiunse Ponto alla Bithinia
Come soggiogò la Soria & la Fenicia.
Della morte di Mithridate.
De Giudei.
Come Pompeo fermate le cose dell'Asia, tornò à Roma.
Di Cicerone e di Catilina e delle cose da loro fatte.
Di Cesare e di Pompeo e di Crasso, e della congiura loro.

Queste cose tutte seguirono nel corso di sei anni ne' quali si dicono esser stati questi magistrati.

Nell'anno dalla edificatione di Roma 689. L. Aurelio M. F. Cotta e L. Manlio F. di L. Consoli.
690 *L. Cesare e C. Martio C. F. Figulo Consoli.*
691 *M. Tullio. M. F. Cicerone & C. Antonio M. F. Cons.*
692 *Decimo Iunio. M. F. Sillano L. Licinio. L. F. Murena Cons.*
693 *M. Papio M. F. Pisone e M. Valerio. M. F. Messala Nipro Cons.*
694 *L. Afranio L. F. & Q. Cecilio. Q. F. Metello Celere Cons.*

L'ANNO

L'ANNO che seguì poi, essendo Consoli L. Cotta, e L. Torquato, Pompeo fe guerra contra gl'Albani, e contra gl'Iberi popoli della Spagna. Habitano gl'Iberi e di quà, e di là dal fiume Cirno, e da una banda confinano con gli Albani, e da l'altra co' popoli dell'Armenia: et avvenga, che egli havesse tra se altramente determinato, fu forzato di venire prima alle mani con costoro. Percioche Artoce, ch'era lor Re, dubitando, che non s'andasse contra di lui havea mandati ambasciatori à Pompeo, come per cercar di farsi di esso amico, e intanto andava machinãdo et apprestandosi come sotto questa sicurezza e potesse improvisamente andargli addosso. Ora Pompeo havendo ciò presentito, avanti che questi fosse bastevolmẽte in ordine a poter fare tal'impresa, e che egli havesse occupato il passo di onde s'entra nel suo paese, veramente difficilissimo à prendere; entrò dentro nella provincia da lui tenuta: et avanti, che Artoce havesse inteso, che egli fosse sopragiunto, arrivò sotto Acropoli città. Era posta questa città a pũto nello stretto, colà dove si distende il Caucaso monte, et era per sicurezza, e guardia del passo molto ben munita. Artoce tutto pien di spavento, poi che gl'era stata levata l'occasion del potersi metter'in ordine, passato di la dal fiume abbruciò il ponte. Pompeo d'altra parte havendo superato e cacciato il presidio della città, e preso il passo, lasciò una buona guardia à quei passi dell'entrata: et egli seguitando l'impresa s'insignorì di tutto quel paese, ch'è di quà dal fiume. Et essendo gia Pompeo a punto sul passar'il fiume Cirno, Artoce mandò alcuni, che lo richiedessero della pace, offerendo di dargli il ponte, et ogn'altra cosa della quale a esso facesse di bisogno; e fe tutto questo egli per cagion di potere ottener la pace. Ma poscia, che Põpeo hebbe passato il Cirno, il Re fuggẽdo per allontanarsi da lui se n'andò al fiume Peloro (e quest'anchora è un fiume, che scorre per lo paese d'Artoce) e dove e' poteva impedirgli il passo se l'haveva tirato dietro. Pompeo poiche si fu accorto di questo, lo vẽne seguitando, et havẽdolo sovragiunto et affrontatosi con esso prima che gl'arcieri havessero potuto fare l'ufficio loro, con non molta fatica lo ruppe. Artoce dopò questo passato il fiume Peloro, arse anche quivi il ponte, e gl'altri suoi, parte morirono nella battaglia, e parte tentando di guazzar'il fiume vi lasciaron la vita. Molti sparsamente fuggendo per quelle selve vissero alcuni giorni tirando gl'archi dalle cime di alcuni alberi altissimi, ma finalmente anchor questi essendosi tagliati quegli alberi, furono amazzati. Et allhora finalmente Artoce mandò per suoi ambasciatori, richiedendo Pompeo della pace, & gli fe

Nell'anno dalla edificatione di Roma 689.

Pompeo fa guerra cõtra gli Iberi.

Artoce Re de gl'Iberi cerca ingãnar Põpeo

Artoce rotto da Pompeo.

presentare alcuni doni. Pompeo hauendo accettati quei doni, aciò non si paresse, che non hauesse animo all'accordo, percioche per dire il uero, e non uoleua, che la cosa n'andasse piu in lungo; egli nondimeno firmamente disse, come non era per far mai pace, per fino a tanto, che non hauesse nelle mani per Ostaggi i figliuoli d'Artoce. Ste Artoce per buona pezza sospeso sopra di se, per tal cosa: ma hauendo finalmente i Romani per essere la state trouato il uado da potere guazzare il fiume, & hauendolo affatica pure passato senza essere stati impediti da persona, Artoce allhora mādò quiui i figliuoli, per Ostaggi, e fermò la pace con Pompeo. Hauendo poscia Pompeo inteso come nō molto quindi lontano u'era il fiume Fasi, et hauendo gia diterminato per esso passare in Colchide, & quindi contra Mithridate in Bosforo; si mise, nel modo a punto, che haueua disegnato, in camino, parte con le parole loro, & parte con ispauenti hauendosi fatti amici, i popoli di Colchide, & quei popoli, che con essi confinano, passò uia pe' paesi loro. Et hauendo quiui trouato per certo come, il fare il uiaggio suo per terra era molto difficile hauendosi a passare tra molte nationi non conosciute e bellicose; e l'andare per mare, esser medesimamente molto piu scommodo, rispetto al paese mancheuole di porti, & per cagione degli habitatori di esso; fe fermare gli esserciti tutti di mare alle stanze aciò si tenesse cura che Mithridate non potesse in alcun modo ire nauigando, & che non gli potesse esser portato uittouaglie. Et egli riuolse il suo camino alla uolta degli Albani, non gia per diritto sentiero, ma per corgli all'improuiso mentre si stauano al sicuro sotto'l patto, & soggiogargli; & tornatosene in Armenia, passò guazzando il fiume Cirno, la doue per la state era fatto il uado di poterlo guazzare. Fe primieramente fermare nel fiume la Caualeria, quindi le bagaglie, & ultimamente le fanterie, accioche ritenessero la forza dell'acque, & che i caualli co' corpi loro l'acque rompessero: doue se pure e' fosse auuenuto, che la forza dell'acque hauesse sforzato qualche bestia, si desse in quelli, che faceuano loro compagnia dall'altra banda, e non fosse piu traportato lontano. Se n'andò poscia quindi alla uolta del fiume Cambise, senza hauere hauuto da nimici alcun disturbo, bene è uero che l'essercito tutto era trauagliato, & haueua patito molto rispetto à grandissimi caldi, et alla sete, auuenga che la maggior parte del tempo fossero uenuti marciando la notte. Haueuano presi per guide in questo uiaggio alcuni prigioni, i quali non gli guidauano per quei luoghi, che sarebbono stati migliori; & anche esso fiume non apportaua loro molto utile, percioche molti beuendo largamente di quell'acqua laquale era freddissima, ne rimaneuano offesi di mala sorte.

Pace tra Pōpeo et Artoce.

Pompeo si muoue cōtra gli Albani.

Progressi da Pōpeo con l'essercito.

te. Ora non hauendo ne men quiui trouato, chi desse loro impedimento ueruno, se n'andarono a un fiume detto Abante, non portando con esso loro alcuna cosa fuor che dell'acqua, ei paesani souueniuano benignamente loro di tutte l'altre cose, che loro faceuano di mestiero, onde per questa cagione si tennero, si che non fecero à costoro danno nissuno. Poi che furono di la dal fiume fu fatto intender loro, come Orese ueniua per affrontargli. Pompeo per tirarlo à combattere auanti, che egli hauesse presentito, che i Romani fossero in numero quanti erano, & che per ciò si ritirasse adietro, mise alla testa la Caualleria, hauendo prima commesso loro quanto douessero fare; fe poscia fermare dietro à loro tutto'l rimanente delle fanterie, lequali postisi inginocchioni si copriuano sotto gli scudi, e comandò loro, che stessero fermi: onde non si fu Orese accorto, che essi fossero quiui, se non poscia, che fu uenuto alle mani. Egli dunque stimando, che i caualli fossero soli, ne tenne pochissimo conto, e corse loro addosso, & leggierissimamente gli fe mettere in un tempo in fuga, che lo faceuano con arte, & cosi fieramente, ritirandosi essi, daua loro la calca. Allhora i fanti a piedi leuatisi fu à un tempo, hauendosi tra loro allargati, acciò passando per lo mezzo si potessero sicuramente ritirare a saluamento a i loro, uennero a riceuere tra loro i nimici, che temerariamente ueniuano i loro incalciando, & in tal guisa uennero a torsi in mezzo un buonissimo numero di loro, & quiui tra loro costrettigli, gli feron còn l'armi morire. E la caualleria uenendo dalla banda di dietro addosso a coloro, i quali, non erano stati attorniati parte di uerso man destra; & parte da man manca, diede lor dentro con impeto, & in tal guisa e nell'uno e nell'altro luogo fu di nimici fatta grandissima occisione; e quelli, che nell'una e nell'altra rotta fuggendo, si cacciarono per le selue, e questi capitaron male, perche ui fu messo il fuoco, gridando sempre dopò tal fattione i Romani, ecco i Saturnali, ecco i Saturnali: perciochè poco auanti a punto intorno al tempo di essi, erano stati eglino con inganni assaltati da gli Albani. Ora Pompeo hauendo fatto questo, & dato per quel paese il guasto fe pace con gli Albani, & con alcuni altri popoli anchora, i quali habitano quei paesi, che sono nel monte Caucaso per fino al mar Caspio (perciochè questo monte hauendo il suo principio in Ponto, si distende per fino a quei luoghi) hauendola essi domandata per loro ambasciatori. Vedendo intanto Fraate come Pompeo ueniua con tant'impeto, e come i Luogotenenti suoi haueuano gia presa l'Armenia, & tutto'l paese appresso di Ponto, che si distende, per fino a luoghi suoi; e che Gabinio hauendo passato l'Eufrate era gia scorso auanti per fino al fiume Tigri, en-

Orese uenuto alle mani con Pōpeo resta uinto.

trato per tai cose in grandissima paura, si mise in animo di fermare la legagia fatta co' Romani; e mandò ambasciatori a Pompeo, richiedendolo di rinouare i patti; bene è uero, che per cosi fatti ambasciatori e non potè ottenere cosa ueruna. Perciochе Pompeo confidando nel succedergli le cose prospere, e guidato dalla speranza delle presenti teneua poco conto di costui; e tra l'altre cose, che superbamente rispondeua a gli ambasciatori di lui, domandaua loro il paese Corduene, il quale si contendeua tra Fraate, & Tigrane. E non gli rispondendo sopra questo capo gli ambasciatori nulla, perche non haueuano intorno aciò ueruna commissione; scrisse alcune cose a Fraate: ma subito poscia, senz'attendere altra risposta da lui, spinse auanti Afranio in quella prouincia, & hauendola presa senz'alcuna fatica, la diede a Tigrane. Afranio passando per la Mesopotamia in Soria contra'l patto fermato con Fraate, fallò la strada, & rispetto alla uernata, & al mancamento delle cose da uiuere, riceuette di molto danno per quel uiaggio: e se non che i Carresi, i quali (per quanto si dice) habitano la Macedonia, & intorno a quei luoghi, gli riceuerono, & gli guidarono; ueramente, che era per capitar male insieme con tutti i suoi. E questo è quanto fe Pompeo con Fraate confidato nella sua propria poteza intorno a quei tempi, hauendo in un certo modo fatto uedere con chiaro, & euidente segno a coloro, che cercano d'inginriare malignamente altrui, come il tutto depende dall'armi; e che necessariamente ognuno e forzato di obedire alle leggi di coloro, che in esse uagliono piu degl'altri. Schernì medesimamente i titoli tutti, che si daua Fraate, & cosi appresso tutti gli altri come appresso a Romani, i quali essi sempre soleuano dargli; percioche Fraate soleua chiamarsi Re de gli altri Re. Ma Pōpeo, hauẽdo leuata uia quella parola dei Re, scriuẽdogli, lo chiamò col titolo semplicemẽte di Re: e questo nome attribuì egli a Tigrane cōducẽdolo nel triōfo, cōtra'l costume de' Romani. Ora Fraate anchor che egli hauesse paura di Pōpeo, et che cercasse di compiacergli, hebbe nōdimeno molto per male tal cosa, come quelli, che si uedeua spogliare del regno anchora: la onde si dolse per suoi ambasciatori delle riceuute ingiurie, & comandò, che non douessero passare l'Eufrate. Ma doue poscia nō hebbe riceuuto risposta niuna piaceuole, poi che fu uenuto il uerno (erano allhora cōsoli a Roma L. Cesare, e C. Figulo) hauendo seco aggiūto il figliuolo di Tigrane suo genero, si mise in ponto di fare l'impresa cōtra Tigrane; e quiui restãdo uinto in una giornata, superò di poi il nimico. E di poi mẽtre Tigrane haueua fatto chiamar'in aiuto suo Pōpeo, il quale attẽdeua alle faccẽde in Soria; Fraate mãdò un'altra uolta ambasciatori a Pōpeo, imputãdolo e dolẽdosi

Pōpeo crudele cōtra Fraate.

Afranio quasi capita male ne la Mesopotamia.

Nell'anno dalla edificatione di Roma 690

Fraate uince Tigrane e manda Ambasciatori a Pompeo.

di molte

di molte cose,et cõ i Romani simulando di maniera, che oltra la uergogna apportò ancho sospetto a Pompeo. Onde di poi nõ diede a Tigrane alcuno aiuto,ne meno fe piu cosa alcuna come nimico contra Fraate;affermando per iscusarsi, esser di ciò cagione,che nõ haueua di tale impresa cõmissione da Romani, & che Mithridate era anchora in arme. Aggiunse parimente a questo, come e' si contentaua per allhora di quanto haueua fatto, e che non uolèua mettersi a cominciare altre imprese, acciò mentre cercasse farne dell'altre, trouasse poscia in esse la fortuna contraria, nel modo, che poco prima era auuenuto a Lucullo. Et oltre acciò filosoficamente parlando arrecaua in mezzo queste ragioni, e che l'Auaritia era cosa dannosissima; oltra che diceua, che ingiustamente si haueua disiderio dell'altrui cose, allhora, che non faceua à proposito di hauerle. Conciosia cosa che e' temesse della grandezza del Re de' Parthi, & della instabilità delle cose, dubitando molto, anchor che ui fosse da molti & molti sollecitato, non uolle mai altrimenti mettersi all'impresa di quella guerra: cercò bene con le parole sue di tor uia l'imputationi dategli dal Barbaro, non gia in uero, che rifiutasse, ma diceua egli come la lite, che era tra lui e Tigrane, era per cagione di certi termini delle loro giuriditioni, e che esso manderebbe tre huomini, che la terminassero. Et hauendogli poscia mandati, & quei Re accettati, non altrimenti, che se fossero ueramente stati arbitri loro, questi composero tutte le differenze, le quali erano tra loro. Era stimolato tutta uolta Tigrane dalla collera, che haueua di non hauer ottenuto il soccorso. Ma d'altra banda Fraate anch'egli haueua caro di mantener Tigrane in piede, per potersi poscia qualhora gli facesse di bisogno, seruirsene in aiuto suo contra Romani. Conosceuano molto bene amendue costoro, che se qual si uoglia di loro, hauesse superato l'altro, che quelli si harebbe prouocato nimici i Romani, & egli ueniua à diuenir molto piu debole, & manco atto à resistere. La onde mossi da queste cagioni tornarono insieme amici. Si trouaua intorno à quel tempo Pompeo alle stãze quel uerno in Aspide, e ueniua riceuendo alla diuotione sua quelle parti di quella prouincia, le quali per fino allhora non haueuano uoluto ceder mai; e tra l'altre riceutte la terra di Simforio, datagli da Stratonica. Era questa Stratonica moglie di Mithridate; costei mossa dallo sdegno, che hauea di esser stata abbandonata, hauendo mandati fuori i soldati, che u'erano per guardia à far prouisione di uettouaglia, riceuette dentro i Romani, anchorche il figliuolo, * qui * manca * * *

* & essendo Edile fu non solamente per questo lodato; ma

Tigrane, e Fraate si pacificano insieme.

Stratonica moglie di Mithridate.

perche anchora haueua & con grandissime & suntuosissime spese celebrati i giuochi Romani, e parimente i Megalesi, & poscia morto suo padre, con magnificenza grandissima haueua rappresentato per honorarlo le feste de gladiatori. Le spese, che furon fatte in queste cose, erano state fatte in parte da esso, e da Marco Bibulo, compagno di lui nel magistrato in commune tra loro; & in parte anchora, da esso priuatamente: è ben uero che egli auanzò di si fatta maniera in queste cose gl'altri tutti, che oltre che s'hebbe per se tutta la lode, che doueua esser del compagno, anchor si giudicò, che egli solo hauesse fatte interamente quelle spese tutte. Onde disse esso Bibulo burlando, come a lui era auuenuto quel medesimo che gia auuenne à Polluce, il quale hauendo commune il tempio con Castore suo fratello, si soleua nondimeno, chiamar'il tempio di Castore solamente. Certa cosa è, che di queste cose i Romani prendeuano allegrezza grandissima; prendeuano bene grandissimo terrore da' prodigi. Percioche nel Campidoglio molte statue percosse su dal Cielo, et distrutte erano sparse per terra, et oltre gl'altri Simulachri gettati per terra, era quello di Gioue, il quale era sopra una Colonna. Et oltre a cio era caduta per terra l'imagine della Lupa consegrata à Remo, et insiememente à Romulo; et appresso le lettere, che erano su quelle colonne, sopra le quali si scriueuano le leggi, erano confuse, & cancellate. E gl'altri prodigi si uennero procurando secondo gl'ammaestramenti e precetti de gl'indouini. Bene è uero, che fu loro imposto che si mettesse la statua di Gioue la maggiore uolta uerso doue nasce il sole, che riguardasse uerso la piazza; accioche si uenissero a discoprire tutte le congiure, che la Republica metteuano in trauagli. E questo e quanto seguì in quell'anno. Et ancho i Censori eran uenuti in differenza fra loro per cagione di coloro i quali habitano di la dal Pò, perche l'uno di loro uoleua, che concorressero con esso loro al gouerno della Republica, & l'altro ciò negaua; di maniera, che ne meno intorno al l'altre cose fecero poscia niente; anzi che di loro uolontà rinuntiarono il magistrato. Et i successori loro anchora per questa medesima cagione l'anno, che seguì dopò questo, non fecero cosa ueruna, perche i Tribuni della plebe, gl'impedirono nella elettione del Senato, temendo di non douere essi essere del Senato scacciati. Furono in questo mezzo tutti i forestieri cacciati di Roma fuor però, che quelli, che habitano quel paese, che hoggi si chiama Italia, hauendo intorno à ciò fatta una legge un certo C. Papio Tribuno della plebe, il quale uedendogli andare per la città uagabondi, giudicaua, che non fossero atti, a douere habitare insieme co' Romani. L'anno seguente sendo Consoli Figulo, & L. Cesare,

Prodigij.

Censori uenuti in differēza fra loro, renūtiauo il magistrato.

Legge di C. Papio.

Cesare, seguiron cose non molto grandi in uero, ma non già tali, che rispetto alla, uarietà dell'humane cose, non meritino, che se ne faccia memoria. Concio sia cosa, che sendo inquisiti & chiamati in giuditio come homicidi, & massimamente per ordine di Giulio Cesare quelli che per commissione di Silla haueua ammazzato Lucretio, & certo altro il quale haueua priuato della uita molti di coloro i quali erano stati da Silla proscritti furon puniti in pena di uita. Ecco dunque come il uariamento delle cose uiene spesse uolte a spogliare affatto d'ogni potenza coloro i quali hanno tal uolta hauuta gran potenza, & auttorità. Et non fu solamente questa cosa, che auuenne contra l'openione d'ognuno, ma quest'altra anchora, che Catilina accusato per questa medesima cagione (concio sia cosa, che anch'egli haueua ammazzato de' proscritti da Silla in buon numero) fu per sentenza in giuditio liberato: & l'istesso Catilina dipoi diuenuto per questo molto di gran lunga peggiore, pur finalmente per questa cagione fu fatto morire. Perche essendo Consoli M. Cicerone, & C. Antonio, in quel tempo, che i Romani non erano piu in pericolo per cagione di Mithridate, percioche esso s'haueua per se medesimo dato la morte; questo Catilina, che detto habbiamo, si mise a fare impresa di uolere mutare lo stato della Republica: & hauendo in tale impresa fattesi molti compagni, apportò a' Romani terrore d'una guerra di non poca importanza. E d'amendue queste cose il successo fu tale. Mithridate dopò le riceuute rotte, non si essendo perciò punto perduto d'animo ó auuilito, ma mettendo molto piu nel deliberare, che nelle forze il suo potere, e massimamente, che Pompeo s'era fermato in Soria; haueua diterminato, passando per la Scithia d'andarsene all'Istro, e quindi passare per forza in Italia. Era nato questo huomo per fare ueramente cose grandi, & hauendo bene spesso nelle sue attioni prouato et la prospera, & la nimica fortuna, non ui haueua cosa ueruna alla quale e non giudicasse di douersi arrischiare, che e' non potesse sperare: oltra, che egli stimaua, che se le cose non fossero succedute secondo la speranza sua, e non hauessero risposto al principio, che gli fosse molto il meglio di douere insieme con tutto il Regno, non hauendo perduto punto d'animo anchora, mettere la uita; che cacciato del Regno, gli fosse poscia conuenuto con suo uituperio di menare uilmente uita priuata. Et di questo haueua fatto fermo proposito nell'animo suo, il quale haueua tanto preso di forze, quanto al corpo il potere era mancato; di maniera, che horamai aiutaua col consiglio anchora di questo, la debolezza dell'animo. Et quelli anchora i quali egli haueua seco, uedendo come le cose

Riuersi del le cose.

Catilina fatto morire da Cicerone.

Cõsigli di Mithridate.

de' Romani si ueniuano tuttauolta facendo piu gagliarde, doue all'incontro quelle di Mithridate piu deboli diueniuano; del quale oltra l'altre disgratie molte città, da un grandissimo terremoto, & il maggiore, che fosse stato mai udito ricordare tra gli huomini, furon gettate per terra; uolsero l'animo a lasciare il Re; oltra che nacque tra soldati tumulto: & alcuni di loro hauēdo presi alcuni figliuoli del Re gli condussero a Pōpeo. Mithridate in tanto hauendo ritrouati, & presi alcuni di coloro i quali erano stati capi di fare tal cosa gli fe morire; & pieno di sdegno fe prendere medesimamente alcuni per sospetto, che hauea di loro; & era ridotto a tale, che non si fidaua horamai piu di ueruno: di maniera che perche haueua sospetto di alcuni suoi figliuoli anchora, gli fe priuare della uita: La onde Farnace, anch'esso figliuolo di Mithridate, hauendo uedute queste cose; parte perche dubitaua anch'egli di suo padre; & parte anchora perche haueua speranza di ottenere da' Romani quel Regno, (con concio sia cosa, che già e fosse huomo, & in età di gouernare) ordinò un tradimento a suo padre. Ma perche molti & palesemente, & in secreto con gran diligenza teneuano conto di tutto quello, che e' faceua, non gli uenne fatto; e certa cosa e, che se pure una parte de gli officiali del Re uecchio, gli hauessero in qualche minima parte almeno uoluto un poco di bene; sarebbe stato subito di tal cosa punito. Doue Mithridate auuenga, che nelle altre cose tutte, che a Re s'apartengono fosse sapientissimo, allhora nondimeno egli non hebbe a questo riguardo, che ne l'armi, nel numero grande de' sudditi giouano niente, se non ui è di loro la beniuolenza: anzi piu anchora, che queste istesse cose, qual' hora ui manca la fede, apportano tanto manco sicurezza, quanto piu sono, e maggiori. Farnace in tanto hauendo con pochissima fatica placati, & a se fatti amici coloro, i quali erano stati mandati dal padre, che lo prendessero; con la compagnia di loro, i quali egli haueua prima messi in ordine, se n'andò dirittamente alla uolta del padre. Si trouaua suo padre allhora a Ponticapeo, & hauuta di tal cosa contezza, spedì tosto alcune compagnie de' soldati contra'l figliuolo, con animo d'andargli anch'esso subito contra. Ma Farnace, in poco d'hora (et gli fu ageuole, perche anchor questi non uoleuano bene a' Mithridate) riuoltò questi anchora; quindi hauendo senza usarui la forza, presa la città, tolse la uita al padre, il quale fuggendo s'era ritirato nel palazzo. Haueua tentato Mithridate di torsi per se medesimo la uita, & hauendo fatto prima morire, con dar loro il ueleno, le mogli sue, e gli altri suoi figliuoli, haueua egli preso il rimanente di quel ueleno: ma non gli furono assai

Terremoto.

Farnace, che cose operasse contra Mithridate suo padre.

Armi de' popoli nō giouano senza la beniuolenza

Mithridate morto.

per

per torgli la uita nel ueleno, ne meno il pugnale, co'l quale per se medesimo se haueua dato delle ferite. Percioche con l'hauere egli usato continuamente ogni giorno rimedij contra'l ueleno per bene guardarsi da esso, haueua fatto si, che ueleno alcuno per mortale, che fosse, non poteua in alcun modo apportargli morte. Et medesimamente il colpo, che s'haueua dato col pugnale da se stesso, uenne a essere cosi debole e rispetto all'età sua, & per le calamità nelle quali e si trouaua, & rispetto anchora al ueleno ilquale haueua preso, che non fe nulla. La onde non hauendo potuto torsi per se stesso la uita, e parendo che la cosa s'allungasse troppo, quei soldati i quali egli haueua già mandati contra'l figliuolo, correndogli con empito addosso con le spade, & arme inhastate gli affrettarono la morte. Ecco dunque come Mithridate hauendo nel corso del uiuer suo prouato uaria e diuersa fortuna, e di lei prouati grandissimi scambiamenti non uenne a perire d'una solamente semplice morte. Percioche e' cercò contra uoglia sua nondimeno di uenire a morte, e desiderando poi di priuarsi da se medesimo della uita, & hauendo tentato di ciò fare & col ferro, & col ueleno, non potè nondimeno metterlo a effetto. Percosso dunque e da se stesso e da nimici finì la uita sua. Farnace hauendo fatto ungere il corpo di Mithridate, per dimostratione di quanto haueua fatto lo mandò a Pompeo, dandosi a lui insieme con tutto'l Regno. Pompeo giudicando, che insieme con Mithridate fosse morto anchora il nome del nimico, non stimò che fosse da fare alcuna uana dimostratione di sdegno contra'l morto corpo; non facendo dunque a quel corpo alcun' atto d'ingiuria o di uituperio, diede comissione, che fosse messo nella sepultura di suo padre. Et a Farnace in ricompensa dell'hauere fatto morire suo padre, donò il Regno di Bosforo, & lo mise nel numero de gli amici e collegati suoi. Cosi dunque essendo stato tolto uia Mithridate, tutto parimente il Regno suo fuorche alcuni pochi luoghi, fu preso; concio sia cosa che alcuni i quali si trouauano alla guardia di alcune fortezze, le quali erano fuori del distretto del Bosforo, non uolsero cosi alla prima dargli; non già in uero, che ciò facessero con animo di douere resistere; ma perche temeuano, che rubbando altri quei danari de' quali à loro era stata data la cura di guardarli, non ne douessero poscia essere essi imputati: e queste furono le cagioni, che gli mossero a uolere aspettare Pompeo, & à lui dare ogni cosa nelle mani. Ora Pompeo tosto, che hebbe recato a fine i negoci di quelle prouincie, standosi Fraate in pace, hauendo fermate le cose della Soria, e della Fenicia, si uoltò a fare l'Impresa contra Areta. Haueua questi il Regno di quella

Pompeo morto Mithridate, dona il Regno di Bosforo a Fraate suo figliuolo.

Pompeo a l'impresa di Areta Arabo e la uittoria che di lui ottenne.

parte dell'Arabia, che hora è alla diuotione de' Romani, per fino al mar rosso. Et hauendo questi già ne passati tempi bene spesso molestato la Soria, & essendo da' Romani, i quali erano andati a difendere la Soria dall'ingiurie, stato uinto combattendo; seguitaua pure nondimeno anchora di guerreggiare. Pompeo hauēdo mandato gente contra costui, & contra i uicini suoi senza molta fatica lo prese, & accrebbe quiui il presidio: quindi se n'andò alla uolta della Soria Palestina, e ciò fe per questa cagione che gl'huomini di quel paese, haueuano molestato la Fenicia. Erano al gouerno di questa prouincia Hircano, & Aristobolo fratelli, è trouandosi allhora perauentura in discordia tra loro per cagione del Pontificato dello Dio loro (quale egli si sia, perche appo costoro il Re si chiama col nome di sommo Pontifice) tutte quelle città erano trauagliate dalle seditioni di costoro. Ridusse subito Pompeo in poter suo Hircano senza combattere, perche in uero e' non haueua seco gente con cui egli hauesse potuto resistere. Hauendo d'altra parte assediato Aristobolo in una rocca, fe si, che per forza uenne alle conditioni della pace: e perche poscia non uoleua dargli ne i danari, ne la fortezza, lo fe mettere in prigione; la onde cosi facendo, senza molta fatica si sottomise tutti gl'altri anchora: Bene è uero, che egli hebbe molto da fare nell'assedio e guerra di Gierusalem. Certa cosa è che egli con pochissima fatica ottenne la città, essendo in essa riceuuto da coloro, i quali fauoriuano la parte di Hircano; ma non passò già in tal guisa l'impresa del tempio, il quale era stato occupato da gl'huomini, che fauoriuano l'altra parte. Era fabricato il tempio in luogo rileuato, & era munito di buone mura: & se coloro hauessero continuamente atteso a difenderlo ogni giorno egualmente, non si prendeua altramente; ma perche in quei giorni, che chiamano sabato, essi abandonauano le difese (perche in cosi fatti giorni essi non uoglion fare alcuna cosa, è da tutte le attioni si astengono) uennero a dare occasione a' Romani in quello spatio di tempo (che lo poteuano liberamente, & senza sospetto fare) di poter sotto rouinare le mura. Perche tosto, che essi si furono accorti di cosi fatto costume de' nemici, non fecero piu nel corso de gl'altri giorni cosa, che fosse d'importanza: ma doue fu poscia passata la settimana, è fu tornato il giorno del sabato, assaltando di nuouo con tutte le forze loro il tempio, per forza lo presero. Et in tal guisa finalmente i Giudei, non facendo per difesa di lor medesimi cosa ueruna, uennero in potere de' nimici loro. E quiui allhora tolti uia tutti i danari, fu dato il gouerno del Regno a Hircano; & Aristobolo ne fu menato prigione. E queste son quelle cose, le quali

Hircano ridotto in potestà di Pompeo.

Aristobolo posto prigione da Pompeo.

Tempio in Gerusalem

Tēpio preso da' Romani.

se, le quali seguirono in torno a quel tempo in Palestina, che di tal nome gia anticamente erano chiamati tutti quei popoli, i quali si distendono uicino al mare Mediteraneo dalla Fenicia per fino in Egitto. Hanno etiandio un'altro nome aggiunto loro sopra questo, che tutta questa regione si dice Giudea, & i popoli si chiamano Giudei. Non saprei gia dire d'onde si habbia hauuto principio cosi fatto cognome: bene è uero, che l'altre nationi anchora, le quali uiuono secondo le leggi loro, auuenga, che siano d'altre prouincie, hanno anch'esse questo nome medesimo. Si truouano appresso a' Romani anchora di quest'huomini di questa sorte; & anchor, che bene spesso e' siano stati scemati, sono nondimeno accresciuti di si fatta maniera, che hanno superato per fino alla potenza delle leggi. Sono in tutto differenti a gli altri huomini, et si nell'altre cose tutte; si anchora, nell'uso del uiuere giornalmẽte, ma sopra tutto in questo, che non usano di adorare alcuno degli Dei degl'altri; anzi, che essi adorano un certo loro Dio, con tutte le forze dell'ingegno loro. Non si trouaua medesimamente in Gierusalem intorno a questi tempi statua ueruna; & in uero per questa cagione, che giudicando loro, che quello Iddio loro sia ineffabile, & inuisibile, auanzano tutti gli altri huomini che uiuono nel culto della loro religione, & a esso hanno fabricato un bellissimo e ueramente grandissimo tempio; bene è uero, che è scoperto, e non fu mai coperto con tetto ueruno. Osseruano religiosamente quel giorno, che si dice di Saturno, e tengono, che quel giorno non si habbia a fare alcuna cosa d'importãza, ma che sia in tutto da astenersi da tutte le attioni. Ora chi si sia questo loro Dio, & in che guisa, & perche cagione si cominciasse a cosi da loro honorare, & quanto grandemente sia temuto da loro, è bene stato da molti detto, ma per dir il uero non fa al proposito della presente historia. Ora che i giorni si siano poi chiamati secondo i nomi di quelle sette stelle, che sono state dette pianeti, è stata intentione, & ordine de gli Egittij, non molto di poi; per dirlo in poche parole sparsa e diuolgata per tutte le parti del Mondo. Concio sia cosa, che gl'antichi Greci per quanto truouo, non hebbero di questo costume contezza; doue hora, & per tutto appresso tutte le nationi, & massimamente appresso i Romani è stato in uso; & io intendo di discorrere al quanto intorno alla maniera, et al modo, con li quali fu fatto quest'ordine: & d'intorno a questa materia n'ho hauuti due ragionamenti, che non sono in uero molto difficili a uenirne in contezza, che nondimeno meritano certa contemplatione e discorso. Percioche se e' sarà alcuno, che uoglia hauere consideratione a quella harmonia, che si chiama diatesseron, e la quale si tiene, che habbia nella Musica il primo luo-

Palestina.

Giudea.

Legge de' Giudei.

Giorni per che chiamati secondo i nomi de' pianeti

go, & ad essa riferisca queste tali stelle delle quali dipende tutto l'ornamento del Cielo nella maniera, che richiede l'ordine della conuersione di ciascuna di esse; e cominciandosi dall'ultimo giro ilquale si attribuisce a Saturno, quindi passando i due moti, che gli uengono appresso, ripigli il Signore del quarto, & un'altra uolta peruenga da quello (lasciati da banda i due, che seguono appresso) alla settima conuersione, & in tal guisa tornando in giro prenda & assegni a ciascun giorno il suo Dio, & che ne e rettore & gouernatore; trouerà questi con una certa ragione di musica, come i giorni tutti si confanno al gouerno, & amministratione celeste. Et questa è la prima ragione, che di tal cosa si assegna. L'altra poscia è questa. Vieni annouerando l'hore così del giorno come della notte cominciandoti dalla prima, è attribuisci questa a Saturno, quella, che uien poi a Gioue, la terza a Marte, la quarta al Sole, la Quinta a Venere la sesta a Mercurio, & la settima alla Luna secondo l'ordine de' Cieli, che da gli Egittij è stato mostrato nel modo, che detto habbiamo. Et ogn'hora, che harai fatto questo alquante uolte, doue tu harai girato per le uenti quattro'hore, trouerai, che la prima hora del seguente giorno toccherà al Sole. E se medesimamente fai dell'hore di questo giorno anchora in quello istesso modo, darai la prim'hora del terzo giorno alla Luna. E se parimente uerrai scorrendo l'hore nel medesimo modo delli altri giorni, ciascun giorno harà quello Dio, che a esso si conuiene. Et in tal guisa certamente si affermano queste così fatte cose. Pompeo in tanto, doue egli hebbe recate queste cose anchora a fine se ne tornò in Ponto, & hauendo riceuute le città se n'andò in Asia, e quindi passando per la Grecia se ne tornò in Italia. Riportò in uero la uittoria di molte imprese di guerra, e molti prencipi parte per forza di guerra, & parte a patti, sottomettendo, si fe amici: accrebbe gli habitatori in otto città, & altretante prouincie: acquistò molte, & molte entrate al popolo Romano: diede le sue leggi, & in esse ammaestrò la maggior parte di quelle nationi sottoposte a' Romani, che erano per quelle parti d'Asia, che sono in terra ferma, & ordinò loro la republica, e l'ornò di si fatta maniera, che per fino a hoggi uiuono sotto quegli ordini, che da lui furono loro dati. Bene è uero, che ui haurà alcuno, che di tutte queste cose, che e' fe, anchor che siano di grande importanza, & tali ueramente, che non erano state mai per adietro fatte da Romano alcuno auanti à lui, attribuiua nondimeno la cagione alla fortuna, & a' soldati suoi: ma quello, che tra le cose fatte da Pompeo è di maggiore importanza, & che merita di essere con marauiglia grande considerato,

Pompeo se ne torna in Italia col trionfo.

intendo

intendo di hora raccontarlo. Hauendo egli grandissimo potere & in Mare, & in Terra, & hauendo dalle genti soggiogate raccolto grossissime somme di danari, & hauendosi fatti amici molti e molti Prencipi e Re; & hauendosi co' benefici loro fatti acquistati gli animi di tutti i popoli i quali erano stati sotto l'Imperio di lui, si che tutti erano desiderosi di seruirlo di maniera, che harebbe potuto ageuolmente sottomettersi l'Italia tutta, & farsi potente sopra tutti gli altri Romani, & dominar loro; perche quasi tutti l'hebbono uolentieri & di loro proprio uolere accettato; e quelli che se gli fossero opposti herebbono nondimeno in ogni modo per non poter fare altro, ceduto: egli nondimeno giudicò di non douer fare alcuna di queste cose; anzi tosto, che egli fu arriuato a Brindisi di suo uolere, è senza, che ciò gli fosse imposto da persona ueruna, licentiò tutti gli esserciti suoi, che ne'l Senato, ne'l popolo haueua fatta intorno a questa cosa deliberatione alcuna; anzi, che egli non giudicò di douersene non che altro seruire nel trionfo. Sapeua molto bene altro fossero odiate da tutti gli huomini le cose fatte già da Mario è da Silla; la onde non uolle dar loro cagione, che hauessero a temere pure per ispatio di pochi giorni, di hauere a sopportare altra uolta di quelle cosi fatte cose. Et auuenga, che egli per le molte cose da lui fatte hauesse potuto hauere molti, & molti nuoui nomi, e titoli non ne uolle nondimeno pigliare nessuno; & se bene per le leggi fatte da gli huomini stati auanti si diterminaua, che non si douesse dare il trionfo a alcuno senza coloro, i quali gli erano stati compagni nell'acquistare le uittorie; accetò il trionfo, che gl'era stato diterminato; e fe un solo trionfo di tutte l'imprese di guerra da esso fatte, nel quale portò molti trofei, che di ciascuna fattione da lui fatta ne portaua qualch'uno picciolo affatto, è d'altra parte un grande apprestato con grandissima spesa, & molto suntuoso, il cui titolo era di tutto'l cerchio della terra. Non uolle prendere cognome alcuno, ma si contentò solamente del nome di Magno, ilquale egli si haueua guadagnato auanti queste fattioni, & imprese: anzi, che egli non cercò per se alcun'altro honore troppo grande, & una sola uolta, & non più uollé seruirsi di quelli, che mentre era assente eran stati per lui deliberati: Era stato per deliberatione ordinato e fermato, che e' douesse per tutte le feste solenni portare in testa la corona dello alloro, e che in tutte portasse la ueste Imperiale, & in tutte le rappresentationi delle battaglie a cauallo andasse uestito della ueste trionfale; & erano a esso concedute tutte queste cose, perche sopra tutto Cesare (auenga, che contra'l parere di M. Catone) ui s'adoperaua. Ora chi Cesare fosse, come sempre cercasse di farsi grato alla plebe, e come se bene egli s'ha-

Fatti preclari di Pompeo.

Pompeo si contentò solo del nome di Magno.

uea messo in animo d'abbassare Pompeo, egli nondimeno s'accommodasse, a tutto quello, che conosceua far dibisogno per acquistarsi la gratia del popolo, & accrescero la sua grandezza, l'habbiamo già racontato più adietro. Era bene questo Catone della famiglia de' Portij, & in tutte le attioni sue era imitatore di quel gran Catone, fuorche in questo, che egli l'auanzò nell'usare le lettere Greche: Egli usaua grande accortezza nel trauagliarsi ne' negocij del Popolo; ne mai dimostraua segno di ammiratione di qualunche huomo si sia: amaua sopra modo la Republica; e a tutto quello, che e' uedeua di troppo superare l'altre cose portaua odio non piccolo, per sospetto, che haueua del dominare; & amaua all'incontro mosso dalla compassione, che haueua alla debbolezza, & al poco potere, tutto quello, che era popolare: e uoleua più di tutti gli altri huomini bene al popolo; e fauoriua liberamente e difendeua anchora con pericolo di se stesso la giustitia: e tutto questo faceua non gia per cagione d'acquistar potenza, gloria, grandezza, o uero honore alcuno, ma solamente mosso dall'affettione, che e' portaua al uiuer libero, e sicuro dall'esser dominato. Essendo dunque i costumi suoi cosi fatti, & andato in publico, si mise a dire contra la fatta diliberatione, non già perche tenesse alcuna nimicitia con Pompeo, ma perche l'era fatta contra gl'ordini de gl'antichi. Ecco dunque quanto fu conceduto a Pompeo essendo assente, e uenendo poi non ui fu aggiunto alcuna altra cosa piu: bene è uero nondimeno, che se egli hauesse uoluto, essi erano per farlo senza dubio ueruno. Concio fosse cosa, che già hauessero bene spesso fatti grandissimi honori a altre persone, che non erano di potere, niente equali a Pompeo, & e chiaro, & manifesto essere stato ciò da loro fatto contra la uoglia loro. Pompeo sapendo molto bene, che quelle cose tutte, lequali si danno dal popolo a gli huomini potenti, & che sono in grandezza di Imperio, anchor, che più, che uolentieri in honor suo le diterminassero, danno nondimeno sospetto; che quasi siano state fatte fare per forza per ordine di coloro, che hanno potere di farlo; e che queste stesse cose non apportano honore alcuno a colui alquale si concedono ogn'hora, che si giudica, che non siano fatte da coloro, perche habbiano uoglia di farle, ma perche ne siano forzati, & non mossi da beniuolenza, ma per cagione di adulatione; non uolle da prima, che alcuno per sua cagione parlasse di cosi fatte cose cosi subito; affermando, esser ciò molto meglio di gran lunga, che se egli hauesse rifiutati gli honori, che di già per lui si fossero diliberati. Percioche questo si farebbe con acquistamento d'odio contra quel magistrato, che hauesse fatta tal deliberatione, & con fasto parimente, & disprezzo qualhora egli auuiene,

Costumi di M. Catone

Catone cõtrario a gli honori attribuiti a Pompeo.

che

che si ricusino quelle cose, che uengono offerte da coloro, i quali non ha dubio, che sono o da piu di noi o almeno pari: e nell'altro d'altra parte si cõprendeua non solo di douerne acquistare il nome d'hauere l'animo popolare, ma i fatti anchora, & non solamente in dimostratione, ma ueramente in effetto. Hauendo dunque considerate molto bene tutte queste cose Pompeo, ilquale haueua già hauuti i Magistrati, è tutti i gouerni quasi, che contra la dispositione delle leggi dal Senato già fatte; non uolle altrimenti riceuere quest'altri, i quali oltra, che non poteua in essi ne ad altri ne a se stesso far bene alcuno, conosceua egli essere per apportargli inuidia, & farlo etiandio odiare da coloro, i quali glele concedessero. E questo e quanto seguì allhora. Stettero intorno a questo tempo i Romani per ispatio d'un'anno riposandosi senza far guerra, di maniera, che si misero a rifare gl'augurij della sanità, che già per lungo corso di tempo si erano tralasciati. Et è questa una certa sorte di indouinare con cui si uiene a prouare se gli Dei concedono loro, che essi possano impetrare la salute pe'l popolo: non altrimenti quasi, che se fosse disdiceuole di domandarla auanti, che loro si conceda. Et per far questo, ogn'anno si deputa un giorno nel quale non sia alcuno essercito andato alle guerre, che niuno essercito nimico sia uscito in campagna, o che ueramente in quello nõ si sia combattuto. La onde nelle continue guerre, e massimamente nelle ciuili non usaua di celebrarsi: anzi, che era dificilissimo a' Romani di potere conseruare cosi interamente apunto quel giorno puro di tutte queste cose: Et oltre à ciò e cosa ueramente scoueneuolissima, che trauagliandosi essi scambeuolmente tra loro et per più uie affligendosi, che o che restino uinti, o che ueramente essi uincano e si truouino pure in miserie, uogliano poi in tal guisa dimandare a Dio la salute. Ora se bene e' si pareua allhora, che si potessero prendere questi augurij, non fu non dimeno puramente recato a fine. Cõcio sia cosa, che furõ ueduti ucelli stranieri uolare, che mostrarono catti uo augurio. Si uidero oltra questi molti altri segni catiui, perche se bene il Cielo era sereno, caderono molte saette, la terra tremò per un grandissimo terremoto, furon uedute in molti luoghi apparire imagini d'huomini; si uidero fiaccole accesse di uerso Ponente alzarsi su al Cielo, di maniera, che glihuomini tutti fino a quelli del popolo predissero molto prima quello che tai cose uolessero significare. Concio fosse cosa, che i Tribuni della plebe hauendo insieme cõ esso loro Antonio Consolo, il quale appunto era nel uolere della medesima openione, che eglino, alcuni uoleuano mettere ne' magistrati i figliuoli di coloro, i quali erano stati banditi della città al tẽpo di L. Silla; altri uoleuano conceder'a P. Peto, et a Cornelio Silla, ilquale insieme con esso era stato condennato per hau. r fatte le pratiche, di poter

Augurij della sanita.

Prodigij.

esser eletti all'ordine Senatorio, e di poter riceuer'i magistrati; altri uoleua no leuar uia le usure; altri far'in Italia, e nelle prouincie lequali erano sot to la giuridittion del popolo Romano, la diuision de' terreni, & delle pos-sessioni. Onde hauendo subitamente intese & scoperte queste cose tutte Cicerone, & molti altri appresso, che erano della medesima uolontà, che egli, auanti, che elle fossero in effetto, le quietarono. Ma Tito Labieno ha-uendo fatto chiamar in giuditio Rabirio per cagion dello homicidio fatto nella persona di Saturnino, fe che in Roma si leuò un gran tumulto. Per-cioche Saturnino era, per dir il uero, morto auãti all'anno trentesimosesto et i Consoli per commision del Senato gli haueuano mosso cõtra la guerra. E così in tal giuditio si ueniua a leuare al Senato tutta l'auttorità del far le deliberationi, e si ueniua a conturbar tutti gli ordini della Republica. Ben è uero, che Rabirio non confessaua già d'hauer fatto quell'homicidio, anzi, che apertamente lo negaua. Ora i Tribuni tutto questo faceuano con ferma intentione di poter essi, hauendosi leuato uia al Senato ogni dignità, & ogni potestà, hauer interamente le forze & l'auttorità di poter fare ogni cosa appunto secondo la uoglia, & sfrenato desiderio loro: e da que-sta cagione mossi uoleuano, che si rimettessero all'openione e giuditio del popolo le leggi fatte dal Senato, & tutto quello, che già tanti anni auanti era stato mai fatto da gl'huomini di quell'ordine, metteuano innanzi, che a coloro, i quali hauessero ciò tentato non sarebbe seguita pena ueruna, e le pene loro sarebbero state scemate. Ora il Senato non solamente giudi-caua, che fosse cosa indegna, che hauesse a mor r un'huomo, che era di digni tà Senatoria senza hauer fatto cosa per la quale lo meritasse, & essendo già in tal età, ma prendeua etiandio molto più sdegno, che fosse in tal gui-sa uituperosamente fregiato il primo, e principale stato della Republica, & che'l maneggio e l'intera auttorità delle cose douesse uenir nelle mani d'huomini così rei, e di così mala uita. La onde nacquero spauentose fattio ni, e crudelissime cõtese intorno a questo giuditio si per l'una come per l'al tra parte, percioche l'una parte, faceua ogni sforzo, che douesse farsi, & l'altra all'incõtro, che nõ douesse farsi. Ma doue poscia pur alla fine otten ne, con l'aiuto sopra tutto, & fauore di Cesare, e di certi altri appresso, la parte, che uoleua, che la cosa douesse rimettersi al giuditio; e che uenuto si fu alla conuention del giuditio (percioche esso era giudice insieme con L. Cesare, & Rabirio in uero non era citato per leggieri accusa, ma imputa to d hauere cercato contra la Republica) lo condennarono, anchor che i Giudici fossero stati eletti dal Pretore altrimẽti di quello, che si cõneniua, e nõ dal popolo com'era douere e come ricercauano i costumi de gl'antichi.

T. Labieno chiama in giuditio C. Rabirio p la morte di Saturnino.

Appellò

Apellò Rabirio al popolo, ma certa cosa è, che anchor quiui la causa sarebbe caduta, se ciò non hauesse impedito Metello Celere il quale allhora era Augure e Pretore. Questi poi che s'auuide come il popolo non l'ubidiua niente, e che nelli animi loro non riputauano, che quel giuditio fosse ueramente fatto male, & contra la ragione, auanti, che il popolo nell'orationi diterminasse cosa ueruna con subito corso se n'andò in Ianiculo, e quindi tolse uia l'insegna da guerra; e così non haueua piu il popolo auttorità di fare alcuna diliberatione. Ora quanto, che habbiamo detto dell'insegna, sta nel modo, che si dirà. Quando gia anticamente habitauano intorno a Roma molti nimici, i Romani dubitando, che mentre essi stauano intenti a' consigli, & alle deliberationi, & creationi de' magistrati, i nimici non assaltassero con inganno la città, & s'impadronissero del Ianicolo: fecero una dililberatione, che a' consigli non douessero andare tutti insieme a un tempo, ma che alcuni armati sempre douessero successiuamente stare alla guardia di quel luogo. Mentre che dunque durauano i consigli sempre in Ianiculo si faceuano guardie: doue poscia ogn'hora, che si doueua licentiare il consiglio, si toglieua uia l'insegna del Ianiculo, e le guardie quindi partiuano. Bene è uero, che partite da quella fortezza le guardie, non era piu lecito di fare alcuna diliberatione intorno a qual si uoglia cosa. E questo costume per dire il uero si osseruaua solamente quando si radunauano in consiglio le centurie, perche la cosa richiedeua, che allhora tutti fuora della città fossero presenti con l'armi; e questo per cagione della religione si suol fare hoggi anchora. In tal guisa dunque allhora spartito quà e là il consiglio, & tolta uia l'insegna, fu liberato Rabirio. Conciosiacosa, che se bene a Labieno restaua anchora il potere agitare quella causa di nuouo, egli nondimeno la lasciò andare. Ora Catilina morì nel modo, che si dirà, & per queste cagioni. Poi che anch'egli intorno a questo medesimo tempo chiedeua il consolato, e nõ lasciando di tentare alcuna di quelle uie, che poteua per ottenerlo, fu dal Senato fatta una diliberatione, che tutti quelli, che fossero trouati colpeuoli di fare presenti, oltra la pena gia diterminata, douessero essere puniti con l'esilio di dieci anni piu, essendo sopra tutto auttore di tal cosa Cicerone. Catilina giudicando, che tale ordine fosse stato fatto (si come in uero era) per sua cagione, se forza (hauendo secretamente ordinati alcuni compagni armati per tale effetto) di amazzare dentro nel consiglio Cicerone, & alcuni altri de' principali, acciò per tal uia fosse poscia in un subito creato consolo: ma egli non potè gia mettere altrimenti tal cosa a effetto. Percioche Cicerone hauendo gia prima hauuto di tal con-

Stendardo posto su'l monte Ianiculo.

Congiura di Catilina.

giura contezza, scoprì tutto al Senato, e fe contra Catilina una graue querela. E uedendo egli, che non poteua altrimenti persuader loro, che diliberassero quanto egli harebbe uoluto (percioche era sospetto non altrimenti a punto, che se hauesse riferito cose da non potersi giustificare, anzi che hauesse per particolari, & proprie inimicitie, & a torto accusati quegli huomini) cominciò a hauere gran paura; come quelli che in uero haueua gia prouocato contra se Catilina. Egli dunque non haueua piu ardire di andare in consiglio solo, si come egli era usato di fare per l'adietro, anzi che u'andaua accompagnato da suoi seruitori e famigliari i quali stauano per difenderlo da ogni forza, e che non gli fosse fatto dispiacere, e portaua la corazza per sua diffesa, e per arrecare anchora inuidia a coloro; anzi che egli usaua dipoi di portarla di sorte, che potesse esser ueduta a bello studio solo per questa cagione; e perche oltre aciò si ueniua tutta uolta accrescendo il romore, come si faceuano congiura contra Cicerone, il popolo ne prese grandissimo sdegno: onde quelli che insieme con Catilina haueuano fatta la congiura, si quietarono. Essendo dunque gia ordinati gli altri Consoli, Catilina cominciò non piu secretamente ne contra Cicerone solamente, & a suoi amici e seguaci; ma alla scoperta, & contra tutta la Republica a machinare cose nuoue in sua roina e a farsi compagno qualunche fosse stato in Roma di piu mala uita e piu disideroso di fare nouità; & oltra questi cercò, che a lui s'acostassero molti de' confederati del popol Romano: e cercaua di tirar costoro alla uoglia sua con prometter loro di tor uia tutte l'usure, e di uenire alla diuisione de terreni, & con molti e molti altri allettamenti i quali esso giudicaua, che fossero piu da essi disiderati. Erano nel costoro numero de' primi Cittadini e de' piu potenti, che ui fossero, & tra gli altri ui haueua esso Antonio consolo. E tutti costoro strinse, che con discoueneuol ueramente giuramento si obligassero. Percioche esso amazzò un fanciulletto, & hauendo sopra le uiscere d'esso preso il giuramento, & egli e gl'altri appresso insieme con esso, se le mangiarono. Faceua egli a Roma maneggiare questa bisogna da alcuni suoi ministri e da esso Consolo tra gl'altri; e da P. Lentulo, il quale poi che fu finito il tempo del suo Consolato, era stato leuato del Senato, & allhora era Pretore, per cagione di ricuperare la dignità Senatoria. Doue à Fiesole haueua dato la cura di tutto'l maneggio (perche quiui concorreuono tutti i compagni della congiura) a Caio Manlio, il quale era huomo di grande sperienza nelle cose della guerra, & era stato gia Capitano sotto Silla. Era questo Manlio un'huomo ueramente prodigo, & tutta la robba sua e le sue facultà, le quali egli

Cicerone non ardisce andar in Consiglio senza guardie.

Congiurati giurano

Manlio che huomo fusse.

haueua

haueua in uero fatte molto e molto grandi; haueua mandate male, & haueua mandate male, & haueua ciò fatto in mala parte; onde per tal cagione era sopra modo disideroso di così fatte cose. Ora essendo gia queste cose tutte in ordine, fu di tutto quello, che nella città si trattaua dato a Cicerone contezza con lettere nelle quali non era il nome di colui, che scriueua. Eran bene date a Crasso, & ad alcuni altri nobili cittadini. La onde fu per cagione di esse deliberato in Senato, che ueramente fosse uera la congiura, e che fosse di grande importanza, e che percio si douesse cercare in tutti i modi di ritrouare, chi fossero i Capi di tai cose. E poco di poi fu di nuouo dato auuiso di tutto quello, che si trattaua nella Thoscana. Fu dunque per questo data la cura a Consoli di guardate la città e la Republica, si come si era sempre per l'adietro usato di fare tra Romani. Percioche in quella diliberatione erano scritte queste parole. Che i Consoli douessero prouedere in tutti i modi, che la Republica non riceuesse danno ueruno. Ora fatto questo essendosi messe le guardie in piu parti della Città, non seguì piu in Roma nouità alcuna, di maniera, che Cicerone cominciaua gia a sentire come per calumniarlo si diceua gran male di lui. Bene è uero, che le cose poi, che s'intendeuano per auuisi, che ueniuano delle cose di Thoscana, furono cagione, che la cosa fosse tenuta uera, & che Catilina fosse accusato, di uolere far forza contra la Republica. Non ricusaua da prima Catilina il giuditio come quelli, che uoleua dimostrare di confidarsi nella conscientia sua come se fosse stata buona, anzi, che gia si apprestaua di comparire a difendere la causa sua; e uoleuasi mettere nelle mani di Cicerone, che lo tenesse guardato, cioè che non si potesse fuggire: ma non lo uolendo esso pigliare, si era messo a stare insieme con Metello Pretore acioche non fosse da alcuno giudicato sospetto di uoler fare alcuna nouità, & intanto attendeua a accrescere le forze sue co' i compagni della congiura. Ma poi che la cosa non andaua punto auanti perche Antonio consolo trouandosi tutto pien di paura quasi tremaua, e medesimamente Lentulo d'altra parte non era punto a proposito per fare alcuna cosa; fe saper loro, che la notte douessero radunarsi in certa casa; & hauendogli quiui secretamente radunati, si che Metello non ne seppe niente, gli riprese tutti di troppa dilicatezza, & che fossero troppo timidi a fatto; quindi mostrò loro tutto quello, che fossero per patire scoprendosi la cosa; doue all'incontro, se la passasse bene, tutto quello, che di bene ne doueua seguir loro. Et in tal guisa uenne a confermare gli animi loro, & a inanimirgli di sorte, che due di loro ui hebbe, che si offersero di uolere una mattina sul far del giorno entrare in casa di Cicerone, & quiui priuarlo

Congiura si scopre.

Antonio Consolo timido.

della uita. Ma essendosi poscia questa cosa anchora, per alcuni inditij, scoperta; percioche Cicerone, rispetto alla potenza sua, la quale era ueramente molto grande, come quelli, che per essere stato auuocato, & difensore di molti in molte cause, si haueua obligati molti & molti, & alcuni altri haueua ripieni di timore; haueua molti huomini, i quali gli riferiuano tutte queste cose: il Senato fe comandare a Catilina, che si douesse andar con dio di Roma. Egli allegro, che la cosa succedesse cosi, se ne andò da Roma a Fiesole, e quiui preso nome, & habito di Consolo, mise in ordine tutte le compagnie de' soldati, raccolte gia quiui da Manlio: & poscia a quelle aggiunse primieramente alcuni altri soldati liberi; quindi poi delli schiaui anchora. I Romani intanto, mossi dall'intendere queste cose, lo sententiarono come huomo, che era colpeuole d'hauere usato la forza; e non sapendo nulla, che Antonio Consolo fosse uno del numero de' congiurati anch'egli, lo mandarono con carico di generale Capitano, alla guerra contra i congiurati, & essi si mutarono le uesti. Et Cicerone, per queste medesime cagioni, si rimase à Roma. Gli era uenuta per sorte la prouincia della Macedonia, ma egli haueua conceduto il gouerno di essa al compagno suo, per potersi trouare presente ne' giuditij, & egli haueua in luogo di quella riceuuta la Francia. Ma non uolle gia andare ne meno in questa. Anzi che uolle, si come richiedeua lo stato presente delle cose starsi alla guardia di Roma, hauendone mandato in Francia Metello, acciochе Catilina non si uenisse à impatronire di questa anchora. E questo suo rimanere à Roma, fu ueramente opportuno à Romani. Percioche gia Lentulo si era apprestato di mettere il fuoco in alcune parti della città, e à fare de gli homicidij, aiutato a cio fare, & da altri congiurati, & etiandio da gli Ambasciatori de gli Allobrogi, i quali egli haueua stretti ad essergli in cio compagni.

Grandezza di Cicerone.

Antonio Consolo mandato contra sögiurati.

* * * * * *

& hauendo scoperti, & presi coloro, i quali erano à esso mandati, gli fe con le lettere intromettere nel Senato: & hauendo fatto proponere loro, che gli sarebbe perdonato, in tal modo uenne à ritrouare tutti coloro, i quali erano nella congiura. Et oltre a ciò trouandosi Lentulo costretto dal Senato di priuare per se mdesimo del magistrato, & essendo stato dato in guardia insieme con gli altri, i quali erano stati presi,

ti presi, si attese à cercare di trouar gl'altri. Et anche il popolo, massimamente, che Cicerone fe un parlamento intorno à così fatte cose, le lodaua, & confermaua; & appunto nel tempo del parlamento per ordine de gli Aruspici la statua di Gioue dedicata al Campidoglio, fu posta, che risguardaua uerso doue nasce il Sole, & uerso piazza. Perche hauendo predetto gl'Indouini, come per la rouina del Simulacro si doueua scoprire una congiura, & che appunto nascerebbe, che a quella statua si darebbe il luogo, al tempo, che si scoprirebbono i congiurati: hora il popolo rendena quiui gratie allo Dio, & allhora prendeua maggiore odio contra i colpeuoli. Spargeuasi un certo romore, che ancho Crasso fosse consapeuole della cosa; e questo l'haueа detto un di coloro i quali erano stati presi; ma furon ben pochi, che gli dessero fede. Percioche per dire il uero ui furono alcuni, che subito si risoluerono à non hauer sospetto alcuno d'un tant'huomo; & alcuni altri mostrauano come tal cosa era finta da colpeuoli, perche sperauano di douere ottener da un tale e si potente huomo qualche fauore & aiuto per loro. Ne mancauano etiandio di quelli, che prestando à cio fede, non uoleuano nondimeno, che uno de' primi gentilhuommi, com'egli, capitasse male, o che ueramente nascesse altro maggiore disturbo nella Republica. Si quetò dunque affatto così fatto romore. Ora essendosi gia molti, & molti huomini parte serui, & parte liberi, mossi parte da sospetto, & parte dalla compassione, che haueuano à Lentulo, & à gl'altri, apprestati à uolere tor uia costoro per saluare loro la uita, Cicerone hauendo hauuto di tal cosa prima contezza, prese la notte il Campidoglio, & la Piazza, & mise quiui buone guardie. Et la mattina sull'alba, parendogli, che lo Dio gli hauesse mostrato buon segno da douer sperarne bene, perche hauendo le Vergini Vestali fatto sacrificio in casa sua per la salute del popolo, la fiamma si era alzata su uerso'l Cielo molto piu alto dell'usato assai, fe comandamento al popolo, che douessero giurare auanti al Pretore, che se per auentura hauesse fatto di bisogno di soldati, che essi erano per dare i nomi, & farsi scriuere. Egli intanto hauendo fatto radunare il Senato, fu capo, & cagione à quei Senatori, i quali erano tutti pieni di trauaglio, & di spauento, che essi sententiassero, che coloro, i quali erano tenuti in prigione, & sotto buone guardie, douessero esser fatti morire. Percioche ne' pareri loro erano molto tra loro differenti, e ui mancò poco, che essi non gli lasciassero tutti andar'uia. Con-

Statua di Gioue in Campidoglio.

Crasso sospetto nella congiura.

Cesare sententia che sia puniti nella uita i Cōgiurati.

ciosia cosa che Cesare, hauendo sententiato tutti quelli, che auanti à lui haueuano detto il parer loro, che questi tali douessero esser puniti nella uita; fu di questo parere, che costoro priuati de' loro beni, & cosi legati e prigioni si douessero mandare qua e la per le città, con questa conditione che per l'auenire non fosse alcuno, che potesse proponere, che a costoro si douesse mai perdonare: doue se di loro alcuno si fosse uia fuggito, che quella città, dalla quale e' fosse uscito, si douesse tener nel numero de gl'altri nimici. E tutti coloro appresso i quali seguiuano la parte di Cesare cōcorsero in questo suo parere; di maniera, che parte anchora di coloro i quali haueuano prima, che Cesare detto il parer loro, mutando proposito, si ridiceuano. Ma poscia, che leuatosi su Catone sententiò, che costoro douessero esser puniti con la morte, & che tirò tutti gl'altri nel parer suo, allhora tutti coloro furon quiui per tal sentenza gia uinta e deliberata fatti morire, e fu diliberato che per loro si facessero sacrifici & oratione, quello che per adietro non era mai stato fatto in simili casi. Furono oltre accio citati in giuditio alcuni altri contra i quali era stata data di cio querela: & alcuni altri anchora essendo sospetto, che si douessero accostar a i congiurati: e tutte queste cose faceuano allhora i Consoli. Et Aulo Fuluio Senatore fu morto dal suo proprio padre; ne fu egli solo tra priuati, si come stimano alcuni, che facesse questo; percioche ui furono molti altri & non solamentente i Consoli, ma huomini priuati anchora, & priuarono i proprij figliuoli della uita. Ora intorno à questi tempi, oltra l'altre cose le quali habbiamo raccontate, hauendo Labieno messa auanti la proposta sopra la nuoua creatione de' Pontefici, & hauendosi Cesare co' benifici acquistati gli animi della Plebe, la Plebe di nuouo uolle rimetter la legge di Domitio, contra la dispositione della legge di Silla, & cosi la rimise e rinouò. Percioche morto Metello Pio, Cesare anchor giouane & che non haueua mai hauuta la pretura, domandaua, che gli fosse conceduto il suo pontificato: ma egli tutta la speranza sua haueua riposta nella plebe si per molte altre cagioni, si per questa sopra tutto, che egli nella causa di Rabirio haueua fauorito & aiutato Labieno; & haueua sententiato che Lentulo non douesse esser punito nella uita. Venne dunque all'intento suo e mise à effetto quanto haueua disegnato; e fu creato pontefice massimo, anchor che hauesse in cio molti huomini grandi e nobili e sopra tutto Catulo per competitori. Era Cesare prontissimo à far piacere, et acquistarsi qualunche huom si fosse, per ben uile che fosse, et à tutti cercaua compiacere. e se e' si fosse messo in animo di fare una cosa, non lasciaua indietro per ottenerla è uenirne a fine, ne ragionamento alcuno,

Sententia di Catone.

Cōgiurati cōdennati a la morte.

A. Fuluio morto dal Padre.

Cesare creato Pontefice massimo.

ne alcuna

ne alcuna attione, non hauendo rispetto alcuno all'humiliarsi troppo come in cosi fatti casi s'humiliaua allhora, purche ne douesse poscia acquistare grandezza e potenza. Egli dunque di suo proprio uolere si metteua famigliarmente in frotta tra coloro, tra quali egli faceua ogni forza di diuenire il primo; e per questa cagione era si ben uoluto, & amato dal popolo. Doue all'incontro essa plebe uoleua grandissimo male a Cicerone per la morte di que' cittadini, e gli portaua un'odio ueramente mortale. E finalmente hauendo egli determinato l'ultimo giorno del suo magistrato di raccontare tutte quelle cose lequali egli haueua fatte nel tempo, che egli era stato Consolo (perche per dire il uero non solamente haueua grandissimo piacere quando si sentiua da altri lodare, ma egli anchora lodaua se medesimo uolentieri) gli fu da essi comandato, che douesse tacere, ne gli uolsero concedere, che egli fuor, che'l giuramento, potesse pur dire una sola parola; & erano a cio fare aiutati da Metello nipote allhora Tribuno della plebe. Et appresso, Cicerone tratto dalla uoglia, che haueua di uenire con essi in contesa, aggiunse nel suo giuramento, come egli haueua saluata la sua città; onde con questo uenne a concitarsi contra odij molto ueramente maggiori. Catilina intanto appunto nel cominciare di quell'anno, che furon Consoli Iunio Silla, e L. Licinio passò di questa uita. Perciochè egli era stato per fino allhora aspettando Lentulo, anchor, che egli hauesse seco assai buono e giusto essercito: e l'aspettar suo era per questo, che egli haueua speranza, che se si fosse fatto morire Cicerone, & insieme con esso i suoi, il rimanente poi si sarebbe con pochissima fatica messo a effetto. Ma come poscia intese, che. Lentulo era morto, e che per questa cagione molti si erano da lui ritirati: & hauendo in tanto Antonio, & Metello assediata Fiesole, che non gli dauano alcuna commodità di poterui passare, fu finalmente forzato di uenire a giornata; e perche i Romani haueuano fermati in diuersi luoghi i campi, si uoltò uerso quella parte doue staua accampato Antonio; auuenga, che questi e per dignità fosse da piu di Metello, & che altresì si trouasse maggiore e piu gagliardo essercito. Ma Catilina si moueua a ciò fare per questo, che essendo stato già costui a parte alla congiura, speraua, che si lasciasse a arte uincere da lui. Et Antonio d'altra parte sospettando, che Catilina cio facesse per le medesime cagioni, perche egli uedendolo già in disfauore non harebbe uoluto, che la cosa gli riuscisse (concio sia cosa, che gli huomini per la maggior parte fanno con gli altri huomini o per cagione della potenza loro, o pure per commodità & utile proprio l'amicitie e l'inimicitie secondo, che piu

Cicerone perche mal uoluto dalla Plebe.

Catilina morto.

Modi di farsi amici

torna loro bene)'& oltre à ciò dubitando, che'l se Catilina, l'hauesse ueduto ualorosamente combattere, si sarebbe forse mosso a dirgli parole ingiuriose, & harebbe scoperto il secreto, si finse malato; e diede la cura di quella giornata a Marco Petreio. Venuti alle mani; Marco Petreio tagliò appezzi in quella fattione Catilina, & insieme con esso tre mila soldati i quali fierissimamente menarono le mani, la uittoria non passò senza spargimento di sangue, percioche non ui hebbe tra nimici pure uno, che fuggisse, anzi, che ciascuno era disteso morto in quello istesso luogo doue s'erano fermati a combattere. Fu questa cosa cagione, che essi uincitori per amore della Republica loro con grandissima afflittione piansero la morte di tali e tanti huomini ualorosi, i quali anchorche l'hauessero quanto a loro meritato, erano nondimeno morti cittadini e confederati loro. Mandò Antonio a Roma la testa di Catilina, à ciò prestando fede alla morte di lui, non hauessero più adubitare di cosa ueruna. Et egli per hauere ottenuta questa uittoria, se bene il numero de' morti era minore di quello, che per le leggi era disposto; fu chiamato del nome d'Imperatore: fu oltre à ciò fatta deliberatione, che si facesse sacrificio: & i Romani come fatti liberi da ogni pericolo, si mutarono i uestimenti. Ora quegli huomini tra i confederati i quali erano consapeuoli, & a parte della congiura con Catilina, i quali andauano anchora salui qua e la girando, rispetto nondimeno al timore, che haueuano non si poteuano mai quietamente posare dubitando d'esser gastigati; ma essendo così rotti e sparsi, i Pretori mandati particularmente contra ciascuno gli hebbero nelle mani, & gli diedero il conueniente gastigo. Et alcuni altri i quali non erano stati anchora scoperti furono accusati da L. Vettio caualliere, il quale essendo nella congiura compagno loro, essendosi publicato, che scoprendo gl'altri sarebbe stato a lui perdonato, hauendo egli detto di uolergli manifestare, fuoron presi e trouati colpeuoli, furono con la morte puniti. Hora mentre, che egli non confessò alquanti, & che scrisse di molti i nomi, ne uoleua di poi scriuere molti altri appresso. La onde il Senato giudicando allhora, che egli ciò facesse con mala intentione, non gli uolle piu dare da scriuere, à ciò non'ne cancellasse qualch'uno; e fugli da' Senatori comandato, che a uno a uno a bocca dicesse il nome di coloro, i quali e' diceua d'hauere lasciati: e così egli confuso da paura, & uergogna non ne scoperse poi molti piu. Intanto, perche per Roma, & appo i consapeuoli non si sapeuano anchora i nomi de gli accusati, ne seguiua che nasceua tumulto, & che alcuni senz'un proposito al mondo erano entrati in sospetto di loro stessi;

Antonio fu chiamato Imperatore, perche.

L. Vettio scuopre i congiurati

& alcuni

& alcuni altri, che si trouauano senza colpa ueruna haueuano à sospetto de gli altri; fu fatta in Senato una diliberatione, che que' nomi si mettessero in publico. E così finalmente uennero a quetar la mente i non colpeuoli; & i colpeuoli all'incontro citati in giuditio parte, che ui si trouauano presenti, parte che non comparsero altrimenti furono condannati. E questo è quanto fe Catilina, e fu rotto & fatto morire: il cui nome, come d'huomo il quale haueua riportato quella mercede, che era conueneuole all'opere sue, diede lungo tempo materia di ragionare della gloria, & honore di Cicerone, & di quei parlamenti i quali erano stati gia fatti in disfauore suo. E ui mancò poco, che à Cicerone non conuenisse di difendersi in giuditio inquisito subito per cagione della morte di Lentulo e de gli altri prigioni anchora fatti morire insieme con esso. Cercauasi di proceder contra lui per tale accusa, ma in uero si cercaua di chiamar sotto questa coperta il Senato. E sopra tutti gl'altri Metello Nipote con le parole sue daua all'ordine de' Senatori grauissime imputationi auanti alla plebe, dicendo con alta uoce, che à Sonatori non si apparteneua di far morire alcun cittadino senza consentimento del popolo per loro sentenza. Ma questa così fatta imputatione non apportò gia à Cicerone alcun danno. Peciochè hauendo il Senato perdonato à tutti coloro i quali haueuano intorno à quel tempo fatto cosa ueruna; aggiungendo anchora, che se fosse stato alcuno il quale fosse stato ardito di chiamare in giuditio alcuno di que' cotali per quella cagione, e sarebbe da essi giudicato per nimico, il Nipote spauentato da cio, si stè cheto. Questo si ottenne allhora in Senato; & anche quest'altra cosa; che proponendo di poi Nipote, che si douesse richiamare Pompeo à Roma con l'essercito dell'Asia, perche per dire il uero Nipote andaua cercando, che per esso si fermasse il gouerno della Republica, conciosia cosa, che egli hauesse in lui ueramente riposta tutta la speranza sua, perche questi era molto affettionato al popolo, e cercaua sempre in tutti i modi di compiacergli, tenendo per fermo di poter col mezzo suo recare à fine tutto quello, che esso trattaua, i Senatori a cio si contraposero. Da prima M. Catone & Qinto Minutio Tribuni della plebe contradissero à costui, ne uolsero, che il Secretario seguitasse di dire: ma hauendo poi esso Nipote presa in mano quella scrittura per uolerla legger da se medesimo, essi glie la tolsero di mano: e uolendo egli nondimeno cio dire à bocca, essi glie la serrarono. Et essendo corsi in fauore di ciascuna delle parti i suoi, essendosi gia tra loro uenuto al menar delle mani con bastoni, con sassi, & finalmente co' pugnali, i Senatori quello istesso giorno si radunarono nel-

Congiura di Catilina da gran riputatione, e fama a Cicerone.

Il Senato repugna al parere di Metello Nipote.

M. Catone e Minutio s'oppongono al Nipote.

la Corte, & in dosso si misero uesti da duolo, & imposero à Consoli, che douessero essi hauer la cura della città, & che facessero si che ella non riceuesse danno ueruno. La onde Nipote essendo per tai cose pieno di gran sospetto, si tolse subitamente quindi: & hauendo fatta una proposta contra'l Senato, egli suggendosene n'andò à trouare Pompeo; anchor che secondo la dispositione delle leggi e' non hauesse potuto star fuor di Roma per ispatio d'una notte intera. Dopo che furon seguite queste cose, ne manco Cesare, il quale allhora era Pretore, fe di nuouo cosa ueruna. E questo fe egli mosso da questa cagione, che si hauesse à tor uia affatto il nome di Catulo dal tempio di Gioue Capitolino, percioche egli lo chiamaua in giuditio accusandolo d'hauer rubato i danari del publico, & uoleua riuedergli i conti de' danari i quali egli haueua spesi; & anchora affine, che si concedesse à Pompeo l'auttorità di metter à effetto l'altre faccēde. Perche si come il piu delle uolte suole auuenire in tanti e cosi uarij andamenti, ui restauano à fornir anchora & ridurre à perfettione molte cose; o che ueramente Cesare faceua queste fintioni perche stimaua, che douesse auuenire, che Pompeo giudicando, che Cesare fosse stato cagione, che queste cose si hauessero anchora à trarre à fine, a lui le attribuisse. Ma non faceua questo Cesare solamente per compiacere à Pompeo acio per cagion di lui egli sopportasse, che una cosi fatta diliberatione si facesse contra lui, quale era stata fatta contra Nipote; perche per dire il uero egli non si era gia per amor suo portato nel modo, che s'era portato, anzi piu tosto per acquistarsi (cosi facendo) gli animi della plebe. Percioche, per dire il uero, il timore, che tutti haueuano di Pompeo era si grande (perche per quanto si giudicaua e' non era per licentiar anchora altramente l'essercito) che hauendo egli mandato M. Pisone suo logotenente à domandar d'esser eletto Consolo, & hauendo differito il consiglio e gli scrutini per fino alla uenuta di lui; esso Pisone poi che fu quiui presente, tutti con uniuersale consentimento à una uoce elessero consolo per l'auuenire; percioche l'hauerlo raccomandato Pompeo poteua non solamente appo gl'amici, ma etiandio appo gl'inimici; per far bene à costui. In tanto Publio Clodio usò carnalmente con la donna di Giulio Cesare, & fe questo in casa sua, hauendo macchiati que' sacrifici anchora, i quali le Vergini Vestali soleuano fare anticamente netti e puri appresso à Consoli & à Pretori rimossi uia da interuenire à essi tutti i maschi. Non uolle Cesare chiamar altrimenti Clodio in giuditio, perche e' sapeua molto bene, che rispetto alle fattioni e non sarebbe stato condennato; ripudiò bene la moglie, affermando per certa cosa, che non

Põpeo temuto da Romani.

Pisone eletto Cõsolo

Clodio usò carnalmente con la moglie di Cesare.

Cesare repudiò la moglie.

daua punto fede à quello, che si diceua di lei, ma che non poteua gia tener per sua donna una che fosse una uolta stata insospetto d'hauer commesso l'adulterio. Perciochè à una donna pudica si conuiene non solamente di non peccare, ma di non dare anchora cagione alcuna, che di lei si habbia sospetto di cosa dishonesta. Et oltra l'altre cose, che auuennero intorno à quel tempo, fu fabricato quel ponte di pietra, il quale, si congiunge con quell'Isola, che fa il Teuere, e gli fu messo il nome di Fabritio. L'anno, che seguì poi, i gentilhuomini (essendo Consoli. M. Pisone & M. Messala) chiamarono in giuditio Clodio, quale gia molto prima haueuano in odio, & allhora haueuano riuolto l'animo à punirlo della commessa sceleraggine (perche gia i Pontefici haueuano fatta diliberatione di rimettere i sacrifici, che rispetto à quanto Clodio haueua dishonestamente fatto, erano stati mal celebrati contra la dispositione delle leggi) & fu l'accusa formatagli contra per adulterio, auuenga, che Cesare non dicesse di cio cosa ueruna, e per hauer etiandio mancato à Nisibite, & che medesimamente si fosse giaciuto carnalmente con la propria sorella. Fu bene per sentenza de i giudici assoluto; anchorche essi hauessero richiesto i soldati, che dessero loro la guardia acio non fosse fatto loro forz'alcuna da Clodio, & che l'hauessero ottenuta. La onde Catulo con mordaci parole gli uituperaua, affermando, che non haueuano domandato la guardia per sicurezza loro e per potere con le sentenze loro condennare Clodio senza pericolo; anzi piu tosto perche non fossero loro tolti quei danari, che per corrispondergli, erano stati dati loro. Non ui corse molto tempo, che questo Catulo passò all'altra uita, il quale haueua sempre anteposto la republica à tutte l'altre cose, & haueua di gran lunga in attendendo a'l buon gouerno e maneggio d'essa, auanzato tutti gl'altri eguali suoi. I Censori quest'anno medesimo fecero scriuere nell'ordine de' Senatori tutti quegli huomini i quali erano stati ne' magistrati, si che uennero à passare il numero diterminato de' Senatori. Et anche il popolo il quale ne' tempi passati era stato sempre fermo mentre si rappresentauano interamente i giuochi de' Gladiatori, senz'alcuna intermissione, allhora primieramente si leuò su mentre si faceuano, & si mise à desinare. E questo costume, che allhora hebbe principio anc'hoggi si osserua ogni uolta, che auuiene, che l'Imperatore faccia rappresentare i giuochi. E tale è lo stato nel quale intorno a quei tempi si ritrouauano le cose della Città. Ora essendo gli Allobrogi scorsi per la Gallia Narbonese, e dando il guasto per quei paesi, mandò C. Pontino Pretore piu luogotenenti contra i nimici; & egli hauendo fermato il cam

Ponte Fabritio.

Clodio chiamato i giuditio.

Clodio assoluto.

Catulo morto.

Censori eleggono fra i Senatori chi era stato di magistrato.

Quando si principiò di desinare fra i giochi

po in luoghi commodi, si staua attendendo, che fine la cosa hauesse, per poter quindi secondo, che richiedesse il bisogno per qual si uoglia occasione, & a suoi prouedere, e dargli aiuto occorrendo. Manlio Lentino hauendo fermato l'essercito sopra Ventia, arrecò tale spauento all'animo de' nimici, che quasi tutti fuggendosi abbandonauano la città, e gli altri mãdauano ambasciadori à domandare la pace. Essendo intanto di piu parti concorsi i contadini alla città per difenderla, & assaltandolo all'improuiso, fu ributtato dalle mura; bene è uero, che saccheggiò senz'alcuno impedimento a paura tutto'l contado; mentre, che Catugnato Capo di quei popoli uenne con alcune di quelle genti, che habitano a Isara per soccorrere quei luoghi. Ora Lentino non hauendo ardire d'impedire a costoro il passo del fiume, pèrcioche essi haueuano buon numero di naui, dubitando, che se quei Barbari l'hauessero ueduto cauar fuori l'essercito in battaglia, non si mettessero insieme tutti in quei luoghi uicino al fiume, che erano cinti d'attorno dalle selue, fe fare alcune imboscate, di maniera, che fe prigioni tutti quelli, i quali haueuano gia passato il fiume: e mentre, che e' ueniua seguitando alcuni, che si fuggiuano, tirato da loro si diede in Catugnato, e ueramente, che quiui egli harebbe lasciata la uita insieme con altri molti, se una furiosa grandine, che subitamente cominciò a cadere, non hauesse ritenuti quei Barbari dal uenir seguitando i nimici. Essendo poscia esso Catugnato ito in luoghi quindi lontani, fe di nuouo Manlio delle scorrerie per quel paese, e prese per forza quella terra, uicino alla quale egli prima n'haueua hauuto il peggio, perche la fortuna se gl'era mostrata contraria. E d'altra parte L. Mario e Sergio Galba hauendo passato il Rhodano, e saccheggiato il paese degli Allobrogi, arriuarono finalmente a Solonio terra di quella prouincia, & per forza presero un forte castello il quale era a punto sopra quella; e uenuti alle mani con le genti nimiche le quali si uolsero loro contra ponere e fare resistenza, le ruppero e superarono; & in tutte quelle parti del castello, che erano fatte di legname misero il fuoco: ma la uenuta di Catugnato fu cagione, che e' non s'impadronirono di tutto. Pontino intanto hauuto auuiso di questa cosa uoltandosi contra Catugnato con tutto l'essercito, l'assediò; e finalmente fe prigione tutti i nimici saluo, che esso Catugnato. E poi che hebbe fatto questo, senza molta fatica ridusse nelle sue forze tutto il rimanente. Venne intorno a questi tempi Pompeo in Italia, e fe che si designassero Consoli L. Afranio, e Metello Celere, con isperanza di douere ottenere per mezzo loro tutte quelle cose le quali haueua in animo, e fra l'altre cose egli sopra tutto desideraua, che si donassero de' campi a quei

Ventia.

Catugnato Capo de' Sauoini.

Mãlio Lẽtino.

Põpeo uenuto in Italia, che cose dimãdasse.

quei soldati i quali erano stati seco in quelle guerre, & che fossero confermate tutte le cose gia da lui fatte; ma questa sua speranza fu allhora fuor di proposito. Percioche gl'huomini di auttorita i quali gia molto prima non teneuano, che fosse ben fatto, che le cose da esso fatte fossero confermate per uia di suffragij, se gli contraposero: & Afranio uno de' Consoli non gli fu di niente fauoreuole, percioche per dire il uero egli era piu tosto huomo da balli, che da maneggiare cose d'importanza: doue Metello d'altra parte hauendo sdegno contra Pompeo, che haueua rimandata ne la sorella sua della quale haueua gia hauuti figliuoli, come ripudiata da lui; gli si mostrò in tutte le sue attioni contrario. Et oltre accio anche L. Lucullo il quale essendosi una uolta aboccato in Galatia con Pompeo, gli haueua superbamente risposto; si opponeua con grande sforzo a Pompeo: & uoleua, che egli raccontasse tutte le cose da lui fatte a una a una, e ciascuna di per se; non che e' domandasse, che fossero approuate cosi tutte insieme: con affermare che altrimenti era cosa ueramente iniqua; che si douessero semplicemente confermare tutte insieme le cose da lui fatte, le quali niuno ui haueua, che fosse certo quali elle si fossero, a punto come se fossero state fatte da un certo loro signore: e perche egli haueua gia tolte uia alcune delle cose fatte da Lucullo, egli domãdaua, che raccõtate l'une e l'altre in Senato, si douessero di esse confermare quelle d'amendue, che fossero giudicate piu degne di confermatione. Era Lucullo aiutato e difeso gagliardamente da Catone, da Metello, & da molti altri, che concorreuano nel parere di costoro. Et hauendo dopò ciò quel Tribuno della plebe il quale haueua proposto, che si facesse la diuisione de' terreni a' soldati Pompeiani a ciò aggiunto questo di piu, che tutti i Cittadini douessero intorno a ciò rendere il partito, a fine che tal cosa con piu ageuolezza si ottenesse, e che le cose, fatte da Pompeo fossero confermate, Metello si mostrò apertamente tanto contrario a questo parere, che da esso fu menato in carcere. Et hauendo dilibcraao il Senato di radunarsi in questo luogo medesimo, L. Flauio, (che cosi si chiamaua esso Tribuno,) se mettere a punto all'entrata della prigione la Sedia da Tribuno: e messosi quiui a sedere, impedì, che non ui hebbe alcuno, che ui potesse entrare: se poscia rouinare il muro delle prigioni, acciò quindi il Senato facesse l'entrata, & egli si accommodò quiui non altrimenti a punto, che se ui si hauesse douuto fermare tutta quella notte. Hauendo saputo tutte queste cose Pompeo, mosso in un medesimo tempo & da uergogna, & da sospetto, che'l popolo non se ne sdegnasse seco; comandò a Flauio, che si toglicsse quindi, affermando esserne stato richiesto da Metello: ma non gli fu nondimeno

Metello Cos. pche sdegnato cõtra Pompeo.

Lucullo s' oppone a Pompeo.

Metello Cos menato in carcere da Flauio Tribuno.

prestato fede, perche non ui haueua alcuno, che non conosceſſe beniſſimo la grandezza dell'animo di Metello; il quale certa coſa è, che hauendolo uoluto gli altri Tribuni trar di carcere, non haueua uoluto. Et minacciando dopò ciò Flauio medeſimamente come e' non era per comportare, che egli andaſſe fuori al gouerno di quella prouincia la quale gl'era tocca in ſorte, ſe prima non gli concedeua, che egli haueſſe potuto fare quelle leggi; non perciò Metello mutò punto propoſito, anzi che uolentieri ſi rimaſe in Roma. Ora Pompeo poi che Metello, et alcuni altri erano quelli, che impediuano, che e' non poteſſe ottenere coſa, che uoleſſe; affermando, che ciò faceuano per l'inuidia, che gli portauano, & che era per rimettere la coſa al popolo; dubitando nondimeno, che poi non hauendo ne manco quiui potuto adempire il deſiderio ſuo, foſſe per acquiſtarſi uergogna maggiore, ſi ritenne da quanto domandaua: & allhora finalmente conoſcendo, che coſi facendo non poteua far niente, anzi d'hauere acquiſtato in quella grandezza nella quale era ſtato, nō nome ueramēte ma piu toſto inuidia contra ſe; e che in uero poi ella nō gli haueua apportato utile alcuno; gli uenne pentimēto d'hauer licentiati gli eſſerciti, et eſſerſi coſi meſſo per ſe medeſimo alla diſcretione de nimici, et in poter loro, ſi che gli poteuano fare diſpiacere. In tanto Clodiò moſſo dall'odio, che portaua a grandi dopò la ſententia di lui gia data, cercaua con ogni ſuo potere di uenire alla dignità del Tribuno: & hauendo meſſi per mezzani alquanti Tribuni, che doueſſero proponere tal domanda e cōferire anchora la coſa a Patritij, e non potendo ciò perſuader loro; abbandonando la nobiltà, s'accoſtò agli huomini della plebe: e mettendoſi tra loro, uenne a farſi partecipe delle loro ragioni: quindi cercaua con ambitioſe pratiche d'eſſer fatto Tribuno. Ma Metello il quale era per parentela congiunto con Clodio, e non gli piaceuano punto le attioni ſue, fu cagione, che non poteſſe ciò ottenere; allegando queſta cagione, che Clodio non ſi era leuato dalla nobiltà ſecondo i coſtumi riceuuti da gli antichi, il che non poteua farſi, ſe non qualhora ſi publicaua la legge militare. Ora dopò, che queſte coſe furono in tal guiſa paſſate, ſopportando maluolentieri i popoli tutti d'Italia, & la città di Roma anchora i pagamenti delle gabelle e le grauezze; ſi publicò una legge di torle uia, che fu molto grata uniuerſalmente a ognuno. Ma i Senatori moſtrandoſi perciò nimici al Pretore il quale l'haueua fatta, (& queſti era ſtato Metello Nipote,) uolſero leuar uia a quella legge il nome di lui, e metteruene un'altro. Non hebbe la coſa effetto certamente, fu bene publicato e ſcoperto a ognuno, come a Senatori non erano punto cari i benefici, che ueniuano da cattiui huomini.

Grādezza d'animo di Metello.

Clodio paſſa da' nobili a' plebei.

Metello impediſce Clodio che nō ottēga il Tribunato.

Legge publicata di torui a l'īpoſitioni delle grauezze.

Furono

Furono intorno a questo medesimo tempo celebrati da Fausto Silla in honore di suo padre i giuochi de' Gladiatori, il quale se allhora un suntuosissimo pasto al popolo, e donò loro bagni, e dell'olio. E questo è quanto si faceua intorno a quei tempi a Roma. Cesare dopò, che hebbe finita la pretura, andò al gouerno della Lusitania: e se bene egli harebbe potuto con poca fatica tor uia di quella prouincia gli assassinamenti e ladronecci che tra quella natione sopra modo si essercitano; egli non uolle darsi al riposo. Era questi ueramente piu di tutti gli altri huomini desideroso di gloria, et essendo emulo di Pompeo, e degl'altri i quali innanzi a lui erano uenuti in grandezza; non capiua nell'animo cosa, che fosse di poca importanza; anzi che teneua ferma speranza di douere ottenere il Consolato subito, che hauesse fatto qualche grande, & honorata impresa, & di esser per fare qualche gran cosa cosi facendo. E tra gl'altri stimoli, che haueua nell'animo suo era questo, che s'haueua sognato mentre era questore d'essersi a Gadi giaciuto con sua madre; onde gl'indouini gli haueuano pronosticato, che questo gli prometteua qualche gran potenza. Hauendo egli dunque quiui ueduta una statua d'Alessandro posta nel tempio di Hercole, se ne attristò, & pianse poiche egli per fino allhora non haueua anchora fatto mai cosa d'importanza, ne alcuna grande impresa. Mosso dunque da queste cagioni, stando, come habbiamo gia detto, in troppa pace; prese la uolta del monte Herminio; e quiui fe comandamento a gli habitatori, che douessero tutti scendere al piano, accioche non si hauessero a ualere della fortezza e sicurezza di quel luogo naturalmente forte e sicuro per far prede e rubbamenti; e daua loro questa imputatione e metteua innanzi questo, perche molto bene sapeua, che essi non harebbono uoluto ciò fare, e che in tal guisa era per hauer cagione di muouer loro guerra. Ne rimase in ciò punto ingannato dalla sua openione; e a costoro i quali haueuano gia prese l'armi diede la stretta. Onde spauentati da questa cosa alcuni uicini, temendo, che non s'andasse a danni loro anchora, passarono di la dal fiume Dorio i figliuoli e le mogli loro, e le piu care cose, che hauessero: uoltandosi Cesare contra costoro mentre, che essi s'apprestauano a ciò fare, prese le città loro; quindi se n'andò contra loro anchora. Quei Barbari si lasciarono adietro i bestiami a fine di potere assaltare i Romani mentre sparsi attendessero a predargli. Cesare all'incontro hauendo spinto innanzi le sue genti contra costoro, egli dipoi dando dentro ruppe i nimici. Hauendo poscia inteso come i popoli, che habitano il monte Herminio si erano ribellati, & che messisi in aguati stauano attendendo, che esso tornasse adietro, prendendo per allhora un'altra

Fausto Silla fa celebrare i giuochi de' Gladiatori.

Portogallo.

Fatti di Cesare nella Lusitania.

Sogno di Cesare.

strada, si uoltò poi di nuouo a' danni loro; e restando superiore gl'andò perseguitando mētre si fuggiuano per fino al mare Oceano. Et essendo essi poi (lasciando terra ferma) passati in una cert'Isola, fu sforzato per mancamento di naui a restarsene in terra: quindi hauēdo giunte insieme alcune barche, ui passò buona parte dell'essercito, et quiui perse gran parte de' suoi. Perche colui, che u'era Capo arriuato a certo luogo di terra, che era congiunto all'isola, & hauendo quiui sbarcati i soldati, come se di poi hauessero douuto caminare per terra, egli foura preso dal mare, che rispetto alla state faceua l'innondationi, quiui gli lasciò. E quiui gl'altri ualorosamente combattendo, lasciaron la uita. Ma P. Sceuio restato solo tra nimici, hauendo perduto lo scudo, & riceuute molte ferite, si gettò in acqua, & nutando si saluò. Cesare, stando le cose in questi termini, hauendosi fatte uenire dall'isole Gaditane piu naui, passò con tutto l'essercito nell'isola, & quiui senz'una fatica al mondo, superò i nimici, i quali rispetto al mancamento delle cose da uiuere haueuano molto patito, e patiuano anchora. Passato quindi a Brigāza città di Calecia, ridusse in poter suo quei popoli, spauentati dal ueder' alzar sù quell'armi, perche nō haueuano mai altre uolte ueduto armata ueruna. E tosto, che egli hebbe recate queste cose a fine, stimando d'hauersi gia fatto assai buona strada per uenire al Consolato, senza hauer' aspettato, che gli fosse mandato altro successore, con gran prestezza se ne uēne alla elettione, che doueua farsi de' Consoli. S'haueua fermato nell'animo di domandare il Consolato, auanti che trionfasse, atteso, che la breuità del tempo gli toglieua per allhora la pompa del trionfo. Ma non potēdo cio ottenere, per essersi a questo interposto sopra tutto Catone, si tolse dal cercare il trionfo, hauendo sperāza, che se e' fosse eletto Consolo, era per far cose molto maggiori e d'altra importanza, e di douer' molto piu honoratamente trionfare. Conciosia cosa, che oltra l'altre cose, le quali ho gia raccontate, per le quali l'animo suo s'era inalzato, gl'era nato un cauallo, il quale haueua l'unghie de' piedi dauanti fesse in due parti: e questi portaua con gran festa solamente Cesare, ne si lasciaua caualcare da nessun'altra persona. La onde Cesare non hauendo alcuna speranza tra se, che fosse di leggieri importanza, lasciò andare il trionfo di suo proprio uolere. Ma tosto, che e' fu arriuato a Roma, cercò di si fatta maniera nel domandare il Consolato, di farsi amici e gl'altri, e Pompeo, e Crasso piu, che tutti gli altri, che auuenga, che costoro tenessero anchora inimicitia con esso lui, e che fauorissero le fattioni, e che tutta uia l'un di loro ogn'hora, che s'accorgeua di quanto l'altro cercaua, cercasse d'impedirlo à tutto suo potere

Fortezza di P. Sceuio.

Cōpostella Galitia.

Ces. chiede il Cōsolato nō si curando del Trionfo.

Cauallo di Cesare cō l'ūghie fesse.

Cesare dopo hauere messo concordia tra Pompeo e Crasso, li tira amendue alla sua parte.

potere, egli allhora tirò alla parte sua amendue costoro di maniera, che fu da tutti con concorde uolere disegnato. E questo si puo ueramente dire, che mostri quanto e' fosse sauio e prudente sopra tutti, che seppe cosi bene conoscer l'occasione, e la maniera di farsi amici costoro: & ordinò la cosa in modo, che mentre l'uno e l'altro di loro cercaua d'impedirsi insieme fauoriuano & aiutauano lui. Ne gli bastò anche d'hauer cio fatto, che fe che anch'essi tornarono amici insieme, non gia perche gli fosse à cuore, che essi fossero d'acordo, ma perche conosceua molto bene come amendue erano molto potenti, & era certo, che non poteua uenire in grandezza alcuna d'importanza senza'l fauore d'amendue loro; e che se bene il fauore de l'un di loro gli fosse stato in aiuto, era nondimeno per hauer l'altro in disfauore e contrario; & era piu per nuocergli colui, che lo disfauorisce, che non per fargli bene il fauore dell'altro, che l'aiutasse. Perciochè esso giudicaua che gl'huomini tutti cercano molto piu interamente di nuocer a' nimici loro, che non cercano di giouare à gli amici; e non solamente per questo, che molto maggiormente si muouono gli animi de gli huomini per l'ira e per l'odio, che per qual si uoglia amicitia; ma per questa cagione anchora, che facendo uno una cosa per cagione di se stesso, & un'altra per cagione d'altra persona, ne coloro, che la conseguiscano hanno quello istesso piacere, ne meno il medesimo dispiacer coloro i quali non conseguiscono l'intento loro; & oltre a cio molto piu ageuole cosa è l'impedire altri, & opporsi à principij dell'altrui grandezze, che il uolere inalzarlo nel piu alto colmo di dignità; e questo non solo per molte altre cagioni ma sopra tutto con questa intentione, che quegli, che cerca di opporsi à principij & à cominciamenti del farsi grande, oltra, che egli si uiene à guadagnare l'altrui gratia, risguarda all'utile suo proprio: doue quegli all'incontro il quale inalza altrui, fa che quegli uien tosto à noia & à se & à tutti gl'altri appresso. Queste dunque furono le cagioni, che mossero Cesare à farsi amici costoro, & à fare, che medesimamente tornassero amici tra loro, perche e' conosceua, che senza costoro e non poteua farsi grande, e oltre aciò non giudicaua, che si facesse per lui di offender o l'uno o l'altro di loro. Ne meno temeua egli, che costoro essendo d'accordo insieme non fossero per poter molto piu di lui, perciochè e' sapeua benissimo che col fauore di loro hauendo gli amici harebbe potuto superar ogn'altro, e poco di poi loro stessi seruendosi del fauore d'uno contra l'altro di loro, & appunto gli riuscì la cosa nel modo, che egli si haueua pensato. E per questo Cesare hauendo riconciliati costoro insieme se gli fece amici. Pompeo e Crasso come se si fosse loro of-

Ciascuno cerca piu di nuocer a' nemici, che di giouare a gli amici.

ferta una occasione appunto à proposito tornarono amici, & accettarono Cesare à parte delle cose loro. Era mosso à ciò fare Pompeo che auedendosi come gia la sua potenza era scemata in parte, e che Crasso era huomo, che poteua molto; & appresso, che Cesare ueniua tuttauia facendosi grande, dubitaua, che costoro non l'abbassassero affatto; haueua speranza dipoi, che se egli per allhora si faceua loro compagno, e ne douesse seguire, che egli col mezzo loro fosse per rihauer la pristina sua grandezza. Crasso all'incôtro disideraua di auanzar tutti gl'altri et per nobilta et richezze; e perche egli era di gran lunga inferiore à Pompeo, e gia conosceua, che Cesare si ueniua gagliardamente auanzando & inalzando; determinò fra se di metter costoro in gara tra loro, non altrimenti, che à combatter in uno steccato, acciò per questa uia ne l'uno ne l'altro potesse uenire in eccellenza. Perche egli speraua, che douesse auenire, che mentre costoro, come con forze uguali & senza uantaggio tra loro combattessero, egli intanto si godesse i frutti dell'amicitia d'amendue loro; e di douer anchora acquistar à se molti piu honori e molto maggiori, che essi non harebbono. Certa cosa è, che egli non si accommodaua interamente ne alla plebe, ne meno al Senato; anzi che tutto quello, che faceua, faceua per cagione dell'istessa grandezza solamente. La onde non si mostraua di niente piu affettionato all'uno ordine, che all altro, fuggiua ugualmente la maliuolenza dell'uno e dell'altro; e di si fatta maniera cercaua di compiacer ad amendue, che parimente & all'uno & all'altro si pareua, che per amor loro fossero state fatte quelle cose, che essi haueuano care & accette, & haueua fermato nell'animo suo, che di quelle cose le quali haueuano in se difficultà maggiore non ne appartenesse à se ueruna. In tal guisa dunque e per queste cagioni, che dette habbiamo, questi tre huomini diuennero tra loro amici, e l'amicitia loro fermarono con giuramento, & tra loro uennero à commune consiglio & scambieuolmente in seruigio & utile di tutti; e dipoi si concessero scambieuolmente tra loro, & accettarono altresì l'uno dall'altro quelle cose tutte le quali sodisfaceuano alle uolontà loro, e che giudicauano esser à proposito per accomodare lo Stato delle cose di quei tempi secondo l'intentione loro. Ora hauendo costoro fatti questi accordi tra loro, fra i seguaci loro anchora nacquero patti, & accordi; & sotto l'ombra di questi capi faceuano (senza riceuerne gastigo ueruno) tutto quello, che piaceua loro, & che tornaua loro bene. Era restato dunque solamente Catone, et insieme con esso alcuni, i quali per quanto si giudicaua, uoleuano si tenesse, che fossero della medesima openione, che era egli, che non era corrotto, anzi staua per anchora

Pompeo, Cesare, e Crasso collegati insieme.

Disegni di Crasso.

Catone solo incorrotto circa il buon gouerno della Republica.

chora intero e netto; perciocbe per dire il uero toltone esso Catone solo, gl'altri tutti non faceuano intorno alle cose della Republica cosa ueruna, che non fosse macchiata, & che non hauesse in se colpa d'auaritia. Bene è uero nondimeno, che alcuni mossi dalla uergogna, che loro apportauano le cose, che si faceuano; & alcuni medesimamente tirati da desiderio d'imitare Catone; tentarono anch'essi qualche cosa, & fecero alcune cose scopertamente simili alle attioni di esso Catone; ma non stauano gia perseueranti, perche quanto essi faceuano non nasceua dalla uirtù, ma piu tosto da quel disiderio d'imitare. Et à questo termine questi tre buomini haueuano à quei tempi ridotte le cose della Republica, tenendo secreta la congiura loro quanto piu era possibile di tenersi. Conciosia cosa che facendo essi ogni cosa secondo che piu loro era à grado, dimostrauano nondimeno, & metteuano inanzi come per una dimostratione tutto il contrario di quello, che haueuano in animo, acciochel'intentione loro & il loro disegno stesse piu lungamente, che fosse possibile occulto, cio è fino à tanto, che essi fossero in ordine di tutto quello che faceua loro di bisogno. Ma non erano gia le loro attioni occulte a gli Dei: e quegli huomini i quali poteuano hauere qualche notitia delle cose auuenire, predissero subito à gli huomini, che uiueuano allhora, quanto si doueua per l'auuenire aspettare da costoro, & quanto essi giudicauano. Perciocbe uenne in un tempo una tempesta cosi grande & terribile in Roma, & in tutto il paese dattorno, che furono diuelti molti alberi dalle radici, molti edifici gettati per terra, e sommerse quelle naui, che erano nel Teuere uicino alla città, & alle bocche del fiume fermate in porto, & rouinò il ponte fatto di legname. Et oltre acciò rouinò anche un Theatro fabricato per rappresentare i giuochi de' Soriani: ne passò alcuna di queste cose senza occisione di gran numero di persone. La onde questi cosi fatti segni uennero à dimostrare in certo modo tutto quello che doueua auuenire a' Romani cosi per terra come per mare.

Tempesta grande in Roma.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE RIA NA
LIBRO XXXVIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DI TVTTO QVELLO CHE SI CONTIENE NEL XXXVIII. LIBRO.

Son bene due anni ne' quali furono Consoli C. Giulio Cesare figliuolo di Caio e M. Bibulo. M. Calfurnio L. F. Pisone, A. Gabinio figliuolo di Lucio.

ESARE hauendo dirizzato ogni suo pensiero à guadagnarsi la gratia di tutto'l popolo, & à farlosi piu strettamente, che poteua obligato; uoleua nondimeno, che in tanto si paresse, che egli accostasse anchora la parte de' gentilhuomini, per non arrecarsegli nimici; e soleua bene spesso per questo dire, che egli non era mai per publicare alcuna cosa, che non tornasse in beneficio loro anchora. L'anno seguente egli fe una legge, che disponeua, che si douessero diuider tra tutto'l popolo i terreni, & era ueramente distesa di sorte, che non ui haueua in essa pure una particella, per minima, che si fosse, la quale meritasse di esser ripresa. Et hebbe anchora à dire che ne meno harebbe publicata questa, se i nobili non hauessero uoluto, che cio si facesse. Non ui haueua certissimamente persona ueruna, che hauesse potuto imputar di niente la cagione di questa legge. Conciosia cosa che i Cittadini, i quali erano gia tanto accresciuti, che il numero di loro era quasi diuenuto infinito, & gia piu e piu uolte haueuano dato cagione à fare nascer delle seditioni, s'erano uoltati à lauorare & all'essercitio della Agricoltura: e quindi auueniua, che molti paesi diserti & abbandonati de' quali n'erano in Italia molti, erano allhora frequentati & essercitati; di maniera che non solamente quegli huomini i quali per l'età loro non erano piu atti alla militia, ma tutti gl'altri appresso haueuano gia basteuolmente da poter uiuere, e la città non ui concorreua in alcuna spesa, ne i gentilhuomini anchora ne riceueuano danno ueruno: anzi che à gran parte di loro ne tornaua honore e grandezza. Fe dunque che si diuidessero tutti quei paesi, che erano del publico del popolo Romano, fuor che i terreni di Campagna: i terreni di questo paese giudicò egli di douer lasciare liberi alla Republica, come di più eccellentia de gl'altri; e tutto il rimanente leuò uia non gia contra la uolontà de' padroni: ne meno fermò il prezzo secondo l'arbitrio de i diuisori; ma uolle, che fossero primeramente comperati da coloro, che gli uoleuano, e che ne pagassero poi quel prezzo, che sarebbe stato fermato nelle descrittioni. E diceua egli trouarsi allhora in essere grandissime somme di danari parte di quelle prede lequali haueua guadagnate Pompeo, e parte, che anchora restaua de' danari de' Tributi e delle Gabelle ordinate gia piu tempi adietro: e questi giudicaua egli, che si douessero spendere in beneficio di quei cittadini col pericolo de i quali ella s'era guadagnata. Ordinò poscia coloro, i qua

Legge Agraria di Cesare.

Terra di Lauoro.

li doueuano partire i terreni, e non uolle, che fossero in numero pochi, acciò non si giudcasse, che questa fosse una spetie di magistrato e di potenza; ne meno etiandio di coloro, i quali erano colpeuoli di qualche delitto acciò non hauesse a essere poi qualche uno, che l'hauesse a male. Anzi, che egli elesse per tale effetto uenti huomini i quali tutti fossero alle uolte stati di qualche magistrato, e che medesimamente fossero persone a proposito, & atte a fare un tal negocio; ne uolle egli essere nel numero loro, si come egli haueua assai bastéuolmente affermato prima, acciò non si potesse giudicare, che egli diterminasse cosa ueruna per cagione di se stesso. Percioche affermaua apertamente egli essere stato capo, & inuentore di tal cosa; compiaceua nondimeno apertamente in ciò a Pompeo a Crasso e a gl'altri. Non solamente dunque non ui haueuà alcuno, che per cagione di questa legge di niente l'imputasse; ma non si trouaua pure uno, che hauesse ardire di aprire la bocca contra lui: percioche egli l'haueua prima recitata in Senato, & haueua chiamato a uno a uno per nome ciascuno per uedere se ui fosse stato alcuno, che dicesse, che in alcuna parte ella non doueua essere approuata, promettendo di douerla ammendare, o ueramente affatto cancellare. Ma d'altra parte tutti quei Gentilhuomini, che non teneuano passione ne partialità con costoro, sopportauano con mal'animo per dire il uero tal cosa, e questo poi sopra tutte l'altre cose, che egli haueua di cosi fatta maniera ordinata la legge, con cui egli era per opprimer loro; che non trouauano capo in essa doue si hauessero potuto attaccare per contradirgli: & il sospetto loro era questo, che Cesare in tutti quei negoci ne' quali si trauagliasse tirarebbe a se il popolo, il quale s'era in tutto discostato da i Gentilhuomini, e si uerebbe a acquistare auttorità, & poter grande appresso tutti gl'huomini, di maniera, che non si trouando alcuno, che si mettesse a dirgli contra, tutti gl'ordini, & le leggi fatte da lui sarebbono dal popolo confermate. Standosi di queste cose contenti tutti gl'altri, si offeriuano di uolere essere nello auuenire confermatori della legge, ma in tanto nondimeno non osseruauano quanto da loro era stato permesso, & hora menauano la cosa in lungo per una uia, & hora per l'altra. Ma M. Catone, huomo in uero molto da bene, & che non gli piaceuano niente queste nouità, ma che nondimeno non sapeua ne per natura ne per arte di dire, con le parole persuadere altri, auuenga, che ne meno egli riprendesse la legge già detta; giudicaua nondimeno, che fosse da accommodarsi a quello stato nelquale allhora le cose si trouauano, e che percio non fosse da fare alcuna mutatione. Cesare di si fatta maniera entrò di questo in collera, che fatto prender Catone in Senato,

M.Catône e Petreio s'oppôgono alla legge di Cesare.

nato, lo fe cacciare in prigione. Ora lasciandosi Catone allegrissimamente, & con animo prontissimo menare, e andandogli dietro molti, tra quali ui haueua un certo M. Petreio, il quale biasimaua molto Cesare, che si partisse senza hauere altrimenti licentiato il Senato, e hauendo costui detto come egli harebbe più tosto uoluto essere stato messo in carcere insieme con Catone, che star quiui con Cesare; Cesare allhora prendendo di ciò uergogna, fe liberar Catone, e licentiò il Senato, aggiungendo solamente queste parole. Come egli haueua liberamente rimesso & al parere, & in potere del Senato la legge, con intentione, che s'ella fosse stata reprouata da loro, ella non si douesse publicare al popolo: hora disse egli, poi che uoi non intendete d'approuarla altrimenti, esso popolo comanderà per se medesimo la legge. E da quell'hora in poi Cesare non conferì più col Senato cosa ucruna, ma in tutto quello, che e' uoleua fare si rapportaua senz'altro al popolo: uolendo nondimeno, che alcuni di quei primi insieme cō esso mentre consigliaua cōcorressero nel parer suo, et consentissero a quanto proponeua, perche egli in uero haueua speranza, che e' fossero per torsi di quel parere, & per hauere qualche poco di sospetto del popolo; cominciandosi prima dal compagno suo nel magistrato lo domandò se nella legge u'hauesse cosa, che fosse da esso giudicata degna di torsi uia. E non gli rispondendo Bibulo alcun'altra cosa, che questa, che non era in alcun modo per comportare, che mentre era in magistrato egli si facesse alcuna nuoua promisione, si mise a pregarlo strettamente; quindi persuase alla plebe, che uolessero essere insieme con esso lui a pregarlo, affermando, che uolendo Bibulo consentire erano per ottenere senza manco la legge. Bibulo riuoltatosi al popolo parlò altamente in queste parole. Voi non sete per ottenere questa legge quest'anno se bene tutti insieme uoleste: & poi che egli hebbe così detto, si tolse quindi. Cesare non seguitò più oltre di domandare alcuno di coloro, i quali haueuano allhora i magistrati, perche dubitaua, che non ui hauessero tra loro anchora degli altri, che si opponessero al suo disegno: bene è uero, che essendosi condotti quiui Pompeo, & Crasso, egli impose loro che dicessero il parer loro; non già, che egli non sapesse molto bene, di quale openione e fossero, perche certa cosa è, che eglino trattauano il tutto tra loro communemente, ma per aggiungere honore a coloro anchora, i quali egli haueua fatti uenire in consiglio, & non erano in alcun magistrato, accio dicessero anch'essi il parer loro intorno a questa legge, & per arrecare terrore a gli animi degli altri uedendo, che quegli huomini, che erano i primi della città, & poteuano grandemente appresso ciascuno, concorreuano nel uo-

Catone fatto metter in prigione da Cesare.

Petreio, che cosa dicesse contra Cesare.

Bibulo nō acconsente alla legge di Cesare.

lere & parere di lui; & oltre accio per far cosa, che fosse accetta al popolo, sforzandosi di fare con manifesti segni uedere, come costoro non domandauano cosa disdiceuole, e che non fosse giusta, & che sarebbe giudicata buona & lodata da cosi fatti huomini. Et oltre accio Pompeo, il quale haueua sopra modo caro, che fosse auuenuta questa cosa. Io disse, o Senatori & padri honorandi non solamente giudico che questa legge, che si fa sia buona, ma da tutto'l Senato anchora uniuersalmente è stata approuata in quel tempo, che tra' Senatori fu diliberato e uinto che si douesse fare la distributione de' terreni non solamente a' miei soldati, ma à quegli di Metello anchora. Ma perche allhorà la Republica in uero era pouera e poteua male, fu quel donatiuo per allhora ragioneuolmente in uero differito: hora poi che, per opera mia, ella si troua ricca & abondeuole, ragioneuol cosa e, che si osseruino à costoro le cose promesse loro, & che gl'altri anchora gustino de' frutti delle communi fatiche. Et hauendo cosi detto, presa la legge in mano, & scorrendo in un tempo tutte le parole della legge, la lodò molto, con piacere grandissimo della plebe. Onde tosto che Cesare hebbe cio ueduto, lo domandò, se e' uoleua con animo pronto essergli fauoreuole contra coloro, che si opponeuano alla legge. Comandò insiememente al popolo, che fossero contenti di pregar Pompeo, & ottener cio da lui co' prieghi loro. Pompeo gonfiandosi percio nell'animo poi che & il Consolo & il popolo haueuano richiesto lui, che era priuato, e di fauore e d'aiuto, honorando molto se stesso, & con molte parole inalzandosi, cominciò finalmente a parlare in questa guisa. Che se ui hauesse alcuno il quale prendesse ardire di pigliare in mano la spada, che egli prenderebbe lo scudo. Crasso anchora, lodò molto le parole dette da Pompeo. Onde quindi seguì, che gl'altri anchora a i quali la legge non piaceua, ueniuano nondimeno à essere da questo incitati à confermare & approuare la legge, che uedeuano, che costoro i quali erano huomini da bene, & erano riputati nimici di Cesare, perciochè non si sapeua anchora che essi fossero tornati amici insieme, persuadeuano la legge. Non se gia cosi Bibulo che non cedette cosi; anzi hauendosi presi in cio per compagni e fauoreuoli tre Tribuni della plebe, si oppose, che la legge non si publicasse; e perche finalmente non haueua alcun'altra cagione da potere menar la cosa in lungo, pronuntiò ferie in tutti i giorni, che restauano di quell'anno. E non permettono le leggi, che in cosi fatti giorni il popolo possa radunarsi a consiglio. Hauendo intanto Cesare, senza fare alcun conto di Bibulo, fermato un giorno certo, nel quale si doueua publicare la legge, & hauendo la plebe occupata

Pópeo approua la legge di Cesare.

Crasso approua il detto di Pompeo.

Bibulo cõ tre Tribuni s'oppone a Cesare:

cupata

cupata la notte la piazza, Bibulo si presentò quiui co' suoi, i quali egli per questa cagione haueua gia fatti apprestare: & arriuò nella piazza appresso al tempio di Castore, la doue Cesare faceua parlamento, dandogli luogo il popolo parte mossi da uergogna, e parte perche non giudicauano, che egli fosse per essere in cio contrario. Ma doue poscia egli di luogo alto cominciò à opporsi e contradire alla legge fu gettato giu di que' gradi, et gli furono spezzati i fasci, e non solamente à gl'altri, ma à Tribuni della plebe anchora furon date delle percosse e delle ferite. In tal guisa dunque publicata la legge, Bibulo che per allhora s'era contentato d'hauere saluata la uita, di nuouo il terzo giorno tornò, e fe forza in Senato di torla uia. Ma tutto fu senza profitto, perciòche tutti gl'altri per compiacere alla plebe si stauano queti. Egli dunque si ritirò in casa sua, ne piu mai per fino all'ultimo giorno di quell'anno ne uolle uscire & comparire in publico: ma standosene cosi riserrato in casa, ogni uolta, che Cesare cercaua di fare alcuna cosa di nuouo, gli mandaua dicendo per suoi ministri, come egl'erano i giorni festiui, onde secondo la dispositione delle leggi e' non gl'era licitamente permesso di poter fare alcuna cosa. La onde un certo Tribuno della plebe, il cui nome era P. Atinio, cominciò à uolere riserrare Bibulo in prigione, ma se ne stolse poi in uero perche i compagni suoi se gli opposero: bene è uero, che Bibulo e quei Tribuni, che lo seguitauano si tolsero in tutto dall'amministratione delle cose della Republica. Ora non haueuano anchora giurato l'osseruanza della legge ne Metello Celere, ne Catone, & ancho per amor di costui un certo M. Fauonio, il quale si sforzaua sopra ogn'altra cosa d'imitare esso Catone; perche affermauano che ogn'hora, che questo fosse una uolta fatto, sarebbe da indi inanzi poscia richiesto di farsi in ogni cosa brutta et disdiceuole, onde per questo negauano e da douero di uolere condescendere al consentir'alla legge: ma sopra tutti gl'altri Metello, il quale in questo caso si portaua à Metello Numidico. Ma doue poscia fu uenuto il giorno, che si doueua pagare la pena imposta preserò il giuramento; e debbesi questa cosa o ueramente attribuire all'humana conditione, la quale è cagione, che bene spesso gli huomini sono uie piu pronti à promettere e minacciare, che à metter in effetto, e recare à fine: o che ueramente essi giudicassero di douere pagar la pena in uano e fuor di proposito, doue la Republica non cauerebbe della perseueranza e fermezza loro frutto ueruno. In tal guisa finalmente fu publicata questa legge, & oltre accio una diliberatione, che si distribuissero i terreni di terra di Lauoro à quegli huomini i quali si trouassero hauere tre o maggior numero di fi-

Bibulo, e i Tribuni mal trattati.

P. Atinio Tribuno della plebe

Catone, Metello, e Fauonio, come giurarono sopra la legge Agraria

Capua messa nel numero dell'altre Colonie.

gliuoli. Et in tal guisa cominciò allhora Capua à essere messa nel numero dell'altre colonie de' Romani. E con fare questo, Cesare uenne à farsi obligato il popolo, & anche i Caualieri rilasciando loro la terza parte de quello, che doueuano pagare per l'entrate publiche le quali essi haueuano riscosse. Perche costoro haueuano la cura di tutti i pagamenti delle gabelle & altre entrate, & hauendo spessissime uolte domandato in Senato, che fosse d'esse fatto loro gratia non haueuano mai potuto ottener nulla per essersi à ciò opposto Catone oltra molti altri. Poiche egli dunque senza contraditione di persona si hebbe guadagnata la beniuolenza di quest'ordine anchora, la prima cosa che fe, confermò tutto quello, che haueua gia fatto Pompeo: ne Lucullo, ne meno alcun'altra persona fu, che in cio se gli mostrasse contrario; quindi non hauendo alcuno, che gli contradicesse, ne meno esso Catone, publicò molte altre leggi. Auuenga nondimeno, che questi mentre che fu Pretore, che fu poco di poi, non se mai alcuna mentione di queste leggi di Cesare, le quali si diceuano Giulie, & allhora secondo la dispositione di esse si faceuano i giuditij; anzi che egli come cosa da ridersene, cercò in tutto di tor uia affatto da loro il cognome loro. Ora perche queste leggi sono in uero molte, & non fanno punto al proposito di questa nostra historia, le lascieremo da parte. In tanto Q. Fufio Caleno Pretore, perche uedeua, che nelle contese, che si faceuano ne' giuditij ognuno usaua di dare i uoti confusamente, e che di poi ciascuno attribuiua all'ordine suo i migliori, e quelli, che erano peggiori attribuiua a gli altri; ordinò una legge, che disponeua, che ciascuno di per se separatamente desse il suo uoto, accioche si facesse manifesto tutto quello, che ciascuna delle tribu giudicasse, se non si poteua fare di ciascun'huomo separatamente, poi, che tutto si faceua secretamente. E tutte l'altre cose furono introdotte, et persuase in Roma da Cesare solo; & egli solo ordinò ogni cosa per tutto, non altrimenti, che se egli solamente fosse stato padrone uniuersalmente del tutto e signore di Roma. la onde ui hebbero certe persone facete, che tacquero in tutto il nome di Bibulo, e nominarono e scrissero Cesare per due Consoli, dicendo: C. Cesare, e Giulio Cesare Consoli. Bene è uero, che Cesare se fare per altri le cose appartenenti a se stesso; perche egli in uero si guardaua molto, che non si paresse, che egli attribuisse a se stesso cosa ueruna: e fu questo ueramente cagione, che egli ottenisse uie piu ageuolmente assai tutto quello, che esso desideraua. Egli andaua dunque dicendo, come e' non haueua piu desiderio di cosa ueruna, anzi che era basteuolmente contento dello stato, nel quale e si trouaua allhora; ma gl'altri poi

Legge di Q. Fufio Caleno.

Arte di Cesare nel conseguir quel che uoleua

trattauano

trattauano tutte quelle cose, le quali si giudicauano necessarie, & utili a lui, & alle cose sue; & tutte quelle, che uoleua egli; e faceuano essi, che non solamente erano ordinate, & diliberate dal popolo, ma dall'istesso Senato anchora. Concio sia cosa, che per deliberatione del popolo fu a Cesare dato per cinque anni interi il gouerno dell'Illiria, e della Lombardia, e fu deliberato, che ui stesse tutto quel tempo con tre legioni di soldati, doue poi il Senato gli aggiunse tutto'l paese della Francia di la dall'alpi, con una legione di piu. Ora Cesare hauendo sospetto, che Pompeo (douendo, mentre egli stesse assente Aulo Gabinio amministrare l'ufficio del consolato) non trattasse qualche nuouo maneggio; giudicò, che gli facesse di mestiero di farselo con strettezza di parentado congiunto, & insieme con esso l'altro Consolo L. Pisone: diede dunque a Pompeo per moglie sua figliuola, auuenga, che già l'hauesse promessa a altri: & egli prese per sua donna la figliuola di Pisone. Et in tal guisa uenne a stabilire da ogni parte la sua potenza. Cicerone in tanto e Lucullo a i quali queste cose non piaceuano punto, ordinarono per uia di certo L. Vettio di fare ammazzare e Cesare e Pompeo parimente; ma la cosa non riuscì loro altrimenti; anzi, che ui mancò poco, che questa cosa non tornasse in danno e roina loro. Percioche essendo stato per alcuni inditij scoperto esso Vettio, & accusato, & preso auanti, che facesse l'effetto, scoperse nominatamente coloro, che ciò gli faceuano fare; e se non, che e' disse, che Bibulo era stato anch'egli uno del numero de' congiurati, certa cosa e, che costoro capitauano male. Ora perche costui con animo di uendicarsi dell'essere egli stato discoperto, haueua dato imputatione di tal congiura, & messo tra gl'altri colpeuoli colui, che haueua discoperta la cosa a Pompeo, si dubitò tra tutti; che ne meno de gl'altri hauesse detto il uero, ma che con arte hauesse cercato di uolere, che quei tali cosi scoperti da lui fossero calunniati da gli auuersarij loro. La onde si ragionauano di costoro diuerse cose, ne si poteua trouare cosa niuna, che fosse certa. Vettio in tanto condotto auanti al popolo, hauendo nominati solamente coloro, che detto habbiamo, rimesso in prigione, fu poco dopò ciò secretamente fatto morire. Ma Cicerone il quale per questa cagione era diuenuto sospetto & a Cesare, & a Pompeo; per se medesimo uenne a confermare quel sospetto nel diffendere Antonio. Haueua questo Antonio fatti molti e molto graui danni al paese della Macedonia la quale era sotto l'imperio de' Romani, e della quale egli si trouaua al gouerno; e molti medesimamente a quella parte di quella prouincia, che non s'apparteneua a' Romani, & anch'egli ne haueua riceuuti molti. Percio-

Gouerno dell'Illiria, e di Lombardia dato a Cesare per cinque anni.

Parentado fatto da Cesare cō Pompeo, e L. Pisone.

Vettio subornato da Cicerone, e Lucullo ad amazzare Cesare, e Pompeo è scoperto.

Vettio fatto morire.

C. Antonio difeso in giuditio da Cicerone.

che essendo entrato a saccheggiare e dare il guasto nel paese de' Dardani, e di quei popoli, i quali erano uicini a costoro, non fu poi ardito di aspettargli quando gli usc(i)rono contra; anzi non altrimenti, che se hauesse hauuto a fare altre faccende, se ne fuggì con tutta la caualleria: laonde quei popoli hauendo in un tempo assaltata e tolta in mezzo la fanteria, leuata loro tutta la preda per forza d'arme la cacciarono del paese loro. Quindi portandosi anche nel medesimo modo in Misia contra i confederati de' Romani; trouandosi rotto e messo in fuga da Basterni Sci-thi uenuti in soccorso de' popoli della Misia, uicino alla città degli Istri uenne fuggendo a saluarsi. Et non essendo nondimeno citato in giuditio per cagione di queste così fatte cose, anzi piu tosto per essere stato accusato d'essere stato consapeuole della congiura di Catilina; fu per queste cose tutte condennato: & gli auuenne questo, che non essendosi prouato, che fosse colpeuole nelle cose delle quali era inquisito, & incolpato, e' fosse punito per cagione di quelle cose per le quali non era stato citato, ne meno gl'era stato assegnato tempo a fare le sue difese. Ecco dunque come Antonio fu punito. Hora Cicerone il quale allhora haueua preso a difendere la causa di costui, che gl'era stato compagno nell'ufficio del Consolato, cō lunga oratione haueua imputato Cicerone come capo di quel giuditio, e in qualche parte gli haueua dato qualche biasimo. Cesare ueramente haueua tal cosa molto à male, anchorche allhora fosse nel grado del Consolato, nō uolle nondimeno per allhora ne con parole ne con fatti far dispiacere al cuno a Cicerone, affermando trouarsi molte persone le quali a bello studio usan di infamare coloro, iquali sono da più di loro, per tirarli in tal guisa a rispondere; & a contesa; & affine anchora, che quei tali facendo loro così fatti obbrobrij siano poi da altri giudicati simili a loro: la onde egli non giudicaua, mosso da questa cagione, di douere in alcun modo uenire con alcuno in così fatte contese. Questa dunque fu la cagione, che egli & a Cicerone, & a altri, che cercauano di dargli imputatione, e di dir mal di lui, si mostrò quale gia detto habbiamo: & accorgendosi poi, che questi non si affaticaua tanto per far sì, che fosse da ciascuno portato biasimeuolmente per bocca, quanto, che facendo che anch'egli scambieuolmente dicendo male di lui, lo uenisse à fare à se somigliante, non tenne ueramente in certo modo di lui conto ueruno: anzi fingendo di non curar punto i uituperi, che gli faceua, non gli portò inuidia alcuna di tante uituperose parole che gli diceua, non altrimenti, che se tornasse in lode sua, benche non di meno intanto egli non le disprezzasse affatto affatto. Perciochè Cesare era naturalmente piaceuole e non si lasciaua

Cesare tēperato nel sopportar l'ingiurie, e prudēte nel uendicarle.

lasciaua uincer punto dalla collera: bene è uero nondimeno, che per così fatte cagioni egli ne punì alcuni di maniera, che non si parse che cio ne per isdegno ne con troppa fretta facesse. Non si lasciaua punto traportare dall'ira, ma si staua aspettando l'occasione; & in tal guisa poi si ueniua a uendicare contra molti, senza, che essi di ciò si potessero auuedere: e cio faceua non tanto per cagione che si paresse, che egli hauesse fatto per punire altri, quanto per potere, sicuro dall'essere inuidiato, accommodare affatto tutte le cose sue. Soleua dunque piu, che poteua secretamente, et in quel modo, che da niuno si aspettaua gastigare gli auuersarij suoi; parte per conseruare la fama sua, e per non esser giudicato huomo sdegnoso; e parte anchora per questo, che costoro cio presentendo non potessero guardarsene, oueramente hauer tempo di far male à lui auanti, che esso ne facesse loro. Oltra che egli non solamente teneua grandissimo conto delle cose passate, ma cercaua con ogni suo potere di uiuere sicuro ne' tempi à uenire. La onde perdonò à molti, che l'haueuano offeso grauissimamente; o pure almeno restò contento d'essersi di cio leggiermente uendicato; perche credeua, che si douessero da indi inanzi ritenere da piu cadere in così fatti errori. Punì d'altra parte molti uie piu grauemente assai di quello, che comportaua la qualità del delitto da loro commesso, affermando, che gl'altri poi per tema di così graui supplicij si uerrebbono à astenere; per questo, che non si poteua gia fare in alcun modo, che non fosse fatto quello che era fatto. Mosso dunque Cesare da questi suoi pensamenti, non uolle certamente cercare in alcun modo di far male alcuno à Cicerone: hauendo poscia inteso come Clodio era disideroso di ringratiarlo, perche egli non l'haueua accusato d'adulterio, l'ammaestrò secretamente & indusse à muouersi contra Cicerone. E primieramente essendo egli disideroso di leuarsi di fra i gentilhuomini et uiuere con la plebe et usare della plebe le giurisdittioni, e cercando di cio fare legittimamente; hauendo in cio fauoreuole anchora Pompeo, lo fe passare nel numero della plebe: quindi subito fe sì, che egli ottenne la dignità del Tribunato. Ora questo Clodio oltra, che nō uolle, che Bibulo (il quale hauendo ottenuta la dignità del Consolato, & entrando in consiglio per parlare, & hauendo contra 'l giuramento fatto, diliberato di ragionare d'intorno allo Stato nel quale si trouauano le cose allhora) dicesse cosa ueruna, e l'impedisse; cercò con astutia di nuocere quanto piu poteua à Cicerone. Ma conoscendo che egli rispetto all'eloquenza sua era nella Republica molto potente, e che percio non era così ageuole il poterlo opprimere, riuoltò l'animo à guadagnarsi la beniuolenza e fauore non solamente del

Natura benigna di Cesare.

Clodio passato da i Nobili alla plebe, è fatto Tribuno.

Clodio cerca di nuocere a Cicerone.

popolo, ma de' Caualieri anchora, & di esso Senato, appresso gl'ordini de i quali Cicerone era de' primi e piu fauoriti: hauendo speranza che ogn'hora, che egli hauesse hauuto in fauor suo anche questi, ne douesse seguire, che gli fosse stato molto piu ageuole il far dar giu Cicerone, il quale era piu tosto in grandezza perche era temuto, che perche fosse ben uoluto. Conciosia cosa che molti e molti fossero stati offesi da Cicerone col dire: e non era tanto il fauore, che egli haueua da coloro i quali erano stati aiutati da lui quanto era grande l'odio, che gli portauano quelli, che per esser stati offesi da lui haueuano tolto l'animo à essergli nimici. Perciochе certa cosa è, che gli animi de gli huomini son molto piu naturalmente inchinati à portare odio à coloro, che gli fanno male, che à tenere obligo à coloro a' quali gli fanno qualche seruigio per giouargli: e stimano d'hauer sodisfatto della mercede loro à coloro, che gli sono stati auuocati à diffendergli; e cercano di uendicarsi in tutti i modi che possono contro gli auuersarij loro. Si haueua oltre accio Cicerone anchora acquistati per crudelissimi nimici molti, mentre egli sempre cercaua con ogni suo potere di esser preferito à qualunche si sia per nobilissimo, che si fosse, & che usaua contra ognuno una certa libera licenza di dire ueramente strabocchеuole tanto, che satiaua ciascuno: di maniera, che s'acquistaua piu tosto nome di eloquente, & sopra tutti gl'altri esperto, che d'huomo da bene. E per queste cagioni, & oltra cio perche nello essaltare se medesimo auanzaua tutti gl'altri, e non stimaua, che huomo nessuno, fosse chi si uolesse, gli fosse pari, anzi perche in se medesimo disprezzaua ogn'altro fuor, che se medesimo ne suoi pensamenti, & nelle maniere del uiuere; e nel modo del uiuere non imitaua alcuno, anzi lo teneua da tutti differente, ueniua à essere graue e nioso à tutti gli huomini: di maniera che fino à quei medesimi, che lo lodauano gli portauano inuidia & odio non picciolo. Ora Clodio entrato per queste cagioni in speranza di poterlo ageuolmente opprimere, ogn'hora, che egli si hauesse primieramente fatti amici i Senatori, i Caualieri, & gli huomini della plebe, fe tra tutti la distributione del grano senza uolerne pagamento ueruno: perciochе gia molto prima questi, essendo consoli Gabinio & Pisone, haueua proposto loro, che si douesse far la distributione del grano à poueri; e rinouò i collegij delle compagnie, cosi chiamati per fuggire quanto piu si poteua d'acquistarsi inuidia, i quali erano stati anticamente ordinati; ma per qualche spatio di tempo, s'erano tralasciati; comandò medesimamente à Censori, che non potessero per l'hauenire rimuouere alcuno de' magistrati, o notare d'infamia, se gia non fosse alcuno,

Homini piu inclinati a portar odio che a far seruigio.

Costumi di Cicerone.

Leggi di Clodio Tribuno della plebe.

& citato in giuditio fosse stato giudicato colpeuole, e dall'uno ordine, & dall'altro parimente. Ora poscia, che egli hebbe con esca cosi fatta coloro allettati, publicò un'altra legge: la quale accio meglio si possa intendere, mi conuiene con piu lunghezza di parole esplicare. Perche i Romani (si come gia detto habbiamo) prendono i publici Auspicij e dal Cielo, & da certe altre cose parimente; gli Auspicij celesti hebbero ueramente molta grauità; di maniera, che usandosi in tutte l'attioni di chiedere gl'auspicij dell'altre cose, il far gl'altri è conceduto solamente una uolta in ciascun giorno. Et haueua questa cosi fatta maniera d'indiuinare, questo di particolare & proprio, che sopra tutte l'altre, oueramente concedeua, che una qualche cosa si facesse, senza tener poi alcun'altra osseruatione d'augurio; oueramente impediua & probibiua di si fatta sorte qualche attione, che uietaua affatto al popolo il poterla fauorire, & aiutare. Certa cosa è che qualhora il popolo hauesse uoluto radunarsi à far consiglio, & fauorire co' uoti una qualche cosa, si osseruaua l'augurio celeste, o che fosse prospero e felice, o che ueramente, si mostrasse contrario & auuerso. Ora io non so gia raccontarui la cagione, che diede principio à quest'ordine cosi fatto, ma solamente scriuo quel tanto, che communemente ne ho inteso ragionare. Conciosia cosa che molti per impedire, che si facessero certe leggi, o il constituire certi magistrati, della creatione de' quali si doueuano riportare al popolo; soleuano fare intendere come sopra cio haueuano presi gl'augurij dal Cielo: e che dunque non era lecito, che di ciò si trattasse col popolo. La onde Clodio dubitando, che se egli facesse chiamare in giuditio Cicerone, non ui hauessero poi alcuni, i quali menassero la cosa in lungo per questa uia, se una legge, che disponeua, che non fosse alcuno di coloro, che haueuano magistrati, che in quei giorni, che il popolo doueua fare alcuna deliberatione, prendesse gli augurij. Hora poi, che Clodio hebbe ordinate queste cose contra Cicerone e di cosi fatta maniera, Cicerone hauendo di tutto ciò hauuto contezza; subornò L. Ninnio Quadrato Tribuno della plebe, che si douesse opponere à tutte queste cose: ma Clodio dubitando, che non nascesse per questo qualche tumulto, o che per ciò la cosa n'andasse in lungo, prouide a quanto Cicerone ordinaua, & l'ingannò, che andatolo a trouare gli promise, che se poteua per mezzo di lui publicare queste leggi non era mai per andargli contra ne muouergli lite contra in giuditio per alcuna cagione. In tal guisa dunque standosi e Cicerone e Ninnio a uedere senza impedirlo, egli publicò quelle leggi, e poscia cominciò a fare contra Cicerone. Cicerone intanto, che uoleua esser giudicato huomo di

L. Ninnio Quadrato Trib. richiesto da Cicerone, che douesse opporsi a Clodio.

grandissima prudenza, fu per allhora gabbato da Clodio, se però questo si deue attribuire a Clodio, o se più tosto a Cesare, & a altre persone lequali haueuano insieme con Clodio congiurato. E quella legge oltre a ciò, laquale Clodio poi publicò, auuenga, che non si paresse nella prima apparenza sua, che fosse fatta contra Cicerone, era non di meno tutta per dire il uero dirizzata a nuocere a lui: concio sia cosa, che tacendo il nome di Cicerone, era ordinata contra tutti coloro generalmente, che facessero morire un cittadino, che non fosse stato condennato dal popolo, o che ueramente l'hauessero per l'adietro fatto morire. Oltra, che in tal guisa si ueniua a far contra tutto'l Senato, che i Senatori haueuano data a Consoli la cura della guardia della città, la quale si tira dietro la potestà di fare tal cosa: & essi haueuano dipoi condennato Lentulo, & quegl'altri, i quali furono in quel tempo puniti di pena capitale. Ma Cicerone, il quale haueua accusati costoro, & appresso haueua proposta la causa loro, & ilquale haueua fatta la deliberatione & finalmente gli haueua da littori fatti priuare della uita; solo, & più di tutti gl'altri difendeua la causa gagliardamente. Egli dunqee con ogni sforzo si oppose a Clodio; quindi posta giù la ueste da Senatore, & preso habito di caualliere, se n'andò a parlare con qualunche huomo di auttorità; e non solamente a quelli, che lo fauoriuano, ma a coloro anchora, che gl'erano auuersarij, ma sopra tutti gl'altri a Pompeo, & a Cesare; perche in uero essi non si mostrauano scopertamente punto nimici; & andando da loro, & il giorno e la notte anchora, gli pregaua strettamente, che gli uolessero in tal cosa essere fauoreuoli. E così essi fingendo non si trauagliare, e non hauere in alcun modo indotto Clodio, e che le leggi da lui fatte loro dispiaceuano; haueuano pensando ritrouata questa fraude contra Cicerone, che ne esso se ne poteua auuedere, ne a loro poteua arrecare alcun dishonore. Percioche Cesare haueua consigliato Cicerone, che si douesse quindi tor uia, accioche stando fermo in Roma non capitasse poi male: & affine, che si paresse, che mosso da beniuolenza gli hauesse dato così fatto consiglio, disse di uolersi seruire di lui per suo luogotenente, accioche non come reo e colpeuole con sua uergogna si leuasse dinanzi à Clodio, ma honoratamente e con carico di gouerno. Doue Pompeo d'altra parte affermaua che questo era uno aperto fuggirsi, e mostraua, che Cesare l'haueua con animo maligno in tal guisa consigliato, & per hauere occasione di fargli male: anzi lo persuadeua, che douessi in ogni modo starsi a Roma, e che uolesse dirittamente per difendere se & il Senato, combattere, e che uolesse uendicarsi contra

Legge di Clodio publicata cõ tra Cic.

Cicerone è cõsigliato da Cesare a torsi di Roma.

Cicerone è cõsigliato da Pompeo à restare in Roma.

contra Clodio, perche standoui esso presente, & a lui resistendo, non era per ottenere cosa che esso uolesse; et egli in ciò gli offeriua d'aiutarlo e fauorirlo con ogni suo potere. In tal guisa dunque e Cesare e Pompeo gli dauano cosi fatti e cosi tra loro differenti consigli; non gia che essi fossero tra loro differenti nel parere e uolere, ma piu tosto per ingannare con fraude Cicerone, ilquale non dubitaua punto d'una tal cosa: & egli si accostò à Pompeo, di cui egli non sospettaua punto, & in cui riponeua e fermaua ogni speranza della salezza sua e della sua certa sicurtà: e ueramente, che per la maggior parte era da ciascuno honorato & riuerito, & haueua parte dalle mani di essi giudici, e parte de' querelanti & spie liberati molti, che si trouauano in estremo pericolo di uita. Et oltre a ciò giudicaua egli, che Clodio per essere stato gia di parentela cõgiunto a Pompeo, & hauere con carico militato sotto lui per un certo spatio di tempo, nõ fosse per fare cosa ueruna contra'l parere e uolonta di Pompeo: era medesimamente gia uenuto in speranza, che Gabinio fosse per uenire in poter di Pompeo, ilquale si seruiua molto di lui: e parimente Pisone, si per cagione della sua naturale humanità; e si anchora per cagione della parentela la quale egli haueua cosi stretta con Cesare. Hora questi pensamenti furono quelli da' quali fu mosso Cicerone huomo in uero, che per altro si confidaua troppo piu che non conueniua, di maniera, che inalzato dalla propria speranza, di douere egli essere superiore, rifiutò il consiglio datogli di douersi fuggire senza difendere la caua sua, dubitando nõ si giudicasse, che egli mosso dalla conscienza delle proprie colpe si fossi andato con dio. Hauendo dunque reso gratie à Cesare s'attaccò al consiglio datogli da Pompeo: e cosi tirato in questo inganno, si apparecchiò di si fatta maniera, che teneua per cosa certa di douere essere à nimici suoi di gran lunga superiore. Si radunarono oltre a ciò i Cauallieri in Campidoglio, e dell'ordine loro mandarono ambasciatori a pregare per Cicerone a i Consoli, & al Senato, oltra molti altri, Quinto Hortensio, & C. Curione buomini amendue di Senato. E Ninnio anchora si fe auanti in fauore di Cicerone, & oltra l'altre cose, che per lui fe, confortò molto il Popolo, che non altrimenti, che far si soglia in qualche publica calamità, si douessero mutare le uesti: e ui hebbero molti Senatori, che fecero il medesimo. Ne prima da questo si rimasero, che fosse loro ciò uietato per publico Editto da' Consoli. In somma per dire il uero la potenza de gli auuersarij di Cicerone fu molto maggiore. Percioche Clodio impedì Ninnio si, che non potè trattare col popolo la difesa della causa di Cicerone, e i Cauallieri furono impediti da Gabinio, si che non poterono al-

Cicerone si risolue di restare in Roma, à difendersi.

tramente andare al Senato : & egli istesso tolse uia in tutto dal gouerno e maneggio della Republica uno di costoro, perche faceua ogni sforzo e resistenza d'andarui. Imputò medesimamente Hortensio e Curione con dire, che si fossero ritrouati presenti quando i cauallieri si erano insieme radunati, & che haueuano accettato il peso di quella ambasciaria: e Clodio hauendogli fatti per forza condurre auanti alla plebe da alcuni i quali egli haueua già per ciò fare preparati, per cagione di cosi fatta ambasceria gli fe aspramente battere e flagellare. Ora Pisone dopò queste cose anchorche, per quanto si pareua, si fosse sempre adoperato in fauore di Cicerone, & che l'hauesse consigliato, che cercasse fuggendo di saluare la uita, perche altrimenti non poteua saluarsi in modo ueruno; hauendo nondimeno Cicerone preso di tal cosa gran colera, come tosto egli guarì della malatia, che, per dire il uero, spesse uolte lo teneua impedito, & che potè, entrato in consiglio, e domandato da Clodio, che douesse dire quello, che gli pareua della legge, rispose: che egli quanto a se non approuaua ne lodaua in modo ueruno alcuna cosa cosi crudele, & inhumana, che si facesse. E similmente Gabinio domandato, non solamente non lodò punto Cicerone, ma accusò i Cauallieri auanti al Senato. Haueua già Cesare i soldati fuor della città in ordine per guerreggiare; la onde Clodio per amor di lui haueua chiamato il consiglio fuora delle mura, accioche Cesare fosse approuatore e confermatore della legge sua. Hora esso Cesare biasimò molto tutto quello, che contra quanto si disponeua per le leggi, era stato fatto contra Lentulo, non approuò già la pena, che quella legge daua a quella attione; & appresso affermaua, che tutto quello, che egli giudicaua quanto a se di tutta quella facenda, era manifesto a ognuno: percioche egli haueua data allhora la sentenza per la saluezza loro; ma che non di meno fra questo mezzo non si conueniua, che d'intorno alle cose già passate si facesse una cosi fatta legge. E questo fu il parere di Cesare. Ora Crasso diede per mezzo di suo figliuolo aiuto e fauore a Cicerone, & egli intanto cercaua di acquistarsi la beniuolenza del popolo seguitando il uolere di esso. Ma Pompeo ilquale gli haueua promesso d'aiutarlo, arrecando in mezzo molte e molte scuse, & a bello studio spesso spesso andando hora in un uiaggio, & hora in un'altro, abbandonò Cicerone, lasciandolo nella pesta. Egli dunque accorgendosi di questa cosa, & hauendo non poco sospetto, si uoltò finalmente a prender l'arme; dicendo publicamente male di Pompeo, & de gl'altri anchora per tutto. Ma impedito da Catone e da Hortensio, accio che questa cosa non partorisse una guerra dentro le uiscere de' Romani; in tal guisa finalmente

Cicerone conuinto da gli auuersarij ua in essiglio

Parere di L. Pisone intorno a la legge di Clodio.

Parere di Cesare.

Parere di Crasso.

nalmente con molto suo dishonore, & contra la uoglia sua, & non senza gran biasimo suo, non altrimenti, che se giudicato dall'istessa conscientia colpeuole, egli si hauesse preso un uolontario essilio, si parti di Roma. Ma prima non di meno, che e' si partisse, salito in Campidoglio, se sacrificio a una certa statua di Minerua, laquale e' soleua chiamare Guardiana. Si trasferì poscia in Sicilia, della quale era già una uolta stato al gouerno; e quiui haueua ueramente speranza grande, & in quei popoli e ne gli huomini priuati, & in esso Gouernatore parimente, di douere far quiui l'habitatione sua honoratamente. Poiche Cicerone se ne fu andato in bando, subitamente quella legge fu confermata non solamente senza contradittione alcuna di persona, ma con publico consentimento e uolontà di ogn'uno: e quelli anchora i quali si giudicaua sopra tutto, che fauorissero le cose di Cicerone, così tosto come e' si fu quindi partito, insieme con gl'altri l'approuarono. Ora tutti i suoi beni furono confiscati, e le sue case, come se fossero state di nimico della Republica, furono spianate per fino nelle fondamenta, & il sito di esse fu consecrato al tempio della Libertà. Fu Cicerone condennato, & gli fu uietata la stanza in Sicilia, e fugli fatto comandamento, che stesse lontano da Roma oltra lo spatio di quattrocento sessant'otto miglia; & oltre a ciò fattogli notificare, che se egli entrasse dentro a' termini di quei confini, & egli e quelle persone altresì con esso, le quali gli dessero ricetto, potessero essere ammazzate senza pena ueruna da ogni persona. La onde Cicerone se n'andò a stare in Macedonia, e quiui menaua la uita sua in graue afflittione. Andando quiui a parlar seco un certo Filisco, ilquale haueua ancho in Athene hauuto seco conuersatione. Non ti uergogni tu (disse) o Cicerone, a così fattamente lamentarti, e lasciarti uincere da questi affetti donneschi; certa cosa è che io non harei mai giudicato, che un par tuo si fosse ridotto a tanta delicatezza e debolezza d'animo, poscia, che sei ripieno di tante, & di tante sorte scienze e uirtù, e che sei quegli, che a tanti e tanti hai già dato consiglio. Udendo ciò Cicerone, così gli rispose. Si, ma egli è molto gran differenza o Filisco mio dall'orare in fauore d'altri, al dar consiglio a se medesimo. Percioche quelle cose lequali noi diciamo in fauore d'altri, perche nascono da una uera, & diritta ragione e forza, che ueramente ottenghino la forza e ualor loro; doue d'altra parte ogn'hora, che l'animo nostro uiene occupato da qualche infermità s'accieca, & attenebra, & se gli sparge d'intorno una caligine di si fatta maniera, che non puo discorrere, ne pensare alcuna cosa, che sia a proposito. La onde fu bellissimo quello antico detto, che molto più ageuol cosa è il dare al-

Cicerone se ne ua in essilio.

Taglia posta a Cicerone.

Filisco in Macedonia consola Cicerone sbãdito

Risposta di Cicerone a Filisco.

Più facile è cõsigliar altri, che cõfermar se stesso contra le cose auuerse.

trui consiglio, & conforto, che il confermare e stabilir se medesimo contra le cose auuerse. Hora ueramente (disse allhora Filisco) tu di cose, che si conuengono alla natura dell'huomo; ma io per dirti, non harei giudicato mai, che tu il quale hai sempre usata si grande intelligentia; e sei tanto essercitato nella sapienza, fossi cosi male apparecchiato a gli auuenimenti de gli humani casi, di sorte, che ogni hora, che ti fosse auenuta cosa da te non aspettata, & non pensata, tu non ti trouassi contra essa proueduto, & armato. Ora poi, che le cose tue sono à questo termine ridotte, che mi ripugna, che disputando teco alquanto, d'intorno a quelle cose, le quali fanno al proposito, non ti apporti qualche poca di utilità; e che nella maniera, che fanno coloro; i quali aiutano altri a portare con le spalle i pesi, gli uengono a alleggerire, cosi anch'io uenga a fare, che la tua calamità a te molto più lieue diuenga. E questo farò con tanto manco fatica mia, quanto io non hò da pigliarne sopra di me di essa pure una minima particella. Et anche tu, per quello, che io ne giudico, non prenderai sdegno alcuno de gli altrui conforti. Concio sia cosa, che se tu fossi bastante a ciò fare da te stesso, non sarebbe ueramente punto a proposito il mio ragionarne. Egli auuiene appunto a te quel medesimo, che se Hippocrate o Democede, o pure qualche altro eccellentissimo medico trouandosi infermo di qualche graue, & a sanare difficile, malatia, per curarsi habbia dell'altrui aiuto bisogno. Certa cosa è (disse allhora Cicerone) che se tu hai tal modo di orare, che col dir tuo possa tor uia questa caligine, che ne offusca l'animo, e che tu mi ritorni con esso alla pristina luce, mi trouerrai prontissimo à starti à udire. Percioche cosi come son molti e molto differenti i rimedi delle medicine, cosi anchora molte sono le differenze, e molte anchora le forze & le uirtù dell'orationi; di maniera, che non sarà punto cosa da marauigliarsi, se io che sono stato cosi di gran nome e potere e nel Senato e ne' Consigli & ne' giuditij altresi; resterò da te ripieno di qualche parte di sapienza. Disse allhora Filisco. Horsu stammi un poco à udire; poi che tu sei pronto di fermarti à udirmi, consideriamo & bene in prima discorriamo un poco, se queste che hora ti molestano, son ueramente infermità, o se pure nò: e poscia uediamo il modo col quale medicare le possiamo. Auanti à ogn'altra cosa io ti ueggo esser sano del corpo, e che sei dotato d'una sincera e ferma sanità e gagliardezza, quello che in uero è il primo e de' migliori e piu cari beni, che possa naturalmente hauere l'huomo. Dipoi ti truoui largamente finito di tutte quelle cose, che fanno di mestiero per sostentamento della uita, di maniera, che ne per cagione di carestia puoi

Forze del l'oratione sono uarie

Quali cose si debban chiamare ueri mali.

di fame

di fame patire, ne sete ne freddo, ne meno alcun'altra cosa cattiua; la qual cosa ueramente secondo'l dire di alcuni è tra' doni della natura il secondo bene, che all'huomo sia stato conceduto. Percioche se e' sarà alcuno, che uiua con buona sanità di corpo, e che possa uiuere la uita sua senza pensieri, questi ueramente pruoua i frutti di quelle cose tutte, le quali s'appartengono alla felicità. Sì, ma (disse allhora Cicerone) tutte queste cose che tu di, non giouano niente doue l'animo sta di mala uoglia, & che si troua morto da qualche cosa. Che gl'affanni e i trauagli dell'animo apportano all'huomo molto maggior miseria di gran lunga, che i piaceri del corpo, non apportano dilettatione: quindi dunque auuiene, che io nel medesimo modo, non tengo molto gran conto della sanità del corpo, poi che l'animo si truoua trauagliato; ne meno l'hauer copia delle cose necessarie, poi che mi trouo di molte priuo. Dunque (disse allhora Filisco) queste cose ti arrecano dolore? Certa cosa è, che se ne' tempi a uenire e' ti douesse uenir mancamento di quelle cose che necessariamente si ricercano per l'uso della uita dell'huomo, haresti giusta cagione di attristarti delle cose perdute: ma perche te ne troui in gran copia finito, e non n'hai mancamento niuno, qual cosa è quella, che t'apporti dispiacere? Percioche tutto quello, che si possiede, oltra le cose, che ci son necessarie, è di souerchio, ne si dee fare alcun conto o che s'habbia, o che ueramente non s'habbia. Perche dunque ne' passati tempi, e per fino à hora tu non ti sei seruito per uso tuo di queste cose anchora, le quali non erano necessarie, tu dei in ogni modo giudicare o di non l'hauere hauute allhora anchora, o che ueramente anchora son tali, che non ti fa ne meno hoggi bisogno d'hauerle. Conciòsia cosa che, per dire il uero, queste cose non ti sono state lasciate tutte da gli antchi tuoi, di maniera, che per questa cagione tu douessi però hauere à esse maggiore e piu rispetto: anzi che tu e con la lingua tua, e con l'eloquenza l'hai acquistate, & etiandio con esse poscia perdute, non ti si conuien dunque punto di prenderne sdegno, se l'hai perdute in quello stesso modo nel quale le guadagnasti. Nel medesimo modo auuiene a' marinari anchora i quali anchorche spesse uolte facciano delle perdite, non percio sopra modo se n'attristano; giudicando, e inuero prudentemente tra loro stimando, che gli siano dal mare state tale quelle cose che poco prima da esso gli sono state date. Ma di questo sia detto assai. Io quanto à me tengo per fermo, che all'huomo per essere felice basti di hauere tutte quelle cose, che fanno di bisogno per l'uso della uita, che non gli manchi alcuna di quelle, che fanno di mestiero al capo per sostentarsi: e d'altra parte stimo poi che tutto quello, che si ha di so-

Trauagli apportan maggiore miseria, che i piaceri diletto.

Marinari perche cagione sopportino men molestamẽte le perdite, che fanno in mare.

Comparatione del corpo, e dell'animo.

uerchio si tiri dietro i pensieri, i negotij il trauagliare, & l'essere inuidiato da molti. Ma perche tu di, che de' beni del corpo non si trae frutto ueruno, se non sta bene l'animo anchora, io prouo tal cosa esser uera: perche in uero non può stare in alcun modo, che stando male l'animo, il corpo anchora non sia insieme con esso trauagliato. Bene è uero, che per quanto io giudico, molto più ageuol cosa è il poter'operare di star bene dell'animo, che del corpo. Perciochè questo nostro corpo come composto di carne è naturalmente sottoposto a molti e molti mali, & ha (per dire il uero) molto gran bisogno di diuino aiuto: doue d'altra parte l'animo, la cui natura è più diuina, molto si può con molta minor fatica e più ageuolmente accommodare, & ordinare. Hor uediamo un poco dunque (se però ti piace) quali siano quei beni, che mancano all'animo tuo, o pure quali siano quelle infirmità, che lo trauagliano e tengono occupato. Io ueramente ueggio, che tu auanzi di gran lunga in esser dotato di somma prudenza gli altri huomini tutti, che uiuono; e che ciò sia uero ne faccio da queste cose argomento; che il più delle uolte e quasi sempre hai persuaso o al Senato, o ueramente al popolo tutto quello, che loro hai consigliato: & hai ueramente fatto grandissimo giouamento in priuato poi a molti e molti huomini con esser loro auuocato e difensore nelle cause loro. Io giudico oltre a ciò, che sij persona giustissima, poi che sempre mostrandoti gagliardamente in difesa e de gl'amici e della patria, ti sei messo a combattere per difendergli contra coloro, i quali con fraude cercauano di nuocer loro: e quindi anchora è proceduto, che tutte quelle cose medesimamente, lequali hora hai sopportate, non ti sono per alcun'altra cagione auuenute, che perche tu hai perseuerato e di dire, e di fare per cagione e delle leggi, & in fauore altresì della Republica ogni cosa. Che parimente tu sia dotato di grandissima temperanza, lo mostra con chiarissimo segno il modo del uiuer tuo. Perciochè ueramente impossibile cosa è, che colui, il quale si è sottomesso e datosi in preda a' piaceri del corpo, possa di poi conuersare nel publico, & difendere nelle corti le cause, se di quanto ha fatto la notte non uuole, che di giorno poi ne sia ueduto il testimonio. Hora stando in questo termine le cose, io ti ho medesimamente sempre giudicato per huomo dotato di grandissima fortezza, poiche tu dimostraui tãto ualor d'animo, e tanto poter'e forza di parlare: ma io ti uo dir'il uero, a me ueramente si pare, che questa auuersità habbia fatto cambiare stato all'animo tuo, poi che è fuor d'ogni tua speranza, e cõtra il merito tuo t'ha cosi assaltato e percosso, e che t'habbia leuata alcuna parte della grandissima tua fortezza; ma che tu sia per subito ricuperarla.

Forze dell'oratione

Contra gli intemperanti.

La onde

La onde essendo le cose tue ridotte a tal termine, che ti truoui del corpo sano, & hai l'animo intero, io non so certamente uedere ne conoscere qual cosa sia quella, che ti dia noia e dolore. Udite queste parole Cicerone, gli fe subito questa risposta. A questa guisa dunque non ti pare egli, che l'ignominia e l'essilio siano mal grande, & l'esser priuato della conuersatione di casa sua e de gli amici, e scacciato per piu scorno della propria patria, uiuere nell'altrui terre, & andare uagabondo con nome di bandito a cui sia prohibito l'uso delle cose e la conuersatione, e arrecare à nimici riso, & a gli amici dishonore? A me ueramente, disse Filisco non pare in alcun modo. Conciosia cosa che se come ben si sa due cose sole son quelle delle quali noi siamo composti, l'animo e'l corpo, hauendo la natura prescritto & all'una & all'altra di queste parimente tanto i beni quanto i mali; se ad alcuna di queste auuiene qualche mancamento, si de necessariamente giudicare, che sia dishonorata cosa, e molto dannosa: doue se pure esse amendue si mantengono intere & incorrotte, piu tosto giudichiamo, che le cose nostre uadano bene e siano benissimo per noi gouernate. Ora si puo certamente dire, che lo stato nel quale hora sono le cose tue sia di cosi fatta maniera. Percioche tutte quest'altre cose come il uituperio, e se u'è alcun'altra cosa si fatta, son solamente dishonorate e brutte e cattiue secondo'l giuditio e openione de gl'huomini, di maniera, che ne al corpo ne all'animo apportano danno o detrimento alcuno. Perche come mi potrai tu dire, che alcun corpo sia in infirmità caduto o pur morto; o che ueramente alcuno animo sia stato o nella giustitia o nella scienza, danneggiato per cagione di dishonore, o se ueramente per cagione di essilio, o per qual altra si uoglia somigliante cosa? io certissimamente non so questa cosa uedere: certa cosa è, che questo auuiene solo per questa cagione, che niuna di queste cose è catiua per sua natura; si come all'incontro ne meno per natura loro sono beni e buoni ne gli honori, ne il menare la uita sua nella patria: ma per dirti, queste cose tutte sono tali, quali sono da qual si sia di noi tenute e giudicate. Vera cosa è che ne gl'honori, ne i uituperi appo gl'huomini tutti son tenute una medesima cosa; anzi che quelle medesime cose, che uengono da alcuni biasimate, son lodate poscia da alcuni altri; e quelle istesse che molti honorano, alcuni altri d'altra parte le dannano. Si truouano medesimamente alcuni altri, che non sanno certamente ne in nome ne in fatto, che cosa si sia quella, che si chiama honore, e uergogna; & cio meritamente certo. Percioche essi giudicano, che non s'appartengano all'huomo quelle cose, le quali non sono necessarie al uiuere dell'huomo. Cosi dun-

Essilio, dishonor, & simili, nõ debbon tenersi per cose triste

Honori, e uituperij appo tutti non sono tenuti una cosa medesima.

que si come ell'è cosa da ridersene ueramēte molto, se auuerrà, che si faccia giuditio o diliberatione alcuna, che disponga e comandi à qualche huomo che ammali, o che sia disbonorato; cosi appunto auuiene quanto al uitupe-rio, et io quant'à me conosco, che il medesimo appunto interuiene quant'al-l'essilio. Perciochè l'essilio è una certa peregrinatione mescolata in un certo modo di ignominia: e quindi nasce, che qualhora essa ignominia quan to à se non è male, ella non può ne meno con esso essilio accompagnare al-cuna parte di male: certa cosa è che ui ha numero molto grande di coloro i quali il piu del tempo altri contra lor uoglia, & alcuni altri di loro proprio uolere uanno pe'l mondo peregrinando: ne mancano etiandio di quelli, che andando quinci e quindi pe'l mondo ui costumano tutto'l tem-po della uita loro, non altramente appunto, che se fossero scacciati di tutti i luoghi, e pure nòn tengono non di meno, che tal cosa ritorni loro in danno. E non importa manco niente, se facendo qualche cosa, la fai uolontariamente, o pure contra la uoglia tua; parciochè non acquisterà meno di robustezza uno, che contra'l uolere suo si darà all'essercitare il corpo, che si farà quegli, che uolontariamente si metterà a ciò fare: ne meno quelli, che per forza fa l'arte del nauigare ne prende frutto mino-re di quello, che si prenda quegli, che la fa uolontariamente. Benche per dire il uero io non so gia conoscere come esser possa, che un'huo-mo prudente faccia cosa alcuna contra la uoglia sua. La onde se egli e differenza in questo, che ci torni bene o pur male, che noi faccia-mo uolentieri quelle cose, che uogliamo; & maluolentieri poi quelle, che non uogliamo, è ueramente apparecchiata per rimediarui la medicina. Perciochè se uolentieri ci mettiamo a fare tutte quelle cose, che non pos-sono altramente farsi, & non ci lasciamo gettar giu atterra da cosa ue-runa, che sia necessaria; certa cosa è, che tra queste uerrano comprese anchor quelle che si stima, che contra il uoler nostro ci siano auuenute. Egli e dunque molto ben detto ueramente quell'antico detto, che Noi non debbiamo gia domandare, che si facciano quelle cose, che ci auuerrebbono uolendole noi; anzi più tosto uolere quelle, che ci auuengono per una cer-ta necessità. Perche noi in uero non uiuiamo gia questa nostra uita se-condo'l uolere, & arbitrio nostro, ne meno essa e riposta in potere nostro, anzi che noi debbiamo appunto uiuere secondo, che parerà alla fortuna: & e necessario e conuiene, che la uita nostra sia tale, quale è il fato, che è per destino assignato al corso del uiuer nostro. E queste cose per dirti sono, uogliamo noi o non uogliamo, tali quali tu intendi. Doue se pure que sto dishonore e questo essilio non ti arrecano afflittione; ma più tosto t'af-

Essilio che cosa sia.

Volontà non muta la natura delle cose.

Volontà deue accōmodarsi à la necessità.

fliggi

ſiggi per queſto, che non ſolamente non faceſti mai ingiuria ueruna alla patria tua, anzi più toſto hauendo ella da te riceuuti grandiſſimi benefici, e ſei ſtato dishonorato, & ſcacciato fuor d'eſſa, e di queſto dei tenere gran conto: certa coſa e, che coſi hanno uoluto per ordine diuino i tuoi fati, che tu ſopportaſſi queſto; e che ti ſia auuenuta una coſa honoratiſſima e buoniſſima, che ciò non ti ſia auuenuto, che ſia caduto in alcuna miſeria e calamità, che tu l'habbia per coſa ueruna meritato. Perche tu per far l'ufficio tuo hai conſigliato in tutte l'occorenze bene i tuoi cittadini, & hai fatto per loro ogni coſa: e non hai ciò fatto come huomo priuato, ma come Conſolo: ne meno in ſeruigio di te medeſimo hai preſo a negociare alcuna coſa troppo curioſamente, ma bene hai ſeguitato le deliberationi del Senato, non già per cagione di ſeditione alcuna, ma per giouar in tutto alla Republica quanto maggiormente t'e ſtato poſſibile: doue all'incontro alcuni huomini guidati dallo iſteſſo poter loro, & dal cercare a più potere di farti male, hanno contra te machinato tutte queſte coſe. Quindi naſce, che a coſtoro, per cagione dell'ingiuſtitia loro conuiene di hauere in ſe dolore e di ſtare di mala uoglia: doue a te d'altra parte ſta bene e ti conuiene di ſopportare con animo forte tutte quelle coſe, che la ſorte tua t'ha mandate ſopra. Ma tu non uorreſti già, ſe uuoi dire il uero, eſſer più toſto ſtato compagno a Catilina, & a Lentulo nella ſceleratiſſima congiura loro, & hauere a danno della Republica machinato per ogni uerſo, non hauendo meſſo a effetto ueruna delle coſe comandateli da lei, & eſſere hora reſtato a caſa tua colpeuole d'ingiuſtitia, che hauendo fatto quanto ſi richiedeua per ſodisfattione dell'ufficio tuo mutar paeſe. Certa coſa è, che ſe tu tien conto della riputation tua, & dell'eſſere ſtimato, egli è molto meglio l'eſſere ſtato cacciato dalla patria ſenza hauere commeſſo alcuna coſa dishonorata, e delitto alcuno; che di ritrouarſi in eſſa, & hauer fatto qualche ſcelerato errore. Percioche laſciando ogn'altra coſa da parte, il dishonore in uero non ritorna già ſopra colui, il quale ingiuſtamente e per iniquità ſi truoua della patria bandito; ma più toſto ſopra coloro, i quali contra ogni douere e giuſtitia lo mandano in bando. Benche io intendo, che tu non ti ſei partito per forza, o per ſentenza datati contra in giuditio, anzi più toſto di uoglia tua, perche tu giudicaui, che non foſſe bene di più lungamente uiuere appreſſo coſi fatte perſone, lequali ne tu poteui fare ſi, che diuentaſſero migliori, ne meno uoleui capitar male inſieme con eſſe. Tu non hai dunque abbandonata la patria tua, ma più toſto coloro, che ti parauano inſidie; i quali ſono certiſſimamente banditi e notati d'infamia,

E meglio eſſere condẽnato ſẽza colpa, che con la colpa.

per hauere mandati in mala uia tutti i beni de gl'animi loro. Ma egli è bene uero, che tu sei, & honorato e felice, & non hai punto dibisogno di stare in dishonorata seruitù; ti troui in gran copia tutte quelle cose, che fanno di mestiero per la uita nostra, o che tu habbia deliberato tra te di uiuere in Macedonia, o pure in qual'altro si uoglia luogo del mondo. Perche per dire il uero i luoghi non son gia quelli, che apportino all'huomo felicità, o beatitudine alcuna; anzi, che ciascun di noi, & in ogni tempo, & in qualunche parte del mondo, fa a se medesimo e la patria e la uita beata e felice. La onde conoscendo così essere il uero, Camillo si fermò a habitare a Ardea. Tenendo questa opinione Scipione, senza suo dispiacere uisse la uita sua a Linterno. Che occorre, che io hora racconti di Aristide, che di Temistocle, la gloria de' quali fu dall'essilio loro fatta maggiore? Che diremo noi di Annio, che di Solone, ilquale a bello studio ste per anni dieci dalla sua patria assente? Non uolere dunque ne meno tu giudicar graue alcuna di queste cose, che non appartengono punto ne al corpo ne all'animo; ne uolere sopportare poco degnamente questi casi: certa cosa è, che a noi non è stata proposta elettione alcuna di poter uiuere secondo l'arbitrio e uoler nostro (si come ho già detto) ma egli ci è di mestiero di sopportare patientemente tutte quelle cose, che di noi ha determinate la Fortuna: Doue se auuerrà, che facciano questo di nostro uolere, uiueremo senza dolore alcuno: e se pure ciò non uorremo, non siamo già per fuggire quello, che hauea di noi deliberato il fato: et oltre a ciò uerremo a cadere in un uano e sciocco dolore, et attristamento, che ueramente è il maggiore di tutti gl'altri mali. E di questo è segno molto euidente, che alcuni huomini sostengono leggiermente le cose anchor che auuersissime, et altri non tengono di essere afflitti e trauagliati da male alcuno; alcuni altri poi giudicando da leggierissimi mali esser' oppressi, non stimano di trouarsi senza alcuno di quei mali, che possono a gl'huomini auuenire: et alcuni altri pigliando in male i felici auuenimenti, & gli auuersi in bene, uengono à fare che gl'altri giudichino, che queste cose siano tali, quali essi col sopportarle loro hanno dimostrato, che elle siano. Ora essaminando tu queste cose tutte nell'animo tuo, non uolere con mal'animo sopportare lo stato nel quale di presente ti truoui: ne meno se intenderai, che la fortuna prosperi e fauorisca coloro i quali ti hanno perseguitato, tene affliggere e cercar di prenderne dispiacere. Perche in uero tale è la conditione dell'humane cose, che tutte sono momentanee, e solamente durano à di per di; e quanto l'huomo riceue da queste maggiore accrescimento di grandezze, tanto piu facilmente à guisa di uenticello, uiene à cadere & abbassarsi,

Ogni paese è patria a l'huomo forte.

Felicità è momentanea.

abbassarsi, e massimamente poi nelle seditioni. Chiara cosa è che gl'huomini che si trouano ne trauagli delle cose turbolenti & trauagliate, son poco o nulla per dir meglio differenti da coloro, che si trouano in mare trauagliati dalla fortuna: percioche nel medesimo modo si trouano gettati hor qua, & hor la, & traportati in su & in giu, & hora in questa, hora in quella parte; e se egli auuiene, che pure un poco si fallisca restano sommersi. Ora per non ti uenire raccontando gli essempi o de i Drusi, o de i Scipioni, o de i Gracchi, o pure di molti altri; tu ti dei molto bene ricordare come Camillo essendo gia bandito, dopò, che egli hebbe saluato il campidoglio, uenisse à morte: dei parimente ricordarti quanto dopo l'essilio suo Aristide auanzasse Themistocle. La onde anchor tu puoi tenere speranza, che debba uenir tempo che tu te ne ritorni alla patria, perche tu non ne sei però stato cacciato per alcuno scelerato fatto: anzi che ho inteso da coloro medesimi i quali ti hanno fatto cacciare, che tu ne sei per essere ricercato, & che ui sei da ognuno disiderato: doue se pure cio non sarà, & che ti conuenga di starti nello stato nel quale hora ti truoui, tu non dei gia per dire il uero ne manco per questo affliggerti punto. Anzi che se tu uorrai attenerti al mio consiglio, tu ti eleggerai una qualche uilla uicino al mare, che sia rimota dalla conuersatione de gl'huomini; e quiui ti darai all'agricoltura, e à imitatione di Xenofonte, & di Tucidide ti metterai à scriuere. Percioche questa parte di Filosofia dura lunghissimo tempo, e si conuiene à ogn'huomo, & ad ogni sorte di amministratione di Republica, alla qual cosa l'essilio da ueramente un'otio il più commodo e piu a proposito, che si truoui. Se tu dunque sei desideroso d'acquistarti l'immortalità si come si hanno cosi bene guadagnata costoro, imita loro in queste attioni. Conciosia cosa che à te non manca alcuna di quelle cose, che fanno di mestiero, ne meno fa di bisogno d'honore alcuno: anzi che se pure in quelli si truoua alcuna parte di bene, tu sei gia stato Consolo: e l'essere stato in magistrato dipoi la terza o la quarta uolta, nō arreca seco altro, che certe uane lettere, che nō giouano per dir'il uero punto all'huomo ne mentre e uiuo, ne poi ch'egli è morto; si che tu più tosto debba uolere essere Coruino, oueramente Mario, nobile per essere stato sette uolte Consolo; che Cicerone. Io non giudico d'altra parte, che tu cerchi con ansia d hauere i magistrati, hauendone rifiutati quando ti furon dati, con hauere disprezzato quel poco di emolumento, che se ne trahe, & fattoti beffe di quella breue potenza, la quale è ueramente sottoposta alle calunnie di coloro, che cercano tutta uolta di imputare altrui. Ora io non ho gia raccontatoti queste cose per questo, che elle si ricer-

Viuere in trauagli è simile all'essere agitati dalle tempeste di mare.

Huomini grandi mādati in essilio.

Essilio apporta cōmodo agli Scrittori.

chino necessariamente à uoler diuenire beato, ma per farti uedere, se pure in ogni modo e' fosse stato dibisogno, che tu nondimeno sei pure stato assai lungo tempo ne' maneggi della Republica: accioche hauendo udito tutto quello, che io ho detto, & quindi accortoti della differenza de' modi, & ordini della uita nostra, tu uenissi à eleggertene uno, & l'altro à lasciare da parte, e che à questo t'appigliassi e lo seguissi, & quello fuggissi Percioche molto picciola è la parte di questa nostra uita:e' ti fa dunque di bisogno, che quanto hai gia conosciuto, che la tranquillità sia migliore del trauaglio, la quiete del tumulto, la libertà della seruitù, & il pericolo della sicurtà, tanto maggiormente cerchi di abbracciare quella sorte di uita alla quale io mi sforzo di essortarti. Percioche cosi facendo,oltra, che tu ne uerrai à essere beato; il nome tuo, & in uita, & in morte ne diuerrà molto grande. Doue se pure tu hai riuolti i pensieri tutti al tornare alla patria, & all'essere grande ne' maneggi della Republica,io non uo gia certamente ragionar piu teco'sul graue & raccontarti piu cosa ueruna:ma nondimeno stando fissamente à rimirare essa cosa come è,e' considerando alla libertà tua nel ragionare; & oltre à ciò riguardando al numero grande de' tuoi auuersarij, & al poter loro, io dubito per dirti, che tu non ti conduca un'altra uolta à pericolo: & allhora si, per dire il uero, che se ti conuerrà andare di nuouo in bando, il pentirtene ti uerrà à riprendere: doue se pure auuerrà, che sij ridotto all'estremo del patire, non harai ne meno tempo à poterti pentire. Perche chi sarà in uero quegli che non giudichi, che l'esser tagliata la testa à un'huomo, & esser poscia messo la in piazza,& cosi l'essere in tal guisa stratiato & da gl'huomini e dalle donne,non sia cosa ueramente horrenda & molto uituperosa: eh non uolere di gratia se ti predico cose uane, portarmene odio, anzi guardati pure, che non ti auuengano quelle le quali ti predico come mostrate da celesti augurij. E guarda, che non sij da una cosa ingannato, che ti sono amici alcuni de' piu potenti. Per dirti l'amicitia di costoro che hora tu giudichi amicitia, non ti gioverà punto contra i nimici tuoi; e questo so io, che l'hai benissimo prouato per fino à hora. Conciosia cosa che tutti quegl'huomini i quali hanno uolti gli affetti loro, & sommamente disiderano di farsi potenti, pospongono alla cupidigia loro l'altre cose tutte, di si fatta maniera, che bene spesso tengono per inimici coloro i quali gli sono amicissimi, & strettissimi di parentado. Ora poi che Cicerone hebbe udite queste cose tutte, il dolore che hauea si alleggerì alquanto: ma e' non ste gia lungo tempo bandito, anzi che Pompeo il quale era stato cagione dell'essilio suo; fu quelli, che lo se

Predice a Cicerone l'ultima sua rouina

Huomini disiderosi di farsi potenti pospongono ogn'altra cosa à la loro cupidigia.

lo fe tornare. Furono di questo cagione le scelerate attioni di Clodio, il quale corrotto con danari haueua di nascoso tolto Tigrane il giouane, il quale era anchora prigione appresso L. Flauio, & l'haueua lasciato andare uia, & haueua poi detto molto male e uituperosamente parlato di Pompeo e di Gabinio, i quali s'erano sdegnati per questa cagione, & appresso e con botte e ferite haueua puniti i loro seruitori: haueua spezzati i fasci, & insegne del Consolo, & in oltre haueua commesso, che i beni di lui fossero consagrati. La onde Pompeo sdegnato di tai cose, ma sopra tutto per questo, che hauendo costui ritornata a Tribuni della plebe la potenza loro, Clodio se l'usurpaua poi contra lui, diliberò tra se di far tornare Cicerone, e diede subito ordine à negociare per mezzo di Ninnio la tornata sua. Questi hauendo atteso il tempo, che Clodio non ui si trouaua, propose la causa di Cicerone in Senato: ma opponendosi a tal cosa un'altro Tribuno, fe la sua proposta in publico non altrimenti appunto, che se hauesse hauuto a negociarla con il popolo, & in ogni cosa si mostrò in tutto contrario a Clodio; d'onde ne nacquero molte contese, & molte questioni, & occisioni. Hauendo Clodio, auanti, che queste cose seguissero, gran desiderio, di torsi dauanti Catone, per potere in tal guisa molto più ageuolmente recare a fine quanto disegnaua; e con animo appresso di uendicarsi contra Tolomeo Re di Cipro, per questo, che quando e fu già preso da Corsari, non l'haueua ricattato; fe una diliberatione, che l'Isola di Cipro, come confiscata fosse del publico de' Romani, & in essa per fermarui il gouerno, ui mandò Catone, il quale u'andò in uero molto mal uolentieri. Passauano in questa guisa le cose in Roma. Cesare in tanto hauendo trouato, che nella Francia non u'era guerra ueruna, e che le cose tutte si stauano in quietisima pace, acciò, che nondimeno e non si hauesse a stare in pace, se gli parò perauuentura in un subito auanti una guerra, e da questa se ne causò poscia un'altra, di maniera, che appunto, come egli sopra tutte le cose del mondo haueua disiderato, se col guereggiare il tutto, & riportò la uittoria. Conciosia cosa, che gli Heluetij trouandosi in numero grandissimo accresciuti, & rispetto al numero grande, che erano trouandosi di possedere un paese, che malamente era loro basteuole, non giudicauano, che fosse bene di mandare in qualche altro paese come Colonia, una certa parte di loro, che poi essendo tra loro separati da loro stessi, non uenissero a farsi piu atti a essere offesi da coloro, i quali eglino alle uolte haueuano già offesi. Poi che dunque essi hebbero determinato tra loro tutti di abbandonare il paese, & case loro, e di passare in altre migliori e più larghe prouincie misero il

Insolentie di Clodio.

Clodio cerca leuarsi dinãzi Catone.

Cesare s'apparechia di far guerra contra gli Heluetij.

Suizzeri.

Heluetij danno fuoco al lor paese.

fuoco in tutti i borghi, & in tutte le castella e terre loro, acciochè da indi innanzi nessuno ui hauesse, che potesse tenere speranza di poterui tornare: e cosi essi hauendo aggiunti con esso loro alcuni altri popoli, i quali erano stati mossi dalle medesime cagioni a mutar regione, preso Orgetorige per loro general Capitano, si diliberarono di passare il Rhodano, & di occupare alcuno di quei paesi, che sono uicini all'alpi. Cesare hauendo fatto tagliare il ponte, apprestaua anchora tutto quello, che faceua di mestiero per impedir loro il passo: gli Heluetij in tanto gli mandarono loro ambasciadori pregandolo, che uolesse contentarsi, che passassero con buona gratia sua; & oltre a ciò prometteuano, che non farebbono, passando pe' luoghi de' Romani, danno ueruno. Ora Cesare auuenga, che non si fidasse punto di costoro, e che non fosse per concedere loro, che potessero andare in alcun luogo; perche nondimeno e non si trouaua anchora basteuolmente a suo modo in ordine; rispose loro come e' uoleua ragionare co' luogotenenti suoi di quanto e' domandauano, e diterminò il giorno certo, nel quale eglino harebbono la risposta: et appresso mostrò loro una certa poca di sperāza di douere ottenere il passo. Egli in tāto munì benissimo tutti i luoghi, che giudicò a proposito con tirarui attorno fossi, & farui muri per serrar loro il passo. Quei Barbari poscia, che hebbero aspettato il tempo posto, tosto, che hebbero inteso come non era loro conceduto niente di quanto era stato loro dato intentione; messisi in uiaggio, & da prima marciando per il paese degli Allobrogi, si condussero la doue eglino haueuano già disegnato. Doue poscia, che furono arriuati alle fortificationi, uoltarono il camino loro uerso i Sequani, & perche haueuano promesso a quei popoli, & a gli Hedui anchora, che passando erano per ritenersi da ogni sorte di male e di danno; essi hauendo di buona uoglia certo, dato loro il passo, fecero la strada pe' paesi loro. Ma poi, che essi non osseruauano alcuna delle promesse fatte anzi, che n'andauano, saccheggiando, predando, e guastando quei luoghi d'onde passauano; i Sequani, e gli Hedui mandarono ambasciadori a Cesare pregandolo, che uolesse dar loro aiuto: e lo richiesero, che non uolesse sopportare, che siano morti e mal menati in tal guisa trouandosi lui presente & anchor, che le parole loro fossero poco a gli effetti corrispondenti, ottennero nondimeno tutto quello, che essi domandauano. Perche Cesare acciochè gli Heluetij non marciassero alla uolta di Tolosa, fermò nell'animo suo di uoler più tosto resister loro, che hauessero aggiunto con esso loro gli Hedui e Sequani, che uolere se coloro, si fossero uniti con gli Heluetij (la qual cosa doueua senza alcun dubio seguire) hauere a mettersi a fare

Heluetij p il paese de' Sauoini, de' Borgognoni, e paese d'Autun.

si à fare guerra contra tutti a un tratto. Hauendo dunque assaltati gli Heluetij nel passare il fiumme Arar, mandò a fil di spade mentre passauano il fiume tutti quelli, che erano restati alla coda: e con si subito, & prestissimo assalto, & rotta di costoro uenne ad arrecare a gli altri, i quali erano già passati, si fatto terrore, che già cominciarono a desiderare di trattare con Cesare, che uolesse consegnar loro per habitare qualche regione. Ma questo fu nondimeno in uano: Concio sia cosa, che essi sentendosi domandare gli Ostaggi, preso di ciò sdegno non tanto, perche non si credeua alla fede loro, quanto perche stimauano, che fosse cosa dishonorata il dare gli Ostaggi, non hebbero più da indi innanzi rispetto alcuno o cura di uenire a patti o accordi: anzi scorsi più auanti assaltarono con la loro caualleria e ruppero i caualli di Cesare, i quali s'erano smattati dalla fanteria, & haueuano scorso lontano, & erano già passati oltra la retroguarda. Ora gli Heluetij insuperbiti per questa fattione, è tra loro pensando, che Cesare, il quale per essere inferiore s'era quindi partito, & massimamente, perche s'era riuoltato uerso una città così fuori del disegnato camino per il mancamento, che haueua delle uettouaglie, si uenisse fuggendo; cominciarono non già a marciare più auanti; anzi a uenire lui seguitando. Cesare poscia, che di questo si fu accorto, temendo il numero grande, e l'impeto de' nimici, fe subito ritirare tutta la Fanteria in un certo luogo rileuato; e d'altra parte fe fermare i caualli tutti à fronte a' nimici, acciochè combattendo gli trattenessero fino a tanto, che egli hauesse fatto fermare il campo in luogo a proposito. Hauendo gli Heluetij la seconda uolta ributtati i caualli Romani, & hauendosi già animosamente messi alla uolta di quel luogo rileuato, che poco fa dicemmo essere stato preso da Cesare, Cesare in un tempo corse loro addosso con le sue genti; et così hauendo cō le sue genti, che ueniuano cō ordinata battaglia, affrontati dall'altro lato i nimici, che senza ordine alcuno gli andauano cōtra, cō leggieri zuffa gli uēne a ributtare. E mentre i Romani ueniuano seguitādo costoro, che si fuggiuano, furono all'improuiso assaltati dopo le spalle da alcune compagnie d'Heueltij, i quali parte rispetto al numero grāde, che erano, e parte per la fretta grande, che gl'altri hebbero, nō si ritrouarono a quella battaglia, e gli sbaragliarono, ma nō fecero già acquisto di cosa ueruna d'importanza: perche Cesare hauēdo cōmesso a' caualli, che uenissero seguitando coloro, che si fuggiuano; assaltando i nimici con gli armati, gli ruppe: & hauendo uincitore seguitato e l'una e l'altra parte de' nimici per fino a carri loro mentre, così fuggiuano, quiui di nuouo difendendosi essi gagliardamente, gli uinse. Hora quelle genti Bar-

La Sona.

Rotta data da Cesare a gli Heluetij.

Heluetij rotti.

bare dopo questa rotta si spartirono in due parti, l'una delle quali con le conditioni datele da Cesare se ne ritornò al paese loro d'onde s'erano già partiti, & hauendo quiui, ristaurate le città loro, in esse si misero a habitare: gl'altri non uolendo altrimenti posar l'armi, stimando tra se stessi di potersene tornare la doue haueano già anticamente hauuto l'habitationi loro, presero la uolta di quei luoghi, che sono uicini al Rheno: & i confederati de' Romani per lo paese, de' quali essi passauano senza molta fatica perche erano pochi, & erano stati già superati una uolta, a tutti diedero la stretta. In tal guisa dunque recò Cesare a fine la prima guerra. Et hauendo fatto questo principio, non si stette poi altramente in riposo: ma uolle recare a fine quanto haueua già disegnato, & fe gran piacere a i confederati. Percioche i Sequani e gli Hedui tosto, che conobbero quanto e' disideraua, & che le cose gli succedeuano appunto conformi alla speranza, uolendo anch'essi fargli benefici * *

* * *

Occasione della guerra di Cesare contra Ariouisto.

Et oltre a ciò haueuano tolto a' popoli della Germania uicini loro qualche parte del loro paese, & hauendosi fatti da loro dare gli Ostaggi, se gli haueuano fatti tributarij. Bene e uero, che fu loro ageuole molto l'ottenere da Cesare, che egli andasse a dar loro soccorso. Questi popoli della Germania haueuano per signor loro Ariouisto, & il Regno di costui era stato confermato da' Romani, e Cesare essendo Consolo l'haueua messo nel numero de gli amici, & confederati del popolo Romano. Non teneua Cesare conto alcuno, che Ariouisto fosse stimato famoso nelle guerre, & huomo di gran potere; solamente cercaua egli di fare, che da esso nascesse l'occasione della dissensione, a ciò non si paresse, che fosse egli il primo a rompere la guerra. La onde e fe chiamare a se Ariouisto, facendogli sapere come egli haueua alcune cose da conferire con esso lui. Non ubidì altrimenti Ariouisto, anzi, che rispose, che se Cesare uoleua dirgli cosa alcuna, andasse a trouar lui; non tanto, perche non si teneua inferiore a Cesare; ma perche se alcuno uuole qualche cosa da un'altro ragioneuole cosa e che uada a trouar lui. Cesare turbato per cosi fatta risposta, parendogli, che troppo tornasse in pregiuditio del nome Romano, fe subito domandare a costui gli Ostaggi de' confederati; & appresso gli fe comãdamento, che da indi innanzi nõ ardisse più di passare ne' paesi loro, e che non facesse più uenire gente in aiuto dalla patria sua: e non faceua egli questo, perche egli hauesse speranza di fargli terrore, ma più tosto per far montare in collera Ariouisto: e giudicaua cosi facendo di douer trouare una bella e gran cagione, & apicco di muouere la guerra.

Ne fu

Ne fu ueramente punto ingannato dalla speranza: percioche Ariouisto sopportò con malissimo animo questi cosi fatti commandamenti, e fe molto braue e superbe risposte. La onde Cesare non uolle più fare alcuna risposta per uia di Ambasciadori, anzi che subito prese Vescontione città di Sequani, auanti che persona alcuna ne potesse sapere alcuna cosa. Hauendo in tanto i soldati hauuto nuoua come Ariouisto si metteua in ordine con grandissimo sforzo per fare la guerra, e come grossissimo numero d'altre genti de Lamagna, che ueniuano in fauor suo, erano già in parte passate il Rheno, & parte (per quello che si diceua) s'erano fermate in imboscate uicino al Rheno, da quali sarebbono poscia in un subito assaltati; entrò loro addosso gran tristezza, & stauano di malissima uoglia. Concio sia cosa, che cosi fatto terrore haueuano apportato loro la grandezza de' corpi, & oltre a ciò il numero grande de' nimici, l'audacia loro, & le minaccie, che da esso ardire procedeuano, che quasi che stimauano di hauere più tosto a fare con crudelissime e bestialissime fere e bestie, che con huomini. La onde andauano per tutto dicendo come s'era presa una guerra, che non era ne giusta, ne meno diliberata dal Senato, ma solamente cominciata dell'ambitione di Cesare: e più oltre anchora minacciauano di douerlo abbandonare se esso non cangiasse proposito. Hora Cesare poi che si fu aueduto di questo, fù d'openione, che non fusse a proposito di fare per questo parlamento a tutto l'essercito insieme, & a tutti uniuersalmente i soldati; perche e' non giudicaua, che gli tornasse bene di fare un'oratione alla moltitudine, che poscia fosse rapportata al nemico: & appresso temeua, che i soldati non uolendo ubidire a quanto fosse loro comandato, non facessero poscia tumulto, e commettessero qualche cosa scelerata. Fe dunque chiamare a se tutti i suoi luogotenenti, & gl'altri minori magistrati, & fauellò loro in questo tenore. Certa cosa è o amici miei, che io non giudico già, che Voi debbiate tener per buono e seguire il medesimo parere e diliberatione nelle priuate, che nelle publiche cose; percioche non è quello istesso quello, a cui qualche huomo priuato s'attiene per sua stessa cagione, con quello, che è proposto communemente a ognuno. Concio sia cosa, che a noi s'appartiene di cercare tutta uia quelle cose, lequali siano sempre a ciascuno di noi sopra modo commodissime e sicurissime: doue al popolo all'incontro di attenersi a quelle, e quelle fare, che gli tornino in grandissimo bene. Et se bene uno stato per tranquillo che sia non si puo certo anchora priuatamente conseruare senza industria: quelli nondimeno, che ha manco faccende è sopra tutti gl'altri riputato sicuro. Doue poscia una città, e

Besanzon.

Soldati di Cesare spauriti p l'apparato di guerra di Ariouisto.

Parlaméto di Cesare a' suoi luogotenenti

Diliberationi priuate diuerse da quelle delle Republiche.

massimamente se ella ha signoria alcuna sopra altre, puo in questa maniera in pochissimo corso di tempo rouinare. Percioche non e stato da gli huomini cosi ordinato ma l'istessa Natura ha cio fermato per legge; e così è stato sempre, & è anchora, e sarà medesimamente sempre per fino à tanto, che durerà l'humana generatione. Stando dunque cosi la cosa, e non è punto conueneuole che alcuno di uoi faccia hora maggior conto della sua salvezza e del proprio piacere, che quanto uniuersalmente s'appartiene per honore & utile di tutta la Romana Republica. Percioche oltra tutte l'altre cose che ragioneuolmente à uoi si conuiene di ben considerare, douete giudicare questa auanti à tutte l'altre, che noi tanti e si grandi huomini e della Senatoria dignità, e della caualeria ornati, i quali habbiamo sotto di noi così grossi esserciti e tanto numero di soldati, & così grosse somme di danari non siamo gia uenuti qui mossi da questa cagione, cioè di stare in piaceuole otio, e di uiuere nighittosamente: anzi piu tosto per confermare e bene le cose de sudditi, per assicurare le facultà de confederati, per ributtar coloro i quali cercassero di far loro forzatamente dispiacere, e per accrescere le cose nostre. Perche ditemi se queste cagioni non ne hauessero mossi, e che fu che da prima ci spinse à mettere in campagna l'essercito piu tosto, che à stare à casa appresso le cose nostre? Certa cosa è, che sarebbe stato molto il meglio di non hauer mai cominciata la guerra, che hauendogli dato principio di abbandonarla. Ma se pure siamo qui, alcuni spinti à forza à uenirui da quella necessità, che ci stringe à essequire i comandamenti fattici dalla patria, benche in uero la maggior parte di uoglia sua per cagione di quelli honori, e di quei guadagni, che s'acquistano nella militia; come giudicherem noi mai, o con qual ragione, che sia cosa ragioneuole & honesta, che debbiamo far tornar uana la speranza & di coloro, che qui n'hanno mandati, & insiememente anchora di noi stessi? Manifesta cosa è, che non si troua alcuno fra tutti gl'huomini, che possa in priuato uiuere così felicemente la uita sua, e godere le cose prospere, che andando la Republica in rouina quegli stesso non ui uada insieme con essa: doue d'altra parte la republica hauendo felici successi e godendo le sue felicità, puo anchora giouare à gl'huomini in priuato nelle calamità e miserie loro. Io non dico gia o soldati amici e compagni miei, i quali ui ritrouate hora qui presenti, questo che io dico, contra uoi, & i quali io so molto bene, che come ignoranti non hauete bisogno che ui sia insegnato, ne meno come negligenti, di essere ammoniti: anzi perche mi sono accorto come ui sono alcuni tra nostri soldati, che uanno spargendo, come noi habbiamo preso à fare una guerra molto

Salute priuata depende dalla publica.

molto sconueneuole, & i quali sono capi di far nascere tra gl'altri seditioni; ho uoluto, che di questo mio ragionamento possiate apprenderne il modo e le ragioni di confermare in uoi stessi l'affettione e diligenza uerso la patria uostra, & d'insegnare e mostrare oltre a ciò loro, quanto per lo debito loro d'essi s'appartiene. Perciochè essi possono prendere molto piu utile da uoi priuatamente udendosi ciò dire spesse uolte, che udendolosi dire da me una uolta sola e non piu. Sarete dunque contenti di dir loro questo, che gl'antichi nostri non fecero gia uenire intanta grandezza la città nostra standosi in pace à casa, biasimando la militia, suggendo la guerra, & dandosi all'otio & alla infingardaggine: ma si bene mentre che essi haueuano gl'animi loro pronti à arrischiarsi à tutte quelle cose, che erano degne di loro, & i corpi presti d'affaticarsi in quelle, le quali hauessero diliberate di fare: conciosia cosa che essi mettessero tuttauia i lor beni à rischio della fortuna & ne pericoli appunto come se fossero state cose possedute da altri; doue d'altra parte si faceuano loro l'altrui giuriditione senza metterui molto tempo, non altrimenti apunto, che se si fosse loro apartenuta: perche essi teneuano che la felicità loro non consistesse in alcun'altra cosa che nell'honorate attioni; doue poscia stimauano, che'l menare la uita in otio fusse ueramente infelicità. Ora hauendo essi seguito queste openioni, se bene da prima le cose loro erano debolissime, & pochissime, & haueuano una città la manco ferma in uero di tutte l'altre; si sottomisero nondimeno i Latini, uinsero i Sabini, soggiogarono i Thirreni, i Volsci, gli Opici, i Lucani, & i Sanniti, & in breuissimo corso di tempo s'impadronirono di tutte le prouincie poste di qua dall'Alpi: e ributtarono tutte le forestiere nationi, che gli uennero addosso per far loro guerra. Guidati dalla costoro imitatione quei Romani, che seguirono poi & i Senatori, non stando contenti dello stato loro, ne parendo loro, che le cose, le quali essi possedeuano come loro lasciate da gl'antichi loro fossero à essi basteuoli; anzi facendo giudicio, che l'otio fosse loro cagione di certa rouina, & le fatiche all'incontro una ferma e certa salute; & hauendo oltre a ciò sospetto, che stando così fermi i termini delle cose loro, esse fossero per riceuerne qualche danno, & che quasi fossero da uecchiezza consumate; & stimando che apportasse loro dishonore, se eglino a i quali i lor passati haueuano tante cose, e tante lasciate, non hauessero acquistata poscia nessuna, ne aggiunsero à quelle molte piu e molto nel uero di quelle maggiori. Ma che fa egli di mestiero, che io à una à una ui uenga raccontando la Sardigna, la Sicilia, la Macedonia, l'Illiria, la Grecia, l'Asia minore, la Bithinia, la Spagna,

Potenza di Roma con che ar ti crescesse

e la Affrica. Chiara cosa è, che, da i Cartaginesi sarebbe stato loro dato grossa somma di danari, accioche non fossero nauigando passati quelle prouincie: e molte n'harebbono hauute da Filippo e da Perseo à ciò non hauessero mosso loro contra la guerra: molte medesimamente da Antiocho e da figliuoli e da i successori loro, accioche e' non hauessero passati i termini dall'Europa. Ma essi per dire il uero non tennero di douere anteponere un'otio dishonorato & le ricchezze secure da qual si uoglia pericolo, alla gloria & alla grandezza dell'Imperio: ne meno quelli anchora, che à tempi nostri sono di piu matura età, & che si truouano anchora uiui: anzi che eglino anchora sapendo molto bene come con quest'arti medesime s'acquistano e si mantengono le cose, hanno confermato molte cose, le quali erano state gia guadagnate, e molte altre e molte appresso n'hanno per se stessi guadagnate. Perche à che fine accade di uenire raccontando a una a una anchor queste? Creta, Ponto, Cipro, Asia, Albania, Iberia, l'una e l'altra Soria, le due Armenie, l'Arabia, e la Palestina; le quai prouincie appena per adietro erano per nome conosciute, e hora in parte son sottoposte all'imperio nostro; & in parte sono state da noi concedute al gouerno d'altri, di maniera che ne sono à noi uenute l'entrate, gli honori, gli esserciti, e le confederationi. Hauendosi dunque messi auanti à gl'occhi questi essempi, non uogliate uoi arrecare uergogna alle cose cosi honoratamente fatte da nostri passati, o ueramente abbandonare l'Imperio nostro hora posto in tanta grandezza. Percioche noi non debbiamo gia prendere quei medesimi partiti, che prendono quelli i quali non si trouano di possedere alcuna di quelle cose, le quali io ui ho pur'hora raccontate. Conciosia cosa, che a costoro è basteuole lo starsi contenti dell'ocio, & a coloro parimente i quali si truouano sudditi senza alcun pericolo loro: doue d'altra parte a noi fa di mestiero di affaticarci, di guerreggiare, e col sottometterci a i pericoli difendere la presente nostra felicità, alla quale molti sono intenti. Perche tutto quello che formonta la commune sorte nostra, è sottoposto alla emulatione, & all'inuidia de gl'altri: e quindi auuiene, che quegli huomini, che sono a gli altri inferiori hanno perpetua & continua guerra contra coloro, che sono a essi superiori. La onde o ueramente noi deueuamo gia disiderare di non accrescer tanto sopra la commune conditione e stato de gli altri huomini; oueramente poscia che pure siamo arriuati a cosi alto grado & tanta grandezza d'Imperio, e che il nostro fato uuole o che noi con suprema forza ci manteniamo l'Imperio, che sopra gl'altri habbiamo, o che essi siano all'incontro per capitar male affatto. E siate certi che non

Le cose acquistate si debbono conseruare.

e possibile

è possibile, che quegli huomini i quali sono peruenuti à così alto grado di potenza, possano senza pericolo uiuere uita priuata. Horsu dunque diamoci in potere della Fortuna: ne uogliamo ributtar da noi costei poi che ella per se stessa e di proprio uoler suo uolle sempre mostrarsi a passati nostri fauoreuole, & starsi con esso loro, & hora è rimasa appò noi. Et affine, che la possiamo ritenere, non debbiamo gettar giu l'arme, non abbandonare gl'ordini, non passare il tempo indarno con starsene a gli agi di casa, ne meno debbiamo appresso coloro i quali son confederati del nome Romano far de gli errori; anzi che sempre debbiamo hauer l'arme in mano: perche in questa guisa solamente si uiene a mantenere la pace; l'opere militari si debbono sempre nelle battaglie essercitare, perche con questo solo uerremo a fare che non habbiamo sempre a far guerra: debbiamo sempre dare aiuto a nostri confederati, che n'hanno dibisogno; perche così facendo ne uerremo a molti piu di gran lunga acquistare: non è da cedere punto a i nimici poscia che essi hanno già tentato qualche impresa, perche così facendo ne seguirà, che ne' tempi auuenire non ui haurà mai alcuno, che riuolga il pensiero a farci ingiuria ueruna. Ma se bene e fosse qualche Dio, che ne promettesse, anchor che queste cose senza operarcici noi siano, che douesse nondimeno auuenire, che non sia per trouarsi alcuno, che cerchi insidie contra noi, e che noi possiamo sicuramente e senza pericolo alcuno goderci tutti i nostri beni continuamente, anchorche ne meno così potremmo honoratamente dire di uiuere in tranquillo e queto stato; potrebbono nondimeno coloro i quali uanno imputando l'ufficio loro addurre di ciò qualche ragione. Doue se pure necessariamente auuiene, che coloro i quali si trouano di possedere qualche cosa, son sottoposti all'altrui insidie; e' conuien pure, & è certo, che quei tali cerchino in tutti i modi, di farsi, che i disegni e gli sforzi di coloro cerchino in tutto rompere e guastare. Aggiugnesi a questo, che quegli, che tengono le cose loro in otio, uengono il piu delle uolte di esse in pericolo: doue d'altra parte coloro a i quali tanto auanza di potere sopra le cose loro, che cercano con la guerra d'assaltare quelle d'altri anchora, facilmente difendono le cose loro. Percioche niuno che habbia delle cose sue temenza, uolta l'animo a quelle d'altri; perche quel timore che egli ha delle cose proprie, gli fa leuare in tutto il pensiero dalle cose altrui. E che uuole oltre a ciò significare quello, che uanno dicendo alcuni di uoi altri, che à noi non fa di bisogno, che acquistiamo alcun'altra cosa di piu, che quanto che habbiamo? Vi son gia fuggite della mente quelle cose, che in parte hauete uedute & in parte udite; come niuna di quelle nationi, le

A che fine Romani siano necessitati a combattere.

quali erano state in Italia mai si restò di cercare la rouina della patria nostra prima, che gl'antichi nostri mouessero loro guerra dentro ne' paesi loro? Non prima si restarono gli Epiroti da nostri danni, che i nostri fossero in Grecia passati: ne meno Filippo, il quale gia nell'animo suo andaua discorrendo l'impresa d'Italia, prima che i nostri assaltassero il paese a lui sottoposto: ne meno Perseo, ne Antiocho, ne Mithridate, auanti che anch'essi sopportassero questo medesimo. Et insomma per non uenire hora tutte l'altre cose minutamente raccontando, chiara cosa è, che i Cartaginesi auanti, che prouassero in Africa alcuna fattione di noi come nimici, passarono in Italia, saccheggiarono e predarono il paese, disfecerò città, e ui mancò poco, che non presero essa Roma: doue poscia, tosto, che gli antichi nostri si uolsero con la guerra sopra loro, essi si fuggirono al tutto del paese nostro; e questo medesimo possiamo dire de' popoli Francesi e Tedeschi. Perche per fino a tanto, che i Romani si tennero dentro a' termini dell'Alpi, e fu molte uolte, che i Francesi passarono di qua, e diedero il guasto a molti e molti luoghi d'Italia: ma poscia che noi habbiamo preso ardire di prendere l'armi pur qualche uolta & uscire de' nostri confini, e passare ne gl'altrui, & assaltar loro con la guerra, habbiam leuato loro qualche parte del paese loro, e da quel tempo in qua una sola guerra e non piu habbiamo ueduta farsi da' Francesi in Italia. Hora stando cosi la cosa, se ui haurà alcuno che dica, che noi non debbiamo in alcun modo guerreggiare, questi non uuol dir'altro, che noi non debbiamo esser ricchi, hauer'imperio sopra gli altri, nè godere la libertà, nè in somma essere Romani. La onde cosi come uoi non uorreste, o compagni miei sopportare di udire alcun, che dicesse queste cose sì fatte, anzi, che piu tosto lo sbranereste con le man uostre; douereste medesimamente essere di tal parere hora uerso costoro, l'openion de i quali potete raccorre non dalle parole, ma dalle loro attioni. Perche io non giudico in uero (che ui habbia tra uoi alcuno, che sia di parere, che si debba tenere altra openione di quella, che io ui ho detto pur'hora. Ma se pure egli ui ha alcuno, il quale giudichi, che questa guerra si debba piu freddamente fare assai, per questo, che non è stata fatta diliberatione alcuna in Senato, ne meno il popolo ha d'intorno a ciò fatto diterminatione alcuna; uorrei che questi considerasse quante & quante guerre habbiamo gia fatte, che parte ci sono auuenute di maniera che habbiamo potuto a esse prepararci, e che ci si sono potute fare intendere; e parte ancora ci sono accadute all'improuiso. Se egli auuenisse dunque, che mentre ce ne stiamo ociosi a casa nostra, ci fosse mossa contra qualche guerra, di maniera, che da prima le querele si facessero

Sbatte i pareri di hauer presa una guerra non diliberata in senato.

cessero per ambasciadori, certamente, che allhora fa di mestiero che sopra tal guerra si facciano deliberationi e consigli, e che poscia si dia di essa il carico a' Consoli e Capitani generali, e che ui si mandino esserciti: ma quelle guerre, che a noi nascono mentre siamo gia usciti in campagna, & che habbiamo fuori gli esserciti con esso noi, non si debbono gia queste recare in dispute tra noi; anzi, che le debbiamo preoccupare non altrimenti, che se essa necessità propria le hauesse approuate, & a noi comandate auanti, che esse uengano a farsi piu graui e pericolose. O si ueramente ditemi di gratia, qual fu in somma la cagione, che il popolo Romano ue ne mandò fuori, e che subito finito il tempo del mio Consolato facesse uscir me in campagna Capitano per tempo di cinque anni, quello che hora è la prima uolta, che sia stato mai piu da che gl'huomini si ricordano, fatto, e con il gouerno di quattro legioni; se non hauesse in tutto giudicato, che si fosse douuto far guerra? Che gia non stimo io, che ui habbia alcuno, che dica che ciò sia stato fatto con questo proposito, che siamo gouernati in darno, e che ce n'andiamo a spasso uagabondi pe' paesi e per le città de gli amici & confederati nostri e de' nostri sudditi, e che siamo a essi uie piu molesti e noiosi che i nimici non sono. In tal guisa dunq; è questa presente guerra e tutte l'altre qualunche si siano, sono a noi state commesse & imposte. Et in questo ueramente il Senato e popolo Romano con molta prudenza certo se per noi quella diliberatione libera, non hauendo diterminata alcuna guerra certa, & contra quai popoli si douesse mouere guerra. Percioch'essi si trouano troppo lontani, si che potessero con accortezza andare uedendo e discorrendo le cose de' confederati loro, o con quella istessa ageuolezza, che noi assaltare i nimici certi & preparati. Doue noi, che siamo stati fatti e giudici e ministri di questa guerra, & che oltre a ciò ci ritrouiamo d'hauer fatto uenire l'arme in mano contra quei nimici, i quali habbiamo ritrouati uenire alla scoperta contra noi, prenderemo il maneggio e carico di quella impresa, che ueramente non è presa ne senza diliberatione, ne ingiustamente, ne meno impensatamente. Doue se pure ui fosse tra uoi alcuno, che uolesse tra se medesimo discorrere, qual delitto di Ariouisto cosi grande habbia potuto essere, che sia stato cagione che essendo confederato & amico de' Romani, sia nostro nimico diuenuto, consideri questi, che non solamente i fatti di coloro, che cercano quanto possono di fare a noi ingiuria debbiamo difendere, ma i consigli e trattati loro ancora, e che debbiamo preuenire auanti, che uengano con danno nostro crescendo, e che non è in somma da douersi uendicare di un maleficio, dopò che sia riceuuto. Hora che Ariouisto si sia con esso noi

Ingiurie fatte da Ariouisto.

portato come inimicissimo, non si può certissimamente meglio dimostrare, che con l'attioni di lui. Concio sia cosa, che hauendogli io mandato dicendo, che egli uenisse da noi, & che quiui a bocca douessimo trattare dello stato presente delle cose, egli non ha ne uoluto uenire ne meno ha promesso di uoler uenire. Hò io dunque fatto iniquamente contra la giustitia, o pure da superbo hauendo chiamato a me costui come amico, e come confederato nostro? O pure hauendo egli ricusato di uenire ha dimostrato in se un certo che, da essere riputato huomo ingiurioso, & maligno? Ditemi di gratia è egli da dubitare, che egli habbia ciò fatto, o perche habbia hauuto sospetto, che non fossimo per fargli qualche dispiacere, o che ueramente e tenesse pochissimo conto di noi? Se egli dunque tien di noi qualche cattiua openione, ne mostra chiarissimo segno, che esso cerca di farci insidie: Percioche niuno e a noi sospetto, che non sia stato da noi offeso: ne il sospettare e cosa da animo, che sia buono e sincero: anzi, che quegli huomini, che hanno cercato di fare ingiuria altrui, la conscienza loro opera tosto questo, che essi stimano, che quei tali habbiano sospetto di loro: doue se pure auuiene, che uno, che non ha alcuna di queste cose in animo, e nondimeno ci disprezza, & con superbe parole contra noi parla; di quale animo si dee giudicare, che costui sia se si sarà messo a qualche impresa? Certa cosa e che quegli, che ha usato tanta grandezza in quello, di che non si poteua sperare guadagno nessuno, ha ueramente e fuor d'ogni dubio mostrato, come non discorre con l'animo suo cosa, che sia giusta, ne meno la mette con l'opere a effetto. Ora questi non e stato ancho contento a questo, ma piu oltre m'ha fatto intendere, che se io uoleua cosa ueruna da lui douessi andare a trouar lui. Ne uogliate hora uoi, che l'hauere egli aggiunto questo sia poca cosa e di poca importanza; perche questa cosa è di gran forza, a dichiarare qual sia l'animo suo. Percioche il non hauere egli uoluto uenire da noi, si potrebbe, se alcuno uolesse scusarlo, attribuire a infingardaggine, a essere malsano, & anche a sospetto: ma l'hauermi poscia fatto dire, che io douessi andare da lui, non merita già scusa ueruna: anzi ne da segno, che egli non per altra cagione habbia ciò fatto, che per questa, che egli si sia messo in animo di non uoler mai far cosa, che gli sia da noi imposta, e che uoglia all'incontra comandare a Noi. Questo dunque ditemi un poco quanto ha in se dell'insolente e del uituperoso contra noi? il Proconsolo Romano fa chiamare a se uno, & esso non uuol uenire: & il Barbaro d'altra parte comanda al Proconsolo Romano, che debba presentarsi auanti a lui. Ma Voi non douete già tener cosa di poca importanza, o pure

Cagioni di sospetti.

di niun

di niun momento, che questi non habbia uoluto ubidire a me Cesare, è che me Cesare habbia fatto a se chiamare. Percioche non io ho commesso, che egli a me uenisse, ma questo l'hanno fatto un Romano, il Proconsolo, i fasci, la Potenza mia, è l'essercito: & in oltre non sono io quegli, che da lui sono stato chiamato, ma tutte queste cose. Perche io come priuato non ho da fare alcuna cosa con costui: ma tutti communemente habbiamo parlato, trattato & hauuto risposta, è dispiacere. Anzi, che quanto più egli afferma d'essere nel numero de gli amici, & confederati nostri; tanto maggiormente uiene a mostrare di meritare d'essere tolto in odio; è perche così? perche egli sotto nome di amicitia e di lega ha fatto quello, che non fe mai alcuno di coloro, i quali si sono dimostrati di esserci crudelissimi nimici: come quasi se esso hauesse ciò fatto per poterci poi senza pena alcuna fare dell'offese. Ma noi non facemmo già lega in quel tempo con esso lui a questo fine, che egli ci hauesse a fare dell'ingiurie, è de' tradimenti; ne meno saremmo noi quelli, che hora romperemmo la lega: percioche noi habbiamo mandato a lui come amico, & confederato nostro nostri ambasciadori; è Voi stessi potete hora uedere quale egli ci si sia dimostrato. La onde così come egli meritamente ottenne da noi quei nomi, i quali egli ne domandò allhora, che si uolse portar bene uerso noi; così hora facendo tutto il contrario, è cosa ueramente giustissima, che sia riputato per nimico. Non ui douete gia marauigliare, che io ilquale ho già per lui parlato in Senato, & appresso al popolo anchora, dica hora di lui queste cose, perche io allhora era di quel medesimo parere, che hora sono, è non ne muto niente. Ma quale è egli questo parere? Di fare honore a gli buomini da bene et a coloro, che son fedeli, e di ringratiargli: e di perseguitare d'altra parte con uergogna e dispiacere i cattiui, & non fedeli. Hora questi è in tutto mutato, perche non usa ne bene ne conueneuolmente i doni già da noi riceuuti. Io giudico dunque, che a niun di uoi debba essere punto dubio, che di buonissima ragione si puo da noi muouergli contra la guerra. Potete medesimamente conoscere con l'essempio de gl'altri della medesima natione, iquali ne' tempi adietro sono stati da noi uinti bene spesso, & appresso gli habbiamo poco fa ageuolmente superati; & oltre a ciò si puo dalle cose, che ne sono di lui rapportate raccorre come questi non è tale, che non si possa uincere, ne tale, che combattendo sia insuperabile. E perche medesimamente costui non ha seco uno essercito di genti elette domestiche bene in ordine, & essercitate, ui si aggiunge anchora questo, che egli non aspettando cosa ueruna pericolosa da nimici, si truoua al tutto sprouisto. Et oltre a ciò non ui haurà de'

Cesare difende la sua constanza.

Dimostra Ariouisto potersi facilmente uincere.

suoi uicini alcuni, che lo uogliano aiutare, se bene eglino, ciò gli uen-gono offerendo. Perche chi sarà che non hauendo riceuuto da noi dispia-cere o danno alcuno, uoglia per fare lega con esso lui prendere la guerra contra noi? O per dir meglio quai saranno quelli, che non uogliano tut-ti accostandosi più tosto a noi, che a lui, disfare la tirannide sua loro uicina, è riceuere da noi qualche parte del suo paese? E se bene si tro-ueranno alcuni, i quali si accostino a lui non per ciò ci saranno superio-ri. Perche mettendo da banda l'altre cose tutte come l'essere il nostro es-sercito ben grande, l'età nostra, l'esperienza e le cose da noi fatte; chi è quegli, che non sappia come noi portiamo armato il corpo nostro intera-mente, & che essi uanno disarmati il più delle parti del corpo? Che noi habbiamo nel guidare le cose nostre ragione, & ordine; & che essi spin-ti dall'ira corrono a fare le cose loro precipitosamente? Perciò dunque non douete già punto tenere ne la furia loro, ne la grandezza delle per-sone, ne meno le guida: perche mai non si è anchora trouato, che la uoce ammazzi l'huomo: ne meno oltre a ciò le persone loro son più atte delle nostre a operare, & far le cose; perche tante mani hanno anch'essi quante n'habbiamo noi; anzi, che rispetto all'essere grandi e nudi saranno mol-to più atti a riceuere e sopportare. Et appresso un impeto strabocche-cheuole, & temerario da principio ageuolmente si risolue in nulla, è per breue corso di tempo dura. Hora io ui uengo riducendo a memoria que-ste cose, lequeli Voi già mentre altra uolta combattendo con nimici a que-sti somiglianti e uincendogli hauete sperimentate; che non uorrei però, che Voi pensaste, che io col parlare mio ui uolessi condurre in qualche er-rore, & affine, che dalle cose già prima da Voi fatte entriate in fermis-sima speranza di certa uittoria. Chiara cosa è che con esso noi ui sa-ranno in questa battaglia buon numero di Francesi genti molto somi-glianti a costoro, si che se queste genti hanno punto dello horribile, noi l'haremo in tanto commune con esso loro. Perciò dunque riputate tra Voi stessi, che tutte queste cose siano così, & parimente insegnatele a gl'al-tri: e se pure alcuni di Voi sono di parere contrario al mio, io nondi-meno sono per combattere per me stesso, ne intendo d'abbandonar mai quell'ordine, nel quale dalla patria mia sono stato collocato, contentan-domi d'hauer meco solamente la decima Legione, i soldati della quale son certissimo, che ogn'hora, che facesse di mestiero son per andare nudi per mezzo'l fuoco. E uoi altri poi su uia toglietemini dauanti quanto più tosto potete, ne uogliate starui qui a darmi molestia indarno, dando ua-ne spese & senza proposito alla Republica, è godendoui il frutto dell'al-

Valore de la decima legione.

trui

strui fatiche, e rubbando la preda per altri già guadagnata.

Hora poscia, che Cesare hebbe posto fine a questo suo parlare, auuenga che alcuni fossero di parere in tutto diuerso dal suo, non solamente nondimeno non fu alcuno, che contradicesse, ma tutti parimente concorsero con esso lui, & sopra tutto quelli, che Cesare haueua più de gl'altri a sospetto, come se quasi fossero stati i capi e suscitatori di quelle imputationi, le quali egli haueua rimprouerato loro. Non durò molta fatica a fare, che i soldati ubidissero a quanto era loro comandato, perciochè alcuni inalzati sopra gl'altri n'erano diuenuti allegri molto è baldanzosi; & alcuni d'altra parte si sforzauano come per una certa gara di stare allegri e baldanzosi a emulation loro. Cesare in tanto elesse la decima legione a guardia della persona sua, che secondo l'ordine dello scriuere i soldati, così si chiamauano le Romane legioni, è così anc'hoggi nel medesimo modo hanno le legioni per sorte i medesimi cognomi; e ciò fe Cesare perche s'haueua trouato molto domestica una certa beniuolenza di costoro. Ora poscia, che egli hebbe ueduto ne' soldati suoi tanta prontezza, non giudicò che fosse da fermarsi più lungamente quiui acciochè mentre la cosa andasse in lungo, gli animi de' suoi non si uenissero a far languidi; ma subito fatto muouere il campo, fe marciare alla uolta di Ariouisto: e con si subita uenuta lo spauentò di maniera, che fu forza che di nuouo cercasse di uenire a trattare insieme della pace Ma uolendo Cesare comandare quanto gli pareua, & non uolendo Arioui sto fare alcuna di quelle cose, che gli eran comandate, non seguì tra loro altro accordo; anzi, che si uenne al far giornata: e non solamente stauano con gli animi sospesi costoro, ma i confederati anchora, e i nemici così dell'una come dell'altra parte: perche stimauan, che tra costoro fosse per farsi subito fatto d'arme, e che a colui, che restasse la prima uolta superiore, fossero per ubidir poscia tutte l'altre cose. I Barbari e di numero e di grãdezza di corpo di molto auãzauano; e i Romani d'altra parte auanzauano d'esperienza di guerra, e d'arme: et appresso, la grandezza dell'animo di Cesare corrispondeua al furor de Tedeschi, & allo sconsiderato e temerario empito loro: e in tal guisa amendue le parti contrapesate con egual bilancia, haueano insiememente in loro e speranza e prontezza con egual e somigliante misura. Ora essendosi gia i campi fermati l'un contra l'altro, le donne di quei barbari facendo loro incantesimi & indouinamenti fecero intendere a i loro, che non douessero in alcun modo uenire a giornata auanti alla nuoua Luna. Hebbe forza questo di muouere Arioui sto, il quale in queste cose si fatte prestaua loro grandissima fede: la onde auenga, che fosse da' Romani prouocato a uenire al menare delle mani, egli non mise nondimeno

Prontezza de' soldati di Cesare.

Guerra tra Cesare, & Arioui sto.

Pronostichi delle donne de Germani.

dall'altra parte: perche stimauano, che tra costoro fosse per farsi subito fatto d'arme, e che a colui, che restasse la prima uolta superiore, fossero cosi subito fuori tutte le forze sue; ma hauendo spinti auanti i caualli solamente, e quelle compagnie di fanti, che erano in compagnia loro; fe grandissimo danno a' Romani: tenendo poscia di loro poco conto e quasi sprezzandoli, messosi per occupare un certo luogo forte che era sopra i loro ripari, finalmente lo prese. Et hauendo i Romani d'altra parte presone un'altro simile, & hauendo Cesare tenuti i suoi in battaglia fuor de' ripari per fino al mezzo del giorno, nondimeno Ariouisto non curò mai di uenire a giornata: ma hauendo poi uerso la sera assaltati in un subito i Romani, i quali gia se ne tornauano a gli alloggiamenti, ui mancò poco, che non pigliasse le lor trincee. Ariouisto per il successo di quella fattione insuperbito, riuolse da quell'hora in poi poco l'animo a quelle donne, ne tenne conto di quanto haueuano detto; ma tosto che i Romani il giorno di poi furono usciti fuor delle trincee in battaglia si come soleuano fare ogni di; anch'egli fe uscire fuori i suoi. I Romani tosto, che hebbero ueduti costoro uscire de gli alloggiamenti; non si poterono piu ritenere, ma con alte grida corsero a dar dentro auanti che essi potessero mettersi in battaglia; e uennero a fare si con esser loro si prestamente addosso, che essi non poterono altrimenti seruirsi del tirare, nella qual cosa quei barbari haueuano grandissima confidenza: gli ferono dunque cosi subito affronto, che essi non poteuano seruirsi ne dell'armi lunghe ne meno delle spade. La onde quelle genti barbare si ueniuano lanciando qua e la con le persone loro, e maneggiando, & piu si seruiuano di questo che dell'armi, & cosi gettando sossopra coloro, che gli ueniuano contra e ributtandogli combatteuano. Et oltre a ciò molti trouandosi impediti di sorte, che non poteuano ualersi de pugnali, adoperauano combattendo le mani e la bocca in uece di quelli, & prendendo gl'auersari loro, che gagliardamente si difendeuano, i quali essi rispetto alla grandezza de corpi loro, di gran lunga auanzauano, co denti a più potere gli stringeuano. Bene è uero che con cosi fatta maniera di combattere non fecero a' Romani alcuno notabil danno: anzi essi uenuti con costoro cosi alle strette, & con l'armi e con l'ingegno erano pari alla gagliardia di quei barbari, e finalmente poi che la battaglia fu lungamente durata di questa maniera, ne restarono essi superiori. Perche i pugnali de' Romani i quali erano molto minori di quelli de Francesi, & oltre a ciò haueuano le ponte d'acciaro gli furono di grandissimo giouamẽto; oltra che essi auanzauano molto quei barbari nel resistere alla fatica, e nel sopportare, perche quelli son

Fatto d'arme tra Ariouisto, & Cesare.

Romani restati superiori cõtra i Germani.

li son molto piu fieri in quel primo affronto, ma non sanno poscia durare. Ora i Tedeschi diuenuti inferiori, non percio si diedero a fuggire; non gia perche non hauessero uoluto farlo, ma per essere di cio impediti e dall'essere scarsi di partiti, e dalla grande stanchezza. Facendo dunque tra loro certi squadroni di trecento huomini per ciascuno, & tal uolta anchora di maggiore, & talhora di minor numero, e mettendosi dattorno attorno gl'armati con gli scudi, e stando cosi in piedi, per essere cosi insieme ristretti non poteuano essere assaltati, ne per essere buon numero poteuano essere sbaragliati: cosi dunque ne essi faceuano a altri male alcuno, ne meno ne riceueuano. Tosto che i Romani si furono accorti come costoro non saltauano fuori a combattere, ne meno uoltauano le spalle per fuggire, ma che cosi ristretti insieme si stauano fermi in certi luoghi a guisa di torri, perche nel primo affronto haueuano gia lanciate l'armi inhastate, si che non sene poteuano piu seruire in alcun modo; e che ne meno poteuano combattere dappresso con le spade, e che essi harebbono potuto ferire i nimici alla testa, perche combatteuano con esse disarmate, si che in quella parte sopra tutto poteuano essere feriti; gettati uia da loro gli scudi, parte di loro correndo assaltarono quei barbari, e parte uennero assaltargli d'appresso, e fecero di loro grandissima occisione. Ne furono in tal guisa di costoro morti gran numero, perche tutti erano in termine di potere essere amazzati: ne furono molti, che furono morti auanti, che cadessero; e questi rispetto all'essere cosi insieme calcati stando ristretti in cerchio tondo, quelli anchor i quali erano gia morti stauano dritti come se fossero stati uiui. Et in tal guisa quiui lasciarono la uita la maggior parte delle Fanterie, e gl'altri rispetto a i carri doue per la calca fatta loro si riduceuano erano insieme con le mogli e co figliuoli ammazzati. Ariouisto intanto accompagnato dalla caualleria si tolse con prestezza di quel paese, e prese la uolta del Rheno; & hauendo trouata quiui per uentura una barchetta scampò da' Romani. Gl'altri parte furon morti da' Romani essendo entrati nel fiume, parte riceuuti da lui gli condusse egli seco.

Ariouisto si fugge.

H

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XXXIX.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA: E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL XXXIX. LIBRO.

Lo spatio fu d'anni quattro, & in questo tempo furono questi Consoli.

P. Cornelio F. di P. Lentulo Spinthere.
Q. Cecilio F. di Q. Metello Nipote.
Gn. Cornelio F. di P. Lentulo Marcellino.
L. Martio F. di L. Philippo.
Cn. Pompeo F. di Cn. Magno. I. I. L. Domitio F. Cn. Enobarbo.
M. Licinio F. di P. Crasso. I. I. Appio Claudio F. di Ap. Pulchro.

IN QUESTA

N QVESTA guisa dunque furono queste guere recate a fine. Ma nel finire poscia di quella uernata nella quale furono nel consolato Lentulo Spinthere e Metello Nipote, nacque in quei paesi la terza guerra. I popoli Belgi molto tra loro diuersi, & mescolati habitauano uicino al fiume Rheno, e si ueniuano distendendo per fino all'Oceano della Britannia. Questi gia ne passati tempi erano stati in parte in lega co' Romani, & in parte non haueuano tenuto di loro conto ueruno: ma pure allhora uedendo come le cose di Cesare andauano con felicissimo successo, e dubitando che e non passasse nel paese loro anchora, congiurarono insieme: e tutti di commune parere e uolontà, fuor però, che i Rhemi solamente, cominciarono a trattare la guerra contra i Romani, hauendo di quanto si apparteneua alle cose della guerra dato tutto interamente il carico a Adra. Cesare hauuto di tal cosa auuiso da i Rhemi, ordinò in certi luoghi i presidij contra costoro: & hauendo fatto fermare il campo uicino al fiume Assona, ridusse tutti i soldati suoi in un luogo e gli fe quiui essercitare; ne mai auanti che i nimici (hauendo Cesare in disprezzo) cominciassero à tentare di occupare il ponte, & di torgli il passo alle uettouaglie, che per esso gli ueniuano da i popoli confederati, hebbe ardire di affrontarsi co' nimici, auuenga che essi scorressero & saccheggiassero il paese de Rhemi. Essendo stato auuertito Cesare da coloro i quali si ueniuano fuggendo del campo de' nimici come la cosa doueua riuscire appunto cosi, mandò la notte uicino al campo nimico gl'armati alla leggiera e la caualleria: questi assaltando all'improuiso quei barbari, ne fecero una grande strage. Cosi dunque il di di poi tutti cominciarono a tornarsene a casa loro, e massimamente, che haueuano hauuto nuoua come gli Hedui haueuano gia cominciato a scorrerui & saccheggiare. Non restò Cesare ingannato della partita loro, ma dubitò di uenirgli seguitando rispetto al non hauere contezza de' paesi: egli nondimeno hauendo presa seco tutta la Caualleria, & comandato alle Fanterie, che douessero seguitarlo, uenne tenendo dietro à nimici, & hauendo essi preso ardire d'attaccarsi con esso perche stimauano, che solamente i caualli fossero con Cesare; gli trattenne per fino a tanto, che sopragiunsero le Fanterie anchora. Et allhora hauendo fatto quiui spargere intorno l'essercito tutto, ammazzò de' nimici la maggior parte, & a gl'altri diede egli le conditioni della pace: si tirò dopo questo alla sua diuotione molti altri

Guerra fatta da Cesare contra i Belgi.

Adra Capo de' Belgi.

La Disne.

Di Rhens.

Belgi superati da Cesare.

D'Auton.

popoli parte senza oprarui l'armi, e parte anchora per forza di guerra. Ma i Neruij i quali non si trouauano uguali a Cesare a combattere, diedero spontaneamente luogo alla forza sua in quei luoghi piani, e si uennero ritirando in alcune montagne tutte ripiene di foltissime selue, e quindi scorsero in un tempo addosso a le genti di Cesare, le quali non aspettauano punto una tal cosa. Et essendo rotti e messi in fuga da quella banda doue si ritrouaua Cesare, e nell'altra parte e cosi nella maggiore del suo essercito diuenuti superiori, presero in un tempo gli alloggiamenti de' Romani. Cesare che ueniua seguitando fieramente coloro, che si fuggiuano, accortosi di tal cosa, lasciando andare il uenir seguitando i nimici corse a gli alloggiamenti: e sopragiugnendo quiui i nimici, che stauano tutti intenti alla preda, gli tolse in mezzo e priuò tutti della uita: fatto questo non hebbe poi alcuna difficultà a sottomettersi tutti gl'altri popoli Neruij. Gli Aduatici in tanto i quali e per istirpe & per animo erano Cimbri, essendo uenuti in fauore de Neruij loro uicini, poscia che intesero come gia le cose loro erano spacciate, se ne tornarono a casa: & hauendo quiui abbandonate tutte le citta e terre loro, ridussero tutte le cose loro dentro in una terra, che haueuano, la quale era fortissima: e per ispatio di molti giorni ne uennero ributtando Cesare mentre si sforzaua di prenderla per forza, per fino a tanto, che egli poi si uoltò a uolere adoprarui le macchine. Mentre che essi i quali non sapeuano anchora come tai cose si adoperassero, uedeuano i Romani intesi a tagliar i legnami, & a fabricare le macchine, si faceuano beffe di loro: ma poi che l'opere furon compite, & che i soldati armati postiui sopra si ueniuano accostando alla terra; gli Aduatici, spauentati da non piu ueduta e non usata foggia di machine, mandarono a Cesare ambasciatori richiedendo della pace, e souuennero i soldati di quanto, che essi haueuano di bisogno, & appresso gettarono alcuni pezzi d'arme fuor delle mura. Doue uidero poscia quelle machine spogliate d'huomini, e che i Romani per la uittoria n'andauano tutti festeuoli e baldandosi, pentiti di quanto haueano gia fatto e ripreso ardire; saltarono la notte fuori della terra con animo di corgli sprouisti & ammazzargli: ma datisi nelle Sentinelle (percioche Cesare era diligentissimo in tener sempre cura d'ogni cosa) restarono ingannati di quanto haueuano tra loro disegnato: onde ne meno gl'altri trouarono perdono; anzi che tutti furon uenduti all'incanto. Ora Cesare hauendo in tal guisa recato a fine queste cose, & hauendosi gia sottomessi molti e molti popoli parte per se medesimo, e parte pe luogotenente suoi; & soprastando horamai la uernata, se n'andò ne luoghi

DiTornai

Quei di Tornai uinti da Cesare.

Di Bosleduc.

ghi diputati per le stanze. I Romani hauendo hauuto la nuoua di questi successi, presi da marauiglia, che egli hauesse soggiogati tanti popoli, dei quali non si sapeua pure il nome, non che altro, fecero una dilibe-ratione, che si facessero orationi in publico per ispatio di quindici continui giorni, quello, che non era stato mai piu fatto ne tempi adietro. Intorno a questo istesso tempo Sergio Galba luogotenente di Cesare haueua nel corso di quella state & auanti, che riducesse l'essercito alle stanze, riceuuti alla sua diuotione parte per forza d'arme, & parte con dar loro le conditioni dell'accordo, i Veragri popoli, che habitano uicino al Lago Lemano, appresso a gli Allobrogi, e si distendono per fino all'Alpi; di maniera, che disegnaua di fermarsi alle stanze nel paese loro. Ma poscia che i soldati giudicando di trouarsi poco dall'Italia lontani, alcuni se ne fermarono con esso lui, & molti altri partendo quindi se ne andarono in diuersi luoghi, e che gli habitatori di quel paese, saputa questa cosa, hauendogli ordinate contra insidie non pensate punto da lui, gli si scopersero in un tempo adosso; riuolto allhora per disperatione tutto in furore, uscì tosto dalle stanze in campagna, & hauendo con ardire incredibile rotti e sbaragliati i nimici che l'assediauano passando afforza tra loro, si tirò a saluamento nella sommita d'un luogo molto alto: e così fermatosi in luogo sicuro, hauendo con l'armi fatto uendetta della riceuuta ingiuria, si sottomise tutti i nimici: non uolle gia piu fermarsi a suernare in quei luoghi; anzi che passò tra gli Allobrogi. Ora mentre che in Francia le cose passauano di questa sorte, Pompeo operò fra questo mezzo, che si uincesse in Senato, che Cicerone douesse essere rimesso. Percioche egli uolle far tornare contra'l uolere di Clodio colui, il quale per amor di Clodio haueua gia discacciato: tanto sono ueramente gl'animi de gl'huomini facili a mutarsi, & è auuenuto anchora, che l'huomo cerca di far piu esperienza di coloro da i quali giudica di douere essere o fauorito o offeso di gran lunga, che de gl'altri. Erano in questa cosa fauoreli a Pompeo e ue lo aiutauano alcuni Pretori e Tribuni della plebe, ma sopra tutti questi T. Annio Milone; i quali oltre a ciò rimisero questa causa al popolo; & oltre questi anchora Spinthere Consolo, parte tirato a ciò fare dal desiderio, che haueua di far cosa grata a Pompeo, e parte spinto dall'odio, che portaua a Clodio, per la quale cosa l'haueua anchora in giuditio condennato di adulterio. Era fauorito d'altra parte Clodio e da gl'altri magistrati, e da Appio Claudio suo fratello allhora Pretore, e da Nipote Consolo, il quale rispetto alla particolare nimicitia, che teneua con Cicerone, se gli mostraua in tutto contra-

Romani fanno publiche orationi per le cose succedute bene a Cesare.

Imprese di Sergio Galba.

Di S. Mauritio.

Lago di Gineura.

Pompeo procura il ritorno di Cicerone.

Animi mutabili de gli huomini.

Milone in aiuto a Pompeo a far ritornar Cicerone.

Dispareri circa il far ritornare Cicerone

rio. Nacquero tra queste fattioni molto maggior tumulti, che non erano stati per adietro, perche essi Consoli erano capi di queste ciuili dissensioni, & oltra molte cose poco honeste e conuenienti, che furon fatte; conoscendo Clodio, che nel rendere i partiti la moltitudine era per essere in fauore di Cicerone, prendendo in sua compagnia gli accoltellatori, i quali Claudio suo fratello haueua gia ordinati per cagione delle pompe e giuochi funebri che haueua apprestati in l'essequie di Marco suo parente, entrò in consiglio: & hauendo quiui feriti molti, e molti ammazzati, uenne a impedire, che la legge si facesse. Egli dopo ciò seruendosi della scorta di costoro, apportaua gia terrore a ognuno, e domandaua d'essere creato Edile: mosso da questa cagione, che pensaua egli, che ogn'hora, che l'hauesse ottenuto, di potere per forza schiuare d'esser chiamato in giuditio. Perche gia Milone haueua scritto il nome suo, ma non haueua gia anchora formata l'accusa: perche non erano anchora stati eletti i Questori, da i quali faceua di mestiero, che fossero a sorte fatti i giudici: & appresso, Nipote haueua fatto comandamento al Pretore, che non douesse in alcun modo accettare alcuna causa, per fino a tanto, che non si fossero con la sorte eletti i giudici. Ora e' bisognaua, che prima si uenisse a fare gli Edili, che i Questori, e questa era sopratutto la cagione di fare, che la cosa n'andasse in lungo. Milone perche era a tutto questo contrario, e nasceuano molte differentie e contese, hauendo finalmente anch'egli messo insieme un buon numero di accoltellatori, e d'altre genti dell'openion sua, uenne alcune uolte al menar delle mani con Clodio, e gia quasi per tutta quella città si ueniuano facendo delle occisioni tutta uia piu crudelmente. La onde hauendo paura Nipote del compagno suo nel magistrato, di Pompeo, e de gli altri gentilhuomini, mutò proposito. Poi che fu seguito questo, rimettendo Lentulo la cosa al parere del Senato, i Senatori furono quelli, che furono cagione, che Cicerone fosse rimesso: onde tosto, che il popolo hebbe ueduto questo, uolle, che medesimamente l'uno e l'altro Consolo nel medesimo modo ne fosse capo. Et auuenga che Clodio si contraponesse a costoro, opponendosi nondimeno a lui Milone, e di maniera, che non poteua usare in alcun modo la forza; & essendo medesimamente confermata la legge da Pompeo e da gli altri; quella fattione diuenne molto di gran lunga all'altra superiore. Cicerone adunque se ne tornò a Roma: Et hauendo ottenuto di poterlo fare da i Consoli, ringratiò con molte parole il Senato nella corte, & il popolo parimente radunato insieme a udirlo: & hauendo lasciata da banda l'inimicitia, la quale egli haueua presa con Pompeo per cagione del suo bando, gli

Furore di Clodio.

Milone cō armati cōtra Clodio

Cicerone se ne torna alla Patria

do, gli tornò amico, & subitamente gli rese il cambio del riceuuto beneficio. Percioche trouandosi la città di Roma molto grauemente trauagliata da grandissima fame, & essendo tutta la plebe uniuersalmente corsa con furia da prima alla uolta del Theatro, del quale solamente in quel tempo si seruiuano pe giuochi e per le feste; & quindi uerso'l Campidoglio contra i Senatori, i quali erano allhora radunati à consiglio, e minacciando tutta uolta hora di uolere ammazzargli, hora di uolergli abbruciare tutti insieme col tempio: Cicerone persuadè al Senato, che uolessero dare la cura del prouedere all'abbondanza à Pompeo, & che lo eleggessero alla dignità del Proconsolo per ispatio di cinque anni in Italia, & in tutte l'altre parti del Mondo. Così ne doueua seguire in ogni modo questo, che si come per adietro contra i Corsari, così hora per cagione della graue carestia, che era, egli terrebbe un'altra uolta Imperio sopra tutte le parti del mondo sottoposte al Romano Imperio. Cesare e Crasso in tanto ancorche portassero odio graue à Cicerone, perche nondimeno e' si sapeua, che egli doueua essere rimesso e tornare, uolsero anch'essi prendere à fauorire in qualche parte la causa sua: & esso Cesare trouandosi assente, fe dimostratione, di uoler bene à Cicerone: ma Cicerone non gia per questo ne uolle punto ringratiare costoro. Et perche e' conosceua molto bene, che eglino non faceuano questo di buono animo; oltra che egli stimaua, che costoro sopra tutti gl'altri fossero stati cagione della rouina sua; non hauendo hauuto ardire di cercare scopertamente di far mal ueruno a costoro (perche poco fa haueua prouato quai frutti si riportassero dal parlare troppo liberamente) scrisse secretamente un libro, il cui titolo era questo. Delle ragioni de' suoi consigli. Et in questo raccolse molte cose dette aspramente da lui contra Cesare, cõtra Crasso e contra molti altri: e dubitando, che non uenisse in luce mentre egli ancora uiueua, hauendolo sigillato, lo diede al figliuolo comandandogli strettamente che non douesse mai, mentre esso uiuesse, nè leggerlo, nè publicarlo. Ecco dunque come Cicerone tornò un'altra uolta in grandezza e ricuperò non solamente tutte l'altre sue facultà, ma il sito ancora delle sue case, ancor che questo fosse stato dedicato alla Libertà, & che Clodio l'hauesse consecrato & obligato alla religione. Ora Cicerone riprouando la dispositione della legge Curiata, per uigor di cui Clodio era stato leuato da i gentilhuomini e messo tra la Plebe, & appresso affermando ch'egli non era stato dato a esser'adottato a quel tempo il quale era stato terminato dalle leggi de gli antichi, atterrò tutto quello, ch'egli haueua fatto nel tempo del suo Tribunato, nel qual tempo haueua medesimamente da-

Pompeo proueditor dell'abbundanza:

Libro di Cicerone contra Cesare e Crasso.

Cicerone ritornato nella prima grádezza.

ta la sentenza & fatta la deliberatione delle sue case: e scoprì com'egli contra la dispositione delle leggi s'era messo nel numero della Plebe, e come non si doueua confermare alcuna delle cose da esso fatte: & in tal guisa uenne a fare sì, che i Pontefici si mossero a restituirgli quella piazza, che in uero non solamente non era sagrata, anzi era in tutto profana. Et in questa guisa Cicerone ottenne di poter'alzare le sue case & i danari per poter rifarle, & per rifar'etiandio tutti i danni, che hauesse mai riceuuti sopra le altre sue facultà. Nacquero dipoi in successo di tempo altri trauagli per cagione del Re Tolomeo. Perche hauendo egli donato tra i cittadini Romani molte grosse somme di danari, parte, che si trouaua egli, & parte tolti in presto solo a fine di esser da loro confermato nel regno, & d'esser chiamato amico e confederato loro; e cauando egli quei danari per forza da' popoli dell'Egitto; ne acquistò l'odio loro sì per questa cagione, e sì ancora perche richiesto da loro di domandar'a' Romani l'isola di Cipro, o di non uoler piu l'amicitia loro, non ne faceua nulla. Là onde non potendo in alcun modo persuader loro, che si stessero in pace, ne meno hauendo le forze da potergli tenere, (perch'egli non si trouaua soldati condotti al suo stipendio) si fuggì uia dello Egitto, & andossene a Roma: e quiui si querelò, com'egli era stato cacciato del Regno da' suoi, e domandò d'esserui rimesso da Spintere Consolo, il quale era stato commesso il gouerno della prouincia della Cilicia. Gli Alessandrini intanto perche non sapeuano niente dell'andata sua in Italia, giudicando tra loro, che fosse morto, diedero il gouerno del Regno a Berenice di lui figliuola: ma tosto che essi hebbero ritrouato il uero della cosa, mandarono a Roma cento cittadini per ambasciadori, accio gli difendessero dalle querele di lui e dalle imputationi; & che all'incontro si querelassero contra lui delle ingiurie, ch'egli haueua fatte loro. Si trouaua allhora Tolomeo ancora in Roma, & hauendo hauuto di ciò contezza, spedì in un tempo per tutto alcuni suoi, che attendessero a' passi per corci quelli ambasciatori, e così per il uiaggio gli fè quasi tutti ammazzare; e de gl'altri n'ammazzò parte dentro in Roma, e parte o con arrecargli spauento, o con corrompergli con danari gli ridusse a tale, che non trattarono altrimenti auanti a' magistrati la causa per la quale erano stati mandati, nè meno dissero cosa ueruna di coloro, i quali erano stati ammazzati. Ora di questa cosa se ne faceua tra'l uolgo tanti romori, che i Senatori ne uennero a prendere graue sdegno, e massimamente incitati da M. Fauonio, poi che gia molti ambasciadori de' popoli collegati mandati a Roma erano stati ammazzati; & intorno a quel tempo ui haueua buon numero di cittadini

Liberalità usate a Roma da Tolomeo, gli partoriscono odio contro.

Ambasciadori Alessandrini tagliati a pezzi da Tolomeo

M. Fauonio.

Romani,

Romani, i quali haueuano presi danari per dare i giuditij nelle cause. Mossi dunque da questa cagione fecero chiamar auanti a loro Dione, il quale era il principale tra quelli ambasciadori per intendere da lui l'intero di questa cosa: ma il potere di Tolomeo con danari era tanto grande, che nè Dione andò altrimenti in Senato, nè meno per fino a tanto, ch'egli stè in Roma, si ragionò mai niente dell'occisione di coloro i quali erano stati ammazzati: anzi che ne meno hauendo poscia fatto ammazzare Dione, nè riceuette però Tolomeo gastigo ueruno. Percioche Pompeo riceueua il Re in casa sua, & fauoriualo con tutte le forze sue. Et oltre a ciò molti i quali si haueuano lasciato corrompere con presenti, chiamati per tal cagione in giudicio nel tempo che seguì poi, pochi nondimeno ne furono condennati; perche per esser il numero grande di coloro i quali erano macchiati dell'istesso peccato, temendo ciascuno di se medesimo, cercaua a piu potere di aiutare il compagno. E questi errori commetteuano allhora gli huomini, solo per la cupidigia de' danari. Ora subito nel principio dell'anno seguente l'essere stata tocca dal cielo la statua di Gioue, la quale era posta nel monte Albano, fu cagione di ritardare alquanto il rimettere Tolomeo. Conciofosse cosa, che ricorrendo i Romani a i libri della Sibilla, trouarono in essi scritte queste parole. S'egli auuerrà mai, che il Re d'Egitto uenga a' bisogni de' uostri aiuti, non gli negate di farui amici suoi; non gli date gia ueruno aiuto con uostri esserciti: Se pure farete altrimenti; uoi u'haurete delle fatiche & de' pericoli. Restando dunque ammirati, che quei uersi fossero cosi a proposito della cosa, che allhora era in essere, seguitando il parere di C. Catone Tribuno della plebe annullarono tutte le diliberationi per loro gia fatte d'intorno a' casi di costui. Et oltre a ciò per opera di Catone si diuolgò fra tutto'l popolo quanto s'era inteso dall'oracolo (perche in uero se non l'hauesse diliberato il Senato, non si poteua far noto al popolo alcuno de' uersi della Sibilla) perche tosto che il popolo hebbe hauuto contezza di quanto diceua l'oracolo, si come suol' auuenire il piu delle uolte, Catone dubitando, che questa cosa non si celasse, condusse i Sacerdoti auanti alla plebe, & prima, che il Senato facesse intorno a ciò alcuna diliberatione, gli costrinse a raccontare quanto dall'Oracolo s'intendeua. Perche quanto meno si pareua ciò potersi lecitamente fare, tanto maggiormente il popolo faceua forza, che si facesse. Questa dunque fu la riposta dell'Oracolo, e fatta latina, fu dichiarata al popolo. Ora dicendosi d'intorno a questa cosa molti pareri, è uolendo alcuni, che Tolomeo fosse rimesso da Spinthere senza essercito, & alcuni altri uolendo, che Pom-

Dione principale degli Ambasciadori

Oracoli della Sibilla intorno al rimetter Tolomeo nel Regno.

Catone impedisce il rimettere Tolomeo

peo con duoi soli ministri di giustitia lo rimettesse (concio fosse cosa, che Tolomeo poi, che hebbe inteso quanto haueua detto l'oracolo, domandasse così douersi fare, e A. Plautio Tribuno della plebe haueua publicamente letto le lettere da esso scritte) i Senatori dubitando, che Pompeo per questa cosa medesima non uenisse a farsi maggiore, sotto colore dell'hauerlo fatto commissario sopra l'abbondanza, a ciò s'opposero. Hora queste son quelle cose, che si fecero mentre erano Consoli. L. Filippo, e Cn. Marcellino, e Tolomeo hauendo di tutto ciò contezza, cominciò, a perdere la speranza dell'essere rimesso; e andatosene alla uolta di Efeso, si fermò quiui appresso la Dea. Ma bene è uero, che l'anno auanti a questo auuenne una cosa non più solita, ma non già in tutto aliena da questa nostra historia. Era una legge laquale prohibiua apertamente, che due d'una medesima famiglia non potessero in uno istesso tempo hauere il medesimo sacerdotio. E Spinthere Consolo essendo molto disideroso di fare riceuere nel numero de' Pontefici Cornelio Spinthere suo figliuolo, e uedendo come Fausto figliuolo di Silla, il quale medesimamente era della famiglia de' Cornelij, era già molto prima scritto nel numero de gl'altri di quell'ordine, diede il suo figliuolo a essere adottato nella famiglia di Manlio Torquato; & in questa guisa uennero a essere osseruate le parole della legge, & in effetto si fe quello, che la uenne a rompere. Clodio tosto, che egli, essendo Consoli Marcellino e Filippo hebbe ottenuto il magistrato di essere fatto Edile (e per dire il uero questo officio gl'era concesso uolontariamente accioche potesse fuggire d'esser chiamato in giuditio) fermò il giorno, nel quale si doueua procedere in giuditio contra Milone nell'accusa, ch'egli hauesse tenuto seco una cōpagnia di gladiatori: perche egli andaua imputando Milone di quelle cose, che haueua fatte egli, & delle quali egli era querelato, non già perche egli aspettasse di potere superare Milone, ilquale haueua in sua difesa huomini ueramente potenti, & sopra gl'altri Pompeo e Cicerone; ma solamente affine di potere con quella coperta dar da fare a Milone, & di potere etiandio apportare a gli altri uituperio. Trouò medesimamente per nuocere a costoro, oltra l'altre cose, questa, che ammaestrò i compagni suoi, che qual hora auuenisse, che egli ne' consigli e ne' publici parlamenti domandasse; chi e quegli, che sia huomo della tal qualità (esprimendo nominatamente qualche sorte di uitio) & in fatti, & in parole, tutti questi dicessero subito con alta uoce Pompeo: Clodio bene spesso, non già come per uolere notar Pompeo, in un subito domandaua a una a una di tutte quelle cose, che si poteuano riuoltar in uergogna e dishonore di Pompeo, o per cagione

Clodio Edile accusa Milone di hauere fatto forza, e stratia Pompeo.

cagione del corpo suo o pure d'altre cose: & appresso hauendo alcuni cominciato a nominare Pōpeo, e alcuni altri (si come si costuma di fare) alzando anch'essi le uoci si uenne in tanto a beffeggiare Pompeo, che egli nō se ne potè più stare quieto e sopportarlo, ne meno d'altra parte uolse fargli una cosi fatta beffa, ma ne prese grandissimo sdegno, è fieramente n'entrò in collera. In tal guisa dunque a parole uentua a essere imputato Milone; ma in effetto Pompeo senza potere altrimenti diffendersi e rispondere era fatto colpeuole. Non lasciò altrimenti Clodio, per potere meglio uenire all'intento di quanto disegnaua, mettere anchora a partito la legge Curiata: la onde non si poteua in alcun modo procedere in giuditio alla speditione, di causa ueruna, & e certo, che si pareua, che quelle sceleraggini e quelle occisioni si facessero per cagione, in qualche particella, di Milone. Erano intorno a questo tempo apparsi alcuni segni prodigiosi. Concio sia cosa, che una certa picciola statua di Giunone laquale dedicata sopra l'altare in Albano, guardaua uerso leuante, era di nuouo uolta uerso Settentrione; & una fiamma di fuoco scoprendosi di uerso mezzo giorno, era corsa uerso Aquilone; & un Lupo era entrato dentro la città; era uenuto il terremoto; erano stati percossi alcuni cittadini dal folgore; e sotto'l monte Latino erano stati uditi alcuni tumulti. Et hauendo gl'indouini dato ordine di uolere purgare queste cose, disserō come qualchuno del numero delli Dei si doueua essere sdegnato contra'l popolo, perche si edificauano cose in alcuni luoghi sacrati e religiosi. Quiui Clodio hauendo per auuentura ritrouato doue attaccarsi per far male a Cicerone, perche esso edificaua sopra il sito dedicato alla Libertà; parlò largamente, & con molta uehementia in pregiuditio di lui: è conferissi una uolta per fino al luogo per rouinare un'altra uolta da fondamenti quella casa: ma Milone l'impedì, si che non potè altrimenti farlo. Cicerone hauendo preso di tal cosa sdegno contra Clodio, non altrimenti appunto, che se egli hauesse recata la cosa a effetto, & di lui in molte cose querelandosi; hauendo finalmente presi in compagnia sua Milone, & alcuni Tribuni della Plebe se n'andò in Campidoglio; & prese quindi le tauole doue Clodio haueua scritta la legge dell'essilio suo le gettò per terra. Venendo nondimeno allhora quiui Clodio con Cn. suo fratello Pretore, le ritolse. Hauendo dopò questo atteso il tempo quando Clodio era andato fuori di Roma, Cicerone tornò un'altra uolta in Campidoglio, & leuando quindi di nuouo quelle tauolette, ne le portò seco a casa sua. Da quell'hora in poi non fu piu cosa ueruna per dishonesta e uituperosa, che fosse, che ne dall'uno ne dall'altro fosse giudicata disdiceuole di fare o di-

Prodigij.

Clodio si sforza di rouinar di nuouo la Casa di Cicerone.

Cicerone gitta p terra le leggi di Clodio, togliendole di Campidoglio.

re l'uno contra l'altro scambieuolmente; anzi che con tutte le forze loro cercauano di uituperarsi l'un l'altro in parole, & in fatti, e non che altro non si riteneuano pure dal maggiore e più brutto uituperio, che sia. Cominciò Cicerone a procedere contra'l Tribunato di Clodio appunto come se egli l'hauesse amministrato contra la dispositione delle leggi, & a uolere riuocare, & annullare le cose fatte da lui come mal fatte. Clodio d'altra parte rimprouerau a Cicerone il suo essilio, dicendo come egli u'era stato mandato giustamente, & che iniquamente e contra'l douere era stato diterminato, che egli douesse tornare. Ora trouandosi Clodio in queste contese molto di gran lunga a Cicerone inferiore, Marco Catone tornato a Roma l'aiutò molto; il quale era ueramente nimico a Cicerone, & oltre a ciò fe con sospetto, che non fossero annullate le cose fatte da esso in Cipro, delle quali egli in uero faceua grandissimo conto, & uoleua in tutti i modi, che elle stessero, ferme, doue egli era stato mandato da Clodio essendo Tribuno della plebe; e per questo fu prontissimo in fauorirlo quanto poteua. Tolomeo in tanto, il quale haueua in quel tempo tenuta l'Isola di Cipro; hauendo inteso quello, che era stato diterminato d'intorno alle cose sue, ne potendo fare a' Romani resistenza, ne meno anchora giudicando di douere menare la uita sua spogliato del Regno, hauendo preso il ueleno haueua in tal guisa finito il corso della uita sua: fu riceuuto Catone da i Cipriotti di buona uoglia, perche teneuano speranza, che doue essi erano schiaui, douessero diuenire amici e confederati del popol Romano. Ma certamente Catone non haueua già cagione di potersi insuperbire, & tener grande per questo. Et oltre a ciò perche egli haueua benissimo in uero fermate l'altre faccende tutte, & hauendo dalle reali facultà raccolti molti schiaui e buona somma di danari, non haueua dato cagione alcuna a persona di potersi di lui querelate, ma libero da ogni colpa haueua consegnato il tutto a' Romani; ne uenne a riportare di essersi portato così bene non minor lode, che se fosse tornato uincitore dalla guerra. Concio sia cosa, che perche molti e molti erano quelli, che per danari si lasciauano corrompere e con doni, era questo stato cagione, che più rara uirtù fosse giudicata il disprezzare i danari, che il superare i nimici. Diede dunque Catone tale odore di se, & uenne in tale openione allhora appresso gl'huomini, che fu giudicato degno di tutti quegli honori, che si soglion dare a i uincitori, et i Consoli in Senato lo elessero Pretore, quello che non gli ueniua anchora per uigore delle leggi conceduto. Ma Catone rinuntiò quella dignità, ne uolse essercitarla, & con far questo uenne a accrescere gloria a se stesso. Cercaua Clodio,

Catone difende il Tribunato di Clodio. Cose fatte in Cipro da Catone

Catone rifiuta la Pretura.

na Clodio, che gli schiaui portati a Roma da Cipro fossero chiamati Clodij, perche egli haueua mandato a quel gouerno Catone: ma perche Catone se gli oppose in tal cosa non l'ottenne altrimenti. Hebbero dunque il cognome di Cipriotii; percioche ne meno uolse altrimenti sopportare esso Catone, che fossero chiamati Portij si come haueuano disegnato alcuni. Clodio in tanto sdegnato con Catone perche se gli fosse cosi opposto, cominciò a calunniare il suo gouerno, & domandò, che mostrasse in che modo egli hauesse amministrato uolendo uedere i conti di tale amministratione; non già perche stimasse di poterlo trouar colpeuole di hauere fatto alcuna cosa men che giusta, ma perche quasi tutti gli scritti di Catone per una fortuna di mare erano andati male; e Clodio giudicaua, che questa cosa douesse qualche poco far per lui. Fu medesimamente in questa faccenda Clodio aiutato da Cesare anchora, che si trouasse assente: e per quanto affermano alcuni gli mandò con le sue lettere l'accuse scritte contra Catone. Era tra l'altre cose imputato Catone, che hauendo egli persuaso a i Consoli, che douessero proponere in consiglio se si douesse concedergli la pretura, hauesse poscia a arte simulato di lasciarla andare, a ciò non si potesse giudicare, che non l'hauesse potuta ottenere. Et in questa guisa costoro si stauano contendendo tra loro. A Pompeo in tanto fu dibisogno di consumare alquanto spatio di tempo nel fare la distributione del grano: perciocche molti tirati dalla speranza, che poneuano in lui uenendo à essere incitati al mostrarsi liberali, disegnò Pompeo di far di costoro una descrittione, affine, che questi tali uenissero à donare honoratamente & con qualche ordine le uittouaglie. Cosi dunque egli e con la prudenza e sauiezza sua, e con l'abbondanza parimente del grano aiutato, recò con poca difficultà quest'opera à effetto: hebbe bene molto piu da fare nel domandare il consolato, & incorse in riprensione. Gli apportauano dispiacere non poco le cose, che ueniua facendo Clodio, e massimamente, che si uedeua disprezzare da molti altri anchora, i quali egli e per dignità, & per aspettatione di gran lunga si lasciaua adietro; & era ingiuriato di parole da tali che anchora priuato haueua tenuto speranza d'essere stato molto piu bonorato di loro. Et nondimeno qualche uolta ueniua tra se stesso discorrendo, che non era da tenere conto ueruno di costoro, perciochè soleua con mal'animo sopportare, se alcuno in presenza sua usaua di dir mal d'altri; ma poscia tra se stesso considerando, & tra se medesimo discorrendo e le proprie uirtù, & i uitij de gli auuersarij suoi, stimaua una frulla l'ingiuria delle parole loro, & l'essere da essi biasimato;

Schiaui Cipriotti.

Clodio fatto contrario a Catone.

Clodio cōtrario a Catone con lettere di Cesare.

Quali cagioni facessero chiedere à Pōpeo il secōdo Consolato.

haueua bene sopra modo per male che Cesare si uenisse tuttauia facendo cosi grande, e che le cose da lui fatte apportassero tanta marauiglia, & ammiratione al popolo, di maniera, che gia i Senatori mandauano à popoli Galli i gouernatori, come se essi fossero ridotti à soggettione; e che appresso, il popolo per Cesare si alzasse in tanta speranza, che per diliberatione si uinceua, che se gli mandassero grossissime somme di danari.

Odio di Pompeo contra Cesare.

La onde Pompeo si sforzaua di persuadere a i Consoli, che non douessero leggere le lettere di Cesare subito, che arriuauano, ma che le douessero tenere alquanto celate, per fino à tanto, che fosse arriuata quiui la fama delle cose da lui fatte, & oltre accio, che mandassero il successore à Cesare auanti che fosse uenuto il tempo ordinato. Era cosi grande l'ambitione di quest'huomo, che portaua inuidia à Cesare fino di quelle cose nelle quali egli l'haueua fauorito, & aiutato, che l'ottenesse; & harebbe uoluto anullare e guastarle; & haueua hora à noia quell'huomo, il quale egli hauendolo fauorito & honorato, haueua poi adoperato à stabilire, & ordinare le cose sue. Mosso da queste cagioni imputaua tra se medesimo il popolo, che fosse riuolto, sprezzando lui, à essere affettionato à Cesare.

Fauor del popolo quanto durabile.

Si sdegnaua medesimamente ogni uolta, che e' uedeua, che il popolo mostrasse pure un poco, di hauere amente qualche persona, che hauesse acquistato o proueduto loro qualche cosa, mentre non soprauueniua anchora qualche altra cosa fresca di nuouo, e che fosse sempre inchinato fuor di modo alle cose nouamente acquistate, anchor, che siano di molto minor conto delle prime, per cagione dell'usata loro satietà delle prime, e cupidigia di cose nuoue: e che la plebe spinta da inuidia, cercasse di gettar per terra quelle cose le quali erano state prima tenute sempre in grandissima riputatione; e d'altra parte mossa da le proprie speranze, d'inalzar quelle, che frescamente ueniuano à fare di loro mostra, & ostentatione. Hora Pompeo hauendo nell'animo suo di tal cosa dispiacere, poi che ne ancho per mezzo de' Consoli poteua ottenere alcuna cosa; e conoscendo che gia Cesare era uenuto in tanta grandezza, che à esso contra lui non sarebbe piu dato fede; giudicò fra se stesso, che non fosse piu da tenere di tal cosa poco conto.

In quali maniere d'amico si diuenti nemico.

Il parere e giuditio suo era questo, che due fossero quelle cose, che rompono l'amicitie, e ciò è il sospetto, e l'inuidia: e che in somma quiui seguiua questo, doue o per cagione di gloria, o per cagione di potenza si uiene in contesa. Che per fino à tanto, che e di qua e di la queste si mantengono uguali, anche l'amicitia sta sempre in piedi: ma doue poscia l'uno auanza l'altro di grandezza, allhora e, quelli, che si truoua inferiore, a colui, che uede di se maggiore porta odio; e quelli all'incontro,

all'incontro, che piu è potente, insuperbito per lo disprezzo, che ha dell'altro da manco di se, sempre cerca di uenirgli facendo qualche ingiuria. La onde e' ne suole spesso seguire, che l'uno sdegnandosi di sopportar coloro i quali sono à esso inferiori, e l'altro per cagione della propria grandezza e ualore se stesso inalzando, dalla prestina amicitia si uiene alle discordie, & alle guerre. Hora essendosi armato Pompeo contra Cesare di questi così fatti pensamenti, poi che egli non si giudicaua per se solo basteuole à potere abbassarlo & discacciarlo, cercò in tutti i modi di farsi piu stretto amico Crasso, affine di potere in ciò ualersi dell'aiuto e fauor suo. Hauendo dunque costoro in tal guisa tra loro congiurato, fecero questo discorso; che se essi si rimaneuano come huomini priuati, non doueuano tenere speranza di poter mettere à effetto cosa ueruna: doue all'incontro se essi pigliassero il Consolato, & à concorrenza & emulatione di Cesare, si dessero anch'essi al fare delle faccende; harebbon potuto & agguagliar lui, & congiungendo insieme le forze d'amendue, in breuissimo spatio di tempo superarlo, essendo, com'era, solo. Et in tal guisa tutto quello che tra loro diuisato haueuano * * * * * & oltre acio, che alcuno de compagni loro gli conducessero auanti al magistrato, dissero, che per l'auuenire non uoleuano piu per niente esser consoli, e che harebbono deposto quel magistrato publicamente, anchor che desiderassero d'hauerlo per alcuni i quali gl erano stati nelle quistioni e differenze loro fauoreuoli, & haueuano prestato loro aiuto. Ma perche essi domandauano il consolato fuor di quei tempi, che per le leggi sono stati ordinati, e cosa assai manifesta era, che molti e molti oltra i Consoli (percioche Marcellino pur poteua anchora qualche poco) erano per opporsi loro, che non fossero dichiarati Consoli; fecero si, che per quell'anno non si radunaron mai alla elettione de' magistrati, hauendo à cio fare subornato tra gl'altri C. Catone, accioche dichiarato poi lo Interre, potessero essi secondo le leggi e domandare & accettare il magistrato. Et il Senato (percioche questo in apparenza si faceua da Consoli, benche fossero disposti altrimenti con speranza di douerne qualche altro premio ottenere, ma in uero essi ciò faceuano, e per tal cagione erano apertamente sdegnati contra tutti coloro, che si mostrauano loro in questo contrarij) ne prese grandissimo sdegno, e di tal sorte, che si uenne fino al menar delle mani; e così per allhora furono diuisi. Et essendo poscia di nuouo auuenute le medesime cose, fecero una diliberatione, che si douessero cambiare le uesti, quello, che si

Pompeo p abbassare Cesare, piglia Crasso per compagno.

*suol fare ne' tempi delle calamità: anchorche essendo uscito del Senato Catone, poi che buona pezza haueua in uano conteso con molte parole, non si potesse fare alcuna diliberatione. Percioche se si truoua dentro alcuno di coloro tra quali è il disparere, non è lecito di poter fare alcuna determinatione. * Percioche facendosi loro incontro gl'altri Tribuni della Plebe, non gli lasciarono entrare altrimenti dentro, & in tal guisa fu fermata così fatta diliberatione: & che medesimamente i Senatori potessero stare a uedere anchora i giuochi solenni, i quali allhora si rappresentauano. Et opponendosi a questo anchora Catone, usciron fuori in buon numero, & hauendosi mutate le uesti ui ritornarono, per arrecargli così facendo terrore. Ma doue poscia ne meno per così fare egli si uenne punto a moderare, se n'andaron tutti alla uolta della piazza, e quiui fecero diuenire mestissimo ueramente tutto il popolo, che u'era concorso, ragionando d'intorno a ciò Marcellino e dolendosi molto del cattiuo stato, nel quale allhora le cose si ritrouauano; piagnendo, & rammaricandosi gl'altri anchora di maniera, che non ui haueua alcuno, che di mente gli contradicesse. Et hauendo fatto questo se ne tornarono in Senato hauendo tra loro diterminato di uoltare tutto lo sdegno loro contra coloro, i quali erano di tutto'l male stati cagione.*

Clodio col l'accostarsi a Pompeo quasi capita male.

Clodio in tanto si uenne un'altra uolta accostando a Pompeo, & prese a fauorire la parte sua, sperando douerne auuenire, che se egli fosse stato a Pompeo fauoreuole in ottenere quelle cose, lequali esso allhora andaua cercando d'ottenere, fosse poscia per rihauere interamente il suo. Essendosi dunque presentato dauanti alla Plebe cō uno habito ueramente a lui disdiceuole, & senza hauerlosi punto cambiato, secondo la già fatta diliberatione, fe contra Marcellino, & contra gl'altri un lungo parlamento. Et essendosi per ciò sopra modo sdegnato il Senato, Clodio senza finire altrimenti l'oratione sua, si tolse dauanti alla Plebe, & ritirandosi alla uolta del Senato, ui mancò poco, che non capitasse male. Concio sia cosa, che i Senatori essendosigli fatti incontro, non lo lasciarono altrimenti entrare: & in tanto hauendolo i cauallieri tolto in mezzo l'harebbono certissimamente tagliato a pezzi, se non si fosse aiutato con chiamare per suo scampo la Plebe; onde correndo molti in fauor suo col fuoco in mano, minacciauano, che se facessero male alcuno a Clodio harebbono messo il fuoco nel Senato, & insieme arsi anche loro; & in tal guisa a Clodio essendo stato quasi uicino al morire fu saluata la uita. Ma

Pompeo fa impeto cō tra il Senato.

Pompeo non per ciò punto spauentato da così fatte cose, fe impeto contra'l Senato, e si contrapose alla diliberatione, la quale si doueua già fare; e non

re; e non la lasciò altrimenti fermare. Quindi domandato da Marcellino publicamente se fosse uero, che egli cercasse d'essere eletto Consolo, con speranza, che non fosse per confessare d'attendere e cercare i magistrati; egli cosi rispose. A me non fa di mestiero disse d'essere in Magistrato per cagione de gl'huomini da bene; cerco bene quanto posso d'ottenerlo per cagione de gl'insolenti, & scandolosi. Essendosi dunque in ciò scoperto Pompeo, & hauendo anche Crasso domandato il medesimo, ma non già confessando quello istesso, ne meno anchora negandolo; ma tenendo, secondo'l suo costume, la uia del mezzo, diceua di uoler fare tutte quelle cose, che esso stimasse, che douessero tornare in utile della Republica: Marcellino, & insieme con esso tutti quelli, che lo seguitauano spauentati per l'apparato, & contradittioni di costoro, non comparsero più per l'auuenire in Senato. Hora perche non si radunauano più tanti, che fossero quel numero, che per dispositione delle leggi si richiedeua a fare le diliberationi. * * *

* * su quel principio egli hebbe potere sopra essi, ma egli in tal guisa trapassò l'adottione. Ma nondimeno essi non posarono altrimeneti o la ueste da duolo, o pure usciron fuoi alle radunationi solenni, non interuennero a' sacrifici di Gioue in Campidoglio, non andarono ne meno nel monte Albano alla celebratione delle ferie Latine, lequali allhora si celebrauano di nuouo per cagione di non so che, che non era stato recato bene a effetto: anzi che come quasi fossero ridotti in soggettione, e che non hauessero potere ne di prendere i Magistrati, ne di seguire le cause ciuili, in tal guisa finirono tutto'l rimanẽte di quell'anno.

Senato oppresso.

Pompeo e Crasso dopò queste cose furono dallo interregno creati Consoli, poi che niuno di coloro, i quali auanti haueuano fatte le pratiche per ottenere il medesimo magistrato si contrapose loro. Et L. Domitio, il quale haueua perseuerato per fino all'ultimo giorno nel domandarlo, anch'egli allhora essendo la notte uscito fuor di casa se n'andaua in consiglio; ma poi che gli fu morto il suo ragazzo, che gli portaua il lume dauanti, ripieno per ciò di spauento, non seguitò più auanti. La onde poi, che non ui haueua più alcuno, che a costoro facesse resistenza et oltre a ciò, hauendo P. Crasso figliuolo di M. Crasso e di Cesare luogotenente in quel tempo, condotti a Roma i soldati per questa medesima cagione, furono senz'alcuna fatica creati Consoli. Ora hauendo costoro a questa guisa preso il pricipato, diedero ordine, che fossero dati gl'altri magistrati anchora a quelle persone, le quali essi giudicauano essere al proposito loro: & cercarono d'impedire, che Catone ottenesse d'esser fatto

Pompeo e Crasso creati Cõsoli la seconda uolta.

L. Domitio chiedẽdo il Consolato è quasi tagliato a pezzi. P. Crasso.

Catone nõ ottiene la Pretura.

Pretore perche conoscevano, che non era per comportare, che si facessero quelle cose, che allhora si faceuano: e non uoleuano per niente, che alle forze sue nel contradire si accrescessero le forze delle leggi, & di quella dignità. E così si uenne a quietare l'elettione de' Pretori, perche Catone giudicaua non esser bene di usare nel fare alcuna cosa la forza: bene è uero, che nella elettione de gli Edili Curuli si uenne di tal sorte all'armi, & al menar delle mani, che Pompeo ui rimase macchiato di molto sangue. Quelli, i quali erano stati eletti dal popolo, hauendo supplicato a Pompeo, & a Crasso perche essi così haueuano uoluto (concio sia cosa, che essi haueuano radunato il Consiglio) furono da essi riceuuti, & ottennero d'essere Edili. & appresso si fecero amici e beneuoli gl'altri Edili, e molti Tribuni della Plebe con farsegli compagni: ui furono bene due soli Tribuni della Plebe C. Attio Capitone, & P. Aquilio Gallo, che non ui uolsero consentire. Poscia che furono creati i magistrati. Pompeo e Crasso riuolsero gl'animi loro a mettere ad effetto quelle cose, lequali haueuano in animo di fare. E certa cosa e, che essi non ragionaron mai cosa ueruna ne appresso al Senato, ne meno appresso al popolo d'intorno a queste cose, e mostrarono ueramente di non hauere dibisogno di cosa ueruna. Ma C. Trebonio Tribuno della Plebe fe una legge per la quale all'uno di loro si consignaua la Soria con tutte le regioni, che sono ad essa uicine; & all'altro amendue le Spagne (percioche anchor quiui erano pur dianzi nati alcuni mouimenti) per ispatio di cinque anni: è che potessero pigliare con esso loro quel numero di soldati, e di tra i cittadini, & delle nationi confederate, che più piacesse loro; e che potessero muouer guerra, & fermar pace con quelle genti, che paresse loro. Vi hebbero molti, & tra gl'altri gli amici di Cesare, che hebbero questa cosa molto per male, percioche e' ne doueua seguire, che se costoro ottenessero quel tanto, che disegnauano, le cose di Cesare, il tempo dell'Imperio di cui era già uicino al fine si sarebbono ridotte a molta strettezza. Onde apprestandosi molti a uoler contradire a quella proposta, mossi da questa cagione i Consoli dubitando, che non gli uenisse fatto quanto andauano disegnando, dissero come erano per prorogare a Cesare l'Imperio per tre altri anni (che così in uero si truoua) & in tal guisa gli uennero a tirare al parer loro. Bene è uero nondimeno, che essi non proposero prima al popolo questa cosa, che fossero da loro confermate le cose loro. Percioche quelli, che cercauano di far bene a Cesare, essendo stati in tal guisa racchetati si stauano senza fare altro: gl'altri poi per lo più si stauano per paura, parendo loro d'hauerne assai se pure così poteuano

Edili Curuli eletti tra il tumulto

C. Attio Capitone, & P. Aquilio Gallo.

Legge di Trebonio

L'Imperio prolũgato a Cesare p tre anni.

starsi

starsi sicuri. Ma M. Catone e Fauonio, si opponeuano in tutto a tutte quelle cose, che costoro faceuano, hauendo tra gl'altri, che gl'erano in ciò fauoreuoli due Tribuni della Plebe: ma mentre, che essi si seruiuano della libertà loro restarono dalla forza ingannati per questo sopra tutto, che picciolo numero faceua a moltissimi resistenza. Et Fauonio, hauendo ottenuto da Trebonio un'hora di spatio solamente e non più a potere orando contradire, la consumò in darno solamente nello esclamare e dolersi di tanta strettezza e breuità di tempo. Ma à Catone era tocco lo spatio di due hore a poter ragionare. Egli posta da parte l'importanza della cosa, & quello, in che consisteua l'importanza del tutto, consumò si com'era suo costume il tempo datogli, auanti, che ragionasse niente d'intorno a quello, che haueuano allhora alle mani; non già che gli mancassero le parole da ragionare sopra quello, di che trattaua; ma solo perche essendogli da Trebonio imposto, che tacesse mentre gli restassero anchora molte cose da dire, potesse poscia per tal cagione imputarlo, & di lui querelarsi: Conciosia cosa, che Catone sapesse molto bene, che se bene hauesse seguitato di orare tutto quel giorno intero nõ era per fare, che si diliberasse quanto egli harebbe uoluto. La onde essendogli stato imposto, che douesse tacere, non pose subito fine al suo dire, anzi che preso & a forza scacciato del Senato in ogni modo ui tornò: & in somma fatto comandamento, che fosse menato in prigione, non per ciò si auuilì ò ritenne punto dal dire. Così dunque si uenne consumando in tal guisa tutto quel giorno, di maniera che i Tribuni non hebbero mai tempo di poter ragionare alcuna cosa. Percioche in tutti i consigli e radunanze, che si faceuano ogni uolta, che si doueua trattare qualche cosa col popolo, era prima concesso di dire à gli huomini priuati; che à quelli, che teneuano magistrati, affine che non ui hauesse alcuno, che hauendo prima udito il parere d'uno di se piu potente, e da esso preuenuto, si ritenesse di dire (si come suole il piu delle uolte auenire) il parer suo, anzi che liberissimamente esponesse quanto egli hauesse in animo e fosse di suo parere. La onde hauendo Gallo sospetto, che non gli fosse il seguente giorno impedito l'entrare in piazza, ò di non riceuere anchora qualche altra maggiore ingiuria, entrandosene in Senato così sul fare della sera si stette quiui tutta quella notte: si perche stando quiui si teneua sicuro, e si anchora per potere entrare di buonissim'hora la mattina in consiglio. Ma Trebonio hauendo fatto serrare tutte le porte del Senato fe sì, che egli senza fare alcun frutto consumò quiui tutta quella notte & la maggior parte appresso del giorno. Alcuni altri poi hauendo la notte occupato il luogo, non lasciarono altri-

Catone, e Fauonio si oppongono alle leggi di Trebonio.

Pertinacia di Catone

Priuati ne' partiti primi à dir'il parer loro

menti entrar dentro Atio, Catone, e Fauonio, ne gli altri, i quali erano con esso loro. Et essendosi poscia occultamente entrati Fauonio e Ninnio; Catone intanto e Ninnio salendo sopra certi altri, & da essi alzati sù, e dicendo per far che le genti si partissero del Senato, che s'erano ueduti cattiui augurij, furono amendue da Seruitori de' Tribuni quindi cacciati: e da gl'istessi seruitori furono etiandio feriti, essendo stati anchor morti alcuni, che erano con esso loro. Ora essendo stata confermata la legge & uscendo gia il popolo del Senato, Atio condusse Gallo tutto sparso di sangue (perche questi scacciato per forza del Senato ui haueua riceuuto una ferità) dauanti à coloro, i quali erano anchora quiui, lo mostrò loro, & hauendo detto loro quel tanto, che faceua à proposito, fu cagione di far nascere un grã tumulto. Hauendo ciò inteso i Consoli, i quali poco quin di lontano studiosi delle cose loro s'eran fermati, sopra uennero prestissimamente con buona compagnia de i loro, dei quali si trouauano in buon numero con esso loro; & hauendo arrecato à ognuno spauento non picciolo, radunarono di nuouo le genti à consiglio, e quiui fermarono le deliberationi sopra le cose di Cesare, hauendo, benche in uano, cominciato à contradire coloro, i quali anchora prima haueuano à ciò fatto resistenza. Poscia, che hebbero confermate queste cose ordinaron una pena molto piu graue anchora di quella di prima contra coloro, i quali con presenti cercassero di comprare i fauori per ottenere gl'vffici e magistrati: come quasi per dire il uero se i delitti loro non fossero palesi, e che hauessero non con danari ma con la forza occupato i magistrati. Si risoluerono anchora di publicare la legge Suntuara (conciososse cosa, che gia le spese del uiuere commune fossero strabocheuolmente cresciute) benche essi menassero uita tale, che si poteua dire, che passasse ogni termine di suntuosità & di dilicatezze: la qual cosa fu anche cagione che tal legge non fosse confermata. Percioche Hortensio il quale era uno di quegl'huomini, che faceuano suntuosissime spese, hauendo con lungo giro di parole ragionato intorno alla grandezza di quella città, & hauendo dato molte lodi à Consoli della domestica suntuosità e della magnificenza loro, & hauendo al suo ragionamento aggiunta la costor uita come per uno aiuto, fe si, che si tolsero da cosi fatto proponimento. Conciosia cosa che presi da uergogna d'essere in contesa per cagione cosi fatta, & perche non uoleuano, che paresse che essi fossero quelli, che portassero inuidia à altri di quelle cose stesse, le quali per loro si usurpauano, si tolsero di lor proprio uolere dal mettere auanti cosi fatta legge. In questi medesimi giorni Pompeo fe la fabrica del Theatro, la quale

Tumultuatione in Senato.

Hortensio impedisce la legge Suntuaria.

Teatro di Pompeo.

la quale anc'hoggi è molto bella, & honorata, & in esso fe molti spettacoli con musica, & fe rappresentare feste, & quei giuochi, che si dicono Ginnici: fe medesimamente uedere nello steccato detto Circo una giostra e battaglia d'huomini à cauallo, con caccie di molti, con diuerse sorti di fere. Perciochè nello spatio di cinque giorni ui furon morti cinque cento Lioni, e diciotto Elefanti combatterono con huomini armati, e parte ne restarono morti combattendo, e parte non molto dopo la battaglia. Imperoche ue n'hebbero alcuni, che mossero il popolo à compassione anchorche contra la uoglia di Pompeo, essendosi cosi feriti tolti della battaglia senza uoler piu combattere, e andando intorno intorno, & alzando il muso loro uerso'l Cielo, & lamentandosi di maniera, che diedero da ragionare, cio non esser fatto da loro à caso e senza proposito; anzi che si diceua, che cosi facendo pregauano, che fosse loro osseruato il fatto giuramento, dalla cui persuasione mossi, erono stati traportati d'Affrica, & in tal guisa inuocando gli Dei à fare uendetta di loro. Perche si dice che non uolsero mai entrare nelle naui prima, che coloro i quali gli conduceuano col giuramento loro gli hauessero fatti sicuri, che non sarebbe loro mai fatto ingiuria o dispiacere alcuno. Bene è uero, che io non so se questa cosa sia uera o nò: certa cosa è, che si truoua scritto anchor questo, che oltra, che gli Elefanti intendono la lingua del paese loro, hanno medesimamente intelligenza d'intorno alle cose de Cieli. E che per questo al rinouare d'ogni Luna, auanti, che la Luna cominci à comparire al cospetto de gl'huomini, essi usano d'andare all'acqua che continuamẽte corre e con essa se stessi purgare. Hora queste cose io l'ho intese cosi; et anche questa appresso, che non fu Pompeo, che fe fabricare il theatro, ma che fu Demetrio stato gia suo schiauo, et poi fatto libero che fe fare tal fabrica con quei danari i quali esso mentre fu soldato sotto Pompeo, si hauena auanzati: e che e' fe benissimo a dar nome, che Pompeo hauesse egli fatto quell'opera, a ciò non fosse detto male di lui, che uno schiauo fatto libero hauesse potuto mettere insieme una somma cosi grande di danari, che hauesse potuto fare cosi grossa, & smisurata spesa. Perciochè Pompeo in uero con questi doni s'acquistò non poca gratia appresso al popolo ma d'altra parte nello scriuere i soldati per l'essercito insieme con Crasso per seruirsene à quanto era stato loro per diliberationi conceduto, ueramente, che non poco dispiacque loro, anzi che grauemente gli offese: e la Plebe gia pentita di quanto hauea fatto rauuedutasi dell'errore, cominciò à lodare Catone, e gl'altri anchora. Mossi i Consoli da questa cosa, & oltre a ciò da questo, che alcuni Tribuni della

Spettacoli

Elefanti, e loro natura.

Demetrio Liberto di Pompeo ricco.

Il popolo offeso nel farsi genti da' Cõsoli.

plebe ordinauano un giuditio, che a parole era ordinato contra i Luogotenenti loro, ma in effetto era contra essi Consoli & contra l'attioni loro; presero la ueste da duolo (conciofosse cosa, che essi non hauessero ardire d'usare la forza nel fare alcuna cosa) come se si fossero trouati in qualche graue calamità: & i Senatori anchora, che cercauano fauorire la parte de Consoli fecero il medesimo: e nondimeno quindi a poco mutato proposito, senza hauer preso di ciò alcuna nuoua occasione, tornarono a posarla. Ma seguitando i Tribuni della plebe di far resistenza, che i Consoli non potessero scriuere soldati, & appresso facendo forza di rompere & atterrare le gia diliberate speditioni, Pompeo non hebbe tal cosa punto per male. Imperoche egli haueua gia in un subito mandati fuori i suoi Luogotenenti, & egli uolentieri se ne staua in Roma, come se rispetto alla cura, che haueua delle cose de' grani, & della abbondanza gli si uietasse d'uscirne; & oltre a ciò per potere per suoi Luogotenenti amministrare le cose delle Spagne, & per se medesimo maneggiare l'altre faccende dell'Italia & di Roma. Ma Crasso, che ne l'una ne l'altra di queste cose haueua, si riuolse tosto all'armi. Ora i Tribuni della plebe, che uedeuano la libertà loro trouandosi senz'arme esser debole & di poche forze a poter impedire le costui attioni, si tolsero in tutto dal contraporseli: andarono bene spargendo contra lui molte parole uituperose, & in suo biasimo, & lo biastemmauano crudelmente, maledicendolo e pregandogli Dei, in suo danno, come quasi, se quelle maledittioni, e preghi non hauessero douuto poi tornare in danno della Republica. Perciochè andando egli in Campidoglio a fare i soliti sacrifici & orationi per cagione di quella speditione, gli predissero cattiuissimi augurij e prodigi, e mentre si partiua gli andarono dietro maledicendo e pregandoli male. Oltra che Atio cercò di condurlo in carcere; ma traponendouisi gl'altri Tribuni della plebe, fu la zuffa cagione di fare indugiar la cosa, e così in quel mezzo Crasso uscì fuora delle mura: e esso poscia o per sorte o pure per le molte maledittioni e preghi contra lui fatti, non ui corse molto tempo, che passò di questa uita. Cesare in tanto, essendo Consoli Marcellino e Filippo, si mise a fare l'impresa contra i Veneti. Habitano questi popoli uicino al mare Oceano, & haueuano presi e ritenuti quei soldati Romani i quali erano stati mandati a domandar loro grani, & haueuano oltre a cio ritenuti gli ambasciadori mandati per cagione di far liberar costoro, con isperanza di poter rihauere per questo mezzo gli ostaggi loro. Ma non ne uolle gia Cesare fare altro, che non gli rese altrimenti gl'ostaggi; anzi hauendo spinti i suoi soldati per più parti e da diuerse bande

Maledittioni de' Tribuni contra Crasso.

Atio uieta la partēza a Crasso.

Di Vānes. Cesare soggioga i Veneti.

se bande parte che douessero assaltare i paesi di coloro che hauessero fauoritti i Veneti nel fare riuolutione, affine che non potessero gli aiuti loro congiungersi insieme: e parte à quei popoli che stauano anchora alla diuotione de' Romani, acciocbe hauessero cura, che non facessero mou mento nessuno: egli se n'andò alla uolta del paese de Veneti, hauendo apprestati prima ne' paesi di fra terra questa sorte di nauilij, che fossero a proposito a seruirsene nel flusso e reflusso dell'acque marine. Et hauendogli fatti cõdurre su pel fiume Ligeri, ui consumò si può dire in darno quasi che intera quella state. Perche le terre de Veneti eran poste in certi luoghi, di siti per natura gagliardi e forti di maniera, che un'huomo a piedi non ui poteua salire: & erano quasi tutte bagnate dal mare Oceano di sorte, che per uia di terra non ui si poteua facilmente andare; ne meno con le naui per cagione dell'onde maritime, che hora spinte auanti crescendo, hora scemando tornauano indietro, & appresso rispetto alla difficultà del lito. La onde Cesare hebbe quiui di molte difficultà per fino a tanto, che ui arriuò Decio Bruto da mari piu a dentro con le naui spedite e ueloci. Ma ne meno giudicaua a proposito di douere con quell'armata mettersi a combattere: anzi mentre quei popoli barbari teneuano pochissimo o pure nessun conto delle poche & poco gagliarde naui di Cesare, ui restaron superati. Perche le naui de' Romani eran fatte all'usanza del nostro nauigare, a cio fossero leggieri e spedite: doue d'altra parte quelle de' Barbari, come quelle che per lo continuo flusso & reflusso del mare faceua di mestiero che restassero spesso spesso in secco, & perche fossero atte a sostenere l'impeto dell'onde che hora si spingeuano auanti, & hora si tirauano indietro; auanzauano di gran lunga quelle e di grandezza e di uelocità. Quindi auuenne, che quei Barbari i quali non haueuano mai altre uolte fatto pruoua di cosi fatte battaglie maritime, hauendo in quella prima ueduta sprezzate le naui de' Romani, e l'uso loro; cauarono in un subito le loro del porto per andare a inuestirle; stimando, che douesse auuenir loro di potere senz'una fatica al mondo cacciarle con certe pertiche sotto l'acque. Erano spinte da un gran uento e tanto maggiore anchora perche costoro usano le uele di pelli, che riceuono largamente tutto l'impeto del uento. Bruto temendo e'l numero grande, e la grandezza delle naui nimiche, & l'impeto anchora del uento, che accresceua loro le forze, non hebbe mai ardire mentre, che quel uento soffiaua e teneua piene le uele loro, di fermare l'armata sua a fronte dell'armata nimica; ma fermò l'animo suo in questo disegno di tirarsi a terra, & abbandonate in tutto le naui, quiui ributtare gl'impetuosi assalti de nimici. Ma

Loire.

Sito del paese de' Veneti.

D. Bruto ẽ aiuto à Cesare cõtra i Veneti.

Naui de' Romani, e de' Veneti

Guerra nauale de' Romani co' Veneti.

doue poscia il uento si fu fermato & che di presente il mare si uide tranquillo, e che gia le naui nimiche non si poteuano ne per forza di remi far muouere, anzi che rispetto alla grauezza loro si fermarono in un certo modo come immobili, hauendo quiui finalmente ripreso animo, fe uscire l'armata sua affronte all'armata nimica; & hauendo attaccata la zuffa, ridusse quei Barbari a un'estremo pericolo; percioche ueniua girando loro d'intorno, & passando per lo mezzo senza pericolo o danno ueruno: & hora assaltandogli hora ritirandosi, si come giudicaua a hora per hora conuenirsi; & hora con molte attorniando una sola naue; & hora con pari numero, et tal uolta anchora con minore affrontandosi combatteua. Ogn'hora che conosceua di poterne diuenire superiore, stringeua forte il nimico, e le naui loro, che o le prendeua o le cacciaua affondo; oueramente passando sopra esse faceua quiui strage di quei soldati dell'armata che u'erano: doue se pure e' si trouaua in alcuna cosa inferiore senz'una fatica si discostaua; & in tal guisa combattendo n'hauea egli sempre il meglio. Quei Barbari perche non haueuano giudicato, che facesse di mestiero ne di adoperare le saette, ne meno di tirare i sassi, non haueuano ne dell'une ne de gli altri fatto alcuna prouisione: quindi auueniua, che uenendo nel combattere alle strette, si sforzauano in qualche modo di loro stessi difendere: doue se pure alcuno combatteua pur un poco discosto non poteuano a colui resistere in modo ueruno. Trouandosi dunque senza speranza alcuna di piu potersi difendere, o si trouauano feriti, oueramente lasciauano quiui la uita: e parte delle naui loro erano da nimici fracassate, alcune essendo in esse attaccato il fuoco abruciauano, & alcune erano tirate uote d'huomini. Il rimanente de' soldati dell'armata hauendo ueduta tal cosa, parte per non uenir uiui nelle mani de nimici loro ammazzarono se stessi, parte se ne gettarono in mare uolendo o salire in tal guisa sopra le naui de' nimici loro, o morire almeno per le mani de' Romani, a' quali non essendo punto inferiori d'animo ne d'ardire, tolti in mezzo per cagione dell'essersi fermate le naui loro, erano ridotti all'ultima rouina loro. Anzi che i Romani accioche non si leuasse per auuentura qualche nuouo uento, si che si potessero muouere, operauano certe falci in alcune haste lunghe di lontano, con le quali tagliauano i canapi, & stracciauano tutte le uele. Cosi dunque i Veneti costretti a combattere contra i Romani di su le naui appunto come se si fossero trouati in terra, & a sostenere in tal guisa l'empito loro, morirono per la maggior parte in essa battaglia, e gl'altri tutti restarono prigioni. Cesare hauendo fatto morire alcuni de principali loro, fe uendere tutti gl'altri:

Veneti superati da Cesare.

Cesare si uolta a q̃ li di Teroua na, & Ghel dresi.

egli

egli in tanto si uolse con la guerra contra i Morini, e contra i Menapij uicini loro perche giudicaua di douere con la fatta impresa & arrecare loro terrore, & di douergli senza molta fatica superare. Ma egli non potè nondimeno sottoporre alcuna parte di costoro. Non habitano questi popoli per le città ma per capanne: la onde hauendo essi riposte in alcune caue sopra certi monti coperti di spessissime selue quelle cose, delle quali essi faceuano maggiore stima, quei Romani, che u'andarono, riceuettero maggior danno da loro, che essi loro non fecero. Si dispose Cesare facendo tagliare quelle selue, d'andare a ritrouarsi salendo su quei monti, ma perche ell'erano troppo grandi, & già soprastaua il uerno, perduta la speranza di poter fare cosa alcuna, si tolse dall'impresa. Hora mentre Cesare si trouaua con l'essercito nel paese de' Veneti, haueua mandato Q. Titurio Sabino suo luogotenente sopra gli Vnelli, de' quai popoli era Capo Viridouico. Era su quel principio entrata una gran paura nell'animo di Titurio rispetto al numero grande di quella natione, di maniera, che tra se giudicaua di fare assai se potesse difendere gli alloggiamenti del suo campo. Ma doue egli poscia si fu accorto, che eglino haueuano per tal cagione accresciuto molto l'ardire ne gli animi loro, ma che in uero non erano così formidabili in effetto come pareuano (che la natura de' popoli Barbari per lo più suole essere di spargere con sciocche e uane minaccie tutto quello per cagione di che eglino uogliono essere tenuti terribili) uenne a ripigliare animo. Manifesta cosa è, che egli non hebbe così allhora ardire di uenir a giornata co' nimici in campagnia come con coloro, che di numero di gran lunga l'auanzauano; ma egli uenne loro in tanto allettando di sorte, che quei Barbari scioccamente in uero si misero in animo di andare assaltare i ripari del suo campo, anchor che fossero in luogo rileuato e forte. Ordinò egli con uno di quei soldati di natione Francese, i quali erano uenuti per aiuto nel suo campo, hauendolo prima ammaestrato di quanto uoleua, che esso facesse, che fingendo di fuggirsi dal suo campo, saltasse in campo de' nemici così uerso la sera, e quiui persuadesse a quei Barbari, che Cesare hauesse riceuuta una grandissima rotta. Quei Barbari, che pieni di cibi e di uino, non si metteuano a considerar niente la cosa; a tutto ciò diedero piena credenza. La onde tutti in un subito si mossero per opprimere i Romani, acciochè non campassero dalle man loro portando con esso loro scermenti e legne, perche teneuano per certo, che non douesse campare de' Romani pure un solo, che potesse portare la nuoua di quella rotta; quindi tutti a garà si sforzauano di salire uerso le trincee, & con grandissima prestezza, e non ui

Q. Titurio superai popoli di Percherons. Viridouico.

Natura de Barbari.

Stratagema di Titurio Sabino

hauendo persona, che gl'impedisse ui si condussero sopra. E Sabino non prima si mosse da gli aloggiamenti, che conobbe d'hauergli per la maggior parte nelle forze sue, & allhora finalmente si mosse all'improuiso da tutte le bande addosso a' nimici: & hauendo in tal guisa apportato a' primi terrore, gli uenne tutti per la scesa sbaragliando. E quiui parte trouandogli tra loro impediti e parte dalle portate fascine nel ritirarsi fuggendo; gli menò le mani per lo dosso di sorte, che ne essi ne gl'altri da indi in poi hebbero piu ardire di mettersi a tentare cosa ueruna. Che tutti i popoli Francesi naturalmente senza'lcuna consideratione son traportati da uno sfrenato desiderio a mettersi a fare qual si uoglia cosa, e cosi non hanno ne modo ne regola alcuna ne nello ardire, ne meno nel timore; anzi che essi cosi caggiono dallo ardire in una subita paura, come d'altra parte, da questa in uno sfrenato e temerario ardire. Et intorno quasi a questi medesimi giorni P. Crasso figliuolo di Marco si sottomise poco meno, che tutta l'Aquitania, che medesimamente è una parte della Francia, che termina col paese de' Celti, & distendendosi oltra i Monti Pirenei arriua per fino al mare Oceano. Essendo entrato Crasso co'l essercito in questi paesi, uinse combattendo gli Apiati, prese la Città loro per forza hauendo perduti solamente di tutto l'essercito alcuni pochi in un certo parlamento. E mentre con asprezza si ueniua di costoro uendicando, uide come gl'altri popoli fatta insieme lega haueuano già prese l'armi, e che haueuano fatti uenire in fauor loro di Spagna i soldati Sertoriani, e che questi ueniuano maneggiando quella guerra più tosto con arte e procedendo da soldati, che con temerità; e che essi giudicauano, che douesse tosto auuenire, che i Romani per mancamento di uettouaglie sarebbono forzati di partirsi de' paesi loro. Mosso da queste cose, fe si, che i nimici furono in openione, che egli hauesse paura di loro; la onde uenuto cosi tra loro in disprezzo, non fe nondimeno si, che uolessero uenir seco a giornata. Ma egli in tanto andò in un subito a affrontar loro, che stauano senz'alcun sospetto, che i Romani fossero più per nuocer loro, per fino dentro ne gli alloggiamenti loro. Da quella banda, che si daua l'assalto non potè ottenere niente, essendo quiui corsi quei Babari, e gagliardissimamente difendendosi. Ma perche tutto lo sforzo delle genti loro haueuano spinte a quella banda, Crasso ordina in un tempo, che parte de' suoi girando intorno sia condotta all'altra parte del campo, & hauendola subito presa per hauerla trouata spogliata di huomini, assaltaron quindi i nimici dietro le spalle. Et in tal guisa questi feriti furon quasi tutti morti; e gl'altri popoli, senza combattere uennero a

Natura de Francesi.

P. Crasso si sottomette quasi tutta la Guascogna

ro a riceuere le conditioni della pace. E questi sono i successi di quella state. Trouandosi i Romani appresso i loro confederati alle stanze quel uerno, i Tenchteri, e gli Vsipeti popoli della Germania, si perche erano stati scacciati da Sueui, e si anchora perche i Francesi gli chiamauano, hauendo passato il Rheno, entrarono ne' paesi de' Treuiri. Et hauendo trouato quiui Cesare, mossi dal timore, che di lui haueuano, gli mandarono loro ambasciadori, che o con esso fermassero accordo, o che domandassero, che per lui si assegnasse loro qualche prouincia, o che fosse loro conceduto, che per loro stessi se la guadagnassero. Poi che non poterono ottenere alcuna di queste cose, essi primeramente promisero di uolersene uolentieri tornare alle case loro, e domandarono tregua: ma poscia hauendo ueduti un picciol numero di Caualli di Cesare, che andauano uerso loro, quelle che rispetto all'età erano piu braui e ualorosi, essendo già pentiti di quanto fatto haueuano, non seguitando più di partirsi, fecero uiolenza a' caualliers Romani, i quali non haueuano punto di ciò sospetto. quindi diuenuti d'animo superbi, si diliberarono di uolerla fare con la guerra. Non piacque punto a gl'huomini di piu matura età questa cosa, e non l'approuarono niente: e questi contra'l uolere de piu giouani, andando a trouar Cesare, hauendo buttata sopra pochi la colpa del commesso errore, ottênero, che fosse loro perdonato. Cesare ritenne costoro con dar loro ad intendere, che tornerebbono fra non molto tempo con la risposta: egli in tanto andò a affrontare gl'altri, i quali erano ne gli alloggiamenti, & hauendogli all'improuiso colti, che si stauano meriggiando, & perche haueuano i loro appresso Cesare, stauano al tutto senza sospetto di riceuere dal nimico dispiacere alcuno, gli assaltò, & hauendo dato dentro nelle fanterie ne fe grandissima occisione essi, non gli essendo conceduto pur tanto spatio di tempo, che potessero prendere l'armi, standosi tra carri mescolatamente con le donne, e co figliuoli loro, si trouauano in confusion grande, e molto trauagliati. Era allhora perauuentura la Caualleria tutta assente, onde subito, che bebbero di tal cosa hauuto la nuoua, se n'andarono dirittamente alla uolta di casa loro; & eransi gia discostati tanto, che erano arriuati nel paese de' Sicambri. Cesare mandò subito de suoi quiui a domandare che costoro gli fossero dati nelle mani, non gia perche egli sperasse di douerlo da loro ottenere, perche per dire il uero non era anchora entrato in quei popoli, che habitano di la dal Rheno tanto terrore de' Romani, che fossero per ubidire a cosi fatti comandamenti, ma fe cio per hauere in tal guisa occasione di passare il Rheno. Perche egli per dire il uero era maggiormente acceso di di-

Guerra di Cesare cō tra quei di Hassia, e di Francefort.

Cesare mā da a chieder' à chel dessi i fuggitiui di Hassia.

sid(rio di fare dell'imprese, che non era stato mai per adietro alcuno altro gr neral Capitano tra Romani: & haueua fermato nell'animo suo di fare non solamente star discosto i Tedeschi a confini de Francesi, ma di passare etiandio dentro ne paesi loro. La onde poi che quei caualli non gli erano dati nelle mani, & essendo medesimamente chiamato da gli Vbij i quali erano uicini, & ancho nimici de Sicambri, hauendo fatto un ponte su'l Rheno passò di la. Ma poi che trouaua, che i Sicambri si erano ritirati ne luoghi forti, e che i Sueui si metteuano insieme per uenire a soccorrere costoro, auanti che fosse passato il uentesimo giorno, se ne tornò a dietro. Nasce il Rheno dall'alpi della Germania, poco sopra i Rheti, quindi stendendosi col corso suo uerso ponente da man sinistra diuide la Gallia e i popoli, che habitano in essa; e da man destra la Germania, finalmente ha l'uscita sua nell'Oceano. Che per fino a hoggi si tiene, che questo sia il termine di queste prouincie, da quel tempo in qua, che elleno si uennero a acquistare diuersi nomi: perche gia anticamente quei popoli che habitauano e di qua & di la dal Rheno, si chiamauano con un nome solo e non piu, Celti: Cesare poi che egli era stato il primo tra Romani, che haueua passato il Rheno, passò quindi poscia in Brittania essendo Consoli Pompeo e Crasso. E la Britannia lontano da quella parte della Francia, che uiene habitata da Morini per ispatio al meno di miglia cinquantasei: e d stendendosi nel mare, piega dauanti a tutto il r manente della Francia, & a quasi tutta la Spagna. I primi tra Romani e tra Greci gia non hebbero contezza, che questa si trouasse; quelli poscia, che uennero dipoi recarono la cosa in disputa, se questa fosse terra ferma, o se pure fosse isola, e d'intorno all'una, & all'altra openione parimente hanno scritto molte cose, coloro i quali non haueuano anchora ritrouata certezza ueruna; perche in uero essi, oltra, che non l'haueuano ueduta, non haueuano mai inteso da gli habitatori di essa, di che qualità ella fosse; anzi che in quanto o per ocio o per usarui su studio era a ciascuno conceduto di poter farlo, si fondauano nelle congietture, che faceuano. In successo poi di tempo si è trouato per certo, primeramente sotto Agricola uice gouernatore, e quindi al tempo di Seuero Imperatore, questa essere un isola. Venne grandissima uoglia a Cesare di passare in essa, poscia che egli haueua quietate le cose della Francia, & hauendo etiandio ridotti i Morini in poter suo. E gli uenne appunto fatto, che secondo il disiderio dell'animo suo, ui potè nauigando condurre tutte le Fanterie; bene è uero che non potè arriuare a terra con l'armata colà doue per piu sua commodità gli harebbe fatto di mestiero. Perciocbe quei popoli Britanni hauendo

Di Cologna. Di Cleues. Descrittione del Rheno. Celti. Inghilterra. Agricola. Fatti di Cesare in Inghilterra.

ni hauendo gia sentito per fama la di lui uenuta, haueuano anticipato il tempo, e s'erano messi a tutti i luoghi atti a potere entrarui. Cesare dunque portato d'intorno a certo promontorio, che si spargeua in mare, si uenne dall'altra banda accostando a terra. Quiui ruppe e sbaragliò i nimici i quali mentre smontaua l'essercito in certe paludi, erano uenuti a opporsegli: & auanti, che si potessero piu mettere insieme con le genti, che ueniuano loro in aiuto, prese terra: Quindi medesimamente ributtò i Britanni, che con impeto gli ueniuano contra. Et auuenga, che essi hauessero perduti de i loro pochi (imperoche per lo piu erano sopra le carrette, & a cauallo, si che ageuolmente si poteuano con la fuga saluare da Romani, i quali non haueuano anchora hauuta la lor Caualleria) sgomentati nondimeno dalla fama delle cose le quali haueuano inteso esser state fatte da' Romani in terra ferma, e sopra tutto, che cosi hauessero preso ardire di uenire nauigando loro contra, e che hauessero potuto smontare in terra, mandarono a Cesare alcuni della natione de Morini amici loro, domandando di uenire a pace: e domandando egli gli Ostaggi offersero de uolergli dare. Ma hauendo poscia ueduto come l'armata de' Romani, & tanto le naui, che gia erano arriuate, quanto quelle, che ueniuano, erano trauagliate da una fiera, & crudel tempesta, si uennero tosto a mutare d'openione. E non hauendo hauuto ardire di mettersi a assaltare i Romani alla scoperta, perche usauano grandissima diligenza nel fare le guardie, fecero prigioni alcuni i quali erano stati mandati come in paese di gente amica a domandare delle uettouaglie. E subito gl'ammazzarono, fuor però che alcuni pochi, conciosia cosa, che Cesare con grandissia prestezza mandò a gl'altri soccorso. Hauendo poscia cominciato a assaltare i ripari del campo, ributtati quindi senz'hauer fatto niente di buono, e non senza grande occisione dei loro, non uolsero nondimeno accettare le conditioni della pace prima, che non hauessero molte uolte tentato la fortuna della guerra, & riportatone sempre il peggio. Certa cosa è, che Cesare non haueua hauuto punto l'animo riuolto a concedere a costoro la pace: ma soprauenendo gia il Verno, perche non haueua seco molto grosso essercito, si che fosse basteuo'e per guerreggiare in quei luoghi, poi che l'altra parte dell'essercito combattuta dalla fortuna in mare, non haueua potuto quiui condursi; e perche oltre a ciò erano nati nella Francia per l'assentia sua alcuni mouimenti; uenne all'accordo contra la mente sua, hauendo domandato maggior numero d'Ostaggi, bene è uero, che egli poscia ne prese solamente picciola parte. Et in tal guisa Cesare si fe riportare in terra ferma, e quiui se fermare tutti

Accordo tra Cesare, e l'Inghilterra.

quei muouimenti, che s'erano fatti mentre egli era stato assente, non hauendo riportato di guadagno della Britannia ne per se ne per Roma alcun'altra cosa, che la gloria dell'impresa d'essa alla quale egli s'era messo; la qual cosa & egli raccontando essaltaua con ornamento di parole, & anche i Romani in Roma molto magnificamente inalzauano. E uedendo essi come egli era uenuto in contezza di cose, che per l'adietro non si sapeuano, & che s'era passato in luoghi, che non che altro non se n'era inteso nulla per fama, riceueuano gia ne gl'animi loro la speranza delle cose, che doueuano auuenire non altramente, che se fossero state presenti: e se sperauano di douer conseguire qualche cosa, faceuano di ciò allegrezza come quasi l'haueßero di gia acquistata. La onde e deliberarono, che per cagione di cosi fatte imprese, che s'erano fatte, si doueßero fare orationi per ispatio di uenti giorni continui. Hora intorno a questo istesso tempo, che queste cose si faceuano furono nella Spagna anchora alcuni tumulti, onde rispetto a questi mouimenti fu dato d'essa il gouerno a Pompeo. Perciochè alcuni poscia che si furono ribellati, haueuano eletti per loro capi in cosi fatta seditione i Vaccei et erano stati colti all'improuiso da Metello Nipote, e combattendo erano stati rotti. Mentre poscia questi combatteua Clunia e cercaua di prenderla per forza, costoro hauendolo assaltato, lo uinsero, e presero Clunia: & altroue all'incontro uinti, non furono nondimeno ridotti a tal termine, che il potergli superare fosse facil cosa. Conciofosse cosa, che essi fossero molti piu di gran lunga in numero che i Romani: la onde a Nipote parse d'hauerne assai, se si poteua stare in pace senza pericolo alcuno. Fu intorno a questo medesimo tempo rimesso Tolomeo, e riceuette il regno, anchor, che i Romani per legge da loro fermata gli haueßero negato in tutto d'aiutarlo, & anchora serbaßero ne gl'animi loro odio grande contra'l suo presentare, & corrompere con doni: fu nondimeno la cosa sua e da Pompeo e da Gabinio recata a fine. Era si grande allhora la forza e della potenza de grandi, & delle ricchezze si contra le deliberationi del popolo, come contra quelle del Senato, che comandando Pompeo a Gabinio allhora gouernatore della Soria, & essequendo Gabinio la commessa impresa, l'uno de' quali si piegaua per compiacere, e l'altro corrotto da presenti, fu nondimeno contra'l uolere della Republica, anzi con dispregiamento e d'essa e dell'Oracolo ancora rimesso. Fu Gabinio per questa cagione inquisito e chiamato in giuditio ma si fe tanto e perche ui si adoperò Pompeo, e per mezzo de i danari che e' non fu altrimenti condennato. Era a quei tempi cosi gran confusione in Roma, che hauendo donato Gabinio à magistrati,

Romani fanno allegrezze p li felici successi di Cesare.

Tumulti suscitati in Ispagna.

Metello Nipote.

Tolomeo rimesso nel regno

Auaritia e cupidigia d'illecito guadagno de Romani.

Gabinio come condenato & assoluto.

strati,

strati, & à certi giudici una piccolissima parte di quei danari, con i quali egli era gia stato corrotto, egli non solamente si liberò da quella pena, che doueua meritamente portarne, ma fu cagione, che anchor gl'altri da ciò impararono per danari à commettere de gli errori, poi che col mezzo d'essi e poteuano ageuolmente farsi da supplici liberare. Questi dunque furono ueramente cagione à Gabinio d'aiutarlo à liberarsi. Bene è uero, che egli non passò poi lungo tempo chiamato in giuditio e si per alcun'altre cagioni, e si ancho perche di quella prouincia mentre u'era stato al gouerno haueua messi insieme oltra la somma di quattromila Sestertij, ne fu condennato. Auennero a Gabinio due cose degne ueramente d'apportare altrui marauiglia, l'una, che essendo stato assoluto per uia di danari nel primo giuditio, fu poscia per cagion d'essi nell'altro sopra tutto condennato: l'altra poi che nel primo giuditio Pompeo benche fosse quindi lontano hauendo fatto liberare per mezzo d'amici e compagni Gabinio, allhora trouandosi in una sua uilla uicino à Roma, e quasi per modo di dire presente al tribunale non gli fe giouamento niuno. Ora la cosa sta come hora diremo. Hauendo Gabinio nel gouerno della Soria per molte uie e con molti strani modi trauagliata quella prouincia, & hauendo fatto à quei popoli molti piu danni e molto maggiori in uero, che non haueuano fatto gli assassini e rubbatori, de quali allhora era il numero ueramente grande, giudicando che fosse picciolo ogni guadagno che quindi hauesse cauato; riuolse primieramente l'animo à fare l'impresa contra Parthi perche erano popoli ricchissimi, e cosi si uenne à questa apprestando. Conciosiacosa che hauendo i figliuoli fatto sceleratamente morire Fraate lor padre, era à lui successo nel regno Orode, hauendo cacciato suo fratello Mithridate di Media, la doue egli regnaua: e questi fuggendo andato à Gabinio, lo persuase, che l'aiutasse à poter tornare nel regno. Ma in quel tempo medesimo sopragiunse Tolomeo con lettere di Pompeo, e promise di uoler dare si à Gabinio, come anche à tutto l'essercito grossissima somma di danari parte di presente, e parte ogn'hora, che esso fosse rimesso nel regno: Gabinio subitamente lasciata andare l'impresa contra Parthi primieramente se n'andò alla uolta dello Egitto. Era nelle leggi ordinato primieramente, che niuno, che si trouasse al gouerno d'una prouincia potesse uscire fuor de' termini della sua prouincia; poscia, che non douesse mettersi a muouere alcuna guerra à uolere et arbitrio suo solamente; & oltre a ciò & il popolo, & anche la Sibilla haueuano probibito, che non si douesse rimettere Tolomeo. Ma Gabinio quanto piu egli sapeua ciò non potersi fare & esser uietato, tanto faceua quindi

Mal gouerno di Gabinio nella Soria.

Fraate, Orode, Mithridate

Gabinio come ritornasse nel regno Tolomeo

guadagno maggiore. Hauendo dunque lasciato in Soria Sisenna suo figliuolo, di eta molto picciolo con pochissimi soldati, e così la prouincia, che gl'era tocca in sorte anchora molto sottoposta à danni de corsari e de ladroni, se n'andò alla uolta della Palestina; & hauendo quiui trouato, e fatto prendere Aristobolo, il quale fuggitosi da Roma, andaua suscitando quiui de tumulti, lo mandò à Pompeo; & hauendo posta à Giudei una grauezza per pagare l'essercito, passò in Egitto. Teneua in quei tempi il regno de gli Egittij Berenice. Costei anchor, che temesse i Romani, non si mostrò nondimeno punto amoreuole uerso Tolomeo; ma hauendo fatto à se chiamare un certo Seleuco, il quale era nato di quella stirpe reale, che gia era stata si grande e famosa in Soria; lo chiamò suo marito, & fello consorte suo e del regno e della guerra. Hauendo poscia ueduto, che questi era huomo di niun ualore, hauendolo fatto ammazzare, se uen re à se Archelao figliuolo di quello Archelao, che s'era accostato à Silla, huomo in uero molto à proposito da far faccende, che si trouaua allhora in Soria, con quelle medesime conditioni. Poteua Gabinio su quel principio in un subito opprimere il male, che allhora nasceua; Imperoche hauendo hauuto sospetto, che potesse esser quello, che era in uero, haueua fatto pigliare Archelao, di maniera, che non gli restaua piu niente da fare: ma dubitando poi che Tolomeo fosse per dargli molto minor somma di danari, che non haueua promesso, come se non si fosse fatta cosa ueruna d'importanza; & hauendo oltre a ciò speranza, per essere tenuto Archelao huomo fiero e di gran nome, douerne trarre molto maggior quantità di danari: & hauendo di più riceuuto da esso Archelao una grossa somma di danari, fingendo, che si fosse fuggito di nascoso, lo lasciò andar uia * * * * * Et in tal guisa Gabinio arriuò a Pelusio senza, che niuno uenisse a opporsegli, quindi hauendo fatto delle sue genti due battaglie marciando auanti in quell'istesso giorno ruppe gli Egittij, i quali se gl'erano fatti incontro; & in un tempo con l'armata prese il fiume, e la terra per forza d'arme. Percioche gli Alessandrini hanno in uero un grand'animo da metterſi a fare ogni cosa, e sono per natura prontissimi di essequire temerariamente con le parole tutto quello, che di già negl'animi loro s'haueuano proposto: bene è uero d'altra parte, che gl'istessi sono inettissimi più, che tutti gl'altri huomini al far guerra, & al sopportare d'essa le fatiche, anchorche nelle seditioni (che appresso loro si fanno spessissime e grandissime) subito uengono al menar delle mani, & alli ammazzamenti, & son tanto intenti

Berenice Regina di Egitto.

Seleuco fatto marito di Berenice.

Archelao.

Auaritia di Gabinio.

Natura de gli Alessandrini.

al contendere

al contendere sopra quello, che già s'han messo in animo, che non tengon conto della uita di maniera, che giudicano, che'l morire in cosi fatte risse, sia un bene da esser disiderato sopra tutti gl'altri beni, Gabinio dunque hauendo uinti costoro, & hauendo oltra gl'altri priuato anchora Archelao della uita, s'impadronì in un tempo di tutto'l paese d'Egitto, e lo restituì a Tolomeo. Et egli fe primieramente priuare della uita la figliuola, & gl'altri, e tutti i principali e più richi, come quelli a cui faceua dibisogno di trouare grandissima quantità di danari. Hora Gabinio hauendo rimesso in tal guisa Tolomeo, non scrisse niente a Roma di queste cose, le quali egli haueua fatte, perche non uolle egli esser quelli, che per se stesso s'accusasse de' suoi propri delitti. Ma non potè una cosi grande sceleraggine stare nascosa, che subitamente il popolo n'hebbe contezza. Lamentandosi i popoli Soriani grauemente molto di Gabinio si per altre cagioni, come perche si trouauano molto trauagliati, & mal trattati da Corsari e rubbatori per l'assentia sua, & aggiungendosi a ciò medesimamente le spesse querele, che di lui faceuano gli esattori publici e camarlinghi, che trouandosi da costoro impediti non poteuano riscuotere e portare i tributi, haueuano già fatto un grandissimo debito; i Romani hauendo di ciò preso sdegno si diliberarono di uenire al giuditio sopra tal cosa, apprestandosi di uoler condennare Gabinio. E Cicerone, il quale era di mal'animo contra Gabinio, e per altre cagioni anchora haueua altre uolte cercato di nuocergli, allhora anchora consigliò, che si douessero di nuouo recitare i uersi della Sibilla, hauendo speranza, che ui fosse diterminata la pena contra colui, che a essi contrafacesse. Erano anchora Consoli Pompeo e Crasso: l'uno di costoro di suo proprio uolere fauoriua Gabinio, l'altro poi per compiacere al compagno, & anchora per hauere hauuti parte di quei danari, che Gabinio haueua mandati: la onde difendendolo amendue scopertamente, non sopportauano, che d'intorno alle cose sue si facesse alcuna deliberatione; e tra l'altre cose rimprouerauano anchora l'essilio a Cicerone. Ma poscia, che essi hebbero fornito il tempo del loro magistrato, e che successero nel luogo loro L. Domitio, & Appio Claudio, si uenne di nuouo a consultare sopra ciò, e ui furono molti pareri, e per la maggior parte contra Gabinio. Perciochè Domitio perche nel domandare il Consolato, era stato concorrente di Pompeo, & haueua con esso conteso, gl'era nimico, & anche perche egli haueua preso il magistrato contra la uoglia sua: & Appio auuenga, che fosse per donna congiunto di parentela a Pompeo, perche nondimeno haueua riuolto l'animo a uolere in tutto compiacere alla Plebe, e speraua

Cicerone perseguita Gabinio.

Pompeo e Crasso Consoli, difendono Gabinio.

L. Domitio & A. Claudio poco fauoreuoli à Gabinio.

douere essere, che se allhora e' facesse si, che nascesse qualche tumulto, e ne seguisse poi, che Gabinio con danari lo corrompesse; tutto quello, che esso faceua dirizzaua a questo fine. Fu anche questa cosa poi cagione, che contra Gabinio nascesse inuidia grandissima, che egli non haueua uoluto riceuere il luogotenente mandato da Crasso, che gli fosse successero, anzi s'haueua ritenuto per se quel magistrato appunto come se per sempre gli fosse stato conceduto. E si uenne dunque a diterminare, che i uersi della Sibilla si douessero leggere in presenza d'ognuno, anchora, che Pompeo a ciò quanto poteua si contraponesse. Intanto il Teuere o per cagione delle grandissime pioggie, che caderono sopra la città; O pure che'l uento con la uiolenza sua ributtasse indietro dal mare il corso del fiume; o ueramente, che ciò piu tosto uenisse per ordine di qualche Dio (che cosi per dire il uero fu allhora giudicato) che ciò disponesse, di che non si ha certezza ueruna, inondò all'improuiso certo, cosi fattamente ogni cosa, che tutti i luoghi piani della città, erano diuenuti stagni, e ueniua anchora l'acqua a ricoprire molti luoghi alti e rileuati. Quindi auuenne, che le case come le fabricate di mattoni, si uennero a macerare e rouinare, e si sommersero tutti i bestiami: ui perirono medesimamente tutti quegl'huomini, che per saluarsi non si ritirarono ne' luoghi più alti, parte dentro le case, e parte colti in certe piazzette doue hanno la bocca diuerse strade: e l'altre case anchora corrotte dalla forza della piena, che durò per spatio di molti giorni, alcune caderono in un subito per terra, & alcune cadendo dopò qualche spatio di tempo, apportarono a gl'huomini non piccioli danni. I Romani hauendo grandissimo dispiacere di tanti mali & aspettandone anchora de gl'altri maggiori (perche giudicauano, che gli Dei hauessero preso sdegno contra loro, per cagione dell'essersi rimesso nel Regno Tolomeo) sollecitauano molto di condennare alla morte Gabinio anchora assente, con speranza di douere essere molto meno e da minori afflittioni trauagliati ogn'hora, che l'hauessero priuato della uita. E se bene nell'oracolo della Sibilla non si trouaua, che questo fosse scritto, fu nondimeno si grande l'instantia, con la quale essi ciò cercauano, che il Senato si fe capo di fare, che i Magistrati, & il popolo diterminassero un crudelissimo supplicio contra Gabinio. Ma uennero fra questo tempo i danari, che Gabinio haueua già mandati a Roma, e questi furono cagione, che egli non solamente stando assente, anzi ne meno trouandosi quiui presente riceuesse dispiacere o male alcuno. Certa cosa e, che la propria conscientia delle brutte sceleraggini & tante uituperose attioni rimordeua di si fatta sorte costui, che egli oltra, che indugiò

Inōdatione del Teuere.

Sdegno del popolo Romano uerso Gabinio.

dugiò lungo tempo a tornare in Italia, entrò in Roma di notte, & oltre a ciò ste molti, & molti giorni, che non potè sopportare fuor d'Italia di lasciarsi uedere. V'erano contra lui molte querele, e non era picciolo il numero di quelle persone, che in giuditio gli andauano contra: ma primieramente si fe contra lui il processo sopra la querela d'hauere rimesso in Regno Tolomeo, come di delitto più di tutti gl'altri grauissimo. Mentre si procedeua sopra questa causa, concorse auanti al tribunale quasi, che tutto'l popolo di Roma, & hebbero molte uolte in animo di prenderlo e farne stratij, e massimamente, che Pompeo non si trouaua quiui presente, e Cicerone con grandissima eloquenza diceua contra lui in quella causa. Et nondimeno fu assoluto. Concio sia cosa, che egli come quelli, che era inquisito di tanti delitti, haueua presentato grossissime somme di danari, e gli amici di Pompeo e di Cesare lo fauoriuano gagliardissimamente, affermando la Sibilla hauere inteso d'altri tempi, e d'un'altro Re: e sopra tutto si fondauano nel dire, che in quei uersi non era diterminata contra chi contrafaceua a tal cosa, pena ueruna. Vi mancò poco, che quei giudici non furono ammazzati dal popolo; & essendosi essi fuggendo saluati, fe una raccolta de gl'altri di lui delitti, & uolle, che'l giuditio si seguitasse al meno sopra questi. Perche coloro, a i quali era tocco in sorte di giudicare in tal causa dubitando del popolo, et insiememéte perche non erano stati corrotti con danari da Gabinio (perche egli essendo citato in giuditio per cause molto leggieri, non ui faceua spesa niuna, non hauendo sospetto alcuno di non douere allhora anchora esser liberato) come colpeuole lo condennarono: anchor che Pompeo si trouaße quiui uicino, & Cicerone difendeße la causa di Gabinio. Pompeo, il quale s'era partito di Roma per cagione di recare a fine le faccende de' grani (concio sia cosa, che per cagione dell'inundatione del Teuere si fosse guasto, & andato male grandissima quantità di grani) & allhora si trouaua per l'Italia, solecito di ritrouarsi al giuditio di questa causa anchora, si come egli s'era ritrouato nel primo. Ma perche egli era arriuato un po troppo tardi non uolle partirsi della sua uilla fuor delle mura di Roma auanti, che si fosse ueduto il fine di tal giuditio. Et egli fe in fauore di Gabinio un lungo ragionamento al popolo radunato fuor delle mura di Roma, perche a lui per essere nella dignità del proconsolo non era lecito di potere entrar dentro, e lesse quiui publicamente le lettere a lui scritte da Cesare in fauore di Gabinio per cagione di saluarlo: quindi pregò per lui strettamente i giudici; e non solamente fe, che Cicerone si tolse dal proceder contra Gabinio nell'accusa, ma che in quella causa

Gabinio prima assoluto di nuouo lo condanna no.

Pompeo difende Gabinio.

fosse di lui difensore, & auuocato, d'onde ne seguì, che s'accrebbe molto a Cicerone l'imputatione e nome d'huomo, che uoltaua mantello. Ma non già a Gabinio giouarono queste cose niente, anzi che in questo giuditio fu condennato e fatto esule; fu bene dopò qualche tempo rimesso da Cesare. Morì intorno a questo tempo la moglie di Pompeo hauendo partorito una bambina: e fu il corpo suo sepelito da alcuni in campo Martio dopò che con le funebri pompe posato in piazza, hebbe riceuute le debite lodi in una oratione, mossi o per essere a ciò indotti da gli amici di Pompeo, e di Cesare; o ueramente per acquistarsi in tal guisa la gratia loro, anchor che Domitio facesse in ciò non picciola resistenza, e che tra l'altre cose dicesse, non essere lecita cosa ne ragioneuole, che quel corpo fosse sepelito in luogo sacro, senza che di ciò si fosse fatto prima diliberatione. Et oltre a ciò in questo istesso tempo C. Pontino hebbe il trionfo de' popoli Francesi: e perche allhora non era alcuno, che ciò gli concedesse, egli s'era fermato fuor delle mura; e ne meno allhora l'harebbe ottenuto, se Sergio Galba, che gl'era stato compagno in quella militia, trouandosi allhora Pretore, non hauesse conceduto a certi di dare i uoti nell'apparire dell'alba, anchor che le leggi prohibissero, che non si potesse trattare alcun negotio col popolo auanti la prim'hora del giorno. La onde alcuni Tribuni della Plebe partendosi del consiglio, fattisi incontro a lui, che già entraua con la pompa triomfale, gli diedero molto da fare e di si fatta maniera, che la cosa si ridusse a tale, che ui furon per fino morti de gli huomini.

Cicerone notato di leggerezza.

Gabinio mandato in esilio.

Morte di Giulia moglie di Pompeo.

C. Pōtino trionfa de' Francesi.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO XL.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL XL. LIBRO.

Come Cesare paßò di nuouo in Inghilterra.
Come tornato d'Inghilterra fe un'altra uolta guerra contra Francesi.
Come Crasso facesse la guerra contra Parthi. E de Parthi:
Come Crasso superato da costoro, fosse morto.
Come Cesare riducesse in poter suo tutti i paesi della Francia di la dall'Alpi.
Come Milone ammazzasse Clodio, e come per ciò fosse condennato.
Del cominciamento della discordia di Cesare e di Pompeo.

In questo libro si contiene il tempo, che rimaneua dell'anno, che erano stati Consoli Domitio, & Appio Claudio, & oltre a ciò quattr'anni, ne' quali amministrarono il Consolato.
Gn. Domitio Caluino F. di M. , M. Valerio Messala.
Gn. Pompeo F. III. di Gn. Cecilio Metello F. di Sipione Nassica.
Seruio Sulpitio F. di Q. Rufo.
M. Claudio Marcello. F. di M.
L. Emilio Paolo F. di M. C. Claudio Marcello.

Cesare un' altra uolta torna a far guerra all'Inghilterra.

QVeste cose si faceuano in Roma si come s'è detto l'anno settecentesimo dalla edificatione di essa città. Cesare, essendo anchora Consoli i medesimi L. Domitio, & Appio Claudio, oltra l'altro apparato per la guerra, ordinò in Francia, che si fabricassero dell'altre naui, che fossero mezzane tra quelle ueloci, le quali egli haueua seco condotte, & quelle da carico, le quali haueua prese quiui; affine che fossero ageuolissime all'essere maneggiate, e la forza dell'onde potessero meglio sostenere, e che restando tal uolta in secco non uenissero a patir niente. Poscia, che egli hebbe tutte queste cose in ordine, tosto che fu uenuto il tempo a proposito da potere nauigare, passò un'altra uolta in Inghilterra, con questa occasione, che gl'Inglesi non haueuano mandati tutti quegli Ostaggi, i quali erano stati promessi da loro. Concio fosse cosa, che eglino poi che hebbero ueduto, che Cesare s'era partito auanti, che egli hauesse recato a fine quell'impresa, non giudicauano, che douesse mai auuenire, che e' fosse per tornare un'altra uolta a far loro guerra. Certa cosa è, che Cesare per dire il uero haueua un disiderio grandissimo d'insignorirsi di quell'Isola; ne ui ha dubio alcuno, che se bene e' non hauesse potuto prendere l'occasione dal non essergli stati mandati gli Ostaggi, era per trouare altra occasione. Hora poscia, che e' si fu con l'armata accostato all'Isola, non ui hauendo hauuto alcuno, che fosse stato ardito di fargli resistenza, perciochè la moltitudine grande delle naui, che da ogni banda si ueniua accostando a terra, arrecaua loro spauento grande; prese tosto il luogo per dare in terra, & alloggiare. Quei Barbari poi, che rispetto alle gia dette cagioni non haueuano potuto resistere, che nauigando, non s'accostasse à terra, ripieno di molto maggior terrore, che prima, perche Cesare haueua condotto seco molto maggiore essercito, che non haueua fatto l'altra uolta, condussero dentro in alcune terre benissimo cinte di Selue tutte le cose, le quali haueuano di più importanza: & hauendo fatto intorno a queste un cerchio di alberi tagliati, & posteui sopra altre materie, si che ueniuano a rappresentare quasi, che la forma d'un bastione, assaltarono poscia i Romani, che erano andati a prouedere gli strami e pascoli: & essendo in luoghi aperti uenuti alle mani una uolta co' Romani, & restati uinti, quiui fuggendo si ritirarono: & fatto impeto poscia quindi contra Romani n'ammazzarono un buon numero. Hauendo dopò ciò la Fortuna un'altra uolta fieramente

Inglesi spauentati per il grande apparecchio di Cesare.

trauagliata l'armata de' Romani, gl'Inglesi hauendo chiamati in loro aiuto i confederati. & amici loro, e dato di tutta l'impresa il carico a Suella, che tra gl'altti Signori dell'Isola era di non picciola auttorità; se n'andarono uniti alla uolta di quel luogo, doue erano fermate le naui de' Romani: & i Romani uscendo contra costoro furono su quel principio sbaragliati dall'incontro delle carrette; ma poi hauendo fatto alto alquanto e rimessisi all'ordine della battaglia, e data la strada alle carrette con ritrarsi da banda schifandole: & hauendo per fianco tirate l'armi loro addosso a' nimici, che correuano; rinouarono la battaglia. L'una parte e l'altra dopò questa fattione si fermò nel medesimo luogo. Ma hauendo i Barbari in un'altra fattione uinte e rotte le fanterie de' Romani, essi poscia rotti dalla caualleria si ritrassero tutti al fiume Thamesi: & hauendo quiui fortificato il passo con alcune pertiche fitte nel fondo del fiume, delle quali alcune appariuano sopra l'acque, & alcune erano sott'esse nascoste; essi quiui si fermarono. Ma poi che Cesare hauendo fatto con grandissimo sforzo impeto contra loro, gl'hebbe afforza ributtati dal passo, che eglino haueuano gia fortificato; e che sforzatigli gli haueua anchora cacciati de' ripari ne' quali s'eran fatti forti; e che i Romani d'altra parte haueuan rotti coloro, i quali erano andàti ad assaltar le naui: allhora finalmente sgomentati, & ripieni di terrore, hauendo dati gl'Ostaggi, e fermato quel tributo, che douessero pagare ciascun'anno a' Romani; fu loro conceduta la pace. Cesare poi, che fu fatto questo si partì in tutto dell'Isola, senz'hauer quiui lasciato parte alcuna dell'essercito; perciochе egli stimaua, che sarebbono stati a pericolo se fossero quel uerno stati alle stanze in paesi d'altri: ne giudicaua, che fosse ben fatto di stare cosi lungamente fuori della Francia. Giudicò dunque, che fosse bene di contentarsi per allhora d'hauer ridotte le cose al termine, che erano, acciochе cercando cose maggiori, non mettesse quelle a pericolo. E s'è mostrato con l'effetto istesso Cesare hauer fatto molto bene quando si risoluè a prendere cosi fatto partito. Imperoche poiche egli hebbe dato ordine d'andarsene alla uolta d'Italia, per fermarsi quiui quel uerno alle stanze, i Francesi anchor, che fossero messi i presidij quasi fra tutti loro, fecero nõdimeno nuoue riuolutioni e tumulti; e ue ne furono etiandio alcuni che scopertamẽte si ribellarono. Doue se questa cosa fosse auuenuta mẽtre, che e' si fosse trouato alle stanze quel uerno in Inghilterra, non ha dubio alcuno, che questi mouimenti harebbono uolta sossopra tutta la Francia. Gli Eburoni hauẽdo preso per loro capitano Ambiorige, furono quelli, che cominciarono prima à muouer guerra, affermando questa essere la cagio-

Suella capo de gl'Inglesi contra Cesare

Scaramuccie fra gl'Inglesi, e' Romani.

Tamigi.

Inglesi chieggiono pace, e l'ottengono da Cesare.

I Popoli da Liege muouono guerra nel la Francia.

ne, che lor moueua, che pareua loro d'esser grauati molto, che i Romani stessero continuamente tra loro, conciofosse cosa, che si trouassero tra questi popoli questi luogotenenti alle stanze Sabino e L. Cotta. Ma la uerità era questa, che essi non teneuano conto alcuno di costoro, giudicando, che le forze loro non bastassero à potersi difendere, e che appresso, Cesare allhora non potesse esser loro con prestezza addosso con l'essercito. Hauendo fatta questa diliberatione tra loro assaltarono in un tempo i Romani all'improuiso, che non pensauano punto a questa cosa, con ferma credenza di potere al primo affronto prendere i ripari del lor campo: uedendo poscia, che la cosa non era loro riuscita secondo'l disegno loro, si uoltarono à uolere operare gl'inganni. Ambiorige hauendo fatte alcune imboscate in certi luoghi molto a proposito, e fatto per un suo mandato domandare parlamento e ciò ottenuto, si presentò à Romani affermando loro come contra il uoler suo era forzato di far loro guerra: e che certa cosa era, che egli s'era in ciò mutato di proposito, ma che bene conueniua loro di guardarsi da gl'altri: perche essi per dire il uero non obediuano niente à quanto esso comandaua loro, & che s'erano messi in animo di uenire la seguente notte ad assaltargli che percio gli confortaua, che uolessero partirsi dell'Eburonia doue allhora si trouauano con pericolo loro, & con quella maggior prestezza, che fosse loro possibile douessero andarsene a unirsi con gl'altri soldati Romani, che si stauano in guarnigione ne luoghi quiui uicini. I Romani mossi da queste parole; e tanto maggiormente anchora che giudicauano, che Ambiorige il quale haueua riceuuti da Cesare grandissimi benifici, uolesse in tal guisa rendergliene hora in questo il cambio, prese le bagaglie loro con grandissima prestezza si partiron subito quindi sul fare della sera: e cosi datisi in quell'imboscate hebbero una gran rotta, essendo tra primi stato morto Cotta con molti altri appresso lui. Ma hauendo Ambiorige fatto chiamare à se Sabino, come se hauesse uoluto saluarlo (e perche Sabino si pensaua, che questi per non essersi ritrouato a quella scelerata fattione, stesse anchora nella fede d'amico) hauendolo fatto pigliare e spogliare dell'arme & de panni, gli tirò contra l'armi si, che l'occise aggiungendoui di piu queste parole: E perche sendo uoi tali, uoleuate uoi commandare a noi, che siamo huomini cosi grandi e di tanto conto? Quei pochi, che si poteron saluare in questa rotta, se ne tornarono dentro i ripari del campo d'onde s'erano gia partiti: e combattendogli quiui quei Barbari, e non hauendo modo alcuno ne di difendersi, ne di potere fuggendo saluarsi, per se medesimi s'ammazzarono tra loro l'un l'altro. Dopo queste fattioni gl'altri popoli uicini

Cotta e Sabino ingānati da Ambiorige, sono tagliati a pezzi cō tutto l'essercito.

anchora si ribellarono; & i Neruij sopra tutti gl'altri, anchorche ui fosse alle stanze tra loro, Q. Cicerone fratello di M. Cicerone luogotenente di Cesare, con le sue genti. Ambiorige hauendo alle forze sue aggiunti anche costoro, uenne alle mani con Cicerone, doue si combattè senza alcun uantaggio d'alcuna delle parti, & al fine si partì la battaglia doue alcuni soldati Romani restaron prigioni. Hauendo poscia con ogni suo potere tentato di corre con inganno anche costui, doue e' conobbe d'adoperarsi in uano, si mise a assediarlo; e cinse di presente tutto'l campo con un fosso, & co' bastioni. In far questo gli furono di grandissimo aiuto e'l numero grande delle genti, e la pratica e peritia grande, che mentre come confederato de' Romani era stato nella militia loro, haueua appresa di tutte queste cose si fatte: oltra che i prigioni gl'insegnauano ciascuna di queste cose. Si ferono medesimamente si come si suol fare in simil casi, alcune fattioni tra costoro; & auuenga che di quei Barbari ne restassero morti in molto maggior numero, erano anchora per dir uero tanti, che di molto auanzauano; si che per essere cosi gran moltitudine, non se ne accorgeuano appena se auueniua, che perdessero qualche parte di loro: doue i Romani all'incontro il numero de i quali ne meno prima era molto grande, & allhora si ueniua facendo tuttauia minore, facilissimamente ueniuano à essere stretti dall'assedio. Trouandosi dunque homai à pericolo di non uenire in potere de' nimici, perche haueuano gran mancamento di quelle cose, che faceuano loro di bisogno per curare i feriti, & essendo stati colti in uno assedio non punto da loro aspettato ne preueduto, non si trouauano di niente prouisti di uettouaglie; ne uenendo in loro aiuto alcuno de i loro, anchorche molti fossero alle stanze in luoghi non molto quindi lontani; che i Barbari hauendo con grandissima cura serrate tutte le strade e i passi, ueniuano a far prigioni tutti coloro i quali essi mandauan fuori: e conducendogli cosi presi al cospetto del campo, gli priuauan quiui della uita: un certo della natione de Neruij, il quale uoleua gran bene a' Romani per cagione de benefici da essi riceuuti, & allhora si trouaua insieme con Cicerone assediato, gli offerse di uoler mandar fuori un suo seruidore. Questi seruendosi del medesimo habito, & della medesima lingua, che i nimici, dandosi in loro ageuolmente coprima il disegno suo, & era riputato per uno de i loro; quindi si partiua da loro. Et in tal guisa Cesare, non essendo anchora arriuato in Italia, hauendo hauuto contezza del caso e saputo, in che termine la cosa si trouasse, presi seco quei soldati, ch'erano alloggiati ne paesi donde e' passaua, a gran giornate si sforzò d'arriuare a i suoi. In tanto sospet-

Quei di Tornai si ribellano a Cesare.

Q. Cicerone fa fatto d'arme cō Ambiorige.

Cesare uenẽdo a soccorrer Q. Cicerone, gli manda innãzi una lettera in greco.

tando che Cicerone perduta la speranza del soccorso o non fosse ridotto all'estremo, e capitasse male, o che uenisse a patti col nimico elesse tra suoi soldati un caual leggiero, il quale hauesse la lingua de nimici, e uestisse all'usanza loro. Conciososse cosa, che giudicasse non esser bene, di piu fidarsi di quel seruitore di quel Neruio; auuenga, che con la pruoua hauesse conosciuto l'animo suo; dubitando, che quelli mosso a compassione della sua natione, non arrecasse qualche danno grande a Romani) & a costui non diede alcuna commissione a parole, accioche ne per cosi uolere, ne per inauertenza potesse scoprire alcuna cosa, ma scrisse a Cicerone una lettera in Greco; accioche se ella fosse intercetta da Barbari, non l'intendendo essi altrimenti, non uenisse a scoprire al nimico il suo disegno.

Cifere usate da Cesare in scriuer lettere

Era medesimamente usato, se uoleua auuisare qualche secreto a qualche persona, di prender sempre scriuendo la quarta lettera in luogo di quella che si debbe scriuere, accioche non potesse ciascuno leggendo facilmente trouare il uero. Arriuò dunque questo caual leggiero al campo de' Romani, ma non potendo accostarsi uicino, hauendo legata la lettera a un dardo, non altrimenti, che se esso hauesse uoluto tirarlo contra i nimici lo fe a posta ficcare sur una torre. Cicerone hauendo per questa uia hauuto nuoua della uenuta di Cesare, uenne a ripigliare animo, & seguitò piu uiuamente a star forte. Ingannò lungamente Cesare uenendo in soccorso a suoi, quelle genti Barbare: imperoche oltra che marciaua sempre la notte, & di giorno si staua sempre secretamente nascoso in luoghi serrati e scuri per souragiugnere senza che i nimici punto ui pensassero: ma hauendo eglino finalmente compresa la cosa per congiettura dalla grandissima letitia de gli assediati, hauendo mandate attorno genti, che facessero la scoperta, sentendo come Cesare si faceua gia uicino, si risolueronodi andare ad incontrarlo, con animo d'assaltarlo all'improuiso. Cesare accortosi tosto di tal cosa, si fermò per quella notte colà doue si ritrouaua, la mattina poi di buonissima hora fe fermare il campo in uno altro luogo sicurissimo rispetto al sito suo naturale, hauendo ristretti gli aloggiamenti quanto maggiormente potè, affine che i nimici stimassero, che egli hauesse seco poca gente, e che si trouasse stanco dalla fatica dal uiaggio, e che stesse con sospetto di non essere assaltato da loro, & in tal guisa gli uenisse a tirare al piu alto luogo del suo campo. E ueramente che la cosa non riuscì altrimenti di quello, che era stato disegnato da lui.

Cesare uince & soggioga quei di Tornai.

Percioche i Francesi hauendo per le dette cagioni appunto disprezzato Cesare, assalirono con impeto dalla banda di sopra: e quini riceuettero si gran rotta, che da quell'hora in poi non cadde piu loro in animo di uo-

lersi

lersi ribellare. Et in questa guisa i Neruij e gl'altri popoli tutti furon uinti e soggiogati: ma non si fe gia si nondimeno, che essi diuenissero beneuoli de' Romani. Conciosia cosa che i Treuiri, cercando Cesare di punire ciascuno di coloro i quali erano stati capi di quella ribellione, hauendogli fatti a se chiamare, entrati in sospetto, che sopra loro anchora non cadesse la pena, persuadendogli Induciomaro, si misero di nuouo a uoler far guerra co' Romani: & hauendo tirato a far lega con esso loro in quella ribellione alcun'altre città le quali haueuano il medesimo sospetto, anchor elleno, mossisi contra T. Labieno il quale allhora si trouaua nel paese de' Rhemi; furon da' Romani, i quali usciron subitamente loro addosso, tutti tagliati a pezzi. Cesare hauendo recate affine nella Francia tutte queste cose, per poter meglio pacificare il tutto, si fermò quel uerno quiui alle stanze. In tanto Crasso essendo disideroso anch'egli di fare qualche impresa, che fosse per apportargli non men gloria, che guadagno, poi che uedeua, che in Soria non u'era alle mani impresa da trarne ne l'una ne l'altra di queste cose (perciochе i Soriani eran popoli quieti, e quelli, che gia prima haueuano con le guerre trauagliata la Soria, allhora pieni di terrore per la potenza di Crasso, non faceuan piu mouimento alcuno) si mise a uoler far l'impresa contra Parthi, anchorche non allegasse cagione alcuna, che l'inducesse à muoure quella guerra, ne meno il Senato n'hauesse fatto deliberatione: ma egli per dire il uero haueua presentito come i Parthi erano ricchissimi; & oltre a ciò teneua ferma speranza, che si potesse ageuolmente superare Orode fatto pur dianzi Re di quella natione, La onde hauendo allhora passato il fiume Eufrate, passò saccheggiando gran parte della Mesopotamia, che non hebbe mai persona, che gli facesse resistenza; perche quei Barbari non haueuano mai hauuto pensamento di così fatto passaggio di costui; e per questo non haueuano in guardare il Regno loro usato diligenza uerлna. Oltra che certo Talimeno Ilace allhora gouernatore a nome del Re, di quella prouincia, affrontatosi seco con alcuni ma pochi caualli uicino à Icnia (che questo è il nome d'un castello) e restando uinto, hauendo riceuuta una ferita se n'andò dal Re, & lo fece auuertito di tale impresa. Crasso intanto uenne riceuendo alla diuotion sua i castelli e le città, e sopra tutto le Greche e tra queste Niceforio. Perciochе perche gli habitatori d'esse erano Macedoni, & d'altri luoghi de Greci i quali erano stati tra soldati Romani, sopportando di malissima uoglia la forza de Parthi, & hauendo speranza grande ne' Romani, da i quali sapeuano essere molto ben uoluti i Greci; senza molta fatica ribellandosi s'accostarono a loro. Sola-

Quei di Triers sot to Induciomaro, si ribellano a Cesare.

T. Labieno nel paese d. Rems.

Crasso disegna far guerra ai Parthi.

Crasso pone in rotta il Gouernatore di Orode.

Niceforio

mente i Cittadini di Zenodotia, hauendo chiamati dentro alquanti soldati Romani, come se si hauessero uoluto rendere sotto la fede loro, subito, che gl'hebbero dentro le mura, gl'ammazzaron tutti, e questo fu poscia cagione, che la città loro fosse saccheggiata e disfatta. Non se poi Crasso mai oltra questo, ne meno riceuette cosa come nimico. E chiara cosa è, che egli harebbe preso tutti i castelli e terre che si trouano di la dal Tigre, se egli fosse andato seguitando con quel medesimo impeto, e con quel terrore, che haueuano i barbari, la uittoria; e se essendosi fermato con le genti à suernare in quella prouincia, hauesse tenuto cura di guardare ogni cosa con buonissime, & diligenti guardie: doue egli hauendo cosi allhora presi quei luoghi i quali egli haueua su quel prim'impeto potuto pigliare, e non tenendo cura ueruna ne de gl'altri, ne di quelli stessi, che haueua gia presi; mentre contra'l uoler suo fu forzato di fermarsi in Mesopotamia, e che disideraua di tornarsene all'amenità della Soria; diede à Parthi tempo di prouedersi alla guerra, & occasione altresì di potere opprimere i soldati Romani da esso lasciati nella Mesopotamia. E questo fu il principio della guerra de' Romani contra Parthi.

Pigritia di Crasso.

Habitano costoro di la dal fiume Tigri in Fortezze e castelli, & etiandio in alcune città si nell'altre come in Ctesifonte la quale è la città loro della residenza reale. Furono gia queste nationi tra gl'antichi Barbari anchora; percioche sotto'l Regno de Persiani anchora haueuano hauuto sempre il nome de Parthi. Questi popoli à quel tempo oltra, che haueuano tenuto per loro un paese molto grande, non haueuano ne meno allargato l'Imperio loro piu oltre fuor de termini e confini loro. Ma poi che'l Regno della Persia fu andato per terra, e che uennero in fiore le cose de Macedoni, e che i successori d'Alessandro stauano contendendo tra loro, & alcuni leuando loro la possessione di certe prouincie per forza d'arme, ciascun di loro fermò per se il suo regno separato; allhora fu la prima uolta, che ancho i Parthi sotto certo Arsace cominciarono à uenire in contezza; onde poscia quelli, che uennero succedendo a costoro, hebbero il cognome di Arsacidi. Quindi hauendo trouata la fortuna fauoreuole alle cose loro, s'impadronirono di tutte le prouincie lor uicine; e fecero loro la Mesopotamia laquale prima sempre si gouernaua per Gouernatore. Vennero finalmente cosi gloriosi, & in tanta grandezza che eglino, & allhora si misero a guerreggiare co' Romani; & per fino al tempo d'hoggi si reputano atti a stare appetto a' Romani. Certa cosa è, che questa natione è di molto ualore nelle cose della guerra; s'acquistarono nondimeno molto maggior nome di quello, che in effetto sono; non gia perche

Parthi, e loro historia

Arsace.

Arsacidi.

che essi togliessero à Romani alcuna cosa del loro (conciosia cosa, che essi concessero loro anche qualche parte di quello, che era posseduto da loro) ma perche non furono ridotti da essi sotto la seruitù, & Imperio loro; & oltre a ciò perche per fino a hoggi essendo uenuti co' nostri alle mani, sogliono il più delle uolte partirsene col meglio. E sono stati ueramente molti, che hanno scritto di questa natione, del paese loro, e di quei costumi, ordini, e modi di uiuere, che essi tengono, & io non intendo, che sia hora mia cura di queste cose raccontare. L'armature loro, e il modo dell'usarle (perche in uero il uenire raccontando queste cose piu al ragionamento nostro s'appartiene, e n'ha ueramente bisogno) son cosi fatte. Non tengono alcun conto de gli scudi, ma i caualli loro usano dardi e frecce, & uanno armati la piu parte del corpo. Non hanno tra loro se non pochi fanti a piedi, e quelli sono i piu deboli, e sono anche questi arcieri, & in questo sono essercitati fino da Fanciulli, & in ciò hanno l'aere de paesi loro ueramente fauoreuole, & all'uno, & all'altro di questi essercitij. Conciosia cosa, che il paese loro per la maggior parte è piano, & è per ciò commodissimo, & attissimo per alleuare caualli, & per caualcare. La onde essi usano di condurre nelle guerre tutti gl'armenti de caualli affine di potere, cambiando spesso caualli, e in un subito allontanarsi à lungo, & in un tempo con furia tornare adietro. L'aere de' paesi loro è secchissimo, & non ritiene in se pure una minima parte d'humore; si che per ciò uiene à concedere loro l'uso del saettare ueramente uelocissimo, fuor però che in quel tempo che il uerno è maggiore; la onde non usano d'uscire con gl'esserciti in campagna mentre dura il uerno. Ma nell'altre stagioni dell'anno, se egli auiene, che facciano guerra o nel paese loro, o nell'altrui, appena è possibile che siano in battaglia superati. Perche essi hanno questa usanza di poter sopportare il caldo del Sole per grandissimo, che possa essere: hanno ritrouati anchora molti rimedi contra la sete; e questa cosa e loro di grandissimo aiuto a ributtare le forze nimiche, se pure auuenisse, che alcuno entrasse per forza d'arme dentro a' termini del Regno loro. Fecero costoro qualche cosa in uero fuor de' confini de' paesi loro con subite, & improuise battaglie tal uolta e con scorrerie, ma non uagliano già nulla per uenire alle mani con ugual partito; se non quando sono in casa loro; come quelli che arriuando in terra, & in qualità d'aere, che loro e in tutto straniera, non usano di hauere alcune bestie da soma per portare le uettouaglie, & altre bagaglie de' soldati. Tale dunque e il modo del uiuere de' Parthi. Ora essendo come s'è già detto entrato Crasso nella

Armature de' Parthi.

Orode Re de' Parthi māda Ambasciadori à Crasso, e spedisce nel Armenia Surena.

Mesopotamia, Orode mandò a lui per fino in Soria suoi ambasciadori accioche intendessero da lui la cagione, che l'haueua mosso ad assaltare quella prouincia, & appresso cercassero di sapere le cagioni di quella guerra: mandò d'altra parte poi Surena con l'essercito a ciò ripigliasse tutti quei luoghi, ch'erano stati presi, o che ueramente s'erano ribellati: & egli diede ordine di fare l'impresa dell'Armenia, la quale era già stata di Tigrane, accioche Artabaze figliuolo di Tigrane, il quale allhora teneua quel Regno, hauendo da guardare il proprio Regno, non potesse mandare a' Romani aiuto ueruno. Crasso rispose a gli ambasciadori, che egli in Seleucia (e questa una Città di Mesopotamia, nella quale anche a questi nostri tempi sono molti Greci) direbbe le cagioni, che faceuano muouere quella guerra: allhora un di quei Parthi percotendosi la man manca con le dita della destra, prima disse son per nascer quindi i peli, che tu sia mai per arriuare in Seleucia. In quel uerno, che furon Consoli Cn. Caluino, e Valerio Messala furon ueduti anche nella Città di Roma molti prodigi; perche apparue il Gufo, e molti Lupi, & i Cani andauano girando intorno con spesso urlare: alcune statue sudarono, & alcune furon percosse da celesti folgori: & anche parte per molte contese e dissensioni, ma molto più rispetto a' prodigi e mostruosi segni appena finalmente in capo a sette mesi si crearono i magistrati. Bene e uero, che non si ueniua a far palese quello, che questi segni uolessero significare, perche u'erano molti tumulti dentro in Roma, & in Francia anchora ue ne nasceuano, & già era cominciata la guerra co' Parthi incerta a' Romani di qual douesse essere il suo fine. Auennero a Crasso mentre passaua l'Eufrate uicino a Zeugma (che tale e il nome di quel luogo, cosi detto dall'impresa d'Alessandro, che quiui passò di la dal fiume) segni ueramēte chiarissimi et che si poteua facilissimamēte conoscere quello, che uolessero dimostrare. Vna certa Aquila picciola è la forma d'un tabernaculo, & dentro in essa ui stà fermata un'Aquila d'oro: & in tutte le Romane legioni si ferma; ne mai si caua fuora de gli alloggiamenti prima, che sia in campagna tutto l'essercito. Porta questa un'huomo posata su la cima d'un hasta, e quell'hasta è dalla banda di sotto aguzza bene accioche si possa ficcare in terra. Hora una di quest'Aquile non uolle altrimenti passare insieme con Crasso l'Eufrate, ma come appunto se fosse nata quiui in terra, si ste cosi forte per fino a tanto, che finalmente da molti, che erano quiui intorno fu cauata per forza e cosi contra sua uoglia andò a fare compagnia a' suoi. Et oltre a ciò una di quell'insegne, che son grandi, & fatte a guisa di uele, sopra della quale

Prodigij.

Aquila d'oro.

erano

erano scritte lettere di colore rosso per dar contezza dell'essercito, e del generale Capitano d'esso, dalla forza d'un terribil uento, che soffiaua sbattuta, fu del ponte gettata giù nel fiume. Ma Crasso hauendo fatto tagliare tutte l'altre insegne, che erano di quella lunghezza a ciò fossero più corte, & a portare più accommodate, uenne a fare in tal guisa maggiore il numero de' prodigi. Perciocbe mentre si passaua il fiume si uide in un tempo essere apparsa tanta nebbia, che i soldati spingendosi l'un l'altro tra loro rouinauano giù nel fiume: ne poterono mai uedere il terreno del paese de' nimici prima, che ui hauessero posti sopra i piedi. Cosi dunque hebbero passato l'Eufrate con grandissima difficultà, & appresso scesero malageuolissimamente del ponte in terra. Si leuò in questo un gagliardissimo uento, cominciarono a cader saette dal Cielo, & auanti, che tutti fossero passati rouinò nel fiume il ponte. Ora essendo in tal guisa accadute queste cose tutte, di maniera, che harebbon potuto mostrare a qual huomo si uoglia per stolto, & sciocco, che si fosse, e pochissimo pratico delle cose del mondo, che ueniuano a predire qualche grandissima loro rouina, e che si toglieua loro il potere più ritornare; entrò subitamente nelli animi de' soldati una paura, & una grandissima mestitia: Onde Crasso per consolargli, fe un parlamento all'essercito, dicendo, che non si doueuano spauentare perche'l ponte fosse rouinato, e che ciò non era da pigliarsi per cattiuo segno, & oltre a ciò affermò con suo giuramento, come egli haueua fermo proposito di ricondurre l'essercito per l'Armenia. Hauendo con simili parole rimesso animo a suoi, alzando la uoce aggiunse queste parole di più. Siate di buona uoglia o soldati, che niun di noi e per tornare di qua. I soldati tosto, che hebbero udito cosi dire, giudicando, che ciò non hauesse minor forza d'augurio di tutti gl'altri, hebbero allhora molto maggior dispiacere ne gl'animi loro, che prima, e di si fatta maniera, che non poneuano più cura a quanto esso per confortargli dicesse, mentre con le parole sue auuiliua quei popoli Barbari, & innalzaua le cose de' Romani; & mentre, che egli appresso distribuiua danari all'essercito, & prometteua gran premij a ciascuno. Lo ueniuano nondimeno seguitando, ne ui haueua alcuno, che ne con le parole ne co' fatti gli facesse resistenza, o perche (per quanto si poteua comprendere) in ciò stauano ubidienti alle leggi; o pure perche stando cosi d'animo smarriti, e non poteuano ne prendere alcun partito per loro stessi saluare, ne meno far cosa alcuna, che fosse buona per loro: la onde tutto quello, che da indi in poi si metteuano a uoltre operare o con l'animo o col corpo, pareua, che risguardasse alla rouina e dan-

Prodigij accaduti a Crasso nel passar l'Eufrate col l'essercito.

Paura entrata ne' soldati di Crasso.

Augurio cauato dal le parole di Crasso.

ni loro, non altrimenti appunto, che se già per auuerso fato fossero stati alla loro rouina sententiati. Et Augaro Osroeno fu quelli, che fu la potissima cagione della maggior parte della rouina loro. Questi essendo per l'adietro stato sempre confederato de' Romani al tempo di Pompeo, allhora tenne come migliore la parte de' Barbari. Et anche Alcaudonio Arabo fe questo medesimo, il quale era sempre usato d'accostarsi a chi più poteua. E perche oltre a ciò questi s'era scopertamente fatto ribello a' Romani sarebbe stata ageuol cosa di poterseне guardare: doue d'altra parte Augaro se bene era fauoreuole a' Parthi, si finse amico a Crasso, & accommodandolo liberamente di danari, gli fe sapere tutti i desegni suoi, e di tutti diede a' Parthi contezza. Et medesimamente se auueniua, che Crasso si diliberasse a far qualche cosa, che fosse per riuscir bene, cercò sempre di torlo di quel proposito: doue se pure si risolueua a cosa, che fosse per apportargli danno, si sforzaua di confermarуelo: e fu finalmente cagione, che la cosa così andasse. Che hauendo Crasso diterminato di prender la uolta di Seleucia, perche giudicaua di poter sicuramente arriuare quiui con l'essercito e con le uittouaglie e lungo l'Eufrate e di la da esso fiume: e da Seleucia poi (laquale egli come habitata da Greci teneua speranza, che fosse per uenire facilmente in poter suo) douer passare senza alcuna fatica a Ctesifonte. Augaro lo persuadè che lasciasse andare questo partito, come, che era per hauer bisogno di lunghezza di tempo, e che egli andasse più tosto contra Surena il quale era non molto lontano, & con picciolo essercito. Fermate in tal guisa le cose, hauendo disposto Crasso per farlo capitare male, si che si persuadeua già di poter superare Surena, col quale egli sotto colore di scorrere auanti a far la scoperta, ueniua spesso a parlamento; fe uscire i Romani in campagna non con punto d'ordine, anzi che non altrimenti ueniuano marciando, che se andassero a una certa uittoria; & aiutò i Parthi a fare, che con inganni opprimessero allhora costoro. La cosa passò di questa maniera. I Parthi hauendo nascosta la maggior parte dell'essercito loro (concio sia cosa, che'l paese quiui in qualche luogo non era eguale, & era ripieno di spessi alberi) uennero a farsi incontro a' Romani. Hora Crasso figliuolo del Capitan generale, che poco prima era uenuto di Francia a trouare il padre, tosto che hebbe ueduto costoro, estimando, che i nimici non fossero se non questi soli, si fe loro incontro con la caualleria; & essi uoltandosi a bello studio a fuggire, giudicando d'hauergli uinti, gli uenne poco spatio seguitando, mentre tirato lontano dalla battaglia de' suoi, tolto in mezzo da' nimici, fu quiui morto da loro. Ma

Augaro Osroeno cagion della rouina di Crasso.

Alcaudonio Arabo

Disegni di Crasso.

Cōsigli di Augaro a Crasso per ingānarlo.

Guerra tra i Romani e' Parthi.

P. Crasso morto.

ro. Ma non si essendo per queste fattioni le Fanterie Romane messe in fuga, anzi, che disiderosi di uendicare la morte di Crasso, s'attaccarono a fieramente menar le mani co' nimici: ma non poteron già per dire il uero far cosa alcuna degna del nome loro si per lo numero grande de' nimici, come per lo modo del combattere, & di più anchora per gl'inganni sopra tutto d'Augaro. Perciochè se tentauano recatisi in battaglia tonda di uoltarsi uerso qualche parte, per ischiuare i colpi delle saette de' nimici rispetto all'essere le genti in battaglia ristrette insieme; i caualli de' Parthi armati d'haste correndo loro addosso con impeto grande, oueramente ammazzauano i Fanti Romani, o pure sbaragliauano in tutto le squadre loro. Doue se pure si ueniuano allargando per fuggire tal disordine, erano sottoposti a' colpi delle frecce de' Parthi. In tal guisa dunque all'affronto de gl'armati d'haste, cadeuano molti morti e feriti per terra, alcuni colti sotto da' caualli finiuano in tal guisa la uita; & altri erano trauagliati e trapassati nella persona da' colpi dell'haste. E se pure alcuni hauessero di nuouo tentato di rimettersi a combattere, il numero grande delle saette, che ueniuano tutt'hora dogn'intorno cadendo lor sopra, ne gettauano la maggior parte mortalmente feriti per terra, e faceuano che gl'altri diueniuano inutili al combattere. Et in somma le frecce e dardi dauano da fare a ognuno, che ueniuano uolando loro addosso ne gl'occhi, nelle mani, & finalmente in tutte le parti del corpo, & gli trapassauano l'armi; e i Romani oltra, che non poteuano guardarsi da' colpi di queste, erano costretti d'aspettare disarmati gli spessi colpi loro. Imperochè mentre qualcuno o cercaua di guardarsi da una saetta, che uedeua uenire, o se ne traheua una gia fitta nella persona sua, riceueua sopra le ferite altre nuoue ferite. La onde i Romani non sapeuano essi stessi se si doueuano muouere del luogo doue si trouauano, o se pure douessero star fermi colà doue erano, e ne l'una ne l'altra di queste cose era per loro niente sicura, anzi che l'una e l'altra era parimẽte loro sopra modo dannosa: e l'una non poteua fare rispetto a nimici; l'altra faceua, che così stando era piu ageuole a nimici à ferirgli. Così dunque i Romani sosteneuano la battaglia contra i nimici, che gia scopertamente erano con essi uenuti alle mani. Ma doue poscia esso Augaro anchora (perche egli s'era pure per buono spatio ritenuto) uscendo d'aguato, uenne loro addosso anch'egli, quiui gli Osroeni ferirono di dietro i Romani, che erano uolti col uiso uerso i Parthi; e furono in tal guisa cagione, che potessero piu facilmente esser feriti e morti da Parthi. Perche i Romani forzati à uoltare uerso gli Osroeni la fronte della battaglia, haue-

Romani rotti da' Parthi.

Augaro uscito di aguato assale i Romani.

uano i Parthi dopo le spalle: e così uoltando di nuouo la faccia a Parthi, quindi un'altra uolta à gl'altri, e quindi di nuouo uoltandosi a combattere con quegl'altri, uennero con essi spessi riuolgimenti hor qua, & hor la, a far nascere tra loro molto maggior confusione e trauaglio, che prima: ma perche loro era forza di uoltarsi uerso quella banda d onde le spesse frecce ueniuano a percuotergli, si feriuano con le proprie spade, & ue n'hebbero molti, che s'ammazzarono l'un l'altro fra loro. E finalmente furon di si fatta maniera in poco luogo da i nimici, che d'ogni banda gli ueniuano stringendo furiosamente, ristretti, che uenendo ciascuno a ricoprire quella parte del corpo suo, che era disarmata, con lo scudo di colui, che gl'era a lato, erano gia ridotti generalmente à tale, che non si poteuano piu muouere, ne maneggiarsi altramente. Anzi che per i molti e molti corpi morti, ne seguiua, che non poteuano star fermi ne luoghi loro, ma erano forzati a cadere. Et oltre a ciò il caldo grandissimo, & la sete (perche per dire il uero era appunto nel mezzo della state, & intorno al mezzo del giorno quando si combatteua) & anche la poluere, che quei Barbari col uenire tutta uolta scorrendo loro intorno, con i caualli faceuan nascere, trauagliaua gl'altri tutti di si fatta maniera, che molti da queste cose sbattuti cadeuan morti senza riceuere alcuna ferita. E senza dubio in quella fattione eran tutti tagliati a pezzi in quel luogo, se non era, che l'armi inhastate de' Barbari parte erano spuntate, parte rotte, e le corde de gl'archi per lo continuo tirare erano spezzate, & le frecce già consumate, e le spade tutte indebolite, & mal concie, e oltre a ciò (quello che era di maggiore importanza) gl'huomini per troppa fatica del menar le mani non poteuan più, tanto si trouauano stracchi. E così soprauenendo già la notte, i Parthi perche bisognaua, che partendosi, si allontanassero da' Romani, andarono a cauallo: perche questa natione usa questo di non fermare mai il campo uicino al campo de' nimici, se bene i nimici fossero debolissimi, perche essi non usano fortificationi ne munitioni da campeggiare: e se auuenisse, che fossero di notte all'oscuro da alcuno assaltati, non possono niente ualersene de' caualli ne del saettare. Non rimase in questa battaglia prigione de' nimici alcuno Romano; ma uedendo i Parthi, che essi tutti stauano anchora in piedi con l'arme in mano, & niuno ue n'haueua, che le gettasse giù, o che si mettesse in fuga, giudicarono, che anchora restasse loro forza, & animo di combattere, onde non furono arditi altrimenti di più affrontargli. Ora Crasso dopò questa rotta, con tutti quelli, che poterono, si uenne ritirando a Carra, la quale

Parthi dan nouna grã dissimarot a a' Romani.

Crasso si ritira à Carro.

la qual Città era sicura per loro, perche quei Romani, che u'erano stati lasciati alla guardia l'haueuano molto bene conseruata: molti di coloro, i quali erano stati feriti, poi che non poterono altrimenti a' piedi andar uia con gl'altri, e che quiui non u'haueua carrette, ne altro da potergli portare, ne chi gli leuasse quindi (perche non pareua a gl'altri di far poco, anzi si teneuano hauere buon patto, se saluauano loro stessi, & quindi si toglieuano) si rimasero la doue era stata la fattione. E parte di costoro si morì per le riceuute ferite, alcuni s'ammazzarono per loro medesimi, e gl'altri poi il seguente giorno furon fatti da nimici prigioni: e di costoro anchora la maggior parte ammazzarono se stessi per la strada: e molti feriti medesimamente morirono di poi, poi che non haueuano hauuto da principio, alcuno che con diligenza curasse le piaghe loro. Crasso hauendo l'animo in tutto ripieno di paura, & auuilito, non stimando ne meno in quella terra potersi molto lungamente tenere, cominciò subitamente a discorrere intorno al modo, che doueua tenere per poter fuggendo quindi saluarsi. Percioche impossibil cosa era, che fuggendosi di giorno, potesse andar così secreto, che non fosse scoperto, e per questo si risoluè a fuggirsi di notte: ma ingannato dalla Luna, che per essere allhora piena risplendeua per tutto benissimo, non potè altrimente fare l'inganno. Hauendo dunque atteso, che uenissero quelle notti, nelle quali non era più il lume della Luna, s'andò con Dio insieme co' suoi: ma la paura loro grande, che haueuano, fu cagione che essi, che ueniuano marciando all'oscuro per paesi altrui, & di gente nimica, si sbaragliassero e parte di loro furono il giorno fatti prigioni, e ui lasciaron la uita: e parte sotto la scorta di Cassio Longino Thesoriere si condussero a saluamento in Soria. Crasso con quelli, che erano campati seco, si saluò su certe montagne e quiui s'apprestaron tutti appunto come se fossero stati per andarsene fuggendo quindi in Armenia. Accortosi Surena di questo, hauendo sospetto che se la cosa riuscisse loro, non fossero poi per rinouare la guerra contra Parthi, e non hauendo ardire di mettersi a affrontare i Romani in luogo sì alto, e tale, che non ui si poteua andare co' caualli, concio sia cosa, che fossero armati, e fossero dall'altezza del luogo per combattere, oltra che per disperatione eran quasi in pazzia, e conosceua di non potere assaltargli senza pericolo; mandò loro a parlare alcuni de' suoi, che gli offerissero le conditioni della pace, se uoleuano partirsi e lasciare tutto quel paese, che si truoua di la dall'Eufrate. Crasso non facendo sopra tal cosa dubio ueruno, tutto si crese. Imperoche trouandosi allhora in grandissimo sospetto, & con l'animo trauagliato

Crasso disegna fuggirsi da Carra.

C. Cassio Longino.

Crasso è ingãnato da Surena.

molto si per la sua propria, come per la publica rouina; & oltre a ciò conoscendo, che la lunghezza, & asprezza del uiaggio arrecaua a' suoi spauento, & che dubitauano grandemente di Orode; non haueua potuto preuedere alcuna di quelle cose, che sarebbe stato dibisogno. Onde subito, che Surena lo trouò pronto di uenire all'accordo, non uolendo, che altri, che egli per se medesimo negotiasse tal cosa, ma uolendo hauere in poter suo esso Crasso con pochi, mostrò di uoler uenire a parlamento con essolui. Si uenne dunque tra loro a questa conuentione, che si douessero con pari numero d'huomini abboccare insieme appunto nel mezzo tra gli alloggiamenti dell'uno e dell'altro. Et in tal guisa Crasso discese al piano; e Surena acciò che esso uie più tosto arriuasse al luogo diterminato, gli mandò a donare un cauallo. Hora mentre Crasso si staua si spesso tra'l si e'l no, e tra se medesimo ueniua discorrendo quello, che douesse fare, preso fu da quei Barbari fu da loro per forza messo a cauallo. Et contraponendosi a ciò i Romani, uennero quiui al menar le mani, & in questa fattione essendo i Romani per buona pezza stati eguali a' nimici, uenendo finalmente alcuni in soccorso dall'altra parte, percioche i Barbari erano in luogo piano, & stauano per tal cosa in ordine, e cosi ueninano a preuenire i Romani, che correuano per soccorrere i loro, i Romani restaron uinti. Quiui Crasso essendo caduti per terra morti alcuni de' suoi (non si sa già se da qualchuno de' suoi, acciochè i nimici non l'hauessero nelle mani uiuo, hauendo prima riceuuta una graue ferita, o se ueramente da' nimici) fu morto. E questo fu il fine della sua uita, e per quello, che dicono alcuni gli fu da' Parthi colato in bocca l'oro liquefatto, con aggiungere in biasimo suo molte brutte, & ingiuriose parole. Perche questo huomo era stato cosi studioso e cupido d'acquistare e accumular danari, auuenga, che fosse ricchissimo; che egli haueua compassione come di persona pouera, di quell'huomo, che non poteua con le proprie facultà sue mantenere un'essercito. I soldati per la maggior parte fuggendosi su per quei monti si condussero nel paese de gli amici, & alcuni furon presi da' nimici. Intanto i Parthi hauendo in quel tempo ricuperato tutti quei paesi, che erano di la dall'Eufrate, non passarono altrimenti di qua dal fiume; ma ben poscia scorsero poco di poi assaltando la Soria anchora, ma non già con essercito molto grande, perche non stimauano, che si trouasse in essa ne soldati de' Romani, ne Capitano: La onde Cassio con non molta fatica quindi gli ributtò. Hauendo i soldati a Carra per l'odio, che portauano a Crasso, eletto Cassio per loro generale Capitano, et hauendogli ciò permesso anche Crasso medesimo di suo proprio uolere,

A Crasso morto fu colato l'oro in bocca.

C. Cassio ributta i Pharti della Soria.

re, mosso dalla gran calamità loro, egli nondimeno non l'haueua uoluto accettare: doue allhora stretto dal bisogno grande, si mise a gouernare le cose della Soria, e seguitò di poi anchora questo gouerno. Perche i Barbari non si tolsero da seguitare la cominciata impresa; anzi hauendo preso nome di lor capitano Pacoro figliuolo di Orode, benche in uero fosse Osace (concio sia cosa, che Pacoro fosse anchora fanciuletto) con molto maggiore essercito, passarono di nuouo nella Soria; & hauendo ridotti in poter loro tutti i luoghi, ch'erano posti per lo uiaggio, che faceuano, scorsero auanti per fino ad Anthiochia, con speranza di ottenere il rimanente anchora: concio fosse cosa, che i Romani non guardauano con giusto essercito quella prouincia: & oltre a ciò quei popoli sopportando di mala uoglia il dominio de' Romani, erano inchinati uerso i Parthi come uicini, & parenti loro. Ma hauendo poscia perduta la speranza di potere più prendere Antiochia, hauendogli Cassio con grandissimo sforzo quindi ributtati, massimamente, che per dire il uero non ualeuan nulla per combattere terre e dare assalti; presero la uolta d'Antigonia; e perche i borghi di questa terra erano pieni di spessissimi alberi, non hauendo per ciò ardire d'accostarsele, ne meno potendo; disegnarono di tagliar quelli alberi, e priuare affatto quel luogo di tal selua, per poter poi arditamente, & al sicuro andare a combattere quella Città. Ma non succedendo loro ne manco questo, perche in uero questa era faccenda di grandissima fatica; oltra, che si consumaua il tempo in darno, & oltre a ciò Cassio ueniua trauagliando e di mala maniera trattando coloro, che discostandosi da i loro, si andauano qua e la spargendo, si leuarono da Antigonia per uoltarsi all'impresa di qualche altro luogo. Cassio intanto hauendo fatte certe imboscate per quella strada d'onde doueuan passare, si fe con pochi uedere da costoro, & in tal guisa gli trasse a corrergli dietro; & in un tempo allhora i suoi se gli sparsero dattorno, e quiui oltra gl'altri Parthi occise esso Osace anchora. Poi che fu morto costui, Pacoro si tolse affatto di tutta la Soria, e dopò quel tempo non passò mai più altre uolte dentro a' termini di quella. Poi che Pacoro fu ritornato, sopragiunse in Soria Bibulo, per prendere il gouerno di quella prouincia; auuenga, che per una diliberatione fatta già dal Senato si prouedesse, che niun Consolo, ne Pretore alcuno, ne subito, ne auanti lo spatio del quint'anno, potesse uscire nelle prouincie straniere; e questo era prouisto a ciò che quegli huomini, che faceuano pratiche per ottenere le prouincie non facessero qualche tumulto. Gouernò Bibulo pacifica e quietamente quei luoghi tutti, che ubidiuano a' Romani; e fe si, che i Par-

Osace Capo de' Parthi amazzato da C. Cassio.

Osace morto.

Bibulo gouernatore della Soria

thi si uennero a andar contra scambieuolmente tra loro, hauendo fatto amicitia con un certo Ornodapante, il quale era nimico di Orode, loro gouernatore, & hauendolo persuaso per mezzo di certi mandati, che douesse fare si che si facesse Re Pacoro, e che mouesse guerra contra Orode, con l'aiuto e fauor suo; in tal guisa si uenne a fermare la guerra de' Romani contra Parthi dopò'l quarto anno, che a essa s'era dato principio, essendo Consoli M. Marcello, e Sulpicio Ruffo. In quel tempo, che si faceua la guerra co' Parthi, Cesare in Francia racquistò con l'armi quei luoghi di quella prouincia, che hauendo fatti nuoui tumulti, s'erano leuati dalla diuotione de' Romani, hauendo & egli in persona, & per mezzo de' suoi luogotenenti anchora, fatto molte e molte cose, delle quali uerrò hora raccontando solamente quelle, lequali io giudicherò più degne d'essere da me raccontate. Ambiorige hauendosi aggiunti i Treuiri, i quali haueuano anchora a sdegno la morte di Induciomaro, haueua in quei paesi messo insieme un grosso e potente essercito, & haueua medesimamente chiamati a suo stipendio buon numero di soldati della Germania. Labieno uolendo uenire alle mani con costui auanti, che all'essercito suo si aggiugnessero queste genti, cominciò a uenire occupando i confini de' Treuiri. E non uenendo i Treuiri in campagna per difendere i luoghi loro, perche si stauano anchora aspettando le genti, che doueuano uenire in aiuto loro, ma si stauano quietamente, contentandosi d'esser guardati dal fiume, che correua tra loro, el campo de' Romani; Labieno, chiamati a se tutti i soldati, fe loro un'oratione, nella quale fe si, che i nimici uennero in openione, che & egli e' i suoi hauessero non picciola paura; mostrando d'essere di parere, che fosse da leuarsi quindi, & ritirarsi la doue era Cesare, & in luoghi securi auanti, che arriuassero le genti della Germania in fauore de' Treuiri, e che egli era per dar tosto il segno a' suoi di prendere le bagaglie, e di marciare. Quindi poco di poi fe muouer il campo, tenendo per fermo, che douesse auuenire quello appunto, che auuenne. Perche quei Barbari, che teneuano diligentissima cura d'intendere i disegni tutti de' Romani, hauendo presentito questo, e Labieno haueua ciò publicamente detto solo a questo fine; si pensarono, che esso si partisse da douero, & che si mettesse in fuga: la onde mettendosi in un subito a passare il fiume, seguitarono i Romani con quella maggior prestezza, che fu loro possibile. Labieno uoltatosi contra costoro, che ueniuano sparsi, e senz'ordine alcuno, hauendo ripieni i primi di spauento, fe mettere in fuga tutto'l rimanente di quell'essercito. Et andandone tutti fuggendo sbaragliati, & arrecandosi tra loro impedimento l'un l'altro,

Ornodapante.

Cesare ripiglia i luoghi che si gl'erano ribellati nella Francia.

Labieno con uno strattagema uince Ambiorige, e quei di Treueri.

l'altro, & hauendogli data la calca per fino al fiume, nell'andargli seguitando n'ammazzò un grosso numero: e gran parte col fugg re si saluarono. Cesare, non usando in perseguitar costoro una gran diligenza, attese solamente a ire seguitando Ambiorige, il quale era capo di molti mali fatti, mentre quelli se n'andaua hor qua, & hor la fuggendo. Ma doue poscia e' uide, che non era possibile di hauerlo in alcun modo nelle mani, uoltò l'essercito suo cōtra i popoli della Germania per hauere essi uoluto dare aiuto contra lui a Treuiri: bene è uero, che quindi anchora si ritrasse prestamente per sospetto, che haueua de Sueui, non hauendo fatto quiui altra cosa d'importanza, che l'hauere un'altra uolta riportato seco la gloria d'hauere passato il fiume del Rheno: hauendo poi fatto tagliare quella parte del ponte, che era uerso la riua del fiume dalla banda de' Germani, fe dall'altra banda fabricare una Torre, affine che si paresse, che egli fosse per uolere spesse uolte passare. Ripieno dopò ciò di sdegno della fuga di Ambiorige, propose publicamente, che si douesse saccheggiare, e così diede in preda a chi uoleua la patria sua anchor che ella non hauesse fatto nouità alcuna, con questo proposito, che fossero per radunarsi a questa cosa grandissimo numero di persone: la onde gran numero così di Francesi, come di Sicambri concorsero quiui per trouarsi a quel sacco per far preda. Ora non parue a Sicambri, che bastasse loro hauer predati gli Eburoni, che si missero a dare addosso a essi Romani anchora; perche essendosi aueduti, che essi erano andati a far prouisione di uettouaglie, assaltarono in un tempo il campo e gli aloggiamenti loro: & mentre i Romani, i quali poi che hebbero sentito questo ueniuano correndo a difendere gli aloggiamenti loro, essi n'ammazzarono in buona quantità: hauendo poi gran paura di Cesare per hauer fatto questo, se ne ritornarono con grandissima prestezza a casa loro. Cesare perche'l Verno si faceua uicino, & le cose di Roma tumultuauano, poi che non poteua contra costoro altrimenti per allhora uendicarsi, lasciò i soldati suoi alle stanze, & egli se n'andò alla uolta d'Italia: mostrando a parole di uolere hauer cura delle cose di Lombardia; ma in effetto a ciò, che stando poco lontano da Roma potesse molto bene a tutto quello, che quiui si faceua stare attento. Intanto tra Francesi nacquero nuoui muouimenti. Gli Aruerni hauendo fatto lor Capitano Vercingentorige si ribellarono; e tagliarono appezzi tutti quei Romani, che poteron trouare nelle terre e dentro a' termini del paese loro: quindi passati nelle prouincie, che teneuano amicitia co' Romani, a tutte quelle, che poteuano tirare a lega con esso loro, e ribellione, non fecero danno ueruno; fecero bene d'altra par-

Cesare di nuouo passa il Rheno

Cesare da à sacco la patria di Ambiorige a' Barbari.

Gheldresi assagliono i Romani.

Quei d'Aluernia muouono guerra a' Romani.

te a gl'altri grauissimi danni. Cesare intese queste cose, tornatosene in Francia, hauendo quiui trouato, che i nimici erano già entrati nel paese de' Biturgi, ne potendo dar loro altrimenti soccorso (perche l'essercito suo non era anchora arriuato a lui tutto) & egli all'incontro se n'andò nel paese de gli Aruerni, & in tal modo fe, che i nimici si leuaron quindi, e tornarono a casa loro. Egli nondimeno perche conosceua di non hauere forze basteuoli per uenire alle mani con costoro, si leuò quindi auanti, che essi fossero arriuati. E gli Aruerni essendo entrati un'altra uolta nel paese de' Biturigi, & hauendo quiui preso Auarico Castello loro, si trattennero quiui per buono spatio di tempo. Era molto difficile il poter condursi alle mura di questo, e da una banda era cinto da certe paludi, che non si poteuano passare, e dall'altra da un rapidissimo fiume. La onde combattendo i Romani che u'erano intorno i Barbari, il numero de i quali era grandissimo, ueniuano ageuolmente ributtando ogni loro sforzo: & saltando spesso fuori ad affrontargli, gli dauano molto da fare: Et hauendo finalmente messo il fuoco non solamente ne' campi e ne uillaggi, ma ne castelli e nelle terre anchora, d'onde i Romani le uittouaglie, & gli aiuti cauar poteuano; ueniuan rubando à Romani tutte le uittouaglie, che da confederati loro si mandauano al campo loro; di maniera, che i Romani mentre assediauano altri, patiuano di quelle cose delle quali gli assediati soglion patire. Nacque in tanto che mentre i Romani s'erano uenuti accostando alle mura, cominciò à uenire una grandissima pioggia, con un furiosissimo uento (perche appunto mentre si faceua questa impresa si ueniua facendo uicino il uerno) di sorte che primieramenre costrinse essi Romani à ritrarsi a gli alloggiamenti; quindi sforzò anche quei Francesi à ritirarsi dentro le case loro. Onde essendosi leuati costoro dalle difese, i Romani, hauendo con molta prestezza assaltate le mura abbandonate, & senza persona, che le difendesse, auanti, che si potessero accorgere della uenuta loro, presero una torre: hauendo quindi con non molta fatica preso afforza anche il rimanente, misero a sacco tutta la città: e così spinti da graue sdegno, & dalle molte fatiche haute in quello assedio, ammazzarono tutte le persone, che dentro ui ritrouarono. Dopò che Cesare hebbe recata questa impresa a fine, passando con l'essercito nel paese de gli Aruerni, hauendo gia i nimici presi prima e guardando tutti quei ponti per gli quali conueniua loro di passare, stando così dubioso, & hauendo marciato alquanto lungo la riua del fiume, andaua cercando del uado, che le Fanterie potessero guazzando passare. Ma doue si uide giunto in certo luogo siluestre e tutto ombroso, hauendo fatto passare innanzi

Di Burges

Viaron.

Danni fatti da quei d'Aluernia a' Romani

Cesare nel paese d'Aluernia.

nanzi le bagaglie, con la maggior parte dell'essercito, & hauendo comandato loro, che si distendessero, & che uenissero marciando con battaglia distesa & piu lunga, che potessero, accioche rappresentassero l'essercito intero; egli con i piu ualorosi e gagliardi si fermò quiui, fe tagliare de legnami, e fe fabricare delle barche: e con esse passò il fiume, mentre quei barbari erano intenti dietro a coloro i quali erano passati auanti, e che stimauano che ancho esso Cesare si trouasse con esso loro. Hauendo dopo ciò fatti la notte tornare adietro gl'altri i quali erano gia andati inanzi, gli fe passare nel medesimo luogo, & occupò quiui tutto'l paese. Ma gli Aruerni hauendo ridotto dentro in Gergobia tutte quelle cose le quali haueuano piu care, e di piu importanza, s'erano tutti ridotti quiui insieme. S'affaticò molto lungamente Cesare, & in uano, intorno all'assedio di questa terra; perche questa era posta sopra la cima d'un colle, in sito ueramente fortissimo e gagliardissimo & per sua difesa era poi cinta di gagliardissime mura. Et oltre a ciò quei Francesi haueuano prima presi e teneuano tutti i luoghi alti, che u'erano dattorno, e ui teneuano alla guardia i loro presidij; di maniera, che & essi si stauano fermi ne luoghi loro, e ogn'hora, che saltauan fuori a fare scorrerie, ne riportauano il meglio. Conciosia cosa, che Cesare hauesse fermato il campo in luogo piano, perche non gli era commodo & alla mano alcuno di quei luoghi alti; la onde non haueua per dire il uero speranza alcuna di poterla per forza pigliare: doue d'altra parte i Barbari come quelli, che stauano in luogi molto piu alti, saltauano spesso con impeto addosso al campo di Cesare, e tali scorrerie erano loro molto a proposito: e se talhora fosse auuenuto, che essi fossero scorsi piu auanti, che non doueuano per util loro, in ogni modo si ritirauano in breuissimo corso di tempo al sicuro: perche i Romani non poteuano sicuri dal pericolo correndo accostarsi a gli alloggiamenti e ripari loro a tanto spatio quanto tirerebbe uno con un sasso o con un dardo. La onde Cesare uedendo, che si consumaua il tempo senza fare alcun frutto, e che se bene hauendo spessissime uolte fatto assaltare il colle sopra cui era posta la terra n'hauesse preso afforza qualche parte, di sorte, che hauendo poi fortificato quella parte harebbe potuto uie piu ageuolmente prendere il rimanente anchora; perche nondimeno in uniuersale sempre ueniua a essere ributtato non senza gran perdita di soldati; poscia che uide di non poter prendere quella città; e che in tanto gli Hedui haueuano di nuouo fatto tumulti e mouimenti, si che essendo egli andato per fargli acchetare, l'essercito da esso lasciato sotto Gergobia, era stato da nimici ridotto in

Cesare intorno al'assedio di Chiaramõte.

Difficultà di Cesare, nell'assedio di Chiaramonte.

Tumultuationi di quei d'Autun.

grandissimo pericolo; mosso da tutte queste cagioni, si diliberò di leuare quindi il campo. Hora gli Hedui hauendo sempre da principio seruata la fede, e mandato aiuto à Cesare, furono appunto intorno à questo tempo contra ogni openion sua, tirati à ribellarsi per fraude si d'altri, come di Litauico sopra tutti gl'altri. Perciochè costui poi che non haueua mai potuto in modo ueruno tirar costoro, che uiolassero la fede contra Romani, ottenne questo da loro, d'essere egli capo di quelle genti le quali gli Hedui uoleuano allhora mandare in soccorso di Cesare: andato dunque con questa occasione, hauendo fatto marciare inanzi la caualleria, impose à alcuni di loro, che tornando à dietro referissero come e tutti quelli, che erano imsieme con essi andati auanti, & tutti gl'altri soldati anchora della natione de gli Hedui, che si trouauano nel campo di Cesare, erano stati affrontati da Romani e morti. Ora essendo stata riferita tal nuoua, radunati i soldati, fe loro per tal auiso parlamento quale intorno a ciò si conueniua: e con le parole sue operò di maniera, che e tutti quelli, che quiui si trouauano si ribellarono a' Romani & indussero gl'altri anchora à fare il medesimo. Tosto, che Cesare hebbe hauuto contezza di tal cosa, mandò uia tutti quei soldati Hedui i quali egli haueua appresso di se, e che si teneua, che fossero stati morti alla città, & huomini loro, affine, che uiui fossero ueduti da loro; & egli poscia u'andò dopo loro con la caualleria. E la cosa passò di questa maniera, che gli Hedui pentiti di quanto essi haueuan fatto, si riconciliarono con esso lui, e gli tornarono amici. Ma hauendo poi i Romani non molto dopo riceuuta una rotta sotto Gergobia, mentre Cesare non ui si trouaua; & essendosi dopo, che furono in tal guisa danneggiati tolti in tutto dallo assedio; quelli, che erano stati capi di quella ribellione sospettando, & insieme con essi molti altri anchora, i quali erano sempre disiderosi di cose nuoue, di non hauere a essere di tai cose puniti; fecero si, che si leuarono nuoui mouimenti e tumulti. La onde i soldati, che si trouauano al soldo di Cesare e in campo con esso lui, andarono da lui, & lo pregarono, che uolesse esser contento di dar loro licentia di potersene tornare a casa, promettendo largamente, che essi assetterebbono il tutto, e ridurrebbono in pace. Et hauendo ottenuta la licentia di partirsi, si condussero a Noioduno terra, doue i Romani haueuano come in deposito i danari, i grani & quasi tutti gli Ostaggi: e quiui seruendosi dell'aiuto de gl'huomini di quella terra, hauendo all'improuiso assaltate le guardie, & ammazzatele, s'impadronirono d'ogni cosa. Et acciochè i Romani non si potessero piu seruire di quella città come per loro ricettacolo in quella guerra,

Litauico fa ribellar quei d'Autun da Cesare.

Quei d'Autun si ricōciliano cō Cesare.

Quei d'Autun si ribellan di nuouo.

Quei d'Autun che erano con Cesare, ottengono d'andare à Noiòn.

perciochè

percioche ell'è posta in luogo ueramente molto a proposito, ui misero dentro il fuoco: quindi tirarono à ribellarsi à Romani insieme con esso loro, tutto il rimanente de popoli de gli Hedui. Ora Cesare essendosi in un subito messo à far l'impresa contra gli Hedui, impedito dal fiume Ligeri, fu forzato di torsi da questa anchora, senz'hauer fatto profitto alcuno. Ma Labieno prese a forza un'isola posta nel fiume Sequana, hauendo superati coloro ch'erano concorsi quiui per terra a uolere impedirlo da tale impresa: & hauendo fatto diuersamente passare l'essercito e uerso'l corso del fiume, e contra anchora, perche non uoleua, che si tentasse di ciò fare in un lato solamente, gl'inimici lo potessero impedire. Ora Vercingentorige prima, che questo seguisse, hauendo tenuto poco conto di Cesare rispetto à danni, che egli haueua riceuuti si grandi; si mise à uolere andare con la guerra sopra gli Allobrogi; & essendosi incontrato nel paese de Sequani in Cesare, il quale andaua per dar soccorso a costoro, lo tolse in mezzo. Ma la cosa per dire il uero passò altramente di gran lunga per Vercingentorige, che egli non haueua disegnato. Peciochе non solamente non fe a Romani danno niuno, ma fu cagione, che essi (uenuti in disperatione di potersi saluare) a forza furon costretti adoperare il ualore: & egli per la molta sua temerità per confidar troppo nel numero grande de suoi soldati, ui rimase al disotto. Ne furono à Romani di poco aiuto à riportare questa uittoria i soldati Tedeschi, i quali Cesare, haueua per suo soccorso fatti uenire; i quali facendo piu stabile e fermo l'ardir loro con la grandezza de corpi, & con la gagliardia, ueniuano à sbaragliare gl'ordini de nimici, che gli stauano dattorno combattendo. Ora Cesare giudicando, che riceuuta quella uittoria non fosse da fermarsi punto, ma da seguitarla, riserrò i nimici, che fuggendo si erano allhora condotti in Alessia castello, e quiui gli assediò. Vercingetorige auanti che i forti, Che Cesare ui faceua intorno fossero anchora ridotti all'intera perfettion loro, mandò uia quindi tutta la caualeria, che haueua seco, perche non u'era da potergli sostentar molto, & affine, che poi che ciascun di loro fosse arriuato nel suo paese e nelle città loro, cercassero di mettere in Alessia delle uittouaglie, & di tutte quelle cose che faceua di mestiero. Ora andando la cosa in lungo, e comminciandogia à mancar loro il pane; mandò fuori della terra i fanciulli, le donne, & tutte l'altre persone disutili alla guerra, con speranza (ma uana in uero) che delle due cose l'una douesse seguire; o che i Romani per far preda douessero prendere e ritenere quella moltitudine di gente; o che essi potessero in tal guisa hauer da uiuere per piu lungo spatio di tempo, e si

Loire.

Labieno s'impadronisce dell'Isola della Senna.

Sauoini.

borgognoni.

Vercingetorige superato da Cesare nel la Borgogna con lo aiuto de' Tedeschi.

Cesare mette l'assedio à Lusseu.

potessero sostentare. Ma Cesare perche non haueua cosi gran copia di uittouaglie, che potesse bastare à gouernar gl'altri anchora, perche giudicaua, che quella quantità di gente se fosse ritornata a i loro, sarebbe da loro certissimamente raccettata, e che cosi seguendo, i nimici erano per uenire in molto maggior carestia assai, gli fe in tutto per forza tornare adietro. E cosi quella moltitudine di persone stando nel mezzo tra la città e'l campo, e non la uolendo ne l'una ne l'altro raccettare, si uenne meschinissimamente a morire. Et oltre a ciò sopragiugnendo gli aiuti di quei Barbari e della Caualleria con tutte l'altre cose, non molto dipoi, furono dalla Caualleria de Romani affrontati, & combattendo ributtati, aiutati allhora anchora à ottener la uittoria sopra tutto da' soldati della Germanina, che ui corsero. Donde sforzati poscia à passar la notte tra ripari de' Romani per condursi alla terra, riceuettero un grauissimo danno. Perche i Romani haueuano tirati certi fossi secreti sotterra in quei luoghi, doue la caualleria poteua passare; & hauendo nel fondo ficcati certi pali aguzzi, haueuano di poi acconcio il di sopra, & intessuto di maniera, che la superficie fosse pari al solo dell'altro terreno quiui dattorno; onde cadendo dentro quei fossi e gl'huomini e i caualli, che non s'accorgeuano dell'inganno, ui lasciauan la uita. Ma non perciò quei Francesi si tolsero prima punto dal disegno loro, che hauendo fatto battaglia co' Romnni appresso a' ripari, perche & essi, & anche quelli, che guardauano la terra corsero à un medesimo tempo addosso a' Romani, ui restarono perditori. Vercingetorige dopo, che hebbe riceuuta questa rotta, auuenga che si potesse anchora fuggendo senz'alcuna offesa del suo corpo saluare, sperando nondimeno che Cesare per hauere gia tenuto amicitia seco gli douesse perdonare, se n'andò da lui senza hauere prima per mezzo d'alcun mandato ottenuto da esso la pace, & à un tempo, mentre, che e' si staua sedendo in tribunale, gli si presentò dauanti; e questa cosa arrecò ueramente non picciol terrore nelli animi di molti. Perche Vercingetorige era di grande statura, & haueua fama di brauissimo soldato. Tacendo quiui ognuno, egli senza dire alcuna cosa, si lasciò cadere inginocchioni, e stendendo le mani si mostrò à guisa di supplicante. Vi haueua quiui alcuni che uedendo tal cosa, si moueuano à compassione, mentre stauano pensando tra loro alla pristina fortuna di quell'huomo, & hora si uedeuano dauanti à gl'occhi la presente calamità sua. Ma Cesare uenne tosto à mettere la guerra per lui fatta all'incontro della stretta e grande amicitia, ch'era stata gia tra loro, che era quello perche egli speraua sopra tutto di douere ottenere da Cesare d'esser saluo: & hauendo mostrato quiui

Rotta data da Cesare a Vercingetorige.

Cesare come riceua Vercingetorige che se gli arréde.

tò quiui quanti benifici gli hauesse gia fatti, & quello che egli harebbe all incontro douuto riceuere da lui come sarebbe stato conueneuole; uenne a far maggiore e molto piu graue quel delitto: & hebbe allhora questa cagione per la quale egli non hebbe compassione alcuna à Vercingetorige, e subitamente lo fe mettere in prigione. Et hauendolo poscia condotto à Roma nel suo trionfo lo fe finalmente morire. Cesare intanto parte ne riceuette sotto le conditioni della pace, e parte uincendogli con l'arme, gli sottomise. Perche i Belgi i quali confinano con costoro hauendo fatto loro Capo con intera auttorità certo Comio Atrebate, fecero lungamente resistenza; e la caualeria loro s'affrontò due uolte con quella de' Romani, & combattessi tra loro, senza, che si potesse conoscere uantaggio d'alcuna delle parti. Essendo poi la terza uolta affrontatesse insieme le Fanterie, & essendo anchora incerto il fine della battaglia, assaltati all'improuiso di dietro le spalle dalla caualleria, furon rotti. E cosi superati, quelli i iquali erano in quella battaglia campati, hauendo la notte abbandonati gli alloggiamenti si ritrassero in certe selue; & hauendo messo quiui il fuoco, & lasciati i carri senza guardia di persona ueruna, tennero speranza, che mentre i nimici fossero ritardati e dal fuoco, e da' Carri, harebbono potuto condursi à saluamento in luogo sicuro; ma questa speranza per dire il uero fu uana. Perciochè i Romani tosto, che si furon accorti della fuga de' nimici, si misero à seguitargli; & essendosi condotti à quei fuochi, hauendogli smorzati, e spezzati quei carri e gettatigli qua e la, & alcuni di loro messisi à passare correndo per lo mezzo di quei fuochi, arriuati i nimici contra ogni loro openione, ne tagliarono la maggior parte a pezzi. E questa fattione fu causa, che molti si diedero d'accordo. Comio intanto essendo scappato, non perciò si fermò altrimenti, che non cercasse con inganni di assaltar Labieno; e cosi allhora uinto in battaglia, fu persuaduto à uenire à parlamento. Quiui ferito da un Romano auanti, che fosse uenuto à alcuna conuentione, perche si giudicaua, che questi non fosse per uenir mai à pace ferma e certa; si fuggì uia, & un'altra uolta diede non poco da fare a' Romani. Venuto finalmente in disperatione di poter piu fare cosa ueruna, ottenne che fosse perdonato interamente à coloro, che l'haueuan seguitato, tutto quello che haueuan mai fatto; e per se di non hauer mai à comparire auanti al cospetto d'alcun Romano. E tanto affermano alcuni esser uero. In tal guisa dunque, e costoro, e se piu altri u'erano, da indi inanzi parte di lor proprio uolere, e parte uinti per forza di guerra, uennero tutti in potere de' Romani. E Cesare hauendo ordinato loro le conditioni,

Guerra di Comio Atrebate, e de' Belgi con Cesare

Comio cerca d'assaltar Labieno.

e messeui le guardie e presidij, e comandato loro quei danari, & tributi, che douessero pagare ogn'anno, alcuni n'abbassò, & alcuni ne fe tornare humili e mansueti. E tutto questo successe in tal modo mentre erano Consoli L. Paolo e C. Marcello. Cesare in tanto era per tornare di Francia à Roma perche egli oltra che tutta l'haueua gia soggiogata, cosi richiedeua il douere, essendo gia uenuto al fine il tempo, che gl'era stato concesso pel maneggio di quella prouincia. Imperò che per esser gia fornito quel tempo, & le guerre recate à fine non haueua piu cagione alcuna honesta per la quale non douesse licentiare l'essercito, e diposto l'Imperio, non douesse uiuere come priuato. Conciosia cosa, che à Roma anchora u'erano talhora delle seditioni, e Crasso era morto, e Pompeo era di nuouo tornato alla pristina sua grandezza (che gia la terza uolta era stato fatto Consolo, & haueua fatto si che'l gouerno della Spagna, gl'era stato concesso per lo spatio di cinque altri anni) & gia nell'animo suo molto piu à Cesare nimico (massimamente perche la figliuola sua, la quale sola gli haueua conseruati amici, era gia morta) cominciaua tutta uolta à diuenire. Ora queste cose haueuano mosso Cesare insospettito di non uenire in potere di Pompeo, & de' nimici suoi ogn'hora, che si trouasse spogliato dello essercito, a non uolerlo altrimenti licentiare. Et oltre a ciò erano stati in Roma in questi anni medesimi molti e molti tumulti, ma sopra tutto nelle elettioni de' magistrati & uffici, di maniera che appena dopò sette mesi furono eletti Consoli Caluino e Messala: e ne meno allhora anchora sarebbe ciò stato fatto, sel Senato non hauesse fatto prendere e mettere in carcere Q. Pompeo Rufo Tribuno della plebe, figliuolo della sorella di Silla: essendo stata ordinata la medesima pena contra tutti coloro, i quali hauessero uoluto esser capi di fare qualche cosa che fosse mal fatta; e fu à Pompeo data la cura di procedere contra questi tali, & attendere à gli andamenti loro. Egli è il uero, che ui fu tal uolta che auueniua, che per non hauere gli uccelli mostrato bene a gli Interregi, per cagione de gli auspicij si ueniuano à impedire le elettioni de magistrati: ma sopra tutto i Tribuni della plebe ostauano, che non si creassero i magistrati; perche questi si trauagliauano di si fatta maniera di tutte le cose della città, che faceuano essi in luogo de Pretori per fino alle feste e giuochi del popolo; & questo era stato cagione, di far che Rufo fosse stato messo in carcere. E questi istesso fe poscia per cosa di pochissima importanza incarcerare Fauonio Edile nella medesima prigione, solo per hauere chi fosse partecipe e compagno suo in cosi fatta uergogna. Ora i Tribuni oltra gl'altri impedimenti, che dauano all'elettione de' magistrati

Cesare perche fornita la guerra non licentiasse l'essercito

Tumultuationi in Roma.

Q. Pompeo Rufo Tribuno messo in carcere.

Fauonio Edil: messo in carcere.

gistrati, dauano questo anchora, che si douessero mettere i Tribuni de' soldati nel luogo de Consoli, affine, che 'l gouerno della Republica fosse nelle mani di molti piu, si come era gia stato ordinato: ma poi che uidero di non potere ciò persuadere à persona, fecero quanto poterono, che si douesse chiamar Dittatore Pompeo, e per molto tempo steron forti in quel proposito. Percioche Pompeo non si trouaua in quel tempo à Roma, e niuno ui haueua per dire uero, che ardisse o di attribuirgli quell'honore (atteso che a ognuno dispiaceua molto tale openione rispetto all'odio, che portauano alla crudeltà di Silla) o di opporsegli per timore della potenza sua. Ma poi che finalmente e fu arriuato, non uolle per niente accettare la dittatura, che cosi honoratamente gl'era conceduta: & prese cura, che si creassero i Consoli. Ora i Consoli per cagione de' tumulti di coloro, che attendeuano a fare delli ammazzamenti, oltra che non ordinarono i successori loro, e come se si fossero trouati in qualche graue duolo, hauendo posata la ueste Senatoria, uestiti con la ueste da caualieri, radunarono il Senato: & allhora fu dal Senato fatta una legge, che di coloro, i quali fossero stati Consoli o Pretori niuno da indi inanzi potesse più accettare il gouerno d'alcuna prouincia forestiera prima, che fossero passati i cinque anni; con speranza, che si potessero in tal guisa leuar uia le contese del prendere i magistrati, ogn'hora, che fosse manifesto a ognuno, che chi gli hauesse ottenuti, non doueua poi subito dopò quelli hauere alcuna dignità o potere. Perche per dire il uero le cose non si gouernauano più con integrità e modestia; anzi si contendeua con presentare fieramente, e molto più anchora col menar delle mani, di maniera, che fino al Consolo Caluino ui toccò una uolta delle ferite. La onde egli auuenne questo, che ne i Consoli, ne i Pretori, ne gl'altri magistrati della Città hebbero, chi succedesse loro; anzi che in Roma quella prima parte dell'anno si sterono senza magistrato alcuno. Ora questa cosa oltra che uenne a dare occasione, che si facessero molti mali, fu anche cagione, che quella fiera che si soleua fare ogni uolta in capo di noue giorni, si celebrasse il primo di di Gennaio. E perche si pareua, che questa cosa non fosse caduta in tal guisa a caso, e per sorte, ma più tosto rispetto a gli augurij, apportò terrore a' Romani, si anchora perche quei giorni era stato ueduto il Gufo, & una statua era sudata tre giorni continui; & appresso, una fiaccola uenuta da quella parte del Cielo, che guarda uerso mezzo giorno, era trascorsa, uerso Leuante; oltra, che erano cadute da Cielo molte saette: e medesimamente eran piouute zolle di terra pietre e pezzi di uasi di terra bene spesso. Et quella diliberatione, che

Tribuni uoglione far Pōpeo Dettatore

legge del Senato in torno le Prouincie

Prodigij.

nel fin di quell'anno auanti medesimamente era stata fatta intorno alle cose di Serapi, & Iside Dei, pare al giuditio mio, che non fosse da esser messa tra gl'ultimi segni e prodigi, che si uidero. Haueua comandato il Senato, che si douessero gettar per terra i tempi di questi Dei, i quali erano stati fabricati per ordine di alcuni huomini priuati; e ciò perche non erano questi tra loro riputati molto nel numero de gl altri Dei. E doue fu ottenuta per partito tra loro tal proposta, che si douesse homai dar principio, che questi si douessero adorare dal publico, diedero il luogo a quei Dei fuor delle mura. Trouandosi dunque le cose di Roma in questi termini, e non ui hauendo alcuno, che tenesse cura del gouerno delle cose del publico, ne seguiua, che ogni di si faceuano delle occisioni: & auuenga, che fosse grande il numero di coloro, che cercauano con ogni lor forza di ottenere i magistrati, e che per questo si facessero de presenti, & delle occisioni: non si ueniua nondimeno altrimente all'effetto della elettione de' Magistrati. Milone, che domandaua d'esser fatto Consolo, essendosi incontrato in Clodio nella uia Appia gli diede a prima giunta una ferita, ma di poca importanza; dubitando poscia, che costui non uolesse di ciò uendicarsi, gli tolse la uita: hauendo speranza, che se egli rendeua subito la libertà a tutti gli schiaui, i quali haueuan fatto quell'homicidio, era per più facilmente ottenere d'essere assoluto dell'homicidio, morto Clodio; che dell'hauerlo ferito se esso fosse uiuo. Essendo sparsa la cosa uerso la sera per Roma, si leuò un grandissimo tumulto essendosi per ciò offerta alle fattioni l'occasione di uenire all'arme, e di far del male: & appresso anche quelli, che non teneuano ne con l'una, ne con l'altra parte, recandosi nondimeno alla mente d'essere huomini, haueuano grandissimo dispiacere di questa cosa: e tanto anchora maggiormente, che essi erano sopra modo disiderosi, che per cosi fatta occasione anche Milone fosse leuato loro dinanzi. La onde Rufo, e T. Munatio Planco hauendo trouato il popolo in questa dispositione, & erano costoro Tribuni della Plebe, all'apparir dell'Alba fatto metter quel corpo publicamente in piazza sopra un tribunale, uennero a accender molto più gli animi loro, hauendolo in tal guisa fatto uedere a ognuno, & hauendo a ciò con mestissimi gesti aggiunte quelle strida e parole, che a tal caso si conueniuano. In tal guisa dunque la Plebe era per le cose uedute, & udite ripiena di tanto sdegno e furore, che non haueua più rispetto alcuno di religione ne di cosa ueruna; anzi poste da banda tutte le cerimonie solite delle sepolture, ui mancò poco, che non corsero a mettere il fuoco per tutta la Città. Ma poscia tolto uia il corpo di Clodio, lo portarono

Decreto di rouinare i Tempij di Serapi, & Iside

Milone ammazza Clodio.

Ruffo, e T. Munatio Planco Tribuni.

quindi

quindi con honeste essequij in Senato; & hauendolo posato sopra una bara fatta di quei seggi, gli diedero il foco, & l'abruciarono insieme con tutta la residenza de' Senatori. E ueramente, che essi non fecero tal cosa con subito e furioso impeto, come sogliono il più delle uolte accadere alla Plebe; anzi, che tutto fecero pensatamente: e gli stessi poscia intorno a hora di nona si misero a mangiare nella piazza mentre il Senato anchora spargeua il fumo. Hauendo poi fatto forza di metter fuoco alla casa di Milone anchora, furon leuati a forza dall'impresa, ributtati da molti, che s'erano messi a difenderla. Et allhora Milone entrato per tale ammazzamento in paura grande della propria uita, s'era nascosto: & haueuasi proueduto non solamente di buon numero d'huomini Plebei per sua difesa, ma di molti cauallieri, & di Senatori anchora. Ma sperando egli allhora, che'l Senato fosse per riuolgere tutto lo sdegno suo contra gl'huomini della nimica fattione per questa cosi scelerata cosa, che fatta haueano; perciochè il Senato s'era subitamente per questa cagione radunato la sera in palazzo, & haueuan comandato quiui, che si douesse dichiarare l'Interre, & che si douesse dare commissione, & a esso e a' Tribuni della Plebe, & a Pompeo, che douessero prendere la cura di tutta la Citta, affine, che ella non hauesse a riceuere danno ueruno; anch'egli uscito fuori, cominciò con eguale, e forse maggiore sforzo di prima a domandare il magistrato. Quindi auuenne, che la cosa fu di nuouo ridotta all'arme, & a gli homicidij: di maniera, che la fatta diliberatione fu confermata dal Senato, e fu chiamato in Roma Pompeo, e gli fu conceduto di poter fare nuoua descrittione di soldati; & essi Senatori si misero la ueste brutta. Venne poco di poi Pompeo in Roma: & hauendo messo il presidio intorno intorno alle mura, il Senato si radunò nel Theatro; e quiui fu diliberato, che si raccogliessero tutte l'ossa di Clodio, e che Fausto figliuolo di Silla facesse rifare il palazzo della residenza del Senato. Perche il Palazzo, che era per l'incendio rouinato, era stato già fabricato da Hostilio; bene è uero, che Silla l'haueua poi fatto fabricare d'un'altra maniera: haueuano essi dunque come s'è detto fatta una diliberatione, che questi lo douesse rifare, e che se gli douesse mutare il nome: Ora stando sospesi gl'animi d'ognuno in aspettando, quai magistrati douessero essere quelli, che hauessero a essere al gouerno loro, e spargendosi tra molti un romore, che fosse da crear dittatore Pompeo, & affermando alcuni altri come e' si harebbe dounto dare il Consolato a Cesare, il quale allhora per le tante cose da lui fatte era uenuto in tanta riputatione, che già s'erano ordinate le supplicationi di

Corpo di Clodio abbruciato con la residenza de' Senatori.

Tumultuationi in Roma dopò la morte di Clodio.

Il Palazzo della residenza del Senato rifatto da Fausto Silla.

Pompeo creato Cõsolo la terza uolta solo p opera di Bibulo.

sessanta giorni continui solo per questa cagione; il Senato allhora, e particolarmente Bibulo, il quale era il primo a cui toccaua di dire il parer suo, hauendo non poco sospetto d'amendue costoro, preuennero i disegni della Plebe, concedendo il Consolato a Pompeo, acciochе non fosse fatto dittatore; e questo a lui solamente affine, che Cesare non fosse fatto in tal magistrato suo compagno. Fu questa una cosa ueramente non più usata, e che per l'adietro, non era mai più altre uolte auuenuta a uerun Romano; ma non fu già per dir uero senza proposito. Perciochе cercando Pompeo molto meno di Cesare di aggradire alla Plebe teneuano speranza di poterlo rimuouere affatto da essa, e di poterlo fare in tutto loro; e non fu mica uana questa loro aspettatione. Perche egli essendo così inalzato di questo nuouo, & impensato honore, non faceua più cosa, che potesse esser grata alla Plebe; anzi che più tosto quanto esso faceua, faceua a compiacenza del Senato. Egli oltre a ciò non uolle essercitare solo il magistrato, stimando d'essere stato honorato assai in tal cosa, che d'intorno a ciò si fosse così diterminato, e giudicò, che fosse da ciò fuggire per non si recare addosso inuidia di tal cosa; perche e' dubitaua, che trouandosi allhora il paese uuoto di soldati non gli fosse dato per compagno Cesare rispetto al compiacere a' Soldati, & alla moltitudine: la onde affine, che a esso non paresse d'essere stato disprezzato affatto, e che per ciò potesse hauere giusta cagione di sdegnarsi; operò per mezzo de' Tribuni, che fosse a Cesare permesso anchora mentre staua assente, ogn'hora, che fosse uenuto il tẽpo determinato dalle leggi, domãdare d'essere fatto Consolo. Et egli si elesse per suo collega Q. Scipione suo suocero allhora inquisito in giuditio dell'hauer cõ pratiche cercato i magistrati. Questo Scipione, essendo figliuolo di Nassica, adottato per testamẽto nella famiglia, et heredità di Metello Pio, e quindi portãdo il cognome di Metello; haueua dato per moglie la figliuola a Pompeo, & egli all'incontro haueua hauuto da lui il Consolato, e la gratia di non hauere a essere più chiamato in giuditio a difendere la causa sua. Chiara cosa è, che molti erano quegli, che erano stati citati a difendersi in giuditio per cagione d'hauere fatto pratiche, & corrotto altrui per hauere i magistrati, e massimamente, che per le leggi fatte da Pompeo, era seguito che ne' giuditij si procedeua molto più accuratamente di prima. Concio sia cosa, che egli per se medesimo haueua eletti tutti coloro, del numero de' quali si doueuano per sorte eleggere i giudici, & haueua ordinato un certo numero determinato d'auuocati all'una, & all'altra parte de' litiganti, acciochе i giudici dalla costor moltitudine confusi, non uenissero

Decreto che à Cesare, come assente, fusse lecito dimandare il Consolato.

Q. Scipione Consolo con Pompeo.

Giudicij riformati da Pompeo.

nissero

nissero a essere trauagliati: haueua medesimamente ordinato, che l'Attore hauesse due hore e non più di tempo a dire sopra la causa, e'l reo tre hore per sua difesa: & appresso haueua corretto quello, che corrompeua i giuditij, hauendo fatta una prohibitione, che non ui hauesse alcuno, che dicesse bene de' rei ne che pregasse in fauore de gli accusati. Atteso che molti, i quali erano stati come rei citati al giuditio, erano stati poi in tal guisa assoluti hauendo hauuti huomini grandi, & honorati, che haueuano intercceduto per loro. Ora queste, & altre cosi fatte erano le leggi fatte d'intorno a le cause e giuditij. Ma quelli poi, che per cagione di hauere i magistrati corrompeuano con presentare, oltra, che egli ordinò molti accusatori per fargli inquisire, uolle che fossero anche quelli, che per somigliante cagione erano stati di già condennati, hauendo proposto grandissimi premij di tali accuse. Concio sia cosa, che qualunche hauesse accusato e fatto condennare due persone per la medesima o anchora minor cagione di quella, per la quale esso fosse stato prima condennato; o chi hauesse fatto colpeuole alcuno di delitto maggiore, quelli ueniua a riceuere perdono di ogni suo peccato. E quindi auuenne, che molti furono accusati, tra gl'altri Plautio Ipseo, il quale era stato concorrente di Milone, e di Scipione in domandare il Consolato. Percioche solo costui di questi tre accusati d'hauere cercato d'ottenere il magistrato per uia di pratiche, fu condennato. Certa cosa è, che due erano stati gli accusatori di Scipione, ma per cagion di Pompeo schiuò quel giuditio. Milone nō fu altrimenti chiamato in giuditio per questo delitto, perche l'esser colpeuole dell'homicidio, che egli haueua commesso, era peccato molto maggiore. Hora procedendosi sopra l'inquisitione dell'homicidio contra Milone, fu per sentenza de' giudici condennato; perciochè non potè altrimenti ualersi della forza; atteso che Pompeo hauendo per tutti i luoghi della Città ordinate le guardie, era uenuto con buona compagnia di soldati armati la doue si doueua dare il giuditio: e perche alcuni cominciauano a fare tumulto per causa di Milone, haueua commesso a' soldati, che douessero cacciar costoro di piazza con dar loro delle piattonate. Ma non per ciò restando costoro per quello, anzi come se ciò fosse stato loro fatto per burla, uoltatisi a dire a coloro, che gli dauano, di brutte parole, ne furono feriti alcuni, & alcuni ui furono ammazzati. Et cosi essendosi i giudici senz'alcun tumulto messi a sedere alcuni furono condennati per altre cagioni, & Milone insieme con alcuni altri per l'homicidio fatto nella persona di Clodio, auuenga, che fosse difeso da Cicerone. Perciochè hauendo quell'oratore ueduto, che a quel giudi-

Decreto contra chi cercaua cō danari i magistrati

Ipseo accusato d'hauere fatto pratiche.

Milone p conto dell'homicidio di Clodio condēnato.

Timidità di Cicerone nel difender Milone.

tio ui si trouaua presente Pompeo con soldati armati, contra l'usanza dell'altre uolte, sbigotitosi nell'animo, fu assalito da tanto timore, che non disse alcuna di quelle cose, lequali haueua già pensato di dire; ma parendogli assai d'hauere intorno a ciò breuemente, e freddamente ragionato pose fine al suo ragionamento. Concio sia cosa, che quell'oratione, la quale si legge hora di Cicerone come fatta allhora in fauore di Milone, fu molto di poi composta da Cicerone, poi che egli hebbe ripreso animo, & hebbe tempo di poterla quietamente sciuere. E dicesi, che Milone essendo andato in bando, hauendo letta quell'oratione mandatagli da Cicerone, gli scrisse indietro, che gl'era auuenuto bene, che egli non l'hauesse recitata auanti a giudici; perche se fosse stato in tal guisa orato in fauor suo, e non sarebbe mai auuenuto, che egli hauesse mangiato a Massilia (che quiui s'era ridotto essendo bandito) tanti Mulli. Non scrisse già questo Milone perche lo stato, nel quale si ritrouaua, gli piacesse (che per dire il uero tentò molte uie, e diversi modi per poter tornare) ma ciò fe per pungere con le parole sue Cicerone, che non hauendo al tempo, che doueua difenderlo, detto cosa, che gli fosse stata d'utile alcuno, componesse poscia orationi, che non hauessero a giouare a niente, & gliele mandasse, come se per dir uero allhora fossero state per fargli qualche giouamento. Fu dunque Milone in tal guisa condennato, & anche Rufo e Planco subitamente, che eglino hebbero fornito il magistrato, & molti altri appresso per l'abbruciamento del Senato. Ne giouò nulla a Planco, d'hauer fauoreuole Pompeo, ne meno quanto Pompeo haueua scritto in sua lode e fauore e mandato così scritto a' giudici, affermando M. Catone (che egli era quelli, che doueua sopra tal causa giudicare) come non era per uolere udire uno, che lodasse altri, contra la dispositione delle leggi per se medesimo fatte. Et auuenga, che Catone sopra quella causa non rendesse il partito perche per la legge di esso Pompeo era permesso così all'attore, come al reo di potere ricusar cinque del numero de i giudici, ciò è quelli, che egli hauesse openione, che fossero per sententiare contra lui e Planco hauendo quest'openione uerso Catone, l'haueua ricusandolo tolto dal numero de' giudici, fu nondimeno da gl'altri giudici per loro sentenza condennato. Concio sia cosa, che si giudicasse essere cosa iniqua, che sendo stato condennato Rufo, Planco inquisito per la medesima causa fosse assoluto: e perche Pompeo cercaua in tutti i modi di fare, che Planco fosse gratiato, se gli uoleuano opponere per non essere riputati piu tosto seruitori suoi che giudici. Che Cicerone allhora non haueua anco usato

Burla detta da Milone a Cicerone.

Rufo, e Planco condennati.

Pompeo cerca che Planco sia gratiato.

co usato maggiore destrezza nell'accusa contra Planco, che nella difesa di Milone, perche quell'istessa apparenza era di questo giuditio, che fosse stata gia di quello, e cosi nell'una come nell'altra causa haueua Pompeo contrario, & nella uolontà, & nell'effetto stesso, & hora era la seconda uolta, che egli l'offendeua, e non mezzanamente. Et à questo si aggiunge anchora quanto fe Pompeo in quei tempi, che egli rinouò la legge, fatta intorno alla creatione de magistrati (e questa disponeua, che quelli, che cercauano per uia di pratiche d'ottenere qualche magistrato si douessero in ogni modo ritrouare presenti all'elettioni, & che di coloro i quali non ui si trouassero, non si douesse tenere conto ueruno) la quale in uero era gia tralasciata: e che oltre à ciò confermò la diliberatione fatta poco prima, che era, che quelli che in Roma hauessero amministrato qualche magistrato, non potessero poi auanti che fosse passato il termine di cinque anni, esser messi al gouerno delle prouincie forestiere. E nondimeno esso Pompeo non si recò à uergogna mentre, che allhora publicaua queste cose, di accettare il gouerno della Spagna per cinque altri anni, & appresso di concedere à Cesare mentre era assente (gli amici del quale haueuano sopra modo à sdegno cosi fatta legge) per la medesima legge di potere domandare il Consolato. Percioche alla legge egli ui haueua aggiunto questo, che de gli assenti solamente quelli potessero domandare, a i quali fosse ciò chiara e nominatamente concesso. E questo in uero non era altro, che un dire, che tal cosa non fosse in tutto prohibita; percioche tutti quelli, che hauessero qualche potenza, erano senza dubbio per fare, che per uigore di questa legge, il domandare gli fosse permesso. Ora queste erano in quei tempi l'attioni di Pompeo. Scipione oltra, che non fe alcuna legge, leuò uia le deliberationi le quali haueua gia fatte Clodio d'intorno all'ufficio de' Censori, e restituì loro la pristina loro auttorità: e se bene e' si pareua, che questa cosa fosse fatta in fauor loro, fu nondimeno tutto l'opposito. Perche trouandosi cosi nell'ordine de Caualieri, come tra Senatori anchora molti huomini di poco o per dir meglio di niun conto, per fino à tanto, che i Censori non hebbero auttorità di potere rimuouere alcun di costoro del luogo suo ne per accusato, ne per condennato, che fosse; non poteuano ne meno anchora essere imputati, che i rei e maluagi huomini non fossero notati d'ignominia. Ma doue poscia i Censori hebbero rihauuta la pristina loro auttorità, per la quale poteuano procedere ancho contra le priuate persone, & era loro permesso di notare come infami quegl'huomini che lo meritauano; essi non uoleuano piu ne che molti fossero da loro offesi ne meno far si, che fosse-

Legge intorno a' Comitij.

Leggerezza di Pompeo.

Scipione restituisce l'auttorità de' Censori.

ro poi da gl'altri imputati, come se hauessero immeritamente spogliato altri della dignità loro. Si che non fu piu alcuno huomo prudente, che uolesse domandare di esser fatto Censore. E Catone auuenga, che esso non fosse punto d'alcun magistrato disideroso, perche nondimeno e uedeua, che Pompeo e Cesare, erano gia uenuti in maggior grandezza, che non era per bene della Republica conueneuole; e che egli ueniua per congiettura raccogliendo, douerne auuenire, o che ueramente amendue insieme si mettessero à occupare il dominio del tutto; o che uenendo tra loro in dissensione, fossero per far nascere grandissima seditione, e che quegli di loro, che rimanesse superiore, fosse solo per farsi del tutto signore; si diliberò di tor uia e d'abbassare in ogni modo la potenza di costoro, auanti che essi si conducessero all'armi tra loro: & per potere in ciò uenire all intento suo, conoscendo molto bene, che mentre era cittadin priuato non poteua far cosa, che disegnasse, domandò d'esser creato Consolo. Ma perche quelli, che fauoriuano la parte di Cesare, e quella di Pompeo, s'accorgeuano di quanto costui disegnaua, non potè altrimenti ottenere d'essere eletto al consolato; ma furono creati Consoli M. Marcello, e Sulpitio Rufo l'uno per la peritia, che hauea delle leggi, l'altro per cagione dell'eloquenza sua; e tanto maggiormente anchora, che essi non haueuano cercato d'ottenere quella dignità ne per uia di presenti, ne con usarui la forza, ma col pregare con dolci parole, & con stringerne ognuno, Catone non uolle altrimenti con preghi e lusinghe stringere alcuno, anzi che da indi innanzi si ritenne dal domandare il consolato, perche soleua dire che a un'huomo da bene si conueniua di non si ritirar indietro dall'amministratione della Republica, ogn'hora, che alcuno hauesse uoluto seruirsi di lui; che non doueua nondimeno in alcun modo disiderarla e cercarla piu, che non si conuiene. Marcello intanto il quale fauoriua la parte di Pompeo si mise subitamente à cercare in tutti i modi di fare tutto quello, che poteua per abbassare Cesare: & oltra molte altre cose le quali e' propose contra lui in Senato, fu questa, che se gli douesse mandare il successore auanti che fosse uenuto il tempo nel quale per dispositione delle leggi si doueua mandare. In questo faceuano à Marcello resistenza oltra Sulpitio alcuni Tribuni; questi perche disiderauano di giouare à Cesare; & egli si per questa istessa cagione, si ancho perche à i piu non pareua, che fosse bene di leuare uia à alcuno l'auttorità sua auanti, che fosse fornito il tempo suo, non hauendo commesso cosa per la quale, ne douesse restar priuato. Pompeo tosto, che egli hebbe hauuto di tal cosa contezza, & egli allhora s'era partito di Roma, come per douersene andare

Catone nõ puo ottener d'esser fatto Consolo.

Detto di Catone.

M Marcello Consolo cerca di abbassare Cesare.

ne andare con l'essercito in Spagna, non era gia per anchora partito d'Italia, anzi hauendo commesso in tutto a luogotenenti suoi la cura dell'impresa della Spagna, egli s'era fermato hauendo riuolta l'intentione sua à quanto succedeua in Roma, finse anch'egli, che non giudicasse esser bene, che à Cesare fosse tolto il gouerno suo: e se questo e perche Cesare subito che fosse fornito il tempo del gouerno suo (quello che doueua uenire subito l'anno seguente) douesse esser fatto tornare alla patria deposte l'arme come priuato. E per fare questo effetto, mise su à domandare il Consolato C. Marcello cugino o pure fratello di M. Marcello, (che l'uno e l'altro si dice) nimico di Cesare, auuenga, che gli fosse congiunto di parentela per uia di donne: & medesimamente fu cagione di fare ottenere d'esser fatto Tribuno à C. Curione, il quale gia lungo tempo portaua odio à Cesare. E d'altra parte Cesare essendo per malageuolmente sopportare di douere da cosi grande e cosi lungo gouerno e grandezza esser ridotto à uiuere uita priuata; e oltre a ciò stando in sospetto di non douere per tal cagione uenire in potere de nimici suoi, s'accommodò di sorte, che potesse per forza, anchora contra'l uoler di costoro, ritenere l'Imperio suo. Egli dunque cominciò à far nuoua descrittione di soldati, e mettere insieme danari, & appresso si sforzò quanto gli fu possibile di fare si, che'l suo gouerno fosse grato à ognuno. Giudicando intanto di douere accommodare le cose della città anchora in qualche modo, e fermarle per util suo, di maniera, che si paresse che egli non cercasse di fare ogni cosa con la forza, ma col persuadere anchora; diterminò tra se di far si, che Curione gli tornasse amico; questi essendo nato della nobil famiglia de Curioni, essendo dotato d'animo perspicace, e di molta eloquenza, & sopra modo à proposito per persuadere quanto uoleua alla moltitudine; & quest'istesso ogn'hora, che hauea fatto di mestiero per ottenere per se qualche cosa, o per giouare in simil causa altrui non hauea perdonato à spendere largamente. Cesare con hauer dato à costui speranza di cose grandi, e con hauer per lui pagati tutti i suoi debiti, i quali per essere egli cosi prodigo erano assaissimi, se l'haueua fatto amico. Perche Cesare per ottenere quanto si metteua in animo non guardaua punto allo spendere qual si uoglia somma di danari: egli hora sapendo molto bene, che di quanto egli haueua fatto, era per tornargli nelle mani dell'argento pure assai, prometteua à molti molte cose delle quali non haueua in animo poi dare una minima parte. La onde non solamente con far loro de' piaceri, con amoreuoli parole e lusinghe si faceua amici i cittadini e persone da bene, ma i seruitori e schiaui anchora, se sapeua, che

C. Marcello Consolo.

Disegni di Cesare.

Curione come fauoreuole a Cesare.

Cesare largo nello spendere per suoi disegni.

ue ne fossero alcuni, che appresso i padroni loro fossero di qualche auttorità: & in tal guisa si ueniua à fare amici assaissimi cosi dell'ordine de caualieri come de Senatori. Ora Curione auuenga, che fauorisse la parte di Cesare, non ne fe nondimeno cosi subito dimostratione, cercando, che gli si porgesse qualche ragioneuole occasione affine, che si potesse giudicare, che non spontaneamente anzi sforzato si fosse accostato a lui: oltra che egli stimaua questo anchora, che quanto piu lungamente si fosse mantenuto tra nimici di Cesare, de quali egli era tenuto amico, di tanti piu loro disegni, & tanto maggiori harebbe potuto esser consapeuole. Mosso dunque da queste cagioni tenne lungamente secreti i disegni suoi e & per non dare dell'animo suo gia uolto sospetto alcuno, si mostrò allhora anchora de' primi tra coloro i quali concorreuano in tutte le cose, & ogni cosa diceuano contra Cesare: anzi che fino dal cominciare del suo Tribunato oraua contra lui, e proponeua cose molto inique; & alcune anchora contra'l Senato, e contra huomini di grandissima potenza, & autorità, & contra coloro massimamente, che erano fauoreuoli alla parte di Pompeo: e non gia perche egli stimasse di queste douerne essere approuata alcuna, o confermata, ma perche non si uenisse ne meno a fare, essendo riprouate quelle, contra Cesare alcuna diliberatione, poi che gia contra lui erano messe in scritto molte cose; e per hauere egli questa occasione d'accostarsi alla parte sua. Et hauendo da quel tempo in poi consumato molto spatio di tempo adducendo hor una hor un'altra cagione, in fare si, che non si uenisse à fermare d'intorno à queste cose tutte alcuna diliberatione, fingendo d'hauerne grandissimo dispiacere, domandò finalmente che il publicare di quelle leggi si douesse differire à un'altro mese. Vsauasi di uenire à cosi fatta prorogatione, ogn'hora, che la cosa lo richiedeua, ma allhora per dir uero non si conueniua: e esso Curione essendo Pontefice, ciò sapeua molto bene; ma egli nondimeno affermaua, che egl'era cosa necessaria di differire, e poi che non poteua indurre gl'altri Pontefici, che in ciò gli consentissero, cominciando à trauagliargli con la grida (benche egli in uero non uoleua) non sopportò altrimenti, che si uenisse à fare diliberatione alcuna sopra cosa ueruna: anzi cominciando gia à difendere scopertamente la causa di Cesare, perche se gl'era mostrato lungamente indarno contrario, mise auanti tutte quelle cose, le quali e giudicaua, che non fossero per essere approuate: uolle ben questo sopra tutto, o che tutti coloro i quali si trouauano armati, posando l'armi licentiassero gli esserciti: o che ueramente Cesare spogliato de' suoi soldati, non douesse uenire in potere de' suoi nimici. Egli in uero non

Curione Pontefice.

proponeua

proponeua questa cosa perche e' fosse di parere, e uolesse, che Cesare disarmasse; ma perche sapeua molto bene, che Pompeo non era per star forte à così fatto parere, e che per ciò anche Cesare doueua hauer cagione di non hauere a licentiare l'essercito. Ma Pompeo, non hauendo potuto per altra uia fare alcun buono effetto, essendo già scopertamente inasprito cominciò a scoprirsi in tutte le attioni e palore sue nimico di Cesare: ma non ottenne già cosa ueruna, perche oltra molti altri, che fauoriuano Cesare e le cose sue, era difeso da L. Paolo, il quale era allhora compagno di Marcello nel Consolato; e da L. Pisone suocero di Cesare; il quale allhora era Censore. Erano stati creati a quel tempo Censori Appio Claudio, e Pisone: ma questi contra sua uoglia per dire il uero, che la parentela lo stringeua a essere fauoreuole a Cesare. Appio sendo nimico a Cesare, e disiderando di aiutar Pompeo, giouò non poco contra l'intentione dell'animo suo, a Cesare. Percioche mentre daua imputatione e nota a molti Caualieri e Senatori contra'l uolere del suo collega, fe che di poi tutti coloro, s'accostarono alla parte di Cesare. Che Pisone attendendo per altro alla quiete, & hauendo anchora rispetto a molti per l'amicitia, che haueuano col genero, non giudicò, che fosse bene di dar nota a ueruno; bene è uero nondimeno, che egli non repugnò punto al suo collega mentre cacciò fuor del Senato tutti i figliuoli de i fatti liberi, con molti nobili appresso, & tra questi Crispo Salustio anchora, quelli, che scrisse l'historia: scamparono bene nondimeno, & egli col pregare e insieme con esso, Paolo suo cognato, Curione, che già anch'egli correua al medesimo pericolo. Ma non già uolle altramente Appio mutare la sentenza data di Curione, anzi che la uolle publicamente recitare in Senato. La onde sdegnato fieramente Paolo, che e' si fosse portato in far questo si male; si stracciò con collera la ueste: Marcello hauendo preso Curione con speranza, che douesse auuenire, che'l Senato mosso si dall'odio, che a lui portaua, come da quello, che portaua a Cesare, fosse per fare contra lui qualche graue determinatione; propose; che ciascuno dicesse il suo parere d'intorno al fatto di costui. Cominciò Curione da prima a rispondere e difendersi, affermando arditamente, che non doueua esser rimessa la cosa sua al parere de' Senatori: hauendo poscia subitamente conosciuto, che molti de' Senatori, che ui si trouarano allhora presenti, parte n'erano in tutto uolti a fauorire le cose di Cesare, e parte haueuano grandissima paura di lui; si rimise in tutto al giuditio del Senato: hauendo prima detto queste parole. Che sapeua molto bene quale era la conscienza sua, e che sapeua di non hauer mai fatto cosa, che non fos-

Pompeo come cominciasse a dimostrar si nemico di Cesare.

Cesare difeso da L. Paolo e L. Pisone.

C. Salustio cacciato fuor di Senato da Ap. Claudio.

Curione si difende.

se stata buona affatto, & di utile grandissimo alla Republica. Per questo dunque (disse egli) io do nelle forze uostre il corpo, e questa mia uita, fate e diterminate di loro quello, che a uoi stessi aggrada. Ora hauendo Marcello in tal guisa accusato costui, si che non haueua dubbio ueruno, che non fosse per esser condennato, poi che e' uide, che il parere de molti fu, che e' fosse assoluto, giudicando, che questa fosse una cosa molto disconueneuole, si tolse tosto del Senato: e quindi andatosene quasi correndo da Pompeo nel borgo, egli da se medesimo solamente, senza che si fosse di ciò fatto diliberatione alcuna, gli diede la cura di guardare la Città, e uolle, che e' comandasse a due legioni di soldati Romani. già erano quiui in essere questi soldati, raccolti non si sa perche negotio: hora la cosa si trouaua in questi termini. Mentre Pompeo manteneua anchora l'amicitia di Cesare, gli haueua accommodata una delle sue legioni, che e' se ne seruisse, perche esso allhora haueua bisogno di soldati, e Pompeo non faceua guerra in luogo ueruno. Ma posita, che tra loro nacque dissensione, Pompeo e per ridomandargli la sua legione e di piu per leuarne a Cesare una delle sue, se un suo trouato, che a Bibulo facesse di bisogno di soldati per andare all'impresa contra Parthi: e per fare, che non si uenisse a nuoue descrittioni di soldati, perche diceua, che a fare quest'impresa faceua di bisogno d'usare la prestezza, e che u'eran pur troppi esserciti in piedi, fe si che si fe una diliberatione, per la quale si comandaua, che e l'uno e l'altro di costoro cioè Pompeo e Cesare douessero mandare a Bibulo una legione. Non diede Pompeo alcuna di quelle legioni lequali egli haueua seco, ma commise a coloro, a i quali era stata data la cura di questo negociò, che domandassero a Cesare quella legione la quale egli haueua già a lui data. Cosi dunque benche si paresse, che ciascun di loro desse una legione, in effetto poi Cesare fu quegli, che le diede amendue. Ora auuenga, che Cesare hauesse molto bene conosciuto il tratto, uolle nondimeno ubidire per non dar cagione d'essere imputato di non hauere uoluto essere ubbidiente a quanto gl'era comandato, e massimamente, che e' conosceua, che questa occasione doueua causare, che egli fosse per mettere insieme molto maggior numero di soldati. Ora queste due legioni si ueniuano apprestando come se hauessero douuto mandarsi contra Parthi: ma non ui essendo bisogno ueruno di esse per quella guerra, Marcello hauendo già prima dubitato, che elleno non fossero rimandate a Cesare, comandò, che elle si douessero ritenere in Italia: e cosi allhora le diede (si come si e già detto) a Pompeo. E perche queste cose si faceuano in tal guisa appunto intorno al fornir di

Pompeo come toglie due legioni à Cesare.

quell'anno

quell'anno, e Marcello conosceua molto bene douere auuenire, che non sarebbono poi confermate così molto a lungo, perche non erano seguite ne per ordine del Senato, ne per commissione del popolo; fe sì che Cornelio Lentulo, e Caio Claudio designati Consoli per l'anno a uenire, si condussero seco la doue era Pompeo; e quiui fe tanto, che costoro commettessero quel tanto, che era già stato ordinato da lui. E perche a' Consoli tosto, che son disegnati si danno certe lettere, & è loro permesso di fare alcune altre cose appartenenti al magistrato loro auanti, che essi comincino a essercitarlo, si pareua che hauessero auttorità di fare anche questo. Pompeo intanto huomo ueramente diligente molto nell'altre cose tutte, prese molto uolentieri le legioni, non hauendo per dire il uero considerato punto ne da chi, ne in che modo le gli fossero concedute. Bene è uero nondimeno, che di una attione di tanto ardire qual fu questa, non ne seguì altramente cosa ueruna quale ciascuno harebbe aspettato, che ne douesse esser seguita: ma solo la nimicitia scoperta contra Cesare, & oltre a ciò non accrebbero punto le forze sue; diedero bene d'altra parte a Cesare non disdiceuole cagione e coperta di ritener seco tutte le sue legioni. Concio sia cosa, che Curione poi, che si fu gagliardamente dimostrato in accusare appresso al popolo i Consoli e Pompeo, e che egli hebbe giudicato d'hauere in ciò basteuolmente a se sodisfatto, togliendosi quindi se n'andò di filo a trouare Cesare.

Potestà cõcessa à quelli che sono eletti Consoli.

Nemicitia tra Põpeo e Cesare scoperta.

Curione e ne ua a trouare Cesare.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE

LIBRO XLI.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO
NEL XLI. LIBRO.

Queste cose furono nel corso di due anni, mentre furon Consoli
L. Cornelio F. di P. Lentulo. C. Claudio F. di M. Marcello.
C. Giulio F. di C. Cesare. II. P. Seruilio F. di P. Isaurico.

HAVENDO

AVENDO dopò queste cose Curione riceuute da Cesare lettere diritte al Senato se ne uenne a Roma al principio appunto di quell'anno, quando Cornelio Lentulo, e C. Claudio haueuano a entrare al Consolato. E accioche i Consoli, hauendole riceuutte fuori, non le occultassero, non uolle prima presentarle loro, che fossero entrati in Senato. Hauendo nondimeno quanto più lungamente poteuano indugiato, furono stretti finalmente da Q. Cassio Longino e da M. Antonio Tribuni della Plebe a farle publicamente leggere nel Senato. Antonio per questo beneficio, che fe allhora a Cesare, ne fu da esso in successo di tempo rimunerato di buona sorte, e fu da esso tirato a sommo grado di grandezza. Si conteneua nelle lettere di Cesare e nominatemente i seruigi tutti, i quali egli haueua fatti alla Republica, e la difesa appresso di tutte quelle imputationi, che gli si dauano: & offeriua di uolere licentiare l'essercito, & deponere il magistrato, doue anche Pompeo facesse il medesimo: atteso che sarebbe stata cosa ueramente iniqua, che mentre Pompeo stesse armato, esso fosse stretto a disarmare, che ciò facendo era certamente un darsi nelle mani de' suoi nimici. Ora douendosi sopra questa cosa intendere i pareri, non disse ciascuno di per se il suo (perciochè dubitauano, che qualche uno mosso o da timore o da uergogna non dicesse altrimenti di quello, che haueua nell'animo) anzi, che si ritirarono in diuersi lati del palazzo: e non ui hebbe quiui alcuno, che dicesse, che Pompeo (& egli allhora si trouaua con l'essercito ne borghi) douesse disarmare. Ma bene tutti uniuersalmente uoleuano, che Cesare disarmasse, fuor che un certo M. Cecilio, e quel Curione il quale haueua portato le lettere. Concio sia cosa, che de' Tribuni della Plebe io non ne dico nulla, perche non furono ne meno per forza stretti a proponere, perche essi hanno questa auttorità che sia in poter loro o che uoglino confermare, o pure atterrare una cosa. Ora essendosi d'intorno a queste cose fatte queste diliberationi, Antonio nondimeno e Longino feron tanto, che fu commesso, che ne per quel giorno ne meno il seguente anchora fosse confermata cosa ueruna. Onde hauendo gl'altri di ciò grauissimo sdegno e per ciò prendendo la ueste da duolo, poi che ne meno così ueniua a confermarsi la diliberatione, fu nondimeno registrata quella sentenza. Vennesi di poi in un subito all'effetto; e quelli, i quali erano stati capi della cosa usciron tosto fuor del Senato, & tornati poi con altre uesti,

Lettere di Cesare al Senato, portate da Curione.

Antonio entrato in gratia di Cesare.

M. Cecilio e Curione contrarij a gl'altri circa se Cesare doueua disarmare o no.

fecero una diliberatione sopra'l gastigo, che a coloro, che s'erano opposti si doueua dare. Questi da prima poi che intesero la cosa, hauendo fatto resistenza, spauentati poscia si per altre cagioni, come per hauergli Lentulo persuaduti, che douessero torsi della Città auanti, che si publicassero le sentenze, hauendo prima usate molte parole, e fatti protesti, se n'andarono a trouar Cesare insieme con Curione e con Cecilio, non tenendo un gran conto d'essere stati cancellati della tauola doue erano scritti i Senatori. Fu dopò questa diliberatione si come era consueto data la cura a' Consoli, & a gl'altri magistrati, del guardare la Città: quindi usciti della Città, & andati a trouar Pompeo ne' borghi, dichiararono, che quanto allhora si faceua fosse un tumulto, e cosi gli diedero danari e soldati. E dopò ciò diliberarono, che Cesare douesse consegnare il suo gouerno al successore, e che auanti un giorno da loro fermato douesse hauere licentiato l'essercito; doue se non facesse questo douesse essere riputato nimico e giudicato d'hauer fatto contra la patria. Cesare tosto, che hebbe hauuto nuoua di queste cose, si condusse a Arimino, e questa fu la prima uolta, che egli passò i termini della prouincia datagli a gouernare: & hauendo quiui radunati in certo lato tutti i soldati, impose a Curione, & a coloro, i quali erano con esso lui, che douessero in presenza di tutti raccontare tutto quello, che fino allhora era seguito. Egli dopò ciò soggiungendo tutto quello, che il presente negocio richiedeua uenne a molto maggiormente infiammare l'animo a suoi; quindi facendo muouere il campo, se ne uenne di filo marciando alla uolta di Roma, hauendo per la strada riceuuto alla sua diuotione, senza adoperare armi tutte le terre e castelli, che passando s'incontrauano; che d'alcune se ne fuggiuano i presidij per non si conoscere atti a resistere a' nimici, & d'alcune altre perche s'accostauano a Cesare. Apportarono queste cose a Pompeo tosto, che l'intese non picciol terrore, il quale sapeua molto ben da Labieno appunto quanto Cesare disegnaua nell'animo suo. Conciofosse cosa, che questi si fosse fuggito da Cesare, e scopriua interamente à Pompeo tutti i secreti di Cesare. E potrebbe per auuentura apportare a molti non poca marauiglia, che cosa cader potesse in animo a Labieno, che facesse, che egli si togliesse dal seguir Cesare, il quale l'haueua sempre tenuto nel maggior grado di honore, & che l'haueua oltre a ciò lasciato suo luogotenente generale di tutti gli esserciti i quali egli haueua gia di la dall'Alpi mentre, che egli era stato in Italia. Ma di questo ne fu cagione, che trouandosi esso Labieno fatto grande e di ricchezze, & d'honori, si portaua nel suo procedere con piu fasto, che non si conueniua

Deliberatione fatta contra Cesare.

Cesare se ne ua' col l'essercito à Rimini, e poscia a Roma.

Labieno da Cesare se ne passa a Pompeo

niua al grado suo; onde Cesare uedendo, che egli si ueniua a agguagliar seco, cominciò a non uolergli piu tanto bene. Labieno non potendo sopportare questo cambiamento di uolontà di Cesare, & insiememente dubitando di peggio contra se s'era leuato da Cesare. Pompeo in tanto mosso da quanto haueua gia inteso di Cesare, oltra, che egli haueua gia messo insieme uno essercito da non tenerne poco conto; e perche medesimamente conosceua, che le genti, che erano in Roma, e quelle sopra tutto, che erano fauoreuoli alle parti, per la memoria di Mario e di Silla e di quelle fattioni, erano gia tutti ripieni di paura, e dubitauano della guerra, e desiderauano di senza pericolo trouarsene liberati, mutando proposito mandò ambasciadori a Cesare L. Cesare suo parente, & L. Roscio pretore, i quali di lor proprio uolere haueuano preso questo carico, per uedere se si potesse in alcun modo (fuggendo l'impeto di costui) con conditioni anchor, che mezzane uenire seco alla pace. Et hauendo Cesare a bocca risposto loro quelle cose medesime le quali haueua già fatto intédere per sue lettere, & oltre a ciò come egli harebbe uoluto abboccarsi con Pompeo per parlar seco, anchorche questo non piacesse alla maggior parte, perche dubitauano che costoro non trattassero qualche cosa contra tutti loro; poi che nondimeno gli ambasciadori riferirono con molte lodi quanto haueuano negociato con Cesare, e che la cosa era per succeder di sorte, che niuno non era per riceuere da esso torto ueruno, offersero, che certissimamente quelli esserciti sarebbono licentiati, e andandone presi da queste promesse, rimandarono a Cesare i medesimi ambasciadori, e pregarongli con alte uoci in tutto e per tutto che uolessero far tanto, che amendue costoro uolessero contentarsi di disarmare. Arrecò allhora questa cosa sospetto a Pompeo sapendo molto bene, che se hauessero douuto amendue tenere uita priuata egli era per essere a Cesare di gran lunga inferiore appresso al Popolo: egli dunque auanti, che gli ambasciadori tornassero se n'andò in Campania, giudicando tra se di poter quiui con molta sua maggiore ageuolezza amministrare la guerra: e comandò, che tutti i Senatori, & tutti i magistrati lo uenissero seguitando, hauendo proposta in Senato una legge per la quale si dimostraua, che si poteua senza pena ueruna fare quel uiaggio; & hauendo appresso fatto intendere come egli era per riputare in luogo di nimico ognuno, che fosse rimaso à Roma. Comandò medesimamente, che si facesse una diliberatione, che se ne douessero quindi portare con esso loro tutti i danari del publico, e tutte le cose le quali erano ne' tempi state dedicate a gli Dei, con speranza di poter per questa uia condur seco grandissimo numero di soldati. Era Pompeo tanto

Ambasciatori di Pópeo a Cesare.

Pompeo se ne ua in Terra di Lauoro

Decreti di Pompeo

Pompeo ben uoluto.

ben uoluto in quasi tutte uniuersalmente le città d'Italia, che non molto prima essendosi inteso come egli si trouaua trauagliato da una grauissima malatia, & in pericolo di morte, furon fatti publici uoti e sacrifiti per la salute sua. Che certissimamente non si trouerà l'huomo alcuno, che non confessi, che questo non sia stato un grandissimo, & honoratissimo dono, e cosa che non fu mai per adietro fino à quei tempi ordinata per alcuno altro fuor, che per coloro i quali ne' tempi, che uennero poi hebbero dominio sopra ogni cosa: ma non fu questo nondimeno assai fermo argomento che essi non fossero mai per abbandonar Pompeo per paura di qualche un'altro che fosse di lui piu potente. Hora se bene e fu fatta la diliberatione, che si douessero prendere i danari e i doni de gli Dei, non fu nondimeno leuata ne l'una ne l'altra di queste cose dal luogo suo. Perche tosto che intesero come Cesare non haueua fatto à gl'ambasciatori risposta punto conueneuole à huomo, che uolesse pace, anzi che gli haueua imputati, che hauessero riferito di lui cose nuoue punto uere; e che oltre a ciò egli haueua seco grandissimo numero di soldati, & quelli arditi, e d'animo pronto à far per tutto del male, si come in somiglianti facende le cose si sogliono molto piu terribili referire, che in uerità poi in effetto non sono; spauentati da queste nuoue, auanti, che hauessero messo le mani ne' danari, e ne' doni fatti à gli Dei, fu da loro con prestezza grandissima abbandonata Roma. Et oltre a ciò fu questo loro fuggirsi medesimamente pieno di confusione, & di tumulti. Conciosia cosa, che quelli, che usciuano di Roma (e questi eran quasi tutti i principali de' Senatori e de' Caualieri, e molti altri appresso della plebe anchora) auuenga, che si paresse, che andassero alla guerra, patiuano nondimeno quello per dire il uero, che suole auuenire à prigioni. Che loro arrecaua estremo dolore l'esser costretti d'abbandonare la patria loro, e di douere in altri paesi menar la uita loro, & di douere hauere per loro piu commode le straniere, che le proprie mura. Perche quelli, che si partiuano con tutta la famiglia, lasciauano i tempij, le case loro, & il terreno della patria non altrimenti appunto, che se fossero stati certi, che hauessero subitamente douuto essere de gli auuersarij loro: e conosceuano molto bene, che se fossero campati dal pericolo della guerra, erano per habitare in Macedonia, & in Thracia, hauendo molto ben contezza del proponimento e disegno di Pompeo. Quelli poi, che haueuano lasciato in Roma i figliuoli e le mogli loro, e tutte le piu pretiose, & care cose, si pareua pure, che hauessero qualche speranza di douerui qualche uolta tornare: bene è uero, che loro era molto piu difficile, & piu graue il partirsi

Romani spauriti per la uenuta di Cesare abbandonano Roma.

tirsi di gran lunga, che à gl'altri non era, tolti afforza da quelle cose le quali gli huomini tengono carissime, et erano sottoposti a doppia e ueramente sopra modo loro contraria fortuna. Perche uedendo d'hauer dato in poter del nimico gli strettissimi loro, conosceuano, che se nella guerra si fosserò portati poco ualorosamente douere essere à pericolo della uita: doue se pure si fossero portati benissimo, douer restare di loro priui: e che oltre a ciò nō era per esser loro amico ne l'uno ne l'altro; e l'un e l'altro erano per hauer nimici: Cesare perche non fossero anch'essi restati in Roma: e Pōpeo perche non hauessero condotto con esso loro tutte le cose loro. In tal guisa dunque costoro stādo trauagliati hora da un parere, hora da un'altro, e da diuersi uoleri e speranze, separati co' corpi da i loro amatissimi, erano gli animi loro tirati in due diuerse parti. E quelli che rimaneuano in Roma, si trouauano anch'essi trauagliati da passioni da queste diuerse, ma nondimeno tra loro contrarie anch'esse l'una all'altra: perche sendo separati da i loro, e come quasi priui de' lor padroni, poi che non haueuano forze, che fossero loro basteuoli per difendersi, uedendosi gia la guerra sopra, e che erano per uenire in poter di colui, che ottenesse la città; si trouauano anch'essi in gran trauaglio per la paura de' danni dell'ingiurie, & delle occisioni le quali gia dauanti à gl'occhi loro si rappresentauano: e di coloro, che si partiuano alcuni pregauano sopra costoro come sopra coloro da i quali erano abbandonati, cosi fatti auuenimenti; alcuni altri poi scusandogli, che la necessità gli stringesse à cosi fare, temeuano nondimeno che queste cose douessero auuenire. Il rimanente poi tutto della plebe, anchor che quelli, che s'andauano uia non attenessero loro nulla, stauano nondimeno addolorati della partita loro, stimando alcuni, che i uicini, alcuni i compagni, che erano per allontanarsi da loro, fossero per sopportare e fare molte cose non punto degne di loro. Ma sopra tutto s'affliggeuano poi della cattiua sorte loro. Imperò che mentre considerauano come essi restauano abbandonati insieme con la patria da' Magistrati, dal Senato, e da tutti gl'altri huomini, che erano di qualche potere (perche non si sapeua anchora se di loro alcuno fosse per restare in Roma) i quali eglino non harebbono mai giudicato, che hauessero douuto partirsi di Roma, se non fossero stati à pericolo di qualche grauissima, & horribilissima rouina; trouandosi gli abbandonati da Magistrati e priui di compagni, erano ueramente simili à fanciulli restati orbi de' padri e madri loro, & alle donne uedoue. E mentre ueniuano tra loro discorrendo gli sdegni, e gli sfrenati desideri di coloro, che ueni-

uano alla uolta di Roma, e che si ueniuano riducendo alla mente le rouine de' tempi passati, delle quali essi haueuano parte prouate, e parte udite da altri raccontare; considerando quali e quanti mali fossero stati gia fatti da Mario e da Silla, non si prometteuano niente di Cesare, che fosse per usare alcun termine di modestia: anzi che temeuano, perche i soldati suoi erano tutti Barbari, che fossero per fare molto peggio di gran lunga, e molti piu mali. Trouandosi dunque tutti in tal guisa trauagliati, & non ui hauendo alcuno, che in queste cose si riputasse sicuro, fuor che quelli, che si pareua, che fossero amici molto di Cesare (anchorche ne meno essi stauano con punto ferma fidanza, ma si rifidauano nel mutamento de' costumi, perche i piu gli uengono mutando secondo lo stato loro) non è cosa certissimamente da potere cosi ageuolmente considerare quanti trauagli, confusione, e pianti fossero nella partita de' Consoli e de gli altri, che faceuano loro compagnia. Le genti che tutta quella notte si uennero raggirando per la città furon cagione di far nascere de tumulti; & hauendo nell'apparir dell'alba quelli, che andauano intorno fatti a ciascun tempio i lor uoti, & fatto oratione a gli Dei, & hauendo baciata la terra doue soleuano ponere i piedi andando; hauendo medesimamente con pianto raccontati da quali, & quanti pericoli campati, hora abbandonassero la patria loro (il che per adietro non haueuano mai cercato di fare) nacque ueramente di tutti grandissima compassione. Et alle porte della città furono grandissimi pianti e strida; che quiui si salutauano l'un l'altro non altrimenti, che se quella fosse l'ultima uolta, che fossero per uedersi, & per uedere la città; alcuni si doleuano amaramente della cattiua lor sorte, & per coloro, che se n'andauano pregauano, che gli Dei concedessero, che tornasse lor bene: molti malediuano i loro, & pregauano per i danni loro, come se fossero da essi stati traditi; perche quiui erano presenti tutti quelli i quali haueuano fatta ferma risolutione di restare in Roma, con le mogli tutte e figliuoli loro. Quelli poscia si partiron della città, & costoro gli uennero accompagnando, e alcuni mentre, che erano trattenuti da gli amici e conoscenti loro, si fermarono alquanto, e alcuni altri per alquanto spatio si trattennero in scambieuoli abbracciamenti. Quelli che haueuano fermato di restare in Roma accompagnando coloro, che se n'andauano gran pezzo di uia, con uoci alte, & compiagnendoli gli andarono seguitando; e quasi anche spinti da furor diuino, gli scongiurauano, o che conducessero anchor loro con essi, o che ueramente si douessero rimanere anch'essi insieme con esso loro

Popolo romano in grandissima afflitione nell'abbandonar la Patria.

so loro nella patria. Vdiuasi à ciascuna di queste cose leuare un'alto pianto tra coloro che quiui si trouauano, e si spargeuano infinite lagrime. Percioche mentre si trouauano in questi termini, non haueuano alcuna speranza, che la condition loro fosse per migliorare; anzi che gl'animi e di coloro che rimaneuano in Roma, & di coloro altresì, che se n'andauano, erano parimente trauagliati da molte miserie. Harebbesi potuto questa cosa ragioneuolmente somigliare, chi fosse stato a guardar ciò con gl'occhi, à due popoli, & a due città, che fossero di un medesimo popolo e d'una città medesima, l'una delle quali se n'andasse in essilio, e l'altra restando abbandonata fosse presa. In tal guisa dunque Pompeo hauendone menati seco la maggior parte de' Senatori (perche alcuni restarono quiui, che parte fauoriuano le cose di Cesare, e parte stando neutrali, non s'accostauano ne all'uno ne all'altro) si partì di Roma, prese soldati dalle terre e castelli tutti, raccolse danari, & in tutti i lati mandò suoi presidij. Cesare poi che egli hebbe inteso queste cose, non andò altrimenti alla uolta di Roma, percioche e' conosceua, che ella doueua essere il premio di chi restasse uincitore, e diceua di non andare contra Roma come nimica con la guerra, ma contra gl'auuersarij per amore di lei. Egli oltre a ciò scrisse e mandò lettere per tutte le parti d'Italia per le quali e' chiamaua Pompeo à uenire al giuditio sopra la causa loro; & essortaua gl'altri, che douessero stare di buona uoglia, e che si uolessero contentare di starsi fermi a casa loro aggiungendo a ciò molte promesse, & offerte. Egli intanto se n'andò alla uolta di Corfinio, doue si trouaua al gouerno L. Domitio, e questa non s'era anchora data; & hauendo quiui rotte combattendo alcune compagnie le quali erano uscite contra lui, mise l'assedio a gl'altri. Pompeo dunque tosto, che intese come costoro erano assediati, e che la maggior parte de gl'altri si ueniuano accostando a Cesare, poi che non gli rimaneua piu alcuna speranza di potere hauere l'Italia, si diliberò di passare in Macedonia, in Grecia, & in Asia; conciososse cosa, che egli hauesse riposta confidenza grande e nella memoria delle cose quiui da lui fatte, e nella amicitia de popoli, e de' Re parimente di quei paesi. Et auuenga, che egli hauesse tutta la Spagna sotto'l gouerno suo, e' non poteua nondimeno andarui senza pericolo, poi che Cesare teneua tutta la Francia. Oltra che egli stimaua, che andando per mare, non ui haurebbe hauuto alcuno, che gli tenesse dietro, si per mancamento di legni, come rispetto alla stagione, che gia era cominciato l'autunno: e di potere altresì mettere insieme grosse somme di danari, e quantità di

Comparatione.

Pompeo partito di Roma con la maggior parte de' Senatori.

Corfinio assediato da Cesare.

Pompeo disegna di abbandonar l'Italia

soldati, che ritrarebbe in tanto dalle prouincie sottoposte al Romano Imperio, e dalle giurisdittioni de' suoi confederati. Mosso dunque da questi disegni, se ne andò alla uolta di Brundusio: quindi impose a Domitio, che abbandonando Corfinio, douesse anch'egli condursi quiui. Ora Domitio anchor che si trouasse qualche poco gagliardo, & che hauesse buona speranza (concio fosse cosa, che egli cosi con molte altre cose, come col promettere molto s'haueua fatti i soldati fedelissimi; perche egli hauendo gia seguita la parte di Silla, era quindi uenuto ricchissimo) giudicando nondimeno, che fosse bene d'ubidire a Pompeo, andaua discorrendo, e cercando come hauesse potuto fare di partirsi da Corfinio senza suo pericolo. La onde tosto, che quelli che si trouauano con esso lui, si furono accorti del tratto, faccendosi beffe di tale partita, che non era punto da una fuga differente; s'accostarono alla parte di Cesare, e uennero seguitando le insegne sue. E Domitio, & gl'altri Senatori anchora con esso ripresi da Cesare con molte parole, che hauessero uoluto a lui opporsi, lasciati poi da esso, se ne andarono à ritrouare Pompeo. Disideraua sommamente Cesare di uenire alle mani con Pompeo, auanti che egli entrasse in mare, e di fare quella guerra in Italia, & di arriuarlo, mentre che egli si staua anchor fermo, a Brindisi. Conciosia cosa, che Pompeo, perche i legni, che haueua, non erano tanti che bastassero per traportare tutto l'essercito, haueua mandati innanzi i Consoli, con alcuni altri, non uolendo, che mentre stauano anchora fermi in Italia, cercassero di fare qualche nouità; ma conoscendo poi Cesare, che quel luogo era di tale fortezza, che sarebbe stato difficile ad espugnarsi; cominciò a prouocare Pompeo di uenire alle conditioni della pace, offerendogli insieme con la pace l'amicitia sua. Veduto poscia, che egli non gli faceua altra risposta, che di uoler conferire la cosa co' Consoli, & che essi haueuano gia molto prima fermata una legge, per la quale si disponeua, che non si potesse ammettere al parlamento alcun cittadino armato, Cesare cominciò a combattere la Città, la quale fu per ispatio d'alquanti giorni difesa da Pompeo, per fino a tanto, che i nauilij furono tornati. E tosto che questi furono arriuati, hauendo, per potere più ageuolmente & sicuro partirsi, rouinata la Città, sciolse la notte dal porto, & cosi arriuò a saluamento in Macedonia: & Brindesi con due naui cariche di persone, uennero in potere di Cesare. In tal guisa dunque Pompeo abbandonò

Pompeo se ne ua a Brindisi.

Domitio è preso da Cesar, e re lassato.

Brindisi cõbattuta da Cesare.

Põpeo di Brindisi se ne ua ĩ Macedonia

bandonò la' patria, & tutta l'Italia appresso, hauendo disegnate, & fatte tutte le cose appunto al contrario di quello, che egli haueua sempre fatto per adietro quando d'Asia era in essa tornato: così dunque se acquisto di fortuna & di riputatione al tutto contraria alla prima. Perche quegli, che già prima haueua licentiati a Brindesi i suoi soldati, che non douessero fare alcun dispiacere a' cittadini; allhora con diuersa sorte haueua tirato contra loro altre genti: & quegli, che per adietro haueua portato a Roma le ricchezze de' Barbari, allhora n'haueua leuato, & portatone uia tutte quelle cose, che n'haueua potuto portare, & condottele in altri lati: & oltre a ciò messa da banda ogni speranza delle cose della patria, haueua determinato di seruirsi di aiuti di genti strane, & di quelle nationi, le quali egli haueua già sottomesse, contra la patria; & haueua posto maggiore speranza di saluare se & la grandezza sua in quelle, che in coloro, che da esso haueuano già tanti benefici riceuuti. Egli dunque se questa sua partita di sorte, che in luogo di quella gloriosa fama, che s'haueua per quelle guerre acquistata, uenne a guadagnare nome di pusillanimo per timore di Cesare; & in luogo della gloria hauuta d'hauere fatta grande la patria sua, infamia grandissima, che ella fosse così allhora abbandonata da lui. Ma tosto, che fu nauigando giunto a Durazzo, s'auuidde come con male augurio s'era partito della patria; imperoche mentre erano uenuti nauigando, eran periti alquanti de' suoi soldati percossi dalle saette, & alcuni Ragni s'erano fermati sopra l'insegne militari; e alcune Serpi anchora auuolgendosi per le uestigie fatte da Pompeo nello smontare della naue, l'haueuano guaste e confuse. Auuennero a Pompeo questi segni mostruosi: e medesimamente tutto quell'anno, & poco auanti ne auuennero a tutta la Città de gl'altri; per cioche la Republica, non ha dubbio ueruno, che nelle discordie ciuili uenne a esser danneggiata da amendue le parti parimente. Apparsero dunque spesso nella Città di Roma Lupi, e Ciuette, uennero spessi terremoti con strepiti, & urli grandi; & un fuoco uenendo dalla parte di Ponente fu traportato in Leuante; & oltre a ciò un'altro fuoco, che apparse, oltra gl'altri luoghi, & edifici bruciò il tempio di Quirino. Il Sole eclissò tutto. Furon percosse da celesti folgori il Scettro di Gioue, la Celata di Marte, & insiememente le colonne nelle quali eran su le leggi. furono etiandio molti animali, che fecero mostruosi parti; gli oracoli a guisa di Sibillini cantarono e predissero; e molti quasi presi da furor diuino predissero cose future. E non fu ne meno quell'anno fatto, & or-

Pompeo mutato.

Cose che apportaua no a Pompeo segni della sua rouina.

Prodigij.

dinato alcuno gouernatore della città, che teneſſe la cura di celebrare le ferie (ſi come era ſtato ſempre per conſuetudine oſſeruato) anzi (ſi come era di molti parere) i Pretori amminiſtrarono tutto quello, che all'ufficio de' Prefetti s'apparteneua: il che nondimeno hanno ſcritto alcuni eſſere auuenuto l'anno, che ſeguì dopò queſto. Chiara coſa è medeſimamente, che egli auuenne un'altra coſa di nuouo anchora; ma queſto fu fatto da Perpenna anchora, il quale eſſendo già Cenſore inſieme con Filippo, uenne a morte nel modo, che io già adietro ho raccontato, l'ultimo di tutti coloro, che erano ſtati Senatori durante la Cenſura ſua; e ſi tenne per certo, che egli haueſſe fatto anche queſta nouità. Et oltre a ciò anchor che e' foſſero molto trauagliati da queſti prodigi (ſi come era ragioneuole) i Romani, perche nondimeno coſi l'una come l'altra fattione, ſperaua, che quei danni, che per eſſi ſi ſignificauano, doueſſero uoltarſi ſopra gl'auuerſarij loro, laſciarono andare in tutto ogni ſacrificio e purgatione. Non ſi riſoluè ne meno Ceſare per allhora di paſſare in Macedonia, e perche non haueua baſteuol numero di legni, e perche haueua l'animo alle coſe d'Italia, e non uoleua, che i luogotenenti di Pompeo uenendo di Spagna, la occupaſſero. Egli dunque laſciò buon preſidio a' Brindeſi affine, che niuno di coloro, che s'erano tolti quindi nauigando, poteſſe quiui tornare; egli intanto andatone a Roma, e preſentatoſi auanti al Senato, il quale era radunato da Antonio e da Longino fuor delle mura della Città (che coloro, i quali erano ſtati già cacciati del Senato in tal guiſa lo radunauano allhora) fe quiui un lungo ragionamento, e moſtroſſi molto amoreuole, per tirare in tal guiſa allhora a ſe gl'animi di coloro, & per moſtrare come teneua buona ſperanza nelle coſe, che doueuano ſuccedere. Perche toſto, che e' ſi fu accorto come eſſi haueuano gran diſpiacere di quanto era fino allhora ſeguito, e che prendeuano cattiue openioni per la moltitudine grande de' ſoldati, giudicò, che gli faceſſe di meſtiero di confortargli, & di placargli in qualche modo, acciochе mentre egli attendeſſe a guerreggiare, eſſi haueſſero a ſtarſene in pace. La onde egli non imputò alcuno, ne meno minacciò contra ueruno; anzi che fe molte maledittioni e beſtemmie contra tutti coloro, i quali cercaſſero di far guerra a' ſuoi cittadini: quindi fu egli, che uolle che ſi mandaſſero ſubito ambaſciadori a i Conſoli e a Pōpeo, che trattaſſero di uenir'alla pace, et a accordo: hauendo medeſimamēte ragionato nel medeſimo parere al popolo anchora, il quale era già uenuto quiui fuor delle mura anch'egli; impoſe, che ſi doueſſe leuare il grano dell'Iſole, & portarſi quiui, & oltre a ciò promiſe di uoler donare a ogn'uno a

Ceſare andato a Roma che coſe faceſſe.

huomo

huomo per huomo trecento sestertij nummi, cō speranza di douergli in tal guisa tirar tutti al uoler suo. Ma quelle genti uenendo tra loro giudicando, & ne gl'animi discorrendo come e' sono diuersi certissimamente i pareri, & uolontà & l'attioni di coloro, che cercano di qualche cosa ottenere; & di coloro altresì, i quali già l'hanno ottenuta; allhora, che essi largamente in quel principio promettono a coloro, i quali possono loro opporsi a loro cominciamenti, tutte quelle cose, che son loro gratissime, hauendo poscia recato a buon fine, & alla sua perfettione quello che s'haueuano proposto di ottenere; oltra che non si ricordano più altrimenti di quanto hanno promesso; si uoltano poi a usare le forze loro contra coloro, da i quali l'hanno ottenute: & appresso riducendosi alla mente come gia Mario e Silla haueuano anch'eglino offerendo humanissimamente promesso ogni cosa, & che hauessero poscia fatto tutto il contrario; e medesimamente conoscendo doue fosse uolta l'affettione di Cesare, & quanto e' disiderasse, e uedendo l'armi di lui in grandissimo numero sparse per tutta la Città; non poteuano per dir uero ne prestar fede alle parole sue, ne stare con l'animo sicuro: ma rauuolgendosi anchora per gl'animi loro il pristino terrore, cominciauano perfino allhora a far congiettura del male, che loro soprastaua. Et accresceua il timor loro anche questo, che gli ambasciadori erano bene stati eletti a douere ire a trattar la pace, ma non erano già altrimenti andati; bene è uero, che Pisone suocero di Cesare era imputato per hauere non so che uolta fatto di essi mentione. E tanto erano essi lontani dal riceuere allhora i danari stati loro promessi, che si conuenne di dare tutti quelli, che si trouauano nella Thesoreria del Publico per sostentare i soldati de i quali essi haueuano grandissimo sospetto. E fra queste cose tutte ripresero la ueste, la quale soleuano portare al tempo della pace, e la quale haueuano già posata, come se allhora le cose si fossero trouate in lietissimo stato. Hora alla proposta, che si faceua del leuare i danari si oppose L. Metello Tribuno della Plebe, ma non hauendo potuto far nulla se n'andò colà doue era la camera del publico, e quiui si mise a guardare la porta. I soldati non tennero maggior conto del suo guardare, che si hauessero fatto del suo parlare liberamente, e rotti i serrami (conciofosse cosa, che le chiaui fossero state portate uia da Consoli (come se non si fosse potuto in luogo di quelle adoperare la scure) tolsero quindi tutti i danari, che u'erano. Et in questo medesimo modo furono, si come hò gia spessissime uolte raccontato, fatte molte diliberationi e leggi sotto nome in uero di equità e parità (percioche tutte erano proposte da Antonio) ma in effet-

Altri sono gli animi che disiderano qualche cosa, altri, che l'hãno gia ottenuta.

L. Metello difende lo erario cōtra Cesare.

to poi per fermare, & stabilire il dominio. Imperò che amendue parimente chiamauano gl'auuersari loro nimici della patria, e' diceuano come essi faceuano la guerra per la Republica; e l'uno e l'altro in un modo medesimo ueniua accrescendo le cose sue proprie e priuate, e ueniuano con colorata cagione corrompendo quelle del publico. S'impadronì poscia Cesare della Sardigna e della Sicilia Isole amendue, partendosi di esse i loro gouernatori, e mandò Aristobolo nella patria sua Palestina, affine, che anch'egli facesse qualche motiuo contra Pompeo: quindi concesse a' figliuoli di coloro i quali erano stati già proscritti da Silla, che potessero anch'essi domandare i magistrati: e finalmente ordinò non solamente in Roma, ma per tutte altresì le parti d'Italia, le cose di si fatta maniera, che gli potessero essere commodissime per l'impresa sua. Hauendo poscia data a Antonio la cura di queste cose tutte, egli uoltò l'intento suo a andarsene alla uolta della Spagna: perche questa aiutaua Pompeo alla spesa, & a lui haueua arrecato sospetto, che non inducessero anche i popoli della Francia a fare ribellione: Cicerone intanto, che nõ era mai comparso al cospetto di Cesare, e certi altri Senatori insieme con esso; se n'andarono a trouar Pompeo, perche stimauano, che si fosse per portare da huomo più ragioneuole, & che fosse per riportare la uittoria di quella guerra. Concio fosse cosa che & i Consoli, & esso Cicerone allhora proconsolo, hauessero commandato auuanti alla partita loro, che ognuno gli douesse seguitare a Thessalonica, trouandosi Roma occupata dal nimico. E questi per dire il uero si può ueramente dire, che fossero i principali tra gl'altri Senatori, e che erano per rappresentare in certo modo la Republica in qualunche luogo si conducessero. In tal guisa dunque si uennero congiungendo con costoro la maggior parte de' Senatori, e de' Caualieri alcuni in quello istãte, & alcuni poco dipoi, e tutte quelle città insiememẽte che nõ erano ritenute dall'armi di Cesare. Ma di tutti i popoli della Frãcia soli i Massiliesi non uolsero seguire la parte di Cesare, ne men riceuerlo nella città loro, e gli diedero una risposta ueramẽte degna di memoria. Che eglino erano confederati del Popolo Romano, si che non curauano altrimenti per allhora d'esser troppo curiosi a uoler disputare, ne meno esser basteuoli a dar giuditio qual di loro hauesse più il torto: la onde se di loro alcuno uoleua entrare come amico nella città loro, che essi molto uolentieri l'harebbono senz'arme riceuuto; doue se ui ueniuano con la guerra non erano per riceuerne alcuno. Gl'istessi poscia trouandosi assediati da Cesare, oltra che lo ributtarono mentre faceua forza di prendergli, sostennero lungamente l'assedio di Trebonio, & di D. Bruto,

Aristobolo.

Cicerone se ne passa à Pompeo

Salonicco.

Massilia non uolendo seguitarla parte di Cesare è assediata

che

che gli stauano con l'essercito intorno. Percioche Cesare, poi che si fu fermato alquanto a combattere Marsilia per prenderla, perche haueua giudicato tra se, che gli douesse ageuolmente uenir fatto, parendogli cosa di se indegna, che hauendo presa essa Roma senz'alcuna battaglia, douesse hora essere discacciato da costoro; poscia che conobbe ueramente, che essi erano per stare forti e difendersi, hauendo data la cura a altri di tale impresa, s'affrettò d'andarsene in Spagna. Haueua quiui mandato innanzi C. Fabio, ma dubitando, che questi di suo proprio uolere uenendo a combattere non douesse restar uinto, uolle trouarsi quiui anch'egli. Erano allhora al gouerno della Spagna Afranio e Petreio, e gli stessi haueuano messe buone guardie a' passi de' monti Pirenei: quindi facendo marciare tutte le genti loro alla uolta d'Ilerda, s'erano fermati quiui attendendo la uenuta de' nimici. Hauendo medesimamente assaltato Fabio il quale hauendo cacciate da passi de' monti Pirenei le guardie, passaua il fiume Sicori, haueuan iui morti molti di coloro i quali erano stati lasciati quiui da i loro, essendosi nel passar del fiume rotto il ponte. Souragiunse Cesare pochi giorni dipoi, & hauendo passato per un'altro ponte il fiume, prouocò costoro al fatto d'arme: & essi perche per ispatio di molti giorni non hebbero ardire di uenire a giornata, hauendo fermati gli alloggiamenti loro all'incontro del campo di Cesare, si stettero quiui fermi. Cesare prese da questa cosa tanto ardire, che s'haueua messo in animo di prendere un luogo per suo natural sito fortissimo, posto tra'l campo di costoro e la città, per serrar poi come con mura il campo nimico. Afranio intanto hauendo insieme co' suoi preueduto il disegno di Cesare, prese egli quel luogo prima, e ributtò quindi coloro, che l'andarono a affrontare: e mentre ueniua seguitando costoro che si fuggiuano, tirato da loro per fino al campo de' nimici, sostenne gagliardamente l'impeto di coloro, che gli usciron cõtra: quindi ritirandosi studiosamẽte dalla battaglia, si ritrasse in luoghi molto a proposito per lui, e quiui ammazzò molto maggior numero de nimici che non haueua fatto prima. Et hauendo da queste fattioni preso molto piu animo, uscito a assaltare i nimici, mentre che andauano per gli strami, trouatigli sparsi, fe loro grauissimi danni. Alcuni soldati di Cesare eran perauuentura passati di là dal fiume, & essendo uenuta in un tempo una grandissima tempesta, haueua rouinato il ponte, del quale si seruiuano per passare. La onde quelli di Afranio passando il fiume per l'altro ponte, che era uicino alla città, tagliarono a pezzi tutti i nimici loro, i quali non poteuano esser soccorsi da alcuno de i loro. Fu Cesare da queste cose (poi che non fu dopò ciò alcuno de confederati, che

Guerra di Cesare in Ispagna cõtra Afranio e Petreio Luogotenent di Põpeo Lorida. Segro.

*lo potesse souuenire, perche le genti di Pompeo ogn'hora, che presentiuano, che ui uenisse alcuno, subitamente gl'usciuano addosso e gli prendeuano; & esso trouandosi in paese strano, & hauendo le cose contrarie, e patendo estremamente per la difficultà delle uittouaglie) ridotto in grande ansietà. Onde quelli, che si trouauano in Roma, hauendo intese queste cose, perduta affatto la speranza delle cose di Cesare, il quale essi giudicauano, che non fosse per esser uiuo molto tempo, cominciarono à pendere alla parte di Pompeo; e ui hebbero molti così de' Senatori come de gli altri, che l'andarono a trouare. Intorno a quest'istesso tempo D. Bruto confidando nella grandezza de nauilij, e nella gagliardia delle genti da i remi, affrontatosi con l'armata de' Marsiliesi, i quali erano aiutati da Domitio, & haueuano pratica delle cose del mare, rotti in una battaglia nauale, gli costrinse a forza a ritirarsi nella città: doue se non fosse auuenuto questo, certa cosa è, che allhora le cose di Cesare erano spacciate. Ora essendo stata raccontata questa fattione a gli Spagnuoli molto maggiore a arte di quello ch'ell'era stata in effetto, operò in alcuni di loro di si fatta maniera, che mutato proposito, si uoltarono a seguire la parte di Cesare * e perdè tutti i riceuuti da lui. Ora Afranio hauendo di queste cose grandissimo dispiacere, e considerando molto bene, che per una guerra lunga Ilerda non era per lui ne sicura, ne meno commoda punto; diliberò tra se di partirsi, & andarsene al fiume Ibero, & alle città quiui uicine; & hauendo la notte fatto muouere il campo, o per ire secretamente, o pure per esserui prima de' nimici, se n'andò quiui. Cesare se bene non restaua punto punto ingannato di questa partita, che la sapeua benissimo, nõ andò nondimeno dietro al nimico così alla prima, perche non giudicaua che fosse cosa sicura di uenir seguitando all'oscuro con genti non punto pratiche di quei paesi, il nimico, che gli sapeua tutti benissimo. Ma doue poscia la luce del giorno si cominciò a mostrare, seruendosi d'una grandissima prestezza sopragiunse i Põpeiani nel mezzo del camin loro, e fe che l'essercito suo si sparse loro d'ogn'intorno, & gli tolse in mezzo: & in ciò gli faceua gran seruigio, & il numero grande (perche egli in ciò auanzaua di gran lunga i nimici) & l'essere il luogo concauo. Bene è uero, che e' non haueua fermato di uenire con essi alle mani, si perche dubitaua che i nimici uenuti in disperatione non facessero a guisa di pazzi qualche gran pruoua, e si ancho perche teneua speranza di potergli senza operar l'armi superare; ne restò punto ingannato Cesare da questa speranza. Perciochе poi che eglino hauendo piu uolte ma inuano fatto forza di rompere in qualche lato, e che mai non potè*

D. Bruto uince i Marsiliesi in mare.

Afranio discostãdosi da Cesare, è messo in mezzo, e si gli arrende.

ciò

ciò uenir lor fatto; e che e da questo, & dal fatto uiaggio si trouauanò e dall'hauere poco o nulla dormito affaticati, e che oltre a ciò non haueuano niente da potersi trarre la fame (che essi per dire il uero non haueuano portato nulla con esso loro, hauendo tenuto speranza d'arriuare la doue era il disegno loro senza mai fermarsi) ne meno la sete (che in quei luoghi u'è grandissima carestia d'acqua) uenuti a patti, che non douesse esser lor fatto dispiacere alcuno, e di non essere stretti a seruir Cesare nella guerra contra Pompeo, si resero a lui. Mantenne Cesare con inuiolabil fede e l'una e l'altra di queste conditioni, impero che non fe morire alcuno di quelli, che prese in quella guerra (anchor che i soldati di Afranio hauessero ammazzati una uolta mentre duraua la tregua alcuni de' soldati di Cesare, hauendogli colti alla sproueduta e senza punto guardarsi) ne meno ne strinse alcuno, che lo seruisse nella guerra contra Pompeo: anzi hauendo licentiat ii principali loro, gl'altri e per guadagnare, & per acquistare honori di lor proprio uolere si misero a seguire l'insegne sue. Il successo di questa impresa fu ueramente a Cesare d'importanza non picciola, si per accrescere di riputatione, come per il maneggio di quella impresa. Percioche tutte le Citta di Spagna, e tutti i soldati, che in essa si trouauano s'accostarono à Cesare, de i quali haueua seco gran numero oltra quelli, che si trouauano in Betica, Marco Terrentio Varrone luogotenente di Pompeo. Et hauendo riceuuti alla sua diuotione costoro, & fermate le cose sue, scorse per fino a luoghi de Gaditani, non hauendo in alcuna cosa offeso persona ueruna, fuor che nell'hauere commandato, che passassero certe somme di danari, perche egli ne faceua in ogni lato pagare di buone somme. E fe a molti & in publico, & in priuato di molti e molti honori, e fe cittadini Romani tutti gl'huomini di Gadi, i quali poscia furon tutti confermati dal popolo Romano, che uolle, che fosse ben fatto quanto Cesare intorno a cio haueа fatto. Cosi dunque uenne a dar loro rimuneratione del sogno gia fatto, che essendo quiui Questore s'haueua dormendo sognato di prendere amoroso piacere con la propria sua madre, e cosi haueua quindi (come gia dicemmo) preso speranza di restare egli solo superiore, e di farsi padrone del tutto. Hauendo fatte queste cose diede il gouerno di quelle nationi a Q. Cassio Longino, il quale haueua appresi i costumi delli Spagnuoli mentre era stato gia Questore sotto Pompeo. Et egli essendo passato con l'armata fin sotto Tarracone, & quindi passando pe' monti Pirinei non uolle altrimenti drizzar quiui alcun Trofeo; perche egli haueua ueduto come Pompeo era stato per hauer fatto questo gia molto

Afranio.

Regno di Granata.

Cesare riceue tutta la Spagna alla sua diuotione.

Quei di Gadi fatti cittadini Romani da Cesare.

Altare di Cesare ne' monti Pi renei.

biasimato: bene è uero, che egli fe fabricare non molto lontano da' Trofei di Pompeo, un'altare molto grande tutto di pietre ben polite e concie. Hora nel medesimo tempo, che queste cose seguirono, i Massiliesi hauendo hauuti da Pompeo altri legni, si misero un'altra uolta a tentar la fortuna della guerra. Et essendo di nuouo stati rotti; auuenga, che hauessero inteso come Cesare haueua gia conquistata la Spagna, stettero nondimeno forti nella perfidia loro, e per forza ributtarono i soldati, che gli combatteuano. Quindi hauendo fermata la tregua per fino alla uenuta di Cesare, con dire, che si uoleuano rendere a lui, mandaron uia secretamente Domitio, e trattaron di sorte i soldati, i quali una notte mentre duraua la tregua gl'andarono a assaltare, che non hebbero da indi innanzi piu ardire di fare alcun mouimento contra loro. Et eglino di lor proprio uolere si resero a Cesare: & egli allhora leuò loro l'armi, i nauigli, e tutti i danari, che si trouauano; e dopò questo poi tuttte l'altre cose anchora, hauendo lasciato loro solamente il nome della libertà; perche anche Pompeo haueua lasciato in libertà Focea d'onde haueuano già hauuto origine i Massiliesi. Intanto i soldati di Cesare, che si trouauano a Piacenza faceuan tumulto e cominciauano a dir male dell'Imperio di lui allegando come essi eran gia dalle molte fatiche mal condotti: ma la uerità era, che essi haueuano per male, che Cesare non lasciaua loro saccheggiare il paese e adempire gl'altri loro sfrenati desideri: perche e' non pensauano per dire il uero, che fosse alcuna cosa, che non potessero da lui ottenere, hauendo egli cosi gran bisogno di seruirsi di loro. Ma Cesare non lo uolle altrimenti conceder loro; anzi hauendogli radunati in un luogo tutti, & aggiuntiui anchora gl'altri suoi soldati, si per esser piu sicuro da i seditiosi, come perche uedendo anch'essi nel modo che procedeua contra costoro, conoscessero come e' non concedeua cosa, che non fosse degna di lui.

Marsiliesi supatiu'n'altra uolta in guerra, s'arrendono a Cesare. Cesare come quietasse il tumulto de' suoi soldati che erano in Piacenza.

Oratione di Cesare a soldati seditiosi in Piacenza.

Io uorrei certissimamente o soldati, disse, che uoi mi uoleste bene, ma non uorrei gia, che la cagione di questo bene hauesse parte ne' peccati uostri: percioche io amo uoi, e uorrei cosi come un padre brama a' proprij figliuoli, che uoi stessi bene, & che le cose uostre fossero felici, & andassero sempre prospere, e che la gloria e la riputation uostra si uenisse sempre inalzando. Hora uoi non doureste gia stimare, che e' fosse ufficio d'uno, che uoglia bene a' suoi, il permettere, che essi faccino quelle cose dalle quali ne riportino necessariamente poi pericoli, & infamia: ma piu tosto il mostrar loro quelle, che son migliori, & ammaestrandogli, & ammonendogli ritenergli dal fare le male e biasimeuoli operationi. E uoi conoscerete, che io ui dico hora il uero a questo modo,

ogn'hora,

ogn'hora, che giudicherete, che non quello, che hora ui pare cosi grato, ma quello, che può giouarui oltr'otra u'è utile; e che terrette, che sia cosa honoreuole e degna non il satiare le sfrenate uoglie uostre, anzi piu tosto il sapersi con esse moderare. Perche egli e ueramente cosa dishonoreuole il lasciarsi hora guidare da quello sfrenato disiderio, del quale poi ci debbiamo pentire: e non e cosa degna di coloro, che sono a loro nimici diuenuti superiori, il lasciarsi poi uincere da i piaceri. E siate certi, che questo, che hora ui dico per ciò ue lo dico, che uoi (perche io ui parlerò liberamente, ne taccrò cosa ueruna) trouandoui in gran copia di tutte le cose, non ui trouate per questo punto contenti: perche uoi hauete a' debiti tempi intieramente le paghe uostre, uoi hauete e sempre, & in ogni luogo ragioneuolmente delle cose da uiuere, non siete messi a alcuna disdiceuol fatica ne meno a disutil pericolo; & oltre a ciò riportate molti premij e molto grandi in uero per frutti della uirtù e ualor uostro; doue appena all'incontro siete con parole ripresi de gli errori, che per uoi si commettono. E questo mio ragionamento, non e fatto per dirui a tutti uniuersalmente, perche non sete tutti per dire il uero d'un annimo stesso, & d'un medesimo uolere, ma a coloro solamente, i quali con gli strabocccheuoli desideri loro corrompono gl'altri anchora; concio sia cosa, che per la maggior parte uoi con non picciola accortezza siete al mio dire, & a' comandamenti miei ubidienti come si conuiene, & uenite osseruando honoratamente i costumi della patria; e quindi e auuenuto, che siate uenuti all'acquisto di tante prouincie, di tante ricchezze, e di tanta riputatione. Et alcuni pochi certamente ui acquistano poi a tutti un grandissimo uituperio, & infamia non picciola: e se bene gia molto prima io haueua conosciuti costoro quali e' fossero (percioche per dirui non e cosa ueruna di uoi, che io molto bene con la diligenza mia non uegga e' conosca) ho finto nondimeno sempre di non me ne auuedere, stimando, che douesse auuenire, che quelli, che errasse, & che giudicasse, che io non mi fosse di ciò accorto, si douesse da indi innanzi portar meglio, accioche accrescendo tutta uia i peccati suoi, non uenisse a tirarsi etiandio contra la pena di quelli, che pe' tempi passati gl'erano stati perdonati: ma hora perche, non altrimenti che se col non essere stati puniti de' fatti errori, hauessero guadagnata la licentia di poter fare ogni cosa secondo, che piu fosse loro in piacere, son traportati da certo ardire, e fanno forza di tirare a seditione gl'altri anchora, che sono senza colpa ueruna, e mi conuiene afforza di dar rimedio a questo male, & di dar gastigo a coloro, che di ciò son capi in ogni modo. Certa cosa è, che niuna radu-

Non puo radunanza nessuna d'huomini durare se non sono i tristi che sono in essa gastigati

nanza d'huomini puo star lungamente e mantenersi salua, doue i cattiui e seditiosi non son puniti: percioche una parte, che sia guasta, se non uien sanata con conueneuole medicina, sparge quel male per tutte l'altre parti anchora, si come ne' corpi uediamo. Ma questo sopra tutto auuiene ne gli esserciti. Concio sia cosa, che i soldati ogn'hora, che hanno le forze, tanto maggiormente diuengano insolenti, & uengono a corrompere anchora quei che son buoni, riempiendo gl'animi loro di grauezza e dispiacere, mentre pensano, di non douere della giustitia loro conseguire alcun premio. Imperoche doue l'audacia tiene il primo luogo, ne segue necessariamente, che la bontà ui stia molto male: & appresso coloro, che non debbono riceuer pena dell'essere ingiusti, quiui la modestia uiene a essere spogliata d'ogni suo honore. Perche ditemi un poco come sperarete Voi d'hauere alcun bene, se costoro non troueranno mal ueruno? O Come sara conueneuole, che uoi aspettiate di riportare honori, se essi non riceuono quella pena, la quale essi meritano? Non sapete uoi molto bene, che la doue si toglie il timore del gastigo, & doue si leua la speranza del premio, quiui non ui ha bene alcuno, ma mali senza numero? Se uoi dnnque tenete conto della uirtù si come ueramente si dee, non deuete portare meno odio a costoro, che se fossero uostri nimici. Perche non è stata gia la Natura quella, che ha fatto differenza dall'amico al nimico, ma i costumi e l'attioni de gl'huomini son quelle, che fanno differenza; e se queste son buone ci fanno diuenire amici per fino a tutti coloro, che sono di paesi stranieri: doue se auuiene, che siano cattiue, fanno, che ci reputiamo nimici per fino a coloro, che ci sono attinenti di sangue. Venite medesimamente discorrendo tra uoi stessi un'altra cosa, che a uoi è di non poca importanza: necessaria cosa è ueramente, che quegli che di tutti noi, & de disegni e fatti nostri uerrà qualche cosa a sapere, dia la colpa di pochi a tutti insieme; la onde anchor Noi che non habbiamo a far nulla con gli sfrenati di costoro disiderij, ueniamo à sostenere la medesima imputatione, che eglino. E chi sarà, dite il uero, quegli, che non habbia dispiacere udendo come noi al nome siam detti Romani, ma con l'attioni nostre ci mostriamo peggio che Francesi? E chi sarà medesimamente, che non si dolga uedendo dare il guasto all'Italia non altrimenti, che alla Britannia? Non è egli cosa ueramente dishorreuole, che hora, che ci riteniamo dal danneggiare i beni de Francesi gia da noi uinti e soggiogati, uogliamo a guisa di Epiroti, Carthaginesi, e Cimbri, uenir saccheggiando i paesi di qua dall'alpi? E come si potrà homai dire, che non sia degno di biasimo e uituperio, il uantarsi noi, che siate stati i primi

Doue non è il timor del gastigo, ne la speranza di premio, non ui puo essere alcun bene.

uoi

uoi tra Romani a passare il Rheno, & nauigare il mare Oceano hora uogliate mettere a sacco la patria nostra, che si trouaua libera da' nimici? e che riportiate uituperio in luogo di laude, in luogo d'honore uergogna, danni in luogo di guadagni, & gastighi in luogo di premi? Ne uoi per dire il uero ui potete preferire a quei cittadini, che sono in Roma per questo, che siate soldati pagati: perche certa cosa è che, & eglino e uoi siate Romani, e le leggi, le quali possono molto piu di uoi, e son di maggiore auttorità, uietano egualmente a uoi come a loro (come è il douere) il commettere i delitti. Verrà dopò ciò medesimamente tempo senza dubio ueruno, che anche uoi poserete l'armi. Ne meno ui douete confidare nell'essere in numero assai; perche quelli a cui uoi fate dispiacere, saranno molti piu di gran lunga, se uorranno mettersi insieme: e siate certi, che se non muterete proposito, ciò faranno in ogni modo. Ne uogliate cosi risoluerui a tener poco conto di costoro per dire, che habbiate superati i Barbari, che essi sono della medesima natione, che uoi, hanno il medesimo modo di uiuere, si gouernano come uoi, & si essercitano in quelle cose, che uoi ui essercitate. Non uogliate dunque (quello che & a noi si conuiene, & è debito nostro, & è parimente nostro bene) usare contra loro la forza, & far loro dispiacere, anzi prendete da essi, uolendo essi daruele, le cose, che ui fanno di bisogno; & attendete di riceuere gli honori da coloro i quali di lor proprio uolere ue gli danno. Percioche oltra queste cose le quali hora ui sono state da me ricordate, e oltra quelle anchora (che uolendo lungamente appo uoi ragionare) si potrebbono addurre; fa di mestiero, che uoi consideriate anchor questo, che noi siamo hora condotti qua, a questo fine solamente, di liberare la patria dall'ingiurie, & di uendicare contra coloro i quali hanno a essa cercato di fare dispiacere. Percioche se ella non si fosse trouata ne' trauagli, & mal trattata, ne meno sarebbe a noi conuenuto di condurci con l'armi in Italia; conciosia cosa, che ciò non sia lecito fare altrimenti; ne meno haremmo lasciate imperfette l'imprese della Francia, & dell'Inghilterra, perche intanto haremmo pure potuto recarle al debito fine e compimento. Come non sarà dunque cosa disconueneuole, che noi i quali per gastigare i mali fatti e gl'errori de gli altri ci siamo qui condotti, non siamo hora punto a coloro inferiori nel cercare di far del male? Come non sarà cosa degna di compassione, che noi che siamo uenuti per aiutar la patria, hora la riduciamo a tale strettezza, che ella habbia a disiderare altre genti in suo soccorso contra noi? Chiara cosa è, che io tengo che la causa mia sia tanto piu giusta di quella di Pompeo, che bene spesso l'ho fat-

tor chiedere, che uoglia recarsi a farla ueder meco di ragione; e perche egli uinto dalla stessa conscienza, ha sempre ricusato di uenire a pacifico accordo; hò speranza, che io per la giusta causa mia, & per hauere la ragione dal canto mio, tirerò dalla parte mia tutto'l popolo Romano, e tutti i confederati altresì. Doue se pure d'altra parte egli auuerrà, che da noi si commetta alcuna simil cosa, non sono piu per hauere alcuna giusta e ragioneuole scusa, ne meno cagione di potere a ragione imputare l'auuersario. La onde e' ci conuiene in ogni modo di tenere grandissimo conto della giustitia, che con essa ci si propone anchora della potenza dell'armi, speranza di bene; doue senz'essa niuna cosa ui ha, che sia stabile per fare massimamente, che hora alcuno ottenga la uittoria. E la maggior parte di Voi sa molto bene, che queste cose son uere: e per questa cagione uoi fate quanto è il debito dell'ufficio uostro, anchora senza, che ui sia da persona ueruna comandato; e questa è stata la cagione che io ui hò uoluto chiamare hora alla presenza mia come testimoni di tutto quello, che per me si dice e si fa, e che io lodi uoi, per la bontà e ualor uostro. Ma uoi hora uedete come alcuni pochi, non contenti anchora d'hauere spessissime uolte errato, senz'esser mai stati puniti, di piu hora minacciano a Noi. Certissimamente, che io non giudico, che sia bene gia, che un'huomo, che si troua in magistrato, sia inferiore a' sudditi suoi; ne meno tengo, che si possa far cosa, che sia buona e stia bene, la doue coloro, a i quali è comandato che siano ubidienti a quanto è loro imposto, essi uogliano comandare. Che uoi conoscete molto bene quanto sia per essere bene adornata quella casa nella quale i maggiori di età siano disprezzati da i minori di loro: o la scuola delle lettere nella quale gli scolari beffino i maestri. Che speranza di tornar sani possono hauere gli infermi, se non uogliono in tutto fare quanto gli impone il medico? Quanto sicuro è l'andar per mare, se i marinari non uogliono ubidire a' comandamenti del padron della naue? Che la Natura ha ordinato tra gli huomini tutti, due cose necessarie, e le medesime due di grandissimo giouamento e bene, che sono, che parte de gl'huomini siano superiori a gl'altri, e parte siano sudditi, & inferiori; e non ui ha cosa ueruna, che non essendo cosi ordinata possa durare anchora, che picciolissimo spatio di tempo. Quindi dunque auuiene, che a colui, che è posto a gouernare altri, s'appartiene di andare tra se discorrendo quello che dee essere bene, e quello comandare: doue d'altra parte coloro, i quali son sottoposti debbon sempre ubidire senza mai scusarsi, & cercare in tutti i modi di esseguire quanto gl'è comandato: & in questo sopra tutto uediamo come la

prudenza uien preferita all'imprudenza, & la scienza all'ignoranza. Essendo dunque cosi la uerità, io non sarò certissimamente mai stretto a tale, che a costoro, che cosi fanno tumulti compiaccia mai in alcuna cosa; ne che meno sia forzato e costretto a concedergliele per forza. Perche che mi giouerebbe egli l'essere disceso da Enea, & da Iulo? che l'essere stato Pretore? che l'essere stato Consolo? che l'hauere menato parte di uoi meco da casa, e parte hauerne richiesti col giuramento? che l'hauere ottenuto gia cosi lungo tempo il magistrato Proconsolare? se io mi metterò a ubidire a alcuno di uoi, & mi lascierò qui in Italia uicino a Roma uincere, & sottomettere da qualch'uno di coloro, coi quali ho gia soggiogati in Francesi e uinti gl'Inglesi? Ma qual terrore, qual cosa mi farà paura si, che io mi muoua a far questo? che forse alcun di uoi non m'ammazzi? Io ui dirò apertamente il uero: Se uoi tutti insieme foste hora d'un medesimo parere, uorrei piu tosto eleggere di morire, che mancare al debito del grado in che mi truouo; e di perdere quella grandezza d'animo, che richiede questo si nobil grado. Perciocche la doue i soldati hanno preso per usanza di comandare a loro Capitani, & di recare nelle mani e forze loro la giuridittione e potere delle leggi, soprasta certissimamente un pericolo molto di gran lunga maggiore, che se fia morto un'huomo senza giusta cagione. Ne medesimamente è stato di costoro alcuno, che habbia minacciato di uoler ciò fare. Che io so molto bene che uoi subitamente un cotale hareste fatto morire: ma essi danno imputatione e biasimo alla militia come gia stanchi per le molte fatiche, & come lassi, & che piu non possono, uoglion posar l'armi: e se non otterranno da me buona licentia d'andarsene, abbandonãdo in tutto gli ordini loro, se n'andranno a trouar Pompeo? poi che gia alcuni sono, che ciò dimostrano. Hora, chi saria quelli per dir uero, che in tutti i modi non cercasse di leuarsi cosi fatti huomini d'intorno? O pure chi sarà quelli, che non brami, che'l nimico suo habbi seco soldati cosi fatti, i quali non si contentano mai di cosa, che sia data loro, ne uogliono ubidire a quanto loro si comanda; anzi, doue sono di buona età fingendosi uecchi, & doue sono gagliardi, deboli, cercano d'hauere dominio sopra i magistrati; & d'esser Tiranni sopra i Capitani loro. Certissimamente, che io piu tosto uorrei o ueramente accordarmi in qual si uoglia modo e con qualunche patti con Pompeo, o sopportare qual si uoglia altra cosa sopra di me, che mai commetter cosa indegna della patria mia, della grandezza dell'animo, & de' disegni miei. Non siate uoi forse certi, che io non cerco d'insignorirmi del tutto, ne meno di farmi ricco? e che io non mi ho

proposto di uenire all'intento mio, e recare a fine quanto ho cominciato in qual si uoglia modo, si che io giudichi di douere dire bugie, usare l'adulatione, e compiacere altrui? Horsu dunque io licentio hora uoi, i quali non so di qual nome chiamar possa, che sia di uoi degno, da questa mia militia, ma non gia in quel modo, che uoi hauete gia disegnato, e dimostrato, ma in quello, che io giudico che sia bene per utile della Republica, e ben mio. E poi che egli, fornito questo suo ragionamento, fe trarre a sorte quelli, che haueuano a morire, & hebbe sententiati alla morte tutti i piu insolenti (concio fosse cosa, che egli hauesse ordinata la cosa di maniera, che fossero dalla sorte notati) casso poi gl'altri, perche non erano per fargli seruigio ueruno: bene è uero, che poscia questi, ammoniti dal pentimento dell'error loro, tornarono un'altra uolta a seruir Cesare nella guerra. Hora mentre Cesare si ueniua anchora trattenendo pe'l uiaggio, M. Emilio Lepido, quelli che fu poscia fatto uno de' Triumuiri, essendo in quel tempo Pretore, diede consiglio al popolo, che douessero fare Dittatore Cesare: e questo fu subitamente fatto secondo'l costume della patria. Cesare arriuò a Roma, & subito giunto prese la dittatura: bene è uero, che mentre fu dittatore non fe cosa, che fosse crudele: anzi concesse a tutti i banditi, fuor che a Milone, che potessero liberamente tornare, & ordinò i magistrati per l'anno, che doueua uenire, concio fosse cosa, che per fino allhora non hauessero eletti alcuni altri in luogo di coloro, che non ui si trouauano: e perche in Roma non u'era Edile, i Tribuni della plebe haueuano preso il carico dell'ufficio loro, & in luogo de' Pontefici gia morti, ne creò de gl'altri, bene è uero, che in far questo non furono da lui osseruate tutte le leggi loro: fe cittadini Romani tutti quei popoli Francesi, che habitano il paese di qua dall'Alpi, e di la dal Pò, perche eglino erano stati sotto'l gouerno di lui. Cesare poi che hebbe fatte tutte queste cose, non uolle piu esser chiamato dittatore, perche in ogni modo teneua sempre quella medesima auttorità, & quel potere, perche oltra, che in ciò si ualeua della forza dell'armi, ne haueua sempre legitima auttorità da quel Senato, che risedeua allhora in Roma, il quale gli concedeua, che e' potesse fare liberamente tutte quelle cose, che a esso fossero in grado. Poi che egli hebbe ottenuto questo, fe subitamente una cosa, che fu grande, & molto nel uero necessaria. Concio fosse cosa, che i creditori si facessero crudelissimamente pagare da i lor debitori i danari, che doueuano hauere, perche rispetto alle seditioni, & alle guerre essi n'haueuano gran bisogno, e perche la maggior parte d'essi, se bene uoleuano satisfare a' debiti loro non poteuano nondimeno, non hauendo

Cesare gastiga i seditiosi in Piacenza

Cesare è fatto Dettato da Lepido.

Legge di Cesare in torno al pagarsi i debiti.

hauendo il modo di pagare, che per dire il uero non era facil cosa in quel tempo ne di restituire quello che l'huomo haueua tolto in presto, ne meno di torre in presto danari; si che si ueniuano a fare tra loro molte cose con fraude, e inganni e con mancamento di fede, & era sospetto, che la cosa non si riducesse finalmente a qualche malissimo termine: e se bene i Tribuni haueuano gia molto prima proueduto alle cose dell'usure, non s'era nondimeno anchora per tal prouisione trouato il modo del pagare i debiti, perche i debitori lasciauano perdere le cose date in pegno, e nondimeno i creditori domandauano, che fosse loro da essi sadisfatto in argento secondo'l costume de gl'antichi loro. Hora Cesare per rimediare in quanto gl'era possibile ad amendue questi disordini, comandò, che fosse stimato il prezzo de pegni, e che a decidere cosi fatte differentie si douessero a sorte eleggere i giudici. E perche si diceua, che ui erano molti, i quali si trouauano grossissime somme di danari, ma che gli teneuano nascosti, publicò un bando, che niuno ui hauesse, che fosse ardito di tenere o in oro, o in argento oltra la somma di sessanta sestertij; bene è uero, che questa legge non fu fatta da lui, ma essendo stata gia fatta molto tempo auanti, egli fu, che la rinouò, o perche i debitori fossero forzati a dare qualche cosa a loro creditori, & che gl'altri prestassero a coloro, i quali ne haueuano di bisogno; o ueramente per fare, che in tal guisa si uenissero a scoprire quelli, che fossero ricchi bene; & acciòche parimente non fosse alcuno, che si trouasse troppo gran quantità di danari, onde poi non ui si trouando egli, nascessero di nuouo tumulti, & qualche nouità. Hora essendosi per questa legge insuperbiti gl'animi del popolo si che domandaua, che si douessero proponere i premij a quei seruitori, che accusassero i lor padroni, che hauessero danari; egli non solamente non aggiunse niente alla legge sopra tal capo, ma pregò, che se mai e' credesse a gli schiaui, che accusassero i padroni loro cosa ueruna, tornasse sopra lui ogni male, & ogni rouina. Hora Cesare poi che egli hebbe fatto questo, & che hebbe preso non solamente del Campidoglio, ma etiandio di tutti gl'altri luoghi, gli ornamenti, se n'andò alla uolta di Brindisi, appunto al fornire di quell'anno; & perche egli era disegnato Consolo per l'anno a uenire, auanti, che egli entrasse nel Consolato. E mentre, che egli daua gia ordine al fare l'espeditione, un Nibbio gettò in piazza una fronde d'oliua addosso a un di coloro, che gli stauano dauanti. E poscia mentre faceua sacrificio alla Dea Fortuna, il Toro essendo scappato auanti, che fosse ferito, fuggì fuor di Roma: & essendo nel fuggire arriuato a certa palude, la passò uia. Fu mosso Cesare da queste cose, si che sollecitò

Legge del modo di possedere danari.

Cesare si parte di Roma alla uolta di Pompeo.

Pronostico a Cesare.

molto maggiormente di fare quel uiaggio: ma per questo sopra tutto, che gl'Indouini gli haueuano predetto, che se egli staua a casa harebbe perduta la uita; doue se pure egli haueße paßato il mare era per eßer sicuro, & per hauere la uittoria. I fanciulli di Roma tosto, che Cesare si fu partito, senza che fosse loro comandato da persona, si diuisero in due parti, e l'una parte si mise il nome di Pompeiani, e l'altra di Cesariani: quindi hauendo fatto tra loro una battaglia senz'arme, quelli, che si haueuano messo il nome di Cesariani se n'andarono col meglio. Ora in quello istesso tempo, che seguirono & in Roma, & in Spagna queste cose, M. Ottauio, & L. Scribonio Libone, essendosi seruiti dell'armata, la quale haueua Pompeo, ruppero P. Cornelio Dolabella luogotenente di Cesare in Dalmatia, doue egli per auentura allhora si trouaua. rinserrarono poi in una piccola Isoletta C. Antonio, il quale era uenuto per dargli soccorso: & abbandonato quiui dalle genti, che ui habitauano, & stretto molto dalla fame lo presero, & insieme con esso fuor che alcuni pochi, tutti quei soldati, i quali egli haueua seco cōdotti. Conciosiacosa che alcuni fuggendo in terra ferma si saluarono, et alcuni altri paßando il mare sopra certi legni, essendo sopragiunti, s'ammazzarono per loro stessi.

Fanciulli di Roma diuisi in due parti.

Dolabella Luogotenente di Cesare uinto in Dalmatia.

Curione impadronito della Sicilia.

Ma Curione prese senza combattere la Sicilia, che Catone di essa gouernatore, non si trouando fornito di sorte, che haueße potuto aspettare la battaglia, ne uolendo senza proposito mettere a pericolo le città; hauendo abbandonata quell'Isola auanti alla uenuta di Curione, n'era andato a ritrouare Pompeo. Curione paßò poi in Africa, all'arriuata del quale L. Cesare si tolse dalla città di Clupea la quale egli allhora perauuentura teneua; e quiui essendo uenuto con esso alle mani P. Attio Varone, il quale haueua in quei luoghi il gouerno del tutto, & haueua sotto di se molti soldati, & molte terre, restando uinto in quella giornata, perdè ogni cosa. Ma Giuba figliuolo di Hiemsale, e Re di Numidia, hauendo preso a fauorire la causa di Pompeo, perche haueua giudicato essere impresa del Popolo, e del Senato, & portaua e per altro e per questo anchora odio non picciolo a Curione, che mentre era Tribuno della plebe haueua cercato di spogliarlo del Regno, e di confiscare tutti i paesi suoi, con grandissimo sforzo si mise a far guerra contra Curione. La onde non aspettando altrimenti, che egli arriuaße in Numidia, l'andò ad affrontare mentre che egli attendeua a combattere Vtica, ma non gia con tutto l'essercito suo, dubitando, che Curione (il quale egli nō desideraua tanto di ributtare, quanto di potersi contra lui uendicare) accorgendosi tosto del tratto, non si ritiraße in qualche lato doue fosse sicuro; ma hauendo fatto andare

Giuba perche portasse odio a Curione.

dare innanzi alcuni pochi de' suoi, & hauendo etiandio dato il nome, che egli se ne fosse andato quindi lontano in altri paesi; se n'andò dietro a suoi. E ueramente, che Giuba non restò punto ingannato dal suo disegno. Percioche Curione tosto, che hebbe hauuto la nuoua, come costui ueniua alla uolta sua, s'era ritirato a ripari del campo, i quali egli haueua uicino al mare: & haueua disegnato se fosse stato stretto da' nimici, d'entrare in naue, & partirsi affatto di tutti i luoghi dell'Africa. Ma doue poscia intese come solamente alcuni pochi, e quelli senza Giuba ueniuano contra lui, ripreso animo, andò subito loro contra la notte come à una uittoria certa, & acciocbe alcuno de' nimici non gli scappasse delle mani, hauendo ammazzati alcuni per lo uiaggio, i quali scorsi auanti allo squadrone de' nimici s'erano per la strada addormentati, ne diuenne molto piu baldanzoso. Et essendosi dato poscia, tosto che l'alba cominciò à spuntare, ne gli altri i quali erano scorsi auanti al campo, auuenga, che i suoi soldati fossero molto stanchi, & dal uiaggio, & dal non hauere mai dormito, senza perdere nondimeno punto di tempo, s'attaccò tosto con essi al fatto d'arme; & facendo essi gagliardamente difesa, & durando anchora la battaglia senza uantaggio d'alcuna delle parti, fu in un tempo ueduto Giuba; e ueramente, che egli col suo sopragiugnere cosi alla sprouista, & col numero grande delle genti che haueua seco, sgomentò molto Curione con tutti i suoi, e tagliò quiui à pezzi esso Curione, con molti altri appresso, e uenne seguitando gl'altri, che si fuggiuano per fino alle Trincee del campo loro: & hauendo in questa fuga guadagnato gran quantità di danari fe una grande occisione. Di coloro poscia i quali erano fuggiti, gran parte ferendosi tra loro mentre contendeuano nel uolere ognuno à gare entrare in naue, & parte dentro ne' nauilij, che grauati dal troppo peso n'andaron sotto, capitaron male. Ora passando le cose di questa maniera, alcuni altri dubitando, che a loro anchora non auuenisse il medesimo con speranza di saluar la uita, si diedero à Varo: ma questi anchora per dire il uero non trouando benignità alcuna, furon quasi tutti fatti morire da Giuba, il quale affermaua come egli era stato quelli, che haueua ottenuta quella uittoria. In tal guisa dunque Curione hauendo giouato à Cesare gia prima in molte e molte cose, & promettendosi per se stesso di lui cose ueramente grandissime, fe fine al corso della uita sua. E d'altra parte Giuba riceuette da Pompeo, & da quei Senatori i quali si ritrouauano seco in Macedonia, molti honori, & fu chiamato del nome di Re: doue da Cesare, & da coloro i quali si trouauano in Roma fu imputato e giudicato nimico. E furono chia-

Fatto d'arme tra Giuba e Curione.

Curione tagliato a pezzi da Giuba con molti altri

Giuba chiamato Re da' Pompeiani.

Bocco, e Bogud chiamati Re da Cesariani.

mati di nome di Re Boccho, & Bogud perche essi erano nimici di Pompeo. Roma l'anno, che segui dopò questo hebbe contra la dispositione delle leggi i Magistrati doppi: & in questo medesim'anno si fece un fatto d'arme grandissimo. Erano stati eletti in Roma due Consoli, Cesare, e P. Seruilio, & i Pretori anchora con tutti gl'altri Magistrati, che sono ordinati per le leggi. Quelli poi all'incontro, che si trouauano à Thessalonica non fecero alcuna di queste cose; anchor che per quanto scriuono alcuni, essi quiui si trouassero co' Consoli dugento Senatori, e che hauessero gia quiui fermato un luogo publico, come per le leggi si disponeua doue si douesse andare à prendere gl'augurij, di maniera, che si poteua gia quiui uedere e tutto'l popolo, & quasi che intera la città anchora. Ma la cagione nondimeno, che non fossero creati i nuoui magistrati fu, che i Consoli nan haueuano fatta e publicata la legge Curiata. E cosi hauendo mutati solamente quei magistrati, & quei nomi i quali haueuano per adietro usati, gli chiamarono Proconsoli, Propretori, & Proquestori. Percioche usauano anchora gran diligenza intorno alla conseruatione de' costumi della Patia, auuenga che hauendo prese l'armi, & abbandonata la patria, e' non potessero recare alla perfettion loro le cose tutte, che lo stato presente richiedeua, ne meno in somma secondo gl'ordini della patria loro. Ora se ben per dir'il uero cosi dall'una come dall'altra parte haueano à nome i magistrati, tutto nondimeno il maneggio e gouerno delle cose era ueramente in Pompeo, & in Cesare, i quali per riportare con esso loro fama d'hauere osseruate le leggi, l'uno si faceua ornato del nome del Consolo, e l'altro del Proconsolo: non si gouernauano gia secondo, che richiedeua il debito di quei magistrati, ma piu tosto secondo l'arbitrio loro.

Pompeiani in Tessalonica perche non creassero i nuoui magistrati.

Trascurataggine di Pompeo à Thessalonica.

In tal guisa dunque trouandosi l'Imperio diuiso in due parti, Pompeo s'era fermato quel uerno alle stanze à Thessalonica, e non usaua molta diligenza nel far guardare i porti di quel mare, perche non istimaua, che Cesare fosse anchora tornato di Spagna: oltra che se bene e fosse tornato non haueua perciò sospetto alcuno, anzi teneua per certo, che egli non harebbe hauuto ardire di mettersi di uerno à passare il mare Ionio. Ma Cesare si staua à Brindisi attendendo, che uenisse la primauera: doue hauendo inteso come Pompeo era molto lontano, & che i paesi di terra ferma posti all'incontro erano stracuratamente guardati; hauendo presa l'occasione di muouere la guerra, attese il tempo à proposito à nauigare, & intorno al mezzo del uerno sciolse dal porto con parte dell'essercito; perche non haueua tanti legni, che bastassero à passare tutto l'essercito insieme; & cosi non hauendo M. Bibulo, al quale era stato dato il carico

Cesare da Brindisi passa nella Macedonia.

rico

rico di guardar quei mari, osseruato quello, che egli andasse facendo; diede à terra à quel promontorio che si chiama Ceraunia, che si distende dall'ultime parti dello Epiro per fin'alle foci del mar Ionio. Et essendo arriuato qui ui auanti che si fosse sparsa la fama, che fosse per nauigare, rimandò indietro le naui à Brindisi à leuar il rimanente de' soldati; ma essendo gia in alto mare, assaltati da Bibulo, riceuerono da lui danno, e furono affondati alcuni legni, di maniera, che Cesare dal successo conobbe, che in quel suo passaggio hebbe piu tosto la fortuna fauoreuole, che'l partito fosse stato ben preso da lui. Mentre che Cesare si fermò quiui prese Orico, Apollonia, & altre terre appresso queste abbandonate da' presidij di Pompeo. E situata Apollonia Colonia de' Corinthij in un luogo molto ueramente à proposito, o che uogli guardare diuerso terra o di uerso il mare, o di uerso i fiumi: e quello che piu di tutte l'altre cose m'apporta marauiglia, è questa, che uicino al fiume Aua, sorge un gran fuoco, il quale nondimeno non si distende ne' terreni, che son quiui d'intorno, ne meno infiamma, & arde quelli ne quali sopra si truoua; anzi che questi producono herbe, & alberi, che appresso quel fuoco germinano, & fanno gl'effetti loro, & essendo inacquati dalle pioggie, che sopra essi sono sparse uengono alzandosi, & crescendo in altezza: la onde quiui il luogo uien detto Ninfeo. V'è medesimamente quiui un'oracolo, & è in questo modo: che prendendosi l'incenso, & hauendo fatte le preci d'intorno à quella cosa, che l'huom uuole, si getta poi quell'incenso sopra quel fuoco, a ciò ne porti seco quelle preci: & allhora se quanto si domanda dee succeder bene, subito quell'incenso è riceuuto da quel fuoco: doue se pure l'incenso ua per sorte fuor del fuoco, il fuoco uolando lo prende, & consuma: ma se quanto si domanda dee succedere altrimenti, ne quel fuoco prende quello incenso, e se si getta sopra la fiamma, si fugge e discosta da essa, di maniera, che quel fuoco in amendue i modi uiene à predire le cose future, fuor però, che la morte, & le nozze: perche non è lecito d'andare à uolere intendere alcuna cosa dall'oracolo d'intorno à queste due cose. Questa dunque è la natura di questo oracolo. Ora tardando molto Antonio, à cui Cesare haueua data la cura di traportare da Brindisi il rimanente de' soldati, e uedendo, che per impedir ciò, & il uerno, & Bibulo, non haueua di loro nuoua ueruna, entrato in sospetto, che essi, tenendo il mezzo tra l'una, & l'altra parte, uolessero stare à uedere il successo delle cose, come suole il piu delle uolte auuenire nelle guerre ciuili; si dispose di uolere egli in persona solo passare in Italia: e cosi montato in una barchetta, & mostrando d'essere un mandato di Cesare, sforzò il padro-

Cesare prende Orico, & Apollonia.

Oracolo in Apollonia.

ne, che sciogliesse anchorche fossero i uenti contrarij. Ma essendosi discosti da terra e combattendo il uento gagliardamente il legno, & sbattendolo di sorte la tempesta, che'l padrone ne perche gli fosse fatto forza ardiua d'andare piu auanti, anzi cominciando gia contra'l uolere di lui à tornarsene adietro, Cesare allhora segli diede à conoscere, come se cosi facendo hauesse douuto far fermare la tempesta, e gli disse: Sta di buona uoglia, che per dirti, porti Cesare: perche egli haueua in se tanta inspiratione, & tanto in se medesimo confidaua, o che hauesse ciò d'altronde o pure dall'oracolo conceputo, che teneua per fermo, che gli fosse proposta una certissima salute, anchora, che in apparenza le cose tutte gli succedessero contrarie. Egli non potè allhora nondimeno altrimenti passare il mare; anzi hauendosi molto e molto, & in uano affaticato, se ne tornò adietro. Cesare dopo questo fermò il campo uicino al fiume Asso, appunto all'incontro al campo di Pompeo. Percioche Pompeo tosto, che hebbe hauuto certezza come Cesare era arriuato, senza metter punto di tempo in mezzo, perche haueua speranza di douere essergli ageuolmente superiore auanti, che egli hauesse i soldati d'Antonio, con gran prestezza, hauendo tolto seco parte dell'essercito, se n'andò alla uolta d'Apollonia. Cesare giudicando tra se d'hauere forze basteuoli contra coloro, che gl'erano allhora uenuti contra, si fe loro incontro per fino al fiume: e quiui hauendo conosciuto di essere molto di forze inferiore al nimico, rispetto al numero delle genti, si fermò: & affine, che non si potesse giudicare, che e facesse questo per paura, o che non si paresse, che fosse egli il primo, che uolesse cominciare la guerra; mandò à Pompeo alcuni à richiederlo di uenire all'accordo, & egli intanto cercando solo di menar la cosa in lungo, gli uenne ciò fatto. Accortosi Pompeo del tutto diterminando di fare giornata quanto piu tosto potesse, si diliberò di passare il fiume: ma rompendosi nel passare il ponte, per lo peso souerchio, hauendo perduti alquanti de' suoi, i quali essendo passati auanti a gl'altri, abbandonati da i loro erano ammazzati, hauendo gran dispiacere che'l suo primo motiuo di guerra gli fosse riuscito male, si fermò: & intanto hauendo un po di terrore per la uenuta d'Antonio, se ne tornò a Durazzo. Percioche mentre uisse Bibulo, Antonio non haueua mai hauuto ardire di muouersi da Brindesi, cosi era grande la diligenza, che usaua quel l'huomo nelle cose del mare: ma poscia, che Bibulo dopò l'essersi trauagliato, & affaticato tanto passò all'altra uita, & che Libone fu fatto generale dell'armata, Antonio non tenendo alcun conto di costui, disegnando di farsi il passo per forza d'arme, passò finalmente: & essendosi già

Cesare quanto si confidasse nella buona sorte.

Essercito di Cesare e di Pompeo a fronte l'un dell'altro al fiume Asso.

Primo moto di Pompeo côtra Cesare infelice.

Antonio conduce parte delle genti a Cesare.

già fatto uicino a dare a terra, ributtò con l'arme per forza Libone, il quale era uenuto a affrontarlo; e uolendo il medesimo di poi scendere in terra delle naui non lo lasciò altramente tornare in quei luoghi di terra ferma, i quali egli haueua prima tenuti in gouerno. In tal guisa dunque Libone mancandogli, & il porto, e l'acqua (conciosia cosa, che una picciola Isoletta, la quale era posta quiui dinanzi al porto, & doue solamente egli poteua con l'armata accostarsi, non haueua ne acqua ne porto) si discostò molto quindi in luogo, doue haueua conosciuto di potere hauere & l'una, & l'altra di queste due cose. E dopò lui Antonio anchora si tolse quindi con l'armata, & non riceuette alcun danno da Libone, auuenga, che egli hauesse disegnato d'affrontarlo in alto mare: perche essendo nata in un subito una grandissima tempesta, oltra, che diede impedimento allo sforzo, & impeto grande di Libone, fe graue danno ad amendue parimente. Ora Pompeo hauendo si come s'è già mostrato condotti i suoi soldati in terra salui si ritrasse a Durazzo, e Cesare lo uenne arditamente seguitando, che hauendo l'essercito suo ingrossato di nuouo, di tanta gente auanzaua di numero l'essercito di Pompeo. E posta Durazzo nel paese de gli Illirij Parthini (perche così si chiamaua prima; & hora si conta, si come a questi tempi tra gl'altri luoghi della Macedonia) & in un sito ueramente molto a proposito, o che questa sia Epidanno, & la Città di quei di Corcira, o pure qualch'un'altra: perciochè quelli, che tengono, che Dirrachio sia altra Città diuersa da Epidanno, affermano quella essere stata edificata, & hauere hauuto il nome da certo grand'huomo detto Dirracho: alcuni poi dicono, che questa Città mutato il nome suo fu chiamata Dirrachio da Romani, perche quiui sono i lidi aspri e malageuoli, perciochè in lingua Greca Rhachia uuol dire litto, perche a loro nella lor lingua Epidanno significando detrimento e così danno, passando quiui si uide essergli stato di cattiuo, & infelice augurio. Ora Pompeo essendosi ritirato a questa Città, s'accampò fuor delle mura, & fe forte il campo con fossi a proposito, & molto alti, & con cingerlo di buon traui fitti per terra. Cesare accampatosi anch'egli quiui all'incontro di lui; poi che si uide ributtato dal combattere i ripari del campo di Pompeo, i quali haueua tenuto per fermo di poter prendere rispetto al numero grande dell'essercito, che seco haueua; disegnò tosto di riserrarlo con suoi lauori. E mentre, che egli attendeua a questo lauoro, Pompeo intanto fe forte alcun'altri luoghi con ficcare in terra traui, & alcuni ne cinse di bastioni e fossi; fermò sopra certi luoghi rileuati alcune torri, e ui mise i presidij, di maniera, che'l hauere a cingerli

Durazzo.

Esserciti di Cesare e di Pópeo intorno à Durazzo.

era di lauoro infinite, & il nimico anchora, che si trouasse molto più di lui gagliardo non potesse con impeto corrergli sopra. Si ueniuano fra questo mezzo facendo tra loro spesse ma leggieri scaramuccie, & con non punto ferma uittoria, anzi che hora piegaua per luna, hora per l'altra parte, di maniera, che il numero di coloro, che moriuano era quasi che eguale cosi dall'una come dall'altra parte. Ma doue poscia Cesare con speranza di potere impadronirsi di Durazzo per mezzo d'alcuni di quei soldati, che n'erano stati lasciati alla guardia, si mise a assaltarlo di uerso quella parte, che è posta tra le paludi e'l mare, e che e' fu arriuato la doue il luogo era più stretto, usciti quiui contra lui con impeto buon numero di soldati, & assaltandolo etiandio di dietro le spalle, molti, che per tale effetto erano uenuti sopra certi legni per mare, hauendo perduti quiui molti de' suoi si trouò anch'egli in grandissimo pericolo. La onde hauendo per questo Pompeo preso animo, uscito fuori una notte a assaltare le trincee di Cesare, che erano all'incontro di lui; sopragiungendo quiui sprouedutamente ne prese una parte, hauendo nell'arriuare ammazzate gran parte delle sentinelle. Cesare mosso dal successo di questa fattione, e perche patiua rispetto al mancamento delle uettouaglie (concio fosse cosa, che'l mare uicino, & le terre quiui d'intorno fossero tutte nimiche di Cesare) & perche molti de' suoi soldati s'erano da lui fuggiti per questa cagione; dubitando, che mentre attendeua all'assedio di Pompeo, ne potrebbe restare superato, o ueramente potrebbe restare abbandonato da gl'altri; hauendo fatti rouinare tutti i forti gia da lui fabricati, e spianati tutti i ripari, e le trincee; subitamente hauendo fatto mandar la grida, che ciascuno si douesse mettere in ordine con le bagaglie per marciare; se n'andò alla uolta della Thessaglia. Concio fosse cosa, che in quello istesso tempo, che era stato l'assedio di Durazzo, L. Cassio Longino e Cn. Domitio Caluino, i quali erano stati mandati da Cesare in Macedonia, & in Thessaglia, l'uno haueua riceuuto una mala rotta per dire il uero da Scipione, è da Sadalo di Thracia; e Caluino, essendo stato cacciato di Macedonia da Fausto, hauendo presi i Locresi, & gli Etoli seco, con l'aiuto loro se n'era ito in Thessaglia: & hauendo rotto gia due uolte Scipione, che la prima uolta l'haueua assaltato con inganni, e l'altra uolendo fuggire d'esser colto con inganno da lui, haueua anch'egli con tradimenti affrontato il nimico suo secretamente; haueua ridotte alla sua diuotione alcune Città. Vsò Cesare gran prestezza in condursi quiui con speranza di potere iui insieme con essi più facilmente prouedersi delle uettouaglie, & di potere etiandio amministrar la guerra. E perche non ui haueua

Rotta riceuuta da Cesare appresso Durazzo.

Cesare se ne ua in Thessaglia.

Lucio Cassio Longino.

Fatti di Cn. Domitio Caluino in Macedonia.

haueua alcuni, che per esserne egli andato col peggio a Durazzo, lo uolessero riceuere, egli hauendo, è contra'l disegno dell'animo suo in uero, lasciate tutte l'altre sue forze, si mise a combattere Gomfi terra della Thessaglia: & hauendola finalmente per forza presa, fatta in essa grande occisione, la fe tutta mettere a sacco, per arrecare cosi facendo a tutti gl'altri appresso terrore. La onde Metropoli terra anche questa della Thessaglia subitamente anch'ella se gli diede auanti, che si uenisse all'armi: & non hauendo a questi fatto dispiacere ne danno ueruno, con l'essempio e dell'una e dell'altra di queste fu cagione, che molti s'accostarono dalla parte sua, & cosi uenne a rifare gagliarde le forze sue. Pompeo perche Cesare s'era in un tempo partito, & di notte, & haueua con prestezza grandissima passato il fiume Genuso, non lo andò altrimenti seguitando: anzi si daua ad'intendere d'hauerlo gia superato, & per questo s'haueua preso il nome d'Imperadore: bene è uero nondimeno, che non fe mai alle sue genti alcun'oratione come huomo diuenuto troppo superbo, ne meno inuiluppò i fasci nello a loro, giudicando, che non fosse cosa degna di portare tal segno di trionfo per hauer uinti i suoi propri cittadini. E questa medesima cagione fu, che si tenne dal passare in Italia, & che egli non ui mandò anchora alcun'altro; auuenga che gli fosse stato ageuolissimo il farsi in un tempo di tutta padrone, perche di tutti i luoghi poteua una naue accostarsi quiui a terra: e perche medesimamente le cose d'Italia si trouauano tutte in una certo termine, che gl'animi delle persone non si discostauano punto da Pompeo: e se bene e' gli fossero stati nimici, non haueuano nondimeno le forze basteuoli a potersi a esso contraponere e far resistenza. Et oltre a ciò Pompeo uoleua starsi lontano dall'Italia per questo, che si paresse, che egli solo per amor d'essa facesse guerra, e non uoleua apportare alcun sospetto à coloro, iquali allhora si trouauano in Roma; cosi dunque lasciò da parte il tentare l'impresa d'Italia; e non hauendo non che altro scritto alla Republica lettera delle cose da lui fatte se n'andò seguitando Cesare in Thessaglia. Et hauendo fermati i campi l'uno all'incontro dell'altro, fu questa cosa una certa dimostratione di guerra: ma per dire il uero fu messo da banda l'adoperar l'armi appunto come se fosse stato il tempo della pace. Hora e la grandezza del pericolo, e la uergogna, che gli moueua, erano cagione, che si uenissero cosi trattenendo, percioche essendo della medesima natione, & essendo in un certo modo parenti tra loro douessero poi uenire all'armi: si uenne in tanto trattando di ritornar tra loro amici, per alcuni mezzi; e non ui mancarono di quelli, che teneuano openio-

Gomfi presa e saccheggiata da Cesare. Metropoli.

Disegni di Pompeo, e come fusse andato dietro a Cesare in Tessaglia.

Pompeo perche s'astenesse dalla guerra côtra l'Italia.

ne, che la cosa loro si potesse ridure all'accordo; ma bene è uero, che questa speranza riuscì uana, & fu suor di proposito. Manifesta cosa è, che ciascun di loro era disideroso di restar solo nell'Imperio: e perche l'uno e l'altro parimente era acceso naturalmente d'ardente disiderio d'honori, & di cercare con ogni potere di mantenersi in tutti i modi, etiandio con la forza quanto s'haueuano guadagnato (perche in uero gl'huomini tutti naturalmente sogliono malageuolissimamente sopportare, che quelli, che sono à loro eguali e famigliari gli auanzino, & passino auanti) non uoleua ne l'uno ne l'altro cedersi tra loro in alcuna cosa, perche amendue parimente haueuano speranza di douere ottenere la uittoria: e l'un di loro non poteua à se stesso persuadere, che l'altro, se bene fossero uenuti all'accordo, non fosse per cercar sempre d'hauere piu del giusto, e non douesse per farsi padrone del tutto tentar di nuouo di romperla. E questa differenza era ne gl'animi loro per dire il uero, che Pompeo non uoleua esser secondo à huomo, che uiuesse; e Cesare uoleua esser il primo di tutti. Pompeo cercaua d'essere honorato da tutti coloro i quali uoleuano ciò fare, e d'essere superiore à coloro, che uolontariamente à lui ubidissero, & che i sudditi gli uolessero bene: e Cesare non teneua di ciò conto ueruno, anchor che regnasse sopra gente, che ciò non uolessero, & che tenesse Imperio sopra huomini, che gli portassero odio; & che egli fosse quelli, che per se stesso fosse à se stesso d'honori e grandezze cagione. E medesimamente le attioni per le quali sperauano di douere conseguire tutto quello di cui erano disiderosi, ueniuano necessariamente à dimostrarsi d'essere in amendue quelle medesime. Percioche, per uenire all'intento loro di quanto si haueuano messo in animo di fare, eran forzati di far guerra contra i loro, di chiamare l'arme straniere contra le genti loro, di uenire mettendo insieme per molte uie disdiceuoli, danari, & di torre à molti de loro amici, & famigliari ingiustamente la uita. Cosi dunque in questa diuersità di sfrenati disiderij, conueniuano nondimeno tra loro nelle attioni con le quali erano per condurre quelli à quel fine il quale essi cercauano. E quindi auuenne, che se bene cosi di qua come di la furono scambieuolmente proposte molte cose, che l'un l'altro domandauano, ne l'uno nondimeno, ne l'altro concedeua all'uno o all'altro cosa ueruna; e che finalmente la cosa si riducesse all'armi. Fu quel fatto d'arme cosi terribile e grande, che niun'altro si puo à questo agguagliare. Percioche primieramente essi Capitani non solamente e per l'uso e per la gloria dell'arte militare auanzauano di gran lunga tutti gl'altri Romani, ma tutti gl'huomini anchora del mondo, che uiueuano in quei tempi: ne dee

Nature di Pompeo e di Cesare.

ciò

ciò arrecare marauiglia, che l'uno e l'altro parimente essendo fin da fanciullo essercitato nell'armi, haueua consumato tutto'l tempo della uita sua nella guerra, l'uno e l'altro haueua parimente fatto cose degne di memoria, haueua mostrato ualor grande, & hauuto la fortuna fauoreuole; & amendue erano ueramente degnissimi non solo d'Imperio, ma di uittoria anchora. Haueua gia Cesare l'essercito suo fatto di moltissimi, e in uero bonissimi cittadini, & oltre à ciò haueua seco tutti i piu braui e ualorosi soldati, che si trouauano nel rimanente d'Italia, e della Spagna, e di tutta la Francia, & di tutte uniuersalmente quell'Isole, che à esso rendeuono ubidienza. Et nel campo di Pompeo u'erano assaissimi dell'ordine così de' Senatori come de' Caualieri, & quelli etiandio tutti, che nello scriuere della militia egli haueua condotti seco: & hauendo medesimamente messo insieme gran numero di quelle genti, che rendono ubidienza al Romano Imperio, haueua etiandio raccolto gran numero d'huomini da popoli e da i Re, che erano in lega. Percioche oltra Farnace, & Orode (che anche costui si bene dopò l'occisione de i Crassi e di quei soldati Romani era stato annouerato tra nimici del popol Romano, egli haueua tentato di farsi amico & hauerlo in quella guerra compagno) tutti gli altri, che per adietro gl'erano in qual si uoglia modo stati amici, oltra che l'haueuano seruito di danari, parte gl'haueuano mandato genti in soccorso, & parte andando in persona ue n'haueuano condotte. Orode haueua offerto d'essergli in aiuto doue douesse seguirne, che gli fosse conceduta la Soria; ma no l'hauendo ottenuta, non gli diede altramente soccorso. Ora perche Pompeo l'auanzaua di gran lunga di numero di genti, quei di Cesare fecero tanto, che con le forze loro e col ualore gli furono eguali. Così dunque perche di qua e di la parimente si poteua fare si, che l'una parte fosse più dell'altra gagliarda, si ueniua quasi, che del pari al menar delle mani. Queste cose dunque, e la cagione appresso, che gli moueua alla guerra & il fine, che dalla sorte era a essa destinato furono, che fecero fare una giornata ueramente degna di memoria; e non e questa cosa punto marauigliosa, poi che era per premio della uittoria proposta la Città di Roma, con tutto l'uniuersale Imperio suo, che a quel tempo era così lunga, & così largamente disteso, & allargato, poi che ella doueua senza dubbio alcuno diuenir serua del uincitore. E questo era da amendue questi Capitani molto bene considerato, & discorso ne gli animi loro, & oltre a ciò amendue si ueniuano molto bene riducendo alla mente tutte le cose honorate da' loro fatte: Pompeo si ricordaua dell'Africa, di Sertorio, di Mithridate, di Tigrane, & dell'hauere tor-

Essercito di Cesare.

Essercito di Pōpeo.

Roma premio della Vittoria della guerra fra Cesare e Pompeo.

nate in stato pacifico le cose del mare: Cesare d'altra parte si riduceua alla mente la Francia, le Spagne, il Rheno, e la Britannia. Egl'animi loro erano spronati e stimolati da queste cose che amendue ueniuano considerando come essi erano per mettere a pericolo e loro medesimi, & queste loro cose tutte, & che ciascuno era per douersi con la uittoria acquistar la gloria dell'altro. Conciosia cosa, che il Vincitore oltra, che uiene a insignorirsi delle cose del Vinto, che non son sue, fa sopra tutto suo lo splendore, & la fama del nome di colui: & quanto alcuno rompe uno auuersario più potente di se, tanto maggiormente uiene egli a alzarsi in stato suppremo di grandezza. La onde e l'uno e l'altro di questi Capitani essortò con belle parole i suoi soldati hauendo nel ragionare con molte ragioni messo loro innanzi tutte quelle cose, che s'apparteneuano rispetto allo stato presente di quella giornata, & a quanto di essa doueua poscia succedere; ma fu nondimeno d'amendue il ragionamento d'una medesima sorte: Percioche hauendosi l'uno e l'altro parimente messo in animo una medesima cosa, & ragionando amendue d'intorno alle medesime cose, perche l'uno e l'altro di loro chiamaua l'auuersario suo tiranno e se difensore della libertà; non haueuano materia alcuna di discorrere intorno a cose diuerse. Essi dunque proponeuano da una banda la morte, la prigionia e seruitù, la perdita d'ogni cosa; dall altra poi la saluezza, la signoria, e'l possedere ogni cosa: & in somma mostrauano loro come o e deueuano fare a' nimici ogni male, o che erano per riceuergli da loro. Et hauendo con somigliante ragionamento confortati gl'animi de i loro cittadini, & hauendo anchora mostrato a' sudditi e confederati come doueuano tenere speranza di uenire in migliore conditione, & doueuano temere di uenire in peggio, fecero uenire al menare delle mani tra loro gli huomini della medesima natione e patria, delle medesime famiglie, & huomini, che haueuano mangiato più uolte insieme, & erano stati d'una medesima fattione. Ma a che fa egli di mestiero di hauere compassione alla suentura e mala sorte de gli altri, poi che essi Capitani, i quali erano stati gia tra loro per istrettezza di grande amicitia congiunti, & che si haueuano tra loro conferiti tanti secreti importanti, che haueuano di commune parere e uolere fatto molte imprese, haueuano gia fatto parentado tra loro, & l'uno di loro come padre, l'altro come auolo haueuano parimente amato un medesimo fanciullo, & pur'allhora nondimeno uennero à battaglia insieme: & con una strabocheuole e sfrenata cupidigia di regnare sciolsero, ruppero, & stracciarono quel ligame di parentela e di sangue, col quale erano stati dalla natura congiunti:

Gloria del Vincitore.

Auuerti.

giunti: e questo fu cagione, che Roma fosse forzata à combattere per cagione di se stessa, contra se medesima, & uincendo à esser uinta. Ora poi, che quegli esserciti furon messi in battaglia, non però così alla prima corsero à dar dentro: ma perche erano tutti discesi d'una medesima patria, e da i medesimi de i famigliari, & usauano la medesima sorte d'armi, & quello istesso modo del mettersi in battaglia, si temeuano d'essere i primi a cominciar'a dar dentro, & a dar principio alle scambieuoli occisioni. Così di la come di qua u'era un grandissimo silentio, & tutti stauano mestissimi, ne ui haueua alcuno, che saltasse auanti fuor de gl'ordini, o che pure si mutasse niente, anzi, che tutti s'erano fermati quiui con gl'occhi bassi uerso terra a guisa d'huomini tramortiti. La onde i Capitani allhora dubitando, che se si fossero lasciati più lungamente così stare i soldati fermi, le forze loro ne sarebbono diuenute languide e deboli, o che pure gli esserciti non uenissero tra loro a accordo, comandarono subitamente, che si desse nelle trombe, & si gridasse all'arme. E non per ciò s'accesero di niente gl'animi de' soldati, anzi che hauendo essi udito il sonare delle trombe, e le grida così dell'una come dell'altra parte all'armi tanto maggiormente uennero a conoscere di essere d'una medesima natione, & un popolo medesimo; è così fuoron presi e uinti dal dolore, & dalle lagrime. Hauendo finalmente i soldati uenuti in soccorso delle parti cominciato a dar dentro, anch'essi si misero a combattere. Quelli, che combatteuano di lontano, perche non sapeuano contra chi si tirassero i lor dardi, saette, sassi, combatteuano con far manco danno assai: ma i soldati delle legioni, e le genti da cauallo, faceuano una crudelissima battaglia e perche correndosi addosso dappresso di sorte, che le uoci loro si poteuano benissimo udire, attendeuano a dar delle ferite a' nimici loro, da essi riconosciuti, & a tagliare a pezzi quelli, che ueniuano per nome chiamando, & faceua loro di mestiero di uenire raccogliendo le spoglie mentre ueniuano ricordando la patria commune. Et a così fatto termine si trouauano ridotti i Romani, & gl'altri Italiani anchora, se fosse auuenuto, che si fossero dati l'uno nell'altro tra loro, e molti di loro commetteuano a coloro, che gl'occideuano dell'ambasciate da douersi per loro fare alle case loro. Ma quelli poi, che erano altrimenti sudditi alla Republica Romana, combatteuano con ogni sforzo, ne si riteneuano dal sangue; e sì come gia per cagione della propria loro libertà, così hora s'affaticauano contra la Romana seruitù, discorrendo tra loro douere auuenire questo, che essi fossero per incorrere nella medesima seruitù, che quelli che restassero uinti. Fu ueramente questa battaglia grandissima, & mol-

Discrittione della guerra di Farsaglia tra Cesare e Pompeo.

Guerr- di Farsalia uaria.

to uaria si rispetto al numero grande delli genti, come per il diuerso apparecchio delle cose di quella guerra. Perciochè tutto quel campo si ueniua uniuersalmente riempiendo di soldati legionarij, di caualli, d'Arcieri e di Frombolieri: e questi sparsi qua e la per tutto combatteuano mescolatamente hor con armati delle medesime, & hor con armati di armi diuerse dalle loro. Erano superiori i Pompeiani di cauallieria, & d'Arcieri di sperienza; la onde se auueniua, che essi da lontano si fossero sparsi a qualche uno dattorno, gl'assaltauano in un subito, & hauendogli sbaragliati, si ritirauano, e di nuouo, & una & un'altra uolta appresso gli tornauano a affrontare, & in un medesimo tempo poi si uoltauano in uno & in un'altro lato. I Cesariani per guardarsi da questa cosa, hauendo fatto distendere, & allargare la battaglia opponeuano a' nimici, i quali con impeto correuano loro addosso, lo squadrone, che era fermato loro affronte, e nello affrontarsi assaltauano cosi gl'huomini come i caualli menando loro le mani pe'l dosso, e quiui attendeuano a fieramente maneggiarsi; haueuano le fanterie con esso loro gl'armati alla leggiera, i quali erano soldati spediti usati sempre di combattere tra la caualleria. Ora queste cose non seguiuano in un luogo solamente a questa guisa, anzi qua, & la in diuersi lati: e cosi combattendosi in un lato da lontano, & in un altro alle strette, ferendo alcuni, & alcuni essendo percossi, alcuni fuggendosi, & alcuni seguendo, si poteua uedere in molti lati molte genti combattere, & a' piedi, & a cauallo: e ueramente, che quiui accadeuano molte cose in solite e contra l'openione d'ognuno: Quelli che pure hora faceua altri fuggire, gia si uedeua cominciare a uoltar le spalle: quelli, che hora fuggiua dauanti a colui, che lo ueniua seguitando, hora uolto adietro correua addosso al nimico, che lo seguiua: quelli che haueua poco fa ferito altri, hora si trouaua ferito: alcuni che poco prima eran caduti per terra, hora ammazzauano coloro, che prima erano in piede, alcuni si moriuano senza essere stati feriti, & alcuni mezzi morti priuauano altri della uita: questi faceuano festa, & alzauano allegramente le uoci, e quelli si doleuano e si lamentauano; & in somma ogni cosa era pieno di grida di romori e di pianti; & quest'altra cosa anchora apportaua non picciolo dispiacere e trauaglio a gl'animi di molti, che le non conosciute uoci de' forestieri, e di coloro, che usauano lingua straniera apportauano terrore: e se pure auueniua, che tra loro s'intendessero questo accresceua in molti modi il lor male, & lo faceua maggiore: perciochè in tal guisa oltra le proprie miserie loro, uedeuano & udiuano i danni e la rouina de i loro. Ora essendo la battaglia lungamente durata

Scambiamenti di Fortuna accaduti nella guerra di Farsalia.

senza

senza potersi conoscere qual fine fosse per hauere, & essendo dall'una, & dall'altra parte caduti parte per terra molti de' caualli loro, e molti parimente feriti, finalmente Pompeo, l'essercito del quale per lo più era di soldati Asiani, & non punto usati nella guerra, fu rotto & uinto: la qual cosa gl'era stata dimostrata auanti, che egli diterminasse di fare la giornata. Percioche nel suo campo u'erano cadute da Cielo saette: & un fuoco ueduto in aere sopra i ripari del campo di Cesare, era poscia scorso e caduto nel campo di Pompeo: l'Api s'erano posate sopra l'insegne sue; e molti animali ordinati per sacrificio, s'erano fuggiti mentre, che si conduceuano a gl'altari. Et eransi gia di maniera sparse queste cosi fatte predittioni fra l'altre genti anchora, che quel giorno medesimo, che si fe questo fatto d'arme s'udirono conflitti di esserciti e strepiti d'armi. In Pergamo un suono di Timpani, & di Cembali nato nel tempio di Bacco, andò girando per tutta la Città. A Tralli nacque una Palma nel tempio della Dea Vittoria; & essa Dea, la quale era posta uolta per fianco alla statua di Cesare si uoltò uerso lei per se medesima. Due giouani, che fecero intendere a' Soriani il successo di questa guerra, non si uidero mai poscia in luogo ueruno. Et a Padoua, la quale è hoggi Città d'Italia, è gia fu della Francia, alcuni Vccelli dimostrarono non solamente gl'inditij di questo fine, anzi in un certo modo la cosa stessa come fu. Perche certo C. Cornelio notò appieno da essi tutte quelle cose appunto, le quali successero in quella giornata, & le dichiarò a tutti coloro, i quali si trouauano allhora seco. Auuennero il giorno, che si fe questo fatto d'arme questi segni mostruosi, & molti altri oltra questi: e ben che allhora non ui si prestasse punto fede, essendo poi uenuta la nuoua del fatto gia seguito, arrecarono altrui non poca marauiglia. Ora de Pompeiani parte ne restaron morti nella battaglia, e parte si saluarono in quanto fu loro possibile, col fuggire la doue poterono; e gl'altri dopò la fattione uennero tutti nelle forze di Cesare. Di costoro Cesare perdonò a tutti quelli, i quali erano stati scritti per comandamento nella militia, & gli fe tutti scriuere nelle sue compagnie. Ma quei Senatori e Caualieri, i quali gia stati presi da lui, egli haueua benignamente trattati gli fe tutti morire, fuor però, che quelli, i quali gli amici suoi (perche per amore di ciascuno haueua perdonato a uno, & fattone a colui dono) camparono dalla morte. Gl'altri poi, che haueuano prese l'arme hora e non prima contra lui, gli lasciò andare, aggiungendo, che questi non haueuan fatto contra lui errore alcuno: perche non hauendo mai riceuuto da lui beneficio ueruno, hauessero fauorito la parte di Pompeo, di cui essi

Pompeo è uinto da Cesare in Farsalia.

Segni che dimostraron la rotta di Pompeo.

Clemenza di Cesare uerso i Vinti.

erano stati sempre, & erano amici. Portossi medesimamente di questa stessa maniera uerso quei Signori, & quei Popoli, i quali haueuano fauorito, & aiutato Pompeo, & a tutti parimente perdonò quanto contra lui haueuano in ciò errato. Perche egli ueniua nell'animo suo essaminando, che questi tali non haueuano alcuna o almeno pochissima contezza di lui; doue da Pompeo haueuano riceuuti molti e molto gran seruigi. La onde e' daua molto maggior lode di gran lunga a coloro, che a quelli, i quali hauendo gia riceuuti da Pompeo de' benefici, l'haueuano abbandonato appunto quando si trouaua ne' pericoli: doue d'altra parte haueua speranza certa, che quegl'altri douessero esser fedeli a lui anchora, e che questi come quelli, che si sforzassero hora di far dimostratione di uolergli un bene grandissimo, perche haueuano abbandonato affatto colui, che gl'era allhora grandissimo amico, non fossero per hauere dopò qualche tempo rispetto ne meno a lui. Ora che quanto habbiamo hora detto sia uero, ne fa fede, che egli perdonò a Sadalo Trace, e a Deiotaro Gallo Greco, i quali s'erano amendue ritrouati in essa giornata; & a Tarcondimoto anchora, il quale haueua hauuto sotto di se una parte della Cilicia; & haueua dato grandissimo aiuto a Pompeo nelle guerre di mare, per non uenire hora raccontando tutti gl'altri, i quali hauendo mandati loro aiuti a Pompeo; hauendo posto a costoro una grauezza solamente di pagar certa somma di danari, o pure condennatigli in qualche altra cosa, uolle perdonare a costoro anchora: se bene alcuni di costoro hauessero riceuuti molto prima da Pompeo parte, e parte pur allhora molti premi e molto grandi ueramente. Consegnò Cesare a Ariobarzane Re di Cappadocia quella parte dell'Armenia, la quale era sotto la giuriditione di Deiotaro; e ueramente, che egli in far questo non solamente non fe danno niuno a Deiotaro, ma gli fe più tosto seruigio. Perche egli in uero non gli leuò gia parte del Regno, ma donò parte a Ariobarzane, & parte a Deiotaro tutta l'Armenia, che restaua sotto l'Imperio di Farnace gia da esso occupata. Ora hauendo dimostratosi in tal guisa clemente uerso costoro, non solamente poi non uolle usare alcun'atto di benignità uerso Farnace, mentre poco di poi egli uenne a scusarsi di non hauere dato aiuto e fauore a Pompeo, ma egli di più gli diede anche questa imputatione, che e' fosse stato ingrato uerso chi gl'haueua fatto bene. Si mostrò medesimamente di poi Cesare piaceuole e benigno, & pieno di ualore uerso tutti coloro, i quali nella guerra gl'erano stati contra. Anzi che essendo state trouate nelle casse di Pompeo lettere secrete, per le quali Cesare harebbe potuto trouare, & conoscere di quale animo

Cesare perdona à Sadalo Deiotaro, & Tarcondimoto.

Cesare grato uerso Ariobarzane.

Cesare da imputatione a Farnace d'hauer abbandonato Pompeo.

Cesare troua alcune lettere secrete di Pompeo le abbrucia senza uolerle leggere.

mo fossero state molte persone e uerso Pompeo, & contra se, non solamente non le uolle leggere, ne trascriuerle, ma subitamente comandò, che fossero bruciate, a ciò non gli fosse stato forza contra'l uoler suo di procedere troppo aspramente contra qualche persona per cagione di esse lettere. La onde ragioneuolmente potrebbe alcuno portare odio non picciolo a coloro, i quali di poi ordinarono tradimenti contra Cesare, & gli tolsero la uita. E si dee tenere, che ciò sia stato da me detto tanto manco temerariamente, quanto anche M. Bruto Capione, ilquale fu poscia quelli, che l'ammazzò, fu allhora preso da lui, & lasciatone andare libero, & saluo.

M. Bruto saluato da Cesare.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

I CAPI DI QUESTO LIBRO SONO QUESTI.

Di queste cose ne furon fatte una parte nel rimanente di quell'anno, che furono Consoli Giulio Cesare. II. e P. Seruilio Isaurico: e parte nell'anno, che seguì di poi nel quale Giulio figliuolo di C. Cesare fu la seconda uolta Dittatore e fu Mastro de' Caualieri M. Antonio F. Di M. e furon Consoli Q. Fabio F. di Q. Caleno. e P. Vatinio figliuolo di P.

ESSENDO

ESSENDOSI nel modo, che gia detto habbiamo, fatto il fatto d'arme, Pompeo non si ricordando punto ne della uirtù, & del ualor suo, ne della moltitudine di quei soldati i quali s'erano saluati in quella giornata; ne meno hauendo tra se stesso discorso come la fortuna bene spesso in breuissimo momento ripone in stato coloro, le cose de quali son ridotte in malissimo termine; si disperò affatto affatto delle cose sue: doue ne' tempi adietro egli haueua con animo constante sempre mantenuto un ualore e fortezza d'animo inuitto, & era usato sempre di hauere nelle auuersità speranza di bene. Certa cosa è che questa fu di tal cosa la cagione, che giudicando egli ne' tempi auanti à questi di hauere à combattere con pari forze con le genti della parte auuersa, non si haueua fermato nell'animo una uittoria certa; ma hauendo preueduto il successo cosi per l'una come per l'altra parte, auanti che o per troppo fidarsi in se stesso diueniße superbo, o pure entraße in terrore, nō tralasciaua punto la cura di rimediare alle cose auuerse, se perauuentura alcuna ne foße auuenuta: cosi dunque non era forzato di cedere a gl'infortunij, & poteua ageuolissimamente riparare a i danni riceuuti. Ma hora perchè egli si haueua persuaduto di douere essere à Cesare in molte cose superiore, non seppe preuedere alcuna di queste cose. Perciochè egli non s'accampò in luogo punto à proposito, ne meno ordinò luogo ueruno doue, se foße auuenuto, che foße rotto, haueße potuto ritirarsi: & oltre a ciò hauendo potuto menar la cosa in lungo, e cosi senza combattere ottenere la uittoria (conciofoße cosa, che l'essercito suo si ueniße ogni giorno accrescendo, & che egli haueße abbondanza delle cose necessarie per lo uiuere, come quelli, che si trouaua in paese d'amici, & che era superiore in mare) egli nondimeno o di uoler suo, come se non haueße hauuto alcun dubio della uittoria, o pure sforzato da suoi, uenne a giornata. E quindi auuenne, che come e fu uinto in un tratto diuenuto fuor di modo attonito, non potè risoluersi à pigliare alcun buon partito, ne alcuna ferma speranza di poter di nuouo mettersi a far pruoua della fortuna. Perciochè quelle cose le quali auuengono à gl'huomini contra l'openion loro e non punto aspettate o pensate da loro; sbattono loro gli animi, trauagliono, le menti loro, di maniera, che meno di tutti gl'altri possono dar parere intorno a quelli, che si ha da fare: perche in uero doue la paura è grande, non ui ha luogo il discorso, e'l consi

Pompeo disperato dopo la rotta.

Casi che accaggiono al'improuiso, spauentano gl'animi.

Il discorso e'l timore malamētepossono stare insieme.

glio: ma doue il discorso ha preso prima luogo nell'animo dell'huomo, esso ualorosamente discaccia et sturba il timore, doue se il timore e primo, il discorso ui resta di sotto. Cosi auuenne allhora à Pompeo, che non hauẽdo prima discorso et considerato bene il successo nell'animo suo, fu ritrouato spogliato e disarmato: doue se egli hauesse preueduto quanto doueua seguire si pareua, che egli hauesse potuto facilmente ricuperare ogni cosa: conciosia cosa che di quella battaglia erano scampati assaissimi soldati, & egli si trouaua anchora altri non piccioli esserciti: & appresso si trouaua anchora (quello che è d'importanza maggiore d'ogn'altra cosa) grossissime somme di danari, & era padrone interamente del mare: & oltre a ciò era amato cosi rotto e uinto dalle città, cosi di quel paese, come dell'Asia anchora. Ma hora doue quello in che egli haueua posta tutta la speranza sua, gli riuscì male, fu di si fatta maniera sbattuto dal terrore delle cose presenti, che non riuolse il pensiero à ualersi di quest'altre cose; & subitamente abbandonando il campo, accompagnato da pochi soldati solamente se ne fuggì à Larissa: & anchor che ui fosse chiamato da i Cittadini di questa città, non ui uolle entrare altrimenti; acciochè i Larissei non hauessero a essere poscia puniti d'hauerlo riceuuto: ma doue poi egli hebbe commesso loro, che e' uolessero accostarsi col uincitore, & prendere di lui l'amicita, hauendo preso da loro quelle cose, che gli faceuano di bisogno, prendendo la uolta del mare, montato sopra una naue da carico, si fe portare a Lesbo, la doue egli haueua Cornelia sua donna, e Sesto suo figliuolo. E quiui presi seco costoro, non uolendo pure entrare in Mitilene, si dispose d'andarsene per mare in Egitto, con speranza d'ottenere aiuto da Tolomeo: perche questi era figliuolo di quel Tolomeo il quale Pompeo haueua fatto rimettere da Gabinio nel Regno; la onde questi haueua mandato a Pompeo delle naui anchora per aiutarlo a questa impresa. Ora io hò inteso bene, che Pompeo haueua disegnato nell'animo suo di fuggirsene a i Parthi, ma io non lo credo gia altrimenti. Perche i Parthi dopò l'impresa fatta da Crasso, portauano odio si grande a' Romani, ma sopra tutto a Pompeo, come parente di Crasso, che contra'l douere e contra le leggi di tutti gl'huomini haueuano fin preso e legato un suo ambasciadore mandato loro da lui a domandar loro soccorso: oltra che ne meno Pompeo harebbe mai comportato d'andare a pregare, essendo le cose sue andate male, a gente a esso nimicissima, dalla quale non haueua potuto niente ottenere mentre le cose sue erano anchora in piedi. Ora Pompeo hauendo per le cagioni, che gia mostrate habbiamo, preso la uolta dello Egitto, andandone per fino in Cilicia

Pompeo dopo la rotta se ne fugge in Egitto.

Tolomeo Re di Egitto.

Opinioni che Põpeo douesse dopo la rotta rifuggire à Parthi.

licia

licia sempre costeggiando, passò quindi a Pelusio, doue Tolomeo facendo guerra contra la sorella, si staua accampato. Quiui impedito di piu auanti passare nauigando, perche non ardiua di smontare a terra, se non fosse stato prima certo di poter ciò fare sicuramente, mandò alcuni suoi al Re, i quali ricordandogli i benefici gia da lui fatti a suo padre, lo richiedessero, che gli fosse conceduto di potere con certe e ferme conditioni accostare le naui al porto. Esso Re, perche era anchora fanciulletto, non rispose niente altro. Ma certi Egittij, e L. Settimio per natione Romano, il quale era stato gia non so che uolte soldato sotto Pompeo, & era stato con Gabinio, & esso l'haueua lasciato al seruigio di Tolomeo; se ne uennero a Pompeo come amici, ma crudelissimamente e come rei e maluaggi huomini ordinarono tra loro d'ammazzarlo, la onde e uennero a obligare e se stessi, e tutto l'Egitto a portarne la douuta pena. Conciosia cosa, che poco dipoi corse sopra loro la rouina, e gli Egittij primieramente dati in seruitù à Cleopatra (quello che essi non haueuano creduto, ne aspettato mai) e dipoi furon messi nel numero de gl'altri sudditi del popolo Romano. Questo Settimio dunque, & Achilla Capitano della militia del Re, & appresso tutti gl'altri, i quali erano con esso loro, affine che hauendo ingannato Pompeo, piu facilmente lo potessero ammazzare, dissero come essi lo riceuerebbono molto uolentieri, & hauendo risposto à gli ambasciadori suoi che stessero di buona uoglia, gli menarono con esso loro. Essi saliti sopra certi piccioli legnetti, andarono uerso Pompeo, & hauendosigli mostrati amoreuolissimi, lo confortarono, che uolesse passare con esso loro nella lor naue, perciochè la naue sua rispetto alla grandezza sua, & che quiui il mare era poco fondo, non si poteua accostare à terra, e che il Re era sopra modo disideroso di uederlo quanto piu tosto si poteua. Pompeo persuaduto in tal guisa da costoro, anchor che tutti quelli, che nauigauano con esso lui gli contradicessero, passò della sua nella naue di coloro, hauendo dette prima queste parole solamente.

L. Settimio e Achilla procurano d'amazzar Pōpeo

Perche s'alcuno in casa del Tiranno
Entra, si fa suo seruo, anchor che quando,
Vi uien libero sia.

Poscia che furono gia uicini à terra, dubitando costoro, che Pompeo uenuto a parlamento con Tolomeo, non fosse ò da esso Re, ò da i Romani, ò da gli Egittij saluato, atteso, che quei popoli gli uoleuano gran bene; l'ammazzarono auanti, che s'accostassero à terra, che non se pure una sola parola, ne s'udì pure un lamento: anzi che tosto, che egli s'accorse come egli

Morte di Pompeo Magno.

era tradito, e che non poteua in modo ueruno ne far difesa, ne meno fuggire, copertasi la testa con la ueste, si lasciò priuare della uita. E questo fine di uita fu ueramente à quel Pompeo Magno, chiarissimo segno di debolezza d'animo, & che i successi della fortuna son uarij, & incerti. Perche quelli, che prima non haueua mai fatto cosa ueruna men che prudentemente, & che col guardarsi s'era reso securissimo da tutti quei mali, che si pareua, che gli potessero esser fatti, allhora con fraude ui fu colto: quelli che mentre era anchora fanciullo haueua ottenuto e per l'Asia, e per l'Affrica, & per l'Europa molte e molte uittorie cosi per terra come per mare e tali, che son quasi incredibili, in età poscia d'anni cinquant'otto, fu da non pensata rouina sopragiunto, & rotto: quelli che haueua ridotti in pace tutti quei mari, che ubidiuano al Romano Imperio, in essi finalmente lasciò la uita: quelli che era gia stato di mille naui signore (che tante si dice essere state) fu hora morto sopra una picciola barchetta uicino all'Egitto, e da quel Tolomeo per modo di dire, il cui padre egli haueua gia in quella prouincia, & in quel Regno rimesso e restituito. Conciosia cosa che quelli, che era anchora guardato da' soldati Romani, i quali Gabinio per compiacere à Pompeo haueua lasciati alla guardia di quei luoghi rispetto all'odio che gli Egittij portauano al padre di costui; questi si pareua, che hauendosi seruito in ciò dell'opera tanto di quei soldati medesimi, quanto de gli Egittij, hauesse fatto ammazzare Pompeo. Cosi dunque Pompeo tenuto gia tra' Romani il primo quanto al potere, di maniera, che per questa cagione s'acquistò fino al cognome di Agamenone, allhora morì uicino al Cassio monte, come se fosse stato uno de piu uili e bassi Egittij, che si trouassero in quel medesimo giorno nel quale haueua gia fatto il trionfo di Mithridate, e de' Corsari: di maniera che ne meno in questo l'ultime cose non hebbero con le prime conuenientia. Percioche quel giorno il quale era stato da lui con altissimo splendore e gloria celebrato, in quel medesimo fu ridotto all'estremo miseramente: & hauendo sempre tenuti à sospetto tutti i Cittadini della famiglia de' Caßij per cagione di certo oracolo, non ui hebbe tra Caßij alcuno, che con inganni cercasse di fargli dispiacere; fu bene e morto e sepelito uicino al monte Cassio. Di coloro i quali erano uenuti per mare insieme con Pompeo, parte furon presi, e parte fuggendo si saluarono; e tra questi furono anchora la Donna di Pompeo, e'l figliuolo. Cornelia dopò qualche tempo, essendogli stato perdonato, se ne tornò à Roma à saluamento. Ma Sesto si condusse in Africa à Cneo suo fratello, che tra costoro era diferenza quanto à sopranomi, hauendo nondimeno tra loro

Instabilità dell'humana uita.

Monte Cassio.

Oracolo dato a Pompeo d'hauer à sospetto i Cassij.

Cornelia moglie di Pompeo se ne torna à Roma.

commune

communi il nome di Pompeo amendue. Cesare hauendo dato l'ordine à ogni cosa per quanto faceua di bisogno dopò la giornata, hauendo data la commissione à alcuni de' suoi, di andare à riceuere alla diuotion sua la Grecia, & accommodare le cose di essa, andò poi seguitando Pompeo: & essendosi condotto per fino all'Asia tutta uolta domandando, & ricercando in che luoghi e' fosse andato, perche niuno ui hebbe, che potesse dargli certezza ueruna, in qual uerso Pompeo si fosse dirizzato, si fermò quiui per alcuni giorni. Haueua Cesare allhora la fortuna si fauoreuole, che passando l'Hellespont sopra una Fregata, & essendosi dato quiui nell'armata di Pompeo, della quale era Capitano C. Cassio, che ueniua nauigando per quel medesimo luogo; non solamente non gli feccro dispiacere alcuno, anzi che ripieni di spauento gli riceuette alla sua diuotione. Hora dopò questo successo, poi che non ui haueua piu alcuno, che à lui si opponesse, occupò medesimamente tutto quello, che restaua nell'Asia, & quiui accommodò ogni cosa, hauendo solamente imposto che pagassero certi danari, come poco adietro habbiamo gia detto; e non solamente fe, che queste genti non riceuessero d spiacere alcuno, ma in quanto gli fu possibile, fe seruigio à tutti uniuersalmente: percioche liberò l'Asia da publici esattori, i quali s'erano sempre quiui nel riscuotere portati crudelissimamente, e ridusse tutte le gabelle à foggia di tributi. Hauendo fra questo mezzo inteso come Pompeo se n'andaua alla uolta dello Egitto, dubitando, che esso occupato auanti à lui quel Regno, non riprendesse forze, fe subito dar de remi in acqua: & non hauendo quiui trouato Pompeo, che in uero era gia morto, hauendosi lasciato a dietro gl'altri suoi, si fe con pochi portare in Alessandria auanti, che Tolomeo tornasse da Pelusio. Et hauendo quiui trouato, che gli Alessandrini faceuano tumulto per cagione della morte di Pompeo, non hauendo hauuto ardire cosi alla prima di smontare a terra, si fermò per alquanto spatio su l'anchore; hauendogli finalmente Tolomeo mandato a presentare la testa e l'anello di Pompeo, lasciato andare ogni sospetto, entrò in terra ferma. E perche uedendo quelle turbe de' popoli Egitij; che si faceua portare auanti i fasci, & l'haueuano molto a male, non gl'increbbe punto d'essersi ritirato nel palazzo del Re, & furon leuate l'armi a alcuni de' suoi soldati: gl'altri se ne tornarono a dietro per fino a tanto, che tutti i legni furono arriuati al lito. Cesare poscia che hebbe ueduta la testa di Pompeo, si diede a piangere, e si dolse della morte sua chiamandolo cittadino e genero suo, e raccontò quante uolte, & in quante cose egli hauesse per lui fatto scambieuoli seruigi, & si fosse adoperato

Fortuna fauoreuole à Cesare, fa che da Cassio non pure sia offeso, ma è riceuuto alla sua deuotione.

Cesare ua in Alessandria.

Cesare qual e si dimostrasse dopo hauer ueduta la testa di Pō peo.

per lui: e non solamente non hebbe alcun'obligo a coloro, i quali gli haueuano dato, ma gli biasimò fuor di modo di tale sceleragggine, & diede a gl'altri suoi quella testa, che con honorate essequie douessero sepelirla. E come per hauer ciò fatto ne fu molto lodato, così meritò, ch'altri per hauere così finto si ridesse di lui. Poi che hauendo sempre con ogni suo potere cercato di impadronirsi del tutto, & hauendo per ciò portato grand'odio a Pompeo auuersario suo, & hauendo machinato contra lui tutto quello, che haueua potuto, & sopra tutto quella guerra per questa sola, & non per altra cagione, che leuatosi lui dauanti di potere egli solo rimanere Signore del tutto: & non essendo uenuto in Egitto per cagione d'alcun'altra cosa, che per atterrar lui, se l'hauesse trouato anchora in piede: & hora uoleua, che si paresse, che egli lo disiderasse, & che la morte di lui gli dolesse. Ora Cesare stimando tra se, che poi che Pompeo era morto, non gli restasse più cosa ueruna nimica, consumaua il tempo in Egitto in uenire accumulando danari, & in uenire essamiuando la lite, che era tra Tolomeo e Cleopatra; si ueniuano intanto ordinando altre noue guerre contra lui. Perciochе oltra, che l'Egitto si folleuò tutto a ribellione; Farnace tosto, che hebbe inteso come era gia cominciata la guerra tra Pompeo e Cesare s'era messo a uoler in ogni modo ricuperare il Regno stato gia di suo padre. Haueua questi preso speranza, che questa guerra ciuile douesse durare lungo tempo, e che le forze di essi Romani si hauessero da consumare tra loro. Egli dunque doue si fu una uolta messo a così fatta impresa; hauendo dipoi inteso come Cesare era molto lontano, uenendo seguitando quanto haueua già cominciato, e uenne conquistando molti luoghi. Catone intanto, e Scipione anchora tutti gl'altri, che seguiuano il parer di costoro, destarono oltra la guerra ciuile, in Affrica anchora la guerra forestiera, e ciò fecero in questa maniera. Era stato lasciato Catone da Pompeo a Durazzo, si affine che stesse a guardare il passo di uenir d'Italia, e si anche per rifrenare i Parthini se fosse auuenuto, che facessero motiuo ueruno; e questi in uero da principio hauèua fatto guerra contra lui. E dipoi essendo stato superato Pompeo, egli insieme con coloro a quali piaceua il medesimo partito partendo d'Epiro, s'era condotto a Corcira; & quiui haueua medesimamente raccolti tutti coloro, i quali s'erano fuggendo in quella rotta saluati, o che ueramente seguiuano la medesima fattione. Perche Cicerone in uero, con alcuni altri Senatori appresso, se n'erano andati diritamente alla uolta di Roma: oltra, che molti altri insieme con Labieno, & Afranio (de' quali ne l'uno ne l'altro haueua speranza ueruna di potersi saluare ap-

Nuoue guerre ordite contra Cesare.

Catone e Scipione muòuono la guerra d'Affrica.

Albania. Corfu.

Cicerone dopo la rotta di Pompeo se ne tornа à Roma.

presso

presso Cesare; l'uno perche s'era fuggito da lui, l'altro, che essendogli stato perdonata la uita da Cesare, era tornato di nuouo a prender l'arme contra lui) erano andati à trouar Catone; & hauendo dato il gouerno à lui del tutto, faceuano guerra. Ne ui corse molto, che Ottauio anchora si congiunse con costoro. Haueua questi tenuto il gouerno del mare Ionio, haueua fatto prigione C. Antonio, & hauendo prese molte terre, stè lungamente nondimeno & inuano all'assedio di Salona, ributtato quindi da cittadini con l'aiuto di Gabinio per forza d'armi. I medesimi huomini di Salona uscendo all'ultimo fuor della terra furiosamente con le donne loro, gli assaltarono, e fecero una grande & honorata fattione. Le donne scioltisi i capelli con uesti nere, prese nelle mani loro certe facole, & in somma preso un'habito ueramente horribile quanto fu possibile, corsero al campo de nimici loro intorno alla metà della notte; e le Sentinelle sbigottite per la paura grande (che per dire il uero si presentarono loro à guisa di Diauoli) misero in un medesimo tempo il fuoco in tutte le parti del Campo: & hauendole gli huomini loro seguitate, tagliarono a pezzi gran parte di quei soldati desti da quel tumulto, & gran parte, che anchora dormiuano: & in tal guisa s'impadronirono in breue degli alloggiamenti del Campo, et del luogo doue s'era fermata l'armata, che teneua Ottauio. Ma ne meno per questo hebbero le cose interamente quiete. Perciochè Ottauio essendosi saluato, hauendo di nuouo messo insieme un'altro essercito, & uenuto alle mani con essi, & uintigli, gli mise un'altra uolta l'assedio. Essendo morto fra questo mezzo Gabinio di suo male, essendosi fatto padrone del mare di tutti quei paesi, smontato in terra, fe loro molti e molto graui danni. Ma dopo la giornata fatta in Farsalia, essendosi i suoi soldati da esso fuggiti, & andati à trouare coloro i quali erano stati portati à Brindisi contra loro, auanti che hauessero uoluto prouarsi à combattere; trouandosi quiui abbandonato da suoi compagni, se n'andò à Corfù. Ma Cn. Pompeo hauendo da prima scorso per mare con l'armata Egittia fino in Epiro, ui haueua fatto molte prede; e ui mancò poco, che egli non prese Orico. Era alla guardia di questa città M. Acilio, & haueua serrata l'entrata del porto con naui cariche di sassi, & affondate quiui; & oltre a ciò haueua fatto fabricare certe torri di qua e di la dalla bocca del porto in terra ferma, & sopra le naui da carico. Cneo fe saltare sotto l'acque alcuni natatori, che leuassero di su le naui i sassi messiui; & hauendo tirate su quelle naui scariche, aprì l'entrata del porto: hauendo poscia e nell'una e nell'altra banda del lito messi in terra i soldati delle legioni; egli nauigando passò dentro: &

Ottauio assedia Salona in uano.

Gabinio morto.

Cn. Pópeo Albania.

In tal guisa col fuoco arse tutte le naui, & gran parte appresso della città. E certa cosa è, che se e' non riceueua quiui una ferita, & che gli Egittij non fossero entrati in sospetto, che di quella e' morisse, e si sarebbe impadronito del rimanente della città. Doue poscia fu tornato sano della ferita, toltosi da indi innanzi dall'assedio di Orico, e scorrédo per tutte l'altre parti di quella prouincia per tutto diede il guasto: et una uolta si mise à tentare di combattere Brindisi anchora; bene è uero, che con esso gli riuscì, si come anchora con alcuni altri, ogni suo sforzo uano. Ora mentre che egli era tutto inteso intorno à queste cose, dopò che suo padre fu rotto in quella battaglia, & che gli Egittij, hauendo ciò inteso, se ne furon tornati a casa, egli se ne andò à ritrouar Catone. E medesimamente C. Cassio lui imitando, fe quel medesimo, quelli che haueua dato da fare à molti luoghi e della Sicilia, e d'Italia, & haueua piu uolte con felice successo combattuto così per acqua come per terra. V'e n'hebbe etiandio degl'altri, e molti per dire il uero, i quali si uennero fuggendo, & accostandosi à Catone, perche uedeuano, che egli per uirtù e ualore di che era dotato, auanzaua di gran lunga tutti gl'altri. Ora Catone seruendosi di costoro per compagni della guerra, & del parere e consiglio loro per tutto, passò nel Peloponneso, con speranza d'occupare quella prouincia, perche quiui non haueuano anchora saputo niente della morte di Pompeo. Et hauendo quiui preso Patra d'accordo, s'accostarono alla parte loro molte altre persone, tra' quali fu Petreio, & Fausto genero di Cn. Pompeo. Venendo poscia loro addosso con l'essercito Q. Fusio Caleno, diedero de' remi in acqua; & arriuati à Cirene, doue hebbero la nuoua della morte di Pompeo, furono tra loro diuersi pareri; & alcuni seguitarono in Africa con l'essercito Catone, il quale non poteua in alcun modo sopportare il dominio di Cesare, poi che non haueuano speranza alcuna, che douesse essere perdonato loro; e quiui fecero ogni loro sforzo contra Cesare. Gl'altri poi o per la maggior parte dispersi, alcuni quindi partendo se n'andarono colà doue dalla sorte loro si trouauano guidati; & alcuni altri andati di filo a trouar Cesare, fu perdonato loro, tra quali fu C. Cassio. Caleno era stato mandato da Cesare in Grecia, auanti che fosse fatta la giornata in Farsalia, & hauendo preso il Pireo, senza hauerlo fatto forte con alcuna sorte di muro, non potè mai nondimeno hauere Athene, auanti alla rotta di Pompeo, auuenga, che gli hauesse dannneggiato il paese in tutti i modi, & fatto loro tutti quei mali, che haueua potuto; ma tosto, che essi hebbero intesa la rotta di Pompeo, quella Città si rese d'accordo; e Cesare non hauendo dato loro gastigo ueruno, perdonò

Catone passato nella Morea co' suoi aderenti.

Q. Fusio Caleno mãdato a Cesare in Grecia contra Catone.

C. Cassio ottene per dono da Cesare.

C. Fusio Caleno si impadronisce d'Athene.

donò loro ogni ingiuria; dicendo solamente queste parole, che liberaua dalla morte coloro, i quali hauean fatto grandissimi delitti: e uoleua con questo suo dire inferir questo, che e' perdonaua a costoro solo rispetto alla gloria, & al ualore de passati loro. Tornarono etiandio in gratia di Cesare in questo istesso modo la maggior parte delle Città della Grecia; bene è uero, che quei di Megara stettero anchora ostinati, e molto di poi parte per forza, & parte per uia di trattati uennero in poter di Cesare; e Fusio a ciò si giudicasse, che hauesse dato loro quel gastigo, che e' meritauano, hauendo di loro fatto grande occisione, uendè tutti quelli che erano rimasi uiui: ma dubitando poi, che ciò non fosse cagione di spegnere affatto quella Città, cominciò allhora a uendere per minimo prezzo i cittadini e loro famigliari, affine, che potessero ribauere la libertà. E poi che egli hebbe fatto questo, si riuolse a fare l'impresa di Patras, & senza combatter punto, per la paura, che di lui era entrata addosso a Catone, & a gl'altri, che seco si trouauano gia molto prima, ottenne questa Città. Hora mentre le cose ueniuano passando di questa maniera, nacquero nella Spagna, che pure allhora era stata messa in pace, alcuni nuoui tumulti. Concio sia cosa, che Q. Cassio Longino mentre duraua la pace desse di molti trauagli a quella prouincia; furono da prima alcuni ma pochi, i quali fecero insieme congiura d'ammazzarlo: ma essendosi tolto loro delle mani ferito, & da quel tempo innanzi portandosi molto peggio con esso loro, molti huomini di Cordoua, & insieme con essi molti soldati di quelli, che haueuano gia militato sotto Pompeo, hauendosi preso per loro Capitano M. Marcello Esernino Thesoriere, fecero di nuouo congiura contra lui. Ora Marcello hauendo tra se considerato quanto le cose siano instabili, & cercando quanto piu poteua di far si che la cosa gli riuscisse bene cosi rispetto all'una come all'altra parte, non si metteua con tutto l'animo a quella impresa, anzi che pendeua cosi nell'una come nell'altra parte; e cosi ueniua tenendo la strada del mezzo in tutto quello, che egli diceua o faceua; affine che o che Cesare, o che ueramente Pompeo restasse superiore, hauesse potuto giudicarsi, che egli hauesse fatto in fauore della parte di colui che restasse uincitore. Certa cosa è che egli s'acquistaua la gratia di Pompeo in questo modo, perche e' daua ricapito a tutti i suoi soldati, che si leuauano dalla sua diuotione, & ueniuano a trouar lui, e perche faceua guerra contra Longino, il quale fauoriua la parte di Cesare per quanto e' diceua. E d'altra parte faceua piacere a Cesare, che cercando Cassio di fare nuouità, egli saluaua tutti i soldati grati a Cesare, e non permetteua, che la guerra si uoltasse contra lui; e che scriuendo i soldati sopra gli scudi loro il nome di Pompeo, egli ne

Detto di Cesare uerso gli Atheniesi.

Fusio castiga i Megaresi.

Patras conquistata da Fusio.

Tumulti nati in Ispagna contra Q. Cassio Longino.

M. Marcello Esernino ambiguo intorno alla morte di Cassio Lōgino.

lo cancellaua. In tal guisa dunque con l'uno ricoprendosi co'l seruirsi dell'arme, & con l'altro, con il nome, & attribuendo a se quelle cose, che si faceuano in seruigio del uincitore, & quelle all'incontro, che erano in contrario al non essersi potuto fare altrimenti, & a altri anchora, haueua speranza di douer sempre stare al sicuro. Se bene adunque egli harebbe potuto rispetto al numero grande de' soldati, che haueua, superare ageuolmente Longino, e' giudicò nondimeno, che fosse molto meglio, di ridurre la cosa a tal termine, che si come egli haueua gia tra se stesso discorso, e' s'hauesse potuto mostrare tale e di potere nel modo, che gia detto habbiamo, ordinar la cosa, che egli si ritrouasse in quel termine, & di lasciarla in dubio per alcune cagioni: E così se auueniua per sorte, che egli n'andasse in qualche luogo col peggio; o che pure in qualche luogo restasse al disopra, haueua facultà di potere attribuire quelle cose, che si faceuano o a se stesso, o ad altri, come piu gl'era in grado. Et in tal guisa facendo, tratenne la cosa per fino al tempo della uittoria: & essendosi Cesare sdegnato con esso lui, & hauendolo confinato; hauendolo poscia rimesso, gli fe grande honore. Ma Longino imputato da gli Ambasciadori Spagnuoli, fu leuato del magistrato, e tornandosene a casa lasciò la uita appunto colà doue mette il fiumme Ibero. E questo è quanto seguì fuor d'Italia. In Roma intanto per fino a tanto, che le cose di Cesare, e' di Pompeo erano dubbiose, e che'l fine di esse era incerto, & staua in pendente, non ui haueua alcuno, che non mostrasse scopertamente di uolerne per la parte di Cesare, mossi dal timore, che haueuano de gli esserciti, che egli haueua in Roma, & di Seruilio di lui compagno nel magistrato. La onde o che se ueniua nuoua, che egli hauesse uinto ne faceuano allegrezza; se pure che la fortuna gli fosse stata contraria, si doleuano: & alcuni ciò faceuano di core, & altri poi fingeuano: conciosia cosa, che molti e molti andassero attorno guardando e tenendo conto, & ascoltando quello, che si diceua e faceua. E d'altra parte quelle persone, che uoleuan male a Cesare, e che giudicauano esser meglio a seguire la parte di Pompeo, faceuano appunto tutto'l contrario di quello, che publicamente si faceua, e si ragionaua. E così secondo, che ueniuano tutta uolta referite delle nuoue l'una parte e l'altra misurandole secondo, che gli tornaua in proprio commodo, & utile, o se ne attristauano, o ueramente ne prendeuano allegrezza e baldanza, onde bene spesso essendo, si come suole spesso auuenire, in uno istesso giorno, anzi bene spesso nel corso d'una hora, portate nuoue tra loro diuerse, gl'animi ueniuano a essere diuersamente, & da scambieuoli affetti trauagliati, poi che in picciolissimo momento erano dalla allegrezza traportati alla mestitia,

Q. Cassio morto.

In Roma passassero le cose essendo Cesare e Pompeo fuori con gl'esserciti.

stitia, & dalla speranza al timore. Doue si cominciò a spargere la fama del fatto d'arme di Farsalia, non se gli diede fede per buona pezza: perciochе Cesare (perche non uoleua che si paresse, che egli di tal uittoria prendesse allegrezza, & per questa cagione non uolle farne il trionfo) non haueua uoluto scriuere altrimenti alla Republica; & oltre a ciò l'apparato grande così dell'uno come dell'altro di loro faceua, che tal nuoua non fosse credibile, e non meno anchora la speranza, che di loro s'era parimente conceputa. Ma poi che pure finalmente si cominciò a credere fecero solamente questo, che gettaron per terra tutte le statue di Pompeo, & di Silla, le quali erano in diuersi lati dirizzate in alto: perche ui haueuano per dire il uero molti, che non giudinauano, che tal cosa si douesse fare: ne ui mancauano anchora di coloro, i quali dubitando, che Pompeo non fosse per risarsi, stimauano, che in tal guisa si fosse sodisfatto a Cesare, ma temeuano, che Pompeo non fosse mai per placarsi con esso loro. Ne mai si uolsero recare a credere, che e' fosse morto per fino a tanto, che e' non uidero l'anello di lui mandato a Roma, nel quale erano scolpiti tre trofei, quello, che si haueua preso anche Silla: allhora finalmente hauendo detto di Pompeo ogni male, diedero gran lode a Cesare, & diliberarono per honorarlo, che si facessero in honore suo tutte quelle sorti d'honori, che fossero a pensare possibili. Et in far questo era gran contese tra tutti gl'huomini della Città, che tutti a gara si sforzauano di auanzarsi l'un l'altro in adulare a Cesare: oltra che nel fare le deliberationi, e dare i uoti u'erano grandissime contese tra'l popolo perciochе tutti uniuersalmente e co' gesti, & col gridare faceuano appunto non altrimenti, che se Cesare fosse stato quiui presente, & hauesse ueduto il tutto; & ui metteuano ogni loro ingegno, hauendo alcuni speranza così facendo di douerne da lui riceuere magistrati; altri essere eletti al sacerdotio; & altri di douerne riceuere da lui danari, come quasi se essi gli donassero qualche presente, & che ciò non fosse da loro fatto per non poter fare altro. Ora io ho fra me stesso diliberato di uoler passar uia quelle diliberationi, che furono in honor di Cesare ordinate, e le quali erano state gia prima a d'altri anchora concedute, come le statue, le corone, il luogo principale in ogni luogo doue si radunassero, & altri così fatti honori, & quelle anchora, che gli furono ordinati di nuouo, & non piu altre uolte fatti ad alcuno, i quali egli non uolle altrimenti accettare; perche non intendo, non uolendo raccontare minutamente tai cose tutte, che mi sia dato questo carico da altri: e tanto intendo di fare da qui innanzi anchora; &

Mutation d'animi in Roma dopo la nuoua della uittoria di Cesare in Farsalia.

Anello di Pompeo mandato a Roma.

Honori ordinati in Roma a Cesare uincitore.

tanto maggiormente quanto per dire il uero il numero è maggiore, e più disdiceuoli honori sono ordinati: io uerrò raccontando solamente quelli, che per hauer un certo che di grande e di spetiale, furono da esso Cesare approuati. Allhora dunque diedero auttorità à Cesare, non gia che egli non hauesse per se stesso cercato di guadagnarsela, ma solo per questo, che si potesse parere, ch'egli facesse d'intorno alle cose de' Pompeani, secōdo che piu gl'era in grado: quindi, che e' fosse signore, e padrone di far guerra, e di far pace con tutti gl'huomini del Mondo, anchor che di esse non conferisse ne al Senato ne al popolo; e la cagione di questo era la guerra la quale si ueniua contra lui in Affrica apparecchiando. Ma Cesare gia molto prima essendo in apparecchio con tanti esserciti, haueua questa auttorità, il quale haueua fatte tutte le guerre, le quali haueua gia fatte, che erano tante, quasi tutte secondo, che gl'era paruto di fare. Ma chiara cosa è, che i Romani uolendo parere di essere anchora cittadini, & liberi, diliberauano in fauor di Cesare queste cose, le quali egli harebbe potutò ottenere tutte anchora contra la uoglia loro. Accettò medesimamente questo, di essere Consolo per ispatio di cinque anni continui; e d'essere chiamato Dittatore non solamente per ispatio di sei mesi soli, ma d'un'anno intero: & oltre a ciò d'hauere la dignità, & auttorità di Tribuno per tutto'l tempo della uita sua. Perche si trouaua à far tra loro residenza, & fare tutte quelle cose, che s'apparteneuano all'ufficio loro, quello che per l'adietro non era stato mai permesso à persona ueruna. Fu medesimamente come capo, & superiore à tutti i consigli, e diliberationi, fuor però, che a quelli che faceuano gl'huomini della plebe; la onde essendosi differite per questa cagione tutte l'elettioni de gli uffici per fare alla uenuta sua; si ridussero tutte alla fine di quell'anno. Et hauendo etiandio gli stessi assignate per sorte a' Consoli le prouincie, fecero una legge, che disponeua, che Cesare, senza gettare altra sorte, le douesse assegnare a' Gouernatori. Si che un'altra uolta erano tornate nelle mani de' Consoli e de' Pretori contra la dispositione delle leggi intorno a ciò ordinate. Concessero medesimamente per legge à Cesare un'altra cosa, che fu poscia messa in uso, ma bene s'acquistò grande inuidia, & biasimo non picciolo, rispetto all'anticipare il tempo. E fu questo, che uolsero, che e' facesse il trionfo del Re Giuba, e di quei Romani, che si trouauano, con esso lui auanti che fossero uinti, non altrimenti, che se gia n'hauesse riportata la uittoria; che per dire il uero non si sapeua pure anchora, non che altro, che quella guerra si douesse fare. Hora hauendo fatte, & confermate queste diliberationi Cesare, auuenga, che si trouasse anchora

Honori & maggiorāze in Roma di Cesare.

Trionfo auanti che si facesse guerra.

fuor

fuor d'Italia, accettò la dignità della Dittatura, e cominciò a essercitarla, hauendo eletto Maestro de' Caualleri Antonio, il quale non era mai stato Pretore: e l'istesso dopò questo Magistrato fu eletto Consolo, anchor che gl'Auguri ui si contraponessero con ogni lor potere, affermando non essere conueneuole, che'l Mastro de' Caualllieri tenesse il magistrato oltra lo spatio di sei mesi, e che ciò non si poteua fare. Ma per dir uero mossero contra se gran riso, poi che hauendo essi prima conceduto al Dittatore l'Imperio per tempo d'un'anno, contra tutti gl'ordini, e le leggi degli antichi loro, uolessero hora tenere cosi diligente cura del Maestro de Caualieri. Ma M. Cecilio hauendo preso ardire di rompere quanto haueua diliberato Cesare intorno à debiti de' danari prestati, & all'usure, non altrimenti appunto, che se esso fosse stato uinto e morto, & hauendosi per questa cagione concitato e Roma, e la Campania, uenne à lasciarui la uita. Questi fu il primo, che hebbe ardire di opporsi alle attioni di Cesare, & per questo era stato creato Pretore. Ma sopportando con grandissimo dispiacer d'animo, di non essere stato eletto alla Pretura della città, anzi che gli fosse stato preferito Trebonio suo compagno nel magistrato, il quale non era stato eletto secondo'l costume della patria, ma era stato fatto da Cesare; cercò sempre di contraporsegli in tutto quello, che e' faceua e diceua: & oltra che gl'impedì gl'altri uffici, non uolle sopportare, che egli stesse à amministrare ragione secondo gl'ordini e leggi fatte da Cesare. Offeriua medesimamente à debitori di uolergli aiutare e fauorire contra i creditori loro; & oltre à ciò di uoler donare à pigionanti delle case la pigione, che doueuano pagare annualmente delle case da loro condotte. Hauendosi dunque tirato dietro in tal guisa gran numero di persone, si mosse à fare impeto contra Trebonio: ma Quelli, cambiata tosto la ueste, scappando fra la turba delle genti, uenne à fuggire il pericolo della uita. Doue poi che questo insulto riuscì uano, se per se stesso, & publicò una legge, per la quale si concedeua gratia à tutti coloro, i quali teneuano case à pigione di quelle somme di danari, che per tal cagione doueuano pagare; & oltre a ciò, propose, che si rinouassero gli scritti de debiti, & fossero tolte uia l'usure, liberando da esse i debitori. Erano allhora perauuentura quiui de' soldati, che passauano per andare in Francia, onde Seruilio gli fe tosto chiamare à se, & fatto radunare il Senato, & messi quei soldati intorno alla guardia, propose à Senatori tutte queste cose. E non si facendo in Senato diliberatione alcuna, perche i Tribuni della Plebe impediuano, fu nondimeno registrata quella diliberatione del Senato: quindi comandò

Cesare Dittatore la seconda uolta.

M. Antonio maestro de' Caualieri.

Mouimenti di M. Cecilio cõtra gli ordini di Cesare.

à suoi ministri, che douessero leuar uia le tauole doue era scritta su quella legge. Et essendo stati ributtati da Cecilio, & hauendo di piu fatto impeto fin contra'l Consolo. Il Senato un'altra uolta con la guardia di quei soldati si radunò, e diede la cura à Seruilio della guardia della città; hora noi habbiamo gia piu adietro, & non una uolta sola mostrato la ragione per la quale tal cosa si faceua. Ora il Consolo dopò, che hebbe hauuta questa commissione, priuò Cecilio di tutte l'attioni appartenenti al Pretore, & lo prohibì dallo amministrarle, e diede il carico dell'ufficio suo à un'altro Pretore; lo cacciò del Senato, & essendo egli salito in ringhiera per orare, ne lo tirò giu, e quindi spezzò la sedia, doue e' soleua fermarsi. Et auuenga che ciascuna di queste cose arrecasse à Cecilio grandissimo sdegno, perche nondimeno e' non haueua dentro in Roma forze basteuoli, e dubitando di non esser punito di quanto haueua fatto; ditterminò tra se d'andare à trouar Milone in Campania, il quale anch'egli quiui faceua forza di fare nouità e tumulti. Perciocbe Milone uedendo come egli solo tra tutti i banditi non era stato rimesso da Cesare alla patria, se ne uenne in Italia: & hauendo quiui radunatò buon numero d'huomini, di quelli, che o per pouertà non poteuan uiuere, o che per qualche delitto temeuano d'esser puniti, trauagliaua (facendo di molto male) quella prouincia; & oltra molt'altre città le quali e' tentaua, era da lui molto stretta la città di Capua. Ora doue Cecilio si fu risoluto di far lega con costui, e di offendere in tutti i modi che potesse, Cesare con l'aiuto suo, poi che non poteua partirsi alla scoperta di Roma (perciocbe si teneua ben cura di tutto quello che e' faceua) ne medesimamente giudicando, che fosse a proposito di fuggirsene di nascoso; e massimamente, che sotto l'habito e nome di Pretore haueua speranza di poter fare, & ottenere molte piu cose, che non harebbe potuto senza esse; se n'andò auanti al Consolo, e lo pregò, che uolesse concedergli gratia di potere andare à trouar Cesare. Seruilio anchor che sospettasse di quello, che egli haueua in animo, uolle nondimeno concedere à colui, che n elo stringeua tutta uia piu, & che chiamaua tutta uolta con alta uoce il nome di Cesare, e fingeua di uolere in ogni modo andare à giustificarsi, habilità di potere andar uia; hauendogli dato in compagnia uno de' Tribuni della plebe, acciocbe se costui uolesse cercare di machinare qualche cosa, da ciò lo ritenesse. Cecilio, poi che fu arriuato in Campania, & che trouò quiui Milone, il quale essendogli riuscita infelicemente l'impresa di Capua, s'era fuggendo ritirato sopra'l monte Tifata, che di tal nome uien chiamato quel monte, che soprasta à Capua. La

Milone si ferma di far nouità e tumulti.

Cecilio in che modo si parta di Roma.

onde

onde hauendo quel Tribuno della plebe preso sospetto, che costui non trattasse di far qualche male, lo uolle rimenare à casa. Ma intanto Seruilio hauuto presta contezza di questa cosa, hauendo insieme co' Senatori diliberata la guerra contra Milone, comandò à Cecilio, che si fermasse ne borghi, affine che non hauesse à dare qualche disturbo; ma egli non ne tenne gia quella diligente cura, che harebbe douuto, come di huomo, che era Pretore. Onde Cecilio seruitosi di quella occasione, se ne fuggì uia, & a gran giornate se n'andò à trouar Milone: e se perauuentura e l'hauesse trouato in piede, era senza dubbio ueruno per concitare qualche tumulto. Ma essendo stato cacciato Milone di Campania, & morto in Puglia, egli si condusse tra i Brutij perche non haueua speranza di potere ne meno in quei luoghi ottenere cosa ueruna. E quiui medesimamente, da coloro che fauoriuano la parte di Cesare, essendosi messi insieme auanti, che e' facesse cosa, che meriti d'esser raccontata, egli ui fu morto. Questo fu dunque il fine, che hebbe la uita di Milone e di Cecilio. Ma non gia per questo si fermarono anchora le cose di Roma, anzi che in essa seguirono molti e molto graui mali, nel modo, che i prodigiosi segni haueuano gia dimostrato. Che nel corso dell'anno passato tra gli altri segni, che apparsero, l'Api si fermarono in Campidoglio a lato alla statua d'Hercole, mentre si celebrauano i sacrifici alla Dea Iside. La onde gli Aruspici comandarono, che si gettassero per terra tutti i tempij d'Iside, e di Serapide; e mentre tal cosa si faceua, fu gettato per terra, non ne sapendo essi nulla, il tempio della Dea Bellona anchora, & in esso furon trouati alcuni uasi di terra pieni di carne humana.. E l'anno, che seguì poi, uenne un grandissimo terremoto, si uide il Gufo e il Campidoglio, e il tempio della Fortuna publica, e il Giardino di Cesare percossi dal folgore, fu morto un cauallo tenuto tra i piu pregiati, & il tempio della Dea Fortuna s'aprì da se medesimo. Et oltre à ciò il sangue, che si sparse fuor del luogo doue si faceua il pane per uendere, scorse per fino à un'altro tempio della Dea Fortuna, la quale (rispetto che uede molto bene tutte quelle cose, che gli son poste, & auanti agl'occhi, & dopò di se, e le uien discorrendo e misurando, e n'ammaestra, che tutti debbiamo ricordarci da che huomini siamo discesi, & in che maniera) è da' Latini chiamata Primigenia, nome, che appresso à Greci è difficile à esprimere: & alcuni bambini anchora nacquero con la mano sinistra sopra la testa. Ora oltra, che molti prodigiosi segni apparsi haueuano apportato gran timore, che douessero succedere cose piu tosto infelici che nò, & gl'indouini predissero, & anche il popolo

Morte di Milone, e di Cicilio.

Prodigij

entrò in istimatione, che questo ultimo sopra tutto uolesse significare, che gl'huomini di uile e bassa conditione fossero per leuarsi su contra i nobili e piu potenti. Hauendo dunque gli Dei in tal guisa trauagliati gli animi de' Romani con così fatti segni mostruosi, lo stato presente della città accrebbe loro il timore, la quale si nelle Calendi di Gennaio, si anco molto tempo di poi si uide stare mesta e fuori del solito suo. Conciosia cosa, che non ui si trouaua ne Consolo alcuno ne Pretore. Et Antonio col uestir suo (perche portaua la ueste lunga di porpora) e co' Ministri, de' quali egli usaua sei solamente, dimostraua in un certo modo una spetie di stato di gouerno popolare di Republica: ma d'altra parte poi con la spada, che portaua al fianco, e col numero de' soldati, che si menaua sempre appresso per guardia della persona sua, e sopra tutto poi con l'attioni sue, ueniua à dimostrare come in uno huomo solo era ridotto il gouerno del tutto: e i Romani non solamente haueuano gran dispiacere dello stato nel quale allhora le cose erano ridotte, ma attendeuano di douere riceuere da Cesare molte piu cose, e piu aspre di gran lunga, che quelle non erano. Conciosia cosa, che non posando il Maestro de Caualieri non che altro ne giuochi la spada, i quali per la maggior parte egli à spese di Cesare faceua rappresentare, & alcuni pochi ne faceuano i Tribuni della plebe, ueniuano à considerare quello, che fosse per fare esso Dittatore. Oltra che se pure à alcuni si rappresentaua alla mente la di lui clemenza con la quale egli haueua perdonato à molti, i quali gl'erano con l'armi andati contra; giudicauano nondimeno, perche gli affetti dell'animo di coloro i quali cercano di farsi grandi, & dominare à altri, son diuersi da quelli di coloro i quali son gia uenuti in grandezza, & hanno ottenuto l'Imperio, che anch'egli fosse per mutar natura. Soppportando dunque tal cosa con mal'animo ogn'hora, che lo poteuano sicuramente fare, faceuano tra loro molti, & molto diuersi ragionamenti. Bene è uero, che non era punto sicuro il conferire con ogn'uno, perche bene spesso auueniua, che quelli che si pareua, che fossero amicissimi, o che erano di stretto parentado congiunti, quelli erano, che andauano à accusar i loro medesimi; oueramente prendendo in mala parte, e male interpretendo le parole loro, o ueramente con fingere bugie e cose false contra loro. E questo ueramente accresceua la mestitia in tutti uniuersalmente, poi che non potendo con altri conferire il dolor loro, ne meno quanto haueuano in animo, non si poteuano in alcuno modo leuare tal dolore. Percioche il uenire conuersando con coloro, che si trouauano ne' medesimi trauagli arrecaua un certo che di alleggerimento: & ogn'hora, che qualche uno poteua sicuramen-

Antonio col suo uestire apportaua à Romani qualche paura.

Animi di coloro che cercano le grandezze diuersi da quelli che l'hanno gia conseguite.

Miserie di Roma dopo la uittoria di Cesare contra Pompeo.

te

te raccontare altrui il dispiacere, che haueua, & udire scambieuolmente l'atrui miserie gl'era auuiso d'hauersi tolto da dosso parte del peso suo; doue d'altra parte la poca fedeltà di coloro, co' quali conueniua di menare la uita, ueniua à fare, che si tenesse il dispiacere dell'animo serrato in petto, e che quello tanto maggiormente tutta uolta uenisse ardendo dentro, doue ne scoprire alcun secreto, ne meno era conceduto di potere à tal dispiacere trouare alcun riposo o alleggiamento giamai. Aggiungeuasi à questo un'altra cosa anchora, che non solamente era costretto ciascuno à riserbare in petto nascosi gli affetti e passioni proprie solamente, che gl'era etiandio forza di lodare la conditione presente delle cose, e di prenderne marauiglia, celebrare i giorni festiui, fare i sacrifici, & in somma ciascuno era forzato à mostrarsi pieno di gioia e d'allegrezza. Oltra che non altrimenti, che se quanto di male riceueuano da Antonio non fosse stato assai, L. Trebellio e P. Cornelio Dolabella Tribuni della plebe, con una seditione, che fecero, diedero grandissimo trauaglio à Roma: Questi si mostraua fauoreuole à debitori per questo, che anch'egli si trouaua nel numero loro, e solo per questa cagione per potere essere eletto Tribuno della plebe s'era tolto da grandi, & erasi messo tra la plebe: e Trebellio faceua dimostratione in tutti i modi di uolere essere in fauore della nobiltà: in somma era, & all'uno & all'altro parimente commune il fare e publicare nuoue leggi, e uenir facendo delle occisioni. E quindi nasceua tutta uolta grandissimo tumulto, e uedeuansi per ogni lato dell'armi in grandissima quantità: auuenga che e' fosse stata fatta una legge in Senato, che probibiua, che nessuno hauesse ardire di tentare alcuna cosa di nuouo per fino à tanto, che fosse arriuato Cesare; & Antonio haueua probibito il portar l'armi per Roma alle persone priuate. E non ui hauendo alcuno, che uolesse ubidire, anzi cercando tutta uia gl'huomini seditiosi far nuoui romori e tumulti, e contra loro stessi, scambieuolmente, e contra'l Senato, & contra Antonio anchora, ui fu poi la terza fattione d'Antonio, e del Senato contra quest'altre due parimente; poi che i Senatori haueuano conceduto à Antonio à ciò si paresse, che egli hauesse preso dal Senato l'arme e quella auttorità la quale egli prima (come da lui occupata) usaua, che potesse tenere l'essercito dentro nella città, e che egli insieme con gl'altri Tribuni della plebe prendesse la cura di guardare la città. Antonio dunque faceua per dispositione di legge tutte quelle cose le quali uoleua fare. Doue Dolabella, e Trebellio anchor che si dicesse, che quanto faceuano, faceuano con la forza, con l'ardir loro nondimeno, e con l'apprestamento, che si trouauano, la fa-

L. Trebellio, e P. Cor. Dolabella cõ una seditione trauagliano Roma.

ceuano e scambieuolmente tra loro, & anchora contra Antonio, non altrimenti; che se anch'eglino haueßero hauuto qualche auttorità dal Senato. Hauendo intanto Antonio inteso come quei soldati i quali Cesare dopò la giornata di Farsalia haueua fatti gia marciare alla uolta d'Italia, hauendo egli in animo di seguir poi dopò loro, cominciauano à far tra loro alcuni trattati molto cattiui, e dubitando, che costoro non fossero per fare nascere qualche nuouo mouimento, hauendo data la cura di guardar la Città a Lucio Cesare, & hauendolo lasciato Prefetto di Roma (la qual dignità per adietro non haueua mai hauuto niun'altro Maestro de' Caualieri) egli se n'andò subito a trouare quello essercito. I Tribuni della plebe, i quali erano capi delle fattioni non tenendo conto ueruno di L. Cesare perche egli era uecchio, commisero allhora e scambieuolmente tra loro, e contra altre persone anchora molte crudeli e aspre cose: bene e uero che essi non seguitaron molto, ma solamente durarono fino a tanto, che si spense la fama, che Cesare hauendo gia fermate le cose dello Egitto, se ne ueniua alla uolta di Roma. Concio fosse cosa, che per l'adietro dandosi a credere, che e' non fosse per tornar mai, ma che e' fosse capitato male in Egitto (che tanto gia s'era detto) haueuano con le fattioni trauagliata molto la Città: & hauendo poi inteso per fama come e' tornaua, si trattennero alquanto. Ma hauendo poi Cesare auanti, che tornasse a Roma preso a fare l'Impresa contra Farnace, essi di nuouo ricominciarono le seditioni. Hora Antonio poi che non poteua altramente da ciò ritenergli, e per hauer fatto dispiacere a Dolabella haueua offeso non poco la plebe; s'accostò da prima a Dolabella, & oltra molt'altre imputationi, che diede a Trebellio, gli diede questa, che egli si faceua uenire de' soldati. Ma uedendo poi di non essere tenuto dalla plebe in quel grado d'honore, e in quella riputatione, che harebbe uoluto, e che essi erano tutti uolti a Dolabella solamente, hauendo di ciò non picciolo sdegno, mutò tosto proposito: aggiungeuasi anche a questo, che e' uedeua, che Dolabella era insieme con esso lui partecipe del fauore del popolo; e che nondimene appresso al Senato la colpa era quasi, che tutta la sua. La onde uolendo egli da indi innanzi, che si paresse, che e' non ne uolesse piu per uno, che per l'altro, anzi che si stesse neutrale, fauorì secretamente la parte di Trebellio; & oltra, che 'l aiutò in molti altri modi, gli diede largo di poter prendere de' suoi soldati: e cosi come se fosse stato risguardatore del combattere di costoro, e come giudice si mise a sedere: & essi intanto uennero al menar delle mani, & occuparono tutti i piu opportuni luoghi della Città per potere in tal guisa l'uno atterrar l'altro;

L. Cesare Prefetto di Roma.

Roma credendosi che Cesare fusse morto trauagliata dalle fattioni.

Cõtentioni e morti fra Trebellio e Dolobella Tribuni.

e così si uenne tra costoro all'arme con occisione & incendij, di maniera, che fu di bisogno una uolta, che le Vergini Vestali cauassero tutte le cose loro sacre fuor del tempio. La onde mosso il Senato da tanti danni, diedero di nuouo a Antonio la cura di guardare con molto maggior diligenza la Città. Et essendo gia la Città tutta ripena di soldati, non pero ciò quei tumulti si fermarono altramente. Perciocbe Dolabella uenuto gia in disperatione di douere ottenere piu da Cesare perdono, faceua come colui, che uoleua morire per hauer fatto qualche cosa di grande importanza per la quale uenisse a lasciare memoria di se: come bene spesso si son trouati alcuni, che mossi da sfrenata uoglia d'acquistarsi fama, si sono messi in animo di far cose di grandissimo male. Questi dunque si come per l'adietro haueua fatto ogni cosa solo per cagione di fare illustre il nome suo, così allhora anchora fermò un giorno, nel quale giorno egli promise largamente di uolere fare e publicare la legge di cancellare tutti i debiti, e tor uia le pigioni che si doueuano pagare. Tosto che si fu inteso questo, la plebe serrate tutte le bocche delle strade per le quali s'entraua in piazza, e dirizzate in alcuni lati certe torri di legname, si stauano apparecchiati per menare le mani contra coloro, che si hauessero uoluto contraponere a così fatte leggi. Antonio tosto, che fu apparsa l'aurora, hauendo cauato di Campidoglio alcune compagnie di soldati, stracciò gli scritti della legge, e gettò giu del Campidoglio alcuni, che ne meno per questo si uoleuano rimanere di tumultuare. Ma non gia per questo fu posto freno alle seditioni, anzi, che quanto maggior numero di seditiosi capitaron male, gl'altri tanto maggiormente incruderliti ueniuano accrescendo il tumulto, giudicando, che Cesare fosse occupato in grandissima e pericolosissima guerra: ne mai quietarono auanti, che Cesare impensatamente sopragiunse in Roma: et allhora finalmente benche per forza a dire il uero, si fermarono perciocbe stimauano, che esso con la morte fosse per dar gli gastigo, e per tutta la Città di Roma non si ragionaua d'altro, che di loro, e erano diuersi pareri e diuerse diliberationi sopra'l caso loro. Ma Cesare anchor quiui mantenne il costume suo; e contentandosi per allhora, che le cose tutte si fossero racquetate, non uolle altrimenti andare ricercando contra alcuno ueruna cosa delle gia passate: anzi che uolle perdonare a ognuno, & a alcuno di quei tali accrebbe grandezza & honori, tra quali fu il primo Dolabella. Perciocbe trouandosi obligato per hauere hauuto benificio da lui, non giudicò, che fosse bene di scordarsi di lui, o di douere disprezzare il riceuuto beneficio, perche hora e l'hauesse offeso: anzi, che hauendo hora tenuto conto di lui, fe gratia a Dola-

Dolobella che cose faccia per morir famoso, disperato di perdono da Cesare.

Clemenza di Cesare uerso i Seditiosi.

Dolobella impetra perdono da Cesare, ma e honorato ancora

sione. E con tali e si fatti ornamenti una notte (perche ella haueua le stanze sue fuori) se ne uenne secretamente nella città, e nel palazzo di Tolomeo. Cesare tosto che l'hebbe ueduta, e che l'hebbe udita alquanto parlare, così in un tempo diuenne tutto di lei, di maniera, che subitamente all'apparir dell'alba, fe chiamare a se Tolomeo, & cominciò a trattare di pace tra loro. Che doue prima haueua uoluto esser giudice di Cleopatra, hora faceua l'ufficio d'auuocato suo. Questa cosa, e perche anchora uide così all'improuiso il giouanetto sua sorella esser quiui dentro gli apportò tanta colera, & così fiero sdegno, che uscendo fuori auanti al popolo gridò forte come si trouaua tradito, & ultimamente trattasi la corona di testa, la gettò per terra. Et essendosi per ciò leuato un grandissimo tumulto, i soldati di Cesare, preso in un subito Tolomeo, lo trassero dentro, & intanto gli Egittij furon tutti sossopra: e se non, che Cesare spinto dal timore di costoro, si mostrò loro in un tempo, & promise, stando però in luogo sicuro, di uoler fare tutto quello, che piaceua loro; harebbono certissimamente in quel primo impeto preso per forza il palazzo reale, il quale haueuano gia cominciato a combattere, e per terra e per mare a un tratto: che per dire il uero i Romani, i quali si dauano a credere di stanzare tra genti loro amiche, non haueuano forze di potere loro resistere in alcun modo. Cesare dopò questo entrato in consiglio in compagnia di Tolomeo e di Cleopatra, fe quiui leggendo come era scritto, recitare il testamento gia fatto dal padre loro; nel quale tra l'altre cose si comandaua, che Cleopatra, secondo'l costume de gl'antichi appo gli Egittij, douesse esser moglie di Tolomeo: e che douessero tenere il Regno insieme, e nel medesimo si commetteua al popolo Romano la cura di fare esseguire quanto in quel testamento si disponeua. Aggiungendo Cesare anchora a queste cose, come egli apparteneua a lui, che era Dittatore, & haueua auttorità quanto che tutto'l popolo Romano, di tenere cura di quei figliuoli, e che la uolontà del padre loro si mettesse a effetto: diede a Tolomeo, & a Cleopatra il Regno dello Egitto, & a Arsinoe e Tolomeo piu giouane l'Isola di Cipro: perche egli allhora era uenuto intanto terrore, che uolle concedere a costoro anchora qualche cosa di suo, non che egli togliesse per se alcuna delle cose dello Egitto. In tal guisa dunque per allhora si fermò quel tumulto: ma non ui corse gia molto, che si leuò un nuouo romore, e garbuglio, e fu di si fatta sorte, che finalmente la cosa si ridusse alla guerra. Percioche Fotino Eunucho, al quale era stata gia data la cura di guardare i thesori di Tolomeo, per essere stato egli quelli, che haueua sopra tutti

Cleopatra s'abbocca con Cesare.

Tolomeo i colera ueduta Cleopatra con Cesare.

Tumulto degli Egittij contra Cesare.

Cesare quieta il tumulto degli Egittij.

Cesare da a Tolomeo & a Cleopatra insieme il Regno.

Fotino & Achilla muouono guerra a Cesare.

solleuati e messi su gli Egittij a fare tumulto, dubitando, che ciò non fosse cagione di fargli tor la uita per gastigo; mandò secretamente a Achilla, il quale si trouaua anchora a Pelusio, & con hauergli messo innanzi e terrore, e parimente speranza, lo tirò finalmente a uolergli esser compagno in quelle cose, lequali egli haueua disegnate; si fe dopò ciò compagni, & amici tutti coloro, che si trouauano allhora armati, con hauergli messi in sospetto, che Cesare hauesse dato quel Regno ad amendue insieme solo per far fermare quel tumulto, ma che in uero Cesare in processo di tempo, era per douer concedere a Cleopatra sola il gouerno intero del Regno: ora a tutti ugualmente pareua cosa ueramente sconueneuole molto il douere stare sotto'l gouerno d'una femina. Si trouaua allhora Achilla tale essercito, che teneua per fermo di potere stare al pari alle genti di Cesare, onde tosto con esso se n'andò di filo alla uolta di Alessandria. Cesare hauuto di ciò contezza, e dalla moltitudine e dall'ardire de' nimici spauentato; mandò ad Achilla alcuni in nome di Tolomeo, che gli facessero intendere, che douesse fermarsi, e stare in pace: Achilla, che sapeua molto bene come il mandato, che ueniua non ueniua da Tolomeo, ma da Cesare, non solamente non uolle ubidire, ma disprezzandolo come huomo, che haueua paura; hauendo fatti chiamare i soldati tutti, dopò che egli hebbe ragionato a lungo in fauore di Tolomeo, e contra Cesare e contra Cleopatra, gl'incitò finalmente a correre a dar la morte a quei mandati, anchor, che e' fossero huomini Egittij, accioche imbrattati nel sangue loro, fossero poscia sforzati a fare guerra tale, che non si potesse poscia uenire alla pace. Cesare tosto, che hebbe intese queste cose, mandò a far uenire a se i soldati della Soria, & fortificò con un riparo di muro, & con un fosso, che si distendeua per fino al mare, il palazzo con tutti i uicini edifici. Fra questo mezzo Achilla insieme co' Romani, & altri soldati, i quali Gabinio haueua con Settimio lasciati a Tolomeo per presidij de' luoghi suoi (e questi perche s'erano fermati lungo tempo in Egitto, haueuano appreso fino a' costumi delle genti del paese) se ne uenne a Alessandria, & in un subito tirò a se gran parte de' cittadini e prese tutti i luoghi i quali erano piu opportuni. Si fecero dopò ciò molte e molte scaramuccie e non meno la notte che'l giorno, furon arsi molti luoghi, e tra questi brusciò l'arsanale anchora, le uettouaglie e munitioni, & una bellissima libraria piena (per quanto si dice) di moltissimi, & buonissimi libri. Teneua Achilla in terra ferma ogni cosa, fuor che quei luoghi che Cesare haueua serrati colle sue fortificationi: Cesare d'altra parte teneua tutto'l mare, fuor che'l porto.

Damiata Ambasciadori mãdati da Cesare ad Achilla tagliati a pezzi.

Guerra tra Cesare & Achilla in Egitto.

Et essendo

Et essendo stato superiore in una battaglia di mare, & hauendo gli Egittij sospetto, che e' non disegnasse d'entrare con l'armata sua in porto anchora, & hauendo con farui un bastione serrata l'entrata del porto (lasciato solamente un poco di bocca pure stretta) egli hauendo affondate quiui alcune naui da carico piene di sassi, serrò quello spatio stretto anchora; si che uenne a leuare a' nimici ogni facultà di potere co' legni loro uscire del porto. Onde ne seguitò, che e' poteuano con minor fatica andare a prouedersi delle cose, che gli faceuano di bisogno, & dell'acqua, perche gia Achilla hauendo guasti tutti gli Acquedotti di terra ferma haueua tolta loro l'acqua. Ora mentre le cose passauano di questa maniera, certo Ganimede Eunuco rubbò Arcinoe, la quale era poco diligentemente guardata, ne la menò seco a gli Egittij: & hauendola essi eletta per Reina loro, cominciarono a seguitare con molto maggiore studio quella guerra, poi che si haueuano trouato un capo della stirpe de Tolomei. Cesare mosso da questa cagione se tor la uita a Fotino dubitando, che costui anchora non gli rubbasse secretamente Tolomeo, e da indi innanzi cominciò a fare scopertamente con buona e diligente guardia tenere quel Re. La onde essendosi per questa cosa molto piu inaspriti gl'animi de gli Egittij, e uenendo tutta uolta il numero loro a farsi maggiore, & non essendo anchora arriuati i soldati di Soria, Cesare prese per partito di tentare se potesse uenire a qualche accordo co' nimici: & hauendo fatto fermare Tolomeo in luogo donde potesse essere inteso da' nimici, gli comandò, che dicesse a gli Egittij, come e' non sopportaua alcuna cosa, che gli dispiacesse, e che non faceua dibisogno, che si facesse guerra: che per ciò douessero contentarsi di uenire alla pace, che egli operebbe, che si facesse, con conueneuoli conditioni. Chiara cosa e, che se egli hauesse per se medesimo e di sua propria uoglia detto tai cose, harebbe risolutamente fatto, che quella guerra si sarebbe fermata e sarebbe seguita la pace: ma hauendo allhora coloro preso sospetto, che egli subornato da Cesare hauesse cosi parlato loro, non si uolsero punto togliere dal fermato proposito loro. Ora in processo di tempo nacque differentia tra coloro, i quali erano con Arsinoe, e Ganimede fu quello, che fu capo di fare ammazzare Achilla, come se egli fosse stato quelli, che hauesse fatto il tradimento all'armata. Onde dopò tal fatto essendo stato eletto general Capitano dello essercito, ridusse insieme in un lato tutti i legni da nauigare, quanti se ne trouauano nel fiume e nella palude; & hauendone etiandio fatte fabricare dell'altre, per alcuni fossi le condusse tutte al mare: & assaltati all'improuiso i Romani abbrusciò buona parte delle

Fatti di Ganimede eunuco.

Cesare perche facesse morir Fotino.

Achilla fatto morire da Ganimede d'unuco.

loro naui da carico, & parte attaccateui delle funi di su le naui loro, se le trasse dietro: & hauendo aperta l'entrata del porto, e messi quiui a luoghi loro tutti i suoi legni, diede molto da fare a' Romani. Cesare in tanto essendosi una uolta accorto, come costoro per essersi gia fatti padroni del mare, stauano con pochissima diligenza, sceso in un tempo nel porto, & arsi in gran parte quei legni, si uoltò in un tempo con le sue naui a Faro, e quiui ammazzò quanti ui stauano. Veduta questa cosa gli Egittij, che si trouauano in terra, corsero pe' ponti a soccorrere gli huomini di Faro; et hauendo quiui anch'eglino morti molti de' soldati Romani, fecero, che gl'altri furon forzati a correr alle naui loro. Et per la calca grande, che haueuano da nimici gettandosi tutti stretti insieme rouinosamente uerso le naui, ne seguì, che gran parte ne caderono in mare, tra i quali ui fu anche Cesare: & egli trouandosi in pericolo grandissimo della uita; perche oltra, che la ueste l'aggrauaua e n'era impedito, gli Egittij conoscendo alla ueste di porpora, che quello era l'Imperatore, tutti tirauano l'armi loro contra lui, gettata uia la ueste, natando si condusse a una barchetta, & in tal guisa si saluò dal pericolo grande nelquale e si trouaua, nō hauendo pure mentre ueniua così natando, bagnati i suoi scritti i quali egli haueua sempre portati con la man manca. Ma gli Egittij hauendo guadagnata la ueste di lui, appunto come se hauessero fatto prigione esso Capitano, l'attaccarono in alto sul Trofeo, che rizzaron quiui per la riceuuta uittoria d'hauer fatto fuggir i nimici. Egli stessi perche i soldati di Soria chiamati da Cesare, gia si ueniuano appressando, misero le guardie in tutti quei litti, ne' quali considerauano, che le naui loro si potessero accostare, e fecero à quelle genti molto graui danni. Ora Cesare soccorse pure qualche poco quelli delle naui i quali si uennero accostando uerso l'Affrica: ma gli Egittij hauendo fatti molti fuochi uicino alle bocche del Nilo, come se quei luoghi fossero tenuti da' Romani, ne presero molti, che da ciò restarono ingannati; di maniera, che gli altri poi non ardiuano di prendere quella uolta nauigando, per fino à tanto, che Tiberio Claudio Nerone entrato dentro in esso fiume, & hauendo quiui superati i nimici in battaglia, fe che i suoi poteuano sicuramente nauigando accostarsi à terra. Et intorno à questo medesimo tempo hauendo fatto forza Mithridate Pergameno di passare per le bocche del Nilo à Damiata, & hauendo gia gli Egittij serrata l'entrata con loro nauilij, si condusse di notte al fosso: & hauendo fatto entrare in esso le naui (perche per dire il uero non si stende nel mare) passò quindi dentro nel Nilo con l'armata: hauendo poscia in un tempo alla sprouista assaltati

Fatto d'arme à Faro & il pericolo che portò Cesare.

Cesare caduto in mare come si saluò.

Vittoria di Tib. Claudio Nerone.

Mithridate Pergameno piglia Damiata.

tati e per mare e per uia del fiume coloro, che erano quiui à guardare le bocche del Nilo, le fe restare libere: hauendo poscia e con l'armata per mare, e con l'essercito per terra assalita la città detta Pelusio, fe si che la ridusse in poter suo. Quindi passando poi uerso Alessandria, e hauendo inteso come certo Dioscoride gli ueniua incontro, fatti imboscare alcuni de' suoi soldati, lo fe ammazzare. Ma non perciò questi danni, che gli Egittij riceuettero furon cagione, che essi si togliessero dalla cominciata guerra: pure perche essi non poteuano se non con malignissimo animo sopportare d'essere gouernati da uno Eunuco, e da una Donna, & stimauano, che se essi si hauessero preso per lor capo Tolomeo, ne sarebbono potuto diuenire à Romani superiori; poi che non poteuano in alcun modo far si, che lo potessero rubbare (perche se ne teneua diligentissima cura) simularono di uolere come sbattuti da tante rouine, uenire alla pace: e mandarono à Cesare alcuni i quali insiememente trattassero la pace, e domãdassero Tolomeo, affine che potessero con esso insieme consigliarsi & negotiare i partiti e conditioni di uenire à questa pace. Stimaua Cesare che costoro da douero hauessero mutato proposito sbattuti per le riceuute rotte, massimamente, che haueua inteso, che queste genti sono persone timide, & in leggierissimo momento mutabili: & che medesimamente se bene essi ciò faceuano con fraude, in ogni modo era bene di compiacer loro, à ciò non si paresse, che e' uolesse impedire, che la pace non seguisse. Egli dunque hauendo approuate le domande loro, rimandò loro Tolomeo. Perche per dire il uero egli non conosceua, che fosse da tenere in esso alcuna speranza di aiuto si rispetto all'età sua, si anchora per essere egli male alleuato: doue d'altra banda cosi facendo, e ne doueua auuenire, che e' uerrebbe alla pace con gli Egittij con quelle conditioni che esso giudicherebbe esser buone; o che ueramente harebbe piu giusta e ragioneuole cagione di sottomettergli, e di dare il Regno à Cleopatra. Oltra che egli non dubitaua punto di douer piu esser uinto da loro, massimamente, che gia l'essercito suo era molto accresciuto. Gli Egittij tosto che fu renduto loro il fanciullo, non tenendo piu conto alcuno di pace, si uoltarono contra Mithridate, appunto come se rispetto al nome, & alla stirpe di Tolomeo fossero stati per riportarne qualche gran uittoria, & hauendo riceuuto quel Re uicino alla palude fra'l fiume e'l lago, cominciarono di nuouo à tumultuare. Cesare temendo di non hauere à far due parti dello essercito per allhora non gli uolle altrimenti seguire: ma la notte poi hauendo fatto sciogliere le naui, come se hauesse uoluto affrettarsi d'uscir del Nilo, & hauendo in tutte le naui fatto

Damiata.

Mithridate uince Dioscoride.

Egitij con fraude sotto coperta d'accordo impetrano Tolomeo da Cesare.

Egittij rõpono l'accordo fatto con Cesare.

accendere delle fiaccole, affine, che si potesse tanto maggiormente mõstrare, che egli cercasse d'andare colà, fe da prima passare i legni auanti; hauendo poscia fatti smorzare i lumi, tornò nauigando adietro; e girando di la dalla città, arriuò al Cherroneso, che è un luogo, che si congiugne con l'Africa; & hauendo quiui fatti sbarcare i soldati in terra, venne girando attorno alla palude; & assaltati all'improuiso gli Egittij all'apparir dell'alba, apportò in un subito loro tanto terrore, che di presente mandarono ambasciatori à Cesare, domandando la pace. Cesare non uolle udire di ciò niente, anzi che fieramente combattendo gli uinse, hauendo fatta di loro grandissima occisione; in questa fattione alcuni, che fuggendo si misero con grandissima prestezza per lo fiume ui capitaron male; e tra costoro morì esso Tolomeo anchora. Ecco dunque come Cesare si sottomise tutto l'Egitto, ma non uolle gia metter questa prouincia sotto la giuridittione de' Romani, anzi uolle che ella fosse di Cleopatra per amor della quale egli haueua fatta quella guerra. E nondimeno hauendo sospetto, che gli Egittij essendo sotto'l gouerno d'una donna, non tornassero di nuouo à fare tumulti, e di non si concitare etiandio contra gl'animi de' Romani si per cagione di hauer fatto questo, come per la stretta pratica di Cleopatra, uolle che ella fosse moglie del fratello, che era rimaso uiuo, e fe che'l Regno restasse commune ad amendue. E faceua questo con certa dimostratione e sotto colore, ma in effetto il Regno si concedeua interamente à Cleopatra: il marito di lei in uero era per età molto giouanetto, e non ui haueua cosa ueruna, che ella per la gratia, che haueua con Cesare, non potesse appo lui. Ella dunque sotto coperta di matrimonio, col quale si congiungeua con suo fratello, e di tenere parimente il Regno insieme con esso, teneua ueramente sola il gouerno del tutto, e teneua stretta pratica e domestichezza con Cesare: & harebbelo trattenuto in Egitto lungo tempo anchora, o pure gli harebbe per fino à Roma fatto compagnia quando e' partiua, se Farnace non hauesse fatto partir Cesare per forza contra'l uoler suo d'Egitto, e non l'hauesse impedito dal tornare cosi tosto in Italia. Questo Farnace figliuolo di Mithridate era Re di Bosforo Cimmerio, si come si è gia detto piu adietro: questi spinto dal disiderio grande, che haueua di racquistare il Regno paterno, intorno à quel tempo, che Pompeo, e Cesare contendeuano tra loro, s'era tolto dalla diuotion de' Romani; e mentre essi si trouauano occupati primieramente nella guerra ciuile, e quindi in quella dello Egitto, haueua ridotto in poter suo Colchide senza punto adoperarui l'arme, & per non ui si trouare Deiotaro tutta l'Armenia,

Cesare fornisce la guerra in Alessãdria con la uittoria.

Tolomeo morto.

Cesare cõcede il Regno dello Egitto a Tolomeo il giouane & a Cleopatra.

Guerra di Cesare cõtra Farnace Re di Bosforo.

& appresso

& appresso alcune città della Cappadocia, di Ponto, e di quelle, che erano sotto la giuridittione della Bithinia. Hora mentre questi ueniua facendo queste cose, Cesare, perche le cose dell'Egitto non erano anchora acconciamente fermate, hauendo ferma credenza di poter con seruirsi d'altri superar costui, mandò à questa impresa Gn. Domitio Caluino, con commissione, che egli douesse riceuere à se l'Asia con tutti quegli esserciti, che quiui si ritrouauano. Caluino hauendone menato seco Deiotaro, & Ariobarzane, se n'andò dirittamente uerso Farnace, il quale allhora si staua à Nicopoli, città presa poco prima da lui: e domandando Farnace (spauentato per la costui uenuta) di far tregua, a ciò si potesse, mandando ambasciadori uenire allo accordo, Caluino disprezzando il nemico essercito, non hauendo uoluto far tregua, uenne al fatto d'arme, e ui rimase rotto e perdente: e perche non haueua basteuoli forze, & facendosi gia uicino il uerno, se ne tornò in Asia. In tanto Farnace hauendo l'animo gonfio, & insuperbito, fe sue tutte l'altre parti di Ponto: & hauendo dopò lunghe battaglie, & assalti presa per forza la città d'Amiso la quale ste buona pezza resistente, la mise à sacco, hauendo quiui tagliati à pezzi tutti i giouani: quindi con speranza di successo tale, quale haueua hauuto gia suo padre se n'andò in Bithinia, & in Asia: ma hauendo inteso poi come Asandro, il quale egli haueua lasciato alla guardia di Bosforo, hauea quiui machinato nuoui trattati, si fermò senza uolere passare piu auanti. Conciosia cosa che questi tosto, che gli fu fatto intendere, come Farnace s'era gia dilungato molto, & era passato molto auanti, e stimaua, che se bene i Romani non sapeuano di queste cose per allhora nulla, nondimeno e non era per passarla alla giornata senza esserne ragioneuolmente punito; per acquistarsi la gratia de' Romani, e con speranza di douere da loro ottenere il Regno di Bosforo, si uoltò nimico del suo Signore. Farnace tosto, che hebbe hauuto auuiso di questa cosa, si diliberò di andare contra costui, benche nondimeno e lo fe in uano. Percioche inteso poi come Cesare era gia arriuato in Armenia, mutato uiaggio andò à opporsegli uicino à Zela. Conciosia cosa che Cesare poi che fu morto Tolomeo, e che Domitio era stato superato, giudicando, che il fermarsi piu in Egitto non era à se ne d'honore, ne per arrecargli utile alcuno, quindi partendo à gran giornate arriuò in Armenia. Il Barbaro tutto spauentato, & hauendo maggior paura dell'impeto di costui, che dell'essercito, che egli menaua seco; gli mandò auanti che egli arriuasse piu uicino molti ambasciadori à richiederlo della pace, per tor uia se hauesse potuto farlo

Cn. Domitio Caluino e mandato da Cesare côtra Farnace, dal qual e fu uinto.

Amiso preso da Farnace.

Asandro cô tra Farnace.

Vittoria di Cesare hauuta di Farnace a Zela.

per qualche uia, il pericolo, che gli sopraſtaua: e ſopra tutto allegaua egli come non haueua mai dato fauore alcuno à Pompeo, & haueua ſperanza di potere indurre Ceſare, il quale affrettaua d'andare in Italia, & in Africa, à far pace; doue poi che e' foſſe partito harebbe potuto ageuoliſſimamente rinouare la guerra. Ma Ceſare d'altra parte hauendo ſoſpetto di queſto medeſimo, hauendo riceuuti con molta amoreuolezza e i primi, & i ſecondi ambaſciadori, oltra l'altre imputationi, che ragionando daua à Farnace, era quella, che egli haueſſe nelle ſue auuerſità abbandonato Pompeo, il quale gli haueua fatti gia tanti benifici; & in tanto togliendo uia ogni dimora, in quello iſteſſo giorno nel quale egli arriuò la doue era il nimico, ſenza punto fermarſi, uolle uenire alla giornata: & hauendo per buona pezza hauuto molto da fare dalla caualleria e da' Carri falcati de' nimici, pur finalmente per opera de' ſoldati legionarij ottenne la uittoria. Et Aſandro ributtò prima e finalmente priuò della uita Farnace il quale fuggendoſi uerſo'l mare, faceua forza d'entrare in Boſforo. Ceſare ſi recò à gran gloria l'hauere ottenuta queſta uittoria, ancorche ella non foſſe ſtata ſplendidiſſima, e di ſorte, che non ſi gloriò mai altre uolte piu per alcun'altra, percioche in uno iſteſſo giorno arriuò al nimico, lo uide, & lo uinſe. Donò à ſoldati tutte le ſpoglie e la preda anchorche foſſero molte, & di grandiſſima importanza; e come che gia Mithridate haueua in queſto luogo medeſimo dirizzato il trofeo della uittoria hauuta contra Triario, perche non era lecito di gettarlo uia per eſſer conſagrato a gli Dei della guerra; egli fe quiui dirizzare il ſuo di Farnace all'incontro di quello, & in tal guiſa uenne à fare molto meno honorato quello di Mithridate, & in un certo modo lo tolſe uia. Hauendo poſcia riceuute tutte quelle coſe le quali erano ſtate tolte da Farnace o à Romani, o a confederati loro, le reſtituì tutte à ciaſcuno di coloro i quali l'haueuano gia perdute; fuor però, che certa parte dell'Armenia la quale egli donò à Ariobarzane. Con la libertà che egli diede à gli Amiſeni uenne à compenſare la calamità loro: diede à Mithridate Pergameno la Tetrarchia di Galatia, col nome di Re, e gli diede commiſſione, che rompeſſe la guerra contra Aſandro, & accioche e' foſſe punito della perfidia uſata contra l'amico, & che Mithridate ueniſſe à farſi ſignore di Boſforo. Poi che furon fatte queſte coſe, hauendo dato il carico dello accommodare il rimanente delle faccende à Domitio, egli ſe ne uenne in Bithinia; e quindi poſcia nauigando paſsò in Grecia, & in Italia, hauendo di per tutto (ſi come haueua gia fatto altre uolte) raccolto in diuerſi modi groſſiſſime ſomme di danari. Conciosia coſa,

Farnace morto da Asandro.

Cesare raccoglie grã somme di danari per tutto.

ciosia cosa, che e' ueniua riscotendo quelle somme di danari, le quali erano state gia promesse à Pompeo, e d'altra parte comandaua, che se ne pagassero dell'altre con mettere auanti altre nuoue cagioni. A Tiro leuò uia del tempio tutte le cose quiui presentate à Hercole, perche quei popoli haueuano raccettato la moglie e'l figliuolo di Pompeo allhora, che essi fuggiuano. Et oltre a ciò riccèuette da Principi, e da' Re molte corone d'oro donategli per cagione delle riceuute uittorie. Non fe gia Cesare questo mosso da rea e maligna dispositione d'animo, ma perche e ueniua facendo grandissime spese, oltra che egli era per farne delle molto maggiori e ne gli esserciti e nel trionfo, & in ogn'altra cosa, per la quale hauesse potuto fare dimostratione della magnificentia sua: ma per conchiudere in somma il tutto, la cagione che lo moueua a cercare di mettere insieme gran qnantità di danari, era che e' soleua dire esser due cose con le quali s'acquistaua, si conseruaua, & accresceuasi la grandezza e la potenza; i soldati cioè, & i danari: concio sia cosa, che gli esserciti si mantengono co'l prouedergli di tutte le cose che loro fanno di bisogno; & il potere fare queste prouisioni s'acquista con l'armi; doue mancando qual si sia l'una di queste due cose l'altra poi ne ua insiememente per terra: e tale intorno a questa cosa era l'openion sua, e cosi soleua egli andar dicendo. Mosso dunque da queste cagioni, lasciando andare l'Affrica da parte, auuenga che ella fosse già solleuata per muouere guerra con tra lui, Cesare s'affrettò di uenirsene in Italia, per hauere inteso come le cose di Roma erano trauagliate molto, e u'erano molte seditioni; & haueua gran sospetto non queste al fine riducessero lo stato di quella Città in qualche grauissima rouina. Bene è uero nondimeno, che egli in Roma non uolle procedere troppo seueramente a dare gastigo a persona ueruna, ma quiui anchora hauendo solamēte radunate grosse somme di danari, le quali egli parte prendeua sotto colore di presenti (come sarebbe stato a dire corone, imagini, & altre cose si fatte le quali gli ueniuano presentate) & parte anchora ne pigliaua in presto; e non solamente da priuate persone, ma etiandio dalle communità e popoli delle Città. Concio fosse cosa che egli copriua col nome di prestanza quella sorte di tor danari, la quale non poteua chiamare nel riscuotergli d'altro nome, che di questo, ne poteua per altra colorata uia leuargli: auuenga che nondimeno egli se ne facesse per forza anchora pagare di quelli, che domandaua, non altrimenti a punto, che se quei tali ne fossero stati a lui debitori, & egli non era poi per douergli piu mai restituire loro. Et era usato di dire, come egli haueua speso le sue facultà in seruigio della Republi-

Detto di Cesare che co' danari & soldati s'acquista, e si conserua la grandezza.

Cesare come giunto che fu à Roma quietò i tumulti, e fece molte altre ordinationi.

Debito fatto da Cesare scusa l'estorsioni, che egli faceua a' popoli.

ca e che per ciò era hora forzato di fare de' debiti; la onde domandando la plebe, che si annullassero tutti i debiti passati, non ne uolle far niente, affermando, che anch'egli haueua molto debito. Ma e' non ha dubbio, che egli alla scoperta di propria auttorità si prendeua per se l'altrui cose, di maniera, che ueniua a offendere in tal guisa gl'amici suoi e i confederati anchora non che gl altri tutti. Percioche eglino haueuano comperato e per prezzo in uero grãde et molto estraordinario quei beni, i quali egli haueua fatti confiscare, con speranza di non hauere a pagargli: & egli nondimeno gli strinse tutti a pagare. Ora auuenga, che Cesare non tenesse un conto al mondo del dispiacere, che essi n'haueuano, se nondimeno de' piaceri in un certo modo a costoro anchora, si che se gli uenne a fare obligati, allhora, che egli a compiacenza della plebe annullò tutti gl'interessi, & usure, che si doueuano pagare per ciascuno da quel tempo in qua, che egli haueua fatto l'espeditioni contra Pompeo: e che medesimamente donò i prezzi delle pigioni, che si doueuano pagare per ciascuno per le case condotte, la somma delle quai pigioni arriuaua a cinquanta ducati: & oltre a ciò accommodò allo stato di quei tempi le stime delle possessioni, secondo le quali per ordine delle leggi i debitori erano stretti a sodisfare a' creditori loro: & anche perche le cose confiscate erano assaissime, fu cagione, che'l prezzo di esse uenisse a farsi molto uile. Et hauendosi in tal guisa guadagnati gli animi e la beniuolenza del popolo, uenne a farsi obligati gl'amici e confederati suoi, & coloro i quali l'haueuano aiutato e fauorito, i quali erano dell'ordine de' Senatori, co' sacrifici, e magistrati, i quali diede loro e per quel rimanente di quell'anno, e parte anchora per l'anno, che doueua uenire. Percioche egli per potere usare gratitudine uerso piu persone, disegnò dieci Pretori per l'anno a uenire: e medesimamente accrebbe il numero di coloro, i quali erano alla cura de' sacrifici, oltra quello, che per le leggi si disponeua. Concio sia cosa, che egli aggiungendo un piu, & al numero de' Pontefici, & a quello de gli Auguri, & a quello de' quindeci huomini, uenne a fare maggiore e piu amplo ciascuno di questi collegij: anchora, che egli haueua diliberato di hauere tutte le dignità sacerdotali nel modo, che era gia stato diterminato. Et oltra, che diede molti altri premij a' Caualllieri del suo essercito, & a' Capitani, & parimente a coloro, i quali insieme con costoro erano ne' magistrati minori, se che alcuni di loro furono eletti Senatori, in luogo di quei Senatori, i quali erano gia morti. Ora egli e ben uero, che i soldati gli diedero non poco trauaglio. Perche essi per dire il uero haueuano hauuto speranza di douere ottenere molte piu e molto

Modi tenuto da Cesare in Roma.

e degnità Magistrati diuise fra suo da Cesare.

maggior

maggior cose: & auuenga, che i premij dati loro fossero eguali assai a' meriti loro; perche nondimeno non restauano sodisfatti hauendo sempre aspettato molto piu, cominciarono a far tumulto. Si trouaua la maggior parte d'essi in Campania, perche Cesare gli haueua gia da far passare in Afftica, e questi ui mancò poco, che non ammazzarono Salustio, il quale se n'andaua uerso Roma a trouar Cesare per dargli di tal cosa contezza (e questi era stato pure allhora fatto Pretore a cio potesse ricuperare la dignità Senatoria) che seguitandolo molti soldati, i quali non la perdonauano a persona, tagliauano a pezzi tutti coloro, che per la strada si dauano loro nelle mani, tra quali ui furono due Senatori. Cesare tosto, che hebbe inteso questo, fermò tra se di mandarui le sue compagnie della guardia: ma dubitando poscia, che costoro anchora non si facessero compagni di coloro nella seditione, si uolle stare alquanto a uedere per fino a tanto, che i soldati fossero arriuati ne' borghi. Tosto dunque, che essi furono arriuati, mandò loro alcuni, che ricercassero da loro quello, che essi domandauano, o qual fosse la cagione, che gl'haueua indotti a condursi quiui. Et hauendo eglino risposto come e' uoleuano esporlo a Cesare, Cesare concesse loro, che potessero entrare dentro in Roma senz'arme e con le spade solamente (perche in uero erano usati di portarle pe'l passato dentro per la Città, ne harebbono allhora comportato di douerle posare). Hora essendosi i soldati condotti in Roma dauanti a Cesare, cominciarono con molte parole a ricordare quante e quante fatiche hauessero gia passate, a quanti pericoli si fossero messi, quai premij n'hauessero sperati, e quali ne hauessero meritati, e quindi domandando d'essere licentiati per l'auenire dalla militia, e cacciato la cosa troppo gagliardamente (non gia perche facessero per uoglia, che loro spingesse di douere menar poi la uita loro in pace, essendo, com'erano, genti usate a guadagni della guerra, ma piu tosto perche stimauano di essere per arrecare in tal guisa spauento a Cesare, il quale si trouaua allhora occupato nella guerra d'Affrica, che soprastauano) Cesare rispose loro appunto queste poche parole, e non piu. Certamente o Romani che Voi dite bene, percioche uoi siete ueramente huomini consumati dalle troppe fatiche e ferite. E non hauendo risposto loro alcun'altra cosa, gli fe subitamente liberar tutti dal giuramento militare, appunto come se non hauesse hauuto di loro bisogno ueruno, hauendo prima promesso a tutti coloro, i quali hauessero seruito nella guerra il tempo dalle leggi ordinato di uoler loro dare le paghe loro, e i premij, che si richiedeuano. Ora eglino hauendo udito dirsi tai cose, entrarono in grandissimo so-

Tumultuationi de' soldati di Cesare.

Terra di lauoro.

Salustio porta pericolo della uita.

Cesare parla a suoi soldati per quietargli.

spetto, si per tutto quello, che egli haueua diterminato, si anchora perche sopra tutto egli gli haueua chiamati Romani, e non soldati. La onde auuiliti d'animo, e dubitando, che non si facesse anchora qualche altra peggiore e piu graue diliberatione contra loro, mutata openione, porgendo supplicheuolmente molti preghi, e promettendo largamente molte cose, chiedeuano strettamente, che uolesse riceuere uolentieri loro, che erano per seguire allegramente e di buonissima uoglia l'insegne di lui, e di recare eglino soli affine l'impresa di quella guerra. E facendo essi così, & medesimamente un de' Tribuni de' soldati framettendosi a pregare per loro (bene è uero, che non si ha certezza ueruna se questi si mosse per commissione, che n'hauesse hauuta da loro, o pure piu tosto da se per compiacere a Cesare) Io disse Cesare do buona licentia e a tutti uoi altri, che ui trouate hora qui presenti, e parimente a tutti gl'altri, i quali hanno gia compito il termine dell'essere soldati: perche per dirui, a me hora non fa piu dibisogno di seruirmi di Voi in cosa ueruna. Io non mancherò gia di darui i meritati premi, a ciò niuno ui habbia tra uoi, che possa dire, che io mi habbia ne' pericoli uoluto seruire di uoi, e che di poi mi sia uerso uoi mostrato ingrato: auuenga, che uoi habbiate ricusato di piu seguirmi guerreggiando mentre quelle poche imprese, che restauano a farsi, si recassero a fine, non hauendo anchora scemate punto ne le forze de' corpi uostri, ne meno a uoi mancando uerun'altra cosa. Ora Cesare hauendo con astutia simulando parlato in questo tenore (perche in uero egli haueua grandissimo bisogno di loro) consegnò uniuersalmente a tutti de' terreni e de' campi, e parte di quei del publico, e parte de' suoi proprij, & ad alcuni in un luogo, ad altri in un'altro, facendo si, che tra loro erano l'un dall'altro lontanissimi e separati per lungo spatio, accioche se tutti insieme si fossero in un sol luogo fermati non fossero poscia o per dar terrore a' uicini loro, o pure per esser pronti a trattare un'altra uolta tra loro qualche nuouo mouimento: & appresso promise loro di pagare di quei danari, i quali e' doueuano hauere per hauergli egli promessi loro in quasi ciascuna fattione honoratamente da loro fatta, parte hora, e parte pagarne fra pochissimo tempo, e con gl'interessi. Ora poi, che egli con queste sue parole si hebbe di si fatta maniera acquistati gli animi di costoro, che non solamente non mormorauano piu punto tra loro, ma di piu lo ringratiauano pure assai; egli parlò loro in questa guisa. Voi hauete hormai hauuto da me tutto quello, che uoleuate, & da hora innanzi io non sono per isforzare piu alcuno di Voi, che mi uenga a seruirne nella guerra. Bene è uero, che nelle imprese, le quali hora mi restano

Cesare con quale arte tirasse à se tutti gl'animi de' suoi soldati à seguitarlo.

stano a fare se ui ha tra uoi alcuno, che habbia uoglia d'esser meco, & in ciò aiutarmi, io sono per riceuerlo molto uolentieri. Tosto, che tra loro furono udite queste parole, n'hebbero uniuersalmente tutti grandissimo piacere; e non ui hebbe tra tutti pure uno, che non uolesse farsi scriuere. Cesare hauendo scelti coloro, i quali erano huomini da metter tra gl'altri delle seditioni, non gia tutti in uero ma solamente quelli, che con lauorare la terra poteuano mezzanamente sostentare la uita loro, si seruì de gl'altri per soldati: e di tutti gl'altri soldati anchora fe la scelta nel medesimo modo. Perche e' ne menò con esso lui fuor d'Italia tutti i piu braui, e coloro, che erano atti a fare qualche tumulto o fattione d'importanza, o qualche male, a ciò restando non potessero concitare quiui qualche nuoua seditione, e questi sopportò, che capitassero mal'in Affrica, et alcuni con una, altri cō altre occasioni, senza punto prenderne dispiacere: concio sia cosa, che egli si seruisse di costoro in fare strage de' nimici, & egli d'altra parte si ueniua alleggerendo di rei e cattiui huomini, che haueua: e come egli era naturalmente d'animo piaceuolissimo, & che sopra tutti gl'altri huomini cercaua a piu potere di compiacere a' soldati, cosi all'incontro haueua fieramente in odio tra loro i seditiosi, e cosi fatte persone cercaua frenare con crudelissime pene: E questo è quanto fe Cesare quell'anno, nel quale egli in effetto essercitò la Dettatura un'altra uolta, hauendo il nome di Consoli Caleno e Vatinio creati appunto nell'ultimo dell'anno. E medesimamente Cesare intorno al mezzo del Verno passò in Affrica, e ne seguì questo, che sopragiungendo all'improuiso addosso a' nimici fe quiui molte belle, & honorate fattioni. Percioche egli in tutte le faccende sue sempre si ualse della prestezza e delle improuiste, & non aspettate speditioni: e ueramente, che sola questa e non altra cagione fu, che egli auanzasse tanto in quei tempi d'eccellenza di guerra tutti gl'altri Capitani. Ora Cesare non hauendo hauuta amica l'Affrica ne meno ne tempi passati; dopò la morte poi di Curione l'hebbe affatto nimica: perche quiui gouernauano il tutto Varo, e Giuba: & anche Catone e Scipione con tutti coloro altresì, che loro seguitauano (si come s'è gia detto piu adietro) s'erano fuggendo quiui ritirati: & hauendo fatta l'impresa di questa guerra commune tra loro, haueuano non solamente a tal cosa accommodati i luoghi di terra ferma, ma etiandio con l'armate dauano da fare alla Sicilia, & alla Sardigna; tirauano con esso loro delle naui, & in tal guisa ueniuano a prouedersi quindi dell'armi, e del ferro, delle quai cose haueuano in uero grandissimo bisogno. Et in somma non ui hauendo all'incontro alcuno essercito, che loro si opponesse,

L'ãno 707 dalla edificatione di Roma.

Cesare se ne passa in Affrica.

Guerra Affricana.

che Cesare dimoraua in Egitto, & a Roma, haueuano gia messo insieme uno apparecchio si grande, e con le loro scorrerie erano gia passati tanto auanti, che hauendo inteso come in Ispagna ui erano molte sed tioni, che trauagliauano quella prouincia, ui haueuano mandato Cn. Pompeo benissimo del tutto informato. Percioche essi faceuano giuditio, che egli per amore di suo padre, che fu Pompeo il Magno douesse prontissimamente essere da Spagnuoli riceuuto, e che accommodate quiui le cose in breuissimo spatio di tempo, se n'andasse quindi a Roma, et eglino poscia tutti insieme se n'andassero con l'armata alla uolta d'Italia. Haueua ritardato i disegni loro una contesa nata da principio tra Varo e Scipione, che ciascun di loro cercaua d'esser general Capitano dell'impresa: percioche Varo perche era stato gia lungo tempo al gouerno di quelle prouincie, & oltre à ciò insuperbito per la uittoria di Iuba, s'attribuiua per se medesimo l'auttorità sopra tutte le cose, & uoleua essere egli capo del tutto. Ma e Catone d'altra parte e Scipione erano anch'eglino di quel parere, intorno à cio, che egli; e l'uno di costoro di dignità, l'altro di sapere auanzaua di gran lunga tutti gl'altri: e gl'altri tutti seguitando l'auttorità di costoro, uolsero che fosse Scipione di tutti general Capitano. Percioche Catone se bene harebbe potuto o con egual potere con Scipione, o ueramente solo gouernare il tutto; non uolle nondimeno fare ne l'una, ne l'altra di queste due cose: perche egli stimaua che l'una tornasse à grandissimo danno ne' maneggi delle guerre, & oltre à ciò sapeua benissimo, che in cosi fatti maneggi è d'importanza grandissima, che'l Capitano, anchora con l'auttorità delle leggi sia da piu di tutti gl'altri: doue egli non era mai ne gouerni della Republica arriuato a tanta dignità, quanta ne haueua gia hauuta Scipione. La onde Catone cedè nel gouerno di suo proprio uolere a Scipione, & a lui consignò l'essercito il quale egli haueua seco condotto: quindi essendo nato qualche sospetto di Vtica, che quegl'huomini prendessero alla parte di Cesare, & essendoui mancato poco, che gl'altri per questa cagione non la minassero tutta; Catone se tanto con pregare ognuno, che pure la saluò, che non fosse disfatta, & accettò egli sopra di se il carico à lui dato di guardare quella città, & appresso tutto'l paese d'attorno e parimente tutto quel mare. E Scipione fu general Capitano di tutto'l rimanente; e questo nome di Scipione ueniua a dare animo a tutti coloro i quali erano nella medesima fattione, mossi da certa loro quasi sciocca openione, che si persuadeuano (e temerariamente in uero) che niuno Scipione potesse in Affrica fare impresa, che non gli succedesse felicemente. Cesare auuedutosi di queste

Cn. Pópeo mãdato in Ispagna.

Scipione Generale della guerra d'Affrica.

Modestia di Catone.

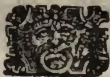
Catone prẽde a guardare Vtica

Nome delli Scipioni in Affrica

cose, e conoscendo molto bene come i suoi soldati anchora teneuano per certo questo parere, e che per questo erano entrati in non poco sospetto della uita, menò seco uno nato della famiglia de gli Scipioni, e che si chiamaua per tutto di tal nome (haueua nondimeno il cognome di Salattone) & in tal guisa hauendo passato il mare, non sapendo di ciò nulla i nimici (perche eglino non aspettauano essendo il uerno, che esso fosse per uenire) arriuò à Adrumeto, poiche non potè con l'armata (guardandosi Vtica con buonissime guardie) accostarsi al porto di quella. Auuenne a Cesare un caso cosi fatto mentre smontaua a terra della naue, che se bene gl'era da gli Dei dimostrato segno d'auuersa fortuna, egli nondimeno mostrò, che quello augurio era buono e lieto. Conciosia cosa, che egli tosto, che mise i piedi in terra cadendo, & i soldati nel uederlo caduto, guardandolo in faccia tutti pieni di mestitia e di dolore, non perciò punto sgomento, stendendo la mano uerso terra come quasi egli hauesse ciò fatto per cosi uoler fare, in atto d'abbracciarla, la baciò, e con alta uoce disse. Io pure ti tengo o Africa. Quindi condottosi a Adrumeto tentò d'hauerla per forza, e da essa ributtato, e spogliato de ripari del campo per forza da nimici, si condusse co'l campo à un'altra terra detta Ruspina. Et essendo stato in essa riceuuto se quiui prouisione di starsi alle stanze quel uerno, e di questa città uscì poi con l'essercito in campagna per fare la guerra.

Scipione Salattone.

Augurio accaduto à Cesare come di tristo loriuol tasse in buono.

Ruspina.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

IN QVESTO XLIII. LIBRO SI TRATTANO QVESTE COSE.

Come Cesare uinse Scipione e Giuba.
Come i Romani occuparono la Numidia.
La tornata di Cesare à Roma, e'l trionfo suo; e come egli accommodò tutte l'altre cose.
La dedicatione della piazza di Cesare, e del tempio di Venere.
Come Cesare ordinò l'anno nel modo, che noi hoggi l'usiamo.
La uittoria di Cesare in Spagna contra Cn. Pompeo figliuolo di Pompeo Magno.
Come da prima i Consoli non furono creati per un'anno intero.
Delle Colonie condotte à Cartagine & a Corintho
Come fu ordinato il magistrato de gli Edili di Cerere.

Queste cose tutte seguirono nello spatio di tre anni, che furono in magistrato questi.

Giulio Cesare figliuolo di Caio Dittatore. Emilio Lepido Maestro de' Caualieri. E l'istesso Consolo, con esso la terza uolta C. Giulio Cesare, Dittatore la quarta uolta. Emilio Lepido Maestro de' Caualieri e Consolo la quarta uolta solo, Giulio Cesare Dittatore la quinta uolta. Et Emilio Lepido Maestro de' Caualleri, & Consolo la quinta uolta con Antonio. Nell'anno della edificatione di Roma 708. 709. 710.

Poi

Oi habbiamo gia narrato tutto quello, che Cesare fe nell'anno passato. L'anno, che seguì dopò quello fu Dittatore, & Consolo che fu la terza uolta, che egli hebbe e l'uno e l'altro di questi magistrati, e che in essi gli fu compagno Lepido. Conciosia cosa, che tosto che egli fu da lui pronuntiato Dittatore, leuandolo dalla Pretura, lo mandò nella Spagna di qua: & appresso poi che fu tornato, auuenga che non hauesse uinto alcuno, ne meno hauesse fatto alcun fatto d'arme, gli concesse nondimeno che e' trionfasse; allegando di ciò fare per questa cagione che esso si era trouato alle fattioni di Longino e di Marcello. Bene è uero, che egli nel suo trionfo non portò alcun'altra cosa, che quei danari iquali egli haueua rubbati a' confederati. Perche hauendo a Lepido rese molte gratie di queste cose, lo si prese per compagno nell'uno, & nell'altro magistrato. Ora tosto, che costoro hebbero preso il magistrato si uidero questi prodigi, che diedero non picciolo disturbo a Romani: fu in Roma ueduto un Lupo: una Troia partorì un mostro, che fuor che ne' piedi era in tutto simile a uno Elefante nell'altre sue parti. In Africa Petreio e Labieno essendosi accorti come Cesare era uscito del campo, & andato per certe uille per cagione di far prouisione di uettouaglia, che la Caualleria di lui sbattuta gia dal mare, non si era anchora ben rihauuta; assaltarono co' Numidi la sua Fanteria: & hauendo sbaragliati gli ordini delle legioni, n'ammazzarono una buona quantità così combattendo, e ueramente, che harebbono dato la stretta a gl'altri anchora, i quali recatisi in cerchio, s'erano ritirati in un luogo rileuato, se le molte ferite le quali haueuano riceuute non gl'hauessero da ciò fare impediti. Ma pure nondimeno seguitando di tenergli assediati, cadde Cesare in gran timore; che pensando il danno, che haueua riceuuto da pochi, hauendo hauuto nuoua come Scipione e Giuba anchora si ueniuano appressando cō tutto l'essercito, non sapeua punto risoluersi, a così stretto partito si trouaua, ne sapeua conoscer quello, che per lo meglio fosse stato da fare. Percio che molto bene conosceua, che egli non poteua condurre quella guerra molto in lungo, e che gli sarebbe stato molto difficile ogni trattenimento, & ogni indugio, che hauesse fatto per tardare il nimico, che non gli andasse addosso anchora rispetto al mancamento, che haueua delle cose da uiuere; e che d'altra parte e non poteua in alcun modo quindi partirsi, poi che così per mare come per terra i nimici per tutto gli soprastauano.

Trionfo di Lepido.

Lepido maestro de' Caualieri è Consolo in compagnia di Cesare.

Prodigij.

Rotta data a Cesare in Affrica da Petreio e Labieno.

Ora mentre Cesare si ritrouaua in cosi fatta ansietà di mente, gli fu da un certo Publio Sitio (se pure ciò si deue a lui piu tosto, che alla fortuna attribuire) apportata la salezza, & la uittoria anchora. Questi scacciato d'Italia, hauendosi presi in compagnia sua alcuni banditi, poi che fu entrato nella Mauritania, hauendo ottenuto dal Re Boccho un buon numero di soldati, si dispose di uolere aiutare Cesare a recare a fine questa guerra; anchor che non hauesse mai riceuuto da lui beneficio ueruno, ne meno fosse da lui conosciuto. Ma perch'egli haueua inteso come Cesare si trouaua molto da esso lontano, e nõ giudicaua di poter con l'essercito ilquale egli haueua seco (perche in uero non era molto grande) fargli molto fauore; hauendo atteso il tẽpo quando Iuba hauesse cauato l'essercito fuor del suo regno; scorse tosto sopra'l paese della Numidia, e diede per tutta quella, e pariméte per la Getulia, che è parte del Regno di Giuba, il guasto: la onde Giuba fu mosso da questo a uoltare indietro, lasciando andare da banda il primo disegno, con la maggior parte dell'essercito suo, essendo gia arriuato al mezzo del camino. Perciochè Giuba haueua gia mandato parte delle sue genti a Scipione, di maniera, che quindi si poteua ageuolmente conoscere, che se e' si fosse congiunto con esso, Cesare non harebbe potuto altrimenti star loro a fronte. Auuenga che ne meno Cesare hebbe ardire di metterſi a affrontare Scipione cosi solo, per sospetto sopra tutto de gli Elefanti, de quali egli per dire il uero, haueua paura non tanto rispetto al combattere, quanto perche la sua caualleria ueniua tutta trauagliata da cosi fatte bestie. Ritenẽdo dunque quanto poteua i soldati ne gli alloggiamenti, faceua uenire d'Italia soldati, & Elefanti, non gia perche egli hauesse una gran confidenza in essi combattendo (perche non haueua però gran numero) ma solo accioche i suoi caualli auuezzi a uederli & udire d'essi la uoce, non hauessero poscia piu de gl'Elefanti de' nimici paura. S'accostarono in tanto all'amicitia di Cesare i Getuli anchora e con essi alcuni altri popoli lor uicini, i quali haueuano inteso come questi erano stati molto da Cesare honorati, e mossi in parte dalla memoria di Mario, di cui Cesare per sangue era stretto parente. Erano medesimamente gia arriuati d'Italia i soldati chiamati, anchorche tardi e dopò l'hauer patiti molti pericoli, si rispetto alle tempeste, come anchora a nimici. Ora Cesare giudicando, che non fosse piu da perder tempo, usci con l'essercito contra Scipione per potergli dare la stretta auãti, che arriuasse in fauor suo Giuba. E come tosto e' fu arriuato uicino a Vzzita città, fe fermar il cãpo sopra un colle che soprastaua alla città, e al cãpo de' nimici, hauẽdo quindi cacciati i soldati che n'erano alla guardia.

P. Sitio apporta à Cesare la saluezza e la uittoria.

P. Sitio scorre il Regno di Giuba assente.

I Getuli s'accostano a Cesare.

Vzzita.

guardia. E ributtò Scipione il quale gli ueniua addosso per opprimerlo, e cō la caualleria la quale egli dietro gli spinse, gli fe non poco danno Poi che Cesare hebbe molto ben fortificato quel colle, ne prese etiandio per forza un'altro posto dall'altra banda della terra, hauēdone cacciato Labieno: & in tal guisa uenne a cingere co' forti tutta quella città. Perciochе Scipione non usciua piu altrimenti fuori a combattere con Cesare, che dubitaua di non riceuere qualche rotta auanti alla uenuta di Giuba: il quale essendo chiamato, & ne uolendo altrimenti uenire, Scipione gli mandò offerendo in dono tutta quella parte dell'Africa la quale era sotto l'ubidienza de' Romani. Mosso Giuba da cosi fatta offerta, hauendo mandato altre persone a opporsi a Sitio, egli se ne uenne dirittamente con le sue genti contra Cesare. Cesare fra questo mezzo non haueua lasciato cosa ueruna, che per tirare Scipione a giornata seco, non hauesse tentato: e uedendo come ciò non gli riusciua, fe spargere tra soldati di lui molto amoreuoli ragionamenti, e fe spargere per lo campo lettere, per le quali e' prometteua à ciascuno di natione Africano, il quale passasse dal nemico nel suo campo, di uolergli saluare tutte le sue robbe, & di uoler loro di piu conseruare la libertà: & a Romani prometteua fermamente di perdonare loro, e uoler loro dare i premij, & tutto quello, che doueua dare a suoi: e cosi facendo ueniua a far passare nel suo campo di quelle genti buona quantità. Scipione all'incontro tentando anch'egli di fare il medesimo, se bene non ui mancauano di coloro i quali harebbono preferito le sue alle cose di Cesare, se le promesse sue fossero state simili a quelle di Cesare; perche nondimeno e' non prometteua premio nessuno, ma gli essortaua solamente, che uolessero difendere la libertà del Senato e popolo Romano, mentre proponeua quelle cose le quali haueuano piu dell'honesto e del ragioneuole, che dell'utile e commodo, non uenne a tirare a se alcuno de soldati di Cesare. E questo è quanto faceua Scipione, trattenendosi cosi per fino alla uenuta di Giuba: ma subito, che Giuba fu arriuato, mutò proposito, et ordine. Perciochе allbora hauendo le forze loro giunte insieme, prouocauano tuttauia Cesare a combattere, e lui che ueniua tutta uolta fuggendo di uenire alle mani, offendeuano tutta uia, e ueniuano prendendo con la Caualleria loro tutti coloro i quali si ueniuano smattando dell'essercito suo. Cesare haueua fermato in se di non uscire a combattere, & abbandonando il fortificare, gli pareua assai, se poteua rubbare le uittouaglie, & haueua mandato in Italia per un'altro essercito. Et essendo questi pur finalmente, ma ben tardi, uenuto (che per dire il uero non s'era messo insieme tutto in

Piu efficacia hebbero le profferte di uti le fatte da Cesare, che dell'honesto fatte da Scipione.

un tratto, anzi a poco a poco, ne meno u'era naui, che fossero basteuoli a passare tutti insieme) come egli hebbe hauuto questo, ripreso animo, & hauendo cauate le sue genti fuori de ripari del campo, le mise quiui in battaglia. I nimici ueduto questo, cauarono anch'essi fuori i loro e gli ordinarono in battaglia, ma non gia uennero altrimenti al menar delle mani, e seguì tra costoro di così farsi per ispatio d'alquanti giorni, di maniera, che hauendo i caualli fatta qualche leggiera scaramuccia, non essendosi ne per l'una, ne per l'altra parte tentata cosa alcuna d'importanza, se ne tornarono e l'una e l'altra a gli alloggiamenti. Tosto che Cesare si fu accorto come e' non poteua fare tanto che tiraffe il nimico, che partendo da i luoghi fatti forti uenisse seco a giornata, si uoltò all'impresa di Tasso, o per poter attaccarsi co' nimici se fossero andati a soccorrere quella città, o pure abbandonandola essi, per prenderla. E posta la città di Tasso in un luogo tale, che da una banda è bagnata dall'onde del mare, e dall'altra da una palude, & è simile a una penisola. Et oltre a ciò fra'l mare e la palude si stende fino alla città un braccio di terra molto stretto, & in esso u'è un lago, di maniera, che dall'una e dall'altra parte di esso lago lungo'l litto di esso u'è il passo molto stretto affatto. Cesare essendo passato per quei luoghi stretti per fino a essa città, non essendo punto da gl'huomini di Tasso impedito, ui tirò interno un fosso, & ui fe molti ripari, perche per dire il uero e' non haueua forze basteuoli di uenire a giornata. Ora Scipione e Giuba d'altra parte cercarono con ogni lor potere di fortificare, & chiudere con un fosso, & con bastioni l'entrata di quello stretto di terra appunto in quel lato doue in terra ferma si ueniua a finire. E mentre stauano intenti a far quiui lauorare, e recando ciascun giorno a fine gran parte di quell'opera, & accioche potessero piu tosto dar compimento a quelle loro fortificationi, hauendo fermati gli Elefanti in quei lati, che non erano anchora serrati, e donde era per anchora aperto a' nimici il passo, & essendo gl'altri tutti intenti al lauoro; Cesare assaltò in un subito coloro, i quali erano sotto Scipione, hauendo prima di lontano con frecce, & frombole, messi in fuga gli Elefanti: & hauendo seguitati coloro mentre si ueniuano ritirando, arriuò all'improuiso sopra coloro, che lauorauano, & gli fe mettere in fuga, e così insieme con essi, che così ueniuan fuggendo, si diede ne' ripari del campo, e se ne uenne a impadronire. Giuba hauendo ueduto questo, uenne in tanto sospetto, e così gran terrore, che non teneua piu cura alcuna ne d'uscire a combattere, ne meno di guardare i ripari del campo: la onde messosi in fuga, & essendo con molta prestezza arriuato a casa sua,

Tasso Città doue Cesare hebbe uittoria cõtra Scipione, & il Re Giuba.

Fatto d'armi di Cesare con Giuba e Scipione.

e non

e non essendo quiui uoluto riceuere da niuno de' suoi, e ciò tanto maggiormente anchora, che Sittio haueua gia rotti e superati coloro, i quali gl'erano stati mandati contra; uenuto in disperatione di piu potersi saluare, uenuto alle mani da solo a solo con Petreio, il quale medesimamente non haueua alcuna speranza di trouare perdono, in tal guisa con esso se fine alla uita sua. Cesare, fuggendo cosi Giuba, hauendo in un tempo presi gli alloggiamenti e ripari tutti del campo di lui, fe grandissima occisione di tutti coloro, che gli diedero nelle mani, che non perdonò non pure la uita a coloro, i quali si dauano prigioni: quindi riceuendo tutte l'altre Città, senza che persona alcuna ui hauesse, che facesse resistenza, ridusse alla sua diuotione i popoli della Numidia anchora, & al gouerno di questa regione mise Salustio, a parole in uero per gouernarla, ma a fatti poi per rubbarla piu tosto, e spogliarla in tutto de beni. Percioche Salustio essendo stato dipoi querelato e de' danari presi da lui, & dell'hauere cosi spogliata questa prouincia, ne riportò grandissima infamia; poscia che hauendo egli composto libri, ne' quali haueua con molte, & molto aspre parole notati quegl'huomini, che ne' gouerni delle prouincie cercauano di cauarne guadagni nelle attioni sue poi, non haueua osseruato punto quello, che haueua messo ne gli scritti suoi. La onde se bene e' fu da Cesare assoluto, egli nondimeno con le proprie parole sue diuulgò assai basteuolmente il proprio mancamento, come se quasi l'hauesse messo là a leggere publicamente. Ora recate in tal guisa queste cose a fine, quella parte della Libia, la quale posta uicino a Carthagine, si chiamaua Africa da Romani, fu chiamata prouincia uecchia per essere stata gia lungo tempo adietro soggiogata: ma la Numidia per essere stata sottomessa hora di fresco hebbe il nome di prouincia nuoua. Scipione saluatosi, fuggendo di quella battaglia, datosi perauentura in una naue, salitoui sopra, si drizzò per mare alla uolta della Spagna per andare a ritrouare Pompeo; ma poscia traportato nella Mauritania, hauendo timore di Sittio, si diede per se stesso la morte. Catone, perche buon numero di coloro, che fuggendo s'erano saluati, erano andati a trouar lui, da principio riuolse l'animo a uoler guerreggiare, & in qualche modo difendersi da Cesare: ma ueduto poi come gl'huomini di Vtica non gli rendeuano ubidienza, perche ne meno ne' tempi adietro haueuano alienati gl'animi da Cesare, & oltre a ciò haueuano gia hauuto contezza della uittoria di lui; & appresso hauendo quei Senatori, e quei Caualli eri, che si trouauano quiui, gia cominciato a dare ordine di uolersi fuggire, che dubitauano di non esser presi da gl'huomini di Vtica; egli conoscendo di non potere fare

Morte del Re Giuba.

Salustio Prefetto della Numidia la ruba tutta.

Morte di Scipione.

Catone Vticense come amazzasse se stesso.

a Cesare resistenza, diliberò di non uolersi a lui dare: non gia perche temesse di pericolo alcuno (che egli sapeua molto bene come Cesare era solito di fare questo, che per conseruare l'openione, che si haueua della clemenza sua, gli harebbe perdonato) ma perche egli sopra ogn'altra cosa del mondo era amatore della libertà, ne uoleua per ciò cedere punto a persona ueruna, & oltre a ciò giudicaua, che molto gli fosse piu graue la misericordia di Cesare, che la morte. Hauendo dunque fatto chiamare a se tutti i Cittadini Romani, i quali allhora si trouauano in Vtica, e domandato loro uerso qual parte ciascun di loro hauesse diterminato il uiaggio suo, & informato ciascun di loro del camino, e proueduto loro quanto per ciò faceua di mestiero, li lasciò andar uia, e impose al figliuolo, che s'andasse da Cesare; e domandato da quello perche anch'egli non facesse il medesimo, cosi rispose. Io per dirti, alleuato in uita libera, & sempre usato a potere liberamente parlare, non posso hora cosi uecchio assuefarmi, mutando modo di uiuere, alla seruitù: doue all'incontro a te, che sei nato in questo stato delle cose, & in questo alleuato, si conuiene di abbracciare quella fortuna, la quale in sorte ti tocca. Egli dopò questo chiamati gli huomini di Vtica, mostrò loro i conti della sua amministratione, & hauendo restituito loro interamente quei danari, che gli restauano nelle mani, si diliberò di uoler morire auanti, che sopragiungnesse Cesare. Ma il figliuolo e gl'altri, i quali di lui teneuano cura, fecero si, che il giorno non potè fare quanto era l'intention sua: ma uenuta la sera, hauendo nascosamente preso un pugnale, & messolosi sotto'l guanciale nel letto doue dormiua, si fe dar il libro de anima di Platone, il cui nome è Fedone; o ueramente con proposito di leuare in tal guisa quanto piu fosse possibile a coloro, che erano quiui seco, il sospetto, che e' fosse per darsi da se stesso la morte, e che per ciò non hauessero piu a guardarlo; o si ueramente per trarre dal leggere quel libro qualche poco di conforto da fare che egli con migliore animo si recasse al morire. Et hauendo letto tutto quel libro intorno alla mezza notte, preso il pugnale in mano, si percosse con esso d'un colpo nel uentre: e diuenuto per quella botta essangue, sarebbe di presente passato all'altra uita, se cadendo del letto col romore, che fe nel cadere, non hauesse desti coloro, i quali dormiuano nell'anticamera. Allhora corsi là dentro il figliuolo, & gl'altri, rimessigli nel uentre le budella, & fattolo medicare, e leuatogli il pugnale, serraron la porta, accioche Catone s'addormentasse; perche per dire il uero non giudicauano, che fosse per morire di quella ferita. Ma Catone messesi le mani alla piaga, & stracciando le cosciture,

Catone cõmette al figliuolo, che uadia a trouar Cesare.

Catone si da col pugnale nel uentre.

pose

pose in tal guisa fine al corso della uita sua. Cosi dunque Catone, il quale piu, che tutti gl'altri huomini dell'età sua, fu amatore dello stato popolare, & d'animo fortissimo e constantissimo, con la morte sua anchora s'acquistò una gloria ueramente grande, & hebbe il cognome d'Uticense per questo, che in tal guisa morì in Utica, & fu in quella Città sepolto, facendogli l'essequie gl'huomini di quella a spese del publico. Cesare hauendo detto come egli haueua sdegno contra Catone, perche egli haueua portato a lui inuidia, & alla gloria, che harebbe saluandolo acquistata, lasciò andare a suo piacere saluo, & senza dispiacere alcuno, si come era costume suo, il figliuolo di Catone insieme con altri molti, i quali si diedero a lui; parte allhora, e parte poco di poi, perche haueuano speranza, che traposto un poco di tempo fosse intanto per passarsegli alquanto del suo sdegno. Ma intanto Afranio e Fausto Silla, essendo arriuati fuggendo in Mauritania (concio fosse cosa, che essi non uolessero in alcun modo uenire nelle mani e potere di Cesare, perche sapeuano molto bene, che ciò sarebbe tornato in grauissimo lor danno) furon quiui fatti da Sittio prigioni, e Cesare senza udire le difese loro, come prigioni gli fe morire. Ma uolle bene, che L. Cesare suo parente, il quale di suo uolere era uenuto supplicheuolmente auanti a lui, perche e' s'era nondimeno ritrouato a tutta quella guerra, difendesse prima le sue ragioni con disegno, che conuinto in giuditio si paresse, che egli per giustitia lo condennasse: ma perche non haueua ardire di giudicarlo con le parole sue alla morte, fatto sospendere il giuditio, lo fe poco di poi secretamente ammazzare. Percioche se Cesare si trouaua di hauere appresso di se alcune persone, alle quali per molto, che conuersassero seco, non ponesse affettione alcuna, parte senza suo dispiacere sopportò, che fossero morti da nimici loro, e parte ne fe ammazzare egli da gl'huomini della parte loro, mentre si combatteua. Perche non usaua di far uendetta scopertamente contra tutti coloro, da i quali egli si trouaua esser stato offeso: ma se ui hauesse hauuto alcuni, i quali egli non hauesse potuto imputare di qualche graue delitto, si che per quello gli hauesse potuto gastigare, faceua secretamente costoro ammazzare, & in tal guisa se gli toglieua dinanzi. Egli nondimeno fe mettere nel fuoco & brusciare tutte le lettere, che si trouarono nelle piu secrete casse di Scipione, senza uolerle leggere altrimenti: perdonò medesimamente, e diede la uita a molti di coloro, i quali haueuano contra lui prese l'armi, & a molti per amore di loro stessi, & a molti altri per compiacere a gli amici. Percioche egli haueua, si come habbiamo gia piu adietro narrato) con-

Lode di Catone.

Cesare lascia andar libero il figliuolo di Catone.

Afranio Fausto Silla e L. Cesare morti da Cesare.

Maniere di Cesare nel prendere uendetta di chi l'offendeua.

Lettere secrete di Scipione abbruciate da Cesare.

ceduto a ciascuno de' soldati e de' compagni suoi, che potesse ottenere gratia per uno di farlo liberare. Et io non ho certissimamente dubbio alcuno, che egli non fosse stato per perdonare a esso Catone anchora. Percioche egli haueua con tanta ammiratione considerato costui, & tenuto di lui si gran conto, che hauendo di poi Cicerone composto un libro delle laudi di Catone, egli non l'hebbe punto per male: auuenga che l'auttore stesso del libro fosse anch'egli stato in quella guerra contra lui; ma solamente scrisse anch'egli un libro il cui titolo fu Anticatone. Ora Cesare poi che egli hebbe fatto queste cose, & licentiati i soldati, che per età non erano piu atti alle guerre, auanti che quindi passasse in Italia, a ciò non facessero di nuouo qualche mouimento e seditione, & hauendo in quanto piu breue spatio di tempo si potè, accommodate le cose dell'Africa; passò con tutta l'armata in Sardegna; e quindi hauendo mandato l'essercito sotto'l gouerno di C. Didio in Spagna contra Pompeo, egli se n'andò alla uolta di Roma, con un'animo ueramente gonfio, & insuperbito si per la chiarezza dell'imprese gia per se fatte, come anchora per le diliberationi fatte dal Senato in fauor suo. Perche nel Senato s'era uinta una diliberatione, che per la uittoria, la quale egli haueua hauuta, si douesse quaranta giorni continui fare sacrifici, e che parimente e' potesse nel trionfo gia a esso conceduto seruirsi di caualli bianchi, e di Tauolaccini, e cosi di quelli i quali egli haueua seco, come di quelli, che egli & nella prima, & nella seconda Dittatura sua, haueua gia hauuti. Et oltre a ciò l'haueuano eletto Maestro di costui (che di tal nome lo chiamauano, come quasi se'l nome di Cesare non fosse stato molto di lui degno) per ispatio di tre anni, e di poi lo constituirono per dieci anni Dittatore, è che sempre stesse a sedere in consiglio nella sedia sopra i Consoli, che era la principale e fatta d'auorio; che sempre douesse egli essere il primo a dire il parer suo auanti a tutti gl'altri, & in tutte le giostre, & battaglie de' caualli e' douesse distribuire i premij: che appresso douesse egli dare i Magistrati e tutti gl'altri honori soliti darsi per adietro col popolo, e che per lui si fermasse in Campidoglio il Carro all'incōtro della statua di Gioue, e che uerso quella guardasse. Che medesimamente e' fosse posto sopra l'imagine del Mondo, con un breue di questo tenore. Semideus est. E che cancellato il nome di Catulo in Campidoglio, ui si scriuesse quello di Cesare, appunto come se Cesare hauesse egli ridotto alla sua perfettione questo tempio, della cui perfettione haueua cercato di uolere, che Catulo stesse a quello, che ne fusse dal popolo giudicato. Ora io ho uoluto raccontare queste cose sole, auuenga che

Libro cō posto da Cicerone in lode di Catone.

Anticatone.

C. Didio mandato coll'esserci to in Ispagna cōtra Pompeo.

Honori destinati in Roma a Cesare per la uittoria di Affrica.

ga, che fossero fatte, & stabilite molte è molte altre diliberationi, per questo, che egli rifiutate l'altre tutte, accettò queste solamente. Cesare poscia, che fu uenuto a Roma, e che si fu auueduto come i Romani cominciauano ad hauere sospetta la sua potenza, e l'altezza dell'animo, e che parimente e' si prometteuano di lui di douere sopportare non minor mali, che si hauessero gia altre uolte sopportati, e che per ciò non mossi da beniuolenza anzi piu tosto per adularlo, haueuano in honor suo fatte quelle si grandi diliberationi; uolendo pure racconsolargli alquanto, & arrecar loro speranza, ragionò in senato di questo tenore. E non dee gia o Padri Senatori di uoi alcuno stimare, che io il quale hauendo ottenuta la uittoria posso certamente dire tutto quello, che mi piace, e fare quanto mi torna bene senza, che niuno habbia da riuedermi il conto di quanto faccio, sia per ciò per essere contra uoi o nelle mie parole o nelle attioni piu graue o piu molesto. Ne sia alcuno, che perche Mario, Cinna e Silla, e quasi tutti gl'altri anchora, i quali hanno gia superati gli auuersarij loro, allhora quando si metteuano a fare quanto disegnauano, mostrandosi & nelle parole, & nelle attioni humanissimi (onde con questo sopra tutto si fecero molti e molti amici: di maniera, che o gli furon in ciò fauoreuoli et adiutori, o almeno nō gli furono contra) dopò che hauendo guadagnata la uittoria hebbero ottenuto quanto disiderauano, si dimostrarono & col dire, & con l'effetto istesso in tutto di gran lunga il contrario di quello, che s'erano mostrati prima; non habbia dico alcuno, che sospetti, che per ciò anch'io sia per esser simile a costoro. Che per dire il uero io non ho ne' tempi adietro (disimulando la natura mia) usato costumi finti con esso uoi, si che hora, che posso licentiosamente farlo uenga troppo a insuperbirmi; ne meno oltre a ciò sono diuenuto cosi gonfio e superbo per hauere hauuto tanti e si prosperi successi nell'imprese mie, ne sono entrato in tanto fasto e grandezza, che io cerchi hora con ogni mio affetto di farmi sopra uoi Tiranno: che per quello che io ne giudico questi huomini, i quali poco fa ui ricordai hebbero almeno o l'una o l'altra di queste cose, se non tutte due insieme. Ma io so di questa natura della quale uoi sapete per proua che io sono (perche che occorre hora, che io ui uoglia dare fastidio raccontandoui il tutto a cosa per cosa lodando me stesso?) ne meno tengo openione, che mi si conuenga di fare uillania alla Fortuna: anzi che quanto ella mi s'e maggiormente dimostrata benigna, tanto piu ho fermato nell'animo mio di non uolermene nelle cose seruire in mala parte. Che per dire il uero qual cagione sarebbe, che mi spingesse di hauere si gran potenza, & di ue-

Cesare uenuto a Roma.

Oratione di Cesare in senato.

nire in tanta grandezza di maniera, che io potessi uendicarmi con dar gastigo a tutti coloro, i quali nella guerra mi fossero uenuti contra, & far tornare a miglior pensiero tutti coloro, i quali sono stati di parere contrario al mio, & si sono mossi a uolere impedire i miei disegni non è stata ueramente altra cagione, che m'habbia mosso, che quest'una, di potere sicuramente essercitare il mio ualore, è seruirmi con gloria, & honore della fortuna mia. Auuenga, che anchora io giudichi, che quelli, che puo esser tassato di quei uitij stessi, per i quali egli cerca a gli auuersarij suoi dare imputatione, sia ueramente iniquo, & mal huomo: e certissima cosa è, che io non uorrei auuanzare con la gloria solamente della uittoria coloro, a i quali quanto alle attioni io potessi essere assomigliato. Perche per dire uero ditemi un poco a chi piu si appartiene di giouare e far seruigio a gli altri huomini, che a coloro, i quali possono assai? Chi e quegli che habbia cagione di errare nocendo a coloro, i quali sono da manco di lui? A chi si appartien piu di seruirsi con grandissima prudenza de' doni loro da gli Dei conceduti, che a coloro, i quali n'hanno da essi grandissimi riceuuti? Chi sara quegli, che tenga cura, che meglio e piu drittamente si amministrino i presenti beni, che quelli, che molti ne possiede, & che teme sopra tutti gl'altri, che quegli non mandi male? Percioche le cose prospere doue un'animo continente si tempera, durano lungo tempo; e quella potenza, che mezzanamente si prende, uiene a conseruare interamente tutti i beni, e quello che sopra tutto e d'importanza maggiore, & che non auuiene a coloro, i quali uiuono la uita loro senza uirtù alcuna, è cagione di fare, che gl'huomini s'amano con sincero amore mentre uiuono, & quelli, che son gia morti sono di uere laudi adornati. Doue d'altra parte quelli, che usa strabocchevolmente e senza modestia ueruna la potestà e forza sua in tutte le cose, questi nõ truoua mai una uera beniuolenza, ne meno una certa sicurezza, anchor che gl'huomini mostrino scopertamente, et cõ ogni loro arte fingendosi sforzino di adulargli: percioche quelli, che ha sopra tutti potere, & dominio è da ognuno, et sopra tutto da coloro i quali hãno da fare cõ esso lui tenuto sospetto, & molto temuto. Ne io per dirui uorrei, che uoi stimaste, che io hauessi trattato queste cose con esso uoi per una certa dimostratione per superbia, o che pure a caso mi siano uenute in mente, ma che uoi conosceste, & foste certi, che io sono stato sempre, & fin da principio di questo parere, & openione, perche io ho sempre giudicato, e che ciò mi si conuenisse, & che mi fosse d'utile non poco, & ho sempre in tal guisa ragionato. La onde ui conforto, che non solamente hora uogliate stare

Cose prospere come si debbano sopportare

di buona

di buona uoglia, ma che uogliate hauere certa speranza ne tempi anchora che debbono uenire; hauendo sempre nel pensier uostro questo, che se pure per fino a hora io hauessi finto, che io questo stesso giorno harei chiaramente mostrato da douero senza piu mettere indugio quello che io hauessi uoluto. Ma per dire il uero io non ho mai per adietro hauuto altra openione, che questa, e questo si puo dall'attioni mie conoscere, & per l'auenire anchora mi sforzerò in quanto per me si potrà farlo, di fare in modo, che si conosca, che io non sia di uoi signore, ma piu tosto difensore, & protettore uostro, & che io non sia Tiranno uostro ma piu tosto guida: di maniera che in tutte quelle cose, che si doueranno per cagion uostra fare sarò Consolo, & Dittatore; doue poscia in far dispiacere, & danno a ueruno (perche non penso che peggio dir si possa) sarò in luogo di persona priuata. Perche come cercherò io di far morire alcuno di uoi, non mi hauendo uoi mai fatto dispiacere alcuno? poi che io non hò fatto priuare della uita alcuni di coloro, che nella guerra son uenuti in campo contra me, anzi che ne meno di coloro, che in cercar di prendermi hanno dato a miei nimici ogni fauore & aiuto possibile mettendoci ogni loro industria, & ingegno; anzi hauendo hauuto compassione a tutti coloro, che hanno una uolta preso contra me l'arme, ho perdonato etiandio la uita ad alcuni, che di nuouo son tornati a prender l'arme e uenirmi contra nella guerra. Et in che modo mi uorrò io ricordare delle riceuute ingiurie? poi che feci subitamente brusciare le lettere secrete e di Pompeo e di Scipione senza uolere altramente leggerle o farle trascriuere. La onde o Cittadini miei riprendendo tutti animo torniamo insieme amici, e gettando da parte la ricordanza di tutte quelle cose, che ci sono state per diuin uolere in un certo modo necessariamente apportate, e togliendo anchor uia interamente ogni sospetto abbraciamoci insieme l'un l'altro di scambieuole amore come nuoui cittadini, acciochè uoi accettando me come in luogo di padre, cacciato da uoi ogni sospetto di male prendiate i frutti della prudenza mia, & della mia protettione di uoi, & che io all'incontro a guisa di figliuoli come buon padre, con ogni mia diligenza ui difenda: con questa sola intentione e disiderio, che uoi in tutte le uostre attioni procediate bene quanto sia possibile, doue se pure egli auuerrà il contrario, son certissimo, che si dee patientemente sopportare tutto quello, che dall'humana sorte procede. Ne ui arrechino oltre a ciò timore alcuno i soldati; perche uoi non deuete per niente stimare, che essi stiano altrimenti, che per guardia del mio e uostro Imperio: e certa cosa è che bisogna, che sia dato loro da uiuere per lo numero gran-

de, che sono; bene è uero, che non saranno sostentati per nuocere a uoi, ma solamente affine, che siano a uoi guardie e difensori, e contentandosi di quanto è dato loro per sostentarsi, porteranno amore a coloro i quali gli souuerranno di quanto fa loro di mestiero. E per questa sola cagione oltre a ciò si sono messe piu grauezze e fatti pagare piu danari del solito cioè, e perche con essi si potessero placare le persone seditiose, & che i Vincitori non hauessero materia rispetto all'hauere mancamēto delle cose necessarie di far tumulto e muouer nuoue seditioni. Chiara cosa è, che io non ho di questi danari preso pure minima somma per seruirmene in mio proprio commodo: anzi che io in seruigio, & utile uostro, & delle cose uostre ho speso tutte le facultà mie, & fatto etiandio grandissimo debito. E uoi stessi molto bene potete uedere, & conoscere come de danari riscossi gran parte se ne sono consumati nelle guerre, e che il rimanente si è poi riseruato per uoi altri. In tal guisa dunque io mi ho tirata addosso interamente l'inuidia de danari fatti cosi pagare; e tutto il frutto poi d'essi come di tutte le guerre da me fatte torna publicamente per uoi, & in seruigio, & util uostro; Conciosia cosa, che a uoi fa di mestiero di star sempre armati, perche quegli huomini, che tengono una si gran città, & un tanto Imperio possono difficilissimamente senza ciò star sicuri: doue a ciò fare è d'utile, & importanza grandissima il trouarsi gran copia di danari. Ora e mi resta a dire, che in somma non habbia tra uoi alcuno, che tenga sospetto, che io sia per fare alcun dispiacere à qualche persona ricca, o che ueramente io sia per ordinare nuoue grauezze e gabelle: perche io certissimamente son per contentarmi di quelle, che hora si uengono pagando, & userò ogni mia diligenza di piu tosto uenire accrescendo le cose uostre, che di procedere ingiustamente contra persona alcuna per cagione di danari. Poi che Cesare hebbe in tal guisa prima in Senato, & poscia auanti al popolo tutto ragionato, leuò loro in qualche parte il timore, che haueuano; ma non potè gia far tanto con le sue persuasioni, che si confidassero interamente, per fino a tanto che non uidero in effetto, che egli mettesse a effetto quanto che egli haueua gia promesso. Dopò queste cose hauendo si come si conueniua, a tante, & cosi honorate e gran uittorie insiememente gia guadagnate, con magnificenza ornate le cose tutte, per quattro giorni continui fe quattro trionfi un per giorno, de Francesi, de gli Egittij, di Farnace, e di Giuba.

Trionfi 4 di Cesare.

Tutto l'altro apparato del trionfo apportaua diletto non picciolo a riguardanti; ma recaua ben loro dolore grande affatto Arsione Egittia laquale era condotta anch'ella tra gl'altri prigioni nel trionfo, il numero

Pompa de' Trionfi di Cesare.

grande

grande de' ministri di giustitia, e la pompa ordinata di quei cittadini, i quali in Africa haueuano lasciata la uita. Percioche con mal'animo sopportauano di guardare e si gran numero di ministri di giustia, quanto non haueuano mai per adietro altre uolte ueduto: & Arsinoe gia chiamata Reina hora che si uedeua tra gl'altri prigioni (la qual cosa non era piu mai per adietro stata in Roma ueduta) apportaua a riguardanti non picciola compassione: & era ciò cagione, che mentre compiagneuano la sorte di lei, ciascuno s'affliggeua per l'istessa miseria e calamità propria. Ma essendo poscia Arsinoe per amore de' suoi fratelli liberata, Vercingetorige con gl'altri furon fatti morire. Hora se bene in uero a Romani queste cose, le quali habbiamo già raccontate apportauano sdegno; e non giudicauano nondimeno, che queste fossero da mettere a comparatione del numero grande de' prigioni, ne della grandezza delle cose da esso fatte: la onde Cesare era appo loro in grandissima riputatione. E la piaceuolezza grande con la quale e' sopportaua il parlare licentioso de' suoi soldati, la faceua anchora maggiore, che tutta uia con le parole loro mordeuano coloro i quali erano stati da lui tirati al Senato; e tra l'altre imputationi, che a esso Cesare rimprouerauano, era sopra tutto l'amore di Cleopatra, & la prattica dishonesta, che egli mentre era giouanetto, haueua tenuto con Nicomede Re di Bithinia; di maniera, che soleuan dire, i Francesi essere stati da Cesare, & Cesare da Nicomede sottoposto: & in somma tutti a uno per uno con una sola uoce gridauano. Se farai bene, sarai gastigato; se farai male, regnerai. E con queste parole uoleuano inferire questo; se Cesare (il che essi giudicauano esser ragioneuole) restituisse al popolo la facultà di poter liberamẽte usar le sue leggi, douerne seguire, che egli hauesse a essere chiamato in giuditio per cagione di quelle cose, le quali egli hauesse fatte contra la dispositione delle leggi: se pure (quello che essi stimauano ingiustamente che fosse per fare) egli uolesse tenere la grandezza, & potenza sua, senza dubbio sarebbe stato Re. Hora Cesare per queste ciancie non si mosse punto a sdegno, anzi egli prese grande allegrezza, che i suoi prendessero sicurtà di cosi liberamente parlare: perche teneuano per cosa certa, che esso non si sarebbe mai adirato. Ma bene hebbe molto piu a male, che l'imputassero, che egli hauesse hauuto domestichezza col Re Nicomede, & apertamente fè dimostratione, che ciò gli dispiacesse: benche hauendo egli preso ardire di scusarsene, & di affermare con giuramento tal cosa non esser uera, fe che si rise molto di lui. Et appresso, il primo giorno del trionfo gli auuenne uno augurio ueramente cattiuo, e contrario, che se gli rup-

Vercingetorige fatto morire con molti altri prigioni.

Imputationi date a Cesare.

Augurio cattiuo auenuto a Cesare in un suo trionfo.

pe di si fatta maniera una ruota del carro trionfale uicino al tempio della Dea Fortuna edificato già da Lucullo, che per seguitare il rimanente del trionfo, fu di mestiero trouare un'altro carro. Ora Cesare salì entrato nel Campidoglio gli scaglioni inginocchioni, non hauendo hauuto rispetto alcuno ne al carro, il quale era stato ordinato per lui appunto all'incontro di Gioue, ne all'imagine del Mondo sottomessa a i piedi suoi, ne meno al suo titolo; leuò poi di quel titolo il nome di Semideo. Et essendo in questa guisa fornito interamente il trionfo, diede magnificamente da mangiare al popolo, hauendoui straordinariamente aggiunto il grano, & l'olio. Hauendo poscia fatta la distributione de' grani al popolo, e donato à huomo per huomo trecento nummi, i quali egli haueua gia promessi loro, ue n'aggiunse cent'altri di piu: à soldati poi diede due sestertij per ciascuno. Et non contento anchora d'essersi mostrato liberale solamente, hebbe con molta diligenza risguardo all'altre cose anchora: & essendo cresciuto molto il numero di coloro, che prendeuano il grano dal publico, non gia legittimamente, ma piu tosto, come suole auuenire al tempo delle seditioni, hauendo ordinato nuoua rassegna, & descrittione, ne leuò uia intorno alla metà. Essendo dipoi gl'altri giorni del trionfo passati all'ordinario, l'ultimo giorno dopò cena uestito con le pianelle e con la corona di diuerse sorte di fiori se ne uenne nella piazza, e quindi se ne tornò a palazzo accompagnato da quasi tutto il popolo, portandogli sempre auanti le fiaccole gli Elefanti. Perche Cesare haueua fatto fabricare una piazza, che haueua hauuto il suo nome da lui, & era molto piu bella della Romana; bene è uero nondimeno, che da questa uenne a farsi maggiore la dignità e grandezza della Romana, di sorte, che ueniua chiamata la piazza grande. Cesare poi subito consacrò la piazza, & il Tempio di Venere, da esso fabricati, perche egli usaua dire la stirpe sua hauere hauuto da costei il suo nascimento, e quiui fe fare molti e molto diuersi e belli spettacoli, e feste. Fe medesimamente fabricare un Theatro accommodato alle cacce, e perche questo ha i suoi seggi intorno intorno, ma non hà scena, hebbe il cognome d'Amfitheatro. Quindi fe per honore della figliuola rappresentare cacce, & giuochi di gladiatori: si che se io uorrò uenire à una à una tutte queste cose raccontando si uerrà forse à confondere la gia cominciata opera con un mondo di cose non punto credibili, perche così fatte cose sogliono ordinariamente raccontarsi uie piu grandi assai, che esse in uero non sono. Si che per questa cagione, & qui per l'auuenire anchora intendo di lasciarle da parte, se però non m'occoresse qualche cosa,

Conuito fatto da Cesare al Popolo.

Ordinationi di Cesare.

Piazza grāde di Cesare.

Amfitheatro.

cosa, che io fossi necessariamente costretto à raccontarla. Ora io intendo bene di raccontare una cosa, che hora fu la prima uolta, che quello animale, che si chiama Camelopardalo fu da Cesare condotto a Roma, & mostrato publicamente à ognuno. E quest'animale in tutto simile al Camelo, fuorche in questo, che nelle membra non ha per tutto la medesima proportione. Perciochè nelle parti di dietro è piu basso, & sopra le natiche si uiene à poco à poco alzando, e si pare quasi, che salga, & essendo quiui fatto molto alto, uiene co' piedi dinanzi à alzare le parti dauanti, ma bene nel collo è della solita altezza: il colore di esso è uariato come quello del Pardo, e quindi è uenuto, che egli dal Camelo, e dal Pardo ha preso il nome. Mandò poi secondo l'antico costume de' Romani alcuni huomini à combattere à corpo à corpo; & alcuni altri anchora mescolati in buon numero nel Circo, come gli à cauallo, con altri à cauallo, & gli à piede con altri à piede, & altri anchora mescolatamente, con eguale numero nondimeno così dall'una come dall'altra parte. Eranui medesimamente quaranta giouani i quali combatteuano sopra gli Elefanti. Et ultimamente fe rappresentare una battaglia nauale non gia in mare, ne in alcuna palude, anzi in terra, hauendo (perciò fare) fatto cauare un luogo in Campo Martio, & fattolo riempire d'acqua, e fatteui condurre le naui. In queste battaglie tutte combatteuano prigioni, e quelli che per sentenza eran condennati à morire: & appresso alcuni figliuoli de Caualliери, & oltr'a ciò un figliuolo d'uno il quale era stato Pretore rappresentauano gli abattimenti à corpo à corpo. Anzi piu oltre anchora un certo Fuluio Setino Senatore uoleua armato entrare à combattere anch'egli, ma affermando Cesare come e' non era mai per consentire tal cosa, gli prohibì il farlo: lo concesse bene à Caualliери. I figliuoli poscia de' Gentilhuomini rappresentarono il giuoco di Troia secondo'l costume antico della patria; e quei giouani i quali erano di pari dignità combatterono su carri. Ora Cesare fu imputato delle occisioni, che seguirono in queste feste, e rappresentationi con dire, che non era anchora satio delle tante gia fatte, e che medesimamente rappresentasse al popolo auanti gl'occhi di tutti l'imagini de propri danni e rouine loro: ma quello, che piu d'ogn'altra cosa gli acquistò inuidia contra, fu che per queste cose hauesse fatto grossissime spese; così dunque à ciascuna di esse feste, che si rappresentauano alzauano le uoci gridando, che egli senz'alcuna giusta cagione haueua fatto pagare la maggior parte de danari per lui riscossi, de quali egli così male si seruiua spendendogli in così fatte cose. Voglio hora raccontarui uno essempio della suntuosità

Camelopardalo.

Giuochi & abbattimẽti.

Abbattimento nauale.

Giuoco di Troia rappresẽtato da' figliuoli de' nobili.

grande di Cesare allhora da lui mostrata dal quale si potranno poscia uenire tutti gl'altri comprendendo. E fu questo che egli acciochè'l Sole non desse noia à persona ueruna coperse (per quanto affermano alcuni) tutto quel luogo con coperte di seta. Ora la copertura di seta è una tela trouata dalla troppa dilicatezza de' Barbari, & è stata da essi trouata per ornamento suntuoso delle gentildonne. Ora mentre gl'altri con silentio (per non poterne fare altro) lasciauan passare queste cose, i soldati cominciarono à far tumulto, & essi non si moueuano tanto per così disutili spese, quanto perche quei danari non erano stati con gl'altri distribuiti tra loro: e non si fermaron mai altramente per fino à tanto; che Cesare essendo in un tempo quiui souragiunto, prendendo con le proprie mani un di loro, lo diede in mano della giustitia per farlo morire.

Coperte di seta.

Furon medesimamente presi, & sotto nome di sacrificio scannati oltra questi due altri anchora, e certo, che io non ho potuto sapere di ciò la cagione. Veramente che non essendo stato ciò comandato dalla Sibilla, ne meno essendoci alcun'altro Oracolo, che hauesse ciò detto, furon nondimeno fatti morire, & offerti nel sacrificio in Campo Martio da Pontefici, & da un sacerdote di Marte. Si fecero medesimamente alcune leggi, delle quali intendo recitarne alcune poche degne di memoria lasciando andar da banda tutte l'altre. Volle che soli i Senatori, & i Caualliεri hauessero auttorità di giudicare, a ciò le sentenze si dessero giustissime; perche ne tempi adietro soleuano ritrouarsi insieme con costoro à amministrare ragione per dispositione delle leggi alcuni huomini della plebe anchora. Ora perche gl'huomini, che haueuano gran ricchezze faceuano strabocchεuolissime spese, & non haueuano in ciò ne regola ne misura ueruna, non solamente con fare intorno à ciò delle leggi pose loro freno, ma con metterle con l'effetto stesso à essecutione, ne tenne diligente cura. E perche rispetto al numero grande di coloro i quali eran morti, si ritrouaua nella città pochissima frequentia di gente, quello, che chiaramente si mostraua per la rassegna (che egli come Censore faceua queste, & ancho gl'altri offici simili) e ciò si poteua apertamente conoscere nel poruí cura, ordinò premij à coloro i quali facessero de figliuoli assai. E perche egli haueua se medesimo conosciuto, perche gia per ispatio di molti anni continui haueua tenuto il gouerno della guerra contra i popoli della Francia, & che da questo era stato tirato alla cupidigia del regnare, e si era poi messo in ordine di poter conseruare la grandezza e potenza sua; fe una legge per la quale si disponeua, che niun Pretore potesse se non passato un'anno, & niun Consolo se non dopò due anni continui hauere gouerno

Huomini sacrificati.

Leggi fatte da Cesare intorno à giudicij

Legge delle spese.

Legge de' figliuoli assai.

uerno dopò'l magistrato loro. Ora perche i giorni dell'anno cominciauano gia à non piu conuenire tra loro (perche à quei tempi i mesi per anchora si giudicauano secondo le riuolutioni della Luna) Cesare ordinò l'anno in quel modo appunto, che fino al presente giorno anchora si osserua; hauendoui framessi sessantasette giorni, anchorche alcuni habbiano affermato, ma falsamente in uero, di piu, che tanti ne bisognauano per l'intera e uera somma. Haueua egli apparato il modo e la ragione di queste cose, mentre, che haueua praticato in Alessandria, benche in ciò siamo diuersi, percioche ciascun mese appo gli Alessandrini è di trenta giorni, e di poi si aggiungono a ciascun anno cinque giorni. Ma Cesare oltra quei cinque accommodò a gl'altri mesi due altri giorni di piu i quali egli tolse da un de mesi: e medesimamente aggiunse a ogni quarto anno quel giorno, che si compone delle quarte de giorni framettendo sempre tre anni, di maniera che hora non ui puo pure nell'hore accadere errore alcuno se non di pochissima importanza, che e questo, che nel fine d'ogni MCCCCLXI. anno ui fa dibisogno d'interporui un giorno. Tutte queste cose furono ordinate da Cesare, & tutte l'altre anchora, che egli ordinò d'intorno al gouerno della Republica non da se medesimo ne di suo proprio parere solamente, anzi sempre con hauer prima tutto conferito co' principali Senatori, e tal uolta anchora con tutto'l Senato: e quindi auueniua che se bene e' publicaua talbora alcune leggi un poco troppo aspre eran nondimeno dal Senato approuate, e ne riportaua lode. Diede ben cagione, che di lui si dicesse molto male e in diuersi modi per questo, che egli per mezzo de' Tribuni fe ritornare molti di coloro, i quali erano per sentenza de' giudici stati mandati in essilio, & lasciaua stanzare in Italia coloro, i quali erano stati condennati per hauere fatto le pratiche per ottenere i magistrati; & perche appresso riceueua nel numero de' Senatori molti, che non erano punto degni. Fu medesimamente non poco imputato dello amore di Cleopatra, e non di quello, che haueua hauuto con essa in Egitto (che in uero non era d'esso uenuto a Roma se non la fama) ma di quello a cui s'era detto in Roma. Concio sia cosa che Cleopatra se n'era uenuta a Roma col marito suo, & erale stata data la stanza nel palazzo di Cesare, di maniera, che dell'una e dell'altra cosa ueniua parimente biasimato: & egli non tenendo alcun conto di tale infamia, scrisse quei Re tra gl'amici e confederati del popolo Romano. Haueua gia Cesare inteso tutte le fattioni fatte nella Spagna da Pompeo & auuenga, che e' giudicasse, che il superare tal nimico, non douee, esser punto facile, mandò nondimeno primieramente contra lui l'armata

Anno ordinato, & accommodato da Cesare.

Cesare biasimato per hauer fatto ritornare dall'essilio alcuni condennati.

Cleopatra uenuta à Roma.

Cesare muoue guerra à Cn. Pōpeo in Ispagna

della Sardigna, quindi poi uno essercito, che egli con scriuere genti di nuouo mise insieme, con speranza di poter fare l'impresa di quella guerra, con seruirsi di queste genti. Ma poscia, che egli cominciò a accorgersi come le forze di Pompeo si ueniuano accrescendo tuttauia, e che i suoi non erano sufficienti a fare quella guerra, hauendo data la cura del gouerno di Roma a Lepido, & per quanto alcuni uogliono a otto, o pure per quello, che uien piu creduto a sei gouernatori della Città, egli si mise a uolere in persona trouarsi all'impresa della Spagna. Percioche per dire il uero gl'esserciti nella Spagna haueuano sotto'l gouerno di Longino, & di Marcello fatti tumulti; & appresso, i popoli di alcune Città haueuano fatto nouità, & haueuan prese l'armi: bene è uero che morto Longino hauendo in luogo di lui preso Trebonio il gouerno, s'erano racquietati: e gl'istessi poco di poi dubitando, che Cesare non fosse per proceder loro contra e gastigargli, hauendo mandato secretamente ambasciadori a Scipione, s'erano dati a lui: & esso oltra molti altri ui haueua mandato Cn. Pompeo. Tompeo hauendo assaltato l'Isole Baleari, prese per forza Ebuso; e tutte l'altre senza adoprarui l'arme: & sopra preso quiui da una malattia ui si fermò co' suoi soldati alquanto. Hora consumandosi il tempo, hauendo i soldati, che si trouauano in Spagna inteso come Scipione era morto, e che Didio con l'armata nauigaua contra loro, dubitando, che se stessero aspettando piu lungamente Pompeo potrebbono intanto restare oppressi auanti alla uenuta sua, hauendo presi per loro Capitani T. Scapula, e Q. Aponio huomini ornati amendue della dignità cauallerescha, e hauendo discacciato Trebonio, haueuan tirato con esso loro in lega di quella ribellione tutta la prouincia Betica. Pompeo intanto rihauuto del male passò ne' paesi all'incontro della Spagna, & hauendo quiui riceuute alla sua diuotione alcune Città, (e queste di loro uolontà pe' mali portamenti de' loro gouernatori) & hauendo non picciola speranza di Pompeo per la memoria, che di suo padre haueuano rinfrescata, prese per forza Carthagine perche non haueua uoluto accettare le conditioni della pace. Onde tosto, che Scapula co' suoi hebbe ciò inteso, se n'andarono a trouar Pompeo, e lo si elessero per Imperadore, & posero ogni lor cura e diligenza di essergli obedienti in tutto quello, che da esso ueniua loro comandato; e con esso fecero communi i commodi, e pericoli parimente, e di commune uolere si disposero e a schiuare i mali, & a cercare quanto fosse possibile di hauere stato felice e tranquillo; e Pompeo d'altra parte non faceua cosa neruna, che non fosse diritta a guadagnarsi la gratia loro (quello che gl'huomini tutti

Pompeo assalta l'isolo Boleari e prende Ebuso.

T. Scapula, e Q. Aponio.

Regno di Granata.

Pompeo principale nella guerra contra Cesare.

ni tutti sono usati di seruare in cosi fatti Imperij e in cosi fatto stato delle cose) & in tutto quello, che diceua, & in quello parimente, che ueniua facendo: e tanto maggiormente anchora, che alcuni Sauoini; i quali presi nella guerra contra Curione, Giuba gli haueua donati, s'erano da esso fuggiti. Fe dunque Pompeo si, che non solamente teneua costoro piu allegri molto è piu contenti, ma che molti etiandio della parte contraria, e massimamente quelli, che haueuano gia seruito Affranio nella guerra, andauano da lui; uennero medesimamente d'Affrica, oltra gl'altri Sesto suo fratello, & Varo è Labieno con l'armata a ritrouare Pompeo. Insuperbito dunque è per lo numero grande de' soldati, & per la sollecitudine e diligenza loro, scorrendo quella prouincia, parte delle Città se gli diedero d'accordo, è parte ne ridusse per forza in poter suo; di maniera, che gia si pareua, che e' fosse molto piu gagliardo di Cesare, & che potesse piu di lui; percioche quegli huomini, che erano luogotenenti di Cesare nella Spagna, Q. Fabio Massimo è Q. Pedio, non si giudicando di sorte forniti, & in ordine, che potessero uenire al terminarla con l'arme con Pompeo, non cercauano fare altro con l'attioni loro, che sollecitare, & confortare quanto poteuano Cesare, che uolesse sollecitare d'andar da loro. Ora trouandosi le cose della Spagna in questi termini, & essendo gia arriuati alcuni, che Cesare haueua da Roma mandati innanzi, & aspettandosi tutta uolta la uenuta di esso Cesare, Pompeo spauentato, considerando, che le forze sue non erano tali, che bastassero per farsi di tutta la Spagna padrone, non uolendo, che gli fosse poi forza di prendere il partito dopò, che hauesse riceuuto il danno; auanti, che uenisse alle mani col nimico si sforzò con prestezza di ritirarsi nella prouincia Betica; e tosto che fu partito se gli ribellò tutto'l paese uicino al mare. E Varo superato da Didio in una battaglia di mare uicino a Crantia, si saluò in terra; & hauendo gettate dell'anchore nel fondo della bocca del porto intrecciate di maniera, che l'una teneua l'altra, essendosi i primi legni dati in esse, come in un certo serraglio, schiuò in tal guisa il pericolo di perdere interamente tutta l'armata. Ma tutto'l paese di fra terra della Spagna s'era accostato a Pompeo, eccetto che la Città di Vlla: è perche questa non uoleua accordarsi seco, se l'era messo attorno per prenderla per forza. Arriuò in tanto Cesare con poca gente in campagnia in Spagna, fuor d'ogni credenza non solamente de' Pompeiani, ma de' suoi soldati anchora. Perche egli haueua fatto quel uiaggio con tanta prestezza, che prima, che si fosse inteso, che e' fosse arriuato in Spagna, ui fu da' suoi, & da' nimici ueduto. La onde

Sauoini si ribellano a Pompeo

Sesto Pompeo Varo e Labieno uanno ad accompagnarsi con Cn. Pompeo.

Q. Fabio Massimo, e Q. Pedio Luogotenenti di Cesare in Ispagna

Varo è uinto da Didio in una battaglia di mare.

Pompeo mette l'assedio ad Vlla.

perche egli haueua pe'l uiaggio lasciato adietro grandissima parte de' suoi soldati; haueua speranza di con quella prestezza, & con la uenuta sua solamente apportare un terrore a Pompeo si grande, che non solo si torrebbe dall'assedio di quella Città, ma entrarebbe in grandissimo sospetto del successo di tutta quella impresa. Ma Pompeo giudicando, che un huomo non fosse da piu di gran lunga d'un'altro huomo, confidando nelle proprie forze, non punto sgomento per la uenuta sua, seguitaua cosi bene come prima nello assedio della Città. Cesare hauendo lasciati quiui quei pochi soldati, i quali eran uenuti seco auanti a gl'altri, prese la uolta di Cordoua; con speranza di hauere quella terra per trattato, ma sopra tutto per far si, che Pompeo per tema di non perdere quella si togliesse dallo assedio di Vlla: & appunto la cosa hebbe quel successo, che egli haueua disegnato. Percioche da principio Cneo lasciata parte dell'essercito a Vlla, se ne uenne a Cordoua; & hauendola presa, perche Cesare gli diede di ciò largo, ui mise alla guardia Sesto suo fratello. Poscia uedendo come a Vlla non faceua profitto ueruno, & essendo per cagione del numero grande di coloro, i quali la difendeuano rouinata una torre della Città, è i soldati corsi quiui a saltar dentro trouando tal riscontro, che ui furon molto mal trattati, Cesare intanto hauendo mandato la notte secretamente gente in soccorso nella terra, & essendo di nuouo tornato col campo a Cordoua, & hauendola cinta d'assedio, Cneo finalmente, abbandonando affatto l'impresa di Vlla, e presa la uolta di Cordoua con tutto l'essercito, fe tal profitto, che Cesare, il quale si trouaua allhora trauagliato dal male, intesa la di lui uenuta si tolse quindi. Ma Cesare poi tornato sano, & riceuuti seco quei soldati i quali erano uenuti di poi, fu forzato a guerreggiare di Verno: percioche l'essercito seruendosi di alloggiamenti cattiui patiua molto, & eraui mancamento di robbe da uiuere: Onde Cesare stretto a fare la guerra di Verno rispetto a queste cose, che si son dette, & in quel tempo era Dittatore, & finalmente fu creato Consolo intorno al fornire dell'anno, hauendo fatto per ciò radunare il popolo da Lepido, ilquale era allhora maestro de' caualieri, & questo titolo di Consolo, si haueua egli preso contra gli ordini de' passati, leuandosi dall'impresa di Cordoua, perche haueua conosciuto, ch'ell'era troppo ben guardata, si uoltò all'impresa di Ategua Città, doue haueua inteso essere ridotta gran quantità di grani, con speranza di poterla ageuolmente per trouarsi tanto numero di soldati, & con la subita sua uenuta apportando a' soldati spauento, ridurre in poter suo; & fermatosi sopra essa la cinse tutta con suoi ripari, &

Pōpeo da Vlla se ne ua a Cordoua.

Cesare trauagliato dal male.

Lepido maestro de' Caualieri e Consolo.

Ategua come uenisse in potestà di Cesare.

ri, & fortificationi Pompeo confidando nel sito naturale del luogo, e tra se stimando, che Cesare non potesse rispetto alla stagione dell'anno, durar molto lungamente in quello assedio, e perche medesimamente non uoleua, che i suoi soldati fossero tormentati dal freddo, su quel principio non giudicò tra se, che fosse bene di mettersi a difendere quella Città: ma doue poscia Cesare l'hebbe cinta di bastioni, & serrata intorno intorno, spinto dal timore a mettersi a difenderla, uenutagli l'occasioni di una notte, che era l'aere scuro, & tutto di nuuole ripieno, saltò in un tempo fuori, & assaltò le sentinelle: & hauendone ammazzate molte, poi che egli hebbe saputo come quelli, che erano dentro la terra, erano rimasi senz'alcun capo, ui mandò dentro Munatio Flacco. Et questi si condusse nella terra con usare quest'arte. Se n'andò la notte solo a trouare alcune guardie, appunto come se Cesare l'hauesse mandato a riuedere le sentinelle, & impose loro, che gli dessero il nome, & hauendolo hauuto (perche coloro non l'haueuan conosciuto in uero chi esso fosse, & perche egli era solo non si pareua, che fosse andato da loro d'altronde, che da gli amici) toltosi quindi, girò fuor delle Trincee quinci intorno: & essendo arriuato all'altre sentinelle, diede loro il nome, e fingendo di andare alla terra mandato da Cesare per hauerla per tradimento, da loro guidato, passò dentro: ma egli in uero restò bene ingannato dalla speranza, che haueua di poter tenere la terra. Concio fosse cosa, che oltra gl'altri disordini e disagi, che ui auuennero, hauendo gli huomini della terra messo una uolta il fuoco a' ripari, & alle munitioni de' Romani, non solamente non feron loro alcun danno d'importanza, anzi che essi ne riportarono contra loro un danno graue e degno di memoria. Perche leuatosi in un tempo un furioso uento dalla banda all'incontro alla terra, fe saltare il fuoco di quell'incendio ne gli edifici della terra, è molti non potendo per trouarsi dentro nel fumo inuolti uedere alcuna cosa, feriti da' colpi di sassi, & di fricce ui lasciaron la uita. Ora hauendo riceuuto si graue danno, uedendo dare il guasto al paese, & essendo gia per le fatte mine rouinata parte del muro, cominciarono a nascere de i dispareri, e fu il primo Flacco, che mandò a Cesare per ottenere da lui di uenire alla pace, e che fosse perdonato a lui, & a' suoi: e non hauendo ciò ottenuto perche e' non uoleua dargli l'arme, gl'huomini della terra hebbero da Cesare la pace tosto, che essi hebbero fatto quanto fu comandato loro. Poi che fu presa Ategua, l'altre Città anchora hauendo mandati loro Ambasciadori a Cesare o ueramente uennero all'accordo con esso, o pure riceuerono o lui o suoi luogotenenti, che da loro anda-

Munatio Flacco come arriuasse a Ategua.

Ategua si arrende à Cesare.

uano. La onde Pompeo trouandosi in dubbio ne sapendo quello, che douesse fare, poi che per alcuni giorni fu andato qua e la girandosi, dubitando, che gl'altri anchora da questo mossi non se gli uenissero ribellando, si risolue per l'ultimo partito di uenire a giornata anchor, che per segni celesti gli fosse quasi chiaramente da gli Dei mostrato di douerne restare rotto. Concio sia cosa che non si potesse apertamente conoscere a quale di lor due l'hauere le statue sudato, l'essersi sentito per l'aria strepiti di esserciti, molti mostruosi parti di animali, e fiaccole di fuoco, che s'erano uedute scorrere per l'aria uerso le parti di ponente, i quali prodigiosi segni tutti apparuero intorno a quei tempi nella Spagna, minacciassero danno e rouina: ma l'Aquile dell'essercito di Pompeo sbattendo l'ali loro, & appresso tirando certi folgori d'oro, i quali alcune portauano con l'unghie, pronosticauano la manifesta rouina et morte di Pompeo, e quelle stesse uolauano dalla banda di Cesare. Ma Pompeo non teneua di questi cotai segni conto ueruno, e la guerra era gia ridotta a tal termine, che dando il segno del dar dentro restaua solo il uenire alle mani. Trouauansi ne gli esserciti cosi dell'uno come dell'altro di questi due Capitani oltra i Romani, e confederati, molti Spagnoli et Mori, percioche Boccho haueua mandati i figliuoli in fauore di Pompeo, & esso Bogud seruiua Cesare nella guerra, ma in uero quella giornata non fu fatta da altri, che da essi Romani solamente perche I soldati di Cesare oltra l'essere in numero grande, & sperimentati molto nelle cose della guerra confidando nella presenza di Cesare, & da essa animo prendendo sopra tutto, si sforzauano con ogni lor potere, & ingegno, di fare si, che potessero horamai por fine alla guerra, & alle tante miserie e trauagli, che gia tanto tempo haueuano in essa sopportati: doue quelli di Pompeo d'altra parte trouandosi in tutte queste cose inferiori, perche nondimeno conosceuano, che non restaua loro alcun'altra speranza di potersi saluare se non quest'una della uittoria, (perciochе essi per la maggior parte essendo stati gia altra uolta uinti sotto Afranio, e Varrone, era stato loro donata la uita, si che hora si trouauano incitati dall'hauer perduta affatto la speranza, che fosse piu loro perdonato, a una certa furia, che s'haueuano fermato nell'animo, o di ualorosamente combattendo uincere, o uero di douer lasciarui la uita) erano in tutto pronti al menar delle mani. La onde non ui fu punto dibisogno di essortationi o conforti per incitargli al menar le mani, poi che sendo gia stati in tanti fatti d'arme, & tante uolte, hauessero da loro ogni uergogna cacciata. Voltaron nel primo affronto le spalle tutti i soldati mādati da cōfederati in aiuto

Prodigij che occorsero auanti la giornata di Mōda a Cesare e Gneo.

Esserciti di Cesare & di Cn. Pōpeo affrōte l'uno dell'altro.

in aiuto cosi dell'una come dell'altra parte, & si misero in tutto a fuggire: ma le compagnie de' soldati Romani uenuti alle strette combatterono gagliardissimamente per lungo spatio tra loro: concio fosse cosa, che ne di loro ui hauesse alcuno, che punto si ritirasse dal suo lato anzi che o ammazzando, o cadendo per terra lo si manteneuano e ricopriuano, & ciascun d'essi haueua in se stesso tutta l'importanza, o della uittoria o della rotta riposto. Essi dunque non teneuano alcun conto del combattere de gli aiuti de' confederati loro, haueuano uolto gl'animi loro, & le forze interamente al menar le mani, non si poteua udire un grido come nelle battaglie si suole, ne pure un pianto ne strida, s'udiua solamente dire dagli, ferisci, ammazza, & con le mani faceuano prima che con la lingua, si che prima si uedeuano i fatti, che si udissero le parole. Cesare è Pompeo trouandosi cosi l'uno come l'altro a cauallo, stauano amendue risguardando da luogo rileuato la battaglia, ne sapeuano essi stessi quello, che si douessero diterminare, ma standosi ambigui, ne sapendo qual giuditio fare ne douessero, & hor pendendo in una, hora in altra parte, eran trauagliati parimente hor dalla paura, & hora dalla speranza: perche per dire il uero la cosa era a chi la riguardaua spauĕtosa et in difficultà, poi che uedendo amendue come tra quelli esserciti si combatteua senza uantaggio d'alcuna delle parti, e ciascun d'essi era disideroso di uedere i suoi restare superiori, & haueua insiememente sospetto di uedergli piegare, & hauere la calca; & cosi in un tempo medesimo faceua nell'animo suo uoti, & orationi, & appresso ripigliaua in un tempo animo e speranza, & in un tempo paura e timore. Ma in somma ne l'uno ne l'altro di loro potè lungamente tenersi, che da cauallo smontando, non corresse nella battaglia tra suoi: percioche e s'haueuano fermato nell'animo di piu tosto ciascuno con fatica e pericolo della uita, che con ansietà dell'animo trouarsi tra suoi, & o ueramente apportare a soldati loro con la lor presenza fauore al combattere, o ueramente perdendo la uittoria lasciarui insieme con essi la uita; e questa era la cagione, che gli fe correre amendue nella battaglia. Non apportò la presenza del lor Capitano la uittoria ne a l'una ne all'altra parte, anzi che le genti cosi dell'uno come dell'altro uedendo come essi si metteuano a pericolo insieme con esso loro, furono incitati tanto maggiormente a disprezzar la uita loro e tener della morte poco conto, & a desiderio maggiore assai di rompere, & ammazzare le genti della contraria parte: cosi dunque ne l'una ne l'altra parte si uoltaua in fuga, anzi che perche amendue haueuano animo in un'istesso modo, so-

Fatto d'arme tra Cesare, e Cn. Pompeo in Ispagna

Cesare, e Gneo stati un pezzo a uedere il fatto d'arme si mettono nella zuffa.

steneuano medesimamente con pari e uguali forze la pugna. Doue se non fosse stato che Bogud, il quale insieme con le sue genti s'era fermato fuor della battaglia, si uoltò a prendere gli alloggiamenti del campo di Pompeo, certa cosa è, o che tutti restauano combattendo morti, o che la battaglia senza conoscersi da qual parte fosse la uittoria, dalla sopraueneente notte restaua partita. Allhora poi che Labieno accortosi del disegno di Bogud, partendo della battaglia, si mosse contra costui, giudicando le genti di Pompeo, che esso si fuggisse, persero d'animo. Et auuenga, che poi fosse da loro conosciuto il partito preso da lui, e'l suo disegno, non poterono mai nondimeno interamente rimetter la cosa a buon termine, e tornare su le loro, ma parte di loro si ritrassero fuggendo nella città di Monda, e parte dentro a ripari del lor campo. Furono da coloro i quali s'erano ritirati fuggendo a ripari del campo i nimici i quali eran corsi loro dietro, & con impetuoso assalto gli combatteuano, ualorosamente ributtati: ne prima restaron per terra, che non hauessero data a nimici loro non minore strage: quelli poscia, che s'erano ritirati nella città, la tennero lungamente difesa contra i nimici, ne mai la poterono hauere se non quando tutti fra le continue scorrerie, che tutta uolta ueniuan facendo hebbero lasciata la uita. Che per dire il uero fu si grande il numero delle genti Romane, che furon morte da l'una e da l'altra parte, in questa guerra, che i soldati di Cesare stando in dubio come douessero fare per cingere di bastione la città attorno attorno, affine, che non potesse di notte fuggirsene alcuno, ui faceuano i bastioni con i corpi delle genti morte. Ora Cesare hauendo in tal guisa ottenuta la uittoria, prese in un tempo Cordoua dandosegli i cittadini d'accordo perche gia Sesto se n'era uscito auanti, che egli a essa fosse arriuato; anchorche gli schiaui fatti liberi facessero qualche resistenza; e Cesare hauendo di costoro fatti ammazzare tutti quelli, che si trouarono armati, fe tutti gl'altri uendere: e questo medesimo modo tenne a Hispali anchora. Gli huomini i quali teneuano questa città, non hauendo mostrato d'hauere punto a male, che Cesare ui mettesse genti alla guardia, hauendo poi uccisi quei soldati, si scopersero anch'essi nimici, & presero l'armi in quella guerra. Cesare condottosi con l'essercito quiui, cominciò uno assedio cosi leggiero, & alquanto alla lenta di maniera, che ueniua a mostrare a gli huomini della terra una certa speranza di potersi fuggire: & hauendogli lasciati uscire fuori della città, fatte alcune imboscate gli fe tutti tagliare apezzi, & in tal guisa prese la città anchora restata a poco a poco spogliata affatto di persone. Hebbe dopò ciò

Labieno partendosi dal suo ordine è cagione che Pompeo fusse rotto da Cesare.

Bastioni fatti d'huomini morti.

Cesare prende Cordoua Siuiglia e Munda.

parte

parte per forza, & con grandissima occisione di coloro che fecero resistenza, & parte che si diedero d'accordo e Monda e l'altre terre anchora: e si mostrò di si fatta maniera dato a mettere insieme danari, che non si astenne pure dalle cose consegrate a Gadi nel tempio d'Hercole: priuò medesimamente alcuni delle loro facultà, & accrebbe i gia ordinati tributi. Tutte queste diliberationi faceua egli contra coloro i quali s'erano a esso fatti Ribelli: ma a coloro i quali s'haueua trouati beneuoli, & de i quali egli s'era seruito, donaua a una parte possessioni, parte faceua essenti, & liberi da ogni peso, & grauezza, ne fe cittadini alcuni, o pure diede loro gli statuti, & ordini particolari, benche ne meno fe queste cose senza premio. Ora Pompeo essendosi fuggendo di quella rotta saluato, arriuò al mare con speranza di seruirsi di quell'armata, che era ferma a Carteia: ma trouando che quella (leuatasi dalla sua diuotione) s'era uolta al seruitio del Vincitore, salì sopra uno schifo per torsi fuggendo quindi. Ma trouandosi graue d'una ferita (quiui forse riceuuta) si uenne un'altra uolta accostando a terra: e riceuuti seco alcuni i quali eran quiui capitati, prese la uolta de paesi di fra terra: & essendosi quiui incontrato in Cesennio Lentone, da esso superato, fuggendosi dentro in una selua, lasciò quiui la uita. Didio in tanto non sapendo di ciò nulla, girando qua e la, & ogni cosa ricercando per ritrouar Pompeo in qualche lato, si diede perauuentura in cert'altri, & fu da essi priuato di uita. Ma chiara cosa è, che Cesare se gli fosse stato da alcuno messa innanzi l'eletta, harebbe amato molto meglio di quiui gloriosamente per mano de' suoi nimici combattendo morire nella guerra, che essere ammazato da piu stretti amici suoi nella patria, et dentro nel Senato: quello, che à esso auuenne non molto dipoi. Questa fu l'ultima guerra ch'esso fè, & questa fu l'ultima uittoria, ch'egli riportò: anchor ch'egli hauesse speranza di poter recare a perfettione qual si uoglia cosa per molto graue che si fusse, mosso oltra molt'altre cagioni, da questa sopra tutto, che in quel luogo appunto doue era seguita tal giornata, subito dopò la uittoria, ui nacque una pianta di palma. Ma questo non fu a Cesare ma fu bene un felicissimo segno à Ottauio nipote della sorella di Cesare che si trouaua all'hora con Cesare in quella guerra: e doueua auuenire, ch'egli delle sue molte fatiche, e pericoli grandi ne conseguisse grandissima gloria e splendore. E Cesare, che non sapeua di questo nulla, prometteua à se stesso di se medesimo molte cose, & molto grandi, & honorate: hora se bene egli non altrimenti, che se fosse stato quasi immortale, così s'inalzaua & insuperbiua nell'animo suo, egli nondimeno,

Estorsioni e liberalita di Cesare dopo il fatto d'arme contra Gneo.

Gn. Pompeo morto.

Didio morto.

Palma.

Ottauio.

T

non mise à effetto delle molte cose, che egli nell'animo s'haueua proposto alcuna. E di poi non solamente uolle egli trionfare (e pure allhora non haueua ottenuta la uittoria non solo contra nimico alcuno straniero, anzi haueua fatto capitar male un numero si grande di cittadini) hauendo conuitato un'altra uolta il popolo, si come si suol fare in qualche commune, & uniuersale felicità; anzi uolle che anche Fabio e Pedio suoi luogotenenti i quali per dire il uero per loro proprij e quanto a loro stessi non haueuan fatto niente d'importanza, potessero trionfare: & in questa cosa diede molto da ridere questo, che questi due usauano imagini e alcuni tabernacoli non gia d'auorio, ma di legno. E pur nondimeno furon tre i trionfi, e tre le pompe, che publicamente per la uittoria di Spagna furon rappresentati, e di piu anchora furon fatte ferie per ispatio di cinquanta giorni; & oltre a ciò fu ordinato, che nel giorno dedicato alla Dea Pale, nel quale soleua rappresentarsi la battaglia de caualli, si douesse far sacrificio a gli Dei immortali, non gia per questo, che quel giorno fosse il giorno della edificatione di Roma, ma perche il di dauanti nel far della sera era uenuta in Roma la nuoua della uittoria di Cesare. Ora hauendo Cesare conceduto queste cose alla città, egli per diliberatione gia fatta portò in tutte le feste e in tutti i giuochi la ueste trionfale, & sempre usò di portare e per tutto la corona dello Alloro in testa: & egli uoleua seruirsi di questa prerogatiua d'essa per questo che egli era alquanto caluo. Ma daua ben cagione con far questo a coloro i quali gli uoleuan male di poter dir male di lui, imputandolo, che e' cercasse anchora nell'età, che era, di farsi bello: perche in uero usaua sempre con gran politezza di portar uesti larghe e dilicate, con la cintola larga, et tal uolta anchora usaua di portar uesti piu suntuose, & di color rosso all'usanza reale, nella guisa di quei Re i quali eran stati gia signori d'Alba, poi che questa foggia era uenuta da Iulo, e seguita per fino al tempo loro. Ora per dire il uero egli interamente dato a seguire & honorare Venere, sforzauasi di mostrare e persuadere a ogn'uno di hauere una certa gratia e uenustà nelle fattezze sue. E per questo soleua portare scolpita in uno anello Venere armata, & in tutte le cose di maggiore importanza si seruiua il piu delle uolte di questo segno. E fu uera cosa, che anche da Silla fu posto cura a quello andar suo cosi lento in cintola, che hauendo diterminato per sua sentenza di far morir Cesare, a coloro i quali pregauano per la uita sua, cosi rispose, che egli lo concedeua loro: ma che si guardassero da quell'huomo cosi mal cinto. La onde non hauendo Cicerone inteso quello che ciò dir uolesse, dopò, che si

Trionfo di Cesare di Fabio, e di Pedio della uittoria contra Pompeo.

Delicatezze di Cesare nel uestire.

Burla di Silla circa la cintola di Cesare.

hebbe

hebbe la rotta, Io non harrei mai pensato, disse, che Pompeo fosse restato uinto da costui, che n'andaua cosi mal cinto. Ora io ho giudicato essere a proposito di raccontare incidentemente tal cosa, accioche non restasse cosa alcuna di quanto si dice di Cesare, la quale non uenisse in contezza. Certa cosa è, che non solamente furono dal Senato fatte per la uittoria di Cesare queste diliberationi tutte, le quali habbiamo gia raccontate, ma lo chiamò entiandio del nome di Liberatore, e cosi lo fe scriuer ne libri delle memorie di quanto si ueniua facendo degno di memoria; fu medesimamente diliberato, che si douesse publicamente fabricare un tẽpio alla Libertà. Diedero parimente a Cesare il nome d'Imperadore, e non solamente secondo l'antica consuetudine, per la quale si molti altri come egli anchora haueuano tal nome dalle guerre bene spesso riportato, ne meno mossi da questo rispetto, che a lui attribuissero il uero Imperio, et assoluta potestà, ma in quel modo appunto, che si da hora a coloro i quali hanno il sommo Imperio, e fu allhora la prima uolta, che essi al primo Cesare, come ueramente proprio di lui, l'attribuirono: e passarono cosi auanti a esso adulando, che uolsero, che fossero di tal nome chiamati i figliuoli anchora, & i nipoti parimente di lui, benche egli in uero non hauesse, auuenga che fosse gia uecchio, figliuolo alcuno. E questo nome d'Imperatore, si come il nome anchora di Cesare come peculiar cognome del sommo Imperio, passò da Giulio di mano in mano a tutti gli altri Imperatori, che successero dopò lui, non essendo perciò tolto uia l'antico modo di questo nome, anzi cosi l'uno come l'altro anchora intero rimanendo: la onde quelli che si troua d'ottenere una uittoria che sia d'esso degna s'acquista di nuouo il nome d'Imperatore. Si attribuisce dunque in un medesimo modo il nome d'Imperatore, si come gl'altri a tutti primieramente gl'Imperatori: Quelli poi, che si truoua a fare qualche pruoua, che sia degna di questo nome, uien salutato di nuouo per antico costume di questo nome d'Imperatore: e quindi nasce, che si truoua alcuno che uien chiamato del nome d'Imperatore la seconda, la terza, & tante uolte in somma quante per le attioni sue n'è riputato degno. Fu poscia uinto e diliberato che si concedesse a Cesare il palazzo publico, e gli fu cõcesso, che si facesse festa in tutti quei giorni ne' quali egli hauea ottenuta qualche uittoria, & che in essi si facessero i sacrifici: & che non ui hauesse alcuno, che fosse ardito d'hauere insieme con Cesare il gouerno come general Capitano, & Imperatore nella guerra, o che uolesse attribuirsi parte delle fattioni in essa fatte, & dell'imprese recate a fi-

Detto di Cicerone.

Nome di Imperatore attribuito a Cesare.

Discorso sopra questo nome d'Imperatore.

Honori destinati à Cesare.

ne. Ora se bene queste cose tutte si pareua, che fossero di souerchio, & troppo insolenti, non erano nondimeno di niente contrarie allo stato popolare della Republica: furon bene in suo fauore diliberate alcun'altre cose, che lo faceuano Re alla scoperta. Certa cosa è, che e' concessero all'auorità e poter di lui tutti i magistrati, per fino a quelli della plebe; & appresso lo crearono Consolo per ispatio di dieci anni continui, nella guisa, che l'haueuano prima creato Dittatore: uolsero medesimamente, che egli solo tenesse soldati, solo egli hauesse la cura de danari del publico, e che non fosse lecito a persona ueruna di seruirsi senza sua commissione ne dell'una ne dell'altra di queste cose. Volsero etiandio, che nelle pompe de giuochi Circensi fosse portata la statua di Cesare allhora fatta d'auorio, & di poi la carretta tra le statue, & simulachri de gl'altri Dei; & oltre a cio posero nel tempio dello Dio Quirino un'altra imagine, con lettere sotto di questo tenore. Dello Dio inuitto: & appresso un'altra poi nel Campidoglio a lato a quei Re i quali haueuano gia in Roma regnato. Ora io non posso fare di non marauigliarmi d'un caso che perauuentura successe, che essendo state dirizzate otto statue, sette a i sette Re, & una a Bruto, che fu quello, che cacciò i Tarquini; fu allhora quella di Cesare messa a lato alla statua di questo Bruto: e chiara cosa e, che anchor questo fu, che incitò Marco Bruto piu che ogn'altra cosa a congiurare contra Cesare. Ora tutte queste diliberationi (& io per dire il uero non l'ho gia raccontate tutte, ma quelle solamente le quali ho giudicate degne di memoria) furon fatte per la uittoria di Cesare, & in altri giorni poi ne furon medesimamente fermate dell'altre: e Cesare cominciò a metterne parte in uso allhora subito, & parte era per metterne in uso ne' tempi auenire, auenga che per allhora le lasciasse andare. Accettò subito il consolato auanti che egli entrasse in Roma, non l'essercitò gia interamente tutto quell'anno, anzi che poi che e' fu arriuato in Roma, rifiutò quel magistrato. E fe Consoli Q. Fabio e C. Trebonio: & essendo morto Fabio appunto l'ultimo giorno del suo magistrato, sustituì subitamente C. Caninio per quelle poche hore, che ui restauano. Et in questa cosa Cesare fe doppiamente contra la dispositione de gl'ordini de gli antichi loro, che non fu per esso tenuto il Consolato, & amministrato tutto intero quell'anno, ne meno tutto'l rimanente dell'anno; anzi egli uiuendo anchora, ne essendone forzato o dalle leggi della patria, o per alcuna prohibitione o legge, nondimeno egli lo rifiutò, & in luogo suo mise un'altro: quindi perche esso Caninio fu in un tratto e creato Consolo, & essercitò quel magistrato, & insiememente lo dipose:

Statue di Cesare posta fra quelle de' Re Romani.

Anno 709 dalla edificatiõ di Roma. Cesare Cõsolo la quarta uolta.

Q. Fabio, e C. Trebonio Cõsolo. C. Caninio Consolo.

lo dipose: onde Cicerone uolendo con mordace, & faceto detto tassare questa cosa, disse, che questo Consolo haueua fatto quel suo magistrato con tanto ualore, e sollecitudine, che mentre egli era durato non ha ueua fatto in esso pure un breuissimo sonno. Ora intorno a questo tempo hebbe cominciamento, e seguitò poi da indi innanzi, che pochissimi certo erano quelli, che tenessero tutto l'anno intero il Consolato, ma alcuni lo teneuano manco, & alcuni piu mesi e giorni, secondo che la sorte ciò daua loro: & hora a tempi nostri non ui ha certissimamente alcuno, che sia Consolo; & insieme con alcun compagno il piu delle uolte in tal dignità ne per uno anno intero, ne meno oltra lo spatio di due mesi: nell'altre cose poi non siamo punto differenti dal costume de gl'antichi nostri: & a coloro i quali furon Consoli su quel principio, se gli assegna il nume de gl'anni. Io dunque nel uenir raccontando a una a una ciascuna cosa delle gia fatte, per mantenere l'ordine, uerrò mettendo quei Consoli, i quali hanno essercitato il magistrato nel cominciare dell'anno, anchor che essi non habbian fatto cosa ueruna: e uerrò facendo de gl'altri Consoli mentione qualhora rispetto alle cose delle quali si ragiona, si conuerrà di farla. Habbiamo gia ragionato intorno a Consoli: gl'altri magistrati erano in apparenza eletti dalla plebe e dal popolo secondo gl'ordini antichi de passati loro, ricusando Cesare tal carico per potere esso poi fargli, & ordinargli: ma in effetto poi per dire il uero egli era quello, che gli eleggeua, & andauano ne gouerni, senza piu gettare altrimenti la sorte. Bene è uero, che nel rimanente si teneua, & osseruaua quel numero di magistrati, che si soleua tenere, & osseruar prima: furon ben fatti XIIII. Pretori, & quaranta Pagatori o thesorieri. Conciosia cosa che Cesare non poteua in alcun altro modo sodisfare tante cose quante egli a molti e molti, & in tanto numero haueua gia promesse: fe medesimamente scriuere assaissimi nel numero de Senatori, non facendo differenza ueruna o che alcuno fosse soldato, o che fosse figliuol di huomo stato schiauo, e poscia fatto libero, di si fatta maniera, che'l numero di Senatori era condotto alla somma di nouecento. Fe medesimamente mettere nel numero de Patritij, de Consolari, & di quegli huomini i quali haueuano gia amministrati gl'altri magistrati, molte persone: anzi anchora, che egli assoluè alcuni stati citati in giuditio, & condennati per essere stati i giudici con presenti corrotti, ma non gia, che non fosse sospetto, che per sententiare non gli fosse stato dato danari: & fe questo sospetto maggiore, che e' fe uendere all'incanto de' luoghi publici, e non solamente i profani, ma i sagrati anchora, & ne uendè la

Detto di Cicerone sopra il Cōsolato di Caninio.

Magistrati eletti da Cesare in effetto, ma in apparenza dal Popolo.

maggior parte. E donò a gli amici suoi molte e molte cose parte con donare de' danari, & parte nel uendere delle possessioni: non diede gia il gouerno di niuna prouincia a certo L. Bacilo, che allhora si trouaua essere Pretore, ma gli donò bene in luogo di ciò grossa somma di danari: Bacilo poi, che e' per questo nome, & per l'ingiuria, che gli fe Cesare mentre era Pretore (preso nell'animo suo dispiacere grande; se ne morì) diede molto da dire uniuersalmente a ognuno. E così fatte attioni di Cesare erano accette in uero molto a coloro, i quali o riceueuano, o ueramente aspettauano, che fosse donato loro, & i quali anteponeuano il proprio utile loro a quello della Republica: ma gl'altri n'haueuano dispiacere, & ragionando tra loro ne parlauano diuersamente; & quelli che sicuramente lo poteuan fare, diceuano di tai cose molto male liberamente parlando, & con spargere scritti senza metterui sotto il nome dello scrittore. Furon fatte quell'anno queste cose, e la cura dell'amministratione dell'erario fu gouernata da due Edili, perche non era stato creato Thesorieri alcuno: perche in quel tempo i Prefetti della Città si come si era gia fatto altre uolte ne' tempi adietro, essendo assente Cesare, insieme con Lepido Maestro de' caualllieri hebbero il gouerno del tutto; & querelati che a punto come se fossero stati essi il Maestro de' cauallieri si fossero seruiti de' ministri di giustitia, & della ueste e carretta Imperiale, si difesero con quella legge per la quale si dispone, che tutti quelli, a' quali si da qualche magistrato dal Dittatore, possono seruirsi di così fatte cose, & in tal guisa furono assoluti. Ma il maneggio de' danari del publico traportato allhora da i Thesorieri a gli Edili, non fu poi altrimenti da indi innanzi renduto a Thesorieri, ma fu finalmente dato a quegli huomini, che soleuano essere Pretori. Bene è uero, che quell'anno, si come gia detto habbiamo, hebbero il maneggio e la cura de' Thesori del publico due Edili, l'uno de' quali rappresentò i giuochi e la festa d'Apollo, a spese di Cesare; e gli Edili della plebe per una diliberatione fatta in Senato rappresentarono i giuochi e feste Megalesi. Et oltre a ciò uno de gli Edili fatto nel tempo delle ferie, il giorno, che seguì dopò ne sustituì in suo luogo un'altro, e questi medesimamente anch'egli un'altro; la qual cosa non era mai stata fatta per adietro, ne meno si fe mai altre uolte ne' tempi, che seguiron poi. Il seguente anno Cesare fu la quinta uolta fatto Dittatore, hauendosi preso per suo compagno M. Antonio: furono in quell'anno sedici Pretori, e questa cosa fu osseruata per molti anni; & appresso il Tribunale, il quale era stato fermato nel mezzo della piazza, fu poscia traportato colà doue hora si truoua,

Disgratia di L. Bacilo.

Quali cose si conceda no a' Magistrati creati dal Dittatore.

Giuochi d'Apollo.
Giuochi Megalesi.

L'anno dal l'edificatiõ di Roma 710.

truoua, & furono appresso quello riposte le statue di Silla e di Pompeo; della qual cosa Cesare acquistò gran lode, come ancho fu lodato molto, che egli concesse a Antonio la gloria, & il titolo che hauesse egli fatto quell'opera. Ordinò medesimamente di uolere a imitatione di Pompeo fabricare un Theatro, ma morte s'interpose, si che non potè poi altrimenti recarlo a fine, & Augusto poi lo ridusse alla sua perfettione, e ui mise sotto il nome di M. Marcello figliuolo di sua sorella. Fu bene imputato Cesare di questo, che hauendo fatto gettar per terra quelle case, & quei tempi, che erano in quel luogo, & hauendo fatto ardere tutte le statue, le quali erano quasi tutte di legno, si hauesse poi riseruati per se i Thesori grandi, & grosse somme di danari, che ui furon trouati. Fe Cesare di poi e publicò alcune leggi; & oltre a ciò accrebbe il circuito di Roma. Pareua, che Cesare & in queste & in altre cosi fatte attioni imitasse Silla: ma perche egli perdonaua interamente a coloro, i quali erano stati nella guerra contra lui, & a tutti parimente proponeua di non uoler dar gastigo, e donaua a' figliuoli parte delle facultà; ueniua a dannare di buona sorte la crudeltà di Silla e riportaua grandissima gloria non solamente del ualor suo, ma della clemenza anchora della quale era dotato; anchor, che sia cosa difficilissima ueramente di potere essere lodato e famoso appresso al popolo sempre a un modo e per la guerra, e per la pace. Aggiunse medesimamente a gli honorati e famosi suoi fatti questo, che fe rinouare Carthagine, e Corinto. Perche l'hauere egli fatto fabricare, & in Italia, & fuor d'essa anchora molte altre Città, e parte di nuouo e parte rifatte, fu a esso con altri molti commune: ma egli fe Colonie de' Romani Corintho, & Carthagine Città amendue antiche, splendide, illustri, le quali erano gia andate male, perche e' giudicaua, douere essere d'utile grande, e uolle, che elleno hauessero gli antichi loro nomi, e le remise alla coloro memoria, che l'haueuano gia habitate; per dimostrare come egli non portaua odio ueruno contra quei luoghi, i quali non gli haueuano fatto male alcuno, rispetto all'inimicitie de gli habitator loro. In tal guisa dunque Carthagine e Corintho, le quali Città erano state gia per adietro rouinate a un medesimo tempo, cominciarono allhora insieme a tornare in piede, & esser quasi uiue, e da douere un'altra uolta tornar famose. Hora mentre Cesare ueniua facendo queste cose, nacque un grandissimo disiderio nel popolo Romano, di fare uendetta di Crasso, & dell'essercito, che sotto lui capitò male, con speranza appresso di douer soggiogare i Parthi: tutti dunque di commune uolere diterminarono, che Cesare douesse fare quell'impresa, & con intensissima uoglia tutti si uennero a tal guerra apprestan-

Theatro d'Augusto cominciato da Cesare.

Circuito di Roma accresciuto da Cesare.

Cesare cōtrario a Silla nelle uē dette.

Corintho e Cartagine restaurate, e fatte Colonie.

Carico dato à Cesare della Guerra contra i Parthi.

do. Et oltra a l'altre cose, che essi faceuano per cagione di quella guerra, affine, che Cesare hauesse copia di ministri, & che mentre egli staua assente la Città non uenisse a stare senza magistrati, & accioche se essa facesse per se medesima di essi la elettione, non si uenisse di nuouo a ridur la cosa a seditione, & intestini trauagli, & mouimenti; si diliberarono di eleggere i Magistrati prima, e che douessero durare per ispatio di tre anni interi (perche giudicauano, che tanto spatio di tempo fosse per consumarsi nella guerra contra Parthi) ma non per ciò gli crearono allhora tutti. E di questi ne faceua Cesare la metà perche gl'era ciò conceduto per dispositione di certa legge; ma in effetto eran tutti fatti, & ordinati da lui. In quest'anno medesimo furon primieramente ordinati sei Edili, due de' quali furono gentilhuomini de' principali, che si chiamauano gli Edili di Cerere, & quattr'altri poi della plebe, e quest'usanza poi si è uenuta osseruando per fino a questa nostra età. Bene è uero, che furono creati sedeci Pretori; ma non furon gia ne meno questi fatti secondo gl'ordini de gl'antichi. E tra questi toccò a esser fatto Pretore a P. Ventidio anchora. Questo Ventidio si come ho gia dimostrato era per natione della Marca d'Ancona, & in quella guerra, che i collegati mossero gia contra Romani, haueua anch'egli preso l'arme contra Roma, & essendo stato fatto prigione, era poi stato condotto legato nel trionfo da Pompeo Strabone. Essendo poi stato lasciato, & in successo di tempo tirato all'ordine senatorio, fu hora, come s'è detto, da Cesare fatto Pretore: e fe questi tanto progresso, che dopò qualche tempo uinse i Parthi, e riportò d'essi il trionfo. Certa cosa è, che allhora furono designati tutti i Magistrati, che l'anno che doueua allhora immediate seguire, douessero hauere il gouerno, & amministratione della Republica; ma pe'l secondo anno furono eletti solamente i Consoli, & i Tribuni della plebe, di maniera, che pe'l terz'anno non si uenne a eleggere alcun magistrato. Ora Cesare, che questi medesimi due anni doueua essere Dittatore, si elesse altri Maestri de' caualllieri l'un de' quali fu Ottauio anchora giouanetto: & egli uolle, che Dolabella fosse Consolo in suo luogo, amministrando il gouerno del Consolato Antonio per fino al fine di quell'anno, e A Lepido diede il gouerno della Gallia Narbonese & della Spagna, che confina con quella prouincia. Cosi dunque mise due altri Maestri de' caualllieri in luogo d'Antonio, e di Lepido. Perciocche trouandosi obligato a fare de' benifici a molte persone, concedendo loro questi Magistrati e de' Sacerdotij uenne a sodisfare al debito suo; la onde a xv. Sacerdoti ue n'aggiunse uno; & al collegio del numero di sette n'aggiunse tre,

Magistrati creati per tre anni.

P. Ventidio.

Ottauio maestro de' Caualllieri.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLIIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA: E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI CHE SI CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

Ora tutte queste cose si contengono anchora in quell'anno che Cesare fu la quinta uolta Dittatore, essendo M. Antonio maestro de' caualliere.

N TAL guisa dunque Cesare si ueniua apprestando di questa maniera per l'impresa della guerra contra Parthi. Ma egli entrò intanto addosso a certi rei e scelerati huomini messi da grande inuidia, che portauano a gli honori di Cesare, & con malissimo animo sopportauano, che e' fosse a loro preferito, una certa rabbia e furiosa uoglia di farlo ingiustamente morire: e questa sceleraggine nella peruersa de gli huomini openione, oltra che si truouò un nuouo nome, uoltò sossopra tutte le diliberationi e leggi del popolo Romano, & un'altra uolta ridusse in Roma, doue hora u'era concordia, seditioni, guerre ciuili: che per dire il uero se bene hanno dato alle loro attioni questo colore di hauer uoluto, con hauer tolto uia Cesare, rimettere il popolo in libertà; essi nondimeno in uerità hanno empiamente, & come maluaggi machinato la morte di lui, & messa la Città di Roma, la quale cominciaua gia a essere molto ben gouernata, in trauagli e seditioni. Certa cosa è che'l gouerno popolare in una Republica ha un bello, & risguardeuol nome, e si pare ueramente, che per l'equalità delle leggi non conceda niente piu a uno, che a un'altro; ma in effetto poi per dire il uero, si truoua per isperienza, che gli effetti non rispondon punto a esso nome. Doue all'incontro il nome della Monarchia, & del gouerno d'un Principe pare a udire difficile; l'essere nondimeno la somma del gouerno della Republica nelle mani d'un huomo solo, è cosa che in uero torna utile, & commoda grandemente a ognuno. Concio sia cosa che piu ageuolmente assai si puo trouar un huomo solo, che sia huomo da bene, che molti: doue se pure alcuni stimano, che difficil cosa sia il trouarne uno tale, egli è pur forza, che questi tali siano stretti a confessare essere impossibile, che si possano trouare molti, che siano huomini da bene, poi che come ben sa ognuno non è cosa conueneuole, che molti siano dotati di uirtù: e quindi auuiene, che se un'huomo di uitij macchiato sia quegli, che gouerni il tutto, è molto meglio nondimeno, che se'l gouerno della Republica si amministrasse da una moltitudine d'huomini a lui somiglianti. E di questo ne posson far fede le cose fatte da' Greci, da' Barbari, & da essi Romani anchora, che egli è certo e chiaro, che le Città, & i priuati cittadini hanno conseguiti sempre molto maggiori, & piu benefici di gran lunga sotto'l gouerno de i Re, che sotto quello de' popoli; & son loro succedute molto minori e manco auuersità e trauagli sotto l'Imperio d'un solo, che

Principio della congiura contra Cesare.

Gouerno popolare in una Republica migliore della Monarchia.

lo, che sotto quello di molti. E se pure s'è qualche uolta trouato, che alcuna Republica sia florida e potente sotto'l gouerno popolare, questo è durato molto poco, e solamente per fino a tanto, che non son uenuti in grandezza, & in piu potenti forze e maggiori: perciochè allhora son uenuti su appò loro dalle cose prospere gli strabocchevoli disideri, & dalle contese l'inuidia. E questa è dunque la cagione, che nella Città di Roma, la quale in quei tempi era così potente, che possedeua quasi tutte quelle parti del Mondo delle quali si haueua contezza, comandaua a molte, e molto diuerse nationi e popoli, di diuersi costumi, haueua ricchezze immense, s'era publicamente seruita de' successi di qual si uoglia sorte delle cose per i suoi cittadini fatte, & in publico, & in priuato; impossibil cosa era, che nello stato popolare della Republica i cittadini potessero porre il freno della modestia a gl'animi loro: ne meno anchora poteua farsi, che tolta uia la continenza potessero stare in pace, & d'accordo tra loro. Le quali cose tutte se fossero state ben considerate e discorse con ragione da M. Bruto, & da C. Cassio, chiara cosa è che non harebbon mai tolto la uita al procuratore, & capo della Republica, ne medesimamente sarebbono stati essi auttori, & capi di arrecare tanto male a loro stessi, & a gl'altri huomini, che uiueuano in que' tempi, che per dir uero fu quasi senza fine. La cosa in somma passò di questa maniera. Se bene essi Senatori furon quelli, che furon cagione di fare, che fosse portato inuidia, & odio a Cesare sopra tutti gl'altri (la qual cosa fu poi cagione della morte sua) per gli strabocchevoli modi e non piu usati d'honori, che gli faceuano, & con cui l'innalzauano, e gonfiauano; quindi imputandolo, & biasimandolo per cagione di questi medesimi, con dire, che egli uie piu che ragioneuolmente non si conueniua gli accettasse, & per cagion d'essi facesse molto maggior riputatione e grandezza: anch'egli nondimeno fu a se stesso cagione in qualche parte d'essere odiato, & inuidiato, che comportasse di riceuerne alcuni, & che si desse a credere di essere di essi ueramente giudicato degno. Bene è uero che la colpa de' Senatori fu molto maggiore, i quali mentre faceuano quegli honori a Cesare come di essi degno, furon cagione con le diliberationi da loro fatte di fargli dare imputatione: perche e' non ardiua di tutti gli honori datigli rifiutare alcuno, che non si paresse, che fossero da lui disprezzati; ne meno se gli hauesse accettati si poteua stare sicuro. Perciochè gli honori, che passano i termini della modestia, e le immoderate lodi fanno, che a qual si uoglia persona per molto modesta, che sia si dia nota d'animo leggieri, come se per

Cagioni della rouina delle Republiche

M. Bruto, e C. Cassio capi della congiura contra Cesare.

Cause delle maleuolenze contra Cesare.

Lodi smisurate.

se stessi si dessero ad intendere d'esser tali, quali e uengono da gl'altri pre dicati. Ora io intendo di uenire in questo luogo raccontando gli honori, che furono ditermitati in fauore di Cesare fuor, che quelli però, i quali habbiamo piu adietro gia reccontati; benche ne tutti furono per dilibe- ratione a uno stesso tempo diliberati, & confermati. Gli fu primiera- mente conceduto, che douesse continuamente portare indosso la ueste trion fale, e dentro in Roma anchora; che egli poi sedesse sempre in una se- dia d'auorio, & Imperiale fuor, che ne giuochi: che allhora gli ueniua conceduto, che douesse stare a sedere nel seggio di Tribuni insieme con coloro, i quali in quel tempo eran Tribuni della plebe: che oltre a ciò po- tesse appendere al tempio di Gioue Feretrio le piu ricche e magnifiche spoglie, non altrimenti quasi, che se egli hauesse con le proprie sue ma- ni tolta la uita a qualche Generale, & Imperatore d'essercito nimico: che sempre i suoi ministri di giustitia portassero in testa la corona dello Alloro: che egli poi che fossero finite le feste dette ferie Latine, fosse dal colle detto Albano portato in Roma su'l carro. Oltra queste cose gli diedero il nome di padre della patria; fecero battere delle monete nel- le quali era scolpita l'imagine sua: comandarono, che in quel giorno nel quale esso era gia nato si celebrassero i sacrifici: e che la statua di lui si douesse ponere in tutte le città, & in tutti i tempi di Roma: e mise- ro in luoghi rileuati sopra certi pulpiti due sue statue l'una ornata della corona detta ciuica, & l'altra di quella di cui suol coronarsi colui, che è cagione di liberare una terra assediata dall'essercito ni- mico, & dallo assedio, non altrimente quasi, che se egli hauesse con- seruati in uita i cittadini tutti, & liberata Roma dallo assedio: uol- sero medesimamente, che si edificasse un tempio alla nuoua concordia, & che si douesse ciascun'anno per l'auenire celebrare in esso una festa, che Cesare hauesse fermato la pace con esso loro. Essendo stati fatti a Cesare questi honori, & hauendogli egli riceuuti, gli fu imposto, che do- uesse con gettarui della terra fare riempiere e spianare le paludi Ponti- ne, e che douesse tagliare lo stretto di terra del Peloponneso, e che fa- cesse fabricare un nuouo palazzo doue si douesse radunare il Senato; percioche'l palazzo Hostilio, poi che fu rifatto, era un'altra uolta di nuouo stato gettato per terra, con questo dire, che hauessero disegnato di quiui fabricare il tempio della felicità; e Lepido mentre fu Maestro de Caualieri condusse poi quell'opera al fine: ma in uero si fe per questo accioche non restasse quiui ne meno il nome di Silla, e che'l nuouo palaz- zo, & la nuoua residenza si chiamasse del nome di Giulia, si come an-

Honori destinati a Cesare.

Morea.

cho quel mese nel quale era il giorno, ch'era nato Cesare, si chiamaua Iulio, & di questo nome Giulia, chiamarono una tribù eletta a questo per sorte: anzi piu anchora che fu fermata una diliberatioone che egli fosse Censore solo, & mentre che durasse la uita sua: e che potesse usare per se quell'istesso beneficio, che i Tribuni della plebe, & e questo che quegli, che o con fatti o con parole gli facesse ingiuria fosse non altrimenti riputato degno di gastigo, che se hauesse commesso il sacrilegio, o altro graue peccato: e che se nascesse a Cesare un figliuolo fosse creato sommo Pontefice. Et a queste cose si aggiunse anchora, hauendole Cesare accettate lietamente tutte, che e' douesse sedere in seggio dorato: fu anche in honor suo dirizzata una statua a guisa di quelle, che gia furono messe in honore de i Re; e gli fu oltre a cio ordinata la guardia di Caualieri, e di Senatori: & appresso che si douessero fare ogni anno publicamente uoti per la salute sua, che giurando si douesse fare il giuramento per la fortuna sua; che si douessero confermare tutte quelle cose, che fosse per fare; che si facessero in honor suo come in honore de gli Heroi le feste Quinquennali. Fu medesimamente ordinato un terzo Collegio di Sacerdoti i quali douessero celebrare le feste Lupercali, & fu a costoro messo il nome di Giulij, & appresso fu a lui consecrato un di quei giorni ne quali si celebrauano le feste di Gladiatori, o che si rappresentassero in Roma o che pure in qualche altro si uoglia lato d'Italia. Ora perche anche queste cose erano state grate a Cesare, uolsero medesimamente, che la moltitudine portasse ne theatri la sua sedia d'oro, & la corona ornata di gemme, & d'oro, (il quale modo di honore si soleua per adietro usare solamente uerso gli Dei) & che parimente fosse portato nel circo: & in somma gli diedero il cognome di Gioue. Volsero anchora, che se gli dedicasse il tempio della Clementia, & elessero capo del sacerdotio d'esso, Antonio, come quasi se e' fosse stato uno de sacerdoti di Gioue. Ma per dire il uero una cosa poi fu quella, che uenne a dichiarare apertamente gl'animi loro, che mentre ordinauano in honor suo queste cose, si contentarono intanto, che per lui si facesse la sepoltura dentro le mura della città, & fecero scolpire a lettere d'oro sopra certe colonne d'argento queste determinationi, & queste fecero fermare sotto i piedi di Gioue Capitolino, onde ueniuano a uolere assai apertamente ammonirlo, che e' uolesse conoscere, & auuedersi d'essere huomo. Percioche essi da prima haueuano cercato di fargli questi honori, perche haueuano stimato, che egli hauesse douuto moderatamente usargli: ma doue cosi conobbero, che egli ne prendeua piacere & allegrezza (che po-

Giuochi diuersi de' Romani.

Antonio capo del Sacerdotio, come un del Sacerdoti di Gioue.

chissimi erano stati quelli, che fossero stati da esso rifiutati) ne uennero somigliantemente accumulando de gl'altri anchora, & de gl'altri fuor di modo, & alcuni perche cercauano con ogni loro ingegno d'adularlo, & altri per apportargli in tal guisa biasimo, & maledicenza. E non ha dubbio che si trouarono di quelli che gli concedeuano, che e potesse prendere amoroso piacere con qual si uolesse donna, perche egli se bene allhora passaua l'età di cinquant'anni, soleua seruirsi di molte. Bene è uero, che di costoro i piu faceuano questo, per questa sola cagione, che hauendogli per tal uia acquistata maggiore inuidia, & fatto, che fosse maggiormente degno d'esser ripreso; fossero in tal guisa cagione di far, che piu tosto uenisse la sua rouina; & il successo poi mostrò per pruoua, che'l disegno loro fosse tale. Ora auuenga, che Cesare si giudicasse sicuro dal douergli esser fatto alcun tradimento, perche non stimaua egli, che quegli huomini i quali haueuano ordinatogli cosi fatti honori, ne meno anchora gl'altri per timore di questi, fossero per fargliele; fu questo cagione, che hauendo ricusata la guardia de' Senatori, & de' Caualieri; licentiasse i soldati pagati anchora, che teneua alla guardia della persona sua * * Conciosia cosa, che essendosi un giorno tra gl'altri trattato in Senato e detti piu pareri di molti, & molto grandi honori da douersi ordinare e diliberare per Cesare, & essendo con uniuersal consentimento d'ogn'uno (fuor, che di Cassio, & d'alcuni altri, dei quali gia s'era sparso il nome, che cercauano d'impedire, che non fosse cosi honorato, & ciò facendo non ne riceueuano però gastigo ueruno, il che ne mostra euidentissimo segno, che Cesare fosse ueramente piaceuole, & clemente) gia uinti e diliberati, & essendo andati a lui, che si staua a sedere auanti alla porta del tempio di Venere, per dargli contezza delle fatte diliberationi (conciosia cosa, che in assentia di lui tai cose si facessero, affine che non si potesse giudicare, che fossero stati fatti da huomini forzati a ciò fare, anzi di loro proprio uolere) egli non si leuò altrimanti in piede, ma sopportò cosi a sedere, che'l Senato si presentasse auanti a lui. Ora e' non si sa se egli ciò per fatale errore comportasse, o se pure per souerchia allegrezza: ma questa cosa fu certissimamente cagione d'acquistargli tant'odio, & non solamente appresso a Senatori, ma appresso gl'altri huomini tutti, & in tutti uniuersalmente mosse tanto sdegno, che fu potissima causa, che coloro i quali poscia l'ammazzarono, meritassero di trouare in fauor loro qualche scusa. Quello che di poi allegarono in fauore di Cesare per iscusarlo alcuni furono che dissero, che egli patiua di fluso, & che per sospetto di non

Cesere p non esserfi leuato in piedi al Senato, ma sopportato che si presentasse dauanti lui si concita grande odio contro.

andar

andar del corpo nel leuarsi su, si stè cosi fermo a sedere; ma questo poscia non fu per questo creduto, che egli da se caminando poco di poi se ne tornò a casa: anzi si sospettaua che egli insuperbito di tanta grandezza hauesse cio fatto: e portauano hora odio a colui per riputarlo superbo, il quale essi haueuano per troppo strabocchevolmente honorarlo, fatto uenir superbo. Fuui anchor questo di piu per fare quel sospetto maggiore, che poco dopò questo egli haueua sopportato d'essere creato perpetuo Dittatore. La onde portandosi Cesare di cosi fatta maniera, gia i nimici suoi cercauano senza dubbio ueruno di fargli contra una congiura; e questi per fare, che anche quelli che gl'erano strettissimi amici, gli uolessero male oltra molt'altre calunnie che gli trouarono, & ordinaron contra, lo chiamarono anchora Re, e fecero tanto che tal nome per tutto si uenne diuolgando. Et essendo tal nome da Cesare rifiutato, hauendo tal uolta ripreso coloro i quali lo chiamauano di tal nome, ma non perciò facendo dimostratione alcuna per la quale uenisse a dimostrare, come egli haueua dispiacere d'essere di tal modo chiamato, quei tali di nascoso misero la corona reale in testa a una sua statua la quale era stata fermata in alto; & hauendonela tolta uia C. Epidio, & L. Cesitio Flacco Tribuni della plebe, auuenga, che non perciò dicessero alcuna cosa in biasimo suo, anzi lo hauessero lodato appo la plebe, con dire come egli non era huomo, che cercasse con disiderio cosi fatti honori egli nondimeno l'hebbe molto per male, e ui mancò poco, che egli non procedesse a far loro qualche dispiacere. Ma uenendo poscia a cauallo dal monte Albano a Roma, & hauendolo alcuni come Re salutato, & essendo stato loro da esso risposto, come e' non era Re ma Cesare, & hauendo i medesimi Tribuni della plebe messa una pena contra colui, che fosse il primo a chiamar Cesare del nome di Re, allhora finalmente lasciatosi uincere alla collera, & appunto come se costoro hauessero cercato di solleuare tumulti contra lui, mostrò d'hauere di tal cosa preso grandissimo sdegno, differì nondimeno per allhora il darne loro gastigo. Ma non molto di poi hauendo gli stessi Tribuni publicamente detto, e per tutto sparso, come e' non era loro lecito, ne sicuro uolendo trattare delle cose della Republica il poterlo liberamente fare, egli preso di ciò non picciolo dispiacere gli fe condurre nel Senato, & quiui gli accusò, & dimandò, che si douesse uenire alla diliberatione della pena, che si doueua lor dare. Et auuenga che non ui mancassero di coloro i quali giudicauano, che e' douessero esser puniti nella uita, egli nondimeno perdonando loro la uita, per opera di Heluio Cinna suo compagno nel magistrato, priua-

Cesare stato chiama to Re.

C. Epidio L. Cesitio Flacco leuano la corona di testa alla statua di Cesare.

Tribuni della plebe priuati da Cesare dell'ufficio.

so Bruto queste parole. Volesse Dio, che tu fossi uiuo. Scrissero medesimamente su'l Tribunale di M. Bruto (che egli era allhora Pretore) O Bruto tu dormi, e non sei Bruto. La onde queste cose si fatte uennero a incitar Bruto, che cercasse di congiurare contra Cesare; & era anchora mosso a far questo, perche egli gia da prima haueua preso l'arme contra Cesare, anchorche egli poscia hauesse da lui riceuuti benefici; e perche anchora egli era figliuolo della sorella, & genero altresì di quel Catone, il quale (si come gia detto habbiamo) si haueua guadagnato il cognome di Vticense. E dicesi, che sola tra tutte l'altre donne Portia sua consorte fu di quella congiura consapeuole. Costei hauendo trouato il marito, che si staua sopr'animo pensando sopra quello che douesse fare, domandatolo, qual fosse la cagione, che lo faceua stare cosi pensoso, poi che hebbe ueduto, che Bruto non le daua risposta ueruna, sospettando, che egli non si fidasse di lei rispetto alla debolezza del corpo feminile, che se per auentura ella fosse messa a' tormenti, & essaminata, non potendo sopportare non scoprisse qualche cosa; si mise a fare una cosa ueramente molto grande. Che per fare proua di se stessa, se ella potesse a' tormenti resistere, si diede secretamente da se medesima una ferita sun'una coscia: e poi che uide come ella non si lasciaua uincere dal dolore, non tenendo alcun conto della ferita presentatasi auanti a Bruto: Certamente disse Marito mio, anchor che tu tenessi, che l'animo mio fosse fidato nel ritenere i secreti, andando nondimeno dietro alla commune openione de gli huomini non haueui punto di fede nel corpo mio: e pure io ho trouato, che anch'egli puo seruare la taciturnità. Et hauendo in tal guisa parlato, gli mostrò la coscia, & raccontogli la cagione, che l'haueua mossa a ferirsi: per ciò disse, Consorte mio scopri pure alla tua fida donna arditamente gl'occulti tuoi disegni: che io per dire il uero non sono però di natura cosi debole e feminile, che o'l fuoco o l'esser flagellata, o le punture, mi possano condurre a scoprire una cosa secreta. Doue se pure non ti fiderai di me, non debbe piu alcuno giudicare ne che io sia figliuola di Catone, ne meno di te donna, se non se io antiporrò la morte alla uita. Bruto hauendo ciò inteso, marauigliatosi forte del ualore della moglie, & anch'egli hauendo per ciò ripreso animo, & in lei maggior fidanza tenendo, scoperse alla moglie interamente la cosa; e dopò questo aggiunse seco anche C. Cassio marito di sua sorella che haueua anch'egli hauuto perdono da Cesare, et hauea oltre a ciò hauuto da lui il Magistrato della Pretura, & con esso alcuni altri anchora, i quali erano dello stesso parere di costoro, di maniera, che gia il

Fortezza di Portia

C. Cassio.

numero di coloro, i quali erano congiurati contra Cesare, era ragioneuolmente grande. Ma io non conosco gia, che sia hora a proposito di apportare altrui molestia, con uenir raccontando i nomi de gli altri: non posso gia passare con silentio Trebonio, e D. Bruto, che fu chiamato Giunio anchora, & Albino, i quali hauendo riceuuti da Cesare grandissimi benefici, e D. Bruto era stato eletto Consolo per l'anno a uenire furon nondimeno anch'essi a cercare di priuarlo della uita. Vi mancò poco, che i secreti loro trattati non furono scoperti, si per esser i congiurati, & consapeuoli in numero grande (anchor, che Cesare non accettaua alcuno inditio di questa cosa, & daua grandissimi gastigi, & graui pene a coloro, che gli andauano a ragionare o rapportare cosi fatte materie) e si anchora per l'indugio, che si fe; che per dire il uero portauan anchora a Cesare riuerenza, & auuenga, che egli non usasse di tenere soldati alcuni per la guardia sua, hauendo nondimeno sospetto di coloro, i quali soleuano ritrouarsi sempre con Cesare, menauano la cosa in lungo, di maniera, che gia soprastaua loro pericolo, che scoprendosi la congiura fossero tutti fatti morire: e certamente, che non l'harebbon mai campata, se non fossero stati forzati contra l'openione e disegno loro, di metter con prestezza la cosa a effetto. Percioche s'era cominciato a spargere un romore, o che fosse uero o che (come suole il piu delle uolte auuenire) fosse stato finto a arte, che quei Sacerdoti, i quali si chiamauan i quindeci huomini, affermauano che la Sibilla haueua predetto questo profetizzando, che i Parthi non poteuano essere soggiogati se non da un Re: e che si doueua da essi quindici huomini proponere se si doueua attribuire a Cesare quel nome di Re, percioche si giudicasse, che quell'oracolo fosse uero; & che medesimamente i magistrati in una diliberatione di cosa di tanta importanza, doueuano concorrere a dare il uoto e dire il parer loro. Là onde Bruto, & Cassio (che anch'eglino erano allhora in Magistrato) poi che conobbero, che per loro non era bene ne di contradire ne di star cheti, si diliberarono d'affrettare la congiura auanti che facessero d'intorno a esso negocio alcuna determinatione. Diliberaron dunque, che per fare l'effetto si douesse per loro eleggere il Senato, percioche haueuano speranza, che quiui uerrebbe loro fatto benissimo; perche Cesare non era per hauer sospetto di poter quiui riceuere dispiacere alcuno, & questo era ueramente il piu a proposito luogo, che hauer potessero per corci Cesare; & quiui erano per potere ageuolmente hauer l'arme hauendole nascoste a guisa di scritti dentro nelle casse; oltra che trouandosi gl'altri disarmati, non lo potrebbono altrimenti soccorrere: doue se pure e ui

Trebonio e D. Bruto complici della congiura contra Cesare.

Occasione di solecitar l'effetto della congiura.

hauesse

hauesse alcuno, che facesse forza di ciò fare, eran per hauer quiui in lor fauore i gladiatori, de i quali essi haueuan gia messo buon numero nel Theatro di Pompeo, che non era molto dal Senato lontano, appunto come se hauessero a rappresentare quiui qualche festa. Ora hauendo essi in tal guisa fermate le cose, poi che fu uenuto il giorno diterminato per far l'effetto, si radunarono insieme in Senato, e ui fecero chiamar Cesare. Haueuano e gl'Indiani, & i sogni parimente dimostrato a Cesare segno, che doueua essere tradito. Perche quella notte, che passò auanti a quel giorno nel quale e fu ammazzato, alla Consorte sua parse dormendo, che la casa sua era rouinata, & che'l marito ferito da certi, rifuggisse in grembo a lei. E Cesare s'haueua sognato d'essere inalzato sopra le nuuole, & di toccare a Gioue la man destra: & oltre a ciò l'arme di Marte, le quali secondo gl'ordini de gl'antichi loro erano conseruate appo'l sommo pontefice, fecero quella notte grande strepito risonando, & la porta della camera nella quale e' dormiua s'aperse per se medesima: e i sacrifici, che si fecero per questa cagione non ottennero niente: & eragli da gli uccelli uietato l'ucire di casa: Si prese ancho per augurio dopò, che e' fu stato morto, questo, che'l suo ragazzo uedendolo tardare di uenire in Senato, portò fuor d'esso la sedia d'oro doue e' soleua sedere, tra se stimando, che non sarebbe piu stato dibisogno di adoperarla per l'auuenire. Ora tardando Cesare (mosso da queste cagioni) i Congiurati insospettiti, che se la faccenda andasse in lungo (perche gia si diceua, che Cesare per quel giorno non era per uscire di casa) la congiura non si uenisse a scoprire, e di non essere essi presi, mandarono a Cesare D. Bruto, il quale era riputato strettissimo amico di Cesare, acciocbe egli lo conducesse in Senato. Questi togliendo uia con sue parole tutte le cagioni, che Cesare adduceua, & appresso affermando come il Senato era disiderosissimo di uederlo, fe tanto, che uoltò Cesare a uenir fuore. Ora mentre esso usciua di casa, una certa statua di lui, la quale era fermata appunto nell'entrata di casa uicino alla porta, cadde per se stessa in terra, & tutta si ruppe. Certamente, che e' conueniua in ogni modo, che Cesare quel giorno morisse. Egli dunque ne meno per questo augurio fu mosso, ne ancho uolle badare a uno, il quale era uenuto per manifestargli tutta quella congiura, ne meno lesse altrimenti uno scritto nel quale era appunto appunto notato a pieno tutto quello che era preparato per la rouina sua, stimando, che in esso non si contenesse cosa neruna d'importanza. Egli in somma si risidaua tanto in se stesso, che burlando disse a uno Indouino (il quale gia molto prima gli haueua pre-

Segni apparíti a Cesare auanti la morte.

detto, che quel giorno douesse guardarsi) e doue sono hora i tuoi indouinamenti; dimmi un poco non uedi tu, che gia è uenuto quel giorno, che tu temeui, & io sono pure uiuo? e quelli non gli rispose altro fuor, che era gia uenuto quel giorno, ma che non era anchora passato. Tosto che Cesare fu arriuato in Senato, Trebonio trattenne fuor d'esso Antonio, perche se bene haueuano gia tra loro disegnato di ammazzare Antonio anchora e Lepido insieme con Cesare, non uolendo nondimeno, che l'occisione di molti desse occasione, che e' ne riportassero calunnia come se non hauessero fatto tal faccenda per la libertà della patria (come affermauano in tutto di fare) ma piu tosto per farsi essi Signori, si risoluerono al fine per lo meglio d'ammazzar Cesare solo; non uolsero gia, che a quella morte ui si trouasse Antonio presente, concio fosse cosa, che Lepido si trouasse ne' borghi appresso a l'essercito; gl'altri tutti sparsi intorno e Cesare confusamente, perche in uero egli nel dare udienza a ognuno, & ne' suoi parlamenti era naturalmente piu ageuole e piu affabile, ch'ogn'altr'huomo, & parte di essi per tor uia ogni sospetto cominciaronn a confabular con esso, & parte a pregarlo. Ma doue poscia fu uenuto il tempo del fare l'effetto, Vn certo come appunto se fosse andato a Cesare per ringratiarlo, presentatosi auanti a lui, gli leuò la toga dalle spalle, perche tra loro erano gia conuenuti, che quello fosse il segno, che si doueua dare, e gl'altri tutti facendo impeto di per tutto gli diedero molte ferite, & lo gettaron morto per terra, che rispetto al numero grande di coloro, che gl'eran corsi sopra, non potè mai ne parlare, ne fare cosa ueruna, anzi copertasi la testa con la ueste s'offerse a' colpi loro. E questa e la pura uerità e cosi passò ueramente la cosa; auuenga che non manchino anchora di coloro, iquali dicono, che egli a Bruto, ilquale gli diede una grauissima ferita, disse; E tu anchora figliuolo? Ora in quel gran tumulto, che si fe dentro in Senato, tra coloro, i quali eran dentro, & fuori tra coloro, che si trouauano fuor d'esso, perche in uero era in un subito, & senza essere stimato da persona nato il caso di tal morte, ne si sapeua alcuna cosa ne chi fossero stati quelli, che gli hauessero dato ne meno quanti fossero stati, entrò in quasi tutti parimẽte un timore grande, che tutti stessero a pericolo, & si dauano quei medesimi spauento tra loro mentre si ueniuano l'un l'altro incontrando, non si dicendo alcuna cosa di certo, anzi quasi tutti andauan gridando a un medesimo modo, fuggi serra, fuggi serra. Ora questo grido uno pigliandolo dell'altro si uenne a spargere per tutto, & essendo la Città tutta ripiena di pianto, essi fuggendosi per le botteghe, e per le case tutti si nascosero

Perche cóto Antonio e Lepido non furon amazzati insieme con Cesare.

Cesare amazzato in Senato.

Gran Tumultuatione dopo la morte di Cesare.

sero: benche coloro, i quali haueuan data a Cesare se ne fossero andati di filo alla uolta della piazza, & assai si fossero affaticati e con l'habito e con le uoci di mostrare come non era da dubitare di cosa ueruna, & di piu ueniuano chiamando per nome Cicerone. La plebe intanto, che non credeua, che costoro dicessero il uero, e che non si poteua ageuolmente racchetare, appena finalmente poi che pure hebbe ueduto come niuno ui haueua, che riceuesse dispiacere nella persona, & che non era messo le mani addosso a uerumo, & anchora malamente in uero, ripreso animo, & posto pur fine al sospetto grande, & al tumultuare, uenne a quietarsi. Ora i capi della congiura radunato il popolo a parlamento, & hauendo con lungo ragionamento biasimato Cesare, & parlato in lode dello stato della Republica, fecero intendere a' cittadini, che stessero di buon animo, e che non dubitassero di male alcuno, percioche non haueuano ammazzato Cesare perche uolessero o dominare, o hauerne alcuno utile per loro stessi, ma solamente affine, che la Republica essendole restituita la libertà, e'l seruirsi delle leggi, si potesse bene e rettamente amministrare. La onde e con queste parole, e sopra tutto perche essi non offendeuano persona alcuna, uennero a pacificare la moltitudine; essi poi a ciò non fosse all'incontro fatto qualche congiura addosso a loro, si ritirarono alla uolta del Campidoglio appunto, come se hauessero douuto fare oratione, e porger preghi a gli Dei, e quiui si steron fermi tutto quel giorno, & quella notte intera. Verso la sera ui furon de gl'altri, & in uero de' primi di Roma, che si ritrassero anch'essi con costoro, e questi se bene non si erano ritrouati all'effetto, perche nondimeno uedeuano, che questo fatto era stato lodato, eran desiderosi di trouarsi a parte della gloria, & de' premi, che se ne sperauano: ma ben la cosa hebbe ragioneuolissimo fine, che questo lor disegno e'l preso partito tornò appunto al contrario, perche ne di questo fatto alquale e' non s'erano certamente ritrouati, ne riportarono nome alcuno, & anch'essi poscia incorsero ne' medesimi pericoli, i quali gli ammazzatori di Cesare sostennero, come se fossero stati anch'essi del numero de' congiurati, e come compagni loro. Accorgendosi di tai cose Dolabella giudicando tra se, che non fosse da perdere tempo, prese la dignità del Consolato, anchor, che a lui per anchora non si appartenesse; & hauendo con una sua oratione ragionato intorno allo stato presente delle cose, se n'andò anch'egli su nel Campidoglio. Lepido intanto hauendo hauuto contezza di tutto quello, che era seguito fino allhora, prese la notte co' soldati la piazza, e la mattina su l'aurora fe una lunga oratione contra coloro, che haueuano ammazzato Cesare. Ora Anto-

Cicerone chiamato per nome da gli occisori di Cesare.

I Percussori di Cesare uanno in Campidoglio.

Dolobella si usurpa il Consolato

Lepido cō soldati piglia la piazza.

Antonio dopo la morte di Cesare.

Senato ragunato nel Tempio della Dea Tellure.

Oration di Cicerone i Senato, p la quale cõ forta che non si debba far piu cimento dell'ingiurie riceuute l'un dal l'altro.

*nio se bene su quel primo s'era subito, che fu morto Cesare, fuggito, & per potersi piu ageuolmente nascondere haueua gettata uia la ueste Consolare, si ste quella notte nascoso; ma come egli hebbe poscia inteso, che gli ammazzatori di Cesare erano in Campidoglio, e che Lepido era in piazza, fatto radunare il Senato nel tempio della Dea Tellure, ragionò con lungo discorso d'intorno allo stato presente delle cose. E quiui essendo i pareri diuersi, secondo che erano diuerse in loro l'affettioni, Cicerone alla cui auttorità sempre fu ceduto, ragionò loro in questo tenore. Io giudico ueramente o Padri Senatori, che in tutte le cose, che si trattano, non si debba hauere rispetto ne al compiacere altrui, ne all'altrui maleuolenza, anzi, che ciascuno sinceramente debba dire il parer suo secondo, che giudica per se medesimo, che debba essere il meglio. E si potrà certissimamente dire, che iniquissima cosa sia, se uolendo noi che i nostri Pretori e Consoli faccino sempre tutto quello, che fanno secondo, che dalle determinationi e dal dritto della ragione e delle leggi è loro dato la norma, doue se egli auerrà, che per loro si faccia cosa, che stia men che bene hanno a patirne essi, & render conto fino di quelle cose, che nascono per dispositione della fortuna; che Noi hora nel risoluersi, doue ciascuno ha in poter suo interamente il dire il suo parere, debbiamo lasciare andar da parte il commodo e utile della Republica per cagione delle nostre priuate affettioni. Per questo dunque giudicando io, che debbiamo sempre nel prendere i partiti hauer risguardo all'equità, & al douere, tanto maggiormente parmi, che ciò si debba fare nel presente negotio, che ueggo, che se lasciate da banda le cose, che non son punto necessarie, ci atterremo al uolere stare concordi, potremmo in tal guisa noi stessi saluare, & fare etiandio, che á noi si uenghino a unire gl'altri, i quali sono di contrario uolere. **

** ma io dubito bene, che nõ male, ma io non intendo di dir cosa cosi nel cominciare del mio ragionamento, che sia troppo aspra, & troppo dura. Chiara cosa è che lo stato della Republica ne' tempi adietro è stato di sorte, che coloro sono d'essa stati padroni i quali hanno nell'armi hauuto forze maggiori: e questi n'hanno posto il segno di quanto si douesse per noi diliberare, e nõ che Noi hauessimo a risguardare e tener cura di quanto per essi fosse da fare. Ora le cose son tornate a un termine, che egli è in poter nostro ogni cosa, et a noi hora sta il potere eleggere, o ueramẽte la concordia e la libertà insieme con essa; ò pure le dissensioni un'altra uolta e le guerre ciuili, e quindi il dominio anchora. Percioche quella ditermination che hoggi sarà per uoi fatta, sarà certamẽte seguita da tutti gl'altri*

anchora

anchora. Essendo dunque uero (come ueramente è per quello, che a me ne paia) che le cose siano nel termine che sono, sono di parere, che poste da banda tutte le scambieuoli nimicitie che tra noi fossero, e le differenze, & risse tutte, o pure ogn'altra cosa, che in ciò ui sia di male, si debba tornare alla solita pace antica, & a quella pristina amicitia e concordia, considerando, & essaminando questo solamente, se non altro, che mentre nel gouerno della Republica ci siamo di queste seruiti, habbiamo guadagnato prouincie, ricchezze, gloria e confederationi: doue poi che siamo uenuti all'intestine occisioni, e rouine, non solamente non habbiamo alle cose nostre dell'altre aggiunte, & accresciute; anzi che tutte sono di gran lunga uenute peggiori. E tanto stimo io, che si possa trouare alcun'altra strada da potere alla città nostra arrecare al presente salvezza, che se prestissimamente non siamo noi quelli, che siamo capi, & auttori della pace, & hor hora senza punto metter tempo in mezzo, sono di parere, che non sia per potersi altrimenti ridurre la città ne suoi termini, e nel suo stato. E che quanto hora ui dico sia tutto uero in questa guisa sarà per Voi conosciuto, se porrete ben cura a' termini ne' quali hora si ritroua, e d'altra parte ui uerrete riducendo a memoria le cose de tempi antichi. E che ciò sia uero, ditemi non uedete hor Voi come hora di nuouo il popolo si diuide, & si sparte, e che parte uoglion questo, & son di questo parere, & l'altra parte uoglion tutto il contrario, & son di parere a gl'altri diuerso, & che son gia diuisi in due parti, & hanno due campi? e che l'una parte ha gia occupato il Campidoglio, come se soprastesse il pericolo e timore de Francesi; e che l'altra si uiene in piazza apprestando appunto quasi come se fossero Carthaginesi, & non Romani per andare a combatterlo? Non ui ricorda egli hauer gia inteso come ne' tempi adietro anchora essendo bene spesso nate delle dissensioni una parte teneuano il monte Auentino e'l Campidoglio, & l'altra il monte Sacro? Ma bene certa cosa è che quante uolte con ragioneuoli conditioni, o che l'una all'altra parte concedendo pure un poco delle sue ragioni, uenissero all'accordo, messo subito fine a gl'odij loro consumarono il rimanente del tempo in pace, & in concordia: di maniera che fecero molte e molto gran guerre con felice successo tutti di commune uolere, & unitamente: doue all'incontro quante uolte ueniuano all'armi tra loro, & al menar delle mani parte spinti dal disiderio di uendicarsi delle riceunte ingiurie, e parte ingannati dal cercare in tutti i modi possibili di farsi, che non si paresse, che essi fossero in alcuna cosa a gl'altri inferiori, non ne tornò mai loro utile ne commodo alcuno. A che propo-

sito (ditemi di gratia) mi conuiene hora di uenire a Voi rammentando Valerio, Horatio, Saturnino, Glaucia, & i Gracchi anchora, poi che Voi cosi bene come me gli sapete e conoscete, & che mi conuiene spendere intorno a ciò piu parole? Hauendo Voi dunque questi essempi e non di genti strane e forestiere ma de uostri medesimi, non uogliate esser pigri e lenti a imitargli, & a fuggire quest'altri: ma poi che l'istesso effetto della cosa ui mostra il successo gia confermato, & approuato de disegni e partiti uostri, non uogliate piu hormai stare a considerare il mio ragionamento come quasi nude parole, anzi prendetele non altrimenti che quel le che son per fare alla Republica nostra giouamento, & che con la sperienza della cosa stessa si uenghino a confermare: perciocbe Voi non douete gia andar dietro col pensiero ambiguo e dubbioso a una incerta speranza; anzi hauete a proponere all'animo uostro come per precetto, una certezza di partiti e di diliberationi quasi, che confermata con una certa sicurezza di fede. Et auuenga che possiate da propri e domestici essempi de gl'antichi uostri (si come gia detto habbiamo) togliere e imparare quello, che per Voi si debbe seguire nel diliberarui, si che io non giudico, che mi conuenga hora di seruirmi d'ammaestramenti di genti straniere; perche nondimeno io ue ne posso senza numero arrecare hora dauanti, un solo e non piu mi pare di douerueне raccontare di quella antichissima, & ottima città dalla quale 'gli antichi e maggiori nostri non si sdegnarono ne anchora di prendere certe leggi; che si potrà ueramente dire, che disdiceuole e brutta cosa sia, che Noi i quali e di potere, e di giuditio siamo di tanto a gli Atheniesi superiori, siamo loro nel prendere i partiti inferiori. E questi (e dirò hora cosa nota a ciascuno) trouandosi gia dalle ciuil discordie trauagliati, e quindi sbattuti con le guerre da Lacedemoni, e ridotti sotto la tirannide di potentissimi cittadini, non prima seppero trouare il fine alle calamità loro, che hauendo con le paci il tutto composto, cancellassero della memoria tutte l'ingiurie e tutti i mali, che tra loro molti, & molti, & grauissimi haueuano scambieuolmente sostenuti; di maniera, che non solamente non era lecito a ueruno di ragioneuolmente uendicarsi delle riceuute ingiurie, ma ne meno di esse ricordarsi. Poi che dunque e furono in tal guisa tornati saui, non solamente si uennero a liberare dalla Tirannide e dalle discordie, ma trouandosi succedere prosperamente l'altre cose anchora, ricuperaron la città loro, & in somma bene spesso hebbero alla fine in poter loro la saluezza, e la rouina e di essi Lacedemoni, e de Thebani anchora. Doue se quelli, che prese le guardie del Pireo entrarono nella citta, haueßero

Atheniesi come dimenticatisi delle ingiurie ricouerassero la Republica.

uoluto

uoluto uendicarsi delle riceuute ingiurie contra gli huomini, che quella città habitauano, harebbono perauuentura fatto una impresa, che harebbe hauuto cagione assai ragioneuolmente honesta, ma harebbon ben poi e fatti e riceuuti parimente molti, & molto graui danni. Perciochè così come essi si erano fatti a coloro superiori fuor d'ogni loro openione e speranza, poteua all'incontro auuenire che un'altra uolta senza pensarui restassero essi al disotto. Conciosia cosa, che in queste così fatte cose, non ui ha fermezza ne stabilità alcuna, e quelle che ha una uolta sola altri superato non ha in tutto ottenuto intera uittoria; anzi che ui ha hauuto molti, che confidando nelle cose loro, son poi cadute in calamità; e molti disiderando di uendicarsi contra altri, sono anch'essi insieme poscia andati in rouina. Perciochè non sempre quelli, che sono dalle auuersità mal trattati, anchor che si trouino sottoposti all'altrui ingiurie, sostengono la medesima sorte; ne meno la potenza (anchorche duri per qualche spatio di tempo) ha sempre i successi suoi prosperi: anzi che e l'una e l'altra parimente di queste cose trouandosi ugualmente sottoposte a non pensato cambiamento, e scambieuole mutamento dell'humane cose, & alla instabilità della Fortuna, hanno bene spesso improuisti momenti per le mutationi di questi, & non punto secondo la speranza che di ciò si haueuano conceputa. La onde mossi da così fatte cagioni alcuni, e dal cercare anchora con ogni poter loro di stare in contese (atteso che naturalmente ogni huomo è infiammato, & acceso ogn'hora; o che si trouaua ingiuriato, o che ueramente e si reputa d'hauere ingiuria riceuuto) si truouano dall'audacia loro traportati più oltre, che le forze loro non arriuano; e più oltra anchora, che non arriua il poter loro s'infiammano nel cercare di contendere con speranza o ueramente di uincere, o pure di non perire senza la rouina certa del nimico loro. Onde questi tali in uero hora uincendo, & hora restando uinti, & hora trouandosi rotti, & hora uicendeuolmente altri rompendo; parte ne capitano interamente male; e parte ottengono una misera e (come dir si suole) Cadinea uittoria: & allhora finalmente conoscono hauer fatta cattiua risolutione delle cose loro, quando ciò loro non apporta giouamento neruno. E che così sia, l'effetto istesso ue l'ha già dimostrato, uoi dunque per uoi stessi consideratelo. Mario per qualche tempo fu superiore nelle ciuili seditioni; quindi essendo stato rotto, & hauendo di nuouo messo l'essercito insieme, sapete molto bene quello, che esso facesse. E similmente Silla (per lasciare adietro Cinna, Carbone e quegl'altri tanti, che furon tra costoro) trouandosi molto da principio potente, e poscia essen-

La Fortuna e incerta nelle ciuile discordie.

Propone gli essẽpij domestici, di Mario e Silla.

do uinto, & hauendo di nuouo racquistato il dominio, non fu cosa si crudele, che egli adietro lasciasse, per non stare hora a uenire raccontando alcuna cosa di Mario il giouane, di Cinna, e di Carbone. E Lepido dopò costoro come quasi se hauesse douuto contra loro uendicarsi, fu quelli che suscitò una sua particolare seditione, e quasi che diede a tutta Italia trauaglio e disturbo. E dopò che anche questi s'è a noi tolto dauanti, sapete molto bene quanti trauagli e danni, e quanto graui habbiamo hauuti e da Sertorio, e da gl'altri sbanditi con esso lui. E per non ricordare piu hora Catilina, e Clodio, non hanno eglino primieramente Pompeo e Cesare fatta la guerra l'un contra l'altro, che non furono da ciò fare ritenuti dalla strettezza della parentela? quindi non riempieron'eglino d'infiniti trauagli quasi che tutto il mondo non che Roma, & Italia solamente? Ditemi un poco la morte di Pompeo, e la gran rotta e disfattione, che allhora hebbero i cittadini, fu però cagione di arrecarci la quiete? Non gia; che e l'Africa e la Spagna sanno molto bene quanto sia grande il numero di coloro i quali hanno lasciato in esse la uita. E per questo, dite, son elleno le cose ridotte in pace? E si uede pure Cesare così fattamente occiso giacere per terra, il Campidoglio è occupato, la piazza ripiena d'arme, e gia la città tutta è occupata dal terrore. In tal guisa doue i Cittadini hanno dato principio a muouere delle seditioni, e che s'ingegnano di uendicare con la forza la forza, e non misurano la uendetta con l'equità, e con la humanità, anzi piu tosto con la cupidigia e licenza dell'arme, ne nasce necessariamente, che sempre le calamità a guisa d'un cerchio si uengono rauuolgendo, e con una continua successione si uengono a rendere male a i mali continuamente. Percioche le cose prospere si spargono profusamente: di maniera, che gl'huomini passano ogni termine di ragione, la onde non fermano alle sfrenate loro uoglie termine ne segno alcuno; doue d'altra parte coloro i quali si trouano dalle calamità oppressi, sono stimolati e spinti dallo sdegno de mali loro, si che poi che nõ son morti in un subito cercano sempre intentamente di uendicarsi contra coloro da i quali hanno riceuuto male e dispiacere, per fino a tanto, che l'animo loro si uegga satio. Il rimanente poi del popolo, ancher che non hauessero hauuto con costoro domestichezza, ne gli fossero stati compagni nelle fauorde loro, mossi nondimeno a compassione di coloro, che si trouauanora, resti, e perche temeuano di non uenire anch'essi alle medesime sorti, e perche haueuano preso odio contra colui, che era rimaso superiore, & per la speranza etiandio che haueuan presa di potere anch'essi guadagnarsi la medesima licenza,

Lepido.

Sertorio.

Racconta le rotte riceuute p la guerra di Cesare, e di Põpeo.

Cerchio di mali infiniti per conto delle seditioni.

licēza, si diedero a esser a piu miseri fauoreuoli. Et in questa guisa ne uenne a seguire, che quei cittadini anchora i quali per adietro non fauoriuano ne l'una ne l'altra parte, & che si stauano neutrali, erano anch'essi tirati a essere partecipi della seditione, e che de gl'altri anchora dopò loro sotto spetie di uolersi uendicare (come sempre soglion cercare quelli, che si trouano oppressi) succeduano a far uendetta contra coloro da' quali erano stati ingiuriati, e che questo disordine, & gran male come se si fosse legittimamente conuenuto, cominciaua gia a uenirsi a guisa di cerchio girando, e da questi scambieuoli giramenti ne succede, che oltra che molti buomini priuatamente uengono a capitar male, tutti in tanto uengono a calpestare e gettar per terra in un medesimo modo essa Republica anchora. Non uedete noi quanto tempo già noi ci siamo tra noi trauagliati, & consumati l'un l'altro? quanti e quanto graui mali habbiamo sopportati? & in somma quale scelerato fatto si truoua che non sia da noi stato fatto? Chi sarà quelli, che possa trouar il numero di quei danari, che in cosi grosse somme hauendone spogliati i confederati nostri, leuategli a gli Dei, e che noi oltr'a ciò habbiamo piu di quello, che le facultà nostre non sopportano messi insieme, hora sambieuolmente contra noi medesimi spendiamo? Chi sarà che possa trouare il conto di tanti e tanti huomini, che in cosi gran numero son passati all'altra uita, non dico gia di ogn'uno generalmente, perche la somma di tutti è impossibile a inuestigarsi, ma de Caualliери solamente, e de' Senatori, ciascuno de i quali o mentre uiueua, o pure morendo harebbe potuto nelle battaglie con le strane e forastiere nationi la città tutta conseruare? Perche ditemi quanti Curtij, Decij, Fabij, Marcelli e Scipioni son gia morti, non gia per dire il uero per rompere i Sanniti, i Latini, gli Spagnuoli, e i Carthaginesi, ma solamente perche & essi, e parimente i uincitori lasciassero la uita. Ora se bene a noi si conuerrebbe (e non poco in uero) di sparger pianto per cagione di coloro, che guerreggiando son restati morti, habbiamo nondimeno giusta e ragioneuole cagione di douere con buono animo sopportare la morte loro perche eglino di lor proprio uolere (se si de ueramente dire, che uogli colui, che dal timore si truoua costretto) andarono nella guerra, e quiui si misero a una indegna morte, ma ben ueramente degna d'huomo da bene, e fornirono il corso della loro uita con speranza di uittoria senza punto accorgersi del morire loro. Doue all'incontro quelli, che per le case, per le strade, in piazza, nel Senato e nel Campidoglio sono stati miseramente ammazzati, e non gli huomini solamente, ma le donne, e non solamente i gio-

uani e di robusta età ma i uecchi e i fanciulli chi sarà che basteuolmente possa piangere la costoro distruttione? Ora poi che le cose sono cosi come sono, si che ne' passati tempi noi non habbiamo mai riceuuto tanti e cosi graui danni da quanti furon mai nimici nostri generalmente, ne meno n'habbiamo noi fatti tanti loro, quanti noi medesimi a noi stessi fatti n'habbiamo, pur siamo nondimeno tanto lontani dall'hauer per male e a dispiacere queste cose, e dallo ingegnarci e cercare di far si, che a questo si ponga fine come meritamente si conuerrebbe, che non che altro ci rallegriamo, festeggiamo, & a coloro i quali son capi e cagone di tanti mali diamo nome di benefattori? Certa cosa e che io quanto a me giudico, che noi uiuendo non habbiamo tenuto uita da huomini ma piu tosto da una certa sorte di fere, che hanno per naturale istinto di ammazzarsi scambieuolmente tra loro. Ma per dire il uero a che conuiene hora il uenire piangendo le cose gia passate, che non farim mai si che non sian fatte? Anzi piu tosto uoltiamoci a tener conto di quelli, che ci son presenti per cagion delle quali solamente ho uoluto ricordarui hora le gia passate, non gia con intentione di ridurui a memoria le communi calamità e rouine (che uolesse Dio, che non ci fossero mai accadute) ma solamente acciochè hauendo a quelle risguardo, ui possa persuadere, che uogliate almeno conseruar quello che ci è rimaso anchora perche il ricordar i gia passati mali a questo solamente fa giouamento, che ci uiene essortando che ci debbiamo guardare da cosi fatte rouine. Ora uoi potete molto bene ne termini ne' quali ci ritrouiamo far tutto questo, e massimamente hora che siamo al cominciamento del male e che per anchora non si sono in gran numero anzi di pochi fatte le sette, auanti, che alcuni mossi da speranza di douer diuenir superiori, & altri non potendo cio sopportare siano inconsideratamente traportati a uoler terminar la cosa con l'arme contra l'utile e commodo di loro stessi. Voi potete ageuolissimamente e senz'alcuna fatica riparare a questo disordine, e senza pericolo, senza spesa, e senza spargimento di sangue, se farete questa sola diliberatione e legge, che si debba in tutto cancellare e tor uia affatto la memoria di tutte l'ingiurie, che tra uoi fino a hora sono state scambieuolmente fatte. Perche hora in uero non e punto tempo, che si conuenga per far bene di uolere andare ricercando se alcuno ha fatto qualche errore, e di uolersi mettere a correggerlo, e gastigarlo. Perche hora non trattate causa, che ui conuenga di stare nel rigore delle leggi, ma sete solo nel prendere risolutione di qual modo si debba tenere per poter ridurre a buono e sicuro termine le cose trouandosi nello

stato,

Ricordare i mali passati a che cosa gioui.

Ricordar i mali &c.

stato, e nel termine, che horà si trouano: e non potete far questo, se non serrate gl'occhi a qualche cosa. Che si come anchora ci fa di mestiero nella uita de fanciulli di non tenere cosi intentamente cura di tutto quello, che essi fanno, anzi di fingere di non uedere molte cose, perche in uero gl'errori, che sono leggieri e mediocri non debbono esser puniti con maggior supplici, che si possa, anzi che leggiermente si debbon punire: cosi anche a noi, che siamo padri non solamente a nome ma con gli effetti anchora tutti del popolo, non ci arreca alcun bene ne utile alcuno andare hora ogni cosa minutamente riccercando, che poi il ciò fare non torni a tutti noi ugualmente dannoso. Certa cosa è che quelle cose delle quali Cesare si potrebbe imputare son molte, di maniera, che si potrebbe dire, che e' fosse ragioneuolmente stato morto; e coloro medesimamente i quali l'hanno ammazzato meritano imputatione per molti errori commessi, di sorte, che si potrebbono giudicare degni di pena: ma il uolere poi far questo è cosa che si conuiene a' huomini, che cerchino di far nascere nuoue seditioni: doue a coloro, che hanno desiderio, che le cose uadano bene, non si conuiene stando nella strettezza del rigore della giustitia dar trauaglio e scommodo alla città, ma piu tosto procedendo con l'equità sforzarsi di conseruarla. Vogliate dunque per mio consiglio metter da banda e non piu ricordarui quelle cose le quali son gia passate, giudicando, che ci siano auuenute appunto nel modo, che sogliono auuenire le grandini e diluuij; & giudicando horamai di essere tutti fra noi medesimi e cittadini d'una stessa patria uogliate tornare alla concordia. Ne debba per niente alcuno di Voi hauere sospetto alcuno, che io uoglia compiacere a coloro i quali hanno ammazzato Cesare per questo, che anch'io gia seguitai la parte di Pompeo: ma che mi fa hora di bisogno di piu parole? poi che gia mi do a credere di hauere a uoi tutti persuaduto, che io non presi mai per mia propria cagione, & delle cose mie particolari ne amicitia ne inimicitia alcuna, anzi che sempre e nell'odio parimente ho hauuto risguardo all'utile di tutti uoi uniuersalmente, e alla publica libertà e concordia commune. La onde non passerò per hora piu auanti nel ragionarui dell'animo e della uolontà mia, ui dirò solamente alcune poche cose d'intorno a quello, che torna a bene e util nostro. Tanto sono io lontano a tenere questo parere per cagion solamente d'una priuata beniuolenza, e non piu tosto per cagione della commune salute, che giudico che si debba perdonare in ogni modo a tutti coloro anchora i quali hanno commesso de delitti mentre Cesare dominaua, contra le leggi, & consuetudine della Patria nostra: e non

Comparatione del gastigo che si da a putti.

Estrema giustitia, e tal uolta somma ingiuria.

solamente questo, ma anchora che e' debbano ritenere come loro gli honori i Magistrati, e tutto quello, che da esso è stato donato loro, auuenga, che e' siano tra coloro i quali non conuengono punto con esso me. Conciosia cosa che se bene io non uorrei per niente essere io quelli, che u'inducesse a fare alcuna cosa si fatta, et a fare elettione di cosi fatti magistrati: poi che nondimeno le cose son gia fatte nel modo, che sono, io nõ sono di parere, che debbiate hora rimuouere cosa ueruna. Percioche e' non puo tornare a Voi tanto dannoso se cert'uni contra la dispositione delle leggi, & essendone indegni l'otterranno; quanto ui arrecherà giouamento, & utile, che non apportate alcun sospetto o disturbo a principali e piu potenti cittadini. Ho uoluto dirui per hora queste poche cose che mi pareua, che cosi ricercasse lo stato delle cose presenti: e dopò anchora, che le saranno fermate uedremo di prendere partito sopra'l rimanente anchora.

Deliberatione del Senato fatta sopra il dimenticarsi de' mali & ingiurie passate.

Fe si Cicerone con quest'oratione, che indusse il Senato a fare una diliberatione che per l'auuenire non ui hauesse alcuno, che piu si ricordasse d'alcuna ingiuria per l'adietro riceuuta. E fra questo tempo coloro, che haueuano ammazzato Cesare, anchora haueuano promesso a i soldati di non uolere per niente guastare o rimuouere alcuna delle cose gia fatte da Cesare. Perche essendosi essi accorti come eglino n'erano grauemente sdegnati dubitando non fossero loro tolte le cose donate gia loro da Cesare, si disposero d'essere essi i primi a preuenire, & acquistarsegli auanti, che in Senato si facesse diliberatione alcuna: hauendo dunque chiamati quelli, che si trouauano sotto'l Campidoglio in luogo d'onde poteuano essere da loro uditi, & hauendo ragionato loro d'intorno a quanto faceua loro a proposito, mandando lettere alla piazza, promisero di non uolere leuare a nessuno alcuna cosa, e di non essere per far loro in alcun'altra cosa dispiacere, e di uolere in ogni modo, che si confermassero interamente tutte le cose gia fatte da Cesare; & obligandosi con forti giuramenti di uolere osseruare queste cose tutte tiraron gl'animi di tutti a uolere quanto essi uoleuano. Di maniera, che poi che fu loro fatta intendere la diliberatione fatta in Senato anchora, non essendo piu i soldati come prima dati al seguire Lepido, onde gia gli ammazzatori di Cesare non piu haueuano paura di lui, si uenne quinci e quindi a fermare la pace, e sopra tutto operandosi in ciò Antonio, anchor che questi, per dire il uero hauesse conceputo nell'animo suo tutto il cõtrario di gran lunga. Conciosia cosa che Lepido se bene dimostraua col suo procedere di uoler far uendetta della morte di Cesare, haueua nondimeno con gl'effetti

fetti in tutto uolto l'animo a cose nuoue; & perche e' si trouaua allhora l'essercito, haueua speranza di potere egli succedere nalla potenza, che haueua gia Cesare: e mosso da questa cagione si preparaua alla guerra. Ma Antonio tosto, che cominciò a prendere, & accorgersi di questo suo disegno, & egli non hauendo ardire per non hauere le forze, di mettersi a far nouità alcuna, diede ad intendere con sue persuasioni a Lepido (acciochè egli non l'auanzasse di potere) che uolesse contentarsi di cedere alla parte maggiore. In tal guisa dunque, si uenne a gl'accordi con quel le conditioni le quali erano gia state per diliberatione fermate: ma quelli nondimeno che si trouauano nel Campidoglio, non prima uolsero discen dere abbasso, che fossero loro dati per Ostaggi i figliuoli di Lepido, e d'Antonio: Cosi dunque Bruto se n'andò da Lepido suo parente, Cassio anchora (assicurati prima di non douere essere offesi) se n'andò da Antonio. Ora essendosi (come si suol fare) mentre stauano cenando caduto in diuersi ragionamenti, Antonio uolta uerso Cassio lo domandò se egli hauesse anchora sotto nascoso qualche pugnale: Io ue l'ho certo (rispose egli) e ben grande, se anche tu andassi cercando di farti tiranno. Ora essendo le cose seguite fino allhora in tal guisa, non si fe di poi cosa neruna di molt'importanza, ne meno si aspettaua anchora, che douesse farsi: Il popolo se ne staua allegramente poi che si trouaua libero dalla Signoria di Cesare, ne ui mancarono di quelli, che hebbero in animo di gettar uia il suo corpo senza uolerlo altrimenti sepellire. Quelli che l'haueuano ammazzato se ne stauano riposatamente, e non cercauano di piu fare altro, & erano da ognuno chiamati renditori della libertà, & occisori del Tiranno. Ma essendo poi stato letto il testamento di Cesare, tosto che'l popolo hebbe inteso come Cesare haueua adotato Ottauio, e che egli haueua fatti suoi secondi heredi Antonio, Decio Bruto, & alcuni altri di coloro, i quali s'erano ritrouati a dargli, e che a molti e molti haueua fatti molti doni, e sopra tutto che egli haueua lasciati al popolo gl'horti uicini al Teuere, & appresso haueua lasciato, che del suo fosse dato a ciascun'huomo di Roma trenta, come afferma Ottauio, ma per quanto uogliono alcuni altri settantacinque giulij, apportò a gl'animi loro non poco disturbo: & Antonio anchora uenne a incitargli molto piu, hauendo (con intentione e proposito ueramente maligno) portato il mor to corpo in piazza, & cosi come era tutto pieno di sangue, e con le ferite tutte aperte, & oltre a ciò con una oratione, che fe con molta eleganza in uero e molto bella, ma non gia punto conueneuole allo stato presente delle cose nel tenore che seguita.

Ordinationi di Antonio e di Lepido.

Figliuoli di Antonio e Lepido ostaggi

Detto di Cassio ad Antonio.

Testamento di Cesare recitato cagione di grandissime rouine.

Oratione funebre di Antonio sopra la morte di Cesare.

Se Cesare o Romani fosse morto huomo priuato, & che anchora io al tempo della sua morte fossi stato huomo priuato, e non sarebbe hora conuenuto di lungamente ragionare alla presenza uostra, ne meno uenirui a una a una raccontando le molte e molte cose da esso gia fatte; anzi che poi che io ui hauessi breuemente ragionato d'intorno al sangue d'onde egli e disceso, della uita e de' costumi suoi, e toccoui qualche cosa di quello, che egli ha fatto in beneficio della Republica, & hauessi dato al mio ragionamento poi fine, certamente, che a coloro, i quali non atteneuano a Cesare cosa ueruna ne gl'erano d'alcuna strettezza congiunti, non uerrei hora a recare molestia ne noia ueruna. Ma hora poi che egli e morto mentre otteneua tra noi il supremo magistrato, e che io ottengo dopò lui il primo è piu prossimo e maggior grado di Magistrato, sono necessariamente stretto di ragionare appo uoi di due maniere, perche io mi truouo da lui lasciato herede, e perche mi truouo in Magistrato, e non giudico, che a me si conuenga di lasciare adietro alcuna di quelle cose, che di dire si conuengono di ragione: anzi di uenire discorrendo e ragionando di tutte quelle le quali il popolo tutto generalmente se hauesse con una sola linga potuto parlare harebbe detto, & sarebbe ito predicando in lode, & honore di lui. Certa cosa è, che io molto ben ueggo e conosco quanto a me malageuol cosa sia di fare auanti à uoi tale oratione, e si fattamente ragionare, che possa recare a gl'animi nostri sodisfattione, per ciò che altrimenti non sarebbe a proposito il mettersi a cosi fatta impresa; che niuna maniera di ragionamento in uero è tale, che possa agguagliare la grandezza delle cose sue; & oltre a ciò debbo hauere per giudici Voi grauissimi giudici della mia oratione, Voi dico i quali sapendo benissimo qual fosse la uita di Cesare gli sete stati sempre affettionatissimi. Doue se io douessi ragionare auanti a persone, che fossero di queste cose ignoranti, e mi sarebbe stato ageuole essendo spauentati dalla grandezza del caso di condurgli a quanto io uolessi: ma hora, che mi conuiene di ragionare a quelle persone, che sanno tutte queste cose benissimo, si puo ben dire, che tutto quello, che si dira non sia tanto, che non sia per parer poco rispetto alla grandezza delle cose stesse. Concio sia cosa, che se bene appresso i popoli stranieri l'inuidia potesse essere cagione, che alle parole mie non si prestasse fede, ella stessa nondimeno è cagione, che quanto per fino a qui se n'è detto sia la bastanza: bene è uero che gl'è forza; che a Voi rispetto alla beniuolenza, & affettione, che hauete sempre portata a Cesare non si possa in alcun modo sodisfare, poi che hauendo uoi prouato a godere i frutti delle uirtù di lui, uolete udire quanto si dice in

ce in lode sua non gia con inuidia come se non appartenessero a Voi, anzi piu tosto con somma attentione come se fossero proprie uostre. La onde io cercherò con ogni mio potere di sodisfare al uoler uostro, hauendomi per me stesso persuaduto che non siate per misurare il mio uolere dalla qualità del dir mio, anzi che hauendo rispetto a quello, che io mi sforzo di mostrare, siate per supplire Voi a tutto quello, che mancassero le parole di questo mio ragionamento. Ora io hò in animo di primieramente dirui alcune cose intorno alla stirpe dalla quale è disceso Cesare, non gia mosso da questa cagione, che egli sia di sangue Illustrissimo; anchor che questo non è di poca importanza alla uirtù, & al ualore, non perche ciò gli uenga per sorte non, anzi perche con una certa quasi parentela gli uiene da natura uno apparecchio di douere essere huomo da bene. Concio sia cosa, che quelli, che son nati di bassa stirpe, e di sangue uile posson bene aggiungere a se medesimi questo, d'essere huomini da bene, ma non dimeno certi loro uitij naturali fanno tal uolta, che si conosca come e' sono ignobili. Doue d'altra parte coloro, i quali hanno tratto gia lungo tempo fa da gli antenati loro i principi e semi della uirtù e del ualore; non si puo fare, che non siano ornati d'una innata, & perpetua uirtù e ualore. Bene è uero, che io non intendo hora di lodare in Cesare questo principalmente, & sopra tutto, che se e' sarà alcuno, che uogli risguardare a una parte de gl'ultimi, che siano stati del sangue d'onde egli e discesо, trouerà, che da molti huomini nobilissimi e disceso; se pure hora risguardo a parte de' piu antichi, da Re, & da Dei immortali: ma questo primieramente, che egli sia congiunto in parentela con tutta questa nostra Città (perche quelli da i quali ha hauuto origine la stirpe sua sono stati quei medesimi, che hanno edificato Roma) quindi che se i padri suoi rispetto alle uirtù loro, sono stati giudicati hauere hauuto origine da gli Dei, e gli hanno solamente di ciò confermata la fama, anzi che non poco l'ha fatta maggiore; di maniera, che se per l'adietro ui hauesse hauuto alcuno, che hauesse recato in dubbio se Enea fosse stato figliuol di Venere o no, hora gli conuenga a forza di creder ciò per cosa certa. Certissimamente che e' si puo dire, che alcuni siano stati indegnamente chiamati figliuoli di Dei; ma e' non sarà gia uero, che mai alcuno possa giudicare, che Cesare sia indegno d'essere da gli Dei discesо. Certa cosa è, che e Enea, & alcuni nipoti suoi e discendenti loro furono anch'essi Re; ma Cesare uenne loro di tanto a sourauanzare, che doue essi regnarono sopra Lauinia, Alba, egli ha disprezzato il uoler regnare sopra Roma: e doue quelli furono i primi fondatori della Città nostra egli l'ha alzata

Stirpe donde era disceso Cesare.

in tanta altezza, che oltra gl'altri suoi fatti, egli ha messe fuori colonie molto maggiori de' popoli di quelle Città delle quali essi furono gia Re. Habbiamo ragionato intorno alla stirpe dalla quale Cesare e disceso; e' si conuiene hora di ragionare alcune cose intorno al modo, che fu alleuato, & alla institutione della uita sua la quale essere stata tale quale conueniua alla grandezza della sua nobiltà si puo meglio conoscere dalle sue attioni, che per alcun'altra maniera. Perche e' non puo stare in alcun modo, che quegli il cui corpo e l'animo parimente sono stati cosi ampiamente atti cosi all'opere tutte della pace come della guerra, non sia stato ottimamente alleuato, & amministrato. Certamente, che difficil cosa e, che un'istesso huomo auanzi gl'altri huomini e di bellezza di corpo, e di fortezza d'animo, e che quel medesimo anchora sia di corpo robustissimo, e d'animo prudentissimo: uie piu difficile anchora è, che l'isteso sia perfetto e nel ragionare e nell'operare. Ma il nostro Cesare per dire il uero (ma io ragiono appo quegli huomini, che lo sanno benissimo, si che mi conuiene di non dire cosa, che non sia uera perche io so molto bene, che ne sarei altrimenti facendo subito ripreso: ne meno anchora mi conuiene di allargarmi troppo sopra il uero, perche cosi facendo farei cosa in tutto diuersa da quello, che di fare mi ho proposto: percioche meritamente certo sarei per huomo di troppe parole e di ciancie imputato, e si giudicherebbe, che io uolessi con le parole mie far minore la uirtù e'l ualor di lui, che non è hora tenuta nell'openion uostra. Concio sia cosa, che ogni ragionamento, che d'intorno a tal cosa si fa, ogni poco di bugia, che in se ritenga non arreca all'oratione lode, ma piu tosto imputatione: perche ogni uolta, che la cosa della quale si ragiona e in contezza de gli auditori, questa tal contezza non hauendo conuenienza con la bugia torna al uero: e standosi d'esso contenta conosce quale harebbe douuto essere quel ragionamento, & con tal comparatione e paragone uiene a scoprire il uitio) Ma Cesare dico per dir il uero (e questo posso io con uerità affermarlo) fu di corpo gagliardissimo, e d'animo prontissimo. Era dotato d'una certa uirtù e ualore naturale ueramente marauiglioso: ma egli con l'essercitarsi in tutte le maniere l'haueua poi confermato di sorte, che poteua, e meritamente certo e in breuissimo spatio di tempo conoscere, & intendere ogni cosa, e con fedeltà grandissima esporle, e con somma prudenza ogni cosa amministrare, non fu egli mai colto si all'improuista da qual si uoglia repentino caso, che egli non lo hauesse preuenuto, ne meno fu mai gabbato da cosa, che occultamente differita lo cogliesse sproueduto; di si fatta maniera haueua preuedute le cose tutte auanti, che le uenissero

Educatione e beni dell'animo, e del corpo di Cesare.

Virtù e ualor naturale di Cesare.

benissero, & era a tutte pronto, e ben proueduto: egli sopra modo ualeua nello andare inuestigando e ritrouando gl'altrui secreti, e nel fingere altresì di non hauere alcuna contezza di quelle cose le quali erano a esso manifeste: haueua egli intieramente (cosa in uero marauigliosa) l'arte di sapere, & intendere tutte le cose secrete, e di saper fingere poi di non hauere alcuna contezza di quelle, che egli benissimo sapeua, e d'accommodare a tutte queste poi l'occasion del tempo, e di tutte poscia renderne benissimo ragione, e di recarle medesimamente tutte al douuto fine. Che questo sia uero ne fa certo segno *

* Egli fu molto attento, & accurato nel gouerno delle cose famigliari, & appresso fu anche liberale. Perciochè egli si sforzaua con ogni suo potere di conseruare le facultà sue di si fatta maniera, che a lui bastassero, & ogn'hora, che l'occasione lo richiedeua spendeua larghissimamente. Egli portò sempre grandissimo amore a tutti i parēti suoi se gia non ue ne fossero stati alcuni, che fossero stati di brutti e scelerati uitij macchiati; ne mai ogni uolta, che d'essi alcuno si trouò ridotto in qualche graue miseria e trauaglio per contrarietà di fortuna, fu che fosse abbandonato da lui; ne meno essendo essi in felicità portò loro inuidia, anzi, che egli accrebbe loro i beni che haueuano, & a quelli, che ne mancauano ne diede, a alcuni donando danari, a alcuni de' poderi, e oltre a ciò Magistrati, e dignità sacerdotali. Egli sempre conuersò con gl'amici suoi e co' suoi famigliari di sorte, che era marauigliosa cosa, si che mai ne disprezzò alcuno, a niuno disse mai ingiuria di parole, in tutti i parlamenti, che si trouaua, si dimostrò piaceuole, e a coloro, che gli faceuano qualche seruigio rendeua doppiamente in molti modi il cambio, e' faceuasi gl'altri obligati con fare loro de' benefici: non mai portò inuidia alla grandezza d'alcuno, ne meno cercò d'abbassare alcuno, che si uenisse facendo grande, anzi, che si rallegrò sempre di fare, che assai huomini diuenissero a lui pari, perche e' giudicaua, che la grandezza loro, la potenza, e l'honore in qualche parte tornasse a se anchora. Ne si dimostrò mai crudele ne implacabile uerso i nimici suoi, anzi che egli perdonò a molti, che l'haueuano in priuato offeso; lasciò medesimamente andare uia senza far loro dispiacere molti, che gl'haueuano fatto guerra contra, & oltre a ciò a alcuni diede gradi honorati e Magistrati. Questi era di maniera nato alle uirtù, che non solamente non era macchiato d'alcun uitio, ma ne meno credeua, che gl'altri ne fossero macchiati. Ma perche ragionando son gia proceduto fino a questo, comincierò horamai a dirui alcune cose d'intorno alle attioni sue uerso la Repu-

Animo di Cesare uer soi parenti amici, e nemici suoi.

Che cose facesse Cesare per amor della Republica.

blica. Certa cosa è che se egli hauesse menato in otio lá uita sua; il suo ualore e la uirtù sua sarebbe stata ueramente manco chiara e manco manifesta assai: hora egli è uenuto in tale altezza, che non solamente si ha lasciato adietro gl'huomini del tempo suo, ma superato di gran lunga tutti quelli, che sono stati mai per potenza famosi ha fatto il ualor suo e la uirtù di gran lunga piu chiara, & piu illustre: e cosi come la potenza loro ha chiaramente dimostrato quali quasi tutti e' fossero, cosi anchora ha fatto gia molto prima, che Cesare sia stato conosciuto, e sia diuenuto piu illustre. Concio sia cosa che ogni uolta, che egli si e messo a fare un'impresa tale, che fosse uguale al ualor suo, egli ha chiaramente mostrato di essere a essa uguale; e solamente egli tra gl'altri huomini, egli solo hauendosi con la uirtù sua acquistata si gran fortuna non fe mai si che altri potesse calumniarlo, ne meno gli fe mai torto con alcuna sorte d'ingiuria. Ora io uerrò passando con silentio tutte le cose, che fe Cesare nelle guerre da lui fatte, e ne gl'altri suoi carichi di minore importanza che prese di mano in mano, auuenga che siano tante, che a qualch'un'altro sarebbono assai per acquistarsi lode, basteuoli: ma e si parrebbe certo se io le uenissi raccontando, che io andassi dietro a ogni minuta cosa appresso co loro, i quali uorranno hauere risguardo allo splendore dell'attioni sue che di poi son seguite l'una dopò l'altra, e ne meno queste uerrò hora a una a una raccontando con diligente, & accurato ragionamento, e perche non posso stare a narrare ogni cosa, e perche anchora a Voi che le sapete tutte benissimo apporterei senza dubbio piu tosto molestia e dispiacere. Dico adunque che Cesare durante il tempo della sua Pretura fu il primo, che andato in Ispagna, hauendo trouata questa poco fedele, non giudicò, che fosse da permettere, che gl'huomini di quella prouincia sotto nome di pace si portassero da nimici, e uolle piu tosto fare quello, che tornasse a bene e utile della Republica, che consumare otiosamente il tempo del uolere ritornar suo magistrato. La onde non uolendo gli Spagnuoli per loro stessi e di lor saui, egli con la forza gli punì; & in far questo auanzò di tanto quanti altri haueuano mai per adietro riportato gloria della Spagna, quanto piu difficil cosa è il conseruare che l'acquistare le cose; o ueramente far questo, che i popoli sudditi non facciano de tumulti e de mouimenti, che non e il soggiogargli su quel principio mentre essi per anchora si seruono delle cose loro interce che per anchora non sono stati molestati. Onde mossi da queste cagioni Voi gli ordinaste il trionfo, e subitamente gli concedeste il Consolato. La onde manifesta cosa è che quella guerra non fu da lui fatta che fosse

Che cose facesse Cesare in Ispagna essendo Pretore.

tirato

tirato dal proprio desiderio e uolontà sua, ne perche cercasse d'acquistarne gloria, anzi che egli la fe per cagione di apparecchiarsi all'altre, poi che egli non uolendo altrimenti trionfare che cosi richiedeua allhora il bisogno, rispetto allo Stato nel quale si trouauano allhora le cose, & hauendo a uoi renduto gratia di quello honore, il quale egli giudicaua esser stato assai per acquistarsi gloria, accettò il Consolato: e si potrebbono raccontare infinite cose ueramente, da lui fatte nella città nostra. Ma poscia che hauendo gia fornito il tempo del suo Consolato, egli fu mandato all'impresa della guerra della Francia, andate un poco considerando quante e quanto gran cose egli fece. Egli non solamente non fu graue a' confederati nostri; anzi che nõ hauédo dubbio alcuno che e' fossero punto sospetti, e uedendo, che e' riceueuano de' danni da nimici loro, giouò anchora loro con l'aiuto. Egli dunq; soggiogò i nimici, e nõ solamente quelli che erano uicini de' confederati nostri, ma quanti altri n'erano, che habitassero nel paese della Francia: & aggiunse alla giuridittion nostra un paese grandissimo, & infinite città, delle quali appresso noi non si haueua non pure contezza de nomi. E queste cose tutte, anchor che non hauesse hauuto da noi ne ragioneuole essercito, ne quel numero di danari che sarebbe stato di bisogno, mise con tanta prestezza a effetto, che per noi s'intese prima hauer uinto, che cominciata la guerra: e fermò poi, & ordinò le cose tutte tanto sicure, che dopò quel tempo, habbiamo hauuto sempre sicuro e largo il passo per la Francia d'andare e nella Germania, e nell'Inghilterra anchora. La onde questi paesi della Francia, che gia ci mandarono addosso gli Ambroni e i Cimbri, ridotti in soggettione, hora essercitano l'agricoltura nel modo, che fa l'Italia: e non solamente si solcano con le naui l'acque del Rodano, & il fiume Arari, ma anchora la Mosa, il Ligeri & esso Rheno, & in somma l'Oceano anchora: perche egli, per dire il uero, con la grandezza, & altezza dell'animo suo, e con la sua magnificenza ha fatto si, che di quelle cose, delle quali per adietro i nomi erano a noi anchora a pena arriuati, e delle quali erauamo anchora in dubbio se fossero o nò, hora d'incognite che erano, si pratticano tutta uia, e di non piu tentate, sono ridotte nauigabili: E se non che quegl'huomini i quali a lui, anzi piu tosto per dir uero a Voi portando inuidia di cosi honorati successi, l'hanno con le seditioni costretto a tornare auanti al tempo stabilitogli, certa cosa è che egli harebbe soggiogato tutta l'Inghilterra con tutte l'Isole appresso, che sono a essa poste d'intorno, e tutta la Germania per fino all'Oceano Settentrionale; di maniera che non harebbe piu l'Imperio nostro hauuto per suoi termini

Cose operate da Cesare nella Francia.

Riuiera di Sona. Merese. Loire.

Guerra cõtra Pompeo impedì l'acquisto di molte Prouincie a Cesare.

popoli e terra, ma solamente l'aere e quel mare, che la terra cinge d'intorno. E Voi mossi da questa cagione come haueste ben conosciuta la costui magnanimità, le cose da lui fatte e la fortuna sua, uoleste, che egli haueße per lunghissimo tempo il gouerno, che fu lo spatio d'otto anni continui, quello, che per adietro da quel tempo in qua, che la Republica cominciò a esser gouernata dal popolo, non fu mai a alcun'altra persona conceduto. Ne mai fu, che in uoi fosse dubbio o sospetto alcuno, che egli non fosse per conquistare per Voi tutto quello, che egli acquistaua, ne meno haurete mai questo dubbio, che possa auuenire, che questi fosse per farsi grande contra Voi, & a danno uostro. Perche dunque Voi haueui disiderio, che egli steße lungamente in quei paesi da Voi lontano, quegl'huomini tra Voi, che si attribuiuano a loro soli il gouerno della Republica non altrimenti, che se non piu foße stato commune; non comportando, che egli recasse a fine quello, che gli restaua, ne che uenisse il tutto sotto'l dominio uostro, hebbero ardire, usando in mala parte l'acquistata potenza loro, di fare molte scelerate cose, di maniera che a Voi fu di bisogno di ualerui dell'opera, & aiuto di Cesare. La onde Cesare poste da banda le gia cominciate imprese, uenne con molta prestezza a darui soccorso, e tornò libera l'Italia tutta da quei pericoli, che le soprastauano, e racquistò la gia ribellata Spagna. Et hauendo ueduto come Pompeo abbandonata la patria, cercaua di farsi un nuouo Regno in Macedonia, che egli traportaua quiui i uostri beni, faceua a' sudditi uostri contra Voi prender l'armi, e cercaua co' propri uostri danari di Voi sottomettere; hauendo primieramente & in priuato, & in publico mandatogli ambasciatori, fe ogni forza di persuadergli, che e' uolesse torsi dall'Impresa, e che uolesse mutare openione: e gli promise su la fede sua di uoler di nuouo tornar seco uguale, e nel modo che essi erano prima. Doue poi che egli non potè mai in alcun modo tor Pompeo dal suo proposito, che Pompeo rompendo non solamente ogn'altro ragioneuole rispetto, ma anchora la parentela la quale egli con Cesare haueua, prese a fare la guerra contra Voi, Cesare allhora finalmente fu forzato d'entrare alla guerra ciuile. E che mi fa hora di bisogno contarui con quanto ardire in questa egli passasse con l'armata il mare nel tempo dell'inuerno contra Pompeo? con quanta confidenza e' uolesse uenire a giornata con colui che teneua come suo tanto grande spatio del paese doue erano, anzi che quasi tutto, e quanto ualorosamente lo uincesse, benche esso fosse di tanto gran numero di soldati superiori? che se sarà alcuno che uoglia uenire a una a una queste cose tutte

raccontando

raccontando, uerrà a mostrare, che quel Pompeo, che fu gia in tanta ammiratione, sia stato rispetto a lui un fanciullo, essendo stato si fattamente da Cesare superato in tutte l'attioni, che si conuengono a uno Imperatore. Ma io per dire il uero lascio tutte queste cose da banda, che ne meno Cesare usò mai di gloriarsene, anzi, ch'egli portaua odio a quella necessità, che a ciò fare lo strinse. Ma doue poscia la lite di quella guerra fu con giustissima sentenza da gli Dei Immortali terminata, qual fu quelli allhora, ditemi di gratia, che uenendogli nelle mani che gli fosse nemico, che fosse morto da lui? qual fu anchora o Senatore, o Caualiere, o in somma cittadino, anzi piu oltre qual huomo de popoli confederati, o de sudditi del popolo Romano, che non fosse da lui honorato? Certa cosa è che di costoro niuno ue ne fu di uita priuato, ne meno imputato da lui; ne huomo alcuno per priuato che fosse, ne alcun Re o Signore, ne alcun popolo, ne città alcuna: anzi che dipoi alcuni seguitarono il suo campo, e altri trouarono appo lui honesto perdono, di maniera, che quelli che ui haueuano lasciato la uita, furon pianti cosi morti da ogn'uno. Percioche la clemenza di Cesare fu cosi grande, che da esso furono non solamente lodati coloro i quali haueuano con gl'aiuti loro fauorito Pompeo, & uolle che fossero loro conseruate quelle cose tutte che Pompeo haueua date loro; anzi che portò odio non picciolo a Farnace, & a Orode, perche essi non haueuano dato aiuto a Pompeo loro amico, contra l'un de' quali mosse poco tempo dopò la guerra; e haueua in animo di muouerla contra l'altro anchora. Egli se hauesse uoluto harebbe potuto certissimamente hauer Pompeo uiuo nelle mani, e l'harebbe potuto fare ageuolmente prigione; e che ciò sia uero, si conosce da questo, che egli non l'andò subito seguitando, anzi che gli concesse liberamente spatio di tempo, che si potesse fuggire, e ueramente che nello intendere la di lui morte prese non poco dolore: e non solo non lodò punto coloro i quali gli haueuano tolta la uita, anzi che non ui corse molto, che egli compensò tale occisione con la morte loro: fe medesimamente morire esso Tolomeo, che in uero era anchora fanciullo solo per questa cagione, che egli senza mostrare segno d'auuedersi della morte di quell'huomo dal quale haueua tanti benefici riceuuti l'haueua sopportata, e lasciata passare impunita. Come poi egli fermasse le cose dello Egitto dopò queste imprese da lui fatte, e quanto grosse somme di danari quindi portasse, sarebbe ueramente souerchio hora di raccontare. Entrando poscia con la guerra addosso a Farnace, il quale haueua gia occupato buona parte dell'Armenia, e di Ponto, in quello istesso tempo

Clemenza di Cesare uerso i uinti.

Cose fatte da Cesare in Egitto.

Fatti di Cesare cõtra Farnace.

che fu giunta la nuoua della uenuta sua, e che fu ueduto, affrontando il nimico, lo uinse, e fu tutto questo in uno istesso giorno: e fu questa cosa non picciolo segno certo, che lo essere egli stato in Alessandria, non l'haueua di niente fatto diuenire peggiore, e che egli non era dimorato quiui, che la uita dissoluta ue l'hauesse ritenuto: perche in uero e' non harebbe mai dato compimento a un'impresa di tanta importanza se non con prouidenza grande, e con esser gagliardo e ualoroso. Ora essendo uolto in fuga Farnace, essendo egli gia pronto di uoltare in un tempo l'arme sue contra i Parthi, nate un'altra uolta nuoue seditioni in Roma, egli contra quanto haueua gia diliberato nell'animo suo, se ne uenne qui: e ridusse di si fatta maniera ogni cosa in pace, che si potè meritamente dire, che si paresse, che nō fossero mai state in trauaglio e disturbo. Conciososse cosa che niuno ui hauesse, che per cagione di tai mouimenti ne hauesse riceuuto o morte, o essilio, o alcuna sorte di uituperio: non gia che non ui hauessero molti, che ragioneuolissimamente non hauessero douuto essere gastigati, ma perche Cesare giudicaua, che si douessero distruggere, & affatto tor uia i nimici, & i cittadini si douessero conseruare, anchorche ue ne fossero de gli scelerati e cattiui. Egli dunque cosi facendo con la fortezza e ualor suo superò le nationi straniere, e con la humanità conseruò salui i suoi cittadini, che tumultuauano, auuenga che bene spesso essi non punto lo meritassero. Fe medesimamente questo, & in Affrica, & in Ispagna, hauendo lasciati tornare a gli auuersarij suoi salui coloro, a i quali non essendo stati presi anchora prima, haueua hauuto compassione, e s'era con essi portato molto bene. Perche egli haueua ferma openione, che fosse piu tosto sciocchezza, che mansuetudine di saluare la uita a coloro i quali hauessero piu uolte cercato di andargli contra con insidie: doue all'incontro che a lui s'appartenesse di perdonare a coloro che hauessero una sola uolta errato e non piu, e di non hauere l'animo cosi sdegnoso e pien d'ira, che mai si placasse, anzi anchora di dare a cosi fatti huomini honori e dignità: doue se pure andassero perseuerando nella loro malignità, a lui in tutto si conuenisse tor loro la uita. Ma perche ui ho io hora detto anchor questo: poi che e' saluò la uita a molti di costoro anchora, hauendo conceduto a tutti gl'amici suoi, e a ciascuno di coloro i quali gl'erano nella uittoria stati compagni, che potesse liberare uno di questi prigioni. Ora che e' facesse questo mosso da certa bontà sua naturale, e non finta, o con speranza di trarne qualche frutto (come hanno fatto gia uerso molti, alcuni altri) questo ne fa basteuole testimonio, che e' fu sempre tale, ne

Quietò le seditioni in Roma.

Fino a quanto stia bene il perdonare.

mai potè in lui tanto l'ira, che lo facesse inasprire, ne le cose per prospere, che gli succedessero, hebbero forza di corromperlo, ne per grandezza o potenza, diuentò mai altro da quello che era, ne la licentia gli fe mai mutare natura: e pure nondimeno è cosa difficilissima, che un'huomo occupato in tanti e tanto graui, & importanti negoci, e continuamente, e de' quali n'habbia gia parte recata a fine, parte n'habbia per le mani, alcuni n'aspetti anchora, ritenga in se sempre l'istessa bontà, e che talhora non faccia qualche risolutione che sia piu graue e piu aspra, se non per uendicarsi delle cose passate, per assicurarsi almeno ne' tempi a uenire. Queste cose certissimamente bastano per dimostrare quanto fosse grande la bontà sua. Certamente che si puo con uerità dire, che e' sia disceso da gli Dei, poi che e' conosceua cosi bene questo, di saluare coloro che si poteuano saluare. Aggiungonsi a questo quest'altre cose anchora, che egli non prese mai a gastigare quelle persone le quali haueuano prese l'armi contra lui, seruendosi dell'opera altrui, & oltre a ciò rimise in stato coloro, le cose de' quali erano gia andate in rouina. Percioche egli fu cagione che fosse perdonato a tutti coloro i quali haueuano gia seguitati Lepido e Sertorio: egli fe che fossero saluati tutti i proscritti da Silla, i quali erano campati in uita, e poscia gli restituì alla patria: diede honori e magistrati a figliuoli di tutti coloro i quali erano stati gia perseguitati e scritti da Silla, e (quello che auanza ogn'altra cosa) fe gettare nel fuoco senza uolerle leggere altrimenti, tutte le lettere secrete di Pompeo e di Scipione, le quali gli uennero nelle mani, giudicando, che non fosse da serbarle, affine, che non si desse per esse occasione a altri di far del male. E l'istesso effetto ha chiaramente dimostrato, che egli ciò cosi facesse, e non che solamente ne facesse con le parole dimostratione: perche per cagione di esse lettere, niuno mai non solamente cadde in pericolo alcuno, ma ne meno in sospetto o tema ueruna: ne mai ui hebbe alcuno che potesse sapere quello, che in cosi fatte lettere si contenesse, se non solamente quelli, che l'haueuano scritte. E questa cosa per dire il uero in un caso simile è tanto marauigliosa, che si puo dire, che piu essere in alcun modo non possa, che tutti quelli, che erano e di quei disegni, e di quelle lettere consapeuoli, furono prima lasciati andare uia liberi, che fossero accusati, & hebbero prima la salue zza, che capitassero male; e quell'istesso, che loro fe salui non seppe chi fossero coloro a i quali egli haueua hauuto compassione. Ora Voi per queste tante cose da esso fatte, e per tante altre anchora, che egli fe nel darui delle leggi, e correggere lo stato della Republica, le quali non fa

Bontà di Cesare uerso coloro, che erano stati condénati da altri.

hora di mestiero di uenir a una a una raccontando, che in uero quanto a loro istesse son grandi, ma non son gia rispetto alle gia dette, di niun momento; lo amaste come padre, gli uoleste bene come a benefattore, a lui deste quei gradi d'honori, che per adietro a niun'altro erano stati da Voi conceduti gia mai: Voi amaste gia d'hauerlo principe della patria, e perpetuo gouernatore e capo dell'Imperio tutto, non hauendo in Voi dispiacere alcuno di quei nomi i quali tutti Voi a lui come di esso inferiori, gia attribuiste, acciochе tutto quello che mancaua a ciascun di questi, preso secondo gl'ordini de gl'antichi nostri, per esprimere la perfettione dell'honore, & della grandezza e potenza sua, si uenisse a supplire con aggiungerui gl'altri: e per questa cagione fu rispetto a gli Dei, creato Pontefice massimo, rispetto a noi, Consolo, Imperatore de' soldati, e Dittatore rispetto a nimici: benche a che proposito uengo hora queste cose annouerando? poi che e' fu da Voi (per non dire hora gl'altri cognomi) poco dipoi chiamato padre della patria. Ma in somma questo padre, questo Pontefice massimo, questo sacro santo, questo Heroe, questo Dio è uenuto a morte; è morto dico, o che dolore, non gia per alcuna infirmità, non che fosse troppo uecchio, non ferito fuori nella guerra, non perche sia stato sourapreso da uerun caso uenutogli dal cielo, anzi è morto qui dentro queste mura, e per inganni e tradimenti: quelli che haueua gia passato a saluamento l'essercito in Britannia, è stato con insidie morto in quella città, della quale egli haueua gia le mura ampliate: è stato ammazzato nella sala del Senato, poi che egli ne haueua gia un'altro edificato; e senz'arme un tant'huomo cosi famoso e honorato nelle guerre: e nudo quegli, che haueua gia fermata la pace; auanti a Tribunali quelli, che era stato giudice; da magistrati, colui, ch'era in magistrato; da suoi cittadini colui, che sendo gia caduto in mare, non ui hebbe tra nimici pure uno, che fosse ardito d'ammazzarlo; questi è stato ammazzato da compagni suoi, a i quali egli piu d'una uolta era stato misericordioso, e compassioneuole. Dimmi o Cesare, e che hanno a te finalmente giouato la tua clemenza, la sacrata, & inuiolabil potenza, e le leggi? Ma tu che bene spesso haueui gia per legge ordinato, che nessuno douesse essere ammazzato da' nimici, sei hora meschinamente morto da gl'amici tuoi, e giaci hora scannato in quella piazza, sopra della quale sei cosi spesso con trionfal pompa passato: sei posto tutto pieno di piaghe in alto, & in quei luoghi d'onde cosi spesso orasti auanti al popolo. Obime, obime, che io uegga hora i biãchi tuoi capeli macchiati e tinti di sangue: obime ch'io uegga stracciata quella ueste, la quale (per quanto si conosce e uede, fu

Honori destinati a Cesare.

Pi[illegible] maggior l'indegnità della morte data à Cesare

solo per questo da te presa, che fossi dentro in essa cosi fieramente ferito e morto.

Hauendo fatta Antonio questa oratione, fu da prima il popolo tutto concitato a sdegnò: spinto poscia dalla collera, s'accese di tant'ira, che subito si misero a ir cercando di coloro, che haueuano dato a Cesare. Et oltre a ciò imputauano assai gl'altri Senatori, che hauessero sopportato, che fosse stato ammazzato quell'huomo, in fauore di cui eglino haueuano gia diliberato & ordinato, che ciascun'anno si porgessero preghi e uoti; e per la cui fortuna e buona sanità soleuano giurare; & appresso haueuano imposto a' Tribuni, che hauessero cura, che non gli fosse mai fatto uiolenza. Hauendo poscia preso il corpo di Cesare, alcuni cercauano che si portasse nella sala del Senato nella quale egli era stato morto, & altri nel Campidoglio, affine che quiui si douesse bruciare: ma impediti da' soldati, che dubitauano, che non ardessero insieme con esso il Theatro anchora, e i tempi, fecero una bara nella piazza, e ui posero quel corpo sopra. Benche cosi anchora harebbe il fuoco mandati male molti altri edifici, se non ui si fossero interposti i soldati a rimediarci e se per ordine de Consoli non ne fossero stati alcuni de' piu presuntuosi, & arditi gettati giu delle ripe del Campidoglio. Anchorche ne meno per questo si potè fermare il tumulto, che gl'altri faceuano; anzi che corsero alle case di coloro i quali s'erano trouati a dare a Cesare, & oltra molt'altri, che nell'incontrarsi in loro, priuaron di uita, ammazzarono anchora Eluio Cinna Tribuno della plebe, e ueramente senza colpa niuna; perche questi in uero non solamente non era del numero de' congiurati, anzi era uno di coloro, che piu de gl'altri uoleuan bene a Cesare: ma la costui morte per dire il uero seguì dall'hauere preso errore nel nome; perche Cornelio Cinna Pretore era quelli, che era stato consapeuole e compagno in quello ammazzamento di Cesare. Ora hauendo i Consoli fatto prohibire il portar l'arme a ogn'uno, fuor che a soldati, si uennero a fermare gl'homicidij e gl'ammazzamenti e la moltitudine intanto se dirizzare un'altare appunto colà doue era stata la bara (perche gia i fatti da lui liberi dalla seruitù, hauendo prese le reliquie dell'arso suo corpo, l'haueuano riposte nella sepoltura sua) & ordinò, che quiui a Cesare, come a Dio, appresso quello si facessero sacrifici, & si offerissero uittime. I Consoli fecero gettar per terra l'altare, & oltre a ciò fecero punire alcuni, che mostrauano d'hauere tal cosa per male: & appresso fecero una legge, che per l'auuenire non potesse piu alcuno essere fatto Dittatore; & oltre a questo aggiunsero a colui, che

Corpo di Cesare abbruciato.

Morte di Eluio Cinna datagli per errore.

Altare a Cesare.

Legge che mai piu si facesse niuno Dittatore.

ragionasse piu della Dittatura, malcdittioni e morte, e a colui parimente, che accettasse cosi fatto magistrato: & a chi priuasse un tale di uita, ordinarono certa quantità di danari per premio, e pena contra quel tale. Queste dunque furon le cose, che furono allhora da loro ordinate per utile e bene de' tempi, che per innanzi doueuano seguire: appunto come, se l'importanza delle cose consistesse ne' uocaboli, e non piu tosto nell'arme, i quali ciascuno secondo'l costume suo si piglia, & attribuisce; e con essi uiene a macchiare quel Magistrato, nel quale d'essi si serue, e chiamisi pure di qual si uoglia nome. Mandarono anchora subito tra le colonie fuor di Roma coloro, a quali era stato gia conceduto de' terreni da Cesare, accioche non facessero qualche nouità. Ferono andare medesimamente alle prouincie le quali eran loro tocche in sorte, coloro i quali s'erano trouati a dare a Cesare, gl'altri poi gli mandarono qua e la per diuersi altri luoghi, chi sotto un colore, chi sotto l'altro, e molti mettendo costoro nel numero di coloro da quali haueuano riceuuto de' benefici, gli riceuerono e fecero loro molti honori. Ecco dunque come Cesare fornì il corso della uita sua: e perche e' fu ammazzato nel palazzo edificato gia da Pompeo, & appunto uicino alla statua sua, si parse appunto, che riportasse in un certo modo la pena di quanto egli haueua gia fatto contra lui: aggiungesi anchora a questo, che dopò questo eccesso seguirono grandissimi tuoni, & grossissime pioggie. Ora egli auuenne in quei tumulti una cosa degna ueramente d'esser raccontata. Certo C. Casca essendosi accorto come l'essere chiamato dell'istesso nome, che Cornelio Cinna Pretore era stato cagione della morta d'Heluio Cinna, dubitando di non essere anche egli ammazzato, perche P. Seruilio Casca uno de' Tribuni, era stato uno de' percussori di Cesare, mise in publico uno scritto, nel quale e dichiaraua come egli haueua il medesimo nome di lui, ma che bene erano d'animo e uolere differenti; se si, che ne l'uno ne l'altro incorse in pericolo; perche Seruilio teneua buonissima guardia della persona sua, e C. Casca nondimeno facendo questo, fu giudicato hauer fatto cosa degna di memoria. Ora cosi fatte erano le cose che si faceuano intorno a quel tempo e da i Consoli, e dall'altre persone anchora. Concio sia cosa che Antonio, auuenga che hauesse da prima fatto diterminatione di non ammettere Dolabella al Consolato, perche per anchora non se gli conueniua, perche nondimeno e' non hauesse a fare qualche seditione, sopportò, che in esso gli fosse compagno. Intanto Antonio, poi che furon cessati i tumulti, essendogli stato imposto, che douesse guardare a quanto Cesare haueua fatto, e che douesse mettere a essecutione tutto quello, che per lui

Percussori di Cesare mandati chi alle prouincie, e chi altrone.

C. Casca come campò dalla morte.

Publio Seruilio Casca

Consolato di Dolabella.

Antonio con mala fede esseguisce le cōmissioni di Cesare.

era gia

era gia stato ordinato, spogliò l'animo suo della continenza e subito, che egli hebbe gli scritti suoi nelle mani, cancellò d'essi molte cose, e molte all'incontro ue ne scrisse; u'aggiunse medesimamente sotto altre nuoue leggi, priuò alcuni di danari, e di magistrati, & a alcuni altri ne diede, facendo queste cose tutte quasi come ordinate gia da Cesare: radunò medesimamente nell'istesso modo buona quantità di danari, leuò molte e molte cose a priuate persone, & a alcuni popoli anchora; e uendè a alcuni Re terre, a alcuni la libertà, a altri l'essere cittadini e godere le medesime essentioni, che godeuano i Romani, & a molti altri l'essere immuni, & essenti. E queste cose tutte le fe scolpire sopra certe colonne di bronzo, anchor che per ordine del Senato fossi stato prohibito, che non si potesse drizzare statua ueruna delle leggi le quali hauesse gia fatte Cesare: anzi che sforzandosi gagliardamente Antonio in uolere, che si dichiarasse, che Cesare fosse stato l'auttore di molte e molto necessarie cose, non uolle altrimente ubidire al Senato, che comandaua, che cotai cose si douessero molto bene discorrere, & essaminare da lui insieme con i principali cittadini. Egli appresso tenne in disprezzo affatto Ottauio anchora in uero giouanetto, & per anchora delle cose imperito, e che rifutaua l'heredità come difficile e da non potersi ageuolmente tenere: & egli d'altra banda come quasi fosse stato egli lasciato herede non solamente delle facultà, ma della potenza anchora di Cesare faceua ogni cosa. Fe medesimamente fra l'altre cose, che esso fe, tornare alcuni banditi: & essendo Lepido molto potente e di grande auttorità, & hauendo Antonio di lui grandissimo sospetto, diede una sua figliuola per moglie al figliuolo di Lepido, e il padre di lui Lepido acciochè non hauesse a ricercare e tenere conto delle attioni sue, creò Pontefice Massimo. E perche gli fosse piu ageuole il poter uenire all'effetto di tal cosa, doue prima la elettione del Pontefice Massimo s'apparteneua el Popolo leuandogli quella auttorità la diede di nuouo a i Pontefici, & per mezzo loro fe elleggere Lepido senza tener conto nessuno de gl'ordini tutti de gl'antichi e maggiori loro, hauendo potuto egli ottenere per se medesimo quel Sacerdotio. Ora queste son quelle cose le quali si faceuano intorno a quel tempo da Antonio.

Mali portamenti di Antonio uerso Ottauio.

Lepido fatto parente d'Antonio è da lui creato pontefice massimo.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLV.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI CHE NEL PRESENTE LIBRO SI CONTENGONO.

Ora queste cose seguirono nel rimanente di quell'anno nel quale fu Dittatore Giulio Cesare la quinta uolta, e Marco Emilio Lepido Maestro de' cauallieri e Consolo la quinta uolta con M. Antonio.

EBBE il suo nascimento C. Ottauio Cepia (che questo fu il nome del figliuolo di Attia, laquale era figliuola della sorella di Cesare) a Veletri terra de' Volsci, & essendo stato lasciato pupillo da Ottauio suo padre, fu alleuato appò la madre sua, & L. Filippo suo patrigno. Come e' fu poscia cresciuto, si fermò a stare con C. Cesare, il quale non hauendo figliuolo alcuno, & hauendo speranza grandissima in questo giouanetto, gli pose un grandissimo amore, e sempre l'accarezzò e fauorì, & haueualo lasciato herede del nome suo, de' suoi beni, e del Regno anchora. Et a far questo era sopra tutto anchora stato indotto da Attia, la quale affermaua per cosa certissima, che questo Ottauio era stato in lei conceputo da Apollo; perche essendosi ella a certo tempo addormentata nel tempio di questo Dio, si haueua sognato di giacersi, & usare con un Drago, e uenendo poscia il tempo del partorire haueua partorito Ottauio: & che oltre a ciò, auanti, che ella hauesse fatto quel parto l'era parso in sogno quasi che l'interiora sue fossero portate su in Cielo, e quindi, che fossero distesi per tutto'l mondo. Et anche Ottauio quella medesima notte s'haueua sognato di uedere nascere il Sole dalle parti uergognose di sua donna. E Nigidio Figulo Senatore predisse a questo bambino subito, che fu nato, che egli harebbe un'Imperio, il quale in quei tempi sapeua di si fatta maniera piu di tutti gl'altri huomini tutta la descrittione del Cielo, le differenza delle stelle, e loro effetti, proprij, e quelli anchora, che esse rispetto alle congiuntioni, & alle distanze loro soglion fare, che si teneua per certo, che egli in ciò si seruisse di alcuni studi probibiti. Ora questo Figulo incontratosi in Ottauio, il quale essendo stato chiamato in Senato, rispetto all'essergli nato questo fanciullo ueniua un po troppo tardi, gli domandò perche cagione egli hauesse indugiato tanto, e subito, che l'hebbe inteso, gridò: tu hai a noi creato il Signore. Et hauendo Ottauio di quelle parole preso non poco trauaglio, e uolendo far morire il fanciullo, egli l'impedì, perche era impossibile, che a quel fanciullo potesse auuenire una cosa si fatta. E questo tutto successe quel giorno nel quale nacque al mondo Ottauio. Alleuandosi egli poscia in Villa, una Aquila gli leuò il pane di mano, e tosto se ne uolò in alto, & abbassandosi un'altra uolta glielo rese. E mentre il fanciullo staua anchora in Roma, parse a Cicerone in sogno di uedere, che e' fosse mandato giu dal Cielo con una catena d'oro nel Campidoglio, e

Origine della stirpe di Ottauio, che fu poi chiamato Augusto.

Ottauio creduto figliuolo di Apollo.

Nigidio Figulo, che cosa predicesse di Ottauio ancora Bambino.

Sogno di Cicerone

che egli haueſſe riceuuto da Gioue alcuni flagelli e sferze: e non ſapendo chi ſi foſſe colui, ilquale egli haueua coſi ueduto, s'abbatté per auentura il giorno di poi a trouarlo nel Campidoglio, e toſto lo riconobbe, & raccontò a coloro i quali ſi trouauano quiui preſenti tutto quello, che gl'era apparſo. E Catulo anchora, il quale ne meno egli haueua mai ueduto Ottauio, gli parſe mentre dormiua di uedere tutti i piu nobili fanciulli andare nel Campidoglio, e preſentarſi auanti a Gioue, e che quelli haueſſe gettata un imagini di Roma in ſeno a Ottauio: e preſo da coſi fatto ſogno ſpauentoſo, salì in Campidoglio per uolere fare oratione a Gioue: & hauendo quiui trouato Ottauio, il quale u'era per ſorte andato anch'egli quel giorno, gli tornò in un tempo alla mente l'effigie di colui, che gl'era apparſo in ſogno, & uenne appreſſo ſe ſteſſo a confermare la uerità di quel ſogno. Poi che Ottauio fu creſciuto, e che e' preſe la toga uirile, quella toga rompendoſi di qua e di la ſu le ſpalle gli caddè a i piedi, e queſta coſa non fu quanto a ſe giudicata, che foſſe preſagio di coſa, che buona foſſe, anzi, che a coloro tutti, che ui ſi trouarono preſenti apportò dolore, che tal coſa foſſe auuenuta appunto nel prendere della ueſte uirile: ma Ottauio, io diſſe, harò ſotto i miei piedi tutta interamente la dignità Senatoria, & il ſucceſſo poi confermò eſſer uero quello, che egli haueua allhora inconſideratamente detto, come gl'era uenuto alla bocca.

Catulo che coſa ſognaſſe di Ottauio.

Ora Ceſare per queſti riſpetti haueua conceputo grandiſſima ſperanza di Ottauio, onde per queſto l'haueua meſſo nel numero de' Patritij, & lo ueniua ammaeſtrando del modo, che haueua a tenere nel maneggio de' Magiſtrati, & uſaua ogni diligenza in moſtrargli tutto quello, che ſi conuiene a un'huomo, che bene, & come ſi deue ragioneuolmente, ha da eſſere al gouerno di coſi grande Imperio. Gl'era medeſimamente inſegnata l'arte oratoria, e non ſolamente nella latina ma nella Greca lingua anchora. era tutt'hora eſſercitato nelle fatiche militari, apprendeua l'arti tutte e tutte le maniere del gouernare la Republica, e di eſſercitare i Magiſtrati. Ora queſto Ottauio in quel tempo, che Ceſare fu ammazzato ſi trouaua a Appollonia Città poſta uicino al mare Ionio, per apprendere le ſcienze, che Ceſare appreſtandoſi tutta uolta di far l'impreſa contra Parti l'haueua quiui mandato. Ora egli, hauendo inteſa la morte di Ceſare, anchor, che egli n'haueſſe (come ſi conueniua) grandiſſimo diſpiacere, non haueua nondimeno ardire di fare alcuna nouità o mouimento, ſi perche non haueua inteſo anchora, che egli l'haueſſe fatto ſuo figliuolo, & herede, ſi anchora perche ſi diceua, che quella morte coſi ſeguita, era per conſentimento del popolo confermata per ben fatta. Ma poſcia che e' fu

Educatione di Ottauio.

paſſato

passato a Brindesi, e che quiui hebbe hauuto certezza del testamento di Cesare, e di che parere, & animo fosse stato ultimamente il popolo, senza metter punto di tempo in mezzo, e massimamente perche e' si trouaua grosse somme di danari, e buon numero di soldati, i quali Cesare haueua gia spinti auanti; si prese il nome di Cesare, accettò l'heredità, e si mise tosto in camino per mettere tutto'l negotio a effetto. Erano alcuni allhora, che giudicauano, che in ciò temerariamente, & con troppo ardire si gouernasse: ma poi che hauendo la fortuna fauoreuole la cosa gli fu riuscita con prospero fine, e che si portò honoratissimamente, s'acquistò il nome di forte e di ualoroso. Perche per dire il uero e si uede gia per antico costume introdotto, che ogn'hora, che alcuni si sono messi con poco buon giuditio a una qualche impresa, e che ella sia poscia succeduta loro bene è felicemente, si fa poi giuditio, che in essa si siano benissimo gouernati: doue d'altra parte sempre uengono di sciocchezza imputati coloro, i quali hauendo benissimo consultato è diliberato, non hanno poscia ottenuto quanto disegnauano, & era disiderio loro. Come per dire il uero Ottauio anchora si mise a grandissimo rischio, a tentare una impresa pericolosissima, poi che subito, che fu uscito dell'età fanciullesca non hauendo piu di diciott'anni, e uedendo molto bene come il succedere in quella heredità, & in quella stirpe arrecaua seco non picciola inuidia, & odio troppo grande, & graue imputatione e pericolo; egli nondimeno preso ardire di prendere egli quelle cose le quali erano state poco prima a Cesare cagione della non anchora uendicata morte; & se questo non temendo punto ne coloro, i quali l'haueuano ammazzato, ne Lepido, ne meno Antonio: e pure nondimeno non fu giudicato, che egli hauesse in ciò preso cattiuo partito poi che l'impresa gli fu felicemente riuscita. E fu medesimamente per uoler diuino significato e fuore d'ogni dubbio in uero, quai tumulti douessero nascere in cosi fatte cose. Perche mentre che Ottauio faceua l'entrata sua in Roma l'arco celeste e ben grande e di diuersi colori si uide d'intorno al Sole, che gli faceua cerchio. Cesare intanto il quale gia prima Ottauio e poscia fu Augusto chiamato, in tal guisa si mise a questa impresa: e ueramente che egli la recò a tal fine, che si puo dire, che di ualore, & ardire auanzasse gl'huomini tutti, e tutti i giouani di prudenza. Egli la prima cosa se n'entrò in Roma come solamente per cagione di pigliare la heredità, in habito di priuato accompagnato da pochi, è senz'alcuno apparecchio o pompa ueruna, e non minacciò niente a persona alcuna, ne meno dimostrò punto d'hauer dispiacere alcuno delle cose seguite ne di uolere fare alcuna uendetta: & oltre a ciò si mostrò tan

Ottauio come pigliasse l'heredità lasciatagli da Cesare.

Diliberationi quasi tutte si cõsiderano dalla riuscita che si fa in esse.

L'arco celeste intorno al sole.

Cesare Ottauio con che modestia chiedesse l'heredità.

Ottauio offeso da Antonio.

to lontano dal uolere ridomandare a Antonio quei danari, i quali egli si haueua presi nelle mani, che se bene egli haueua da lui riceuuto dell'ingiurie, si propose di farselo amico, & acquistarsi la gratia sua. Conciososse cosa, che Antonio oltra, che egli e con le parole e co' fatti soleua tuttauia uenire offendendo Ottauio, per mezzo d'alcuni Tribuni della Plebe mandò in lungo (auuenga, che fingesse di uolerlo fare) il publicare la legge Curiata, per dispositione della quale bisognaua, che esso fosse adottato nella famiglia di Cesare; acciochе non essendo Ottauio anchora figliuolo di Cesare secondo le leggi, non potesse andare ricercando le facultà state gia sue, e che medesimamente e' fosse piu debole, e di minor potere nell'altre cose tutte. Ora se bene di tutto questo Cesare ne prendeua dispiacere, perche nondimeno e' non poteua sicuramente trattar queste cose alla libera, per qualche poco di tempo le sopportò per fino a tanto, che egli s'acquistaua la beniuolenza della plebe per lo cui mezzo, & opera haueua egli hauuto contezza, suo padre essere gia uenuto a quell altezza di grado, che era uenuto: e tosto, che e' si fu auueduto come la Plebe haueua sdegno della morte di Cesare, e hauendo speranza, che fossero per fauorire lui come suo figliuolo, & accorgendosi che Antonio era da loro odiato per essere egli stato gia maestro de' cauallieri, perche non haueсse preso uendetta contra coloro, i quali s'erano trouati alla morte di Giulio Cesare, cominciò a cercare d'esser fatto Tribuno delle Plebe per potere in tal guisa acquistarsi la beniuolenza del popolo, e ualersi della potenza Tribunitia: egli dunque cercò con ogni suo potere d'essere eletto nel luogo di Cinna, poi che non gl'era stato mai anchora fatto il successore. Ma hauendo Antonio operato, che tal cosa non seguisse, egli non per ciò si tolse dall'impresa si, che non persuadesse a Tiberio Cannutio Tribuno della Plebe, che lo douesse proponere e conducere alla presenza del popolo sotto'l pretesto di quel dono, che Cesare haueua lasciato al popolo. La onde hauendo Ottauio fatto un'oratione al popolo tale qual si conueniua al gia per lui disegnato negotio, promise di uoler loro subito annouerare quella quantità di denari la quale Cesare haueua gia ordinata, aggiungendoui anchora di piu la speranza di douere dar loro de gl'altri doni. Rappresentò dopò questo per acquistarsi la beniuolenza del popolo a sue spese i giuochi gia ordinati per cagione del recare a perfettione il tempio di Venere, i quali alcuni mentre Cesare era anchora in uita haueuano presi a rappresentare, & allhora gli trascurauano nella guisa, che faccuano anchora le rappresentationi delle battaglie a cauallo chiamate parile, come se a lui si appartenesse il farlo rispetto all'essere da lui disceso:

Cesare cerca di esser creato Tribuno della plebe.

Tiberio Cannutio Tribuno della plebe.

Giuochi fatti per esser cõdotto il tempio di Venere à fine.

discesò: bene è uero, che per sospetto d'Antonio e non portò la seggiola d'oro di Cesare, ne meno la corona ornata di gemme ne' Theatri, auuenga, che cosi fosse stato ordinato. Si uide oltre a ciò una certa stella apparire ogni giorno fra'l Ponente, e Settentrione, e chiamandola alcuni Cometa diceuano, che questa significaua, che douessero auuenire di quelle cose, le quali erano altre uolte dopò cosi fatto segno auuenute: fu questo creduto dalla Plebe, ma e' diceuano nondimeno, che quella era sacrata a Cesare il quale era gia diuenuto immortale, & era stato messo nel numero dell'altre stelle. Cesare hauendo da questa presa animo, fe mettere nel tempio di Venere la statua di Cesare fatta di bronzo con una stella sopra'l capo. E non ui hauendo alcuno, che per timore della Plebe fosse ardito di ciò probibire, si fecero medesimamente allhora tutte l'altre cose le quali erano state gia determinate in honore di Cesare: perche fu il mese chiamato Giulio, & furono ordinate le ferie per cagione delle uittorie sue, & furon fatti i sacrifici. Mossi da queste cagioni i soldati anchora furon pronti a accostarsi a Cesare, e massimamente, che se n'haueua guadagnati molti con danari, e gia si cominciaua a mormorare e a uedere come nuoue cose soprastauano, e che erano per nascere delle nouità. Et era questa openione sopra tutto confermata, che facendo forza Cesare di fare un parlamento nel Pretorio di su un luogo alto d'onde potesse essere benissimo ueduto da ognuno nella guisa, che e' soleua gia mentre uiueua suo padre, era stato impedito da Antonio, il quale l'haueua fatto sturbare e leuar quindi da i ministri detti Littori, haueua questa cosa dato cagione, che quasi ognuno generalmente ne prendesse non picciolo sdegno, e massimamente, che di poi Cesare si riteneua di piu praticare la piazza, solo a effetto di fare, che per ciò l'odio del popolo uenisse contra d'Antonio a farsi maggiore, e che gl'animi della Plebe s'accostassero a lui. La onde Antonio ripieno per ciò di sospetto, a coloro, i quali erano seco parlò di questa maniera; che e' non teneua sdegno niuno con Cesare, e che egli affermaua di uolergli bene, e che era pronto di tor uia ogni sospetto, che fosse tra loro. Et essendo stato rapportato tutto queste a Cesare, uenne a parlamento con Antonio, e si parse, che fossero ueramente tornati amici insieme. Che per dire il uero l'uno e l'altro di loro se bene in se stesso era certo di quanto disegnaua nell'animo suo, giudicauano non dimeno amendue, che per allhora non fosse a proposito di discoprirsi; si che per questo l'uno cedeua in qualche parte all'altro. Et essendosi stati cosi per alquanti giorni in pace, cominciaron poi a nascer tra costoro nuoui sospetti, & a tornar nimici di nuouo, o che cio nascesse per sospet-

Cometa.

Ottauio pone una statua di bronzo di Cesare cõ una stella sopra il capo nel Tẽpio di Venere.

Poca amoreuolezza fra Antonio e Cesare, e come ritornassero amici insieme.

to di ueri trattati, o pure per false calunnie, si come suole spesso auuenire in cosi fatti casi. Conciosia cosa, che tutti coloro i quali dopo qualche graue nimicitia tornano amici insieme, sono bene spesso da molte leggerissime cose, & che ueramente accaggiono fuor di proposito, indotti a sospettare, e si recano generalmente ogni cosa come fatta a posta, & in mala parte, per l'odio gia molto prima in loro conceputo. E coloro i quali hanno tra costoro conuersatione, e uanno dall'uno all'altro sono anche cagione assai piu di questo perche sotto pretesto di beniuolenza rapportando all'uno, & all'altro tutta uia qualche cosa, uengono a essere in tal guisa cagione, che gl'animi, che gia sono irritati, molto maggiormente si uengono essasperando: percioche sono assaissimi quegli huomini i quali si rallegrano di uedere nimicitie tra coloro i quali sono di maggiore auttorità e potere de gl'altri huomini, gl'animi de i quali perche sono anche di prima presi da un'odio secreto, si lasciano facilmente ingannare da i gia pensati, & a tal fine ordinati ragionamenti; di coloro i quali hauendo piacere non picciolo dell'odio loro, uengono tramando contra loro insidie, sotto spetie d'amicitia, non sospetta ueramente d'inganno ne di fraude ueruna. In questa guisa appunto Cesare anchora, & Antonio (perche ne l'uno, ne l'altro si prestauan fede tra loro) si uennero tanto maggiormente con gl'animi anchora a farsi tra loro insieme nimici. La onde accorgendosi Antonio come la potenza di Cesare si ueniua tutta uolta facendo maggiore, riuoltò in tutto l'animo a cercare di tirare in fauor suo con qualche allettamento la plebe, se hauesse potuto in qualche modo leuarla dal fauore di Cesare, & uoltarla al suo. Egli dunque seruendosi del mezzo di L. Antonio suo fratello Tribuno della plebe, fe da lui publicare una legge per la quale disponeua d'intorno alla diuisione da douersi fare tra'l popolo di molti campi e terreni, mettendoui anche quelli i quali erano nelle paludi Pontine (auuenga nondimeno, che questi non fossero spianati anchora bene, ne ridotti anchora atti a potersi coltiuare. Erano in quel tempo tre fratelli Antonij, e ciascuno di loro haueua magistrato, Marco era Consolo, Lucio Tribuno della plebe; e Caio Pretore: poteuano dunque costoro ageuolmente priuare anchora della Prefettura tutti coloro i quali si trouauano al gouerno de' popoli confederati e sudditi del popolo Romano, escetto però che coloro i quali s'erano trouati nella congiura contra Cesare, e coloro i quali erano fedeli a costoro; e poteuano sustituire de gl'altri in luogo di quelli, che deponeuano, & anche contra le dispositioni gia fatte da Giulio Cesare, poteuano all'incontro prorogare a gl'altri il tempo de loro

Sospettinascono scãbieuolméte fra coloro che dopo qualche graue nimicitia tornano amici insieme.

Antonio che decreti facesse p compiacere al popolo e tirarlo dalla sua.

L. Antonio Tribuno della plebe.

C. Antonio Pretore.

loro gouerni. E per questo essi cercauano di far questo, che C. Antonio si prendesse per se il gouerno della Macedonia, la qual prouincia era tocca in sorte a M. Bruto: e esso M. Antonio hauesse per se la Gallia Cisalpina, gia consegnata a D. Bruto, per essere questa benissimo finita di soldati e di danari, & hauesse insieme con essa quello essercito il quale era stato gia mandato a Apollonia. Ora e' ueniuano facendo cosi fatte diliberationi. Fu medesimamente dipoi confermata a Sesto Pompeo la gratia fattagli da Cesare quando perdonò a lui insieme con molt'altri: il quale haueua gia messo insieme un buono e grosso essercito: e fu fatta una determinatione, che gli douessero essere interamente restituiti i danari, i quali in argento o in oro de beni paterni erano riseruati nell'erario; bene è uero, che la maggior parte de poderi gli teneua Antonio, e non ne rendeua nessuno. Ma egl'è da uenir raccontando hormai le cose fatte da esso Sesto anchora. Questi, poi che si fu fuggito di Corduba, fermandosi da principio nascostamente tra Lacetani, se si che non fu altrimenti trouato da coloro, che l'andauano perseguitando, perche quei popoli per la memoria di suo padre gli uoleuano gran bene: essendo poi Cesare tornato in Italia, hauendo lasciato nella Betica uno essercito non molto grande, i Lacetani, e tutti quelli che s'erano saluati nella battaglia, si accostarono a Sesto. E con queste genti Pompeo tornatosene nella Betica, percioche e' giudicaua quel paese per tutti i conti douere essere piu commodo alle cose sue; & hauendo quiui parte per forza e parte d'accordo riceuute alla diuotion sua molte città, & essendogli tanto piu ageuolmente uenuto ciò fatta perche gia Cesare era morto, e C. Asinio Pollione il quale stato lasciato da lui al gouerno di quella impresa non haueua niente di forze, si uoltò a fare l'impresa di Carthagine, di quella Carthagine dico, la quale è posta nella Spagna. Et perche rispetto all'essere egli assente, Asinio faceua a' confederati suoi bene spesso graui danni, Sesto tornato quiui con gagliardo essercito, uenendo alle mani con Pollione lo ruppe e uoltò in fuga: e arrecò terrore a gl'altri i quali gagliardamente combattendo faceuano resistenza e gli uinse che fu di tutto cagione un caso, che nacque per sorte, che fu cosi fatto: Asinio per potere piu facilmente con la fuga saluarsi, haueua gettata uia da se la sua ueste; & un'altro, che tra la caualleria era de' principali e piu famosi il quale haueua il medesimo cognome di Pollione, era gia caduto per terra: la onde essendo uenuta la ueste dell'uno di costoro nelle mani de' nimici, & essendo l'altro gia morto, & hauendo i soldati ueduto ne di loro uno, & udito dell'altro, furon presi da questo errore;

Gli Antonij pigliano per loro la Macedonia e la Francia. Francia di là dall'Alpi.

Deliberatione che a Sesto Põpeo siano restituite tutte le sue cose.

Fatti di sesto Põpeo in Ispagna.

Regno di Granata.

C. Asinio Pollione.

Error de nimici cagione della uittoria di Põpeo.

che tennero credenza, che'l Capitano loro fosse morto, e per questo cederono. Ora poi che Sesto hebbe ottenuta questa uittoria, si fe di tutta quella prouincia padrone. Et essendo gia la costui potenza di molto accresciuta, souragiunse Lepido, il quale doueua hauere il gouerno de gl'altri paesi uicini della Spagna, e persuase a Sesto, che poi che gli ueniuano renduti i beni stati gia di suo padre douesse in ogni modo uenire alla pace, & Antonio fu egli, che per l'amicitia, che teneua con Lepido, & per l'odio, che portaua a Cesare fu cagione, che cosi si diterminasse e fermasse per diliberatione: e Sesto hauendo accettate queste conditioni si tolse della Spagna. Cesare intanto, & Antonio, anchorche non hauessero mai scopertamente guerreggiato anchora tra loro, ueniuano nondimeno tutta uolta facendo tutto quello, che faceuano l'uno scambieuolmente contra l'altro; che se bene ciò teneuano quanto poteuano occulto, gl'effetti stessi nondimeno delle cose ueniuano a dimostrare, che tra loro si procedeua in tutto da nimici. Era in Roma intorno a questo tempo ogni cosa piu disordinata e piu confusa: perche mentre era la pace si faceua guer a, si dimostraua e proponeua una certa imagine di libertà, e pure in fare il tutto poi s'adoperauano le forze. Antonio perche era Consolo, alla scoperta poteua ueramente molto; ma d'altra parte il fauore del popolo inclinaua a Cesare parte per l'amore, che portauano gia al padre, e parte tirati dalla speranza delle cose, che gia loro erano state promesse: ma mossi sopra tutto da questa cagione principalmente, che gia cominciauano a hauere in odio grandissimo la potenza cosi grande d'Antonio; doue all'incontro fauoriuano anchora Cesare come molto manco gagliardo. Conciosia cosa, che in uero e' non uoleuano poi bene ne all'uno, ne all'altro, ma essendo huomini di cose nuoue, & inusitate sempre disiderosi, e la natura de' quali portaua anchora questo, che cercassero sempre d'abbassare colui, che fosse troppo potente; e fauorissero all'incontro colui, che si trouasse oppresso; si seruiuano per sodisfare alle uoglie loro, & a loro sfrenati desideri del mezzo d'Antonio e di Cesare: & in tal guisa hauendo adoperato allhora Cesare per abbassare Antonio, cercarono anchora poi di gettar per terra Cesare. Veramente, che essi erano usati sempre d'hauere in odio i piu potenti, e di fauorire gl'inferiori, e seruendosi di questi per abbassare i superiori e piu potenti, soleuano per ordinario portare odio poi a loro anchora, ogni uolta, che gli uedeuano alzati a quel grado, che si reca l'odio e l'inuidia dietro: e quindi nasceua che mostrauano di portare amore, & odio, & portauano in uno istesso tempo alle

Lepido fa che a Pompeo siano restituite le cose gia del padre, con dispor lo all'accordo.

Pompeo p che partisse d'Ispagna.

Stato delle cose di Roma incerto.

Vsanza de' Romani di cercare d'abbassare i piu potenti & di innalzare gli inferiori.

po alle medesime persone, & inalzauano, & abbassauano gli istessi huomini anchora. Stando dunque i Romani in questo termine di affettione uerso Cesare, & Antonio, hebbe in questa guisa principio la guerra tra loro. Essendo andato Antonio a Brindesi a trouare quei soldati i quali partendo di Macedonia, s'erano quiui condotti, Cesare ui mandò auanti a lui alcuni suoi, con danari acciochè gli fermassero per lui, & egli andatosene per fino in Campania, mise insieme e sopra tutto di Capua un buon numero di gente, perciochè questi popoli haueuano hauuta quella città e quei paesi gia da suo padre: egli promise a costoro molte cose, & allhora in un tempo diede loro cinquanta scudi per ciascuno. Fu questa legione chiamata la legione de' soldati richiamati, perche essendo stati gia una uolta licentiati dalla militia u'erano hora di nuouo richiamati. Ora Cesare hauendo hauuti a se costoro, prima che tornasse a Roma Antonio, essendo gia tornato, condottosi auanti alla plebe radunata per ordine suo gia da Cannutio per questo effetto, rinouò con lungo ragionamento in loro la memoria di suo padre, raccontò loro tutte le cose da lui ualorosamente fatte, & appresso ragionò con molta modestia alcune cose d'intorno al fatto di se stesso, e diede a Antonio imputatione: diede non picciola lode a quei soldati, che l'haueuano seguitato poi che e si trouauano con esso lui a dar soccorso alla loro città, e che per far questo hauessero eletto lui, e che col mezzo suo lo uenissero a dimostrare al popolo. Et essendo per cagione di questo suo parlare con lode e della plebe, e di quelle genti le quali egli haueua menate seco si come s'era disegnato prima riceuuto, se n'andò in Thoscana, solo affine di anchor quiui mettere insieme soldati. Ora quei soldati i quali si trouauano a Brindisi riceuerono da prima molto amicheuolmente Antonio, con questa speranza di douere da lui conseguire molte piu cose, che quelle, che haueua permesse loro Cesare, perciochè e' credeuano, che e' fosse molto piu ricco di gran lunga di lui; ma doue poi egli promise di uoler dar loro solamente quattrocento sestertij per ciascuno, & essendo nato un subito tumulto per tal cagione, egli comandò che nella presenza sua, e della moglie fossero morti alcuni Capitani, onde tutti allhora si racchetarono: ma mentre poscia ueniuano marciando uerso la Francia, & essendo poco da Roma lontano, cominciarono a far tumulto; & hauendo scherniti i Tribuni de' soldati, i quali erano loro capi, ue ne furon molti, che se ne passarono da Cesare; & a lui si giunsero interamente la legione detta Martia, & anche la quarta legione. Ora Cesare hauendo riceuuti tutti costoro, poi che egli hebbe tra

Occasioni di guerra contra Antonio per le quali Cesare appareccchia lo essercito.

Oratione fatta al Popolo da Cesare.

Scudi dieci.

Perche cagione i soldati di Antonio fanno tumulto e lo abbandonano.

loro come a primi diuisi gl'argenti, uenne a tirare dalla banda sua gran parte de gl'altri anchora, & ottenne in un subito tutti gli Elefanti d'Antonio, essendosi appunto abbattuto mentre, che essi passauano. Ma doue poscia Antonio tornato a Roma, & hauendo quiui fermate le cose, & hauendo stretti al giuramento il rimanente de' soldati, & quei Senatori anchora i quali con essi si ritrouauano, per ripararc, che non nascessero in quella prouincia anchora delle mutationi, sollecitò a piu potere d'andarsene uerso la Francia; e Cesare senza mettere punto di tempo in mezzo gl'andò dietro. Haueua in quel tempo il gouerno della Francia D. Bruto, & Antonio perche questi s'era trouato anch'egli alla morte di Cesare, haueua non picciola speranza. Ma Bruto conciofosse cosa che e' non hauesse alcun sospetto di Cesare (perche Cesare non haueua mai minacciato niente contra coloro i quali s'erano ritrouati a ammazzare il padre) e perche conosceua Antonio non manco nimico a se, & a ogn'altro, che hauesse qualche potenza, che a Cesare per una certa natural inclinatione e cupidità sua, non uolle altrimenti uenire ad accostarsi al uolere di Antonio. Questa cosa tenne per buona pezza sospeso sopra di se Cesare; perche per dire il uero e' portaua grand'odio ad amendue parimente, ma non poteua nondimeno in un medesimo tempo andar contra tutti due, che appena per anchora le forze sue erano bastevoli contra l'un solamente di loro. Oltra che e' sospettaua, che se si fosse arrischiato a ciò fare, poteua esser cagione, che si stringessero insieme, e che gli harebbe poi conuenuto di far guerra contra tutti due: discorrendo dunque tra se stesso queste cose, fermò nell'animo suo, che per allhora gli conuenisse di guerreggiare contra Antonio solamente, e che non fosse per anchora tempo di uendicare la morte di suo padre, e diterminò di far lega con Decio: sapendo molto bene, che egli harebbe potuto poi (se per allhora si seruisse dell'aiuto suo fino a tanto, che hauesse recata a fine la presente impresa) con ageuolezza non piccola, mandar per terra costui anchora: doue allhora doueua auuenire, che cosi facendo harebbe in fauor suo un grandissimo nimico d'Antonio, conciofosse cosa, che tra Bruto, & Antonio ui fosse grandissima nimicitia e dissensione. E mandò dunque a Bruto persone le quali gli offerissero lui per amico, & che e' gli sarebbe compagno nella guerra, doue però e' non uo'esse far lega con Antonio: e da questo ne successe, che gl'huomini della terra anchora fauoriuano la parte di Cesare. La onde furono allhora per ordine fermato nel Senato fatti ringratiamenti e lodi a gli huomini di Modena (perche appunto allhora D. Bruto teneua questa Città)

Conche disegno Cesare facese lega con D. Bruto contra Antonio.

D. Bruto & Antonio nimicissimi.

Ringratiamenti e lode date a soldati, & popolo di Modena.

tà) & a quei soldati anchora i quali haueuano abbandonato Antonio (conciofosse cosa che appunto allhora l'anno fosse uicino al finire, e non si ritrouasse in Roma ne l'uno ne l'altro Consolo, oltra che ancho Dolabella era stato gia prima mandato da M. Antonio in Soria; & a far questo concorsero anchora i Tribuni della plebe. E per potere nel cominciamento del nuouo anno con maggior sicurezza gouernarsi d'intorno a quanto richiedeua lo stato presente delle cose, determinarono, che si mettesse una buona guardia di soldati al palazzo de' Senatori: & oltra, che questa cosa piacque molto quasi a tutti uniuersalmente coloro i quali si trouauano allhora in Roma perche erano accesi di sdegno grandissimo contra Antonio, a Cicerone piacque piu, che a ogn'altr'huomo, il quale perche era nimicissimo di Antonio, era in tutto uolto a fauorire la parte di Cesare, e cercaua in tutto, & con le parole sue, e con l'attioni tutte di giouare a Cesare, e di nuocere a Antonio in tutto quello, che per lui si poteua: e mosso da questa cagione, essendosi gia partito di Roma per ire a far compagnia al figliuolo il quale e' mandaua a studiare a Athene, tosto che egli intese come costoro erano diuenuti nimici, & che tra loro era nata la guerra se ne tornò a Roma. E queste sono quelle cose, che seguirono in quell'anno. Et oltre a ciò passò all'altra uita Seruilio Isaurico nell'estremo di sua uecchiezza. Ora io ho uoluto far di costui mentione per questa cagione sola di mostrare quanta riuerenza mostrassero i Romani a quei tempi uerso coloro, che fossero honorati per qualche dignità, et con quest'odio all'incontro perseguitassero etiandio nelle cose minime coloro i quali erano sfacciati, temerarij, & impudenti. Quest'Isaurico incontrandosi una uolta in lui, che andaua a piedi uno sopr'un cauallo, e non essendo smontato, anzi seguitando di andare auanti, hauendolo poi perauuentura ritrouato dauanti a' giudici, che negotiaua una sua causa e riconosciutolo, raccontò quiui il fatto a giudici: & essi presero in un subito di ciò tanto sdegno, che tosto senza udire alcuna sua difesa lo condennarono. Ora essendo Consoli A. Hirtio, & C. Pansa, conciosia cosa, che anche questi era stato allhora creato Consolo (anchorche suo padre fosse scritto tra gl altri nella tauoletta de' proscritti gia da Silla) fu radunato il Senato il primo di di Genaio, e si fecero per tre giorni continui diliberationi: perche la soprastante guerra gli teneua di si fatta sorte trauagliati, & oltre a ciò i prodigiosi segni (che in uero n'erano auuenuti molti e molto piu terribili) che non restauano non che altro ne meno ne giorni religiosi e festiui di cercare di prouedere alla salezza loro. Conciofosse cosa che fossero cadute molte

Cicerone nimicissimo d'Antonio fauorisce la parte di Cesare.

Morte di Seruilio Isaurico.

Anno dalla edificatione di Roma 711.

Prodigij.

saette, e da alcune era stata percossa la capella di Gioue Capitolino, la quale era nel tempio della Dea Vettoria: e le colonne, le quali eran fermate d'intorno al Tempio di Saturno, e della Fede, da un grandissimo uento, il quale s'era in un subito leuato, erano state diuelte e gettate per terra. Il medesimo uento anchora haueua gettata per terra, e spezzata la statua di Minerua Custode, la quale Cicerone auanti all'esilio suo haueua fatta fermare nel Campidoglio; la qual cosa minacciaua qualche rouina a Cicerone. Aggiungeuasi a queste cose per apportare terrore a gl'altri anchora, che era uenuto un grandissimo terremoto, e che'l Toro ammazzato nel tempio della Dea Vesta per sacrificare, dopò che si fu celebrato il sacrificio, s'era leuato su, & haueua saltato: s'era ueduta scorrere per lo Cielo dal Leuante al Ponente una fiaccola; & oltre a ciò si uide apparire per ispatio di molti giorni una certa Stella non mai piu ueduta: era medesimamente apparso il Sole, che tal uolta pareua, che'l suo lume si scemasse, e quasi affatto si spegnesse; e tal uolta, che risplendesse dentro tre cerchi, l'uno de' quali haueua d'intorno, che lo cingeua una corona di Spiga infocata, la qual dimostrò ueramente quello, che doueua auuenire, ciò è la potenza de Triumuiri Cesare, Lepido, & Antonio, de' quali Cesare poi si fe del tutto padrone: Et oltre a ciò auuennero piu pronostichi, & indouinamenti, per li quali si prediceua la distruttione dello stato popolare della Republica. Conciosiacosa, che sopra'l Tempio di Castore, e di Polluce, ui uolarono alcuni Corui, e co' becchi loro tagliaron uia d'una tauoletta, doue erano scritti, i nomi de' Consoli Antonio, & Dolabella: e certi cani, che erano andati la notte girando per tutta Roma, essendosi sopra tuttto con gran concorso fermati uicino alla casa di Lepido, allhora Pontefice Massimo, si misero a urlare. Et il Pò essendo scorso in un tempo sopra le terre a se uicine con gran piena, in un subito se ne ritornò adietro, e lasciò in secco uno infinito numero di serpe; & una moltitudine infinita di pesce furon gettati a terra dal mare per le bocche del Teuere. Seguì dopò queste cose tutte una grandissima peste quasi per tutta Italia: onde per cagione di essa si fe un decreto, che si douesse di nuouo rifare il palazzo detto Hostilio; e che con gettarsi su della terra, si douesse riempire quel luogo, doue s'era rappresentata la battaglia nauale. Ma e' non fu gia per questo posto fine a quei mali; anzi, che mentre l'uno de' Consoli faceua sacrificio il primo giorno di Gennaio, perche allhora entraua in Magistrato, cadè in un subito in terra morto un suo ministro di giustitia. Si che per queste cagioni in quei giorni si fe consiglio, & essendosi

Minerua di Cicerone.

sendosi detti diuersi pareri dall'una e dall'altra parte, Cicerone leuatosi su, fe quest'oratione.

Io ui ho già dimostrato, o Padri Senatori, qual fosse la cagione, che mi mosse a partirmi di Roma, appunto come se io hauessi douuto starne lungo tempo lontano; & parimente quella, che m'habbia spinto con tanta prestezza hora a tornare alla città, con speranza di arrecarui utile, e commodità ueramente non picciola, che era e perche io non poteua certissimamente, ne uiuere sotto la signoria e tirannide, doue non poteua tener cura alcuna della Republica, ne meno dire liberamente senza pericolo il parer mio, ne meno metter la uita mia per utile e commodo uostro, e perche anchora d'altra parte io non giudicaua di douere scansarmi punto, ne fuggire alcun pericolo, doue hauessi conosciuto di poterui in alcuna cosa giouare. Conciosia cosa che tanto (al giuditio mio) è ufficio d'huomo da bene di conseruare, e mantener se stesso per seruigio e utile della patria sua, e di fare tutto quello che si puo, affine che ella temerariamente non capiti male; quanto il non mancare, del debito è ufficio suo, e ne' ragionamenti, che si fanno, e nelle opere parimente, e attioni, ne meno anchora di fuggire la morte per cagione della salutezza di quella. Ora stando queste cose cosi, auuenga, che si paresse, che per opera di Cesare le cose fossero gia ridotte a tal termine, che poteua assai sicuramente homai trattare ne' consigli nostri, e discorrere intorno a quanto ci faceua di mestiero; perche nondimeno egli è stato da uoi diliberato e conchiuso, che quando si raduna il Senato, ui si metta la guardia, noi in tutto debbiamo fare ogni forza, che da noi si fermino e stabiliscbino hora le cose nostre di sorte, e che si habbia di maniera risguardo a quelle, che uenire debbono, che non ci conuenga poi nel medesimo modo, che hora, stretti dalla necessità, uenire a fare & fermare intorno alle medesime cose altre diliberationi. Bene è uero, che Voi stessi, non gia con altra cosa in uero, che con l'hauere messo le guardie d'attorno al palazzo nostro, sete uenuti a dimostrare, che questa è un'impresa ueramente difficile, & ardua affatto, & in somma tale, che ha bisogno di diligenza, e di cura non picciola, il che Voi certamente non haureste mai fermato, & ordinato, se fosse stato da Voi giudicato di potere con l'apparecchio e guardia solita, e con la solita sicurezza uostra fare i uostri consigli. La onde per cagione anchora di quei soldati, i quali qui si ritrouano, e ci fa hora di bisogno di uenire a qualche honorata, et importante diliberatione, acciocbe noi non ci recbiamo addosso qualche dishonore o uituperio, che hauendo noi chiamati questi sol-

Oratione di Cicerone in Senato contra M. Antonio.

dati come spinti dalla paura, che d'altri haueuamo, trattiamo poscia con tanta negligenza le cose nostre, come appunto se non ci soprastesse terrore alcuno. * * * *
* * * *

Comincia à dimostrare come Antonio pigli l'arme contra la Patria.

Come quasi d'altra parte, che e' ci bisogni riceuere anchor questi, oltra gl'altri esserciti, i quali egli uien tutta uolta contra la patria mettendo insieme, accioche Voi non facciate contra lui, & in suo disfauore alcuna diliberatione. Auuenga, che e' sono scorsi tanto auanti e diuenuti tanto insolenti e sfacciati, che hanno hauuto faccia di dire, come costui non fa apparecchio alcuno di guerra contra la patria; e ci tengono tanto sciocchi e fuori di noi stessi, che si danno ad intendere, che noi ci uoltiamo piu tosto a dar fede a quanto essi dicono, che a credere all'opere, & alle attioni di esso Antonio. Chi sarà dunque quelli, che uoglia piu tosto, che considerare l'attioni di costui, gl'esserciti, i quali egli senza commissione alcuno del Senato e del popolo, contra i confederati nostri ha condotti, le scorrerie e le prede fatte pe' contadi, gli assedij delle Città, le minaccie, che egli uien contra noi facendo tuttauia, le speranze, che lo muouono a far queste cose tutte; uoglia dico piu tosto mosso dalle parole e falsi trouati di costoro con danno suo uoltare l'animo a altro? Io quanto a me tanto son lontano dal credere, che egli faccia queste cose o legittimamente o bene; che per questo, che e' uiene così facendo, e perche forze egli ha lasciata la Macedonia, la quale gli fu in sorte conceduta, & essi messo nella Francia in luogo di questa, nella quale egli in uero non ha da fare niente, e perche egli si ha presi con esso lui quelli esserciti, i quali Cesare haueua gia mandati contra i Parthi, non ui essendo alcun sospetto di guerra in Italia, che egli si e partito di Roma durante il tempo del suo Consolato e sempre ua quinci e quindi girando, e saccheggiando, e facendo del male, io lo dichiaro da hora innanzi nimico di tutti noi altri generalmente. Doue se Voi non l'hauete così a un tratto da principio conosciuto, ne meno ui siete messi a uolere risentirui contra lui di così fatti malefici, tanto maggiormente hora e degno costui d'essere odiato da Voi, poi che non si rimane di uenire tuttauia offendendo Voi, che siete così huomini da bene, e dotati di tanta bontà; anzi che doue hauerebbe per auentura potuto impetrare de' suoi peccati tutti perdono, non per ciò tralasciando punto della sua mala uita, è scorso si auanti, che egli è di mestiero, che e' sia punito de' primi suoi falli anchora. E per questo anchora ui fa dibisogno tanto maggiormente di tener conto di questo negotio, che uedendo

Mostra Antonio hauer malamente usata la benignità del Senato.

Voi

Voi molto bene, che quelli, che gia tante uolte, & in tante cose ha di Voi poco, anzi niun conto tenuto, non si puo in alcun modo per la uostra benignità e clemenza riducere a tale, che uoglia ritornare sauio, anzi che e' bisogna in tutto, che da hora faccia a suo dispetto per forza d'arme quello, che per fino a hora non si e mai fatto per dire il uero. Ne meno anchora deuete giudicare, che egli, se bene parte col persuadere, e parte con la forza ui ha fatte fare delle diliberationi in fauor suo, habbia per ciò fatte le cose sue piu giuste, e ragioneuolmente:o che e' sia per ciò di minor gastigo degno: anzi che per questo egli tanto maggiormente ne e degno, che hauendo tra se diliberato di fare molte, & molto gran cose, egli si è poi seruito delle occasioni anchora da Voi dategli (concio sia cosa, che non hauendo Voi contezza ueruna de' disegni dell'animo suo, ne meno a ciò considerando, ui ha spinti a fare alcune diliberationi) contra Voi stessi. Perche come haureste Voi mai, se non forzati, mutate le prefetture da Cesare gia a certi huomini, e per sorte anchora ordinate? E come anchora haureste ad Antonio conceduta tanta auttorità, che egli hauesse concedute l'altre a' compagni, & amici suoi, e che e' mandasse Caio suo fratello in Macedonia, & che egli per se ottenesse la Gallia con quelli esserciti, i quali non faceua a Voi dibisogno, che egli altramente per Voi adoperasse. Ditemi, non ui ricorda, come, hauendoui egli affrontati, mentre erauate trauagliati per la morte di Cesare, ottenne tutto quello, che egli haueua in animo di fare, mentre che sotto colorato inganno, & all'improuista ui conferì alcune cose & alcune ue ne aggiunse per se medesimo inganneuolmente, e che e' faceua il tutto con la forza, seruendosi in ciò contra noi di quei soldati cosi Barbari, & cosi crudeli? Ma non dee gia marauigliarsi alcuno, che allhora si facesse qualche diliberatione fuor di quello, che si sarebbe conuenuto, poi che ne meno hora haremmo potuto liberamente dire, o fare alcuna cosa nel modo che'l bisogno richiederebbe, se non fossimo per cagione delle guardie nostre sicuri; doue se allhora ci fossimo con le medesime fatti sicuri, ne egli harebbe allhora ottenute quelle cose, le quali si puo dire, che habbia ottenute, ne meno da esse accresciuto di grandezza, harebbe fatto quanto fece. Non sia dunque alcuno, che uoglia a Voi rimprouerare le cose a costui concedute per forza, e contra ogni uostro uolere, anzi che quasi piangendo come si fa, come legittimamente, & giuridicamente concedutegli; percioche ne meno tra le cose, che priuatamente si fanno, s'intende mai che siano confermate, & stabilite quelle, che un'huomo fa per forza, e dall'altro costretto. Anchorche se per Voi si uerrano bene essaminando

Disputa di quelle cose che erano state deliberate in fauor d'Antonio.

e considerando quelle nostre dilibenationi e decreti, Voi ritrouerete, che e' non sono di molto grande importanza, ne meno anchora molto disusati, e fuor di quello, che tra noi per l'adietro è stato costumato. Perche che gran male e però al fine se e' uiene a uno cõceduta la Macedonia e la Gallia in luogo d'un'altro? o se pure un Consolo piglia seco soldati? Ma pure per dire apertemente il uero, queste finalmente son cose graui e degne di cõpassione, che i paesi nostri siano trauagliati, che le Città de' nostri confederati sian combattute, che i soldati nostri prendano l'armi contra noi stessi, e che a nostre spese e da noi pagati ci uenghino contra: e Voi non faceste gia mai tal decreto, ne cosi fatta diliberatione, ne mai ui cadde questo nel pensiero. Voi dunque non douete gia per questo, che hauete gia concedute alcune cose a costui sopportare, che nel medesimo modo e' uenga facendo quelle, che non gli sono state da Voi concedute; anzi che Voi gli douete portare odio, e dargli di ciò gastigo; poi che egli ha preso ardire di seruirsi in mala parte, & usare malignamente contra Voi, gli honori a lui conceduti; e la benignità uostra, e non solamente in queste cose, ma in tutte l'altre anchora. Ora a ciò Voi conosciate ciò esser uero, uenite un poco tra Voi stessi considerando tutte le di lui attioni. Voi per ordine mio fermaste per publica diliberatione una scambieuole pace e concordia: et hauendo poscia Antonio capo et di essa gouernatore, egli presa l'occasione di fare l'oratione funebre di Cesare, si portò di si fatta maniera, che trouandosi la Città quasi tutta ripiena (per modo di dire) di incendij, ne seguì, che furon fatte molte di molti huomini occisioni. Voi hauete confermate tutte quelle cose, le quali Cesare haueua gia date a alcuni, o haueua ordinate per sue leggi, non gia come se da uoi fossero state approuate e tenute ben fatte, che da ciò sete ueramente affatto lontani; ma perche Voi molto bene conosceui esser bene & utile, che di queste niuna se ne rimouesse affine di potere in tal guisa piu facilmente, e senza sospetto uiuere insieme, & essendo proposto a tal negocio Antonio, gettò per terra molte delle cose fatte da Cesare, e molte d'altra parte ne mise ne suoi scritti; tolse medesimamente a molte priuate persone, a Re, & a Città, terreni, l'esser cittadin Romano, e essentioni date gia loro da Cesare, & le medesime, hauendo per ciò guaste le dispositioni gia fatte da Cesare, diede a altre persone, leuandole a coloro, i quali non faceuano quel tanto, che e' domandaua; e uendendo a gl'altri, che gli dauano quanto e' domandaua loro all'incontro, quelle & dell'altre appresso. Et essendo stato da uoi preueduto, che questo doueua succedere, fu per uno Editto fatta probibitione, che dopò la morte di Cesare non si douesse piu

Antonio hauer fatto tutto il contrario di quello, che hauea diliberato il Senato.

rizzare

rizzare alcuna colonna doue fosse scolpita la memoria d'alcun beneficio da lui fatto; e pure egli dopò la publicatione di tale editto ne fe bene spesso rizzare molte, affermando essere necessario, che si publicassero e mettessero a effetto alcune cose, le quali erano state lasciate da Cesare negli scritti suoi. Voi imponeste, che e' douesse conferire tai cose co' principali della Città; egli nondimeno non fe cosa alcuna di queste, secondo l'ordine da Voi dato, anzi che egli solo e di uoler suo fe tutto quello, che gli parse intorno a quanto si apparteneua alle leggi alli banditi, & a tutte quelle cose, le quali io ui ho pure hora raccontate. Ma fu egli tale in queste cose solamente, e portossi poi bene nel maneggio di tutte l'altre? certo Padri Senatori, che ciò non è uero. Percioche non si tolse egli per se i danari del publico, lasciati gia da Cesare, allhora che gli fu data commissione, che egli cercasse di ritrouare e metter fuori? non ne restituì egli parte a' creditori, e parte ne consumò in suntuosità: di maniera, che non ue n'è rimasa piu parte alcuna? Ditemi, non ha egli sotto nome di Consolo fatte le attioni sue tutte come Dittatore anchora ch'el nome della Dittatura per l'odio, che per Voi si portaua alla potenza di Cesare, fosse da Voi in tutto tolto uia della Republica, (come appunto se i nomi delle cose fossero quelli, che fossero dannosi e noceuoli) e pure egli lo si prese? Non hauete Voi uoluto, che e' sia capo e principale dell'accordo? e pure non ha egli preso a fare cosi importante guerra di suo proprio uolere, che non è ne giusta, ne da Voi diliberata contra Cesare, e contra D. Bruto, i quali sono stati cosi lodati da Voi? E se e' sarà in somma alcuno, il quale uoglia uenire a una a una le cose tutte essaminando e raccontando, se ne potrebbono raccontare senza numero, le quali egli a lui, come Consolo da Voi commesse, non mise mai (come si conueniua) a essecutione: anzi che facendo tutto l'opposito in tutte riuoltò contra Voi stessi la potenza a lui da Voi conceduta: Ora ditemi di gratia, riceuerete Voi sopra di Voi queste cose anchora, le quali egli hora ha fatte cosi male, & attribuirete a Voi stessi la cagione di esse tutte per questa cagione, che da Voi gli fu di tutte commessa la amministratione, & essecutione? certamente, che questo sarebbe molto disdiceuole, & inconueniente: Ne meno credo io che douerete Voi prendere sopra Voi la colpa ogni uolta, che un Capitano eletto da Voi, o un uostro Commissario non farà cosa, che bene stia. Perche sarebbe cosa ueramente non punto degna, che coloro a' quali si da il gouerno e la cura, come capi, di fare l'imprese si prendessero per loro l'utile e l'honore, e che tutta la colpa, e le cose mal fatte, tornassero sopra di Voi. La onde non si dourebbe per niente ascoltare Antonio quan-

Non douersi attribuire al Senato quelle cose che Antonio ha fatte cõtra la uolõtà di esso.

do e' dicesse; Voi mi hauete pure conceduta Voi la Gallia, da Voi ho hauuto commissione di prender la cura del maneggio de' danari del publico, da Voi ne è stato dato l'essercito, che ueniua di Macedonia: perche per dire il uero egli è stato diliberato, che tai cose cosi seguano (se pure e' si dee cosi dire, e non piu tosto cercate di punir lui, che u'habbia fatto per forza uenire a fermare cosi fatte diliberationi) non gia questo anchora per dire il uero, che e' douesse rimettere i banditi, che consumasse cosi i danari del publico, che mettesse a sacco i beni de' nostri confederati, che e' facesse nuoue leggi, che egli uendesse la giuridittione della nostra Città, e l'entrate delle gabelle, e le concedute essentioni; che egli cosi trauagliasse le Città con tanti malefici, e che e' cercasse cosi strettamente di farsi della Città nostra tiranno. Percioche Voi in uero non hauete mai conceduto tale auttorità, ne ad Antonio, ne a uerun'altro mai, auuenga, che per Voi si siano a esso molte cose e molte concedute, che egli potesse a uoglia sua fare tutto quello che a esso andasse a grado: anzi che piu tosto per Voi furono ordinate le pene contra coloro, i quali tentassero di fare simil cose: e se questo mio ragionamento potrà cosa alcuna appo Voi, anche costui sarà da Voi nel medesimo modo trattato. Chiara cosa e, che egli si è dimostrato tale non solo in queste cose, quale Voi l'hauete conosciuto e prouato, ma in tutte generalmente le sue attioni, in tutto quel tempo, che egli ha hauuto della Republica il maneggio. Percioche io non istarò hora a dirui cosa ueruna di quella uita, la quale egli a bello studio teneua, mentre uisse priuatamente, ne delle sue libidini e sfrenate uoglie, non gia, che non si potessero di lui raccontare molte e molto graui sceleratezze; ma perche mi arrossisco per Dio, per uergogna, uenire appo uoi raccontando queste cose, che notissime ui sono, come a me siano, il procedere della uita sua in fanciullezza, quello che e' facesse poi mentre era giouanetto, come e' sia stato secretamente meretrice, & publicamente puttaniere, come egli habbia sopportate e fatte (in quanto per lui si è potuto) ogni brutta e dishonesta cosa: come egli nella uita sua fosse in tutto dato a' bordelli, alle tauerne, & à altri uitij, che uanno di questi in compagnia. Veramente impossibil cosa è, che un'huomo alleuato in cosi fatta libidine, & in cosi sfacciati costumi, non habbia contaminata tutta la uita sua, e di maniera, che egli ha dalle cose priuate aggiunto alle publiche i dishonesti piaceri e l'auaritia ancora. Io lascierò dunque queste cose da parte, & insiememente anchora, l'andata di lui a Gabinio in Egitto, e l'essersi fuggito in Francia a Cesare, a ciò se io uenissi a una a una queste cose tutte con diligenza raccontando, non si paresse poi, che io uolessi

Va toccando tutte le ribalderie fatte da Antonio in uita sua.

Tocca la gita d'Antonio in Egitto a Gabinio & in Francia a Cesare.

farui

faruì arrossire, poi che uoi, hauendolo gia conosciuto per tale, l'hauete non dimeno fatto Tribuno della plebe Maestro de' Cauallieri, e Consolo ancho ra: è mi contenterò per hora d'hauerui raccontate queste solamente delle tante e tante cose, lequali egli per sfacciataggine, & importunità fece mentre fu in essi magistrati con tanta sceleraggine à guisa di furioso, & ebro. Egli essendo Tribuno della plebe fu il primo, che à noi si contraponesse, si che noi non potessimo ridurre le cose che soprastauano all'hora in buono e fermo stato, mentre egli così gridaua, & alzaua le uoci, e solo tra tutti gl'altri si opponeua alla pace commune, & uniuersale della città. Doue poi che uoi sopportando con mal'animo tal cosa fermaste intorno à tal cosa una legge, egli non solamente, abbandonando il suo magistrato, si fuggì di Roma, che secondo la dispositione delle leggi non gl'era permesso di starne fuori pure una sola notte; anzi che andando à trouar Cesare, che ueniua gia con l'arme contra, lo condusse contra la patria: e uenne à cacciar noi di Roma e di tutta l'Italia appresso, & egli si puo dire fosse sola e principale cagione di quasi tutti quei mali, che noi poscia nelle guerre ciuili habbiamo sopportati. Percioche se egli non si fosse a' disegni e trattati nostri opposto, certa cosa è, che Cesare non harebbe mai potuto trouare alcuna cagione, per la quale hauesse douuto uenire alla guerra: o se pure egli fosse senza freno alcuno di uergogna troppo strabocchcuolmente auanti scorso, si contra le leggi nostre, e le nostre deliberationi hauesse pure messo insieme ragioneuole e giusto essercito, o di suo proprio uolere, ò pure nondimeno dalla forza costretto, sarebbe tornato ne' termini della sauiezza. Ma Antonio fu quegli, che gli fe nascere l'occasioni, egli gettò per terra l'auttorità, e la degnità del Senato, & accrebbe l'audacia de' soldati: egli fu quello, che seminò quei tanti mali, che nacquero di poi: egli fu una peste commune, & uniuersale non solamente di noi tutti, ma di quasi tutto'l rimanente di questo mondo. E questo istesso è stato medesimamente a noi dimostrato per segni diuini chiarissimamente. Perche mentre esso proponeua quelle sue marauigliose leggi, si uide ogni cosa ripieno di folgori e di tuoni, & il scelerato auuenga, che dicesse di esser augure, non tenendo di queste cose conto ueruno, uenne à riempire (come io ui ho gia detto poco fà) di tanti e tanti mali non solamente la città nostra, ma tutte le parti del mondo. E che dirò io come poi e' fu tutto quell'anno Maestro de' Caualieri? quello che auanti à lui non fu mai fatto da altra persona. Anzi piu oltra anchora non u'ingannò egli medesimamente di poi con l'esser ubriaco, e non uomitò ne' consigli, mentre ragionaua in ringhiera, i souerchi cibi per esso mangiati? Ditemi un poco non è egli an-

Tribunato d'Antonio.

Antonio cagione potissima di tutti i mali delle guerre ciuili.

Antonio mastro de' Caualieri

Antonio uomita in cõsiglio essendo ubbriaco.

dato attorno per tutt'Italia menando seco i giouani effeminati e dishonesti, meritrici e giocolieri, buffoni che portanano il lauro insieme con i ministri di giustitia? Non ha egli solo fra tutti gl'altri huomini preso ardire di comprare i beni di Pompeo non hauendo rispetto alcuno ne riuerenza ne alla sua dignità, ne alla memoria di tant'huomo? e non ha preso con suo piacere quelle cose, che ci moueuano anchora a piangere e dolerci? Certa cosa è, che egli si è ingerito & in quei beni, & in altre cose molte con speranza di non hauerne mai a pagare il prezzo; auuenga, che Cesare non senza gran uergogna e fregio suo se lo fe poscia per forza pagare; o uedete quanto gran conto e' faceua di lui. Et in somma Antonio s'ha consumato tante e tanto importanti possessioni e tanti danari messi in qualunche modo insieme e per tante uie, & a guisa d'una Cariddi co' giuochi, con le puttane, e diuorando, e tauerneggiando s'ha inghiottiti. Ma io intendo di lasciare anchor queste cose da parte. Ma chi sarà quegli, che possa tacere le molte, & molte ingiurie da lui fatte alla Republica, & i tanti ammazzamenti da lui fatti per tutta questa Città. Ricordateui Voi come e' ui fu con l'aspetto suo graue ma con l'attioni sue poscia ui fu molestissimo affatto? Egli o Dio, o terra, hebbe primieramente ardire di portare in questo stesso luogo, dentro le mura di questa Città, nella piazza, nel Senato, & nel Campidoglio la ueste ornata di porpora, & insiememente cingersi la spada a lato, e medesimamente uenir con la guardia de' soldati, e co' ministri di giustitia. Quindi potédo far si, che gl'altri, che faceuano tumulto si quietassero, non solamente lasciò di ciò fare, anzi che parte da se medesimo, e parte col mezzo d'altri uenne a concitare a discordia e risse noi, i quali ci stauamo d'accordo, & in pace. Egli, egli dico accostandosi all'una delle fattioni, e quella aiutando e fauorendo fu prima e sola cagione, che a molti d'essa fosse tolta la uita. Antonio solo e non altri, Antonio fu cagione, che non uenissero in poter nostro e tutto'l rimanente di Ponto, & ancho i Parthi subito, che da noi si fu ottenuta la uittoria contra Farnace. Perciochè Cesare trouandosi forzato per cagione delle riuolutioni delle cose da lui fatte a uenir con prestezza a Roma fu impedito il recare affine così fatte imprese. Ma ne meno questo fu cagione, che Antonio tornasse sauio. Anzi che essendo Consolo, o Padri Senatori, se ne uenne in piazza nudo, & sparso tutto'l corpo d'unguenti sotto colore di uoler rappresentare i giuochi Lupercali: & poscia passato auanti co' Littori fino a pulpiti, & alle ringhiere, fe quindi un ragionamento, quello, che non fu mai altre uolte fatto da che fu edificata Roma non solamente da niun'altro Consolo, ma ne meno anchora

Antonio essere una Cariddi.

Antonio portaua in Senato la ueste ornata di porpora, e la spada sotto.

Antonio mise sotto sopra la Città colle discordie.

Consolato d'Antonio pieno di ribalderie.

ehora da niun Pretore, ne Tribuno della plebe, ne da Edile alcuno. Certamente che tu come uno del Collegio di Giulio doueui in ogni modo rappresentare le feste Lupercali (perche per dire il uero, che egli cosi parlasse gli haueua insegnato Sesto Clodio, hauendone riceuuto in premio dumila Iugeri di terreno nel paese de Leontini). Ma tu huom da bene amministraui ben tu il Consolato (perche io intendo di parlare hora come se e' fosse qui presente) & allhora, che punto non ti si conueniua, ne poteui farlo essendo tu posto in tale stato, & grado, uolesti nondimeno orare sopra la ringhiera in piazza mentre ui erauamo tutti noi presenti, e non per altra cagione certamente, che perche fosse da noi ueduto quel tuo corpo cosi degno di marauiglia, e cosi grasso e dilicato, e che fosse da noi udita quella tua unta, & non pura uoce pronuntiare queste graui parole (che iteamo molto meglio di dir questo per bocca tua che quell'altro) le feste Lupercali sarebbono certamente state mancheuoli delle douute cerimonie loro, se tu con quei gesti, non uo dir nulla dell'oratione, non l'hauessi ornata, & honorata. Perche chi è che non sappia come il Consolato è publico al popolo tutto e che fa di mestiero che ogn'uno cerchi di conseruare di esso per tutto la maiestà e di non spogliarla in modo niuno, ne di punto macchiarla giamai di cosa, che si disconuenga? Ma ha egli forse Antonio imitato quello antico Horatio, o si ueramente quell'antica Clelia? de' quali questa uestita di tutte le sue uesti passò natando il fiume; e quelli si gettò armato nel Teuere. Veramente che Antonio anchora è degno, che se gli rizzi per honorarlo una statua, e che come si uide Horatio armato dentro al Teuere, egli si uegga nel mezzo della piazza nudo: uera cosa è che questi ci conseruarono e misero in libertà; doue d'altra parte costui per quanto ha potuto farlo, ci ha spogliati della libertà; ha guasto affatto lo stato popolare della Republica; & in uece del Consolo ci ha dato il Signore, e'l Tiranno in luogo del Dittatore. Che ben tutti hauete a mente quello, che egli dicesse poi che si fu condotto auanti alla ringhiera, e quello che e' facesse poi quando egli ui fu sopra salito. E come mai ha hauuto tanto ardire costui, essendo Romano, e piu oltre anchora Consolo di dare ad altri in piazza, & appo le ringhiere sacrate alla libertà, trouandouisi presente il popolo tutto, & tutto il Senato appresso, il titolo di Re, e di mettergli di piu sopra la testa la corona, & aggiugnere a ciò anchora, essendo da noi tutti udito, questa bugia che gl'era stato da noi imposto, che e' douesse dire e fare queste cose: come, dico, non ha egli costui preso ardire di fare qual si uoglia cosa? e da che cose per molto difficili, che siano, si ha potuto contenere? Noi dunque o M. Antonio,

Coll'essempio de' predecessori Romani gentilmente morde Antonio.

Antonio hauer di suo proprio arbitrio dato à Cesare il nome di Re.

noi ti habbiamo commesse queste cose, noi ti habbiamo gia discacciati i Tarquini, & habbiamo abbracciato Bruto, getammo gia Manlio giu del sasso, & priuammo Spurio della uita? Noi dunque ti habbiamo imposto che saluti alcuno del titolo, & nome di Re, che habbiamo gia con tante maledittioni probibito questo nome, & per cagione di questo il nome del Dittatore anchora? Noi ti habbiamo data alcuna auttorità di fare alcuno di noi Tiranno, noi che gia discacciamo d'Italia Pirro, & andammo perseguitando Antiocho di la dal monte Tauro? la cosa non istà cosi, non per i fasci di Valerio, per la legge di Portio, per la gamba d'Horatio, per la mano di Mutio, per l'hasta di Decio, e per la spada di Bruto. Ma o scelerato sopra tutti gl'altri huomini, supplicheuolmente hai pregato di diuenire seruo, pigliando in ciò l'essempio da Postumio perche si desse a Sanniti; o come Regolo per darsi a Carthaginesi, o a guisa di Curtio per poterti precipitare nella apertura della terra? Hor dimmi di gratia doue hai tu trouato scritto questo? Come anchora questo, che i Cretesi dopò la Prefettura di Bruto fossero liberi, hauendo noi per legge fermato, che e' douessero essere sotto'l reggimento e dominio nostro dopò la morte di Cesare? La onde hauendo noi trouato il disegno suo in tante e tanto gran cose esser sempre scelerato, non cercate di punirlo no, anzi state attendendo fino a tanto, che uedrete con l'istesso effetto la pruoua, di quanto sia per fare con l'arme quelli, che nudo ha fatto tante cose. Se gia uoi non ui date ad intendere, che costui non aspiri al farsi Tiranno, anzi piu tosto, che egli sia per discacciare dall'animo suo tale sfrenato disiderio, il quale ha in esso gia una uolta hauuto luogo: o si ueramente, che quella sia per tor uia da se la speranza del regnare, il quale hauendo tante uolte e con parole e con fatti la Republica offesa e uiolata, non habbia di ciò mai riportato gastigo ueruno. Ma qua'e è egli quell'huomo il quale hauendo gia dato con le parole sue (perche solo il far questo era in poter suo) dato fauore ad altri d'ottenere il Regno non sia per cercare il medesimo per se stesso ogni hora, che di ciò se gli uerrà a offerire l'occasione? E chi sarà quegli, che hauendo hauuto ardire di fare e della Patria, e sopra se medesimo qualche altro huomo Tiranno, non cerchi poi con ogni poter suo di fare egli il medesimo? La onde se pure e' gli fu allhora da Voi perdonato; hora in uero Voi douete in ogni modo per cosi fatte sceleratezze hauerlo in odio, e non punto aspettare quello che egli, dopò che harà ottenuta la uittoria sia per tentare: anzi che hauendo consideratione a queste cose alle quali ha preso ardire di mettersi, douete prouedere di maniera, che non possiate

Dimostra Antonio aspirare a farsi Tiranno.

riceuere

riceuere più danno alcuno ne' tempi a uenire. Certa cosa è che ne meno quello, che se Cesare merita loda ueruna, che e' non uolle gia accettare ne'l nome di Re, ne la corona (auuenga che Antonio ciò facendo facesse malissimo, com'è certo, e si puo conoscere, poi che ne meno in ciò fu lodato da Cesare) anzi che e' merita d'esserne imputato, poi che su quel principio udendo egli e uedendo di ciò qualche cosa, egli lo sopportò. Ora se questo ha dato qualche giusta cagione della morte di Cesare, quale è hora la causa, che Antonio che in un certo modo ha per se stesso confessato di disiderare di farsi Tiranno, non debba ragioneuolissimamente meritare la morte? E che Antonio habbia tentato di farsi Tiranno assai manifesto appare per le cose le quali ui ho gia raccontate; pure egli appariua ancho ciò euidentissimamente per le seguenti di lui attioni. Perche per dire il uero per quale altra cagione, potendo starsi sicuramente in pace, & in quiete, ha egli cominciato a far mouimenti tra la plebe, & tentare tutta uia cose nuoue? Perche ha egli fermato nell'animo suo di mettere l'essercito in campagna, e di far guerra, quando e' poteua starsi a casa senza pericolo alcuno? Perche poi che tanti altri non hanno uoluto andare, non che altro nelle prouincie, che toccauan loro, egli non solamente è con l'arme entrato nella Francia, che di ragione a lui punto non si spettaua, anzi, che egli di piu con l'armi l'ha per forza soggiogata? Perche dandosi di suo proprio uolere nelle forze nostre D. Bruto con gl'esserciti suoi, e con le sue città, egli non solamente non lo uuole in ciò imitare, ma tutta uia con l'assedio, lo stringe e lo combatte? E queste cose tutte non per altro son da lui fatte, ne con altra intentione, che per machinare contra noi. Ora noi uedendo queste cose, nondimeno stiamo aspettando, & con l'infingardaggine nostra armiamo contra noi medesimi un tanto Tiranno? Ma ell'è ben cosa, che ha del uituperoso pure assai, che hauendo gl'antichi nostri essendo alleuati sotto'l giogo della seruitù, sempre hauuto gl'affetti loro uolti interamente a cercare la libertà; noi i quali siamo per fino a hora uissuti sempre in una Republica libera, ci uogliamo di nostro proprio uolere mettere sotto la seruitù. E che poi, che non picciol contento nostro siamo uenuti liberi dal Regno di Cesare, che pure ci haueua come ben si sa, fatti grandissimi benefici, ci pigliamo hora di nostro uolere per signore e padrone Antonio, il quale quanto sia di Cesare peggiore, si puo da questo solamente a bastanza conoscere, che Cesare perdonò a molti e molti da lui nella guerra superati; doue Antonio, non hauendo anchora acquistata pure picciola potenza fe morire in casa sua trecento soldati e con essi alcuni Capitani, e tutti

Allega altre ragioni che dimostrano Antonio aspirare alla Tirannide.

Antonio quãto peggiore di Cesare.

senza che fossero d'alcuna cosa colpeuoli, & in presenza della propria sua donna di sorte, che ella restò di sangue ripiena. Et hauendo egli usata contra costoro una crudeltà cosi grande, & in quel tempo appunto nel quale e' si harebbono piu tosto douuti accarezzare e riconoscere con qualche premio, qual sorte di crudeltà stimate hora uoi ch'egli habbia riseruata per noi ogn'hora che auuenisse, che egli restasse uincitore? O si ueramente hauendo per fino a hora in tutti i passati tempi tenuto una uita ueramente lasciuissima, qual sorte di sfrenata libidine giudicate Voi potersi trouare, dalla quale egli ogn'hora, che con l'arme s'harà acquistata la potéza, sia per astenersi? La onde egli è molto meglio di gran lunga, che auanti, che ui sopragiunga cosa alcuna contraria, Voi ui guardiate molto bene, poi che con l'effetto della stessa pruoua harete conosciuti e prouati questi mali, di uolere mutare proposito e parere. Conciosia cosa, che ben si puo dire misera e meschina cosa, che potendo Voi riparare al male auanti che uenga, Voi comportiate, che ui uenga, e che poi ne debbiate essere da penitentia rimorsi. Non uogliate dunque lasciare ridursi la cosa a termine, che ella poi habbia da hauere di bisogno finalmente de Cassij e de i Bruti. Perche sarebbe ben cosa da arrecare altrui riso da douero, potendo uoi per uoi stessi aiutare la Republica uostra a tempo, l'hauer poscia a uoler cercare coloro i quali ui habbiano a restituire la gia perduta libertà: auuenga, che ui sia pericolo anchora, che questi tali non si possano ritrouare, e massimamente poi che noi hauremo fermato di questa maniera lo stato presente delle cose nostre. Perche qual sarà quell'huomo per dire il uero, che giudichi, che sia bene di mettere a pericolo la salute della propria uita per lo stato popolare della sua Republica, ogn'hora, che harà ueduto come gl'animi nostri sono in publico inchinati a darsi alla seruitù? Ora certa cosa è, che Antonio da hora innanzi non è per porre alcun fine o termine alcuno all'imprese sue, anzi che egli è per apparecchiare le forze sue e ne' luoghi remoti, & in cose anchora minori contra noi. Perche per dir il uero, e' non fa per altra cagione la guerra contra Bruto, e tiene assediata Modona, tuttauia combattendola, che per questo, che ogni hora, che harà uinto lui, e preso quello essercito seco, si possa mettere in ordine per uenire a noi contra: conciosia cosa, che egli non habbia mai riceuuto da Decio dispiacere o ingiuria ueruna, si che possa parere, che egli uoglia di ciò uendicarsi: ne meno è cosi preso dal desiderio di far suoi i costoro beni, che poi che egli per amor d'essi sostiene e pericoli e fatiche, egli giudichi di suo proprio uolere di douersi astenere dalle nostre facultà, tra le quali e le costoro cose, e molte, e molte altre appresso si cõtégono. Noi

Antonio superata la Francia douer muouere l'arme contra Roma.

dunque

dunque ci staremo aspettãdo mentre, ch'egli hauendo in poter suo ridotte e queste e l'altre, che poi egli ci diuenga crudo e noioso nimico. E presteremo fede a uno, che c'inganna, e che uien dicendo, che non fa guerra contra la nostra città? Benche chi sarà quegli, che sia diuenuto cosi stolto, che stimi di douere piu tosto dalle parole sue, che dalle attioni far giuditio, se questa guerra si faccia contra noi? Io quanto a me ho fermato nell'animo mio molto prima che hora, poi che io ho ueduto, che egli se ne fuggi di Roma, che mosse guerra contra i confederati nostri, che egli assedia e combatte Bruto, e tiene l'assedio alle città, che egli habbia cattiui disegni nell'animo suo, e non solamente per queste cose, ma per quelle anchora, che egli cosi sceleratamente fece non solo dopò la morte di Cesare, ma mentre anchora, che egli era uiuo, io tengo per fermo, che e' sia nimico, & insidiatore della Republica, e della nostra libertà. Perche qual'huomo si è trouato mai amatore della patria, e nimico della tirannide, che habbia fatto alcuna di queste cose le quali ha cosi sceleratamente, & in si gran numero fatte costui? Ora poi che cosi chiaramente e' si troua da tutte le bande per cosa certa, che Antonio è nostro nimico, la cosa passa di questa maniera, che se noi subito ci metteremo a uolere contra lui fare uendetta, siamo per hauere la commodità di ricuperare tutto quello anchora, che gia prima habbiamo perduto: doue se pure per nostra negligenza lasceremo trapassare questa occasione, e ci staremo aspettando, mentre che egli cerca scopertamente di uenire a nostri danni, certa cosa è, che noi siamo per perdere il tutto. Conciosia cosa che egli ne meno, se bene e' conducesse l'essercito sopra Roma anchora, confesserà mai di ciò fare come nimico: come ne ancho Mario ne Cinna, ne Silla anchora lo confessò mai: ma doue poscia egli harà hauuto il tutto in poter suo, egli è o per agguagliare, o per auanzare di gran lunga tutto quello, che essi con crudeltà fecero giamai. Perciochè le cose, che si fanno da coloro i quali hanno disiderio di uenire all'intento loro di recare a fine qualche impresa, sogliono per lo piu esser differenti molto dalle parole loro ogn'hora che poi l'haranno recata a fine. Perche non ui ha cosa alcuna la quale essi non uenghino simulando per uenire all'effetto di tal cosa, doue ogn'hora che ui son uenuti, non lasciano adietro cosa, che sia loro dello sfrenato loro appetito persuaduta. Arrogesi a questo, che sempre quelli, che uengono indietro, desiderano e cercano di auanzare tutto quello che si son sforzati gl'altri prima di fare, e giudicano che le sceleraggini simili a quelle de' passati siano gia uili e di niun conto, perche le sono state gia prima uedute; e si propongono delle non piu udite, come sole degne di

Promesse & operationi di coloro che desiderano di uenire à l'intẽto loro, e che poi lo hanno recato à fine.

loro per la loro nouità. Si che Padri conscritti poi che noi uediamo molto bene e conosciamo queste cose tutte, sù non stiamo piu a uedere, ne uogliamo esser piu tosto indotti dalla presente tranquillità, che non habbiamo risguardo al poter uiuere sicuramente la uita nostra ne' tempi che uerranno anchora. Perche ditemi come non sarà egli disdiceuole e brutta cosa, che Cesare il quale pur'hora per modo di dire è uscito di fanciullo, & è nel numero de' giouanetti habbia da hauere il gouerno d'una tanta Republica e di tanta importanza? e tenerne si gran conto che per salutezza di quella ha spesi i danari, e raccolti soldati, e Noi nõ facciamo cosa ueruna, che importi o gioui, ne ci pare di douere aiutar e fauorire colui, che per quanto l'effetto stesso della cosa ci ha chiaramente dimostro è in tutto uolto in utile e ben nostro? che se non fosse uenuto egli con l'essercito raccolto in Campania, non ha dubbio, che Antonio uenendo da Brindisi uerso Roma, a guisa di rapido torrente sarebbe roninosamente corso con tutte le sue genti. Egli è medesimamente disconueneuole, che i soldati Veterani non hauendo hauuto rispetto alcuno ne all'età loro, ne alle ferite gia per la lor patria riceuute, si siano di lor proprio uolere a noi offerti per la presente impresa, e che noi non uogliamo hora approuare la guerra gia per le loro diliberationi e partiti fermata? Veramente, che noi tanto siamo inferiori a coloro con pericolo de' quali si farà questa guerra in uirtù e ualore, che hauendo con le lodi nostre inalzati quei soldati, i quali hauendo conosciuti i uitij e le sceleraggini di Antonio, inalberando l'insegne loro hanno lui, anchor che Consolo abbandonato, e son passati a' seruigi di Cesare, cioè di noi per mezzo suo; noi nondimeno habbiamo timore di confermare per nostri decreti quelle cose le quali noi affermiamo essere state benissimo e giustificatamente fatte da loro. Noi teniamo obligo a Bruto, che non uolesse su quei principij lasciare entrare Antonio nella Francia, e che medesimamente l'habbia ributtato hora, che egli ui mouena contra la guerra: E perche dunque non facciamo anchor noi il medesimo? E perche non imitiamo noi coloro, i quali son da noi lodati come huomini, che hanno fatto buona e giustificata risolutione e proposito? E nondimeno ci sarà forza, che ci risoluiamo a fare l'una delle due cose, che o ueramente diciamo, che Cesare, Bruto, i soldati ueterani, e le legioni habbiano fatto male e siano degni di gastigo, che habbiano preso ardire senza nostra commissione e del popolo anchora, questi torsi dalla obedienza del Consolo, e quelli d'altra parta seguendo l'insegne di fare la guerra contra lui: o che ueramente confessiamo, che Antonio sia stato gia buona pezza da Voi con gl'effetti stessi giudicato nimico, e che con commune

Argumẽto col quale dimostra esser necessario di muouer guerra cõtra Antonio.

parere

parere e diliberatione e' debba essere punito. E quest'ultima niuno ui ha tra noi, che non sappia, ch'ell'è e molto piu conueneuole e giusta, e molto piu d'utile a Voi. E ui ha poi un'altra cosa anchora, che ne meno è atto Antonio all'amministratione delle cose (perche come puo egli ciò fare un'huomo, che consuma tutta la uita sua in beuimenti, e è ubriaco il piu del tempo, e ne' giuochi anchora?) ne meno anchora ha seco persona, che sia huomo da esser tenuto in conto ueruno. Perciochè egli solamente uuol bene a huomini simili a lui, e questi tali gli son compagni in tutti i suoi disegni e trattati cosi palesi come secreti. Egli ne pericoli grandi è timidissimo; e medesimamente di pochissima fede uerso i piu stretti amici suoi; delle quali due cose ne l'una ne l'altra è punto ne a uno Imperatore, ne alla guerra conueneuole. E chi è che non sappia, che egli poi che ci hebbe procacciati tutti i mali, & tutte le ciuili discordie e trauagli uenne alla minima parte del pericolo? perche egli per timore si fermò tanto tempo a Brindesi, che ui mancò poco, che Cesare da lui abbandonato non capitasse male, e che non si ritrouò in alcuna guerra di poi ne nell'Alessandrina, ne a quella di Farnace, ne all'Africana, ne meno alla Spagnuola. E chi è quelli, che non sappia come e' si fe famigliare strettamente di Clodio, e come si seruì malamente, & in cose pessime dell'auttorità, che haueua per esser Tribuno, che nondimeno egli lo uolle amazzare con le proprie sue mani; e l'harebbe fatto al sicuro, se quando egli mi conferì tal cosa io hauessi accettata e lodata tale offerta? Egli oltre a cio hebbe ardire di far tener sospetto Cesare di cercar di regnare e di procacciargli calunnie di cui egli era stato Questore mentre e' fu Vicepretore in Ispagna, e fu da lui contra l'openione d'ognuno eletto Tribuno della Plebe, & haueua da lui riceuute grossissime somme di danari e honori fuor di misura; quello, che fu potissima cagione della morte di Cesare. Egli nondimeno ha detto non so che uolte che io subornai e persuasi coloro, che amazzarono Cesare; certamente, che egli è cosi sciocco, che non dubita punto di falsamente attribuirmi una lode si grande. Io non dirò gia, che egli sia stato quello, che habbia ammazzato Cesare, non gia perche gli sia mancato il uolere, ma bene l'ardire di farlo; dirò bene affermatiuamente, che egli in effetto sia stato quelli, che ha procacciata la rouina a Cesare. Perciochè egli è stato, che l'ha condotto in tale errore, che si pare, che ragioneuolmente sia stato contra lui congiurato, e priuato della uita, allhora, che egli lo chiamò Re, allhora che e' gli presentò la corona, allhora che gli procacciò inuidia appresso gl'amici suoi. Io dunque mi rallegro della morte di Cesare a cui altro non torna, che la

Antonio poco atto all'amministrationi.

Antonio infedele uerso Clodio e Cesare.

Antonio essere stato cagione della morte di Cesare & essersene poi rallegrato

libertà solamente, e non alcun'altra cosa? Et la medesima dunque apporta dolore a Antonio, il quale si ha usurpate tutte le sue fortune, ha con cattiua intentione fatte molte cose malamente per gli scritti suoi, e che in somma si sforza quanto può d'essergli nella potenza successore? Ma per tornare a quello, che gia lasciai, Antonio non ha in se cosa ueruna per la quale e' sia degno d'alcuna lode da Imperatore, ne meno alcuna ragioneuole speranza di uittoria ne grandi esserciti, o che possino bastare per uenire a giornata. Concio sia cosa che la maggiore e miglior parte de' soldati l'hanno abbandonato, non ha Elefanti: e quelli che gli son restati son molto piu sperimentati a far del male, e andar saccheggiando le cose de' confederati, che a far la guerra. E puossi basteuolmente da questo conoscere quali siano i costumi, il procedere loro, e le lor uoglie, che anchora seguitano di stare sotto l'insegne d'Antonio: e che poi e' siano poltroni e male atti al combattere da questo, che non hanno anchora mai presa Modena, la quale hanno tenuta gia assediata cosi lungo tempo. Et in questo si fatto stato si truoua hora Antonio, e coloro, i quali egli ha con esso lui. Ma Cesare d'altra parte, D. Bruto, & tutti gl'altri, che con esso loro si ritrouauano, son bene in tal termine, che non possono ageuolmente esser superati; perche Cesare ha a' suoi aggiunto buon numero de' soldati d'Antonio, e Bruto fa stare Antonio lontano da' confini della Francia. E se pure auerrà, che Voi anchora uogliate dare aiuto e fauore a costoro, lodando primieramente anchor Voi quelle cose le quali essi con i priuati loro disegni, & diliberationi hanno gia fatte, quindi confermando quanto è gia stato fatto da loro, e dando loro per l'auuenire auttorità legittima, & appresso mandando fuori alla guerra l'uno e l'altro Consolo; non ui haurà per l'auuenire alcuno di quelli, che sono hora con Antonio, che uoglia piu di lui prendere la difesa: e se pure ui haurà alcuno, che uoglia in ogni modo restare con esso lui, non potrà nõdimeno Antonio resistere cõtra le forze de gl'altri. Anzi che egli ogni uolta che haurà hauuto contezza di cosi fatta uostra diterminatione, ò ueramente di suo proprio uolere posate giu l'arme si darà in poter uostro, o si ueramente in una sola battaglia uerrà nelle forze uostre. Io ui persuado hora queste cose; che se io fossi Consolo à questi tempi, risolutamente che metterei tutte queste cose à effetto si come ne' tempi adietro anchora mi misi à perseguitare Catilina e Lentulo strettissimo di questo Antonio. Doue se ui ha tra uoi alcuno il quale giudichi, che quanto hora dico sia bene e ragioneuolmente detto, che nondimeno stima, che sia bene, che si debba prima mandargli ambasciadori, e che poi che si sarà inteso il parer suo, ò ueramente

Mostra esser facil cosa il fare guerra cõtra Antonio.

mente

mente si debba, se egli di suo proprio uolere posirà l'armi, stare in pace e quiete, e se egli si darà in poter nostro: o ueramente se pure e' uorrà seguitare la cominciata impresa, allhora si debba diliberare contra lui la guerra (che secondo intendo, sono alcuni, che si sforzano di essortarui à questo) questi tali ui persuadono una cosa à parole molto buona, ma in fatto poi per dire il uero, è brutta & di grandissimo pericolo. Perche per dire il uero, à noi è affatto disconueneuole e disdiceuole, che noi ci seruiamo di mandare trombetti, ò ambasciadori a' nostri cittadini: conciosiacosa che e' sia e bene e necessario d'usare con le genti straniere prima mãdare ambasciatori e mezzi piu tosto, che seruirsi delle forze; ma d'altra parte à quei Cittadini, che fanno le cose contra la giustitia e la ragione, si debbe con prestezza dare il meritato gastigo: e se si puo fare in giudizio procedere con condennargli: se pure essi saranno ricorsi all'arme, si debbono con la guerra perseguitare. Perche questi così fatti huomini, o che uogliono ò non son tutti uostri schiaui e del popolo, e delle leggi; ne si cõuiene di procedere con esso loro con lusinghe, ne meno di trattargli come huomini che siano liberissimi, anzi che contra loro si dè procedere come contra schiaui, che siano fuggiti, e debbesi dare loro gastigo della loro insolenza. E come per dire il uero, non è cosa ingiusta & iniqua, che costui non si ritenga punto dallo ingiuriar noi tuttauia, e che noi stiamo indugiando a risentircene contra lui? Che egli hauendo gia l'arme in mano buon tempo fa come nimico nostro, faccia ogni cosa, e che noi ci stiamo consumando il tempo nel fare le diliberationi, e nel mandare ambasciadori? e che colui il quale gia molto prima habbiamo trouato con gl'effetti hauerci fatto tante ingiurie, sia da noi trattato con paroluccie, & con romoruzzi solamente? E con quale speranza si fa questo? pensiam noi forse (ditemi un poco) che uenga tempo, che egli preso da uergogna si risolua a uolere essere a noi obediente? Certa cosa è, che questo non puo auuenire in modo niuno, poi che egli è gia si auanti proceduto, che se bene e' uolesse, non puo piu insieme con esso noi uiuere la uita sua nello stato popolare della Republica: che se egli si hauesse gia mai messo in animo (come era ueramente ragioneuole) di douer uiuere insieme con esso noi, & a noi pari, e' non harebbe ueramente fin da principio tentato di fare così fatte cose: doue se pure egli le hauesse tentate, spinto da certo errore d'animo, o da una certa temerità, chiara cosa è che egli di suo proprio uolere se ne sarebbe poi riueduto e tolto. Ma hora poscia, che egli ha di suo uolere trapassati una uolta i termini delle leggi e della Republica, e che si ha quindi acquistata certa potenza, e qualche licenza;

Mostra nõ esser punto a proposito di mãdare Ambasciadori a Antonio per trattar seco pace.

Che Antonio non è per torsi giu dal suo proponimento.

se bene egli hora uolesse non è mai per mutar proposito, ne meno per osservare le leggi nostre e le nostre diliberationi: anzi che e' gl'è necessario, che egli con quelle stesse arme, con le quali egli ha hauuto ardire di offender noi, sia punito. E uorrei che Voi hora insieme con esso me ui riducesie sopra tutto a memoria questo, che egli disse gia una uolta; che Voi non poteuate esser salui, se non dopò, che si fosse ottenuta la uittoria. La onde quelli, che uogliono, che se gli mandino ambasciadori, non cercano alcun'altra cosa, che questa; che mettendo Voi tempo, le cose de' confederati nostri si uengano a abbassare, e diuenire piu deboli; e che costui con sua minor fatica e piu ageuolmente possa recare a fine quanto egli ha gia disegnato; possa fare prigione Decimo, pigliar Modena, & occupare tutto'l paese generalmente della Francia: acciochè Noi, poi che non potremo piu ritrouare modo alcuno di potere a esso resistere, perduti d'animo siamo forzati a cercare di farcelo amico, e adorarlo. Aggiungerò quest'una cosa sola circa'l mandare ambasciadori, e poi farò fine al dir mio: Antonio non conferì gia con esso Voi niente d'intorno a queste cose le quali egli era per fare, cosi dunque ne manco a Voi si conuiene di farlo. Per queste dunque e per altre molte cagioni io ui do questo consiglio, che non uogliate indugiare, ne menare la cosa in lungo, anzi che quanto piu tosto sia possibile gli mouiate contra la guerra: recandoui alla mente questo, che molti piu negotij son uenuti ben fatti con l'opportunità delle occasioni, che con la forza. Ora che a Voi si conuenga di seruirui di questa occasione l'hauete potuto assai bene a questo conoscere, che io non sarei mai stato quello, che ui hauesse indotti a prendere la guerra, mettendo la pace da banda (se però lo stato nel quale hora le cose si trouano merita il nome di pace) nella quale io uaglio pure assai, e ho acquistati gl'honori e le ricchezze, se io non hauessi giudicato, che questo ui douesse recare utilità. Ma uoltandomi a te Q. Fufio Caleno, & a tutti gl'altri parimente, che sono del parere, che sei tu, uo persuadere che uogliate esser contenti di lasciar fare in pace al Senato quelle diliberationi, che fanno di mestiero; ne uogliate per acquistarui gratia con Antonio e per l'amicitia, che hauete in priuato seco, usar tradimento contra la commune di tutti utilità. Certa cosa è o Padri Senatori, che l'animo mio è di questa sorte, che se Voi uorrete seguire il parer mio sono per riceuere insieme con esso Voi il frutto della libertà, e dell'esserci saluati uie piu, che uolentieri: doue se pure Voi farete contraria diliberatione, io sono per elegger piu tosto la morte, che la uita. E come io per conseruare la libertà del dire non ho mai hauuto timore alcuno di morte,

Molti piu negotij sõ riusciti col l'opportunità dell'occasione, che cõ la forza.

Cicerone si gloria di uoler morire uolentieri per la libertà.

la quale

la quale cosa mi è stata cagione di far cose honoratissime (e quanto le cose da me fatte siano egregie si puo quindi conoscere, che per Voi sono state ordinate le ferie e i sacrifici per cagione delle cose, che io feci in quel tempo che fui Consolo quello, che non auenne mai auanti a me a pesona ueruna, che uestito di toga gouernasse le cose) hora mai non la temo punto douendo uenirmi gia matura, poi che ne' tempi passati sono stato gia tanti amici, Consolo. Benche Voi molto bene hauete a mente che mentre io era Consolo gia ui dissi questo, che Voi erauate per piu facilmente assai compiacermi in tutte le cose allhora, che io tenessi pochissimo conto del morire: ma e non mi puo gia auuenire cosa, che piu graue mi sia che se mi conuenisse di temere i nemici nostri, e che a Voi conuenisse di stare sotto la seruitù di qualch'uno. Dellequai cose io ueramente giudico, che questa sia una meschinità, & una graue peste e non solamente del corpo, ma dell'animo anchora e dell'honore il quale solamente ci ha in un certo modo fatti sempiterni: quell'altra poi, cioè il morire mentre in fauor nostro e per uoi dirò e ragionerò quanto giudicherò conuenirsi, l'agguaglio al diuenire immortale. Doue se Antonio conoscesse questo, non si sarebbe mai messo a fare queste cose, anzi che egli harebbe amato molto meglio di morire si come gia l'auolo suo, che commetter mai cosa, simile alle sceleratamente fatte da Cinna, da cui egli fu priuato della uita: concio sia cosa che esso Cinna anchora poco di poi per cagione e di questa e dell'altre opere scelerate da lui fatte da gl'altri fu morto. La onde mi fa non poco marauigliare anchor questo in Antonio, che imitando le attioni di lui non ha sospetto di quello istesso fine; e massimamente poi che egli per heredità ha pure dall'auolo suo riceuuto d'esser tenuto in qualche conto: ma e' non e piu hormai degno di douere per amore de' suoi parenti esser piu conseruato, poi che egli non ha imitato l'auolo, ne meno ha presa l'heredità di suo padre. Ma e' non ui ha gia nessuno, che non sappia; che hauendo egli rimessi nella Città, e mentre Cesare era anchora uiuo, e dopò la morte sua anchora molti sbanditi, egli non ha mai fatto bene alcuno a suo zio; anzi che ha ben rimesso in patria Lenticulo con cui egli soleua spesso giocare, il quale per la mala sua uita n'era stato confinato: uuol medesimamente bene a Bambaglione, che non che altro, rispetto al cognome suo è infame: doue all'incontro si porta co' piu stretti parenti suoi di sorte, che si pare quasi che tenga sdegno contra loro d'esser discesο del sangue loro. Egli dunque non è stato herede delle facultà loro, & è successo poi herede ne beni di molti altri di parte de i quali egli non uide giamai la fac-

Lenticulo.

Bambaglione.

cia, ne meno haueua mai uditone il nome, e parte ne sono anchora uiui. Percioche egli ha di maniera spogliati costoro di tutte le cose loro, e di sifatta maniera gl'ha rubbati, che tra loro, e quelli, che son gia morti non ui ha differenza ueruna.

DELL'HISTORIA ROMANA DI DIONE LIBRO XLVI.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI CHE NEL PRESENTE LIBRO SI CONTENGONO.

Tutte queste cose furon fatte in un solo anno, nel quale furono Consoli C. Vibio Pansa Caproniano, & Aulo Hirtio figliuolo di Aulo.

POI CHE

POI CHE Cicerone hebbe posto fine alla sua oratione, si leuò su Q. Fufio Caleno, e parlò di questa maniera.

Oratione di Q. Fufio Caleno contra Cicerone in difesa di Antonio.

Anchora che io hauessi fra me stesso risoluto e di non difendere Antonio, e di non dire contra Cicerone, come quegli, che giudicaua, che in così fatte diliberationi, quale è questa d'hora, ciascuno douesse semplicemente dire il parer suo, e non fosse da metter la cosa in dispute, poi che l'una di queste due cose si ricerca nel consultare, e l'altra ne' giuditij, perche nondimeno Cicerone spinto da scambieuole inimicitia, ha detto molto male d'Antonio, il quale (se pure hauesse fatto errore o delitto alcuno) egli haurebbe piu tosto douuto chiamare in giuditio; & oltre a ciò perche egli ha tocco anchor me, come se quanto e ualesse nel dire non hauesse potuto altrimenti dimostrarlo, che con uenire altri temerariamente imputando; io giudico, che sia officio mio, che in parte io uenga scusando l'imputationi da lui date, & in parte anchora gli scopra in faccia i suoi mancamenti a ciò l'audacia sua, che non gl'è stata da nessuno con le parole uietata, e'l mio tacere anchora giunto insieme con qualche sospetto di mala conscienza non gl'habbiano a giouare, & acciochè parimente Voi indotti dalle parole da lui fatte orando, prendendo in utile commune l'odio il quale e' porta a Antonio non faceste qualche cattiua diterminatione. E siate certi che con questo dir suo non si chiede ne cerca da uoi altro in fauor suo che questo, che Noi lasciando da parte ogni cura del cercare la salvezza della Republica siamo di nuouo trauagliati dalle seditioni: e non è questa la prima uolta, che egli ciò faccia, anzi che da quel tempo in qua, che egli cominciò a intromettersi nelle cose della Republica non ha mai restato di metter sossopra le cose tutte, & di tutte uenirle conturbando. Non è egli quelli, che fe diuenire Cesare nimico di Pompeo? E quelli che fu cagione con gl'impedimenti suoi, che eglino non tornassero amici? E chi fu che a Voi persuadè che Voi faceste queste determinationi contra Antonio dalle quali fu prouocato Cesare? E chi fu che diede consiglio a Pompeo, che si douesse partire d'Italia, & andarsene in Macedonia, la qual cosa fu la sola e uera cagione di tutti quei mali, che ci hanno di poi sempre trauagliati, & afflitti così grauemente? Chi ha per opera di Milone occiso Clodio, & per mano di Bruto ammazzato Cesare? Chi spinse Catilina a uenirci con la guerra contra? chi ammazzò Lentulo senza che fosse condennato alla morte? La onde a

Afferma che Cicerone non ha altro intento che di conciatar seditioni.

me si parrà ueramente marauiglia grande, se Voi uorrete hora esse-
re di parere di ubidire a colui il quale Voi (pentiti gia d'hauer
fatto à modo suo) desti punitione, mentre e uien dicendo quelle cose
medesime, e quelle stesse facendo. Non ui accorgete Voi come egli su-
bito dopò la morte di Cesare, hauendo Antonio (che questo non lo può
certamente ne egli negare) per lo piu fermate con buon'ordine le cose,
giudicando fra se, che non fosse a suo proposito, & fosse a lui pericolo-
so il uiuere tra noi i quali erauamo gia tutti tornati in concordia, egli
s'andò condio fuori? E come hora subito che ha inteso come di nuouo le
cose sono in trauaglio hauendo detto piu uolte addio al figliuolo, & a
Athene, egli è ritornato? Questi ha hora con molte imputationi perse-
guitato e perseguita Antonio il quale per fino a hora ha sempre detto
d'hauere amato; e d'altra parte uien fauorendo la parte di Cesare di cui
egli ha gia fatto morire il padre, e che poi ogn'hora, che gliene uerrà l'oc-
casione è per cercare di farla a lui anchora: questi è ueramente un'huomo
di natura infedele, scandoloso, l'animo del quale non si puo con alcun fre-
no ritenere, & ogni cosa insieme mescola e mette sossopra, & è stato mol-
to piu trauagliato, & girato qua e la, che esso mare, doue egli si fuggì di
maniera, che da questo (e ueramente bene) s'acquistò il nome di fuggiti-
uo: uuole medesimamente costui, che Voi giudicate amici e nimici coloro,
che a lui piacerà, & secondo l'arbitrio di lui. La onde io stimo, che
Voi debbiate guardarui da costui; perche egli è maligno, astuto, inganna-
tore da far trauedere altrui, e dal male altrui uiene accrescendo le facultà
sue e le sue ricchezze imputando, rubbando, & a guisa di cane lacerando
contra ogni douere le persone, che non meritano: & oltre a ciò egli nella
commune concordia si strugge, et marcisce; perche uno oratore quale è egli
non si puo procacciare il uiuere nell'amicitia e scambieuole beniuolenza
di noi altri: percioche ditemi un poco, e con quale altr'arte ui date Voi
ad intendere che egli sia uenuto in tante ricchezze, & in quella grandez-
za che è? Che per dire il uero suo padre che era purgatore di panni non
gli lasciò ne nobiltà di sangue, ne robba, che egli attendeua a essercitarsi
nell'opere del coltiuare le Vigne, & Oliueti, e di quel guadagno, che in
ciò faceua, e nel lauorare i panni, contentandosi basteuolmente di sosten-
tare la uita sua, e satiandosi fra'l giorno e la notte di sporchissimo e ui-
lissimo uitto. Et il nostro alleuato e nodrito tra queste cose, fa molto be-
ne a metterli a uolere poner piedi a gl'huomini da bene, e leuar loro la te-
sta, ammaestrato di uillanie apprese nelle botteghe doue lauorando si sie-
de, e per le strade publiche. Poi che tu sei dunque tale, che nudo sei cre-
sciuto

Biasima la partenza & il ritorno di Cicerone.

Cicerone cupido del guadagno.

sciuto, & alleuato tra gl'ignudi, raccogliendo la bruttura delle lane, il letame, e lo sterco, hai hauuto ardire, che sei imbrattatissimo di dir primieramente male della giouanezza d'Antonio, il quale si come si coueniua alla nobiltà del suo sangue hebbe sempre pedanti e maestri? e poscia imputargli a uitio, che celebrando i giuochi Lupercali, che son feste introdotte da gl'antichi nostri, e uenisse in piazza nudo? E che altro harebbe fatto dimmi o tu che sempre usasti d'andar uestito de panni d'altri secondo l'essercitio di tuo padre, e che ne fosti spogliato da coloro, che t'incontrauano, e le riconosceuano, un'huomo non solamente sacerdote, anzi principe di quel collegio? Dimmi non si doueuan fare quelle cerimonie, non celebrare quella festa, non fare sacrificio secondo quell'ordine, che haueuano gia fatto e fermato gl'antichi nostri? non bisognaua egli, che il corpo si spogliasse nudo? non che s'ungesse? Io (dirai tu) non imputo queste cose, ma che egli fu ueduto nudo in piazza, e che egli in tal guisa facesse l'oratione: Certamente che costui nella bottega doue si purgano e lauano i panni ha cosi bene e con tanta diligenza appreso quello, che a ciascuno si conuiene che può molto bene conoscere in che si pecchi, & di che possa perciò gl'altri, che errano riprendere. Ora io intendo di raccontare per costoro tutto quello, che fa a proposito; ma mi piace prima di domandarlo di certe cose. Dimmi un poco non sei tu alleuato tra gl'altrui danni, & ammaestrato tra le calamità de' tuoi uicini? la onde non hai alcuna liberale scienza, e pure hai in questo luogo preparato il collegio, doue secondo'l costume d'una meritrice attendi sempre colui, che sia per darti qualche cosa? & hai come quasi sempre presti per i tuoi emolumenti certi ruffiani? E per questo uai cosi curiosamente ricercando chi habbia fatto dispiacere a qualch'uno, o pure, che si paia, che l'habbia fatto, chi porti odio a qualch'uno (& a chi) e chi cerchi di fare per qualche uia male a altri, & a chi. Qui ti ritruoui, quindi ti pasci, a costoro uai uendendo la speranza sottoposta alla fortuna, & condotto per pagamenti t'affatichi quanto puoi per corrompere i giudici, che pronunzino le sentenze in tuo fauore. Colui solo tieni continuamente per amico, il quale ti porge tutta uia assai: doue d'altra parte ti son nimici tutti coloro i quali non hanno da negotiare alcuna cosa, o che ueramente prendono per loro auuocato altr'huomo, che te: tu tieni pochissimo conto di coloro i quali ti son gia dati nelle mani come se non hauessi di loro contezza: & a quelli poi, che di nuouo ti uengono a trouare fai carezze, & ti mostri amoreuole appunto come sogliono le femine, che seruono per prezzo nell'hosterie. O quanto sarebbe stato meglio l'hauere hauuto a far teco se fossi

Escusa i giuochi Lupercali di Antonio.

stato Bambaglione (se pure e gli è Bambaglione alcuno) che d'hauer preso questo modo di uiuere, nel quale egli è necessario o di hauere da uendere i ragionamenti per difendere una causa giusta, o pure di difendere i maluagi e rei huomini: benche ne meno sai fare molto bene anchor questo anchor che tu sij stato tre anni intieri in Athene. Perche tu hai per costume di presentarti di si fatta maniera tremante al tribunale, come se fossi per mettere a pericolo combattendo la uita; & hauendo detto qualche cosa humilmente, e quasi, che mezzo morto quindi ti parti, hauendoti scordate interamente le cose in casa da te premeditate, ne sapendo allhora ritrouare quello, che cosi all'improuiso potessi dire. Egli è uero, che in affermare e promettere auanzi d'ardire tutti gl'altri huomini; ma ne giuditij poi uenendo in contesa sei debolissimo e timidissimo fuor, che però nel dir male, & imputare altrui. Pensi tu, che sia alcuno, che non sappia, che tu non hai recitata pure una di quelle tue marauigliose orationi, le quali hai publicate, ma che tu l'hai scritte tutte e composte di poi, si come alcuni formano di terra e rappresentano Capitani, e maestri di Caualieri? Doue se tu nieghi questo, ricordati un poco il modo, che tenesti in accusare Verre, auuenga, che tu gli attribuiui qualche cosa dell'arte paterna, e nondimeno, che tu ui orinaste. Ma bene è uero, che io temo, che mentre io uengo ponendo troppo cura nel mio dire ragionando intorno alle cose tue si come tu meriti, non si paia, che io faccia un'oratione intorno a cose poco degne d'un par mio. La onde intendo di lasciar queste cose da banda, e la causa di Gabinio anchora, di cui hauendo tu gia subornati gli accusatori, parlasti dipoi di si fatta maniera in fauor suo, che egli ne rimase condennato. Lasciarò medesimamẽte andare quei libri i quali tu uieni contra gl'amici scriuendo, ne' quali tu stesso ti conosci di forte far male e ne sei di maniera rimorso dalla stessa conscienza, che non ardisci di mettergli in publico. Veramente che si puo dire, che sia meschina cosa affatto il non poter negare quelle cose, che confessandole arrecano altrui uituperio. Ma lasciando andare queste, trapasso all'altre. Certa cosa è, che noi i quali habbiamo dati al maestro (il che tu dici) due mila iugeri di terreno nel paese de' Leontini, non habbiamo imparato cosa ueruna, che sia degna di loro: ma chi sarà, che non si marauigli dell'arti tue? Ma quali sono queste tue arti? Il portar sempre inuidia a chi è huomo da bene, tenere emulatione co' piu eccellenti, dare calunnia a coloro, che sono honorati, dar biasimo a i potenti, hauere in odio a un medesimo modo tutti gl'huomini da bene, fingerti amico a coloro solamente, per mezzo de i quali tu hai speranza di poter fare qualche cosa scelerata;

Biasima la timidezza di Cicero ne in difender le cause.

Arti di Cicerone.

lerata; e per questa cagione oltre a cio metter su quelli, che sono di minore età contra coloro che di loro son maggiori; & abbandonare ogn'hora, che gl'hai condotti nel pericolo coloro i quali in te solo confidono. E questo solo basteuolmente ne dimostra, che ciò sia uero, che ne in guerra ne in pace facesti mai cosa, che sia degna d'un'huomo illustre, & honorato. Perche dimmi un poco, di qual guerra, mentre habbiamo te per Capitano, habbiam noi riportata la uittoria? o qual paese mentre sei stato Consolo tu, ha acquistato il popolo Romano? Ma sempre ingannando con le tue frandi i piu potenti e principali huomini di questa nostra città, & facendotegli amici, ottieni per mezzo loro appunto secondo che tu desideri, priuati tuoi negotij tutti; e in publico poi alzando le uoci fai sentire questi maligni tuoi ragionamenti: Io solo son quegli, che ui ama, e oltre a ciò se ti uiene a proposito, usi dire, e quelli e questi anchora; ma gl'altri tutti ui portano odio: Io solo ui desidero bene, gl'altri tutti cercano di nuocerui e farui male: e con queste, & altre somiglianti parole le quali tu suoli usare ne mandi alcuni gonfij, & inalzati, & alcuni da te spauentati ne tiri all'amicitia tua. Doue se perauuentura alcuno ui haurà, che faccia qualche cosa di buono subito te la pigli per te, & a te l'attribuisci, e uai dicendo, che tai cose sono state fatte cosi perche gne n'hai detto tu, e per ordine tuo: doue se pure alcuna ne passerà in contrario, tu te ne caui te solo, e a tutti gl'altri ne dai imputatione. Dimmi dici poi, tu allhora dunque sono io stato Pretore, o Luogotenente, o Consolo? Cosi dunque sei usato di uituperare per tutto ogn'uno, e molto piu attendi a una openione di certa ardita libertà di dire, che a dire quelle cose, che apportano utile, e non mostri cosa per la quale tu sia degno d'esser chiamato Oratore. Percioche qual Republica è stata mai da te conseruata, o almeno ridotta in migliore stato? Qual'huomo chiamasti mai in giuditio, che hauesse offesa la patria? Quale huomo ci hai scoperto mai, che in uero cercasse di farci del male? Conciosia cosa che tu hora (per lasciar l'altre cose da parte) imputi, & acusi Antonio in modo, che non si puo ueramente procedere a dargli pena ueruna per tal causa che giusta sia. Perche quale è stata la cagione, che tu da prima uedeui, che noi erauamo da lui grauemente offesi (perche questo tu l'affermi) e non giudicasti subito, che si douesse contra lui procedere a dargli gastigo? o perche allhora non l'accusasti? Tu ci uieni hora raccontando le cose da lui fatte mentre fu Tribuno della plebe, contra la dispositione delle leggi, gl'errori, che fe mentre fu Maestro de Cauallieri; in quello, che egli mancò essendo Consolo, doue tu allhora poteui molto bene chiamarlo subito in giuditio

Rinfaccia à Cicerone perche nõ habbia prima accusato Antonio.

e domandare, che gli fosse dato per ciascuno delitto il gastigo, che meritaua; che se l'hauessi fatto si poteua giudicare, che tu lo facessi per amore della tua città, e noi haremmo allhora potuto senza nostro pericolo e danno contra lui procedere a punitione de' suoi delitti. Certa cosa è, che hora euidentemente apparisce; che sia l'una di queste due cose; o che tu allhora teneui l'attioni d'Antonio scelerate, e non uoleui nondimeno metterti a contesa per noi contra lui; o che sapendo tra te stesso come non lo poteui d'alcuno maleficio conuincere hora uogli senza proposito alcuno uenire indarno cercando contra lui cauillationi; & io hor hora o Padri Conscritti intendo di apertamente mostrarui, che cosi sia il uero con ciascuna delle cose per Antonio fino a hora fatte. Non disse egli Antonio allhora, che egli era Tribuno alcune cose in fauore di Cesare? Certamente si, mentre Cicerone e molti altri col dir loro fauoriuano la parte di Pompeo. In che dunque lo puo egli di questo imputare? forse di questo, che egli seguiua l'amicitia di Cesare, e nō tocca niente di se e di tanti altri, che fauoriuano la parte di Pompeo? Antonio allhora si oppose a certe diliberationi, che si cercauano contra Cesare: è uero, ma anche Cicerone impediua tutto quello che si diterminaua in fauor suo. Ora e' dirà che egli ripugnò alla concorde uolontà e' parere del Senato: ma come potè ciò fare un'huomo solo? o se pure egli poi ne fu perciò condennato (come afferma hora costui) e qual fu la cagione, che egli non hebbe poi quel gastigo? Perche e si fuggì & andossene Cesare? Ma tu Cicerone non eri gia poco fa andato a spasso, anzi che t'eri fuggito ancho hora si come prima. Hor non uoler dunque hora cosi temerariamente gettare a faccia a tutti noi gli stessi tuoi mancamenti. Perche quella è fuga, la quale facesti tu quando temeui d'esser tirato in giuditio, e che tu per te medesimo t'haueui gia giudicato degno del supplicio. Bene è uero, che per publica deliberatione ti fu conceduto gratia di poter tornare; ma io uo lasciare andare il dire in che modo, e per mezzo di cui fosse fatta la determinatione della tua tornata; ne tu mai auanti, che hauessi ottenuta la gratia mettesti piede ne confini d'Italia; Antonio d'altra parte se n'andò a trouar Cesare per fargli sapere tutto quello che s'era fatto, e poi non gli facendo di bisogno d'alcuna deliberanione se ne tornò, & in somma compose la pace, & amicitia con tutti coloro i quali egli haueua in Italia offesi, con esso Cesare: e q'l'altri anchora, che restarono adietro; se non si fossero per opera tua fuggiti ne sarebbono stati partecipi. Ora stando cosi le cose, hai pure nōdimeno ardire di dire Cesare essere stato indotto da Antonio contra la patria, che egli habbia fatta nascere la guerra ciuile, &

Escusa q̃lle cose, che Antonio fece essendo Tribuno.

Fuga di Cicerone.

che

che egli sia stato sola e potissima cagione di tutti quei mali e rouine, che son dipoi seguite contra di noi? Questo non è gia uero che sia stato egli, anzi tu, che concedesti a Pompeo l'altrui legioni, e l'Imperio, e cercasti di leuare à Cesare quelle cose le quali gl'erano state concedute, consigliasti Pompeo, e i Consoli, che non douessero accettare le conditioni offerte da Cesare, e che douessero abbandonar Roma, e tutta Italia: tu che non uedesti Cesare mentre uenne a Roma, anzi te n'andasti fuggendo a trouare Pompeo in Macedonia: e non gli desti aiuto o fauore alcuno, ma serrando gl'occhi alle cose, che si faceuano, e fingendo di non uedere, poi che egli hebbe la fortuna contra, e che era in trauagli e rouina l'abbandonasti. Tu dunque non ti mouesti su quel principio a fauorirlo, & aiutarlo come quello, che trattaua causa piu giusta e ragioneuole; anzi che hauendo fatta nascere la seditione, e messe le cose in garbuglio, recatoti in lato sicuro stesti a uedere la battaglia, che seguì tra loro: e subito poi ti leuasti dalla parte di colui, che rimase al disotto, come se egli hauessi fatto qualche iniqua, & mala cosa, e ti togliesti al uincitore come a persona piu giusta e piu ragioneuole. Aggiugnesi a gl'altri tuoi uitij quello della ingratitudine cosi grande, che non stando contento dell'esserti stato fatto dono della uita, porti anchora sdegno di non essere stato fatto maestro de Cauallieri. E se bene la conscienza tua in questo ti stimola, hai nondimeno ardire di dire, che non si conueniua a Antonio essercitare tutto l'anno intero il magistrato del maestro de Caualieri, perche ne meno Cesare fu per un'anno intero Dittatore. Ora per dirti queste cose o bene o pur, che cosi sia stato di fare necessario sono hora fatte cosi; certa cosa, che da Voi fu cosi diliberato sopra l'una e sopra l'altra cosa, e piacque a Voi, piacque al popolo: costoro doueresti imputare o Cicerone, e non coloro a i quali è stato fatto questo honore, e che si son portati di sorte, che ne erano ueramente degni. La onde se le cose allhora erano in tal termine, che furon fatte queste cose, contra quanto si sarebbe prima conuenuto, perche ti uolti hora a gettarne la colpa tutta sopra Antonio, perche non piu tosto allhora (che haresti molto ben potuto certo) a tutto non ti contraponesti? Sai tu perche? perche tu haueui paura per Dio. Tu meriti dunque, che per la tua timidità ti sia perdonato poi, che tu allhora stesti quieto: & a Antonio, il quale a te fu preferito debbe essere dato imputatione della sua uirtù? Et in che luogo hai tu imparato questa ragione, e queste leggi? Ma gl è ben uero, che egli ha in mala parte usata l'auttorità sua dell'esser maestro de' caualieri; come cosi? Perche dici tu ha comperato i beni di Pompeo. Quan-

Cicerone essere stato cagione delle guerre ciuili.

Discende le cose fatte d'Antonio essendo maestro de' Caualieri.

ti sono quelli, che hanno gia comperati i beni d'altri, oltra costui, e pure non è di loro alcuno, che sia di hauer cio fatto imputato? Si confiscono pure tai beni a questo solo effetto, & per questo si mettono all'incanto, & a uoce di publico banditore si bandiscono, che siano da altri comperati. Ma i beni di Pompeo non ui si doueuan mettere; noi dunque habbiamo commesso errore, e habbiam fatto male, noi che giudicammo, che ui si mettessero o pure (per iscolpare noi e te parimente) Cesare fu quello, che fe l'errore, il quale comandò e uolse, che cio si facesse, e tu nondimeno non hai di ciò lui incolpato mai. Ma in questo si puo chiaramente imputare Cicerone di sciocchezza, poi che ha uoluto dare imputatione a Antonio per due errori diuersissimi: l'uno che hauendo in tutte le cose fauorito, & aiutato Cesare, & hauendo per ciò da lui molte cose riceuute, Cesare nondimeno di poi si fe per forza pagare il prezzo de' beni di Pompeo: l'altro, che non essendo come è certo Antonio succeduto nelle possessioni paterne, & hauendo mandati male i suoi beni tutti a guisa di Cariddi (perche Cicerone ci arreca sempre in mezzo qualche cosa Siciliana, come se ci fosse fuggito della memoria, che egli sendo bandito si fuggì quiui) egli pagò nondimeno interamente quel prezzo: Ne qui solamente è stato trouato, che questo egregio oratore ha detto cose ueramente sopra modo tra se stesse contrarie, ma in questo anchora per lo Dio Gioue, che hora dice hauere fauorito tutte l'attioni di Cesare e per ciò essere stata potissima causa di tutte gl'intestini mali e rouine: & hora d'altra parte gli uien rimprouerando la timidità, che non si sia ritrouato con esso in alcuna impresa, fuor che in quella giornata, che fu fatta in Thessaglia. Fra l'altre cose delle quali egli da imputationi a Antonio è anchor questa, che egli ha rimessi e fatti tornare i banditi, e uiene imputato perche non ha fatto tornare il suo zio materno anchora. Come se ui hauesse alcuno, che fosse per credere che se costui hauesse hauuto auttorità di rimettere alcuno, non fosse stato per rimettere lui prima, che tutti gl'altri, non essendo mai nata tra loro alcuna lite o differenza uernna, e lo sa benissimo Cicerone; il quale auenga, che spessissime uolte l'habbia con bugie uituperosissime trauagliato, & imputato, non ha nondimeno di dir questo hauuto ardire. Ecco dunque come costui non tiene, che sia errore alcuno di mandar fuori come il fiato appunto tutto quello, che gli uiene alla bocca: ma chi sarebbe in somma quegli, che potesse hora uenire queste cose tutte raccontando? Ora perche egli attrauersandosi fa la cosa con le parole sue piu brutta e di maggiore importanza che non è, & afferma, che Antonio sendo Maestro de' caualliericri ha fatto diuenire

Cicerone nella sua oratione contrario à se stesso.

quel

quel Magistrato molestissimo ad ognuno, essendo sempre & per tutto andato armato di spada, uestito di porpora con ministri di giustitia e co i soldati appresso: uorrei che costui mi rispondesse hora un poco ben bene, che danno ne sia di questo a noi mai risultato: certa cosa è che egli potrà dire nessuno, e se pure egli hauesse potuto, non harebbe indugiato a dirlo hora. E le cose tutte sono appunto tutto il rouescio di quello, che ha detto egli. Erano Trebellio e Dolabella quelli, che ueniuano tutta uia suscitando le seditioni, e che non lasciauano adietro cosa, per scelerata che fosse, la quale e' non uenissero facendo. Antonio oltra ciò non fe mai cosa nessuna disdiceuole e cattiua, se tutto quello, che fece in fauore e beneficio nostro, di maniera, che fu anche commessa a lui la cura del guardare la Città contra gli scandolosi, e non solamente senza che questo nostro così marauiglioso oratore a ciò contradicesse, perciochè egli ui si trouò presente) ma di consentimento di lui anchora. Concio sia cosa, che egli non puo gia hora raccontare pure una sola parola da lui allhora detta quando e' uedeua, che quest'huomo maligno, uitioso e scelerato (perche egli così per suo uituperio lo nomina) oltra quello che e' non faceua cosa ueruna, che bene stesse, riceueua anchora da Voi questa auttorità e potenza di piu. Così dunque questo così grande oratore, & amatore della Città che non è mai, che non habbia in bocca queste parole: Io solo m'affatico e combatto per difesa della libertà; me non fa discostare ne discaccia dal cercar sempre l'utile e commodi nostri ne la beniuolenza de gl'amici, ne'l timore de' nimici: Io, se mentre per Voi parlo mi conuenisse bene metterui la uita, sono per hauere carissima una così fatta morte. Questi dunque non hebbe ardire allhora di pur dire con bassa uoce e quasi mormorando alcuna di quelle cose le quali e' ua hora con alta uoce predicando. Et ragioneuolmente in uero. Perciochè e' si daua ad intendere, che Antonio Maestro de' caualieri hauesse seco secondo'l costume de gl'antichi nostri i Littori, e la porpora; bene è uero, che gli faceua di bisogno de la spada, e de' soldati contra quegli huomini seditiosi, i quali non erano certamente per lasciare adietro cosa scelerata, la quale e non comettessero per grandissima, che fosse, se egli non si fosse proueduto di questi, poi che ui hebbero così anchora alcuni, che lo tennero in dispregio. Ora le cose stesse per se medesime uengono a dimostrare, che questo tutto & ogn'altra cosa, che si fe fu benissimo fatta, & in tutto secondo'l uolere, & ordine di Cesare: perciochè ne meno la seditione andò piu auanti, e Antonio non solamente per simil cagione non fu gastigato di niente, anzi che poco dopò questo fu creato anchora Consolo: e come egli

mai tu, che sei ammaestrato e sapiente, che consumi a tuo detto piu olio, che uino, e trascini una ueste lunga per fino a talloni, non gia in uero alla guisa de gli histrioni, i quali con le persone loro t'insegnano la uarietà de' mouimenti dell'animo, anzi piu tosto per tenere con essa coperta la brutezza delle tue gambe. Perche tu non fai questo perche cerchi di dimostrarti modesto, poi che tu hai detto cosi dishonestamente e tante cose in uituperio della uita d'Antonio. Perche chi è che non uegga come tu porti sottili queste tue uestette di sopra? Chi non sente l'odore di questi tuoi capelli canuti cosi acconci e pettinati? Chi non sa come tu hauendo discacciata la prima tua moglie la quale ti haueua partoriti due figliuoli, n'hai presa un'altra giouanetta uergine essendo gia in età decrepita solo per potere pagare i tuoi debiti con le di lei facultà? Ma ne meno questa hai tenuta poi, per potere in tal guisa (& è certo) hauere liberamente Cerellia, la quale essendo di tanto piu tempo di quanto manco era quella fanciulla, che tu haueui menata, tu gia haueui suergognata, alla quale tu scriui medesimamente certe lettere, quali si conuerrebbono a un buffone, & a un'huomo di sfrenata lingua, che hauesse querela con una donna di settant'anni. Io per dire queste cose, ò Padri Conscritti, sono scorso un poco fuor del cominciato ragionamento, acciocbe anche in questo e' non mi togliesse di quello, che mi si conuiene, & in cio fossi da esso auantaggiato. Ha hauuto medesimamente ardire di rimprouerare a Antonio un certo banchetto, beuendo egli per quello, che usa di dire, l'acqua, per potere meglio poi componere l'orationi contra noi: ma egli alleua bene il figliuolo in tanti beuimenti, che ne di giorno, ne di notte sta mai, che non sia briaco. Egli medesimamente ha cominciato a uolere contra ogni uero dar nota di dishonestà a Antonio, egli che in tutto'l corso della uita sua, e cosi strabocchevolmente caduto nel brutto uitio della lussuria e sfrenata libidine, che non che altro, non si è potuto contenere dalle persone à lui strettissime, ha fatto copia a altri della propria moglie, & ha usato con la propria figliuola. Ma lasciando andare hora queste cose, tornerò al proposito nostro. Antonio, il quale costui ha perseguitato, uedendo come Cesare si ueniua innalzando sopra la Republica, per questa stessa uia per la quale si pareua che egli sopra ogn'altra cosa cercasse di guadagnarsi la gratia di Cesare; operò che egli non uenisse a recare con l'effetto a fine quello che egli disegnaua nell'animo suo. Perciocbe quegl'huomini quali sono in tutto desiderosi di conseguire qualche cosa, che da loro sia stata una uolta, ma non gia rettamente, cercata e bramata, non sono tolti dall'impresa da niun'altra cosa piu facilmente, che se coloro, i qua

Rinfaccia à Cicerone la troppa delicatezza.

Adulterio di Cerellia con Cicerone.

Figliuolo di Cicerone ubbriaco.

li da loro aspettano qualche male, apertamente dimostrano e affermano, che ciò debba loro auuenire per hauere essi cosi uoluto, & hauerlosi da se stessi cercato; che se bene eglino morsi dalla cõscientia dell'ingiuste uoglie loro, cio non credono, hauẽdo nondimeno openione, che'l disegno loro sia scoperto, uengon a essere e dalla uergogna e dal timore frenati, e se medesimamente e' non pigliano l'altrui parlare se nõ come per una certa adulatione, e non senza andar molto bene inuestigando, uengono nondimeno cõprendendo con qualche rossore e rimordimẽto quelle cose, che debbon poscia uenire. La onde Antonio hauendo gia preueduto questo, elesse primieramente per fare l'effetto i giuochi Lupercali, accioche Cesare nel mezzo di quell'allegrezza, e di quelle giocose e piaceuoli attioni potesse senza pericolo alcuno esser ripreso; elesse dopo ciò la piazza anchora e le ringhiere, affine che tai luoghi douessero arrecare a Cesare qualche rossore: finse medesimamente una commissione del popolo, accioche Cesare uenisse tra se stesso molto bene considerando (poi che lui hauesse udito) non gia à quello, che Antonio hauesse detto, ma a quello che il popol Romano fosse stato per fargli dire: perche come harebbe mai creduto, che quella fosse stata una commissione del popolo, se e' sapeua, che non s'era mai fatta diliberatione alcuna sopra tal cosa, ne meno udiua, che'l popolo sopra ciò alzasse le uoci? E pure fu bene, che Cesare deuesse udir questo nella piazza di Roma, doue (come sapete) bene spesso sono state da Noi fatte delle altre diliberationi per conseruatione e mantenimento della libertà: appresso i Tribunali per cagione de i quali si son recati a fine, e messi a effetto infiniti consigli e diterminationi fatte per mantenere lo stato popolare della Republica nostra: ne' giuochi e feste Lupercali, accioche egli si recasse alla memoria Romolo: dal Consolo, per fare che gli tornasse a mente l'attioni de gl'antichi Consoli: sotto nome del popolo, a ciò uenisse a conoscere che e' cercaua di machinare la Tirannide non sopra gl'Africani, ne sopra i Francesi, o gl'Egittij, anzi sopra gli stessi Romani. Queste dunque furono le parole, che lo ritrassero, queste lo frenarono, & humile lo fecero diuenire. Queste sono o Cicerone l'attioni di Antonio, se bene e' non ha per fuggirsi spezzatosi la gamba, per potersi andar con dio, ne meno arsasi la mano per arrecare a Porsena terrore, ha nondimeno per frenare la Tirannia di Cesare usata la sapienza e l'astutia con una arte degna ueramente di maggior lode, che non fu l'basta di Decio, e la spada di Bruto. Ma tu Cicerone all'incontro che hai fatto mai mentre fosti Consolo, non uo gia dire saggiamente e bene; ma che hai fatto mai (dimmi un poco) che non ti faccia degnò del piu graue, & ultimo supplicio?

Biasima il consolato di Cicerone.

plicio? Non metteſti tu tutta ſottoſopra, e riempiſti d'infinite diſſenſioni e diſturbi la Città noſtra allhora che ella ſtaua in quiete e pace, e tutta piena di tranquilla, & unita concordia, trauagliandola d'infinite diſcordie? non hai tu coſi ingiuſtamente fatto priuare della uita Catilina, perche con tante pratiche cercaua d'ottenere il magiſtrato, e che oltra queſto non faceua niun'altro male? non riempiſti gia la piazza e'l Campidoglio anchora e d'altre genti molte, e anchora di numero grande di ſchiaui? Non faceſti tu morire Lentulo e' compagni ſuoi non hauendo commeſſo errore alcuno, ſenza che contra loro ſi procedeſſe in giuditio, e ſenza che foſſero conuinti e trouati colpeuoli di morte coſi degna di compaſſione e miſericordia? anchorche tu coſi ſpeſſo ſei uſato di far ſempre e per tutto, e delle leggi, e de' giuditij mentione, che ſe ſi leuaſſe ciò uia dalle tue orationi, non ui reſterebbe ueramente niente. Chiara coſa è che da te fu data imputatione a Pompeo, che egli contra gl'ordini de' noſtri paſſati haueſſe fatto il giuditio di Milone, ma tu poi non oſſeruaſti nella cauſa di Lentulo pure una minima parte di quello, che per le leggi è ſtato ordinato; anzi ſenza uolere udire le difeſe ſue, e ſenza, che e' foſſe chiamato in giuditio faceſti mettere in prigione quell'huomo da bene gia uecchio, il quale haueua molti pegni da' ſuoi paſſati dell'amore uerſo la patria, e non poteua in modo alcuno (di tai coſtumi era dotato, & in tale età ſi trouaua) machinare alcuna nuoua ſeditione o mouimento. E che diſordine lo trauagliaua, che per liberarſene e' cercaſſe di far nuoui mouimenti? E quali beni, quai commodità gli mancauano? le quali coſe tutte harebbe meſſe a pericolo in ogni modo, ſe egli haueſſe tentato di fare alcuna nouità. Quale apparecchio d'arme fe coſtui, quai compagni hebbe egli in tal congiura, che coſi meſchina e crudelmente, e contra la giuſtitia un'huomo di Conſolar dignità, Pretore, non hauendo ne detto, ne udito mai coſa ueruna, che tornaſſe in pregiuditio della patria, doueſſe coſi eſſer poſto in carcere, & quiui come macchiatiſſimo di tutti i uitij punito nella pena della uita? Perche queſto noſtro egregio Tullio di queſto era ſopra modo diſideroſo, che foſſe priuato della uita in quel luogo detto Tulliano, che haueua il nome medeſimo che lui il nipote di queſto Lentulo, il quale era ſtato gia il primo e principale huomo del Senato. Hor che ſtimiamo noi dunque, che coſtui foſſe ſtato per fare, ſe haueſſe ottenuto l'auttorità dell'arme, poi che egli ha fatto queſte ſi gran coſe, e tutte con le parole ſue ſolamente? Queſte dunque, queſte eccoti, ſono quelle tue coſi chiare e ſplendide attioni, queſte le tue coſi grand'arti, & conſigli da Imperatore, per cagione delle quali ſei ſtato imputato e condennato non ſolamente da

Tulliano.

Fuga di Cicerone.

gl'altri tutti, ma tu stesso col proprio tuo partito facesti di queste cose tal giuditio, che te ne fuggisti uia, auanti che si uenisse alla discussione della tua causa. E qual maggiore dimostratione si puo addurre dell'hauer fatto morire un tuo cittadino, che queste, che ui mancò poco, che tu non fossi ammazzato da coloro stessi per cagione de i quali tu andaui dicendo d'hauer fatto tal cosa? Et hauesti paura di coloro a i quali tu affermaui, con hauer fatto questo, hauer fatto benificio? e non uolesti sofferire ne di udire alcuna cosa da loro, ne meno di dirne loro alcuna, tu che sei cosi dotto, & eloquente, e che hai l'animo dotato di tutti i beni; tu che uuoi esser tenuto quell'huomo, che aiuti gl'altri tutti, ma poi col fuggirtene cercasti di saluar la uita? E sei nondimeno uenuto in tanta sfacciatezza, che hai disegnato di scriuere l'historia di queste cotai cose, che ueramente egli era molto meglio, che tu hauessi bramato e cerco, ch'elle non fossero state scritte da uerun'altro huomo, accioche almeno te ne risultasse questo di bene, che le cose da te fatte, e la memoria loro perisse insieme con te, e che dopo la morte tua non ne passasse alcuna memoria a coloro i quali dopo di te uerranno. Ma attendete un poco a ciò possiate ridere, la sauiezza di quest'huomo: hauendosi messo in animo di scriuere l'historia delle cose tutte di questa città (conciosia cosa, che egli fa professione di disputatore, di Poeta, di Filosofo, d'Oratore e di Scrittore di historia) non cominciò a scriuere dall'edificatione di Roma, quello che hanno fatto gl'altri tutti, ma dal suo Consolato a cio tornando adietro faccia quel Consolato il principio de' suoi cōmentari, e'l Regno di Romulo il fine. Horsu uieni un po qua rispondimi un poco tu che scriui e dai i precetti di quelle cose le quali de fare e dire un'huomo da bene (perche in uero tu puoi molto piu ageuolmente consigliare altri, che far tu quelle cose, che sian buone e che stiano bene: e molto piu facilmente sai imputare altri, che ammendare te stesso) quanto sarebbe stato il tuo meglio, che tu hauessi disposta la morbidezza dell'animo e del corpo tuo, e dello essere effeminato, che di rimprouerare a Antonio la timidità: e che tu non fosse poco fedele, & non ti fossi fuggito, che imputar lui di poca fede: e piu tosto che tu non facessi de dispiaceri a quelle persone, che t'hanno fatto de benefici, che gettare a lui a faccia il uitio della ingratitudine. Percioche tra gl'altri uitij de' quali quest'huomo si truoua macchiato u'è anchora questo, che egli sopra tutto porta odio intensissimo contra coloro da i quali egli ha riceuuti de benefici: & essendo usato di far sempre de piaceri a qualche persona tra gl'altri, non è poi mai, che egli non cerchi sempre secretamente di machinare contra questi qualche inganno.

Biasima la historia fatta da Cicerone delle cose sue.

Cicerone ingrato uerso Cesare & Antonio suoi benefattori.

Conciosia

Concio sia cosa che per lasciare hora l'altre cose da parte hauendogli Cesare usato misericordia, & hauendolo saluato, e fattolo entrare nel numero de gl'altri nobili Romani, egli poi gli tolse la uita, non gia con le sue mani (perche come harebbe potuto ciò fare un'huomo così pieno di paura, & effeminato?) ma con hauer subornati coloro, i quali douessero cio fare; e che ciò dicendo io dica hora il uero quegl'huomini stessi che si trouarono a ferir Cesare l'hanno dichiarato, allhora che correndo con le spade nude in mano alla uolta della pizza chiamarono (che l'udiste tutti Voi dopo l'hauer cio fatto) per nome Cicerone. Egli dunque priuò della uita esso suo benefattore, & oltre a ciò questo merito rende a Antonio da cui egli fu creato Sacerdote & a Brindisi allhora, che si trouaua in pericolo d'essere ammazzato da soldati fu saluato, poi che egli rimprouera a lui e rinfaccia come graui errori questi, che ne egli giamai ne alcun'altro riputò per errori, & i quali egli è usato ne gl'altri di lodare. Poscia che egli hauendo ueduto come Cesare ha messi insieme gl'esserciti e che ha preso a fare una guerra di cui ne tra noi se n'è fatta diliberatione alcuna, ne egli ne ha hauuto alcuna commissione, se bene ne rispetto all'età sua è atto a riceuere alcun magistrato, ne meno a alcun gouerno della Republica, ne a ciò è medesimamente da Noi stato eletto; egli non solamente non lo querela anzi, che egli di piu lo lauda anchora, di si fatta maniera e lontano dal cercare la giustitia delle leggi, e l'utile e commodi della Republica, anzi fa d'ogni cosa giuditio secondo, che gli detta la propria uolontà sua: e in alcuni riprende e tassa quelle stesse cose le quali in alcuni altri loda, e mentre egli fa questo uien di uoi fingendo bugie, & oltre a ciò anchora Voi di calunnia notando. Percioche Voi trouerete, che tutte quelle cose le quali Antonio ha fatte dopò la morte di Cesare l'ha fatte per nostra commissione. Del maneggio poi de' danari, e di quelle cose che sono state fatte secondo la dispositione de gli scritti di Cesare io stimo, che sia souerchio hora il ragionare. Concio sia cosa, che il ricercare della prima piu tosto s'appartiene a chi è di Cesare herede e in quest'ultima se ui sara in somma cosa, che sia mal fatta e poco fedelmente, e si doueua ciò impedire allhora in fatti e subito. Perche o Cicerone e non s'è fatto uiente furtiuamente di nascosto e sotto'l braccio; ma tutto e seguito in presenza tua, & ogni cosa in publico, & a lume del giorno. Doue se pure Antonio ha ciò fatto così alla scoperta e si sfacciatamente, come tu di, & con cattiua intentione e con fraude, si che egli ha rubbato oltra l'altre cose alla Republica l'Isola di Creta tutta, & ha ordinato, che dopò la morte di Bruto ella resti in libertà, come per ordine la-

sciato ne' suoi scritti da Cesare, essendo poi nondimeno stata commessa a Bruto la cura e gouerno di quella prouincia dopò la morte di Cesare: dico dunque così, se queste cose sono in questo modo, come e auuenuto, che tu sia stato cheto? quale è stata la cagione che habbi taciuto? & oltre à ciò, che gl'altri anchora ciò comportassero? Ma io, come gia ui ho detto, lascierò per hora andare queste cose, perche della minor parte d'esse 'sè gia fatta nominatamente mentione, e per anchora non ui si troua presente Antonio, il quale ui potrà poi per se stesso fare accuratamente capaci di tutte a una per una le sue attioni. Bene è uero o Padri Conscritti, che e' ui sono le diliberationi e leggi per Voi fatte in Senato intorno alle cose della Macedonia, della Francia, e dell'altre nationi, & esserciti, per dispositione delle quali hauendo d'alcune commesso il gouerno a cert'altri, deste a Antonio il gouerno della Frãcia, e de gli esserciti, e questo lo sa molto bene esso Cicerone anchora: perche egli si trouò presente allhora, che furon fatte queste diliberationi, & insieme con esso Voi disse anch'egli sopra ciò il parer suo. Ma o quanto sarebbe stato il meglio, che allhora egli se uedeua, che qualche cosa non fosse ben fatta, hauesse a ciò contra detto, e che allhora ui hauesse mostrato quelle cose le quali egli hora arreca in mezzo, che allhora standosi cheto serrasse gl'occhio all'errar nostro, & hora dare con le parole sue a Antonio imputatione, ma con gl'effetti poi, chi ben guarda, al Senato? Perche niuno in uero che sia sauio, & in ceruello potrà dire, che Antonio u'habbia per forza costretti a fare così fatte diterminationi, perciocbe ne egli allhora era gagliardo di soldati si che ui potesse sforzare a diliberare alcuna cosa contra l'intento dell'animo uostro; e oltre a ciò tutto quello, che si fe fu in beneficio della Republica. Certa cosa è, che hauendoui gia prima Cesare mandate le legioni de' soldati & essendosi gia messe insieme, & eraci sospetto, che quelle compagnie udita la morte di Cesare non facessero qualche tumulto, e che prendendo per loro Capitano qualche huomo scelerato, non mouessero guerra, fu da Voi molto sauiamente, & honoratamente con le fatte da Voi diliberationi proueduto, che Antonio douesse esser fatto Capitano, & andar al gouerno di quelle legioni, perche egli era Consolo, & era stato capo di fermare, & accordare le cose, & haueua in tutto leuata uia la Dittatura dalla Republica: Voi dunque gli consegnaste la Gallia in luogo della Macedonia, a ciò fermandosi in Italia egli non hauesse potuto poi fare alcuna cosa contra'l douere, e con mala intentione, & perche egli oltre a ciò in un subito mettesse a essecutione quel tanto, che da Voi gli fosse stato imposto. Ora io ho uoluto ragionare con

Che'l gouerno della Francia, & gli esserciti fu dato ad Antonio meritamẽte.

esso

esso Voi d'intorno a queste cose per farui conoscere come, che per Voi allhora si prese benissimo partito per le cose nostre. E era assai hauer detto a Cicerone anchora questo, e che egli s'era a queste cose tutte trouato presente, e che egli insieme con esso Voi haueua cosi diterminato, allhora, che Antonio non haueua seco ne' soldati, ne harebbe potuto a noi in alcun modo arrecar terrore si che fossimo forzati a non tenere alcuna cura dell'utile publico. Ma tu per dire il uero quando tu ti staui cosi cheto, raccontaci hora un poco e che doueuamo noi allhora (di su) che doueuamo fare in quel tempo & in quel termine, che le cose si ritrouauano? Eran dunque da lasciare stare gli esserciti senza Capitano? E come d'altra banda non harebbono riempito la Macedonia e l'Italia d'infiniti mali e disordini? Ma e' si doueua in uero dare d'essi il gouerno a qualch'un'altro. E chi per dire il uero conueniua piu tosto di fare d'essi capo e gouernatore, o ueramente chi si trouaua, che piu d'Antonio fosse stato atto a tale impresa? poi che egli era Consolo, che haueua il maneggio di tutte le cose della Città, ilquale haueua cosi intentamente cercato di conseruare la quiete e concordia, il quale haueua gia infiniti segni dimostrato della uolontà sua uerso la Republica. Et a chi di coloro, i quali s'erano ritrouati a dare a Cesare si poteua concedere questo gouerno, se non tra loro non che altro conceduto di poter uenire a Roma sicuri? A chi de gli auuersarij, se eglino erano tenuti da ognuno sospetti? E chi era quegli allhora eccetto Antonio, che auanzasse e di auttorità, e di sapere tutti gl'altri? Ma tu certamente hai per male, che non fosti da noi eletto tu. Or dimmi un poco e in qual Magistrato ti trouaui tu allhora? Ma qual cosa sarebbe stata, che hauendo prese l'armi tu non hauessi fatta se mentre fosti Consolo con l'arte solamente del dire e con gli studi tuoi (le quai cose sole erano in poter tuo) hauesti ardire di metterti a far nascere tanti mouimenti? Ma io uoglio hora tornare la donde m'era partito. Tu dunque ti trouasti presente allhora mentre si diliberarono per Antonio queste cose, e non dicesti allhora cosa ueruna contra, anzi ui consentisti anchor tu come a partiti e diliberationi ueramente ottimi e necessarij: e pure (dicasi il uero) non fu, che tu non potessi liberamente parlare e dire quanto ti pareua, e come suoli spessissime uolte abbaiare senza proposito alcuno: ne meno anchora haueui di persona ueruna paura. Perche come ti harebbe mai arrecato timore nudo colui di cui non temi punto hora che è armato? o pure solo colui di cui tu non hai paura alcuna hora che si troua accerchiato intorno di tanti soldati? anchorche tu ti uai poi uantando di questo, che tu non tieni alcun conto (perche cosi

Mostra nõ Antonio, ma i suoi Auuersarij errar contra la Republica.

usi di dire) della morte. Stando dunque cosi le cose, quale di costor due o Padri Coscritti pare a Voi, che facci male e contra'l douere e ragione? o Antonio il quale sta al gouerno de gli esserciti da Voi consegnatigli? o pure Cesare il quale ha con esso lui priuatamente cosi gran numero di gente da guerra? o Antonio di nuouo il quale e andato alla prouincia da Voi gia commessagli, o pure D. Bruto, il quale gl'impedisce l'entrare, & hauere il gouerno di tal prouincia? o Antonio il quale cerca di sforzare i confederati uostri a uolere ubidire a' comandamenti e decreti uostri; o pure coloro, i quali non uoglion riceuere il gouernatore da Voi mandatoci, e d'altra parte poi fauoriscono, & aiutano colui al quale e stato gia leuato uia il Magistrato? o Antonio che ritien seco i soldati uostri, e quei soldati, i quali hanno abbandonato il lor capitano? o Antonio, il quale non ha condotto nella Città pure uno di quei soldati, che gli furono gia dati da Voi; o pure Cesare, il quale hauendo tirati a se con danari i soldati ueterani, ha persuaduto loro, che douessero qui uenire? Certa cosa è che io quanto a me tengo openione, che questa sia cosa, che non habbia molto di bisogno di parole si che Voi non habbiate a cosi giudicare, che Antonio uenga amministrando molto bene e dirittamente tutte quelle cose, che da Voi gli sono state imposte: e che a quegl'altri all incontro si debba dare gastigo per quelle cose, le quali si son messi a fare di lor uolere e guidati dall'arbitrio e giuditio loro. Onde Voi mossi da questa sola cagione hauete preso il presidio de' soldati di potere uenir sicuramente consultando e diliberando sopra quei negotij, che uengono occorendo, e non per cagione di Antonio, il quale ne ha fatto cosa ueruna per suo proprio uolere, e di suo giuditio priuatamente, ne meno ha cercato di arrecare alla Città nostra terrore alcuno, anzi per cagione solamente di colui il quale ha condotto seco l'essercito contra Antonio, e che ha ritenuto alcuna uolta per fin dentro le mura della Città stessa i suoi soldati. Ora io ho uoluto dire queste cose per amore di Cicerone il quale fu il primo, che cominciò con l'iniquo e maligno ragionamento suo a toccar noi, anchor che io per dire il uero non sia usato alle liti si come è egli, ne meno curioso dell'altri cose, come di attendere a cosa tale egli fa professione e se ne uanta tutta uia: Ora io intendo di dirui apertamente l'openion mia e quanto giudicherei, che per Voi si douessi fare non gia per amore di Antonio, ne meno per imputare Cesare ne Bruto, anzi solamente (come si conuiene) mosso dal cercare l'utile e commodo uniuersale d'ognuno. Io quanto a me son di questo parere, che Voi non debbiate giudicare nimico alcuno di coloro, i quali hora si trouano in arme, ne che meno si

Parere di Fufio di mandare ad Antonio, e a Ottauio psone a far posar loro giu l'arme.

no si debba così accuratamente procedere contra loro: percioche ne questo presente tempo ciò richiede, & essendo costoro tutti egualmente nostri cittadini o che l'uno o che l'altro sia qual si uoglia di loro resti al disotto, noi quel tale perderemo e l'haremo manco; o se pure resterà superiore acquisterà forze contra noi, anzi che si debba procedere con esso loro ciuilmente, & amoreuolmente, e che si debba mandare a ciascun di loro alcuni, che comandino loro, che debbano posare l'armi e dare in poter nostro le persone loro stesse e gl'esserciti loro: e che non si debba muouer per anchora guerra contra alcuno di loro, ma che si debba attendere quello, che risponderanno. E che allhora finalmente si debbano lodare coloro, i quali uoranno ubidire a' comandamenti nostri, doue d'altra parte, che debbiamo con la guerra perseguitare coloro, i quali non uorranno altrimenti ubidire. Percioche oltra che sarà ragioneuole, sarà a Voi utile anchora, il non essere così solleciti e non fare con temerità cosa ueruna: anzi stando un poco a uedere, & a loro, & a' soldati diate tempo di mutar proposito; quindi se pure sarà di bisogno, commettiate a Consoli, che muouano la guerrra. Ma uoltandomi a te o Cicerone ti conforto bene che tu non uogli a guisa di donna inasprirti, e che non uogli imitare Bambaglione o essere uno stimolo, che si faccia guerra, e per cagione di quell'odio, che priuatamente porti a Antonio non uogli di nuouo esser cagione di condurre in publico pericolo tutta la Città. Tu farai molto bene, se tornerai amico a colui insieme, con cui hai gia spessissime uolte fatto amicheuolmente molte cose: doue se pure tu non uuoi tornargli in alcun modo amico, uogli almeno hauere rispetto a noi: deh non uolere conturbare hora quella concordia della quale tu sei stato tra noi cagione e capo, anzi ricordati di quel giorno, e di quell'oratione la quale fu da te recitata nel tempio della Dea Tellure: deh uoglia mostrare di hauer grata qualche poco questa concordia anchora, sopra della quale hora trattiamo di diliberare a ciò tu nō uenghi a scemare di quel credito e di quella stima, che si fa della tua prima oratione come se ella non fosse proceduta da un uero e ragioneuole e buon intento, anzi piu tosto da qualche altro particolare affetto: che questo oltre che sarà di grand'utile alla Città nostra è per arrecare a te non poca gloria, & honore. Ne dei tu far giuditio, che questa tua ferocità & arroganza ti sia di lode ueruna ne punto per te sicura: ne meno dei gloriarti di non tenere alcun conto del morire, ne sperare quindi lode alcuna: percioche quegl'huomini, che disprezzano e gettano uia la uita loro sono poi da gl'altri tutti tenuti a sospetto e odiati non altrimenti, che se spinti da folle pazzia sieno per douer tentare

una qualche gran cosa d'importanza: doue all'incontro inalzano e predicano le lodi di coloro, i quali ueggono, che tengono nō poco conto della propria salute, come di coloro, i quali non sono per far cosa per la quale e' siano degni di riceuer la morte. La onde se tu anchora tien cara la salvezza della tua patria uedi di dire e di fare quelle cose cō le quali tu possa difendere, & assicurare la propria salute tua, e non quelle, che possano apportare insieme con esse a te anchora, & a noi l'ultima rouina e distruttione.

Disprezzar la morte non sẽpre lodabile.

Hora poi che Caleno hebbe in tal guisa ragionato, Cicerone (ilquale si come era usato di troppo strabocchevolmente e largamente seruirsi della libertà del dire contra ognuno, cosi non poteua poi sopportare punto, che gl'altri l'usassero nel medesimo modo contra lui) non si potè ritenere, che mettendo da parte il trattare le cose della Republica, non scorresse a parlare contra Fusio brutte, & ingiuriose parole, la qual cosa fu non picciola cagione, che'l rimanente di quel giorno si consumasse senza fare cosa niuna. Il giorno che seguì dopò questo, la parte, che fanoriua le cose di Cesare ottenne quello, che uolle: cosi dunque fu per partito uinto e diliberato, che si douesse fare a Cesare la statua, che fosse Senatore tra coloro, i quali erano stati gia Questori, che potesse legittimamente domandare gl'altri magistrati auanti al tempo dalle leggi ordinato; che potesse riceuere dalla Thesoreria, & erario publico quei danari i quali egli haueua gia pagati a' soldati come se egli gli hauesse assoldati per la Republica, se bene egli haueua ciò fatto per suo particolare e priuato ordine. Fu medesimamente fermata di poi una diliberatione, che fosse conceduta licentia, & a quei soldati, che haueua condotti Cesare; & a quelli parimente, i quali s'erano partiti da Antonio, che finita questa guerra si potessero tornare liberi dalla militia, e che subito si facesse la diuisione de' terreni. E furon mandati a Antonio ambasciatori, che gli comandassero, che subito lasciando il paese della Francia e gl'esserciti, se n'andasse in Macedonia: e che facessero intendere a suoi soldati, che auanti, che uenisse un certo giorno diterminato se ne tornassero a casa; doue se ciò non facessero sarebbono riputati come nimici. Et oltre a ciò dispósero quei Senatori a i quali erano state consegnate le prouincie da Antonio, & ordinarono, che in luogo loro se ne douessero mandare de gl'altri. Queste son quelle cose, che furon ferme e diliberate allhora: e poco di poi auanti, che eglino hauessero certezza ueruna di qual si fosse l'animo d'Antonio diedero sentenza, che soprastesse una subita e repentina guerra, si trassero le uesti da Senatore, & imposero a Consoli, & a

Honori deſtinati à Ceſare, & a ſoldatiche lo ſeguiuano.

Ambasciadori mandati ad Antonio che douesse lasciata la Francia andarsene in Macedonia.

Cesare

Cesare, al quale haueuano gia conceduta l'auttorità di Pretore, che douessero muouer guerra contra Antonio; e comandarono a Lepido, & a L. Munatio Planco, il quale haueua il gouerno di certa parte della Francia di la dall'Alpi, che si douessero unire con costoro per aiutargli. Et in questa maniera fu data a Antonio, il quale era molto prima disideroso della guerra, occasione dal Senato di portarsi come nimico. Percioche egli allegrissimamente intese quanto s'era diliberato: e subitamente rimprouerò a gli ambasciadori, che con esso lui per amore d'un giouanetto (e uoleua inferire Cesare) non s'erano portati ne bene, ne ragioneuolmente, & hauendo anch'egli scambieuolmente mandati suoi ambasciadori a effetto di ributtare sopra'l Senato la cagione della guerra, offerse loro tali conditioni, che ueniuano a dimostrare una certa spetie d'honestà per la parte sua: ma nondimeno erano tali, che non poteua stare in alcun modo, che ne Cesare, ne quelli, che lo fauoriuano ui stessero forti. Conciosia cosa che egli non hauendo in animo di fare alcuna di quelle cose, che dal Senato gli ueniuano comandate, conoscendo molto bene, che delle cose, le quali e' domandaua non ue n'era alcuna, della quale sodisfatti fossero per farla, offerse loro di uoler fare tutto quello, che da loro si diterminasse per hauere una certa scusa come se egli hauesse ubidito all'auttorità loro: & acciochè d'altra parte si paresse, che eglino, ributtando le conditioni da lui offerte, fossero quelli da chi nascesse la cagione del fare la guerra. Egli dunque offerse loro di uolersi partire della Francia, e di uolere licentiare gli esserciti doue ne douesse seguire, che'l Senato concedesse a suoi soldati anchora quei medesimi premij, che s'erano di gia diterminati pe' soldati di Cesare? e doue parimente si douessero creare Consoli Cassio e Bruto, e questo domandaua egli per farsi amici quegl'huomini, acciochè essi non hauessero cagione di tenere collera seco per quello che egli haueua gia fatto contra D. Bruto uno de' congiurati con esso loro. Antonio domandaua queste due cose perche conosceua molto bene, che ne l'una ne l'altra era per douere essere altramente. Percioche Cesare non era per sopportare, che coloro, i quali gli haueuano morto il padre douessero esser fatti Consoli, o che pure i soldati d'Antonio riceuendo i premi insieme co' suoi, uolessero anchora piu di prima bene a Antonio. E non fu dunque approuata ne l'una ne l'altra di queste conditioni, anzi piu tosto di nuouo diliberata, & publicata la guerra contra Antonio, e fatto comandamento a' soldati, che si douessero partire da lui, & dato loro tempo in un'altro giorno diterminato: & appresso tutti gl'huomini di Roma per fino a quelli, che non andauano alla

Lepido. L. Munatio Planco.

Risposta d'Antonio agl'ambasciadori e conditioni offerte dalui al Senato.

Apparecchio di guerra cõtra Antonio.

guerra si misero indosso le uesti militari: fu à Consoli commessa la cura del guardare la Città, e nel Senato fu secondo'l solito aggiunta una diliberatione, che e' douessero fare ogni opera che la Republica non riceuesse danno ueruno. E perche faceua loro di bisogno di gran quantità di danari per fare la guerra, ciascuno contribuì in commune la uentesima parte delle sue facultà: & oltre a ciò i Senatori per ciascuna tegola delle case che haueuano dentro in Roma, o che fossero loro, o che pure le tenessero a pigione pagarono quattr'oboli: e oltra queste cose tutti i piu ricchi e piu potenti supplirono a molto piu anchora, d'arme e d'altre cose necessarie per seruitio della guerra, ne fecero di loro proprio uolere presente e dono molte città e molti huomini priuati anchora, conciò fosse cosa, che l'Erario allhora era si uoto, & in tal mancamento, che non si poteuano non che altro celebrare quelle feste le quali si doueuano allhora celebrare, fuorche alcune poche, che si celebrauano perche la città era stretta dalla religione a celebrarle. Queste cose dunque faceuano con molta prontezza e quegli huomini, che fauoriuano la parte di Cesare, e quelli anchora, che portauano odio a Antonio: gl'altri poi per lo piu trouandosi stanchi dalle passate guerre, e affaticati dalle pagate grauezze, haueuano molto per male, che si douesse fare questa guerra; e tanto maggiormente anchora, che se bene era incerta la uittoria delle parti, era certo almeno, che hauesse uinto qual si uoglia di loro, e' doueuano restare sotto la seruitù e soggettione di colui, che restasse superiore. La onde gran parte di coloro, che fauoriuano la parte di Antonio, che erano molte se n'andarono a trouar lui, tra i quali furono anchora alcuni Tribuni della plebe, e certi Pretori: e parte restando in Roma faceuano in fauore di Antonio tutto quello che era loro possibile, difendendo o secretamente, o in palese le cose sue; e tra costoro ui fu ancho per uno esso Fufio Caleno. Questi non così tosto come gl'altri cambiaron ueste, anzi persuaderono al Senato, che si douessero di nuouo mandare altri ambasciadori a Antonio e tra questi Cicerone, per fare per quanto diceuano, che egli col dir suo lo spingesse all'accordo, ma in effetto poi solo per torselo dinanzi. Ma Cicerone hauendo conosciuto il tratto, e dubitando di mettersi in potere dell'armi d'Antonio, non uolle accettare altrimenti il carico di quella ambascieria; e quindi seguì, che ne meno gl'altri anchora ui andarono. Accaddero in tanto e alla città, è a esso Consolo Vibio Pansa alcuni prodigi di non poco conto. Percioche l'ultima uolta, che furo in consiglio d'onde poi egli se n'andò alla guerra, mentre che il Consolo faceua un'oratione al popolo, cadde in terra uno che patiua di mal caduco,

Fautori da Antonio.

Fufio Caleno.

Cicerone destinato Ambasciatore ad Antonio.

Prodigij occorsi a Pansa Consolo.

caduco, & in quello stesso giorno, e in quell'hora medesima nella quale egli andò alla guerra la statua di bronzo la quale era fermata nell'entrata di casa sua cadde per se stessa per terra: & in quei sacrifici i quali soleuano celebrarsi nel cominciare della guerra, non poterono gl'Indouini per molto spargimento di sangue far giuditio alcuno dell'interiora; e portandogli fra quel mezzo un certo una ueste di porpora, cadendo sopra lo sparso sangue, tutta nel suo cadere la uenne a macchiare. Tutti questi segni gli apparsero, i quali se fossero auuenuti così a un'huomo priuato, si sarebbono a lui solamente appartenuti: ma perche egli allhora era Consolo, toccauano egualmente a tutta la città. Et la statua della madre anchora de gli Dei posta nel Palazzo, doue prima stava uolta uerso doue il Sole si leua, allhora per se stessa si uoltò uerso Ponente. E la statua di Diana, che si adoraua a Modena (città uicino alla quale fu sopra tutto l'importanza di quella guerra) sparse gran copia di sangue, e dipoi di latte anchora. Et anche i Consoli auanti alle ferie Latine si partiron di Roma; che fu una cosa, che quante uolte auuenne fu con danno e rouina loro, si come allhora anchora capitaron male i Consoli tutti due, e gran numero di Plebei, e poco dipoi molti huomini dell'ordine de Cauallieri e de Senatori, e sopra tutto i piu degni, & honorati: e così parte nelle guerre, parte per le occisioni, che di nuouo si com'al tempo di Silla furon fatte, uenne a esser leuato uia tutto'l fiore de gl'huomini di Roma, che si trouauano essere a quei tempi rimasi uiui, fuor che quei pochi i quali furono de gl'altri gli occisori. E i Senatori stessi furon cagione a lor medesimi di questa così fatta rouina loro, i quali doue doueuano eleggere al gouerno delle cose un qualche huomo da bene, che hauesse l'animo buono uerso'l maneggio della Republica, & quel tale aiutare in tutto e per tutto; fecero per lo contrario che misero su certi, e di poi cercarono d'altra parte di gettar per terra costoro anchora: d'onde ne seguì, che non hebbero poi alcuno, che fosse loro amico, & hebbero nimico ogni uno. Conciosia cosa, che gl'huomini per lo piu diuersamente pigliano l'ingiuria e i benefici, che loro si fanno: perche de gli sdegni ne tengono memoria anchora, che non uolessero; doue i benefici riceuuti gli gettano spontaneamente e questo perche non uogliono parere di esser quelli, che come piu deboli siano stati aiutati e souuenuti da altri; quello poi perche non uogliono, che altri sospetti di loro, che siano timidi, se non si uendicassero delle riceuute ingiurie. E questo fu cagione al Senato Romano che non stando fermi à fauorire sempre un solo, anzi aiutando in certi negotij hora uno, & hora un'altro, e facendo delle leggi, & ordini

Il Senato cagione della sua propria rouina.

hora in fauore d'uno, & hora in disfauore del medesimo, gli conuenisse poi di sopportare per amor loro di molti danni; e di patirne parimente da coloro medesimi molti. Percioche il fine della guerra di tutti costoro era quello istesso, e tutti risguardauano qui, che tolta uia a fatto ogni potestà al popolo, uenissero a stabilire un Regno. Cosi dunque mentre l'una e l'altra parte si staua in contesa di quel Signore a cui doueua poscia esser suddita, l'una e l'altra in un medesimo modo ueniua a perdere la propria salute, e secondo che succedeua la fortuna della guerra ueniuano acquistando diuersi pareri, & openioni. Perche coloro a i quali le cose andauano prospere, erano chiamati amatori della città, e che hauessero cercato l'utile publico: doue all'incontro coloro a i quali succedeuano contrarie, erano chiamati nimici della patria, & huomini scelerati. Et a questo termine erano allhora ridotte le cose di Roma: ma io intendo di uenire horamai raccontandole tutte a una a una nel modo appunto, che elle passarono: conciosia cosa che io quanto a me tengo questo parere, che per ammaestramento della uita nostra sia sopra modo gioueuole, che si uenghino a paragonare le attioni co' discorsi, che oltra che da essi si uerrà comprendendo quali le siano, si giudicherà anchora dal successo quali siano stati essi discorsi e i presi partiti. Antonio teneua assediato in Modena D. Bruto, perche questi era stato uno di coloro i quali haueuano ammazzato Cesare, che questo era quello con che egli si ricopriua. Ma la uera cagione poi era, che Bruto non gli uoleua cedere il paese della Francia: ma perche e' conosceua, che questa cagione haueua poco dell'honesto, e s'accorgeua come Cesare era ne gl'occhi del popolo, perche speraua, che e' fosse per far uendetta della morte del padre, si sforzaua (come ho detto) di mostrare, che questa fosse la cagione di indurlo a quella guerra, conciosia cosa che egli hauesse basteuolmente mostrato di hauere ciò fatto per cagione di potere ottenere la prouincia Gallica, allhora, che egli domandò che Cassio e M. Bruto fossero disegnati Consoli simulando per proprio commodo di se stesso due cose diuersissime tra loro. Cesare anchora auanti che gli fosse stata concessa la cura e'l maneggio di quella guerra per ordine del Senato, haueua prese l'armi, e pure non haueua nondimeno fatto mai cosa alcuna degna, che d'essa si faccia memoria. Doue poi egli hebbe hauuto contezza di quelle cose, che s'erano stabilite, ne prese non poca allegrezza: e cio tanto maggiormente anchora, che allhora, che egli prese l'habito e l'auttorità di Pretore, mentre faceua sacrificio i figati di tutte le bestie (& queste erano dodici) si trouauano esser doppi. Ma egli haueua ben per male, che si mandauano ambasciadori, & commissioni a

D. Bruto assediato da Antonio in Modena.

ni a Antonio, e che non piu tosto (senza cercare per altri mezzi e mandati di uenire alla pace) non si determinasse senza metter tempo in mezzo, la guerra contra lui: e questo tanto maggiormente anchora, che e' s'era accorto, che i Consoli haueuano da per loro scritto a Antonio lettere dell'accordo, & che alcune lettere di lui scritte a certi Senatori, & intercette de Consoli, erano state date loro, guardandosi da lui, e che parimente i Consoli scusandosi con la coperta dell'essere il uerno, ne da douero ne subito procedeuano al far la guerra. E non hauendo alcuna cagione di menare queste cose in lungo, perche e' non uoleua che gl'animi loro si alienassero da lui, e non haueua potuto ne persuader loro, ne meno stringerle per forza a fare tale impresa, si fermò anch'egli per quel uerno in poso alle stanze in Imola, per fino a tanto, che sospettando non Decimo la douesse far male, se n'andò a dargli soccorso. Bruto hauendo da prima ributtato Antonio per forza, hebbe poscia sospetto, che non fossero stati mandati alcuni di nacoso nella terra per corrompergli i soldati: onde per ritrouare, & prender costoro fe chiamare a se tutti coloro i quali si trouauano allhora dentro le mura: & poi che egli hebbe fatte alcune poche parole, mostrò loro un luogo: quindi comandò che quiui da un lato andassero i soldati, & nell'altro gl'huomini della terra, & in tal guisa uenne a ritrouare coloro i quali erano stati mandati da Antonio, che dubbiosi in quale delle due parti si douessero ritrarre erano stati lasciati soli nel mezzo, e cosi gli fe prendere e mettere in prigione. Subito dopò questa cosa fu da Antonio serrato d'ogn'intorno con forti e ripari.

Cose fatte da D. Bruto in Modena.

La onde temendo Cesare, che o ueramente e' non fosse per forza preso, o che non fosse forzato per hauere d'ogni cosa mancamento, arrendersi a patti, Strinse Hirtio, che uolesse trouarsi seco all'impresa di soccorrere e liberar costui. Conciosia cosa, che Vibio attendeua anchora in Roma a far soldati, & a tor uia in tutto le leggi d'Antonio. Cosi dunque Cesare, & Hirtio accozzati gl'esserciti loro insieme, e marciando auanti presero senza combattere Bologna, la quale trouarono senza presidio alcuno, e ruppero alcuni caualli, che s'eran fatti loro incontra: ma non furon gia lasciati passare piu auanti dal fiume il quale passa pel mezzo di Modena, & alla guardia che u'era stata messa: perche nondimeno potessero fare auertito Decimo della uenuta loro, acciochè e' non uenisse in tanto a qualche accordo, fecero primieramente segno col fuoco di su le cime di certi alberi altissimi: e poi che uidero, che Bruto non haueua ciò inteso, scrissero alcune parole sopra una piastretta sottile di piombo per loro distesa, & hauendola rinuolta e ripiegata a guisa d'una carta, la con-

Cesare & Hirtio uēgono in soccorso di D. Bruto.

Bruto come certificato della uenuta di Cesare e d'Hirtio.

signarono a uno, che notaua benissimo, che di notte la portasse a Decimo. E Bruto hauendo hauuto in tal guisa contezza della uenuta loro e del soccorso, & aiuto promessogli, scrisse nell'istesso modo anch'egli indietro: e dipoi si scrissero di continuo scambieuolmente per la stessa uia tutto quello, che loro faceua di mestiero. Antonio poi che non speraua piu, che Bruto si douesse dare d'accordo, hauendo lasciato la cura dell'assedio della città a Lucio Antonio suo fratello, andò contra Cesare, & Hirtio: Et essendo fermato l'un campo all'incontro dell'altro; per ispatio d'alquanti giorni seguirono alcune leggieri fattioni tra caualli ma con dubbia uittoria: e poscia i caualli Tedeschi i quali Cesare haueua hauuti con gli Elefanti, si fuggirono un'altra uolta, & andarono da Antonio: & essendo insieme con gl'altri Cesariani usciti de' ripari del campo, & scorsi alquanto piu auanti de gl'altri, appunto come se hauessero uoluto essi soli affrontarsi co' nimici, che ueniuano loro incontro correndo, uoltando in un tempo faccia contra i Cesariani, i quali non hauendo alcun sospetto di male, gli andauano seguitando, diedero loro una graue rotta, e ne fecero grande occisione: & essendo dopo questo uenuti alle mani quelli che andauano per gli strami dell'una, & dell'altra parte, e uenendo a ciascuna delle parti i suoi in aiuto, fattasi per questo una grossa e fiera fattione Antonio si ritrasse col meglio. Insuperbito dunque per cosi fatti successi, hauendo inteso come gia si ueniua auicinando Pansa, si mise a uolere assaltare i ripari del campo de' nimici, con speranza, che presi quelli, harebbe potuto poscia molto piu facilmente recare a fine l'impresa di quella guerra. Ora uedendo come Cesare, & Hirtio si stauano ritenendo i soldati loro dentro le trincee parte per la memoria della fresca rotta, e parte mossi dalla speranza, che haueuano della uenuta di Pansa, & attendendo a guardarsi bene; Antonio hauendo lasciata quiui parte dell'essercito, che attendessero a combattere le trincee, si che si credesse fermamente, che egli fosse quiui presente anch'egli, e che nessuno potesse uscirgli a dosso per di dietro; marciò secretamente la notte per affrontare Pansa che appunto allhora si partiua da Bologna; & hauendolo giunto in una imboscata gli diede delle ferite, ammazzò i suoi soldati e riserrò gl'altri dentro a ripari: e harebbegli presi al fermo, se hauesse giudicato di douere pure per pochissimo corso di tempo seguitare l'assedio: ma hauēdo ueduto come il primo assalto era riuscito uano, dubitando di non ui consumare il tempo e di non riceuere intanto da Cesare e da gl'altri qualche danno, se ne tornò contra loro. Ora poi che Cesare, & Hirtio hebbero inteso tal cosa, Hirtio andò a affrontare Antonio gia stracco per l'uno e l'altro uiaggio, e

I Caualli Tedeschi passano da Cesare ad Antonio.

Vittoria d'Antonio

Pansa uinto da Antonio.

per

per la fatta battaglia, hauendo lasciato Cesare alla guardia delle trincee, e cosi affrontando riportò superandolo un'honorata uittoria. Ora poi che fu restato uinto Antonio furon chiamati dal Senato del nome d'Imperatore non solamente Hirtio, ma Pansa anchora il quale haueua hauuto il peggio della fattione, & Cesare il quale non s'era ritrouato a quella battaglia: e fu fatta una diliberatione, che tutti quei soldati i quali eran rimasi morti in quella battaglia dalla parte de' Consoli, hauessero la sepoltura in publico: & che si douessero dare a lor figliuoli, & a padri loro quei premi i quali harebbono hauuti a riceuere essi se fossero restati uiui. Vinse medesimamente intorno a questo istesso tempo Pontio Aquila luogotenente di D. Bruto, & uno anch'egli de gli occisori di Cesare, in alcune battaglie T. Munatio Planco. Bruto non solamente non procedè con collera contra un certo Senatore il quale fuggendosi s'era accostato a Antonio, ma gli mandò anchora tutte le cose sue le quali egli haueua lasciate in Modena: onde per questo molti de' soldati d'Antonio si leuarono dalla diuotione del lor Capitano: & alcuni del popolo i quali prima teneuano la parte d'Antonio, cominciarono a mutare proposito, & essergli contra. La onde questi successi uennero a accrescere animo a Cesare & a Hirtio di maniera, che saltando fuor de' ripari corsero per fino alle trincee d'Antonio, e lo prouocauano al uenire alle mani: Antonio fu per alquanto uinto da timore e si stè fermo, ma hauendo poi riceuute le compagnie mandate da Lepido in fauor suo, riprese animo. Conciosia cosa che esso Lepido uoleua gran bene a Antonio che gl'era parente; era bene stato chiamato dal Senato e mandato contra lui; egli dunque uolendo fare si, che potesse mantenersi amica l'una e l'altra parte, haueua data la cura a M. Sillano colonnello di soldati che guidasse l'essercito, e di maniera, che non gli haueua espressamente imposto a quale delle due parti si douesse accostare, ne meno haueua scoperto anchora a qual di loro egli mandasse il soccorso: ma sapendo molto bene esso Sillano l'animo di Lepido, s'era di suo uolere accostato con Antonio. Ora confidando Antonio in queste nuoue genti, e saltando all'improuiso fuor delle trincee, fattasi di qua e di la grande occisione restando i suoi rotti si uoltò a fuggire. E per fino a qui fu dal Senato e dal Popolo accresciuto Cesare, & aggrandito, di maniera che oltra, che egli haueua speranza di riceuere de gl'altri honori, teneua di douere ottenere il Consolato anchora: percioche Hirtio s'era morto nel prender combattendo gli alloggiamenti del campo d'Antonio, e Pansa poco dipoi delle ferite combattendo riceuute; di maniera, che ui fu qualche sospetto, che Cesare fosse stato cagione

Hirtio rôpe Antonio.

Premij della Vittoria.

T. Munatio Planco superato da Pontio Aquila.

Lepido mãda le sue cõpagnie in aiuto d'Antonio.

M. Sillano.

Antonio rotto una altra uolta

Consoli amendue morti.

della morte loro come cupido di restar solo dopo loro. Il Senato, non si sapendo anchora bene da qual delle due parti fosse per pendere la uittoria, haueua leuato uia ogni auttorità conceduta ne tempi passati a alcune persone contra gl'ordini de passati loro: le quai cose se bene si diliberauano in disfauore d'amendue, accioche cosi facendo si uenisse a preuenire la cupidigia di colui, che fosse per restare uincitore, la cagione nondimeno, che si facessero queste diliberationi era per essere quelli, che fosse restato al disotto. La onde haueuano fatto uno editto, che non ui hauesse alcuno, che potesse durare Capitan generale oltra lo spatio d'un'anno intero: & oltre a ciò, che medesimamente niuno potesse esser solo procuratore dell'abbondanza, e sopra la cosa de grani. Ma doue poscia hebbero inteso quanto era seguito, allegrandosi, che fosse stato rotto Antonio, si mutarono le uesti, e fecero l'orationi a gli Dei di L x. giorni, dichiararono per loro sentenza nimici tutti quei soldati, che haueuano con esso militato; & a loro anchora come a esso Antonio tolsero tutte le lor facultà. Ma non per questo diedero a Cesare cosa alcuna, che gli desse grandezza dipoi, anzi che fecero forza di scemare in parte la dignità sua e concessero a Bruto tutte quelle cose le quali Cesare speraua di douere ottenere: e fecero una diliberatione per la quale si disponeua, che non solamente in honore di Bruto per l'impresa felicemente amministrata si facessero i sacrifici, ma che e' potesse etiandio farne il trionfo, & a lui concessero il gouerno delle reliquie di quella guerra: aggiunsero alle compagnie de' soldati di Decimo, i quali erano stati con esso nell'assedio, oltra l'altre legioni, quelle di Pansa: e a medesimi soldati fecero quelli honori e quelle lodi, e diedero quei premi i quali erano stati gia prima promessi a soldati di Cesare, e pure nondimeno questi non haueuano operato niente in ottenere quella uittoria, ma erano stati a ueder quella battaglia di su le mura. Fecero honorare di statua Aquila, il quale era morto cōbattendo in quella giornata, & a gli heredi di lui restituirono quei danari i quali egli, benche de' suoi beni, haueua speso per dar le paghe a soldati di Decio per condurgli. Et in somma tutto quello che prima haueuano conceduto a Cesare contra Antonio, fu per loro hora diliberato e fermo contra lui, & in suo disfauore: et accioche e non potesse per alcuna uia uenire in qualche grandezza, & acquistare qualche potenza, fecero potenti tutti i nimici di lui, con dare il gouerno delle cose di Mare a Sesto Pompeo; della Macedonia a M. Bruto; della Soria a Cassio, e parimente della guerra contra Dolabella. E se non hauessero hauuto benissimo contezza di quanto i soldati portassero amore a Cesare, non ha dubbio, che anche essi gli harebbono

Deliberatione del Senato.

Cose cōcedute a Bruto dal Senato.

Honori fatti al corpo di Pontio Aquila

Poca amoreuolezza del Senato uerso Cesare.

Sesto Pompeo posto dal Senato al gouerno delle cose di Mare, e M. Bruto della Macedonia & Cassio della Soria, e che facesse guerra cōtra Dolabella.

harebbono leuati : ma perche e' non haueuano ardire di uenire scopertamente a tal determinatione, tentarono nondimeno di fare tale effetto, e che nascessero de disparerì tra loro, e che nascessero tra loro e Cesare anchora. Perche e' non gli lodarono ne meno honorarono tutti, dubitando, che non s'iasuperbissero troppo piu anchora di tal cosa; ne meno d'altra parte gli uolsero lasciare da banda, & che tutti restassero senza riceuere de gli honori, a ciò non fossero forzati a leuarsi dalla diuotion loro, & unirsi insieme di scambieuole strettezza. Cosi dunque prendendo la strada del mezzo, ne lodarono, & honoraron parte, e parte ne lasciaron da banda;a alcuni diedero la coronn dell'Oliuo da portare nelle feste, & a certi la negarono : a alcuni uolsero, che fossero dati tre mila danari, & a certi non uolsero dare pure un sol quattrino, con speranza, che cosi facendo, e fossero per uenire all'armi tra loro, & in tal guisaap erdere di forze & di potere. E per far sapere queste cose a soldati non mandarono a Cesare, ma a essi soldati. Cesare hauendo preso di tal cosa non picciol dolore, si contentò di lasciar parlare gli ambasciatori all'essercito in assenza sua : fe ben loro nondimeno intendere prima, che essi non erano per riceuere alcuna risposta prima, che ui fosse chiamato anch'egli : cosi dunque poscia, che egli giunse all'essercito, e che insiememente intese le commissioni le quali erano a loro di Roma uenute, uenne a piu strettamente anchora di gran lunga acquistarsi per cagione d'essi gl'animi di tutti i soldati. Concio sia cosa, che quelli, che riceueuono de gl'honori sopra gl'altri, non si rallegrauano tanto di cosi fatta prerogatiua, quanto sospettauano a che fine il farsi tal cosa risguardasse, ma sopra tutto per hauergli a ciò Cesare instigati. Quelli poi, che non erano in alcuna cosa honorati, non haueuano alcuno sdegno contra coloro, i quali tra loro erano a gl'altri preferiti, ma biasimando grauemente il giuditio di cosi fatta diliberatione, andauano mostrando, che quella ignominia era a tutti commune e contra tutti uniuersalmente s'apparteneua,& in tal guisa concitauano tutti a sdegno. Doue poscia che di questa cosa hebbero in Roma contezza, il Senato preso di ciò terrore, non per cio ancho per questo disegnò Cesare Consolo(e questo in uero era da lui sopra tutto disiderato) gli diedero bene gl'honori tutti appartenenti a Consoli di maniera, che haueua auttorità di potere concorrere a dare le sentenze e a tutti i partiti e ne'consigli tra gl'huomini consolari : ma tenendo egli di ciò pochissimo conto, fu uinto e diliberato tra loro, che poco di poi si douesse creare Pretore e di poi Consolo, stimando d'hauer fatto molto sauiamente certo a fare in tal guisa e cosi gouer-

Honori Consulari dati a Cesare.

narsi con Cesare giouanetto, o piu tosto anchora fanciullo (perche cosi ueniua chiamato tra'l uolgo.) Ma egli hauendo molto a male molte altre cose ma sopra tutto sopportando con malissimo animo questa, che lo chiamassero fanciullo, togliendo uia ogni indugio, uoltò l'animo all'arme, & alla forza interamente, e cominciò secretamente usandoui per mezzani alcuni terzi, a trattare d'accordarsi con Antonio; raccolse tutti coloro, i quali s'erano saluati fuggendo nella giornata, i quali erano stati da lui uinti, e dal Senato giudicati nimici, & in presenza loro piu e piu uolte si dolse del Senato e del popolo dando loro imputatione. Poi che queste cose furono intese in Roma, auuenga, che per qualche poco si trascurassero, poscia che'l Senato nondimeno hebbe presentito come Antonio haueua fatto lega con Lepido, si risoluerono di nuouo di uolersi acquistare Cesare, & a esso diedero il gouerno della guerra contra loro, non sapendo cosa ueruna di quello, ch'egli haueua trattato con Antonio. Cesare accettò uolentieri il carico di quella guerra con speranza di douere ottenere il Consolato: e cercaua questa cosa con quella diligenza, che poteua maggiore seruendosi cosi di molti altri come di Cicerone, a cui prometteua di uolerlo prendere per compagno nel magistrato. Ma doue poscia ne meno per questa strada poteua uenire all'intento suo d'essere eletto Consolo, simulando di uolersi mettere in ordine per la guerra commessagli dal Senato, fe questo effetto in tanto, che i soldati s'obligassero con giuramento scambieuolmente tra loro, che mai non sarebbono per combattere in alcuna impresa contra essercito alcuno, che fosse stato di Cesare; ora questa cosa risguardaua all'essercito d'Antonio e di Lepido, i quali per la maggior parte erano di soldati stati gia di Cesare. Hauendo poi Cesare per cagione di questo giuramento datosi cosi pe' soldati tra loro sospeso intanto il negocio, mandò a Roma per ambasciadori, quattrocento di quei medesimi soldati. E per dire il uero questa era in un certo modo una rappresentatione d'ambascieria, ma eglino in effetto andauano per domandare per Cesare i danari a lui promessi, & il Consolato. Ora tardando il Senato a dare a costoro la risposta, come in una cosa la quale haueua di bisogno di discorso e di consiglio, gli ambasciadori per commissione di Cesare, domandarono, che fosse perdonato a coloro, i quali haueuano seguita la parte d'Antonio, si come era conueneuole: (e faceuan questo, non gia perche disiderassero d'ottenere tal cosa, ma per tentare in tal guisa e conoscere gl'animi de' Senatori, e per hauere occasione, doue ciò fosse negato loro, di sdegnarsi) e poi che non hebbero tal cosa ottenuta, non gia che alcuno gle lo negasse in uero, ma domandando in tal

Cesare si collega cō Antonio e con Lepido.

Cesare da speranza à Cicerone di prender lo per cōpagno nel Cōsolato.

Promessa de soldati fatta à Cesare.

Ambasciadori mandati da Cesare à Roma che cose dimandassero.

do in tal guisa questo medesimo molti altri anchora, si che'l Senato si poteua ragioneuolmente scusare di negar tal cosa, essendosi quiui scopertamente sdegnati gli ambasciadori, un di loro uscito del Senato, e ripresa la sua spada (percioche in Senato u'erano entrati senz'arme) e toccandola con la mano; se Voi (disse) non darete a Cesare il Consolato, siate pur certi, che questa glielo darà. E a così fatte parole rispose Cicerone, che se e' lo domandarebbono in quel modo e ne seguirebbe, che Cesare otterrebbe il Consolato: ma questo domanda fu in uero quella, che fu la rouina e morte poi di Cicerone. Cesare non dannò niente queste parole dette dal soldato; ma e si recò bene a ingiuria, che a suoi soldati entrando in Senato fossero fatte posar l'arme, e che fu loro domandato da certo se erano stati mandati dallo essercito ò pure da Cesare; & hauendo con molta prestezza ordinato a Antonio, & a Lepido, ilquale egli si haueua preso in lega insieme con Antonio per la parentela, che con Antonio teneua, che si uenissero piu a esso accostando; egli forzato da suoi soldati, se n'andò con esso loro alla uolta di Roma. Ammazzarono in quello stesso tempo un caual leggiero, il quale e sospettauano, che fosse uenuto per ispiare le cose loro. Cominciarono a molestare le possessioni di coloro, i quali erano di parere contrario al loro, e sotto questo pretesto fecero molti e molti altri mali. Hauendo i Senatori intesa la costoro andata mandaron loro danari auanti, che e' s'apprestassero a Roma, con speranza, che ogn'hora, ch' essi gli hauessero riceuuti fossero per tornarsene a dietro: ma pure seguitando eglino di uenir marciando innanzi, designarono Consolo Cesare. Ma ne meno questo giouò loro niente, perche i soldati non giudicauano di douere tener loro obligo di quelle cose, che e' faceuano non di loro proprio uolere e spontaneamente, ma piu tosto stretti dalla forza a così fare: anzi che si ueniuano mostrando uie piu duri e crudeli uerso costoro, perche uedeuano come haueuano gia loro apportato terrore. La onde il Senato accortosi di tal cosa, mutò proposito; e fe comandamento loro, che non douessero andare alla uolta della Città, ma che stessero da essa lontani oltra lo spatio di nouanta tre miglia: Eglino di nuouo si mutaron le uesti, e diedero secondo'l solito il gouerno della Città a' Pretori, e misero le guardie in certi lati della Città: e con la guardia di quei soldati, i quali e si trouauano in Roma, e di quelli parimente, che erano poco prima uenuti d'Africa occuparono il Ianiculo. Queste cose si faceuano mentre Cesare era anchora in camino, e tutti quegli huomini, che si trouauano allhora in Roma quanti ue n'erano, d'un medesimo uolere e d'un'animo tutti erano intenti a queste: si come soglio-

Detto di un soldato di Cesare a' Senatori.

Cesare cō la compagnia d'armati se ne ua alla uolta di Roma.

no il piu delle uolte tutti gl'huomini auanti, che ueggiono gia uenuto il pericolo, & che lo cominciano a prouare, essere animosi, & arditi. Ma doue poi Cesare fu arriuato uicino alla Città, & ne' borghi, gl'animi di tutti si sottomisero al timore: e primieramente alcuni del numero de' Senatori, quindi molti anchora del popolo andarono a trouar Cesare. La onde i Pretori anchora scendendo giù del Ianiculo, si diedero insieme co' soldati a Cesare. Et in tal guisa Cesare senza combattere di niente occupò Roma. Ora perche per trouarsi assenti quasi interamente o la maggior parte di quei cittadini i quali erano ne magistrati, si che non si potena uenire a gli scrutini per nominare, & eleggere lo inter Re in tanta strettezza di tempo e tanti trauagli, furono eletti due Proconsoli (perche fu da loro giudicato, che fosse molto piu a proposito, che'l Pretore Vrbano promettesse che si douesse uenire alla elettione di essi, che se egli hauesse eletto allhora egli i Consoli, percioche si giudicaua, che essi due fossero per mettere a effetto gli scrutini e le elettioni de' magistrati, e che non fossero di poi per hauere di niente maggiore potere nel magistrato loro) i quali douessero essere capi e principali nelle elettioni e scrutini da farsi: e Cesare fu eletto Consolo dal Popolo. Et auuenga, che tutto questo si facesse rispetto al timore dell'arme, Cesare nondimeno accioche non si giudicasse, che egli hauesse usata al popolo alcuna uiolenza o forza, non uolle altrimenti trouarsi alla elettione de' magistrati, & de gli uffici: come quasi se a gl'altri la sua presenza e non piu tosto la sua potenza apportasse terrore: e cosi fu eletto Consolo e gli fu aggiunto per compagno nel Consolato (se però si de dire compagno e non piu tosto luogotenente) Q. Pedio. Venne questa cosa a accrescere a Cesare molto fasto e farlo inalzare d'animo, che douesse amministrare il Consolato in quella età nella quale non era mai stato eletto alcun'altro huomo auanti a lui: & oltre a ciò perche il primo giorno delle elettioni essendo egli andato in campo Martio, haueua ueduti sei auuoltoi, e poscia mentre egli faceua un parlamento all'essercito, n'haueua ueduti dodici piu. Percioche riducendosi a memoria Romulo, et l'augurio, che gl'apparse, haueua speranza anch'egli d'hauere il medesimo Regno c'haueua hauuto gia colui. Ora se bene egli era stato gia molto prima adorno de gl'ornamenti Consolari, non uolle nondimeno chiamare questo suo Consolato il secondo: e questo in cose somiglianti è stato di poi sempre osseruato da ognuno per fino a' tempi nostri. Perche Seuero Imperatore auanti a tutti gl'altri, hauendo conceduti a Plautiano gl'honori Consolari, dipoi essendo gia riceuuto nel numero de' Senatori, mentre e' lo creaua Consolo, lo pronuntiò Consolo la

Cesare occupa Roma.

Due Proconsoli eletti sopra li scrutini de' magistrati.

Cesare, & Q. Pedio eletti Consoli.

Augurio apparito a Ottauio.

Plautiano.

seconda uolta: e gl'altri dopò costui seguiron tutti l'essempio di lui. Cesare hauendo secondo l'arbitrio suo fermate le cose della Città, diede le paghe a' soldati, e non solamente a quelli a i quali si doueuano per ordine del Senato, ma a tutti gl'altri anchora a un per uno (e per quello che egli dimostraua) delle proprie sue facultà, ma in effetto poi a dire il uero, de' danari del publico. E questa distributione di danari fatta tra soldati fu di poi così da gl'altri interpretata, che giudicarono, che tutti gli esserciti di Romani, i quali andassero armati a Roma, douessero da indi innanzi necessariamente essere pagati, e si douessero tra loro a huomo per huomo distribuire come hora dieci sestertij. La onde quei soldati anchora, i quali uennero a Roma con Seuero per tor l'Imperio a Giuliano, e mandarlo per terra; domandando queste stesse paghe, apportarono & a lui, & a noi parimente, un grandissimo terrore: e Seuero gli placò, non sapendo gl'altri quello, che essi domandassero, con mille nummi. Cesare in tanto hauendo dato a' soldati quel donatiuo, rese loro molte gratie, e ueramente col cuore, concio fosse cosa che senza la guardia & aiuto loro, non haueua ardire d'andar pure in Senato: simulò bene di tenere obligo al Senato, e fingeua di riputarsi a beneficio da loro quelle cose le quali egli haueua ottenute, hauendogli costretti con la forza a farle, come quasi se eglino di loro uolere si fossero mossi a concedergliele. E i Senatori d'altra parte si gloriauano d'hauergli conceduto di loro spontanea uolontà, quanto gli haueuano conceduto; e dopò ciò concessero à colui, che poco prima non riputauano degno del Consolato, questo, che poi che fosse fornito il tempo del Consolato, quante uole e' si trouasse all'essercito in quel tempo douesse procedere in honore a' Consoli: e colui al quale haueuano pur dianzi minacciato di chiamare in giuditio, & punire per hauere di suo priuato uolere e diliberatione fatto essercito e radunati soldati, uolsero che hora mettesse insieme de gl'altri esserciti: & a colui, per cui uituperare, & opprimere haueuano poco fa dato a D. Bruto il gouerno della guerra contra Antonio, hora haueuano aggiunte, & accresciute le genti tutte di Bruto anchora: & in somma a esso fu dato il gouerno e la cura di guardare la Città, e che potesse fare, secondo che piu gl'andasse a grado, anchora oltra quello, che per le leggi si disponeua, tutto quello, che gli paresse. Fu dipoi secondo gl'ordini de' passati loro adottato nella famiglia di Cesare, e si mutò il nome; perche auenga, per quanto uogliono alcuni, si hauesse molto prima per se stesso preso il nome insieme con l'heredità di Cesare; egli nondimeno ne fermamente di continuo, ne appresso tutte le persone teneua tal nome, auanti che se-

Le paghe date una uolta a soldati passate a' poste ri in usanza.

Scudi 250.

Liberalità di Seuero.

Scudi 25.

Senato che cose concedesse a Cesare.

Ottauio adottato nella famiglia de' Cesari come poi si chiamasse.

condo'l costume de' Romani e' l'hauesse confermato) e fu chiamato C. Giulio Cesare Ottauiano. Perciochè egli è ordinato così, che quelli, che uiene adottato prenda il nome da colui da cui uiene adottato, e che non dimeno si riserbi qualch'uno di quei nomi, che haueua prima, che sia un certo che, mutato alquanto da quello, che era. Et io non lo chiamerò gia Ottauiano, ma Cesare perciochè e' s'è costumato sempre, che tal nome si attribuisca a tutti gl'Imperatori de' Romani. Si acquistò medesimamente il cognome d'Augusto, il qual cognome tutti gl'altri Imperatori, che sono stati dopò lui hanno usato anch'eglino. Io ragionerò bene di questo cognome al luogo suo: per hora basti d'hauere inteso d'Ottauiano quanto s'è detto d'intorno al nome di Cesare, subito poi che egli s'hebbe obligati in tal guisa gl'animi de' soldati e che hebbe con una certa spetie di seruitù oppresso il Senato, si uoltò subito alla uendetta della morte di suo padre: e dubitando che quindi non nascesse tra'l popolo qualche tumulto, non scoperse prima il suo disegno che hauesse sodisfatto loro i legati fatti da suo padre: hauendosi finalmente nella stessa guisa conciliata la plebe anchora con danari (anchorchè questi erano stati gia del publico, & eransi messi insieme sotto nome di seruirsene per la guerra) cominciò ad andare perseguitando tutti coloro, che gl'haueuano morto il padre. Et uolendo, che si giudicasse, che in far questo, procedesse con ragione, fe una legge, che si douessero querelare costoro, & ordinò, che si procedesse in giuditio contra coloro, che fossero assenti (conciososse cosa, che quasi tutti si fossero assentati, e alcuni di loro si trouassero al gouerno delle prouincie, e quelli che si trouauano allhora in Roma temendo d'esser giudicati si partiuano tutti nascosamente) e de gli assenti furono condannati non solamente quelli, che s'erano ritrouati a dare a Cesare, o pure fossero stati con gl'altri in congiura, ma molti e molti altri appresso, che non solamente non haueuan mai machinato contra Cesare, ma che non erano mai in quei tempi praticati a Roma. Benche questo era sopra tutto ordinato contra Sesto Pompeo il quale trouandosi men di tutti gl'altri anzi niente di quel delitto colpeuole, perche nondimeno egli era suo nimico, ueniua condennato. A coloro i quali eran condennati, era prohibito il potersi seruire dell'acqua e del fuoco, e i beni loro eran confiscati: e tutti i gouerni, non solamente quelli di quelle prouincie, che teneuano allhora costoro, ma di tutte l'altre appresso si concedauano a gli amici di Cesare. Fu tra questi così sententiati anche P. Seruilio Casca Tribuno della plebe, ora questi facendo per tempo congiettura dell'animo

Cesare uolto a far uédetta del Padre.

Sesto Pompeo.

A percussori di Cesare fu prohibito l'acqua, e'l fuoco.

P. Seruilio Casca.

l'animo di Cesare s'era tolto di Roma auanti alla uenuta di lui. ET Titio l'altro Tribuno suo compagno hauendo fatto radunare il popolo contra lui, lo priuò del magistrato perche contra la dispositione delle leggi e s'era partito di Roma, e così lo fe reo. Ma questo Titio non ui corse molto, che passò all'altra uita, e quello che gia anticamente era stato notato, egli con l'essempio di lui lo confermò. Conciosia cosa che e' si pose cura, che dal cominciamento di Roma per fino a quei tempi niuno ui haueua hauuto; che hauesse priuato il compagno suo del magistrato, che fosse poi uisso per ispatio di tutto quell'anno. Così anche Bruto hauendo tolto a Collatino il Consolato subito uenne a morte. Gracco poscia che hebbe deposto Ottauio, fu ammazzato. Cinna Heluio hauendo cacciato del magistrato Marullo e Flauio, subitamente finì il corso di sua uita. Certa cosa è, che furon molti quelli, che querelarono coloro i quali haueuan morto Cesare, parte indotti dal cercare di compiacere in ciò al figliuolo di Cesare, e parte fattiui andare da altri anchora per la medesima cagione: perciochè era dato loro il premio d'hauer fatta la querela, cioè danari de beni, e honore e magistrato dell'accusato (se però egli n'haueua alcuno) e l'esser libero dalla militia, & egli e seco anchora i figliuoli suoi e i nipoti. E la maggior parte de giudici spinti e dal fauore e dal timore di Cesare condennarono gl'accusati mostrando sempre per qualche modo e con qualche colore di hauere ciò fatto giuridicamente. Et alcuni di costoro sententiauano secondo la dispositione della legge publicata d'intorno a tal gastigo, e alcuni altri attribuiuano la sentenza loro all'arme e potere di Cesare. Si trouò anchora Sicilio Coronà Senatore il quale assoluè per sua sentenza alla scoperta M. Bruto, e per allhora si gloriò d'hauer data tal sentenza, e ne fu da altri secretamente lodato, e diede occasione, che Cesare fosse hauuto in openione di clemente, perche non fu così allhora in un tratto fatto morire: ma poscia fra gl'altri proscritti fu priuato anch'egli della uita.

P. Titio priuato dal Tribunato.

Color che priuauano il compagno dell'officio non sopraiuieuano per lunga osseruatione un'anno.

Sicilio Coronà assolue M. Bruto.

Finite in tal guisa queste cose, Cesare cominciò a fare speditioni come per andar con la guerra contra Lepido, & Antonio. Perciochè Antonio poi che si fu saluato nella fatta battaglia, e non essendo stato perseguitato da Cesare, che in uero il carico di tal guerra era commesso a Decimo, ne meno da D. Bruto, perche e' non uoleua torsi dinanzi un nimico di Cesare, hauendo raccolti quei soldati i quali s'erano in quella giornata saluati, se n'era andato a trouar Lepido, il quale essendosi anch'egli messo in ordine, come per douere condurre gli esserciti in Italia, hauendone hauuto comandamento per un ordine fermato nel Senato; haueua

hauuto di nuouo commissione, che si douesse fermare colà doue allhora si trouaua. Conciofosse cosa che i Senatori poscia che haueuano inteso come Sillano s'era uolto a fauorire la parte d'Antonio, dubitando di Lepido, e di L. Planco, che anch'essi non si congiungessero con Antonio, mandarono dicendo loro per alcuni, come la Republica non haueua piu alcun bisogno di seruirsi di loro. Et affine, che essi non hauessero a sospettare d'alcun male, e che perciò non facessero qualche graue danno, fu loro comandato dal Senato che douessero ire a fare edificare una città a color o i quali erano stati gia da gli Allobrogi cacciati di Vienna (la quale è una terra della prouincia Narbonese) che s'erano fermati lungo le riue del Rhodano e dello Arari fiumi. E cosi essi sendosi fermati edificarono Lugduno (che fu gia chiamata Luguduno) non gia che se eglino hauessero uoluto non hauessero potuto in uero passare con gli esserciti in Italia, percioche allhora e' non teneuano alcun conto delle diliberationi del Senato quegl'huomini i quali haueuano gl'esserciti sotto'l gouerno loro: ma stando attendendo il fine della guerra d'Antonio, uoleuano che si paresse in tanto, che eglino fossero ubidienti al Senato, & che confermassero le cose fatte da quello. Ora Lepido imputò Silano, che hauesse cosi fatto amicitia con Antonio, e quando Silano andò da lui non uolle cosi su'l principio, che egli entrasse a parlar seco, anzi che scrisse al Senato e disse mal di lui nelle sue lettere, di maniera che egli riportò di questo lode, e a lui fu dato il carico di far la guerra contra Silano. La onde da indi inanzi non riceuette piu Antonio, ne meno lo discacciò: ma sopportando, che egli si andasse trattenendo ne luoghi uicini, e conuersasse co' suoi soldati, egli nondimeno non uolle mai uenire a parlamento seco: ma doue poscia egli hebbe hauuto contezza dell'accordo seguito tra lui e Cesare, anch'egli si mise in lega con amendue loro. In tanto M. Iuuentio luogotenente di Lepido fe da principio ogni suo sforzo di tor Lepido da tale impresa e di fargli mutare proposito; ma non hauendo mai potuto uenire all'intento suo, s'ammazzò da se stesso in presenza di tutti i soldati. Onde a costui fu dal Senato ordinato le lodi e la statua, & essequie del publico per honorarlo: e d'altra parte tolsero da pulpiti e luoghi alti la statua di Lepido doue ell'era locata, lo dichiararono per sentenza nimico, e a coloro i quali si trouauano con esso lui minacciarono la guerra se per ispatio di tutto quel giorno non si partiuano da lui posarono etiandio la ueste (che nel Consolato di Cesare haueuano ripresa quella, che soleuano portare nel tempo delle allegrezze e quando le cose erano in stato lieto) e fecero richiamare a Roma M. Bruto, e

Sauoini.

Lione quãdo e difica to.

M Iuuentio s'amazza da se stesso.

Bruto Cassio e Sesto Pompeo richiamati a Roma dal Senato

Cassio

Cassio e Sesto Pompeo, che andassero contra costoro con la guerra: e pure, temporeggiando costoro diedero a Cesare (non sapendo che egli hauesse congiurato con esso loro) la cura e'l gouerno di quella guerra. La onde Cesare, benche si come habbiamo gia piu adietro mostrato egli haueua fatto che i soldati si promettessero con giuramento tra loro quello, che gia detto habbiamo, hauendo preso il carico di tale impresa non fe nondimeno cosa, che a quella s'appartenesse: non gia che egli si mouesse a ciò fare perche tenesse troppo gran conto delle conuentioni fatte con Antonio, & per mezzo di lui con Lepido anchora, ma perche uedeua quanto grande fosse la potenza d'Antonio, e di Lepido, e che rispetto alla parentela che era tra loro eran molto strettamente d'accordo, e che non poteua con le forze sue superargli; e perche medesimamente speraua con l'aiuto e fauor loro di douere spegnere Cassio e Bruto i quali erano gia diuenuti molto grandi e potenti, e di poter parimente poi opprimere con l'aiuto e fauor de l'uno, l'altro di costoro. E mosso da queste cagioni staua forte (benche mal uolentieri e per forza) alle gia fermate conuentioni, e si ueniua adoperando d'otenere che dal Senato e dal Popolo si douesse perdonare a Antonio, & a Lepido altresì. Ma accioche non desse occasione a qualche persona di sospettare per le cose le quali erano fermate, & ordinate tra loro, egli non uolle altrimenti esser quello, che proponesse il douersi perdonare a costoro, anzi che si partì con l'essercito di Roma, non altrimenti, che se hauesse douuto andare loro contra con la guerra. Intanto Q. Pedio come quasi se di suo proprio uolere si mouesse, propose che si concedesse a costoro la liberatione e che potessero sicuramente tornare: e non fu nondimeno ciò conceduto loro auanti che'l Senato hauesse conferito tal cosa con Cesare come se egli non hauesse hauuto di ciò contezza ueruna, & egli contra la uoglia sua (per quello che e' diceua) e strettone per forza da' soldati ui consentì. Mentre si ueniuano facendo queste cose D. Bruto in tanto essendosi primieramente mosso per far la guerra contra Antonio, e contra Lepido si haueua preso per compagno L. Planco, con cui egli era stato disegnato Consolo per l'anno a uenire: ma doue poscia egli hebbe risaputo come egli era stato condannato, e che costoro s'erano accozzati, & accordati insieme tra loro, uolendo condurre l'essercito suo contra Cesare, abbandonato da Planco il quale s'era accostato dalla parte di Lepido e d'Antonio (tenendo d'essi piu conto) hauendo lasciata la Francia diliberò tra se d'andarsene a piede per terra passando per la Schiauonia a trouar M. Bruto in Macedonia: e mandò prima alcuni soldati auanti a lui mentre

Ad Antonio e Lepido si cocede perdono, & poter tornare à Roma

Morte di D. Bruto.

che in tanto accommodasse l'altre cose le quali egli haueua allhora per le mani. Et questi andando subito a trouar Cesare, & hauendo medesimamente Antonio e Lepido col mezzo de' soldati loro disuiatigli gl'altri anchora e tiratigli con esso loro, abbandonato da suoi, uenne nelle mani d'un certo suo nimico: & essendo gia uicino al douere esser morto sopportando con malissimo animo il caso suo, e perciò dolendosi e piangendo, un certo Heluio Blasione il quale per essersi trouato a seruire nella militia con esso lui, gli portaua grande amore, con l'essempio di se stesso ammazzandosi da se medesimo in sua presenza gli mise animo a douer sopportar la morte. Essendo in tal guisa morto D. Bruto, Antonio e Lepido lasciati nella Francia i luogotenéti loro, se n'andarono alla uolta d'Italia a trouar Cesare, hauendone menata con esso loro la maggior e miglior parte dell'essercito: conciosia cosa che essi oltra, che non si fidauan molto di Cesare, uoleuano che si giudicasse, che essi non teneuano a lui obligo dell'hauergli fatto perdonare, & ottenere di tornare, ma che da se medesimi e con le forze loro stesse si haueuano ciò procacciato: & oltre a ciò haueuano speranza che Cesare e gl'altri Romani uedendo la presenza de' soldati loro fossero per fare tutto quello che essi hauessero uoluto. E con quest'animo uennero passando per la Prouenza come per paese d'amici loro: benche e per lo numero grande, e perche que' soldati erano feroci, questo paese non riceuette manco danno, che ne' tempi della guerra. Venne Cesare con gagliardo essercito a incontrar costoro per fino appresso Bologna, apparecchiato basteuolmente per ributtargli doue essi hauessero tentato di fare alcuna forza. Ma per allhora non ui fu altrimenti di bisogno, che scambieuolmente si adoperassero l'arme tra loro: Percioche se bene si portauano tra loro odio grandissimo, perche nondimeno si trouauano egualmente gagliardi di forze, & apparecchio di gente, e perche altresi uoleuano primieramente col mezzo e fauore l'un dell'altro uendicarsi contra gl'altri nimici loro, fermarono quiui tra loro una finta pace, & accordo. Vennero costoro a parlamento insieme sopra una cert'isola di quel fiume, che passa da Bologna con egual numero di soldati, doue non fu gia presente alcuno: & essendosi dilungati discosto da coloro i quali essi haueuano quiui con esso loro condotti, dopo si furono tastati bene l'un l'altro per uedere se di loro alcuno hauesse sotto nascosamente alcuna sorte d'arme, ragionarono alcune cose tra loro con bassa uoce, che in somma era questo di douersi stabilire per loro il dominio, e che congiurauano insieme a distruggere e spegnere affatto tutti i nimici loro. Ma non uolendo, che si paresse, che tutta l'importanza

Heluio Blasione.

Antonio e Lepido uanno ad abboccarsi con Cesare a Bologna.

Congiura del Triunuirato fermata in Bologna.

del tutto uolessero ridurre alla scoperta in pochi solamente, onde perciò non dessero occasione altrui d'essere inuidiati, e che i disegni loro fossero interrotti, fu tra loro fermato questo accordo, che fossero publicamente eletti tutti tre al gouerno e maneggio d'ogni cosa, e non per sempre, ma per ispatio di cinque anni solamente: di maniera che fosse in poter loro di fare tutto quello, che loro andasse a grado, anchor che non hauessero le cose da farsi conferite ne al Senato ne al popolo, e di concedere a chi loro paresse i magistrati e tutti gl'altri honori: & in priuato poi a ciò non si parasse, che si uolessero prender per loro & a loro stessi attribuire i gouerni di tutte le prouincie, conuennero, che a Cesare si douesse concedere l'Affrica, l'una e l'altra Sardigna, e la Sicilia; a Lepido la Spagna tutta e la Gallia Narbonese; a Antonio poi il rimanente tutto della Gallia la quale è posta e di qua e di la dall'Alpi. Ora questa (si come habbiamo gia detto adietro) da alcuni uien detta Gallia togata per questa cagione, che è riputata natione piu dell'altre quieta e pacifica, e perche altresì ella si ha usurpato il uestire alla ciuile de' Romani: l'altra poi si dice Comata percioche i popoli di questa usano di portare lunghissime zazzere, e perciò son conosciuti da gl'altri. E ueniuano essi così tra loro diuidendo queste e per hauere sotto'l gouerno prouincie gagliardissime, & affine, che gl'altri hauessero di loro buona openione, come quasi se essi non cercassero d'ottenere il tutto per loro. Fu medesimamente fermato tra loro, che si douessero ammazzare i nimici loro, e che Lepido fosse fatto Consolo in luogo di D. Bruto, e che egli douesse tenere sotto la cura sua Roma con tutta l'Italia: e che Antonio e Cesare d'altra parte douessero far la guerra contra Bruto e contra Cassio. Poscia che essi hebbero tutte queste cose col giuramento loro stabilite, hauendo chiamati auanti a loro i soldati acciochè essi fossero e consapeuoli e testimoni delle conuentioni e patti loro, fecero loro un parlamento, che haueua spetie d'honesto, e che si poteua sicuramente fare. Diedero in questo istesso tempo i soldati d'Antonio, da esso Antonio senza dubbio a ciò fare indotti, per moglie a Cesare la figliuola di Fuluia donna d'Antonio la quale ella haueua gia di Clodio partorita, anchora che egli ne hauesse gia prima presa un'altra: ne Cesare per dire il uero a ciò si contrapose, percioche e' giudicaua, che queste nozze non fossero per impedirlo niente di quanto egli haueua gia disegnato nell'animo suo di fare contra Antonio; sapendo molto bene, che anche Giulio Cesare suo padre non era stato punto ritenuto dalla parentela gia fatta con Pompeo, che egli non hauesse nelle sue attioni contra lui proceduto.

Gallia togata e Comata.

Fuluia figliastra di Antonio maritata a Cesare.

DELL'HIST^RIA^. ROM^NA^. DI DIONE
LIBRO XLVII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI CHE NEL PRESENTE
LIBRO SI CONTENGONO.

Tutte queste cose furon fatte nel rimanente di quell'anno nel quale furon Consoli C. Vibio Pansa, & A. Hirtio, nell'anno seguente che tennero il Consolato M. Emilio Lepido, I I. L. Munatio Planco. dall'edification di Roma 712.

OSCIA che costoro hebbero in tal guisa fermati tra loro gl'accordi e conuentioni, e fatta tal congiura insieme, se n'andarono alla uolta di Roma, conciosia cosa, che si paresse, che tutti tre ugualmente douessero hauere per l'auuenire il gouerno intero del tutto, ma in priuato poi ciascun di loro disegnasse nell'animo suo di uoler solo gouernare, & hauere d'ogni cosa il dominio per se solo. Ora hebbero costoro, & auanti, e nell'istesso tempo anchora, euidentissimi segni di quelle, che doueuano loro auuenire: percioche una Serpe s'era auiluppata alla spada d'un Capitano di Lepido: & un Lupo entrato ne gl'alloggiamenti del campo, e nella tenda di Lepido, mentre che esso cenaua, haueua gettata la tauola per terra: e per tal segno mostruoso si pareua, che si dimostrasse a Lepido, che douesse uenir potente, ma che in quella sua grandezza e potēza ui douesse hauer delle difficultà. D'intorno alle trincee del campo d'Antonio u'era scorso il latte, e erauisi udito un concento di uoci, che a lui pronosticauano de piaceri, ma che dopò quelli doueua seguire danni e rouine. Queste cose auuennero auanti, che essi uenissero in Italia. A Cesare poi un'Aquila la quale s'era fermata sopra la sua tenda mentre e' trattauano le conuentioni tra loro, et haueua morti due corbi i quali le uolauano intorno e cercauano con ogni lor potere di cauarle le pēne dell'ali, prometteua la uittoria d'amēdue costoro. Costoro dunque nel modo, che s'è detto, primieramente Cesare, quindi poi gl'altri due, ciascuno però separatamente, entrando con tutti i suoi soldati in Roma, fermarono in un subito per legge, adoperandosi in ciò i Tribuni, tutte quelle le quali haueuano di gia ordinato: conciofosse cosa che essi tutto quello che si prendeuano con fraude e per forza, haueua e nome di legge, & era a' Romani consolatione, poi che i Triunuiri conueniua che fossero con strettissimi preghi spinti a uolere ciascuna di tai cose accettare. La onde a nome di cosi fatte cose come se fosse loro offerta una felice conditione e stato delle cose furono diterminati i sacrifici: e si riprese quel uestire, che era solito portarsi nel tempo delle allegrezze, auuenga che soprastesse gran terrore sì rispetto a quāto si ueniua allhora facendo, come rispetto a prodigi anchora. Conciofosse cosa, che l'insegne dell'essercito, che staua alla guardia di Roma tutte si riempirono di Ragnateli: si uidero cert'armi salire di terra uerso'l Cielo; & udissi grande strepito d'esse: erano concorse in grandissimo numero dell'Api

Prodigij interuenuti à Lepido.

A Antonio.

A Cesare.

Venuta de Triunuiri a Roma.

Prodigij.

sula cima del tempio d'Esculapio s'erano posati molti Auuoltoi, sopra'l tempio del Genio del popolo Romano, e della Concordia; e mentre che questi si stauano anchora fermi in quel lato seguirono quelle occisioni, si come haueua gia fatto Silla, seruendosi della proscrittione, e la Città tutta fu ripiena di corpi morti. Concio sia cosa, che molti e molti ne furono ammazzati dentro nelle case, molti nelle bocche delle strade a' canti; per le piazze e mescolatamente ne' tempi e luoghi sacri, e le teste di costoro erano allhora anchora posate sopra i seggi & in luoghi rileuati: & i busti loro eran gettati qua e la e diuorati da cani, & gettati in fiume, e le cose tutte furono fatte a essempio della compassioneuole calamità de' tempi di Silla, escetto però in questo, che furon publicate due tauolette di proscritti l'una di Senatori e l'altra del rimanente de gl'altri huomini. Ora per qual cagione fosse fatto questo io non l'ho mai ne potuto intendere e saper da altri, ne per me stesso l'ho mai saputo ritrouare e considerare: perche non sarà punto uero, se sarà alcuno, che uoglia da questo far conietture, che'l numero de gl'huomini, che furono ammazzati fosse minore di quello, che furon morti sotto Silla, che fu publicata una sola tauola de' proscritti: perche ui furon molti, che ne scrissero molti piu di gran lunga, auuenga nondimeno che'l numero di coloro, che furon morti non trapassò quello di prima, perche i nomi de' gentil huomini e de' principali, che non erano mescolatamente scritti fra quelli de' plebei, anzi erano notati separatamente, haueuano fatto nascere (per essere nomi somiglianti) molti errori intorno a coloro, i quali doueuano esser fatti morire: ma in luogo del numero grande de' morti seguirono allhora de gl'altri asprissimi danni e rouine e non furon poche, anchora che quelle, che seguirono al tempo di Silla si pare che fossero tante, che non ui si potesse aggiungere piu niente. Ma quelle persone, che faceuano l'occisioni sotto Silla si poteuano in qualche modo scusare sotto colore e coperta di quello ardimento ilquale usauano in una nuoua e non piu per adietro commessa anzi non pure pensata sceleraggine: & appresso quasi tutte quelle eran da coloro fatte con molto minor malitia e malignità, perche in uero le faceuano non tanto pensatamente, quanto a caso e per sorte: doue a coloro, i quali erano ammazzati inuolti in subite e non piu udite calamità e miserie, era in un certo modo uie piu tollerabile tal calamità, poi che senza punto pensarui gli sopraggiungeua. Ma a questi tempi perche alcuni s'erano trouati al tempo, che furono le rouine Sillane, & erano stati del numero di coloro, che l'haueuano commesse, alcuni altri le haueuano uedute, altri ueniuano tra loro rammentandosi di

Somigliãza della p̃scrittione di Silla a questa del Triuuirato.

si di quello, che pure hora haueuano inteso raccontare, & aspettando tutta uolta, che douessero seguire cose a quelle somiglianti, e che in quel tempo, che di poi era corso in mezzo fossero uenuti pensando a quanto douessero aggiungere a quelle prime rouine; & altri uenuti in timore di nuoui mali, questi tali in uero mossi dallo stimolo del uoler emulare quelle opere cosi crudeli e scelerate, che erano state gia fatte nella passata età, e dall'intention e disiderio grande di cercare d'auuanzargli in fare qualche cosa di nuouo, ueniua facendo assaissime cose molto ueramente brutte, & affatto scelerate e nefande: doue queste genti hauendo gia considerato molto bene tutto quello, che loro poteua auuenire ueniuano a prendere ne gl'animi loro grandissimi dolori, non hauendo anchora riceuuto ne' corpi dispiacere o male alcuno non altrimenti appunto, che se gia si trouassero nel mezzo di quei trauagli e rouine. Et erano gia i mali presenti da questo anchora fatti maggiori, che sotto Silla non si faceua morire alcuno, se non era da lui comandato fuor però che solamente coloro, i quali si trouauano possedere grandissime ricchezze (perche questi tali in cosi fatti casi non si trouano punto sicuri in alcuna cosa contra la forza de' piu potenti) doue hora non solamente erano priuati della uita i nimici o ueramente i ricchi, ma etiandio gli amicissimi fuor d'ogni loro openione. Certa cosa è che se bene i Triumuiri portauano odio per priuate cagioni a cert'uni, si che per cio n'era loro tolta la uita; erano nondimeno a molti cagione e le cose publiche, e le mutationi de Dominij, che fossero loro e strettissimamente amici, & grauemente d'altra parte odiati: percioche qualunche hauesse fauorito o in parole o in fatti alcuno di loro; subito era da gl'altri due riputato nimico, & in tal guisa quell'huomo medesimo ueniua a essere amico d'uno di loro, e nimico di tutti: d'onde ne seguiua, che mentre alcuno cercaua di uendicarsi contra i nimici suoi, ueniua a gettar per terra e conculcare affatto i piu stretti amici anchora. Concio sia cosa che hauendo ciascun di loro qualche risguardo, rispetto alle cose le quali haueuano tra loro scambieuolmente fatte l'un contra l'altro, & a coloro, i quali erano stati alle cose loro fauoreuoli, cosi come a coloro, i quali erano loro stati contrarij; niun di loro nondimeno o poteua procedere a gastigare il nimico suo, il quale era amico all'altro di loro, se non se l'altro ciò a lui hauesse d'altra parte conceduto; ma bene è uero, che tal cosa ageuolmente ueniua fatta, poi che lo sdegno delle passate cose, & il sospetto delle cose a uenire era cagione, che rispetto alla uoglia grande del uendicarsi, si uenisse a tener pochissimo conto affatto della salvezza de gl'amici, e compagni. La onde per cosi

Perche cō togl'amici etiandio de Triunuiri fussero proscritti.

*fatta cagione spessissime uolte fecero scambieuoli baratti tra loro de' lo ro amicissimi con coloro a i quali portauano odio grandissimo, e de i loro maggior nimici co' piu stretti affettionati loro, & hora per numero pari, e talhora di molti per un solo; uendendogli, & anchora come all'incanto publicamente: doue se auueniua, che uno fosse stato stimato di pari prezzo a un'altro, se ne faceua semplice baratto: di coloro, poi che o per qualche uirtù, o per dignità, o per parentado, erano giudicati di prezzo maggiore, era la morte compensata con la morte di molti piu: concio sia cosa, che anchor questo era auuenuto nelle guerre ciuili le quali durando lungo tempo s'erano distese a diuerse attioni, che molti e molti anchora per parentela stretti insieme si ueniuano nelle fattioni a fare scambieuolmente tra loro dispiacere, & offendersi come nimici. Et in tal guisa era succeduto, che L. Cesare zio materno d'Antonio, e L. Paolo fratello di Lepido erano stati nimici l'uno al nipote, e l'altro al fratello. Benche costoro in uero la camparono: ma de gl'altri gran parte furono ammazzati da gl'amici, e da loro parenti stessi, & da coloro, i quali sopra tutto doueuano saluargli * dubitando de premij, perche M. Catone mentre fu Thesoriere, haueua poi domandati in giuditio a alcuni, i quali erano stati di quelli, che haueuano per Silla fatte le occisioni, tutti i loro beni * * qual fosse la cagione, che lui ammazzauano, fecero intendere auanti, come e' non haueuano tra gli scritti per ordine di Silla, messoui alcuno di loro. E per ciò essi, & in far morire gl'altri furono molto piu pronti, ma sopra tutto in priuar di uita i ricchi furon prontissimi, anchor che e' non uolessero loro mal niuno. Ora perche faceua loro di bisogno di molti danari, e non poteuano in alcun'altro modo satiare le strabocchcuoli uoglie de' sol dati riputarono per nimici loro tutti i ricchi uniuersalmente a un modo. E da questa ragione mossi tra molte altre loro attioni per loro ordinate contra la dispositione delle leggi fecero per forza prender la toga uirile a certo fanciullo a ciò (come se gia fosse in età uirile) potesse da loro esser fatto priuare della uita. Queste cose eran sopra tutto fatte per ordine d'Antonio e di Lepido, i quali essendo stati lungamente tenuti con grande honore dal gia morto Cesare, & hauendo essercitati molti magistrati, e conuersato per molte prouincie haueuano di molti nimici. E si pareua nondimeno che rispetto all'essere il Dominio commune fossero queste cose fatte da Cesare anchora, benche in uero egli quanto a se e per sua cagione non giudicaua, che fosse bene di far morire molti, perche la natura di quest'huomo non haueua niente del crudele, & essendo da fanciullo*

L. Cesare.

Vn putto fattogli pigliar la toga uirile amazzato

Cesare piu moderato e clemente uerso i proscritti.

ciullo ammaestrato ne' costumi del padre, essendo anchora giouane e pure hora entrato al maneggio delle cose, non gli faceua di bisogno di portare odio a molte persone, & egli era disideroso di farsi ben uolere. Conoscesi mesimamente esser ciò uero, da questo, che poi che egli non hebbe piu nell'Imperio costoro per compagni, e che la somma del dominare rimase interamente a lui solo egli dall'hora innanzi non fe mai piu alcuna di simil cose: anzi che in questo tempo medesimo anchora, nõ solamente per ordine suo furon pochi coloro, i quali furon fatti morire, ma furono in numero ben grande quelli, che furon da lui saluati: procedendo sempre seuerissimamente contra coloro i quali faceuano à Signori loro, & à gli amici anchora tradimenti: & d'altra parte usando atti di grandissima benignità uerso coloro, che gli dauano piu tosto aiuto e fauore à saluargli. E che ciò sia uero, ne fa euidente segno l'essempio, che hora intendo d'addurne. Tanusia illustre donna nascose primieramente dentro in una cassa T. Vinio suo marito, uno de' proscritti, e cosi nascosto lo fe mettere appresso Filopomene schiauo fatto libero, si che affermò come egli era gia morto: hauendo poco dipoi atteso appunto il tempo, che un certo suo parente doueua celebrare certi giuochi e feste publiche, operò di sorte per mezzo d'Ottauia sorella di Cesare, che solamente Cesare de i Triumuiri andasse in Theatro, & andataui anch'ella, scoperse a Cesare per se stessa, che non sapeua di cio nulla, tutto'l fatto, si fe portar quiui la cassa, e ne trasse fuori il marito: la onde Cesare riputando tal cosa miracolosa, perdonò a tutti costoro (conciosia cosa, che ui fosse la pena della uita à coloro anchora, i quali nascondessero alcuno del numero de' proscritti) e di piu anchora fe riceuere Filopomene nel numero de' Caualieri: Ne solamente Cesare per quanto potè ne saluò molti, ma Lepido anchora, concesse a Paolo suo fratello, che se ne potesse fuggire a Mileto, oltra, che si lasciò piegare a' preghi di molti altri anchora. Ma Antonio poi e crudelissimamente e senza misericordia ueruna fe non solamente amazzare i proscritti, ma anchora tutti coloro, i quali hauessero preso ardire di dare aiuto a alcun di loro, e bene spesso si fe mentre mangiaua portare auanti le teste loro, e uenne a lungamente satiarsi di cosi nefando e compassioneuole spettacolo. Et anche Fuluia ne fe morir molti parte spinta da particolare nimicitia, alcuni per hauere per ciò preso danari; & alcuni medesimamente de i quali il marito non haueua mai hauuto contezza: il quale hauendo una uolta ueduta d'uno la testa, o costui (disse) non haueua io gia mai conosciuto. Et essendogli stata finalmente presentata la testa di Cicerone anchora (perche questi era stato preso,

Tanusia cercadi scãpar T. Vinio suo marito un de' proscritti.

Clemenza di Lepido.

Crudeltà d'Antonio e di Fuluia contra i proscritti.

La testa di Cicerone oltraggiata e schernita da Antonio, e da Fuluia, e posta poi in ringhiera.

che si fuggiua, e fatto morire) Antonio hauendo in uituperio di costui sparlato largamente con dishonestissime parole, se poner quella testa in alto, & in luogo d'onde era piu de gl'altri ueduta, affine, che in quello stesso luogo, doue era gia stato udito Cicerone mentre oraua contra lui, fosse hora ueduta la testa sua con la destra mano; concio fosse cosa, che gli hauessero anche questa tagliata. E Fuluia hauendo presa quella testa in mano, auanti, che le fosse leuata dinanzi, dicendogli con bruttissime parole uillania, e sputandogli addosso, se la posò sopra le ginocchia; & hauendo aperta la bocca, e cauata fuori d'essa la lingua, tutta la ferì e punse cõ quelli spilleti, che soglion portare le donne con esso loro per acconciarsi il capo, sempre dicendogli bruttissime e uituperosissime parole. E nõdimeno e ella, e'l marito di lei anchora saluarono la uita a alcuni, hauendo preso da loro molto maggior numero di danari, che non haueuano hauuto sperãza di poterne cauare, ogn'hora che questi tali hauessero fatto morire, e in luogo di questi haueuano fatto proscriuere altri nomi d'altri huomini, affine, che i lati doue erano scritti quelli, non restassero uoti Vna sol cosa (che è questa) fu ben fatta da Antonio, che lasciò andar uia saluo il suo Zio materno pregatone strettamente e con infiniti preghi da Giulia sua madre. Furono in tanto morti in diuersi modi, e saluati anchora molti e molti: molti ne furono ammazzati da proprij amici, e molti ne saluaron i nimici stessi: molti s'ammazzarono per se stessi, e molti ne furon lasciati andar uia salui da coloro i quali eran mãdati a torgli la uita, come se gia gli hauessero fatti morire: di coloro i quali haueuano usato tradimento uerso i signori loro, o loro amici, parte ne furono aspramente puniti, e a parte furon dati honori e gradi, & il medesimo auuenne a coloro i quali gli aiutarono a saluarsi; conciosia cosa che dipendendo il tutto da tre huomini, e non da un solo, e facendo ciascun di loro le cose sue secondo, che piu gl'andaua a grado, e per commodo solo di se stesso, e non essendo a costoro egualmente ogn'uno amico e nimico a un modo, ne quei medesimi d'ogn'uno, e disiderando bene spesso alcun di loro, che fosse saluo uno, che gl'altri harebbon uoluto, che capitasse male, e d'altra parte fare morire spesso uno, che gl'altri harebbon cercato, che si, saluasse secondo, che essi diuersamente uoleuano o bene o male a certe persone, cosi fu forza medesimamente, che uenissero succedendo diuersi casi: e uenendo io hora accuratamente scriuendo lascierò da parte il contargli cosi appunto tutti a uno a uno, che sarebbe cosa di gran fatica, e non molto anchora a proposito ne di gran giouamento allo scriuere la presente historia: uerrò ben raccontando quegli, che io

giudicherò,

giudicherò, che siano piu degni d'essere da noi raccontati. Era stato nascosto uno dal seruitor suo dentro in una sua grotta, & auuedutosi poi, come per essere stato da altri scoperto, e doueua tosto esser preso e morto, cambiò col padrone la sua ueste, e messosi i panni del padrone in dosso, andò uerso coloro, che andauano per ammazzarlo, e cosi fu morto in cambio di suo padrone: e'l padrone poi essendodosi tolti quindi coloro, poi che si credeuano d'hauer morto colui, che uoleuano; si fuggì uia saluo in altro lato: Et un'altro medesimamente hauendo cambiato l'habito con suo padrone, egli si mise dentro in una Lettica serrata, e cosi dentro in essa fu portato dal suo padrone: & essendosi dati in costoro coloro i quali eran mandati per ammazzarlo, fu da loro morto il seruitore senza hauerlo essi altrimente ueduto, e suo padrone ne fu lasciato andar uia libero come se fosse stato un qualche seruitore. Questi due hebbero ueramente grand'obligo a seruitori loro. Et oltre a ciò uno schiauo bollato si ritenne di si fatta maniera dal uolere scoprire il suo signore, il quale l'haueua cosi prima segnato, che non solamente non lo manifestò, anzi con animo prontissimo lo campò del pericolo. Perciocbe essendo stato sopraggiunto mentre, che egli lo portaua in un certo lato sopra di se, e correndogli dietro gli ammazzatori, egli datosi per sorte in un di loro l'ammazzò; & hauendo messo l'habito di colui indosso a suo padrone, mise quel morto sopra una bara; & egli uestitosi i panni di suo padrone, e messosi l'anello, incontratosi in coloro, che l'andauano perseguitando gli diede loro, e finse d'hauere egli morto suo padrone mentre si fuggiua; e gli fu da loro prestato fede per le spoglie uedute, e perche egli era cosi bollato, onde uenne a saluare in tal guisa la uita al padrone e a guadagnare honore per se stesso. Ma non si sanno gia i nomi d'alcuno di costoro. Campò bene dalla morte suo padre Hosico Geta il proprio figliuolo, hauendogli apparecchiate l'essequie non altrimenti che se fosse stato morto. Et il figliuolo di Q. Cicerone fratello di Marco lo nascose, e per quanto e' potè gli saluò la uita: conciosia cosa che egli oltra, che nascose suo padre si che non potesse essere trouato, essendo poi preso e con tutti i tormenti essaminato, non confessò mai cosa ueruna: ma hauendo ciò saputo il padre marauigliandosi, & insiememéte mouendosi a compassione del figliuolo, di suo proprio uolere uscì fuori in publico, e per se stesso si diede nelle mani di coloro, che andauano cosi ammazzando. Queste son ueramente opere illustri di ualore e di pietà. E Popilio Lena d'altra parte fe bene il contrario, che tolse la uita a M. Cicerone anchorche egli hauesse riceuuto benificio da lui, che l'haueua

Fedeltà di alcuni schiaui uerso i loro Padroni.

Amore di alcuni figliuoli uerso i loro padri.

Q. Cicerone morto.

Cicerone morto da Popilio Lena.

difeso nella causa sua; e queste a ciò non solamente per suo detto si sapesse come egli era stato, che haueua morto Cicerone, ma che si potesse ancho credere per qualche uisibil segno, mise l'imagine di se stesso con una corona in testa uicino alla testa di Cicerone, hauendoci scritto sotto il nome suo, e quanto egli haueua fatto. E fu questo cagione, che e' s'acquistasse di si fatta maniera la gratia d'Antonio, che riceuette per questo da lui molto maggior somma di danari, che non haueua gia promesso M. Terrentio Varrone Tribuno della plebe in quel tempo, essendo chiamato del medesimo nome, che era uno de proscritti, escetto che in un cognome solo, auuenga, che e' non hauesse mai commesso alcuna cosa contra i Triunuiri, dubitando, che non auuenisse a lui quel medesimo, che gia era auuenuto a Cinna, publicò uno scritto nel quale egli dichiarò questa cosa; onde con hauer ciò fatto ne acquistò questo che ne fu poi beffato e schernitone da ogn'uno. Mostrò bene L. Filuscio quanto sia uaria, & incerta l'humana uita, il quale essendo stato gia nel numero de proscritti da Silla, & hauendo campato allhora quel pericolo, fu hora di nuouo proscritto, & ammazzato. Ma M. Valerio Messala, hauendo Antonio ordinato, che e' fosse morto, non solamente campò la uita, e uisse poi sicuramente, ma fu anchor di poi creato Consolo in luogo di lui. Ecco dunque come molti trouandosi in estremi pericoli, si saluano; e non meno sono all'incontro quelli, che allhora, che piu si confidano nello stato loro, capitano male: la onde conueneuol cosa è, che noi alle subite calamità non ci perdiamo di maniera d'animo, che noi gettiamo da banda ogni speranza: ne che meno trouandoci in prosperità c'inalciamo tanto, che perciò ueniamo a perdere per fino alla prouidenza: anzi di hauer ferma la speranza delle cose future nel mezzo dell'una e dell'altra fortuna, e consigliarsi al sicuro così per l'una come per l'altra parte risoluendosi a partiti per l'una non meno che per l'altra sicuri. Et oltre a ciò gran parte di coloro i quali non erano proscritti e perche erano ricchi, e perche haueuano delle nimicitie capitaron male: e molti di coloro i quali eran proscritti non solamente camparon la uita, ma tornarono etiandio dipoi alla patria, & alcuni appresso ottennero, & essercitarono de magistrati. E questi per lo piu quasi se n'andauano a trouare Bruto, e Cassio, o ueramente Sesto Pompeo, ma la maggior parte in uero Sesto: conciosia cosa, che a lui gia prima era stato commesso il gouerno dell'armata e delle cose di mare, & essendo egli stato per qualche tempo padrone delle cose del mare, se bene Cesare l'haueua poi priuato di quel gouerno, egli nondimeno in particolare s'haueua acqui-

M. Terrẽtio Varrone perche schernito.

Caso di L. Filuscio.

M. Valerio Messala.

Instabilità dell'humana uita.

Fuga di molti proscritti da Roma.

stato forze e potenza: & hauendo occupata la Sicilia, essendo anch'egli tra gl'altri stato proscritto, e seguitando queste occisioni di farsi tutta uolta, egli fu di gran giouamenno a quegl'huomini, che si trouauano in cosi fatta fortuna perche tenendo ferma l'armata poco dall'Italia lontano, mandaua a Roma, & all'altre città gente che per sua parte offerissero il doppio piu di quel premio che era stato promesso a coloro, che ammazzassero alcuno de proscritti se alcuno ne saluasse loro la uita, & appresso di uolere riceuere i proscritti, e che promettessero loro aiuto fauore, danari, & honori in nome suo. La onde molti in uero furon quelli, che si condussero a lui, il numero de' quali, io ho lasciato andare, si come ho fatto de' proscritti anchora, di coloro, che furon morti, & di coloro i quali si saluarono: conciosia cosa, che molti da prima publicati in quella prima lista ne furono dipoi cancellati; e de gl'altri molti fuggendo si saluarono, e molti altri anchora s'ammazzarono. Non era lecito a persona ueruna di piangere coloro i quali erano stati morti, anzi che molti anche per questo capitaron male. Et essendo finalmente ogni simulatione horamai superata e uinta dalle miserie, e non potendo ne meno gl'huomini d'animo fortissimo piu a esse resistere, anzi dimostrando in tutti i ragionamenti, et attioni loro mestitia, douendosi nel cominciar dell'anno celebrare secondo l'antico costume la festa, fu publicato uno editto, che comandaua, che tutti uniuersalmente douessero stare di buona uoglia, & allegri: doue a quelli, che ciò non facessero era ordinata la pena della uita: in tal guisa dunque fu a costoro forza di stare allegri ne communi danni, & auuersità come si suole nelle cose prospere e liete.

Ma che bisognaua di raccontare hora questo? poi che a questi Triunuiri furono ordinati de gl'altri honori, e di quelli che si soleuano gia concedere a coloro i quali haueßero fatto alla patria qualche beneficio, o l'haueßero conseruata, e oltre a ciò le corone ciuiche anchora: percioche non si pareua, che costor doueßero eßere imputati per hauere fatte tante occisioni, anzi che teneuano di douere riceuer lode poi che non haueuano priuati della uita molti piu anchora: & usauano etiandio di dire apertamente al popolo come e' non haueuano uoluto imitare la crudeltà di Mario e di Silla a cio non foße poi loro portato odio; ne meno la clemenza di Cesare, acciochc poi perciò uenuti in disprezzo, non foßero loro fatte dell'insidie. Et hauendo in tal guisa fatte dell'occisioni, seguirono etiandio molte brutte e scelerate attioni intorno alle facultà de gl'altri anchora. Conciofoße cosa che se bene eßi haueuan promeßo di uolere restituire alle mogli de morti le doti loro, e a loro figliuoli maschi la deci-

Honori destinati a' Triunuiri.

Come i Triunuiri usurpādo radunassero roba e danari.

ma & alle femine la uentesima parte de beni affine, che poteßero parere e giusti, e clementi, non fu nondimeno ne anche questo oßeruato se non a pochi solamente, & oltre a ciò procederono etiandio impetuosamente contra i beni de gl'altri anchora senza colpa neßuna. Perche primieramente si fecero pagare interamente quella somma di danari, che si pagaua per pigione delle case che s'habitauano in ciascun' anno, da coloro i quali le teneuano a pigione, e da coloro i quali habitauano le proprie loro case la metà, e nõ solamente in Roma ma per tutta Italia anchora. Tolsero dipoi a coloro i quali haueuano poderi, et poßeßioni la metà dell'ẽtrate: cõmãdarono dipoi a quelle terre nelle quali si soleua il uerno stare alle stãze, che mandaßero loro soldati, et uettouaglie senza pagamento alcuno. Eßi hauendo gia mandati sparsamẽte intorno per tutto'l paese i loro, accio che occupaßero i beni de gl'auuersarij (perche uen'erano anchora restati, e erano stati giudicati nimici perche nel termine di quel giorno da loro posto nõ s'erano tolti dall'impresa) furono da costoro usurpate etiãdio tutte l'altre cose ãchora. Perciocbe e lasciauano fare a i loro queste cose per hauergli poi a ogni cosa piu pronti ogn'hora, che haueßero in tal guisa hauuta la mercè loro auanti, che duraßero le fatiche: & medesimamente a gli steßi prometteuano di dare città e poßeßioni: e ordinauano gl'huomini che haueßero la cura del diuider tra loro le poßeßioni, di far loro edificare le città, & in tal guisa ueniuano a farsi affettionati la moltitudine de' soldati. Et oltre a ciò tirauano a loro parte de principali con le poßeßsioni de gl'huomini fatti morire dandole loro o per uilißimo prezzo, o pure senza prezzo ueruno; e parte con eleggergli a honorati gradi di Sacerdoti e di magistrati. Ora eßi per potere piu sicuramente occupare per loro steßi e donare altresì a coloro, che loro piu fosse a grado le piu belle e piu eccelenti poßeßioni, che foßero e i piu magnifici, & honorati edifici, publicarono uno Editto, che prohibiua, che niuno di coloro, che non haueua da comperare alcuna cosa, poteße entrare in piazza, e chi contrafaceße u'era pena della uita: doue poi trattauano di si fatta maniera coloro, i quali u'andauano, che eßendo stati sforzati a comperare carißime quelle cose delle quali haueuano offerto il prezzo, da quel tempo innanzi niuno ui haueua, che piu uoleße comperare alcuna cosa. Et oltre a ciò conceßero a altri i Sacerdotij e' Magistrati stati gia di coloro, i quali erano stati morti e non secondo, che per le leggi si disponeua, ma secondo, che piu loro piaceua. Cesare hauendo di suo proprio uolere rinuntiato il Consolato (il quale era stato gia si fattamente bramato da lui, che per ottenerlo si mise a far la guerra, & hora di sua

Licenza conceßa a' soldati di torre quel d'altri.

Conceßioni di magistrati.

Cesare renuntia il Consolato

propria

propria uoglia lo diponeua) & essendo morto l'altro Consolo suo compagno, crearon Consolo P. Ventidio Pretore insieme con cert'altro, e a cert'altro Edile diedero l'ufficio di quella pretura: tolsero di poi a tutti gl'altri Pretori il Magistrato il quale haueuano essercitato gia cinque giorni: & hauendogli mandati fuori per le prouincie ne sustituirono de gl'altri ne luoghi loro: tolsero uia affatto alcune leggi, e ne fecero dell'atre in luogo di quelle: e per conchiudere il tutto in una sola parola fecero tutto quello, che parse loro secondo, che piu loro andaua a grado, e di si fatta maniera uennero amministrando il tutto a loro arbitrio e uolere e secondo i desiderij loro, che uennero a far conoscere, che il regnare di Cesare (che eglino non prendeuano questo nome di Regno perche e' si porta dietro troppa inuidia, e per ciò haueuano tolto uia questo nome) era stato ueramente il Regno dell'oro. Ecco dunque quanto e' fecero in quell'anno. Ordinarono anchora di poi il tempio a Serapide, & a Iside. Et essendo di nuouo fatti Consoli M Lepido e L. Planco, furono un'altra uolta publicate le liste de' proscritti, per le quali non si proponeua, che fosse morto alcuno, ma che fossero tolte le facultà a i uiui. Concio sia cosa, che hauendo essi d bisogno di trouar danari, per che in uero doueuano pagare a' soldati piu paghe, e perche in queste cose, che essi cosi faceuano ueniuano a fare grosse spese, & oltre a ciò giudicando, che le guerre, le quali haueuano per le mani, fossero per richiedere molto maggiori spese anchora, ueniuano in tal guisa mettendone insieme. Percioche in uero quelle gabelle le quali prima in parte eran leuate uia hora si rinouauano, & in parte se ne metteuano delle nuoue: e quelle pensioni le quali in buon numero riscoteuano de' capi e delli schiaui arrecauano cosi mezzanamente a gl'huomini dispiacere. Ma egli apportaua bene non picciolo dolore ad ogn'uno il uedere che fossero proscritti non solamente i Senatori & i Cauallieri (pur che fossero ricchi) ma etiandio gli schiaui fatti liberi; & tanto le donne quanto gl'huomini; e che fossero comandate loro da pagarsi certe nuoue decime: percioche a parole si faceua pagare ad ogn'uno la decima parte solamente di tutti i beni, ma per dir'il uero in effetto non si lasciaua a nessuno non pure la decima parte del suo, poi che non si faceua pagare certa quantità determinata di danari hauuto rispetto alle facultà, anzi che ciascuno era costretto per forza a stimare il suo, e dipoi come se essi non hauessero rapportato il uero dell'entrate loro, essendo di ciò accusati perdeuano il rimanente anchora. Doue se pur'auueniua, che alcuni schiuassero questa rouina e male, essendo nondimeno ridotte da cosi fatti tributi e gra-

Anno dell'edification di Roma 712.

Nuoua proscrittione perlaquale si toglieuano i beni a' proscritti.

uezze a grande strettezza, & hauendo gran carestia d'argento, in questo modo anchora ueniuano d'esser'in un certo modo spogliati quasi interamente di tutte le cose loro. Vi haueua medesimamente un'altra cosa, che era molto ad udire difficile, ma poi in effetto era un trouato ueramente in fatti difficilissimo, & era questo; che si concedeua a colui il quale di suo proprio uolere lasciaua tutti i suoi beni, di poter di poi domandarne l beramente la terza parte; e questo in uero era appunto un non prendere alcuna cosa, & un metterst in darno a fare una faccenda. Concio sia cosa che quelli a i quali eran apertamēte leuate le due terze parti de' suoi beni per forza, come harebbon potuto mai poi rihauere il terzo, e massimamente, uendendosi quei beni prezzo così uile? Et questo parte ueniua fatto per questa cagione, che essendo messe a uender'in un'istesso tempo le facultà di molti insieme, & hauendo la maggior parte delle persone carestia d'oro e d'argento, e gli altri non hauendo ardire di comperare alcuna cosa, accio se si fosse ueduto poi, che essi possedessero anchora de' beni, non perdessero anchor quelli: i prezzi di tutte le cose, erano molto diminuiti; & era in parte anchora di ciò cagione, che i soldati uendeuano ogni cosa il piu che poteuano. La onde niuno di quei cittadini, che erano essenti dalla militia, poteua tenere de' suoi beni cosa alcuna, che fosse d'alcun prezzo, poi che anchor questa s'aggiungeua all'altre grauezze, che erano costretti dare gli schiaui, anchora quelli, che haueuano comperati co' propri loro danari, se non haueuano de gli schiaui presi nelle guerre, per seruitio dell'armata, di maniera, che a' Senatori era forza di acconciare le strade a spese loro. Coloro solamente abbondauano di ricchezze i quali portauano l'arme. E questi non stando contenti allo stipendio loro, anchor che fosse piu che basteuole & sufficiente, nè meno de gli accrescimenti & auanzi, ben che questi fossero molti, nè de' larghissimi premij, che haueuano di coloro i quali ammazzauano, nè delle possessioni, che molte ne erano tocche loro quasi che per niente per modo di dire: che ui furono tra loro alcuni, che domandarono & ottennero tutti i beni de' morti: alcuni si fecero metter per forza nelle famiglie & tra discendenti de' uecchi, & di coloro i quali non haueuano figliuoli; & erano homai diuenuti tanto auari e sfacciati, che domandauano a Cesare medesimo la robba di Attia madre di Cesare, la quale era allhora morta, & era stata honorata di publiche essequie. Et oltra queste attioni i Triumuiri fecero etiandio grandissimi honori all'altro Cesare poco prima morto. Perciochè aspirando anch'essi all'ottenere il regno cercauano di uendicarsi (per fare in tal guisa, che niuno hauesse a cercare di offender loro) contra gli altri suoi percussori, e con

Auaritia e sfacciatagine de' soldati.

Attia madre di Cesare.

molta

molta prontezza in uero ueniuano facendo tutto quello, che poteuano in bonor suo con speranza di douere un giorno anch'eglino esser giudicati degni di cosi fatti honori: La onde non solamente per questa cagione fecero in honor suo le cose per honorarlo diliberate, ma ue ne aggiunsero anch'essi dell'altre. Eglino dunque il primo giorno del mese di Gennaio giurando auanti a gli altri promissero e fecero, con giuramento, a gl'altri tutti promettere, com'ei confermerebbono e ratificherebbono tutte le, di lui, attioni (a' tempi nostri si costuma di far questo per tutti i sommi Imperatori, o che siano anchora uiui, o che pure siano gia morti, e che non siano stati con uituperio gettati giu di tant'altezza) fecero in honor suo fabricar'un tempio nella piazza in quello stesso luogo dou'era stato gia brucia to il corpo suo: fecero portare ne' corsi de' caualli doue si rappresentauano certe battaglie a cauallo certa statua di suo insieme con la statua di Venere: e se fosse uenuta la nuoua d'alcuna uittoria ordinarono, che si facessero orationi da una banda pel uincitore, e da un'altra separatamente per lui gia morto: comandarono che'l giorno del suo natale fosse generalmente da ogn'uno allegramente celebrato con la corona dello alloro in testa: doue coloro i quali hauessero di ciò tenuto poco conto fossero incorsi nelle maledittioni di Gioue e di esso Cesare; e se fosse stato in ciò trouato colpeuole un Senatore o figliuolo di Senatore, douesse pagare per pena uenticinque mila ducati. E perche nel giorno natale di Cesare soleuano celebrarsi le feste e giuochi d'Apollo, ordinarono, che la festa del natale di Cesare si douesse celebrare il giorno dipoi, perche per l'Oracolo della Sibilla era prohibito, che quel giorno non fosse festiuo per alcun'altro Dio, che per esso Apollo. Hauendogli attribuiti questi honori pronuntiarono che quel giorno nel quale egli era stato ammazzato nel quale era fermato un ordine, che sempre si douesse radunare il Senato, douesse esser giorno d'oscurità e di pianto, e subito fecero serrare la casa nella quale egli era stato morto. Edificarono un palazzo, hauendo prima di ciò fatto un decreto, che dal nome suo fu chiamato Giulio per radunarui il Senato a fare le diliberationi e partiti. Publicarono uno editto per lo quale era prohibito il portare alcuna imagine di Cesare, il quale era ueramente Dio, nelle pompe funebri, & essequie di coloro, i quali fossero per sangue a Cesare congiunti si come ancho allhora si costumaua per antichissima consuetudine di fare: e che niuno medesimamente, che si fuggisse per saluarsi nel tempio a lui dedicato ne potesse esser cacciato o esser ui preso; la qual cosa essi per adietro non haueuano mai attribuita a persona niuna, ne meno a Dio alcuno, eccetto però che a quelli, che furon

Triunuiri che honori facessero al primo Cesare.

Feste del natale di Cesare.

Palazzo Giulio edificato per radunarui il Senato.

Asilo tempio di Romulo.

fatti sotto Romulo, anchor che'l tempio anchora di Romulo, dopò che egli col nome di quello hebbe raccolto buon numero d'huomini, hebbe di poi titolo di luogo Santo, & inuiolato, ma non gia l'effetto, perche era serrato di si fatta maniera, che niuno in somma in esso poteua entrare. Fu per loro cōceduto alle Vergini Vestali, che si potessero seruire di ciascuno de' Littori, per questa cagione, che tornando una di loro uerso la sera dopò cena a casa, non si sapendo, chi ella si fosse le era stato fatta uiolenza. Ordinarono allhora per molti anni a uenire i Magistrati della Città a quelle persone, che gli doueuano ottenere, affine di dare gradi d'honori con essi a loro stretti parenti, & amici et acciòche aiutati dalla successione de' Magistrati essi potessero piu lungamente hauere in poter loro il gouerno d'ogni cosa. Hauendo ridotte le cose a questo termine Lepido si rimase in Roma, douendo (si come habbiamo gia prima detto) tenere il gouerno della Città, & di tutta Italia. E Cesare, & Antonio andarono a far le guerre. Percioche Bruto e Cassio da principio secondo la conuentione fermata con Antonio e con gl'altri eran comparsi in piazza, haueuano con l'istesso ordine di prima amministrati i Magistrati loro de' loro gouerni. Ma dopò, che alcuni hebbero cominciato a sopportare con mal animo la morte di Cesare, uscendo di Roma e solecitando di condursi nelle prouincie commesse alla cura loro (& allhora Cassio era gouernatore di Roma e non haueua anchora preso cura, che si celebrassero le feste d'Apollo e nondimeno per mezzo d'Antonio suo collega, essendo egli assente anchora le fece celebrare splendidissimamente certo) e non hauendo cosi al primo abbandonata Italia, ma fermandosi alquanto in Campania, haueuano cercato d'intendere quello, che si ueniua facendo, & haueuano intanto come se anchora gouernassero la pretura scritto alcune uolte al popolo. Ora poi che Cesare Ottauiano cominciò a metter si a far faccende, & a farsi affettionata la plebe, quiui disperati affatto, & che lo stato popolare della Republica fosse piu per stare in piedi, e temendo insiememente Cesare, sciogliendo da porti d'Italia, si erano messi a nauigare: & essendo arriuati a Athene furon riceuuti molto magnificamēte, et essendo per quasi tutti i luoghi doue andauan honorati rispetto a quello, che haueuano, gli Atheniesi hauendo in honor loro fatto fabricare le statue loro di bronzo haueuano commesso, che le fossero dirizzate a lato a quelle di Harmodio, & di Aristogitone, come d'imitatori di costoro. Bruto e Cassio intanto intendendo come Cesare si ueniua tuttauia facendo piu potente, lasciando andare Creta e la Bithinia (che eglino eran mandati quiui) per che giudicauano, che queste prouincie non fossero per far loro alcun giouamento

Littori delle Vergini Vestali.

Fatti di Bruto e Cassio dopo la morte di Cesare.

Atheniesi drizzano le statue di Bruto e Cassio.

uamento, uoltarono l'animo a occupare la Soria, e la Macedonia, che per dire il uero non appartenenuano a loro niente, ma perche allhora queste erano copiose di danari, e di genti piu che fossero state mai. Cosi dunque Cassio se n'andò alla uolta de' Soriani da lui conosciuti molto & amici suoi dalla guerra di Crasso in qua: e Bruto s'aggiunse la Grecia e la Macedonia. E ueniua ciò à lui fatto tanto ageuolmente quanto fosse possibile, e perche quei popoli per la gloria delle cose da lui fatte, e per la speranza, che haueuano, che egli fosse per fare altre uolte il simile l'haueuano in ueneratione, e perche egli haueua anchora seco molti soldati, i quali egli parte, che erano per fino allhora andati quiui uagabondi dapoi che era stata la giornata di Farsalia, parte, che u'erano con Dolabella uenuti d'Italia, e u'erano stati lasciati o rispetto all'essere stati malati, o che s'erano tolti delle compagnie, haueua seco raccolti, hauendo etiandio preso danari dell'Asia da Trebonio. Con queste forze, senza fatica ueruna occupò la Grecia, la quale allhora si trouaua affatto spogliata di soldati. Ma in Macedonia poi u'arriuò appunto in quello stesso tempo, che u'era arriuato C. Antonio anchora, e che Q. Hortensio il quale era stato al gouerno di quella prouincia s'apprestaua di partire: ma ne meno quiui nondimeno u'hebbe niente di fatica, perche & Hortensio subito se lega con esso lui, & Antonio essendogli prohibito, essendo allhora Cesare al gouerno delle cose di Roma, di fare alcuna di quelle cose, che s'apparteneuano a huomo di suppremo Magistrato, non haueua forze d'alcuna importanza. In tanto Vatinio, il quale allhora si trouaua al gouerno de' popoli Illirici uicini, quindi partendo, occupò Durazzo, perche in tutte quelle dissensioni ciuili era stato, & era contrario a Bruto: bene e uero nondimeno, che egli non potè per ciò arrecargli danno ueruno, perche era maluoluto, & odiato da i soldati, & essendo, rispetto all'essere egli malato in disprezzo appo loro, passando essi dalla parte di Bruto, era da loro abbandonato. Bruto hauendo raccettati anchor questi, andatosene a Durazzo contra Antonio, fe tanto che i soldati, i quali egli trouò, che gli ueniuano contra passarono con l'insegne dalla parte sua, & lui che s'era fuggito dentro le mura serrò con l'assedio, & hauendola hauuto per uia di trattato in poter suo, gli perdonò. Dopò che egli hebbe fatte queste cose, hauendo gia presa tutta la Macedonia, e l'Epiro, scrisse al Senato, e raccontò tutte le cose da lui fatte, & in potère del Senato diede se, e i soldati, e le prouincie anchora. Il Senato che haueua di gia fino allhora cominciato a hauere a sospetto Cesare, hauendolo sommamente commendato, ordinò, che

Bruto come si sotto mettesse la Grecia e la Macedonia.

C. Antonio e Q. Hortensio in Macedonia.

Vatinio Gouernator della schiauonia

Albania.

Il Senato fa Bruto presidente della Macedonia e della Grecia.

e' douesse hauere di tutte quelle regioni il gouerno. Bruto poscia che gli fu per questa diliberatione del Senato confermato l'Imperio, cominciò a mettersi a maggiori e piu importanti imprese, hauendo in cio ubidientissimi in tutto e per tutto i popoli sudditi suoi: e per sue lettere persuase a Cesare, che egli uolesse resistere a Antonio (perche egli pensaua, che Cesare anchora seguitasse di combatterlo) e che e' uolesse tornargli amico: egli in tanto si ueniua di si fatta maniera apprestando, che se fosse stato richiamato dal Senato, potesse tornarsene in Italia. Ma doue poscia Cesare hebbe ottenuto egli interamente il gouerno e l'Imperio delle cose di Roma, e che cominciò a procedere alla scoperta contra coloro, i quali s'erano ritrouati a dare a suo padre: Bruto fermandosi a luoghi suoi, metteua tutto l'ingegno suo in considerando, come si hauesse douuto gouernare per romperlo quando egli fosse uenuto contra. Ora mentre egli haueua l'animo intento a queste cose, oltra gl'altri negocij, che per la Macedonia furono da esso benissimo gouernati, racquetò le seditioni, che haueua concitate nell'essercito C. Antonio. Quest'Antonio auenga, che Bruto gli hauesse lasciati per fino a gl'ornamenti de' Pretori, non stando nondimeno contento a quell'ocio mescolato con la sanità e salvezza, che si godeua, & cosi di godersi quei gradi d'honore, stimolaua i soldati, che uolessero ribellarsi a Bruto. Ma essendo troppo tosto scoperto, auanti che egli potesse arrecare alcun danno, fu priuato del grado & ornamenti pretori: & essendo dato sotto buone guardie a ciò non potesse piu fare alcuna nouità, non si stè nondimeno ne manco in tal guisa in pace; anzi che egli uenne machinando cose nuoue molto maggiormente anchora, che non haueua fatto prima: di maniera, che nacquero quistioni tra soldati, si che uennero all'arme tra loro anchora, & ui furono alcuni, che corsero alla uolta d'Apollonia per torla quindi. Bruto hauuta contezza di tal cosa per uia d'alcune loro lettere state intercette, uenne a far uano ogni loro sforzo, hauendo fatto mettere Antonio dentro in un carro coperto come se fosse stato qualche infermo, & hauendolo in tal guisa tratto fuori di quella Città: la onde i soldati poi che non poteuano ritrouare Antonio, & haueuano paura di Bruto, occuparono un certo colle, il quale soprastaua alla Città. Bruto fe si, che si diedero d'accordo a lui: & alcuni pochi de' piu insolenti, e troppo arditi affatto ò ueramente facendogli morire, o pure leuandogli dell'essercito, uenne a commuouere di maniera gl'animi de' soldati, che per loro stessi presero i confinati come precipua causa della seditione, e tolsero loro la uita: e oltre a ciò domandauano, che fossero dati loro nelle mani il Thesorieri

C. Antonio stimola i soldati a ribellarsi a Bruto.

Bruto in che modo quietasse il tumulto de' soldati.

forieri o Commissario con tutti i luogotenenti d'Antonio per fargli morire. Ma Bruto, oltra che non gli uolle conceder loro, messigli dentro certe naui appunto come se hauesse douuto mandargli a far sommergere in mare, gli fe condurre in luoghi sicuri, e dubitando, che se le cose seguite in Roma fossero raccontate loro uie piu terribili, che la cosa stessa non comportaua, non cercassero di nuouo di fare contra lui seditione, lasciato Antonio in Apollonia, & hauendo commesso a certo C. Clodio, che tenesse cura di guardarlo, egli con la maggior e piu gagliarda parte dell'essercito si partì per la uolta della Macedonia: disopra quindi passò poi in Asia per poter quiui gouernare con le facultà de' sudditi i suoi soldati, i quali egli haueua condotti cosi dall'Italia lontani. In Asia poi oltra gl'altri aiuti, che egli quiui si procacciò, fu Deiotaro, anchora che fosse huomo gia d'estrema uecchiezza, il quale non haueua prima uoluto dare a Cassio aiuto ne fauore alcuno. Ora mentre Bruto ueniua trattando le cose dell'Asia, Gellio Poplicola cercò di fargli un trattato: e d'altra banda Marco fratello d'Antonio, hauendo mandati alcuni a tal negotio cercò di liberare il fratello. La onde Clodio uedendo come non poteua ritenere a saluamento Antonio, o che per se medesimo si risoluesse a prendere questo partito, o che pure gli fosse ciò commesso da Bruto, lo priuò della uita: perciochе si dice, che Bruto hauendo sempre da prima tenuto grandissimo conto della salute di C. Antonio, hauendo poi intesa la morte di D. Bruto, la gettò da banda. Ora Gellio essendosi scoperta la sua congiura, e trouato colpeuole, non hebbe nondimeno di ciò gastigo ueruno: perciochе Bruto hauendo sempre tra primi riputato costui per amico, e uedendo come M. Messala di lui fratello era strettissimo a Cassio, lo lasciò andare libero. Ma l'istesso Gellio machinò di poi di far morire Cassio anchora, e pure un'altra uolta non ne riportò gastigo alcuno, perche hauendo Palla sua madre a tempo hauuto contezza del trattato, dubitando, che Cassio non restasse per tal uia estinto, conciofosse cosa, che ella gli portasse grandissimo amore, dubitando parimente, che la cosa del figliuolo non si scoprisse, ella di suo proprio uolere andò a scoprire a Cassio l'intero di tal trattato: e cosi per premio ottenne la uita del figliuolo, benche ne meno per questo egli diuene migliore, anzi che da coloro da i quali haueua riceuuto benefici si fuggì, & andossene a trouare Cesare, & Antonio. Bruto tosto che hebbe hauuto contezza di quanto cercaua M. Antonio, e della morte di C. Antonio, dubitando, che non nascessero in Macedonia de gl'altri mouimenti di nuouo, mentre che egli ne staua assente si trasferì con prestezza

Clemenza di Bruto.

Bruto di Macedonia sene passa in Asia.

Deiotaro porge aiuto à Bruto.

Morte di C. Antonio.

Gellio Poplicola trouato in colpa di hauer fatti trattati cõtra Bruto e Cassio, fu nondimeno licẽtiato acco standosi a' nemici loro.

Palla madre di Cassio.

Bruto torna in Europa, uince i Beßi & è chiamato Imperadore.

in Europa; & hauendo riceuuta in poter suo la prouincia di Sadalo il quale alla morte sua non lasciando di se figliuoli haueua lasciata al popolo Romano, essendo entrato nel paese de Beßi con animo e di punirgli de molti errori per loro commeßi, & per acquistarsi (a ciò piu facilmente potesse guerreggiare con Cesare, & con Antonio) il nome d'Imperatore, il che con l'aiuto dell'uno e dell'altro Signore di Rascipolide, che in ciò fecero ogni sforzo loro, gli uenne benissimo fatto. Passando quindi in Macedonia, & hauendo ridotto ogni cosa in poter suo, se ne tornò di nuouo in Asia. E questo è quanto fe Bruto: il quale nelle monete anchora le quali e' faceua battere fe scolpire l'imagine sua, con un Cappello e due pugnali, dichiarando con questo, e con le parole su scritteui, come per lui e per Cassio era stata renduta la libertà alla patria.

Medaglie di Bruto.

Fatti di Casio in Asia.

Intorno a questo medesimo tempo Cassio passò in Asia a trouare Trebonio, hauendo in ciò preuenuto Dolabella: & hauendo riceuuti da esso danari, aggiunse alle sue genti alcune bande di caualli, di quelli, che Dolabella haueua gia fatti passare inanzi alla uolta della Soria, & oltra questi buon numero anchora di Soriani, e di Cilici: & oltre a ciò costrinse Tarcondimoto e i Tarsensi a far lega seco: e costoro ueramente contra'l uoler loro. Conciofosse cosa che essi erano si fauoreuoli al primo Cesare, e per amor suo a quest'altro Cesare anchora, e di maniera gl'erano affettionati, che haueuano alla città loro messo nome Giuliopoli in luogo di Tarso. Fatto questo se ne uenne in Soria, e quiui senz'alcun colpo d'arme fe suoi il popolo e tutti gl'esserciti. Et in tale termine si trouauano allhora le cose della Soria. Cecilio Basso un dell'ordine de caualliери hauendo gia militato sotto Pompeo, s'era poscia ridotto a Tiro: quiui s'era nascoso in quel lato doue si soglion trattare i negoci de Mercatanti. Percioche appunto allhora era Sesto Giulio al gouerno della Soria, il quale era stato messo, essendo Questore, & parente di Cesare da esso allhora che egli s'era partito d'Egitto per far l'impresa contra Farnace, al gouerno di tutti quei paesi. La onde Basso da prima parendogli assai l'esser lasciato uiuere, s'era quietato: hauendo poscia raccettati seco alcuni a lui somiglianti, & anche uenendo da lui in diuersi tempi alcuni de' soldati di Sesto alla guardia della Città fattisigli amici, uenendo piu auisi de' contrari successi in piu uolte di Cesare nell'impresa dell'Affrica, non si piu contentando della sua primiera fortuna, o che egli lo facesse per aiutare Scipione anchora, e insieme Catone, & i Pompei, o che ueramente lo facesse per acquistare a se particolarmente qualche potenza; si mise a cercare cose nuoue: & auedutosi di ciò Sesto auanti, che egli si

Fatti di Cecilio Basso nella Soria

Sesto Giulio.

fosse

fosse proueduto di quanto cercaua, si scusò con dire, che egli si ueniua apprestando per dar soccorso a Mithridate Pergameno in acquistare il Bosforo, & essendogli in ciò prestato fede, fu lasciato andare. Quindi sparse (fingendo hauere ciò per auuiso in alcune lettere, le quali fingeua essergli state mandate da Scipione) come Cesare essendo restato uinto in Affrica, ui haueua lasciata la uita, e che a lui era stato commesso il gouerno della Soria: & in tal guisa munito di quei soldati, i quali egli per questo haueua gia messi in ordine occupò la Città di Tiro: e quindi passando innanzi all'essercito di Sesto, restando da lui, che gli uenne incontro uinto, riceuette da esso una ferita. Dopò questa rouina, che gli auuenne non si mise mai piu a tentare con forza alcun'altra impresa: ma hauendo mandati i suoi a' soldati con ordine, che promettessero loro speranza certa di bene, si fe di si fatta maniera affettionati alcuni di loro, che si misero a tor la uita a Sesto. Poi che fu morto Sesto, Basso tirò seco tutto l'essercito fuor che alcuni pochi, i quali erano stati quel uerno alle stanze a Apamea, i quali, essendone usciti auanti, che egli ui arriuasse uenne in darno perseguitando fino in Cilicia: tornato poscia in Siria, hebbe quiui il nome di Pretore, & occupò Apamea per poter hauerla come quasi per suo ridotto in quella guerra: scrisse alla militia tutti quegl'huomini, che erano in età habile all'arme, e non solamente i liberi, ma gli schiaui anchora, mise insieme danari, e fe fabricare dell'arme. E mentre egli attendeua a fare queste cose, gli fu messo l'assedio intorno da un certo C. Antistio: & hauendo per qualche spatio senza uantaggio d'alcuna delle parti combattuto, e non potendo l'uno superar l'altro, nè restando l'uno nè l'altro superiore, nè hauendo in alcun modo fatto tregua, sospesero quella guerra per potersi d'aiuti prouedere. Dalla parte d'Antistio uennero i popoli uicini, i quali erano affettionati alle cose di Cesare, e quei soldati, i quali Cesare haueua mandati da Roma: & alla parte di Basso s'accostò Alchaudonio Arabo. Questi (si come habbiamo raccontato piu adietro) hauendo prima fermati i suoi patti con Lucullo, e poscia hauendo dato aiuto a' Parthi contra Crasso, allhora chiamato da amendue costoro, essendo arriuato nel mezzo di questi due tra la città e'l campo, & fermato quiui, auanti che rispondesse all'uno o all'altro cosa ueruna, & hauendo messo come quasi per uender all'incanto il fauore & aiuto suo, s'accostò alla parte di Basso, che meglio lo pagaua & offeriua maggior somma, e nella battaglia con le frecce fu a' nimici di gran lunga superiore. Erano medesimamente arriuati i Parthi chiamati da Basso, ma non ui si fermarono gia molto rispetto a' freddi

Morte di Sesto Giulio.

Apamea.

Fatti di C. Antistio contra Cecilio Basso

Alchaudonio Arabo

del uerno, nè meno fecero cosa niruna degna d'esser ricordata. Basso intanto, poi che per qualche spatio di tempo era stato al di sopra, e fu di nuouo stretto con assedio da M. Crispo, e da L. Statio Murcone. Essendo ridotte in questo stato le cose della Soria, ui souragiunse Cassio, & hauendo in un subito ridotte in poter suo per la gloria delle cose da lui fatte mentre ui fu Questore, & per lo nome dell'altre cose sue, tutte le città, ui ridusse medesimamente l'essercito di Basso, e de gli altri anchora senz'alcuna fatica. Ora essendosi Cassio con tutti costoro accampato in un luogo solo, uenne una subita e grandissima pioggia dal Cielo, e grosso stuolo di Cinghiali entrando con furia dentro a ripari per tutte le porte del cāpo in un tratto misero in confusione e disturbo tutto quello che u'era; di maniera che alcuni di costoro predissero, ch'egli era per uenire subito molto potente, e che uerrebbe poco di poi la morte e ruina sua. Cassio occupata la Soria, prese la uolta della Giudea, percioche intendeua che i soldati Cesariani lasciati gia in Egitto in questa passauano e senza punto adoperarsi fe suoi costoro, & i Giudei anchora: lasciò poi andar uia liberi senza fare loro alcun dispiacere Basso e Crispo e tutti gl'altri appresso che non uolsero nella guerra seruirlo: à Statio poi oltra che lasciò interamente il grado e dignità, che haueua quando uenne da lui, lo fe generale dell'armata. Cosi dunq; Cassio essendo in poco spatio di tempo diuenuto potente, & hauendo in tal guisa acquistato forze, scrisse a Cesare per far pace seco, e che uoleua tornargli amico, & al Senato anchora scrisse quel medesimo che Bruto del termine nel quale le cose allhora si ritrouauano, onde il Senato mosso da queste cagioni gli confermò il gouerno della Soria, e appresso deliberò la guerra contra Dolabella. Era stato prima per diliberatione del Senato conceduto il gouerno della Soria a Dolabella e partitosi di Roma Consolo per andare a tal gouerno, hauendo consumato quasi che un'anno intero nel uiaggio per la Macedonia, & per la Thracia arriuò in Asia. Et essendosi fermato quiui, tosto che gli fu dato auuiso della diliberatione dal Senato fatta, giudicando che non fosse bene di passar piu auanti in Soria, si restò in Asia: e portossi di maniera con Trebonio, che questi offerì a Dolabella di uolergli essere strettissimo amico, e di suo proprio uolere gli diede da uiuere pe' soldati, & oltre a ciò usaua di mangiar seco senz'alcun sospetto, e uiuer seco continuamente. Doue poi che Trebonio si fu cosi fattamente afficurato, e che egli non usaua di fare alcuna guardia per la persona sua, Dolabella una notte in un subito occupò la città di Smirna (che quiui si trouauano allhora) ammazzò Trebonio, e la testa

M. Crispo e L. Statio Murcone stringono d'assedio Basso.

Cassio s'impadronisce della Soria.

Prodigio.

Cassio s'impadronisce della Giudea.

Statio Murcone fatto Generale dell'armata da Cassio.

Dolabella hauendo fraudolentemente amazzato Trebonio in Smirna è giudicato dal Senato nemico della Republica

Morte di Trebonio

sta di lui gettò a piedi alla statua di Cesare, & egli dipoi s'impadronì di tutta l'Asia. Tosto che i Romani hebbero di questo hauuto contezza giudicarono Dolabella nimico della Republica (perche Cesare non haueua anchora superato Antonio, ne meno haueua ridotto anchora in poter suo le cose della città) & assignarono un giorno diterminato a tutti coloro i quali si trouauano con esso lui, che si douessero esser leuati dall'amicitia sua auanti quel giorno, o che anch'eglino sarebbero insieme con esso lui riputati nimici: diedero a Consoli in tutto la commissione del far la guerra contra lui, quando hauessero recati a fine i negocij, che haueuano allhora per le mani (perche essi non sapeuano anchora, che Cassio si fosse gia fatto della Soria padrone) e non uolendo intanto, che le forze di Dolabella si uenissero accrescendo, diedero di questo negocio il gouerno a coloro, i quali si trouauano al gouerno delle prouincie uicine: hauendo poscia inteso il successo delle cose di Cassio, a lui diedero la cura di quella guerra, non hauendo anchora quei gouernatori fatto cosa ueruna. Ora Dolabella hauendo in tal guisa occupata l'Asia se ne uenne in Cilicia (si trouaua allhora Cassio in Palestina) & hauendo riceuuto a sua diuotione la città di Tharso, la quale se gli diede spontaneamente, ruppe e uinse alcuni presidij di Cassio, che si trouauano in Ege, quindi scorse in Soria, & essendo ributtato da Antiochia, difendendola i soldati che u'erano al presidio, prese senza contrasto alcuno la città di Laodicea, dandosegli di lor uolere i cittadini rispetto al fauore che haueuano fatto sempre all'altro Cesare di prima. Et essendo stato potente per ispatio d'alquanti giorni in questi luoghi, massimamente che l'armata sua partendo d'Asia l'haueua con molta prestezza seguito, passò fino a Arado per riceuere da costoro anchora danari e nauili: e trouandosi quiui sopragiunto con poche genti, e ridotto a pericolo, si saluò fuggendo, e datosi in Cassio, il quale ueniua contra lui con l'essercito per affrontarlo, e restando nel combattere uinto, & assediato in Laodicea, si ueniua combattendo la terra, & stringendo. Egli era in tutto escluso da terra perche Cassio, oltra che si seruiua dell'aiuto de gl'altri, haueua in fauore i Parthi anchora, egli nondimeno era gagliardo rispetto alle naui Asiatice, & Egittie anchora, e a danari mandatigli da Cleopatra. Ma doue poscia Statio hauendo ristretta l'armata insieme, entrato co' nauili nel porto di Laodicea, hebbe uinta in battaglia nauale l'armata contraria, e che gl'hebbe tolto il potersi seruire del mare anchora, trouandosi finalmente quiui impedito da amendue le bande di potere hauere le cose neces-

Fatti di Dolabella nella Cilicia.

Cassio hauêdo uinto Dolabella, l'assedia in Laodicea tale che egli si amazza da se stesso. Vittoria nauale di Statio.

sarie, & hauendo (stretto dal mancamento d'ogni cosa) tentato d'hã-uerne per forza d'arme saltando fuor della terra, & essendo in un subito ributtato dentro, uedendosi abbandonato altutto, e dubitando di non uenire nelle mani de nimici uiuo, s'ammazzò da se stesso, & anche M. Ottauio suo luogotenente: fece il medesimo Cassio se ben costoro haueuano gia gettato uia senza sepelire il corpo di Trebonio, uolle nondimeno, che a corpi loro fosse data sepoltura: & anchorche coloro i quali haueuano seguita la militia loro, & erano hora rimasi uiui, fossero stati giudicati nimici da coloro i quali si trouauano in Roma, egli nondimeno perdonò a tutti e saluò loro la uita: ne meno impose pena ueruna a gl'huomini di Laodicea oltra la grauezza loro prima imposta, & ordinata: E medesimamente anchor poi perdonò a molti, che haueuano cercato e machinato la rouina e morte sua. Quei di Tarso intanto fecero forza di uietare a Tullio Cimbro uno anch'egli di coloro i quali s'eran trouati à dare à Cesare, il quale era allhora al gouerno della Bithinia, mentre e' ueniua con prestezza per dare à Cassio soccorso, il passo del Tauro, quindi abbandonando in un tempo presi da subito timore i serragli, perche pensauano, che Cimbro hauesse seco grosse bande di soldati, uenero à accordo seco: hauendo poscia saputo come il numero de' suoi soldati era picciolo, non uolsero ne riceuerlo nella città, ne meno gli uolsero dare uettouaglia. La onde Cimbro giudicando, che fosse meglio di piu tosto dare à Cassio soccorso, che di combattere e pigliar per forza Tarso, hauendo fatto all'incontro della terra un forte, se ne andò in Soria. Gl'huomini di Tarso saltando fuor della terra con l'arme e corsi al forte, e per forza presolo, si uolsero poi alla uolta della città d'Adana (la qual città essendo loro uicina, haueua sempre con esso loro hauuto lite) perche si diceua come gl'huomini d'essa erano alla parte di Cassio fauoreuoli, correndole sopra con l'arme. Cassio hauendo hauuto di questo contezza, mentre era anchora uiuo Dolabella, spinse contra i Tarsesi L. Rufo: ne molto di poi u'andò anch'egli in persona; & essendosi gia que' di Tarso dati à Rufo d'accordo, hauendogli fatto taglia di quanti denari e si trouauano cosi in publico come in priuato, nõ fe loro alcun'altro male. Hora gl'huomini di Tarso furon lodati molto da Triunuiri i quali haueuano gia in Roma il gouerno del tutto, e fu dato loro speranza, che sarebbe loro donato qualche cosa in ricompensa di quanto haueuano gia perduto. Concessero anchora gli stessi Triunuiri à Cleopatra per l'aiuto, che ella haueua dato à Dolabella, che Tolomeo suo figliuolo alquale ella come nato di Cesare haueua dato il cognome di Cesarione, fosse detto Rè d'Egitto. Cassio,

poscia

Morte di M. Ottauio.

Tullio Cimbro.

Quei di Tarso infedeli à Cassio come fussero da lui gastigati.

L. Rufo.

Tolomeo figliuolo di Cleopatra fatto Re d'Egitto da Triunuiri.

posscia che con buon ordine hebbe accommodate le cose della Soria, e dell'Egitto, se n'andò à trouar Bruto in Asia. Perche eglino si accozzauano insieme quiui, poi che haueuano gia intesa la congiura de Triunuiri, & tutto quello, che essi haueuano gia fatto contra loro, e quiui uennerò à fare una strettissima lega, & unire il gouerno di tutte le cose loro: così dunque essendo tra loro commune, & una stessa la cagione della guerra, & soprastando à amendue l'istesso pericolo e dell'istesso insiememente sospettando, & essendo anchora amendue parimente risoluti ne gl'animi loro di difendere la libertà del popolo Romano, e essendo disiderosi di tor uia questi Triunuiri l'attioni de' quali erano tali quali s'è detto, nella guisa che prima haueuan fatto di Cesare, stringendosi insieme allegrissimamente trattauano questo negocio, e d'accordo prendeuano il carico d'una medesima causa sopra di loro. Fu tra loro finalmente diliberato di douersi trasferire in Macedonia, e quiui ò ueramente impedire il nimico si che non u'entrasse, o si ueramente per potere essi quindi passare in Italia. Ma doue poscia intesero come essi erano anchora in Roma e quiui attendeuano a uenire accommodando le cose di Roma, e stando anchora Sesto con le sue genti a luoghi suoi poco lontano contra loro, giudicando tra loro, che e' douessero hauere delle occupationi, differirono i disegni gia fatti: essi in tanto andando d'intorno o ueramente mandando in diuersi luoghi i luogotenenti loro, si uennero acquistando coloro i quali non erano uenuti all'amicitia loro, e radunarono danari e misero insieme soldati. Ora mentre che e' ueniuano facendo questo, gl'altri che si trouauano allhora per queste parti, e che non erano stati prima inuitati alla lega, subito si accostarono a loro. Solamente Ariobarzane, e i Rhodiani, e i Licij auenga, che non si opponessero, non uolsero nondimeno entrare in lega. Bruto e Cassio uenuti in sospetto, che costoro fossero affettionati alla parte auuersa perche dall'altro Cesare haueuano riceuuti benefici, e dubitando, che in assenza loro non facessero qualche nouità, e che non concitassero gl'altri anchra a mutare uolontà e diuotione, si risoluerono che fosse bene di andare con la guerra sopra costoro auanti a tutti gli altri: hauendo speranza perche di forze e d'arme erano loro di gran lunga superiori, e col far loro liberalmente beneficio, che fosse loro ageuole o con le persuasioni o con la forza a diuenir loro amici. Cassio dunque in una battaglia di mare (auuenga che essi si fidassero tanto in loro stessi e nell'arte del nauigare che andarono nauigando la doue era Cassio per fino in terra ferma e gli mostrarono le catene e ceppi che haueuan portato con esso loro, come se hauessero douuto far prigioni uiui gran

Abboccamento di Cassio e di Bruto in Asia, e loro dilibe-rationi.

Cassio uince i Rhodiani.

numero de nimici loro) uinse i Rhodiani la prima uolta appresso a Mindo, e dipoi per opera di Statio uicino all'isola propria di Rhodi, superando la peritia e sufficienza loro col numero e con la grandezza de legni : dopò queste battaglie passando auanti sopra Rhodi, non facendo piu horamai eglino resistenza, & egli portando affettione all'isola per esserui stato non so che uolta a studiare, & apprender scienze, hauendo tolto a Rhodiani tutti i legni di mare, e tutti i danari, & hauendo appresso spogliati i tempi di tutte l'offerte gia fatte, fuor, che del carro del Sole, gli lasciò andare senza far loro nel resto danno ueruno. Hauendo poi hauuto Ariobarzare nelle mani lo fe priuare della uita. Bruto d'altra parte ruppe combattendo l'essercito de Licij, il quale s'era fatto a lui incontro nell'entrata del paese loro, e correndo mescolatamente con impeto dentro a ripari del campo con essi mentre si fuggiuano, si fe d'essi nell'istesso tempo signore : riceuette alla diuotione sua quasi tutte le terre dandosegli esse daccordo. Combattendo intorno la città di Xantho, & essendo gl'huomini della terra saltati a un tempo fuori per fare una scorreria, e mettere il fuoco nelle machine, & insiememente lansciando frecce, & armi si ridusse a uno estremo pericolo : & erano ueramente affatto spacciate le cose sue, se i soldati passando impetuosamente per lo mezzo del fuoco non fossero corsi sopra i nimici. Hauendo dunque costoro colti gl'huomini di Xãtho all'improuiso nudi nell'assaltargli, gli ributtarono dentro la terra ; & entrando in quell'impeto mescolatamente dentro fra loro, misero fuoco in alcune case : questo incendio oltra che diede spauento a coloro, che u'erano uicini, apportò openione, che la città fosse presa a coloro, che n'erano lontani. In tal guisa dunque i uicini per loro stessi hauendo messo il fuoco nell'altre case loro uicine per la maggior parte s'ammazzarono scambieuolmente tra loro. Ora essendosi in tal guisa presa la città di Xantho, Bruto passò a Patara : & hauendo inuitati i cittadini di quella a far seco lega, & amicitia, poi che non uoleuano altrimenti ubidire (conciosia cosa che gli schiaui hauendo poco fa ottenuta la libertà, e poueri essendo cancellati i delitti tutti, s'opponeuano al uenire all'accordo) mandò tutti gl'huomini di Xantho i quali erano prigioni, a Patara, perche per la maggior parte eran con gli huomini di quella terra per donne congiunti di parentela, che speraua, che per lo mezzo di costoro gl'indurrebbe a uenire a pace, & amicitia seco : ma poiche ne meno per questo si poteuano torre dal proposito loro, auuenga che egli hauesse donato a ciascun di loro i parenti loro, fe fermare sotto le mura in luogo sicuro un palchetto da uendere all'incanto,

Morte di Ariobarzane.

Bruto uinto Xantho Patara, e Miri si sottomette i Licij.

& hauendo

& hauendo fatto comparire quiui a uno a uno tutti i principali, gli uendè, per uedere se questa cosa hauesse perauuentura hauuto forza di muouere gl'huomini di Patara. Ma poscia che ne meno per questo si uoleuano a lui dare, hauendone uenduti alcuni pochi, lasciò andar uia liberi tutti gl'altri. Gl'huomini della terra ueduto questo, marauigliandosi del ualore e uirtù di quest'huomo, si diedero finalmente a lui, e non riceuerono alcun danno, fuorche de danari gia pagati. I Mirij anchora fecero il medesimo, poi che Bruto haueua lasciato andar libero il gouernator loro fatto prigione in una battaglia di mare. Recò medesimamente affine tutte l'altre cose, che restauano nell'istesso modo, nel corso di pochissimo tempo. Ora poscia che Bruto e Cassio hebbero fatte queste cose tutte, se ne tornarono in Asia amendue: & hauendo in un parlamento fatto priuatamente tra lor due messo auanti ciascuno tutti quei sospetti, che mercè dell'altrui calunnie haueuano l'uno contra l'altro conceputi (quello che suole spessissime uolte in cosi fatti casi auuenire) e tutti questi tolti uia, s'affrettarono di andarsene alla uolta della Macedonia. Haueuano gia C. Norbano e Decidio Sassa auanti che Statio fosse arriuato con l'armata, passato il mar Ionio, & auanti che Bruto e Cassio fossero giunti in Macedonia, hauendo gia occupato tutto quello paese per fino a Pangeo, haueuano fermato il campo appresso a Filippi. E Filippi una terra, che è posta all'incontro, & uicina a Pangeo, & a Simbolo: ora questo luogo uien da Greci chiamato Simbolo per questo, che questo monte è congiunto e si frammette a un'altro, che si uiene stendendo nel mezzo della terra: & è questo luogo appunto fra Napoli, e Filippi, l'una delle quai terre è posta uicino al mare all'incontro a Thasi, e l'altra, che è questa è in un campo tra i monti. La onde hauendo Sassa e Norbano gia auanti preoccupati i passi strettissimi e folte selue di quei monti, Bruto e Cassio senza tentare di quindi passare altrimenti, presero la uolta, molto piu lunga in uero, d'un'altro passo uicino a Crenide: & hauendo anchor quiui trouato il presidio, quindi a forza cacciandolo, arriuarono fra quei monti: & andando uerso la città per luoghi alti e rileuati, fecero fermare il campo: e per quanto si pareua separati l'uno dall'altro, ma in uero erano pure congiunti insieme: percioche i campi in uero erano tra loro diuisi affine, che fosse loro piu ageuole il fare stare i soldati a segno e a fare il debito loro, ma quello spatio poi, che era tra l'un campo e l'altro era guardato da un buon fosso, e dal bastione, & i campi erano amendue parimente cinti d'attorno in uno stesso modo, si che ueniuano a essere parimente difesi in una stessa maniera egualmen-

Viaggio di Bruto e Cassio per l'Asia alla uolta d'Europa.

C. Norbano & Decidio Sassa.

Sito di Filippi.

Essercito di Cassio e Bruto appresso Filippi.

te amendue. Ora costoro rispetto al numero de soldati erano di gran lunga superiori e meglio proueduti de' nimici che quiui si trouauan presenti, & hauendogli perciò ributtati di Sibolo, presero eglino il luogo: onde dipoi poteuano hauere con molta maggiore faculta dal mare le uettouaglie, e somigliantemente con fare scorrerie ne proucdeuano ne paesi nicini. Norbano e Saffa non hauendo hauuto ardire d'arrischiarsi a uenire alle mani, anzi ogn'hora, che pareua loro a proposito fatto saltar fuori la caualleria, poi che non faceuano profitto alcuno, e che faceuano, che i soldati attendeuan piu tosto a guardare, che a combattere, ueniuano sollecitando Cesare, & Antonio, che fossero presti a uenire. Conciosia, che costoro mentre intendeuano come Bruto e Cassio erano occupati intorno al uoler sottomettere i Rhodiani e i Licij, si haueuano dato ad intendere, che quella guerra douesse andare molto in lungo: e per questo non sollecitando punto, haueuano mandato innanzi alla uolta della Macedonia Norbano e Saffa. Ma doue poscia hebbero inteso come i Rhodiani e i Licij eran uenuti nelle forze de' nimici, hauendogli di ciò lodati molto, e promesso di donar loro, subitamente s'uscirono di Roma: & essendo un'altra uolta Antonio riserrato da Statio in Brindesi, e Cesare impedito a Rheggio da Sesto Pompeo, il quale hauendo in poter suo la Sicilia, ueniua tentando le cose dell'Italia anchora, uennero a mettere tempo. Ma giudicandosi, che non fosse cosa ageuole il poter superare Sesto, & perche la guerra di Cassio e di Bruto premeua loro molto piu, hauendo lasciato parte dell'essercito alla guardia d'Italia, passarono con la maggior parte il mar Ionio: & Antonio hauendo lasciato Cesare a Durazzo malato, si condusse a Filippi. Et hauendo quiui in un subito con l'arriuata sua accresciuto animo a suoi, & con alcune imboscate assaltati certi de' nimici, che portauano i grani, essendogli la cosa riuscita male, anch'egli si perse d'animo. Cesare intesa la cosa, e dubitando di due cose parimente, che Antonio non ui si trouando egli o fosse uinto, o pure uincesse; doue se fosse auuenuta l'una di queste due cose Cassio e Bruto ne uerrebbero a fare contra lui le forze maggiori; o se pur l'altra teneua per cosa certa, che Antonio fosse per farsi poi molto piu potente contra lui: se bene e non haueua anchora ben rihauute le forze del corpo egli nondimeno con molta prestezza se n'andò colà doue si trouaua Antonio, si che uenne a far riprendere animo a' soldati d'Antonio. Ora perche si giudicaua da loro poco sicuro il tener cosi i campi diuisi in diuersi luoghi, ridussero in un sol lato, e dentro le medesime trincee e ripari tre esserciti insieme. Et essendo allhora i campi ridotti

Cesare malato à Durazzo.

Antonio e Cesare si conducono all'essercito.

giu l'uno

giu l'uno affronte all'altro, auuenga, che dall'una e parimente dall'altra parte si facessero scambieuolmente scorrerie e leggieri scaramuccie, si uenne nõdimeno a consumare in tal guisa qualche poco di tempo, di maniera, che mai non si uenne a giornata: auuenga, che Cesare, & Antonio fossero sopra modo disiderosi di uenire alle mani, trouandosi di soldati molto piu gagliardi de' nimici, e non potendo cosi alla sicura ualersi delle uettouaglie, perche stando l'armata loro occupata nell'impresa contra Sesto, essi non erano padroni del mare. Ora per queste cagioni si dubitaua, e perche Sesto hauendo in poter suo la Sicilia, cercaua di entrare in Italia, che mentre essi stessero trattenendosi quiui, egli (occupata l'Italia) se ne uenisse in Macedonia, e per questo disiderauano di uenire quanto prima al fatto d'arme. Cassio e Bruto d'altra parte, anchor, che ne meno essi temessero di uenire a giornata, come quelli che col numero de' soldati loro agguagliauano il ualore dell'essercito nimico; hauendo nondimeno considerate l'occasioni de' nimici, e le sue, perche tutto di sopragiungeuano loro aiuti nuoui, e per uia di mare erano dalle naui proueduti in abbondanza di quanto faceua loro di bisogno per uiuere, faceuan questo per ottenere la uittoria senza pericolo e senza morte de i loro. Che in uero questi huomini uoleuano tanto bene a' cittadini della patria loro, che facendo guerra contra loro, non haueuano minor cura de gl'auuersarij, che di loro stessi, e cercauano parimente la salute e la libertà d'amendue insieme. Per questo dunque si uennero per un poco trattenendo, di uenire al menar delle mani. Ma doue poscia l'essercito, che per la maggior parte era di soldati sudditi a Romani, cominciò a hauer per male tale indugio; e a farsi beffe del nimico perche haueua fatto la mostra dell'essercito (la quale suol farsi auanti, che si faccia giornata) dentro a' ripari del Campo, e ciò per paura; e a chiedere appresso battaglia, e minacciando tutti, che se la cosa si menasse piu in lungo, che non si uenisse a giornata, erano per partirsi del campo, & andarsene altroue, Bruto e Cassio, benche contra ogni uoler loro, furon forzati a tentar la sorte della battaglia. Veramente, che ciascuno potrà meritamente dire, che questo fatto d'arme sia stato grandissimo sopra tutti gl'altri, che nelle guerre ciuili si siano mai fatti: non gia perche questo habbia tutti gl'altri auanzato o per maggior numero di soldati o per ualore di combattenti (perche in uero se n'è fatti bene spesso de gl'altri e da numero di genti maggiore, e da miglior soldati) ma perche non si trattò mai in alcun'altra giornata uie piu che in questa della libertà e dello stato popolare della Republica. Concio sia cosa, che se bene & auan-

Bruto e Cassio douer uenire al fatto di arme.

Ingrandisce la guerra di Filippi dal fine.

EE.

ti e dopò questa giornata nelle guerre ciuili si è (anchora uenendo al fatto d'arme) combattuto, in queste cosi fatte battaglie nondimeno si è trattato, a chi douesse ubidire il popol Romano, doue in questa, l'una parte cercaua a tutto suo potere di sottoporre alla sua giuridittione il popol Romano; e l'altra di metterlo in libertà. La onde il popolo Romano non alzò mai gl'occhi dopò questo fatto d'arme alla libertà, benche non fosse superato da nessun nimico straniero (perche in uero quelle compagnie di sudditi e di confederati, che ui si trouauano, erano appunto come quasi supplementi e non altro de gli esserciti Romani) ma egli e di se stesso uincitore, e da se medesimo uinto, e a se stesso apportò rouina, e sopra se medesimo la riceuette: e tosto che fu spento il dominio popolare, la potenza regia prese forze. Ne io dico questo, che l'essere allhora uinti non fosse a utile loro (percioche che altro si puo dire di coloro, che cosi dall'una come dall'altra parte uennero allhora alle mani, che i Romani restassero uinti, e Cesare fosse uincitore?) poi che nello stato della Republica, che allhora era in Roma era ueramente impossibile, che e' potessero durare piu lungamente daccordo tra loro. Concio sia cosa che e' non puo stare in alcun modo, che in uno stato della Republica doue il gouerno e nelle mani del popolo, se egli s'alzera a quella suprema grandezza, & a tanta potenza quanta fu allhora la potenza e grandezza de' Romani, i Cittadini possino moderare gl'animi loro: e' doueua dunque anuenire, che facendosi tra costoro scambieuolmente l'un contra l'altro molte altre cosi fatte guerre per molte e' molte cagioni, o che in tutto alla fine si riducessero in suggettione, o che si spegnessero affatto.

Dimostra che si faceua per Roma il ridursi sotto la Monarchia.

Puossi medesimamente raccogliere da prodigiosi segni, che furono intorno a quei tempi ueduti da loro, che senza dubbio ucruno e si fossero condotti a una grandissima battaglia, poscia che tutte quelle cose, le quali doueuano seguire dopò quella giornata per diuino uolere(si come gli Dei soglion quasi sempre predire le cose, le quali sopra tutte l'altre son degne d'ammiratione) furon tutte diligentissimamente predette, & a Roma, & in Macedonia. Percioche a Roma si uide il Sole tal uolta fatto molto picciolo e tal uolta grandissimo accompagnato da due altri Soli; e tal uolta anchora fu ueduto apparire e risplendere la notte anchora: & oltra molti altri luoghi che furon percossi dalle saette fu l'altare di Gioue uincitore: & oltre a ciò furono uedute, & in diuersi luoghi udite fiaccole accese suon di trombe, strepito d'arme, e gridi d'esserciti in tempo di notte di quei giardini di Cesare e d'Antonio, che posti lungo'l Teuere erano uicini tra loro: un cane trascinò un'altro can morto nel tempio di

Prodigii che prediceuano il fatto d'arme di Filippi.

plo di Cerere, & hauendo co' piedi cauato il tereno lo sepelì quiui; nacque un fanciullo, che nell'una e nell'altra mano haueua dieci dita: una Mula partorì un mostro di due forme, che nelle parti dauanti somigliaua un cauallo, e nelle parti di dietro un Mulo: il Carro di Minerua essendo rimenato da una battaglia di caualli, si fracassò uicino al Campidoglio: La statua di Gioue, che era gia in Alba nel tempo di esse ferie stillò dalla spalla destra, e dalla destra mano, gocce di sangue: alcuni fiumi nel contado di Roma o si seccarono affatto, o ueramente cominciarono a correre indietro e si pare, che medesimamente sia da aggiungnere a questi mostruosi segni de gli Dei, quest'altre cose, che hanno quasi forza di prodigi, che furono a caso fatte da gl'huomini. Concio sia cosa, che'l Prefetto di Roma mentre erano le ferie, fe a Gioue Latiale un sollenne sacrificio e pure questo non s'apparteneua all'ufficio suo, ne meno era consueto, che si facesse in quel tempo: e gli Edili della plebe doue doueuano rappresentare in honore di Cerere i giuochi de' caualieri, rappresentarono quelli de Gladiatori. Ora auuennero & allhora, e prima e queste e molte altre cose appresso, che significauano come lo stato popolare della Republica doueua andar per terra. In Macedonia poi (perche alla Macedonia si attribuisce anchora Pangeo con tutto'l paese, che gl'è dattorno) gran copia d'Api si misero intorno al campo di Cassio e ne' sacrifici che soglion farsi per purgare gli esserciti, ui hebbe uno, che nel fargli egli, gli mise in testa la corona al riuerscio: & un fanciullo, che portaua nella pompa la uittoria come si sogliono rappresentare da' soldati, cadè per terra: & appresso molti Auoltoi e altri cosi fatti uccelli, che soglion pascersi di corpi morti (quello che fu a loro segno di grandissima rouina e di maniera, che fino a nimici di ciò s'accorsero) andarono uolando quinci intorno sopra que' campi, e stauano guardando uerso loro, & mandauano fuori terribili uoci e strida. Doue dall'altra parte non auuenne prodigio ne segno ueruno, che noi per dire il uero sappiamo: bene è uero, che ui furono alcuni sogni cosi fatti. Vno per natione di Thessaglia sognando gli parse, che Giulio Cesare gli comandasse, che egli dicesse a Cesare Ottauiano come quella giornata doueua hauere prospero fine per lui; e che gli commettesse, che e' pigliasse in ogni modo qualche cosa di quelle, che haueua gia portate esso Dettatore: la onde Cesare si mise subito in dito l'anello stato gia di suo padre, e da quel tempo innanzi lo portò poi spessissime uolte. Et il medico di Cesare standosi riposato gli parue che gli fosse imposto da Minerua, che douesse far uscire fuor del padiglione Cesare, anchor che fosse an-

Sogni.

Sogno del medico di Cesare quale lo liberà dal male.

chora malsano del corpo, e che la facesse andare nella battaglia, e questo apportò a Cesare la sanità. Perciochè doue gl'altri restando ne gl'alloggiamenti e dentro a ripari si mantengono sani, e quelli che uanno fuori tra l'arme, & a combattere, uanno a pericolo della uita, ciò fu in Cesare tutto cambiato, che per ciò fare si uide euidentissimamente, che tornò sano; perche uscito fuori delle trincee e ripari del campo auuenga, che con malageuolezza assai insieme con gl'altri, che andauano a combattere, e uscito disarmato rispetto alla debolezza del corpo suo, stè non dimeno fermo sempre nella battaglia. Ora la cosa passò di questa maniera. Non s'era diputato per lo fatto d'arme alcun giorno diterminato e certo tra loro, tutti nondimeno come appunto se così hauessero tra loro fermato cauarono fuori in battaglia gl'armati appunto nell'apparire dell'alba. Et hauendo ordinati gli squadroni furono da i Capitani generali d'amendue gli esserciti fatti i parlamenti e l'essortationi, & a tutto'l campo, & a soldati in particolare, & da i Colonnelli anchora e dai Capitani parimente, e di quella maniera, che si conuiene d'intorno al pericolo, & importanza della giornata, che debbono allhora fare, e di quelle cose le quali debbon succedere dopò la giornata, e che si conuengono a coloro, che hanno da prendere sopra di loro il carico del combattere, e a coloro, che s'affaticano per quanto ha da seguire dopo'l fatto. Erano ueramente per lo piu affatto somiglianti e quasi l'istesse quelle cose, che si diceuano così nell'una come nell'altra parte, perciochè l'uno e l'altro essercito era parimente tutto di soldati Romani, e confederati de Romani: bene è uero che tra l'orationi e parlamenti d'amendue u'era questa differenza, che Bruto proponeua a suoi la libertà, il gouerno popolare della Republica, & un uiuere non obligato ne sottoposto a niun Tiranno ne a Signore alcuno; & hauendo ricordato loro quel bene, che si suole hauere quando le cose uanno eguali, e quel male, che riesce sotto la Tirannia, le quai cose o l'haueuano essi prouate, o pure l'haueuano da altri udite, & hauendole a ciascuno dichiarate a una a una, gli confortauano e con quelle parole piu calde e preghi che era loro possibile quasi gli stringeuano a douer cercare e desiderare il bene, & a schiuare e fuggire il male. I Capitani poi della contraria parte, essortauano con le parole i soldati loro a uoler prender uendetta contra coloro, che haueuano gia priuati di uita gl'huomini loro, a cercar d'impadronirsi de beni de gl'auersarij loro, a cercare di farsi dominatori di tutti i gentili sudditi loro: e (quello che faceua sopra modo accrescere animo a soldati) prometteuano di uoler dare cinquecento scudi per soldato. Fu

Fatto d'arme ne' campi Filippici fra Bruto e Cassio da una, & Antonio e Cesare dall'altra parte.

Essortationi al combattere.

poscia dato il segno militare rispetto alla battaglia, e dalla parte di Bruto questo era la libertà; perche del segno dell'altra parte, non se n'ha contezza ueruna. Dopò questo così dall'una come dall'altra parte un trombetta suonò forte a battaglia per attaccare la giornata; così di poi tutti gl'altri anchora suonarono, e diedero il segno: ora quei primi i quali eran quegli, che fermati quiui in certo lato rotondo, faceuano con le trombe loro un certo uerso di suono per lo quale si faceua intendere a soldati, che stessero a ordine, & tenessero in punto l'arme: e dopò costoro gl'altri che incitauano, & infiammauano gl'animi, & gli pungeuano a dar dentro e menar le mani. Nacque subito dopò questo un silentio grandissimo, & essendosi stato così con questo un pochetto, essi in un subito con alte uoci cominciarono insiememente a dar il segno del dar dentro, e così s'alzarono le grida nell'uno e nell'altro essercito. Et allhora i soldati legionarij batterono gli scudi con l'haste, e quelle tirarono contra i nimici; i soldati dalle frombole, & gl'arcieri tirarono i sassi e le frecce, si corsero scambieuolmente addosso i caualli, e gl'armati di corazze e giacchi seguitando la caualleria diedero dentro anch'essi. E da principio la cosa passaua con molti percotimenti di persone, e con menar di mani con le spade mentre ciascuno cercaua a piu potere di ferir l'altro, e di guardare se stesso da gl'altrui colpi, & di ferire appresso il nimico e di guardare se e diffendere la propria persona: ma doue poscia il feruore de gl'animi fu cresciuto, e l'ira cominciò a infocarsi, gia il nimico senza consideratione alcuna s'affrontaua con l'altro nimico, non hauendo rispetto alcuno al cercare di guardare se stesso; anzi che la sfrenata uoglia di gettare il nimico per terra traportaua altrui tanto auanti, che metteua il proprio suo corpo in disprezzo, ne teneua d'esso conto o cura ueruna. Quiui alcuni gettando uia da loro gli scudi cercauano di prendere con le mani colui con cui erano uenuti alle mani, o ueramente prendendo per la celata alcuno e tirandolo di ferirlo dietro le spalle, o di ferir il petto d'altri d'arme spogliato: alcuni altri hauendo prese con le mani le spade de gl'auersarij, come se e' fossero senz'arme gli ammazzarono, & alcuni mostrauano scoperto parte del corpo al nimico, per poter poi piu spediti seruirsi del rimanente contra lui: ne ui mancauano anchora di quelli, che abbracciatisi scambieuolmente l'un l'altro, non si potendo altrimenti dar delle ferite con rottura delle spade e cadendo per terra finiuano in tal guisa la uita: moriuano alcuni d'una sola ferita, e alcuni di molte: non era quiui spatio di potersi sentire le ferite, ne di dolersi del proprio male e di piangere la stessa morte, percioche la morte

Costume di sonar la tromba per attacar il fatto d'Arme appo i Romani.

preueniua queste cose amendue: e quelli che ueniuano altri ammazzando, insuperbiti d'allegrezza, non cercauano poi di schiuare cosi fatta rouina in loro: e quelli che cadeuano restando priuati de sentimenti non conosceuano altrimenti la rouina loro. Non meno l'uno essercito che l'altro staua forte e difendeua il lato suo, ne quindi punto ritirando adietro il piede ne meno passando piu auanti per seguire i nimici, si ueniuano discostando: anzi che la doue ciascun d'essi s'era fermato o ueramente daua al nimico delle ferite, o pure esso ne ueniua riceuendo, o gittaua altri per terra, o u'era esso gettato; e durò in tal guisa la battaglia per gran parte di quel giorno. Doue se tutti due gli esserciti hauessero combattuto cosi dall'una come dall'altra parte interamente tutti in uno stesso tempo, si come suole auuenire in cosi fatti casi quasi sempre, o se ueramente Bruto fosse stato appetto a Antonio, & Cassio a Cesare, certa cosa è, che quel giorno si partiuano di quella battaglia senza uantaggio d'alcuna delle parti. Ma in questa Bruto se ritirare dal luogo doue era Cesare infermo, e Antonio uinse Cassio il quale nelle cose della guerra non gl'era punto di pari; e quindi auenne, che ne l'una ne l'altra parte, ne uinse interamente, ne fu interamente uinta, anzi che la fortuna andò quasi del pari cosi per l'una come per l'altra parte, percioche e di qua e di la restarono e superiori, e superati essendo e di qua e di la parimente e cacciato il nimico, e fuggito anchora; hauendo l'una e l'altra parte perseguitato, & essendosi e di qua e di la presi gli alloggiamenti de' campi. Era quella campagna ripiena per la maggior parte rispetto al numero grande di coloro, che combatteuano, si che ueniua a fare, che ne di qua ne di la si poteua bene uedere e considerare, solamente poteua ciascuno uedere quel tanto che combattendo haueua a se dattorno: essendosi dunque dato principio al fuggire i soldati cosi dell'una come dell'atra parte correndo al contrario, e sforzauano di ridursi a ripari de' campi loro: e per questa cagione, & anchor rispetto al poluerio, che era ueramente grande non poterono conoscere il fine di quella battaglia: ma quelli che restauano al disopra contra coloro, che gl'erano affronte si diedero ad intendere che la uittoria fosse interamente dalla parte loro, e quelli che eran uolti in fuga, si credettero, che i loro fossero tutti restati uinti. Ne fu prima in contezza il successo di quella Impresa come fosse riuscito, che allhora, che si ricuperarono i perduti alloggiamenti e si trouarono essere stati saccheggiati, e che i Vincitori dell'una e dell'altra parte ritirandosi parimente a lor ripari si uennero scambieuolmente insieme a incontrare. Cosi dunque

Vittoria e perdita da amendue le parti.

quanto alla cosa di questa giornata e l'una e l'altra parte e uinse e fu parimente uinta: ne da indi inanzi uennero piu tra loro per allhora alle mani; ma hauendosi in quel ritirarsi ueduti l'un l'altro, & hauendo inteso poi tutto quello, che era seguito, non cercando piu auanti di far l'uno all'altro forza, si diedero scambieuolmente la strada. E che quanto ho detto poco fa, che l'una e l'altra parte ottenne la uittoria, & fu rotta altresì, sia uero, si puo chiaramente conoscere in questa guisa. Gli alloggiamenti del campo di Cesare, e quelli d'Antonio parimente con tutto quello, che u'era furon presi e saccheggiati; e da questo per pruoua si uenne a conoscere essere stato uero il sogno fatto dal Medico. Perche se Cesare fosse restato ne gli alloggiamenti, ui capitaua insieme con gli altri male senza dubbio ueruno. Cassio d'altra parte saluatosi dalla battaglia, spogliato de gli alloggiamenti suoi, & essendosi fuggendo ritirato in altro luogo, insospettito, che Bruto anchora fosse stato rotto, & che i nimici uincitori marciassero alla uolta sua, mandò subito un di suoi Capitani a riconoscere come passasse il fatto, e che gli facesse poi sapere doue Bruto si ritrouasse, e quello, che egli facesse: si diede appunto questo Capitano ne caualli, che Bruto haueua mandati fuore a cercare di Cassio; la onde come se non ui fosse piu alcuno, che andasse loro contra, & se non soprastesse piu pericolo alcuno se ne uenne pian piano in compagnia di costoro: Cassio hauendo ueduto costoro di lontano, stimando tra se, che fossero i nimici, da Pindaro gia suo schiauo fatto da lui libero, si fe ammazzare. Ora il Capitano poi che conobbe come egli col tardar suo era stato cagione della morte di lui, anch'egli priuò se stesso della uita. Subito Bruto mandò secretamente il corpo di Cassio a Thaso, perche dubitaua, se e' l'hauesse fatto sepelir quiui che i soldati non ne prendessero troppo dolore, e che perciò uenissero a perdere l'animo. Hauendo poscia riceuuti seco tutti gl'altri soldati, usò molte parole a confortargli, & hauendo donato loro buone somme di danari in ricompensa di quanto haueuan perduto risè loro i riceuuti danni: quindi perche gl'alloggiamenti del campo di Cassio erano piu a proposito, e piu commodi de' suoi, fe passare in essi l'essercito. Hauendo poscia cauati di questi alloggiamenti alcune compagnie delle sue, apportò a' nimici de gli altri danni, & una notte andò ad affrontargli a' ripari del campo loro, non uolendo piu da indi inanzi arrischiarsi a uenire al fatto d'arme; guidato da certa speranza ben grande di potere in quel tempo senza pericolo alcuno dar loro la stretta. Tentando dunque in tal guisa di trauagliargli con altri spauenti, & con questi di notte, mandò male gran parte

Cassio ingannato dalla rotta de suoi si amazza.

Bruto come pigliasse sopra di se tutto il carico della guerra.

de gli alloggiamenti del campo nimico hauendo cauato l'acque del fiume fuor del corso loro, & fatto le scorrerie addosso a nimici. Cesare, & Antonio patiuano non solamente per mancamento che haueuano di vettouaglie, e di danari, e per questo non haueuano potuto restituire a soldati loro pe danni delle perdute cose, niente; ma di piu Statio per mare haueua rotto l'armata doue erano le genti, che ueniuano loro da Brindesi in soccorso sopra le naui da carico: e non poteuano nondimeno sicuri ritirarsi quindi in alcun'altro luogo, ne meno ripassare in Italia: si che tutta la speranza loro non solamente della uittoria, ma del saluare anchora la uita poneuano solamente nell'arme: & erano disiderosi di uenire a giornata, auanti che i loro, & i nimici anchora risapessero la rotta, che essi in mare anchora haueuano riceuuta. Ora fuggendo Bruto il uenire alle mani, gettarono di nascoso nel suo campo alcuni scritti, ne' quali essortauano i soldati, che o ueramente douesser passare nel campo loro (perche in questo faceuano loro molte offerte) o ueramente uenissero con essi a giornata, se eglino erano pure un poco gagliardi. Mentre che la cosa andaua in tal guisa in lungo, si fuggirono alcuni Tedeschi del campo loro e passarono in quello di Bruto; & all'incontro Aminta Capitano di Deiotaro, e Rhascipoli, fuggendosi del campo di Bruto passò in quello di costoro; auuenga, che alcuni scriuono che egli se ne tornò a casa. Arrecò questa cosa a Bruto sospetto, che non gli succedesse qualche altra ribellione di molto maggior importanza, la onde e' dilberò di uenire in ogni modo a giornata. E perche egli haueua nel suo campo gran numero di prigioni, e non sapeua trouare modo alcuno come mentre si combatteua gli hauesse potuti guardare, ne come si hauesse potuto di loro fidare, che e' non fossero per fare alcun male, ne fe lla maggior parte priuare della uita, che cosi lo strinse la necessità contra'l uolere dell'animo suo: e tanto piu agevolmente, che i nimici haueuan gia fatto morire tutti i prigioni del suo campo. Hauendo dunque leuatisi in tal guisa dinanzi costoro cauò fuori in battaglia l'essercito, e mentre tutte le genti stauano ordinate cosi in battaglia, si uidero uolare sopra gl'esserciti due Aquile di uerso ciascuna delle parti una, le quali combatterono tra loro: e uennero a dimostrare quale douesse essere il fine di quella battaglia. Percioche cosi come l'Aquila la quale era di uerso la parte di Bruto restando uinta si fuggì uia; cosi anchora le sue leggioni poscia che hebbero lungamente con dubbioso successo combattuto, alla fine restarono superate: & essendone stati morti molti, la caualleria anchora anchorche fino allhora hauesse gagliardamente sempre combattuto

cedete.

Statio mette in rotta l'armata nemica che ueniua in soccorso a Cesare.

Aminta.

Combattimento infelice per Bruto.

cedette. I uincitori andarono perseguitando costoro, che cosi si fuggiuano in diuerse parti, ma non ne ammazzarono alcuno, ne meno ne fecero alcuno prigione: ma solamente hauendogli messi d'ogn'intorno in mezzo, secondo, che ciascuno d'essi fuggendo s'erano e di qua e di la ritirati, leuaron loro la facultà di potersi mettere un'altra uolta insieme Bruto fuggendo s'era ritirato in un certo lato molto forte rispetto al sito suo naturale; & hauendo fatto di nuouo forza di tornare a gli alloggiamenti del suo campo, poi che ciò non gli potè in alcun modo uenir fatto, & hauendo medesimamente inteso come alcuni de' suoi soldati s'erano dati a' uincitori, uenuto in disperatione d'ogni cosa, e della salute propria anchora, e giudicando di non douere in alcun modo uenire nelle mani de' nimici uiuo, anch'egli ricorse alla morte. Et hauendo con alta uoce recitato quel detto d'Hercole. O infelice uirtù, cosi dunque, non essendo tu niente altro, che una parola, io come se tu fossi stata qualche cosa ti son uenuto essercitando, e pure anchora tu hai seruito alla fortuna? comandò a uno de' suoi, che l'ammazzasse. Antonio diede ordine, che'l corpo di lui fosse sepelito: & hauendo mandate la sua testa a Roma, mentre si passaua il mare da Durazzo, essendosi leuata una tempesta, fu gettata in mare. Poi che fu morto Bruto, l'essercito suo hauendo domandato, che gli fosse perdonato, con l'insegne tutte s'accostarono alla parte de' uincitori. Ma Portia, hauendo inghiottiti carboni ardenti si tolse a se stessa la uita. Quegl'huomini poi de' principali, che o ueramente haueuano essercitato qualche Magistrato, o ueramente erano stati nel numero de' congiurati a tor gia la uita a Cesare, o tra i proscritti, quasi la maggior parte s'ammazzarono in un tratto da loro stessi; o si ueramente fatti prigioni (tra quali fu Fauonio) finirono la uita loro: gl'altri fuggirono alla uolta del mare, e quindi s'accostarono a Sesto Pompeo.

Detto di Hercole della uirtu

Morte di Bruto.

Morte di Portia moglie di Bruto.

Morte di Fauonio.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLVIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI CHE NEL PRESENTE LIBRO SI CONTENGONO.

IN TAL

N tal guisa dunque finirono Bruto e Cassio la uita loro, essendo feriti e morti con quelle medesime spade con le quali haueuano essi gia amazzato Cesare: quegl'altri poi, che erano stati consapeuoli e partecipi di quella congiura, o poco prima, o allhora, o qualche tempo di poi fuor che alcuni pochi tutti capitaron male. Che cosi ueramente richiedeua la giustitia, e Dio uoleua, che morissero coloro, i quali haueuano tolto la uita a un'huomo tanto auanti dal ualor suo e dalla fortuna tirato, e appresso ciò, che loro haueua fatto sempre tanto bene. Cesare intanto, & Antonio comminciarono subito dopò questa uittoria a passare di grandezza Lepido il quale non era stato insieme con essi di tal uittoria partecipe; & anch'essi erano per assaltare poco di poi l'un l'altro tra loro. Perciochè malageuol cosa era in uero, che tre huomini, anzi anchor due di eguale dignità grandi, poi che con la guerra haueuano tante cose acquistate, potessero mantenersi in concordia. Eglino dunque cominciarono a fare premij delle loro contese, che erano scambieuolmente tra loro tutte quelle cose le quali haueuano per fino allhora acquistate mentre per estinguere i loro auuersarij erano stati di commune e concorde uolere, & parere. Conciosia cosa, che Cesare, & Antonio diuisero subitamente l'Imperio tra loro; & a Cesare fu consegnata la Spagna e la Numidia; e a Antonio la Gallia, e l'Affrica: con questa conditione però che doue questa cosa dispiacesse a Lepido, & che egli l'hauesse per male, si douesse concedere a lui l'Affrica. Di queste prouincie sole gettaron le sorti, perche la Sardegna e la Sicilia erano per anchora in potere di Sesto: e l'altre prouincie fuor d'Italia, non erano ridotte anchora in pace. Ora e non mi pare, che faccia punto a proposito di dire hora come l'Italia fu sempre, mentre le cose si trouauano in cosi fatti termini, sopra tutte l'altre, poi che costoro dimostrarono apertamente non combatter tra loro questa, ma piu tosto per questa saluare. Hauendo dunque lasciata questa in mezzo, Antonio prese sopra se questo carico, di douere ridurre in pace tutte le cose, che s'erano fatte ribelle, e di mettere insieme quei danari, che s'erano gia promessi a i soldati. E Cesare di opprimere Lepido doue auuenisse che per lui si facesse qualche mouimento, e di far la guerra contra Sesto Pompeo, & appresso di fare tra i soldati ueterani, i quali l'haueuano seguitato sotto l'insegne sue la diuisione di quei terreni, che gia loro haueuano promessi, i quali poi fu-

Patti e cõuētion fra Cesare & Antonio.

on subitamente da lui licentiati. Et oltre a ciò si fe tra loro una conuentione, che Cesare douesse dare a Antonio due legioni di soldati le quali e' potesse condurre seco, e che egli all'incontro ne douesse pigliare due altre delle sue lequali allhora si erano fermate in Italia. Ora hauendo in tal guisa fatte tra loro queste conuentioni l'uno riceuette dall'altro in scritto e con soscrittione di propria mano d'ammendue tutte queste cose, acciochè doue qual si uoglia di loro hauesse mancato a quanto erano rimasi insieme daccordo, potesse a tutto esser conuinto per propria scrittura da lui fatta: fatto questo Antonio se n'andò subito in Asia, e Cesare alla uolta d'Italia. Fu Cesare in questo uiaggio trauagliato e tormentato di sì fatta maniera dal male e mentre uenne nauigando, che tra coloro, i quali si trouauano in Roma fu anche openione, che e' fosse morto: ma perche stimauano, che non fosse tanto ritenuto dal male quanto dal uenire machinando qualche mala cosa, ueniuano indouinando sopra di lui tutte quelle disgratie, che gli poteuano auuenire; anchorche si fossero tra loro in honor suo diliberati e tutti quelli honori, che si soglion fare a uincitori (concio sia cosa, che per antico costume si soglion riprendere e biasimare da ognuno coloro, i quali hanno perduto; e d'altra parte dare a coloro, i quali hanno uinto tutti gl'honori) & oltre accio che ogn'anno si douesse fare oratione per amor suo; benche in uero maluolentieri e contra'l uoler loro. Perciochè Cesare haueua gia scopertamente comandato, che ogn' hora, che si fosse posto fine al gastigo de gli occisori del padre si douesse ciò fare. Hauendo dunque Cesare fatto intendere la uenuta sua si cominciarono a ragionare tra'l uolgo diuerse cose, e quindi furon diuerse l'affettioni e uolontà de gl'huomini. Ora tra l'altre cose, che s'andauano dicendo era questa, come egli era gia morto, e ui haueua molti, che n'haueuano piacere: altri poi diceuano, che egli ueniua machinando qualche male, & apportauano a molti paura, di maniera, che alcuni nascondeuano le cose loro, & si ueniuano con molta cura guardando: alcuni altri stauano considerando a qualche lato doue potessero fuggire: e la maggior parte eran uenuti in tanto sospetto, che non potendo trouare alcuna uia sicura da saluarsi in qualche modo, s'apprestauano a douer morire: e erano pochissimi quelli, che stessero di buon'animo. Concio sia cosa che per essersi gia fatta sì grande e così diuersa perdita di facoltà, & essendo morti tanti huomini; come se fossero gia tutti uenuti in poter di Cesare non si prometteuano piu cosa ueruna leggieri, anzi, che ogni cosa douesse riuscir loro affatto graue. La onde Cesare dubitando, che non fossero per nascere

nuoui

nuoui tumulti, e massimamente perche u'era presente Lepido, scrisse al Senato confortando tutti a douere stare di buon'animo, e promise che egli allhora era per fare ogni cosa con clemenza, & humanissimamente. L'anno, che seguì poi furon Consoli a nome P. Seruilio, & L. Antonio, ma in effetto il Consolato s'amministrò per costui, & per Fuluia. Costei essendo suocera di Cesare, e moglie di M. Antonio, tenendo pochissimo conto di Lepido per la di lui dapocaggine, gouernò interamente il maneggio della Republica: di maniera, che ne dal Senato si faceuano ne dal popolo diliberationi intorno a alcuna cosa contra'l uoler di lei. E uolendo esso L. Antonio entrare col trionfo per hauer uinti alcuni popoli dell'Alpi, non gli fu mai mentre Fuluia gli contradisse, conceduto da persona ueruna il trionfo: ma doue poscia ella, essendo placata, glielo concesse, fu da ognuno diliberato, che e' douesse trionfare. In tal guisa dunque Antonio a parole in uero (percioche nel trionfare egli non fe cosa degna di trionfo, ne meno fu in esso con Magistrato alcuno in alcun luogo) rappresentò il trionfo; doue in effetto poi e'l trionfo e l'honore fu interamente di Fuluia. La onde ella molto piu e piu ueramente ne diuenne superba; percioche molto maggior cosa e il concedere altrui facultà di poter trionfare, che rappresentare il trionfo da altri conceduto: & oltre a ciò poi che Lucio si fu uestito l'habito trionfale, e che fu montato su nel carro, e che hebbe fatto ogn'altra cosa usata di farsi; si parse, che Fuluia seruendosi in questo caso di lui come di suo ministro rappresentasse questa pompa. Ora egli rappresentò questo trionfo il primo giorno del mese di Gennaio; & in questo si uantaua egli d'essere eguale a Mario, perche appunto in quello stesso giorno, che e' doueua entrare in Magistrato, haueua rappresentato il trionfo: anzi che egli si preferiua a Mario, affermando con le parole sue d'hauere fatto radunare il Senato hauendo di proprio uoler suo deposti gl'habiti trionfali, & presa la toga, doue Mario haueua ciò fatto contra la uoglia sua: che medesimamente a Mario fu dato o una sola corona e non piu, o ueramente niuna: doue a lui oltre molte altre dategli, dal popolo a huomo per huomo (quello che per adietro non era mai auuenuto a niun'altra persona) gl'erano state date molte; ma questo per dire il uero era stato fatto per amor di Fuluia, & per amore anchora di que' danari, che egli haueua secretamente donati à certe persone. Venne in quest'anno à Roma Cesare, & essendosi finite quelle cerimonie, che secondo gl'ordini antichi di quella città soglion farsi per le riceuute uittorie si uoltò à dar'ordine alle cose per fermarle, et e' dar loro speditione. Conciofosse cosa che Lepido parte per

Anno dall'edificatione di Roma 713.

Fuluia Dōna di animo uirile.

Trionfo di L. Antonio.

Maggiore è chi concede che si faccia una cosa, che l'essecutore d'essa.

Ritorno di Cesare a Roma, e l'origine della guerra che egli hebbe cōtra L. Antonio e Fuluia.

sospetto di Cesare, parte per debolezza d'animo si fosse ritenuto interamente da fare alcuna nouità. Doue d'altra parte L. Antonio e Fuluia perche gl'erano parenti, & seco nel regnare haueuano parte, auuenga, che da prima si stessero in pace, nacque nondimeno tra loro dopò qualche progresso di tempo, dissensione. Perche Antonio e Fuluia pretendeuano di non essere stati riceuuti nella diuisione de terreni a quella parte, che s'apparteneua a Antonio; e Cesare d'altra parte, che Antonio non gli hauesse rendute le sue legioni. Fu da questa discordia partita la parentela loro, e la cosa ridotta finalmente a scoperta guerra. Perciochè Cesare non potendo sopportare l'insolenza della suocera (& amaua egli molto meglio, che si paresse, che e non fosse daccordo con costei, che con Antonio) fe con la figliuola di lei (la quale egli con suo giuramento affermaua esser anchora uergine) il diuortio, non curando punto, o che non se gli prestasse fede che egli hauesse tenuto seco tanto tempo la giouane senza mai hauerla tocca; o che pure si giudicasse, che egli molto prima hauesse fermato nel suo proposito di far questo, perche s'apprestasse a quanto doueua poscia seguire. Dopò che egli hebbe cosi ripudiata costei non si fe piu tra costoro cosa ueruna amicheuolmente. Ma Lucio Antonio, hauendo preso sopra di se insieme con Fuluia questa causa non altrimenti che se egli ciò facesse per amore di M. Antonio suo fratello (conciosia cosa che per la pietà la quale egli haueua sempre uerso'l fratello usata s'haueua preso il cognome di Pio) la trattaua in uero strenuamente. Cesare non dando a M. Antonio ueruna imputatione, per non prouocarselo nimico perche egli haueua i popoli dell'Asia sotto'l gouerno suo, solamente imputaua Lucio, e Fuluia, & a loro ripugnaua, con dire publicamente che eglino non faceuano quelle cose di uolere e parere di Marco, ma che andauano cercando di farsi essi particolarmente padroni, & acquistarsi una signoria particolare. Ora l'una e l'altra parte haueua posta grande speranza di uenir potente nella diuisione de terreni, la onde la prima contesa, che fusse tra loro fu sopra questa. Voleua Cesare secondo, che era conuenuto con Antonio dopò la uittoria diuidere i terreni fra tutti i soldati suoi, & quelli d'Antonio per acquistarsi in tal guisa la gratia loro, & farsi gl'animi loro obligati: Antonio e Fuluia d'altra parte ne uoleuano essi consegnare conueniente parte a soldati loro, e uoleuano essi cauare le colonie, per fare che le costor forze poi dipendessero da loro, e loro riconoscessero: perciochè ad amendue le parti egualmente pareua, che questo fosse un modo speditissimo e molto a proposito, il donare a soldati suoi i beni de disarmati.

Cesare fa diuortio cō la figlia di Fuluia.

sarmati. Doue dunque e' fu nato contra l'openion loro un grandissimo tumulto, e che si uide, che la cosa era per riuscire finalmente alla guerra, e che Cesare haueua determinato su quel principio di leuare tutte le possessioni per tutta Italia (fuor però che qualch'una, che n'era stata donata a qualche soldato, o ueramente, a chi hauesse comperato qualche parte di possessione del publico) & ancho insieme con esse gli schiaui tutti, et gli altri strumenti e masseritie d'esse a propri padroni, e donar'a soldati ogni cosa, e che perciò si haueua concitato contra odij grandissimi ueramẽte di coloro i quali si uedeuano spogliare de' beni loro; Fuluia, & Antonio cominciarono à mutar proposito: perche e' giudicauano di douere hauere molto piu forze e uie piu sicure in coloro, che fossero in tal guisa stati offesi da Cesare, che in coloro, che douessero da essi riceuere le possessioni. Hauendo dunque lasciati costoro da parte, si uoltarono interamente à quegl'altri, de' quali, & era il numero maggiore, e per cagione delle cose à loro tolte haueuano gia giusto sdegno conceputo: questi à uno à uno si tirarono appresso, à essi diedero fauore e aiuto, e strinsero con essi lega, di maniera, che doue pur dianzi haueuano di Cesare paura, hauendosi gia acquistati i padroni ripresero animo, ne piu uoleuano per niente cedere à persona ueruna dei ben loro, giudicando che M. Antonio anchora fosse di questo parere. Il Consolo dunque e Fuluia tirarono in questa guisa costoro dalla parte loro, per nõ incorrere in questo mezzo in alcuna offesa ò dispiacere de' soldati di Cesare. Perciochè e ueniuano mostrãdo loro come nõ faceua punto di bisogno di uenire à alcuna distributione delle possessioni; anzi ueniuano loro demostrando, che erano per bastar loro i beni de' nimici gia da loro superati, e massimamẽte, che u'erano de' poderi e masseritie in parte uenduti, & in parte non uenduti anchora: uoleuano dunque essi, che questi beni, ò almeno il prezzo preso d'essi si douessero dar loro, e doue questi non fossero assài, indirizzauano gl'animi d'essi alla speranza del predare i paesi dell'Asia. In tal guisa dunque auuenne che Cesare il quale ueniua leuando a propri padroni le cose loro per forza, e faceua che tutti egualmente cosi facendo si ueniuano procacciando fatiche e pericoli, era mal uoluto e da padroni de beni, e da soldati in un medesimo modo. Doue costoro perche non ueniuano a spogliare alcuna persona del suo, e mostrauano di uolere osseruar loro quanto che haueuano promesso con dargli i beni acquistati, senz'alcun contrasto, si uennero in tal guisa amendue parimente acquistando. E seguì dunque e per queste cose, e per la fame anchora dalla quale erano straordinariamente trauagliati (perche Sesto Pompeo era padrone del mare della Sicilia, e Gn.

Cn. Domitio Enobarbo uno de gli occisori di Cesare padrone del mare Ionio.

Domitio Enobarbo, il quale era anch'egli uno di coloro, che s'erano trouati alla morte di Cesare, e fuggendo della giornata fatta ne' campi Filippi s'era saluato (teneua il mar' Ionio, & hauendo quiui radunata un'armata, se n'era fatto padrone, & apportaua alle cose de' nimici non piccioli danni) che Cesare si trouasse in estreme difficultà. Aggiungeuasi à queste cose, che ne' dispareri, che nasceuano tra i soldati e Senatori, e con coloro altresi, che possedeuano quelle possessioni (delle quali in cosi fatte contese d'intorno a cose di cosi grande importanza ne nesceuano assaissimi) egli non poteua con sicurtà sua fauorire ne l'una, ne l'altra parte: concio fosse cosa, che nõ fosse possibile di gratificare egualmente l'una e l'altra parte; perciochè una parte desideraua, che l'altra fosse offesa, & l'altra all'incontro, che coloro fossero difesi, alcuni d'entrare nell'altrui facultà e leuarle loro, & alcuni altri tener per loro le cose loro. La onde ogn'hora che egli, si come richiedeua il bisogno, s'accostaua hora à questo, & hora à quello, subitamente s'acquistaua l'odio dell'altra parte: e non s'acquistaua appo coloro, i quali egli fauoriua, tanto di gratia, quanto era l'odio, che si guadagnaua appo coloro, a' quali era da lui qualche cosa negata. Percioche alcuni riceuendo in questa guisa quelle cose le quali essi desiderauano, non riputauano altrimenti questo per beneficio come se egli hauesse ciò fatto per obligo; e gl'altri poi haueuano a male che fosse tolto loro il loro. Et in tal guisa Cesare ueniua tutta uolta offendendo hor l'una hor l'altra parte, & udendo hora dir male di se perche fauoriua il popolo, & hora per essere in fauore de' soldati, non faceua cosa che buona fusse, e con la pruoua trouaua esser uero come non poteua col mezzo dell'arme guadagnarsi la beniuolenza di coloro, che hauessero da lui riceuuto dispiacere: ma che poteua bene con l'arme torsi dinanzi tutti coloro i quali non uolessero stare all'ubidienza sua, ma che non poteua gia in alcun modo con l'arme sforzare alcuno a uoler bene a quella persona, che egli non ne uolesse. Egli dunque contra'l uoler suo si tolse dall'impresa sua, e da indi innanzi non leuò piu a Senatori alcuna cosa (perche da prima per dire il uero egli haueua diterminato di distribuire a soldati tutte le costoro possessioni anchora; facendo loro questa domanda; e d'onde potremo noi altrimenti facendo trouare i premi da dare a soldati? come quasi se qualch'uno gli hauesse imposto, che egli facesse le guerre, o che e' facesse promesse si grandi) e si tolse ancho dal leuare le possessioni alle donne, che le teneuano come hauute per dote loro, o altri che in tal nome le possedeuano che ualessero meno, che la somma gia promessa di sodisfare a ciascun soldato. La onde il Senato

per

per questo e gl'altri appresso a quali non erano tolte le cose loro, cominciarono a tener Cesare in molto miglior concetto e dir meglio di lui. Ma i soldati stimando, che tutto quello, che Cesare haueua fatto in beneficio di costoro, e l'honore che haueua loro fatto, e l'hauuto rispetto fosse tutto a uituperio, dishonore, e danno loro, e di non poter piu hauere quanto loro era stato dato speranza, ne prendeuano sdegno non picciolo, e molti di loro ueniuano ammazzando molti Capitani, & altri famigliari di Cesare i quali uietauano loro, che non facessero tumulto: e ui mancò poco, che non ammazzarono anchor lui, & ogni occasione la quale essi prendeuano, uoleuano che fosse giusta cagione dello sdegno loro. Ne uolsero far mai fine allo sdegno per fino a tanto, che fosse loro conceduto, che i loro parenti, e quelli altresì di coloro i quali erano nella guerra restati morti, & i padri e figliuoli anchora potessero ritenere tutte quelle possessioni le quali essi come appartenenti a loro possedeuano. Questa cosa fu di nuouo cagione, che i soldati s'accostassero a Cesare, e che la plebe d'altra parte prendesse sdegno, e di si fatta maniera, che si uenne per fino al menar delle mani, e fu una graue e terribil quistione, di sorte, che molti e molti dall'una e dall'altra parte restaron feriti e morti, essendo i soldati superiori rispetto all'uso, & esperientia dell'armi, & alla qualità d'esse; e la plebe rispetto al numero, & alle robbe, che tirauano contra i soldati di su i tetti. Et in tal guisa furono arse molte case, si che a coloro i quali faceuano in Roma la stanza loro continuamente fu lasciato il pagamento delle pigioni per fino alla somma di mille nummi, doue a coloro poi, che soleuano altroue habitare in Italia fu rimesso d'ogni quattro anni uno. Percioche per tutte le città si ueniua combattendo in questo modo ogn'hora che i soldati s'imbatteuano nella plebe. La onde Cesare e per questi disordini e rouine, e perche oltre a ciò i soldati che Cesare haueua mandati alla uolta della Spagna, haueuan fatto tumulto in Piacenza, e non s'erano mai potuti acquetare per fino a tanto, che non furon dati loro danari da quei popoli, & che anche Caleno e Ventidio, i quali allhora si trouauano al gouerno della Francia di la dall'Alpi gl'hebbero uietato il passo dell'Alpi, sospettando, che non gli succedesse qualche sinistro di maggiore importanza, diterminò tra se di uenire alla pace col Consolo, e con Fuluia: e perche egli da se medesimo in priuato non poteua fare effetto buono, si uenne accostando a Veterani, e trattò per mezzo loro di uenire alla pace. Ma Lucio e Fuluia haueuano preso maggior animo da questi successi, & oltre a ciò haueuano tirati dalla parte loro, & in lor fauore tutti coloro, a quali eran

Quistione tra la plebe & i soldati.

leuate le possessioni: e Lucio girando tutta uolta dattorno a costoro per tutto, trouandogli discostati da Cesare, gli radunaua insieme tutti. Fuluia d'altra banda hauendo occupata, Preneste, e tirato quel popolo in lega seco, haueua seco quei Senatori & Caualliери, che teneuano la parte sua, e con essi ueniua conferendo quanto occorreua d'intorno a tutti i negoci, e ueniua medesimamente proponendo editti secondo, che faceua di mestiero. Ora questa non e cosa degna di si grande ammiratione, poi che ella s'haueua anchora messa la spada a lato, & haueua dato a' soldati il segno, e bene spesso haueua fatto loro parlamento. Cesare uedendo come contra lui s'aggiungeua anche questo a gl'altri mali, ne si trouando si gagliardo di forze, che gli potesse opprimere, che non solamente di forze, ma etiandio nella uolontà e beniuolenza de gl'huomini si trouaua di gran lunga loro inferiore (conciosia cosa che da lui fossero ingiuriati, & offesi molti, doue eglino all'incontro dauano a ognuno speranza di bene) hauendo tentato certe uolte, ma tutto indarno, per mezzo d'alcuni amici minutamente di uenire a pace, & a qualche accordo, mandò finalmente alcuni Veterani ambasciadori a costoro a questo fine sopra tutto di potere poi che hauesse ottenuto di uenire alla pace fermare le cose, e poscia resistere a costoro: doue se pure non gli uenisse fatto d'ottener questo, giudicaua egli, che non fosse poi per essere imputato egli d'esser cagione della discordia, ma piu tosto coloro; ne restò punto ingannato dell'openion sua. Conciosia cosa, che poi che ne meno per mezzo de' soldati la cosa riusciua, mandò a Lucio, & a Fuluia i Senatori, con ordine, che douessero esponer loro le conuentioni, le quali eran fermate tra lui, & Antonio, e che giudicassero eglino sopra questa loro dissensione. Doue poscia ne meno per questa uia si potè uenire a effetto alcuno (conciosia cosa, che essi uolessero molte conditioni, le quali non sarebbono state mai accettàte da Cesare, e che affermauano di far tutto per commissione di M. Antonio) Cesare finalmente si uoltò un'altra uolta a' soldati Veterani. Vennero a Roma i Veterani in numero ben grande come appunto se hauessero douuto trattare col popolo e col Senato qualche negotio; & essendosi radunati in Campidoglio, lasciando da parte costoro, uolsero, che fossero lette loro le conuentioni fatte gia tra Antonio, e Cesare: e le confermarono, e si fecero arbitri di questa lite loro; & hauendo fatto scriuere gl'atti sopra ciò fatti, e sigillatigli gli consegnarono alle uergini Vestali, che gli douessero conseruare: & a Cesare il quale si trouaua quiui presente, & a Lucio, & Fuluia, che non u'erano per loro mandati assegnarono un giorno nel quale douessero condursi a

Fuluia dopo l'altre brauerie si cinge anco la spada.

Veterani arbitri nelle differenze fra Cesare, e L. Antonio.

Gabij per discutere la cosa. Et offerendosi Cesare pronto a uolere, che la lite fosse giudicata, e d'altra parte hauendo coloro promesso di uoler comparire, e non uenendo poi (non si sa gia se essi ciò per sospetto facessero, o pure per disprezzo piu tosto, perche in uero ueniuano a parole trattando la causa, e tra l'altre cose chiamauano il Senato calza a guisa di militare uestimento) i Veterani per loro sentenza condennarono Lucio e Fuluia come coloro iquali erano proceduti in queste loro attioni contra la ragione, & presero la difesa di Cesare: hauendo dipoi piu e piu uolte consultato e discorso insieme, fermarono di muouer la guerra cõtra Lucio e contra Fuluia, & a questa impresa si uennero con ogni diligenza apprestando, hauendo messo insieme danari di tutti que' luoghi, che haueuano potuto, e fatto etiandio delle cose sacre. (conciosia cosa che essi hauessero leuati di tutti i tempij di tutta Italia la quale era in poter loro e di Roma anchora tutti quegli ornamenti de' quali si poteuano ritrarre danari) e etiandio gli erano condotti soldati e portati danari della Gallia togata laquale allhora era stata ridotta sotto le leggi et ordini de' Romani, e que' popoli ciò faceuano acciochè non si hauessero à gouernare nella Gallia di qua dall'Alpi gl'esserciti per sicurezza e gouerno di quella regione. Hora mentre Cesare ueniua in tal guisa accõmodando le cose sue, Fuluia e Lucio anchora attendeuano à mettere in ordine tutta uolta quelle cose, che faceuano loro di mestiero, e à mettere insieme l'essercito: et oltre acciò così l'una come l'altra parte ueniua intanto mandando intorno e di quà e di là loro ambasciadori e luogotenenti, e soldati e colonnelli anchora, e alcune città tirauano alla diuotione e parte loro, e alcune poi nõ gli uoleuano altrimenti riceuere. Hora di queste cose io ne trapasserò con silentio la maggior parte, doue non sarà stata fatta impresa ò attione alcuna degna di memoria: e uerrò all'incontro con breuità raccontando quelle lequali io giudicherò, che sia conueneuole, & a proposito di raccontare. Norcia è terra de' Sabini, à questa primeramente si uenne Cesare con l'essercito accostando: & hauendo quindi il presidio, che u'era alle stanze fatto fuggire, ributtato dalla terra da Titisieno Gallo, passando quindi nell'Vmbria; si mise a combattere per forza d'arme i Sentinati. Antonio intanto hauendo mandati a Roma secretamente soldati a gl'amici suoi, & a alcuni sotto altro pretesto, egli ui sopragiunse in un tratto: & hauendo rotta e uinta la Caualleria laquale s'era a lui fatta incontra, e ributtate le fanterie dentro le mura, assaltando i soldati gia prima mandati da Antonio nella Città, coloro, i quali stauano d'essa alla difesa, prese Roma; non facendo Lepido, al quale era stata data la cura del guardar la Città,

Cesare cõ l'essercito s'accosta à Norcia.

resistenza uerun: (perche questi era per dire il uero un'huomo naturalmente ignorante e dappoco) ne meno Seruilio Consolo, il quale era troppo anch'egli amatore della quiete. Hauendo Cesare inteso questo, lasciato Q. Saluidieno Rufo all'assedio de' Sentinati, se n'andò alla uolta di Roma. Antonio intanto s'uscì della città auanti, che egli u arriuasse, hauendo fatto tanto, che per determinatione e legge gli fosse comandato, che n'uscisse come per tre a fare la guerra, & hauendo (uestito dell'habito militare) fatta un'oratione à soldati; la qual cosa non era stata mai fatta per l'addietro da uerun'altro. Così dunque Cesare riceuuto in Roma senza combattere niente, o adoprarui l'arme, & hauendo senz'alcun frutto perseguitato Antonio, tornando in Roma usò maggior diligenza intorno al lasciarui piu ferma guardia. Hora partendo Cesare da i Sentinati, si come gia detto habbiamo, & essendosi allontanato troppo dalla terra, C. Furnio, il quale era d'essa al gouerno, per andarlo perseguitando, Saluidieno assaltandola all'improuiso, la prese, la saccheggiò, e ui mise poscia il fuoco. I Norcini poi perche si diedero a lui d'accordo non hebbero danno niuno. Bene è uero che di poi, che dando essi sepoltura à coloro i quali erano restati morti nella battaglia (percioche eglino eran uenuti à giornato con Cesare) e scriuendo sopra le sepulture di costoro, come eglino eran morti combattendo per la libertà, fu fatta pagar loro una grauezza di così grossa somma di danari per pena di hauere ciò fatto, che essi lasciarono andare la città e tutto'l territorio loro. L. Antonio partendo da Roma, prese la uolta della Francia, & essendogli uietato il camino prese la uolta di Perugia, questa è città della Thoscana: e quiui sopragiunto fu primieramẽte da Colonnelli e luogotenẽti di Cesare, e poscia da Cesare stesso combattuto. Hora seguitando l'assedio (conciosia che esso luogo oltra l'esser forte per lo sito suo naturale era fornito à sufficienza di quelle cose tutte le quali faceuano di mestiero per deffenderlo, et appresso, i Caualli mandatiui da Antonio auanti, che la città fosse affatto riserrata dalle fortificationi d'intorno, apportauano à Cesariani molto graui danni; oltra che molti altri, che ueniuano di diuerse parti, con ogni lor forza difendeuano Antonio) seguirono e di quà e di là parimente molte cose, e auuenga che sempre in esse Antonio n'andasse col meglio, fu nondimeno alla fine dalla fame costretto à darsi d'accordo: & essendo stato, et a alcuni altri anchora perdonato, furono amazzati per la maggior parte que' Senatori e que' caualliéri, i quali s'erano con Antonio ritrouati, e ueramente non seguì questa cosa secondo la commune usanza e costume (se però è uero quanto si dice) ma quattrocento Caualli eri, & oltra molti altri

Grauezza imposta a' Norcini.

L. Antonio si da d'accordo à Cesare.

tri Senatori T. Cannutio, il quale essendo gia Tribuno della plebe haueua per Cesare Ottauiano fatto radunare la moltitudine, furon condotti auanti all'altare consegrato all'altro Cesare gia morto, e quiui fu loro tolta la uita: & i Perugini e gl'altri, che furono allhora quiui fatti prigioni furono la maggior parte fatti morire, e la città fu arsa tutta, ne fu saluato altro in essa, che il tempio di Vulcano: & essendosi per auentura conseruata salua dall'incendio la statua di Giunone, fu per cagione d'un sogno, che fe Cesare portata a Roma, & egli concesse, che quegli huomini, che uolessero rifare quella Città la douessero rifare, & andarui a habitarla, bene è uero, che non fu alla Città dato più contado, che lo spatio d'un miglio non interamente compito. Poi che fu presa Perugia (laqual cosa fu essendo un'altra uolta Consoli Cn. Domitio Caluino, & Asinio Pollione) Cesare parte per forza, e parte daccordo riceuette alla sua diuotione tutte l'altre Città anchora e castelli d'Italia. La onde Fuluia insieme co' figliuoli se n'andò fuggendo a trouare il marito, e molti altri appresso di quei principali partendosi, parte n'andarono a ritrouare Antonio, e parte Sesto Pompeo in Sicilia, e tra questi anchor Giulia madre de gli Antonij andò da Sesto; & hauendola egli amicheuolissimamente riceuuta, la mandò a Marco suo figliuolo, perche douesse trattare con esso, che si douesse stringere l'amicitia tra loro. Fra coloro, i quali partendo allhora d'Italia andarono a trouare Antonio, Tiberio Claudio Nerone, anchora il quale era Capitano del presidio di certa terra di Cāpagnia, poi che uide come le cose di Cesare passauan bene, che egli era al disopra, se n'andò anch'egli nel medesimo luogo con Liuia Drusilla sua donna, e Tiberio Claudio Nerone suo figliuolo: bene è uero, che poi in successo di tempo egli auuenne una cosa ueramente degna di grandissima ammiratione, & fuor dell'openione d'ognuno, che questa Liuia, che allhora fuggi[illegible] da Cesare, l'hebbe poi per marito, e questo Tiberio, che allhora insieme con suo padre e madre fuggendo mutaua paese, fu dopò Cesare fatto Imperatore. In questo stesso tempo si ripresero in Roma le Toghe, conciò sia cosa, che essi cittadini (se bene non era d'intorno a ciò stata fa[illegible] legge alcuna o diliberatione, l'haueuano nondimeno sforzati dalla plebe posate) & appresso si celebrarono molte feste. Cesare condotto in Roma in habito trionfale, fu honorato della corona dello alloro: e fu per legge ordinato, che qualunche uolta alcuno trionfando portasse simil corona, anche Cesare ne douesse essere ornato. Ora Cesare hauendo recato a fine le cose d'Italia, poi che'l mare Ionio era rimaso anch'esso libero (perciochè Domitio non si confidando nelle proprie sue forze

Perugia arsa e destrutta.

Anno dall'edificatiō di Roma 714.

Fuluia co' figliuoli si fugge.

Giulia madre de gli Antonij si fugge a Sesto Pōpeo.

Tiberio Claudio Nerone rifugge a Sesto con Liuia Drusilla, e'l figliuolo.

Liuia Drusilla moglie di Cesare.

Cesare in Roma trionfando con la corona in testa.

per mãtenerlo, era passato anch'egli da Antonio) cominciò a apprestarsi di far la guerra contra Sesto Põpeo: ma doue poscia egli fu informato a pieno delle forze di lui, e che egli hebbe inteso come per mezzo della madre e d'ambasciadori trattaua la pace con Antonio, dubitando che non gli fosse conuenuto d'hauere a fare la guerra contra l'uno e l'altro di costoro insiememente, mandò a Sesto come piu potente d'Antonio e come a huomo di piu fede, Mutia sua madre per farselo amico; & egli prese per donna la sorella di L. Scribonio Libone (era costei suocera a Sesto) hauendo speranza e col fargli beneficio e con la parentela di douer fare tanto che Pompeo gli diuenisse amico. Ora esso Pompeo essendosi secondo le conuentioni con Lepido fermate partito della Spagna, & essendo non molto di poi diuenuto Capitano dell'armata, hauendogli gia Cesare leuato quel gouerno, ritenendosi nondimeno de' legni, s'era messo a uenir nauigando arditamente alla uolta d'Italia: ma subito, che Cesare l'hebbe occupata, e che egli intese d'essere stato condennato anch'egli come uno del numero di coloro, i quali s'erano ritrouati a ammazzar Cesare, non entrando mai in terra ferma, e uenendo tuttauia solcando il mare intorno all'Isole, s'era trattenuto aspettando il successo delle cose, e senza danneggiare con ingiuria persona ueruna s'haueua guadagnate e prouedute le cose per lo uitto necessarie: tenendo questa speranza, che non essendo egli colpeuole in quello ammazzamento sarebbe dal figliuolo rimesso: ma doue poscia egli hebbe inteso come anch'egli era stato proscritto, perduta ogni speranza dell'hauere a tornar piu in patria, si proude & apprestò alla guerra, fe fare delle Galere, raccettò tutti coloro, che si fuggiuano, fe lega con tutti i Corsari di mare, e riceuette tutti i banditi e cacciati dalla patria. E cosi hauendo in picciolo spatio di tempo acquistato forze, & fattosi padrone del mare uicino all'Italia, entrato ne' porti di quello, rubbò naui, e cominciò a saccheggiare e far prede: hora succedendogli le cose di maniera, che si trouaua homai gagliardo di soldati e di danari, se n'andò nauigando in Sicilia, e quiui senza combattere niente, prese Mile e Tindaride; fu bene ributtato da Messina da Pompeo Bithinico, il quale allhora si trouaua al gouerno della Sicilia: benche in uero Sesto ne meno per questo si tolse in tutto da quella impresa: anzi che uenendo tutta uolta scorrendo e predando d'essa il contado, & uietando, che non ui potesse andare uettouaglia, & parte con la paura di chi fatto danno, che loro apportaua, parte con danneggiargli con spesse imboscate, dando impedimento e prohibendo coloro i quali souueniuano a Messinesi, essendo uenuto a conuentione, che e' douessero con

Cesare tratta d'accordarsi con Sesto Pompeo.

Pompeo in che modo ottenesse la Sicilia.

Pompeo Bithinico.

eguale potenza tenere insieme con esso il gouerno dell'Isola, ridusse in poter suo il Thesoriere co' danari, & in somma essa Messina, & anche Bithinico, e per allhora egli in uero non se a Bithinico dispiacere alcuno: leuò bene a Messinesi l'arme e i danari anchora; quindi si sottomise Siracusa, & alcune altre città appresso, e da loro gli furon dati soldati, & anche Q. Cornificio gli mandò in quella soldati dell'Africa. Non haueua per qualche tempo Cesare tenuto cura ueruna di Pompeo, il quale si ueniua tutta uia in questa guisa accrescendo di forze, e perche egli faceua di lui pochissimo conto, e perche altresi era impedito da altri negoci: ma poi che gia molte persone in Roma si moriuano per la fame, e perche anchora Sesto ueniua tentando l'Italia, hauendo finalmente apprestata una buona armata, mandò auanti Saluidieno a Rheggio con un buono e gagliardo essercito. Questi ributtò Pompeo dall'Italia: & essendo egli rientrato in Sicilia, diede ordine di far certe naui di pelli a guisa di quelle di coloro i quali solcano nauigando il mare Oceano, commettendo dentro in esse certe leggieri bacchette e uerghe, e di sopra poi le ricopriua con distenderui pelli crude di bue appunto a guisa d'una rotella, e di uno scudo di forma rotonda. Ma hauendo arrecato di se riso, e dubitando, se facesse forza di passare il mare di andare a pericolo, lasciati andar cosi fatti nauilij di pelle, cominciò a uoler passare con l'armata la quale era gia in pronto, & era sopraeuenuta; ma fu ben uano il suo disegno percioche il numero grande, e la grandezza delle naui sue cedeua in uero non poco & alla sperienza, & allo ardire e prontezza de nimici. Ora queste cose si ueniuano appunto facendo intorno a quel tempo nel quale Cesare ueniua mettendo in ordine l'apparato per l'impresa della Macedonia: & essendo egli in persona a uedere questa battaglia di mare, hebbe grandissimo dispiacere nell'animo suo d'essere in tal guisa uinto in questa prima fattione, & non hauendo piu hauuto per inanzi ardire di arrischiarsi a fare per forza quel passaggio, anchorche i legni suoi si fossero per la maggior parte saluati, pure hauendo bene spesso fatto pruoua di nascoso che se egli hauesse potuto arriuare nell'Isola con le sue fanterie harebbe senza dubbio hauuto speranza di potere ottenere ageuolmente la uittoria, poi che s'auuide non ui fare alcun profitto, tenendo guardata l'Isola per tutto con gagliarde guardie, & hauendo ordinati alcuni altri, che stessero intenti alle cose della Sicilia, egli passò a Brindisi alla uolta d'Antonio, e con l'aiuto delle naui trapassò il mare Ionio. Pompeo fatto questo occupò tutta l'Isola, e pretendendo che Bithinico gli facesse trattati contra, lo fe

Saluideno superato da Põpeo

Morte di Bithinico.

priuare della uita i rappresentò (si come sogliono i uincitori) feste e spettacoli : e nel mare appresso a Rheggio, si che appunto uenisse a farsi nel cospetto de nimici, rappresentò una battaglia nauale di prigioni, hauendo messe insieme alcune naui picciole fatte di legname, & etiandio di pelli per ischernire in tal guisa Saluidieno : fe poscia fabricare piu naui, si fe padrone di tutto'l mare d'intorno all'Isola, hauendosi accresciuto questa gloria e fasto anchora, come fosse quasi stato figliuolo di Nettunno : conciosfosse cosa, che gia suo padre anchora era stato signore di tutto'l mare. Furon fatte queste cose da Sesto Pompeo, essendo anchora in buono stato le cose di Cassio e di Bruto. Dopò la costoro morte, oltra molti altri che ricorsero a lui fu Statio Murco ãchora; Fu riceuuto Statio da Pompeo molto uolentieri (e questo in uero accioche egli a lui cõducesse l'essercito il quale egli haueua sotto'l gouerno suo) ma uedẽdo poi com'egli era huomo strenuo e magnanimo, imputãdolo contra ragione, che e' cercasse di fargli tradimento, lo fe morire. Hauẽdo di poi riceuuta l'armata sua, e grandissimo numero di schiaui i quali eran uenuti d'Italia, si uenne a accrescere di buona sorte: conciosia cosa, che'l numero di coloro, che si erano fuggiti fu si grande, che fino alle Virgini Vestali facendo sacrificio fecero uoti a ciò si ponesse fine al fuggire. Cesare e per queste cagioni, e sopra tutto perche egli daua ricetto a banditi, e perche parimente e trattaua di uenire a lega con Antonio, disiderando di far pace con esso lui, poiche uide come questo non gli riusciua, diede il carico del fare contra lui la guerra a M. Vissanio Agrippa, & egli se n'andò alla uolta della Francia. Pompeo accortosi di tal cosa, hauendo atteso il tempo appunto nel quale Agrippa si trouaua occupato nel rappresentare le feste e giuochi d'Apollo (perche essendo egli allhora Pretore, & essendo molto strettamente amico a Cesare si sforzaua di fare tutte le cose sue molto splendidamente, e tra l'altre cose rappresentaua i giuochi de Cauallieri due continui giorni, e appresso faceua da certi nobili giouanetti rappresentare il gioco detto Troia molto magnificamente) passò in Italia, & in essa fermossi a far prede e saccheggiamenti per fino a tanto, che ui giunse Agrippa : alla cui uenuta, lasciato il presidio in alcuni luoghi, egli se ne tornò in Sicilia. Cesare hauendo per adietro usato altre uolte ogni forza d'occupare, seruendosi primieramente in ciò dell'opera d'altri, la Gallia, & hauendo per fino allhora impedito dal farlo e Fufio, & altri che fauoriuano la parte d'Antonio, pure allhora uenne all'intento suo, che e' trouò come Fufio s'era d'una infermità morto, e che egli fe passare sotto'l gouerno e seruigio suo il di lui essercito

Statio Murco ricorre a S. Põpeo.

M. Vissanio Agrippa eletto da Cesare a far guerra contra S. Põpeo.

Cesare occupa la Gallia.

essercito: hora e' mandò Lepido, il quale haueua grandissimo dispiacere di uedersi spogliare di parte dell'Imperio suo in Affrica, solo à effetto di farlosi tanto maggiormente amico, quanto egli haueua da lui solo, e non da Antonio il gouerno di quella prouintia. Erano in Africa (si come s'è gia piu adietro mostrato) due prouincie de' Romani: & auanti al Triunuirato erano nel gouerno della Numidia T. Sestio, & dell'altra Cornificio, e D. Lelio, quelli per dire il uero fauoriua la parte d'Antonio, e questi quella di Cesare. Sestio perche da principio stimaua (percioche essi rispetto a gli esserciti uie piu gagliardi e pronti) che fossero per entrare a dar dentro nella prouincia, che era sotto la cura sua, s'era messo in ordine di aspettargli e ributtare ogni loro sforzo: ma poscia tenendo di loro, per hauere indugiato assai, pochissimo conto, ma sopra tutto insuperbito e gonfio d'un prodigioso segno, che da un bue con uoce d'huomo gl'era stato detto (per quanto si dice) e comandato, che e' douesse seguire di fare quanto egli haueua gia disegnato, e perche si haueua imaginato in sogno, che gli dicesse, che e' douesse disotterrare il capo d'un certo Toro sepolto nel castello detto Tucca, e che messolo in cima d'una pertica lo douesse portare dattorno, perche e' ne doueua seguire, che cosi facendo otterrebbe la uittoria. Hauendo da queste cose preso animo, e massimamente perche haueua trouato il Toro in quel luogo appunto, doue gl'haueua il sogno mostrato, passato (senza metter punto di tempo) in Africa, & assaltate all'improuiso Adrumeto, & alcune altre città, subito le prese. Insuperbito poscia pel successo di cosi fatte imprese, non usando molta diligenza nel guardarsi, essendogli stato fatto contra del Pretore un trattato, con perdita di gran parte dell'essercito, se n'andò in Numidia: e di tal rotta riuoltando la cagione al non hauer seco la testa del Toro, si mise di nuouo a uoler fare l'impresa. Gli auuersarij intanto haueuano occupata l'entrata della Numidia, e mentre parte di loro attendeuano a combatter Cirta città, il Questore andato con la Caualleria contra Sestio, lo uinse in alcune fattioni fatte tra caualli, & accozzossi con l'altro Questore. Sestio in tanto fatto gagliardo per nuoue compagnie di genti uenute in fauore, & aiuto suo ridusse di nuouo la cosa a termine di uenire a giornata: & hauendo scambieuolmente uinto il questore, se per forza d'arme ritirare ne gli alloggiamenti e dentro a' suoi ripari Lelio, il quale andaua d'intorno saccheggiando e dando per tutto'l paese il guasto, e quiui lo cinse d'assedio: uinse poi uenendo alle mani con esso, e priuò della uita Cornificio, che andaua per dar soccorso a costui ingannato dall'openione, che

In che modo Sestio s'impadronisse dell'Affrica tolti uia Cornificio e Lelio

Lelio, e Coruificio tagliati a pezzi da Sestio.

haueua, che Lelio fosse stato gia preso, e per ciò s'era auuilito d'animo e quasi sgomento; & anche Lelio, il quale era saltato fuor delle trincee per assaltare i nimici di dietro le spalle. La onde dopò che egli hebbe fatto questo, tenne sempre da indi innanzi sicuramente di queste due prouincie il gouerno, per fino a tanto, che Cesare rispetto alle conuentioni fatte con Antonio, e con Lepido hauendo di esse ottenuto il dominio, & hauendo mandato al gouerno d'esse C. Fuficio Fangone, egli di suo proprio uolere gli diede il luogo. Ora dopò la giornata fatta ne' Campi Filippi, hauendo Cesare, & Antonio tra l'altre cose, lequali diuisero tra loro, diuisa l'Affrica anchora, si che Cesare la Numidia, e Antonio si prese l'Affrica, (percioche Lepido regnaua a nome solamente, & anche bene spesso auueniua, che ancho il nome scriuendo si tralasciaua) Fuluia diede ad intendere a Sestio, che douesse occupare l'Affrica (concio sia cosa, che Sestio fosse anchora fermo in Affrica, per quanto esso a parole diceua, per cagione del uerno, ma per dire il uero, in effetto per questo, che egli teneua speranza, che quiui fossero per nascere mouimenti nuoui) non potendo questi persuadere a Fangone, che gli cedesse quella prouincia, tirò all'amicitia sua e fe lega con gl'huomini del paese, i quali non poteuano con buon'animo sopportare il gouerno di Fangone, concio sia cosa che questo Fangone, di soldato mercennario, che era, fatto Senatore, quello che auuenne, si come gia dimostrato habbiamo a molti altri anchora simili a lui, si portaua molto male intorno al gouerno di quella prouincia). Se n'andò dunque Fangone in Numidia: e essendo di lui tenuto da gl'huomini di Cirtha pochissimo conto, egli hauendogli danneggiati grauemente, cacciò del gouerno per forza Arabione, il quale haueua sotto di se il dominio di quei popoli Barbari quiui uicini, e che haueua primieramente aiutato Lelio, e poscia soccorso Sestio, solo per questo, che a lui non haueua uoluto dar soccorso o fauore alcuno, e questi fuggendo si ritrasse a Sestio. Fangone richiese Arabione a Sestio; e perche egli non glielo diede altrimenti, preso di ciò sdegno, passò a danni dell'Affrica, & fece qualche male in quella prouincia: ma essendogli uscito incontra Sestio con l'essercito, e restando da costui uinto in poche e picciole battaglie, se ne tornò in Numidia, seguitato da Sestio, il quale confidando sopra tutto nella caualleria di Arabione, haueua speranza di riportare in breue dell'auuersario la uittoria. Ma dopò che Sestio, mosso da qualche cagione di sospetto, fe con inganno tor la uita a Arabione, hauendo della di lui morte i soldati a cauallo molto sdegno, e per ciò abbandonandolo e per la maggior parte andando da Fangone, egli non

Sestio come perdesse & racquistasse l'Affrica.

Fatti, & morte di Fangone.

Arabione cacciato del suo gouerno more.

non potè poi piu fare niente. La onde poscia Fangone e Sestio come quasi se fosse tolta uia la cagione del guerreggiare, fecero stretta amicitia insieme, e Fangone accorgendosi, come Sestio in tale amicitia, confidandosi, si uiueua alla libera e tutto sicuro senza sospetto alcuno, si mise a occupare l'Africa: & essendo uenuto quiui a giornata, l'uno e l'altro di loro si ritirò uincitore e uinto parimente: percioche Fangone auanzaua Sestio per la cauelleria Numidica, & egli era poi all'incontro auanzato da lui nelle Romane legioni: si che gli alloggiamenti cosi dell'uno come dell'altro campo furon saccheggiati di cosi fatta maniera da nimici e di qua e di la scambieuolmente, che ne gl'uni, ne gl'altri seppero quello che a' compagni, & confederati loro fosse stato fatto. Ora poi che fu partita la battaglia, & che si furono e di qua e di la ritirati, e che s'auuidero di quanto era seguito, tornarono di nuouo al menar delle mani: & essendo quiui i Numidi rotti, Fangone si ritirò sopra certe montagne; & passando per auentura la notte quindi alcuni Bufali, stimando egli, che fossero i caualli de' nimici, si tolse per se stesso la uita. Cosi dunque Sestio si fe senz'alcuna fatica padrone di tutto'l rimanente di quella prouincia: e col fare strettamente patir la fame a Zona, la quale fe lunga resistenza, la ridusse in poter suo, e cosi tornò di nuouo a gouernare amendue queste prouincie per fino alla uenuta di Lepido: a costui Sestio o perche si pensasse, che e' uenisse per ordine, e uolere d'Antonio; o perche pure egli haueua seco essercito di gran lunga maggiore, non fe ripugnatione alcuna: anzi simulando, che quanto e' faceua stretto dalla necessità, lo facesse per compiacere a Lepido, si stette in pace. Riceuette Lepido in poter suo l'una e l'altra prouincia. Et intorno a questo istesso tempo M. Antonio tornando dalla giornata fatta ne' campi Filippi, se ne uenne in Asia ne' luoghi di terra ferma: e quiui parte andandoui in persona, parte col mandare altri intorno, si fe pagare danari dalle Città, e uendè le giuridittioni: preso fra questo mezzo d'amore in Cicilia della ueduta Cleopatra, non tenendo piu conto alcuno da indi innanzi dell'honore e dell'honestà, si mise a seruire una donna Egittia; & attendendo all'amore di costei, oltra molte altre cose dishoneste e brutte, che fe, & i fratelli di lei, i quali tolti per forza fuor del tempio di Diana Efesia fe priuar della uita, egli finalmente hauendo lasciato Planco in Asia; e Saffa in Soria, se ne passò in Egitto. Diede questa cosa occasione di fare nascere molti muouimenti. Concio sia cosa, che quei popoli, i quali habitauano l'Isola detta Arado, non uolsero altrimenti ubidire a coloro, i quali erano stati mandati a loro per riscuotere da essi

Lepido come s'impadronisce d'Africa.

Fatti d'Antonio & lo amor di Cleopatra

Rebellione dell'Isola Arado.

danari, & oltre a ciò n'ammazzarono di loro alcuni, & i Parthi hauendo gia prima fatto qualche riuolgimento tra loro, allhora uie piu che mai si leuaron su contra i Romani hauendo in ciò per loro capi Labieno, e Pacoro; l'uno de' quali era figliuolo di Orode Re de' Parthi, e l'altro di Tito Labieno, il quale in che modo uenisse tra Parthi, e come insieme con Pacoro facesse questa impresa lo racconterò hor hora. Questo Labieno di cui noi hora ragioniamo era gia stato soldato insieme con Cassio e con Bruto, & essendo stato mandato a Orode auanti la giornata de' Campi Filippi, per domandare aiuto, si fermò per alcuni giorni appresso Orode, poi che non si poteua di lui ritrarre cosa ueruna, percioche questo Re e' non haueua uolto l'animo a dar lor'aiuto, e d'altra parte non ardiua di negarglielo. Ma Labieno poscia essendo uenuta la nuoua della riceuuta rotta, giudicando, che i Vincitori non fossero per perdonare a niuno de gl'auuersarij, e stimando, che fosse il suo migliore il restarsi con quei Barbari piu tosto, che tornare alla patria a morire; si restò tra Parthi: e subito, che egli hebbe inteso la trascuraggine, e l'amore di Antonio, & l'andata in Egitto, fu egli cagione, & auttore a' Parthi di muouere la guerra contra Romani, gl'esserciti de i quali in parte erano morti, & andati male, in parte danneggiati e scemati molto, e gl'altri poi erano molto in disparere e discordia, & erano per uenire di nuouo all'armi tra loro: la onde questi persuase al Re, che mentre Cesare era ritenuto in Italia per cagione di Sesto Pompeo; & Antonio si staua trastullando in Egitto con l'amore, e douesse occupare e sottomettersi la Soria con tutte le prouincie a essa uicine: e che egli era per essergli Capitano e guida in quella guerra; e cosi promise di operare, che molti popoli e nationi le quali haueuano in odio i Romani per i continui danni da quali erano per loro tuttauolta trauagliati, si leuerebbono su, e farebbono ribellione. Et hauendo con questo suo dire indotto il Re a muouere la guerra, e da esso riceuuto un grosso essercito, e con esso il figliuolo del re Pacoro, scorse con impeto nella Fenicia; e messosi a combattere Apamea, e ributtato dalle mura di quella, hebbe daccordo tutti i presidij, che erano stati messi in quella regione. Erano questi presidij tutti di que' soldati, che seruiuano gia Cassio e Bruto, i quali Antonio, hauendogli tirati nell'essercito suo, come pratichi molto del paese della Soria, gli haueua lasciati alla guardia di quella. La onde fu a Labieno ageuole, come quelli, che bene tutti gli conosceua, di fargli uenire alla sua diuotione, fuor perochè Sassa il quale era loro capitano, e questi solo essendo fratello del gouernatore dell'essercito, e Questore,

Pacoro.

Labieno come fatto Capo de i Parthi

Labieno soggioga la Fenicia uince Sassa e l'amazza.

e Questore, non uolle altrimenti accostarsi a Labieno. Et essendosi Labieno in una fattione affrontato con questo Sassa, e perche si trouaua maggior numero di caualli, e molto migliori e di piu ualore, lo uinse, e mentre fuggendosi la notte di campo, cercaua saluarsi, lo uenne perseguitando, hauendo medesimamente fatto tirare dentro alle di lui trincee alcuni scritti per tirare i suoi soldati al seruitio suo: Onde Sassa dubitando, che essi ciò non facessero, si mise a fuggire, e seguitandolo Labieno se tor la uità per la maggior parte à coloro i quali con esso lui si ritrouauano. Et essen da Sassa (fuggendo) ritirato a saluamento in Antiochia, egli prese Apamea, gl'huomini della quale, perche gia si haueua openione, che Sassa fosse morto, non faceuano piu resistenza; e dopò questa Antiochia anchora abbandonata da Sassa: e finalmente hauendo perseguitato Sassa mentre e' si fuggiua uerso Cilicia, fece ammazzare anchor lui. Poiche fu morto Sassa, Pacoro si sottomise interamente la Soria, fuor che la città di Tiro: e questa Citta l'haueuano presa prima que' Romani, che s'erano saluati, & insieme con essi que' Soriani, iquali s'accostauano al uoler loro, & iquali ne per persuasioni ne per forza, che egli ui usasse (concio fosse cosa che i Parthi non hauessero con esso loro armata alcuna) nõ poterono mai essere da lui ridotti in suo potere. Ora Pacorò hauendo riceuuto alla sua diuotione tutto'l rimanente della Soria, presa la uolta della Palestina e quiui condottosi, tolse del gouerno Hircano, ilquale messoui da Romani in quel tempo gouernaua quella prouincia, & diede il gouerno à Aristobolo suo fratello. Labieno d'altra parte intorno à questo istesso tempo occupò la Cilicia, e le città dell'Asia poste in terra ferma (percioche Planco per sospetto di costui era passato nell'isole) fuor però che Stratonicea, e quasi tutte senza combattere; bene è uero, che prese per forza Milassa, & Alabanda. Queste città hauendo riceuuto il presidio messoui da Labieno, & hauendogli un dì di festa tagliati tutti à pezzi, si ribellarono. La onde Labieno hauendo presi gli Alabandi, fe tutti i cittadini di conueneuole gastigo punire; e Milassa abbandonata da gli huomini di quella, fe da fondamenti spianare: et hauendo tenuto lungamẽte l'assedio à Stratonicea, nõ potè nõdimeno in alcun modo hauerla. Quindi hauendo messo insieme danari e spogliati i tẽpij, si mise il nome d'Imperatore de' Parthi cõ modo ueramente diuerso in tutto dal costume de' Romani. Perche e' prẽdeua il nome da coloro i quali egli conduceua contra i Romani, ma come quasi egli hauesse uinta quella natione, e nõ i suoi cittadini: Antonio intanto hauendo intese queste cose, & anche quelle, che seguiuano in Italia (perche per dire il uero non ui haueua cosa, che egli nõ

Tiro fa resistenza a Parthi.

Hircano.

Aristobolo.

Stratonicea.

Labieno è detto Imperatore da' Parthi.

Vita effeminata Antonio d.

sapesse) non se prouisione alcuna a tempo, ne all'una ne parimente all'altra di queste cose: anzi ritenuto dall'amore e dal banchettare, non tenne mai conto ueruno ne de gl'amici e confederati suoi, ne de nimici anchora. Egli mentre fu in bassezza di stato, e che haueua ogni suo affetto uolto al uenire in grandezza, haueua usata ogni diligenza possibile intorno al gouerno e maneggio delle cose: ma doue poscia egli hebbe ottenuto l'intento suo del uenire in grandezza, non usaua piu diligenza alcuna nel gouerno d'alcuna cosa, anzi datosi interamẽte con Cleopatra e con gli Egittij, alle lasciuie e alla dishonestà della uita, fu interamente à se stesso della propria sua rouina cagione. Et appena finalmente forzato a destarsi e leuarsi su, uenne per mare a Tiro, come per dar soccorso a quella terra; ma uedendo poi come gia il nimico haueua occupato tutto'l paese quiui d'intorno, allegando per iscusa sua la guerra di Pompeo, l'abbandonò: e perche d'altra parte non haueua in questo usato prestezza, si che hauesse ridotto il negotio a perfettione, ueniua à dar cagione a Parthi di esserli impedimento: & in tal guisa uenne a farsi, che ne a suoi potè uenire in soccorso per cagione di Pompeo (che egli questo allegaua scusandosi in sua difesa) ne meno all'Italia per cagione de' confederati e compagni suoi. Quindi andando per terra, & condottosi per fino in Asia, passò poscia in Grecia: & hauendo quiui fatto parlamento con sua madre e con sua Donna, dichiarò Cesare suo nimico, e fe lega, et amicitia con Pompeo: quindi passato in Italia, prese Siponto; e cominciò a combatter Brindesi perche non uoleuano darsi daccordo. Era gia tornato Cesare di Francia: egli hauendo inteso quanto ueniua facendo Antonio, radunate le sue gẽti tutte, spinse P. Seruilio Rullo alla difesa di Brindesi; e Agrippa alla ricuperatione di Siponto. Riprese Agrippa Siponto per forza. Ma Seruilio assaltato all'improuiso da Antonio perdè molti de' suoi soldati che ui furon morti, e molti ne furono da Antonio tirati alla parte sua. Essendosi in tal guisa guerreggiato tra Cesare & Antonio, e uenendo l'uno e l'altro di loro sollecitando con loro mandati le città, e i soldati ueterani, che quindi ciascuno speraua qualche fauore & aiuto, e cominciando gia alcuni ad accostarsi all'una delle parti, & alcuni altri trattenendo la cosa, uennero a nascere per l'Italia, e sopra tutto in Roma nuoui tumulti. Ora mentre gl'animi cosi de' Capitani, come di coloro, che ueniuano in fauor loro stauano cosi sospesi, Fuluia in Sicione dou'ella si trouaua malata, passò all'altra uita: e l'amore di Cleopatra, e la sfacciataggine di essa Fuluia furon cagione, che si giudicasse, che Antonio fusse quelli da cui procedesse la causa della morte di costei. Conciosia cosa

Antonio con la uita sua lasciua fu cagione della sua rouina.

Antonio fa lega cõ Põpeo & assale Cesare in Italia

P. Seruilio Rullo.

Agrippa.

Morte di Fuluia.

sia cosa, che tosto che Fuluia fu morta, hauendo subito amendue posate le armi, tornarono insieme amici; o perche in uero fosse Fuluia quella, che gl'incitaua alla guerra, o si ueramente, che hauendo scambieuolmente l'uno dell'altro paura, perche amendue si trouauano di pari forze, e di eguale speranza, uolsero seruirsi di questa coperta. Et allhora furon consegnate a Cesare la Sardigna, la Dalmatia, la Spagna, e la Gallia; e ad Antonio tutte l'altre prouincie, che si trouano di là dal mare Ionio. Concio fosse cosa, che Lepido tenesse l'Africa, e Sesto la Sicilia. Fu dunque allhora fatta questa nuoua diuisione dell'Imperio, e tra Cesare & Antonio fu fermata la lega per la guerra contra Sesto Pompeo; ancor che Antonio per mezzo de' suoi mandati hauesse con giuramento fermato lega con Pompeo per far guerra contra Cesare. E questa cosa sopra tutto era stata cagione, che Cesare hauendo publicato come ei perdonaua a tutti, riceueua tutti coloro i quali nella guerra di Perugia gli erano andati contra, e parimente alcuni di coloro i quali si erano gia alla morte del padre ritrouati, e tra costoro Domitio; e medesimamente tutti i proscritti, e coloro i quali haueuano in campo seruito a Cassio & a Bruto, o che hauessero dipoi seguita la parte di Antonio. Nascono nelle seditioni e nelle guerre, e fansi le cose tutte di questa maniera fuor de' termini della ragione e del douere, la doue coloro i quali si trouano ne' gouerni e ne gli stati, non giudicano secondo che di ragione si conuerrebbe, ma piu tosto secondo, che torna loro utile, e che son forzati di far'o amici loro gli huomini o nimici, e secondo che l'occasione e l'opportunità del tempo porta, giudicano quei medesimi & nimici loro & amici. Hor'accordate in questa guisa le cose nel campo sotto Brindesi, si fecero tra loro scambieuolmente pasto l'un l'altro, e Cesare ordinò il suo secondo'l costume de' soldati e de' Romani; & Antonio all'usanza dell'Asia, e dello Egitto. Poi che costoro furon tornati amici (per quello, che pareua loro) quei soldati i quali erano con Cesare, furono intorno ad Antonio, domandandogli quei danari che nella giornata de' campi Filippi, egli haueua gia promessi loro, e che per cagione di mettergli in maggior quantità insieme egli era stato mandato in Asia; e chiara cosa è che gli harebbon fatto dispiacere, se Cesare con dar loro buona speranza, non hauesse cio loro uietato di fare. Hauendo poscia mandati qua e la sparsamente per le colonie quelli, che gia rispetto all'età erano liberati dalla militia, affine che non potessero procedere piu auanti nel suscitar tumulti, Cesare et Antonio si mossero per far l'impresa della guerra contra Pompeo. Conciofosse cosa che Pompeo, secondo le conuentioni fatte nella lega con

Antonio & Cesare tornano amici insieme.

Antonio infedele uerso S. Pompeo.

Cesare perdona a Domitio.

Infedeltà de gl'huomini in materia di gouernare.

Antonio, fosse gia passato in Italia in fauor suo per guerreggiare contra Cesare: ma doue poscia egli hebbe saputo appieno le conuentioni di costoro, tornatosene in Sicilia, impose a Mena, stato gia suo schiauo, e poi messo in libertà, di cui egli in uero teneua gran conto, che con parte dell'armata girando intorno, uenisse danneggiando i luoghi sottoposti a' nimici. Mena hauendo fatti alla Toscana non piccioli danni, fe uiuo prigione M. Titio figliuolo di quel Titio, il quale essendo proscritto, era fuggendo andato a Sesto Pompeo, e con esso lui si ritrouaua, e cercaua di uenire apprestando l'armata solo per cagione di acquistarsi grado e grandezza, & il quale allhora si trouaua alle stanze nella prouincia di Narbona. A questo Titio per amor di suo padre, e perche i suoi soldati portauano scritto ne gli scudi il nome di Pompeo fu perdonato; ma egli in uero ne rese bene un mal guiderdone a chi gli haueua fatto benificio, perche egli lo prese per forza combattendo e priuò della uita: e questa cosa è molto ricordata tra somiglianti essempi. Nauigò Mena dopò che egli hebbe fatto questo, alla uolta della Sardigna, e quiui affrontandosi con M. Lurio, che si trouaua allhora dell'Isola al gouerno, fu da prima ributtato; quindi tornando di nuouo all'improuiso fra'l nimico, che senz'alcuna consideratione o discorso lo ueniua seguitando, racquistò la uittoria, & essendogli da Lurio ceduto, occupò l'Isola, e quasi tutta daccordo, sola Aradin per forza, doue molti fuggiti dalla fattione s'erano ritirati. De' prigioni oltra molti altri, che lasciò andar uia liberi senza far loro pagare alcuna taglia, lasciò anche Heleno schiauo di Cesare fatto da lui libero, che era molto caro a Cesare, uolendo acquistarsi cõ questo beneficio appresso a Cesare molto prima un poco d'obligo, e apprestarsi un rifugio appresso lui se mai auuenisse, che'l bisogno ciò richiedesse, che cosi portasse l'occasione. Poscia, che fu perduta la Sardigna, e che i luoghi uicini al mare eran tutta uolta saccheggiati e molestati, & essendo riserrati i passi alle uettouaglie, e la fame, e le molte grauezze di piu sorte, e le impositioni fatte a coloro, che haueuano schiaui, perche queste eran tutte cose graui a sopportare, non poteuano i cittadini star piu altramente in Roma; anzi che quanto d'allegrezza haueuan presa dell'essersi Cesare, & Antonio rappacificati insieme (percioche essi haueuano speranza, che l'accordo di costoro douesse loro apportar pace) tanto e piu anchora nasceua in loro sdegno della guerra di costoro contra Pompeo. La onde quegl'huomini, i quali poco prima haueuano condotto in Roma Cesare, & Antonio a cauallo, e che gli haueuano adornati con le ueste trionfali, & haueuan uoluto, che stessero

Fatti di Mena liberto di S. Pompeo.

Ingratitudine di M. Titio.

Sardigna e pigliata da Mena.

Heleno.

Cesare & Antonio indotti a pcurar di accordarsi con Pompeo.

sero a uedere i giuochi e le feste, che si rappresentauano, a sedere nelle Sedie curuli, & haueuan fatto, che Ottauia sorella di Cesare, la quale era allhora grossa, essendo morto il marito di lei si si cõgiungnesse a Antonio per matrimonio; gli stessi si mutarono di si fatta maniera, che o che si radunassero tra loro, o che si trouassero insieme a qualche spettacolo, gli ueniuano essortando al uolere uenire con Pompeo alla pace, & all'accordo, usando intorno a questo di molto romore e strida. Veduto poscia come non faceuano in ciò profitto alcuno, leuando gl'animi e l'affettione da costoro, cominciarono a uoltarsi alla parte di Pompeo, & oltra che dissero molte cose in fauor suo, hauendo nelle feste de' caualieri portata la statua di Nettunno, con grandissime uoci, & allegrezze, gli fecero de gli honori, & presero di questa cosa diletto non picciolo: & hauendo poscia ueduto, che per ispatio d'alquanti giorni la non si portaua piu fuori intorno, hauendo lapidati i magistrati, gli cacciarono della piazza, gettarono per terra le statue di Cesare, & d'Antonio e uedendo finalmente come non poteuano ottenere alcuna cosa, si mossero a fare impeto contra loro per uolere ammazzargli. Quiui Cesare essendo stati feriti alcuni de' suoi, si mise con la ueste tutta stracciata a uoler placare co' preghi la moltitudine: & Antonio d'altra parte gouernandosi in ciò con piu asprezza, & essendo per ciò lo sdegno della plebe fatto anchora maggiore, di maniera, che si doueua attendere, che da [illegible]a fosse fatta qualche graue e notabil cosa; furono pure in tal guisa finalmente forzati di mandare a Pompeo per trattar seco la pace. Hora fra questo tempo, se bene l'anno era gia uicino al fine, hauendo tolto il magistrato a Pretori, & a Consoli, ne crearono de gl'altri in luogo loro, non tenendo conto alcuno, che questi douessero per ispatio di pochi giorni solamente restare con quella dignità. Fu tra coloro, che furono allhora creati Consoli L. Cornelio Balbo, nato a Gadi, che auanzaua di tanto & nelle ricchezze, e nella magnificenza tutti gl'altri huomini del tempo suo, che uenendo a morte lasciò nel suo testamento al popolo Romano uenticinque giulij per huomo. Essendo morto l'ultimo giorno dell'anno appunto, uno del magistrato de gli Edili, ne fu eletto un'altro in suo luogo per quelle poche hore solamente, che restauano. Furono intorno a quest'istesso tempo condotte in Roma per canali quell'acque, che si chiamano Giulie; & i Consoli rappresentarono al popolo quei giochi, che ne uoti haueuano promesso di fare per la guerra contra coloro, che haueuano ammazzato Cesare: e perche non ui si trouauano allhora i Settenuiri, i Pontefici presero il carico di fare quanto soleua-

Ottauia data per moglie ad Antonio.

Magistrati dati fuor del costume del Popolo Romano.

L. Cornelio Balbo Consolo.

Acque Giulie.

no costoro, quello che bene spesso era stato altre uolte per adietro fatto. Tutte queste cose seguirono in quell'anno. Fe medesimamente Cesare honorare di publica sepultura Sfero suo maestro, & stato gia suo schiauo e fatto libero; e perche Saluidieno cercaua di fargli un trattato contra, lo fe priuare della uita. A questo Saludieno nato di bassissime genti mentre staua a guardare il gregge che pasceua, fu ueduta risplendere una fiamma sopra la testa, e Cesare l'haueua tirato a tal grado di grandezza, che auuenga, che non fosse stato mai Senatore, fu nondimeno designato Consolo, e che di lui il fratello il quale era morto prima di lui, essendosi fabricato sopra'l Teuere un ponte, fosse sopra esso portato. Ma come niuna cosa si truoua tra gl'huomini, che perpetuamente duri, l'istesso querelato da Cesare nel Senato, fu come nimico di Cesare e di tutto'l popolo Romano fatto morire, e fu per diliberatione statuito, che per cagion di tal cosa si douesse fare oratione, e fu data a Triunuiri la cura della città, hauendoui aggiunto secondo'l costume loro, che e douessero prouedere si che ella non riceuesse danno niuno. Haueuano l'anno auanti gl'huomini dell'ordine de cauallieri in battaglie a cauallo rappresentando i giochi Apollinari, morte le fere, e fuor del costume loro ui s'era frammesso un giorno, accioche nel seguente anno non fosse il mercato e la fiera il giorno primo di Genaio (conciosia cosa che questo si fosse gia anticamente osseruato con grandissima diligenza) e poscia ne fu leuato un'altro giorno, acciochè'l tempo si conuenisse con l'ordine gia fatto da Giulio Cesare. Fu medesimamente attribuito a certo Castore il dominio di Attalo e di Deiotaro gia morti nella Gallogrecia, e Pub. Falcidio fe e publicò la legge Falcidia essendo Tribuno della plebe, la qual legge per fino a hora è di non poco ualore nel prendere le heredità: e per essa si dispone, che se l'herede è forzato di accettare e prendere l'heredità, pigliandone la quarta parte, possa lasciare andare il rimanente. Tutte queste cose seguirono nel corso di questi due anni.

L'anno che seguì poi dopò questi, che furono Consoli L. Martio, & C. Sabino, in questo uolle il Senato, che tutte quelle cose, le quali erano state fatte da Triunuiri dal cominciamento del Magistrato loro, fossero confermate, hauendo essi gia molto prima imposte nuoue grauezze, perciochè si faceuano molto maggiori spese di gran lunga, di quelle, che haueua gia ordinato il passato Cesare: perciochè spendendo essi nel pagare i soldati grossissime somme di danari, giudicauano, che fosse di honor loro se essi uenissero osseruando il modo gia auanti fermo, & ordinato. Conciosia cosa che radendosi allhora Cesare la prima uolta la barba,

Sfero maestro di Cesare.

Fortuna e morte di Saluidieno.

Bisesto.

Mercato.

Legge Falcidia quando hauesse principio.

Si delibera che siano ratificate le cose fatte da Triunuiri.

la barba, fe in quel giorno una molto ſplendida feſta, & appreſſo fe un publico banchetto conuitandoui ogn'uno; e da quel tempo inanzi andò ſempre ſenza barba ſi come ſoleuano fare gl'altri, perche egli haueua cominciato a portare amore a Liuia, e moſſo da queſta cagione haueua ripudiata Scribonia hauendogli ella partorito una bambina quello ſteſſo giorno. Ora perche ſi faceuano ſpeſe molto di gran lunga maggiori, che prima, & non eſſendo l'entrate baſteuoli, che riſpetto alle guerre ciuili erano anchora uenute minori, furon da coſtoro trouate alcune nuoue grauezze: furon medeſimamente riceuuti in Senato e meſſi nel numero de' Senatori molti e molti e non ſolamente de' confederati, e de ſoldati e de i fatti gia liberi dalla ſeruitù, ma de gli ſchiaui anchora. Certa coſa è che cercando con molte pratiche un certo Maſſimo la dignità della Queſtura l'inteſe e riconobbe il ſuo padrone, e lo leuò quindi, e paſſò tal coſa ſenza che e ne riceueſſe gaſtigo ueruno, hauendo hauuto ardire di domandare tal Magiſtrato: un'altro ſchiauo anchora eſſendo ſtato ritrouato e ſcoperto tra ſoldati, fu gettato giu dalla ripa del campidoglio, eſſendo ſtato fatto prima libero, accioche piu degnamente ſi procedeſſe a dargli il gaſtigo. E la ſpeditione d'Antonio per andare all'impreſa contra Parthi fu quella, che diede occaſione di uenire alla elettione di tanti nel numero de Senatori, la onde oltra che allhora ſi crearono alcuni magiſtrati, che doueſſero durare per iſpatio di alquāti anni, furono ordinati i Conſoli per otto anni interi, rendendo in parte gratia di ciò a coloro i quali ue gli haueuano aiutati, & in parte riconoſcendone alcuni con dar loro queſti honori. E la elettione de Conſoli non fu fatta ſecondo che ſi coſtumaua prima di eleggerne due che doueſſero ſtare in Magiſtrato per un'anno intero, ma facendoſi la elettione ne furon creati molti in una ſola uolta. Vera coſa è, che gia prima anchora ui hebbero alcuni i quali furon meſſi al Conſolato in luogo d'altri, anchorche non foſſero quei tali ne morti, ne meno depoſti o per hauer fatto coſa di uitupero, o per qual altra ſi uoglia cagione; anzi che queſti ſteſſi furon fatti ſecondo'l uolere, & arbitrio di coloro, che haueuano hauuta la dignità del Conſolato per un'anno intero: bene è uero, che allhora non fu eletto al Conſolato alcuno, che doueſſe reſtarui lo ſpatio d'un'anno intero, anzi che alcuni ne foron deſignati per una certa parte dell'anno; & di coſtoro i primi haueuano il nome di Conſoli per tutto l'anno, ſi come ſi coſtuma di fare anchohora; gl'altri poi erano chiamati da coloro i quali erano a Roma o in Italia, ciaſcuno durante il tempo del ſuo Magiſtrato del nome di Conſolo, la qual coſa ſi oſſerua hoggi

Scribonia repudiata da Ceſare.

Schiaui riceuuti in Senato.

Conſolato che duraſſe otto anni.

anchora; da gl'altri poi o non erano costoro tutti o per la maggior parte almeno conosciuti, e per questa cagione essi gli chiamauano Consoli minori. Si trattò dipoi per mezzo di confederati, & amici con Sesto Pompeo delle conditioni primieramente della pace: quindi a poco Cesare e Antonio uennero a parlamento con esso lui uicino a Miseno stando quiui essi in terra, e Pompeo sopra un certo bastione fabricato da lui per questo dentro nel mare, che ui potesse stare su piu sicuro: haueua egli seco uicino a lui tutta l'armata sua, & essi haueuano d'altra parte con esso loro tutte le genti da piedi, di maniera, che queste fanterie stauano cosi armate alla guardia in terra, & le genti Pompeane stauano armate sopra le naui: si che poteua ogn'uno chiarissimamente da questo conoscere come essi per paura, che haueuano delle forze della parte auuersa l'uno all'incontro dell'altro, e sforzati questi dal popolo, e Pompeo da coloro i quali erano con esso lui erano uenuti a fermar la pace. Ora le conditioni di questa pace furon queste: come si rimetteuano in libertà tutti i fuggiti, e che tutti i banditi fuor però, che quelli, che s'erano ritrouati alla morte di Cesare, douessero ritornare (e questi per dire il uero non si comprendeuano tra rimessi, anchorche di questi anchora alcuni ne furono rimessi e tra costoro era stato annouerato esso Sesto anchora) e che a rimessi fosse perdonato & appresso restituita la quarta parte de beni loro gia confiscati, e di costoro alcuni furon fatti Tribuni della plebe, e fu a alcuni conceduto la pretura, & i Sacerdotij: & esso Pompeo fu creato Consolo, & Augure e gli furon restituiti de beni paterni alla somma di un milione e settecento mila ducati; che e' douesse hauere per ispatio di cinque anni il gouerno della Sicilia, della Sardigna e della Achaia, che non potesse nondimeno dar ricetto a coloro che si fuggissero, che non potesse prouedersi d'altri nuoui legni, e che non potesse tenere alcuna delle piazze d'Italia, anzi che e' douesse sempre difenderla per mare, & mantenerla in pace, e che douesse mandare a Roma una certa quantità di grani; e questo spatio di tempo gli fu prefisso, perciochè anch'essi uoleuano, che si giudicasse, che egli hauesse una perpetua potenza, ma in uero terminata da uno spatio fermato di tempo. Essendosi fermate in tal guisa le cose, & scritte e soscritte dalle parti, misero le scritture di queste cosi fatte loro conuentioni in deposito appresso le Vergini Vestali, quindi si toccarono scambieuolmente tra loro la mano, & insieme si baciarono l'un l'altro. Subito dopò questo, s'alzò e in terra, & nel mare un grandissimo grido. Perciochè quiui e buon numero di soldati, e molti, che si trouauano senz'arme, che ue n'haueua bene

Pace fatta appresso Miseno cō Pompeo

Conditioni della pace fra Cesare, Antonio, e Pōpeo.

S. Pōpeo eletto Cōsolo & augure.

Affetti uarij de gli huomini mossi p la pace.

bene assai, i quali hauendo gia in odio la guerra perche horamai loro rincresceua, & erano disiderosissimi della pace; uedendosi cosi in un tratto liberi da fastidij e disagi della guerra, alzarono di si fatta maniera le grida, che se n'udì il rimbombo ne' monti uicini e ne nacque un grandissimo horrore & terrore, per lo quale molti ne restarono priui della uita in quel subito, e molti dalla stretta calca gettati per terra e calpestati s'affogarono. Le genti poscia dell'armata non hauendo hauuto tanta pacienza, che le naui s'accostassero a terra si gettarono in mare, e cosi all'incontro alcuni di coloro che erano in terra si gettarono in mare correndo; e quiui natando si satiauano l'uno dell'altro, & scambieuolmente si ueniuano abbracciando: & era questa una cosa & a uedere, & a udire marauigliosa. Conciosia cosa che alcuni uedendo i parenti loro e gl'amici uiui e sani, e essere quiui presenti, non poteuano uedersi satij del piacere, che quindi prendeuano: & altri uedendo contra l'openion loro sani e salui coloro i quali haueuano stimato gia esser morti, si stauano cosi tra loro stessi ambigui e dubbiosi, ne prestando interamente fede a gl'occhi loro proprij, sopra tutto disiderauano, che ciò fosse uero, & non s'ingannare: ne prima ueniuano de i loro in cognitione, che quando loro chiamauano per nome, e che udiuano la uoce di coloro, che loro dauano risposta. E ueramente che quiui u'era quella stessa allegrezza e contento, che ragioneuolmente si può giudicare, che si conuenisse che ui fosse se costoro fossero stati gia prima morti; & hora uiui fossero ritornati al mondo: e mentre ueniuano à prender di questo infinito e grandissimo piacere e diletto, non poteuano godersi questo senza spargimento di lacrime. Altri all'incontro non hauendo mai inteso niēte della morte di coloro, che erano loro carißimi, e i quali essi giudicauano tra loro essere anchora uiui, andauano intorno di loro minutamente cercando, e domandandone ciascuno in cui s'incontrauano; e per fino a tanto, che non haueuano alcuna certa nuoua di loro, si stauano a guisa di coloro i quali si truouano fuor de' sentimenti pieni di dubbio, e con speranza di douergli ritrouare, e con sospetto che fossero morti; si che nel desiderio grande gli lasciaua incorrere in disperatione, nella speranza stare con l'animo riposato e sicuro. Ma doue poscia haueuano hauuto della cosa ferma certezza, eßi allhora spinti da souerchio dolore si stracciauano i capelli, si rompeuano le uesti, gli chiamauano per nome, non altrimenti a punto, che se da coloro potessero essere intesi, e non altrimenti, che se fossero quiui in terra morti amarissimamente gli piangeuano, E se pure ui trouauano alcuni i quali quanto à se medesimi non patissero cosi fatti dolori, l'affettione nondimeno, che

haueuano a gl'altri dana loro trauaglio e dispiacere, e ueniuano a farsi altrui compagni ò ueramēte nell'allegrezza, o ueramente nel dispiacere e nel pianto. La onde se bene quanto a se stessi non haueuano ne gl'animi loro trauaglio molto grande, non si poteuano nondimeno uedendo gl'altri e trouandouisi presenti quietare. Et in tal guisa passò per costoro quel giorno intero e la maggior parte di quella notte, perche non poteuano ne satiarsi, ne meno essendo in ciò tra loro simili uergognarsi. Si ferono poscia tra loro scambieuoli pasti, e non solamente tra gl'altri, ma tra que' principi anchora. Si trouaua Sesto Pompeo molto piu gagliardo di soldati; egli dunque non uolle prima smontare in terra, che Cesare & Antonio fossero andati da lui nelle naui, e ueramente, che hauendogli in naue harebbe potuto con alcuni pochi, i quali essi seco haueuano fargli morire amendue, e ne fu allhora consigliato da Mena, che douesse farlo, ma egli non lo uolle altrimenti fare: & auuenga, che egli con un bellissimo e acutissimo motto pungesse Antonio, egli nondimeno non fe poi cosa ueruna per la quale uenisse a dimostrare di punto ricordarsi delle riceuute ingiurie. Ora il motto suo fu cosi fatto. Vi ha un luogo a Roma, che si chiama Carina, e quiui haueua gia hauuto Pompeo Magno la sua stanza, e questa hora la possedeua Antonio: & anche ui ha una parte della naue, che si chiama di questo nome carina: Sesto dunque scherzando sopra la uarietà del significato di questo nome ambiguo, diceua come egli faceua loro il banchetto nella sua Carina. Essendo poi il giorno seguente conuitato a pasto da loro, promise la figliuola sua per isposa a Marco Marcello, alquale Cesare per lato di madre era zio. In tal guisa dunque questa guerra fu riserbata ad altro tempo: e la guerra di Labieno e de' Parthi si recò a fine nel modo, che diremo hora. Essendo Antonio tornato d'Italia in Grecia si fermò quiui per lungo spatio di tempo si per sodisfare alla propria uolontà sua, come ancho perche quella prouincia si uenisse a consegnare à Pompeo indebolita quanto maggiormente fosse possibile, tormentando e grauando le città quanto piu poteua. E tra l'altre cose lequali egli quiui faceua contra'l costume della patria sua, si chiamò un'altro Bacco, e uolse, che gl'altri anchora lo chiamassero di questo nome: & hauendogli tra gl'altri honori, che gli ferono gl'Atheniesi, promessa in matrimonio anchora Minerua, disse come egli lodaua molto questo matrimonio; e da loro hebbe a nome di dote centomila ducati; e cosi standosi occupato intorno a queste cose, mandò auanti Pub. Ventidio in Asia. Arriuò prima Ventidio la doue si trouaua Labieno, che egli ne hauesse potuto intender nulla, onde spauentato da cosi subita uenuta, e

Fedeltà di S. Pōpeo & motto suo contra Antonio.

Carina di Pompeo.

Parentado seguito fra Cesare e S. Pōpeo.

Antonio si chiamò Baccho.

Vittoria di Ventidio hauuta de i Parthi e di Labieno.

rispetto

rispetto all'essercito il quale egli haueua seco (conciososse cosa, che Labieno allhora si trouaua solo con quei pochi soldati i quali egli haueua raccolti in Asia, e i Parthi non u'erano.) e perciò non hauendo hauuto ardire di uenire a giornata, restò uinto e rotto; e fuggendo in Soria, egli lo uenne seguitando con i suoi soldati dell'essercito armati piu alla leggiera; & hauendolo raggiunto uicino al monte Tauro, non lo lasciò passare piu auanti. Si fermaron quiui per alcuni giorni senza fare alcuna cosa, hauendo fermati i campi l'uno all'incontro dell'altro attendendo Labieno, che uenissero i Parthi, e Ventidio le legioni. Et essendo in quei giorni all'uno, & all'altro uenuto quello, che aspettauano, Ventidio perche temeua la caualleria de' Parthi si fermò in un luogo rileuato, perche quiui haueua fermato il cãpo: i Parthi d'altra parte confidãdo nel numero grande che erano, e tenendo pochiss mo conto del nimico essercito gia da loro altre uolte superato, una mattina di buonissim'hora, auanti, che si congiungessero con Labieno, andarono alla uolta del monticello; & non essendo uscito loro contra alcuno si sforzauano di salire alla cima. Ora poscia, che e' furon giunti alla piu alta parte d'esso, i Romani saltando loro contra, senza molta fatica gli ributtarono precipitosamente all'ingiu per quei luoghi sdrucciolosi: cosi dunque parte de Parthi furon morti da' Romani, e parte che fu il numero maggiore nel ritirarsi s'ammazzarono tra loro, perche parte gia s'era uolta a fuggire, & parte cominciaua pure allhora a salire il colle dietro loro. Ventidio hauendo seguitati i Parthi i quali haueuano fuggendo preso la uolta non doue era Labieno ma uerso la Cilicia, andò loro cacciando per fino a gli alloggiamenti loro, & hauendo quiui ueduto Labieno, non passò piu auanti. Perche Labieno hauendo ordinato gia l'essercito per uenire a combattere, accorgendosi come le sue genti haueuano per la fuga di que' Barbari perduto d'animo, non hauendo preso ardire di uenire al fatto d'arme, diede ordine di fuggirsi la notte in qualche luogo. Ventidio hauendo hauuto di tal cosa da coloro, che si fuggiuano, contezza, fatte dell'imboscate n'amazzò molti nel diloggiare, e tutti gl'altri abbandonati da Labieno tirò con gl'altri suoi nel suo campo. Labieno hauendosi cambiati i panni se ne fuggì uia, & essendosi fermato secretamente per ispatio d'alquanti giorni in Cilicia, fu da Demetrio (e questi era stato gia dal morto Cesare rimesso in libertà, & allhora messoui da Antonio si trouaua al gouerno di Cipro) ilquale sapeua molto bene doue e' s'era nascosto, cercato, ritrouato e preso. Essendo seguite le cose di questa maniera, Ventidio riceuette alla sua diuotione la Cilicia, e fermò con acconcio modo le cose d'es-

Demetrio prende Labieno.

Vpedio Silone.

Forte del mõ:e Amano.

Farnapate messo in rotta col l'essercito da Ventidio.

sa: e mandò Vpedio Silone con la Caualleria alla uolta del monte Amano. Il Monte Amano è un monte posto la doue la Cilicia si termina con la Soria: & quiui sono i passi tanti stretti, che furono già una uolta fabricate quiui le porte, & un muro, e da questo fu a questo luogo dato il nome. Non potè altrimenti Silone far si, che se ne facesse padrone, anzi che ridotto quiui a estremo pericolo da Farnapate Colonnello di Pacoro, che era stato messo alla guardia del luogo, ui sarebbe capitato male, se per auentura non ui sopraggiungeua, mentre ch'erano alle mani, Ventidio, il quale fu cagione di saluare i suoi. Questi hauendo assaltati i Parthi all'improuiso, e che non gl'erano per numero eguali, hauendo morto Farnapate con altri molti senza combattere, prese la Soria lasciata in abbandono da Parthi, essendo rimasa solamente Arado, e quindi poscia prese anchora Palestina hauendo apportato grandissimo terrore a Antigono Re di quel paese. Dopò che egli hebbe fatte queste cose, si fe pagare buonissima somma di danari da ciascuno de gl'altri, ma grossissima sopratutto da Antigono, da Antiocho, e da Malcho Nabateo, per questo che eglino haueuano fauorito, & aintato Pacoro. Ora e' non fu premiato per hauer fatto queste cose dal Senato di niente, per questa cagione, che egli haueua fatto quell'impresa non come se fosse stato general Capitano esso, & Imperatore, anzi sotto'l gouerno, & Imperio d'altri, doue Antonio ne riportò lode & a nome suo fu diliberato, che si douesse fare oratione. In tanto gl'huomini d'Arado, dubitando che non conuenisse loro a forza portar pena di quanto s'eran arrischiati di fare contra Antonio, non uolsero rendersi d'accordo a Ventidio altrimenti, auuenga, che fossero da lui per qualche spatio di tempo assediati e combattuti, & appena finalmente da altri per forza uinti e soggiogati. Nacque medesimamente tra gl'huomini di Epidauro intorno a questo istesso tempo (è la città di Epidauro una città de Partini) un certo tumulto, che fu dopò alcune battaglie fermato da Pollione. Si ribellarono medesimamente in Spagna i Ceretani, ma furono di nuouo sottomessi da Domitio Caluino, non già prima che'l suo luogotenente si fosse portato nell'impresa contra loro fatta, molto bene, & che infelicemente gabbato da quei Barbari con loro astutie restò abbandonato da soldati. La onde non douendo Domitio assaltare i nimici prima, che hauesse dato il gastigo a soldati dell'error loro, hauendo fatto radunare tutti i colpeuoli quasi come per altra cagione, gli fe torre in mezzo da tutto'l rimanente dello essercito, e di due compagnie ne fe trarre a sorte due per decina, e fe quei tratti punire nella uita, & anche fe punire molti Capitani,

Ostinatione de gli huomini d'Arado

Fatto di Pollione.

Ceretani che s'erano ribellati sono sottomessi da Domitio Caluino.

Domitio gastiga i soldati.

pitani, e uolle che'l principal Capitano delle prime compagnie fosse a gli altri essempio. Dopò che egli hebbe fatto questo, di maniera che per hauere fatto punire in tal guisa l'essercito s'acquistò il nome di M. Crasso, lo condusse subito contra i nimici, e senza molta fatica gli uinse e ridusse in poter suo. Et essendogli stato conceduto il trionfo, se bene la Spagna era sotto'l gouerno, & Imperio di Cesare si soleuano nondimeno per giuditio e uolere di coloro, i quali si trouauano al gouerno delle cose concedere a luogotenenti, & generali Capitani loro, i debiti e conueneuoli honori; e prese quell'oro, che si suole dalle Città contribuire al trionfo, dalle Città della Spagna solamente; consumò di questo qualche parte nell'apparato del trionfo, ma ne spese la maggior parte a rifare il palazzo: percioche essendo rouinato, & arso dal fuoco lo fe ristaurare, e consecrare, hauendolo splendidissimamente adornato di molte e molte cose ma tra l'altre di alcune statue, le quali hauendo egli hauute gia in presto da Cesare, & essendogli ridomandate egli non uolle rendere altramente, hauendo facetamente burlato Cesare: conciosia cosa, che non altrimenti appunto, che se e' non hauesse de' seruitori a bastanza, mandami (rispose a Cesare) de' tuoi alcuni, che leuandole di palazzo te le riportino a casa: doue Cesare temendo di spogliare un luogo sacro, ue le lasciò stare. Tutte queste cose seguirono intorno a quel tempo. Essendo poscia Consoli Appio Claudio, & C. Norbano, che furono i primi, che hauessero due Thesorieri per ciascuno, si leuò la plebe contra gli esattori delle grauezze, i quali erano in ciò rigidissimi, e la grauauano asprissimamente, e fu'l monimento tale, che uennero alle mani e con loro, e co' ministri e con quei soldati, i quali essi haueuano mentre attendeuano a riscuotere i danari, con esso loro furon quest'anno medesimo al numero di LXVII. Pretori essendone sempre creati de gl'altri in luogo de' primi, & un certo fanciullo fatto Questore, si mise il seguente giorno la toga uirile: e uno riceuuto tra Senatori, uolle tentare a combattere in luogo d'un gladiatore; bene è uero, che gli fu uietato il farlo: & oltre a ciò fu per publico editto probibito da indi innanzi, che non ui hauesse Senatore alcuno, che fosse uso d'entrare a combattere tra gladiatori, e che nessuno schiauo potesse essere tra Littori, e che non si potessero andare i morti uicino alla Città a due miglia. Erano apparsi auanti a questi tempi molti prodigi, ma tra gl'altri questo, che s'era ueduto scaturire olio uicino al Teuere, & anche allhora se ne uidero molti, perche la Capella di Romulo hauendo i Pontefici in essa fatto sacrificio, subito poi ui s'attaccò fuoco & arse tutta: e la statua della Virtù, la

Trionfo di Domitio.

Palazzo restaurato & ornató di statue.

L'anno dal l'edificatiō di Roma 716.

Plebe mossa contra i Datieri.

Prodigij.

quale era fermata dauanti a certa porta caddè per terra con la faccia volta uerso terra; e alcuni presi da diuino spirito per inspiratione della madre de gli Dei dissero come quella Dea haueua sdegno contra'l popolo. Onde per questa cagione si pose cura a i libri della Sibilla, & hauendogli guardati fu da XV. huomini dato risposta come la Dea era sdegnata col popolo, e che faceua di bisogno, che la sua statua si portosse al mare, e che lauandola quiui con l'acqua si purgasse. Et essendosi ciò fatto, essendo la Dea lontana anchora dal mare, leuandosi di terra u'andò per se stessa dentro; & essendoui stata alquanto ferma, appena finalmente tornò adietro. Fu questo prodigio cagione a' Romani di non picciol sospetto e paura, ne prima ripresero animo, che furon uedute quattro palme nate appresso'l tempio di essa Dea, & nella piazza. Cesare intorno a questo stesso tempo prese per sua donna Liuia. Era costei figliuola di Liuio Druso, il quale essendo uno del numero de proscritti, dopò la giornata fatta in Macedonia s'ammazzò per se stesso, & era moglie di Nerone, con cui, si come s'è gia piu adietro dimostrato ella s'era fuggita, & alhora perauuentura erano sei mesi, che ella portaua di lui grosso il uentre. Ora stando Cesare in dubbio, e cercando d'intendere da Pontefici, se fosse a lui lecito e conueneuole, che egli la prendesse essendo cosi grauida, gli fu risposto. Che se e' si dubitasse di qual fosse stato l'huomo di cui ella si trouaua grossa, sarebbe stato di bisogno, che quelle nozze si differissero: ma perche questo si sapeua, non u'era impedimento alcuno, che potesse ritenere, che non si facessero subito. Ora puo essere, che e' trouassero nelle leggi fatte gia da gl'antichi nostri, che e si potesse fare; ma per dire il uero erano per rispondere in tal guisa, anchor che hauessero trouato douersi fare altrimenti. E certa cosa è, che l'istesso marito metteua Liuia in quel luogo come se gli fosse stato padre. Ora mentre si faceua il pasto delle nozze un fanciulletto (quali soglion bene spesso hauerne certe matrone, che per la prestezza della lingua loro son tenuti cari, e gli alleuano e tengono nudi per prenderne piacere) uedendo Liuia da una banda con Cesare, & Nerone, che si sedeua in un'altro lato con altri, accostandosi loro, disse. E che fate uoi qui Madonna? Il marito nostro (e con la mano le mostraua Nerone) si siede colà. Liuia intanto mentre uiueua appresso a Cesare partorì Claudio Druso Nerone, e Cesare preso quel bambino lo mandò a suo padre, & questo così lasciò scritto ne' suoi commentari, Cesare rendè a Nerone suo padre il figliuolo, che Liuia sua moglie partorì. E questo Nerone uenendo poco dipoi a morte lasciò Tutore Cesare a questo suo figliuolo, & a Tiberio,

Nozze di Cesare e di Liuia.

Cl. Druso Nerone.

Si ueniuano

Si ueniuano dicendo di questa cosa tra'l popolo molte e molto diuerse cose, e tra l'altre questa, che a gl'huomini fortunati nasceuano per fino a figliuoli in tre mesi; la qual cosa si conuertì poscia in prouerbio. Tutte queste cose seguirono in Roma. Passò intanto in questo medesimo tempo Bogud Re della Mauritania per mare in Ispagna e questo o per ordine e uolere d'Antonio o pure di suo proprio uolere, & apportò a quel paese molti danni, e molti all'incontro ne riceuette: e fra questo mezzo leuandosi i Tingitani dalla sua diuotione, egli si tolse della Spagna, ma non potè gia rihauere il suo Regno. Concio fosse cosa, che i fauoreuoli di Cesare nella Spagna, con l'aiuto di Boccho Re uinsero Bogud, e Bogud se ne andò da Antonio; Boccho intanto gli occupò il Regno, e Cesare glielo confermò, & a Tingitani fu concesso d'essere cittadini Romani. Intorno a questo medesimo tempo, e poco prima nacque la guerra tra Cesare e Pompeo. Perche costoro non haueuano di loro proprio uolere, anzi contra la uoglia loro costretti, fatto insieme pace, non conseruarono molto lungamente le conditioni d'essa tra loro fermate; anzi che hauendole subito messe da banda e poco conto fattone, cominciarono a tornare alle contese, anchor che fossero per muouere senz'alcun dubbio la guerra se bene e' non hauessero potuto trouare alcuna occasione per la quale hauessero potuto mostrarne qualche colore. Ora le cagioni della guerra tra loro furono queste. Mentre Mena si trouaua anchora Vice Pretore in Sardigna, haueua Pompeo cominciato ad hauerlo sospetto per questo, che egli haueua lasciato andar libero Heleno, & appresso era stato a parlamento con Cesare: aggiungeuasi a questo le calunnie dategli da huomini tali quale era egli, che a ciò fare erano spinti dall'inuidia, che portauano alla grandezza sua. Ora questi hauendolo Pompeo fatto chiamare, che douesse andare a rendergli il conto dell'amministratione de' grani, & del maneggio de' danari, non uolle ubidire altrimenti: anzi che fe ammazzare coloro, i quali erano stati a lui mandati: & hauendo mandato prima alcuni suoi a Cesare per trattar seco la pace, si diede a lui con l'Isola con l'armata e con l'essercito, che si trouaua. Riceuette Cesare Mena molto uolentieri, percioche e' diceua, che anche Sesto sprezzando le conuentioni fatte nella pace riceueua coloro, che si fuggiuano, faceua fare delle Galere, & faceua fabricare fortezza in Italia, e non lo uolle altrimenti dare nelle mani a Pompeo, che glielo mandaua domandando; anzi piu oltre, che egli l'honorò sempre grandemente, gli concesse di poter portare l'anello d'oro, e lo fe scriuere nel numero dell'ordine de' caualieri. Concio fosse cosa, che ad-

Agli huomini fortunati nasco no p fino à figliuoli in 3 mesi.

Bogud scacciato dal Regno.

Boccho surrogato in luogo di Bogud.

Occasioni di guerra tra Cesare e Pōpeo.

Mena se ne fugge da Pōpeo à Cesare.

Honore di portar l'anello.

pò gl'antichi Rò mani non solamente gli schiaui fatti liberi, ma ne meno anchora i nati liberi poteuano per dispositione delle leggi (si come habbiamo gia detto) portare alcuno anello d'oro, se non erano o Senatori, o dell'ordine de' cauallieri. Quindi auueniua, che quelli, che haueua in mano il gouerno del tutto, a quelli che erano fatti liberi, se bene per altro modo portauano l'oro nond meno per hororargli, & affine, che auanzassero in ciò gl'altri schiaui fatti liberi, & honorati del grado caualeresco, concedeua loro di poter portare l'anella d'oro. Sesto Pompeo non solamente daua a Cesare questa imputatione, ma quest'altre anchora, che egli hauesse dato molestia alle cose dell'Achaia, e che parimente non erano state osseruate a coloro, i quali erano stati rimessi, le promesse loro fatte: egli dunque mandò in Italia Menecrate, il quale era anch'egli di schiauo fatto libero, e col mezzo di costui, oltra che diede da fare a molte Città e terre di Campagna, molestò non poco Vulturno. Cesare hauendo hauuto di tal cosa contezza, richiese alle Vergini Vestali gli scritti delle conuentioni, e se chiamare a Roma Antonio e Lepido: & per dire il uero di costoro Lepido non uolle cosi alla prima uenire; & Antonio essendosi condotto per fino a Brindesi uenendo di Grecia, auanti che egli si conducesse a Cesare, che allhora si trouaua in Toscana, spauentato da un prodigioso segno, che uide, che un Lupo era entrato nel suo padiglione, & che haueua ammazzati stracciando loro le membra, alcuni de' suoi soldati, seruendosi della scusa della guerra Parthica, che soprastaua, se ne ritornò in Grecia. Ora Cesare se bene interamente giudicaua, che Antonio l'hauesse abbandonato affine, che egli rastasse solo a soppertare il carico di tutta quella guerra, non uolle nondimeno scopertamente fare alcuna dimostratione di portarne collera: e Pompeo d'altra parte spargendo per tutto come Cesare non ammetteua la scusa d'Antonio si mise con ogni sforzo a seguire quanto haueua gia designato, finalmente nauigando prese la uolta d'Italia: & essendo quiui dato a terra fe a gl'auuersarij molti danni, e molti d'altra parte ne riceuette. Si fe intorno a questo medesimo tempo una battaglia nauale tra Menecrate, e Caluisio Sabino appresso a Cunna, nella quale auuenga, che si perdessero dalla parte di Cesare molti legni (concio sia cosa, che il fatto passasse con gente usata sempre, & essercitata per mare) essendo nondimeno Menecrate uenuto alle mani con Mena, a cui egli portaua odio ueramente grandissimo, & essendoui restato morto fu cagione, che Pompeo riceuesse pari danno, di maniera che ne egli ottenne la uittoria, e Cesare hebbe cagione di confortarsi della rotta riceuuta. Si trouaua

Menecrate molesta Cápagna & Castello a mare sopra tutto.

Antonio ritorna in Italia, donde si parte senza hauer fatto nulla.

Prodigio.

Battaglia nauale tra Menecrate, e Caluino.

naua questi allhora a Rheggio, la onde i Pompeiani sospettando rispetto alla morte di Menecrate, che Cesare passando il mare, non se n'andasse in Sicilia, si leuarono da Cuma. E Sabino hauendogli seguiti, si condusse a Scilleo (è questo un promontorio dell'Italia) senza sospetto di cosa ueruna, ma quiui uoltando il corso suo, assaltandolo un gagliardo uento, se percuotere a quello scoglio e spezzare gran parte delle sue naui, alcune spinte in alto mare sommerse, e l'altre le disperse. Hauendo intesa questa cosa Pompeo, spinse loro contra Apollofane con l'armata: questi hauendo incontrato quiui Cesare con Sabino, che ueniuano nauigando con disegno di passare in Sicilia, si uoltò contra loro. Cesare hauendo disposte con ordine le naui, e messi alle difese d'esse i soldati armati, ributtò da prima gagliardamente i nimici (concio fosse cosa, che le sue naui non andauano contra i nimici con le prue interamente dirizzate uerso loro, affine che potessero piu sicure inuestire co' loro colpi le naui nimiche, ma accioche essendo e piu grosse e d'altezza maggiore, arrecassero alle naui nimiche, che loro s'accostauano, molto maggior danno, oltra che i soldati uenendo alle mani co' nimici, diueniuano superiori) ma poscia che Apollofane ritiratosi indietro, hebbe leuati di quelle naui, e messi in altre naui per ciò ordinate i feriti e gli stanchi, e che in luogo di questi n'hebbe messi de gl'altri freschi, & facendo spesso spesso correre le naui addosso alle naui nimiche, & usando di lanciare contra nimici certi fuochi, Cesare finalmente ributtato, si fuggì in terra, e fermò l'armata in porto. Et seguitando anchora i nimici di uenirgli addosso, alcuni leuando in un tempo l'anchore uia, corsero loro sopra all'improuiso, e fu questo cagione, & ancho la sopraueneute notte, che Apollofane non mettesse fuoco in tutte quelle naui, o che tutte non le prendesse. Il seguente giorno si leuò contra Cesare e Sabino un uento (& erano fermati costoro in un luogo medesimo) che gli trauagliò di maniera, che'l primo danno riceuuto pareua loro leggiero, & di poco momento: non riceuè gia l'armata di Sabino alcun danno. Perciocbe Mena per la sperienza grande, che haueua delle cose di mare, hauendo preueduta la futura tempesta, ridusse tutte le naui in alto mare, & hauendo lasciate l'anchore con le funi piu lente, affine che non si hauessero a spezzare mentre si tirauano, le fermò tutte, & in tal guisa uenne a resistere alla furia de' uenti, perche non faceua stare alcune delle funi tirate, & egli in tanto staua sempre fermo con le naui nel medesimo lato, riducendole tuttauia co' remi nell'istesso luogo d'onde l'haueua fatte il uento discostare. Doue gl'altri, i quali il giorno dauanti erano stati trauagliati & in gran

Battaglia di mare di Cesare, & Apollofane.

Cesare ributtato da Appollofane in mare.

Armata di Cesare in gran fortuna.

dissimo pericolo, & che non erano allhora molto pratichi, & instrutti nell'arte marinaresca, hauendo per la furia de' uenti percosso nelle uicine spiagge rompendosi, uennero a perdere gran parte delle naui loro: e la notte, che'l giorno adietro haueua apportato loro non picciolo aiuto fu loro allhora di non picciolo danno cagione. Percioche il uento fatto la notte piu gagliardo, cacciò con furia le naui, staccate l'anchore a percuotere negli scogli, & insieme con esse anchora capitaron male le ciurme delle naui, & i soldati dell'armata anchora, perche le tenebre leuauano interamente loro il poter uedere alcuna cosa, & appresso non poteuano rispetto al tumulto grande, che si faceua, & al rimbombio, che rendeuano i uicini monti, udire cosa ueruna. Cesare hauuta questa rotta, cacciata da se ogni speranza, che haueua di piu potere ottenere la Sicilia, si contentò per allhora di tener ben difesa e guardata tutta la parte di terra ferma, che era uicina al mare. Ma Pompeo hauendo allhora ripreso animo, & essendosi insuperbito, fu giudicato, che fosse ueramente figliuolo di Nettunno, & si mise indosso la ueste di colore marittimo, & ancho (per quello che ne affermano alcuni) gettò in mare caualli, & huomini uiui: & egli poscia danneggiando tuttauia il paese dell'Italia, e dando per tutto il guasto, mandò Apollofane in Africa, e hauendolo Mena seguito, gli fe qualche danno. Accostandosi poscia alla parte di Pompeo, leuandosi da Cesare gli habitatori di quell'Isole, che sono intorno alla Sicilia, Cesare fu presto a preoccupare gl'huomini di Lipari, & hauendogli cauati dell'Isola, e fatti condurre in Campania, gli fe per forza e contra ogni uoler loro, mentre durò quella guerra, habitare a Napoli. Egli intanto attendeua a piu potere a far fabricare naui per tutto quasi il paese d'Italia; prendeua medesimamente e da gl'amici in prima (appunto come se essi di loro uolere ad esso gli offerissero) & da gl'altri Senatori anchora, e da caualieri, e da i ricchi della plebe degl'huomini da remo; faceua soldati per mettere nell'armata, e da tutti i cittadini e da confederati, e da sudditi & in Italia, & fuori d'Italia prendeua danari. Si consumò tutto quell'anno, e quello che seguì appresso anchora, in mettere insieme naui, & in raccogliere, & essercitare le ciurme: Haueua Cesare molto bene risguardo a tutte quelle cose, & altre anchora, che si ueniuano & in Italia, & in Francia tutta uolta facendo; & tuttauia imponeua, che si facessero, hauendo dati il gouerno di tutto l'apparato dell'armata a Agrippa: concio fosse cosa, che nella Gallia anchora fosse seguita qualche ribellione, & egli allhora haueua dato il carico e la cura a Agrippa (era questi allhora Consolo insieme con L. Gallo

S. Pompeo giudicato figliuol di Netunno.

Quei di Lipari fatti condurre da Cesare in Campania.

Apparato di guerra fatto da Cesare cõtra Pompeo.

Anno della edificatione di Roma 717.

L. Gallo) che facendo la guerra contra coloro, i quali si erano ribellati, per cagione della qual guerra egli era stato il secondo tra Romani a passare il Rheno, hauendogli prima dato l'honore del trionfo, gli haueua dico dato il carico del far fabricar Vaselli per l'armata, e d'essercitar le ciurme, & anche i soldati. La onde Agrippa messo da banda il trionfo (perciocbe egli stimaua disdiceuole e brutta cosa il trionfare, se le cose di Cesare passauano male) si mise con tutto l'ingegno & intento suo a essequire il carico impostogli. & oltre à ciò per tutti i luoghi uicini al mare, si attendeua à fabricare delle naui in Italia, ma perche non u'era alcuna spiaggia, ò sito doue si potessero sicuramente fermare (conciosia cosa, che a quei tempi non ui haueua in alcun luogo di terra ferma, porto alcuno) Agrippa cominciò à pensare un'impresa molto degna & honorata, e la recò a perfettione, la qual cosa io intendo hora di largamente raccontare, acciò si possa intendere e quale ella fosse, & oltre acciò per mostrare il sito naturale di questo luogo. Cuma è città di Campania, e quiui ui ha un luogo fatto in forma curuata à guisa di una mezza luna appunto fra Miseno e Pozzuolo; è questo quasi che interamente cinto da certi piccioli e nudi monticelli, e ha tre golfi di mare, l'uno de' quali è di fuori uicino alle dette città; chiamasi Thirreno quello, che si congiunge col mar Thirreno; il secondo è diuiso dal primo per picciolo spatio, & è detto Lucrino: il terzo poi è nella piu bassa parte fatto a guisa di stagno, e chiamasi Auerno. Hora Agrippa fe cauare in quella parte di mare appresso a terra quello spatio fra posto, che e di qua e di la spartiua il lago Lucrino dal mare, e quiui fe fare porti commodissimi a riceuere quantità di naui, hauendo fatto coprire certe strette bocche per le quali le naui potessero passare. Mentre si ueniua facendo quest'opera, una certa statua sopra'l lago Auerno (o forse, che fu Calipso, a cui si dice esser consecrato questo luogo, doue medesimamente si dice esser passato con la sua naue Vlisse, o pure qualche altro nato di certa Ninfa) fu a guisa di corpo humano, ripiena tutta di sudore: hora come questo auuenisse non so per hora che me ne dire. Io intendo bene di raccontare il resto di quello, che io uidi in questo luogo, che quanto a me giudico degno d'essere raccontato. Quiui quei monti, i quali son posti uicini a golfi, che son piu adentro, hanno sopra di loro alcune fontane nelle quali ui ha gran copia di fuoco mescolato con acqua, ne si troua quiui in alcun lato o il fuoco separatamente, o pur l'acqua; ma da questo loro mescolamento dell'uno con l'altro, e l'acqua diuien calda, e'l fuoco si fa liquido e scorrente; medesimamente quell'acqua correndo per l'estremità di quei mon-

Discrittione de' Laghi d'Auerno, di Lucrino, e di Baia.

Porto di Baia fatto da Agrippa.

Prodigio Calipso.

ti, che si stendono fino al mare se ne ua in certe cisterne e d'altra parte ti- rano per certi canali il uapore nelle piu alte case, che ui siano, e con esso si uengono a riscaldare: concio sia cosa, che quelli che piu a lungo uen- gono a eleuarsi da terra, e discostarsi alzandosi dall'acqua, uengono a prendere maggiore siccità. La onde e l'uno e l'altro luogo parimente ha in se edifici di gran prezzo, & è ueramente attissimo & a dilettare l'a- nimo, & a apportare al corpo medicina: Ecco dunque quello, che ha que- sto monte sopra di se. E medesimamente la terra quiui di questa natura, che perche quiui il fuoco ha perduto interamenre le forze del bruciare per lo mescolamento, che ha con l'acqua, ha nondimeno forza di fare partire, e distruggere ogni opposta, & obietta materia, hauendo con- sumata prima interamente la grassezza quiui della terra, si che restino solamente le parti sue dure, e quasi natura ossea: La onde ne segue, che quiui le zolle uengano a essere di necessità cauernose, e che se si mettono in luogo calido, se ne uanno in poluere: doue se auuiene, che si mescoli- no con acqua si stringono insieme di si fatta maniera, che mentre riten- gono dell'humido in se restano poi indurate e strette a guisa di pietra: & è di questo cagione, che il fuoco, che è della stessa natura, & accresce e medesimamente diminuisce l'aridità, riduce quella terra, che natural- mente per se stessa si suol ridurre in poluere: e medesimamente perche si uiene a raffreddare mescolandosi con l'acqua, le parti interiori di que- sta terra per l'humore si appigliano, & stringendosi insieme uengono a in- durire, & assodarsi di sorte, che difficilmente si possono poi da sieme se- parare. E di questa natura è il terreno di Baia, che tale è il nome di que- sto luogo. Ora hauendo Agrippa fabricato questo luogo da principio di si fatto modo, che ui poteuano capire le naui, ue ne condusse, & le ri- coperse, & hauendo radunati de gl'huomini da remo insegnò loro il modo di maneggiare i remi di su i banchi. Furono intanto molto trauagliati in Roma gl'animi delle persone per gran prodigi, tra quali (che se ne in- tesero molti) fu riferito anchor questo: come uicino a Clipea Città d'A- frica i Delfini haueuano combattuto tra loro, & erano morti: e che oltre a ciò era piouuto sangue dal Cielo appresso la stessa Città, e che gl'uccel- li l'haueuano poi portato di qua e di la in diuersi luoghi; & anchora, che nel celebrarsi le feste Romane non ui haueua hauuto Senatore alcuno, che fosse stato a mangiare in Campidoglio, la qual cosa soleua gia farsi per antica consuetudine, fu messo per prodigio. Auuenne a Liuia ancho- ra un prodigio cosi fatto, che a lei apportò piacere, & a gl'altri paura: e fu questo che un'Aquila le lasciò cadere in grembo una gallina bianca

Prodigij.

Prodigio auuenuto a Liuia.

che

che portaua un ramo di lauro col frutto suo sopra di se. Liuia perche giudicaua tal segno prodigioso essere di non picciola importanza, usò gran diligenza nel far conseruare la gallina; & il ramo fe piantare, il quale hauendo prodotto le radici, crebbe assai bene, di maniera, che in processo di tempo coloro, che trionfauano, hebbero da esso per buono spatio le frondi per coronarne le fronti: e' doueua auuenire, che Liuia doueua hauere nel petto suo la potenza di Cesare, e l'ubidienza di lui in tutte quelle cose, che a lei fossero andate a grado. Si aggiunse poscia al terrore de' prodigi le spesse mutationi e cambiamenti spessi de' magistrati la qual cosa arrecaua a gl'animi de' Romani trauagli di non poca importanza, uedendo come non solamente i Consoli, & i Pretori, ma che i Questori anchora si cambiauano, & che in luogo de' primi se ne ueniuano tutta uolta mettendo de' nuoui, & che di mano in mano ueniuano de gl'altri, che gl'altri scambiauano. E fu di questo cagione, che ciascuno cercaua questa cosa con ogni suo potere, non tanto per cagion di starsi qualche tempo a casa con la dignità del Magistrato, quanto per questo che trouandosi messi nel numero di coloro, i quali haueuano per l'adietro hauuti i magistrati, potessero poi anch'essi essere honorati, & hauere il gouerno di qualche prouincia. La onde non si dauano piu i magistrati per certo spatio diterminato di tempo, anzi piu tosto secondo l'arbitrio di coloro in poter de i quali era il maneggio del tutto, e medesimamente quell'istesso, che prendeua il nome di qualche magistrato, lo deponeua, si che nel corso d'un sol giorno fecero molti l'uno e l'altro: non ui mancarono ne meno di quelli, che per la pouertà loro non accettarono, ne presero i magistrati: tra costoro (perche io intendo di trapassare hora coloro, i quali erano stati con Sesto Pompeo, e per ciò come condennati erano in un certo modo notati di qualche infamia) M. Oppio hauendo diterminato, rispetto alla pouertà sua, lasciare andare la dignità dello edile, percioche questi, & il padre suo anchora erano stati del numero de' proscritti, la plebe non uolle, che egli cio facesse, anzi che gli diedero danari a ciò potesse mantenere le cose sue famigliari, & anchora per le spese, che gli conueniua fare nella dignità, & ufficio dell'edile; e si dice, che alcuni scelerati e uitiosi essendo a guisa d'histrioni entrati nel Theatro mascherati, gli portarono danari. E non solamente quest'Oppio fu cosi grato alla plebe mentre uisse, anzi che sendo poco di poi morto, quei medesimi lo portarono cosi morto in Campo Martio, & hauendo quiui brusciato il suo corpo, gli diedero sepultura: Onde sopportando il Senato con mal'animo tutto quello, che gl'huomini della plebe haueuano

Amoreuolezza usata dal Popolo uerso M. Oppio.

per Oppio fatto, fecero leuare quindi l'ossa di lui come poste in luogo sacro contra'l douere, e tutto per ordine de' Pontefici, auuenga che nondimeno essi hauessero e prima e poi anchora dato a molti e molti altri sepultura nel medesimo luogo. Venne intorno a questo tempo Antonio di Soria in Italia, & faceua dimostratione, & affermaua di uenire per essere compagno nella guerra, che doueua farsi contra Sesto Pompeo mosso e tirato dalla contraria fortuna di Cesare: ma perche in uero egli ui si ritrouaua piu tosto per cagione di considerare e uedere ogni cosa ben bene. che per fare alcuna cosa, hauendo dato a Cesare le sue naui, e promessogli di dargliene dell'altre le quali gli manderebbe, & hauendo in ricompensa d'esse riceuuti de' soldati, se n'andò uia sotto coperta di uolere andare all'impresa contra Parthi: & auanti, che Antonio fosse partito d'Italia, & egli e Cesare si dolsero l'un dell'altro, e da principio per mezzo de gl'amici loro, e poscia a bocca, & in persona; ma perche non pareua loro allhora tempo di far guerra tra loro, si rappacificarono insieme, e sopra tutto per opera di Ottauia. Et affine, che per l'auenire fossero da piu stretto e forte nodo di parentela ritenuti, promise Cesare la figliuola sua per moglie a Antillo figliuolo d'Antonio; et Antonio d'altra parte la sua e d'Ottauia a Domitio (anchor che questi fosse uno di coloro, che s'erano ritrouati a ammazzar Cesare, & che fosse tra gl'altri proscritti) & cosi ueniuano costoro fingendo queste cose, le quali e' non erano per fare altrimenti, ma essi simulauano solamente, perciocche cosi fare richiedeua l'occasione de' presenti negoci: Antonio intanto rimandò subito Ottauia da Corcira in Italia, acciocche ella non si trouasse insieme con esso lui al pericolo della guerra da farsi co' Parthi, & oltre a ciò tolsero a Sesto Pompeo il Consolato, & il Sacerdotio, che gia gl'erano stati conceduti, & a se stessi prorogarono il principato (perciocche gia era fornito) per ispatio d'altri cinque anni: quindi Antonio se n'andò alla uolta della Soria, e Cesare diede principio alla guerra, nella quale le cose tutte gli successero secondo'l desiderio e uoler suo; se non che Mena huomo naturalmente di poca e dubbia fede, e che sempre riputaua migliore la parte di colui, che uinceua, & era piu felice, perche dipoi sopportaua con mal'animo di non hauere alcun particolare e proprio gouerno, ma perche era sotto'l gouerno di Sabino, se ne fuggi un'altra uolta, & accostossi alla parte di Sesto Pompeo. Tutte queste cose seguirono in quel uerno, che furono Consoli L. Gellio, & Cocceio Nerua.

Antonio uiene in Italia donde poi parte.

Parentela tra Cesare & Antonio.

Mena di nuouo se ne passa à S. Põpeo.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO XLIX.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE IN QVESTO LIBRO.

Come Cesare uinse Sesto Pompeo, e tolse la dignità sua a Lepido.
Come Pacoro fu superato da Ventidio, & morto, e come i Parthi furono da esso cacciati di la dall'Eufrate.
Come Antonio fu superato da' Parthi.
Come Cesare si sottomise i Pannonij.
Come Antonio hauendo ingannato Artauasde Re dell'Armenia, lo fe suo prigione
La dedicatione del Portico di Paolo.
Come la Mauritania, che è uicina a Cesarea, uêne in potere de Romani.
Furon fatte queste cose nello spatio di quattr'anni ne' quali furon Cõsoli.
L. Gellio F. di L. Poplicola M. Cocceio Nerua, nell'anno della edification di Roma. 718.
L. Cornificio F. di L. sesto Pompeo F. di Sesto nell'anno 719.
M. Antonio F. di M. I I. L. Scribonio F. di L. Libone nell'anno 720
Cesare. I I. Volcatio F. di L. Tullo nell'anno 721.

Cesare muoue guerra a S. Põpeo.

CESARE hauendo apprestata l'armata, sciolse dal porto di Baia nel cominciare appunto della primauera, e uenne costeggiando l'Italia con grande speranza di girare intorno intorno alla Sicilia: percioche oltra che egli si trouaua un buon numero di naui, le mandate da Antonio s'erano gia uenute accostando al mar Siciliano, e Lepido anchor che contra sua uoglia haueua promesso di aiutarlo. Egli oltre a cio haueua gran confidenza nell'altezza delle sue naui, e nella grossezza delle tauole, e de legnami, de' quali ell'eran fabricate, che in uero eran tali, che in amendue queste cose auanzauano il solito, e la consueta & ordinata misura, onde ne seguiua, che si poteua in esse riceuere un grandissimo numero di soldati da armare e da naui: & appresso quelle naui haueuano sopra di loro alcune torri, di maniera, che i soldati stando in luoghi alti poteuano in esse come sopra le mura combattere, e cosi fatte naui poteuano ageuolmente resistere alla furia, & all'impeto delle naui nimiche, e se medesimamente i buchi di queste ueniuan percossi con troppa uiolenza, gli poteuano indietro ritorcere. Ora essendo stato mosso Cesare da queste ragioni e discorsi, & essendo gia passato il Palinuro promontorio, fu in un tempo sopragiunto da una fiera e grande tempesta, si che molte delle sue naui andaron male: & essendo tutte l'altre sbaragliate e sparse, hauendole Mena assaltate, ne abbruciò molte, e molte ne prese. La onde se non che Mena un'altra uolta tirato dall'hauergli Cesare perdonato, & dall'altre promesse fattegli, si accostò alla parte di Cesare, e riceuute le sue galere, le quali fingeuano di partirsi da Cesare, e passare a' seruitij suoi, se non hauesse tradita tutta l'armata, della quale egli era general Capitano, si puo ueramente dire, che Cesare allhora anchora hauesse indarno fatto l'apparecchio di quella impresa di mare: e questa fu la cagione, che Mena partendosi da Pompeo, si tirasse dalla banda di Cesare, che egli non si seruiua di lui nella guerra contra Lepido, & mostraua di lui sospetto in tutti i negoci. Riceuette Cesare molto uolentieri di nuouo Mena, bene è uero, che egli da indi inanzi non si fidò mai piu di lui: egli intanto hauendo fatto racconciare le naui, le quali erano state offese, & hauendo liberati tutti i forzati delle galere, & hauendo messo nelle naui d'Antonio tutta quella ciurma pratica, che gli era rimasa (conciosia cosa che molti delle naui capitate male s'erano notando saluati) perche n'haueuano mancamento, si condusse all'isola di Lipari:

Armata di Cesare in gran fortuna.

Mena una altra uolta se ne passa a Cesare.

di Lipari: & hauendo lasciato quiui Agrippa con l'armata, se n'andò per terra, a ciò dandosegnene occasione, potesse traportare in Sicilia le fanterie anchora. Pompeo tosto che si fu accorto di questo tratto, hauendo l'armata nel porto di Messina, staua attendendo questo suo passaggio, hauendo prima fatto fermare Damochare, che trouandosi a Mila con l'armata, tenesse cura di quanto facesse Agrippa. Venne trapassando molto spatio di tempo mentre costoro uennero (si come il caso richiedeua) tentandosi l'un l'altro con leggieri scaramucce, per far pruoua scambieuolmente delle forze l'un dell'altro, non uolsero gia mai uenire a mettersi al pericolo di fare giornata con l'armata intera, percioche ne l'uno ne l'altro di loro sapeua il numero delle genti, che haueuano, e perche anchora e di qua e di la si diceua, che le forze d'amendue erano molto maggiori e piu terribili gli apparati, che in uerità non erano. Conoscendo finalmente Agrippa, che questo indugio non faceua punto a utile e ben suo (conciosia cosa, che i Pompeiani i quali si trouauano ne luoghi loro, non haueuano cagione alcuna di sollecitare) hauendo preso seco i miglior uaselli dell'armata, si diliberò di scorrere per fino a Mila per riconoscere e chiarirsi del numero e quantità de nimici: e perche egli non gli poteua uedere tutti, e perche niuno ui haueua, che gli uscisse contra, disprezzando il nimico, tornatosene a Lipari, si mise in ordine in quel modo appunto, che se'l giorno seguente hauesse douuto condurre l'armata tutta a Mila. E questo medesimo auuenne a Damocare anchora: questi stimando, che Agrippa hauesse seco quelle naui solamente le quali erano arriuate a Mila e non piu, & hauendole considerate, e conoscendo, che per la grandezza della forma e fabrica loro, ueniuano a essere tardissime, hauendo fatto chiamare a se la notte Pompeo, conuenne seco intorno a tutto quello, che si haueua da fare in questa maniera, come quelli, che haueua gia disegnato seco di andare a Lipari. Subito all'apparire del giorno l'uno e l'altro parimente si spinsero addosso l'un contra l'altro, come se l'uno e l'altro si trouasse di forze e per numero di soldati inferiore. Ma doue poscia l'armate cominciarono a scoprirsi, e uenirsi l'una all'altra accostando, e che cosi l'uno come l'altro hebbe ueduto come l'uno e l'altro haueua seco molto maggior numero di genti di gran lunga, che non haueua stimato, furon in un tratto soprapresi amendue da timore, ne ui mancarono di quelli, che con le naui loro uoltarono adietro. Ma temendo poi, che fosse molto peggiore il mettersi in fuga, che'l combattere, poscia che in questo era riposta la speranza della uittoria, & in quella il sospetto dell'intera rouina loro;

si misero a uoler con la giornata terminare quell'impresa. L'una delle parti auanzaua l'altra per numero di naui, e l'altra per piu sperienza e maggior pratica della cose di mare: & a gl'uni era di gran giouamento l'altezza delle naui, la grossezza delle tauole, e le torri che u'erano su; e gl'altri erano aiutati dall'ageuolezza e dalla pratica del nauigare, e contra la forza e ualore de soldati dell'armata di Cesare bastaua l'ardire de soldati Pompeiani, conciosia cosa, che per essersi tutti fuggiti d'Italia, uenuti in desperatione del potersi saluare, eran tutti uolti al furore. La onde hauendo l'uno e l'altro parimente di quelle cose, nelle quali i soldati erano a soldati dell'altro superiori, uennero con forze quasi pari alle mani, e durò per buono spatio la battaglia senza uantaggio d'alcuna delle parti. Perche i Pompeiani arrecauano con l'impeto loro a gli auuersarij terrore, & assaltando alcuna delle naui loro con spingere arditissimamente le loro auanti, e di maniera, che ueniuano a impedire i remi loro dalla banda di fuori, dauan loro delle ferite: ma essi poi percossi nel combattere dall'armi, che loro erano dalle torri tirate contra, & hauendo i nimici fermate le naui loro con alcuni uncini di ferro, che ui gettauan sopra, ne ueniuano a riceuere anch'essi danno non punto minore. Ora se bene i soldati di Cesare uenendo co' nimici loro alle strette, e saltando nelle naui loro gli erano superiori; i Pompeiani nondimeno d'altra parte in questo gli auanzauano, che stando nelle naui piu basse, era loro ageuole il gettarsi in mare, e ritirarsi notando in altre naui: & era loro in ciò gioueuole molto la pratica grande del notare, & l'essere uestiti alla leggiera. E la destrezza delle naui d'una parte ueniua a fare, che fossero pari a quelle dell'altra, rispetto alla grandezza e fermezza di quelle dell'altra parte. Ora la sera al tardi, e soprastando gia la notte, i Cesariani cominciarono a farsi superiori: ma nondimeno e non andarono altrimenti perseguitando i nimici, perche (per quello che io quanto a me stimo, e uerisimil cosa è) oltra che essi non gli poteuano uenire seguitando, haueuan timore non picciolo di uenire accostando le naui a terra, non hauendo punto pratica de uadi, & de gli scogli, che quiui d'intorno si ritrouauano. Et hauui alcuni, che dicono, che Agrippa, perche non combatteua per se stesso, ma per Cesare, giudicò fra se d'hauere fatto assai, d'hauere rotti, & messi in fuga i nimici, & che egli usaua di dire solamente a piu stretti amici suoi, che la maggior parte de Principi hanno per costume di non uolere, che huomo alcuno sia riputato di piu ualore e eccellenza di loro, e che perciò essi usauano di fare per loro stessi tutte quasi quelle cose

Guerra di mare appresso Mila fra Agrippa e Damocare

Detto di Agrippa della natura de' Principi, & in che modo si debbano i lor ministri gouernare.

doue

doue ne possa seguire, che con picciola fatica ne possano acquistare la uittoria, e di commettere all'incontro a altri la cura de negoci piu difficili e pericolosi, e che sia incerto d'essi il fine: doue se pure qualche uolta uiene, che sia loro forza d'imponere a costoro qualche cosa, che non sia di tanto pericolo, ne tanto difficile, che allhora essi con malissimo animo sopportano la gloria e l'honore di questi tali: e che cosi come non uorrebbono in alcun modo, che essi hauessero la fortuna contraria, e che l'imprese riuscissero male, cosi parimente non uorrebbono, che a loro si attribuisse il nome di qualche impresa felicemente fatta. La onde e' uoleua, che colui che uolesse tener conto di saluar se stesso e la propria uita in questi casi, procurasse d'osseruare queste due cose; l'una che essendo messo come capo alla cura di qualche impresa, cercasse sempre di tor uia da se la difficultà d'essa; e l'altra che douesse a essi riseruare il nome e l'honore di quanto si fosse con prospero successo amministrato. La onde io sono certissimo, che amendue queste cose sono uere, & che Agrippa l'hebbe molto bene a mente: ma io non giudico gia, che queste cose fossero quelle, che fossero cagione, che egli non seguitasse d'andar dietro a nimici, percioche se bene egli hauesse uoluto, non poteua altrimente andargli seguitando. Ora nel tempo che seguì questa battaglia nauale, Tosto che Cesare hebbe inteso come Sesto s'era leuato da Messina, e che quel mare era restato senza presidij, non lasciando punto passar uia quella occasion di guerra, imbarcatosi con molta prestezza nelle naui di Antonio, passò il Tauromenio; bene è uero, che il far questo gli riuscì poi altramente, che non haueua pensato. Egli non trouò mai mentre uenne per mare, e nello smontare a terra, & anchora mentre che s'accampaua alcuno, che di niente l'impedisse: ma doue poscia la battaglia nauale fu fornita, essendo Pompeo con grandissima fretta tornato a Messina, come e' si fu accorto che e' ui si trouaua Cesare, fe con subita prestezza montare in naue i suoi soldati freschi in luogo di quelli, che s'erano ritrouati nella battaglia, & in tal guisa uenne ad assaltare Cesare con le naui per mare, & co' soldati armati per terra. Ora Cesare d'altra parte giudicando, che non fosse a proposito di combattere contra le fanterie di terra, tenendo poco conto delle naui nimiche, perche per numero erano poche, & poco prima erano state uinte, spingendosi loro contra, ui perse la maggior parte dell'armata; & egli hauendoui hauuto quasi a rimanere e capitarui male, non potè altrimenti fuggendo condursi a suoi, che si trouauano in Sicilia; anzi che non gli fu poco l'essersi saluato per terra. Ora se bene trouandosi quiui egli staua sicuro affatto,

Cesare passato il Tauromenio riceue una rotta.

Rotta di Cesare.

haueua nondimeno nell'animo suo grandissimo dispiacere pensando all'essercito suo restato abbandonato nell'Isola: e non riposò mai l'animo prima, che un certo pesce mossosi spontaneamente uerso lui saltando fuori dell'acque, se gli fermò auanti a piedi. E dicendo gl'Indouini come questa cosa significaua, che egli era per diuentare signore di tutto'l mare, hauendo ripreso animo, fe chiamare à se Agrippa che douesse andare a dargli soccorso. Ma gia l'essercito di Cesare si trouaua in Sicilia assediato, & essendo horamai ridotto a tale, che non haueuano piu uittouaglie, & non hauendo alcuna speranza d'aiuto, che si potesse uedere, insospettito Cornificio (questi si trouaua allhora Capitano dell'essercito) e dubitando che se egli stesse piu a lungo fermo doue era, non gli fosse forza per la fame di cedere, e stimando tra se, che niuno de nimici, se egli stesse quiui fermo (per trouarsi egli per numero di soldati piu gagliardo) gli darebbe occasione di poter uenire alle mani; doue se d'altra parte mouendosi quindi, se n'andasse in qualche altro lato, ne potrebbe seguire o che tirando il nimico a combattere, lo potrebbe uincere; o si ueramente che fuggendo il uenire alle mani, si potrebbe ritirare in qualche lato sicuro, & trouare da sostentarsi, e hauere o da Cesare o da Agrippa soccorso. Mosso dunque da questi disegni, fe mettere fuoco a tutte le naui le quali erano restate dopò la battaglia gia fatta, e portate al campo, & felle bruciare: & hauendo abbandonati gli alloggiamenti del campo, si dirizzò alla uolta di Mila. In questo uiaggio i soldati di Cesare trouandosi molestati da lontano dalla Caualleria, e da i Fanti armati alla leggiera, erano ridotti molto all'estremo, & in grandissime difficultà. Conciosia cosa, che i soldati Pompeiani ogni uolta, che uedeuino il tempo a proposito, correuano loro con impeto addosso, & in un subito si ueniuano ritirando; doue all'incontro i soldati di Cesare trouandosi carichi d'arme, & usati a quelle, non poteuano (da esse impediti) seguitare i nimici nel ritirarsi, oltra che erano occupati nel difendere i disarmati, i quali restati salui dell'armata erano con esso loro; cosi dunque non poteuano altrimenti uendicarsi de danni, che da nimici ueniuano riceuendo. E se pure e' fosse auuenuto, che alle uolte e' si fossero uolti loro contra, gli faceuano uoltare in fuga solamente, ma non gli poteuano gia poi uenire punto seguitando: anzi che poi nel tornare adietro, a coloro i quali nel seguitargli erano scorsi auanti, faceuano molto male, correndo loro arditamente addosso. Et oltre a ciò nel passar i fiumi ueniuano riceuendo molti graui danni, perche allhora piu, che mai i nimici allargandosi, e spargendosi loro intorno, cogliendogli (si come suole quasi sempre auuenire a coloro, che uanno marciando) qualche

Pesce gittatosi dell'acqua a' piedi di Cesare.

Cornificio come libera sse l'essercito di Cesare dall'assedio.

che uolta in picciol numero insieme in un tratto, e che marciauano senza ordine, e spogliati d'arme, onde era facile il dar loro delle ferite, & impacciati dal fango, o che pure erano traportati dal furioso corso del fiume, gli ueniuano in tal guisa da lontano col ferirgli offendendo. Cosi dunque i soldati Cesariani trouandosi per ispatio di tre continui giorni in tal guisa trauagliati, hebbero in quell'ultimo il peggiore di tutti, e furono all'estremo d'ogni male, perciochе ui souragiunse in persona Pompeo con tutti gl'armati d'armatura graue. La onde e' ne seguiua, che non si teneua piu de' morti conto nessuno; anzi che giudicauano, che quei tali ne haueßero hauuto il meglio, poi che non poteua piu loro accadere alcuno di quei sinistri, anzi che coloro, i quali restauano uiui, uenendo in disperatione di piu potersi saluare, bramauano, che loro auuenisse il medesimo, & essere nella medesima consideratione di coloro. I feriti poi de i quali era il numero molto maggiore, che de' morti (perciochе sendo tutta uolta tirato loro contra da' nimici di lontano pietre e dardi, e non riceuendo dappresso pure un colpo solo, ueniuano a riceuere graui e diuerse ferite, ma non però mortali) non erano essi solamente a estreme miserie ridotti, anzi che molto piu essi, che i nimici erano a gl'altri d'impaccio e di fatica: perciochе o se erano portati erano cagione di far capitar male insieme con esso loro coloro, i quali gli portauano; o se pure erano lasciati in abbandono erano cagione col gridar loro e co' lamenti di riempire tutto l'essercito di mestitia e di dispiacere. E non ha dubbio alcuno, che l'essercito tutto era spacciato, & era interamente ridotto all'ultimo fine, se non fosse stato forza a' Pompeiani (anchorche contra ogni loro uolere) di quindi partirsi, & lasciargli passare. Perciochе Agrippa era tornato uincitore a Lipari dalla battaglia fatta in mare; & hauendo inteso quiui come Pompeo s'era fuggendo saluato in Messina, & che Damochare se n'era partito, & andato altroue, passò subito in Sicilia: & hauendo preso Mila e Tindaride, mandò de' grani, e de i soldati all'essercito di Cornificio. La onde Pompeo stimando, che anch'egli fosse per uenirui in persona, ripieno per questo di spauento, si partì con tanta prestezza, che lasciò dentro gli alloggiamenti del campo per fino a gran parte delle bagaglie, & anche delle cose da uiuere: cosi dunque Cornificio hauendo insieme co' suoi guadagnato tale copia di cose da uiuere, si ridusse a saluamento la doue era Agrippa. Cesare hauendo commendato molto questo essercito donò molte cose a' soldati, & in uero che di questo dopò la guerra e battaglia di mare fatta da Agrippa egli troppo insolentemente se n'era seruito come appunto, se la guerra fosse gia recata al fine. E esso Cornificio entrò in tãta openione, et a se medesimo

Fatti di Agrippa in Sicilia.

attribuì tanto per hauer condotti quei soldati a saluamēto,che trouādosi poscia a Roma,qual'hora auueniua,che e' si trouasse a mangiare fuori, se ne tornaua a casa sopra un'Elefante. Essēdo dopò queste imprese Cesare andato in Sicilia, Sesto Pompeo all'incontro di lui si accāpò con l'essercito suo uicino a Artemisio,ch'è un tempio di Diana così chiamato da Latini: et hauendo quiui i caualli fatte tra loro alcune leggieri scaramuccie, ui corse qualche poco di tempo, che si ritennero dal uenire a giornata: & in tanto arriuò Gallo Tisieno in fauor di Pompeo con l'essercito, e Lepido all'incontro in fauore di Cesare. Perciochè Lepido come gia ui raccontai trauagliato da quella fortuna di mare, e da Damochare anchora, hauendo perduto gran numero delle sue naui, non era così alla prima andato a trouar Cesare; ma o per cagione de riceuuti danni, o acciochè Cesare fosse solo a sopportare le fatiche di quella guerra, o si ueramente per ritrarre da esso Pompeo, s'era uenuto accostando a Lilibeo. Era stato mandato quiui per far seco guerra Gallo, e ueduto come non ui faceua profitto ueruno, se ne uennero quindi l'uno e l'altro a Artemisio. Si uenne Pompeo a far piu gagliardo per la uenuta di Gallo; ma Lepido, essendo nata differenza tra Cesare e Lui (perciochè egli come compagno di Cesare nel gouerno uoleua ogni cosa con pari auttorità e come a lui eguale amministrare; e Cesare d'altra parte uoleua seruirsi di Lepido in ogni cosa come di luogotenente e colonnello solamente) cominciò a pendere dalla parte di Sesto Pompeo, e così trattò secretamente con esso d'intorno a disegni e trattati loro. Cesare sospettando di quello, che era, e non hauendo ardire di scoprire l'animo suo, per non esser cagione di fare, che egli se gli scoprisse apertamente nimico, e non potendo con sua sicurtà tener questa cosa occulta (conciosia cosa che e' daua occasione di sospetto se egli hauesse tenuto in se qualche cosa che non l'hauesse conferita seco: certa cosa è nondimeno, che si pareua cosa scommoda affatto affatto il farlo consapeuole di tutti i suoi disegni) fe diliberatione di uenire quanto piu tosto potesse a terminarla con far giornata auanti, che ui nascesse qualche nuouo mouimento: auuenga che egli non hauesse alcun'altra cagione di così affrettarsi. Perciochè gia Sesto cominciaua a hauere mancamento e di uettouaglie e di danari, di maniera, che u'era speranza, che si potrebbe in breue senza adoperarui altramente l'armi superarlo. Per questo dunque Cesare cauò fuori de ripari tutte le sue fanterie, & dauanti alle trincee del campo le fe mettere in battaglia. Agrippa fe fermare nel mare l'armata in ordine, e fu fatto questo medesimo per ispatio di alquanti giorni continuamente, di maniera, che

Gallo Tisieno in fauor di Pōpeo.

Lepido occultamente tratta di collegarsi con Pompeo.

Pōpeo non uolle mai affrontarsi ne con l'uno ne cō l'altro essercito, perche non si trouaua cosi in pronto, ne si ben proueduto di gran lunga. Alla fine poi Pōpeo dubitando, che uenuto perciò in disprezzo non fosse poi abbandonato da' suoi e da collegati, impose a' suoi, che con l'armata (percioche in uero egli haueua maggior confidenza in questa parte) andassero a affrontare i nimici. Essendo gia dato il segno, poscia che fu dato nelle trombe, & altri bellici strumenti, le naui tutte s'affrontarono insieme uicino a terra; & insiememente anchora le fanterie le quali erano fermate in battaglia nel lito, che fu uno spettacolo ueramente degno di marauiglia. Concio sia cosa, che quelle genti occupauano con le naui tutto qual mare, perche per essere in numero grande, ueniuano a occupare un grandissimo spatio: i luoghi di terra quiui uicino al mare erano tutti ripieni di soldati armati, e gl'altri poi iui appresso del rimanente della turba de gl'altri huomini. La onde se bene e' si pareua, che la futura giornata douesse farsi tra le genti di mare e tra l armate solamente, toccaua nondimeno, & in uero s'apparteneua poi in effetto all'altre genti anchora. Ora i soldati dell'armate con maggior baldanza, & ardire mostrauano d'andare al combattere per far di loro mostra, & acciochè fossero ueduti da i loro, che di terra tutti gli uedeuano: doue quelli d'altra parte se bene non si trouauano in effetto a menar le mani tra loro, il trouarsi nondimeno presenti a quella battaglia, ueniua a fare, che anch'essi combattessero in un certo modo tra loro. Concio sia cosa che mentre, che tra loro si combattè senz'alcun uantaggio d'alcuna delle parti, e che le forze si uidero andare del pari (che questa battaglia di mare era in tutto simile all'altra fatta poco prima) gl'animi parimente di coloro, i quali stauan fermi a uedere, ueniuano a star fermi senza commouersi piu per l'una, che per l'altra parte, e teneuano ferma speranza, che quella giornata hauesse a essere quella, che ponesse il fine a tutta quella guerra; doue se pure ciò non fosse, i Cesariani haueuano certa speranza, che se potessero ottenere questa uittoria anchora, non harebbono hauuto poi per l'auuenire alcuna gran fatica, & d'altra parte, teneuano per fermo, che se fossero hora restati superiori, non sarebbono poi mai piu stati a pericolo di perdere. E da questa speranza cosi gl'uni come gl'altri prendeuano animo; e per questo stauano tutti con gran silentio per poter stare a risguardare la battaglia, e per non togliere anchora dal menar le mani coloro, che tutta uolta combatteuano. Bene è uero, che talhora faceuano un certo mormorio, & gridauano cosi sotto uoce, come appunto se hauessero gridato in fauore de' combattenti, o chiamati gli Dei in fauore,

Battaglia di mare, nella quale Pōpeo è superato da Agrippa.

o hauessero dato lode a' uincitori, o pure uillaneggiato i perditori. Et intanto con molte parole ueniuano hora essortando i loro, & hora sgridando gl'uni contra gl'altri scambieuolmente, acciochè & da suoi potessero piu facilmente essere uditi, & che i nimici altresì non potessero intendere quanto da suoi gl'era detto. Tutto questo si ueniua e di qua e di la facendo, per fino a tanto, che combattendosi era in dubbio da quale delle parti douesse pendere la uittoria, anzi che di piu senza dir nulla ueniuano alla mutola dando i cenni a i loro, non altrimenti quasi, che se o essi potessero uederli, o pure gli potessero intendere. Ma doue poscia i Pompeiani cominciarono a uoltarsi in fuga sentissi allhora tutto in un tempo, & insiememente alzare dalla parte di Cesare un lieto grido, & da quella di Pompeo all'incontro un altro strido di pianto; e questi poscia come uinti insieme co' suoi presero subito la uolta di Messina. E Cesare riceueua tutti coloro, che uinti eran portati uerso terra: & egli passato in mare fe bruciare tutte quelle naui, le quali erano state gettate nelle paludi, di maniera, che ne coloro, che si trouauano per acqua erano punto sicuri, perciochè questi eran perseguitati e percossi da Agrippa, ne meno quelli, che correuano uerso terra perche questi eran presi e morti da Cesare: la onde alcuni pochi de' soldati di Pompeo, che con la fuga si saluarono, si ripararono fuggendo a Messina. Essendo in questa battaglia stato fatto prigione Damochare s'ammazzò da se stesso; Apollofane hauendo anchora la naue sua intera e salda, si che si sarebbe potuto fuggendo saluare se n'andò a trouare Cesare, e questo medesimo oltra molti altri fe Gallo anchora e seco tutti i suoi caualli, & alcune sue compagnie di fanti. E questa fu ueramente a Pompeo non picciola cagione, che perduta quasi affatto ogni speranza delle cose sue si risoluesse a fuggirsi. Hauendo dunque fatto mettere sopra le naui, che erano le piu leggieri e piu destre di quelle, che gl'eran rimase salue la figliuola, gl'amici suoi, e i danari e tutto quello, che di buono e di pretioso si trouaua, in tempo di notte s'andò con Dio, che non ui hebbe alcuno, che gl'andasse dietro: perche oltra, che egli se n'andaua di nascoso, e Cesare era stato in un subito soura preso da un graue tumulto, ch'era nato. Concio fosse cosa, che Lepido andatosene a Messina, & in essa riceuuto, hauendoui messo il fuoco, & saccheggiata, l'haueua ridotta in malissimo termine. Et essendouisi Cesare con speranza molta per impedirlo, che egli piu non seguisse in tal cosa, condotto, egli per paura lasciata la città, & hauendo fatto dentro buon ripari fermare il campo sopra un forte colle, haueua quiui dato a Cesare molte imputationi, raccontando tutte l'ingiurie

Pōpeo rotto in mare.

Demochare s'amazza da se stesso.

Apolofane & Gallo se ne passano à Cesare.

Fuga di S. Pompeo.

Discordie tra Cesare e Lepido.

te l'ingiurie da lui fattegli, e domandando di nuouo, che gli fossero consegnate quelle cose tutte, che dalla prima congiura in qua gl'erano state date, attribuendosi la Sicilia anchora sottomessa per opera sua. Di tutto questo haueua egli imputato Cesare, & hauendo mandati a lui alcuni de i suoi lo chiamaua a lite sopra questo. Ora egli haueua seco quello essercito, il quale egli haueua menato d'Affrica, & appresso tutti coloro, i quali erano rimasi dentro Messina; conciosia cosa, che questi cosi tosto come Lepido fu arriuato à Messina, e che diede loro speranza di nuoue cose, s'erano accostati a lui. Cesare non rispondendo cosa ueruna a quanto gl'era imputato da costui, anzi riponendo tutta la ragione in se medesimo, e nell'armi nelle quali egli auanzaua Lepido, se n'andò con alcuni, ma pochi de' suoi in un tempo nel campo di Lepido tirato da questa speranza, che essendo quegli huomo in uero non molto strenuo, ne douesse per cosi subita, & improuisa uenuta restare spauentato, e che i soldati suoi fossero per accostarsi alla parte sua. Et essendo lasciato passar dentro perche rispetto al poco numero di compagni, che seco haueua si giudicaua, che fosse uenuto per trattare qualche negotio di pace, poi che i soldati si furono aueduti, che e' non haueua parlato nel modo, che Lepido harebbe uoluto, montando essi in colera, fecero tosto impeto contra lui; & hauendo quiui morti alcuni de' suoi, Cesare sopragiungendo in un subito i suoi in aiuto) campò quel pericolo. La onde messosi poscia contra Lepido con tutto l'essercito suo l'assediò dentro alle trincee e' ripari del campo: I soldati di Lepido sospettando di non douere esser per forza fatti prigioni, auuenga, che per la riuerenza, che portauano a Lepido non mouessero niente in publico, togliendosi nondimeno a poco a poco priuatamente da lui, se n'andauano a trouar Cesare. Cosi dunque Lepido rispetto alla ribellione loro fu forzato d'andare anch'egli a Cesare supplicheuolmente uestito di uesti negre, e cosi gli fu allhora interamente leuato il principato, e fugli conceduto, che se ne tornasse a stare in Italia, e che uiuesse quiui ma non senza buona guardia. Tutti quei caualieri, e quei Senatori, i quali erano stati fauoreuoli a Pompeo da pochi in fuori, furono priuati della uita. Cesare fe rimettere nelle sue compagnie tutti i soldati legionarij nati liberi, tutti gli schiaui restituì a i padroni e Signori loro a ciò fossero puniti: e quelli, che non ritrouauano i padroni loro furon messi tutti in croce. A tutte quelle Città, che si rendeuano daccordo era perdonato; contra tutte quelle poi, che faceuano resistenza si procedeua al gastigo, & alla uendetta. Ora mentre Cesare ueniua queste cose facendo, hebbe molto, che fare per una nuoua se-

Lepido si arrende à Cesare & è priuo del principato.

Seditione tra i soldati di Cesare.

ditione, che nacque tra suoi soldati. Questi entrati in gran superbia pe'l numero grande, che erano, comminciando a ricordare i pericoli grandi passati, e le speranze loro date, chiedeuano premij molto grandi e fuori di misura, e cosi facendo tra loro radunate e capannelli, ciascuno di loro chiedeua quello, che gia si haueua nell'animo suo disegnato: uedendo poscia come il loro andare seminando questi ragionamenti riuscina uano (concio sia cosa, che Cesare non tenesse piu di loro conto ucruno, perche non ui era restato piu alcuno de' nimici in piede) cominciarono a a mutinarsi e far tumulto, e uennero a ricordare a Cesare tutti i trauagli e disagi, che haueuano gia sofferti, & anche gli riduceuano alla memoria tutte quelle cose, che gia da lui gl'erano state promesse: & anche bene spesso u'aggiungeuano minaccie, speranza anchora d'hauerlo in poter loro se bene e' non hauesse uoluto. Vedendo poscia come non poteuano ottenere alcuna cosa, con graue sdegno e alte grida domandarono d'essere licentiati, non gia perche ne hauessero uoglia (perche in uero per lo piu erano giouani e nel fiore dell'età atti alle guerre) ma perche essi gia preuedendo la guerra, che doueua seguire contra Antonio, erano di parere, che se minacciassero di uolersi partire dalle sue insegne, ne douesse seguire, che fussero per ottenere tutto quello, che per fino allhora haueuano in darno domãdato. Ma ne meno per questa strada riuscì ciò loro altrimenti. Perciòche Cesare se bene conosceua gia quasi apertamente che doueua succedere quella guerra, e uedeua tutti i disegni loro, non uolle nondimeno ciò loro concedere: perche e' giudicaua, che non debbe mai un principe fare alcuna cosa contra'l uolere e disegno dell'animo suo, che ne sia forzato da soldati: perche se una sola uolta hauesse compiaciuto loro, essi subito sarebbono stati per trouare altre nuoue cose da domandare: per questo dunque simulando di giudicare, che la domanda loro fosse ragioneuole e giusta, e conueniente all'humanità loro, la prima cosa che fe, diede licenza a tutti quelli, che l'haueuano seruito nella guerra di Modena contra Antonio; e oltre a ciò gl'altri anchora sollecitando la cosa, caßò tutti coloro i quali l'haueuano seruito dieci anni: per impedire poi da ciò tutti gl'altri hebbe a dire come egli ne tempi a uenire non era per mai piu seruirsi d'alcuno di coloro a i quali egli haueua dato licenza, anchor, che ne fosse da qualunche si fosse di loro strettißimamente pregato, e che non era per osseruare a alcun di loro cosa, che loro hauesse promessa, ne meno era per dar loro i cãpi e le possessioni; ma a coloro solamẽte i quali erano stati gia i primi a esser licentiati da lui, de gl'altri poi a qualunche

che

che sopra tutto ne fosse stato ueramente degno. E con questo suo dire fu cagione, che i soldati non dissero piu cosa ueruna anzi che tutti s'ingegnarono da indi inanzi di seguitarlo e di fare tutto quello, che poteuano per compiacerlo. Cosi dunque egli diede a tutti quei soldati, che s'erano ritrouati alla uittoria della guerra fatta per mare cinquecento danari per ciascuno e la corona di fronde d'oliuo, & appresso diede speranza a Centurioni, & a gl'altri anchora quasi che di fargli scriuere nel numero de Senatori delle patrie loro. E tra gl'altri honori, che egli fe a suoi Colonnelli e luogotenenti, donò a Agrippa una corona d'oro fatta a punte, quello che non è mai poi auuenuto a niun'altro, ne meno era mai prima: e fu poi per legge nel Senato fatta, diliberato, che qualhora egli auuenisse, che alcuno, che trionfando portasse la corona dello alloro, egli douesse portare questa nauale. Hauendo dunque in tal guisa placati i soldati, Cesare diede loro subito i promessi danari, & poco tempo dopò le possessioni: e perche i terreni del publico non erano tanti, che bastassero, ne comperò anchora de gl'altri; e comperonne tra gl'altri molti da quei popoli di Campania, che habitauano a Capua, la città de' quali haueua mancamento non picciolo d'habitatori; & a costoro diede in luogo di prezzo l'acqua Giulia, e la Cnosia (è questo il nome d'una prouincia) delle quali essi hanno sopra modo piacere, & allegrezza. Bene è uero, che questo si fe poi in processo di tempo: ma per allhora hauendo fermate le cose di Sicilia, & ordinato quiui il tutto, per mezzo di Statilio Tauro senza molta fatica acquistò amendue le prouincie dell'Africa, & a Antonio rimandò in luogo delle già perdute, altrettante naui di quelle, che egli haueua gia da esso hauute. Essendo nata intorno a questo tempo una seditione in Thoscana, subito che fu intesa questa sua uittoria, si racquetò. Et a Roma fu con generale consentimento e uolere uniuersale d'ogn'uno subito dopò la uittoria ordinato per legge e diliberato, che Cesare douesse hauere le lodi generali, le statue, il lato principale in Senato, l'arco trionfale col trofeo su, che entrando in Roma u'entrasse come Cauualliero, che portasse sempre la corona di Lauro, e che in quel giorno nel quale egli haueua ottenuta la uittoria, nel quale erano le ferie ciascun'anno, douesse andare a conuito con le mogli e co' figliuoli nel tempio di Gioue Capitolino. Il primo che desse la nuoua di questa uittoria fu un di quei soldati, che si trouauano allhora in Roma per diuina inspiratione in quello stesso giorno, e questi hauēdo dette e fatte molte e molte altre cose, corse finalmēte in Campidoglio, e quiui leuata si da canto la spada la posò auāti a piedi di Gioue appunto come se e' fos-

Liberalità di Cesare uerso i suoi soldati.

Agrippa coronato da Cesare di corona nauale.

Cesare si impadronisce dell'Africa.

Seditione nata in Toscana si acqueta.

se stato per non hauerne piu di bisogno; e dopò costui molti altri anchora mandati per questo da Cesare i quali s'erano ritrouati presenti nella battaglia. Ma doue poi fu arriuato esso Cesare, hauendo fatto radunare il popolo a parlamento fuor delle mura si come era antico costume de Romani, raccontò quiui tutte l'imprese da lui per adietro fatte, e non uolle accettare certe di quelle cose le quali erano state in honor suo diliberate; non uolle che si pagasse altramente quella pensione la quale era stata posta in nome di censo; e medesimamente l'altre se alcuna ue ne haueua, che auanti a questa guerra ciuile fosse stata imposta di pagarsi al publico, e che fossero anchora tenuti pagarla, leuò uia: tolse uia alcune gabelle: non uolle accettare il Pontificato di Lepido offertogli (perche non era lecito in uero, che tal dignità si leuasse a alcuno mentre era anchora uiuo) & allhora ueramente che furono ordinate molte e molte piu cose in honor suo. E fino allhora non ui mancauano di quelli, che andassero di lui seminando queste parole, che Cesare si era hora per questo dimostrato si magnifico, che si hauesse perciò a portare odio a Antonio, & a Lepido, & per fare che si giudicasse, che tutto quello, che contra ogni douere, & iniquamente s'era gia per l'adietro fatto, fosse stato per cagione e uoler loro solamente: altri poi u'erano che andauano dicendo che perche egli sapeua molto bene come non era possibile, che quei debiti se gli potessero in alcun modo pagare rispetto all'estrema pouertà de cittadini egli haueua uoluto guadagnarsi la gratia de cittadini dalla pouertà loro senza punto di suo danno. Ora in effetto fu in honore di Cesare e per lui uinto e diliberato, che l'habitation sua douesse essere nel publico (conciososse cosa, che egli hauesse consegrata, e dedicata a Apollo una piazza comperata gia da lui nel palatino per edificarui una casa, solo perche u'era caduta dal Cielo una saetta) a ciò non ui hauesse alcuno, che ne in parole ne in fatti lo potesse offendere: e che quelli che l'offendesse incorresse in quella stessa pena, che è dalle leggi imposta a coloro, che fanno a Tribuni della plebe uiolenza, e che'l luogo di Cesare sedendo douesse essere ne seggi de Tribuni della plebe. E queste son quelle cose, che furono allhora diliberate in honore di Cesare dal Senato. Cesare in tanto fe scriuere tra gl'altri Auguri, accrescendo anchora di loro, il numero, Valerio Messala, il quale era stato gia prima tra gl'altri proscritti diterminato da Antonio a douer morire: fe riceuere nel numero de' cittadini Romani i cittadini di Vtica; e fece per publico editto comandare, che non fosse alcuno, che ardisse portare in dosso uesti di porpora se non quei Senatori, che erano in magistrato,

Cesare tornato in Roma che cose facesse.

A Cesare si determina una habitatione del publico.

Valerio Messala è fatto Augure da Cesare.

havendo gia veduto come per fino a gl'huomini del uolgo cominciauano a uestirsene. In questo medesimo tempo non ui fu ne meno Edile alcuno, concio fosse cosa, che quelli a i quali si doueua tal magistrato conceder erano dalla pouertà impediti, cosi dunque i Pretori, e i Tribuni hebbero il carico di essercitare l'ufficio de gli Edili: ne meno fu per le ferie creato alcuno Prefetto della Città, ma l'ufficio loro fu essercitato da certi Pretori: il maneggio poi dell'altre cose non solamente in Roma, ma per tutta Italia fu in questo tempo, & per molto tempo di poi anchora nelle mani di C. Mecenate huomo honorato, & del numero de' caualliers. Sesto Pompeo intanto condottosi a Messina, dubitando di non esser perseguitato, & hauendo sospetto di qualche tradimento da suoi compagni, hauendo detto loro, come egli intendeua dar le uele al uento e uolersi allargare in alto mare, hauendo fatto smorzare il fuoco, che suole nelle naui Capitane esser maggiore di tutti gl'altri fuochi dell'altre, a ciò possano con certezza maggiore essere dall'altre seguitate, si uenne accostando alle spiaggie d'Italia: quindi prese la uolta dell'Isola di Corsù, e quindi poi passò in Cefalonia, e quiui riceuette de gl'altri, che forse per forza ui furono dalla fortuna traportati: & hauendo chiamati a se tutti costoro, posato prima l'habito militare, ragionando espose loro, che se e' uolessero stare cosi come si trouauano tutti insieme e' ne seguirebbe questo, che ne essi potrebbono molto giouarsi scambieuolmente tra loro, ne meno si potrebbono nascondere: doue se pure essi stessero tra loro qua e la separati, sarebbe stato loro molto piu di gran lunga ageuole il saluarsi e fuggire: e per questo mostrò loro, che douessero ciascuno di per se separatamente cercare di procacciarsi come meglio poteua di saluarsi. Et poi che la maggior parte di loro si attenne al consiglio di lui, e chi s'andò qua, e chi la; egli con coloro, i quali restaron seco, passò in Asia con animo di accostarsi subito a Antonio. Ma doue poscia giunto a Lesbo intese come Antonio se n'era con l'essercito andato all'impresa contra i Medi, e che tra Cesare e Lepido era seguita la guerra, si risoluè di fermarsi per quel uerno in quell'Isola, hauëdolo gl'huomini di Lesbo per la memoria del padre ueduto, riceuuto, e ritenuto uolentieri e con buonissima cera. Ma come poi gli fu uenuta la nuoua come le cose d'Antonio in Media erano passate infelicemente, & hauendo trouato per pruoua come C. Furnio, che si trouaua in quel tempo al gouerno dell'Asia, gl'era poco amico affatto, hauendo preso speranza di poter succedere nel grado e nell'Imperio d'Antonio, perche cosi della Sicilia come d'altronde anchora ueniuano tutta uolta molti a trouarlo parte mossi dall'openione della gloria di suo padre, e par-

Portar la porpora à chi concesso.

Mecenate

Fuga di S. Pompeo e suoi disegni.

te tirati dal mancamento che haueuano grande delle cose da uiuere; mosso da queste cagioni ripreso l'habito d'Imperatore si uenne apprestando d'impadronirsi di quei paesi, che gl'erano all'incontro. Antonio intanto essendosi a saluamento condotto nel paese de' suoi amici e confederati, & hauendo quiui inteso quanto ueniua facendo Pompeo, gli promise di perdonargli, e di uo'ere essergli amico, doue e' uolesse disarmare. Et hauendogli Pompeo scritto indetro come egli era per farlo, hauendo poi dispregzato Antonio e perche egli si trouaua cosi in mal termine per la riceuuta rotta, e perche anchora egli se n'andaua allhora subito in Egitto; uenne seguitando il disegno suo e per suoi ambasciadori cominciò a trattare di uenire a pace e lega co' Parthi. Ora Antonio hauendo di tutto ciò hauuto contezza, non per ciò si tolse punto da fare il suo uiaggio; mandò bene contra lui con l'armata M. Titio, il quale leuandosi gia dal seruitio di Sesto Pompeo, s'era messo a seruir lui, & egli hauendo considerato molto bene e conosciuto come questo gli doueua auuenire, e dubitando non poco (perche in uero e' non si trouaua anchora molto gagliardo, se n'andò in quei luoghi, che e' giudicaua piu al proposito per potersi fuggire. Ma sopragiunto in Nicomedia, domandò per ambasciadori la pace, hauendo speranza d'ottenerla per cagione di certo benificio il quale egli haueua gia fatto a Titio: ma Titio gli fe sapere come e' non era per ottenere la pace da lui se e' non desse prima in poter suo tutte le naui, e tutto l'essercito, che e' si trouaua: la onde Pompeo hauendo perduto affatto ogni speranza di piu potersi saluare per uia di mare, riposto ogni apparato di piu importanza nelle naui, e messo in esse il fuoco, prese la uolta de' luoghi fra terra, e seguitandolo Titio e Furnio, lo sopragiunsero a Mida (è questa una terra della Frigia) & hauendolo assediato quiui l'hebbero uiuo in poter loro. Antonio hauendo di ciò hauuto nuoua, uinto dalla collera, scrisse tosto loro commettendogli, che doueßero priuare Pompeo della uita: quindi a poco pentito di questo, uolle che e' fosse campato. Ma perche'l secondo mandato arriuò auanti al primo, Titio hebbe prima l'ultime lettere, e o che egli stimasse, che quelle che conteneuano, che e' lo facessero morire fossero scritte di poi, o pure in uero e' conosceße molto bene il uero, ma che non uolesse attaccarsi a quelle ne prestargli fede, seguì l'ordine delle lettere nel modo, che egli l'haueua riceuute, e non come in uero elle commetteuano: cosi dunque fu morto Sesto Pompeo, essendo consoli L. Cornificio, & un'altro Sesto Pompeo, e Cesare per la morte di lui rappresentò in Roma le feste de' caualieri, e fe porre in honore di Antonio un carro appresso a luoghi donde si oraua,

Antonio come si portasse uerso S. Pompeo.

M. Titio.

S. Pópeo preso da Titio e Furnio, e poi fatto morire.

Honori fatti da Cesare in honor d'Antonio.

graua, & le statue sue nel tempio della Concordia, e gli concesse di poter quiui trouarsi a pasto insieme con la moglie e' figliuoli suoi, si come era stato conceduto prima a lui. Percioche egli per anchora fingeua d'essergli amico, e gli scrisse lettere per le quali lo confortaua a quietarsi della rotta riceuuta da' Parthi, e uenne a tor uia l'inuidia, che contra lui era nata per la uittoria riceuuta, e per gl'honori in fauor suo diterminati. Ora le cose d'Antonio e de' Barbari passauano di questa maniera: hauendo P. Ventidio hauuto nuoua come Pacoro metteua insieme un'essercito, e che se n'andaua in Soria, cominciò a dubitare, percioche quelle Città non erano anchora molto ben fermate, e munite; e gli esserciti stauano anchora sparsi qua e la alle stanze: si che per fare, che Pacoro fosse anchora alquanto ritenuto, e per rimediare all'indugio delle sue genti cominciò a honorare un certo Signore Chauneo col quale haueua molto famigliare domestichezza, ma che per quello, che egli certamente sapeua che era molto piu affettionato alle cose de' Parthi, e lo tenne come suo fidatissimo, & appresso si consigliò con esso in alcune cose, di maniera, che senza alcun suo danno facesse si, che egli hauesse di lui questa openione, non altrimenti, che se egli lo facesse consapeuole di tutti i piu secreti disegni e trattati suoi. Essendo la cosa ridotta a questo termine finse d'hauer paura, che quelle genti Barbare lasciando andare si come è loro antico costume il passo dell'Eufrate, che è uicino a Zeugma Città, passassero il fiume per un'altra strada piu a basso, per questo, che quiui la campagna era di piu commodità a Parthi, & iui erano a lui di maggior commodo i colli: e questo si sforzò egli di persuadere a Chauneo, e glielo persuase, e così per mezzo suo uenne a gabbare Pacoro anchora: di maniera, che egli hauendo presa la strada piu lunga per la pianura per la quale haueua finto Ventidio, che non harebbe uoluto, che egli andasse, uenne a dare spatio a Ventidio di raccorre insieme le sue compagnie. La onde Ventidio proueduto si di questa sorte, uenuto a giornata con Pacoro nella Soria Cirresthica, lo uinse. Concio sia cosa, che egli hauendo lasciato passare il fiume a' Parthi, e non gli hauendo nel passare assaltati; gli haueua fatti uenire in openione, che giudicando i Romani effeminati e deboli, s'erano messi ad assaltare i ripari del campo loro, anchor, che fossero in luoghi rileuati e forti; con speranza di prendergli al primo impeto per forza: ma i Romani saltando in un tempo fuori, ributtatili con picciola fatica per quella china, percioche per lo piu erano caualli, ma poscia, gagliardamente facendo testa e combattendo (e per la maggior parte erano armati di armi graui) sbaragliati non dimeno dall'im-

Stratagema di P. Ventidio contra i Parthi.

Vittoria di Ventidio contra i Parthi.

prouisto e subito affronto de' nimici, restarono superati dalle Romane legioni, aiutate sopra tutto a riportar la uittoria da gl'huomini dalle frombole, i quali percotendo da lontano quei Barbari con uiolenti colpi, faceuano loro grauissimi danni. Et essendo restato morto Pacoro anchora in questa fattione, apportò a' suoi con la morte sua grauissimo danno: perche cosi tosto come i Parthi lo uidero cadere, pochi ueramente furono quelli, che si misero a fieramente combattere per hauere il morto corpo di lui: & essendo restati anche questi quiui morti, gl altri tutti cederono, parte facendo forza di passare il ponte, e fuggirsene uerso le case loro, sopragiunti da' nimici furon tagliati a pezzi, parte se ne saluarono fuggendo a Antiocho in Comagene. Ventidio intanto hauendo con poca fatica ridotta in pace la Soria, la quale attendeua con l'animo sospeso il successo di quella guerra, concio fosse cosa che i popoli della Soria portassero a Pacoro grandissimo amore, si che non haueuano mai portato tale per adietro a niun'altro Re, tirati solamente a questo dal nome che egli haueua d'esser giusto e clemente; e se questo egli con mandare attorno alle Città la testa sua, si mosse poi a far guerra contra Antiocho con allegare di ciò questa cagione, che egli non gli haueua dati gli schiaui nelle mani: ma l'effetto poi uero è che a ciò era tirato dalla speranza, che haueua di ottenere i danari, de' quali Antiocho si trouaua in grandissima quantità. Ora, mentre che egli era intento a far questo, sopragiunse quiui in un subito Antonio, e non solamente non mostrò d'esserne allegro, ma dimostrò di portargli inuidia, che hauesse cosi felicemente guidato l'imprese fatte per se stesso: & auuenga, che per le due imprese da Ventidio fatte, fossero state in bonor suo deliberate l'orationi e'l trionfo, egli non di meno, oltra che lo priuò dell'ufficio suo, non si uolle mai piu ne' tempi auuenire, ne allhora, ne mai seruire in alcuna cosa di lui. A Roma intanto fu diliberato, che in honore d'Antonio, e per la grandezza sua, e perche cosi disponeuano le leggi, atteso, che quella prouincia era sta ta sua, si douessero fare tai cose: furon medesimamente concedute à Ventidio anchora, percioche si pareua, che Pacoro hauesse a bastanza compensato il danno gia per Crasso riceuuto; e massimamente, che l'una e l'altra di queste cose era in un medesimo giorno successa. Ma cosi come Ventidio à nincere era stato solo, cosi fu solo a rappresentare il trionfo de' Parthi, percioche Antonio, auanti che potesse trionfare, passò all'altra uita, si che questa cosa, e quanto fe la fortuna degno d'ammiratione, uennero à far maggiore assai la gloria di Ventidio: poi che egli menato gia con gli altri prigioni nel trionfo di Pompeo Strabone, fu poscia in successo di tempo,

Pacoro resta morto.

Ventidio s'impadronisce della Soria.

Inuidia d'Antonio portata à Ventidio.

Trionfo di Ventidio de' Parthi.

po, il primo che hauesse tra Romani il trionfo della uittoria contra i Parthi. Antonio intanto hauendo in quel tempo assaltato Antiocho & assediatolo in Samosate, attendeua a combatterlo con ogni sforzo: ma poi che egli non ui poteua fare profitto alcuno, & che'l tempo quiui si consumaua inuano, & hauendo sospetto, che i soldati per lo dishonore già fatto a Ventidio, hauessero qualche mal'animo contra lui, cominciò a trattare secretamente con Antiocho della pace, per potersi con honesta cagione leuare dallo assedio: e certa cosa è, che egli non riceuette da lui piu che due ostaggi, e quelli non punto nobili, ne meno quella somma di danari, la quale egli haueua domandata: & egli si contentò di concedere ad Antiocho, che potesse far morire un certo Alessandro, il quale fuggendosi già da lui, era passato a seruire i Romani. Antonio dopò che hebbe fatto questo, disegnò di passare in Italia. Ma C. Sossio, lasciato da Antonio al gouerno della Soria, e della Cilicia, si sottomise gli Arcadij, i quali haueuan per fin'allhora sopportato l'assedio, ridotti à malissimo termine dalla fame, e dalle malatie: et hauendo superato in battaglia Antigono, il quale haueua fatto ammazzare tutti i soldati del presidio lasciato appresso lui da Romani, lo prese per forza nella città di Hierosolima, doue egli (fuggêdo) s'era ritirato. I Giudei, che son gente molto sdegnosa, e di malissima colera, ogn'hora che si sentono offesi, fecero poi a Romani molti, & in uero molto graui danni e di grande importanza, ma bene è uero, che poi essi ne riceuerono di molto di gran lunga maggiori: percioche furono poi da costoro presi quei principali, che combatteuano per difesa del tempio dello Dio loro: e poscia gl'altri anchora nel giorno del Sabato, nel quale celebrano con tanta religione la festa, che quelli che poco prima erano stati presi da Sossio insieme col tempio nel uenire di questo giorno impetrarono da Sossio perdono, & saliti dentro nel tempio fecero secondo'l costume loro insieme con gl'altri i loro soliti sacrifici. Sossio hauendo conceduto a Herode il Regno de Giudei, fatto legare Antigono sopra una croce (la quale sorte di pena niun Re mai per l'adietro haueua da Romani riceuuta) lo fe con le uerghe flagellare, e poscia lo fe priuare della uita. Seguiron queste cose mentre erano Consoli Claudio e Norbano. L'anno che seguì poi i Romani non fecero piu cosa in Soria che fosse degna di memoria. Conciosia cosa, che Antonio andandosene in Italia, nell'andare, & nel tornarsene poi a dietro consumò tutto quell'anno. Ora Sossio douendo tutta uolta uenire accrescendo non la gloria sua ma quella d'Antonio, dubitando non douerne da lui essere inuidiato, è che egli se ne sdegnasse seco, consumò come s'è detto il rimanente del tem-

Accordo d'Antonio cô Antiocho.

Morte di Alessãdro.

C. Sossio supera gli Aradij, & i Giudei.

Giudei.

Herode soprastâte al Regno di Giudea.

Antigono fatto morir da Sossio.

po, come se'l pensier suo fosse stato non come con fare qualche degna, & honorata impresa offendesse Antonio, ma piu tosto come stando in ocio s'acquistasse e mantenesse la gratia sua. Ma i Parthi, senza che nessuno gli offendesse o molestasse, mossero per se stessi una guerra grande e di grande importanza, mossi da questa occasione. Orode Re de Parthi trouandosi molto sbattuto e trauagliato e dalla uecchiezza, e dal dolore di Pacoro, diede il gouerno del Regno a Fraate, che era tra suoi figliuoli il maggiore di età di tutti gl'altri: questi cosi tosto come hebbe riceuuto il Regno, si portò cosi sceleratamente, che auanzò di gran lunga nelle scelerate sue attioni quanti altri haueuano per adietro regnato. Conciosia cosa, che egli oltra, che con inganni priuò della uita i suoi fratelli nati della figliuola d'Antiocho, i quali e di uirtù e ualore, e di nobiltà di sangue materno, di molto l'auanzauano; & esso Orode anchora, percioche haueua di tal cosa sdegno, fe morire: ne contento di questo, tolse la uita a tutti i piu nobili del Regno, & oltra questo fe tante cose, e tante scelerate e cattiue, che molti de principali dello stato si partiron da lui, e parte se n'andarono altroue in diuersi luoghi, e parte a trouare Antonio, tra' quali fu Monese anchora. E queste cose successero mentre erano Consoli Agrippa e Gallo. Ora nel rimanente di quel uerno essendo Consoli Gellio e Nerua, P. Canidio Crasso condusse l'essercito nel paese de gl'Iberi: & hauendo uinto in giornata Farnabazzo Re di quei popoli, lo fe per forza entrar seco in lega a far guerra; & entrato insieme con esso in Albania, hauendo superata questa natione, e Zobere loro Re, fe medesimamente si, che essi entrarono in lega seco. Ora Antonio confidandosi in costoro, & in Monese (percioche questi s'era offerto di uolere essergli capo e guida di quella guerra, e uolergli dare nelle mani, prese quasi che tutte le parti della Parthia senza fatica ueruna) diede a Monese il carico di far l'impresa della guerra contra i Parthi; & oltra gl'altri premij gli concesse, che fino a tanto, che quella guerra non fosse ridotta al fine e' douesse godersi per se l'entrate di tre terre delle sottoposte a Romani, e gli promise di farlo Re de Parthi. Essendo intanto Fraate entrato per questa cagione in gran timore, e massimamente perche i Parthi haueuano della partita di Monese non picciolo dispiacere, mandò tosto a Monese ambasciatori, che lo ricercassero della pace, persuadendogli con larghissime offerte e promesse grandissime, che douesse ritornare adietro. Ora Antonio hauendo risaputo questo, se bene hebbe di tal cosa sdegno, non uolle nondimeno fare altrimenti morire Monese, il quale egli haueua anchora in poter suo, per questa cagione, che se egli

Fraate fatto Re de' Parthi quã to sceleratissimamẽte si portasse.

Monese rifugge ad Antonio.

Fatti di P. Canidio contra gli Iberi, & Albani.

hauesse

hauesse ciò fatto, giudicaua, che mai piu poi alcuno tra Barbari hárebbe uoluto diuenirgli amico; ma ordinando d'ingannare il nimico con fraude, lo lasciò partire come se per mezzo suo fosse stato per diuentare amico de Parthi: e in compagnia sua mandò suoi ambasciadori a Fraate, con commissione, che douessero fermare a parole le conuentioni della pace, se però il Re uolesse restituire a Romani l'insegne, e tutti i prigioni che i Parthi haueuano presi in quel tempo, che haueuano rotto Crasso. Et egli intanto haueua speranza di arriuare in un tempo sopra'l Re, e trouarlo sprouisto per la speranza del uenire alla pace. Egli fra questo mezzo apprestandosi per la guerra, scorse auanti per fino al fiume Eufrate, giudicando fra se, che quiui non si tenesse guardia ueruna. Ma doue egli hebbe poscia trouato come ui si teneua buonissima guardia, e ui s'usaua diligenza grandissima, riuolgendosi quindi adietro, diede ordine tosto di condursi in Armenia, per fare l impresa della guerra contra Artauasde Re de Medi, spintoui da Artauasde medesimamente Re della maggiore Armenia di colui molto nimico; & hauendo poi inteso come il Re di Media s'era mosso per ire in soccorso de Parthi, & che s'era gia dilungato dal suo paese, lasciando le bagaglie tutte con parte dell'essercito alla cura di Oppio Statiano, hauendogli dato commissione, che douessero tenergli dietro, egli con tutta la caualleria e buona parte delle fanterie, marciò auanti con molta furia, con speranza d'impadronirsi in un tempo, al primo impeto, di tutto'l paese della Media: & essendo gia arriuato sopra Praaspa (è questa la sedia principale del Re) cominciò, subito hauendo fatto riempire i fossi; a combatterla. Ma i Parthi, & i Medi hauendo inteso questo, sapendo come la città era cinta di gagliardissime mura, e ben fornita di braue genti da difenderla, lo lasciarono cosi indarno affaticarsi intorno a essa per prenderla; essi intanto assaltando alla sprouista Statiano e, le genti di lui affaticate dalla lunghezza del uiaggio, tagliarono a pezzi quanti egli ne haueua seco, hauendo fatto prigione solamente Polemone Re di Ponto, il quale dati loro i denari, che si trouaua, ne fu lasciato andare in libertà. Ora fu a quei Barbari ageuole il fare questa fattione, percioche il Re d'Armenia non ui si trouaua altrimenti: e questi, se bene, come affermano alcuni, harebbe potuto soccorrere i Romani, non solamente non lo fe, ma ne meno andò altrimenti a Antonio, anzi che se ne tornò nel suo Regno. Antonio se bene al primo mandato di Statiano s'era con molta fretta mosso per ire a soccorrere i suoi, arriuò nondimeno troppo tardi, e non ui ritrouò alcuno, fuor che i corpi morti. Cosi dunque se bene questa rotta

Inganni tesi a Parthi da Antonio.

Antonio incitato dal Re di Armenia muoue la guerra in Media.

Oppio Statiano luogotenente del Re di Media.

Guerra intorno a Praaspa.

Romani con Statiano tagliati a pezzi da' Parthi.

Polemone fatto prigione.

Re d'Armenia mãcator di fede a' Romani.

gli arrecaua terrore, perche nondimeno non pure uno di quei Barbari se gli faceua incontra, stimādo, che essi per paura si fossero in qualche luogo fuggiti, riprese animo: e uenuto con essi non molto di poi alle mani, gli ruppe e uolse in fuga per cagione, & opera de soldati dalle frombole, de' quali egli haueua il numero grande, e questi arriuauano co' colpi loro molto piu da lunge, che non faceuano i nimici con le saette, di maniera, che fino a soldati armati d'armi graui non erano da essi sicuri: bene è uero, che in quella battaglia non ammazzò di quei Barbari molto gran numero, che per la uelocità de caualli loro si ueniuano a saluare.

Fatti d'Antonio intorno a Praaspa.

Egli in tanto si mise di nuouo intorno a Praaspa a combatterla, ma in uero anchor che con grandissimo sforzo ributtasse il presidio, che u'era, perche i nimici, che si trouauano di fuori non gli dauano commodità di poter uenire alle mani, non potè fare a nimici danno alcuno; perdè bene egli molti de suoi, mentre, che attendeuano a ir prouedendo e portando la uittouaglia al campo, & egli anchora per gastigo ne fe morire molti. Conciosia cosa che i Romani hauendo da principio da luoghi uicini le cose da uiuere, haueuan potuto facilmente supplire, & all'assedio della città, & al fare le prouisioni necessarie delle uittouaglie: ma doue poscia fu di bisogno a soldati (consumati tutti i grani de paesi uicini) d'andare a prouederne piu di lontano, e ne succedeua questo, che se ue se ne mandaua picciol numero non solamente non ne portauano niente, ma di piu anch'essi ui capitauano male: e se pure in gran numero, ueniuano a troppo diminuire le genti dello assedio di Praaspa, si che saltando fuori quei Barbari n'andauano male molti soldati, e molte anchora delle Machine de Romani.

Supplitio, che si dà a' soldati.

La onde Antonio distribuì a tutti i soldati del suo essercito, dell'orzo in cambio del grano, & di certa parte di loro ne fe morire d'ogni dieci uno cauandogli per sorte: Ora in somma doue e' si pareua, che egli tenesse altri assediati egli sopportaua in tanto tutto quello, che soglion coloro, che si trouano assediati sopportare. Percioche gl'huomini della terra con diligenza non piccola stauano attendendo i tempi a proposito del saltar fuori; e quelle genti d'altra parte, che si trouauano fuori, ogni uolta, che sapeuano, che i Romani fossero sparsi in qualche lato, correndo con prestezza molta ad affrontargli, & in un subito ritirandosi, dauano loro molto da fare: e medesimamente lasciando passare i uiuandieri per quelle uille e borghi senza far loro dispiacere, subito alla tornata poi uedendogli sparsi correuano loro addosso.

Antonio ingānato da Fraate, leua l'assedio.

Ma pure Antonio attendendo a seguire l'assedio, dubitando Fraate, che se egli andaua cosi a lungo seguitando, Antonio o per se stesso, o

con

con qualche altro aiuto, che gli uenisse, non gli facesse all'ultimo qualche danno da douero, hauendo subornati alcuni, che l'inducessero a domandargli la pace con dargli speranza, che ageuolissimamente l'otterrebbe, & hauendosi Antonio lasciato ciò persuadere, & hauendo perciò a lui mandati ambasciadori, standosi egli a sedere sopra una sedia d'oro, e percotendo con le mani la corda dell'arco, dopò che hebbe dette molte e molte parole contra i Romani, promise alla fine loro la pace, con questa conditione, che douessero subitamente leuar uia l'essercito. Antonio dopò, che egli hebbe udito questo, perche oltra, che temeua della superba natura del Re, si daua ad intendere, che se e' si fosse leuato quindi e fermatosi in qualche altro lato harebbe ottenuto di uenire alla pace, si leuò da Praaspe hauendoui lasciate intere tutte l'opere fatteui per poter per forza prender la terra, non altrimenti appunto, che se e' si fosse gia trouato in paese d'amici e confederati suoi. Ma mentre, che egli si staua attendendo di fermare la pace, i soldati di Media subito misero in tutte quelle machine il fuoco, e spianarono i bastioni e le trincee: i Parthi in tanto lasciando da banda il piu ragionare della pace; assaltandolo in un tempo gli fecero molti e ueramente molto graui danni. Cosi dunque accorgendosi come egli era stato ingannato, non hauendo piu dopò ciò ardire di mandare ambasciadori, perche giudicaua, che non fossero per proponere piu conditioni tali della pace, che si potessero accettare in alcun modo, e non uolendo dar cagione a soldati col tentare indarno di uenire alla pace, di molto attristarsi; fermando nell'animo suo di condursi con quella maggior prestezza, che gli fosse possibile in Armenia, percioche gia una uolta haueua diloggiato il campo, & messosi per un'altra strada (concio fosse cosa, che egli tenesse ferma openione che di quella per la quale egli era uenuto fossero i passi serrati) egli con l'essercito suo sopportò grauissimi danni. Percioche oltra, che era loro dannoso molto il non hauere contezza de' paesi, quelle genti Barbare messesi a quei paesi di quei luoghi stretti, serrauano con fosse, & con trincee tutti i passi, faceuano per tutto corrompere l'acque, & impediuano per tutto i pascui: doue se pure auueniua, che si douesse a sorte passare per qualche luogo doue si trouasse qualche maggiore commodità, mandando auanti persone, che fingendo gl'ingannassero, con far loro terrore gli toglieuano dal proposito loro, come se quiui fossero stati i nimici imboscati: & all'incontro uedeuano di tirargli per quei luoghi, ne quali eglino haueuano messe l'imboscate loro. Si che molti, & molti per tanti disagi e danni e per la fame anchora ui lasciarono la uita, e gia co-

Miserie de Romani, che se ne andauano in Armenia.

minciauano a fuggirsi nel campo de' nimici: e se non che i Parthi tirando con gl'archi loro, ammazzarono coloro che rifuggiuano a loro alla presenza di tutti gl'altri, certo che si giudicaua, che tutti fossero per passare nel campo de' Barbari; ma la crudeltà de' Parthi fu, che uietò loro il partirsi piu da i loro. Diede medesimamente loro la sorte un'altro rifugio, e fu questo per saluar loro la uita, che datisi qualche uolta nell'imboscate, & essendo tirate loro frecce da' nimici in grandissimo numero, subito alzando in alto gli scudi, facendo quasi che una testuggine, chinauano a terrra il sinistro ginocchio, e cosi si stauano fermi. Quei Barbari, i quali non haueuano mai piu ueduto altra uolta questa cosa si fatta, stimando, che per le riceuute ferite fossero cosi caduti a terra, e che fosse gia loro ageuole il potergli tutti in un tratto tagliare a pezzi, gettati giu gl'archi, smontarono da cauallo, e tratte fuori certe spade alla Persiana, corsero tutti per ferirgli. I Romani allhora leuandosi tutti in piedi, dato il segno, & in un tempo spiegando la falange, & tutti a uno a uno affrontando a faccia a faccia quel nimico, che gl'era affronte, e cosi armati contra i disarmati, & proueduti contra coloro, che ciò punto non pensauano, soldati delle legioni contra gl'arcieri, e Romani contra Barbari; diedero loro una rotta si fatta, che gl'altri tutti s'andarono in un tratto con dio, ne mai piu poi gli uennero altrimenti perseguitando. Ora la testuggine è fatta di questa maniera, e formasi in questa guisa. Ponendosi tutte le bagaglie gl'armati alla leggiera, e tutta la caualleria nel mezzo dello essercito, si mettono i soldati dall'armature graui, e quelli, che portano le targhe lunghe cauate, & incuruate a guisa di coppi, da' lati di fuori della battaglia, a guisa di tegole, di maniera, che stando tutti dalle parti di fuora, uengono a cingere intorno con l'armi loro tutti gl'altri. Gl'altri, che usano di portare le rotelle larghe, ristretti insieme nel mezzo, alzano sopra loro e sopra tutti gl'altri le rotelle, di maniera che non si puo da tutto lo squadrone altro, che gli scudi uedere, e per la spessezza delle compagnie cosi ristrette uengono a esser difesi dalle frecce, & armi da lanciare: concio sia cosa, che questa foggia di cosi restringer gli scudi insieme è cosi gagliarda e sicura, e tanto ferma, che ui potrebbono passar sopra de gl'huomini, e se auuiene, che si ristringa in luoghi stretti e concaui, è questa atta a passare caualli e carrette. La forma di questo squadrone è questa, e hassi acquistato il nome di Testuggine per la gagliardezza e fermezza sua, e perche cosi brauamente ricopre e difende l'essercito. Ora questa serue a due cose: perciochè o ueramente per combattere qualche luogo,

Testuggine militare difende i Romani dall'ultima rouina.

Discrittione, & uso della testuggine militare.

go, i soldati formata la Testuggine, si uengono a condurre alle mura, e bene spesso con essa portano alcuni fin su alle mura; o ueramente hauendo gl'Arcieri d'intorno, s'inginocchiano in terra tutti, e insieme i caualli anchora (percioche auezzano a inginocchiarsi a terra anchor questi) e facendo nascere openione ne' nimici, che e' siano quasi che morti, e gettati per terra per non poter piu, correndo essi poi loro sopra, si leuano in un tempo in piedi, non senza gran terrore loro. Fu dopò questo Antonio, se bene i nimici non lo perseguitauano piu, sbattuto molto, e trauagliato dal freddo. Perche gia era cominciato il uerno, & i monti dell'Armenia (per i quali solamente poteua sicuramente fare il suo passaggio) non è mai, che non siano dal ghiaccio ricoperti; & allhora sopra tutto si trouauano tormentati dalle gia riceuute ferite, che in uero erano molte. La onde essendone in gran numero morti, e molti ridotti inutili, e non piu atti a poter guerreggiare; Antonio perche nõ poteua sopportare, che alcuna di queste cose gli fosse piu detta, fe prohibire, che non fosse piu alcuno, che ardisse di portargli simil nuoue; e giunto al Re d'Armenia, gli fe buona cera, e carezze, & honorollo; anchorche egli hauesse collera seco, perche e' l'haueua già abbandonato, & hauesse in animo di uendicarsene, solo per cauar da lui danari, e uettouaglie: & alla fine poi che i soldati non poteuano piu (e massimamente per essere i tempi del uerno freddissimi) sopportare le fatiche del uiaggio, e perche oltre acciò do ueuano tutti questi trauagli, e disagi, sopportare indarno, perche egli haueua gia fermato nell'animo suo di tornare fra breuissimo spatio di tempo in Armenia, e con adulationi, e con offerte grandi, fe tanto col Re, che si contentò, che egli suernasse nel suo regno, per douer poi al tempo nuouo condurre un'altra uolta l'essercito contra i Parthi. Gli furono medesimamente mandati danari da Cleopatra, de' quali diede à ciascun soldato legionario trentacinque giulij, e a gl'altri poi tutti per rata quanto si doueua: e perche quei danari non bastauano, ui aggiunse il rimanente del suo; mettendo à conto di Cleopatra le spese, che haueua fatte del suo anchora: perche gl'amici suoi anchora gli diedero molti danari, e molti ne riscosse da' confederati. Poscia che Antonio hebbe fatte queste cose, se n'andò in Egitto. Ora se bene in Roma si sapeua interamente tutto quello, che quiui era seguito, non già perche egli hauesse mandati gli auuisi ueri, perche egli era usato sempre di tenere occulte tutte le rotte, che riceueua, o pure scriuere tutto l'opposito di quello, che era, come quasi se le cose hauessero hauuto felice successo; ma perche la fama portaua la nuoua della cosa così com'era, e Cesare, e quelli ch'erano seco, usauano diligen

Antonio uenuto in Armenia, come piacesse quel Re.

Danari partiti da Antonio fra i soldati.

za nel uolere intendere ben bene il tutto, e diuolgarlo) non fu non dimeno questa cosa per tutto auuisata publicamente, anzi che per questo si fecero sacrifici, e celebraronsi feste. E perche Cesare guerreggiaua anchora contra Pompeo, non era conueneuole punto, ne meno a proposito, che queste cose fossero apertamente proposte. Ora poi che Antonio hebbe fatte à questa guisa queste cose, diede come Principe à Aminta, il quale era stato gia cancelliere di Deiotaro, il gouerno della Galatia, hauendo à questa aggiunto certa parte della Licaonia, e della Panfilia: e della Cappadocia cacciatone Ariarate, fe Signore Archelao, che per istirpe paterna era disceso da quelli Archelai, i quali haueuano gia fatto guerra contra i Romani, e la cui madre era Galafra meretrice. E fu non di meno Antonio imputato da' suoi Cittadini per cagione di così fatte cose tanto meno, quanto egli era stato liberale di quel d'altri. Ma e' fu bene imputato non poco, e biasimato molto per amore di Cleopatra, perche egli, oltra che di lei ne hebbe figliuoli, de' quali i primi furono a un'istesso parto Alessandro e Cleopatra; e dipoi Tolomeo, detto per altro nome Filadelfo; diede in dono molte parti dell'Arabia, della Nabata, e dell'Iturea (perciòche egli sotto colore, che Lisania, il quale egli ne haueua fatto Re, fauorisse la parte di Pacoro, l'haueua fatto priuare della uita) & appresso della Finicia, della Palestina, e di Creta, & oltre a ciò haueua a essi donato Cirene e Cipro. L'anno, che seguì dopò questo essendo Consoli Pompeo e Cornificio, egli si dispose a far la guerra contra'l Re dell'Armenia, hauendo messo non poco di speranza nel Re di Media, il quale hauendo sdegno contra Fraate perche e' non haueua riceuuto da lui ne buona parte della preda ne meno alcun'altro honore, e disiderando molto di uendicarsi contra'l Re dell'Armenia per questo, che egli haueua condotti i Romani contra lui; hauendo mandato a lui Polemone, haueua fatto pratiche di diuentargli amico e far lega seco: della qual cosa prese Antonio tanto piacere, che fermata la pace col Re di Media, diede poscia l'Armenia minore in premio a Polemone, che di ciò era stato tra loro ambasciatore. Per questo dunque egli fe chiamare a se in Egitto primieramente come amico il Re dell'Armenia, perche cogliendolo quiui senz'alcuna fatica lo potesse far morire. Ma poi che sospettando dell'inganno non uolle altrimenti andarui, cominciò a trouare altre maniere per poterlo ingannare; perche e' non mostraua punto apertamente d'hauer collera seco, per non fare che egli si risoluesse alla guerra. Mossosi dunque come se hauesse douuto di nuouo fare l'impresa contra Parthi, affine di trouare il Re dell'Armenia sprouueduto e disarmato, si

Antonio come distribuisse le prouincie Romane ad alcuni Signori

Anno dalla edificatiō di Roma 719.

Antonio malinādo di far guerra al Re di Armenia, fa lega col Re di Media.

partì dello Egitto. Hauendo poi per uiaggio inteso come Ottauia neniua a lui da Roma, se ne ritornò in Egitto, & hauendole imposto, che ella se ne douesse tosto tornare a casa, hauendo accettati oltra molti altri doni mandatigli da lei, i soldati anchora, i quali ella haueua perciò domandati a suo fratello, & hauuti a questo effetto: & cosi egli da indi in poi attese molto piu anchora che prima a essere soggetto a gli amori, & alle false lusinghe di Cleopatra. Cesare intanto, essendo morto Pompeo, perche le cose dell'Africa haueuano di bisogno d'essere riformate, & ridotte a miglior termine, se ne uenne in Sicilia, per passare poi quindi in Africa: ma ritenuto quiui dalla tempesta, questo fu poi cagione, che ne meno essa cessata, facesse tal passaggio. I Salassi, i Taurisci, i Liburni, & i Lapudi, essendo stati gia prima di molto danno, & hauendo fatte molte ingiurie a Romani, e non hauendo pagato loro quelle paghe le quali gli doueuano pagare, & essendo scorsi ne' paesi di piu de uicini loro, & hauendoui fatti molti e molto graui danni, scopertamente s'erano allhora per l'assenza di Cesare ribellati. La onde tornato Cesare di Sicilia, si apparecchiò a far l'impresa della guerra contra costoro. Ora in questo apparecchio, perche alcuni i quali erano stati cassi, cominciauano a fare tumulti, e perche non erano stati dati loro i premij, uoleuano di nuouo trouarsi nella guerra per guadagnarsi le paghe, gli fe tutti scriuere in una legione, affine, che stando separati da gl'altri non potessero corrompere gl'altri, e se pure facessero qualche nuouo mouimento, si potessero in un subito pigliare: ma poscia che ne meno in questo modo si portauano modestamente, leuandone alcuni pochi, che per natura loro erano grandissimi, gli mandò in Francia alle colonie, con speranza che gl'altri anchora mossi da quella speranza fossero per quietarsi: ma poi che pure e' seguitauano di far tumulto, presine alcuni, gli fe punire, che fossero essempio a gl'altri: onde ueduto poi come gl'altri per questo erano tutti sossopra, & pieni di sdegno, gli fe come quasi per qualche altra cagione chiamar a se tutti, e fatto che l'essercito tutto spargendosi loro intorno, gli tolse in mezzo, leuò loro l'arme, e tutti gli cassò. Ora questi hauēdo conosciuto molto bene e quanto poco potessero, et insiememente quanto fosse grande la magnanimità di Cesare, mutata interamente l'openione e parer loro, ottennero finalmente con molti preghi da Cesare di essere di nuouo riceuuti nel numero de gl'altri soldati. Cesare perche haueua bisogno di soldati, hauendone mancamento, e dubitaua che accostandosi essi a Antonio, egli accrescesse a suoi anchor questi, perdonò loro, e da indi innanzi si seruì di costoro, e se ne trouò benissimo seruito

Presenti portati da Ottauia ad Antonio.

Rebellion di alcune genti uicine all'Vngheria, & Schiauonia.

Cesare come mettesse accordo frai soldati, che si ammuttinauano.

in tutte l'imprese. Hauendo fatto questo, & mandati de suoi à sottomettere e ridurre alla sua diuotione chi una e chi un'altra natione, egli se n'andò a fare la guerra contra i Iapidi: e di questi egli con poca fatica ridusse in suo potere quelli, che habitauano di qua dalle montagne poco lontano alla marina; ma egli non si potè gia senza grandissima fatica sottomettere coloro, i quali haueuano le loro habitationi per quelle montagne, e di là da esse anchora. Questi hauendo occupata Metulo, che era la maggiore di tutte l'altre Città loro, ributtarono quindi spesse uolte i Romani, che la combatteuano; arsero loro molte machine, e ferirono anchora grauemente esso Cesare mentre haueua fatto forza di salire sopra le mura da una torre di legname: ma ueduto finalmente poi come egli staua sempre in ogni modo fermo in quel proposito, e che conduceua tutta uolta nuoue compagnie di soldati, fingendo di uoler uenire alla pace, tagliarono una notte a pezzi tutti i soldati del presidio riceuuto nella rocca, misero fuoco alle proprie loro case, & insiememente ne n'hebbero molti tra loro, che priuarono della uita se stessi, le proprie moglie, e alcuni i figliuoli anchora, di maniera che Cesare non potè quindi trarre alcuna preda, poi che i prigioni anchora si ammazzarono poco da poi da se medesimi. Ora essendo costoro morti in questa guisa, & essendo gl'altri uenuti in poter suo, senza, che egli ui facesse alcuna cosa degna di memoria, si uoltò con l'essercito suo sopra i popoli Pannonij, non allegando in uero, che costoro l'hauessero mai offeso, ne che e meritassero gastigo per alcuno errore da loro commesso, ma perche solamente per cagione di essercitare i soldati, & insiememente per sostentarli de' beni d'altri, giudicaua, che il far questo fosse cosa giusta, poi che una cosi fatta diliberatione era fatta da un huomo piu potente nell'arme contra chi poteua molto meno. Habitano i Pannonij uicino all'Istro fiume dal paese de' Norici, per fino alla Misia Europea, uicino a' popoli della Dalmatia: e sono usati questi a sopportare una uita la piu dura, & aspra, che gl'altri huomini tutti, percioche costoro non hanno buona ne la terra, nè l'aria: nè meno appo costoro nasce ne olio, ne uino, se non in menomissima quantità: e non usano di attendere alla coltiuatione di queste cose, perche per la maggior parte del tempo hanno crudelissimo, e freddissimo uerno, & usano per cibo loro l'orzo e'l miglio, e di questi fanno beuande per bere: questi oltr'acciò sono huomini, che per dire il uero, auanzano di forza, & in essere robusti tutti gl'huomini di qual'altra si uoglia natione di quante fino a hora si ha contezza, & essendo gente, che non ha nella uita cosa, che sia degna di chiamarsi degna, & honesta sono naturalmente

Iapidi ridotti sotto la diuotione di Cesare.

Metulo.

Espeditione e fatti di Cesare nell'Vngheria.

Descrittione dell'Vngheria.

ralmente inclinatissimi all'ira, & alle occisioni. E questo, che io scriuo di questa natione non lo scriuo per hauerlo solamente udito dire o letto, ma perche con gl'effetti hò trouato così esser uero, allhora ciò è che io fui al gouerno di questi popoli. Perciochè dopò 'l gouerno dell'Africa e della Dalmatia, che fu gia per mio padre anchora per qualche poco di tempo amministrato, tenni parimente quello della piu alta Pannonia; e quindi auuiene, che io ho benissimo contezza di tutto quello, che hora scriuo. E questo nome Pannoni fu per questa cagione dato a questi popoli, che fanno le uesti loro lunghe con le maniche all'usanza loro di panni tagliati, & cuciti insieme. hora o che siano così chiamati per questo o pure per qualche altra cagione, certa cosa è, che alcuni Greci al tutto del uero ignoranti, gli chiamarono Peoni, il quale è anch'egli nome in uero antico; ma non gia di questi popoli, anzi piu tosto di quelli, che habitano uicino al monte Rhodope, & alla Macedonia maritima, che così hoggi al tempo nostro si chiama: per questo dunque io userò di chiamare questi popoli Peoni, e quelli Pannoni, sì come & essi per se medesimi si chiamano, & da' Romani altresì son chiamati. Ora Cesare essendo scorso nel paese de' Pannoni, primieramente si ritenne dalle prede, anchora, chè eglino hauessero in tutto abbandonati i uillaggi, che si trouauano per le campagne loro, mosso da questa speranza, che senza usar la forza se gli douesse tirare per amici: ma dopò, che fu da loro offeso nello accostarsi a Siscia, montato per ciò in collera mise il fuoco nel contado di quella, & scorse predando & saccheggiando tutto quello, che potè. E poscia, che si fu accostato alla Città gli habitatori di essa persuaduti a ciò da' principali se gli diedero subito, e gli diedero gli Ostaggi & hauendo di poi serrate le porte, fu loro messo l'assedio, perche si confidauano nelle mura della Città, le quali erano molto forti, & in due fiumi nauigabili. Concio sia cosa, che il fiume Colops, che passa lungo le mura scorre nella Saua, che anch'egli allhora correua poco dalla Città lontano, & hora gira d'intorno a tutta la Città tiratosi gia con un fosso grandissimo da Tiberio, per lo quale medesimamente poi se ne torna nell'antico letto: hora passando intorno a questo tempo il fiume Colops a lato alle mura, e la Saua scorrendo poco quindi col suo corso lontano, ui restaua lo spatio tra l'uno e l'altro uoto, e questo era fortificato con fossi e palancati. Così dunque Cesare prendendo quelle naui, le quali i suoi confederati haueuano apprestate in questi luoghi, & hauendole fatte pel Danubio passare nella Saua, e quindi poi in Colopo cominciò a combatter la città per terra e pel fiume in uno stesso tempo;

Dione presidente de l'Africa, di Dalmatia, e d'Vngheria.

Peoni quali siano.

Siscia città d'Vngheria, presa da Cesare.

Colops. Saua.

Opera di Tiberio.

e fe quiui per acqua alcune fattioni nauali. Conciofoſſe coſa, che quelle genti Barbare uſciſſero a combattere ſopra certe nauicelle di tronchi d'alberi cauati, che teneuano apparecchiate, e tra gl'altri ammazzarono nel fiume Mena, ſtato gia ſchiauo di Seſto, e da lui fatto libero, & anche in terra ributtarono gagliardamente Ceſare, per fino a tanto che hauendo inteſo come certi de confederati loro colti in certe imboſcate ui haueuano laſciata la uita, hauendo per queſto perduto l'animo ſi reſero d'accordo. Et eſſendo coſtoro in tal guiſa uenuti in potere di Ceſare, tutti gl'altri popoli della Pannonia accettarono le conditioni della pace.

Mena morto.

Ceſare intanto hauendo laſciato quiui Fufio Gemino con parte dell'eſſercito, ſe ne tornò alla uolta di Roma: e riſeruando a entrare in altro tempo col trionfo, ſi come gia in fauor ſuo era ſtato per legge diterminato, diede a Ottauia, & a Liuia le ſtatue, e conceſſe loro, che poteſſero diſponere delle loro facultà ſenza'l conſentimento d'alcun tutore, e che appreſſo elle foſſero ſacroſante nel modo, che erano i Tribuni della plebe.

Fufio Gemino.

Honori cõceſsi a Liuia, & a Ottauia.

Ora hauendo egli l'animo in tutto riuolto per emulatione di ſuo padre a fare l'impreſa della Britannia anchora, & eſſendo per coſi fatta cagione gia paſſato fino in Francia, quel uerno, che erano un'altra uolta Conſoli Antonio e Libone; nacque in un ſubito la ribellione di quei popoli Pannoni, che pure hora ſi haueua ſottomeſſi, e di quelli altresì della Dalmatia. Benche Gemino ſe bene fu da' Pannoni ributtato da Tuſcia, hauendogli in battaglia ſuperati, gli rimiſe ſotto la poteſtà ſua. E d'altra parte i Salaſſi, e quelli che nella ribellione erano ſtati in lega con eſſi furon uinti e ſoggiogati da Valerio Meſſala. E primieramente Agrippa, e dopo lui eſſo Ceſare andarono con gli eſſerciti contra i Dalmatini, e coſi queſti popoli furono da coſtoro per lo piu (hauendoui nondimeno riceuuti molti e molto notabili danni) ſoggiogati, conciofia coſa che ui fu ferito Ceſare, & a certa parte de ſoldati per cagione di certi errori commeſſi fu dato l'orzo in uece del grano, e d'un'altra parte, che s'erano partiti dalla battaglia e da gl'ordini loro, furon tratti per ſorte d'ogni dieci uno, e furon puniti. E contra'l rimanente di queſti popoli fe la guerra Statilio Tauro.

Ceſare uolto alla impreſa della Britannia.

Ribellion de' Dalmatini, e Pannoni.

Intorno a queſto tempo Antonio in uno ſteſſo giorno preſe il Conſolato e lo dipoſe anchora, hauendo ſuſtituto in luogo ſuo L. Sempronio Atratino, la onde ui ſono alcuni, che meſſi da queſta cagione raccontando il numero di coloro, che ſono ſtati Conſoli, non ui mettono altrimenti Antonio. Ora Antonio cercando qualche occaſione onde con pochiſſima fatica poteſſe uendicarſi contra'l Re dell'Armenia, hauendo mandato da lui un certo Q. Dellio ſtato gia ſuo

Anno 720 dall' edificatione di Roma.

paggio

paggio lo fe ricercare, che uolesse dare la figliuola sua per moglie a Alessandro suo figliuolo, e di questo lo richiese con fargli molto larghe offerte. Et in tanto all'entrare della primauera se ne uenne in un tratto a Nicopoli di Pompeo, e quiui lo mandò domandando, che uenisse da lui come per trattar con esso del modo del far la guerra contra i Parthi e per prendere in ciò da lui aiuto e consiglio. E perche Artauasde dubitando di qualche trattato non ui andaua, egli ui mandò un'altra uolta Dellio per uenire a parlamento seco: egli in tanto passò con prestezza a Artassata; e cosi parte con adoperarui i suoi confederati in persuaderlo, e in parte mettendogli terrore con l'essercito, hauendosegli e con lettere e con fatti dimostrato amico, appena finalmente fe tanto, che lo ridusse a contentarsi di uenire in campo da lui. Et in tal guisa hauendolo fatto prendere, lo fe prima menare sciolto d'intorno a tutte quelle terre, nelle quali erano ripesti i suoi thesori, con speranza di douergli senz'alcuna battaglia ottenere, simulando di non hauerlo preso per altra cagione, che per potere cauare buona quantità di danari da popoli dell'Armenia per la liberatione di lui, e del Regno. Ma doue poscia quelli, che si ritrouauano alla guardia di Gazza, non uolsero in ciò ubidirgli, e che quelli, che haueuano gia prese l'armi haueuano in luogo suo eletto per loro Re Artassa il maggiore di età de figliuoli del Re, fe legare Artabazze con alcune catene d'argento, perche in uero disdiceuole cosa era che un Re fosse tenuto legato in catene di ferro. Egli dopò questo ridusse in poter suo tutto interamente il paese dell'Armenia, parte per forza, e parte, che se gli diedero d'accordo: perche Artasse uenuto con esso a giornata e restato uinto, s'era (fuggendo) saluato tra Parthi. Ora poi che egli hebbe recato queste cose a fine, & hebbe ottenuto dal Re di Media la figliuola per moglie del suo figliuolo per fare piu stretta amicitia, hauendo lasciato l'essercito nell'Armenia, e menandone seco Artauasde con la moglie e figliuoli con grandissima preda, se ne tornò in Egitto, e intrādo col trionfo in Alessandria fe passare anche costoro auāti a se tra gl'altri prigioni, facendosi portare sopra un carro. Et oltra l'altre cose le quali e' fe per compiacere a Cleopatra fe condurre dauanti a lei, che staua in mezzo al suo popolo a sedere in tribunale coperto d'argento sopra una sedia d'oro, Artauasde con tutti i suoi legato con catene d'oro. Ora quei Barbari oltra, che non la supplicarono in alcuna cosa, non s'inginocchiarono meno auanti a lei, auuenga, che e con minaccie e con promesse ne fossero strettamente richiesti, & imposto, che ciò facessero bene spesso, anzi, che essi la chiamarono del proprio suo nome

Antonio come pigliasse per fraude il Re d'Armenia, & in che modo lo trattasse.

Artassa Re d'Armenia.

Regno di Armenia ridotto in poter di Antonio.

Antonio che cose facesse in Alessādria per amor di Cleopatra.

KK

la onde furon giudicati huomini di gran ualore, bene è uero, che per questa cagione, e ne furon poscia molto peggio, & aspramente trattati. Fe poscia Antonio a gli Alessandrini in publico un superbo banchetto, & in una radunanza di tutto'l popolo fe ponere Cleopatra insieme co' figliuoli a sedere appresso lui; quindi facendo un'oratione al popolo, comandò a tutti, che Cleopatra fosse chiamata Reina de i Re, e che Tolomeo per cognome Cesarione douesse esser chiamato Re de i Re; & aggiunse alla giurisdittion loro l'Egitto e Cipro, hauendo in ciò fermata un'altra diuisione differente alla prima. Et usaua di dire come costei era stata ueramente moglie del passato Cesare, e che questi era suo legittimo figliuolo: e' fingeua di fare tutto questo per la beniuolenza, che haueua portata sempre a quel Cesare, & perche cercaua di mantenere le cose sue affine di acquistare odio a Ottauiano, che non era suo figliuolo ma da lui adottato. A figliuoli suoi poscia nati di se e di Cleopatra donò la Soria a Tolomeo, e tutte quelle prouincie, che sono di qua dall'Eufrate per fino allo Hellesponto: & a Cleopatra l'Africa Cirenaica: al fratello di costoro Alessandro l'Armenia, cō tutto'l rimanente del paese di la dall'Eufrate per fino all'India, non altrimenti quasi, che se egli l'hauesse gia fatte tutte sue. E non solamente fe questo in Alessandria, ma ne scrisse a Roma anchora, affine, che fossero tutte quiui fatte confermare: ma per dire il uero queste sue lettere non si lessero in publico, opponendosi a cio Domitio e Sossio, i quali essendo allhora Consoli, fauoriuano la parte d'Antonio, auuenga che Cesare strettissimamente cercasse, e pregasse che cio si facesse. Cesare d'altra parte ottenne questo, che non fosse in publico raccontata alcuna di quelle cose, che Antonio haueua fatte con Artauasde per questa cagione, che egli haueua compassione à quel Re, cōl quale egli haueua tenuti secreti trattati contra Antonio, e portauagli inuidia del trionfo. Antonio dopò che egli hebbe fatto questo, hebbe non dimeno ardire di scriuere al Senato, di uoler diporre il magistrato, e di rimettere in potere del Senato e del popolo Romano ogni cosa: non gia per dire il uero perche egli hauesse disegnato tra se di far questo, ma solo, a ciò che hauendo dato questa speranza di se Cesare, il quale allhora si trouaua in Roma, fosse forzato o ueramente a essere il primo egli a disarmare: o doue pure egli ciò ricusasse si tirasse addosso l'odio e l'inuidia di coloro. Fecero oltre a ciò i Consoli rappresentare i giuochi in honore di Venere genitrice, e da Cesare furono ordinati gouernatori nella Città sopra le ferie certi fanciulli nati per istirpe paterna d'huomini dell'ordine de' caualIieri, & non di Senatori Emilio Lepido Paolo a sue

Cleopatra chiamata Regina de i Re, come anco Cesarione Re de' Re

Diuisione delle prouincie Romane fatta fra la famiglia di Cleopatra

a sue proprie spese se recare a fine il portico detto di Paolo, & nel suo Consolato (perche egli in una parte di quest'anno era Consolo) lo se consegrare. Agrippa se racconciare a sue spese l'acqua Martia, che per che i canali che la conduceuano erano guasti e rotti non ueniua piu, e condussela per molte parti della Città. Ora se bene tutti costoro furono delle facultà loro liberali, si portarono nondimeno rimessamente, e molto modesti: doue d'altra parte alcuni, che amministrauano certi magistrati de' minimi, che ui fossero, impetrarono o da Cesare o da Antonio, che fosse conceduto loro di trionfare, & sotto questo nome si fecero pagare da i popoli grosse somme d'oro per farsene le corone. L'anno che seguì dopò questo fu eletto Agrippa di uolere del popolo al magistrato dell'Edile, e a priuate spese se risare tutti i publici edifici e tutte le strade, se nettare benissimo le fogne, e per esse se, che si potesse passare nel Teuere. Hauendo poscia ueduto come gl'huomini andauano errando nel Circo rispetto al numero grande de' termini e de' segni, ui se fabricare certi Delfini, & opere ouate, che hauessero a mostrare i riuolgimenti de' corsi e i raggiramenti: se medesimamente al popolo la distributione dell'olio, e del sale, & appresso ordinò i bagni publici, & i barbieri cosi per gl'huomini come per le donne senza pagamento ueruno per ispatio d'un'anno: e portossi tanto magnificamente e cosi liberale nelle feste, che egli rappresentò, che furon molte e di molte sorti, che se uenire per fino a' putti a rappresentare l'impresa di Troia fingendo battaglie a a cauallo pagandogli per hauergli, acciochè non ui fosse alcuno, che hauesse a spendere niente del suo: e finalmente stando in luogo atto gettò giu nel Theatro i contrasegni detti tessere, per i quali si donaua argento, uesti, e cert'altre cose: e medesimamente hauendo fatto mettere nel mezzo della piazza molte altre cose uendibili, concesse al uolgo, che le potesse mettere a sacco: & oltre a ciò se cacciar uia di Roma tutti gli Astrologi, e tutti i Giocolieri. Fu medesimamente fatta nel Senato una diliberatione intorno a questi stessi giorni, che non potesse esser chiamato in giuditio per cagione di ruberia alcun'huomo dell'ordine Senatorio: e quindi nacque, che furono lasciati andare gl'inquisiti tutti senza pena, e fu data l'occasione, che per i tempi auuenire si facessero cosi fatti malefici. Cesare rinuntiò, imitando in questo Antonio, la dignità del Consolato, & era la seconda uolta, che l'haueua, & amministraua hauendo per compagno in esso L. Tullo, e appunto il primo giorno subito, che l'hebbe, se riceuere e scriuere nel numero de' Senatori alcuni huomini di plebe, facendone di ciò diliberatione il Senato; & hauendo un cer-

Portico di Paolo reca to a fine.

Agrippa creato Edile, e sua magnificēza.

Determinatione intorno a' robamenti.

Anno 721 dall'edification di Roma.

to L. Asillio rinuntiata la pretura per cagione di una lunga infirmità, elesse in luogo di lui il suo figliuolo; e medesimamente in luogo d'un altro pretore, che si morì l'ultimo giorno appunto del suo magistrato, ne mise un'altro per quelle poche hore, che ui rimaneuano. Et appresso essendo passato all'altra uita Boccho (era questi Re della Mauritania Cesariese) non uolle concedere il Regno di costui a niun'altro, anzi che uolle, che e' fosse nel numero dell'altre prouincie de' Romani. Fe medesimamente fabricare delle spoglie e prede riportate della Dalmatia poco prima superata e sottomessa al popolo Romano, portici e librarie, chiamandole Ottauiane dal nome della sorrella. Antonio intorno a questo tempo essendo passato per fino al fiume Arasse come se fosse ito per douer muouer guerra contra i Parthi, gli parse hauer fatto assai d'hauer fatto lega col Re de' Medi per cagione della quale si promissero scambieuolmente l'un l'altro di mandarsi gli aiuti, cioè Antonio al Re della Media contra i Parthi; & il Medo a Antonio contra Cesare, e per questa cagione cambiarono alcuni soldati tra loro, oltra che Antonio concesse al Medo parte dell'Armenia poco auanti da lui occupata, & egli riceuette la figliuola di lui Iotape, che douesse esser moglie di Alessandro, e quell'insegne militari le quali egli haueua perdute gia nella rotta di Statiano. E dopò queste cose egli donò a Polemone (si come ho gia dimostrato) l'Armenia minore; & appresso concesse il Consolato a Lucio Clauio il quale egli haueua seco, & in un medesimo tempo glielo leuò quindi se n'andò con prestezza nella Ionia e nella Grecia, per colorire la guerra contra Cesare. Il Re di Media hauendosi nel principio seruito dell'aiuto de' Romani uinse i Parthi, & Artassa, che gli uennero contra: ma perche poi Antonio haueua mandati chiamando a se i suoi soldati, e non haueua rimandati a costui i suoi, restando superato, uenne in potere de' nimici, & in questa guisa l'Armenia si perdè insieme con la Media.

Boccho morto.

Mauritania Cesariese fatta prouincia Romana.

Librerie.

Patto di Antonio col Re de' Medi.

Iotape figliuola del Re de' Medi.

Polemone.

DELL'HIST.^RIA ROM.^NA, DI DIONE
LIBRO L.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.

Tutte queste cose successero in quei due anni, che furono Consoli Cn. Domitio Enobarbo. C. Soßio l'anno 722. C. Cesare Ottauiano la terza uolta. e M. Valerio Meßala Coruino F. di M. l'anno 723. dalla edificatione di Roma.

AVENDO *il popolo Romano gia perduto il principato e gouerno popolare, non era nondimeno uenuto anchora sotto'l gouerno e potere d'un'huomo solo, ma il maneggio interamente era nelle mani d'Antonio e di Cesare egualmente, & eglino haueuano con la sorte partito tra loro, quasi che interamente il tutto: e se bene e confessauano, che per lo piu l'altre cose, che restauano fossero communi, e l'uno e l'altro nondimeno se gli tornaua bene il farlo in qualche luogo a l'altro l'usurpaua ogn'hora, che gli tornaua bene. Ma doue fu poscia morto Sesto Pompeo, e fatto prigione il Re d'Armenia e quei popoli, i quali haueuano mossa la guerra contra Cesare furon sottomessi e domati, e che i Parthi si stauano quieti anche eglino cominciarono a muouer la guerra tra loro, & allhora fu interamente ridotta il popolo in seruitù. E della guerra seguita tra Cesare, & Antonio queste furono le cagioni e le cose per le quali diceuano esser mossi a farla. Daua imputatione Antonio a Cesare, che egli haueua cacciato Lepido del magistrato, e che e' s'haueua attribuito a se e le prouincie e l'essercito e di Lepido e di Sesto, le quai cose in uero doueuano esser communi d'amendue: domandaua egli dunque la metà di queste cose e la metà appresso di quei soldati, i quali Cesare haueua fatti in Italia, la quale ad amendue loro era parimente commune. Cesare d'altra parte allegaua contra Antonio, che egli teneua l'Egitto, che non gl'era uenuto in sorte; che egli hauesse fatto priuar della uita Pompeo, il quale egli di proprio uoler suo haueua lasciato andare libero (che cosi diceua egli d'hauer fatto) e che hauendo con inganni preso Artauasda, & tenutolo legato haueua acquistato non picciola infamia al popolo Romano: domandaua medesimamente la metà di tutte le spoglie riportate della guerra, e sopra tutte l'altre cose gli rimproueraua Cleopatra, i figliuoli hauuti di lei, e le prouincie donate loro, & una cosa sopra tutto, che egli hauesse posto al figliuolo di Cleopatra il nome di Cesarione, e che l'hauesse riceuuto nella stirpe di Cesare. Ora queste sono l'imputationi, che si dauano scambieuolmente l'uno all'altro, e l'uno e l'altro allegaua in sua scusa molte cose, & anche con scriuersi lettere l'uno all'altro, e Cesare parlaua in sua difesa dauanti al Senato a bocca, & Antonio scriuendo lettere. E con questa occasione si mandauano spesso spesso l'uno all'altro ambasciadori, sforzandosi ciascuno e dimostrare quanto piu poteua d'hauere ragione e di difendere il giusto,*

Cagioni della guerra tra Cesare & Antonio.

giusto, e di inuestigare e spiare quello, che l'auersario disegnasse e quanto, che andasse facendo: e fra questo mezzo ueniuano mettendo insieme danari quasi, che lo facessero per altri effetti, e si ueniuano mettendo in ordine per guerreggiare appunto quasi come douessero guerreggiare contra altri nimici per fino a tanto, che Cn. Domitio e C. Sossio, i quali erano tutti due della parte d'Antonio presero il Consolato: che allhora uennero scopertamente a fare tra loro la guerra ciuile. E la cosa passò di questa maniera. Perche Domitio, il quale ne' tempi adietro s'era ritrouato a molte e molte calamità non innouaua cosa ueruna, Sossio, che era huomo, che non haueua mai per isperienza conosciuto la fortuna contraria fe un'oratione il primo giorno di Gennaio doue parlò a lungo in lode di Antonio esaltando le cose sue, & all'incontro in disfauore di Cesare molto le sue abassando e biasimando: & era per fare subito contra lui uno editto, se non ui si frametteua Nonio Balbo Tribuno della plebe: Cesare intanto hauendo per congiettura conosciuto tutto quello, che Sossio fosse stato per fare perche giudicaua, che non fosse a proposito di lasciare passar la cosa fingendo non auedersene, ne meno di repugnare apertamente a ciò non si paresse, che fosse il primo egli a rompere la guerra, e non era uenut in Senato, ne meno s'era in quel tempo a dire il uero fermato al tutto in Roma: anzi che e per questa cagione, & anche a ciò potesse hauere piu agio di potere discorrere e risoluersi intorno a quanto gl'era fatto intendere tutta uolta, che si ueniua facendo, hauendo finta una certa cagione se n'era andato a star fuori. Ma tornato poscia in Roma, fe radunare il Senato, & hauendo intorno a se una buona guardia di soldati e d'amici armati di pugnali in secreto, postosi a sedere nel mezzo de' Consoli nella sedia principale ragionò a lungo e disse molte cose in fauore di se medesimo ma modestamente in uero; disse bene molte e molte cose contra Sossio e contra Antonio: e non hauendo mai ne gl'altri ne meno essi Consoli hauuto ardire di rispondere alcuna cosa ne di parlare, impose loro, che douessero radunarsi in un giorno determinato, che allhora era per mostrar loro in scritto tutte l'ingiurie fattegli da esso Antonio. I Consoli non hauendo hauuto ardire ne di contradirgli, ne meno potendo sopportare di star cheti usciti secretamente di Roma prima, che'l giorno determinato uenisse, se n'andarono a ritrouare Antonio, e furono essi seguitati da molti altri Senatori anchora. Tosto che Cesare si fu accorto di questo, poi che egli hebbe dato nome come e' gli haueua mandati egli di suo uolere, affine, che non si paresse, che e' fosse stato da costoro abbandonato per cagione

Cn. Domitio, e C. Cossio Cōsoli in fauore d'Antonio.

Occasione della guerra ciuile fra Cesare & Antonio.

Nonio Balbo Tribuno della plebe.

I Consoli se ne uanno à ritrouare Antonio.

di qualche ingiuria, che haueſſero da lui riceuuta, uolle, che ſe alcun'altro ui haueua, che uoleſſe partirſi per andare a trouare Antonio, poteſſe ſicuramente farlo. Ma di queſto fatto diedero all'incontro la ricompenſa quegl'altri poi i quali fuggendoſi da Antonio ſe ne andauano da Ceſare, tra' quali fu anchora Titio e Planco i quali haueuano riceuuti da Antonio piu honori, che tutti gl'altri, et haueua cōſcriti loro tutti i ſuoi ſecreti. Coſtoro dopò che Ceſare hauendo fatto radunare il Senato, dopò la partita de Conſoli, hebbe raccontato quanto uolle intorno a gli ſcritti d'Antonio, e che hebbe detto tutto quello, che uolle, e che Antonio inteſe tutte queſte coſe, hauendo fatto radunare quei Senatori, che ſi trouauano appo lui, dopo l'hauere detto incontrario molte coſe, hebbe preſa la guerra, e hebbe ripudiata Ottauia; parendo loro d'hauere riceuuto qualche poca d'ingiuria dalle coſtui attioni, ne potendo ſenza diſpiacere d'animo ſopportare la ſtretta domeſtichezza di Cleopatra, ſe ne fuggirono a Ceſare il quale oltra che gli riceuette con buoniſſima cera e piu che uolentieri, fu da loro apieno ragguagliato di tutte le ſue attioni, e di tutti i diſegni, & oltre a ciò inteſe da loro tutto quello, che egli haueua ordinato nel ſuo teſtamento, & appreſſo chi e' foſſe, conciofoſſe coſa, che Titio e Planco lo haueſſero ſigillato. Ceſare dunque hauendo inteſa la certezza del teſtamento di Antonio, preſo da grandiſſimo dolore, cominciò ſubito a cercarne, e poi che l'hebbe ritrouato lo fe portare in Senato, e poſcia auanti al popolo radunato, e quiui uolle che foſſe letto. E ſe bene queſta coſa era ingiuſtiſſima, le coſe nondimeno, che ſi conteneuano in eſſo erano tali, che leuauano a Ceſare interamente ogni odio, & ogni inuidia. Concioſia coſa che Antonio faceua fede in quel teſtamento come Ceſarione era ueramente figliuolo di Ceſare; e a figliuoli, che egli haueua di Cleopatra faceua grandiſſimi doni, e diſponeua, che'l ſuo corpo ogn'hora, che e' foſſe morto doueſſe eſſere ſepolto inſieme con Cleopatra in Aleſſandria. Furono queſte coſe cagione, che in tutti naſceſſe contra lui tanto ſdegno, che tennero per certo, che tutto quello, che di lui ſi diceua oltra queſto tra'l uolgo foſſe ueriſſimo; Veramēte, che ſe Antonio foſſe ſtato ſuperiore e ſignore del tutto era per donare a Cleopatra la città di Roma, e per trasferire in Egitto l'imperio: la onde tutti per queſto preſi da grauiſſimo ſdegno, non ſolamente quelli che gl'erano nimici, o ueramente quelli, che non fauoriuano ne l'una ne l'altra parte, ma quelli altresì i quali erano gia ad eſſo di ſtretta amicitia congiunti gli diedero grandiſſime imputationi: certa coſa è che coſtoro poi che fu recitato il teſtamento ſuo da coſe tali ſpauentati, e da indi inanzi uolendo

Titio e Planco ſe ne paſſano da Antonio a Ceſare.

Ceſare fa diuortio di Ottauia.

Ceſare recita in publico il teſtamento d'Antonio.

uolendo tor uia il sospetto, che haueuano hauuto di Cesare, si accostauano anch'essi al parere e giuditio de gl'altri. La onde tutti di commune e concorde uolere leuarono a Antonio il Consolato (perche gia l'haueuano disegnato Consolo nell'anno auuenire) & oltre à ciò gli tolsero interamente ogni auttorità, & ogni potenza: Et se bene e non fu dichiarato nimico (conciosia cosa, che e' temessero coloro i quali si trouauano con esso lui, perche anch'eglino se non si fossero poi partiti da lui si doueuano tenere nel numero de nimici) fu nondimeno con gli effetti poi apertamente trattato e riputato da nimico: atteso che a coloro, che lo uolessero abbandonare si proponeua, che sarebbono rimessi e perdonato loro, & che ne sarebbono etiandio non poco honorati; & oltre a ciò si diterminaua apertamente la guerra contra Cleopatra: e non altrimenti quasi, che se gia si facesse, haueuano prese le uesti militari, & eransene andati al tempio della Dea Bellona; e quiui Cesare come Sacerdote Feciale per commissione di tutti fe tutte quelle cerimonie, che secondo l'antico costume de Romani soglion farsi auanti, che si dia alla guerra principio. Ora se bene a parole queste cose tutte si faceuano contra Cleopatra, nondimeno in effetto poi erano tutte contra Antonio. Conciosia cosa, che egli si era di si fatta maniera dato in potere di Cleopatra e a lei sottomessosi, che l'haueua fatto capo de Gimnasij de gli Alessandrini, fu da lui chiamata Reina e Signora, teneua soldati Romani per guardia della persona sua, e tutti questi portauano il nome di Cleopatra scritto nelle rotelle loro: usciua costei in piazza insieme con Antonio, insieme con esso ordinaua le feste, teneua conto de giuochi, con esso si trouaua a giudicare, con esso caualcaua, e per le città si faceua portare sopra un carro. Et Antonio la ueniua seguitando a piedi accompagnato da gli Eunuchi; il palazzo di lei era detto sedia reale: si cingeua tal uolta la spada alla foggia Persiana, & usaua per lo dosso suo habito forestiero: andando in publico u'andaua sopra sedie e sopra carrette d'oro: si faceua chiamare Osiri e Dionigi, & essa scriuendo si daua titolo di Luna e di Iside, e in tal guisa si faceua scolpire; la onde si giudicaua, che ella con qualche incantagione o malia l'hauesse ridotto a questi termini di pazzia. Conciosia cosa, che costei non solamente si haueua con cosi fatti incanti tirati a se strettamente legati non solamente Antonio, ma tutti quegl'huomini anchora i quali erano in qualche conto appresso à lui, di maniera, che ella haueua preso ardire di uenire in speranza d'acquistarsi l'Imperio Romano: onde ogn'hora, che con suo giuramento uoleua affermare una qualche cosa, giuraua per quella giustitia la quale era per

Decreti fatti cõtra Antonio.

Vita uituperosa di Antonio con Cleopatra in Alessandria.

douere amministrare nel Campidoglio. Ora per queste cagioni fu diterminata la guerra contra Cleopatra, ma non gia contra Antonio. Percioche molto bene sapeuano, che erano per hauere in tal guisa per nimico non meno lui anchora, perche egli non era per accostarsi mai a Cesare lasciando Cleopatra: e uoleuano, che se gli potesse poi dare questa imputatione anchora, che egli senza hauere riceuuto alcuna ingiura da suoi contra la patria di suo proprio uolere hauesse presa sopra di se la guerra in fauore di una donna Egittia. La onde amendue costoro usauano ogn'arte possibile per tirare i giouani a prender l'arme e ueniuansi mettendo danari insieme: si faceua apparecchio di tutte quelle cose, che faceuano di bisogno per far la guerra, e in ciò s'usaua gran sollecitudine; e ueramente, che l'apparecchio di questa guerra auanzò di gran lunga tutti gl'altri de passati tempi prestando così all'una come all'altra parte molte e molte nationi in questa guerra aiuto e fauore. Fu Cesare aiutato da tutti i popoli d'Italia (percioche quelli, che erano stati mandati da Antonio per colonie, egli parte per paura perche erano pochi e parte se ne haueua tirati dalla parte sua con far loro beneficio: Onde per questa stessa cagione haueua di nuouo ordinata colonia pe soldati tra l'altre Bologna anchora, affine che essi riconoscessero da lui questo beneficio) e appresso da popoli della Gallia, della Shiauonia, dell'Africa, e così di quella parte di essa la quale era stata gia anticamente sotto l'Imperio de Romani, escetto, che la Cirenaica, come anchora di quella, che prima era stata sotto l'ubidienza di Bogude, e poscia di Boccho; e la Sardigna, la Sicilia, e tutte l'altr'isole uicine a terra ferma di tutti questi luoghi. E d'altra parte in aiuto d'Antonio erano tutti i popoli di terra ferma di quelle prouincie dell'Asia, che rendeuano ubidienza a Romani, e della Tracia, e della Grecia appresso: e la Macedonia, l'Egitto, il paese Cirenaico con tutti i popoli uicini e tutte l'Isole d'intorno, e quasi tutti quei Principi, quanti ue n'haueua allhora, che confinauano con le cose dell'Imperio Romano alcuni andandoui in persona, & alcuni mandandoui de suoi. Et era tanto grande lo sforzo, che così l'uno come l'altro ui metteua, e di sorte ui si affaticauano, che faceuano, che le genti, che gli ueniuano in fauore da i collegati si obligassero col giuramento. Et Antonio anchora all'incontro si obligò con giuramento a suoi soldati, di non douer fare alcun'impresa di guerra, della quale non si fosse fatto prima diliberatione, e che dopò due mesi poi che la guerra si fosse recata a fine egli diporrebbe l'Imperio, e che tutto ciò era per rimettere nelle mani del Senato e del popolo Romano: & appena finalmente uolle sopportare

Apparecchio di guerra.

Bologna.

portare

portare, che gli fosse persuaduto, che egli ciò facesse passati i sei mesi, a cio potesse hauendone agio, & essendo quietate le cose molto meglio e piu drittamente dare alle cose tutte un'ordine fermo, & il tutto rettamente stabilire, e cosi promise di douer fare auenga che egli nondimeno nell'animo suo non fosse di questa risolutione. Certa cosa è, che e' si prometteua la uittoria certa perche e uedeua di hauere in fauor suo molto maggior numero di gente di gran lunga, che non haueua l'auersario suo, e portaua ferma speranza di douere con presente doni corrompere i soldati di Cesare, e da questa cagione mosso faceua secretamente portare gran copia d'oro per l'Italia, & dentro in Roma anchora, per piu stringere e soleccitare, che ogni cosa si ribellasse a Cesare, & accostassesi alla parte sua: e questa fu la cagione, che Cesare usasse uie maggior cura e diligenza in metter per tutto piu fidate guardie e piu diligenti, e che facesse tra soldati la distributione de danari. Ora mentre che Cesare, & Antonio ueniuano queste cose facendo, e facendo questi apprestamenti, si ueniuano tra'l uolgo spargendo diuersi romori e diuersi ragionamenti e molti segni celesti e per diuina dispositione appariuano, e si uedeuano facendo di tal cosa i Cieli dimostratione. Essendo entrata una Scimia nel tempio di Cerere mentre si celebrauano certi sacrifici, mise sottosopra tutto quello, che u'era dentro: & un Gufo fu ueduto uolare sopra'l tempio primieramente della Concordia e quindi in quasi tutti gl'altri tempi i quali eran riputati santissimi: & essendo per tutto scacciato uia si posò finalmente sopra'l tempio del Genio del popolo; e non fu preso altrimenti e se ne leuò uolando tardo che ui si fermò buona pezza: ne giochi de caualieri Romani si ruppe il carro di Gioue: uidesi per ispatio di molti giorni continui sospesa una fiaccola in Cielo sopr'l mare della Grecia andare scorrendo per l'aria: furon trauagliate molte cose dalla tempesta e tra queste cadde per terra un Trofeo il quale era fermato nel colle Auentino; e la stua della Vittoria andò per terra della scena del Theatro, & il ponte di legname rouinò tutto: furon consumate molte cose dal fuoco, & il Monte d'Etna anchora ne buttò fuori in gran quantità, si che fe molti e molto graui danni, & alle città, & a tutte le uicine campagne. E queste cose tutte, che parte furon uedute, e parte intese da Romani, ridussero loro alla memoria il Dragone giudicando, che quello anchora gli era segno di qualche cosa a uenire, che doueua allhora succedere; conciofosse cosa che in Thoscana ne giorni dauanti fosse apparso un Drago con due teste di lunghezza di piedi LXXXV. e cosi subito apparso hauendo fatto molti graui danni, per-

Liberalità di Antonio.

Prodigij occorsi nell'appareechio della guerra tra Cesare & Antonio.

cosso poscia dal folgore era bruciato. Questi segni prodigiosi risguardauano a tutto il popolo uniuersalmente, perciochè cosi con l'una come con l'altra parte erano i Romani, che doueuano combattere, e ne doueua seguire, che restandone morti molti cosi di qua come di la, gl'altri tutti, che restassero uiui, resterebbono in potere del uincitore. Et a Antonio fu predetto da fanciulli in Roma la sua rouina, i quali senza che gli fosse ordinato da persona ueruna facendo di loro stessi due parti l'una delle quali si chiamaua i Cesariani, e l'altra gli Antoniani, continuarono due giorni di combattere insieme, e finalmente gli Antoniani rimasero perditori. Et oltre a ciò una statua di pietra d'Antonio la quale era posta in Albano appresso a Gioue sparse gran copia di sangue, la qual cosa mostraua segno della morte sua. Ora stando parimente sospesi gl'animi d'ogn'uno, non si fe nondimeno per quell'anno piu niente. Perche Cesare hauendo fermate le cose in Italia, e tanto maggiormente anchora, che gia erano arriuati i danari mandatiui da Antonio, non potè altrimenti andargli incontro auanti al uerno: Antonio hauendo diritto il suo cammino uerso l'Italia per assaltare quiui con la guerra gli auuersarij sprouisti e contra ogni loro openione, poi che giunto a Corcira, hebbe inteso come certi legni di Cesare mandati da lui auanti per fare la scoperta e riconoscere i luoghi s'eran fermati uicino a monti Ceraunij, sospettando non Cesare fosse andato quiui con tutta l'armata, tornando adietro nel Peloponneso: conciosiacosa che gia fosse uicino al fine dell'autunno) si fermò a suernare a Patra hauendo sparsi i soldati per tutti quei luoghi, & affine che gli tenessero guardati e che si potessero piu ageuolmente finire di uettouaglie. Mentre si sterono in questa guisa, alcuni Senatori e dall'una e dall'altra parte, & alcuni altri appresso si partirono dall'uno, & andarono dall'altro scambieuolmente; e Cesare scoperse un certo L. Mesio Spia e lo fe prendere, & anchorche Cesare l'hauesse gia un'altra uolta preso a Perugia, hauendogli nondimeno hora fatto ben bene uedere l'essercito suo tutto, lo lasciò poscia andar uia, e scrisse a Antonio, che o ueramente si douesse discostar dal mare tanto spatio, quanto ne può fare un cauallo in un giorno, e che cosi facendo egli sotto la fede sua andrebbe per acqua a trouarlo, per uenir seco fra cinque giorni poi a parlamento: o che pure egli sotto la medesima conuentione passasse in Italia. Non fe gia questo perche egli giudicasse, che tal cosa douesse succedere (perciochè Antonio si fe beffe di Cesare, che facesse tal domanda, e si rise di lui e disse: chi sarà dunque nostro giudice, se auerrà, che per noi si faccia contra quanto saremo conuenuti?) ma perche giudicaua

Corfu.

L. Mesio spia preso da Cesare.

giudicaua di arrecare cosi facendo a suoi soldati ardire, & a nimici d'altra parte terrore. L'anno che seguì poi essendo stati eletti Consoli per quell'anno Cesare, & Antonio, e questo perche haueuano gia essi ordinati i magistrati per otto anni continui, e questo era l'ultimo; essendo diposto Antonio si come piu adietro è stato da me raccontato fu Consolo insieme con Cesare Valerio Messala, il quale fu gia uno del numero de proscritti da costoro. Ora un certo, che era diuenuto pazzo celebrandosi certi giochi entrò nel theatro, e tolse quindi la corona del morto Cesare, e se la mise in capo a se, onde fu per questo preso da coloro, che si trouauano quiui, e sbrannato tutto e lacerato. Vn lupo entrato nel tempio della Fortuna ui fu preso, & occiso. E un cane mentre nel Circo si rappresentauano i giochi de Cauallieri corso sopra un'altro cane lo stracciò co' denti tutto e lo si diuorò. Et il fuoco s'apprese a una parte del circo, e nel tempio di Cerere, e in quello della speranza, & in molti altri luoghi, & tutto arse e consumò. E per quanto si pareua, gli schiaui fatti liberi erano stati quelli che haueuano appiccato questo fuoco. Percioche essendo stato fatto loro comandamento, che tutti quelli, che habitauano in Italia e possedeuano il ualore di dugento sestertij douessero mettere nel publico l'ottaua parte delle facultà loro, haueuan fatto romori, tumulti, abruciamenti, & occisioni, e non si tolsero mai da far questo per fino a tanto, che con l'arme nõ furon domati. E la rouina di costoro fu cagione di ritenere gl'huomini liberi, che nõ suscitassero qualche tumulto anch'eglino, anzi che per se medesimi senza uenire all'arme desse ro la quarta parte dell'entrate loro, che tanto si faceua pagare per l'Italia a tutte le persone libere, che possedeuano beni stabili. Ora se bene e' si giudicaua, che quelli abruciamenti fossero stati causati da gli Schiaui fatti liberi, furono nondimeno anchor questi (considerate le molte cose, che ne restarono arse) presi per prodigi e per grandissimi segni. Ma non gia per questo eglino si spauentaron punto, ne meno uennero niente piu freddamente al fare la guerra. Passò tutta quella uernata che non attesero a altro, che andare spiando i fatti l'un dell'altro, e facendosi l'un l'altro scambieuolmente graui e notabil danni. Perche Cesare partitosi da Brindisi, & essendo scorso per acqua per fino Corfù con animo di assaltare sprouistamente i nimici, i quali s'erano fermati uicino al promontorio detto Attio, leuatasi in un tempo una graue fortuna trauagliato da quella e molto sbattuto se ne tornò adietro senza hauer fatto nulla. Poi che fu cominciata la primauera Antonio non si mosse di luogo, percioche la ciurma dell'armata sua perche erano raccolti me-

Valerio Messala Consolo insieme con Cesare.

Prodigij

Pensione de gli schiaui.

Scu 5000

Principio della guerra fra Antonio e Cesare.

ſcolatamente di diuerſe nationi, eſſendoſi ſuernati lontano da lui, oltra, che non ſi erano eſſercitati mai, erano e per le malatie e per fuggirſi anchora molto ſcemati. Et Agrippa hauendo preſa per forza Methona, & occiſoui Bogude; conſiderando il paeſe doue con maggior commdità ſi haueſſero potuto accoſtarſi a fermar le naui da carico, quindi paſſando auanti in diuerſi lati della Grecia gli daua grandiſſimi trauagli. Ceſare hauendo da queſto preſo animo, e diſiderando di ualerſi dell'occaſione quanto piu toſto potea poi che uedeua l'eſſercito ſuo uolonteroſo, & lieto, & eſſercitato molto egregiamente, e di guerreggiare piu toſto in Grecia e ne luoghi che rendeuano ubidienza a Antonio che in Italia uicino a Roma; fe condurre a Brindiſi tutti i ſoldati di qualche conto, e tutti i principali tra Senatori, & tra Cauallieri: parte per ualerſi di loro nelle impreſe, che doueua fare; e parte a ciò reſtando ſoli non faceſſero qualche nouità: ma ſopra tutto poi per moſtrare al Mondo come la maggiore e miglior parte de Romani teneua la parte ſua. Et hauendo loro ordinato, che doueſſero condur quiui un certo numero di ſchiaui per ciaſcuno, e che doueſſero portare con eſſo loro robe da uiuere (furon bene da queſta coſa eſſenti i ſoldati) paſsò con tutto l'eſſercito il mar Ionio. Egli conduceua coſtoro non gia nel Peloponneſo o contra Antonio, ma bene uerſo il promontorio Attio doue l'armata d'Antonio ſtaua ferma per la maggior parte, percioche egli haueua ſperanza o d'accordo o per forza di farſene padrone: la onde hauendo fatto paſſar per terra le fanterie dentro a monti Ceraunij che ſi conduceſſero quiui, egli in tanto preſe con l'armata Corcira trouatala abbandonata dal preſidio: e condottoſi poi con eſſa in porto dolce (che è un porto chiamato coſi da un fiume, che mettendo quiui fa che l'acqua u'è dolce) ſi fermò quiui con tutta l'armata. E quindi ſcorrendo con eſſa fino a Attio, poi che non uſciua neſſuno a combattere, ne meno a uenire a parlamento (conciofia coſa, che i ſoldati d'Antonio chiamati o che uſciſſero a combattere, o che ſi rendeſſero d'accordo l'una di queſte coſe ricuſauano per timore, e l'altra per non mancar di fede) egli occupò quiui quel luogo doue ſi uede hora poſta Nicopoli città: e quiui fe fermare il campo in luogo rileuato d'onde ſi poteua ueder beniſſimo tutto'l mare, che è uerſo Paſſi, e piu adentro poi il golfo Ambracio, & quel mare, che giace fra queſto nel quale ſono i porti per Nicopoli, e fe farui molti ripari e gagliarde munitioni: & appreſſo fe tirar quiui un muro da queſto luogo per fino al porto di fuori, che uien detto Comaro, e da indi inanzi cominciò a tenere aſſediato il promontorio Attio con ſtrettiſſima cura. Ho medeſimamente inteſo come

Bogude occiſo in Modone.

Ceſare paſſa coll'eſſercito uerſo Attio.

Ceſare piglia Corfu.

La Preueſa

so come egli fe passare alcune galee nel golfo Ambracio, tirandole pel mare di fuori sopra'l muro seruendosi in luogo di fossi pe quali le si cauassero fuori, di corami d'animali ammazzati di fresco, & unti con olio: ma perche io non truouo, che di questi legni se ne facesse in questo golfo cosa ueruna non posso recarmi altrimenti a prestar fede a questa fauola. Perche in uero questa era una cosa di non picciola fatica il tirar le galere sopra le pelli per sospetto luogo e cosi inequale. Ora Attio è un tempio d'Apollo posto appunto all'incontro a i porti, che sono appresso a Nicopoli dinanzi alle foci appunto del golfo Ambracio: e questo golfo distendendosi a lungo per alcuni stretti, & esso, e quei luoghi altresì, che sono dauanti a esso, sono accommodatissimi per accostaruisi con le naui e per fermaruisi anchora. Et hauendo gia questi occupati le genti d'Antonio, & hauendo fatto fabricare alcune torri nell'una e nell'altra parte dell'entrata di quelle foci, & hauendo fortificato quello spatio, che è nel mezzo tra l'una e l'altra con piu naui, di maniera, che poteuano sicuramente con legni loro & entrare, & uscire, haueuano poi fermato il lor campo nell'altra parte del golfo appunto uicino al tempio in un luogo piano e di buona larghezza, e piu tosto accommodata al combattere, che a lo stare accampato. E questa non fu la minor cagione in uero, che e fossero cosi trauagliati dall'infirmità non meno di uerno, che di state. Antonio tosto, che egli hebbe hauuto contezza della uenuta di Cesare, non mettendo punto di tempo in mezzo se n'andò con quelle genti, le quali egli haueua seco alla uolta d'Attio non molto dipoi. Ora se bene Cesare seguitaua secondo, che prima era usato di mettere in battaglia fuori delle trincee le sue fanterie, e se bene egli con l'armata andaua spesso fin presso a' nimici e prendeua qualche loro naue da carico per tirargli a uenir seco con quelle sole alle mani, auanti, che e' si fossero messi insieme tutti gl'esserciti loro: nondimeno Antonio era ritenuto da questa stessa cagione, a non uolere mettersi a rischio di tentare la fortuna della guerra, ma solamente di uenire con leggieri scaramuccie tastando le forze del nimico per fino a tanto, che tutto l'essercito suo, non facendo ne meno Cesare forza di piu niente, fu passato tutto, & arriuato da lui. Poi che fu arriuato questo s'accampò poco lontano da Cesare, e dall'una parte del golfo, & dall'altra per potere a un bisogno soccorrere, fe fermare la caualleria. Cesare dunque standosi allhora in pace, ne mai di suo proprio uolere mettendosi a combattere, mandò alcuni suoi in Grecia, & in Macedonia, che douessero tirar quiui Antonio. Agrippa intorno a questo tempo traportato in un subito a Leucade, pre-

Descrittione d'Attio Promontorio.

Antonio ua a trouare i nimici a Attio.

Fatti di Agrippa.

se quell'Isola con tutti quei legni, che u'erano; prese poscia Patra, e hauendo in una battaglia naual e superato Q. Asidio, hebbe Corintho anchora. Et essendo succedute queste cose, & hauendo oltre a ciò M. Titio, e Statilio Tauro assaltati i caualli d'Antonio in un subito e messigli in fuga, e tirato in lega con essi Filadelfo Re di Paflagonia; & appresso Gn. Domitio sdegnato con Cleopatra, essendo passato nel campo di Cesare (e questi se bene non fe a Cesare utile alcuno concio sia cosa, che poco di poi ammalando passò all'altra uita, si giudicò nondimeno, che egli si fuggisse da Antonio, perche era uenuto in disperatione delle cose sue) e sarebbono stati molti, che seguitandolo harebbono fatto il medesimo. Antonio hauendo gia perduto l'ardire cominciò a sospettare di tuttti i suoi, e non si fidare piu di nessuno, onde oltra molti altri fe morire con molti tormenti Iamblico Re di certa parte dell'Arabia: & impose a certi, che douessero fare stratio del corpo di Q. Postumio Senatore. Hauendo medesimamente sospetto, che Q. Dellio, & Aminta Galata, i quali egli haueua mandati in Macedonia e in Thracia a condurre soldati pagati, non ne uolessero piu per Cesare, che per lui e tenessero la parte di Cesare, se n'andò colà doue e' si trouauano, a cio se e' fossero assaltati da i nimici potesse dimostrare l'aiuto a suoi. Successe intanto una battaglia nauale di questa maniera. Sossio tenendo speranza, che se hauesse assaltato L. Tauresio, ilquale con pochi legni staua fermo all'incontro dell'armata d'Antonio, auanti che fosse tornato Agrippa il quale era generale di tutta l'armata di Cesare, harebbe per auentura potuto fare qualche cosa degna di memoria; mouendosi in un subito al l'apparire dell'alba, spinse contra lui, hauendo presa l'occasione d'una folta nebbia, onde Tauresio, non hauendo potuto per ciò uedere quante fossero le sue naui stette senza fuggirsi: & hauendolo al primo affronto rotto, & uenendogli dietro mentre fuggiua perseguitandolo, dato si in Agrippa, il quale per auentura abbattendouisi se gli fe incontro, non solamente non andò piu seguitando Tauresio o pure prese alcun frutto della riceuuta uittoria; anzi che & egli e seco Tarcondimato, & molti altri ui lasciaron la uita. Ora questa cosa e parimente l'essere egli mentre tornaua stato uinto dalle guardie di Cesare in una fattione tra la caualleria, tolse Antonio dal fatto disegno di tenere il campo all'incontro del campo di Cesare. Cosi dunque la notte quindi diloggiando, si condusse all'altra banda del golfo, la doue stauano accampate tutte l'altre sue genti, le quali erano molto maggior numero. Et hauendogli gia i nimici tolto il passo alle uittouaglie anchora, si che gia cominciauano a patire

Q. Asidio.
M. Titio.
Filadelfo Re di Paflagonia.
Domitio da Antonio passa à Cesare, e muore.
Crudeltà d'Antonio cõtra i suoi
Iambilico Re.
Q. Postumio.
Q. Dellio, & Aminta
Sossio, e Tarcondimoto morti in una guerra di mare.

a patire del uiuere, mise a consiglio se fosse bene di stando quiui fermi uenire a giornata o se pure quindi partendo per fermarsi altroue, fosse da menare la cosa in lungo. Ora essendo d'intorno a questa cosa diuersi pareri, fu uinto al fine il consiglio di Cleopatra, la quale persuadeua, che si douessero mettere buonissime guardie ne' luoghi piu a proposito, e che tutti seco, & con Antonio si douessero ritirare in Egitto. Et ella era stata mossa a fare questa diliberatione da molti ueduti prodigij. Concio fosse cosa, che le Rondini hauessero fatti i nidi loro, & intorno al suo padiglione, & nella sua Capitana anchora dell'armata, & era uscito latte e sangue fuori della cera: e le statue di lei e d'Antonio, le quali gli Athenie si fattele fabricare a uso di quelle de gli Dei, l'haueuano poscia poste nella Roccha, erano state gettate dal folgore nel Theatro. Onde Cleopatra spauentata e da questi segni, e dalla mestitia, che uedeua nello essercito, e dalle moltissime infermità, che lo trauagliauano, haueua arrecato timore à Antonio anchora. Bene è uero, che essi non si risoluerono di leuarsi quindi ne di nascoso ne meno scopertamente a guisa di persone, che si fuggissero, per non apportare col far questo a' Collegati loro anchora terrore: anzi piu tosto come messi in ordine per fare una giornata nauale, acciochè anchora se ui hauesse hauuto alcuno, che hauesse uoluto impedirgli, hauessero potuto per forza farsi la strada per irsi con Dio. La onde hauendo primieramente eletti i miglior nauili, che ui fossero (concio sia cosa, che il numero delle genti e per le riceuute rotte, e per essersene fuggiti era di molto scemato) fecero abruciare tutti gl'altri: hauendo poscia fatto di notte metterui sopra il miglioramento delle cose loro. Poi, che fu ogni cosa bene in ordine, Antonio hauendosi radunati d'intorno tutti i soldati fe loro un parlamẽto di questa maniera.

Deliberationi d'Antonio.

Prodigij.

Antonio fa pensiero di fuggirsi.

Io soldati miei ho gia messo in ordine tutte quelle cose, che per fare questa guerra mi faceua di bisogno di prouedere, & ordinare, assai basteuolmente. Perciochè il numero di Voi è ben grande, e siate tutti genti scelte di tutti i popoli, & il fiore de' confederati e de' sudditi nostri, e sete persone atte a qual si uoglia difficile impresa, & a ogni sorte di battaglia, che si costumi hoggi appresso di noi: ui sono etiandio tanti artegiani e maestri, che qual si uoglia parte dell'essercito nostro di per se puo molto bene arrecare separatamente a' nimici terrore. Perciochè Voi stessi uedete molto bene quante e quali ciurme habbiamo per mare e quanti soldati nell'armata, quanti soldati legionarij, quanta caualleria, quanti frombolieri, quanti soldati con le targhe, quanti Arcieri, quante fanterie e quanto gran numero di caualli delle quai sorti di soldati, o della

Parlamento d'Antonio a suoi soldati.

Loda le sue genti e biasima le nemiche.

maggior parte alcuno, o che ueramente hanno i nimici interamente mancamento, o si ueramente, che essi n'hanno numero e molto minore, e più debole affatto, che i nostri non sono. Si truouano medesimamente hora mai pochissimi danari, e quei pochi gli hanno raccolti e cauati di grauezze uiolenti, si che oltra, che non possono lungamente loro bastare, hanno questi medesimi fatto, che quegl'huomini hanno contribuito a pagargli, son piu inchinati uerso noi di gran lunga che uerso loro: e questi perche piu tosto uorrebbono ueder loro del male, che del bene, per fino à hora cominceranno a muouere scopertamente seditioni contra loro. Doue à noi all'incontro non mancano danari raccolti da gran ricchezze, e non guadagnati con l'hauere fatto torto à persona ueruna, e sono per giouare a ognuno; La onde se ben noi habbiamo tante commodità e tanto grandi, non era nondimeno mia intentione di inalzare punto con le mie parole me stesso: ma in uero e fa anchor questo hora a proposito, e si giudica tal cosa appo tutti gl'huomini di grand'importanza, che quelle genti, le quali hanno da fare con felicità qualche impresa di guerra, habbiano un'ottimo Capitano generale: si che la cosa stessa così richiede, che mi conuenga in ogni modo di parlare hora in lode di me stesso, affine, che possiate conoscere e Voi esser tali, che potreste per Voi stessi senza la guida d'alcun buon generale ottenere la uittoria: e che io d'altra parte son tale, che potrei se bene hauessi meco soldati poco buoni restare uittorioso. Perche io mi ritruouo hora in quell'età, nella quale così i corpi come gl'animi de gl'huomini si trouano nel maggior uigore, che mai, e che non arreca loro alcuno impedimento ne la temerità della giouentù, ne meno la debolezza della uecchiaia; ma sendo appunto nel mezzo d'amendue piu uagliono, che mai. Et oltre a ciò la natura mia e questa, & in questo sono auuezzo naturalmente, che ageuolissimamente posso e conoscere quelle cose, che a tempo per tempo sono a proposito, e che fan di bisogno, e medesimamente le so mettere in opera e di esse ualermi: & appresso mi ho guadagnato la sperienza così delle cose ciuili come della guerra fin da fanciullo, la quale suole arrecare per fino a gl'huomini sciocchi, e che non sanno nulla, qualche riputatione, perche io mi sono essercitato sempre ne maneggi così dell'une come dell'altre per fino a questo presente giorno. Ho bene spesso seruito altrui, & a gli altrui comandamenti sono stato ubidiente, & ho all'incontro anchora spesse uolte comandato a altri: la onde ho benissimo imparato a conoscere come si debba comandare, & quanto conuenga a uno ubidiente suddito di fare. Ho tal uolta hauuto timore, sono stato ardito, e per questo so benissimo quanto si debba

Antonio loda se stesso.

Antonio attribuisce à se stesso e tà, natura, disciplina, e Peritia.

Chi ha seruito bene ad altri sa parimente commandare bene

osseruare

osseruare, & nel temere e nello arrischiarsi anchora: ho prouato non meno la prospera, che la contraria fortuna, di maniera, che io so benissimo per pruoua, che non si de mai uenire in disperatione di cosa ueruna, ne meno d'alcuna uenire in disprezzo. Ma io dico queste cose a uoi, che le sapete benissimo, e Voi uoglio, che mi siate di tutto quello, che ho detto testimoni, ne l'ho detto per uantarmi senza proposito con esso Voi (perche a me quanto all'honor mio e bene assai, che Voi siate delle mie lodi consapeuoli Voi stessi) ma l'ho fatto per questa sola cagione, che Voi poteste in tal guisa conoscere di quanto noi auanziamo i nimici nostri. I quali se bene a noi cedono e per numero di soldati e per danari e per le molte e molto diuerse sorti d'apparati da guerra, non ui ha nondimeno alcun'altra cosa, che a loro piu ci faccia essere superiori, che l'eta e l'imperitia del loro Capitano, di cui non mi fa hora di mestiero uenirui a uno a uno i mancamenti raccontando: diro bene cosi sommariamente tutto quello, che a tutti Voi anchora e notissimo. Certa cosa e dunque, che egli e debolissimo del corpo, e che non si ha mai guadagnato ne per terra ne per mare alcuna segnalata uittoria. Perche chiarissima cosa e che ne' campi Filippi egli restò uinto, & io fui uincitore. Eccoui dunque quanto io sono da piu di Cesare. Ora (come benissimo sapete) quasi sempre quelli, che piu pronti e meglio in ordine, & armati si trouano, sogliono ottenere la uittoria. Se dunque i nimici nostri son punto gagliardi, Voi trouerete per certo, che tutto questo l'hanno nelle legioni e per terra: ma per dire il uero e non potranno gia uenire con esso noi alle mani per acqua. Perche Voi pure potete per Voi stessi uedere la grandezza e la grossezza de' nostri nauili, si che se bene fossimo per numero di legni pari a' nimici, eglino non potrebbono nondimeno ne co' becchi spingendo le loro contra le nostre, ne meno combattendole nuocer loro di niente, perche s'elle fossero bene uuote d'huomini, che le difendessero, la grossezza nondimeno loro e delle tauole e l'altezza anchora le farebbe facilmente sicure. Ma portando le naui nostre cosi gràn numero d'Arcieri e di Frombolieri, & questi stando sopra le torri nostre anchora a tirare sarà egli tra nimici alcuno, che ardisca loro accostarsi? o se pure ui si accosterà alcuno, qual sarà quel nauilio, che dalla moltitudine de' nostri remi non sia riuolto soßopra? Qual sarà in somma quella naue, che dal tirare, che si farà da banchi e dalle torri delle nostre di per tutto non sia sommersa & affondata? E per dirui Voi non douete hauere gia sospetto o timore alcuno perche Agrippa combattendo con l'armata appresso alla Sicilia habbia riportata la uittoria, pensando, che egli sia per acqua

Mostra di tener poco conto de nimici con dirne male.

Biasima la uittoria hauuta da Cesare nella Sicilia.

d'alcun ualore o possanza: perche allhora e' non combattè con esso Pompeo, ma co' suoi seruitori, e contra genti, che in uero non erano prouedute, & armate come siam noi: e doue se pure ui ha alcuno, che tenga di tal uittoria qualche conto, potrà ragioneuolmente contra pesarla con la rotta, che esso Cesare hebbe da Sesto: trouera medesimamente che le forze di Cesare non sono alle nostre punto equali, anzi che le forze nostre sono in ogni parte di gran lunga maggiori e superiori. E in somma e qual parte e quanta della Sicilia è sotto l'Imperio nostro? e che rispetto hebbe l'essercito di Sesto al nostro? Quale è la cagione medesimamente, che se Cesare ha quel medesimo essercito, che allhora haueua e se non è di niente accresciuto o scemato si de piu tosto per la fortuna prospera, che ha hauuta temere, che per le riceuute rotte sprezzare? Onde hauendo fra me stesso considerate queste cose, non ho uoluto per hora così alla prima tentar la sorte con affrontarmi a giornata per terra con le fanterie nelle quali è openione, che e' sia qualche poco gagliardo, a ciò se per sorte combattendo ne riceuessimo qualche danno, non fosse tra noi qualche uno, che si perdesse d'animo: anzi che'l disegno mio è di far seco battaglia in mare; perche l'armata nostra, e nostri legni son uie piu gagliardi, e il numero de' nostri auanza quello de' nimici di gran lunga; si che se con questi resteremo noi uincitori, uerremo poscia a hauere le sue fanterie di terra anchora in disprezzo. Perciocbe Voi hauete molto bene contezza di questo anchora, che tutta l'importanza di questa guerra consiste nell'armata così dell'uno come dell'altro di noi; si che se egli auuerrà che in essa restiamo noi superiori, e non sarà poi cosa ueruna, che habbia a fare, che noi temiamo piu di coloro, i quali resteranno, che questi come riserrati dentro in un'Isola picciolissima, essendo il rimanente in poter nostro tutto, senza alcuna fatica se non in alcun'altro modo, con la fame solamente ridurremo per forza in nostro potere. Certa cosa è, che noi non habbiamo a combattere per cagioni di poca importanza o per cose di poco conto, anzi che coloro che ualorosamente combatteranno, ne riporteranno premi grandissimi: doue d'altra parte quelli, che dimostreranno uiltà d'animo si ueggon proposti grauissimi pericoli, onde io giudico, che non faccia di bisogno usare intorno a questa cosa piu parole. Perciocbe se egli auuerrà, che costoro restino superiori, qual fia quella crudeltà, che da loro non s'usi contra noi? poi che costoro son quelli, che priuarono della uita quasi, che tutti gli huomini illustri quanti e' si fossero, che si ritrouarono con Sesto Pompeo? che fecero morire molti di quelli che insieme con Lepido haueuano loro dato soccorso? anzi che hanno spogliato

Perche habbia uoluto piu tosto combattere in mare che in terra.

Dimostra i pericoli che essendo uinti sono da temersi con raccontar le crudeltà di Cesare uerso de gl'altri, e di se stesso.

no spogliato affatto del principato Lepido non hauendo da lui riceuuto ingiuria ueruna, ma che haueua dato loro aiuto, e come prigione anchora lo teneuano sotto buona guardia? che hanno per l'Italia tutta comandato a tutti i liberati di schiaui, e a tutti gl'altri, che possedeuano beni stabili, che douessero pagare grauezze tali, che molti di loro furon forzati a prendere l'arme, e con una si fatta occasione habbiano priuati molti della uita? Questi tali dunque la perdoneranno a noi, che non si ritennero pure dall'offendere i confederati? si terranno di lasciar stare le cose nostre quelli, che posero le grauezze per fino alle persone loro? Come useranno la clemenza essendo uincitori quelli, che auanti che habbiano hauuta la uittoria si sono dimostrati tali? Ma per non esser troppo lungo in uenire hora raccontando tutte l'ingiurie fatte a gl'altri da costoro, intendo di ridurui a memoria tutte quelle, le quali essi hanno preso ardire di fare a noi. Or ditemi un poco, chi è quegli, che non sappia come io fui ordinato insieme con esso Cesare participe d'ogni cosa e di lui compagno, e come insieme con esso m'era uenuto in sorte la cura eguale della Republica, e che io era ornato de medesimi gradi di honori e di magistrati, che egli, & che gia tanto spatio di tempo per adietro mi sono ritrouato nel maneggio d'essi e nel gouerno? e come hora in quanto a quello, che a Cesare si appartiene, io mi truouo di queste cose tutte affatto spogliato, e d'Imperatore huomo priuato, e di Consolo spogliato d'ogni honore, non gia per ordine e uolere del popolo, o del Senato (che per dire il uero come si puo dir questo poi che i Consoli si sono scopertamente fuggiti di Roma, e molti altri appresso per non esser forzati a diliberare, & ordinare alcuna simil cosa?) ma si bene per ordine e uolere di esso Cesare, e di coloro altresì, i quali seguitano la parte sua, e non si accorgono, che e' cercano primieramente di constituire un Regno sopra loro stessi. Conciosia cosa, che quelli, che ha hauuto ardire di andar cercando il testamento di me, che sono anchor uiuo, munito di tanti esserciti, uittorioso dell'Armenia, e di torlo per forza a coloro, che l'haueuano in mano, rassegnarlo e farlo publicamente leggere, come potrà mai perdonarla a uoi o a gl'altri anchora? E quelli che s'è dimostrato tale contra me, essendogli amico, uincitore insieme con esso e cognato, quai termini di humanità potrà mai usare uerso coloro, co' quali non ha da fare cosa ueruna? La onde se si de far coniettura di tal cosa da quelle, che egli ha fino a hora determinate, certa cosa è, che Voi siate stati tutti giudicati da lui nimici e scopertamente ui minaccia: e' non mi ha gia a me fatto intendere alcuna di queste simil cose, e pure mi fa guerra con-

tra, e fa tutto quello, che fa non quasi come mi hauesse uinto, anzi non altrimenti, che se egli m'hauesse gia tolto la uita. E come dunque se tratta in tal guisa me, che per anchora finge di non tenermi per nimico, potrà tenersi da far male a uoi poi che egli apertamente confessa di hauere contra Voi mossa la guerra. Ma che ua cercando costui il quale poi che non uiene armato contra ogn'uno, afferma nondimeno nelle sue diliberationi di far contra alcuni la guerra, e contra alcuni altri nò? certa cosa è, che egli non fa questo con animo, che egli faccia tra noi differenza ueruna, o che pure se egli auuenisse, che e' restasse uincitore e sia per trattare diuersamente parte a un modo e parte a un altro; anzi che e' fa per metter tra noi scompiglio e per far si che quelli, che si trouano insieme ristretti si uengano a far piu deboli separandosi tra loro. Perche egli molto ben conosce che se noi mantenendoci insieme uniti, con un'animo stesso faremo le cose nostre egli non è mai per essere a noi superiore: doue se saremo insieme discordi, e rotti in diuerse parti, egli ha speranza di poter uincere; la onde mosso da queste cagioni si porta in tal guisa con esso noi. Per questa cagione dunque, & io e quei Romani altresì, che meco si trouano, habbiamo preueduto il nostro pericolo, auuenga che a noi per legge si prometta che siamo sicuri, & habbiamo conosciute le costui insidie, e cosi come noi non abbandoniamo Voi, ne uogliamo per niēte hauere risguardo al proprio commodo e priuato util nostro: cosi anchor Voi i quali egli non niega di tenere per nimici, & per grandissimi nimici debbiate molto ben pensare (che ui si appartiene il farlo) & essaminare ne gl'animi nostri come cosi i pericoli come le speranze a noi tutti toccano in un modo medesimo, e che perciò debbiamo mettere ogni nostro potere egualmente e communemente per mantenere, & aiutare le communi cose nostre; e che uoi douete insieme con esso noi con ogni ualore uostro e con animo inuitto affaticarui discorrendo tra uoi e mettendo a conto di douer sopportare tutte quelle cose, che conuiene di sopportare a chi perde, e di douere ottenere parimente tutte quelle, che suole ottenere chi uince. Certamente che sarebbe gran cosa l'hauer fatto, che restando uinti non hauessimo a sopportare inginrie e uillanie: ma molto maggiore è poi di gran lunga che a coloro che uincano sia lecito di fare tutte quelle cose le quali ciascuno potrebbe e harebbe a disiderare. Poi che noi dunque siamo tanti e tali e cosi ben in ordine e ben finiti d'armi, di danari, d'armata, e di caualli, uogliamo hora preferire le peggiori alle cose migliori; e che potendo noi rimettere in libertà gl'altri anchora insieme con esso noi, uogliamo insieme con essi metterci in seruitù; certamē

te,

te, che questa cosa sarebbe estremamente uituperosa. Questa sola differenza ui ha tra me e Cesare, che egli disidera di farsi nostro Re, & io di mettere in libertà anchor quegli che fauoriscano la parte sua, si come ho gia promesso, & fino col giuramento affermato. Su dunque o soldati sforziamoci tutti di sorte come se hauessimo a combattere per gli uni e per gl'altri anchora, e se douessimo guadagnarne cose a tutti egualmente communi, che hora otteniamo la uittoria, e di poi possiamo goderci sempre una perpetua felicità.

Hauendo fatta questa oratione Antonio, se montare tutti i principali delle genti che haueua con esso lui nelle naui, a ciò se e' si trouassero in libertà di se stessi, non uenisse loro tentato qualche cosa nuoua, si come haueuano gia fatto Dellio, & alcuni altri, che s'erano fuggiti a Cesare; ui mise su etiandio molti Arcieri, & Frombolatori, e molti armati anchora. Ora perche Sesto Pompeo era stato gia uinto per causa sopra tutto della grandezza de nauili di Cesare, e perche i soldati dell'armata sua erano in numero grande, Antonio haueua fatto fabricare certe naui di molto maggior grandezza di quelle de nimici, delle quali ue n'era poche da tre ordini di remi, e l'altre tutte poi da quattro ordini per fino a dieci di remi molto capaci, & haueuaui fatto fabricar sopra certe torri molt'alte, & haueuale armate poi di grandissimo numero d'huomini, che di su queste douessero come quasi sopra le mura combattere. La onde Cesare ponendo ben cura all'apparecchio de' nimici, si mise anche egli in apparecchio di combattere. Ma doue poscia da Dellio, & da altri hebbe inteso il disegno loro, hauendo anch'egli fatto radunare in un sol lato l'essercito tutto, se loro un'oratione in questa guisa.

Dellio da Antonio se ne fugge a Cesare

Naui di Antonio come fussero fatte.

Hauendo gia piu uolte o soldati udito dire, e con l'esperienza stessa prouato che coloro i quali nel consigliarsi e risoluersi, e nel mettere a effetto, e nelle attioni hanno sopra tutte l'altre cose osseruato la giustitia e la pietà, hanno felicemente recato a fine grandissime imprese di guerra, e per la maggior parte, o piu tosto tutte le attioni di questa nostra uita; hora io primieramente mi riduco alla memoria queste cose e le discorro tra me stesso, e uoglio, che siano da Voi anchora essaminate e considerate. Pertioche se bene noi ci trouiamo hora di cosi gagliarde forze, & un tanto apparato di guerra, si che potremmo tenere speranza di riportar la uittoria d'altra piu ingiusta impresa che questa non è, Io nondimeno mi confido molto piu nella giusta causa di questa guerra, che nelle gagliarde forze di questo nostro apparecchio. Veramente che essendo noi Romani, e che habbiamo sotto'l nostro gouerno tutte le maggiori e le

Parlamento di Cesare a' suoi soldati.

miglior parti di questo mondo sarebbe cosa indegna affatto de nostri maggiori e de passati che uinsero combattendo Pirrho, Filippo, Perseo, et Antiocho, che si sottomisero i Numantini, e' Carthaginesi, e difesero i Cimbri, et gli Ambroni, fussimo hora disprezzati e calpesti da una dõna Egittia: e sarebbe cosa indegnissima di noi anchora, che habbiamo soggiogati i popoli Galli, sottomessi i Pannonij, siamo passati con l'imperio nostro per fino all'Istro, habbiamo passato il Rheno, & siamo passati per fino in Inghilterra. Come potrà mai essere che tutti coloro, i quali si son trouati in cosi degne, & honorate imprese, le quali ui ho pure hora raccontate, non habbiano grandissimo dispiacere nell'animo loro, ogn'hora, che saperanno, che siamo sottoposti a una donna di tanta rouina e quasi a una peste? Come non ci sarà un grandissimo uituperio, se noi che per fino a hora habbiamo dimostrato tanto ualore e uirtù d'animo, che habbiamo in ciò tutti gl'altri auanzato, sopporteremo hora senza graue dispiacer nostro l'ingiurie e le uillanie di costoro? Questi, oh Dio, che sono Alessandrini & di Egitto (che a dire questo solamente non si puo dir loro ne maggior uituperio, ne che piu uero sia) poscia che adorano in luogo di Dei certe fere e certi animali, e per hauere openione di farsi immortali, ungono i corpi de morti e gli ripongono, i quali essendo naturalmente inchinati all'esser feroci, son debolissimi doue poscia harebbono a esser gagliardi, e (quello che auanza ogn'altra cosa poi) in luogo d'un'huomo, son sottoposti a una Donna; e pure hanno hauuto nondimeno ardire di porre affettione alle cose nostre, e di cercare di guadagnarsi col mezzo de nostri medesimi i nostri beni, e che noi poi habbiamo di nostro stesso uolere a ceder loro la nostra felicità? E chi sarà quelli, che non si attristi ogn'hora che uederà la Reina di costoro hauere intorno a se la guardia di soldati Romani? Chi non piangerà, udendo i Caualliers e Senatori Romani starle d'attorno a guisa d'Eunuchi, & esserle adulatori? Chi sarà quelli, che non sparga lagrime e pianto, udendo e uedendo esso Antonio, il quale è stato due uolte Consolo, e piu uolte Imperatore, che ha insieme con esso me hauuto il gouerno della Republica nelle mani, al cui gouerno son sottommesse tante città e tanti esserciti, hora lasciati tutti i costumi del uiuere della patria, imitando i costumi de Barbari e de l'altre straniere nationi, non hauendo cura ueruna, ne rispetto ne di noi ne delle leggi nostre, ne de nostri Dei lasciati a noi da gl'Auoli nostri, si sia hora messo a adorare questa Donna in luogo di Iside e della Luna, che dia a figliuoli di lei i nomi del Sole e della Luna, e in somma che chiami se stesso Osiri e Dionigi? & oltre accio non altrimenti che se egli solo fosse

Da i fatti egregij degli antecessori Romani e de suoi stessi.

se

se signore e generalmente padrone di tutto l'universo, doni tutte l'isole e le terre ferme anchora? Certamente che io conosco o soldati, che appo Voi queste cose sono incredibili, e molto degne di marauiglia ui paiono: la onde tanto maggiormente dourebbono in Voi generare sdegno, poi che esso fa quelle cose, le quali udendole, non che altro, non le credete: e che egli per la uita sua lasciua fu quello, che non si puo per alcuno sapere senza dolore, la qual cosa debbe ragioneuolmente far Voi grauemente sdegnare. Et io da principio gli portai cosi grande amore e rispetto, che lo misi a parte meco nel dominio, e gli diedi per moglie mia sorella, e gli donai l'essercito: e dopò questo ho sempre usato seco tanta humanità e beniuolenza si grande, che se bene egli haueua fatto a mia sorella cosi graue e dishonesta ingiuria, & haueua abbandonati e disprezzati i figliuoli natigli di lei, e se haueua a lei preposta una femina Egittia, e se haueua donato a figliuoli di costei quasi che interamente i beni uostri tutti; non mi haueuano indotto ne queste, ne nerun'altra cagione si, che io mi mouessi a fargli contra la guerra. Perche primieramente io non giudicaua in uero, che fosse da portarsi contra Antonio anchora nel medesimo modo, che contra Cleopatra, perche costei per le cose da lei fatte era subito giudicata nimica, doue Antonio per esser cittadino, si poteua ridurre a sauiezza, e ritornare in suo ceruello. Io portaua oltre a ciò ferma speranza che egli mosso dalla legge contra lui diliberata, se non di suo uolere, almeno contra la uoglia sua fosse per pentirsi di quanto egli haueua gia cominciato a fare. Da queste cagioni dunque mosso, non gli haueua io a lui protestata guerra alcuna. Ma poscia che egli sprezzate queste cose e esse schernite affatto, non uuole in alcun modo perdono da noi, che glelo diamo, ne uuole, che se gl'habbi cõpassione ne seruirsi della nostra misericordia; anzi o guidato da sciocchezza o pure da pazzia (percioche io ho gia udito dire, & ho prestato fede a quello, che ho sentito, che egli si truoua inuiluppato da gl'incantesimi di questa scelerata e rea femina) facendosi beffe de benefici nostri, e dell'humanità, che usiamo uerso lui, e attendendo a seruire una donna si mette per amor di lei a far la guerra, e mettersi a uolontario pericolo contra noi e contra la patria: che altro dunq; ci resta hora a fare se non muouerci a fare cõtra lui e contra Cleopatra uendetta? Non sia dunque piu alcuno, che Romano lo reputi o tenga, ma Egittio più tosto: nessuno ui habbia piu, che lo chiami Antonio, anzi un qualche Serapione: nessuno giudichi piu, che e' sia stato mai Consolo o Imperatore, anzi un mastro di giuochi fanciulleschi e giouanili. Perche di suo proprio uolere

Propone le sue amoreuolezze usate uerso Antonio.

Biasima e schernisce i costumi di Antonio.

ha prese queste cose in cambio di quelle, e gettato uia ogni splendore e gloria della patria sua, e diuenuto uno de sonatori di Cembalo di Canopo. Ne deue alcuno temere che costui sia per arrecare a questa guerra cosa d'importanza o giouamento neruno che Voi hauete ueduto altre uolte an chor prima e conosciuto, che nelle cose della guerra e non uale niente, che gia lo uinceste appresso Modena. Doue se pure costui mentre si è ritrouato nelle guerre con esso noi, si ha acquistato punto di ualore, e' conuiene anche di sapere, che egli in questa sua mutatione di uiuere l'ha tutto perduto. Perche non puo stare in alcun modo, che quell'huomo, che si è dato interamente alle dilicatezze e suntuosità del uiuere regale, & alla morbidezza delle femine, possa discorrere o far cosa, che sia degna d'un huomo. Conciosia cosa che faccia necessariamente di mestiero che l'huomo diuenga simile a quella sorte di uiuere, che ciascuno si ha preso a usare. E di questo ne puo essere euidente segno che hauendo nel corso di questo tempo fatta una sola guerra e non piu, & una sola impresa, ha perduto nelle battaglie grandissimo numero di cittadini: e ritirandosi uituperosissimamente da Praaspe, fu cagione, che molti de suoi lasciassero in quella fuga la uita. Ora se ui ha alcuno tra uoi, a cui faccia di bisogno di far salti da ridere, e di guidare le danze di Bacco, questi sarà in tutto in ciò superato da Antonio, perche egli ha imparato di far de salti e di ballare: e se pure ui fa di bisogno di combattere e d'adoperar l'arme, che si de finalmente temere in costui? L'età forse? questa è gia sfiorita e diuenuta effeminata. Il ualore dell'animo? egli l'ha corrotto con la lasciuia feminile, e fanciullesca dishonestà. La religione forse uerso i nostri Dei? Egli si è messo à far guerra contra loro, e contra la patria. La fede uerso i confederati? e chi è che non sappia come hauendo fatto uenire a se con inganno e fraude il Re d'Armenia, lo fe prigione? La bontà dunque uerso gl'amici suoi? E chi è che non habbia ueduto molto bene quanto meschinamente n'habbia priuati molti della uita? Quella riputatione forse che egli ha appresso a soldati? come quasi se anche essi non fossero di lui in disperatione: e questo si uede chiaramente esser uero, che molti tutto di lasciandolo, uengono a seruir noi. Ora io quanto a me giudico, che i cittadini tutti siano per far questo, si come e' lo fecero gia per l'adietro anchora, quando partendosi egli da Brindesi, se n'andaua in Francia. Conciosia cosa, che mentre che eglino portarono speranza di potere senza pericolo acquistare delle ricchezze ui hebbero molti in uero, che si fermarono con esso lui uolentieri: ma hora doue e' uedranno, che hanno da combattere contra noi, che siamo

della

della stessa patria in fauore di coloro che non hanno da fare niente con essi, chiara cosa è, che e' nõ uorranno altrimenti combattere: e tanto maggiormẽte anchora, che e' possono insieme con esso noi saluarsi e sicuramente starsi con felicità. Ma si potrà dare, egli ha seco molte compagnie di gente forestiere, ha gran copia di danari: e si sa molto bene, che quei popoli che habitano i paesi dell'Asia, sono stati spessissime uolte da noi uinti; e ciò seppe Scipione Asiatico, Silla Felice, Lucullo, Pompeo, mio padre Cesare; l'hauete ben ueduto uoi medesimi, che superaste gia gli Asiani, che si trouauano in fauore di Bruto e di Cassio. Ora quanto uoi pensate, che le ricchezze d'Antonio siano maggiori, tanto maggiormente douete con ogni poter uostro cercare di poterle far uostre. Perche per acquistare gran premi si conuiene anchora di fare gran battaglie. Auuenga che io in uero non dirò mai, che a Voi di questa guerra maggiore sia proposto premio alcuno, che questo di conseruare la riputatione e la grandezza de passati, di mantenere e difendere la magnanimità uostra, di uendicarsi contra coloro i quali si son ribellati da noi: di far uendetta delle riceuute ingiurie contra coloro da i quali ui sono state fatte; e restando uincitore, di signoreggiare tutte le nationi; & in somma di non sopportare, che femina nessuna si debba a gli huomini fare equale. Voi dunque uoi hauete gia fatte tante e tante battaglie, Voi dico, che siate hora quì presenti, contra i Taurisci, Iapidi, Dalmatini, e Pannoni, per cagion solamente d'alcune terre, e d'un paese diserto, e che hauute tutte queste nationi ueramente secondo l'openione d'ogni uno le piu bellicose, & armigere di tutte l'altre a noi sottomesse, anzi che per cagione della Sicilia solamente hauete combattuto contra Sesto Pompeo; e per Modena sola contra questo Antonio, e che l'uno e l'altro di loro hauete uinto; douete pure hora risoluerui a tenere, che ui si conuenga di piu ualorosamente combattere contra una Donna, la quale ha cercato di operare tante e tante insidie contra le cose uostre: e contra il marito di lei il quale ha fatto largo dono a figliuoli di lei di tutti i uostri beni; contra gl'egregi compagni e confederati loro e loro scudieri e seruitori i quali essi stessi chiamano con questa parola Stercorarij. Ma perche cosi? forse perche sono in cosi gran numero? Certa cosa è che'l numero grande non puo contra'l ualore e la uirtù de corpi de gl'huomini. Forse rispetto alla natione? certamente, che costoro hanno piu tosto imparato di portar pesi graui e cariche, che di guerreggiare. Dunque per la pratica, e per essere bene ammaestrati? e s'intendono molto piu di maneggiare i remi, che di battagliare per mare. Io quanto a me mi reco a

Premio ꝑposto a' Vincitori.

Si fa beffe dello essercito & apparecchio di guerra di Antonio.

uergogna, che noi habbiamo da combattere con si fatta sorte d'huomini, che se bene saranno da noi uinti, non siamo per riportarne lode ne gloria ueruna: doue l'esser poi uinti ne recherebbe gran uituperio. Voi non douete gia per dir uero stimare, che la grandezza delle naui loro, ne la grossezza possano agguagliare il ualor nostro. Perche ditemi di gratia qual naue hauete uoi mai trouata, che da se medesima habbia ferito o pure morto huomo ueruno? E come sarà mai, che per essere esse di tanta altezza e cosi grosse, non sia molto piu difficile alla ciurma lo spingerle auanti, e che elle non possano ubidire a padroni? E che dunque gioueranno a coloro che di sopra esse combatteranno, poi che non potranno ne per dritto, ne in giro (le quai cose si conuengono combattendo per mare) uenir nauigando? Percioche in mare non uerranno mai a far con esso noi giornata come per terra con le fanterie: ne meno si son messi in ordine come per aspettare l'assalto a guisa d'assediati dentro le mura di qualche terra. Certa cosa è che a noi sarà in un certo modo commodo d'andare a assaltargli come quasi serrati da una muraglia di legno. Perche se le naui de nimici si staranno ferme in un luogo, come se quiui fossero fatte, noi allhora le potremo co' becchi delle nostre inuestire, o con l'artiglerie nostre battere da lontano e spezzare, e col fuoco e con dardi infocati arderle: doue se pure auerrà, che prendino ardire di torsi da luoghi loro, non potranno spingendosi auanti seguitare alcuna delle nostre; ne fuggendo potranno saluarsi, perche rispetto alla grauezza loro, sono scommodissime a fare cosa che uogliano, e sono all'incontro attissime a riceuere ogni danno per la grandezza, & machina loro. Ma che fa hora di bisogno di uenire in molte parole il tempo consumando, se noi habbiamo qualche uolta per pruoua conosciuto quanto possano e appresso Leucade, & poco fa e non solamente non siamo stati superati da loro, ma ne siamo in tutto e per tutto rimasi superiori. La onde Voi tutti prendendo ardire non tanto dal mio parlare quanto dall'opere nostre stessi, riuolgete tutti l'animo a recare una uolta interamente a fine questa guerra tutta; e siate certi d'una cosa che se noi riporteremo hoggi la uittoria, non haremo da hora innanzi a piu affaticarci, perche naturalmente l'huomo ogn'hora che nelle prime battaglie ha prouato la cõtraria fortuna, sempre poi nell'altre anchora si truoua d'animo piu rimesso e uile; oltra che noi senza dubbio ueruno per terra siamo di loro piu potenti, di maniera, che non hauendo anchora hauuta in niuna fattione la fortuna nimica, potremo ageuolmente riportar la uittoria. Et i nimici nostri stessi tutto questo conoscono e sanno benissimo, e di si fatta maniera,

ta maniera, che hauendo perduti gl'animi, & ardir loro (che per dirui intendo di non tenerui hora celato quanto, che gia m'e stato referito) per cagione de riceuuti danni, & hauendo perduta affatto la speranza di poterſi ſaluare ſe piu ſi fermano qui, cercano con cogni poter loro di fuggendo ritirarſi in qualche lato, e da queſto moſſi hanno dato ordine di cauar fuori l'armata, non gia per uenire a giornata con eſſo noi, ma con diſegno di fuggirſi, & hanno meſſo in naue tutte le migliori coſe e di piu pregio, che ſi truouino per fuggendo ſaluarle ſe potranno. Non uogliamo dunque per niente permettere, che coſtoro i quali per ſe ſteſſi confeſſano non eſſere a noi di forze equali, e che nelle naui loro ne portano uia i premij della noſtra uittoria, ſe ne poſſano andare nauigando altroue, anzi uincendogli in queſto ſteſſo luogo leuiamo loro interamente tutto quello, che ſi trouano.

Ceſare dopò che hebbe a queſta oratione dato fine preſe per partito di dare commodità a' nimici di uſcir fuori nauigando, per potergli aſſaltare poi mentre fuggiuano di dietro le ſpalle. Perche confidando nella uelocità delle ſue naui giudicaua di potergli ageuolmente ſeguire, e douere auuenire, che permettendo egli, che Antonio ſi fuggiſſe in qualche lato, gl'altri tutti poi di loro proprio uolere andarebbono a lui. Ma uietandogli Agrippa il prendere queſto partito, perche temeua che i nimici, i quali doueuano ſeruirſi delle uele, non potrebbono eſſere ſeguitati, & in oltre hauendo in ſe conceputa ſperanza di piu facil uittoria da queſto, che nell'armata d'Antonio u'era caduta una grandiſſima pioggia con molta grandine, e l'haueua trauagliata tutta: toltoſi dal ſuo propoſito fe montare in naue anch'egli molti de' ſuoi ſoldati, hauendo meſſi tutti i ſoldati auſiliarij ſopra le Scafe, a ciò poteſſero ſeruire in tutto quello che faceſſe di biſogno, e che nauigando d'intorno con molta preſtezza e combattendo ammaeſtraſſero di tutto quello, che per l'importanza della coſa faceſſe di meſtiero, e che a lui faceſſero in tutti i biſogni intendere il tutto: egli intanto attendeua, che i nimici uſciſſero allo aperto. Et eſſi poi che dato il ſegno ſpinſero fuori le naui, & hauendole fermate tutte inſieme riſtrette in battaglia dauanti le bocche del porto, e non paſſando poi altrimenti piu auanti, Ceſare ſpinſe auanti a dirittura tutta l'armata ſua contra loro per cagione o d'affrontarſi e combattere con l'armata mentre ſtaua coſi ferma, o pure di farla per forza tornare adietro: ma non uolendo eſſi ne anchora per queſto uſcire a combattere, ne meno punto adietro ritirandoſi, anzi ſtando ſempre fermi nello ſteſſo luogo e piu tutta uolta riſtringendoſi inſieme, Ceſare

Triſto augurio del ſucceſſo della battaglia di mare.

stando sopra pensiero, comandò alla ciurma, che posasse i remi: & essendosi fermato così per alquanto, dato poscia il segno fe spingere auanti l'uno e l'altro corno, e si uenne torcendo in giro per torre in tal guisa i nimici in mezzo, o pure almeno per trarompere e sbaragliare gl'ordini loro. La onde Antonio dubitando di non esser tolto in mezzo, anch'egli fe spingere quanto potè i suoi auanti per combattere, & ueramente, che egli ui si condusse contra ogni sua uoglia. Et in tal guisa uenne a farsi la giornata in mare, hauendo così l'una parte come l'altra gran confidenza nel ualore de' loro marinari e nella sperienza loro; e le fanterie di amendue le parti, le quali stauano in battaglia in terra parimente con alte uoci tutta uia confortando i suoi, & mettendo loro animo a piu potere. Ora così nell'una come nell'altra parte era il modo del combattere differente. Perciochè da la parte di Cesare con impeto grande si ueniuano spingendo i suoi legni, i quali haueuano e minori e molto piu destri, contra quelli d'Antonio, e l'andauano a inuestire, & andauano molto coperti per ischifare i colpi e le ferite: si che o ueramente ueniuano a mettere in fondo qualche una delle naui nimiche; o se pure ciò fare non poteuano si ritirauano indietro auanti, che fossero uenuti alle mani: & allhora poi o ueramente spingeuano un'altra uolta contra la stessa naue in un subito, o ueramente lasciando andar quella correuano a inuestirne un'altra: e quindi di nuouo con molta prestezza si uoltauano contra un'altra, & quindi anchora all'altra, facendo quanto piu tosto era loro possibile tutto quello, che poteuano per assaltare i nimici piu sprouisti, che si potesse. Perciochè temendo essi la forza de' nimici rispetto al numero grande, che erano, e di uenire a combattere alle strette non metteuano indugio alcuno ne nel fermare, & accostare le naui, ne meno nel ritirarsi: anzi scorrendo con subiti affronti di sorte, che potessero schifare il tirar dell'armi de' nimici, e che hauendo inuestita o sbaragliata qualche naue di sorte, che non potessero essere da essa offesi o ritenuti, in un subito ritirandosi fuggiuano i colpi de' nimici. E d'altra parte i soldati d'Antonio con molti sassi e frecce offendeuano i nimici loro quando spingeuano loro addosso, e sopra le lor naui ogn'hora, che si ueniuano loro accostando, gettauano certi rampi di ferro, e se ueniua loro bene il poterle prendere restauano superiori; doue se pure auueniua che ciò non uenisse lor fatto, o ueramente restando le naui loro forate si sommergeuano, o pure mentre consumauano il tempo in uolere difenderle, ch'elle non fossero bucate, dauano a gl'altri nimici ageuolezza di correre loro sopra: perciochè due o tre de' legni di Cesare uniti insieme correuano

Battaglia di mare appresso Attio, nella quale Antonio fu uinto e superato da Cesare.

reuano

reuano sopra una naue de' nimici, e le faceuano in parte danno, & in parte anchora ne riceueuano. E da una banda durauano gran fatica i marinari e la ciurma, che si dauano da fare, dall'altra poi i soldati dell'armata. I soldati di Cesare eran quiui appunto come uno squadrone di caualli, che hora dauano la calca, & hora si ueniuano ritirando, perciochè e poteuano uenire a posta loro accostando le naui, & farle tornare di nuouo adietro. Doue quelli d'Antonio d'altra parte rappresentauano quasi una legione armata in battaglia, che stesse attendendo a quello, che facessero coloro, che si uenissero loro facendo uicini, e che cercassero con ogni loro potere di ritenergli. Quindi auueniua, che eglino in questo ueniuano a far danno a nimici che accostandosi in un subito toglieua uia con tagliargli, i remi de nauili nimici; & quelli d'altra parte stando piu alti & con sassi, & altre armi combattendo di sopra gli ueniuano sommergendo: cosi dunque scambieuolmente erano in questo da nimici superati, che quanto loro si auuicinauano maggiormente tanto meno poteuano loro offendere: e quelli all'incontro perche se non ueniua loro fatto di gettare infondo la naue nimica, gettato il rampo di ferro, per forza sosteneuano l'impeto della battaglia, non gia con forze alle nimiche punto eguali. Ora poi che si fu lungamente con dubbia speranza di quale douesse essere il successo della battaglia, combattuto, Cleopatra finalmente, che si staua dopò l'armata che combatteua fermata nell'anchore, poi che non potè piu lungamente sofferire di aspettare il tardo, & incerto successo di quella battaglia (donna in uero, e di natione Egittia) essendo stata cosi a lungo con l'animo sospeso e trauagliato, e uinta dall'aspettatione della dubbiosa battaglia, hauendo dato il cenno a suoi si uoltò a fuggire: onde hauendo eglino in un subito alzate le uele, datisi al mare, & essendosi perauuentura leuato il uento fauoreuole, che gli haueua spinti, Antonio entrato in openione, che essi costretti da paura, senza, che Cleopatra hauesse dato loro il segno si fossero come uinti messi in fuga, si mise anch'egli a seguitargli. Hauendo ueduto questo gl'altri soldati mancando a loro anchora l'animo, e cominciando anch'essi a pensare alla fuga, parte si misero a alzare le uele, & altri gettarono in mare le torri, & l'artiglierie delle naui, accio che essendo i nauili scarichi fosse loro piu ageuole il fuggire. I soldati di Cesare i quali non haueuano uele, e non s'erano apprestati ad alcun'altra cosa, che al combattere solamente, non hauendo altrimenti seguitati coloro i quali s'erano gia messi a fuggire, assaltando gl'altri che anchora si metteuano in or-

Cleopatra si fugge.

Antonio si fugge.

dine per fuggirsi e togliendo cia'cuna delle naui nimiche in mezzo con molte delle loro, cominciarono e da lungi e dappresso a fare una stretta battaglia. Et anche questa battaglia era in uero uaria, & affatto crudele, perche i Cesariani forauano intorno intorno le parti inferiori de legni nimici, gli rompeuano i remi, spezzauano i timoni, e salendo sopra le naui nimiche parte ne cacciauano, e con parte di loro combatteuano (conciosia cosa che essi gia erano diuenuti uguali per numero a gli auuersarij) & i soldati d'Antonio all'incontro ributtauano adietro con pertiche le naui de nimici, gli feriuano con scure, tirauano loro sassi, & altre machine per questo effetto apparecchiate, si opponeuano a coloro che uoleuano salire ritenendogli, e combatteuano con coloro, che si ueniuano loro appressando. Poteua chi hauesse posto cura a questa battaglia e non scioccamente in uero somigliare (se però cosa lecita è di far comparatione delle picciole cose alle grandi) questa a uno assalto di una città, o di molte picciole isolette poste nel mare, che questa ueramente rappresentaua uno sforzo simile cosi dall'una come dall'altra parte; poi che gl'uni cercauano con ogni loro sforzo di salire sopra i legni nimici come quasi sopra terra ferma o sopra una roccha, & ueniuano con ogni diligenza possibile apprestando tutte, quelle cose, che si giudicauano a proposito per recare a fine tal proponimento: e gl'altri all'incontro non lasciando a dietro alcuna di quelle cose, che in simil affari sogliono adoperarsi, gli ueniuano ritenendo e ributtando. Ora poi che si fu lungamente combattuto con dubbio di qual successo la battaglia dôuesse hauere, Cesare fe portare dal Campo, del fuoco, perche in uero non haueua alcun'altro disegno di spedirsi con uittoria, auuenga che egli da principio hauesse fermato nell'animo suo di non uolersi ualere dell'abbruciare per potere guadagnare i danari de nimici. Poscia che fu portato il fuoco si cominciò subito una diuersa maniera di combattere. Che i soldati Cesariani uenendosi di per tutto accostando a qualche una delle nimiche naui ueniuano in essa tirando dardi infocati, e con le mani alcune fiaccole, e con certi strumenti bellici perciò fatti ui gettauano sopra pentolini ripieni di accesi carboni e di pece. Quelli della parte di Antonio si sforzauano con ogni lor potere di riparare a ciascuna di queste cose ogn'hora, che auueniua, che qualche una di queste n'andasse loro sopra, perche ciascuna subito, che s'era attaccata a qualche legno faceua in un subito leuare nella naue una grandissima fiamma, e da prima cercauano di smorzarla con quell'acqua la quale haueuano portata per bere, e consumata quella, ne prendeuano di quella del mare:

Comparatione dalla guerra che si fa in mare a quella di terra.

fuoco messo nelle naui d'Antonio.

mare: e questa ogn'hora, che ue ne gettauano in buona quantità riparaua qualche poco alla gran uiolenza del fuoco: ma perche non si poteua ciò fare per tutto percioche i uasi, che haueuano non erano di molta grandezza, & per la paura grande, che era entrata loro addosso appena gli traheuano su mezzi d'acqua, & non solamente non si poteua soccorrere al bisogno, ma piu anchora si ueniua a far le forze del male molto maggiori: perche l'acqua marina gettata in poca quantità sopra le fiamme, le fa crescere in uero grandemente. Mancando dunque loro l'aiuto dell'acqua i soldati Antoniani gettarono sopra'l fuoco i pannacci cattiui e i corpi de morti: e questo per una pezza ritenne il fuoco e si pareua, che quello incendio si uenisse smorzando: ma uidesi poscia come da queste cose fu fatto maggiore, e tanto maggiormente anchora, che si leuò un grandissimo uento, si che uennero le fiamme a alzarsi e risplendere. Ora costoro mentre quiui le fiamme ueniuano a poco a poco pascendosi di parte de nauili, attendeuano a riparare all'incendio, saltauano sopra l'ardenti fiamme, tagliauano uia l'altre parti, traportauano le cose in altri lati, et o ueramẽte le gettauano in mare o ueramente contra i nimici per offendergli con esse: altri ritirandosi in quelle parti de legni, che erano anchora intere si sforzauano di ualersi di certi uncini di ferro, & di lunghe pertiche, accioche tirandosi appresso le naui nimiche, o ueramente sopra esse saltando scampassero dal pericolo dell'incendio o ueramente accioche almeno le potessero insieme con le loro bruciare. I Cesariani uolendo riparare, che ciò non seguisse e non uenisse loro fatto non si appressauano piu alle naui loro. Ora poi che'l fuoco si fu appreso e nelle sponde e ne lati de nauili, e che cominciò a uenire scendendo ne fondi anchora allhora finalmente le genti d'Antonio trouandosi ridotte in estremi pericoli e in stato miserissimo, alcuni di loro e massimamente i marinari erano soffocati dal fumo auanti, che fossero dalle fiamme souragiunti e finiuano miseramente la uita loro: alcuni si arrostiuano nel mezzo dell'incendio non altrimenti, che nel mezzo d'un'ardente fornace; alcuni altri si distruggeuano nel conuertirsi l'arme, che haueuano indosso tutte in fuoco: altri poi auanti, che patissero alcuna di queste cose parte mezzi bruciati gettando uia l'armi o ueramente erano da longi feriti, o ueramẽte gettandosi in mare ui si affogauano, o uero per i colpi dati loro da nimici si sommergeuano, o pure erano stracciati e diuorati dalle bestie marine: e tra tante miserie coloro soli hebbero una sorte di morire piu quietamente, i quali auanti, che fossero da tanta meschinità sopragiunti dandosi tra loro

Acqua di mare.

delle ferite si priuarono scambieuolmente della uita, o che per se stessi con le proprie mani si ammazzarono non aspettando alcuna sorte di tormenti, e così insieme con le naui loro non altrimenti che se fossero stati sopra le bare arsero i corpi loro. Ora i soldati della parte di Cesare, i quali mentre i nimici haueuano potuto combattendo punto difendersi non haueuano tocche le naui loro, poscia che uidero come hauendo scorso la furia del fuoco sopra i legni loro, gl'huomini, che u'erano sopra non poteuano non che altro dare a se medesimi aiuto ueruno, non che haueßero potuto loro fare offesa, mouendosi prestissimamente tratti dal disiderio grande, che haueuano di saccheggiare i danari, che si trouauano ne legni de nimici, fecero ogni opera di smorzare il fuoco, ch'eglino prima ui haueuano apiccato; onde molti parimente di loro presi dalle fiamme insieme con esse naui e da gl'uncini de nimici finirono il corso della uita loro.

DELLA

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO LI.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO LIBRO.

Tutte queste cose furon fatte nel rimanente di quello anno, che Cesare fu Consolo la terza uolta, hauendo compagno nel magistrato M. Valerio Messala Coruino, e di poi nel corso di due anni, che seguirono che furono Consoli Cesare la quarta uolta e M. Licinio F. di M. Crasso. nell'anno dalla edificatione di Roma 724. Cesare la quinta uolta e Sesto Apuleio F. di Sesto. nell'anno 725.

N TAL *guisa dunque fu fatta la battaglia in mare a due di del mese di Settembre e non ho tenuto memoria di questa cosa fuor di proposito, poi che io non sono usato di tenere particolar conto de i giorni: ma perche da quel giorno in qua Cesare ottenne egli solo il principato e fu solo del tutto padrone, e da questo giorno si comincia a contare il tempo dell'Imperio suo. In questo stesso giorno Cesare offerse in sacrificio a Apollo, il quale si adora in un tempio uicino al promontorio Attio, una Galera di tre ordini, e una di quattro di remi, & altre sorti di legni per fino a quelli di dieci ordini di remi de tolti da lui a nimici, & appresso fe fabricare il tempio quiui molto maggiore; & ordinò che ui si rappresentassero le feste Musicali e giochi Ginnici, e le battaglie a cauallo con un sacrificio quinquennale * (che di tal nome si chiamano quelli, che sono ordinati sopra'l gouerno dell'abbondanza) e uolle, che quei giochi si chiamassero i giochi Attij, e fe fabricare una città in quel luogo appunto doue erano stati gli alloggiamenti del suo campo, e la fe habitare parte da huomini in essa raccolti, e parte dalle genti conuicine le quali egli ui fe uenire, e a questa città diede il nome di Nicopoli: e quel luogo doue egli haueua tenuto teso il suo padiglione fe lastricare con pietre di grandezza di quattro piedi l'una, & ornollo de becchi delle naui nimiche gia prese, facendo fermare quiui allo scoperto un luogo sacrato a Apolline per riporui le cose a esso consecrate. Bene è uero, che queste cose furon fatte di poi in successo di tempo: ma per allhora egli spinse fuori parte dell'armata, che douessero seguitare Antonio e Cleopatra; e questi non hauendo potuto altrimenti arriuargli, se ne tornarono adietro: & egli in tanto prese col rimanente delle sue genti gli alloggiamenti del campo de nimici, che essi rispetto al poco numero, che erano non fecero contra resistenza ueruna: quindi arriuando al restante dello essercito, che andaua marciando alla uolta della Macedonia, lo tirò tutto senza adoprar l'arme alla sua diuotione. Erano gia di prima fuggiti a Antonio alcuni cittadini Romani de principali, & alcuni soldati ausiliarij anchora tornandosene ciascuno uerso'l paese suo; ma da costoro non fu poi mossa guerra alcuna contra Cesare: anzi che e questi e tutte quelle nationi appresso le quali erano state per prima sotto la giurisdittione del popolo Romano parte subito e parte poco di poi accettarono da Cesare le conditioni della pace.*

Monarchia di Cesare quando cominciasse.

Apollo Attio, e Tépio edificatogli da Cesare.

Giuochi Attij.

Nicopoli Città edificata da Cesare.

Fatti di Cesare dopo la Vittoria hauuta d'Antonio.

Ora Cesare hauendo imposto alle città, che douessero pagare certa somma di danari, & hauendo leuata loro quella auttorità, che haueuano sopra i loro cittadini, che nelle radunanze loro i popoli si ueniuano usurpando, leuò a Signori e a Regi tutte quelle terre le quali gli erano state gia concedute da Antonio, fuor però che Aminta, & Archelao priuò del principato Filopatore figliuolo di Tarcondimoto e Licomede anchora, che in parte teneua allhora il Regno di Ponto in Cappadocia: a Alessandro poi fratello di Iamblico, non solamente tolse il Regno, il quale egli haueua riceuuto in premio solo perche egli haueua accusato lui, ma condottolo di piu seco nel trionfo lo priuò della uita: tutto quel paese, che ubidiua a Licomede concesse in dono a un certo Medeo il quale era stato gia capo e auttore di subornare i popoli della Misia in Asia a ribellarsi a Antonio auanti, che fosse fatta la giornata in mare, e con l'aiuto poi di costoro haueua guerreggiato contra le genti d'Antonio: lasciò liberi i Cidonij e i Lampei per hauergli dato aiuto e fauore, hauendo di piu fatta ristaurare la città de i Lampei la quale era stata gia rouinata: & quei Senatori e Cauallieri e cittadini principali e gentilhuomini, i quali haueuano giouato in qualche cosa a Antonio, ne condennò molti in danari, molti ne fe priuare della uita, & a molti anchora diede perdono. Tra coloro a i quali fu conceduta in dono la uita il principale fu Sossio, il quale hauendo bene spesso guerreggiando affrontato Cesare, allhora scampato fuggendo, e nascostosi, essendo poscia stato scoperto e preso fu lasciato andare: & un certo Marco Scauro fratello per madre di Sesto Pompeo, essendo stato anch'egli giudicato alla morte ottenne che gli fosse campata la uita per amore di Mucia sua madre. Tra coloro, i quali furon fatti per gastigo morire è degno sopra tutto di memoria Curione figliuolo di quel Curione di cui l'altro Cesare s'era gia molto seruito: & anche gli Aquilij Flori il padre e'l figliuolo: e di costoro hauendo comandato Cesare, che l'uno solamente douesse esser fatto morire, e quello in cui la sorte cadesse, amendue nondimeno finirono il corso della uita loro. Conciosia cosa, che'l figliuolo di suo proprio uolere auanti, che si gettasse la sorte offerse il corpo suo a colui, che doueua torgli la uita, & il padre spinto dal dolore del caso s'ammazzò da se stesso. Riceuette Cesare nell'essercito suo e fe scriuere nell'altre compagnie i soldati stati gia d'Antonio, e i Veterani cittadini non dando però cosa ueruna a alcuno, in Italia e gl'altri mandò tutti sparsamente qua e la in diuersi luoghi. E perche dopò la riceuuta uittoria gli haueuano in Sicilia apportato timore dubitando, che non facessero nuoui tumulti, per

Cesare come punisce i nemici suoi fuor che Aminta e Archelao.

Filopatore Tarcōdimoto.

Licomede

Alessādro.

Medeo remunerato da Cesare.

Cidonij, e Lampei remunerati da Cesare.

Cesare perdonaà Sossio.

M. Scauro ottien per dono.

Mucia.

Curione fatto morire.

Aquilij Flori morti.

preuenire ogni mouimento, diterminò di douere in ogni modo leuarne parte dall'armi in tutto, & la moltitudine poi de gli altri, leuarsi affatto dinanzi. Donò a gli Schiaui messi in libertà, perche haueua anchora qualche sospetto di loro, la quarta paga, della quale erano anchora debitori della taglia posta loro de' danari: e questi non tanto ricordandosi della riceuuta ingiuria quanto teneuano gran beneficio la donata paga, che doueuano, presero di ciò grande allegrezza: & i soldati anchora, i quali non haueuano anchora adempito il numero de gl'anni ordinati alla militia parte perche i Colonnelli dell'essercito non gli lasciauano fare, e parte anchora allettati dalla speranza delle ricchezze dell'Egitto, si stettono in pace. Coloro in tanto, i quali erano stati in lega seco nell'ottenere la uittoria essendo allhora licentiati dalla militia senza che fosse dato loro premio ueruno, hauendo di tal cosa dispiacere, non ui corse molto, che cominciarono a trattare delle seditioni. Cesare dubitando di questo e perche non hauessero in disprezzo Mecenate, il quale allhora si trouaua al gouerno di Roma e d'Italia, perche egli era dell'ordine solamente de' cauallieri, mandò in Italia Agrippa come quasi per altra cagione. Percioche Cesare haueua in quel tempo data a Mecenate, e a Agrippa tanta auttorità e potere, che leggeuano per fino alle lettere le quali egli scriueua al Senato, & a altre persone auanti, che le si dessero, e se pareua loro ne mutauano quello, che loro piaceua: & oltre a ciò haueuano da lui riceuuto l'anello anchora accioche le potessero sigillare. Perche egli si haueua proueduto doppio il sigillo, che egli usaua piu d'ogn'altro; ne quali amendue era scolpita una Sfinge, perche egli incominciò poi molto piu tardi a farui scolpire su l'imagine sua, e con essa sigillare le lettere, la qual cosa fu poscia imitata da tutti gl'altri Imperatori escetto, che Galba, il quale si prese per arme un cane, che guardaua da una prora di naue, la quale insegna era stata gia de' suoi maggiori e uenuta poi a lui; e se fosse auuenuto, che egli hauesse scritto o a costoro, o a altri suoi famigliari e parenti qualche cosa secreta, usaua di metter sempre in luogo di quella lettera che si doueua scriuere, quella che seguiua subito a lato a quella. E poco di poi come quasi se per cagione de' Veterani non soprastesse piu pericolo alcuno, diede ordine fermo alle cose della Grecia, e fessi eleggere e sacrare ne' sacrifici di due Dei, quindi passando in Asia, & hauendo fermate anchor quiui le cose, si staua attendendo quello, che Antonio uolesse fare: e ueniuasi di si fatta maniera apprestando, che se hauesse potuto uenire in certa con-

Potestà cō cessa ad Agrippa & Mecenate da Cesare di poter ogni cosa.

Sigillo di Cesare dato a Mecenate & Agrippa.

Arme di Galba.

Modi da scriuer secretamente.

Cesare fattosi consacrare.

tezza di doue egli si fosse fuggendo ridotto, hauesse potuto fare l'impresa contra lui. Et hauendo intanto costoro fatto tumulto alla scoperta, percioche egli non ui si trouaua, & era lontano, dubitando, che egli non si hauessero trouato qualche capo, non facessero qualche graue male, hauendo dato il carico a altri d'andare inuestigando d'Antonio, egli se ne uenne con molta prestezza in Italia appunto intorno al mezzo del uerno. essendo la quarta uolta Consolo e insieme con esso M. Crasso, perche egli haueua per suo collega costui, auuenga che prima hauesse fauorito la parte di Pompeo e poi quella d'Antonio. Poscia che e' furono arriuati a Brindesi, hauendo gia quiui tutti i Senatori intesa la uenuta sua gli andarono incontra tutti insieme hauendo lasciati nella Città i Tribuni della plebe solamente, e due Pretori per diliberatione del Senato e con essi andarono i caualllieri e gran parte della plebe e molti altri appresso, che o mandatiui o per suo proprio uolere in gran numero u'eran concorsi: In tal guisa dunque e la uenuta di Cesare e la uolontà della maggior parte fu cagione, che niuno ui hauesse, che ardisse di tentare alcuna nouità, anzi che essi soldati parte per paura parte tirati dalla speranza, & alcuni altri chiamatiui ui concorsero. Cesare a alcuni di costoro diede danari, & a alcuni altri, i quali s'erano ritrouati in tutte le guerre con esso lui gli aggiunse de' terreni anchora. Percioche egli haueua messi gia in bando tutti quei popoli d'Italia, i quali haueuano seguitata la parte d'Antonio, & haueua donato le possession loro a' soldati: di coloro, i quali erano stati messi in bando diede ad habitare alla maggior parte Durazzo, Filippi, & altre terre: & a gl'altri o ueramente pagò i danari di quei terreni, o pure promise di uolergli pagare. Concio sia cosa che se bene egli haueua riportato di quella uittoria gran quantità di danari, le spese nondimeno si faceuano molto maggiori: onde per questo fe mettere a uendere in piazza alcuni beni de' suoi, e de gl'amici suoi anchora, acciochè se alcuno ui hauesse hauuto, che hauesse uoluto o comperare, o prenderne per cagione de' terreni hauesse potuto: ma niuno ui hebbe per dire il uero, che uolesse farlo (perche chi sarebbe stato, che hauesse hauuto ardire di ciò fare?) hauendo nondimeno con cosi fatta maniera trouatasi una honesta dilatione della fatta promessa, l'adempì poi nondimeno con la preda, la quale e' riportò dell'Egitto. Ora poi che egli hebbe in tal guisa ordinate queste, & altre cose necessarie, e che egli hebbe conceduto a coloro a i quali era stato perdonato, che potessero habitare in Italia, la qual cosa prima fare altrimenti non poteuano, hauendo tenuto pochissimo anzi niun conto di quelle persone del popolo, le quali non

Seditione de' soldati mentre Cesare era assente.

Cesare Consolo la quarta uolta con M. Crasso

Cesare come quietasse i soldati sollevati.

Cesare fa uendere de' suoi beni e di quelli de gli amici.

erano da lui uenute a Brindesi, & erano rimase in Roma passò in Grecia, il trentesimo giorno dopò, che egli era uenuto in Italia, & hauendo fatto passare le naui per l'Isthmo del Peloponneso per cagione del uerno, arriuò con tanta prestezza in Asia, che Antonio e Cleopatra hebbero in uno stesso tempo la nuoua e della partita sua, e parimente della tornata.

Cesare cō prestezza passa in Asia cōtra Antonio.

Costoro dopò, che si erano fuggendo dalla battaglia nauale saluati, & essendo arriuati per fino al Peloponneso insieme, quiui contra il uolere de gl'animi loro si spartirono da sieme, perche Cleopatra acciochе la nuoua della riceuuta rotta arriuando in Egitto non uenisse a suscitar quiui nuoui tumulti, se n'andò alla uolta di quel paese. Costei per cagione di potersi sicuramente nauigando in Egitto condurre, fingendo la uittoria in contrario haueua ornato le prore dell'armata sua di correre, & haueua ordinato, che a suon di Piffari si cantassero que' canti, che soleuano cantarsi ogn'hora, che si era ottenuta la uittoria: ma doue poscia ella fu arriuata in lato sicuro, fe priuar della uita molti de' principali da lei odiati e poco amici suoi, & i quali allhora haueuano per tal rotta ripreso ardire: e delle costoro facultà, e di quelle d'altre persone anchora e per fino di quelle le quali erano state a gli Dei immortali consegrate (percioch'ella non si ritenne da qual si uoglia tempio ne luogo sacro ancor che non ui si potesse andare) m se insieme grosse somme di danari, & radunò esserciti, e ricercò genti di piu lati in suo soccorso: & acciochе potesse tirare il Re di Media in lega seco, fatto tagliar la testa al Re dell'Armenia glielo mandò presentādo. Antonio d'altra bāda mandò alcuni suoi in Africa a Pinario Scarpo & a quello essercito il quale esso haueua gia quiui raccolto prima per difendere l'Egitto: ma non lo uolendo quegli riceuere, & hauendo oltre accio fatto ammazzar coloro i quali erano stati mandati da lui, & hauendo di piu fatto morire alcuni soldati, che haueuano hauuto tal cosa a male, esso Antonio anchora senz'hauer fatto nulla, se n'andò in Alessandria. Quiui egli mise in ordine tutte quelle cose, che faceuano di mestiero per sollecitar quella guerra, e quiui Cleopatra & Antonio dichiararono di uirile età i figliuoli d'Antonio, cioè Cleopatra Cesarione, & Antonio Antillo natogli di Fuluia sua primiera moglie, acciochе i popoli dello Egitto uedendosi gouernare da un'huomo, & hauere un'huomo per loro Re, stessero di migliore animo, & piu allegri: & anche acciochе l'altre nationi le quali doueuano hauer costoro per capi ogn'hora, che fosse & ad Antonio, & a Cleopatra qualche cosa auuenuta, uenissero a stare di miglior'animo e piu fermo e costante. Hora questa cosa fu quella per dire il uero, che fu cagione della rouina di questi giouanetti,

Cleopatra se ne fugge in Egitto.

Ribalderie di Cleopatra.

Artaxade Re d'Armenia fatto morire da Cleopatra.

Pinario Scarpo.

Antonio uenuto in Alessādria che cose disegnasse insieme con Cleopatra.

netti, si che Cesare non uolle loro come gia fatti huomini, e' che haueuano qualche grado di Principe, altrimenti perdonare. Antonio intanto e Cleopatra si ueniuano tuttauia prouedendo & mettendo in ordine non altrimente, che se fossero stati per guerreggiare, e con l'armata per mare, e con gli esserciti per terra, & a questo solo effetto e fine richiedeuano i uicini popoli, e i regi, i quali teneuano amicitia con esso loro, che gli andassero a soccorrere: e nondimeno non mancauano di uenirsi prouedendo tuttauia, affine che se pur qualche caso di necessità gli stringesse potessero nauigando condursi in Ispagna, perche teneuano anchora speranza di potere con buone somme di danari corrompere i popoli di quella prouincia, e fare si, che uenissero a ribellione; o pur si potessero ridurre almeno al mar rosso. E per cagione di tener questi disegni piu lungamente, che possibil fosse, secreti & o ueramente di potere ingannare Cesare, o ueramente con fraude farlo morire, mandarono ad esso alcuni, che trattassero seco di uenire alla pace, e che fra tanto cercassero di corrompere i soldati del suo essercito con danari. Cleopatra intanto mandò di nascoso, si che Antonio non ne seppe nulla, il Scettro d'oro, la corona d'oro, e la Sedia reale a Cesare, quasi che dandogli queste cose gli concedesse con esse il regno, accioche s'egli portasse tutto l'odio suo ad Antonio, ella potesse almeno ottenere misericordia da lui: ma Cesare hauendo accettati quei doni, e riputatigli come per un'augurio, non rispondendo cosa ueruna ad Antonio, mandò minacciando scopertamente molto e molto Cleopatra, e le fe di piu questa risposta, che se ella uolesse posar l'armi, e diporre il regno egli si risoluerebbe a quello, che di lei douesse fare: le mandò poscia secretamente dicendo, ch'egli le harebbe perdonato e lasciatele godere interamente il regno suo, s'ella uoleua priuare Antonio della uita. Intorno a questo stesso tempo gli Arabi subornati e persuasi da Q. Didio, che si trouaua al gouerno della Soria, misero il fuoco ne' legni fabricati nel golfo dell'Arabia per nauigare nel mar rosso e l'arsero tutti; e tutti quei popoli e quei Signori del paese non uolsero dar'ad Antonio, & a Cleopatra soccorso ueruno. Hora e' mi nasce nell'animo una marauiglia di quale fosse la cagione, che molti e molti altri abbandonassero costoro, hauendo riceuuti da loro non pochi benefici, doue quegli all'incontro, che si gouernauano per fare i giuochi gladiatori, ch'erano di uilissima conditione, dimostrarono d'esser loro ueramente affettionatissimi, e per amor'e difesa loro animosissimamente combatterono. Questi Gladiatori stando a Cizzico ad essercitarsi per rappresentar poi i giuochi nel trionfo, che Antonio speraua di far uinto Cesare, tosto c'hebbero inteso tutto quello, ch'era seguito, si mi-

Presenti mandati da Cleopatra a Cesare.

Risposta di Cesare mandata a Cleopatra

Arabi abruciano le naui di Cleopatra

Q. Didio

Popoli mancano à Antonio.

Fedeltà de' Gladiatori uerso Antonio.

sero in uiaggio per la uolta d'Egitto con animo d'andare a dargli soccorso, e doppo c'hebbero fatto non picciol danno ad Aminta in Galatia, & in Cilicia a' figliuoli di Tarcondimoto, (i quali essendo prima amicissimi ad Antonio & a Cleopatra, hora seguitando la fortuna s'erano da loro fatti ribelli) & hauendo etiandio danneggiato non poco Didio, il quale cercaua d'impedir loro il passo, non potendo nondimeno condursi salui in Egitto, ma trouandosi tolti in mezzo, (e ne meno per questo, auuenga che Didio facesse loro molte offerte, e larghe promesse) si uolsero mai lasciar uoltare a ribellarsi, mandarono dicendo ad Antonio, che douesse andar da loro stimando, che loro sarebbe uie piu facile il far la guerra in Soria ogn'hora, ch'egli si congiungesse con esso loro. Ma poscia finalmente, che nè Antonio ueniua, nè meno mandaua alcun che dicesse loro alcuna cosa, stimando ch'ei fosse capitato male, si diedero contra ogni loro uolere a Didio con questa conditione, che non douessero piu esser gladiatori ne' tempi auuenire; e che appresso douesse loro per loro habitatione concedere Dafne borgo d'Antiochia per fino a tanto che la cosa si facesse sapere a Cesare. E questi Gladiatori ingannati poscia da Messala perche parte ne mandò qua, e parte la fingendo di uolergli distribuire per le legioni, all'occasione poscia furon tutti fatti morire. Antonio, e Cleopatra doppò, che gli ambasciatori hebbero loro riferito quanto Cesare rispondeua; ne mandarono di nuouo de gl'altri, e Cleopatra offeriua per costoro di uolergli donare grossissima somma di danari: & Antonio gli riduceua a memoria l'antica loro amicitia e parentela, e si scusaua della pratica, che haueua hauuta con la donna d'Egitto ricordandogli lo scambieuole amore stato tra loro, e le cose fatte gia da loro insieme mentre, che erafanciu li & oltre accio mandòa Cesare in dono P. Turullio Senatore il quale era stato uno del numero di coloro i quali haueuano gia ammazzato Giulio Cesare, allhora amico suo; & appresso offerse di uolere occidere anchora se stesso, doue con far questo ne douesse seguire la salutezza di Cleopatra. Cesare hauendo fatto priuare Turullio della uita, e questo nell'isola di Coo, (si che si parse, che egli pagasse a Esculapio la pena percioche egli haueua gia fatto tagliare gl'alberi nella selua a esso dedicata, la quale è in quest'isola) per allhora non uolle rispondere a Antonio niente. La onde Antonio gli mandò la terza uolta ambasciatori, e con essi mandò Antillo suo figliuolo con gran copia d'oro. Cesare hauendo accettato l'oro, ne rimandò indietro Antillo ingannato del disegno suo: & a Cleopatra si come prima hauea fatto, cosi anche la seconda, e hora la terza uolta mandò molto minacciando, e medesimamente

Dafne.

Gladiatori fatti morire da Messala.

P. Turullio morto

molti

molte offerte proponendo. E pure nondimeno dubitando che Antonio e Cleopatra uenendo in disperatione di piu potere ottenere perdono, non stessero forti in seguitare quanto haueuano gia cominciato, e che eglino o con le forze loro uincessero, o che passassero in Ispagna, o in Francia, o che ueramente guastassero i danari, che haueua inteso, che n'haueuano grandissima quantità (percioche Cleopatra gli haueua radunati tutti dentro d'una sepoltura la quale ella haueua gia preparata nel palazzo reale, e minacciaua, che ogn'hora, che le cose sue fossero per passare male era per uolergli tutti brusciare, anchor che per picciola disgratia) mandò a Cleopatra Thirso gia suo schiauo fatto libero, accioche ragionasse con piaceuolezza di molte cose con esso lei, & che le dicesse come Cesare era gia preso dell'amor di lei; perche egli haueua speranza, che ella che disideraua, che gli huomini tutti le uolessero bene e s'accendessero dell'amor suo, si potesse far uenire a tanto, che fatto morire Antonio conseruasse e la uita e parimente i danari. Ne restò punto ingannato Cesare di questo suo disegno. Ma auanti, che queste cose auuenißero Antonio hauendo inteso come Cornelio Gallo hauendo preso l'essercito di Scarpo, haueua in un subito occupato Paretonio, auuenga che hauesse in animo di trasferirsi in Soria chiamatoui da Gladiatori, mutando nondimeno pensiero se n'andò a Paretonio tirato da questa speranza di fare, che quello essercito senz'alcuna fatica abandonando Gallo seguitasse lui (percioche egli haueua trouato, che quei soldati per hauere gia insieme militato gli portauano grande affettione) doue se pure egli non hauesse potuto ciò fare, era per ottenerlo senz'alcun dubbio per forza: concio sia cosa che egli menaua seco grosso numero di soldati così per mare come per terra. Ma egli non potè altrimeni uenire con esso loro a parlamento, anchor, che egli s'accostasse alle mura, e che con alta uoce gli chiamasse (perche Gallo haueua imposto a tutti i Trombetti e Piffari che sonassero di maniera; che nessuno potesse udire cosa ueruna) e dopò questo saltando costoro fuor della terra all'improuiso gli diedero non picciol danno, & nell'armata anchora fu danneggiato. Perche Gallo haueua di notte fatto tirare nelle bocche del porto secretissimamente sotto l'acque alcune catene di ferro, e non facendo piu dopò questo farui alla scoperta guardia ueruna, haueua senza timore alcuno sopportato, che le naui d'Antonio con suo disprezzo u'entrassero dentro: ma doue poscia le ui furono entrate, hauendo fatto con instrumenti per ciò fare preparati tirare quelle catene, e per terra e per mare in un tratto e dalle case fe mettere in quei nauili così colti in mezzo e gabbati, il fuo-

Thirso mandato da Cesare à Cleopatra per ingannarla.

Cornelio Gallo.

Cose successe infelicemente ad Antonio appresso Paretonio.

co, e molte ne fe sommergere. Ora mentre si faceuano queste cose. Cesare prese Pelusio per forza (per quello che si diceua) ma in uero per un trattato fatto per ordine di Cleopatra. Che costei uedendo, che non le ueniua soccorso da persona ueruna, & intendendo come non si poteua in alcun modo resistere alle forze di Cesare, e dandosi ad intendere per le parole di Thirso, che Cesare fosse preso dell'amore di lei, si perche ella disideraua, che ciò così fosse, e si anchora perche nel medesimo modo si haueua gia guadagnati & il padre di lui, & Antonio anchora, la onde non solamente era entrata in speranza di douere ottenere e perdono, & il Regno d'Egitto, ma etiandio l'Imperio Romano; subito gli lasciò prendere Pelusio. Andando poscia l'istesso Cesare alla uolta di Alessandria, ritenuto secretamente i cittadini dall'uscir fuori contra lui, benche nondimeno dimostrasse alla scoperta di essortargli, che uolessero andare a opporsi al nimico. Essendosi intanto Antonio partito da Paretonio, tosto, che gli uenne la nuoua di quanto era a Pelusio seguito, & fattosi dauanti a Alessandria incontro a Cesare, con la caualleria molto dal fatto uiaggio faticata lo uinse. Onde per questa fattione se gl'accrebbe animo, per questo anchora, che hauendo fatto gettare alcuni scritti nel campo di Cesare haueua in essi offerto di uoler dare a ciascun soldato scudi centocinquanta: uenuto poi alle mani con Cesare con le fanterie rimase perdente. Perciocche Cesare mettendosi per se stesso a leggere a' suoi soldati quelli scritti, imputando di ciò non poco Antonio, e mostrando loro quanto brutta cosa fosse l'usare il tradimento, & ricordando loro quanto e' douessero per loro debito attendere a seruir lui, gli ridusse a tale, che preso in loro sdegno grande, che fossero tentati nella fede, si offersero largamente di uolere esser fedeli e combattere ualorosamente in quanto le forze loro si stendeuano. Antonio poi che contra ogni sua openione si trouò uinto, se ne fuggì all'armata, & quiui si dispose a questo; o di uenire a giornata in mare, o ueramente di passare in Ispagna. Ma Cleopatra hauendo tal cosa inteso fe tanto che le naui si tolsero uia da lui: ella intanto se n'andò subitamente al monimento a parole quasi come se ella per paura, che haueua di Cesare lo facesse, e per ammazzarsi da se stessa, ma l'effetto poi era questo, che uoleua, che Antonio u'andasse anch'egli. Antonio anchorche sospettasse d'esser tradito, nondimeno Amore fe sì, che egli finalmente non lo credette, e che quasi hauesse molto piu a lei, che a se medesimo compassione: onde Cleopatra hauendo ciò bene conosciuto, & hauendo speranza, che se gli fosse riportata la nuoua, che ella fosse morta, anch'egli non harebbe uoluto piu uiuere dopò lei, anzi che

Cesare prẽde Pelusio per tradimento trattato da Cleopatra.

Antonio uince Cesare, e poi rimane perdente.

Cleopatra tradisce Antonio.

subito

subito cercherebbe di morire anch'egli, corse tosto con uno Eunuco, e due sue damigelle nella sepolutra, e quindi mandò fuori a dar la nuoua della morte sua. Antonio tosto, che hebbe tal cosa intesa, senza metter punto di tempo in mezzo si dispose di non uoler piu uiuere anch'egli; e primieramente si misse a pregare un di coloro, i quali egli haueua seco, che l'ammazzasse: ma ueduto poi come quegli, cauata fuori la spada s'era per se medesimo occiso, disiderando in questo d'imitarlo si diede per se stesso una ferita, e cadendo per terra bocconi, fu da coloro, che si trouauano a ciò presenti giudicato, che e' fosse morto. La onde nato per questo in un tempo gran tumulto, Cleopatra hauendo ciò sentito, si fe fuori dal'a sommità della sepoltura per uedere: (perche la porta della sepoltura era acconcia di maniera, che serrata una uolta non si poteua piu aprire, solamente dalla banda di sopra non era anchora interamente finita di serrare) & essendo stata ueduta da certi, alzarono in un subito cosi alto le uoci, che per fino da Antonio furono uditi: egli dunque hauendo inteso come ella era anchora uiua, si leuò su perche stimaua di potere anchora uiuere. Ma disperato della uita per lo sangue, che haueua gia in cosi larga copia sparso, pregò strettamente, & scongiurò coloro, i quali erano quiui presenti, che uolessero portarlo alla sepoltura, e che con le funi, che eran quiui appese per trar fuori le pietre ue lo calassero dentro, e cosi in grembo di Cleopatra finì il corso della uita sua. Cleopatra fidandosi qualche poco di Cesare, gli fe subitamente intendere il seguito intero della cosa: e dubitando nondimeno, che contra lei anchora non si facesse qualche strana diterminatione, se ne restò dentro quella sepoltura: che se non hauesse potuto in niun'altra maniera saluar la uita sua, fosse certa almeno, che Cesare per sospetto di non perdere quel Thesoro a lei perdonasse la uita, & le concedesse per ciò parimente il Regno: e costei anchora fra tante miserie e calamità haueua si fattamente nell'animo suo la cosa del Regno, che amaua molto meglio di morire con quel nome e con quelli ornamenti, che restar uiua e uiuer uita priuata: La onde per questa cagione haueua apprestato il fuoco per guastare i danari, & anche Aspidi & altre sorte di serpi per ammazzar poi se stessa: & per chiarirsi del modo con cui essi faceuano gl'huomini morire, ne haueua gia molto prima fatto in altri huomini la sperienza. Ora Cesare se bene era sopra modo disideroso di potere ottenere il Thesoro, e di prender lei uiua per poterla poi seco nel trionfo condurre; non uolendo nondimeno, se le hauesse sotto la fede sua qualche cosa promessa, esser poi tenuto mancatore e fraudolente, faceua quanto poteua di poter

Antonio s'amazza da se stesso.

Fine della uita d'Antonio.

con essa negotiare come con persona, che fosse sua prigioniera e ridotta contra'l uoler suo in poter di lui; per poter poi fare quanto ad esso fosse a grado: e per questa cagione mandò da lei C. Proculeio cauallier Romano, e con esso Epafrodito stato gia schiauo hora libero con la commissione di quanto douessero con essa parlare e conchiudere. Ora costoro uenuti con Cleopatra a parlamento, & hauendole proposte conditioni tali, che erano tollerabili, subitamente auanti, che ella ui consentisse la prisero, & hauendole leuato d'intorno tutte quelle cose, che le poteuano seruire per darsi la morte; & hauendole conceduto, che ella potesse dimorar quiui per ispatio d'alquanti giorni per fino a tanto, che ella hauesse fatto al corpo morto d'Antonio le douute cerimonie dell'untioni, la condussero quindi nel palazzo reale, non le leuando niente della solita sua comitiua ne delle usate sue cerimonie, affine, che ella tenesse maggiormente speranza di potere ottenere tutto quello, che ella d'ottenere disideraua, & anche perche ella non si facesse per se medesima male alcuno: anzi che hauendo ella domandato di poter parlare a Cesare, l'ottenne: & egli per potere tanto maggiormente ingannarla, promise d'andare da lei. Cleopatra allhora hauendo apprestata una bellissima stanza con ricchissimi ornamenti, & una ricchissima sedia, ornò la persona sua con una maniera d'ornato quanto piu negletto fosse possibile (concio fosse cosa, che quell'habito lugubre la facesse a riguardare morauigliosa) e misisi a sedere nella seggiola, hauendo fatto attaccare intorno a se molti e molti ritratti dell'altro Cesare, & haueuasi messe in seno le lettere da esso scrittele. All'entrar di Cesare a lei, diuenuta per la uergogna rossa nel uolto, si leuò in piedi ad incontrarlo, e disse, siate il ben uenuto Signore, che questo nome gli Dei a me leuandolo l'hanno a Voi conceduto: hora uoi potete molto bene ueder qui uostro padre nel modo, che bene spesso egli a me uenne, & hauete intesi gl'honori, che da esso dati mi furono, che egli fu, che mi confermò Reina dell'Egitto. Ora acciochè Voi da me anchora intendiate di lui qualche cosa, prendete, e leggete quelle lettere le quali egli hauendole scritte di sua propria mano mi mandò. Et hauendo cosi parlato raccontò molte amorose parole fattegli da Cesare, e si diede in un tempo a piangere e prese le lettere in mano e le baciò: quindi riuoltatasi uerso quei ritratti si mise ad adorargli; & indi riuolgendo gl'occhi uerso Cesare, usò con esso un ramarico ueramente con arte, e uoci appunto atte a indolcire l'animo suo; e tra l'altre queste: O Cesare e come mai ritornarono a me queste tue lettere? & di nuouo. Ma ueramente, che tu sei anchor uiuo per me in costui. Quindi soggiungeua. O Dio uolesse almeno, che

C. Proculeo & Epafrodito mandati da Cesare à Cleopatra.

Cleopatra fatta pregione.

Ragionamento di Cesare e di Cleopatra.

no, che io fossi morta prima di te. E un'altra uolta tornaua a dire. Ma hauendo costui, ho pure anchor te. Hauendo dunque usata questa uarietà di parole e di gesti, usò etiandio alcune altre parole e sguardi con Cesare lusingheuoli. Ora Cesare se bene s'accorgeua, che costei haueua uolto l'intento suo per allettarlo con quelli affetti, dissimulando nondimeno tal cosa, tenendo gl'occhi fissi uerso terra, rispose queste sole parole e non più. State di buono animo donna, che non siate per patire alcun male. Ma Cleopatra presa da grandissimo dolore, perche Cesare non l'haueua mai guardata, ne meno dettale pure una parola ne del Regno, ne dello amore, gettandosele dauanti a' piedi inginocchioni, e tutta uolta piangendo. Io (disse) o Cesare non intendo ne posso piu stare in uita, io ui domando bene questa sola gratia per la memoria di uostro padre, che poscia, che dopò lui la fortuna mi diede a Antonio, io possa con esso lui anchora finire il corso di questa mia uita. E uolesse Dio, che almeno io fossi morta subito, che fu morto Cesare: hora poi che pure la sorte mia ha uoluto, che io restassi in uita per soffrir queste cose, mandatemi colà doue si troua Antonio, ne uogliate portarmi inuidia della commune sepoltura con lui, acciochè così come io uengo per sua cagione alla morte, sia parimente appresso lui nell'Inferno. Cesare non diede altrimenti a queste parole alcuna risposta, e perche dubitaua, che ella non s'ammazzasse per se stessa, la confortò di nuouo, che ella stesse di buona uoglia: e non uolle leuarle l'usato suo modo di uiuere; e commise, che ella fosse con molta diligenza guardata con animo di uolerla condur seco per maggiormente adornare il suo trionfo. E Cleopatra sospettando anch'ella, che ciò douesse auuenire, e tra se riputando, che tal cosa fosse molto piu dura, & aspra a sofferire, che infinite morti non che una, entrò in disiderio grande di morire; & hauendo piu uolte strettamente pregato Cesare che la priuasse in qual si uoglia modo della uita, tentò anch'ella in molte maniere d'ammazzarsi per se medesima. Ma doue poscia ella uide tutto ciò fare in uano, finse d'hauer mutato proposito, e di tenere grande speranza in Cesare, e grande parimente in Liuia, e di suo proprio uolere disse, come ella uoleua mettersi con essi in mare, & oltre a ciò mise in ordine alcuni ornamenti donneschi, che doueua portare a donarle, con speranza, che douesse auuenire, che si credesse, che ella non douesse piu cercare di morire, onde non essendo piu così strettamente guardata potesse per se stessa darsi la morte. Ne restò da questa sua speranza punto ingannata. La onde poi e gl'altri tutti, & anche Epafrodito, a cui era stata la guardia di lei commessa giudicando, che ella ueramente fosse di quella ope-

nione, che ella dimostraua, cominciarono a non guardarla piu con l'usata loro diligenza: hora ella cercando quanto piu poteua di fare in modo, che'l finire la uita l'apportasse quella minore passione, che fosse possibile, diede a Epafrodito una lettera nella quale ella scriuendo a Cesare, gli chiedeua gratia, che egli insieme con Antonio douesse far dare al suo corpo sepoltura, e glela diede sigillata, che la portasse a Cesare, accioche egli stimando, che ui fosse scritto dentro altro per douere a Cesare presentarla se le togließe d'intorno: e cosi tosto come egli si fu da lei discostato, uolendosi mettere a essequire quello, che ella si haueua proposto, si mise indosso la migliore e piu ricca, & ornata ueste di quante n'haueua, & ornossi tutta come potè il meglio facendosi bellissima, & hauendo preso ogni suo ornamento, & habito da Reina, si partì di questa uita. Ora di qual morte ella morisse, niuno potè sapere di certo; solamente se le trouarono alcune picciole punture nel braccio. Sono alcuni, che affermano, che ella s'attaccò al corpo un'Aspido il quale ella si haueua portato in un Vasetto con esso lei, o pure tra certi suoi fiori: altri dicono, che ella haueua inuelenata l'ago cō laquale ella era usata d'accōmodarsi la testa: e che la natura di quella era questa, che se bene ella non fa al corpo male alcuno, tosto nondimeno, che ella tocca pure un poco di sangue apporta una prestissima morte, e senza un minimo dolore. Et che ella hauendo portata quest'ago in testa si come era costumata per adietro, allhora ne l'haueua leuata, & hauendosi ferito per quest'effetto il braccio, l'haueua messa nel sangue. In tal guisa dunque Cleopatra o pure in qualche altra maniera poco da questa differente finì la uita sua insieme con due sue damigelle. Perche l'Eunucho tosto, che Cleopatra fu presa si fe mordere dalle serpi di suo proprio uolere, e dopò che fu cosi morto era caduto in una fossa, la quale egli si haueua prima per quest'effetto apprestata. Cesare hauendo intesa la morte di Cleopatra, tutto attonito, andò a uedere il corpo di lei, e le fe fare molti rimedi, e ui fe andare i Silli per uedere se haueße potuto in qualche modo restituirle la uita. Sono i Silli quella sorte d'huomini (perche non nasce femina alcuna Silla) che possono suggendo cauare da' corpi de gl'huomini, che non sono anchora morti, i ueleni di tutte le serpi; e se fossero dalle serpi morsicati non apporta loro quel morso danno ueruno. Nascono costoro di loro stessi, e fanno paragone de' figliuoli loro o col gettargli subito alle serpi, o col gettare contra le serpi le fasciuole oue s'inuiluppano: perche ne le serpi possono fare a quei bambini male alcuno, e tosto, che si mettono loro sopra, i lor panni diuentano languidi deboli, & perdono le forze loro. Poscia, che Cleopatra non

Morte di Cleopatra

Fedeltà dell'Eunuco di Cleopatra.

Silli che huomini siano.

si poteua

si poteua piu in alcun modo tornar uiua, restando di lei ammirato, & hauendole compassione, n'hebbe nell'animo suo grandiss.mo dispiacere, giudicando tra se d'essere hora in tutto spogliato della intera gloria del suo trionfo. In tal guisa Antonio e Cleopatra, che furono & a gli Egittij, & a' Romani di molti mali, e rouine cagione, fecero le guerre loro, e finalmente fornirono il corso della lor uita, & unti & imbalsimati à un modo medesimo, furono in una medesima sepoltura sepelliti. Ora la natura dell'uno e dell'altro animo di costoro, e la fortuna della uita fu di questa maniera. Non cedette Antonio ad alcun'altro huomo nel saper conoscere quelle cose, che faceuano di bisogno, & egli nondimeno nel far molte cose, si gouernò con pochissima prudenza: si dimostrò nel fare alcune cose molto in fortezza d'animo chiaro & eccellente; & in molte d'altra parte si gouernò male, e per troppa timidità gli successero infelicemente: erano in esso pari e la magnanimità, e la pusillanimità, cercaua di leuare altrui rapacemente le cose, & era poi negligente nel tenere le sue; haueua a molti contra'l douere compassione, e molti poi ne faceua contra la dispositione delle leggi ingiustamente punire: la onde con queste sue arti di debolissimo, che era diuenne potentissimo, e di pouerissimo si fe ricchissimo, ma non si potè altrimenti ualere ne dell'uno ne dell'altro di questi due beni: anzi disiderando di ottenere per se solo il Romano Imperio, si priuò per se stesso della uita. Ma Cleopatra non haueua mai saputo regolarsi e por freno ne alla dishonestà ne alla lasciuia, nè meno all'auaritia, usando per ambitione una uita talhora troppo prodiga, e talhora troppo temerariamente mostrandosi superba, si haueua con amore guadagnato il Regno d'Egitto, & essendo intenta di guadagnarsi con la stessa arte il Romano, oltra che ella non potè ciò altrimenti conseguire, uenne a perdere il suo: e dopò, che ella hebbe sotto'l poter suo ridotti due Romani, i quali al tempo suo furono i maggiori de gl'altri tutti, ella poi per cagione del terzo s'ammazzò da se stessa. E questa fu la uita, & il fine altresì di costoro. Ora de' figliuoli di costoro Antillo auuenga, che gli fosse stata promessa la figliuola di Cesare per isposa, e che si fosse fuggito in un tempietto del padre suo fatto gia da Cleopatra, fu tosto souragiunto e priuato della uita. Cesarione fuggendo in Ethiopia sopragiunto anch'egli per quel uiaggio fu ammazzato. Cleopatra poi di Giuba, fu data per moglie al figliuolo di Giuba. A questo Giuba, il quale s'era alleuato in Italia, & haueua sempre nella guerra Cesare seguito, esso Cesare donò questo Regno, & il paterno anchora: & oltre a ciò diede a costoro etiandio Alessandro e Tolomeo: diede medesimamente alle figliuo-

Antonio e Cleopatra sepeliti in una stessa sepoltura.

Natura di Antonio.

Natura di Cleopatra

Cesare che cosa ordinasse che fusse fatto de' figliuoli d'Antonio, e di Cleopatra

Cleopatra maritata a Giuba.

Alessãdro e Tolomeo.

le di sua sorella, le quali eran d'Ottauia nate a Antonio, e le quali haueua alleuate de beni stati gia del padre loro e de danari. Volle medesimamente, che gli schiaui stati gia d'Antonio e poi fatti liberi, dessero subito a Giulio figliuolo d'Antonio e di Fuluia tutte quelle cose, le quali uenendo a morte erano stretti dalle leggi di lasciargli. Di coloro poi, i quali erano alla parte d'Antonio stati fauoreuoli, ne fe parte morire, & ad alcuni altri o di suo proprio uolere, o pure mosso dall'intercessioni de gli amici diede perdono. Et hauendo appresso ad Antonio ritrouati molti figliuoli di principi, e di regi, alleuatiui parte sotto nome di Ostaggi, e parte per dispregio e dispetto, ne rimandò parte a casa loro, e parte ne giunse insieme con iscambieuoli parentadi; e parte etiandio ne ritenne seco: Ora io lasciando l'altre cose da parte, racconterò di questo due essempi solamente e non piu. Rese al Re de Medi Iotape il quale trouandosi superato, era rifuggito a lui: ma non uolle gia rimandare ad Artassa i fratelli suoi per molto, che da esso richiesto ne fosse, perche egli haueua fatto ammazzare quei Romani i quali erano rimasi nell'Armenia. Perdonò medesimamente a gli Egittij, & a gli Alessandrini tutti generalmente, e non fe di loro morire pure uno: e chiara cosa è, che questa fu di ciò la cagione; che egli non uoleua che quegl'huomini, che erano tanti, e tali, & che haueuano in molte cose giouato grandemente a Romani riceuessero da lui quel maggior male, che poteua loro fare: percioche egli allegaua, che lo Dio Serapide, & Alessandro, che fu di quella città fondatore, & oltra questi il terzo uno Areo cittadino d'Alessandria, il quale gli haueua insegnato Filosofia, e col quale haueua hauuto gia conuersatione, gli erano di far questo cagione. Ora egli recitò una Oratione in lingua Greca, nella quale uenne a raccontare le cagioni, che l'haueuano indotto a perdonare a costoro, e lo fe per potere esser meglio inteso da loro. Volle dipoi uedere il corpo d'Alessandro, e lo uenne maneggiando, di maniera, che gli ruppe (che cosi si dice) non so che poca particella del naso: non uolle gia uedere i corpi de i Tolomei, anchor, che gli Alessandrini cercassero di fargli a esso uedere in tutti i modi, dicendo, che egli haueua uoluto uedere il Re, e non i morti: la onde non uolle per questa medesima cagione andare ad Api, affermando come egli era solito d'adorare gli Dei, e non i buoi. Il gouerno dell'Egitto ridotta a pagare il tributo, diede a Cornelio Gallo. Ora la moltitudine grande de gl'huomini delle città, & delle possessioni di quel paese, erano cagione che questa natione fosse di costume e natura leggieri, e questo, e la copia grande delle cose da uiuere, e de danari erano cagione, che non solamente

Iotape resa a suo padre.

Ingiurie fatte da Artassa cōtra i Romani.

Cesare pche perdonasse a gli Egittij, & Alessandrini.

Areo Filosofo.

Cesare uuol uedere il corpo d'Alessandro.

Cornelio Gallo prefetto d'Egitto fatta tributaria

lamente non ardiua di mettere al gouerno di questa prouincia Senatore alcuno, ma uietaua in tutto e prohibiua, che nessuno potesse andare in Egitto, se non gl'era particolarmente, & nominatamente da lui conceduto: perche i popoli dello Egitto gl'erano di si fatta maniera sospetti, che fossero disiderosi di uedere tutta uia cose nuoue, che non uolle permettere, che di loro alcuno potesse essere a Roma Senatore; anzi, che uolle, che tutte le città amministrassero le Republiche loro in quel modo, che paresse a ciascuna, ma gli Alessandrini senza Senatori. Ora tutte quelle cose, che furono allhora ordinate stanno ferme per fino a hoggi nel resto, ma i Senatori in Alessandria ui sono, e ui cominciarono a essere mentre reggeua l'Imperio Seuero Imperatore; e gli Alessandrini oltre a ciò furono scritti e riceuuti nel Senato Romano anchora da Antonio, di costui figliuolo. In tal guisa dunque l'Egitto fu ridotta in seruitù, essendosi poco dipoi soggiogati tutti quei luoghi i quali haueuano fatto resistenza. E ne fu di questo mostrato loro segno euidente da Cieli. Conciofosse cosa che piouesse in certi luoghi ne' quali non era mai per prima caduta pure una goccia; e non fu acqua, anzi sangue; apparsero insiememente armi nelle nuuole; e d'altra parte s'udirono suoni e uoci di Timpani, di Cembali, di Sampogne, di Pifferi, e di Trombe. Et un Drago di smisurata grandezza apparito in un subito appresso gl'Egittij, fischiò horribilmente: & intorno all'istesso tempo apparsero Comete, & imagini di morti, e le statue mostraron segno di mestitia, & Api se udire il mugghiar suo doloroso, e sparse lagrime molte. Et oltre a ciò fu ritrouata nel palazzo reale grossissima somma di danari (perche Cleopatra a dire il uero haueua per fino de tempij anchora tolto uia tutte le cose offerteui, & haueuale esposte a esser preda de Romani senz'alcuna lor colpa di sceleratezza) e molti etiandio se ne ueniuano riscotendo da coloro i quali erano per qualche delitto come colpeuoli condennati; e gl'altri tutti poi di per se, che non si poteuano imputare d'errore alcuno, eran comandati a douer pagare i due terzi de lor beni. Quindi furono a soldati tutti date le douute paghe: doue quelli, che anche allhora si trouauano con Cesare hebbero dugento cinquanta giulij per ciascuno, accioche non saccheggiassero la città: a tutti coloro i quali haueuano per adietro dato qualche cosa in presto, fu tutto pagato: à tutti quei Senatori e Caualieri, i quali s'erano ritrouati in sua compagnia à fare quella guerra, se molti e molti doni. Et in somma l'Imperio de' Romani si fe maggiore e piu potente, & i tempij loro ne furono tutti piu adornati. Dopò queste cose Cesare se medesimamente quiui nell'istesso luogo doue s'era fatta la giornata edificare una città, e uolle ch'ella fosse chiamata

Alessandrini quando cominciarono a essere in Roma Senatori.

Prodigij, che inferiuan la seruitù a lo Egitto.

Comete.

Bottino grandissimo fatto da' Romani nell'Egitto.

Nicopoli edificata da Cesare nell'Egitto.

del medesimo nome, e le concesse quei medesimi giochi: se nettare anchora parte di quei fossi pe' quali si conduceua l'acqua, e parte ne se fare di nuouo: & hauendo quiui dato ordine a tutto quello, che faceua di mestiero, passando per la Soria in Asia, si fermò per quel uerno quiui alle stanze: & a uno stesso tempo accommodò tutte le faccende de sudditi, e de Parthi. Perche egli era tra Parthi nata una discordia; & un certo Teridate s'era leuato su contra Fraate, & da prima mentre per anchora le cose d'Antonio . * * * * * * *

Cesare p la Soria se ne ua in Asia, & accommoda le faccende de' Parthi.

& anchora domandandolo egli no dopo la giornata fatta in mare, rispose che non era per fare altra diliberatione per allhora, allegando di trouarsi occupato intorno alle cose d'Egitto: ma egli in uero faceua questo affine, che costoro facendo guerra tra loro, uenissero a indebolire le forze loro. Ma allhora sendo morto Antonio, essendo Teridate uinto e fuggito in Egitto, & hauendo Fraate uincitore mandati a Cesare suoi ambasciatori, Cesare rispose loro come amico, e non uolle promettere a Tiridate aiuto ueruno; gli concesse bene, che e' potesse stare nella Soria; e menò seco a Roma il figliuolo di Fraate il quale egli per ricompensa del riceuuto beneficio gli haueua dato; e tennelo in luogo di ostaggio. Ora in Roma, & in questo tempo e ne passati anchora furon fatti molti decreti in honor di Cesare per la uittoria nel mare ottenuta: percioche gli fu conceduto il trionfo di Cleopatra, & a Brindesi un arco trionfale che haueua sopra di se un trofeo, & un altro nella piazza in Roma e che la base del tempio di Giulio fosse adornata de becchi delle naui prese, & che in honor di lui si douessero celebrare i giochi quinquennali, e che nel giorno nel quale egli era nato fossero ferie; & in quel giorno anchora, che uenne il messo a portar la nuoua della uittoria, e che quando e faceua l'entrata sua in Roma gl'andassero incontra le Vergini Vestali, il Senato e'l popolo con le mogli, e figliuoli. Ma gia mi par souerchio il uenir raccontando i uoti, l'imagini, e'l lato principale in tutti i luoghi, & altre molte cose cosi fatte. Perche queste cose tutte furono le prime, che fossero ordinate in honor suo, e gl'ornamenti di Antonio parte furon gettati uia, e parte affatto cancellati, il giorno del natal suo fu giudicato nefario e cattiuo giorno; e fu comandato per editto, che nessuno della famiglia sua potesse hauere il prenome di Marco. Doue poscia uenne la nuoua come egli era morto, in quell'anno medesimo in certa parte del quale Cicerone figliuolo di Cicerone era stato Consolo, furono alcuni, che hebbero openione, che questo non fosse annunto

Fuga di Teridate.

Figliuolo di Fraate tenuto da Cesare per ostaggio.

Honori destinati a Cesare.

Cicerone il giouine Consolo.

nuto senza diuin consiglio di qualche deità, perche'l padre di lui era stato gia morto da Antonio: furono oltre a ciò in honore di Cesare per decreto ordinate molte corone e supplicationi, & appresso gli fu conceduto, che rappresentasse un'altro trionfo de gli Egittij. Percioche e non haueuano mai ne per adietro ne hora in tal concetto, & in tal nome ne Antonio ne quei Romani i quali s'erano ritrouati seco, che giudicassero, che di loro si douesse il trionfo rappresentare. Statuirono, che quel giorno nel quale Alessandria era stata presa fosse giorno solenne e festiuo; e che da questo ne gl'anni, che doueuano seguire si douesse cominciare ad annouerare, e che Cesare mentre durasse la uita sua fosse sempre Tribuno, e che potesse dare aiuto a ciascuno che di ciò lo supplicasse e dentro le mura e fuora anchora per fino a cinque parti d'un miglio, la qual cosa non era mai stata conceduta per adietro a persona ueruna, che fosse stata nella dignità Tribunitia: e che medesimamente a lui si potesse appellare e ricorrere, e che in tutti i giudicij quasi come Minerua douesse dare il uoto suo; che i Sacerdoti, e le donne sacre ogni uolta, che uolessero porger uoti per lo Senato e Popolo Romano, gli porgessero per lui anchora: che ne banchetti e ne conuiti tutti e publici e priuati si douesse in nome suo e a lui fare i primi gustamenti delle cose. Et essendo Consoli Cesare la quinta uolta, e seco Sesto Apuleo furon sotto'l sacramento di tutti confermate, & approuate tutte le cose le quali erano state gia fatte da lui nelle calende di Genaio: & essendo uenute lettere da Parthi anchora, fu per decreto fermato, che egli fosse annouerato e scritto ne gl'Hinni tra gl'altri Dei immortali; che da lui si douesse dare il nome a la Tribù Giulia, e che ne giochi e nelle feste tutte douesse andar coronato della corona triõfale, che i Senatori, i quali s'erano ritrouati seco a quella uittoria douessero uestiti della ueste ornata di porpora esser portati nel triõfo insieme cõ esso lui; che'l giorno nel quale egli era ẽtrato nella città fosse con cerimonie di sacrifici publici celebrato, e douesse essere poi sempre festiuo: che oltre a ciò egli ordinasse quel numero di Sacerdoti, che a lui piacesse non tenendo ne meno conto alcuno del numero anticamente ordinato: onde hauendo egli accettato questa cosa e cominciatasi al tempo suo crebbe poscia in infinito, si che non mi fa hora di bisogno di usare alcuna diligenza in uolere raccontare il numero de Sacerdoti. Ora Cesare di tutte queste cose si contentò fuorche d'alcune poche. Bene è uero, che egli apertamente ricusò questa una, che non uolle, che tutte le persone di Roma andassero fuori ad incontrarlo. Ma di tutte queste diliberationi, che furon fatte in fauor suo, niuna ue n'hebbe, che gli

Nell'anno 725. dalla edificatiõ di Roma.

arrecasse maggior piacere, che questa, che uide serrarsi da costoro le porte di Iano, non altrimenti quasi, che se gia le guerre tutte fossero finite, & appresso, che si fe l'augurio della saluezza, che per adietro s'era per le gia dette cagioni tralasciato. Certa cosa è, che ancho allhora haueuan prese l'armi i Treuiri, hauendo tirati con esso loro in lega i Tedeschi, & i Cantabri, i Vaccei, e gli Asturi: ma questi furon domati da Statilio Tauro, e quelli da Nonio Gallo; & erano anchora tra questi popoli certi tumulti, ma perche non ne successe cosa alcuna d'importanza, e non fu giudicato bene, che i Romani per allhora si douessero altrimenti mettere a guerreggiare, non ho ne meno io cosa degna alle mani che se ne debba da me (scriuendo) fare altramente memoria. Cesare oltra molte altre cose le quali egli fe intorno a questo tempo, si contentò che in Roma si edificasse il tempio, e a Efeso e Nicea anchora in honore di suo padre, il quale egli usaua di chiamare Giulio heroo, perche intorno a questi tempi queste erano città nobilissime in Asia, & in Bithinia, e uolle, che fossero frequentati, & honorati da quei Romani, che quiui habitauano: concesse bene a forestieri i quali erano da lui chiamati Greci, che potessero fabricare tempi in honore di se stesso anchora: e gli Asiani lo fecero in Pergamo, & i Bithinij in Nicomedia. La onde questa cosa poi ne tempi, che successero hauendo in questa guisa hauuto il principio fu fatta in honore de gl'altri Imperatori anchora e non solamente da Greci, ma da tutti gl'altri popoli, alla giuridittione del Romano Imperio sottoposti. Percioche ne in Roma in uero, ne in alcun altro luogo d'Italia non ui hebbe mai alcun'altro huomo di conto, che fosse ardito di ciò fare: anchorche dopò la morte de gl'Imperatori di quelli però, che nel gouerno dell'Imperio s'erano portati bene, oltra che si attribuiscono loro altri honori diuini, si attribuiscono loro i luoghi sacri ne tempi. Tutte queste cose furon fatte quel uerno; & oltre a ciò fu permesso a Pergameni anchora, che potessero in honore di questo tempio celebrare quelle feste e quei giochi, che da loro son chiamati sacri. La seguente state poi Cesare passò in Grecia, e quindi in Italia, e mentre, che egli faceua l'entrata sua in Roma, oltra gl'altri, che sacrificarono (la qual cosa habbiamo gia detto essere stata per decreto fermata) fu anchora Valerio Potito Consolo il quale era successo in luogo d'Apuleo, seguitando Cesare di tenere tutto quell'anno il Consolato si come haueua fatto i due anni passati anchora. Questo Potito dunque fe publicamente pur la uenuta di Cesare sacrificio in nome del Senato e popolo Romano, la qual cosa non era stata fatta ne tempi passati per niun'altro

Porte di Iano serrate da Cesare.

Guerre Barbare.

Tépij edificati in honore di Cesare e di suo padre.

Honori diuini attribuiti a gli Imperadori.

Valerio Potito Cōsolo.

Per la uenuta di Cesare si fanno sacrificij in Roma.

huomo uiuente giamai. Cesare dopò questo commendò molto i luogotenenti suoi e suoi colonnelli, e fe loro molti honori si come egli era solito sempre di fare. E sopra tutto uolle in ornamento, & honore di Agrippa, che egli hauesse un'insegna del colore dell'acque marine, che fosse testimone della uittoria, la quale egli haueua riportata in mare; diede alcuni doni a' soldati suoi, fe trar'l popolo una distributione di danari e diede a ciascuna persona quattrocento nummi, e prima a giouanetti e poscia a fanciulli per amor di Marcello figliuolo di sua sorella. Ora queste cose, e insiememente il non hauersi fatto pagare dalle Città d'Italia l'oro solito pagarsi per le corone, e l'hauer pagati i debiti suoi tutti, e perche non si faceua pagare da altri quelli, che a lui si doueuano (e quali questi fossero mi ricordo hauerlo detto piu adietro) furon cagione, che i Romani interamente si scordassero tutti i passati mali, e che stessero di buonissima uoglia a risguardare i trionfi suoi, non altrimenti, che se si rappresentassero solamente delle nationi forestiere da lui superate. Concio sia cosa, che i danari, che girauano per tutta la Città allhora erano tanti, che oltra, che l'entrate delle facultà si uennero ad accrescere; quell'usura, che per l'adietro si pagaua nella somma d'un danaio si ridusse alla terza parte di esso. Trionfò Cesare il primo giorno de' popoli Pannoni, Dalmatini, Iapidi, e altri loro circunuicini, e di alcuni popoli della Francia e della Germania anchora. Percioche C. Carina haueua gia uinti e soggiogati i Morini, e gl'altri popoli appresso, che nella ribellione da loro fatta gl'erano stati compagni; & oltre a ciò haueua dato una rotta a Sueui, i quali haueuano gia passato il Rheno: la onde, & egli (anchor, che gia suo padre stato morto da Silla, & a lui fosse stato prohibito di trouarsi in magistrato con simil sorte d'huomini) & Cesare seco rappresentò il trionfo, percioche la uittoria si soleua attribuir sempre al Capitan generale, & colui che era Imperatore, & haueua in mano il gouerno del tutto. Il secondo giorno Cesare rappresentò il trionfo della battaglia fatta uicino a Attio promontorio, nel mare. Il terzo poi dell'Egitto soggiogato. Ora certa cosa e, che gl'altri trionfi anchora erano honorati rispetto alle spoglie, le quali s'erano in si gran copia acquistate, di maniera, che ageuolmente furon basteuoli a ornare tutto l'apparato di quei trionfi: bene è uero, che quello dello Egitto auanzò di gran lunga tutti gl'altri d'ornato e di ricchezza, e fu ornato di cose, che passauano gl'altri tutti di pregio. E tra l'altre cose, che nel rappresentare questo trionfo si portauano, ui haueua Cleopatra sopra una coltre finta simile a quando ella fu morta, si che in un certo modo si ue-

Agrippa e honorato da Cesare, & a soldati dati alcuni doni.

Dieci scudi.

Trionfi di Cesare tre.

Fatti, e Triõfo di C.Carina.

Trionfo di Cesare dello Egitto piu ornato e sontuoso de gl'altri.

nina a mostrare anchor lei tra gl'altri prigioni insieme con Alessandro suo figliuolo e Cleopatra sua figliuola chiamati gia da lei col nome del Sole e della Luna. Ora Cesare poi che si fu fatto con tutti questi trionfi portare in Roma non fe cosa ueruna fuor dell'usato costume, fuor che quest'una sola, che comportò, che l'altro Consolo a lui nel magistrato compagno, e tutti gl'altri magistrati appresso contra'l solito gl'andassero dietro insieme con quei Senatori, i quali gl'erano stati nella uittoria compagni: percioche antico, & approuato costume era, che i magistrati precedessero, e che questi Senatori dietro poi seguitassero. Egli dopò questo consacrò il tempio di Minerua, e quello che uien detto Calcidico, & oltre a ciò, & appresso il palazzo del Senato chiamato Giulio in honore di suo padre gia fatto, & in esso pose l'imagine della Vittoria, che per fino a hoggi anchora ui si uede, la quale fu gia da Taranto portata a Roma e da Cesare allhora nel Senato posta, & ornata delle spoglie dello Egitto: onde certa cosa è, che Cesare con questo dimostraua come per la uittoria egli si haueua acquistato l'Imperio. Rese medesimamente adorno il tempio di Giulio suo padre con sospenderui molti e molti doni della preda portata d'Egitto; e molti medesimamente e molti ne consecrò, & offerse a Gioue Capitolino, a Giunone, & a Minerua, poi che per una diliberatione e decreto fatto nel Senato tutte quelle cose, le quali erano gia appese a' tempi loro per ornamenti n'erano state leuate uia come contaminate. Cosi dunque Cleopatra auuenga, che uinta e presa, conseguì nondimeno gloria, poi che gl'ornamenti suoi furono appesi per ornarne i tempij nostri, & una statua d'oro di lei si uede nel tempio di Venere. Ora nella consecratione di questo tempio si rappresentarono certamente feste e giuochi di tutte le sorti, & i fanciulli nobili e nati di gentil'huomini rappresentarono il gioco detto Troia; e gl'huomini somigliantemente combatterono a cauallo e con un sol cauallo; e sule carrette da due, e parimente da quattro caualli. Q. Vintellio Senatore si mise come gladiatore a combattere: e molte sorti di fere e d'animali e tra questi il Rhinocerote, & il cauallo di fiume, che da Greci uien chiamato Hippopotamo, furono allhora la prima uolta e ueduti, & occisi a Roma. Molti sono stati, che hanno dimostrato, che animale sia l'Hippopotamo, e molti piu sono stati quelli, che l'hanno ueduto: il Rhinocerote è nel'altre sue parti simile all'Elefante; ma egli ha un corno, che uiene in fuori dal naso, e da questo ha hauuto origine il suo nome. Furono medesimamente messe a combattere le squadre di Daci, e di Sueui scambieuolmente tra loro; l'una delle quali nationi, è in un certo modo

Tempio di Minerua, & il Calcidico.

Palazzo Giulio.

Imagine della Vittoria.

Cesare orna il Tempio di Giulio suo padre.

Statua di oro di Cleopatra

Giuochi nella consacratione del Tēpio Giulio.

Q. Vintellio.

Hippopotamo.

Rhinocerote.

Daci e Sueui.

Scitica, e l'altra della Germania: percioche se uorremo essere accurati nel parlar nostro, i Sueui habitano di la dal Rheno fiume, auuenga che ui siano molti altri anchora, che si prendono il nome di Sueui: doue d'altra parte i Daci habitano e di qua e di la dal Danubio fiume: e di questi quelli, che sono di qua da questo fiume, sendo uicini a Triballi, uiuono secondo'l costume de' Misij, e da ognuno fuor che da coloro, i quali habitano nelle medesime regioni uengono chiamati Misi: quelli poi che habitano di la dal Danubio son chiamati Daci, o che questi stessi siano Geti, o pure Thraci, nati da quei Daci, i quali habitarono gia Rhodope. Mandarono gia questi Daci ne' tempi passati loro Ambasciadori a Cesare, e non hauendo potuto impetrare alcuna di quelle cose, che domandauano, s'eran uolti alla parte d'Antonio: ma trauagliati poscia da una seditione tra loro nata, non gli haueuano fatto alcun giouamento d'importanza: & essendone stati poi presi alcuni, furono allhora forzati di combattere co' Sueui come si dice. Si rappresentauano questi spettacoli (si come conueneuol cosa era) nello spatio di molti giorni, ne si tratteneuano punto, perche Cesare si trouasse malato, anzi, che non ui essendo egli presente, erano altri che n'haueuano la cura; & in questi giochi tutti i Senatori a uno a uno fecero banchetto dauanti alle porte delle case loro: io non saprei gia trouare la cagione che gli mouesse a questo fare, ne meno l'hò potuto mai intendere da nessuno. Mentre che Cesare in tanto era la quarta uolta Consolo Statilio Tauro fe fornire a sue spese l'Amfitheatro, che era cominciato in Campo Martio, e quando e' si consacrò fe rappresentare il gioco de gladiatori, la onde gli fu dal popolo conceduto, che potesse ogn'anno eleggere un Pretore. Ora intorno quasi a quello stesso tempo, che queste cose si faceuano M. Crasso mandato in Macedonia, & in Grecia fe la guerra contra i Daci, & Bastarni. Gia s'è detto de' Daci, & chi fossero, e la cagione dalla quale furono indotti a far la guerra. I Bastarni si annouerano tra gli altri popoli della Scithia: questi sendo allhora passati l'Istro fiume, si haueuano sottomesso la Misia paese posto dirimpetto a loro, & i Triballi a essa uicini, & i Dardani, i quali habitano anchor eglino ne medesimi luoghi: e' certamente, che per fino a quel tempo non haueuano mai hauuto a fare co Romani cosa ueruna. Ma doue poscia essi hauendo passato l'Hemo monte erano scorsi per la Thracia de Dentheliti, i quali erano confederati del popol Romano, & haueuano saccheggiato quel paese, quiui finalmente Crasso si per dar soccorso a Sita Re de Dentheliti, il quale era cieco, e

Sueui.

Daci quali

Anfiteatro di Statilio Tauro.

Guerra di M. Crasso contra i Daci, e Bastarni.

Bastarni quali siano.

Sita Re de' Dentheliti.

si anchora per tenere guardata la Macedonia, si mosse contra costoro: & hauendogli con la uenuta sua solamente spauentati senza adoperare altrimenti l'arme gli cacciò di quel paese. Et hauendogli seguitati allhora, che essi fuggendo se ne tornauano nel paese loro, prese Segetica: scorse poscia in Misia e fe molti danni per quel paese; & hauendo quiui assaltata una terra forte e ben munita, perdette alcuni di coloro, i quali egli haueua mandati auanti per riconoscere il luogo; che i Misi hauendo tra loro giudicato, che costoro fossero soli erano usciti fuori a combattere: essendo poi corso in fauor de suoi con tutto l'essercito, ributtò i nimici e con l'assedio prese la terra. Ora mentre Crasso era intento a far queste cose, i Bastarni, che si fuggiuano s'erano fermati al fiume Cedro attendendo il successo della cosa: uedendo poi come Crasso hauendo uinti i Misi andaua contra loro anchora, mandati loro ambasciatori a lui, cercarono di ritenerlo, che non gli seguisse altramente; con dire, che non haueuano mai fatto dispiacere o ingiuria alcuna a Romani. Crasso hauendo ritenuti gl'ambasciadori con mostrare di uoler loro rispondere il di dipoi gli trattò molto cortesemente, e dando loro bere del uino gli fe diuenire ubriachi, perche tutte le nationi della Scithia sogliono straboccheuolmente tracannare, & ageuolmente se ne uengono empiendo, e con questa astutia uenne a ricappar da costoro tutti interamente i disegni loro. Essendo in tanto di notte passato auanti, & entrato in una selua, & hauendo fatti passare auanti ad essa e fermarsi coloro i quali haueua mandati a riconoscere il paese, rinfrescò quiui pacificamente tutto l'essercito: I Bastarni hauendo ueduti coloro, che erano passati auanti a far la scoperta, stimando, che fossero soli corsero tosto con impeto loro contra: & essendosi coloro ritirati in lati di spessi alberi ripieni, & essi tutta uolta seguitando, ne furono, & quiui, & poi anchora mentre fuggirono morti molti, e fu di loro fatta assai graue strage; perche i Carri loro, che haueuano fermati dietro le spalle faceuano loro gran danno con impedir loro il fuggire; e perche cercauano di torre insieme con essi le mogli loro e figliuoli, insieme tutti ui capitauan male: & il Re loro Deldone fu occiso da esso Crasso, & certissimamente, che se egli come Imperatore, & come per se solo, & non mandato da altri hauesse fatto quell'impresa, era per offerire a Gioue Feretrio le ricche e suntuose spoglie. Ora il rimanente di queste genti o ueramente fuggendosi nella selua adentro insieme con essa furono arsi e bruciati: o ueramente condottisi salui dentro la terra e presi per forza d'assedio; o pure cadendo nell'Istro fiume o pure sparsi nel fuggirsi qua e la per quella prouincia

Segetica.

Fiume Cedro.

Deldone Re de' Bastarni occiso da Crasso.

cia

cia finirono in tal guisa la uita loro. Et alcuni pochi, i quali s'erano saluati messisi in un luogo forte e munito sostennero gagliardamente per ispatio d'alquanti giorni la forza di Crasso, che gli combatteua: ma poi Crasso con l'aiuto di Rola Re de Geti pur gli prese. Ora questo Rola essendo andato da Cesare fu da lui chiamato amico, & confederato: & i prigioni furon tutti spartiti tra i soldati. Crasso dopò che hebbe fatto queste cose si uoltò contro i Misi; e hauendo ridotti in poter suo parte di costoro con le persuasioni, parte con arrecar loro spauento, & alcuni per forza, & hauendosi sottomessa tutta questa natione fuor, che alcuni pochi con gran fatica ueramente e pericoli grandi; perche poi sopraslaua la uernata se ne tornò adietro nel paese de confederati hauendo riceuuti molti danni dal freddo, e molti piu dalle genti della Thracia per lo paese de' quali come paese d'amici ueniua passando: la qual cosa gli diede poscia cagione, che egli determinasse di tenere nel far quest'impresa una maniera si fatta. Certa cosa è, che per amore di quest'imprese da lui fatte furono non solamente ordinati in honore di Cesare, ma di Crasso anchora i sacrifici, & il trionfo, ma non gia per questo (quello che pure hanno affermato alcuni) Crasso si acquistò il nome d'Imperatore, ma Cesare solamente. Ora sopportando con molto dispiacere d'animo i Bastarni le rouine loro, et i riceuuti danni, et hauendo inteso come egli s'era gia tolto dall'impresa contra loro ordinata, si mossero di nuouo per andare contra i Dentheleti e Sita, i quali essi teneuano per certo, che fossero stati sola, & unica cagione del mal loro. Ma Crasso anchor che contra l'intentione e disegno suo stimolato à risentirsi andando a gran giornate loro addosso, & assaltatigli all'improuiso, gli uinse, e furon forzati ad accettare quelle conditioni della pace, che a lui furono a grado. E perche di nuouo haueua prese l'armi, si diliberò di uendicarsi sopra i Thraci perche tornando di Misia era stato offeso da loro, & i quali per quello, che si diceua cominciauano gia a uenire fortificando le terre, & apparecchiarsi alla guerra. Et auenga, che egli superasse non gia con poca difficultà di costoro i Merdi e i Serdi in piu battaglie, & a prigioni fe tagliar le mani, mise poi a sacco e diede il guasto per fino a gli Odrisij, per tutto'l rimanente di que' paesi. A costoro, che adorauano Bacco, essendogli usciti senz'arme incontra, diede perdono: e donò loro quella regione nella quale adorano questo Dio, hauendola tolta a Bessi, che allhora la teneuano. Ora mentre che egli ueniua facendo queste cose, fu chiamato da Rola, che faceua guerra contra Dapige Re di certi popoli Geti, che douesse andar da lui: cosi questi andando in fauor suo diede la calca a caualli de'

Rola Re de' Geti da aiuto a' Romani.

Bastarni domati un'altra uolta.

Thraci domati da Crasso.

Merdi. Serdi. Odrisij. Crasso uenuto in aiuto di Rola pone in rotta Dapige Re de' Geti.

nimici, si che gli spinse a forza addosso alle nimiche fanterie: la onde hauendo perciò arrecato, & a gl'uni, & a gl'altri parimente spauento, non gli fu piu poscia di mestiero di uenire alle mani, anzi hauendo fatta una grande strage d'amendue gl'esserciti mentre se n'andauano fuggendo, si mise a combattere Dapige il quale s'era ritirato fuggendo dentro d'un castello. Ora mentre Crasso si staua quiui intento all'assedio, fu salutato da certo con lingua Greca di su le mura, e parlendo insieme trattò con esso un tradimento: hauendo dunque i Barbari ueduto come essi erano in potere de nimici uenuti, cominciarono a torsi tra loro scambieuolmente la uita: e tra costoro ui morì Dapige anchora: e Crasso hauendo hauuto il fratello di costui prigione nelle mani lo lasciò andar uia libero senza fargli dispiacere alcuno. Dopò che queste cose furon recate a fine, condusse l'essercito ad una Spelunca il cui nome è Ceira. Auanzaua questo luogo e di grandezza e di fortezza di si fatta maniera gli altri luoghi tutti, che fu fatto fauolosamente, che i Titani essendo superati da gli Dei quiui fuggendo si ritirarono. Ora i Paesani haueano ridotto tutte le cose loro di qualche conto, & anche le greggi tutte. Crasso intanto hauendo molto bene considerati tutti i passi e l'entrate tutte, le quali oltra, che erano tutte tortuose erano malageuoli a ritrouare e considerare, poi che l'hebbe fatte tutte serrare, fe si, che costoro anchora stretti dalla fame si ridussero a darsi a lui. Succedendogli dunque in questa guisa le cose, non si ritenne d'andare contra gl'altri popoli Geti anchora, auenga, che non hauessero punto, che fare con Dapige; anzi passando auanti fino a Genuda terra gagliardissima e fortissima sopra tutte l'altre, che sono sotto l'Imperio di Ziraffe, percioche haueua inteso come quiui erano in conserua tutte l'insegne militari, le quali i Bastarni haueuano gia tolte a C. Antonio uicino alla Città de gl'Istri, e messosi a combattere la terra e per la uia del fiume, e parimente per terra (concio sia cosa, che Genuda e posta nelle riue del Danubio) in picciolo spatio di tempo, ma non gia senza graue fatica la prese, non ui si trouando presente Ziraffe: perche questi tosto, che si era accorto del disegno di Crasso, presa seco buona somma di danari, & andatosene tra i Scithi per cauar quindi gente e poter soccorrere, non era poi altrimenti anchora tornato. E queste son le cose, che fe Crasso tra i Geti: E col mezzo d'altri, che in ciò s'affaticarono ridusse in poter suo i popoli Misi, i quali s'erano ribellati. Egli intanto si uolse a fare l'impresa contra gl'Artaci, & sopra certi altri popoli, i quali non erano stati mai per anchora sottomessi, ne meno si uoleuano daccordo

Dapige morto.

Ceira spelunca de' Geti presa da Crasso.

Refugio de' Titani

Genuda.

Ziraffe Re de' Geti.

C. Antonio uinto da' Bastarni.

Misij & gli Artacij ridotti in poter di Crasso.

daccordo dare, e che non solamente stando in questo loro proposito si mostrauano superbi, anzi che con l'essempio loro sollecitauano gl'altri anchora a mostrarsi arditi e sdegnosi; e parte di costoro, che in uero ualorosamente faceuano difesa ridusse per forza in suo potere, e parte perche dubitauano, che non fosse a prigioni loro fatto dispiacere. E queste cose tutte seguirono intorno a questo tempo. Et io ho scritto queste cose nel modo medesimo, che da altri sono state scritte, cosi anche i nomi di essi popoli. Percioche anticamente i Misi e i Geti habitarono tutto quel paese, che è posto tra l'Hemo e l'Istro fiumi; doue poscia in processo di tempo presero altri nomi: e tutto quel paese, che la Saua, che mette nel Danubio, diuide dalla Pannonia sopra la Dalmatia la Macedonia, e la Thracia cominciò a chiamarsi Misia, & in questa Misia oltra molt'altre nationi e popoli, che ui sono, ui sono quei popoli, che hoggi si chiamano Triballi, e parimente quelli, che hoggi son chiamati Dardani anchora.

Misia.

Triballi.

Dardani.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO LII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.

QVESTE

VESTE dunque sono quelle cose, che furon fatte sotto l'amministratione e gouerno de i regi, & della Republica popolare, & mentre di poi tennero certi huomini il principato, ne gl'anni settecento uenticinque dalla edificatione di Roma. Ora in quest'anno cominciò da douero a esser di nuouo tutta la somma del gouerno, & il maneggio tutto della Republica, nelle mani e nel potere d'un'huomo solamente: auenga, che Cesare tra se discorrendo fosse d'animo di posar l'arme, e di rimetterle nelle mani e potere del Senato e'del popolo. Et hauendo chiamato a se Agrippa e Mecenate per discorrere con esso loro sopra questa diliberatione (percioche con costoro soleua conferire i negoci suoi tutti, e tutti i suoi secreti) Agrippa fu il primo, che d'intorno a questo parlò di questa maniera. *Se bene o Cesare poi che'l gouerno d'ogni cosa è interamente uenuto in poter tuo, a me n'è uenuto del bene assai e molti benefici ne ho riceuuto e non ti dee nondimeno arrecare marauiglia che io hora cerchi dissuaderti da cosi fatta sorte di gouerno della Republica. Che in uero se questa sorte di gouerno fosse per utile e giouamento apportarti, certa cosa è, che io userei ogni diligenza, & fatica possibile intorno al mantenerlati: ma perche hora la conditione dell'essere cosi Imperatore, & de gl'amici suoi è di gran lunga diuersa, percioche questi senz'alcun sospetto d'inuidia e di pericolo alcuno ne prendono quei frutti, che essi stessi uogliono, doue quelli all'incontro e ad amendue parimente queste cose sottoposto, mi hò nell'animo proposto di non douere hauere al priuato mio commodo, ma si bene al tuo piu tosto, & alla publica salute riguardo. La onde ueniuano un poco hora, che ne habbiamo agio discorrendo intorno a quelle cose tutte e quelle raccontando, che questo Imperio ha in se, che è ridotto nel potere e nelle mani d'un solo: e fatto questo ueniamo per consequente a seguitare quanto ne dimostrerà la ragione stessa: Certa cosa è, che niuno ui harà, che affermi, che questa sorte d'Imperio, auenga che non ci possa utilità alcuna arrecare, si debba da noi con disiderio cercare. Percioche se noi uorremo fermare nell'animo nostro questo, che e' sia per auuenirci necessariamente di queste due cose l'una; cioè o che non hauendo potuto sostenere la prospera fortuna, e da felici successi delle cose dalla uera sanità della mente tolti i pariamo: o pure, che hauendo gia cõ intentissimo disiderio cercato fin da principio di farsi del tutto signore, si giudichi, che per ciò habbiamo cercato*

Quando cominciò la Monarchia Romana a esser sotto gl'Imperadori.

Ragionamento di Agrippa per lo qual e essorta Cesare a deporre il principato, e restituir la potestà al popolo Romano.

La Monarchia non esser da disiderare semplicemente.

dimostrare la pietà uerso tuo padre, e uerso'l Senato e popolo Romano e con questa coperta, non per loro liberare da gl'insidiatori, ma piu tosto per loro in seruitù tutti ridurre: e ne l'una ne l'altra di queste due cose si può ueramente dire, che sia schietta e senza macchia di colpa. Perche per dire il uero chi ui hauea egli, che non habbia nell'animo suo dispiacere e sdegno uedendo, che noi habbiamo hauuto in bocca una cosa, & un'altra diuersa tenutane secreta nel cuore? e come sarà dunque, che non ci tiriamo addosso odij molto piu greui e maggiori, che se hauessimo da principio scopertamente mostrato di disiderare la monarchia? Concio sia cosa, che il tentare di fare una cosa usando la forza, se bene ua con l'altrui ingiuria accompagnato, si giudica nondimeno, che sia cosa, che alla humana natura si conuenga: perche colui, che in qualche cosa si truoua d'essere a gl'altri superiore, giudica, che sia conueniente di hauere piu di loro: e se auuiene che egli possa ciò conseguire si attribuisce al potere della fortuna; doue se pur nò, alla dispositione e legge de' fatti. Ma coloro, i quali questo stesso con malitia, & insidie uanno cercando uengono primieramente giudicati huomini pieni di fraude, peruersi, e di malissima natura e pessimo ingegno, & animo maligno: (le quali cose so io benissimo, che tu non potrai sopportare, che a te siano attribuite ne in parole altrui, ne che meno di te s'habbia tale openione, se bene e douesse uenire nelle tue mani, & in poter tuo l'Imperio e'l gouerno intero di tutto questo mondo) quindi se pure harà conseguito tutto quello, che andaua cercando facendosi ingiustamente a gl'altri superiore; o se pure auuerrà che'l suo disegno e quanto si sforza di cercare gli riesca altrimenti, si giudica sempre, che la contraria sua fortuna e la disgratia sua sia stata da lui meritamente portata. Poi che dunque cosi è come è in uero, certa cosa è che noi saremmo non punto meno imputati se noi da principio non tirati e spinti da niuna somigliante cupidità, hora queste cose cerchiamo.

La forza piu facilmente ritroua perdono che la simulatione.

Perche egli è molto piu di gran lunga disdiceuole e piu di biasimo degno, il lasciarsi dalla conditione delle presenti cose sottomettere, e di non sapersi ne potersi frenare, e di non usare in bene i doni della fortuna, che spinto dalle cose auuerse e contrarie fare ad altri ingiuria: perche questo lo fanno coloro i quali son forzati dalle proprie loro calamità anchora contra ogni loro uolere per cagione dell'utile suo proprio di commettere qualche errore, conciosia cosa, che il loro non potere piu auanti è uolontario, e fanno quanto fanno fuor d'ogni loro commodo anchora. Ma quelli che non hanno ne gl'animi loro alcun freno di continenza e di ragione, e che ogn'hora, che si fa loro presenti e doni non sanno ne possono moderarsi,

Brutta cosa è non si poter temperare nelle cose della fortuna

derarsi, come si potrà o deurà mai giudicare, che possono o bene gouernare altri, o che siano per giamai dirittamente tolerare le cose auuerse e contrarie. Perciò dunque noi risoluiamoci a fare questa deliberatione, che non si possa mai giudicare, che noi siamo macchiati ne dall'uno ne dall'altro di questi difetti, ne che meno uogliamo e cerchiamo di fare cosa ueruna meno, che prudentemente, anzi che siamo per appigliarci a quello e quello seguire, che nel discorrerui molto bene sopra noi ci risolueremo essere il nostro migliore. Ora io intendo di liberamente dire quale openione sia la mia intorno a questo, perciocbe io non posso parlando dire altrimenti: & oltre a ciò io ho sempre conosciuto, che non fu mai di tua natura lo stare a udire uolentieri le bugie mescolate con l'adulatione. Il nome d'esser eguale e l'egualità e nome degno, & honorato, & è una cosa giustissima. Perciocbe tutti coloro i quali hebbero uno stesso nascimento, e che sono nati d'una stessa natione, e sono alleuati co' medesimi costumi, ammaestrati sotto l'istesse leggi, e che nella patria usano il medesimo modo di uiuere, e cosi co' corpi come con gl'animi, come non sarà giusta e ragioneuol cosa, che habbiano una communanza con gl'altri tutti anchora, come non sarà ottima cosa che niuno ui habbia, che sia a gl'altri, fuorche per cagione delle uirtù però, preferito? Conciosia cosa, che coloro i quali si truouano esser nati sotto la medesima conditione e qualità appetiscono naturalmente d'essere eguali, & ogn'hora, che questo ottengono, se ne rallegrano molto, doue se ciò non uien loro fatto, ne prendono dispiacere e dolore: e gl'huomini tutti perche hanno hauuto l'origine loro da gli Dei, e douendo ritornare a loro sempre hanno l'animo diritto a guardare in alto e cercare di alzarsi, ne uogliono per niente star sempre sotto l'Imperio d'uno ne uoglion sopportare che sendo partecipi delle fatiche, de pericoli, e delle spese, debban esser priuati d'essere a parte delle cose migliori: la onde se pure auuien, che sia loro forza di qualche cosa si fatta in tutto sofferire, portano a colui odio, che fa loro questa forza. Perche tutti gl'huomini naturalmente disiderano d'essere a gl'altri superiori e poter loro commandare, e per questa cagione anche essi si degnano di ubidire in qualche parte a gl'altri: non uogliono, che gl'altri siano da piu di loro, e perciò anch'eglino non cercano con la forza di essere a gl'altri preferiti: si godono de gl'honori, che son loro fatti da gl'huomini a loro pari nella dignità; e comendano le pene, che si danno per le dispositioni delle leggi. Questi se la Republica uiene in tal guisa amministrata, giudicando, che i beni, & i mali siano parimente communi non disiderano ad alcuno de' loro cittadini sinistro alcuno, anzi

Loda l'egualità quando altri puo uiuere in una Republica.

che loro succedano le cose tutte bene. E se di loro alcuno è dotato di qualche uirtù, oltra che sempre è pronto a dimostrarla, usa ogni diligenza possibile in essa essercitandosi, & cerca di tutta uia illustrarla: doue se pure s'auuede, che in qualche altro sia qualche uirtù, oltra che sempre è pronto di farla uedere e conoscere, e con ogni sua diligenza cerca di farla tutta uolta uenir maggiore, & gli fa tutti quegli honori, che può maggiori. Doue se quiui auuiene, che alcuno facci cosa contra'l douere, & iniquamente, ne uiene da tutti gl'altri odiato e perseguitato; ma se pure ha la sorte contraria e nimica gl'hanno compassione: riputando in tutto comune di tutta la città & il danno, e'l dishonore, che quindi n'auuenga. Queste cose succedono la doue la Republica è gouernata dal popolo: doue d'altra parte se'l gouerno è tutto nelle mani e potere di un'huomo solo le cose in tutto succedono diuerse da queste. E per non uenirle hora tutte a una a una raccontando: certa cosa è, che niuno ui ha, che uoglia che si giudichi, che egli habbia bene alcuno, per questa cagione, che per lo piu suole auuenire, che questo reca seco l'inimicitia di colui, nelle mani del quale è di tutto il gouerno: e perche ciascuno fa che i costumi del principe gli siano una norma della uita propria, anch'egli uiene essercitando quelle cose solamente dalle quali habbia speranza di potere senza pericolo alcuno riportare priuato guadagno: e quindi nasce che la maggior parte de gl'huomini attendendo solamente al proprio commodo loro, portano odio a gl'altri generalmente tutti, e si persuadono; che la felicità loro sia a loro danno; e le disgratie utilità. La onde poscia che così è uero, e stando così le cose, non so uedere quello che meritamente ti debba così incitare a uolere un principato da non farne partecipe niun'altra persona; che ueramente non solo sia per apportare al popolo dispiacere, ma a te anchora sia per riuscire ueramente affatto difficile. Hor non uedi tu come gia la città tutta e le cose ciuili e di essa interamente son tutte trauagliate e conturbate? quanto difficil cosa sia per essere di leuare la libertà alla plebe nostra, che gia tant'anni in essa è uissuta? quanto ardua il ridurre hora in seruitù i confederati, & i sudditi nostri, che parte gia anticamente sono stati gouernati sotto'l gouerno popolare, e parte sono stati da noi gratiosamente fatti liberi; e far questo hora, che habbiamo tanti e tanti nimici d'intorno? E per cominciare da quella cosa la quale è la prima e minima tra l'altre, e ti fa di bisogno di uenire di per tutto prouedendo e cauando gran somme di danari; perche queste entrate, che hora ui sono, oltra che non potranno all'altre cose essere basteuoli, non potranno elleno bastare a mantener la spesa de gli

Fa comparatione della monarchia alla Republica.

La monarchia essere difficile & fastidiosa ancora al Principe stesso.

Nella Monarchia è cosa difficile il trouar danari, ma non nella Republica.

 esserciti.

esserciti. E se bene non puo alcuna Republica senza spesa restare in piede, quella nondimeno doue'l gouerno e nelle mani del popolo, ui hanno molti, che contribuiscono grosse somme di danari solo perche di loro si habbia openione di liberali, e che per ciò possano conseguire i meriti honori: doue se pure la necessità richiede, che al popolo uniuersalmente tutto si metta qualche grauezza, la sopportano nondimeno per questo uolentieri, che par loro e si danno ad intendere di stare a se stessi ubidienti, e di contribuire i danari in uso, & utilità di loro medesimi. Doue d'altra parte se un'huomo solo e di tutti Signore, tutti gl'huomini giudicano, che egli solo come quegli, che si truoua ricchissimo e copioso d'ogni ricchezza, sia conueneuol cosa, che faccia tutte le spese, e uanno con molto maggiore curiosità misurando e discorrendo l'entrate sue, che quelle spese, le quali gli conuiene di uenire tutta uolta facendo; & oltra, che ne in priuato gli danno uolentieri alcuna cosa, ne meno di lor proprio uolere, non gli danno meno di lor uolontà quelle publiche entrate che debbon pagargli: e di queste due cose certa cosa è, che ne niuno dispone l'animo a farne la prima (perche niuno ui ha, che uoglia recarsi a confessar d'esser ricco) la seconda poi non tornerebbe bene al Prencipe di farla. Perche quegli, che di suo uolere si fosse mosso a contribuir danari giudicato dal uolgo, che fosse amatore della Città, insuperbito nell'animo suo comincerebbe a disegnare di tor uia, & commouere lo stato, nel quale fosse la Republica allhora: e quest'altro poi è interamente molesto a ognuno, e tanto maggiormente anchora, che ueggiono il danno esser loro, e l'utile tornare ad altri. Concio sia cosa, che la doue il maneggio e gouerno della Republica è nelle mani del popolo, buon numero di coloro, i quali pagano danari, sogliono hauere le paghe loro militari come soldati, e cosi in un certo modo ne ritornano loro nelle mani: doue sotto'l reggimento e dominio d'un sol Prencipe ui hanno di quelli, che attendono a coltiuare i campi, a ire nauigando, & a maneggiare gl'uffici publici, e questi sopra tutto son quelli, che riceuono i danari, che sogliono pagarsi: gl'altri poi portano l'armi, & hanno il premio del seruire nella militia. E questa è una di quelle cose, le quali sono per apportarui fastidio, e noia. L'altra poi è questa. Certa cosa è, che e' fa di bisogno in ogni modo, che in qual si uoglia tempo si debba tener conto de gl'huomini malfattori. Percioche per la maggior parte (perche in cosi grande imperio, & in cosi gran moltitudine di huomini, e massimamente sendosi mutato lo stato della Republica suole questo auuenire) non si uengono ad emendare per le ammonitioni, non

Difficultà nell'esseguir le cose de' giudicij.

per gl'essempi, che ueggono altri punire, anzi che la necessità richiede, ò che si fren no con uergognarli, ò col bandeggiarli, ò col punirgli ultimamente nella uita. Doue se pure auerrà, che à giudicar costoro si mettano da te altri giudici, sia pur certo, che per fauore, schifata ogni sentenza condennatoria, saranno assoluti primieramente coloro, che saranno giudicati esser piu da te odiati (conciosia cosa, che i Giudici ogn'hora, che fanno una qualche cosa contra l'openione del Prencipe si uengono a guadagnare un certo che di potenza) doue se pure ne saranno condennati cert'uni, si parrà che ciò sia stato fatto ad arte solo per a te compiacere: se pure auerrà, che per te stesso ti uoglia mettere a far l'ufficio del Giudice, ti conuerrà di sententiare alla morte, e gastigar molti a te uguali, che in uero è dura cosa, & giudicherassi per certo, che tu sia piu tosto a ciò fare proceduto mosso da ira, che dal uolere osseruare la giustitia. Perche mai ui ha alcuno che creda, che coloro, che possono altrui far forza, se hanno il carico del giudicare, ciò facciano con la giustitia: anzi che l'è generale opinione d'ogn'uno, che essi cerchino di ricoprire il uero delle loro attioni, per uno stimolo di uergogna, con una spetie, ò quasi ombrato essempio di Republica, e che sotto nome di giuditio uoglino satiare la cupidigia loro. Ma doue poi il gouerno della Republica è nelle mani, & arbitrio del popolo egli auuiene molto di gran lunga, di questo il contrario. Perche quiui sono ordinati sopra i priuati delitti, priuati giudici; e sopra i publici delitti parimente publici giudici, i quali eletti per sorte danno le sentenze loro: la onde uiene à essere à gl'huomini piu ageuole à sopportare il fine de' giuditij, poiche non possono imputarlo ne alla potenza del giudice, ne meno al fauore. Et oltre acciò oltra gl'huomini facinorosi molti diuenuti superbi ò per sangue, ò per ricchezze, ò per qualche altra cosa, che per altro sono huomini da bene, portano odio nondimeno al gouerno, e principato d'un'huomo solo: e se auuiene che tu lasci crescere costoro, non puoi uiuer sicuro: e se cerchi di torgli uia, & opprimergli, non fai cosa giusta. Come dunque ti gouernerai tu con costoro? come gli tratterai? se uorrai torre la dignità della stirpe loro, se gli torrai della robba, se uorrai abbassare l'orgoglio loro, uieni à priuar te medesimo di tutto quel bene, che i sudditi tuoi ti uogliono. Perche chi sarà quelli, che desideri bene à colui per cagion di cui non può alcuno ne esser nobile, ne dotato di honeste ricchezze, ne potente, ne forte, ne prudente? E se pure permetterai, che di queste cose ciascuna uenga crescendo, non ti sarà molto ageuole il trouare il modo di poterti poi di esse seruire. Percioche se tu solo fossi bastante & alle cose ciuili, & alle

Gli huomini generosi sono molto amatori della libertà, e però danno che fare assai al Monarca.

alle cose della guerra, & insiememente à tutti gl'altri negoci per fargli tutti bene, e ciascuno al debito tempo suo, ne ti facesse in quelle cose di mestiero d'alcuno, che ti aiutasse, sarebbe certamente da dire altrimenti: ma poi che pur'hora e' ti fa in tutto dibisogno, che tu nelle fatiche tue habbia molti compagni, col mezzo & opera de' quali gouerni tante terre, & conuiene, che questi tutti siano forti, e di prudenza in tutto dotati, se auuerrà, che al gouerno di costoro per te gl'esserciti e le prouincie si commettano, non sarà egli pericolo, che e tu, & il modo della Republica da te gia fermato in tutto si tolga e rimuoua? perche e non nasce alcun'huomo egregio senza l'animo grande, e quella magnanimità non ha l'origine sua da un modo e da una sorte di uiuere seruile: e non puo in alcun modo auenire, che un'animo sublime, e di eleuati spiriti non sia sempre tirato e spinto da gran disiderio di libertà, e che non habbia in odio qual si uoglia signore, se pure auerrà, che da te non si dia a cosi fatti huomini il carico e gouerno de negoci, ma che tu ciò commetta a huomini dappochi e non riputati nel numero de gl'altri, ti uerrai in un tratto a concitar contra e lo sdegno de gli strenui per cagion del ueder tener poco conto della fede loro; e nelle cose di grande importanza ti passerà male, & andranno in sinistro. Perche un'huomo ignorante, & ignobile, che potrà mai fare di buono & di lode degno? Qual nimico sarà, che non lo sprezze? Quale tra le genti confederate uorrà stare sotto l'ubidienza sua? E tra soldati chi sarà quelli, che non si sdegni d'ubidire a quanto gli sarà comandato da lui? Certa cosa è, che a me non fa di mestiero di uenirti hora mostrando quanto di male quindi ne succeda, perche molto bene ti è questo per se stesso manifesto: una sola cosa non ho giudicato, che sia da trapassare con silentio, che se un'huomo si fatto guida male un'impresa, è ciò per arrecarti danno di gran lunga maggiore di quello, che da nimici ti potrebbe uenire: doue se all'incontro e la gouernerà bene, sia certo, che subito l'animo suo, che ueramente è in tutto priuo d'ogni buona disciplina e di sapere, sarà preso da una certa stoltitia, e che dipoi è per diuenire teco tale, che ti darà cagione di sospetto e timore. Doue quello stato della Republica, che dal popolo uien gouernato non si truoua trauagliato da questo male, che in questo quanto ui ha numero maggiore di huomini ricchi e strenui, tanto la città allhora uiene ad esser da costoro con la liberalità e ualor loro accresciuta, e di costoro tutta lieta si serue, se non ui hauesse gia alcuno, che affettuosamente cercasse di farsi di essa tiranno; che contra cosi fatti asprissimamente si procede. E questo uiene approuato da Greci anchora, e nelle cose loro si

Dimostra con essempij essere il gouerno popolare migliore della Monarchia.

conosce esser uero, cioè che'l gouerno popolare sia di gran lunga migliore, che l'Imperio d'un'huomo solo: poscia che anch'eglino per fino a tanto, che'l gouerno della Republica loro fu nelle mai d'un'huomo solo, non fecero mai cosa, che fosse di molta eccellenza: ma doue poi uenne nel poter del popolo d'essa l'amministratione, s'acquistarono una fama ueramente dignissima, & honoratissima. Vedesi questo medesimo in altri popoli anchora, tra quali quelli, che menano la uita loro sotto i Tiranni, si truouano sempre appo loro una perpetua seruitù, & continue insidie contra'l Prencipe: doue quelli, sotto'l gouerno de magistrati, che ogn'anno uanno creando, o pure per piu lungo spatio anchora di tempo uiuono, conseruano la libertà, & si mantengono sotto l'uso delle leggi loro. Ma che mi conuiene hora andar raccogliendo essempi dalle straniere nationi, se tanti mi si fanno incontra de domestici nostri? Perche per dire il uero a noi Romani stessi, doue gia essendo il gouerno della Republica nostra in altra foggia ordinato che uenimmo tanti e cosi graui danni a sopportare, ci nacque poi desiderio di prouare la libertà, & hauendola conseguita, siamo peruenuti a quella potenza grande, che siamo, e non col fauore in uero d'altri beni, che dell'amministratione popolare della Republica, allhora che'l Senato fu fatto capo, & il popolo comandaua, & allhora, che i soldati erano strenui, & i capitani tutti pieni di liberalità. Ma doue è il Regno niuna di queste cose si fa, e quindi auuenne, che gl'antichi Romani l'hebbero tanto in odio, che sopra modo aborrirono e dannarono cosi fatto stato della Republica.

Dimostra il medesimo con lo essempio de' Romani medesimi.

De priuati incommodi che Cesare essendo Monarca deue sẽtire.

Ma lasciando queste cose da parte, se si de ragionare dell'utile e commodo tuo in priuato anchora, come stimi tu di poter mai sostenere la fatica, che ti conuerrà di impiegare, & il giorno e la notte continuamẽte nel maneggio di tante cose e di tanta importanza? come pensi, che la sanità, che hai sia per esserti in questo basteuole? come di poter godere quei beni, i quali gli huomini in questa uita hanno? o pure come sei per esser felice sendo di questi spogliato? e quando finalmente o gusterai alcun uero piacere, o sarai libero da graui e moleste cure? Perche gl'è in tutto necessario, che uno, il quale habbia il carico d'un tanto Imperio, sia sempre molestato da molti pensieri e timori, che non possa gustare i piaceri, e che medesimamente uegga, et oda sempre e pruoui tutte cose molestissime: e questa fu la cagione se io non m'inganno, che mosse alcuni Greci e Barbari, a uoler rifiutare i Regni loro offerti. La onde se queste cose saranno da te maturamente conosciute, primieramente le considererai molto bene e ui discorrerai sopra, auanti, ch'elle ti soprauengano. Perciochè disdiceuole e brutta cosa è, anzi impossibile

possibile piu tosto, che quegli, che s'è lasciato in esse una uolta cadere, possa poi di nuouo uscirne. Ne ti dee dar legge ne la grandezza della potenza tua, o la copia delle ricchezze, o le squadre de gl'armati, che stanno per guardia della persona tua, ne meno la turba di coloro, che ti stanno intorno a seruirti, percioche alla grandezza della potenza uanno dietro le molte occupationi, e le gran ricchezze si tirano necessariamente dietro molte e molto grosse spese; & il numero si grande di soldati della guardia e di seruitori si tiene solo per cagione del numero grande di coloro, i quali cercano di farti dell'insidie; e gl'adulatori piu son buoni a procacciare la rouina e danno tuo, che a farti alcun bene o giouamento alcuno. Queste cose dunque non debbono esser cagione a niuno, che di sano giuditio sia di cercare di farsi del tutto Signore, & Imperatore: come ne meno queste anchora, che e' puo far altri ricchi, conseruare, e che quegli, che è interamente Signore può fare a molti, molti benefici, e medesimamente anchora molti dispiaceri, & molte ingiurie. Concio sia cosa, che quegli, che giudica, che si debba per amor di queste cose cercare di uenire al grado dello Imperio, si puo ueramente dire, che sia da grauissimo errore guidato. Che a dire il uero, che mi fa hora di mestiero di tornarti a mente quanto brutta e pericolosa cosa sia, e quanto sia in odio, & a gli Dei & a gl'huomini anchora, il darsi a lussuriare, & alle sceleraggini, poi che ne questo a te si appartiene, & che io mi ho proposto di douer dire non solamente gl'errori ne' quali puo incorrere colui, che non sapesse usar bene la potenza sua, anzi piu anchora tutto quello che fare e sopportar debbono coloro, i quali sopra tutti gl'altri si sappiano gouernare, & in quella potenza benissimo portarsi. Ora il potere a moltissime persone giouare e far beneficio e cosa, che meritamente si debbe da ognuno cercare di conseguire e metterui ogni forza, & ingegno; ma se questa beneficenza uiene da uno, che sia huomo priuato essercitata allhora si puo ben dire, che ella sia honesta, uenerabile gloriosa e sicura. Doue se si truoua in uno che sia solo Prencipe, ella non è di tanta dignità e pregio, che possa compensare gl'altri mali, & incommodi che son molti, si che questi anchora si debbon per amor d'essa sopportare, e massimamente douendone altri riportare i frutti suoi, & a te solo debbe poi e sopra te di tutti questi la noia e il fastidio ritornare. Non è medesimamente questa cosa, come perauuentura ad alcuno puo parere, cosi semplice e cosi spedita, ne meno potrà quegli in poter di cui consiste il tutto, e che sopra le cose tutte ha l'intera auttorità, sodisfare a coloro tutti, che qualche beneficio sono desiderosi d'ottenere. Percioche quasi,

Risponde a una tacita obiettione.

Esser cosa difficilissima à un Monarca il potersi di mostrare amoreuole a far benificij ad altri.

che tutti gl'huomini cercheranno di qualche beneficio riceuere da lui, anchorche siano tali, che loro niun beneficio si dee (perche naturalmente tutti gl'huomini sono inchinati a piacere a se medesimi, e a uolere da colui che puo, ottenere qualche bene) e certa cosa è che rispetto al numero grande di coloro i quali domandano i benefici si puo ageuolmente raccorre il numero di quelle cose le quali e può ad altri donare, cioè de gl'honori, de magistrati, & alle uolte de danari anchora. E stando le cose così, piu ageuole cosa sarà che egli incorra nell'odio di coloro, i quali non hanno quanto domandauano potuto ottenere; che egli conseguisca di coloro il fauore alle uolontà e domande de' quali harà sodisfatto. Perche questi poi come se fosse stato loro pagato un debito, non giudicando anchora tra loro di douere hauere un grand' obligo a chi loro ha compiaciuto, poi che non han conseguito niente piu di quello, che gia si haueuano proposto, cercano poi di fuggire il renderne gratia, per non uenire in tal guisa a mostrare, che non fossero degni de riceuuti benefici: quegl'altri poi trouandosi della speranza loro ingannati hanno doppia cagione di ciò con animo sdegnato sopportare, l'una che par loro di restar priuati di quello, che è loro (percioche tutti gl'huomini naturalmente tengono gia per hauute quelle cose le quali essi desiderano) l'altra poi, che trouandosi dalla propria conscienza rimorsi di qualche commesso errore si danno a credere, che questo sia stato quello, che l'habbia impedito, che non sia uenuto all'intento suo di quanto e disideraua. Conciosia cosa che quelli, che ha l'intentione sua buona di conferire i benefici bene, cerca di trattare ogni uno secondo i meriti suoi, & in tal guisa alcuni uengono da esso rimunerati, & alcuni altri son messi da banda: di maniera, che lo stesso giudicio d'un huomo fa inalzare gl'animi di alcuni; & in alcuni poi stimolandogli la propria conscienza, fa che si desti e conciti sdegno. La onde se alcuno dubitando di queste cose, si disporrà a fare de benefici distributione senza tenere alcun conto di questa differenza e di questa consideratione, uerrà senza dubbio a grauemente errare. Perche i maluagi e rei huomini trouandosi sconueneuolmente honorati, ne uerranno a diuenire peggiori, tenendo questa openione, o ueramente d'esser lodati come buoni, o pure come huomini da farsi temere essere accarezzati: doue gl'huomini da bene come uedranno di non esser tenuti migliori de cattiui, e che non si da piu loro, che a quelli, prendono maggior dispiacere d'esser menati uguali a i cattiui, che piacere de riceuuti benefici: la onde messo poi da parte il darsi, & attendere alle uirtù, cercheranno di uenire la uita e costumi de gl'huomini cattiui imitando. Si che ne segue, che da questa stes-

sa

sa munificenza non ne torna al prencipe alcun buon frutto; e che coloro, che riceuono i benefici, ne diuengono peggiori: di maniera, che se nella potenza e grandezza reale ui ha cosa ueruna, che apporti diletto, puoi certissimamente conoscere che questa cosa è per riuscirti difficilissima. La onde tra te stesso essaminando e discorrendo e queste e quelle cose appresso le quali io poco fa raccontai: mentre sei in termine di poterlo fare pensani bene, e bene consigliati, & attaccati a quanto ti dico, e restituisci al popolo l'arme, le prouincie, i magistrati e i danari: che se questo di tuo proprio uolere farai, sarà una cosa, che appresso tutti gl'huomini del Mondo ti acquisterà grandissima gloria e sicurezza: doue se pure auerrà, che uogli indugiare, & attendere, che e t'habbia a esser fatto forza, ne seguirà forse, che tu n'habbia poi con tua uergogna a riceuere qualche male. Sianti in ciò essempio Mario, Silla, Metello e Pompeo da principio, i quali essendosi fatti padroni, subito contenendosi dal dominare, uennero a schiuare ogni pericolo: doue d'altra parte Cinna, Carbone, l'altro Mario, Sertorio, & il medesimo Pompeo dopò qualche tempo cercando di uenire al principato, tutti malamente finirono il corso della uita loro. Certa cosa è che questa città hora malageuolmente si uorrà piegare, essendo stata gia per ispatio di tant'anni gouernata secondo l'arbitrio del popolo, e che ha sotto l'ubidienza sua tanti popoli, a rendere ubidienza ad alcuno. Hai medesimamente inteso questo, si come i nostri antichi e maggiori mandarono in essilio Camillo, solo perche trionfando s'era seruito de caualli bianchi: come scacciassero e perseguitassero Scipione, solo perche fu da loro giudicato, che egli hauesse defraudato la Republica; ti dei molto bene ricordare quanto fosse da loro ordinato e statuito contra tuo padre solo perche sospettauano, che egli cercasse di regnare; e pure in uero non si son mai trouati altri huomini, che costoro habbiano di eccellenza auanzati. Io non cerco gia di persuaderti, che tu deponga un tanto principato, ma che bene tu debba primieramente fare quelle cose tutte le quali debbono tornare in utile e beneficio della Republica, e che tu serri il tuo principato con editti e leggi, le quali sarà di grand'utile, che si facciano, proponendoti per essempio, Silla, che se bene alcuni de gli statuti suoi sono stati dipoi cancellati e tolti uia, ne restano pure anchora la maggior parte, & quelli de gl'altri migliori. Ne potrai opporre a questo, che debba auuenire, che in questa maniera ui habbia alcuni, che suscitino seditioni, perciochè molto sopporteranno (come gia ho mostrato) di stare sotto la potenza d'un'huomo solo. Se noi dunque haremo molto bene prima considerato quelle cose tutte, che utile arrecar ne pos-

Conclusione.

Essempij.

Camillo p che mādato in essilio.
Scipione.
Giulio Cesare.

Qui mancano moltecose che cõtẽgono la conclusione d'Agrippa, e la prima parte di quel ragionamento c'hebbe Mecenate cõ Cesare, essortandolo a ritenersi l'Imperio.

sono, ueramente che sarà cosa affatto disdiceuole piu tosto esser mosso da timore di seditioni le quali arreca seco lo Stato popolare della Republica; che della tirãnia la quale suole dall'Imperio d'un'huomo solo hauere il suo nascimento: ma io non ho giudicato di douer ragionare di quei mali, che ella seco porta, perche per dire il uero non mi son messo a dire quanto d'intorno a queste cose ho detto, con animo e disegno di trattenere la cosa con queste mie imputationi, che per altro ne è apertamente dignissima; anzi per dimostrare, che la natura sua è questa, che ne gl'huomini da bene * * * *mancano molte cose* * *dell'oratione di Agrippa* * * *& anche la prima parte* * *dell'oratione di Mecen* * *ate per la quale essortaua Cesare a douere ritenere l'Imperio, e non possono ageuolmente persuadere alcuna cosa per cagione della libertà a coloro, che gli sono dissimili, anchorche felicemente la cosa sia da loro gouernata contra l'openion e uoler loro. La onde se tu hai niente a core la patria tua, per cagion della quale hai gia fatte tante guerre, e per cui anchora metteresti la uita uolentieri, riducila e rimettila in miglior forma, e riformata riponla in migliore stato. Perciocbe l'hauer licentia di fare, e di parimente dire tutto quello, che piu ci aggrada, se porrai ben cura, e ciò uedrai in huomo di sapienza dotato, trouerai ueramente, che sarà cagione di publica felicità: ma se in uno stolto poi, di una commune rouina: Quelli dunque che concede il poter far questo à uno, che sia sciocco, & di se fuori, è come se egli appunto mettesse la spada in mano a un fanciullo, ò a un pazzo: doue quegli, che ciò a un'huomo prudente concede, è di questo cagione, che questi apporta ad ognuno generalmente, e per fino a essi stolti, e che ciò non uogliono, la salute. La onde non uorrei hora, che mentre risguardi alla bella e honorata sorte delle parole tu ui restassi ingannato: ma che molto bene essaminando e discorrendo quelle cose, che soglion poi seguire tu uoglia metterti à frenare l'orgoglio della plebe, e che sopra di te e d'altri huomini ueramente huomini da bene prenda il carico dell'amministrare la Republica, affine che gl'huomini di grandissima prudenza dotati, possano dare i lor consigli, gli espertissimi e ualorosissimi Capitani possano condurre gli esserciti, e che parimente i ualentissimi soldati e pouerissimi, possano tirare le paghe e stipendi loro. Perche se auuerrà, che cosi si faccia, che seguitando ciascuno, e attendendo l'essercitio suo con quella maggior cura e diligenza, che puo, e che seruendosi ognuno scambieuolmente nell'essercitio suo, e che niuno senta mancamento nelle cose sue, si potrà dire, che si procacci, un uero imperio al popolo,*

L'altrui libera potestà in che modo utile alla Republica.

& una

& una sicura libertà. Perche quella licenza della plebe, per la quale ciascuno maggior'huomo da bene è forzato a seruire, oltra che è durissima & asprissima, arreca poscia & a gl'uni & a gl'altri parimente commune danno e rouina: doue quest'altra all'incontro che sempre si reca auanti la modestia per tutto, e nella quale à ciascun uien conceduto quello di che si truoua degno, uiene a esser cagione, che tutti coloro, che l'usano, diuenghino felici. E sia certo, che non dei giudicare, che io t'induca hora e consigli, che tu uoglia diuenir tiranno del Senato, e popolo Romano in seruitù riducendolo, che ne questo si conuiene a me di dirlo, ne meno a te di farlo: ma io ti consiglio di quelle cose, che debbono a te esser honeste e conuencuoli, & utili alla città nostra; e son queste, che per te insieme con i principali gentilhuomini debbi diliberare, & ordinare tutte quelle cose, che saranno di mestiero per l'utile commune non ui contradicendo ne apponendosi a ciò alcuno del popolo: e a nostro piacere e uolontà si facciano le guerre rendendo tutti gl'altri ubidienza a tutto quello, che da uoi uerrà comandato: che in poter uostro sia di creare i magistrati, di premiare, e di punire: che per te e per questi principali gentil'huomini sarà ordinato e diliberato habbia tutti subitamente forza di legge: che secretamente e secondo, che l'occasioni porteranno si muouano le guerre: e che quegl'huomini a i quali si commette d'essê il carico non per sorte o per ambitione, ma rispetto al ualore, & alle uirtù si uengano a eleggere: che gl'huomini da bene senz'alcuna inuidia siano honorati, & i uitiosi e cattiui senza tumulti o seditioni sian puniti. Cosi dunque per conchiudere si uerrà a bene e rettamente gouernare la Republica quando i consigli, che d'intorno alle cose di essa si faranno non si uerranno tra tutti a diuolgare, e che non si tratteranno apertamente ne si commetteranno a coloro, i quali si uengono a spontaneamente offerire, e che non uerranno per la loro ambitione a mettersi in paragone e incorrere in pericolo. Et in tal guisa sarà a noi conceduto di poter goderci i nostri beni, non mouendo pericolose guerre, ne' suscitando cattiue & empie seditioni. Certa cosa è, che ogni uolta che'l gouerno della Republica è nelle mani del popolo, sogliono auuenire di cosi fatti mali quanto i piu potenti aspirano al principato, e conducono a prezzo i piu deboli seruendosi dell'opera loro, & in tal guisa uengono a mettere ogni cosa in disturbo, & sotto sopra. Noi l'habbiamo gia pur prouato buon tempo è, ne ui si porrà mai fine in alcun'altro modo, che in quello, che io ho gia detto, Di questa cosa chiaro & euidente segno è, che gia lungo tempo siamo dalle guerre e dalle seditioni trauagliati, solo per cagione della moltitudine

Dimostra il gouerno della Republica esser grandemente sottoposto alle seditioni.

de gl'huomini, e per la grandezza delle cose: percioche tanti huomini così diuersi per nationi, e per natura, e che sono in tanti modi appassionati, & inchinati a tante sorti d'affettioni, e le cose stesse son ridotte a tale, che malageuolissimamente si possono piu amministrare. E che in questo io dica hora il uero ne fanno testimonio le cose stesse, le quali sono a noi accadute. Conciosia cosa che mentre la moltitudine del popolo Romano non fu molto grande e che non auanzò molto di eccelenza i nostri uicini la città fu in buono stato, e quasi che tutta l'Italia fu da loro sottomessa. Ma doue poscia uscendo de termini dell'Italia, passammo in diuersi paesi, & Isole diuerse, e tutti i mari, e tutte le prouincie furon da noi del nome e della potenza nostra ripieni, da quel tempo in qua cominciò a non auenirci piu niente di bene; ma fatte primieramente in casa e dentro le mura della città delle sette e congiure, habbiamo tutta sbattuta e messa la Republica sottosopra, e quindi habbiam fatto spargere e dilatarsi questo male ne gl'esserciti anchora. La onde la città nostra è diuenuta simile a una gran naue da carico, che ripiena di diuersa ciurma, restata priua di gouernatore gia lungo tempo agitata e sbattuta da uarie tempeste ua ondeggiando, e non essendo ferma da ritegno alcuno si truoua hor quinci, & hor quindi dall'onde trauagliata, e sbattuta. Ora non uoler tu essendo così dalla tempesta combattuta abbandonarla, e sprezzarla: poi che tu molto bene uedi come ella ha gia preso in se molt'acqua, ne uolere in tutto sopportare, che l'anchora, che la sostiene, affatto si rompa: perche gia è conquassata ne potrà molto lungamente durare: ma perche gli Dei mossi a compassione della patria, gl'hanno rettore dato, e maestro, non uolere hora ributtarla; anzi come ella ha per tua cagione cominciato hora a ripigliare alquanto di fiato, così uogli fare, che ne' tempi, che uerranno anchora possa starsi sicura. Ma io giudico hormai, che da te sia fino ad hora approuato il consiglio mio, nel quale io ti uengo essortando, che questo popolo habbia a esser gouernato sotto l'Imperio di te solo. Se dunque così è, horsu che si fa, su risoluiti con animo pronto, e apparecchiato a riceuere e prendere quest'Imperio, anzi piu tosto no'l deponere. Percioche non sta a noi il diliberare di questo, ciò è in qual maniera, tu lo debbi acquistare, ma come no'l debbi perdere, e che poscia non habbi a incorrere ne pericoli. Perche chi sarà quelli, che ti perdoni qualhora tu lascerai le cose tutte nel modo, che essere hora si truouano in potere del popolo e d'altri, se gia molti e molti sono, i quali si truouano da te essere stati offesi, e quasi tutti son'huomini da tentare di uenire al gouerno del tutto; parte de' quali cercheranno contra te uendicarsi; e gl'altri ameranno

Il deporre l'Imperio esser pericoloso à Cesare.

ammiràno di te come loro auuersario, leuarsi dinanzi: siati di ciò essempio Pompeo, il quale poscia, che di suo spontaneo uolere hebbe diposta l'auttorità e potenza sua, essendo dipoi beffato, & in poco conto tenuto, perseguitato con insidie, perciò solo uenne a morte, che non potè più altrimenti ricuperarla. Et oltre a ciò tuo padre uolendo fare il medesimo anch'egli, finì di sua uita il corso: e sarebbe il medesimo auuenuto a Mario, & a Silla anchora, se dalla morte non fossero stati preuenuti: auenga che alcuni ui hanno, i quali dicono, che Silla anchora temendo di questo medesimo, dandosi per se stesso la morte uenne a preuenire gl'auuersarij suoi: e non è dubbio alcuno che molte delle leggi da lui fatte cominciarono anchora uiuente lui a torsi uia; si che anchor tu dei aspettare di hauer contra molti Lepidi, Sertorij, Casij, e Bruti. Considerando dunque e uedendo tu queste cose, e per te stesso facendo gl'altri tuoi conti non uolere per cagion di fuggire questa openione, come se quasi hauessi di proprio uolere cercato di uenire al principato tradire te medesimo e la patria tua. Perciochè se ben da principio ui saranno alcuni, che ciò sopra modo sospetteranno, lo sforzarsi nondimeno e cercare con ogni poter suo di far questo, non è cosa, che si disconuenga alla natura dell'huomo, anzi che è ueramente honesto: ma dimmi hora chi è quegli che non sappia da che necessità tu sia stato a far questo costretto? si che se pure si debbe in questo cosa ueruna imputare, tutta questa imputatione si potrà ragioneuolmente dare a coloro, i quali ammazzarono gia tuo padre che se eglino non hauessero in tal guisa lui così empiamente, e miseramente occiso, certa cosa è, che ne tu haresti preso l'arme, o messi insieme gli esserciti, o uenuto a patti con Antonio e con Lepido, ne meno poi mossoti contra costoro per uendicarti. E niuno ui ha certamente che benissimo non sappia come queste cose tutte sono state da te bene e giustamente fatte: se pure in ciò si è punto errato, non si può hora senza pericolo altrimenti amendare. La onde hora tutti e per amore di noi stessi e della città nostra rechiamoci a ub dire alla fortuna, che a te solo l'Imperio interamente hora concede: e cerchiamo di quanto sia possibile renderle gratie, poi che non solamente ci ha di ciuili guerre ripieni, ma di più anche ha uoluto, che per te si fermi lo stato della nostra Republica, della quale poi che tu gia prendeui quella cura, che si conueniua, uerrai a fare ad ogniuno manifesto, che quei tanti mouimenti, tante riuolutioni, & mali da altri si faceuano, e che tu sei huomo da bene e buon cittadino? Ne la grandezza di tanto Imperio ti de punto sgomentare, che quanto esso è maggiore, tante più cose ha per le quali si potrà conser-

Essempij di Coloro che deposero l'auttorità loro.

Refelle lo argumēto d'Agrippa che diceua, che la Cesare teneua la Monarchia, pareua che tutte le cose fatte auanti da lui, tendessero à questo fine.

Imputatione della Monarchia di Cesare à chi deuedarsi.

Imperio quanto maggiore, tanto più sicuro.

nare: e molto piu ageuole cosa è di gran lunga il difendere e guardare le cose gia acquistate, che alcuna di nuouo guadagnarne, perciochè a far questo fa di mestiero di esporsi a fatiche e pericoli; doue quello solamente ricerca una mediocre cura. Et se pure auerrà, che in amministrar questo ti risolua a seguire il consiglio mio, tu non dei temer punto di cosa alcuna; & appresso, oltra che potrai securissimamente uiuere, potrai etiandio goderti tutti quei beni, che sono all'huomo in questa uita conceduti. E se nello aprirti questo mio consiglio e mi conuerrà di usare lungo ragionamento, non dei gia giudicare, che io lo faccia perche io habbia uoluto uscire ragionando di proposito, o che io sia in ciò caduto cercando di molto allungarmi, & assai ricalare: anzi che io lo faccio a questo solo effetto, per farti chiaro, & apertamente mostrarti, che un huomo prudente puo, e con molta ageuolezza certamente puo, e rettamente e bene essere al gouerno dell'Imperio, e di tutto capo e Signore. Primieramente dunque si douranno subito essaminare i Senatori tutti, e da te debbe farsi di loro una scelta (concio sia cosa, che molti ue ne sono stati eletti per seditioni e sette, che sono al Senato poco atti) e i buoni si debbono ritenere, gl'altri poi se ne debbon leuar uia: non dourai gia rimuouerne alcuno huomo da bene per pouero che sia, anzi che a questi tali il douer uuole, che per te si dia quella somma di danari, che loro fa di bisogno; & in luogo poscia de' leuati uia ne dei mettere de nobilissimi, ottimi, e ricchissimi non solamente d'Italia, ma tolti etiandio da confederati e da sudditi. E cosi facendo ne seguirà, che nel far le faccende non harai di mestiero di molti compagni, e uerrai ad assicurarti, e tirare in luoghi securi tutti i principali huomini di tutte le Città: & i popoli perche non haranno piu tra loro alcun famoso Capitano non uerrano a guastare lo stato nel quale le cose di presente si trouano, e coloro, i quali hanno tra loro i primi luoghi, poscia che uedranno come gl'hai fatti teco partecipi dell'Imperio, sempre ti porteranno amore. E questo medesimo dei fare nell'ordine de' caualliere anchora. Riceuerai e farai scriuere in quest'ordine tutti quegl'huomini, che si trouano in qual si uoglia luogo del mondo, che secondo la qualità del luogo e per sangue e per ricchezza ne siano degni. E nel numero de' Senatori e de' caualliere tutti quelli, che per te ne saranno giudicati degni senza darti fastidio piu d'uno, che d'un'altro numero; perciochè quanto maggior numero di galant'huomini saranno teco, tanto piu facilmente potrai recare a fine tutte quelle cose, che ti farà di bisogno, che si facciano; & in tal guisa uerrai a persuadere a' sudditi, che non gli tieni e reputi in luogo di schiaui,

Precetti per douer si amministrar l'Imperio Romano.

Scelta di Senatori fra quali ancora i forestieri.

Scelta di Caualieri.

ui, e d'huomini da punto meno, che i Romani si sieno, anzi che communichi con esso loro e tutti i nostri beni e l'Imperio stesso anchora, acciochè anch'eglino si mettano con ogni lor potere a difenderlo come cosa, che anchor loro appartiene. E sia certo, che tanto son io lontano dal credere, che quanto ho detto io giudichi, che come cosa non bene e rettamente detta, sia per essere retrattata, che u'aggiungerò questo anchora di piu, che tutti questi tali si debbono creare cittadini Romani, affine, che diuenuti di questo anchora partecipi, siano a noi confederati fedeli, habitando anch'essi la Città nostra quasi come unica Città di tutti, e quella riputando ueramente Città, e le patrie loro uille piu tosto e borghi tenendo. Ma d'intorno a questo ne uerremo poi in processo piu curiosamente discorrendo, quanto si dourà fermare, & ordinare, per non donar loro ogni cosa in una sola uolta. Et oltre a ciò quelli, che si douranno eleggere nel numero de' caualliere debbano essere nell'età di diciott'anni; perciochè molto bene in quest'età si puo comprendere e conoscere, & una dispositione di corpo gia fermata, e di quale ingegno siano dotati: e quelli, che debbono esser riceuuti tra Senatori siano in età di uenticinque, Perche come non sarà brutta e dannosa cosa, se non uolete auanti a quest età conceder loro l'amministratione de' lor beni, che uogliate permettere a coloro, i quali non sono anchora ad essa arriuati il maneggio della Republica? e questi stessi poi che saranno stati Questori, Edili, e Tribuni della plebe, uenuti all'età di trent'anni facciansi Pretori; & a questi magistrati si come al Consolato anchora giudico io, che solamente i Romani si debbano da te eleggere, parte per memoria de gl instituti della patria, e parte a ciò non si paia, che tu uogli interamente rimuouere e mutare lo stato della Republica. Ordinerai questi magistrati tutti tu solo per te medesimo, senza permettere o alla plebe o al popolo l'auttorità di potergli creare o eleggere, solo per cagione di tor uia le contese, ne meno ciò concederai al Senato, perciochè altrimenti facendo si cercheranno sempre con farui le pratiche: e non seruare l'auttorità de' magistrati anticamente loro conceduta, a ciò le cose non ritornino nel medesimo termine, che hora sono; ma lasciando loro interamente il grado d'honore, che hanno, leuerai loro solamente dell'auttorità, e della potenza, acciochè ne la grandezza e dignità loro uenga a diminuirsi, ne alcun di loro habbia la commodità di uenire alcuna noua mutatione machinando. Et oltra, che questo in molti altri modi ti uerrà fatto, si ti uerrà egli fatto in questo sopra tutto se tu ordinerai, che tutti debbono essere dentro della Città amministrati; & se oltre a ciò non permetterai loro ne durante il magistra-

Douersi far Cittadini Romani de i Cōfederati.

Età di coloro che debbono essere eletti fra i Caualieri, e fra i Senatori.

Pretura.

Auttorità de' Magistrati douersi diminuire.

to, ne subito, che sarà fornito, ma frameßoui quello spatio di tempo, che a ciascuno pareran il maneggio dell'armi: che così non diuenendo superbi rispetto al titolo del magistrato, ne ottenuti oltre a ciò in gouerno gl'esserciti, potrāno uenire a sbattere e trauagliare lo stato in cui si truoua la Republica: e tanto piu anchora uerranno per questo a farsi piaceuoli, se dopò, che haranno fornito il tempo del magistrato loro meneranno per ispatio d'alquanti giorni uita priuata. E questi si come s'apparterrà all'ufficio e debito di ciascuno essercitino i giuochi, & i giuditij tutti, escetto però doue s'habbia a dar sentenza di morte d'huomini, nel tempo, che saranno de' magistrati della Città. Perche in uero i giudici anchora si debbono eleggere del rimanente de' Senatori, e de' cauallieri; ma l'importanza poi del tutto resti interamente in costoro. Debbesi medesimamente il Prefetto della Città eleggere uno di tra i primi e principali della Città, e che habbia hauuto tutti quei magistrati, che si conuiene di hauere auanti a questo, e non che egli per essere i magistrati assenti debba amministrare la Republica; ma acciochе e nell'altre cose tutte habbia'l gouerno e sia capo della Città, e si anchora, perche giudichi sopra tutte quelle cause dalle quali e conceduto il poter ricorrere, e sopra le capitali anchora, fuorche quelle, le quali io dirò poi, e nella Città e fuor d'essa per fino a miglia LXXXI. Debbesi medesimamente eleggere un'altro dell'istesso ordine, il quale habbia da essaminare e procurare le stirpi, le facultà e' costumi de Senatori e de' cauallieri, e così di quelli, che son gia fatti giouani come di quelli, che non hanno anchora passata l'età fanciulesca; e medesimamente delle donne, e di tutta la famiglia; & a corregger quelle cose, le quali perche non meritano anchora gastigo, se nondimeno fossero con negligenza passate darebbono occasione di molti e molto graui mali: di coloro, poi che son di maggiore età debba a te riportarsene. E questo carico si de commettere a qualche nobil cittadino, che dopo'l prefetto della Città sia da piu di tutti gl'altri piu tosto, che ad un caualliero e questi harà dalla censura tua non senza proposito il nome (percioche e si conuiene, che in questo tu sia il principale) e così chiamisi Succensore: & a questi due il magistrato si proroghi per tutto'l tempo della uita loro, se gia di loro alcuno non commetteße qualche delitto, o fosse impedito da qualche infermità, o da uecchiezza: concio sia cosa, che dal durare questo magistrato lungamente, non puo auuenirne male alcuno, poi che l'uno è in tutto disarmato, e l'altro ha picciol numero di soldati, & essercita quasi per la maggior parte questo magistrato in presenza tua. Gl'altri poi, che si troueranno ne' magistrati non s'arischeranno

Prefetto di Roma chi si deue eleggere.

Succensore.

ranno di offendere alcuno, è temeranno pure assai di far cosa niuna iniqua, considerando come essi debbon tornare a uita priuata, e che altri doueranno salire a quella potenza. Et a questi anchora e rispetto all'occupationi, e rispetto alla dignità, si dourà dare qualche premio. Il gouerno delle prouincie si dè commettere a quegli huomini solamente, che son dell'ordine pretorio: gli altri poi siano una uolta & un'altra anchora uicepretori secondo quell'ordine, ch'io ti mostrerò; & nell'istesso modo poi si conduchino al Consolato, se nel gouerno delle preture si saran portati bene; e quindi poscia si tirino a maggiori e piu importanti gouerni. E questo è il consiglio mio intorno all'ordine, che si dè dare a queste cose. Vedi poi di distribuire l'Italia tutta generalmente e tutto quel paese di lei, che è lontano dalla città da nouantaquattro miglia in là, e tutte l'altre torri & Isole secondo i popoli, e le nationi, di maniera, che a ciascuna città, laquale si puo con l'assoluto imperio & un qualche huomo gouernare, metta de' soldati, e ui stia al gouerno uno dell'ordine Consolare, e due huomini dell'ordine pretorio, l'uno de' quali, che sia quelli che hora sia la prima uolta, che sia stato mandato fuor di Roma habbia la cura de' negoci de' priuati, e di uenir prouedendo le cose necessarie: e l'altro, che habbi gia altra uolta per adietro hauuto questo amico, proueggia alle cose publiche delle città, & habbia l'autorità sopra i soldati, fuor che in que' casi, ne' quali si dè contra loro o con infamia, o con morte procedere. Che questi casi poi tutti si douranno rapportare all'huomo di dignità consolare, escetto quelli, che s'appartengono a' Capitani, & a' principali tra gl'huomini priuati. ne dei dare auttorità di questi punire a niun'altro, acciochè quelli non uenisse a farsi si formidabile a gli altri, che potesse poi qualche uolta ardir di tentare contra te anchora qual che cosa. Quello che io hò detto, che de' soldati sia fatto capo l'uno de' due dell'ordine pretorio, si dourà in questo modo intendere, se nelle città straniere ui sia poco numero di soldati, o una sola legione urbana; doue se pure saranno in un medesimo luogo alle stanze due legioni urbane (che per dire il uero io non intendo consigliarti, che tu ne commetta alla cura d'un solo piu di queste) sarà di mestiero, che alla cura de' soldati delle legioni e delle cose delle città, e de gli huomini priuati si mettano due dell'ordine pretorio, e con l'imperio diuiso. E che l'huomo consolare allhora, che prenderà que' carichi, che detto habbiamo, conosca quelle cause, nelle quali si appella a loro dalle sentenze de gli huomini dell'ordine pretorio. Certamente, che non ti dee arrecar punto marauiglia il mio così darti consiglio, che tu debba distribuire l'Italia in tante parti; per-

Premio.

Del gouerno & aministratione d'Italia, e delle Prouincie.

Consolari Pretorij.

cioche, e per esser cosi grande, come è, e cosi d'huomini ripiena, non puo molto bene esser gouernata da' magistrati delle città: perche fa di bisogno, che sempre ui siano presenti i Prefetti sopra coloro, iquali hanno da esser gouernati, e che non possono attendere ad altri negoci, che a quelli, che essi possono essequire. Et oltre acciò tutti quelli, a i quali uien commesso il carico, & qualche gouerno fuori della città, habbiano per ciascuno conueneuol mercede dell'ufficio suo; concio sia cosa, che non è punto conueniente, che essi habbiano a sostentarsi ne gl'altrui paesi, e uiuere delle proprie loro facultà; ne meno d'altra parte, che facciano spese straordinarie troppo, e che non habbiano alcuna certa regola, o misura. Ne si dee fare, che questi tenghino tal magistrato meno di tre anni (se gia non facessero qualche errore, o delitto) ne meno anchora di cinque. Perciochè quei magistrati, che durano un'anno solamente, e per picciolo spatio di tempo, hanno in se questo, che allhora, che l'huomo ha cominciato a conoscer qualche cosa, s'habbia prima a partire, e lasciando che possa in alcuna cosa cio dimostrare: e lo stare poi ne' gouerni piu a lungo, fa spesso, che molti s'insuperbiscono, e si mettono a tentare qualche nouità. La onde io sono di parere, che non si debba per niente dare a un medesimo maggior gouerni, leuandolo d'uno, e tirandolo all'altro di mano in mano, si perche non importa niente, se uno stia continuamente piu a lungo, che non è di bisogno, o in una medesima, o pure in diuerse prouincie con magistrato; si anchora perche questi tali, hauendo framesso qualche spatio di tempo tra l'uno e l'altro de' suoi magistrati, tornando a casa, e uiuendo priuatamente, uengono a diuentar migliori. Io ho gia detto quanto a Senatori, quelli uffici, che loro si dourebbono concedere, assai pienamente. Darai poscia il carico a due de piu eccellenti nell'ordine de Caualieri, de soldati della tua guardia; perciochè il commetterlo a un solo non è senza pericolo, & a molti non senza contese e spareri. Siano dunque due, acciochè se l'uno cercasse di farti contra qualche trattato, ti resti nondimeno chi prenda la cura di guardarti. Questi si debbono eleggere di coloro, iquali siano stati qualche uolta nella guerra, e che appresso habbino hauuti altre uolte de gl'altri uffici: e non solamente siano Capitani de soldati della guardia, ma etiandio di tutti gl'altri soldati, che sono generalmente per tutta Italia, di maniera che habbiano auttorità di poter punire i colpeuoli anchora nella uita, cauandone nondimeno i Capitani e gl'altri sopra de quali hanno auttorità i magistrati Senatorij solamente; e questa loro auttorità sia libera, si che sia in poter loro interamente di dar le pene, e i premij medesimamente a lor piacere. Hora

Mercede di coloro, che haranno magistrato.

Caualiere a quali carichi debbono esser posti.

Prefetti sopra la guardia di Cesare.

questi

questi due Capi e gouernatori della guardia tua, iquali io ho detto, habbino giuridittione sopra tutti gl altri soldati che si truouano per tutta Italia, & appresso sopra i Cesariani anchora, che sono della famiglia tua, e sopra tutti gl'altri, de i quali si debbe tenere qualche conto. E fa ben di mestiero, che costoro habbiano i loro Luogotenenti, percioche altrimenti trouandosi impediti da molti piu negoci, che non sono atti a spedire, non potranno certo mettere a effetto & essequire quelle cose, che'l bisogno richiede, & insiememente gouernare & hauer cura di tutte queste cose ad un tratto. Il magistrato di costoro duri continuamente per tutto'l tempo della uita loro, come quello del Prefetto della città, e del Sottocensore. Et oltre acciò ordinisi un Mastro sopra la guardia della notte prendendolo tra que Caualieri, che siano di dignità secondi a quei primi; & un'altro anchora, che habbia il gouerno dell'abondanza, e procuri per un tempo diterminato tal cosa nel medesimo modo, che sogliono eleggersi i magistrati dell' ordine Senatorio: & oltre a ciò commettasi a Caualieri la cura della Thesoreria publica, e del Fisco, & appresso l'amministratione de gl'altri negoci di Roma, e per l Italia anchora. Et a questi anchora debbesi dare tal mercede, che corrisponda all'honore, & all'ufficio loro, percioche quei Senatori, che son poueri in Roma anchora, non posson uiuere ogn'hora, che si trouano in qual che magistrato, delle sole facultà loro: e pur nondimeno util cosa è, che si commettano loro anchora certi uffici, perche non puo stare, ne meno è bene & utile, che que' medesimi, che hanno in poter loro gl'esserciti, habbiano i danari anchora: & è molto a proposito e bene, che i negoci publici siano da molte persone amministrati, affine, che maggiore sia il numero di coloro che ne sentino l'utile e bene, e di coloro anchora, che uenghino a farsi pratichi & esperti ne maneggi delle facende, & in tal guisa & i sudditi ti horranno molto meglio, participando in molti modi de publici beni; & anche tu harai sempre copia di coloro, de quali ti potrai ne maneggi necessari di qual si uoglia cosa seruire. Et oltre accio a Roma è assai per tener la cura di qual si uoglia entrata di danari, di seruirsi per ciascuna sorte d'entrata d'un Caualiere; ma fuori fa di bisogno per ciascuna prouincia d'uno, ilquale habbia poi sotto di se tanti ministri di quanti gli fa di bisogno, tutti tolti dal numero de Caualieri, e de i fatti liberi dalla seruitù. Percioche l'aggiungergli questi anchora è gioueuole, acciochè i tuoi seruitori riceuino il premio della uirtù loro, e che non ti manchino di quelli, da cui tu possa (anchor contra la uoglia loro) sapere, se si sarà mancato in cosa ueruna. Hora se di questi caualieri ui

Maestro sopra la guardia della notte.

Liberti.

barà alcuno, che nel trattar quelli negoci si porte di sorte, che ne resti degno di lode & honorato, che meriti d'esser riceuuto nell'ordine de Senatori, l'età sua non debbe in alcun modo impedirlo, che questo non segua anzi che qualche uolta se ne douranno riceuere nel Senato alcuni di coloro, iquali nelle legioni ciuili siano stati Capitani e graduali, purche non habbiano seruito per hauere le paghe priuatamente: perche inuero brutta e dishonosta cosa è, che siano riceuuti nel numero de Senatori coloro, iquali hanno qualche uolta portato stoie e corbe: quelli poi che sono stati Capitani fin da principio, non hanno alcuno impedimento, si che come honoratissimi non siano riceuuti nel numero de gl'altri Senatori. Pregoti medesimamente quanto piu strettamente posso, che tu uogli ordinare anchor questo, che i Gentil'huomini e dell'ordine caualeresco, mentre sono anchora nell'età fanciullesca uadino frequentando le scuole delle lettere; fatti poi giouanetti imparino di maneggiare caualli & arme tenendo per amendue questi essercitij publici maistri condotti con un certo stipendio, che insegnino loro. Perciochè in tal guisa da fanciulli imparando, & essercitando queste cose tutte, che dourebbono prendere a fare i giouani, gli hauerai molto piu atti poi a tutti i negoci. Che parte è d'ottimo & eccellente Prencipe di hauer sempre l'occhio a risguardare, che non solamente egli faccia ogni cosa nel modo, che a lui s'appartiene, ma etiandio come possa fare, che tutti gl'altri parimente si facciano huomini da bene. E questo ti uerrà fatto ogn'hora, che non permetterai, che essi facciano ogni cosa, che piu loro ua in grado, e secondo'l proprio arbitrio e uoler loro, e se medesimamente saranno da te ammendati coloro iquali commetteranno gl'errori: anzi se auanti, che essi pecchino in alcuna cosa, tu insegnerai loro tutte quelle cose, che se per loro saranno essercitate, & a te & a loro stessi altresi apportaranno & utile, & giouamento maggiore: e se leuerai loro ogni occasione, che o per cagione di robba, di nobiltà o qual altra si uoglia grandezza possa indurgli a tenere una uita desidiosa & effeminata, a darsi a disdiceuoli e cattiue pratiche, & essercitij. Concio sia cosa che molti stando in sospetto di non stare a pericolo d'essere inuidiati, e potere incorrere in altri cosi fatti pericoli per cagione di cosi fatti beni fanno molte cose non punto di loro degne per potere piu sicuramente uiuere, e quindi uengono a conseguire misericordia: perciochè si pare, che una tal cosa sia loro contra'l douere auuenuta: perciochè essi teneuano openione di rettamente uiuere: & sopra'l prencipe poi torna trouandosi abbandonato da gl'huomini da bene, il danno, e l'infamia parimente per cagione di tal cosa. La onde dei fare ogni

Chi de' Caualieri de esser messo fra i Senatori.

Studij de' fanciulli nobili, e de' giouanetti quali.

Officio di ottimo Principe.

Buona disciplina e educatione nell'età primi quà to gioui.

re ogni cosa possibile per guardarsi, che cio non segua: e non è da temere, che alcuno, nel modo, che ho gia detto allevato, & ammaestrato, sia per tentar mai alcuna cosa contra lo stato della Republica per torlo uia, ò gettarlo per terra: si de bene temere, che questo possa nascere da coloro, i quali non hanno la uita sotto disciplina alcuna ammaestrata, e da i lasciui e strabocchevoli: percioche questi tali si lasciano ageuolissimamente trapportare, a tale, che fanno diterminationi in loro stessi, e contra altri e bruttissime e cattiuissime ueramente. Doue all'incontro coloro, i quali sono stati bene e rettamente alleuati & ammaestrati, oltra, che non uogliono contra ragione offendere alcuno, non uogliono sopra tutto dispiacere a colui, che fu quelli, che fu loro capo e cagione, che e' fossero in tal guisa nodriti, & ammaestrati. E se pure auuerrà, che alcuno sia in tutto ingrato & peruerso, non gli commettere per niente negocio alcuno di questi cosi fatti, si che e' non possa hauere occasione di fare alcuna scelerata e cattiua impresa: o se pure egli nondimeno machinerà qualche male, conuincendolo con tormenti, fallo priuare della uita: ne dei temere, che alcuno di ciò t'imputi, perche non sarai piu imputato d'hauere dato gastigo d'un male, che si sia un medico per hauere dato il fuoco alle membra d'un corpo inferme e uitiose, & hauerle tagliate e leuate uia: sarà ben biasimato da ognuno colui, ilquale alleuato, & ammaestrato nel medesimo modo, che gl'altri, sarà ardito di procurarti contra cosa di pericolo. Hora basti quanto s'è fin qui detto de' Senatori e de Caualieri. Debbonsi continuamente trattenere soldati, e questi siano eletti tra Cittadini, confederati, e sudditi, per tener con essi difese le prouincie, e secondo, che'l bisogno porterà, e molti e pochi in diuersi tempi, e questi si tenghino sempre in arme, e siano continuamente essercitati in essercitij militari; habbiano le guarnegioni loro in luoghi commodissimi per lo uerno, e che dopò un certo tempo siano dalla militia liberati, di maniera, che auanti diuengano uecchi affatto, resti anchora loro qualche poca della loro età. Conciosia cosa, che non possiamo in un tempo seruirci delle genti, che mettiamo insieme, poiche siamo cosi lontani da gl'ultimi confini del nostro imperio, e per tutto habbiamo uicini i nimici: e se concediamo a tutti generalmente gl'huomini, che sono in età atta il poter portar l'arme, et essercitarsi nelle cose della guerra, si uedranno sempre da costoro suscitare seditioni e guerre ciuili: e, se pure si uietarà loro l'usare l'armi, e che ci faccia di bisogno di seruirci dell'aiuto loro, egli è poi pericolo, che non ci conuenga di seruirci di soldati inesperti, e non punto essercitati. Io dunque sono di questo parere, che tutti quelli, che

Soldati come si debbono intertenere.

son ben robusti, e quelli medesimamente, che non possono per se medesimi sostentarsi, si debbano scriuere alla militia e fare essercitare nell'armi, e che gl'altri poi tutti siano essenti dall'arme, e dalle cose della guerra. Perche oltra, che quelli, attendendo alla militia solamente molto meglio potranno farla; questi altri potranno piu ageuolmente essercitare l'agricoltura, l'andar nauigando, e l'altre attioni della pace, poiche non sarà loro dibisogno di concorrere all'armi, e gl'altri staranno uigilanti per difesa loro. Ecco dunque, come il numero grande di quegl'huomini, che trouandosi e per età e per forze robustissimi, e di grandissime forze e che son quasi forzati a uiuere per lo piu di rapine, si uerranno a sostentare senza danno, o dispiacere d'alcuna persona; e il rimanente poi meneranno la uita loro senza pericolo. Hora mi potresti dire, e d onde si potranno cauare tanti danari, che bisognerà, che si spendino in tutti costoro? E questo sono per mostrarti hor hora; presupponendo prima questo, che se bene il gouerno della republica, per tuo uolere resterà nelle mani del popolo, e ci sarà in ogni modo dibisogno di trouar danari, poiche gl'è impossibile, che siamo mai senza guerra sicuri, e di tenere i soldati senza pagargli; si che dunque non diciamo, che l'essere un solo Principe si debba biasimare, come se all'imperio d'un solo sia necessario il prouedere danari, ne meno uogliamo per questa cagione abborrirlo: anzi risoluiamoci a questo, come quelli, che molto ben sappiamo, che in qual si uoglia stato e forma della republica si conuiene di prouedere danari.

Del modo come si habbiano a trouar danari. Ributta il parer d'Agrippa.

Ora quanto a questa parte, tu dei primeramente uendere tutte le cose del publico (come per quello, che io ueggio, ue ne ha molte guadagnate nelle guerre) eccetto però, che alcune poche a te d'utile molto, e in un certo modo necessarie; & il prezzo d'esse poi darlo in presto, facendone pagare una picciola e mediocre usura. Che così facendo, oltra, che i terreni saranno piu fertili, perche uerranno a esser coltiuati, con l'operaruisi i propri padroni, & essi uenendo a farsi con questa occasione piu ricchi, uerranno etiandio a piu contribuire al publico, onde la republica harà poi ragioneuoli entrate, e si che saranno a sufficienza. Si dourà poi tenere conto di tutto questo, e parimente di quello, che delle maniere e caue de metalli o d'altronde ci uiene di certo nelle mani: debbesi all'incōtro far conto delle spese, lequali si fanno non solamente ne soldati, ma etiandio nell'altre cose, che fanno a proposito per bene e rettamente amministrare la republica: e di quelle appresso, che conuiene, che necessariamente si facciano in certe guerre subito, & in quelli, che all'improuiso succedono: e così raccolti tutti questi conti acciò l'altre

spese

spese ti siano a bastanza, si de porre una grauezza sopra tutte quelle cose, che arrecano qualche guadagno a coloro, che le possedgono, & a nostri sudditi tutti si debbono far pagare datij e gabelle. Percioche ragioneuole e giusta cosa è, che ne alcuno huomo priuato, ne alcuna communità sia da queste essenta e libera, poi che a tutti egualmente tornano in utile quelle cose, nelle quali si spendono. Debbonsi in tutti i luoghi uniuersalmente ordinare essattori, iquali tutti a debiti tempi ne la ti che si trouaranno tempo per tempo uengano riscotendo di tutte l'entrate quel tanto, che è conueneuole, di maniera che i sudditi nostri paghino a poco a poco & a certi tempi diterminati quello che pagano, e non che sendo con negligenza lasciati qualche poco indugiare, siano poi stretti a pagare ogni cosa ad un tratto, che a coloro, che pagano questa grauezza, questo sarà di non picciola commodità, & a gli essattori sarà questo modo dell'ufficio loro di gran lunga piu facile. Et io so benissimo, che ui haurà alcuni, iquali sopporteranno con mal'animo que tributi, datij, e grauezze, che si porranno: ma questi stessi se non saranno poi in alcun'altra cosa danneggiati, e che in effetto truouino, che queste si fanno pagare solamente per salute loro, & acciochc possano sicuramente godersi gl'alieni loro beni; & oltre acciò perche la maggior parte di loro, e nell'amministratione de' Magistrati, e ne gouerni delle prouincie, e seruendo nell'imprese della guerra, uengono pigliando di que' danari; ti uerranno ancho a sommamente ringratiare, che contribuendo a te una picciola parte de i beni loro, e delle loro entrate, possano senza alcun danno godersi tutto di esse il rimanente. E questo auuerrà anchora tanto maggiormente, se uedranno, che nella uita tua sia continente, e che non uenga prodigamente spendendo e consumando. Perche chi sarà quelli, che uedendo, che nel gouerno tuo delle cose famigliari tu usi la modestia e la parsimonia, e nelle cose publiche sei liberalissimo, che non uoglia spontaneamente muouersi a contribuire qualche cosa del suo giudicando, che le ricchezze tue siano sua sicurezza, & abbondanza? Ecco dunque come ti uerranno nelle mani pe' bisogni buone somme di danari. Quanto al resto poi delle cose ti dourai al giuditio mio gouernare nel modo, che hora ti dirò. Tu dei sforzarti di ornare la città di Roma con ogni magnificenza, e farla honorata con ogni sorte di feste: percioche per hauer noi sopra molte nationi il dominio, conueneuole cosa è anchora, che in far questo noi auanziamo di gran lunga tutti gli altri: e questa cosa è in un certo modo cagione, che i confederati nostri anchora habbino a noi risguardo, e che siamo da nimici nostri temuti.

Grauezze e gabelle da porsi a' sudditi perche honeste.

Risponde a una tacita obiettione de Sudditi costretti a pagar grauezze.

Come habbia Cesare a gouernarsi ne gli edificij e giuochi.

Che le straniere nationi non possano radunarsi a consiglio.

Quanto poi a quello, che appartiene alle straniere nationi, non sia popolo alcuno, che sia potente in alcuna cosa; ne che meno possano mai per niente radunarsi a consiglio; perche oltra, che per loro non si dilibererà mai cosa, che habbia niente del buono, susciteranno ci più qualche disturbo e qualche contesa. La onde ne meno si de concedere al nostro popolo, che si debba radunare a i giudítij, a gli squittini, o altro così fatto consiglio per cagione di uenire sopra qualche cosa discorrendo. Che non si possano seruire di edifici e per grandezza e per numero maggiori di quello, che'l bisogno loro richiede; ne meno possano fare grosse spese in molte feste, & molto diuerse: accioche non uenghino ò ueramente a occuparsi in uani essercitij, o pure stando tra loro in contesa con disconueneuole spesa, uenghino a scambieuole inimicitie. Habbiano medesimamente le lor feste, e i loro spettacoli, escetto però, che le nostre battaglie di Caualieri, ma non però tali, che uenghino a corrompere e la Republica e le proprie cose loro, e che stringano i forastieri a fare appo loro alcuna spesa, o che assegnino da uiuere per sempre a tutti coloro, iquali hauranno di quale si uoglia battaglia riportato l'honore: percioche non è punto ragioneuole, che gl'huomini, che son ricchi, sian forzati fuor delle patrie loro a fare spese, oltra, che i premij che sono stati per tutto ordinati a coloro, iquali combattono, sono ragioneuoli & a bastanza, se gia non fosse alcuno, che uolesse combattere nelle rappresentationi delle Olimpia e Pithie, & altre così fatte battaglie: perche a queste sole & non ad alcune piu si de dare da uiuere, si che ne le città uenghino a essere indarno & senza proposito grauate di spese, ne ui habbia alcuno, che si uenga in altro, che in battaglie degne & honorate essercitando, doue può uenire facendo altre cose molte e a se & alla patria d'utile molto maggiore. Il rappresentare poi le feste caualeresche, quelle che si soglion celebrare senza le battaglie Gimnice, non giudico, quanto a me, che si conuenga in alcuna dell'altre città, & a fine che non si uengano a consumare grosse somme di danari fuor di proposito, & anche accioche gl'huomini non uengano a solleuarsi a qualche impeto furioso, che sia di qualche graue male cagione: e sopra tutto per questo, che sia a coloro, che si truouano nella guerra basteuole la quantità de gl'ottimi caualli: per questo dunque non si de concedere, che queste feste si possano altroue, che in Roma sola rappresentare. E che ne gl'altri luoghi si osserui questa diligenza, che ogn'hora, che in ciascun luogo si rappresenteranno feste e musiche, si facciano con spese tollerabili, si che e la modestia e la tranquillità u'habbiano il luogo loro. Et oltre acciò niuna città debbe usare ò Monete ò pesi, ò misure loro particolari,

Feste non conuenirsi se nõ in Roma perche.

Monete sole di Roma si habbiano ad usare.

colari, anzi le sole nostre: che medesimamente non mandino mai a te alcuna ambascieria, se la cosa, per la quale mandano, non ricerca, che da te si tratti e d'intorno ad essa si discorra; ma che tutto quello che uorranno, lo faccino intendere a chi tiene di loro il gouerno, e per lo mezzo suo ti facciano sapere quanto essi desiderano d'ottenere: e in tal guisa si uerrà a tor uia le spese, & anche il modo di potere mandare ad effetto cose disdiceuoli e poco honorate, & appresso senz'alcuna fatica ò spesa haranno interamente di tutto risposta. Io giudico medesimamente, che tu sia per mandare ad effetto tutte l'altre cose molto meglio d'ogn'altro in questo modo, se tu farai si, che tutti gli Ambasciatori, che uengono ò da nimici ò da regi ò popoli confederati, siano prima intromessi nel Senato: percioche per dire il uero è grandezza della Republica, che si paia, che ogni cosa sia in potere del Senato, e che gli auuersarij di coloro, che lo disprezzano sono assai; quindi ordinerai per mezzo de Senatori, che per loro siano diliberate le cose tutte nel modo, che sono gia fermate nelle leggi, ne tratterai con alcuno cosa ueruna senza hauerne hauuto prima da esso ordine & commissione: che cosi facendo, oltra che la dignita dell'Imperio uerrà a maggiormente confermarsi, le cose disposte dalle leggi saranno tutte chiare & aperte ad ognuno. La terza cosa poi è questa, che se egli auuiene, che i Senatori, ò i figliuoli e donne loro commettano qualche graue errore, per lo quale uenghino a incorrere in pena ò d'infamia, o d'essilio, ò di morte, senza fare ad essi pregiudicio alcuno riducilo al giudizio del Senato, & il Senato sia quello, che interamente essamini tal causa, & ui dia su sentenza, accioche coloro, che saranno colpeuoli, uenghino a riceuere punitione de gl'errori loro in presenza di quegli huomini, che sono a loro somigliati, senza che a te ne sia portato odio ueruno, e gl'altri per tema del giudicio publico uenghino a diuentarne migliori. E quanto dico hora, dico di que delitti, de quali ui sono le leggi, e ne giudici secondo quelle si proceda. Perche se auuerrà, che ti sia fatto da qualche persona qualche ingiuria, ò se pure harà qualche uno di te sparlato, ne tu quando ti sarà da alcuno rapportato lo dei udire, ne meno dei cercare di uendicartene. Percioche disdiceuole e brutta cosa sarebbe, che tu credessi che cio fosse uero, che alcuno cercasse di uituperare te, che non fai alcun dispiacere a persona, anzi, che a ciascuno fai beneficio; e cio credono solamente i cattiui Prencipi, iquali son mossi dalla stessa conscienza a prestar fede a quanto sentono dire. Egli è oltre accio iniqua cosa il uolere hauere a male quello, che se è uero, meglio sarebbe non hauerlo fatto, se pure non è uero, meglio è dissimularlo: conciosia cosa, che molti

Dell'Ambascerie.

Della cognitione delle cause e delitti.

Auuertisce Cesare a non tener conto di chi hauesse sparlato di lui.

cercando uendicarsi di simili cose, hanno dato occasione, che di loro si ragioni molto piu, e piu grauemente anchora. Questo dunque è il parere e giudizio mio intorno alle maledicenze e sparlamenti; & a te si conuiene di auanzare ogn'ingiuria con la grandezza tua, e che tu non uenghi mai in openione, ne meno faccisi che altri stimi, che siano persone, che habbiano ardire di uolere ingiuriarti; anzi, che e comincino a giudicare di te quel medesimo, che de gli Dei immortali, che si conuenga d'hauerti in ueneratione: Doue se egli auuerrà, che alcuno sia imputato d'hauerti machinato contra qualche trattato (la qual cosa puo molto bene in uero auuenire) non uoglio, che tu ne sia tu il giudice, ne meno che tu cerchi di dare a giudici la norma in mano, che è sia giudicato a tua uolontà (percioche disdiceuole cosa è, che uno istesso sia & accusatore & giudice) anzi fattolo condurre al Senato, commetterai, che quiui si proceda in tal causa, e che è si possa diffendere, e se e sarà trouato colpeuole, fa che il gastigo gli sia dato moderatissimo il piu che fare si possa, affine, che si creda, che sia stato colpeuole. Conciosia cosa che gli huomini per lo piu difficilmente s'inducono a credere che un'huomo disarmato habbia potuto contra uno armato machinare insidie: e questo ti uerrà fatto solamente con fare quanto hora ti dirò, che sarà questo, se non procederai ne con ira, ne con morte a punire (in quanto però ti sarà conueneuole) cosi fatti colpeuoli. Bene è uero, ch'io non intendo hora di coloro, iquali hauendo in gouerno esserciti, ti uengono alla scoperta contra, perche questi tali non si debbon chiamare altrimenti in giuditio, anzi, che si debbono a guisa di nimici gastigare. Voglio medesimamente, che tu rimetta all'auttorità e potere del Senato e queste e molte altre cose, e massimamente quelle, che appartengono alla Republica: percioche oltra che conueneuol cosa è, che'l gouerno della Republica sia con commune consiglio administrato, gli huomini tutti naturalmente s'allegrano di quelle cose, lequali ottengono dal superiore quasi che uguali a lui di conditione, e quelle cose tutte lequali egli ditermina col consiglio loro, uengono da essi, come loro proprie lodate, e l'amano come ordinate spontaneamente da loro stessi. Io uorrei dunque che tu conferissi al Senato queste cose, e che tutti i Senatori parimente & egualmente concorressero a darui sopra sentenza: ma doue poscia si de trattare la causa di qualche Senatore, che sia come reo chiamato e giudicato colpeuole, non tutti se gia non fosse, che e non fosse anchora stato fatto colpeuole o Senatore, o pure che sia anchora nel numero de Questori. Perche si può ueramente dire, che sia cosa fuor di ragione, che quelli che non è stato anchor mai Tribuno della plebe ò Edile, habbia

Di quegli che hauranno machinato trattati.

Contra i seditiosi come si habbia a procedere.

Nel condennare come si debbano dar le sentenze.

habbia a concorrere col uoto suo nella causa d'uno, che sia stato gia di questi magistrati; ò che pure questi habbiano a concorrere ne giuditij di coloro, che sono stati Pretori, od anchora questi altri, di coloro iquali sono stati Consoli: uoglio bene, che quelli che sono stati Consoli, possano concorrere ne giuditij, trattisi pure la causa di qualunche si uoglia sorte d'buomini: ma gli altri solamente in quelle de gli uguali e pari a loro, ò pure de minori. Farai poscia, che per te medesimo si conoscano quelle cause, nelle quali si è interposta l'appellatione, lequali ti son rimesse da i magistrati principali, da Tutori, dal Prefetto di Roma, dal Successore, da Presidi delle prouincie, dal procuratore dell'abbondanza e dal Maestro delle guardie notturne: percioche niuno debbe tenere cosi mero imperio, che da esso non si possa appellare. Sarai dunque giudice in queste cosi fatte cause, & in quelle de Caualieri, de Centurioni, e de principali priuati cittadini, qual'hora si tratterà o della uita o dell'infamia loro: perche queste cose debbono rimettersi interamente in te solo: e niun'altro debbe giudicare nelle cause cosi fatte per le ragioni, che ti ho gia dette. Potrai bene ogn'hora, che ti uerrà bene eleggerti in cio per consiglieri in cosi fatti giuditij qualche huomo eccellente dell'ordine de patritij, ò de caualieri, & di quelli dell ordine de Consoli anchora, e de Pretori & in altro tempo de gli altri, affine che hauendo primeramente in tal guisa facendo molto bene considerati e con piu certezza i costumi loro, ti possa poi piu sicuramente e meglio di essi seruire: & eglino hauendo per pratica conosciuti i tuoi costumi & il tuo modo di procedere, possano cosi allhora finalmente andar fuori alle prouincie. Nelle cause poscia d'importanza maggiore non uoglio gia, che tu apertamente ricerchi costoro del parer loro, accioche essi cercando d'aiutare e fauorire gli amici loro, non ritenessero di liberamente dire quel tanto, che sentono nell'animo loro; anzi che io uoglio, che tu faccia che essi scriuano il lor parere in alcune carte, e che te le facci portare in mano à te solo, acciocbe nessun'altro ne possa sapere niente, e subito che l harai lette, le facci cancellare. Perche cosi facendo, uerrai a conoscere certissimamẽte il giuditio di ciascheduno, ogni uolta che eglino si persuaderanno, che'l non sia per uenire in cognitione a nessun'altro. Et oltre acciò uoglio che del numero de caualieri tu habbia sempre ministri, che t'aiutino ne giuditij, nelle lettere, nelle leggi delle città, nelle suppliche de gli huomini priuati, & in somma in tutte l'altre cose, lequali appartengono al gouerno dell'Imperio: perche in tal guisa i negoci tutti uerranno piu facilmente a mettersi a effetto, tu non sarai mai per errore ingannato, ne meno harai tante fatiche, quante

Appellationi.

Come debba seruirsi de' Consiglieri, & Ambasciadori delle guerre.

Libertà da darsi a cōsiglieri in dire il parer loro sicuramente.

sarebbono nel uoler fare il tutto per te medesimo. Concederai medesimamente libera facultà ad ognuno, che possa liberamente consigliarti secondo'l parere dell'animo suo, hauendogli in cio proposta la sicurezza del dire: conciosia cosa che se quanto ti sarà da qualche uno detto sarà da te giudicato buono, e te ne tornerà utile non poco, doue se pure auuerrà, che non ti piaccia, non te ne tornerà danno nessuno: fa, che sempre siano da te lodati & honorati coloro, iquali tu giudicherai douere seguire ne consigli: perche ne trouati loro ti uerrai a partorire a te gloria; e coloro, i consigli de i quali ributterai, non usar mai per niente di notare con macchia d'infamia, ne meno d'imputargli, perche tu dei hauere risguardo alla buona uolontà piu tosto, che al successo delle cose. E questo istesso ti si conuiene osseruare nelle cose della guerra affine, che o caso non uenghi a prendere sdegno con alcuno per lo contrario successo & aduersa fortuna; o pure non habbi a portargli inuidia per hauere felicemente la cosa guidata: che cosi tutti piu uolentieri e con animo pronto si metteranno per amor tuo a tutti i pericoli ogn'hora che si persuaderanno di non douer temere ne gastigo succedendogli l'impresa, con infelice fine; ne meno insidie, se riuscira loro prospera e felice. Conciosia cosa che ui ha hauuti molti, che dubitando di acquistarsi inuidia appresso coloro, che haueuano del tutto l'imperio, hanno amato molto meglio d'esser rotti, che d'ottenere la uittoria, e cosi facendo hanno se stessi assicurato, & a coloro apportato danno: la onde tu a cui per lo piu e l'utile & il danno dell'una e dell'altra fortuna parimente si douranno rapportare, non dei gia con le parole ad altri, ma con gli effetti portare inuidia a te stesso. Et oltre accio uedrai, che da te si dicano e facciano quelle cose, che tu desidererai, che da tuoi gouernatori e ministri si tenghino e facciano, perche questo sarà cagione, che eglino uerranno ad imparare molto piu ageuolmente l'ufficio loro per questa uia, che per timore delle leggi: perche l'una di queste cose consiste nella imitatione, e l'altra nello hauere delle leggi timore: e uie piu facilmente gli huomini uengono ad imitare le cose migliori, quando le ueggono in fatto nella cosa stessa, che le peggiori non schiuano intendendo, come con parole sono state uietate. Vedrai dunque di fare da te medesimo le cose tutte con diligenza grandissima non hauendo punto di rispetti a te stesso, anzi tenendo questo per fermo, che tutto quello, che da te si dirà, o farà, sarà subito per uenire in contezza d'ognuno. Perche certa cosa è, che tu uiuerai quasi, come nel mezzo d'un Theatro posto in mezzo del mondo, ne può auuenire in alcun modo qual si uoglia erroruzzo tuo per picciolo, che sia, possa stare celato: perche non potrai far mai cosa alcuna

cuna

cuna senza testimoni, anzi che le farai sempre tutte in presenza di numero grande d'huomini, e gli huomini tutti sogliono uenire considerando molto uolontieri attioni tutte de Prencipi. Doue se truouano una uolta che da te si comandi a gli altri una cosa, e che tu pòi ne facci un'altra, sia certo, che non son piu per temere tue minaccie, anzi che per loro si uerranno imitando quelle cose, che perte si faranno. Tu dei bene uenire risguardando la uita de gli altri, ma non dei gia mostrati troppo aspro nell andare ricercando quanto essi fanno; anzi, che dei procedere a giudicare sopra quei peccati, de' quali uengono appresso te da gli altri imputati: gli altri, che non hanno l'accusatore, fingi anchor tu non sapergli, se gia non fosse un qualche delitto contra la Republica: perche contra cosi fatti si de procedere alla pena e gastigo conueneuole, anchor che non ui habbia alcuno, che ne sia l'accusatore. Gli errori poi, che da gli huomini priuatamente si fanno, uedi di sapergli, acciò non ui nasca alle uolte de gli errori, hauendo per auuentura deputato qualche huomo metto a qualche cosi fatto ufficio, non dei gia tu esser quello, che gli corregga. Perciocbe la natura tira molti huomini a tale, che son forzati di contrafare a quanto per le leggi si dispose: si che. Chi uolesse con diligenza uenire tutti questi errori cosi fatti ricercando, o niuno, o pochi huomini si lascerebbono impuniti: doue, se col rigore della ragione, benignamente uorrà l'equità mescolare, potrà per auuentura fare si, che si amendino. Conciò sia cosa, che se bene per le leggi sono necessariamente ordinate pene graui, non possonò nondimeno sempre sforzare, e por freno alla natura: & oltre acciò alcuni huomini quando si danno ad intendere, che i peccati loro siano occulti, o che pure almeno riceuono mediocre gastigo, per se medesimi correggono la uita loro, parte, perche temono, che i delitti da loro commessi non si uenghino a scoprire, parte, che non ardiscono piu di nuouo temere a pescare: questi stessi ogni hora, che gli errori, e peccati loro son fatti manifesti, gettata uia la uergogna, o uero hauendo riceuuto gastigo disdiceuole, confondono, e conculcano le leggi tutte, interamente si danno a seguire gli impeti della natura. La onde ne il dare a chi erra, gastigo, è cosa troppo facile, ne meno è conueneuole di non tener conto di coloro, che scopertamente si danno a uita di errori dishonesti, e di uitij piena. Ecco, che hai il modo, come debbi gouernarti intorno a gli errori, che gli huomini fanno, se però non sono errori, che in tutto passino l'estremità de' segni. E d'altra parte l'egregie loro attioni hanno da honorarsi di maggiori honori, che inuero non son degne. Perciocbe cosi facendo, uerrai a esser cagione, che con la tua benignità,

Come gli errori, e meriti d'altri si debbano trattare.

Equità.

e con l'essere humano, si ritenghino dalle piu disdiceuoli, e cattiue operationi, e con l'essere liberale riconoscitore delle uirtuose attioni, che si diano a migliorare nella uita. E sia certo, che non si de temer punto, che siano per qualche uolta mancati e danari, & altre cose, con le quali compensi la uirtù, e'l ualore de' tuoi, anzi, che io giudico, che hauendo tu l'imperio sopra tante prouincie del mondo, e tanti mari, sono per piu tosto mancarti gli huomini, che siano degni di riceuere i tuoi doni. Ne meno è da dubitare anchora, che si truouino alcuni de gli honorati e premiati da te, che ti si mostrino ingrati, essendo che niun'altra cosa sia, che piu si sottometta, & acquisti la natura, e uolere dell'huomo, che se egli non solamente non riceua mai dispiacere alcuno, ma sia con benefici riconosciuto. Io ti do dunque questo consiglio, che tale sempre ti dimostri uerso gli altri. Quanto a quello poi, che a te s'appartiene, non dei mai comportare, ne ammetter cosa, che habbia dell'insolente, e del superbo, che o da altri, o pur dal Senato, o d'in parole, o d'in effetto ti sia offerta: Percioche, come gli honori, che ad altri hai dati, apportano altrui ornamento, cosi non si puo a te dar cosa, che di quelle, che hai tu, siano maggiore: anzi, che tutto quello, che si da a te, è molto pericoloso, e sospetto di fraude, e d'insidie. Perche non è per dire il uero alcuno, che si muoua di suo proprio uolere a dare, e diterminare a colui, che ha in mano il dominio alcuna cosa si fatta: doue quelle cose, lequali qualche uno a se stesso attribuisce, oltra, che non soglion lodarsi, per lo piu apportano riso, qual'hora s'intendono. Tu dei dunque acquistarti fama e lode con le preclare operationi; non comportar mai, che in honor tuo si fabrichino statue ne d'oro, ne d'argento. Percioche non solamente nel farle ui si fa grandissima spesa, ma danno cagione d'insidie, e poco sono dureuoli: anzi col fare bene, e beneficare altrui, procaccia di farti altre sorti di statue ne gli animi de gli huomini, che non siano sottoposte ad alcuna sorte di morte. Ne meno comportar mai per niente, che si edifichi in honor tuo alcun tempio. Certa cosa è, che molto grosse somme di danari si spendono scioccamente e uanamente in uero in fare cosi fatte cose, che molto meglio sarebbe spenderle in cose necessarie. Conciosia cosa, che le gran ricchezze non si fanno col solamente riceuere molte e molte cose, ma etiandio col non fare molte spese: & oltre acciò queste cosi fatte cose non apportano poi gloria ueruna. Doue la uirtù e quella, che fa diuenire molti a gli Dei uguali; bene è uero, che non si e mai trouato, che alcun'huomo sia per fauore diuenuto Dio. Cosi dunque, se sarai huomo da bene, e se gouernerai rettamente l'Imperio, ti sarà un tempio tut-

Honori non si debbono riceuere troppo fuori del conueniente grādi.

Risparmio.

to'l

to'l cerchio della terra, e tutte le città ti saranno piccioli tempi, tutti gli huomini saranno tue statue, e sempre starai ne gli animi loro gloriosamente a sedere; doue coloro, iquali gouernano l'Imperio male, questi così fatti ornamenti, se ben son posti per tutte le città, non solamente non apportan loro gloria & honore alcuno, ma gli fanno sottoposti alle riprensioni, e biasimi de gli huomini; percioche son certi trofei della malitia loro, e sono ricordanze, e ferme memorie della loro ingiustitia: onde quanto piu lungamente uerranno a durar, etanto piu lungamente starà ferma la loro infamia. Se dunque disideri ueramente di farti immortale, tu dei sempre gouernarti, come io ti ho detto nelle tue attioni. Adora medesimamente e sempre, & per tutto gli Dei, in quello stesso modo, che si costuma nella patria, e stringi gli altri a fare il medesimo, e fa, che non solamente sij sempre nimico, e persecutore con ogni supplicio, di coloro, iquali sono di nuoue, e forestiere religioni inuentori, & auttori, non per amore de gli Dei solo (che chi tien di essi poco conto, certamente non farà mai cosa, che buona sia) ma per queste anchora, che coloro, iquali sono di nuoue deità introduttori, tirano, & allettano molti a uolere usare quelle straniere, e forastere leggi: quindi poi nascono le congiure, le radunanze, e le sette, cose, che non son punto utili al gouerno, principato, e dominio d'un'huomo solo. Così ancho non sopportar mai alcuno, che sia de gli Dei disprezzatore, ne incantatore alcuno. Conciosia cosa, che l'arte dello indouinare è necessaria ueramente, e per questo uedrai in ogni modo di ordinare gli Aruspici, e gli Auguri, a iquali possano quelli, che uerranno, ricorrere, e domandar consiglio: bene è uero, che non dei in alcun modo sopportare i Magi, & incantatori, iquali se bene spesso dicono cose uere anchora, dicendo nondimeno il piu delle uolte il falso, danno a gli huomini cagione di entrare in cose nuoue tutta uia. Fanno bene spesso questo medesimo coloro, che fanno della Filosofia professione, da iquali medesimamente uoglio, che molto ti guardi. Perche non dei giudicare, se bene hai per pruoua trouato, che Ario, & Athenodoro sono huomini da bene & honesti, che tutti gli altri, che fanno professione d'attendere all'istesso studio, siano simili, & eguali a loro, perche si son trouati molti, che usando questo medesimo modo haranno apportato infiniti mali, & a popoli, & alle priuate persone. A te ueramente si conuiene d'hauer l'animo disideroso sopra modo della pace, e che non sia in tutto uolto a disiderare piu di quello, che hora possiedi, ma ti conuiene in tanto di stare molto prouisto, & in punto alla guerra, acciochè nessuno ui habbia, che, o uoglia, o ardisca d'offenderti in alcun modo: o che se

Deuotione e pietà uerso gli Dei.

Incanti si debbono tor uia.

Falsi Filosofi.

bassi, e deboli in tutto in tutto fede in ogni cosa. Cerca di honorare quanto puoi coloro, iquali si danno da fare, e coloro, iquali son debiti ad arti utili, & d'altra parte habbi in odio gli otiosi, e coloro, iquali son dati a' cattiui e rei negotij, acciochè quelli abbracciando per cagion dell'utile, i loro, e questi, per cagion de' danni, i loro lasciando, venghino ad essere, & in priuato & in publico di maggior commodo & utilita. E' medesimamente di grandissimo giouamento & utile affatto il tor uia in quanto piu sia di farlo possibile le controuersie de' priuati Cittadini, e con quella prestezza, che si possa maggiore, accordarle, e comporle: & un'altra cosa anchora è d'importanza maggiore di uietare a popoli certe loro inclinationi, e impedire gli impeti loro, qual'hora cercano, mentre fanno i lor uoti, per cagione dell'Imperio, per la salute e fortuna, di sforzare alcuni, che facciano qualche cosa, e spendano piu di quello, che le facultà loro conportano, non lo conceder mai: & altre acciò, cerca sempre di tor uia affatto l'inimicitie loro, e tutte le lor contese; ne mai per te si conceda, che essi per loro stessi si prendino uani cognomi o d'altre cose, dalle quali ne possino nascere discordie e dispareri. Et in queste & nell altre cose tutte et in publico & in priuato uerranno a esser ti piu facilmente ubidienti tutti, se egli auuerrà, che per te non si conceda ad alcuno, piu che a gli altri, alcuna di queste cosi fatte cose. Conciosia cosa, che l'equalità anchora suole spesso dissipare e guastare quelle cose, le quali si sono bene insieme congiunte, e cresciute. La onde non dei in alcun modo sopportare, che alcuno uenga a domandarti alcuna cosa, laquale tu non sij poi per concedergli: anzi che in questo dei fare ogni tuo sforzo, che non sia alcuno, che uenga a richiederti di cosa, che sia prohibita. Et in somma io ti do questo consiglio, che tu non uoglia mai seruirti della potenza & auttorità tua in mala parte; e che tu non istimi non facendo tutto quello, che puoi fare, che per questo tu la uenghi a punto di minuire. Anzi quanto maggiormente egli e in poter tuo il fare, tutto quello, che di uoler fare ti proponi, tanto piu dei cercare di proporti cose, che siano tutte ottime, e non altrimenti: uien sempre tra te stesso discorrendo, se quello che disegni di fare, sarà ben fatto, o se pur nò, e se ciò facendo, n'acquisti beniuolenza, ò non, cosi dunque fuggi queste, & a quelle attioni. Ne meno giudicare, se ben non udirai alcuno, che ti dia imputatione, che per questo tu possa ragioneuolmente e bene fare qualche cosa contra'l douere: ne meno dei aspettare, che qualche uno uenga a tal termine d'infamia, & sorga in tanta sciocchezza, che

Artigiani.

Parità da osseruarsi.

Potenza debbe usar si rittamēte.

si metta a scopertamente biasimarti; perche non sarà per dir uero alcuno, se ben fosse stato da te grauemente offeso, che questo faccia: anzi dirò piu auanti anchora, che molti ui hanno, che son costretti iodare alla scoperta contra'l uoler loro, coloro iquali hanno loro fatto ingiuria, mentre, che loro li cosi fare è forza, accio non si paia, che con essi siano sdegnati. Doue ad un Prencipe s'appartiene di piu tosto far congiettura de gli animi altrui da quelle cose che uerisimilmente essi giudicano, che dalle parole, lequali essi uengono dicendo. Queste dunque, & altre cose a queste somiglianti uorrei io, che da te si facessero. Percioche molte ne trapasso che tutte insieme non si possono altrimenti dire. Vna sola uuo dirne, la quale è ueramente il capo e fondamento in somma di tutte quelle, o che si son dette, o che pure restano a dirsi. Se farai tu tutto quello di tua propria uolontà, che uorresti, che facesse un'altro, che hauesse sopra te dominio, & imperio, non caderai mai certamente in errore alcuno, recherai il tutto a prospero fine, & quindi menerai la uita e securissima, & piena d'ogni soaue tranquillità. Perche come uorrai tu, che tutti non ti habbiano risguardo come se loro fossi e padre e conseruatore, e che non ti portino amore ogni hora, che ti uedranno modesto, d'intera uita & eccellente non meno nella pace, che nella guerra? se uedranno, che da te non si truoua pure uno, che sia offeso ne con parole ne con ingiuria alcuna; che osserui interamente l'equalità del uiuere; che non col far pagare altrui danari uenghi conseruando le ricchezze; che senza uenire altri tormentando e trauagliando tu sia tutto inteso a un modo di uiuere strabocchevole e dishonesto; che senza dare altrui gastigo, tu attenda alle dishoneste libidini; anzi che tu in tutte le cose tue uenga accommodando al modo del uiuer loro, & a i loro costumi la uita tua? Confidando dunque in quel presidio, ilquale appresso te medesimo, & in te solo harai molto grande ogni hora che non sarà stato da te offeso alcuno, (& in cio prestami fede, che niuno ui haurà, che sia per nuocerti, ne per cercare di apportarti pericolo alcuno: & ogni hora, che cosi è, ne segue necessariamente, che la uita sia in tutto gioconda. Perche qual cosa è piu dolce, quale piu felice, che quella quando l'huomo insieme con la uirtù si gode tutti gli humani beni e può gli istessi far parte a gli altri huomini anchora? Ogni hora dunque, che per te si uerranno queste cose tutte con molte altre, lequali son uenuto raccontandoti, considerando, consenti a quanto ti dico, e fa a modo mio, e non uolere disprezzare la fortuna laquale hauendo te solo eletto tra tutti gli altri, a te solo ha dato in mano del

Capo e fondamento di tutta l'essortatione Mecenate

Vita quieta e gioconda.

del tutto il gouerno. Doue se pure tu solo in effetto sopra di te prendendo la cura e'l gouerno interamente dell'Imperio non uuoi il nome del regno come nome essecrabile e da esser fuggito & abhorrito, puoi molto bene lasciando questo da parte hauere in poter tuo il tutto sotto'l nome di Cesare: se pure d'altra parte desideri d'esser anchora altrimente: e con altri nomi chiamato, e ti si darà il titolo dell'Imperatore, che fu medesimamente gia dato a tuo padre, & oltre acciò sarai anchora ornato d'un cert'altro cognome di maniera, che ti potrai in tutto godere tutti gli altri beni, che seco apporta il regno senza quel nome che seco tanta e cosi graue inuidia si reca.

Hora poi che Mecenate hebbe in tal guisa orando parlato, si tacque. Ma Cesare hauendo a l'uno e l'altro parimente dato le douute lode di sapienza e di copiosa e libera oratione, preferì il consiglio di Mecenate all'altro: egli è bene uero che non diterminò di fare cosi alla prima tutto quello, che egli gli haueua persuaduto, mosso da questo sospetto, che se hauesse cosi subito cercato di recare gli huomini in un'altro nuouo stato e modo di regnare, la cosa harebbe per auuentura potuto malamente riuscirgli; e per questa cagione mutò in un tratto alcune cose, & alcune altre poi in successo di tempo: & alcune anchora ne lasciò indietro, che fossero messe ad effetto da quell'Imperatori, che a lui doueuano poscia succedere, come egli giudicaua, che piu commodamente assai si potessero con successo di tempo formare. Et ancho Agrippa se bene haueua ragionato con parere al tutto contrario, non usò minore industria in mettere ad effetto questi ordini e questo nuouo modo, che se fosse stato egli di essi l'auttore. Hora queste cose e quelle, lequali ho raccontate auanti a queste orationi son quelle, che Cesare fece quell'anno nel quale egli fu Consolo la quinta uolta. Prese in quest'anno medesimo il nome d'Imperatore anchora, non gia nel modo, che per antico costume soleua per la riceuuta uittoria attribuirsi (che tale in uero egli bene spesso, & in prima e dipoi per le sue attioni l'haueua riportato, che uenti uolte era stato chiamato Imperatore) ma tale, che per esso si dimostraua il carico, & intero gouerno di tutto l'Imperio, ilquale era stato medesimamente gia decreto a Giulio suo padre, & a suoi figliuoli. Fu di poi Censore e gli fu in cio compagno Agrippa, & oltre certe altre cose, lequali egli corresse, uenne a essaminare le cose del Senato. Concio fosse cosa, che nelle guerre ciuili si fossero tenuti a quell'ordine molti caualieri, & huomini plebei, che ueramente n'erano indegni, di maniera, che il numero de' Senatori era gia

Parere di Mecenate preposto a quello di Agrippa.

Cesare piglia il nome d'Imperatore.

Censura di Cesare & scelta di Senato.

peruenuto per fino a mille. Hora uolendo egli rimuouere costoro, non ne cancellò niuno: anzi poscia, che egli hebbe essortati tutti, che douessero col testimonio della stessa loro conscienza giudicare intorno alla stirpe e qualità della uita loro, fe si da principio, che cinquant'huomini per loro stessi si tolsero dal Senato, quindi ne constrinse a lui cento quaranta a uoler seguitare l'essempio di que primi. E di costoro mise i nomi in publico: Bene è uero, che a primi, perche senza punto d'indugio erano stati ubidienti a quanto loro era stato commandato, non uolle, che fosse data que la macchia. Certa cosa è, che questi ne furon fatti priuati di loro proprio uolere. Ma e' prohibì bene contra ogni uoler di lui a Q. Statilio di hauere la dignità del Tribunato, laquale gli era gia stata conceduta: creò Senatori alcuni altri; riceuette nel numero de gli huomini consolari due de Senatori C. Cluino, e C. Furnio, iquali per essere stati gia designati Consoli, non haueuano ottenuto poi quel magistrato, perche alcuni altri gli haueuano in cio preuenuti. Et oltre accio in luogo delle famiglie de gentil huomini e patritij lequali per la maggior parte erano gia mancate con uolontà e permissione del Senato ne sustituì dell'altre, perche in uero nelle guerre ciuili soglion sopra tutto lasciarui la uita gli huomini gia nobili, e certa cosa è, che per essercitare la maggior parte de' magistrati, bisognano i gentil'huomini. Et oltre accio per publico bando fe comandare, che non fosse Senatore alcuno, che ardisse d'uscir d'Italia senza sua commissione e licenza, la qual cosa anchora per fino a hoggi si uiene osseruando; percioche a niun Senatore è permesso di andare altroue, che in Sicilia, e nella Gallia Narbonese, andando fuori in alcun altra prouincia: e l'andar quiui è permesso (rispetto alla uicinità, e perche queste son prouincie, che uiuono in pace, & non si truouano trauagliate dall'armi) a i Senatori ogn'hora, che loro è a grado senza di ciò ottenere alcuna licenza, a quelli massimamente, iquali tengono alcuna possessione in questi luoghi. E perche egli s'accorgeua, che ui haueua anchora molti Senatori, & altri huomini anchora d'altri ordini, che non molto di lui si fidauano, & haueua di costoro qualche sospetto, che non machinassero qualche cosa, publicamente disse di hauere arse tutte le lettere trouate nelle casse d'Antonio: percioche molte in uero n'erano andate male, ma egli ne saluaua con diligenza non picciola buona parte, delle quali non dubitò in processo di tempo seruirsi. Fe di nuono habitare colonie in Carthagine, perche hauendo Lepido priuato una parte di essa d'habitatori, si pareua che hauesse tolto uia le ragioni delle colonie. Fe scosse

Q Statilio

Senatori prohibiti a non uscir d'Italia Senza licenza di Cesare.

Lettere d'Antonio

Cartagine instituita colonia.

chiamare a se Antiche Comageno per questa cagione, che egli fraudolentemente hauesse fatto morire l'ambasciadore di suo fratello, con cui egli haueua lite, da lui mandato a Roma: & hauendo fatto condurre quest'Antiocho in Senato, quiui condennato lo fe priuare della uita. Riscosse da Napolitani Caprea con permutatione di terreni, la quale gia anticamente era loro. Quest'isola è posta poco lontano da terra ferma di Sorento, e non è d'utilità alcuna per alcuna cosa, & ha anchora hoggi quel nome, perche quiui habitò gia Tiberio.

Antiocho Comageno fatto morire.

Caprea ri scossa da Cesare.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO LIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.

Della dedicatione del tempio d'Apollo nel palazzo.
Come Cesare orò nel Senato d'intorno alla materia del deporre l'Imperio, e come dipoi diuise col Senato le prouincie.
Dell'ordinatione de Profeti, che si doueuano mandare a gouerni nelle prouincie.
Come a Cesare fu dato il cognome d'Augusto.
De nomi che si danno a gli Imperatori.
Come fossero consecrate le clausure.
Come Cesare principiasse la guerra contra gli Asturi e Cantabri.
Come i Romani cominciarono a gouernare la Galatia.
Della dedicatione del porto di Nettuno, e del Bagno d'Agrippa.
Della dedicatione del Pantheo.
Come Augusto fu fatto libero dell'ubidire alle leggi.
Della speditione cominciata contra l'Arabia felice.
Queste cose tutte si fecero nel corso di sei anni, ne quali furon Consoli.

Cesare

Cesare la sesta uolta. Et M. Visanio F. di L. Agrippa la seconda uolta.
L'anno dall'edificatione di Roma 726.
Cesare la vij. uolta Agrippa la terza. L'anno. 727.
Cesare Augusto l'viij uolta. L'anno 728.
Tito Statilio Tauro.
Augusto la viiij. L'anno 729.
M. Giunio Silano.
Augusto la X. l'anno 730.
C. Norbano F. di C. Flacco la seconda.
Augusto l'xi. L'anno 731.
Cn. Calfurnio Pisone F. di Cn.

'ANNO seguente Cesare essendo la sesta uolta Consolo, oltra che fe l'altre cose tutte secondo gli ordini de passati e maggiori suoi, diuise con l'altro Consolo Agrippa i fasci, di maniera, che per se n'usaua la metà solamente: è dopò, che egli fu uenuto al fine del suo magistrato giurò secondo'l costume della patria. Io non ho gia certezza ueruna, se egli dipoi anchora facesse il medesimo, ò nò. Perche, per dir il uero, egli tenne sempre d'Agrippa grandissimo conto: et oltre accio gli diede per moglie la figliuola di sua sorella: et ogn'hora, che auueniua, che douessero andar fuori insieme nella guerra, gli daua l'insegna con gli ornamenti simili alla sua, et un somigliante padiglione, e uolle, che il segno della battaglia si pigliasse da ammendue parimente ad uno istesso modo. Certa cosa è, che quest'anno medesimo fe la descrittione uniuersale anchora, e fu allhora chiamato prencipe del Senato, per l'osseruanza di quel costume, che s'era gia usato, essendo anchora interamente in piede il gouerno della Republica nelle mani del popolo: & oltre accio ridusse anchora a perfettione il tempio d'Apollo in Palazzo, e le librarie, e quelli consagrò: rappresentò insieme con Agrippa i giuochi ordinati gia in memoria della uittoria, che si ottenne uicino ad Attio, ne quali egli fe rappresentare da giouanetti, & huomini patritij una battaglia a cauallo: dal qual tempo in qua sempre poi questi medesimi giochi per fino all'età nostra si son rappresentati ogni cinque anni, e la cura di essi s'appartiene a quattro collegij di sacerdoti ordinatamente, cioè a Pontefici, Auguri, Settenuiri, e Quindecinuiri. Celebraronsi medesimamente i giochi Ginni-

Cesare fa Parentado con Agrippa, a cui cōcede honori e dignità.

Descrittione uniuersale fatta da Cesare.

Tempio d'Apollo.

Quattro collegi di Sacerdoti hanno la cura de' giuochi Attiaci.

ci in uno steccato di legno per cio fabricato nel campo Martio: & appresso si rappresentò il gioco de Gladiatori, & fu rappresentato da prigioni. Hora questi sono quelli spettacoli, che nel corso d'alquanti giorni si fecero, ne per trouarsi Cesare indisposto rispetto all'infermità si tralasciarono, facendo l'ufficio Agrippa per lui anchora. La spesa di essi Cesare la fe con le proprie sue facultà: & hauendo l'Erario publico mancamento e bisogno di danari, ue ne mise egli hauendogli tolti in presto. Ordinò medesimamente, che ogni anno fossero messi due dell'ordine pretorio all'amministratione dell'Erario. Fe nel popolo la distributione de grani quattro uolte maggiore di quella di prima. Donò danari ad alcuni Senatori, poiche molti di loro haueuano si poche facultà che niuno ui haueua, che per cagione della grande spesa, uolesse amministrare l'ufficio dell'Edilità, anzi che oltra l'altre cose, i giuditij anchora, che s'apparteneuano a quel magistrato si ueniuano, come si suole, commettendo a Pretori parte a quello della città, parte a quello di fuori oltra'l carico de gli altri giuditij, quelli anchora, che come si suole, appartenecuano a quel magistrato. Il Pretore Vrbano fu dall'istesso Cesare ordinato, quello che alle uolte era stato anchor fatto ne' tempi, che uennero poi. Leuò uia interamente tutti gli oblighi fatti alla Republica auanti alla battaglia fatta uicino a Attio, saluo però, che quelli, che erano stati fatti dell'edificare. Fe mettere nel fuoco tutti gli scritti uecchi di coloro iquali erano in alcuna cosa debitori alla Republica: non uolle comportare, che si facessero i sacrificij a gli Dei Egittij dentro le mura della città: hebbe nondimeno cura de i Tempij, uolendo, che quelli, che erano stati edificati da qualche persona priuata fossero tutti da figliuole e posteri loro honorati, & adornati: gli altri poi uolle rifare egli e mantenergli. E la gloria dell'hauergli cosi rifatti non attribui gia a se stesso, anzi l'attribui a coloro, iquali gli haueuano ristaurati. E perche ne tempi delle seditioni e delle guerre ciuili, e massimamente al tempo del triunuirato erano state ordinate ingiustamente & con iniquita non picciola molte e molte cose, con un solo editto tutte interamente le tolse uia, hauendo posto per fine, & ultimo termine a quelle cose, lequali leuaua uia il sesto suo consolato. La onde perche rispetto a queste cose era ne gli occhi d'ognuno, & era molto con le lodi essaltato, uolendo dimostrare un nuouo segno di magnanimità, affine, che l'honor suo tanto piu uenisse a farsi maggiore uoltò l'animo interamẽte a stabilire l'imperio d'un'huomo solo nella Republica col consentimento e uolontà de cittadini, accio non si potesse mai giudicare, che e l'hauessero fatto forzati. Cosi dunque mentre

Pretore Vrbano.

Dij Egittij.

Deliberatione del Triunuirato tolte uia

tre era Consolo la settima uolta, hauendo per uenire all'intento suo trouati i Senatori tutti uniuersalmente per questo effetto a suo proposito, se ne uenne in Senato, e quiui con lo scritto inanzi recitò quest'oratione.

Io conosco assai bene, ò Padri, douere auuenire, che alcuni di Voi parrerà incredibile quello, ch'io mi hò proposto: conciosia cosa, che se uno udirà dire a un'altro, che uoglia mettersi a fare quelle cose, le quali egli non uorrà che niun altro facesse egli non lo crede punto. Aggiungesi a questo, che perche quasi tutti generalmente portano inuidia a Superiori, ogn'hora che quelli di loro stessi fauellano, non hanno in loro fiducia ueruna. Et oltre accio ne questo anchora m'è nascoso, che coloro iquali usano di dare quelle cose, che non si pare, che meritino d'esser credute, non solamente non persuadono quanto cercano a gli uditori, anzi piu tostó ne uengon riputati sciocchi e stolti. Ma certissima cosa è, che se io mi hauessi proposto nell'animo, di prometterui cosa alcuna si fatta, laquale io non hauessi douuto poi in un subito rappresentarui, io in uero non mi sarei mai recato di cio metterui innanzi, per non guadagnarmi appresso uoi la disgratia in luogo della gratia uostra: ma hora, che alle parole mie subito, & in questo stesso giorno debbe l'effetto seguire per confermare quanto ui dico, mi confido certamente, che non solo non so per incorrere in alcuna nota di bugia, anzi di douere superare tutti gli altri huomini d'honesto nome. Hora uoi potete molto bene per uoi stessi conoscere come io posso temere sopra Voi un perpetuo imperio. Conciosia cosa che gia tutti gli auuersarij miei sono stati o con morte frenati, o pure hauendo nouata compassione son tornati in ceruello, e coloro che m'hanno dato aiuto hauendogli con beneficij rimunerati sono hoggi diuenuti miei, e si trouano di si fatta maniera fortificati con l'essermi compagni nelle prosperità e meco di esse participando, che niuno ui ha piu, che possa hora mai leuarsi su per fare alcuna nouità. Doue se pure alcuno ui haurà, che ardisca di cio fare, ho gia in pronto contra tali non piccioli aiuti, perche io mi ritruouo esserciti gagliardissimi, & oltre accio ho meco la beniuolenza, e la gagliardia loro, & e trouomi danari e collegati, e quello, che auanza ogn'altra cosa poi, che Voi, & anche il popolo hauete meco tale animo, che uolete al tutto, che io sia quello, che sia a uoi tutte superiore. Hora io non so per tenerui piu lungamente sospesi con le parole mie, ne meno potrá dire alcuno, che tutto quello, che per l'adietro è stato da me fatto, sia stato fatto per questo, che io cercasse d'acquistarmi la somma dell'imperio. Poi che io gia mi risoluo a depo-

Oratione di Cesare fermata, p la qualle promette di renuntiare all'Imperio.

Procura di trouar credenza appo i Senatori.

Predica della sua podestà.

Promette di deporre l'Imperio.

nere, & in tutto depongo l'imperio, e da hora innanzi, a uoi restituisco interamente ogni cosa, l'armi, le leggi, le prouincie, e non solamente quelle, che da uoi mi furono gia consegnate, ma anchor tutte quelle, che sono state dipoi da me guadagnate: di maniera, che gia potete molto bene dall'effetto stesso conoscere, che io da principio non mi haueua mai proposto nell'animo di uenire ad alcun grado di potenza: ma, che bene il disiderio mio ueramente fu questo di uendicare la morte di mio padre così meschinamente stato gia morto, e di liberar la nostra città da tante graui e così continue miserie e calamità. E uolesse certamente Dio, che io non hauessi hauuto mai a cercare simil cose, ne a mettermi ad imprese tali: uolesse Dio dico che la città nostra non hauesse mai hauuto di bisogno di seruirsi in questo dell'opera mia; anzi che come gia i passati nostri menarono la uita loro in pace, tranquillità e concordia, hauessimo anchor noi potuto così fare. Ma perche qualche fato per quello, che si pare, haueua condotto le cose a tale, che a uoi fu di bisogno di seruirsi di me, se bene anchora di poca età, e per fino a tanto che le cose hebbero dell'aiuto mio di bisogno, io con ogni mio potere usai diligenza in fare tutto quello, che giudicai necessario, & piu anchora, che l'età mia non comportaua, le cose da me fatte mi riuscirono anchora con piu felice successo, che non si doueua dalle mie forze sperare: nè ui hebbe mai cosa ueruna, che mi potesse ritrarre dall'aiutar uoi, che allhora ui trouauate in così graui pericoli, non fatica, non terrore, non le minaccie de nimici, non i prieghi de gli amici, non il numero grande de gli huomini seditiosi, non la furia de gli auuersarij, poterono ritenermi, che io non mi mettessi a ogni pericolo per uostra cagione, e che io non facessi e patissi tutte quelle cose, che sono ad ognuno manifeste, e dalle quali io non ho riportato niente altro, che la salute della patria e la libertà, & a uoi ne ho acquistato la salute e la quiete. Hora dunque poscia, che la Fortuna, si come è stato douere per opera mia ui ha pure restituita una tranquilla pace, & una sincera tranquillità, prendete hora mai, & accettate da me la libertà, e la pristina forma della Republica, eccoui l'arme pigliatele, pigliate le genti a uoi fatte suddite, e gouernate hora la Republica secondo gli ordini uostri. Certa cosa è che non douete punto marauigliarui, che io sia hora di questo parere, ogn'hora, che da uoi saranno bene considerate e la bontà mia nell'altre cose tutte, e la mia clemenza, e quanto io sia stato amatore della tranquillità, e se medesimamente riputerete, che io non ho mai uoluto accettare alcuna cosa di gran fasto, o che sia stata piu di quelle de gli altri sublime auuenga che molte e molte per uostre deliberationi me

Racconta che cagione l'habbia mosso a far tutto quello che haueua fatto per il passato.

Predica del suo ualore.

Giusto, & utile.

ne siano state concedute. Voi non m'imputerete ne meno di sciocchezza, che io hora disprezze il dominare come Imperatore uoi, e tanto numero di terre e regni e di mio uolere non ne tenga conto alcuno: che per dir uero, se egli ui ha alcuno che miri alla giustitia, io quanto a me tengo, che sia cosa giustissima, che le cose uostre per uoi stessi si uenghino amministrando: doue se pure si ha da hauere risguardo all'utile, giudico, che per utilissima cosa sia di non essere intricato ne gli impacci de negoci, e di non esser sempre esposto all'inuidia, & all'insidie altrui, e per uoi all'incontro, che teniate in mano il gouerno della Republica uostra e piaceuolmente & amicheuolmente con la liberta: se pure si de hauere rispetto alla gloria, per cagione della quale bene spesso molti si son messi a far guerra, & a graui pericoli, ditemi non mi sarà egli a me somma gloria d'essermi tolto da cosi grande imperio, & di essermi di mio proprio uolere leuato dall'altezza di tanto domnio, e abbassatomi alla uita priuata? E se egli ui ha alcuno tra uoi, che stimi che in ueruna altro huomo sia tanta continenza, o che possa ueramente dire di se stesso queste cose medesime, questi debbe nondimeno attribuire questo a me: percioche se bene io posso uenire raccontando molti e molti benefici e da me e da mio padre a uoi fatti, per cagione de iquali uoi douete ragioneuolmente amar noi sopra tutti gli altri, e noi sopra tutti honorare, egli non e nondimeno per questo cosa ueruna, laquale io piu ui predichi o per laquale piu mi glorij che questa che & egli rinuntiò la regia auttorità e grandezza da uoi a lui conceduta, & io che l'ho nelle mani hora la depongo. E chi sarà finalmente, che con questo beneficio uoglia far comparatione della Gallia sottoposta, o della Misia soggiogata, dell'Egitto domata, o della Pannonia ridotta sotto la seruitù? chi di Farnace, di Giuba, di Fraate, dell'impresa della Brittannia, e dell'hauere passato il Rheno? Certa cosa è, che queste son tante cose e cosi grandi, che i padri e maggior nostri in tutti i tempi passati non ne fecero mai ne tante ne si grandi e di tanta importanza. Ma per dire il uero ne meno si debbe d'alcuna di quest'imprese far comparatione a questo fatto presente ne meno anchora di quest'altre, che noi habbiamo fatto molte guerre ciuili e grandissime, e queste continue, e l'habbiamo con prosperità recate a fine, e con somma humanità habbiamo temperata la uittoria; hauendo superati come nimici gli auuersarij tutti, conseruati tutti i sudditi, come amici, di maniera che se e fosse uolere de fati cosi, che la città nostra hauesse di nuouo a trauagliare, egli è da disiderare, che ella sia un'altra uolta trauagliata dalle seditioni nel medesimo modo: Ma l'è ben cosa, che sourauanza l'humano ingegno que-

Ingrandisce il suo fatto di restituir la republica col paragone d'altri.

sta, che noi essendo uoi tutti in poter nostro, e che siamo hora cosi e per uirtù e per fortuna felice, che potremmo hauere sopra uoi dominio o che uoleste, o che non uoleste, non ci siamo percio ne punto insuperbiti, ne meno habbiamo aspirato al regnare; anzi che mio padre essendogli stato questo offerto, lo ributtò ne per niente lo uolse, & hauendolo accettato ue lo ho restituito e reso. Ne io hora temerariamente mi do questo uanto, percioche se io certissimamente hauessi pensato di douere con dir queste parole riportarne qualche cosa, non l'harei mai dette, ma lo ho fatto per farui conoscere, che se bene ci possiamo gloriare per molte e molte cose fatte in beneficio della Republica, e rispetto a molti honori nostri anchora, che in questo solamente sopra tutte l'altre cose ci rallegriamo che noi di nostro proprio uolere, ci siamo da quelle cose astenuti lequali gli altri cercano fino con la forza di guadagnarsi. Che chi sarà per dir il uero che (per non tornare hora à dir piu di mio padre gia morto) auanzi me di grandezza d'animo, e di diuinità? Poi che io, o Dio buono, hauendo in poter mio tanti, e tanto ualorosi soldati, e cittadini e confederati iquali mi portano amore, & hauendo in mio potere quasi, che interamente il mare mediterraneo, & possedendo tante e tante città e popoli per tutte le prouincie di terra ferma; hora ne piu alcuno di straniera natione, mi muoue guerra ne cittadino alcuno cerca piu contra me seditione, poi che uoi tutti uiuete in pace, concordia, e felice stato, e quello, che auanza ogn'altra cosa, mi siete di uoler uostro ubidienti, & io nondimeno senza, che mi sia da alcuno imposto di mio proprio uolere lascio tanto imperio, e tante ricchezze. E se Horatio, Mutio, Curtio, Regulo e i Decij solo per guadagnarsi il nome d'hauer fatto qualche cosa grande, & honorata uolsero metter si a pericoli, & alla morte, perche non harei io piu tosto fatto quello per lo cui mezzo posso cio conseguire, che uiuendo auanzi e costoro, e tutti gli altri huomini di gloria e d'Eccellenza? Non uogliate giudicar gia, che quelli antichi Romani cercassero con tanto studio la uirtù e la fama, e che hora la uirilità, & gli animi sia in tutto di questa città sparita. Ne meno debbe alcuno sospettare che io (lasciati uoi da banda) habbia ordinato e fermo di dare il gouerno della Republica nelle mani di cattiui e rei huomini o della moltitudine (da quali non solamente non uien mai cosa alcuna, che buona sia, ma ne meno è mai, che non ne proceda del male assai) anzi che io commetto e raccomando questo gouerno della Republica a uoi, che e per uirtù e per sapienza sete eccellentissimi: perche in uero io quello non l'harei mai fatto anchor che ui hauessi douuto ben mille uolte metter la uita, o se pure mi fosse stato forza di

Si uanta della sua magnanimità e d'una natura simile a quella degli Dij.

tenere

tenera il gouerno e regnare: ma questo lo faccio bene per util mio, e di tutta la città parimente. Conciosia cosa, che gia mi truouò dalle fatiche, e noiose cure si sbattuto, e unto, che non posso piu ne con l'animo, ne col corpo durarci: oltra, che io conosco molto bene, & antiueggo gli odij, e l'inuidia, che molti prendono contra gli huomini anchora interamente buoni, e l'insidie, che quindi poi nascono; onde mosso da queste cagioni, mi ho proposto di piu tosto uiuere honoratamente, come priuato, che regnare con pericolo. Et oltre acciò la Republica sarà molto meglio, e piu rettamente gouernata per consiglio commune, e da molti, che da un solo. La onde ui prego tutti hora strettamente quanto piu posso che uogliate esser contra te da giudicar buono, & approuate questo mio, proposito, e che discorrendo tra uoi tutte le cose da me fatte per uoi, & nella guerra, & nella pace per conseruarui, non mi rendendo di tutte queste gratia ueruna, uogliate contentarui, che questo rimanente della uita mia possa uiuerlo quietamente, e che uogliate conoscere, che io non solamente so comandare, ma anchora ubidire all'imperio altrui, & che io so sofferire, che a me siano comandate tutte quelle cose, lequali ho gia a gli altri comandate. Certa cosa è, che io ho speranza di douer uiuere sicuramente, e di non douere ne con parole ne con fatti da persona alcuna essere offeso, tanto sono forzato dalla conscientia mia di attribuire alla beniuolenza uostra: doue se pure egli mi auuerrà (come a molti spesso suole) cosa alcuna in contrario (perche e non e possibile, che un'huomo solo, e massimamente, che habbia hauuto sopra se il carico di tante guerre ciuili e forastiere, e di tante graui, e importanti cose il gouerno piaccia generalmente a tutti) io sono tanto maggiormente pronto di uolere in tutto piu tosto finire il corso della uita mia ancora prima, che'l tempo a me da cieli statuito, come priuato, che di uiuere ne perpetuo. Percioche a me tornerà in grandissima lode, che tanto sia stato io lontano dal priuare alcuno della uita per cagione di acquistarmi il regno, che piu tosto ho cercato la morte per non esser Re. Doue egli auuerrà, che chi priuerà me della uita, sarai certissimamente, & da gli Dei, e da uoi di cio gastigato, si come egli è gia auuenuto a mio padre ancora. Conciosia cosa che, egli è stato messo tra gli Dei, & ha conseguito honori sempiterni, e coloro, iquali l'ammazzarono, son morti di quella morte, che alle loro attioni era conueniente. Certa cosa è, che niun'huomo può far si, che si faccia immortale, e nondimeno a noi si uiene questo stesso, e per l'honesto modo del uiuere, e con una honesta morte prestinando. Per lequal cose dunque mosso io, poi che gia hò impoter mio di queste cose

Finge di procurare di diuersi in riposo.

Immortalità.

l'una, e spero di douere attenere anchora l'altra, ui restituisco hora l'armi, le prouincie, l'entrate, e le leggi, aggiungendo questo solo, che non uogliate, ò per la grandezza delle cose, e per la difficultà del gouernarle auuiliti stare con animo timoroso, ò pure facendo di queste poco, ò niun conto, e giudicando, che di esse il maneggio sia facile, uogliate darui alla negligenza. Auuenga che non mi pesa di darui quel consiglio, che giudico, che nel gouerno di ciascuna delle piu importanti debbiate seguire. Douete dunque primeramente con fermezza mantenere le leggi, ne mai cercate di mutare in esse cosa ueruna: percioche quelle cose lequali sempre durano le medesime, anchora, che siano in qual che parte uitiose e mancheuoli, sono nondimeno di maggiore utile, che quelle, che di poi, anchor che in meglio, si uengono rinouando. Voglio poi, che per uoi si osseruino quelle cose tutte, che per le leggi si comandano, e che ui guardiate da quelle, che sono per esse prohibite: e non solamente con parole; ma con fatti; e non solamente in publico, ma che tutti parimente in priuato cerchiate di cio fare, che ciascuno possa piu tosto conseguire i premi, che la pena. Douete oltre acciò mandare al gouerno delle prouincie e così di quelle, che uiuono in pace, come di quelle nelle quali son le guerre, huomini interamente buoni e dotati di grandissima prudenza, ne portando in questo inuidia ad alcuno, e non hauendo in cio risguardo alle commodità, & utile d'alcuni in particolare, ma piu tosto alla salvezza e felicità della città tutta. Et oltre acciò cercate di premiare questi tali con honori, et all'incontro coloro, iquali cercano nella Repub. di far il contrario perseguitate con le pene: fate si, che le cose uostre priuate siano come publiche in seruigio commune della Republica; e uoi d'altra parte asteneteui dalle publiche, come da cose altrui: siate diligenti nel conseruare le cose uostre, ma non disideriate gia punto quelle, che sono degli altri: non cerchiate mai di offendere i confederati uostri ne con ingiurie, ne con uenir loro leuando le cose loro: non ingiuriate mai i nimici ingiustamente ne meno habbiate di loro timore: habbiate sempre in mano l'armi: ma non gia mai uogliate seruiruene ne contra uoi stessi tra uoi, ne meno contra gente, che uiua in pace: date sempre a soldati tanto da uiuere, che basti acciò non habbiano per mancamento a cercare d'hauere di quel d'altri: douete bene uenirgli di si fatta maniera nella disciplina militare essercitando e tenergli continenti che non habbia dalla ferocia loro a nascere male alcuno. Ma che uoglio io hora uenirui con parole mostrando tutte quelle cose, che fare si debbono, poi che per quelle, che si son gia dette potete per uoi stessi ageuolmente tutte l'altre conoscere? Bene

Precetti di douer amministrarsi bene la Republica.

è uero, che e si debbe questo solamente aggiungere, che se per voi si gouerneranno nel modo, che io ui ho detto le cose della Republica, sarete certamente felici e mi renderete di cio gratie poi che riceuendoui allhora che uoi trauagliauate con le seditioni u'habbia poscia condotti a questo stato, che sete: doue se pure auuerrà, che facciate in modo, che delle cose, che io ui ho hora consigliati non se ne faccia alcuna, sarete cagione, che io m'habbia a pentir di quanto ho fatto; e condurrete un'altra uolta uoi stessi in molte guerre, & in grauissimi pericoli.

Hora poi che Cesare hebbe in tal guisa ragionato, furono gli animi de Senatori marauigliosamente d'affetti ripieni. Furono pochi coloro, che conoscessero l'animo suo, e percio consentissero al detto suo: gli altri poi ò ueramente sospettauano di qual fosse l'intentione, che l'haueua mosso a dir questo, ò pure prestauano a queste cose fede. E di costoro parte si marauigliauano dell'arte usata da Cesare nell'occultare quanto, che haueua in animo cosi astutamente; alcuni haueuano a male questo suo proposito, alcuni mal uolentieri sopportauano questa sua malitia, alcuni il cosi pentirsi del cominciato gouerno della Republica, Concio fosse cosa, che gia fossero stati alcuni, che haueuano in odio il gouerno popolare come tutto pieno di trauagli, e di contentioni, e giudicauano che fosse bene, che si mutasse, e loro dilettaua il gouerno di Cesare. Hora di questi cosi diuersi affetti e da queste passioni cosi uarie il parere: nondimeno ueniua tutto d'un medesimo modo: perciochè ne coloro, iquali credeuano, che questo parlare di Cesare esprimesse quanto, che egli haueua in animo se ne poteuano rallegrare (conciosia cosa che quelli che harebbon uoluto, che Cesare lasciasse l'imperio erano ritenuti dal timore; & quelli, che non harebbon uoluto dalla perdita della speranza, si che non poteuano stare lieti) ne meno d'altra parte coloro, iquali non dauano alle sue parole fede lo poteuano di cio riprendere ò conuincere: perche, ò mancaua a costoro l'ardire, ò pure a coloro la uoglia del farlo. La onde tutti dauano interamente a lui fede, ò che fingessero di credergli, non ui hebbe nondimeno alcuno, che fosse ardito di lodare l'oratione da esso fatta, poi che ad alcuni non piaceua, e alcuni erano dalla paura impediti. E per questo, poi che bene spesso anchora mentre, che egli ragionaua haueuano essi alzate le uoci, doue poscia hebbe al suo ragionamento dato fine, tutti uniuersalmente con lungo giro di parole lo pregarono, che uolesse egli solo prendere sopra di se la cura, & il carico del gouernare l'Imperio; & hauendo recati auanti per a ciò persuaderlo molti argomenti, lo strinsero finalmente a tanto, che egli solo si ritenne il principato. Et allhora fu subi-

Affetti diuersi fra i Senatori.

Cesare è cōstretto a prender solo il gouerno del la Republica.

tamente per decreto fermato, che a soldati della guardia della persona sua si douesse pagare lo stipendio duplicato di quello, che soleua a gli altri soldati pagarsi, acciochè si tenesse piu diligente cura del tenerlo guardato. Hora Cesare hauendo con quest'arte simulato di uoler deponere l'imperio uenne a fare, che gli fosse dal Senato, e dal Popolo confermato. Egli in tanto per far si che 'l popolo uenisse di lui in qualche openione, hauendo presa sopra di se interamente la cura della Republica, disse come e non uoleua per niente il gouerno di tutte le prouincie; ne meno uolere tenere sempre per se il gouerno di quelle lequali si haueua prese a gouernare; quelle dunque lequali erano piu deboli, e di minore importanza perche in uero erano piu pacifiche furono per lui consignate a gouernarsi per altri; e ritenne per se le prouincie piu potenti, come quelle, che per quanto si uedeua appartiuano piu pericolose, o che fossero habitate da genti nimiche, ò che ueramente potessero per se medesime trauagliare col uenire nuoui tumulti, e mouimenti suscitando. E ueniua egli cio facendo sotto questo colore, che ogn'hora, che i beni dell'Imperio fossero sicuramente posseduti, e goduti dal Senato, si paresse, che egli fosse tutto esposto alle fatiche, & a i pericoli: ma inuero egli sotto questo pretesto ueniua a fare, che il Senato fosse per dir uero disarmato, & in habile alla guerra, & a se solamente trasferiua l'orme, & triaua con l'arme tutti i soldati. La onde per questa sola cagione furono al gouerno del Senato, & del popolo concedute l'Africa, la Numidia, l'Asia, e con l'Epiro, la Grecia, la Dalmatia. La Macedonia, la Sicilia, Creta, l'Africa Cirenaica, la Bithania, che è uicina a Ponto, la Sardigna, e la Spagna Betica: & a Cesare tutto quello, che restaua della Spagna, come era la Tarraconese, e la Lusitania, & appresso tutta la Gallia e la Narbonese, e la Luddunese, e l'Aquitania, e la Celtica con que popoli, che u'habitauano (conciosia cosa, che de' Celti una parte, che son detti Germani, hauendosi occupata interamente tutta la prouincia Celtica, che è posta lungo'l Rheno, furon cagione, che poi la si chiamasse Germania, e quella parte, che è posta piu uicina a fonti del Rheno la superiore, ò alta, che dir uogliamo: e quella, che si stende da questa per fino all'Oceano Britanico l'inferiore, ò uogliam dire basso.) & oltre acciò la Celosiria Fenicia, Cilicia, Cipro, Egitto: bene è uero, che poi Cesare dopò qualche tempo rese al popolo Cipro, e la Gallia Narbonese, & in luogo di queste si prese la Dalmatia; fu medesimamente si come in processo si dirà fatto cambiamento in alcune altre prouincie anchora. Hora io son uenuto raccontando le prouincie in questa maniera, per questo che hora ciascuna

Prouincie diuise fra Cesare e'l popolo Romano.

Germania due.

di esse

di esse ha particolarmente il proprio suo Prefetto e gouernatore, doue gia anticamente al gouerno di due, ouero tre si soleua mandare un solo: l'altre poi lequali, ò ueramente a quel tempo non erano state anchora soggiogate da Romani; ò pure erano state soggiogate, ma uiueuano nondimeno sotto le proprie loro leggi, ouero erano state a i Re concedute, non ho uoluto raccontarle altramente, delle quali tutte quelle, che uennero dopò questo tempo sotto la Romana giuridittione, si aggiunsero sempre all'altre tenute da gli Imperatori. Cesare in tanto uolendo torre tanto maggiormente a Romani il sospetto della potenza regia a lui proposta, prese sopra le sue prouincie il gouerno & imperio per lo spatio di dieci anni aggiunto acciò di piu con uantarsi, che se l'hauesse potute in spatio piu breue ridurre in pace, era per tanto piu tosto diporre quello Imperio. Mise di poi al gouerno delle prouincie e cosi dell'une come dell'altre de' cittadini principali di Roma, e dell'ordine Senatorio; diede solamente l'Egitto in gouerno a un gêtil'huomo dell'ordine de' Caualieri, mosso dalle cagioni, che poco fa sono state racconte da noi: uolle bene, che'l tempo de' gouerni loro fosse d'un'anno solo, doue però non fosse alcuno, che fosse priuilegiato, ò per hauere gran numero di figliuoli, ò pure per ragione delle nozze, e che si mandassero per commune diliberatione e consiglio del Senato, e che non douessero hauere cinta la spada, e che non potessero portare in dosso la ueste militare: e uolle, che fossero chiamati Proconsoli non solamente questi due Consolari, ma gli altri anchora, che erano stati gia Pretori, ouero quelli anchora, che erano riputati in luogo di Pretori, e che con esso loro potessero menare e gli uni e gli altri tanti littori, quanti per le leggi di potere hauere era permesso, che potessero prendere l'insegne di quello Imperio e gouerno loro subito, che fossero usciti fuor delle mura di Roma, e le potessero cosi ritenere per fino alla tornata loro nella città. Quelli poi, che non erano ne dell'ordine Consolare, ne meno del Pretorio, erano eletti da lui, e gli chiamò luogotenenti suoi, e uicepretori. Concio sia cosa che se ben prima nel primo stato della Republica questi cosi fatti nomi erano stati per buona pezza assai pregiati, & in estimatione, egli dico honorò i Pretori da lui eletti col nome e di Consolo e di Pretore, come assai conueniente nelle guerre per fino ne' tempi gia passati, chiamandogli uicepretori: diede poi a gli altri, come piu huomini di pace, il nome di Consoli, e gli chiamò Proconsoli. Furon questi nomi riseruati da Cesare in Italia, e quelli, che andauano con Imperio fuor d'Italia, furono da esso quasi come luogotenenti di costoro chiamati Prefetti. Volle medesimamente, che i disegnati da lui haues-

Cesare piglia il gouerno per ispatio di x. anni.

Prefetti.

sero oltra'l nome di Propretori questo anchora di piu, che douessero stare con imperio piu d'un'anno intero, in quanto però fosse ciò fermato da lui: che portassero l'habito militare, e che hauessero la spada e l'auttorità di poter punire etiandio i soldati nella uita. Percioche non era conceduto ad alcuno ne Proconsolo, ne Propretore, ne Prefetto di poter portare cinta la spada, col qual segno si toglieua loro l'auttorità di poter far morire i soldati: conciosia cosa, che i Senatori, & i Caualieri a i quali è conceduta di queste due cose l'una, hanno parimente anchor l'altra. Doue tutti i Propretori e quelli anchora, che non uanno in luogo di Consoli, usano al seruigio loro sei Littori, e quiui son da Greci chiamati Exapelechis; prendon bene e gli uni e gli altri subito, che sono arriuati nella prouincia loro conceduta, l'insegne di quel gouerno & imperio, e subito, che l'hanno poi recato al fine, le dipongono. Ecco dunque come fu diliberato e fermo, che cosi nelle prouincie di Cesare, come nell'altre, si douessero mandare gouernatori dell'ordine Pretorio e del Consolare, e l'Imperatore gli mandò & in quelle regioni, che a lui piacque, e parimente quando gli parse; e ui furono anchora molti, iquali hauendo anchora il Consolato, & essendo anchora Pretori, amministrarono il gouerno nelle prouincie: e questo si fa tal uolta al tempo nostro anchora. Bene è uero, che egli assegnò separatamente a Senatori l'Africa, e l'Asia, & l'altre prouincie tutte a i Pretori; uietò bene a gli uni & a gli altri parimente, che non potessero mai prima che passati i cinque anni dalla amministratione del magistrato in Roma gettar le sorti sopra le prouincie: e faceuasi questo per questa cagione, che auuenga, che'l numero loro fosse molto maggiore che non era il numero delle prouincie, potessero nondimeno tutti participare dell'Imperio, & al fine tutti ottenessero qualche gouerno. Ma dopo'l tempo poi di Cesare Ottauiano, essendosi di loro alcuni portati molto male nel gouerno de magistrati loro, il gouerno di quest'altre prouincie anchora tornò all'Imperatore, e cosi egli istesso in un certo modo ueniua a concedere le prouincie a que medesimi; percioche egli ordinaua, che le sorti delle prouincie si gettassero tra tanti huomini, quante erano a numero le prouincie; ui hebbero bene alcuni Imperatori, iquali mandarono luogotenenti in queste prouincie alcuni eletti da loro, & prorogarono ad alcuni l'Imperio per ispatio di piu anni, e misero tal uolta de Caualieri in luogo de Senatori. Hora questi ordini cosi fatti furono in questa guisa fermati quanto a que Senatori iquali hanno auttorità di poter punire i sudditi di pena di morte. Conciosia cosa che si mandino alcuni anchora, i quali non hanno cosi fatta auttorità in quelle prouincie, che sono per

Facultà di chi potesse portar la spada.

quello,

quello, che si dice, del popolo Romano, e questi si eleggono tra Questori per sorte. & luogotenenti di coloro iquali gouernano le prouincie. E tutti i gouernatori delle prouincie si prendono questi luogotenenti, ò piu tosto assessori, ò consiglieri, e chi è dell'ordine Pretorio ne prende un solo, e non piu del medesimo suo, ò uero piu basso ordine del suo; e chi è dell'ordine Consolare, ne prende tre di quelli, che sono della medesima dignità, e quelli, che poi sono da esso Imperatore approuati. Auuenga che gli Imperatori, che seguiron poi, rinouarono alcune cose d'intorno a questo anchora: ma perche nondimeno cio subito uenne a mancare, mi pare che sia assai, che io l'habbia mostrato al luogo suo. E s'è basteuolmente detto come i Prefetti delle prouincie del popol Romano prendessero i luogotenenti: Nelle prouincie poscia di Cesare, e nelle legioni Vrbane essendosi ammaestrati insiememente, & ordinati piu Prefetti e gouernatori, ui si mandano da esso Cesare i luogotenenti, e per lo piu dell'ordine Pretorio, & tal uolta nondimeno di quegli huomini anchora, iquali sono stati Questori, ò pure di qualche altro magistrato tra questi. E questo è quanto alla materia de' Senatori. L'Imperatore in tanto ordinò, che de i Caualieri, quelli iquali erano stati Tribuni de Soldati, ò pure nel Senato, ò che pure si truouano hauere dignità per qualche una di quelle cose, che habbiamo gia dette, parte douessero stare alla cura e guardia delle mura di Roma, e parte dell altre città, si come fu allhora da esso Cesare ordinato: manda medesimamente l'Imperatore i Curatori (che cosi si chiamano quelli, che raccolgono l'entrate publiche, e fanno certe spese) in tutte le prouincie, e cosi su come del popol Romano, & alcuni dell'ordine de Caualieri, & alcuni altri del numero di coloro, che di schiaui erano stati fatti liberi: escetto però che i Proconsoli riscuotono da loro i Tributi di que luoghi, al gouerno de' quali essi si trouano proposti: si ferma per editto a questi Curatori, come a' Proconsoli anchora, un certo stipendio: percioche Cesare allhora haueua ordinato che fosse dato a loro anchora la lor mercede. Gia anticamente quelli, che haueuano riceuuto qualche dono dalla Republica, soleuano poi fare ogni cosa a proprie spese loro, e sotto Cesare fu la prima uolta che comminciarono a riceuere lo stipendio, non gia quel medesimo tutti, ma tale quale ragioneuolmente si conueniua al carico dell'ufficio di ciascuno: certa cosa è, che questi Curatori hebbero questo nome dell'ufficio loro dal numero de danari, che prendeuano in nome di lui. Hora queste leggi eran fatte per tutti i gouernatori parimente, e per tutti coloro iquali amministrauano le prouincie; che non potessero fare alcuna raccolta di soldati; che non potessero riscuotere danari

Assessori o cõsiglieri.

Come fussero ammi nistrate le Prouincie toccate a Cesare in gouerno.

Curatori.

Stipendij.

Leggi Generali.

oltra quelli, che erano ordinati loro seuza la commissione del Senato, ò dello Imperatore; che quelli, a cui fosse mandato il successore, douesse subito partirsi della prouiucia, & che non potesse consumare il tempo nel tornare a casa, ma che douesse trouarsi in Roma dentro al termine di tre mesi. E queste cose tutte furono in tal guisa fermate, quasi che interamente in quel tempo. Ma per dire il uero, quanto all'effetto poi solo, Cesare era per hauere il libero, e pieno imperio sopra tutte le cose, percioche egli haueua in poter suo i danari (perche se bene egli haueua i suoi separati dalla Thesoreria publica, e dallo Erario, egli nondimenò si seruiua a suo piacere di quelli anchora, quando gli tornaua bene) & parimente i soldati. E poi che furon passati i primi dieci anni, fu per publica deliberatione a lui di nuouo conceduto lo spatio di cinque anni, e dopò questi cinque altri cinque, e poscia dieci piu, e finiti questi, dieci altri piu, di maniera che col uenire continuando sempre questi spatij di dieci anni, uenne a tenere l'imperio tutto'l tempo di sua uita. La onde mossi da questa cagione gli Imperatori anchora, che uennero dipoi, se bene si concede loro l'imperio, non gia per certo diterminato spatio di tempo: ma per tutto'l tempo della uita loro, rappresentano nondimeno in ogni spatio di dieci anni la festa della rinouatione, la qual cosa anchora hoggi usa di farsi. Furono a Cesare dopò, che hebbe fatta l'oratione del deponere l'imperio, e della diuisione delle prouincie, destinati molti, e molti honori, di maniera, che nel palazzo auanti alla sua stanza furon posti i lauri, & sopra questi appendeuano corone di quercia, uolendo inferire, che fosse stato sempre uincitore de nimici, & conseruatore de suoi cittadini: chiamasi il luogo doue l'Imperatore habita Palazzo, non gia perche di questo si sia mai stata fatta diliberatione alcuna, ma solo perche Cesare habitaua in Palazzo, e quiui era il suo Tribunale, e residenza, & la sua habitatione prese un nome famoso, & honorato da quel monte per questo, che gia Romolo ui habitaua; onde per questo se bene l'Imperatore tiene la stanza sua altroue, ha nondimeno anche questa il nome di palazzo. Ora doue poi egli hebbe messo ad effetto tutto quello, che gia haueua promesso Cesare, fu quiui finalmente dal Senato e dal popolo chiamato Augusto. Percioche hauendo essi diliberato d'honorarlo d'un certo proprio cognome, & dicendosi da alcuni alcune cose, e per loro confermandosi, & approuandosi, Cesare auuenga, che fosse sopra modo disideroso del nome di Romolo, conoscendo nondimeno, che per questo ueniua in sospetto d'hauer cercato di regnare, lasciando andare questo da parte, hebbe il cognome d'Augusto, come se egli auanzasse la natura de gli altri huomini,

Erarij duoi

Honori destinati a Cesare.

Palazzo.

Cesare chiamato Augusto.

*mini, e fosse piu che huomo: percioche quelle cose sogliono chiamarsi auguste, che sono dignissime d'honore, e che son santissime, e per questo Augusto fu da Greci interpretato Sebaston, quasi come uenerando. Ecco come tutto l'Imperio del Senato e del popolo tornò in potere d'Augusto, e da esso furon recate a perfettione * * * * **

*Conciosia cosa, che'l dominio d'un solo si dice, se bene alle uolte è auuenuto, che due, ò uero tre siano uenuti del tutto signori, certa cosa è che appresso a Romani il nome di quella sorte di signoreggiare, nella quale tutta l'auttorità, & l'intera potenza si riduceua in un'huomo solo, era in tanto odio, che non uolsero, non che altro sopportare, che si chiamasse Dittatore: e se bene il gouerno tutto della Republica si riferisce a gli Imperatori, e non può stare, che i Romani non siano sotto'l regno. Conciosia cosa, che que magistrati, che sono ordinati secondo le determinationi delle leggi, il piu delle uolte hoggi anchora * * * * **

si fanno de i Censori, l'altre cose poi tutte si fanno secondo che uuole, & ordina l'Imperatore. Hora gli Imperatori non uolendo, che si paia, che habbiano piu tosto dalla potenza loro, che dalle leggi quelle cose tutte, le quali erano state gia in gran prezzo, & ualore nel gouerno popolare della Republica col uolere del Senato e del popolo, le riceuono in loro con que medesimi nomi, escetto però la Dittatura. Concio sia cosa che bene spesso si fanno Consoli, & quante uolte auuiene, che siano fuori delle mura, si chiamano Proconsoli; e portano sempre seco il nome d'Imperatore, non solamente se auuerrà, che alcuno riporte qualche uittoria, anzi che quasi tutti gli altri anchora per dimostrare in tal guisa la piena, e perfetta sua potenza, in luogo di nome di Re e di Dittatore: e questi leuati uia una uolta dalla Republica, come non gli prendono per loro, cosi co'l titolo d'Imperatore confermano la forza loro, e l'effetto della cosa stessa. E per uigore di questi nomi hanno auttorità di mettere insieme esserciti, far danari, muouer la guerra, e uenire alla pace, di hauere imperio con poter perpetuo, & con intera auttorità tanto sopra le cose della città quanto sopra le straniere e di fuori, e di potere anchora procedere nella uita dentro le mura della città contra i Caualieri e Senatori, e di potere in somma fare tutte l'altre cose, che posson fare i Consoli e gli altri magistrati, che hanno piena auttorità. Hanno poscia dall'esser chiamati Censori auttorità di poter procedere contra la uita e costumi de gli huomini, fare le rassegne e descrittioni, riceuere all'ordine de Caualieri, & de Se-

Della podestà & altri nomi di degnità che ha l'Imperadore.

Consolato.

Proconsolato nome d'Imperadore.

Censura.

Sacerdotij.

natori, & a loro arbitrio rimuouere di quelli, che ui sono. E perche essi sono di tutti gli ordini de Sacerdoti, & essi sono che riceuono per lo piu altri in que collegij, & uno sempre di loro, ogn'hora, che si truouano in uno istesso tempo essere due ouero tre Imperatori, ha'l grado di sommo Pontefice, ne segue per questo, che tutte le Religioni, e i sacrifici tutti siano nelle lor mani.

Potestà Tribunitia.

E la dignità e potestà Tribunitia, la quale ha sempre hauuta qualunche Preclarissimo Imperatore è cagione, & opera questo, che possano opporsi a quelle cose, che per altri uengon mosse contra la uoglia loro, e che siano sacrosanti di tal maniera, che se giudicheranno d'essere stati offesi pure d'una minima parola da alcuno, hanno potere di priuar quel tale della uita anchora senza, che possa diffendersi e senza conoscere tal causa non altrimenti, che se egli hauesse commesso cosa, per la quale fosse degno di riceuerne la morte. Giudicasi da gli Imperatori, che sia cosa disdiceuole l'amministrarsi da loro il Tribunato della plebe se bene son sempre Senatori. Bene è uero, che e si prendono ogni auttorità tribunitia e la maggiore, che sia mai stata in alcun' tempo, e perche ogni anno uengono a rinouarla co' Tribuni della plebe, si suole quindi prendere il conto de gli anni dell'Imperio loro. Hora di queste cose tutte ciascuna essendo per la dispositione delle leggi stata fermata, e stabilita in quello stato della Republica, & in quegli ordini, ne' quali il gouerno delle cose tutte è in potere del popolo, gl'Imperatori le si prendono co' nomi loro, accio non si paia, che essi habbiano cosa ueruna, che non sia stata loro da sudditi conceduta. Certa cosa è, che essi hanno un'altra cosa, che è una certa giurisdittione, & auttori à, la quale in uero non è stata mai per adietro conceduta ad alcun Romano e sopra tutte le cose.

Imperadori liberi delle leggi.

Perche gli Imperatori son liberi dalle leggi: che da questa sola cosa è loro conceduta licentia, & auttorità di fare e quelle cose tutte, che per noi sono state raccontate, & tutte l'altre anchora, che restano. Ecco dunque come essi per ragione di questi nomi, che si uengono attribuendo nello stato popolare della Republica, prendono in loro tutta interamenne la potenza e l'auttorità, e quella de i Re anchora, se non, che fuggono l'inuidia, che porta seco quel nome. Perciohe questi uocaboli di Cesare e d'Augusto non aggiungon loro niente di propria potenza, ma l'uno significa la successione della stirpe, e l'altro lo splendore della dignità.

Nome di Padre.

E se bene il nome del padre ha loro apportato qualche giurisdittione sopra i sudditi, com'è quella de' padri sopra i figliuoli, e non fu nondimeno a questo fine da principio imposto loro, ma solo per dar loro honore, & affine, che fosse loro uno ammaestramento che douessero tenere cari i sudditi

diti loro nella guisa, che i padri sogliono i figliuoli, & all'incontro, che questi hauessero loro cari, come a figliuoli soglion'essere i padri. Questi son que nomi de quali gli Imperatori secondo le leggi, e secondo gli instituti de' tempi nostri anchora usano di chiamarsi: bene è uero che all'età nostra si attribuiscon loro tutti questi escetto quello di Censore, e ciascun di questi gli era gia dato dalla dispositione delle leggi. Son bene stati tra gli Imperatori alcuni i quali per costume gia anticamente introdotto hanno preso il nome di Censori, come fu Domitiano, che lo tenne sempre mentre durò la uita sua, ma gli è ben uero, che questo hoggi non si costuma piu. Conciosia cosa che hauendo gli Imperatori de tempi nostri l'effetto della cosa, non uengono piu eletti alla Censura, ne tengono il nome di cosi fatto magistrato, se non mentre che fanno le generali rassegne, e descrittioni. Hora e si è gia per fino a qui narrato come la Republica fosse ridotta a migliore e piu sana stato, & ordine, perche non poteua stare, che ella potesse sotto l'imperio e gouerno del popolo lungamente conseruarsi intera. Ma e non si può gia uenire nell'istesso modo descriuendo quelle cose le quali seguirono di poi come si è fatto di quelle de' tempi passati. Conciosia cosa che in quelli si ueniuano esponendo e raccontando al Senato, & al popolo tutte quelle cose, che si faceuano anchora di fuori e lontano dalla città, onde ne seguiua, che da molti erano scritte: e se bene non ui mancauano di coloro i quali nel uenire scriuendo l'historia, ò taceuano delle cose per paura ò per acquistarsi la gratia d'altri, ò per inimicitia, ò per amicitia, si poteua nondimeno trouare la uerità del tutto in un certo modo appresso gli altri, e ne publici comentari. Ma poi da quel tempo in qua, che fu fatta la mutatione dello stato della Republica, perche cominciarono a trattarsi le cose e farsi per lo piu secretamente, al uenirle raccontando si daua poca fede: anzi che se auueniua, che si facesse qualche cosa alla scoperta, & in publico non si prestaua ne meno a questa molta credenza, come a cosa, che non fosse interamente chiara e manifesta. Perche si dubita, che tutto si dica e faccia secondo l'arbitrio e uolere de gli Imperatori, e di coloro i quali son participi, e compagni della potenza loro: e quindi auuenire, che si uenghino diuolgando molte cose state finte, e che di molte all'incontro, che sono state ueramente fatte non si habbia contezza, e che in somma si publichino tutte in altro modo, che non sono state fatte. Oltra che in uero la grandezza di tanto Imperio, e l'essere le cose tante uiene a fare, che difficilissima cosa sia di uenire accuratamente tutte raccogliendo e scriuendo. Perciochè molte e molte cose si uengono giornalmente facendo e dentro in Roma, e ne

Non tutti gl'Imperadori usano la Censura. Domitiano.

Rende la ragione p che da qui auanti nõ si possa discriuer cõ certezza la seguente Istoria.

paesi de confederati, e molte etiandio contra gli esserciti nimici, delle quali niuno ha ferma certezza, se non solamente coloro, iquali le fanno; e molti medesimamente si trouano che non sentono pure, che siano state fatte. La onde da hora innanzi uerrò raccontando tutte quelle cose, che sarà di mestiero, che si raccontino nella maniera appunto, che sono state da gli altri giudicate, ò che sia cosi alcuna del fatto, o che pure stia la cosa altrimenti: ponendo nondimeno alle uolte l'openion mia, se tal uolta ha potuto auuenire che io habbia potuto far coniettura dalle molte cose, lequali ho lette, uedute, & udite, e, che mi sono state racconte, che la cosa sia altrimenti passata, che non è stato scritto & affermato.

Che cosa interuenisse a Cesare dopo l'hauer preso il cognome di Augusto.

Auuenne a Cesare questa stessa notte che seguì dopò, che egli hebbe preso il cognome d'Augusto nel modo, che ho poco fa raccontato, un sogno, che non fu di poco o niun momento. E fu che'l Teuere inondando riempì di si fatta maniera tutti i luoghi di Roma, che giaceuano in piano, che ne diuenne nauigabile: ōde gli Indouini nediedero a cio questa interpretatione, che diceuano, che egli era per uenire a grande altezza, & per hauere in poter suo tutta la città interamente. Hora uenendo da lui alcuni a congratularsi seco e troppo piu, che non comportaua il termine della modestia in diuerse maniere, un certo Sesto Pacuuio, chiamato da alcuni Apudio, auanzò la diligenza d'ogn'altro consecrando se stesso a Cesare, si come è costume de gli Spagnoli, e dando cagione a gli altri, che facessero anch'essi il medesimo. Et essendo tal cosa impedita da Augusto, egli leuatosi in piedi, se n'andò alla moltitudine delle genti, che quiui erano d'intorno (concio sia cosa, che appunto in quel tempo era Tribuno della plebe) e cosi andando intorno intorno, mentre erano per le strade, & Angiporti, costrinse loro, e gli altri anchora, che l'imitassero in quello, che egli haueua fatto, & che anch'eglino si consacrassero Augusto. E quindi hebbe origine, che anch'hoggi quegli, che con le parole loro uanno a essortare l'Imperatore, dicono come essi si sono a lui consecrati. Questo Pacuuio dunque ottenne, che per questa cagione si facesse da tutti sacrificio, e bene spesso trouandosi tra la plebe, affermaua publicamente di uolere lasciar Cesare suo herede insieme col figliuolo egualmente, non gia perche egli hauesse delle possessioni, ò cosa alcuna, ma affine di fare, che Augusto per questa sua dimostratione lo rimunerasse, la qual cosa poscia seguì. Certa cosa e, che Augusto, oltra che se molte altre cose appartenenti all'Imperio con maggior diligenza assai: poi che egli era stato spontaneamente conceduto, fe molte leggi anchora, ma a me hora non fa di mestiero di uenire a una a una raccontando tutte queste sue attioni, fuori

S. Pacuuio consacra se stesso a Cesare.

Il Consecrarsi allo Imperadore onde hauesse origine.

che

che quelle però, le quali potranno arrecare all'opera nostra qualche utile, e questo medesimo sono io per fare nell'altre cose anchora per non apportar tedio a chi leggera, introducendoui solamente quelle, che non sono state ne meno raccontate con alcuna accuratezza da coloro, i quali hebbero sopra tutto questo proposito. Non fece Augusto ogni cosa confidando nel suo proprio giuditio, & consiglio, anzi ne propose molte a far diliberare in publico, accio se alcuna ue n'hauesse, che ad altri dispiacesse, la potesse correggere: e pregò bene strettamente ognuno con molte parole, che uolessero dire apertamente il parer loro per uedere se trouassero cosa, che fosse migliore, dando loro in cio libertà intera, e mosso da quanto essi diceuano, retrattò molte cose, e sopra tutto cercò con ogni instanza questo da Consoli, ò se pure era egli Consolo, dall'altro Consolo, che era seco. Elesse medesimamente d'ogni altro magistrato un'huomo per sorte e quindici del numero de' Senatori, che fossero suoi consiglieri per ispatio di sei mesi, di maniera che si pareua, che uenisse comunicando a tutti gli altri anchora per mezzo di costoro quelle cose tutte, le quali egli deliberaua: Chiara cosa è, che egli ne conferì alcune a tutto'l Senato rimettendole al parer loro, egli giudicò nondimeno che fosse bene, di conferire con pochi a tempo lungo, ò da essi prender consiglio sopra la maggior parte delle cose, e di quelle massimamente, che erano di maggior importanza. Volle medesimamente, che questi tal uolta interuenissero a i giuditij, se bene nondimeno il Senato anchora haueua i suoi giuditij, si come prima, e diede a gli Ambasciadori, & Oratori de Popoli, e de i Re le risposte. Bene è uero, che se bene si radunaua il consiglio del Popolo, non si faceua nondimeno alcuna cosa contra'l uolere di Augusto. De Magistrati poi n'erano parte eletti da lui, ed altri ne lasciaua creare dal popolo, e dalla plebe, attendendo a questo solamente, che tra loro per pratiche, & sette fatte tra loro non si eleggessero alcuni indegni. E questo fu il modo, che teneua Augusto nel gouerno dell'Imperio uniuersale. Hora intendo di uenire con ordine ad una ad una raccontando quelle cose, le quali io giudicherò esser necessarie d'esser racconte e que' Consoli parimente, sotto'l gouerno de' quali sono state fatte. In quell'anno, che habbiamo poco fa dimostrato, hauendo guardato Augusto, e ueduto come le strade, che erano fuor delle città, erano state per qualche tempo trascurate, onde ne seguiua, che i uiaggi eran perciò fatti malageuoli, impose a certi de' Senatori, che l'altre tutte facessero rifare a lor proprie spese. & egli prese la cura di racconciare la strada Flaminia: perche per questa si doueuano condurre gli esserciti; e questa fu subitamente racconcia. la on-

Augusto si seruì de' Consiglieri.

Comitij.

Strade racconcie.

de ne furono per questa cagione in honore d'Augusto fabricate statue sopra gli altari nel ponte del Teuere, & parimente poste in Arimini. L'altre strade anchora furon racconcie ne'tempi, che seguiron poi: ma chi sarà quelli che uoglia dire, che questo fosse fatto ò a spese del publico (perche i Senatori in uero non si ueniuano punto uolentieri acommodando a fare spesa) ò ueramente a spese d'Augusto? perche io non so conoscere qual differenza ui hauesse tra'l suo Erario, e quello del publico, ma io conosco e so molto bene, che Augusto fe battere le monete di alcune statue sue d'argento date a lui, e al popolo da gli amici, accio si giudicasse, che tutto quello, che egli spendeua, lo spendeua del suo e delle sue facultà. La onde io non ho hora in animo di dire se gli Imperatori hanno fatto alcuna cosa co' denari loro, o con quelli del publico, poi che bene spesso e l'una e l'altra di queste cose è auuenuta. Ne mi piace di uenir raccontando i debiti fatti, ò le donationi, & altre cosi fatte cose, poi che'l popolo ha sempre hauuto queste cose tanto communi con l'Imperatore. Hora poi che Augusto hebbe a commandare queste cose, e posto a esse fine, si partì con l'essercito da Roma per andare a far guerra in Brittannia; ma doue e fu arriuato in Francia, hauendo i Popoli Brittanni mandatogli i loro ambasciatori a domandare la pace, consumò qualche poco di tempo nel uenire accommodando le cose della Francia, le quali essendo costoro stati soggiogati, n'eran subito seguite le guerre ciuili, e ueniuano anchora trauagliando; & in uenire facendo la descrittione de Francesi, & in dar forma alla uita e Republica loro. Quindi passato in Ispagna, fermò con gli ordini suoi le cose di questa prouincia anchora.

Augusto assetta le cose della Francia e d'Ispagna.

L'anno che seguì poi essendo Consoli Augusto la vij. uolta, e Statilio Tauro, Agrippa perche non haueua preso a racconciare e lastricare alcuna strada, consecrò gli steccati. Son questi steccati un luogo in Campo Martio chiamato Septa, il quale era stato gia edificato da Lepido per farui radunare i Consigli del popolo, quando si radunauano le Tribu, e l'haueua fatto cinger d'intorno di portice, & Agrippa hauendolo fatto adornare di tauole di pietra e di pitturi, uolle che in honore d'Augusto hauesse il cognome dello steccato di Giulio. Questo Agrippa col far questo non solamente non ne riportò inuidia nessuna, ma & appresso Cesare, & gli altri anchora ne fu molto commendato, & honorato: e se bene in ogni cosa egli era capo, & inuentore con Cesare, e di quelle massimamente, che erano di molta clemenza e gloria, e di quelle attioni, che utile non meno, che lode gli apportauano, & a farle sempre aiutandolo, egli nondimeno non si attribuiua di quella gloria niente, & usaua di non

Agrippa adorna gli steccati.

conuenire

conuenire in utile e commodo suo priuato gli honori fattigli da Cesare, ne meno in suo priuato piacere, ma in utilità d'Augusto e della Republica. Doue all'incontro Cornelio Gallo dall'honore da Augusto concessogli si lasciò trapportare a sfrenata libidine, di maniera che si lasciò trascorrere scioccamente a dir molte cose in dishonore d'Augusto, e faceua molte scelerate cose, facendo mettere per quasi tutto'l paese dello Egitto statue in honor di se stesso, e facendo scolpire nelle piramidi lettere, che conteneuano le cose da lui fatte. Onde per queste cose accusato da Valerio Largo, ilquale gli era stato compagno, & insieme con esso haueua ottenuto la uittoria, ne fu da Augusto dichiarato infame, e gli fu uietato di potere stare dentro a termini delle sue prouincie. Di maniera, che per hauer fatto questo ui furono molti altri che mossisi contra Gallo, scopersero di lui molti altri e diuersi mancamenti: e fu tra Senatori uniuersalmente tutto fermato un decreto, che condennato in giudicio douessi mandarsi in esilio, che i suoi beni fossero tutti d'Augusto, e che'l Senato per questa cagione douesse far sacrificio. Onde Gallo non potendo resistere al dolore, con darsi uolontaria morte preuenne la sua condennagione. Questo caso di Gallo fu uno ammaestramento, & una dimostratione di far conoscere con quanto poca sincerità la maggior parte de gli huomini si gouernino uerso gli altri huomini, poi che quelli che poco prima haueuano a Gallo adulato, si dimostraron poi tali uerso di lui, che furon cagione di indurlo a uoltare contra se stesso le mani; e uoltaron tutti i lor fauori a Largo, il quale essi uedeuano gia cominciare a crescere in fauore, grandezza, & non ha dubbio alcuno, che harebbon fatto il medesimo contra lui, doue ad esso fosse somigliantemente una cosa si fatta accaduta. Certa cosa è che'l giuditio, che fe Proculo di Largo, fu si fatto, che essendogli egli a sorte andato incontro, si prese con le mani le nari del naso, e si coperse la bocca, per dimostrare a coloro, i quali eran seco, che in presenza di Largo niuno poteua sicuramente appena rispirare. Et un altro andando da Largo, non essendo da lui conosciuto, e chiamati seco testimoni, gli domandò, se egli lo conosceua, e dicendogli Largo di nò, notò quella cosa con la scrittura: come se hauesse uoluto mostrare, che un'huomo di mala natura e cattiua uita non può ne meno uno non conosciuto calunniare. Ma natural cosa è, che la maggior parte de gli huomini uenghino piu tosto imitando l'altrui attioni per praue e peruerse, che siano, che si guardino da gli infortunij loro, che M. Egnatio Rufo anchora, ilquale essendo stato Edile della plebe, & oltra molte altre cose bene e ragioneuolmente fatte in quel magistrato, hauendo

Cornelio Gallo portandosi insolētemēte è fatto morire.

Valerio Largo.

Gallo s'occide da se medesimo.

Parere e giuditio di Proculio.

Ingiuria di Marco Egnatio Rufo fatta a Cesare.

per opera de schiaui, e d'altri da lui per prezzo condotti saluati gli Edifici, che nell'anno suo ui sarà attaccato il fuoco, e si bruciauano; & essendogli percio stato dato dal popolo le spese, che si conueniuano a quel magistrato, & essendo stato contra la dispositiòn delle leggi stato creato Pretore: hauendo per cagion di tai cose inalzato l'animo e tutto ripienò di superbia uenne a tale, che disprezzò Augusto, e publicò uno scritto, nel quale affermaua d'hauer al successor suo consegnata Roma tutta intera e non punto in alcuna parte offesa. Mosse questa cosa sdegnò si ne gli altri principali della Republica, si ancho in esso Augusto, il quale douendo poco di poi mostrare a Egnatio, che non douesse attribuirsi niente piu de gli altri, per allhora gli fu assai l'hauer dato commissione a gli Edili, che tenessero buona cura, che non succedessero de gli abbruciamenti, doue se pure ne auuenissero, cercassero con ogni diligenza di fargli smorzare. Fu quest'anno medesimo riceuuto, e scritto nel numero de compagni e confederati del popol Romano Polemone Re di P. nto, e per tutto'l regno suo furono ordinati a Senatori i luoghi e seggi principali. I Salassi in tanto, i Cantabri, e gli Asturi, i quali tentauano di fare ribellione, fecero, che Augusto, il quale gia ueniua disegnando nell'animo suo di far l'impresa della Brittannia, percioche non si poteuano fermare le conuentioni dell'accordo, ui tornò di nuouo. Tra questi i Salassi habitano a pie dell'Alpi, si come s'è gia detto, e gli altri son popoli, che habitano ne paesi piani della Spagna uicina a monti Pirenei, e nelle piu forti parti del Pireneo. Augusto dunque, il quale allhora era la nona uolta Consolo, hauendo per compagno M. Sillano, mandò contra i Salassi M. Terrentio Varrone, & egli in persona si mise a fare l'impresa contra li Cantabri, e gli Asturi. Ora Varrone scorrendo per le terre de nimici, & in molti luoghi in un tratto, accio non potessero insieme giungersi, e con le forze insieme utile mandare in lungo la uittoria, con poca fatica ruppe i Salassi, i quali con non molto gran numero di gente se gli fecero incontro e gli uinse, e per forza gli tirò ad accettare le conditioni della pace: & allhora comandò loro, che douessero pagare certa somma di danari: come se dopò cio non haueessero douuto riceuere piu danno alcuno, & hauendo mandati per tutto i soldati a riceuere quell'argento, se prendere tutti i giouanetti, e gli fe uendere qua e la con questa conditione, che di questi non potesse alcuno esser fatto libero fino a tanto, che non fossero passati uenti anni. La miglior parte del paese loro fu data a soldati Pretoriani, & la città fu Augusta Pretoria. E gli Asturi, & Cantabri assaltati con la guerra in un medesimo tempo da Cesare, non uolendo darsi da

Cura de gli abbru ciamenti data a gli Edili.

Rebellione del Marchesato di faluzzo & Biscaglini.

M. Terentio Varrone domai Salassi.

Augusta Pretoria.

darsi da cordo, perche confidauano ne luoghi per natura forti, ne meno uenendo alle mani, perche erano per numero di gran lunga inferiori, & per la maggior parte armati alla leggiera di frombole e dardi, e perche essi, se egli si ueniua niente mutando, hauendo occupati di poi i luoghi piu rileuati, e mettendo imboscate in quelle ualli saluatiche, e di selue ripiene, gli dauano bene spesso da fare, Augusto trouandosi in grauissime difficultà, e per souerchio affaticarsi, e pe' molti pensieri e trauagli caduto in infirmità, hauendo commessa la cura di quella guerra a C. Antistio, se n'andò in Tarracone. Fe nel maneggio di questa guerra Antistio molte cose degne di gran lode, non gia perche egli nell'arte del gouernare auanzasse Augusto, ma per questo, che que Barbari hauutolo in disprezzo, ardirono di uenire con esso alle mani, e riuscì loro la cosa in sinistro: così dunque egli oltra, che prese molte terre, T. Carisio occupò Lancia, la quale è una delle maggior città dell'Asturia, abbandonata da loro, e ridusse in poter suo molte e molte altre cose. Poscia che questa impresa fu ridotta al fine, Augusto licentiò dalla militia que soldati, che passauano l'età diterminata a militare, che si dicono Emeriti, e uolle, che per loro si edificasse in Lusitania una città, che fu detta Augusta Emerita: fe poscia a gli altri, i quali erano anchora nell'età militare per mezzo di Marcello e di Tiberio, come se fossero stati Edili, rappresentare in campo alcuni spettacoli: diede a Iuba in luogo del regno paterno di Getulia alcune parti, percioche per lo piu erano ordinate a i costumi de Romani, & le giuridittioni appresso di Boccho, e di Bogude: essendo morto Aminta, non diede altrimenti a i figliuoli il suo regno, ma lo ridusse a prouincia del popolo Romano, & da indi in qua cominciò la Gallo Grecia, e la Licaonia di hauere il Prefetto Romano: le Terre della Panfilia le quali erano state prima sotto Aminta, furon rimesse tutte in libertà. Et quasi intorno a questo medesimo tempo M. Vinicio, hauendo contra alcuni popoli Germani, i quali haueuano ammazzati tutti que Cittadini Romani, i quali eran passati a negotiare nel paese loro fatto cruda uendetta, anch'egli uenne ad acquistare ad Augusto il nome d'Imperatore, e per questa, & altre cose da lui fatte fu diterminato, che douesse trionfare, & hauendolo egli ricusato, fu in honor suo fabricato nell'Alpi un Arco trionfale, nel quale era il trofeo, che tutto cio rappresentaua, e fu data l'auttorità a ciascuno di poter portare nelle calende di Gennaio la corona, e parimente la ueste trionfale. Augusto in tanto hauendo in tal guisa recate queste guerre a fine, serrò il tempio di Giano, il quale era stato per cagione di queste guerre aperto. Agrippa appresso, a proprie sue

Cesare amalato nella guerra di Biscaglia.

C. Antistio uince gli astari.

T. Carisio occupa Lancia.

Augusta merita Città.

Spettacoli militari.

Morte di Aminta.

Galatia e Licaonia son fatte Prouincia de Romani.

Vinicio uince i Romani.

Il Tẽpio di Giano si serra.

Fabriche di Agrippa.

spese, fe nella città molti e molti ornamenti; percioche per le uittorie riceuute nelle guerre di mare, fe fabricare il portico di Nettuno, nel quale fe per ornamento dipingere gli Argonauti, & oltre accio una Stufa alla Laconica. Chiamasi questa sorte di bagno Lacedemonico, perche in que tempi gli huomini di questa natione usauano di spogliarsi nudi, & ungersi tutti con olio. Recò medesimamente Agrippa a fine il Pantheon: e forse, che questo si dice perche nelle Statue di Marte, e di Venere prese molte imagini de gli Dei: ma per quello, che io ne giudico, ha questo nome da questo perche nella copertura sua essendo ritondo, ueniua a rappresentare la forma del Cielo. Volle Agrippa far ponere in esso la Statua d'Augusto anchora, & a lui sottoscriuere il nome d'hauer fatto quell'opera: ma non uolendo egli accettare ne l'una ne l'altra di queste cose, fe mettere in esso tempio detto Pantheon la Statua del gia morto Cesare, e la sua e quella d'Augusto nell'entrata dauanti alla porta. E perche Agrippa non faceua questo perche mostrasse di stare in contesa di liberalità con Augusto, ma solo messo da una ferma beniuolenza uerso lui, & da un continouo cercare d'honorar la sua Republica, non solamente non ne fù da Augusto imputato, anzi che piu tosto ne riceuette da lui grandissimi honori. Concio fosse cosa, che non hauendo egli potuto, rispetto all'infirmità, celebrare in Roma le nozze di Giulia sua figliuola, e di Marcello (era questo figliuolo della sorella d'Augusto) le fe per lo mezzo d'Agrippa (de l'opera di lui in cio seruendosi) celebrare: & essendo da uno incendio abbruciata la casa, che stata prima d'Antonio, e poi d'Agrippa nel monte Palatino, fu poscia conceduta a Messala; donò a Messala grossa somma d'argento, & riceuette Agrippa in casa sua. Furon queste cose, e non immeritamente in uero, cagione ad Agrippa d'inalzare l'animo. Et oltre accio un certo C. Toranio, non meritò di riportare colpa ueruna, che essendo Tribuno della plebe, hauesse fatto entrare nel Theatro, e fatto appresso lui sedere nel seggio tribunitio suo padre, che era stato gia schiauo di non so chi e poi fatto libero. Si fe medesimamente conoscere P. Seruilio, hauendo in certe feste fatto morire trecento Orsi, & altrettante fere Africane. Essendo poscia Consoli Augusto la decima uolta, e C. Norbano, il Senato il primo giorno del mese di Gennaio confermò con giuramento tutte le cose da lui gia fatte come ben fatte: e cominciandosi a dire come egli si ueniua appressando a Roma (concio fosse cosa che egli per cagione dell'infirmità n'era stato lungo tempo fuori) & hauendo offerto di uoler fare un donatiuo al popolo di cento giulij per huomo, e affermando, che egli non uoleua cio mettere ad

Nozze di Marcella e di Giulia.

Pietà di Gaio Toranio uerso il padre.

Augusto la decima uolta è Consolo 730.

tere a l'effetto, se prima il Senato non ui hauesse consentito; fu allhora dal Senato fatto libero da ogni obligo di esser sottoposto alle leggi, acciocbe, come si è gia da me dimostrato, e potesse ueramente ad arbitrio suo con intera auttorità e potere, come Signor d'ogni ragione e libero dal le leggi, o fare, o non fare secondo, che piu gli fosse in piacere ogni cosa. Furon queste cose diliberate e ferme in honore di Cesare, mentre egli era anchora assente. Doue poscia egli fu arriuato in Roma, furon fatte molte altre cose per la saluezza e sanità sua, e per cagione della sua tornata, e oltre accio fu fatta una diliberatione, che Marcello douesse stare in Senato tra gli buomini di dignità Pretoria, e che dieci anni prima, che non era per le leggi, disposto potesse domandare il Consolato: fu etiandio permesso a Tiberio, che potesse essere di qual si uoglia magistrato cinque anni prima, che per la legge fosse determinato; & fu subitamente a l'uno di loro conceduta la Questura, & all'altro l'Edilità: E perche quelli, che erano Questori delle Prouincie non erano il debito numero, furono a tali uffici per sorte eletti tutti coloro i quali fuor di questo ufficio ne tempi passati da dieci anni in qua erano stati altre uolte Questori. Questo è quanto si fe in Roma intorno a questo tempo che sia degno che se ne faccia memoria. Ma i Cantabri intanto e gli Asturi, tosto, che Augusto si fu partito della Spagna, hauendoui lasciato al gouerno L. Emilio, hauendo in un tempo fatta una ribellione, mandarono alcuni a L. Emilio auanti, che egli sapesse cosa ueruna del disegno loro, che douessero dirgli come e' uoleuano donare all'essercito de grani, & alcune altre cose appresso; & in tal guisa hauendo hauuta l'occasione di hauere nelle mani buon numero di soldati Romani, i quali erano andati per hauer quelle cose, hauendogli fatti condurre in lati commodi al proposito loro, tolsero a tutti la uita. Ma questa loro allegrezza non durò molto lungamente, anzi che datosi il guasto nel lor paese, e messe a fuoco le lor terre, e massimamente * furon con molta prestezza fatti prigioni. Fu in questo mezzo cominciata un'altra impresa anchora e fatta la speditione fu insiememente abbandonata. Conduceua l'essercito nell'Arabia felice, della quale allhora era Re Sabos Elio Largo: e se bene da principio non gli ueniua incontro niuno, egli nondimeno hebbe in quel uiaggio non poco da fare, perciocbe l'esser il paese diserto, & il Sole anchora e l'acqua, che per natura sua era molto nociua, gli apportarono tanto di trauagli, disagi e male, che la maggior parte dell'essercito ui capiti male. La malatia, che costoro tormentaua, che non era punto simile ad alcuna di quelle infirmità, delle quali si ha contezza, tutta si fermaua

Augusto e sciolto da le leggi.

Tempo concesso a Marcello e a Tiberio di chiedere il Magistrato.

Cantabri & Asturi ribellano.

Espeditione infelice di Elio Largo nel l'Arabia felice.

nella testa; & hauendola fatta disseccare, ne faceua molti in un subito morire: e a quelli, che campauano la morte, stendeua dalla testa il male per tutta la persona, fermandosi loro ne piedi, e gli conduceua di sorte, che non ui haueua rimedio alcuno, che potesse giouare, se non se si beeuano l'olio mescolato col uino, & con esso si ungeuano. Ma erano bene pochissimi quelli, che potessero cio fare, percioche non nasce in que luoghi ne dell'uno ne dell'altro, ne eglino n'haueuano portato copia con esso loro. E tra questi mali que Barbari, che prima ogn'hora, che s'erano affrontati, et eran uenuti alle mani, se n'eran sempre andati col peggio, e restando inferiori u'haueuan perdute alcune terre, seruendosi dell'occasione di quella influenza, che loro era di grande aiuto, tornando contra i Romani racquistarono le cose loro, e cacciarono il rimanente de Romani del loro paese. E questi furono i primi, e per quanto io stimo, gli ultimi anchora tra Romani, che per fino a questi tempi passarono guerreggiando in questi luoghi dell'Arabia, percioche erano arriuati per fino alla Città de gli Athluli, che è una Città molto honorata, & illustre. Augusto in tanto fatto Consolo l'XI. uoltà insieme con Calfurino Pisone fu preso da così graue infirmità, che non u'era speranza alcuna di salute: la onde hauendo accommodate tutte le cose, come se hauesse douuto passare all'altra uita, fatti chiamare a se i Magistrati, e i primi tra Senatori, e tra Caualieri, non si hauendo lasciato alcuno successore (se bene si giudicaua da ognuno, che egli hauesse douuto lasciare Marcello) hauendo ragionato loro alcune cose de negoci publici, diede a Pisone un libretto, nel quale haueua scritto ordinatamente il conto de gli esserciti, e dell'entrate publiche, & ad Agrippa l'anello. Ora Antonio Musa, non potendo fare Augusto alcuna di quelle cose, che sopra tutto faceua di mestiero, che per lui per sanarsi si facessero, con alcune lauande fredde, e con fredde beuande, gli rese la sanità: Onde gli fu e da Augusto, e dal Senato anchora oltra i danari conceduto, che potesse portare l'anello d'oro, conciosia cosa, che e' fosse gia stato schiauo, e fatto poi libero, & dell'essentioni, e non solamente a lui, ma a tutti coloro anchora, iqua li essercitauano la medesima arte, ne tempi, che doueuano uenire di poi. Ma poi, accio che si conoscesse apertamente, che questo Musa haueua attribuita a se l'opera fatta dalla sorte e dal fato, accadde poco di poi, che Marcello infermandosi, & essendo dall'istesso Musa curato co medesimi modi, uenne a morte: & Augusto hauendolo con publica pompa di essequie fatto honorare, e fattolo secondo'l costume lodare, lo fe riporre in una bella sepoltura da lui gia fatta; & oltre accio gli fe honore, attribuendo

Atlula città. Augusto la undecima uolta Consolo 731.

Antonio Musa ritorna Augusto alla sanità.

Immunità concessa a Medici. Morte di Marcello, e come honorato da Augusto.

buendo a lui il nome d'hauer fabricato il Theatro, che cominciato gia da Cesare, fu poscia chiamato il Theatro di Marcello: uolle medesimamente, che nelle feste Romane si portasse nel Senato una statua d'oro di Marcello, la corona d'oro, e la sedia curule, e che in que giuochi fosse locata nel mezzo di que magistrati, che erano fatti Signori alla cura di quelle feste. queste cose furon fatte poi in successo di tempo. Ma hauendo Cesare allhora interamente ricuperata la sanità, fe portare in Senato il testamento da lui gia fatto, e uolle recitarlo per mostrare a ognuno come egli non si haueua lasciato successore alcuno nel suo principato, fu nōdimeno da tutti uietato, che egli lo leggesse: ma questo sopra tutto fu quello, che a tutti uniuersalmente apportò grande ammiratione, che non hauesse conceduto a Marcello dopò se l'imperio, ilquale sendo figliuolo di sua sorella e suo genero, l'haueua si amato, alquale egli haueua fatti tanti honori, & haueua con tanta magnificenza ornato l'ufficio suo quando fu Edile, & aiutatolo e fauoritolo di maniera, che per tutto'l tempo di quella state haueua tenuto sopra la piazza appeso il padiglione, che haueua per lui condotto nello steccato un Caualiere saltatore, et una donna di grande eccellenza; anzi che hauesse a lui preferito Agrippa. Ma Cesare per dire il uero, non haueua anchora uolto l'animo a confidarsi interamente nell'animo di Marcello, e uoleua, o che'l popolo ribauesse la sua libertà, o che per lui si desse tutto'l carico del gouerno a Agrippa, perche hauendo egli contezza, che questo era molto dal popolo amato, e non uoleua egli commettergli l'Imperio. Hora poi che Augusto si fu alquanto rihauuto dal male, hauendo inteso come Marcello haueua preso per queste cagioni qualche sdegno contra Agrippa, non uolendo, che se essi fossero stati in un medesimo luogo amendue, succedessero tra loro ingiurie e contese, mandò subito Agrippa in Soria. Agrippa partito di Roma, non andò altrimenti in Soria, anzi che portandosi in questo anchora modestissimamente, hauendoui mandati suoi ambasciatori, egli si fermò a Lesbo, Augusto in tanto ordinò dieci Pretori solamente, perche di piu non gli faceua di mestiero, e questo fe anchora in piu anni: e uolle che parte di loro seguitassero di fare i medesimi uffici, che prima, e due douessero ciascun'anno hauere il carico dell'amministratione. E poscia che egli hebbe ordinato ciascuna di queste cose, se n'andò fuori in Albano, e rinuntiò il Consolato. E perche egli per fino dalla accommodatione fatta dalla Republica, & alcuni altri haueuano tenuto il Consolato tutto l'anno, hauendo gran disiderio di tor uia questo costume, accio che l'esser

Theatro di Marcello.

Agrippa mandato in Soria per la gara, che haueua cō Marcello.

Dieci Pretori.

Consolo potesse toccare a piu persone, per non essere impedito se n'andò fuor di Roma a diporre il magistrato. Fu molto lodato d'hauer fatto questo, & ancho d'hauere in luogo suo fatto entrare L. Sestio, ilquale era stato sempre fauoreuole alle cose di Bruto, & erasi trouato seco in tutte le guerre, & anchora cosi morto l'honoraua, n'haueua i ritratti, e soleua molto commendarlo, & Augusto non solamente non portaua odio a Sestio, che fosse a costui stato amico, e l'osseruasse anchora, e che stesse forte nella sua sede, ma di cio l'honoraua. Onde per questo il Senato concedette ad Augusto per suo decreto questi honori, che fosse Tribuno della plebe in perpetuo; che ogni hora, che'l Senato si radunasse, e potesse se bene non fosse Consolo proponere tutto quello, che gli paresse; che tenesse sempre la dignità, & auttorità di Proconsolo; e che se bene entraua in Roma, non percio la douesse deponere, o uero gli bisognasse di rinouarla, che sopra le prouincie hauesse egli maggiore auttorità sempre, che i Prefetti di esse. Quindi nacque, che & Augusto, & gli altri Imperatori, che dopò lui seguitarono, come per certa dispositione di legge usarono e l'auttorità Tribunitia, e tutte queste altre. Conciosia cosa, che ne Augusto, ne uerun'altro Imperatore hebbe mai il nome di Tribuno della plebe: & io quanto a me giudico, che da Romani gli fusse questo conceduto, non perche usassero in cio con esso adulatione, ma che ueramente gliele concedessero: perche in uero egli si portaua con essi non altrimenti, che con huomini al tutto liberi. Et cosi essendo uenuti a Roma da Tiridate, e da Fraate Ambasciatori per cagione delle differenze, e liti loro, Augusto gli fe mettere in Senato; & hauendogli poscia il Senato commessa la cognitione di tal causa, non uolle dare altrimenti Tiridate a Fraate: rimandò bene al padre Fraate il figliuolo, ilquale egli haueua gia da lui riceuuto, per hauer da lui in cambio di esso i prigioni, e l'insegne militari di Crasso, e d'Antonio gia perdute nelle rotte da loro riceuute. Essendo morto quest'anno medesimo un certo Edile della plebe, C. Calfurnio, ilquale era gia stato Edile Curule succedè a costui, la qual cosa (per quello che si ha in memoria) non era mai per adietro in tempo nessuno auenuta. Furon proposti alle ferie ogni giorno due de Prefetti della città, e tra costoro uno, ilquale non era anchora arriuato alla età giouanile. Certa cosa è, che a Liuia fu data da alcuni imputatione, che fosse stata cagione della morte di Marcello, perche hauesse con mal'animo sopportato, che costui fosse preferito a suoi figliuoli: fu nondimeno causa di recare in dubbio questo sospetto il temperamento di questo,

Lucio Sestio Consolo.

Honori conceduti per decreto ad Augusto.

Autorità Tribunitia usurpata de gli Imperadori.

Giudicio d'Augusto soura la differenza fra Tiridate e Fraate.

Edile curule succede a uno della plebe.

Liuia in sospetto per la morte di Marcello.

questo, e dell'anno altresi, che segui dopò questo, che fu tanto cattiuo e uitioso, che grandissimo numero d'huomini per infirmità passarono di questa uita. Et allhora anchora fu trouato e preso un lupo dentro nella città (si come quasi sempre queste rouine e mali graui sogliono esserci da lor segni pronosticati) & appresso il fuoco e la tempesta feron graui danni a molti edifici, e fabriche. Et il Teuere crescendo, rouinò il ponte Sublicio, e fe si, che per ispatio di tre giorni si potena in Roma andar per barca.

Pestilente influenza d'aere.

IL FINE DEL LIII LIBRO

DELL'HIST.^{RIA} ROM.^{NA} DI DIONE

LIBRO LIIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GUGLIELMO XYLANDRO D'AUGUSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NUOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGUA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO LIBRO.

Queste cose tutte furon fatte nel corso d'anni xiij. ne' quali si dice essere stati questi Consoli.
M. Claudio F. di Marco, Marcello Esemino. L. Aruntio F. di L. nell'anno dall'edificatione di Roma 732.

M. Lollio.

M. Lollio. Q. Lepido. nell'anno 733.
M. Apuleio F. di Sesto. P. Silio F. di P. Nerua. nell'anno 734.
Cn. Sentio F. di C. Saturnino. L. Lucretio F. di Q. Vispalione. nell'anno 735.
Cn. Cornelio F. di L. Lentulo.
P. Cornelio F. di P. Lentulo Marcellino. nell'anno 736.
C. Furnio F. di C. C. Iunio F. di C. Sillano. nell'anno 737.
L. Domitio F. di Cn. Cn. Enobarbo.
P. Cornelio F. di P. P. N. Scipione. nell'anno 738.
M. Druso F. di L. Libone. L. Calfurino F. di L. Pisone nell'anno 739.
M. Licinio F. di M. Crasso. Cn. Cornelio F. di Cn. Lentulo. nell'anno 740.
Ti. Claudio F. di Tiberio. Nerone. P. Quintilio F. di Sesto. Varo nell'anno 741.
M. Valerio F. di M. Messala Barbato. P. Sulpitio F. di P. Quirino nel l'anno 742.
P. Fabio F. di Q. Massimo. Q. Elio F. di Q. Tuberone nell'anno 743.
Giulio Antonio F. di M. Q. Fabio F. di Q. Africano. nell'anno 744.

NELL'ANNO, che seguì poi, furon Consoli M. Marcello, & L. Arruntio. In quest'anno si potè un'altra uolta per l'inondatione del Teuere farsi portare nauigando per Roma; furono oltra molte altre cose percosse da fulmini, le statue del Pantheon, di sorte, che per fino all'hasta, fu scossa nelle mani d'Augusto. Sparsesi in quest'anno di si fatta maniera per tutt'Italia la peste, che non ui haueua huomo alcuno, che attendesse a coltiuare le possessioni; e questo medesimo stimo io, che auenisse alle straniere regioni anchora. La onde trouandosi i Romani sbattuti da questa maledittione, e parimente dalla fame, hauendo in openione, che questo non per altro auenisse loro, che perche non haueuano in quell'anno anchora per Consolo Augusto, lo uolsero chiamare Dettatore, & hauendo riserrato in Senato i Senatori, gli costrinsero a forza a tale, che fu loro di mestiero a far un decreto sopra questo, minacciando loro d'arderueli dentro, se cio nõ hauessero fatto. Essi dũque si presentarono con xxiiij. fasci dauanti ad Augusto, supplicandolo, che uolesse contentarsi, che da loro fosse creato Dettatore, & procuratore dell'abondanza, nel modo che

Nell'anno 732 dall'edification di Roma. Prodigij.

Augusto rifiuta la Dittatura e la Censura.

era gia stato Pompeo. Augusto prese sopra se (se bene contra ogni sua uoglia in uero) l'ufficio del prouedere all'abondanza, & impose, che si eleggessero ciascun'anno due huomini, che cinque anni prima fossero stati Pretori, i quali hauessero la cura di fare la distributione de' grani. Bene è uero, che non uolle altrimenti accettare la Dittatura. Anzi che non potendo in alcun'altro modo ne con parole, ne con pregbi ritenere il popolo, si stracciò la ueste, fuggendo, e se bene in uero per l'inuidia, e l'odio, che portaua seco quel nome, e massimamente, che la dignità, & potere, che haueua, auanzaua di gran lunga la dignità, & la potestà dell'esser Dittatore. Fece anche il medesimo allhora, che essi uoleuan farlo Censore perpetuo: perche non uolle accettare altrimenti quello honore, anzi che fe subito altri Censori, Paolo Emilio Lepido, e L. Munatio Planco, che fu fratello di quello che fu gia proscritto; & questo Lepido era quello stesso, che allhora era stato proscritto. Questi Censori ultimi furono di gente priuata, la qual cosa fu lo ro mostrata subitamente. Percioche il primo giorno del magistrato loro, mentre che saliuano nel Tribunale loro, il Tribunale rouinò, & si spezzò tutto, ne mai piu da indi innanzi furon creati Censori altri simili a loro. Augusto se bene l'ufficio della Censura era stato commesso a costoro, fe nondimeno molte di quelle cose, che si appartenenano all'ufficio loro; perche certa cosa è, che egli leuò uia interamente alcuni collegij, alcuni ne corresse, e commise tutta interamente la cura de giuochi, & delle feste a Pretori, si che il popolo desse loro qualche cosa: aggiungendo anchora per uno editto, che nessuno potesse spendere del suo piu di quello, che hauessero fatto gli altri, e che medesimamente niuno rappresentasse il giuoco de' Gladiatori, senza commissione del Senato, ò piu di due uolte per ciascun anno, ò di maggior numero, che di cento uenti Gladiatori. Impose il carico di correre a smorzare i fuochi a gli Edili Curuli, hauendo conceduto loro sei cento Schiaui, che in cio si douessero seruire dell'opera loro. E perche i Caualieri, e le donne Illustri usauano anchora d'andare a essercitarsi nel saltare dentro lo steccato, fe una probibitione, che non solamente i figliuoli de Senatori (che questo era stato probibito molto prima anchora) ma ne meno i nipoti loro, anchora, ne quelli parimente, che fossero dell'ordine de' Caualieri, potessero cio fare. Et in queste attioni Augusto si dimostrò in un certo modo e facitore di leggi, & n'acquistò il nome: nell'altre cose poi s'humiliò tanto, che diede aiuto e fauore a gli amici anchora citati in giudicio. Era stato chiamato un certo M. Primo, e statuitogli il giorno a difendersi, che essendo Prefetto di Macedonia, haueua

Censori.

Augusto quelle cose, che corresse in Roma.

Marco Primo.

nia, haueua mosso guerra a Odrisi, & allegando costui hauer cio fatto hora di parere d'Augusto, & hora di uoler di Marcello, Augusto, senza che ui fosse da persona chiamato, uenne al Tribunale, e domandato dal Pretore, se hauesse dato commissione di quella guerra a Primo, egli lo negò: & a Licinio Murena, ilquale difendeua la causa di Primo, che allhora usò molte parole malediche contra lui, e che lo dimandò quello, che egli quiui in corte facesse, e da chi ui fosse stato chiamato, rispose, dalla Republica. La onde quegli huomini, che haueuano qualche discorso di ragione, commendarono Augusto per questo di sorte, che gli diedero auttorità, che potesse radunare il Senato ogni hora, che a lui piacesse: gli altri poi hebbero di lui cattiua openione; e ui hebbero di quelli, che non solamente co' uoti loro assoluerono Primo, ma etiandio congiurarono contra Augusto. Fu di questa congiura capo Fannio Cepione, & furongli compagni alcuni altri, e tra questi ancho Murena, per quanto si tenne, ò uero, ò falso, che si fosse, ilquale era cosi libero nel dire contra ognuno, che molte uolte strabocchеuolmente incorreva nel fastidioso. Hora costoro, perche non erano un certo giorno comparsi in giuditio, trouandosi cosi assenti, furon condennati all'essilio, e poco di poi furon priuati della uita: ne a Murena diede alcun fauore, ò aiuto, ne Proculione suo fratello, ne Mecenate marito della sorella, e nondimeno questi era di grandissimo potere, & auttorità appresso Augusto. Hora questi congiurati, se bene per sentenza d'alcuni giudici erano assoluti, Augusto publicò una legge, che non potesse alcuno dare secretamente il uoto suo nel giuditio di coloro, i quali nel giorno diputato non hauessero risposto nominatamente, e che tutti questi tali, senza udire alcuna lor difesa, douessero esser condennati. E questo mostrò egli apertiss.mamente non hauerlo fatto mosso da particolare sdegno, ma piu tosto per utile commune del publico. Percioche dando la libertà il padre di Cepione a uno di quelli schiaui, i quali s'erano fuggiti col figliuolo, per questa cagione, che sendo quelli condotto a morire, hauesse uoluto difenderlo; e l'altro perche hauesse tradito il padrone, hauendolo fatto condurre per mezzo della piazza con uno scritto, che mostraua la cagione di quel gastigo, facendolo porre in Croce, Augusto non hebbe niente tal cosa per male: e se in un certo giuditio egli non hauesse sopportato altrimenti, che non era per legge ordinato darsi i uoti, harebbe certissimamente ributtato il riprendere in tutto di coloro tutti, i quali cercauano di biasimare tutto quello, che e' ueniua facendo. Restituì d'intorno a questo tempo al popolo Cipro e la Gallia Narbonese perche non haueuano alcun bisogno

Licinio Murena usa parole malediche contra Augusto.

Congiura contra Augusto.

Humanità di Augusto.

Cipro e la Gallia Narbonese restituite al popolo Romano.

dell'armi sue; così dunque cominciarono a mandarsi al gouerno di queste prouincie anchora, i Proconsoli. Fe medesimamente dedicare il tempio di Gioue Tonante, nella qual cosa si fa memoria di queste due cose; come, mentre si sacrificaua uennero i tuoni, & che poscia a Augusto apparse questo segno. Essendo, che per la nouità, e per la effigie di questo Gioue, e perche gli era stato da Augusto consecrato, ma sopra tutto poi perche tutti quelli, che in Campidoglio saliuano, la prima cosa arriuauano a questo; Gioue Tonante era da ognuno generalmente frequentato, & adorato: Augusto sognando s'imaginò, che Gioue Capitolino insieme con esso domandasse, d'esser tenuto egli nel secondo luogo, & d'hauergli egli risposto, che haueua fatto porre questo tonante, come Sentinella ad esso Capitolino: e così sendo uenuto il giorno, appese una Campanella a Gioue Tonante, per confermare il ueduto sogno. Perche le guardie della notte sogliono usare così fatti campanelli, per poter con essi ogni hora, che uenisse il bisogno d'una cosa, farne segno. E questo è quanto seguì allhora in Roma. Hora i popoli Cantabri, e gli Asturi intorno a quest'istesso tempo si ribellarono, questi per cagione del fasto, & della crudeltà grande di Carisio; & quelli perche haueuano gia inteso come gli Asturi si erano ribellati: & haueuano disprezzato C. Furnio, ilquale giudicauano, che per esser uenuto tra loro di fresco, non fosse istrutto delle cose loro. Ma trouaron poi, e gli uni e gli altri, che riuscì loro altr'huomo di gran lunga, che non si haueuano proposto allhora, che uenendo in aiuto di Carisio, hauendogli superati in battaglia e gli uni, e gli altri, gli ridusse sotto'l giogo della seruitù. De' Cantabri ne uennero pochi uiui in poter de' nimici; percioche tosto, che furon uenuti in disperatione della libertà loro, hauendo sprezzata la uita anchora, messo il fuoco nelle munitioni s'ammazzarono da loro medesimi, ò uero si gettarono per loro stessi nel fuoco: gli altri poi hauendo preso publicamente il ueleno, passarono all'altra uita; così dunque la maggiore, e piu feroce parte de' popoli Cantabri uenne a mancare. Gli Asturi d'altra parte tosto, che ributtati nell'assalto d'una terra furon uinti in battaglia anchora, hauendo poste giu l'armi furon subito messi sotto'l giogo della seruitù. Intorno a questo medesimo tempo quasi, gli Ethiopi, che habitano sopra l'Egitto, sotto'l gouerno di Candace loro Reina, scorsero predando, & dando il guasto per fino alla città Elefantina tutto quello, che si paraua loro dauanti. Et hauendo inteso quiui, come C. Petronio Prefetto dello Egitto ueniua loro contra, tornarono adietro, auanti che egli fosse arriuato per saluarsi fuggendo: ma sopragiunti per lo camino, e superati

Tempio di Gioue Tonante.

Sogno di Augusto.

Ribellione de' Cātabri e degli Asturi. Carisio. G.Furnio.

Ethiopi sotto Candace passano in Egitto.

e superati, lo tirarono per fino dentro de' lor paesi anchora. Et essendosi Petronio anchor quiui portato egregiamente, prese oltra l'altre città Tanape anchora città reale: & hauendola fatta rouinare, e lasciato in altro luogo il presidio, egli con la maggior parte dell'essercito se ne tornò adietro, poscia che rispetto all'arena, e graui caldi non poteua passare piu auanti, ne meno etiandio commodamente quiui fermarsi con tutto l'essercito. Hauendo inteso in tanto, come gli Ethiopi haueuano assaltati coloro, i quali egli haueua lasciati al presidio, conducendo di nuouo l'essercito contra loro, liberò i suoi, e costrinse Candace ad accettare le conditioni della pace. Era passato fra questo tempo Augusto in Sicilia per ridurre a prouincie e questa, e tutte quelle, che sono per fino alla Soria. Nacque per l'assentia sua seditione nel popol Romano nella creatione de' Consoli, la qual cosa uenne a dimostrare assai bene come la Romana Republica non poteua star bene in piede, se fosse sotto'l gouerno del popolo, poi che ui mancò poco, che nel fare la elettione, & creare i magistrati, essendo radunato il consiglio, la doue l'auttorità appartiene al popolo, la cosa si ridusse a tumulto. Si riseruaua l'un de' luoghi del Consolato a Augusto, e qui li nacque, che nel cominciare dell'anno il Consolato, si uenne amministrando per M. Lollio solamente. Ora non uolendo Cesare accettare altramente il Consolato, fu ricercato con pratiche, e fauori da Q. Lepido, e da L. Sillano, cosi dunque col comprarsi i fauori, uennero a conturbare ogni cosa, di maniera che gli huomini prudenti e saui richiamarono Augusto a Roma. Ma non uolle gia altrimenti Augusto tornare a Roma: bene è uero, che hauendo con lungo ragionamento ripresi coloro, che cercauano d'esser fatti Consoli, che erano andati da lui, & comandato loro, che mentre si dauano sopra cio i uoti non ui si trouassero, gli lasciò andar uia. Ma non gia per questo passò la cosa punto piu quietamente, anzi che di nuouo andò cosi auanti il crescere delle fattioni, e delle contese, che appena finalmente Lepido fu creato Consolo. Onde hauendo Augusto dispiacer grande di tal cosa, poi che non era possibile, che egli attendesse a Roma sola, ne hauendo ardire di lasciarla senza gouerno di qualche persona, discorrendo tra se di lasciarui qualche uno, giudicò al fine, che Agrippa fosse molto atto, & a proposito: & hauendo giudicato, che fosse d'accrescergli piu maestà, acciochè piu ageuolmente potesse gouernare la città, hauendo egli ripudiata la moglie, se bene ella era figliuola della sorella d'Augusto, uolle che esso pigliasse per moglie Giulia: e lo mandò tosto a Roma per fare, che si celebrassero le nozze, & che quiui prendesse il

Tanape città.

Seditione in Roma nella creation de' Consoli.

Agrippa fatto genero d'Augusto è posto al gouerno di Roma.

gouerno della città: & oltra l'altre cose, che l'haueuano indotto a far questo, era stato quel detto di Mecenate, ilquale dandogli consiglio intorno a questa materia, disse. Tu hai fatto questo Agrippa così grande, che gli è forza, che, o egli diuenga tuo genero, ò che ueramente sia ammazzato. Ora Agrippa hauendo trouato, che i tumulti anchora bolliuano in Roma, quietò ogni cosa, & fermò i sacrifici Egittij, i quali gia di nuouo cominciauano in Roma, hauendo con uno editto prohibito, che non fosse alcuno, che douesse fargli ne' borghi ne dentro i termini di mezzo miglio. E non hauendo potuto acquetare il tumulto, che era nato per cagione del Prefetto della città nell'ordinare le ferie, passò tutto quell'anno, che Roma fu senza questo magistrato. Hauendo intanto Augusto accommodate le cose della Sicilia, & ordinato, che Siracusa con alcun'altre città dell'isola, fossero colonie de' Romani, egli passò in Grecia: donò quiui a Lacedmoni Cithera, & col fermaruisi, e farui banchetti fe loro honori assai per questa cagione, che fuggendosi Liuia d'Italia col marito, e col figliuolo, si era gia fermata quiui. Leuò all'incontro Egina, & Eretrea a gli Atheniesi (perche di queste prendeuano essi i frutti) per quello che affermano alcuni, perche haueuano prestato gia fauore ad Antonio: & oltre accio comandò per editto, che non potessero piu accettando danari, creare alcuno cittadino. Pareua a gli Atheniesi, che di questa cosa gli fosse apparso segno mostruoso, che era auuenuto alla statua di Minerua: che posta nella rocca col uolto risguardante uerso doue si leua il sole, riuolto uerso l'occidente, sputò sangue. Poscia che Augusto hebbe accommodate le cose della Grecia passò nauigando a Samo, e quiui si fermò quella uernata. Alla primauera poi passò in Asia, essendo Consoli M. Apuleio, e P. Silio, e quiui, & in Bithinia diede ordine ad ogni cosa, non tenendo minor cura d'accommodare le cose di queste, se bene erano del popolo Romano, che si hauesse fatto prima dell'altre prouincie, le quali erano sue. Conciosia che egli corresse quiui il tutto in quanto si conueniua, donò ad alcuni danari, & ad alcuni altri parimente oltra'l tributo comandò, che pagassero de gli altri. Ridusse sotto'l giogo della seruitù i Ciziceni, perche in certa seditione hauendo battuti alcuni Romani con uerghe gli haueuano fatti morire: e medesimamente arriuato in Soria, diede gastigo a Siri, e Sidoni per cagione d'alcuna loro fattione. Fraate intanto perche non haueua messo ad effetto alcuna di quelle cose delle quali era conuenuto, dubitando, che Augusto non gli mouesse la guerra contra, gli mandò l'insegne militari, e tutti i prigioni fuor che alcuni pochi, i quali messi da uergogna

Detto di Mecenate

Sacrificij Egittij.

Augusto in che modo accommodò le cose di Sicilia, di Grecia, e di Asia.

Portento.

Libertà tolta ad alcuni popoli.

Fraate restituisce ad Augusto i prigioni e le insegne militari.

uergogna s'haueuano per se medesimi tolta la uita, ò ueramente s'erano nascosti, e rimasi in Parthia, & Augusto accettò queste cose, come quasi se hauesse in qualche guerra superati i Parthi. Percioche, e giudicaua che gli arrecasse non picciola lode questa cosa, che hauesse senza alcuna guerra racquistato le cose gia nelle passate guerre perdute. La onde ordinò, che per questo douessero farsi sacrifici, e che si diliberasse di farsi un tempio in honore di Marte Vltore in Campidoglio a imitatione di quello di Gioue Feretrio, doue si douessero sospendere quell'insegne militari, ilquale egli poi fe recare a fine: & oltre accio entrando trionfante a cauallo in Roma fu honorato d'un'arco trionfale con un trofeo sù: e nel tempo, che seguì poi furon fatte tutte queste cose per questa cagione. Ma per allhora essendo stato eletto egli alla cura delle strade che sono in torno a Roma, fe quella parte, che uien detta il miglio d'oro; ordinò medesimamente, che coloro, i quali erano eletti alla cura delle strade, e loro mantenimenti, che furono dell'ordine Pretorio potessero seruirsi di due ministri di giustitia. In tanto Giulia partorì intorno a questo tempio Caio, & fu diliberato, che per esso, nel Natale suo con certi altri si douesse fare ogni anno il sacrificio: e d'altra parte in memoria del nascimento d'Augusto gli Edili celebrarono priuatamente i giuochi caualereschi, e le caccie. Ora mentre in Roma si faceuano queste cose, Augusto per quanto per le Romane leggi si dispone, ueniua in tanto accommodando i sudditi: concesse a confederati, che potessero usare gli ordini e leggi de gli antichi loro, e si dispose di non leuarne loro cosa ueruna, ne meno acquistare alcuna cosa guerreggiando, anzi che uolle starsi contento alle gia acquistate, e tanto scrisse al Senato anchora. Cosi dunque per allhora non entrò in alcun'impresa di guerra: concesse bene a Iamblico figliuolo di Iamblico quanto godeua d'Imperio gia suo padre in Arabia, & a Tarcondimoto quella parte che haueua hauuto gia suo padre Tarcondimoto in Cilicia escetto, che alcuni luoghi maritimi, i quali egli insieme col regno della minore Armenia donò ad Archelao essendo gia morto il Re Medo, ilquale haueua gia prima tenuto questa parte anchora: concesse medesimamente a Herode la Tetrarchia d'un certo Zenodoro, & a Mithridate anchora fanciullo il paese detto Commagene, perche il Re di questa haueua morto il padre di questo Mithridate. Ora dando graue imputatione il popolo della maggiore Armenia a Artabaze, e richiamando Tigrane suo fratello, ilquale allhora era a Roma, Augusto fe uenire a se Tiberio, che douesse andare a cacciare Artabaze del regno, e darne a Tigrane il gouerno. Tiberio hauendo gli

Tempio di Marte Vltore.

Migliod'oro strada cosi detta fatta da Augusto.

Gaio partorito da Giudici.

Principati da Augusto conceduti ad alcúni.

Tiberio chiamato in Armenia.

Armeni morto Artabaze auanti che e fosse arriuato non fe cosa, che corrispondesse all'apparecchio da lui fatto, egli nondimeno si gloriaua di questo non altrimenti, che se col ualor suo hauesse qualche ualorosa, e degna impresa fatta, e massimamente, che per questo fu ordinato, che si douesse sacrificare, e cominciaua fino allhora a uenire dirizzando l'animo all'Imperio del tutto per questo, che andando uerso i Campi Filippici, s'era sentito di quel luogo doue era gia stata la rotta nella fatta giornata un tumulto simile a quello, che s'ode uenire da campi d'arme, e dall'altare fabricato gia quiui da Antonio s'era ueduto nascere splendore di fuoco. Augusto tornato a Samo, diede a gli huomini di Samo la libertà per premio dell'essersi fermato appresso loro, & allhora recò non pochi negoci a fine. Conciosia cosa, che quiui uennero a lui ambasciatori in gran numero, & i popoli Indiani fermarono quiui con esso la pace confermata col giuramento, la quale haueuano gia per loro ambasciatori domandata, e gli mandarono molti doni; tra quali ne furono i Tigri anchora, animali non piu per quanto io giudico, auanti allhora ueduti da Romani, e da Greci anchora, & appresso un giouanetto anchora, che non haueua braccio (quali sogliono pingersi i Mercurij) ilquale co' piedi in luogo delle mani faceua ogni cosa, e con essi tendeua l'arco, tiraua le saette, e sonaua la tromba; le quai cose come potesse fare non so gia, io nondimeno scriuo quanto, che da altri ho inteso. Vno di quegli Indiani detto Zarmaro, o che fosse uno di que' sapienti loro, e che percio, ò per acquistarsi gloria, ò pure secondo la dispositione delle paterne leggi per la uecchiezza, ò sicuramente per fare questa dimostratione auanti a Augusto, & a gli Atheniesi (percioche egli era uenuto a Athene) uolendo morire, inuitandosi ne' sacrifici de gli Dei (auenga, che per quanto si diceua fuor de' tempi dalle leggi ordinate) per amor d'Augusto, si gettò per se stesso nel fuoco. Fu Consolo quest'anno C. Sentio, al quale douendosi dare il compagno (percioche Augusto non uolle ne meno allhora accettare il Consolato riseruatogli) nacquero di nuouo in Roma seditioni, & homicidij di si fatta maniera, che'l Senato commise interamente la guardia della città a Sentio: e perche egli non la uoleua in se solo accettare, mandarono a Augusto ambasciatori, con due littori. Tosto, che Augusto hebbe hauuto di questo contezza, conoscendo, che se uoleua tenere il medesimo modo di uiuere, che haueua tenuto per adietro, non era mai per porsi fine a tanti mali, e disordini, disegnò Consolo uno de gli Ambasciatori detto Lucretio, ilquale era stato gia uno del numero de' proscritti, & egli in tanto se n'andò alla uolta di Roma.

Tumulto sentito ne' campi Filippici.

Huomo senza braccia.

Indiano gettatosi in fuoco.

Augusto V. C. l'anno 735.

Augusto torna a Roma.

Ora

Ora, e per la tornata sua, & per le cose, lequali haueua fatte mentre era stato fuori furono ordinate molte cose, e molto diuerse per honorarlo, ma egli non uolle gia accettarne alcuna, se non che sopportò, che si dedicasse un'altare alla Fortuna Riduttrice, e che si annouerasse tra i giorni feriali quello del suo ritorno, e che si chiamassero ferie Augustali. Stando nondimeno fermi in questo i Magistrati, & il popolo altresi di uolere uscire ad incontrarlo, egli entrò in Roma di notte: e'l eguente giorno uolle che Tiberio hauesse gli honori Pretorij, e concesse a Druso che potesse domandare i Magistrati cinque anni prima di quello, che secondo la consuetudine della Republica si poteua. E perche quanto haueuan fatto con seditioni mentre egli era assente, & per paura poscia dopò, che era tornato, non era punto conueniente, fu in fauor suo fatto un decreto, che e' douesse per ispatio di cinque anni essere mastro de' costumi, e che mentre durasse questo tempo, hauesse auttorità di Censore, e durante la uita sua, l'hauesse di Consolo, che sempre douessero andargli auanti dodici fasci, e che douesse sedere nella sedia curule in mezzo a' Consoli. Poscia, che hebbero fermate per decreto queste cose, lo richiesero con instanza, che egli uolesse secondo l'arbitrio suo uenire all'emendatione d'ogni cosa, e che ordinasse tutte quelle leggi, lequali esso uolesse, e uolsero, che queste si chiamassero Auguste, e si offersero di commune uolere tutti di obligarsi con sacramento a essere sempre a queste obedienti. Ora Augusto hauendo approuate parte di queste cose come necessarie, non uolle, che essi giurassero altrimenti: perche in uero egli molto ben conosceua, che eglino erano per osseruare senza altrimenti giurare quelle cose, lequali di buon'animo haueuano da loro stessi fermate & ordinate: e che quelle d'altra parte, che erano fatte contra l'intentione, & animo loro non erano per esser da loro osseruate, & mantenute, anchora che l'hauessero con infinite maniere promesso. Et intorno a questo stesso tempo l'Edile di suo proprio uolere per cagione della carestia rinuntiò il magistrato. Et Agrippa, che poco prima era stato mandato di Sicilia col gouerno della città, fu allhora mandato al gouerno della Francia: perche i popoli della Gallia tumultuauano allhora fra loro, & erano molestati da popoli Germani: e poi che questi mouimenti furon fermi passò in Ispagna. Conciosia cosa, che que' Cantabri, i quali erano stati fatti in quella guerra prigioni, & che erano stati uenduti, hauendo morti i padroni, se n'erano tornati a casa; Et hauendo solleuati molti alla ribellione, occupate alcune terre e ben munitele, ueniuano affrontando i presidij de' Romani. Et essendo uscito con l'essercito in campagna contra costoro,

Honori dati a Tiberio & a Druso.

Mastro de costumi.

Consolato perpetuo d'Augusto.

Leggi Auguste.

Agrippa accommoda le cose della Gallia e della Spagna.

Ribellione de' Cantabri.

hebbe da principio non poco da fare a ritenere i suoi soldati ne gli uffici loro, conciosia cosa, che u'erano molti Veterani, che stracchi, & à mal termine ridotti dalle continue guerre, e temendo de' Cantabri come di natione bellicosa, non uoleuano stare ubidienti a quanto loro era comandato. Et hauendo quando con preghi, & essortationi, quando con minaccie costoro in breuissimo spatio di tempo ridotti per forza a ubidire; tosto, che fu arriuato a i Cantabri, riceuette da' nimici (i quali hauendo gia seruito a Romani si haueuano acquistata la peritia delle cose, e che non haueuano se fossero uinti piu speranza alcuna di salute) molti danni di non poca importanza: e dopò finalmente, che egli hebbe fatto perdita di molti soldati, e che n'hebbe dichiarati molti infami per le male opere da loro fatte (conciosia cosa, che oltra l'altre cose prohibì a tutti generalmente i soldati della legione detta Augusta, il potersi piu chiamare di tal nome) quasi, che interamente spense tutti que' Cantabri, che erano in età militare, a gli altri leuò l'arme, e leuandogli da i luoghi montuosi, gli ridusse nelle campagne aperte ad habitare. Egli nondimeno non scrisse alcuna cosa di questo al Senato, ne meno uolle altrimenti rappresentare il trionfo determinatogli percio per ordine d'Augusto: anzi che in questo anchora mostrò l'usata moderatione dell'animo suo. Essendo l'istesso ricercato dal Consolo, che douesse dire il parer suo di suo fratello, non uolle altrimenti dirlo: egli a sue spese fe condurre in Roma quell'acqua, che si chiama Virginale, e le diede il nome d'Augusta: fu questa cosa di si fatta maniera ad Augusto grata, che una uolta, che era gran carestia di uino, uedendo il popolo querelarsi, disse, che Agrippa haueua molto bene procurato, che niuno si morisse di sete. E questi erano i costumi, de' quali Agrippa era dotato. Hora per dire il uero, alcuni altri, i quali non haueuan fatto tante ne si gran cose, ma che o ueramente haueuano tolto uia i latrocinij, o che haueuano acquetate le seditioni delle città riducendole in pace, furono arditi di domãdare il trionfo, & hauendolo ottenuto, lo rappresentarono: conscio fosse cosa, che Augusto si mostrasse sempre da principio facile a concedere, e questo, e l'essere honorato di publica sepoltura, e questi tali ogni hora, che haueuano cosi fatti honori ottenuti diueniuano superbi. Et oltre accio Augusto inalzò in un certo modo Agrippa alla dignità dell'Imperio, percioche considerando, e conoscendo molto bene come alla Republica faceua di mestiero d'una diligente cura, e dubitando egli di qualche insidia, come per lo piu suole in queste cosi fatte cose auenire, contra le quali in uero giudicaua esser poco sicura diffesa l'essere armato di corazza (laquale egli solera

Vergogna fatta a soldati.

Acqua uerginale e Giulia.

Podestà Tribunitia data ad Augusto.

egli soleua bene spesso portare sotto la ueste anchora quando egli andaua in Senato) prorogo primeramente il suo principato per cinque altri anni, perche gia i dieci anni di prima erano uicini al fine, e questo faceua egli essendo Consoli Pub. e Cn. Lentuli amendue, e quindi diede ad Agrippa oltra l'altre cose quasi tutte, che haueua egli, la dignità del grado Tribunitio per cinque anni medesimamente; perciochc egli usaua di dire, che tanti anni gli bastauano allhora; ne ui corse di poi molto tempo, che egli si prese tutte quelle parti, che son proprie della potenza e grandezza imperiale, acciochè l suo principato durasse un'altra uolta per ispatio di dieci anni. Dopò, che egli hebbe fatto questo diede ordine di uenire all'elettione de' Senatori, de' quali come gli pareua, che'l numero fosse grande, cosi al giudicio suo per la maggior parte non erano d'alcuna stima, ò pregio, perche in uero egli non solamente odiaua alla scoperta i malitiosi, ma gli adulatori anchora. E perche non ui haueua alcuno, che (come era gia stato per adietro fatto) di suo proprio uolere rinuntiasse la dignità Senatoria: & egli non uoleua per niente esser solo a portare tutta la colpa se fosse auuenuto, che alcuno ne fosse stato priuato; fece elettione di trenta ottimi cittadini del numero di tutti gli altri (perciochc egli affermaua con suo giuramento, di essere per fare scelta di questi) & a costoro comandò, che hauendogli prima stretti a giurare il medesimo, che doueuano notare in scrittura i nomi di cinque huomini, che nondimeno non douessero tra costoro mettere i loro altrimenti: dopò questo d'ogni cinque di tutto questo numero, ne fe trarre uno per sorte, ilquale douesse esser Senatore: e dopoi nel modo medesimo uolle che se ne scriuessero altri cinque, e di nuouo poi cinque altri per fino a tanto, che il numero de' Senatori arriuasse in tal guisa a trenta: & in luogo di quelli, che erano allhora fuori in lontani paesi, ne furono per sorte eletti de gli altri. E da principio le cose passarono nel modo, che s'è detto. Ma poi uedendosi, che nel fare alcune cose si procedeua con malignità, & infedelmente, non uolle piu lasciare quelle tauolette scritte nelle mani de' Questori, ne meno uolle, che que' numeri di cinque si cauassero piu a sorte: anzi elesse egli quel numero, che faceua di bisogno per compimento della somma de' Senatori, per fino a tanto, che'l numero de' Senatori era ridotto fino a seicento. Certa cosa è, che egli haueua fermato nell'animo suo, di ordinarne trecento solamente, e non piu, secondo l'antica consuetudine, stimando di douere stare assai contento, se' trouasse tanto numero d'huomini degni della maiestà Senatoria: ma uedendo poi come tutti haueuano gran dispiacere di questo (perche a que-

Augusto V. C. l'anno 736.

Numero de' Senatori.

Numero de' Senatori.

sta guisa era per seguirne, che molti piu fossero quelli, che fossero rimossi del Senato, che quelli, che ui rimarrebbono, e che percio era molto maggiore in ciascuno il timore di douer perdere la dignità, che la speranza di poterla conseruare) raccolse il numero di seicento Senatori. Ma ne meno anchora se qui fine alla cosa. Anzi perche cosi facendo medesimamente ne furono eletti de gli indegni alcuni, & oltre a cio un certo Licinio Regulo dolendosi d'essere stato cancellato della tauola de' Senatori, essendo che'l suo figliuolo, e molti altri, de' quali egli si riputaua molto piu degno ui si leggeuano, trouandosi dentro nel Senato straccia-tasi la ueste, si spogliò nudo, & hauendo quiui annouerato le guerre, nelle quali s'era militando ritrouato, mostrò publicamente le cicatrici, & Articuleio Peto riceuuto nel Senato, essendone stato ributtato il padre pregò, che gli fosse conceduto di poter dare al padre il luogo suo. Augusto mosso da queste cose ordinò di nuouo, che si uenisse all'essamine del Senato: & hauendone rimossi alcuni, ne mise de gli altri ne' luoghi loro. Ora perche in questa guisa anchora molti ueniuano a essere rimossi dall'ordine Senatorio, & perche di costoro alcuni ueniuano (come suole spesso auuenire in questi casi) allegando le cause, per lequali mostrauano essersi contra loro iniquamente proceduto; Augusto si contentò di conceder loro allhora, che potessero ritrouarsi a i banchetti, & alli spettacoli tra i Senatori, e col medesimo habito, e dopò questo, che potessero domandare i magistrati: e poco di poi furono per la maggior parte riceuuti nel numero de' Senatori, & alcuni pochi si restarono nel luogo di mezzo tra'l Senato e'l popolo. Poi che furon fatte in tal guisa queste cose, furono scoperti molti in un tempo, e molti poco di poi, che haueuano fatto una congiura contra d'Augusto, e contra d'Agrippa, ò che fossero in uero colpeuoli, o pure di tal cosa contra ragione imputati: percioche in queste cosi fatte cose non può mai sapere alcuna cosa di certo se non quelli, a cui tocca di saperlo. Conciosia cosa, che qual'hora l'Imperatore, ò per se, ò per mezzo del Senato fa procedere al gastigo di molti come di tal fallo colpeuoli, se bene egli lo fa ragioneuolissimamente; si giudica nondimeno appresso molti, che cio sia fatto con fraude. La onde mi son messo in animo di scriuere queste cose tutte nel modo appunto, che tra'l uolgo si uengono dicendo, eccetto però qual'hora conoscerò apertamente, che siano false, ne sono per condurre troppo curiosamente ricercando, ne disputando se fossero fatte, ò giustamente, o contra'l douere, e ragione, o se pure siano state, ò ueramente, ò falsamente scritte. Augusto dunque allhora fe che molti furon gastigati; e perche teneua odio contra Lepido, si per altre cagioni

Licinio Regulo.

Articuleio Peto.

Congiura contra Augusto & Agrippa.

tre cagioni, e si perche di lui il figliuolo haueua contra lui machinato per quello, che s'era trouato, e l'haueua fatto punire, non uolendo nondimeno torgli la uita, gli fe solamente un fregio d'ignominia sopra l'altro: percioche stando in uilla gli fe comandare, che tornasse in Roma contra ogni uoler suo, e quindi a poco lo fe condurre in consiglio, doue era radunato il popolo, acciochè per la mutatione dell'auttorità, e dignità sua uolta in contrario fosse beffato, e schernito da ognuno. Et oltre a cio, non si seruendo piu dell'opera sua in cosa ueruna d'importanza, uolle che'l luogo suo tra gli huomini consolari fosse l'ultimo, hauendo assegnato a gli altri il luogo loro con ordine conueniente secondo, che ad esso era piaciuto. I Consoli anchora fecero a Lepido la medesima sorte di uergogna, percioche hauendo Antistio Labeone, al quale era stato da Augusto commesso, che eleggesse nel numero de' Senatori coloro, che a lui piaceuano, eletto tra gli altri Lepido, Augusto gli gettò in faccia, che egli era stato pergiuro, & appresso lo minacciò di gastigo: doue hauendo egli risposto, che non gli pareua d'hauer fatto cosa indegna, hauendo cio fatto d'hauere ritenuto nel numero de' Senatori quell'huomo, che Augusto sopportaua, che fosse anchora pontefice Massimo, Augusto dipose tutta l'ira sua, che hauendo questi spesse uolte in uero, & in priuato, & per publico giuditio cercato d'ottenere questo sacerdotio per se, non giudicò nondimeno di occuparlo uiuente Lepido. La onde si pareua che quello, che haueua d'intorno accio detto Antistio, fosse stato detto molto a proposito, & opportunamente; si come anchora parse, che egli altra uolta dicendosi in Senato, che si pareua conueneuole, che essi Senatori a uno a uno douessero guardare ordinatamente Augusto, non hauendo ardire di opporsi a questo, ne meno uolendo sopportare di consentirui, disse come egli era sonnacchioso, & percio inhabile a ueggiare per fargli la guardia. Fra l'altre leggi, che furono allhora fatte da Augusto fu fatta anchor questa, che coloro, i quali haueßero cercato di ottenere qualche magistrato con pratiche, e doni foßero priui per ispatio di cinque anni, di poterlo ottenere, & a coloro cosi maschi come femine, che non erano maritati, ordinò molto piu graue pena, & d'altra parte ordinò premij alle nozze, & a chi haueua numero grande di figliuoli. E perche'l numero de' maschi figliuoli de' gentil'huomini auanzaua di gran lunga il numero delle femine, concedè liberamente, che tutti quelli, che uoleßero, purche non foßero Senatori, poteßero prender per mogli le schiaue meße in libertà, e dichiarò, che i loro figliuoli foßero legittimi. E perche in tanto u'erano in Senato gran romori, & querele della

Antistio Labeone contrario ad Augusto.

Legge del le pratiche e corruttele.

Delle nozze.

poca modestia de' giouani e delle Donne, e che questo era cagione, che non cosi ageuolmente si faceßero de' matrimonij, e stringendolo tuttauia, che uoleße a questa cosa anchora rimediare (& in questo ueniuano a dare sotto coperta a lui anchora imputatione perche egli usaua di prenderſi con molte donne amoroso piacere) rispose primeramente loro, come haueua gia dato ordine, e fermato tutto quello, che haueua giudicato, che foße neceßario, ma che nel rimanente non si poteua in alcun modo fare nella medesima guisa le determinationi: e poscia gli fu quasi a forza fatto dire queste parole, che rispose loro, che essi doueuano eßer quelli, che doueuano comandare quanto uoleuano alle donne loro, & ammonirle, si come faceua egli: onde molto piu allhora i Senatori gli erano d intorno sollecitandolo, e cercauano d'intendere quali foßero quelli ammaestramenti, i quali egli faceua a Liuia sua. Cosi dunque Augusto, benche contra'l uoler suo raccontò loro alcune cose d intorno al modo del uestire, e ornamenti donneschi, e dell'andare in publico, e della modestia delle donne, non si curando punto, che per lo suo dire non si credesse poi l'effetto della cosa, e che non fossero osseruate. Et essendogli condotto auanti come a Censore un giouanetto, ilquale haueua preso per sua donna una, con laquale come adultero s'era piu uolte giaciuto, & essendo accusato da molti, stette lungamente dubbioso sopra di se, perche non haueua ardire di serrare a tal cosa gli occhi, ne meno dargli di ciò gastigo; pure alla fine ridottosi in miglior senso, disse. Noi habbiamo hauuto dalle seditioni molti mali, hora di queste scordiamoci, ma teniamo ben cura da qui inanzi, che per l'auuenire non habbian piu a nascere cosi fatte cose. Vi haueuano alcuni che fermauano i patti delle nozze de' fanciulletti anchora infanti, e prendeuano essi poscia i frutti de' beni di coloro, che già s'erano in matrimonio promessi, & in effetto non si uedeuano seguire i matrimonij: egli uolendo correggere questa cosa, publicò uno editto, per lo quale si disponeua, che niuna conuentione di nozze fosse fermata ogni hora, che le nozze fossero da differirsi oltra lo spatio di due anni, cioè in somma, che quella giouane, che si prometteua per alcuno, fosse in età d'anni dieci, se uoleua poterne prendere i frutti: percioche alle fanciulle (si come habbiamo gia detto) l'hauere compiti i dodici anni, e in perfetto termine di poter uenire al celebrare le nozze. Egli oltre a cio ordinò, che a fare la distributione de' grani, ciascun magistrato douesse trarre uno di coloro, i quali gia paſſati tre anni foßero stati Censori, e che quattro di costoro cauati per sorte, attendeßero a fare la distributione de' grani ordinatamente: & che per cagione delle ferie s'ordinaße

sempre

sempre un prefetto della città, & non piu: e perche i libri Sibillini erano gia dalla uecchiezza consumati, impose la cura a' Pontefici, che di lor mano gli douessero trascriuere, accio non fossero letti da uerun altro: uolle che a tutti coloro, che possedeuano tanti beni, che ascendessero al ualere di quattrocento sestertij, e che secondo la dispositione delle leggi poteuano ottenere, & essercitare i Magistrati, che potessero domandargli. Percioche egli haueua ordinato, che questa fosse la prima tassa de' gentil'huomini, e questa poi ridusse per fino alla ualuta di uenticinque mila scudi, & a certi, che menauano honestamente la uita loro, i quali possedeuano manco, che diecimila ducati da prima, e poscia anchora meno di uenticinque mila, donò tutto quello, che loro mancaua: e per questa cagione si contentò, che i Pretori, se però ui hauesse tra loro alcuno, che uolesse farlo, douessero consumare tre uolte piu di que' danari, che si cauauano dell'Erario per celebrare i giuochi. La onde se bene non ui mancarono di quelli, che presero sdegno per cagione dell'altre leggi, lequali egli troppo esquisitamente haueua fatte, nondimeno, e per questo, e perche haueua fatto tornare in Roma Pilade recitatore di Comedie histrione gia per alcune fattioni cacciato, tutto quello sdegno se n'andò in fumo. Quindi hauendo saggiamente ripreso Pilade, perche egli staua in contesa con Batillo, ilquale essercitaua la medesima arte, & era famigliare di Mecenate, dicesi, che Pilade cosi gli rispose. Egli è molto utile a noi o Cesare, che il popolo consumi il tempo nello stare intento a noi. Seguiron queste cose in quell'anno, che erano Consoli C. Furno, & C. Sillano, e di nuouo nacque un figliuolo ad Agrippa, a cui fu posto il nome di Lucio: e Cesare accio fosse piu sicuro dalle congiure, e da tradimenti si adottò in figliuoli, e costui e Caio suo fratello, non hauendo altrimenti aspettato, che arriuassero nell'età uirile: trasferì la festa, che si suol celebrare ad honore della Virtù, e dell'Honore a quel giorno, che hoggi si rappresenta: uolle, che tutti coloro, che rappresentassero qualche trionfo facessero di quelle spoglie qualche opera per memoria delle cose gia da lui fatte: rappresentò la quinta uolta i giuochi Secolari; ordinò, che gli Oratori douessero senza alcun premio agitar le cause, e che quelli, che contrafacessero, douessero pagare quattro uolte tanto di quello, che si fossero fatti dare: uolle che fosse prohibito a coloro, i quali soleuano ogni anno cauarsi giudici per sorte, l'entrare in quell'anno in casa d'alcuno di coloro, che hauessero da trattare qualche lor causa in giuditio. E perche i Senatori eran troppo negligenti a andare in Senato ordinò, che quelli, che uenissero troppo tardi non hauen-

Libri della Sibilla riscritti.

Sesterij 400. sono ducati diecimila.

Tassa de' gētil'huomini.

Pilade e Batillo histrioni.

Anno V. C. 727.

Lucio e Caio figliuoli di Agrippa addottati da Augusto.

Giuochi Secolari.

do di cio ragioneuole cagione incorressero in pena maggiore di quella, che si soleua. Poscia che egli hebbe fermate con ordini cosi fatti queste cose, se ne andò alla uolta della Gallia, essendo Consoli L. Domitio, e P. Scipione, allegando, che le guerre, che quiui eran tutte trauagliate, erano cagione di questa sua andata. Conciosia cosa, che perche la lunga sua dimora dentro la città di Roma arrecaua a molti noia, e perche col gastigare molti, che contrafaceuano alle leggi, ueniua a far loro offesa, e col perdonare a molti, era forzato di contrafare alle sue leggi, si dispose a imitatione di Solone di assentarsi. Vi furono molti, che sospettarono che egli si partisse per cagione di Terentia moglie di Mecenate, accioche perche per Roma si ueniuano dicendo tra'l uolgo molte cose dell'amor loro, e potesse in questo suo uiaggio uiuersi con essa senza alcuno sospetto, che piu di cio si mormorasse. Perche egli l'amaua di si fatta maniera, che tal uolta fu cagione, che ella entrasse in contesa di bellezza con Liuia. Et auanti a la partita sua consecrò il tempio di Quirino fabricato di nuouo; & io ho giudicato di douerne far memoria per questo, che hauendo ornato questo tempio con settanta sei colonne, egli uisse appunto il medesimo numero d'anni, e questa cosa diede occasione, che si dicesse poi, che egli non si seruì a caso di questo numero di colonne, ma pensatamente, & a bello studio. Fe medesimamente rappresentare da Tiberio, e Druso, che lo fecero con consentimento del Senato, il giuoco de' Gladiatori. Hauendo poscia commessa a Tauro la cura del gouerno di Roma, e di tutta Italia (percioche egli haueua in quel tempo mandato subito Agrippa in Soria: e Mecenate per cagione della moglie non gli era molto grato) e menando seco Tiberio (auuenga che questi allhora si trouasse Pretore, se bene egli molto prima si godeua gli honori Pretorij) si partì di Roma: e Druso per una deliberatione fatta dal Senato essercitò il magistrato della Pretura fino al fine. Essendo partiti di Roma Augusto, e Tiberio, la notte, che seguì poi arse tutto'l Tempio della Gioventù. La onde, e per cagion di questo, e d'altri prodigiosi segni, che allhora si uidero (percioche anche un Lupo era passato rouinosamente per uia sacra, & era entrato in piazza, & haueua morte alcune persone, & un gran numero di Formiche uicino alla piazza s'erano allungandosi, & discostandosi scoperte, e per tutta una notte una fiaccola da mezzo giorno era stata traportata uerso Settentrione) si fecero per la tornata di Augusto molti uoti. Si rappresentarono medesimamente allhora per Agrippa i giuochi Quinquennali in honore del principato di Cesare (conciosia cosa, che anche egli essendo riceuuto dal collegio de i Quindici

Anno V. C. 738.

Anni di Augusto.

Prodigij.

Giuochi Quinquēnali.

dici

dici huomini, a iquali ordinatamente s'apparteneua di queste feste la cura, u'era senza hauer preso gli augurij) si uidero medesimamente intorno a questo tempo accadere molti altri mouimenti, che i Camuni, & i Vennoneti, popoli dell'Alpi, presero l'arme contra i Romani, e da P. Silio furon superati, e ridotti in seruitu. Et i Pannonij in compagnia de Norici scorsero per l'Histria; & hauendo riceuuti molti danni da Silio, e da suoi colonnelli, uennero di nuouo ad accettare le conditioni della pace, e appresso diedero cagione a' Norici d'esser ridotti in seruitù. Que tumulti poscia che eran nati nella Dalmatia, e nella Spagna con picciola fatica s'acquetarono. I Denteleti e gli Scordisci entrarono a molestare la Macedonia. E nella Thracia M. Lollio passando in fauore di Rimetalco Zio materno, e Tutore de figliuoli di Coccio, soggiogò i Bessi: e dopò lui C. Lucio facendo guerra per la medesima cagione contra i Sauroniati, hauendogli superati, gli ributtò di là dall'Istro. Et appresso seguì intorno a questo stesso tempo una guerra grandissima, la quale fu medesimamente cagione di fare uscire Augusto fuor di Roma, che fu contra i Germani. Da prima i Sicambri, gli Vsipeti, & i Tenteri hauendo fatti prendere alcuni Romani, che si trouauano ne' territorij loro, gli haueuan fatti mettere in Croce. Quindi passato il Reno haueuano fatte molte prede nella Gallia: & haueuano toltosi in mezzo con inganno la Caualeria, la quale era stata mandata loro contra: & essendo stati tirati dietro a coloro, che si fuggiuano per fino a Lollio prefetto contra l'openion sua, haueuan superato ancher lui. La onde hauendo Augusto sapute queste cose, & essendosi messo a far l'impresa contra costoro, non hebbe poscia a far guerra ueruna. Percioche, tosto che quelle nationi Barbare hebbero inteso, come Lollio s'apparecchiaua contra loro, & che Augusto ui conduceua l'essercito, tornando ne' paesi loro, dati gli ostaggi, accettarono le conditioni della pace. Cosi dunque Augusto, auuenga che per cagione di questa guerra non gli facesse di bisogno d'adoperar l'armi, consumò nondimeno in uenire accommodando l'altre cose, e quello, & il seguente anno anchora, nel quale furon Consoli M. Druso Libone, e L. Calfurnio Pisone, benche, & i Germani, & anche Licinnio facessero molti, e molti monimenti. Et io giudico, che di questo ne mostrasse sopra tutto segno quel pesce, ilquale di larghezza di uenti piedi, e di sessanta di lunghezza, e che fuor che nella testa era in tutto somigliante ad una Donna, era dell'Oceano uscito a terra. Era Licinnio di nation Francese, & essendo stato gia preso da Romani, era stato schiauo di Giulio Cesare, & da esso poi fatto libero, & haueua da Augusto

Camunij, Vennoneti prendono l'arme contra i Romani.

Marcò Lollio.

Guerra di Germania e rotta di Lollio.

Dall'edification di Roma 739

Pesce

Licinio Prefetto della Frã-

cia, e la sua malua gità.

hauuto come Prefetto il gouerno di tutta la Francia. Questi usurpando la maestà Romana con la barbarica auaritia, guastaua tutto quello che uedeua, che si facesse, che auanzasse il potere, & autorità sua; & opprimeua tutte quelle cose, che allhora erano di qualche potere; ueniua riscotendo molti danari, che per l'ufficio suo erano a lui destinati, e molti d'altra banda ne ueniua accumulando per se, & pe suoi: & era gia scorso tanto innanzi in malignità, e malitia, che perche que' Galli eran tenuti pagare ogni mese il Tributo, haueua ordinato, che i mesi dell'anno fossero quattordici. Et usaua di dire, che Dicembre era il decimo mese ueramente: cosi dunque, che u'erano due altri mesi d'Agosto; l'undecimo e'l duodecimo, cosi da lui chiamati, & che in questi que' Francesi doueuano pagare quella somma di danari, che loro si conueniua. Venne Licinnio per cagion di queste fraudi in gran pericolo, che que' Francesi haueuano fatte contra lui appresso Augusto grauissime querele, di maniera, che furon cagione in parte di muouergli sdegno contra, & in parte compassione, & che egli dicesse parte non saperne niente, e parte ne dissimulasse, & alcune anchora cercasse di occultarne, uergognandosi forte d'essersi seruito d'un Prefetto cosi fatto. Ma Licinnio in tanto usando altre nuoue arti, uenne a far restare que' Francesi scherniti. Essendosi accorto, che Augusto era uenuto in collera seco, e conoscendo, che egli era per riceuerne gastigo, cercò di condurre Augusto nelle stanze, doue egli alloggiaua, & hauendogli fatti uedere molti thesori d'oro, & d'argento, & molte cataste, questi disse (Signore) ho io ad arte, e per uoi, e pe' Romani messi insieme, affine, che questi Francesi trouandosi gagliardi per cosi gran copia di danari, non hauessero a ribellarsi. Ecco dunque come per uoi ho conseruate queste cose tutte, & hora a uoi le do. Cosi Licinnio non altrimenti quasi, che se per amore di Augusto, & in beneficio suo hauesse sneruate le forze de' Francesi, uenne a scampare del pericolo, che gli soprastaua. Queste son le cose, che intorno a questo tempo fecero Druso & Tiberio. I popoli Rheti hanno le loro habitationi fra'l paese de' Norici, e la Gallia uicino all'Alpi, che confinano con l'Italia, che son chiamate Trentine. Questi hauendo bene spesso scorso il paese della Gallia uicino, & saccheggiatolo, haueuano riportate prede de' luoghi dell'Italia, che con essi confinano; & haueuano dato da fare a Romani, & a i confederati loro, i quali eran passati a uiaggio per i luoghi loro; & era gia in uero questa cosa passata in consuetudine, che essi procedessero cosi contra tutti coloro, che non erano in alcun modo in lega con esso loro: anzi piu oltre, che faceuano morire tutti i maschi,

Asturia di Licinio.

Rheti soggiogaua da Druso Tiberio.

maschi, che dauano loro nelle mani, e quelli anchora, che erano ne' uentri delle lor madri, che cio sapeuano con certi loro incantesimi, e indiuinamenti ritrouare. La onde Augusto da principio mandò contra loro Druso con l'essercito; questi uenuto alle mani con Rheti, che su l'alpe Trentine se gli eran fatti incontra, con piccola battaglia gli ruppe; onde per cagione di questa uittoria ottenne gli honori Pretorij. E per che poscia i Rheti ributtati d'Italia, andauano nondimeno a dar da fare alla Francia, mandò contra loro Tiberio anchora. La onde entrati Druso, e Tiberio insiememente per molti luoghi della Rhetia con mandarui i luogotenenti loro, & appresso passando esso Tiberio sopra certi legni per lo lago, apportarono in tal guisa gran terrore a que' Barbari: & hauendogli assaltati, mentre s'erano sparsi, senza difficultà in molte, ma picciole battaglie distrussero le sparse genti loro: e quindi poi ridussero in poter loro gli altri per cio fatti deboli, & auuiliti d'animo. Ma perche la natione de' Rheti era molto popolosa, e si giudicaua, che fossero per mettersi a tentare di nuouo la sorte della guerra, trassero quindi di loro grandissima parte, e quelli, che per l'età loro erano i piu gagliardi, e migliori, lasciandouene solamente tanti, che bastassero, e per habitare, e coltiuare il paese, e che non hauessero forze tali, che fossero per ribellarsi basteuoli. Morì quest'anno medesimo Vedio Pollione, huomo, che in quanto a un certo che, non fe mai cosa degna di memoria, nato per padre di schiauo fatto libero, e dell'ordine de' Caualieri, ma poi famosissimo per ricchezze, e per crudeltà, di maniera, che ha dato cagione di essere anche egli scritto tra gli altri nell'historie. Ma per non arrecare altrui noia col uenire raccontando le cose da lui fatte, hebbe questi tra l'altre cose Murene (questo, è nome d'un pesce) che erano auuezze a mangiare carne humana, e queste soleua egli nodrire ne' uiuai, e tutti quelli schiaui, che e' giudicaua degni della morte, gli gettaua tra loro a esser mangiati. Questi hauendo una uolta menato ad un suo banchetto Augusto, hauendo un de' suoi seruitori spezzato un bicchiero di christallo, comandò tosto, senza hauere alcun rispetto al conuitato Cesare, che colui fosse gettato tra le Murene: & essendosi quel giouanetto gettato a piedi d'Augusto, e supplicandolo humilmente, Augusto si sforzò da prima di persuadere a Pollione, che per niente non uolesse far tal cosa: ma doue poscia era tutto cio uano, horsu dunque (disse) fa uenire un po qua tutti que' bicchieri, che hai di questa sorte, ò che son d'alcun pregio, accio che di essi ci seruiamo: & essendo stati portati, gli fe tutti spezzare. Hora se ben Vedio haueua dentro di se gran collera di questo,

Morte di Vedio Pollione.

perche e' non poteua nondimeno piu adirarsi per cagione d'un solo bicchieri rispetto a que' tanti che erano andati male, ne meno poteua gastigare il seruitore di quanto haueua fatto Augusto, auuenga che contra ogni suo uolere, si uenne a tor la cosa in pace. Cosi fatt'huomo dunque era Pollione, e di questa natura, e questi al tempo, che uenne a morte lasciò molte cose am lti; ma ad Augusto lasciò gran parte dell'heredità sua, e Pausilipo uilla posta tra Napoli, e Pozzuolo, e' comandò nel suo testamento, che percio douesse fare al popolo qualche opera splendida, e di gran nome. Augusto per mostrare a parole di uoler uenire a far tale opera; ma in effetto poi, per far, che non rimanesse dentro di Roma piu memoria ueruna di Vedio, fe spianare per fino alle fondamenta le case di Pollione; & hauendo fatto fabricare quiui un portico, ui fe scriuer sotto il nome, non gia di Pollione, ma di Liuia. Egli è ben uero, che queste cose furono fatte ne' tempi, che uennero di poi. Intorno a questi tempi cauò molte colonie, e le mandò in Francia, & in Spagna, & appresso rimise i Ciziceni in libertà: donò molte cose a' Pafii, che haueuano da terremoti riceuuti grandissimi danni, e uolle, che chiamassero la città Augusta. Io non uengo queste cose raccontando per questo, che non siano state molte altre città, & popoli, e prima, e poi, che sono state da Augusto e da i Senatori aiutate, le quali se alcuno uolesse uenire annouerando tutte, la cosa se n'andrebbe in infinito: ma perche'l Senato per piu honore diede alle città per fino a i cognomi, e non come si fa hoggi, si misero per se stesse i nomi, quanti pareua loro. L'anno, che seguì poi furon Consoli M. Crasso, e Cn. Cornelio, ma gli Edili perche gli augurij erano apparsi sinistri, hauendo rinuntiato il magistrato, di nuouo poscia in un'altra elettione, e squittinio, lo ripigliarono contra gli ordini e instituti de' loro maggiori. S'apprese il fuoco al Portico di Paolo, di maniera, che tutt'arse, e quel fuoco scorse quindi per fino al tempio di Vesta, si che i sacrifici loro, e le cose sacre furon portate dalle altre Vergini Vestali (percioche la somma Sacerdotessa loro era diuenuta cieca) dentro nel Palazzo, e riposte in casa del Flamine Diale. Questo Portico poi a parole fu rifatto da Emilio, il quale era disceso da colui, che era stato il primo a farlo; ma inuerità, & in effetto da Augusto, e da gli amici di Paolo. Et a questo tempo i popoli della Pannonia ribellandosi, furon di nuouo soggiogati: & anche i Liguri Comati popoli, che per fino a questo tempo uiuendo in libertà haueuano l'habitationi loro nell'Alpi maritime, furon tutti messi sotto'l giogo della seruitù. E medesimamente furon ridotte in pace le cose del Bosforo Cimmerio,

Pausilipo.

Cognomi di Città.

Anno dalla edificatiō di Roma 740.

Incendio del portico di Paolo.

Pannonij.

merio, che gia cominciauano a piegare a ribellione. Vn certo Scribonio affermando d'esser nipote di Mithridate, e che quel regno gli era stato conceduto da Augusto, perche Asandro era uenuto a morte, prese per sua donna Dinami, donna gia di Asandro figliuola di Farnace, e nipote di Mithridate, alla quale il marito haueua lasciato il regno, & occupò il Bosforo. Hauendo hauuto di ciò contezza Agrippa, mandò Polemone Re di quella parte di Ponto, che è posta uerso la Cappadocia, che gli mouesse guerra contra; ma questi non trouò altrimenti, che Scribonio piu ui fosse; percioche i Bosforani tosto, che si furono accorti della fraude, l'haueuano ammazzato; perche nondimeno i Bosforani faceuano resistenza, perche temeuano, che questi non fosse poi dato loro per Re, uenendo alle mani con loro gli uinse, ma non per cio gli sottomise: ma essendo arriuato poi Agrippa, che conduceua l'essercito contra loro a Sinope, hauendo finalmente posate l'armi, furon consignati a Polemone, & gli fu data per donna Dinami; il che tutto in uero fu approuato da Augusto. Si ferono le supplicationi, per cagion di queste cose in nome di Agrippa. Bene è uero, che egli, se bene gli fu per diliberatione conceduto, non uolle altrimenti trionfare, si come ne ancho nel principio scrisse al Senato alcuna cosa di queste, che egli haueua fatte. Onde quelli, che uennero dopò lui hauendo preso l'essempio di lui, come una certa legge ad imitare, ne meno essi scrissero al Senato quanto per loro si era fatto, ne rappresentarono il trionfo: e per questa cagione, per quello io tengo, non fu poi conceduto ad alcun'altro, che fosse a lui simile il trionfo: ma furono ornati, e fatti degni de gli honori trionfali solamente. Augusto poscia, che hebbe recato a fine le cose della Francia, della Germania, e della Spagna tutte, hauendo fatto in ciascuna di queste imprese molte spese, & preso da altri grosse somme di danari, & hauendo donato ad alcuni la libertà, & l'esser cittadini Romani, & ad alcuni cio tolto, lasciato Druso in Germania se ne tornò a Roma, essendo Consoli Tiberio, e Quintilio Varo. Venne per auuentura in què medesimi giorni a Roma la nuoua della tornata d'Augusto, ne' quali Cornelio Balbo dedicando il Theatro, il quale anch'hoggi serba da lui il nome, rappresentaua gli spettacoli. La onde Balbo si riputò tal cosa a gran gloria, poi che e' doueua introdurui esso Augusto anchora (benche s'era sparsa per la città tanto gran copia dell'acqua del Teuere, che haueua inondato, che non si poteua andare al Theatro se non in naue) & in honore del Theatro Tiberio allhora uolle, che egli fosse il primo a dire il parer suo auanti a tutti gli altri. Percioche il Senato s'era radunato, e tra l'al-

Augusto torna a Roma.

Anno dell'edificatiõ di Roma 741

tre deliberationi haueuan fatto questa, di consecrare dentro nel Senato un'altare per amore della tornata d'Augusto, & appresso, che coloro, i quali andassero supplicheuolmente dauanti a Augusto, qual'hora fosse dentro le mura, douessero ottenere, che fosse loro rimessa ogni pena. Non uolle gia Augusto accettare ne l'una ne l'altra di queste cose, come ne ancho uolle sofferire, che'l popolo gli andasse incontra; anzi che egli se n'entrò in Roma la notte: & era usato di così fare quasi sempre, ò che andasse ne' luoghi uicino alla città, ò pure in altri lati per non apportar molestia a persona ueruna. Il giorno, che seguì dopò quello, che egli fu arriuato in Roma, salutò il popolo nel palazzo, quindi salendo in Campidoglio, leuò a i fasci la corona dello alloro, e posolla sotto le ginocchia di Gioue: & oltre accio in quell'istesso giorno uolle, che'l popolo senza alcun pagamento hauesse i bagni, & i barbieri. Quindi hauendo fatto radunare il Senato, egli trouandosi molto affaticato, non parlò niente, ma diede uno scritto al Questore, che lo leggesse. Era in esso scritto tutto quello, che egli haueua fatto, & si daua termine a gli anni della militia de' cittadini; & appresso si diterminaua quanta somma di danari douessero questi cittadini hauere dopò, che haueuan finita la militia per cagione del campo, il quale domandauano poi; cioè, che sendo fermato un premio certo alla militia, non hauessero poi cagione alcuna di tumultuare. Eran medesimamente terminati gli anni alle cohorti pretorie al numero di dodici, & ad alcune di sedici, & haueuano anchora maggior numero di danari quelle, che queste. Non arrecò quest'ordine per allhora ad alcun soldato, ò che n'hauesse piacere, ò sdegno, mouimento alcuno, poi che non otteneuano tutte quelle cose, le quali essi desiderauano, ne meno le speranze loro tutte diueniuano interamente uane. Bene è uero, che a gli altri fu dimostrato segno di sperar bene, perche doueua seguire, che nel tempo, che uerrebbe, non sarebbon priui de i beni e facultà loro. Consecrò Augusto dopò queste cose il Theatro di Marcello, & hauendo per amor di questo rappresentati alcuni giuochi, Caio nipote d'Augusto rappresentò tra gli altri fanciulli nobili il giuoco detto Troia, & ammazzaronsi sei cento fere Africane. Giulio figliuolo di Antonio allhora Pretore celebrò quel giorno, nel quale era gia nato Augusto col rappresentare battaglie di Caualieri, e caccie, e per deliberatione fatta nel Senato fe un banchetto ad Augusto, & a tutti i Senatori nel Campidoglio. Dopò queste cose si fe un'altra uolta la descrittione del Senato. Perche essendo, che da principio era diterminato a' Senatori, che hauessero beni, che fossero di ualuta di quattrocento Sestertij, e molti

Molestia di Augusto.

Tempo e soldo della militia.

Theatro di Marcello.

Natale di Augusto.

per

per le guerre ciuili haueuano perdute le facultà paterne, e perche poscia in successo di tempo, & essendo gli huomini diuenuti molto piu ricchi, s'era poi la ualuta ridotta per fino a mille sestertij, non si poteua piu trouare alcuno, che uolesse esser Senatore: anzi che ui furono anchora de' figliuoli, e de' nipoti de' Senatori, i quali, ò che in uerità fossero diuenuti poueri, o pure, che fossero per le calamità de' passati loro mancati d'animo, & auiliti; non solamente non cercauano di uenire al grado del Senatore, anzi che riceuuti, & scritti a quella dignità, andauano a rinuntiarla. La onde s'era fatta in Senato una legge, mentre, che Augusto era anchora assente da Roma, che si douessero eleggere del numero de' Caualieri uenti huomini (e questo è il nome di questo magistrato) niun de' quali fu poi tirato nel numero de' Senatori, se non però alcuni, che hauessero prima essercitato qualche altro magistrato, per uigore del quale potesse esser fatto Senatore. Certa cosa è, che questi Venti huomini successero nel luogo di xxvi, e tre di loro furono ordinati sopra i giuditij Capitali; hanno tre altri la cura dello stampare le monete; a quattro appartien la cura delle strade della città; e dieci son proposti al giuditio di quelle cause, che si appartengono all'ufficio de' Cent'huomini: perche que' due, che haueuan la cura delle strade di fuori, e i quattro, che soleuan mandarsi in Campania, erano allhora leuati uia. Fu fatta questa diliberatione nel Senato, mentre era assente Augusto. Et oltre accio fu diterminato, perche non ui haueua alcuno, che uolentieri si mouesse a domandare d'esser Tribuno della plebe, che si eleggessero a sorte del numero di coloro, i quali fossero stati Questori, e che non fossero anchora arriuati all'età di quarant'anni. Hora Augusto allhora esaminò molto bene tutto quest'ordine da costoro cosi fatto; e lasciati da parte coloro, i quali hauessero passati i trentacinque anni, uolle che tutti gli altri, che haueßero tanti beni, che ascendeßero alla ualuta, che era diterminata a chi foße Senatore, e che non foßero stroppiati, foßero per forza Senatori. Et egli fu che uide con gli occhi proprij i corpi loro; e quanto a beni poi gli strinse a giurare di dire la uerità, hauendo medesimamente fatto giurare a coloro, che haueßero a fare di ciò testimonio, & uolle insiememente sapere, & intendere il modo della pouertà, e del uiuer loro. E non usò questa diligenza nelle cose publiche solamente si, che percio non teneße conto delle priuate anchora: anzi che riprese agramente Tiberio, che nelle feste uotiue, le quali e' celebraua per cagione della tornata sua, haueße fatto seder Caio a lato a se: & oltre accio riprese il popolo, che haueße di tal cosa fatto gran romore, e segno con

Discrittione del Senato.

Senato di uēti huomini.

Tiberio ripreso da Augusto.

le uoci, e co' gesti d'allegrezza. Essendo poscia uenuto a morte Lepido, Augusto creato Pontefice massimo, uolendo per cio il Senato fare in honor suo alcune deliberationi, mostrando apertamente, che egli non era per conportarne alcuna, & seguitando nondimeno essi con instanza grande, leuandosi in piedi si partì del Senato. Et in tal guisa ne le deliberationi da loro fatte furon confermate, ne meno uolle accettare altrimenti la casa publica: ma perche faceua in tutto di mestiero, che l'habitatione del Pontefice fosse publica, egli dichiarò, e uolle, che una parte delle sue case fossero habitation publica, e diede alle Vergini Vestali la casa del Re Sacrificulo, perche questa era posta a lato alle case loro. Essendo stato imputato Cornelio Sisentio per cagione della uita della moglie, & hauendo egli detto in Senato, come l'haueua gia presa con uolere, & saputa d'Augusto, e da lui persuaduto a cio fare, Augusto entrato per questo in grandissima collera, non hauendo per cio ne parlato ne fatto cosa, che mostrasse, che fosse sdegnato, si tolse uia del Senato, & quindi a poco ui tornò, percioche egli amaua molto meglio di far questo, anchor che fosse cosa discōueneuole (che cosi poi soleua riferire a gli amici suoi) che stando fermo quiui gli fosse stato di mestiero di proceder a far cosa, che fosse molto piu graue. Honorò poscia Agrippa tornato di Soria, col prorogargli la potestà Tribunitia per altri cinque anni, quindi lo mandò in Pannonia doue gia cominciaua la guerra, con la maggiore auttorità, che hauesse alcun'altro fuor d'Italia. Fece Agrippa questa impresa soprastando gia il uerno, nel quale M. Valerio Messala Barbaro, e P. Sulpitio Quirino furon Consoli: onde que' Pannoni ripieni di spauento dal uederlo cosi sopragiungere, & essendosi fermati da cotal loro ribellione, egli tornatosene, & essendone andato in Campania, ammalò quiui, & uenne a morte. Trouauasi per auentura Augusto allhora nelle feste Quinquatre a rappresentare il giuoco de' Gladiatori a nome de' figliuoli. Questi tosto, che gli fu data la nuoua del caso d'Agrippa, uscito con prestezza di Roma, lo ritrouò morto, e se portare il suo corpo in Roma: & hauendolo fatto posare in publico nella piazza, l'honorò con una oratione d'intorno alle lodi sue, hauendo fra se e'l morto fatto tirare una cortina. Non so gia per dire il uero quello, che per questa tenda e' uolesse significare: Percioche quelli, che dicono, che Augusto facesse questo perche e' fosse Pontefice Massimo, o perche fosse Censore, s'ingannano in cio cosi gli uni come gli altri; conciosia cosa, che ne al Pontefice Massimo è prohibito il uedere i corpi morti, ne meno al Censore fuor che allhora quando egli fa le rassegne. Perche se egli auuiene, che auanti a

Augusto Pontefice Massimo.

Augusto come fre nasse l'ira.

Agrippa mandato in Vngaria.

Anno della edificatiō di Roma 742

Morte di Agrippa.

ti a' Sacrifici Lustrali gli uenga ueduto qualche corpo morto, allhora si anullano tutte le cose, le quali egli ha per adietro fatte: se dipoi traportare la pompa dell'essequie in quel medesimo lato, nel quale egli fu poscia traportato, e se metter quel corpo nella sua sepoltura, benche ad Agrippa era gia stata conceduta la sepoltura in Campo Martio. E questo fu il fine della uita di Agrippa, huomo, che per dire il uero fu ottimo sopra tutti gli altri dell'età sua, e che si seruì dell'amicitia d'Augusto per utile grandissimo di lui, & della sua Republica. Conciosia cosa, che quanto egli auanzaua gli altri nella uirtù, tanto di suo proprio uolere cedeua ad Augusto, al quale hauendo conceduto, che si ualesse di quanto, e sapeua, e conosceua, e del ualor suo con grandissima utilità di lui, spendeua tutto l'honore, & auttorità, che gli ueniuano da esso conceduti nel fare altrui beneficio, e portarsi bene con ognuno. E quindi auuenne, che non fu mai a esso Augusto molesto, ne meno all'inuidia altrui sottoposto: anzi che egli stabilì di si fatta maniera ad Augusto l'imperio, che si poteua giudicare, che egli hauesse sopra modo a core cosi fatto modo, e forma tale di Republica, e col fare beneficio s'acquistò di sorte gli animi del popolo, e se gli fe di maniera obligati, che fu giudicato percio sopra tutti gli altri huomini popolare. E nella morte sua lasciò al popolo i giardini, & il bagno chiamato dal nome suo, che potessero tutti andare a lauarsi senza pagare alcuna cosa, concedendo per questa cagione alcuni suoi poderi a Augusto. Et Augusto diede non solamente queste cose tutte, ma di piu fe tra'l popolo a huomo per huomo una distributione di danari quasi come se Agrippa glielo hauesse commesso. Percioche tornarono ad Augusto moltissimi de' beni d'Agrippa gia morto, tra quali fu ancho il Cherroneso uicino all'Hellesponto, la quale non so dire con qual ragione si diuenisse gia d'Agrippa. Portò lungamente mestitia della perdita d'Agrippa, e per questo gli fe appresso al popolo molti, & molti honori, & uolle che'l figliuolo suo natogli dopò la morte sua, fosse chiamato dell'istesso nome d'Agrippa. Egli nondimeno ordinò, che per niente non si douesse intermettere de gli antichi statuti alcuno: & auuenga, che niuno de' principali, e piu nobili gentil'huomini uolesse interuenire alle feste, egli nondimeno rappresentò i giuochi de' Gladiatori; che medesimamente s'erano spessissime uolte rappresentati mentre egli era stato assente. Certa cosa è, che'l caso di Agrippa toccò non solamente la priuata sua casa, ma tutti generalmente i Romani anchora, si che allhora anchora si uidero apparire que' segni, che sogliono apparire auanti alle rouine, e al-

Lode di Agrippa.

Prodigij.

le calamità di grandissima importanza. Conciosia cosa, che bene spesso uolassero per Roma Gufi, e Barbagianni, fu percossa in Albano dal fulmine quella casa, nella quale soleuano ripararsi i Consoli qual'hora andauan quiui a sacrificare; & la Cometa poscia, che per ispatio di molti giorni fu ueduta sopra la città di Roma apparire, se n'andò uia poi in piu fiaccole; andaron male per incendij molti edifitij per Roma, e tra questi il tabernacolo di Romulo, hauendoui i corui gettate dentro le carni infocate tolte da loro di non so quale altare. Augusto dopò queste cose ordinato mastro, e correttore de' costumi per altri cinque anni (conciosia cosa, che esso accettaua medesimamente questo per un certo tempo determinato si come l'Imperio anchora) uolle che ogn'hora, che i Senatori uolessero andare in Senato a radunarsi, e che u'andasse anch'egli, douessero accrescere le suffumigationi; a far questo, oltra che la diligenza della religione si ueniua accrescendo, si daua piu facilmente il segno del douersi radunare. Hora perche pochi ui haueuano, che domandassero il Tribunato della plebe, per questo, che l'auttorità di questo magistrato era molto diminuita, publicò una legge, che di tutti que' Caualieri, che si trouauano il ualere di scudi Venticinquemila, e non meno, ne fosse per ciascun magistrato eletto uno, e che dal popolo fossero di questi designati quelli, che mancauano, se però questi Caualieri uoleuano poi essere nel numero de' Senatori; doue se pure e'non uoleuano, fosse loro conceduto di tornarsene all'ordine de' Caualieri. E perche oltre accio la prouincia dell'Asia haueua di bisogno di qualche aiuto, rispetto alle rouine fatteui da terremoti, pagò per loro de' suoi proprij danari all'Erario quel tributo, che soleuano essi annualmente pagare, e diede loro un Gouernatore per due anni eletto per sorte, e non a uoti. Perche una uolta Apuleio, e Mecenate si portauano male in un giuditio di adulterio, nel quale toccaua loro a giudicare, non gia perche fossero in quel peccato anch'essi colpeuoli, ma perche fauoriuano cō arte il reo. Augusto entrò nella corte, e messosi a sedere nel Tribunale, non hauendo quiui fatto alcun'altra cosa, che detto allo accusatore, che non uolesse infamare gl'amici suoi, & i parenti, si leuò poscia in piede. Onde per queste, & altre cose da lui fatte, hauendo radunati danari, fecero fare alcune Statue in honor suo, e uolsero, che all'hora fosse permesso quello, che prima non si poteua in modo ueruno, che fu che nelle feste del natale di Augusto potessero interuenire a uedere le giouani non maritate, & i giouani anchora tra l'altre persone. Poi che fu morto Agrippa amato tanto da lui, non gia perche gli fosse strettissimo amico, ma per le uirtù sue, facendogli di bisogno

Augusto Maestro de' costumi.

Dimanda del Tribunato.

Augusto pagò la rendita dell'Asia.

Amore di Augusto in alcuni, & in altri modestia.

d'hauere

d'hauere qualche uno, che l'aiutasse nell'amministration delle cose, e che fosse nondimeno e nell'auttorità, e nelle dignità a gli altri di gran lunga superiore affine, che le cose tutte potessero con maggior commodità e senza inuidia d'altri, e con sicurezza di trattati, & insidie essere amministrate. a questo elesse (contra sua uoglia per anchora) Tiberio, perche i nipoti suoi erano anchora in età fanciullesca. Hauendo dunque leuata uia a Tiberio la moglie, la quale egli haueua, gli diede per Donna Giulia figliuola di Agrippa, nata non gia di Giulia, ma dell'altra sua donna, la quale allhora alleuaua il bambino di lui gia nato, & era anchor grossa; quindi lo mandò all'impresa contra i Pannoni, i quali se bene per timor d'Agrippa s'erano stati quieti, poi che egli fu morto, s'erano di nuouo leuati su per far guerra, Tiberio hauendosi in questa impresa seruito dell'opera egregia in uero de gli Scordisci popoli, che confinauano con la Pannonia, e che costumauano il medesimo modo con essi, & il medesimo apparecchio di guerreggiare, hauendo fatto pel paese loro molti e molto graui danni con rouine mortali, gli uinse, è domò, leuò loro l'armi, e uendè la maggior parte de' giouanetti, che fossero traportati in altre regioni. Fu del Senato per cagione di queste cose fatte da lui, deliberato, che douesse trionfare; mà Augusto non uolle altrimenti, che e' trionfasse, concedendogli in luogo di ciò tutti gl'honori, che si soglion dare a coloro, che trionfano. E questo istesso auuenne a Druso anchora. Questi hauendo i Sicambri, & i collegati, & aiutori loro, e per l'assentia d'Augusto, & perche uedeuano come a i popoli della Gallia pareua molto graue il portare il giogo della seruitù, mossa la guerra; hauendo fatto chiamare a se tutti i primi gentil huomini, e principali cittadini della Gallia sotto la coperta di quella festa, che per fino a hoggi si costuma anchora di celebrare in Leone all'altare di Augusto, uenne a preoccupare in tal guisa il mouimento, e la riuolutione de i sudditi: quindi hauendo l'animo inteso a quando i Germani passassero il Rheno, gli ributtò indietro, & egli poscia passando nel paese de gli Vsipeti lungo l'Isola de' Bataui, e quindi nel tenitorio de' Sicambri, diede il guasto alla maggior parte di quel paese. Quindi entrato nel Rheno, & per esso andando nell'Oceano, si sottomise i Frigi, e poscia nauigando per la palude, entrò ne' confini de' Cauchi, & quiui incorse in non picciol pericolo per le naui, che rispetto al reflusso del mare restarono in secco: ma liberato nondimeno da quel pericolo per opera de' Frigi, che s'eran congiunti seco a seruirlo come fanti a piedi nella guerra, e quindi uscito (percioche gia il uerno si ueniua auicinando) se ne tornò a Roma, e quiui, auuen

Tiberio genero di Augusto.

Fatti di Druso in Germania

Popoli soggiogati da Druso.

ga che gia hauesse ottenuti gli honori Pretorij, fu creato Pretore Vrbano, allhora che erano Consoli Q. Elio Tuberone, e Paolo Fabio Massimo. Quindi tornato a guerreggiare nel cominciar della primauera, passò il Rheno, si sottomise gli Vsipeti, & hauendo fatto un ponte su le riue del fiume Lupia, scorse sopra i Sicambri, e quindi poscia sopra'l paese de' Cherusci, e passò auanti per fino a Visurgi: e fu che egli potesse far questo cagione l'essercito mandato da Sicambri sopra i Chatti, i quali erano stati soli tra tutti i uicini loro a negare di dar loro aiuto, e fauore, doue erano iti con tutte le forze loro. E Druso appunto in questo tempo, non ui pensando eglino, passò per lo paese loro, e sarebbe medesimamente passato il fiume Visurgi, se non l'hauessero ritenuto con timore il mancamento delle uettouaglie, la uicinità del uerno, & oltre accio un sciame d'Api, che era stato ueduto nel campo. Tornato dunque ne' luoghi de' confederati, corse a grauissimo pericolo per le molte, e molto spesse insidie de' nimici, e fu tal'hora in stretto, e concauolato riserrato d'ogn'intorno, si che ui mancò poco, che egli con tutto l'essercito non capitasse male; e non lo campò da questa rouina alcun'altra cosa, che la temerità de' nimici, i quali dandosi a credere di potere in un solo impeto distruggere affatto tutti i Romani; corsero ad assaltargli senza seruare ordine alcuno, onde uinti poscia, e rotta tutta la ferocia loro se ne tornarono adietro. La onde da quel tempo innanzi questi Barbari non hauendo piu ardire di uenire alle mani d'appresso, seguitaron di molestare i Romani da lontano solamente, di maniera che anche Druso d'altra parte, non tenendo ne meno egli di loro alcun conto, fe fabricare un forte all'incontro loro, doue si giungono insieme il fiume Lupia, e l'Alisone, & un'altro nel paese de' Chatti uicino alle riue del Rheno. Onde per queste cose fu in honor suo deliberato in Senato, che egli ottenesse gli honori trionfali, e che trionfando fosse portato in Roma, e che finita la Pretura godesse la dignità, & auttorità Proconsolare: bene è uero che Augusto non uolle che egli per anchora hauesse il nome d'Imperatore, se bene come Tiberio, era stato da soldati anchora chiamato Imperatore, & hauendo ridotte a felice termine l'una, e l'altra impresa, meritaua ragioneuolmente questo nome. Fe Druso intorno a quel tempo queste cose: appresso rappresentò que' giuochi, i quali doueuan farsi da esso Pretore, e fece in essi grossissima spesa, & oltre accio fu celebrato il giorno natale d'Augusto nel Circo, & in altri diuersi luoghi di Roma con la rappresentatione delle caccie: e se bene non si era di questo fatto deliberatione, i Pretori nondimeno erano ogn'anno usati di farlo: furon mede-

Nell'Anno 743. dall'edification di Roma.

Lupia, e Visurgi fiumi.

Honori dati a Druso.

ron medesimamente celebrate le feste Augustali allhora la prima uolta, che anch'hoggi soglion celebrarsi, per dispositione d'una legge fatta nel Senato. Ridusse medesimamente Tiberio in poter suo i Popoli della Dalmatia, che s'erano ribellati, & anche i Pannoni, i quali per l'assenza sua, e della maggior parte dell'essercito haueuan fatti de' mouimenti, hauendo mosso in uno stesso tempo la guerra contra amendue queste nationi, & trasferendola hor là, & hor qua: onde per hauer fatto questo, gli furon conceduti tutti que' medesimi honori, i quali haueua hauuto gia Druso, e di poi fu data la cura del gouerno della Dalmatia, come di Prouincia, che ricercaua, e per conto suo sempre, & per esser cosi uicino alla Pannonia, che ui s'adoperassero l'armi, ad esso Augusto. Tirò intorno a questo medesimo tempo al uolere, e compagnia sua molti sotto colore, e pretesto di uana religione. Vologese di Thracia, per natione Besso, e sacerdote di Bacco, Dio molto adorato tra costoro, & col fauore & aiuto di costoro fattosi ribello superato Rhasciporo figliuolo di Coto, lo priuò della uita; quindi sotto colore di uana superstitione hauendo colto Rhimetalce a spogliarsi nudo senza adoprar l'arme lo fe fuggire; & hauendolo perseguitato, entrò per forza sopra'l Cherroneso, e fegli molti, e molto graui danni: & i Sialeti anchora molestaron non poco la Macedonia. Haueua hauuto commissione di far guerra contra questi popoli L. Pisone, che allhora si trouaua al gouerno della Panfilia. Onde i Bessi tosto, che hebbero hauuto nuoua della costui uenuta, sendosi ritirati, entrato egli con l'essercito nel paese loro, uenne con essi a battaglia, e da prima hebbe sinistra fortuna: quindi ricuperata la uittoria, saccheggiò con gran guasto tutto'l paese, e de' Bessi, e de gli altri popoli lor uicini, i quali erano stati loro nella ribellione compagni: & appresso si sottomise tutti que' popoli, che parte se ne diedero d'accordo, parte furon costretti dal terrore a farlo, & alcuni furon superati combattendo; e di poi anchora ne ridusse in poter suo alcuni, che tentauano di ribellarsi di nuouo. La onde per queste cose da lui fatte gli furon deliberate orationi a gli Dei, & honori trionfali. Scrisse in tanto Augusto un'inuentario, o tauola di tutti i suoi beni non altrimenti appunto, che se fosse huomo priuato, & elesse il Senato: e considerando come i Senatori non si radunauano sempre in buon numero, ordinò che nel Senato le leggi, e diliberationi si potessero fare, anchor che il numero fosse di manco che di quattrocento Senatori, perche prima accio che ualessero si ricercaua, che ui fosse questo numero. E per-

Dalmati & Vngheri domati da Tiberio.

Guerra di Vologese e de' Bessi.

Lucio Pisone doma i Thraci.

Augusto scrisse un' inuētario di tutti i suoi beni.

che di nuouo il Senato, & il Popolo conseriuano danari per far fare le statue in honor suo, non uolle altrimenti, che delle sue se ne facesse alcuna, ma ben alla salute publica, & in honore della Corcordia e della Pace. Benche quasi sempre, ogn'hora, che di cio si offeriua loro occasione, faceuano il medesimo, e finalmente il primo giorno dell'anno non piu in commune andarono a contribuire i danari, anzi andando dauanti a esso Augusto, chi piu, e chi meno ad esso gli presentarono: & egli ol medesimo, o piu aggiungendoui del suo, gli rese loro, e non solamente a' nobili, e gentil'huomini, ma a tutti gli altri anchora. Intendo medesimamente, che egli da un certo Oracolo, o sogno ogn'anno in un certo di diterminato prese un certo che d'argento, quasi come mendicandolo da coloro, che per sorte gli capitauano auanti: hora se ui ha alcuno, che non tenga, che questa sia cosa da credere, egli è nondimeno scritto, & affermato cosi. Diede in quest'anno medesimo Giulia per sua donna a Tiberio; & il corpo di Ottauia sua sorella passata all'altra uita se con publiche cerimonie mettere nel sacrario di Giulio, & hauendo fatto come l'altra uolta tirare una cortina dauanti al corpo, recitò l'oration funebre, e Druso stando in luogo rileuato a publico spettacolo, e cio fu nel pianto publico, cambiò la ueste Senatoria in ueste lugubre, e da duolo: & allhora i generi suoi leuarono il corpo in alto, ma non uolle altrimenti Augusto, che si facessero tutte quelle cose, le quali erano state ordinate per honorarla. Et anche allhora fu la prima uolta, che dopo Merula fosse creato il Flamine Diale: & appresso furon consignate a i Questori tutte quelle leggi, e diliberationi, che si faceuano qualunche uolta nel Senato, accio hauessero la cura del conseruarle, poi che i Tribuni della plebe, & gli Edili, a i quali per l'adietro era stata data la cura di tal negotio, faceuano cio fare a' loro ministri, d'onde u'erano nati spessi errori, e molta confusione. Fu medesimamente fatto un decreto, che'l Tempio di Giano, il quale nelle guerre, che si son dette era stato aperto, poi che gia le s'erano accommodate, si douesse hora serrare: ma i Daci popoli furon cagione, che cio non fosse altrimenti, perche hauendo passato l'Istro, che per lo freddo grande era ghiacciato, entrati nella Pannonia, haueuan riportato quindi molta preda: & appresso i popoli della Dalmatia s'erano per cagione del tributo pagato uolti alla ribellione. Tiberio richiamato della Francia, doue egli era gia andato con Augusto fe fermare tutti questi mouimenti. E Druso parte danneggiò fieramente, & in parte sottomise i Germani, e non meno dell'altre nationi

Morte di Ottauia.

Vfficio de Questori.

Decreto del Tempio di Giano.

ttoni i Chatti, perche questi anchora lasciato stare il paese gia suto loro consignato da' Romani; erano entrati in lega co' Sicambri. E recate queste cose a fine Tiberio, e Druso se ne tornarono a Roma insieme con Augusto, il quale se ne staua per lo piu nella Gallia Luddunese non molto lontano dalla guerra della Germania, attendendo di essa il successo; e misero ad effetto tutto quello, che poi che si è ottenuta la uittoria uoglion le leggi, che si faccia, o che anchora conuiene, che si faccia. Seguiron queste cose mentre furon Consoli Giulio, e Fabio Massimo.

Catti uinti da Druso.

Anno 744 dall'edification di Roma.

IL FINE DEL LIIII LIBRO

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE
LIBRO LV.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO
PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI
NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DE' CAPI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.

Della

Della guerra, che Tiberio fe contra i Dalmatini, e Pannoni.

Narrasi in questo libro l'historia delle cose fatte nel corso d'anni xvij ne' quali furon Consoli.

Claudio Nerone F. di Ti. Druso.

T. Quintio Crispino F. di T. nell'anno dall'edification di Roma 745.

C. Martio Censorino. C. Asinio Gallo F. di C. nell'anno 746.

T. Claudio F. di Tiberio la seconda uolta.

Cn. Calfurino Pisone F. di G. la seconda uolta nell'anno 747.

D. Lelio Balbo F. di D.

C. Antistio. Veter F. di C. nell'anno 748.

Augusto la xij uolta. L. Silla nell'anno 749.

C. Caluisio Sabino la seconda uolta. L. Passieno Rufo. nell'anno 750.

L. Cornelio Lentulo F. di L. M. Valerio Messalino F. di M. nell'anno 751.

Augusto la xiij uolta. M. Plantio Siluano F. di M. nell'anno 752.

Cosso Cornelio Lentulo F. di Cn. L. Calfurnio Pisone F. di Cn. nell'anno 753.

C. Cesare Augusto la xiiij uolta. L. Emilio Paolo F. di L. nell'anno 754.

P. Vincio F. di M. P. Alfeno Varo F. di P. nell'anno 755.

L. Elio Lamia F. di L. M. Seruilio F. di M. nell'anno 756.

*　　*　　*

Sesto Emilio Cato F. di Q. altri Elio. altri Catulo.

C. Sentio Saturnino F. di C. nell'anno 757.

L. Valerio Messala Voleso F. di Potito.

Cn. Cornelio Cinna Magno F. di L. nell'anno 758.

M. Emilio Lepido F. di L. L. Aruntio F. di L. nell'anno 759.

A. Licinnio Nerua Silano. Q. Cecilio Metello Cretico. nell'anno 760.

M. Furio Camillo F. di M. Sesto Nonio Quintiliano F. di C. nell'anno 761.

'ANNO seguente, che erano Consoli Druso, e T. Quintio Crispino, accaddero a Druso certi segni non punto lieti. Tra molt'altre cose, che andaron male per la tempesta, e pe' folgori, restarono offesi alcuni Tempij, e tra questi quello di Gioue Capitolino, con il Tempio, che era con esso congiunto. Druso, non hauendo di questi tenuto conto ueruno, entrò nel paese de' Chatti, e ueniua quiui non senza gran fatica sottomettendosi tutto quello, che caminando incontraua, e superando non gia senza sanguinosa uittoria i nimici, co' quali uenne a battaglia, passò auanti per fino al paese de' Sueui: quindi uolgendosi col camino alla uolta de' Cherusci, passato di là dal fiume Visurgi, arriuò saccheggiando ogni cosa per fino al fiume Albi, ilquale scendendo col corso suo de' monti de' Vandali, entra diuenuto molto grande nel Settentrionale Oceano. Et hauendo fatto forza, ma in uano di questo passare, fatti dirizzar quiui i trofei, se ne tornò a dietro: percioche fattasegli incontra una certa donna molto maggiore di statura, che non suol essere un corpo di donna, gli disse. Tu attendi Druso a ire inanzi non ponendo termine alcuno, ò modo alla tua cupidigia? e non t'è uien conceduto da i Fati di uedere queste cose tutte, si che uatti con dio: percioche gia s'auicina il termine, e delle tue attioni, e parimente della uita. Certa cosa è, che ell'è gran marauiglia questa, e che questa uoce fu per uolere di qualche Dio, ne io in uero giudico, che non sia da dare a cio fede, poi che subito il successo mostrò chiaramente esser uero, conciosia cosa, che Druso cominciò a tornare a dietro di presente, & ammalando pel uiaggio, morì auanti, che egli arriuasse al Rheno. E questo prodigio uien medesimamente confermato da altri segni, che mostrarono il medesimo, percioche alcuni Lupi girarono urlando d'intorno al campo di lui in quello istante, che passò di questa uita, & oltre a cio si uidero apparir due giouani a cauallo, che passarono amendue per lo mezo delle munition del campo, & eransi udite certe strida donnesche, & alcune stelle s'eran uedute andare scorrendo per lo cielo. Venuta ad Augusto la fama di Druso malato, che non era gia molto da lui lontano, fe subitamente chiamare a se Tiberio, e questi trouò il fratello mentre era per ispirar l'anima, e fe portare a Roma il corpo del morto, e da principio

Prodigij.

Fatti di Druso.

Dōna che apparue a Druso.

Morte di Druso.

lo portauano per fino alle stanze de soldati i Capitani, e colonnelli de Soldati, e quindi da una all'altra città i primi gentil'huomini, e principali cittadini di quelle per tutto quel uiaggio. Poi che'l corpo fu cosi posato in piazza, furono in lode di Druso recitate due orationi, l'una ne recitò in essa piazza Tiberio, e l'altra Augusto nel Circo Flaminio: & Augusto uscito di Roma con l'essercito, non gl'era poscia lecito ne conueneuole d'entrare dentro le mura per questo, che non haueua fatte anchora quelle cose tutte, le quali uogliono gli instituti de' passati loro, che auanti a cio si facciano. Fu portato il corpo di Druso con la pompa dell'essequie in campo Martio da coloro, i quali seruauano con dignità l'ordine de' Caualieri, e da Senatori anchora, e quiui furon solennemente riposte nella sepoltura d'Augusto le reliquie dell'arso suo corpo, & a lui, & a figliuoli fu attribuito il cognome di Germanico, & appresso fu honorato di statue, di archi trionfali, e d'una sepoltura honorata fatta uicino al Rheno. Tiberio perche haueua mentre Druso era anchora uiuo oppressi i Dalmatini, e Pannonij, che faceuan qualche dimostratione di mouimenti, entrò trionfando in Roma sopra un cauallo, e fece al popolo parte in Campidoglio, e parte in altri lati della citta sontuosi banchetti, & insiememente Liuia, e Giulia fecero conuiti alle Donne, le quai cose tutte si preparauano medesimamente per Druso, e doueuasi un'altra uolta per amore del suo trionfo far ferie, allhora che egli se tutte queste cose col finire il corso della uita sua ritornar uane. In tanto a Liuia per darle qualche conforto furon donate statue, e fu scritta di piu nel numero di quelle madri, che haueuano tre uolte partorito. Percioche ad alcune di quelle Donne, ò di quegl'huomini, che non haueuano hauuto dalla fortuna di hauer tre figliuoli, prouide nondimeno la legge fatta prima dal Senato, & hora dall'Imperatore anchora, che fosse conceduto il priuilegio di tre figliuoli, affine che non sian sottoposte a quella pena, che suole punir le sterili, e che possano da pochi infuori ottenere tutti que' premij, che sono ordinati a coloro, che copiosamente menano figliuoli * *

* * *

e queste cose non solamente son trouate da gli huomini, ma da gli Dei anchora, che quel tanto, che uno a costoro ha morendo lasciato, essi lo prendino. Augusto ordinò per un suo editto, che'l Senato si douesse in certi giorni radunare, e perche per l'adietro non era stato diterminato niente d'intorno a questo, onde per questo molti erano assenti, ordinò certi giorni diterminati per ciascun mese, ne quali si douesse il Senato ra-

Due orationi funerali in lode di Druso.

Cognome di Germanico.

Statue fatte a Liuia, & honor conceduto a quelle donne, che tre uolte partorirono.

Legge di Augusto di adunare il Senato.

dunare, e uolle che in questi giorni tutti quelli, che per dispositione delle leggi son tenuti andare in Senato, ui si douessero in ogni modo ritrouare: & affine, che non si potesse allegare alcuna scusa di assentia, ordinò, che in quel tempo non si potesse fare alcun giuditio, o alcun'altra cosa, che s'apartenesse a Senatori: & oltre a cio dichiarò il numero, che si ricerca, perche la diliberatione, e legge in Senato fatta sia ferma, e ualida secondo la forma (per dirla in poche parole) di ciascuna legge, e diliberatione; & se maggiore la pena di coloro, che senz'alcuna giusta cagione non andassero in Senato: e perche molti erano i colpeuoli, onde rispetto al numero grande de i rei ueniuano a schiuare la pena, ordinò che se fossero piu a cadere in cosi fatto errore, che cauandosene a sorte d'ogni cinque uno, quello fosse gastigato, e battuto: publicò i nomi tutti de' Senatori scritti in una tauola, onde questo costume da questo nato dura anchora per fino a hoggi. E questo è il modo, che tenne Augusto per fare, che i Senatori fossero costretti d'andare a consiglio. Doue se pure per auentura fosse auuenuto, che non si fossero radunati in quel numero, che faceua di bisogno (conciosia cosa, che oltra, che trouandouisi presente l'Imperatore il numero di que' senatori, che ui si trouauano ueniua a raccorsi molto accuratamente insieme. si faceua questo medesimo in tutti gli altri giorni anchora, ne quali il Senato si radunaua) quelli, che ui si trouauano consigliauano, e tutto quello, che fosse stato confermato, & approuato da loro, si faceua come legge, ma non haueua gia forza, e ualore di legge fatta dal Senato, anzi si chiamaua auttorità del Senato, laquale cioè ueniua a dimostrare qual fosse stato il parere di que' Senatori, i quali s'erano in Senato radunati. E questo medesimo si osseruò ancho allhora, quando in luogo, & in tempo insolito, & senza essere stati chiamati per alcun legittimo editto si fossero in fretta radunati, o che qualche Tribuno della plebe gli hauesse fatti radunare, perche non si potendo in questo modo anchora fare le diliberationi, e leggi in Senato, non uoleua nondimeno il Senato, che'l parer suo stesse occulto, che poi secondo'l costume Romano si doueua approuare, & hauere il nome di Senatus consulto. E questa cosa fu da gli antichi nostri per molto spatio di tempo con grandissima diligenza osseruata, & hora al tempo nostro, è quasi che mancata di osseruarsi, si come è anchora stato tralasciato quanto ordinò gia Augusto delle cose de' Pretori: a costoro, perche con mal'animo sopportauano, che non gli fosse conceduto di ragione di potere interuenire a dare i uoti loro nel Senato, se bene nondimeno auanzauano in grado di honore i Tribuni della plebe, Augusto concesse tal

Differēza tra il Senato consulto, e l'auttorità del Senato.

A Pretori conceduto di dare i uoti nel Senato.

tal iurisditione, laquale poi nondimeno in successo di tempo gli fu leuata. Et auanti, che Augusto fermasse tutte queste cose, fattele scriuere in una tauoletta, le fe appendere nel Senato, & a ogni coppia di Senatori, che entrauano, concesse di poterle leggere liberamente, e che se loro dispiacesse cosa ueruna, o trouassero qualche cosa miglior di lui, la douessero dire. Et in somma e' uoleua mostrarsi tanto popolare, che hauendolo ricercato uno de suoi soldati, che uolesse pigliare la difesa sua, e perche si trouaua impedito da molte occupationi, hauendogli dato per auuocato uno amico suo, & hauendo colui di cio sdegnato detto, che egli mentre Augusto haueua hauuto bisogno dell'aiuto suo non ui haueua mandato altri amici in suo luogo, anzi essere egli andato in persona, & essersi messo per lui per tutto a tutti i pericoli, egli mosso da quelle parole andò in corte, e difese la causa di colui. Fu medesimamente in persona a fauorire un'amico suo fatto comparire in giuditio, hauendo prima conferita la cosa col Senato, e lo fe liberar dal giuditio; e non solamente non tenne sdegno ueruno contra l'attore, anchor che troppo liberamente parlando dicesse molte cose, anzi che essendo poi accusato di cattiui costumi l'assoluè dalla pena: & usaua di dire, che per la malitia di molti era la sua libertà loro di grand'utile, bene è uero d'altra parte, che egli usaua di punire aspramente coloro, che hauesse con qualche inditio trouati machinargli insidie contra. Ordinò medesimamente i Questori, che stessero al gouerno de' paesi maritimi uicino a Roma, & in altri luoghi d'Italia, e questo fe piu anni. Non uolle altrimenti per allhora entrare in Roma per cagion della morte di Druso; ma l'anno, che seguì poi uenne in Roma, che erano Consoli C. Asinio Gallo, e C. Marcio Censorino, e fuor d'ogni consuetudine Romana, portò la corona del Lauro nel tempio di Gioue Feretrio, ma non fe gia nondimeno, che giorno alcuno fosse festiuo, giudicando, che per la morte di Druso haueua riceuuto piu danno, che utile dall'ottenute uittorie. Fecero bene i Consoli tutte quelle cose, che per cagione della uittoria fare si soleuano, e tra l'altre cose uolsero, che alcuni prigioni combattessero tra loro. Augusto dopo cio, perche i Consoli, & gli altri magistrati ueniuano imputati d'hauersi con presenti, e doni procurato quelle loro dignità, e gradi, non uolle, che s'andasse ricercando tal cosa, e uenne tutto questo dissimulando: perche egli haueua fermato nell'animo suo di non punire alcuno, ne meno uoleua per niente perdonare scopertamente ad alcuno, che si trouasse d'hauere errato: & appresso accettò in luogo di pegno que' danari da coloro, che erano per domandare qualche magistrato, che barebbe

Modestia, e facilità di Augusto.

Gouerno de' Pretori

Augusto uietò, che si cercassero Magistrati per uia di doni.

Legge degli schiaui nell'esser posti a tormenti cōtra a' padroni loro.

douuto perdere chi hauesse cercato d'ottenere con doni, & fu uniuersalmente d'hauer fatto questo lodato da ognuno. E perche non conueniua, che uno schiauo in qualche accusa contra'l padrone, e signor suo fosse messo a i tormenti, uolle che doue il bisogno lo richiedesse, e che fosse bene di farlo, questi cosi fatti schiaui fossero uenduti, ò alla Republica, ò a lui, acciochc essendo uenuti in poter d'altri, e non essendo piu di quel primo padrone, ilquale era citato in giuditio, potessero essere esaminati; fu di questo biasimato da alcuni, che cercauano, che con questo cambiamento di padroni si rompesse la legge; e alcuni altri diceuano, che egli era forza, che ciò si facesse, & era cio necessario, poi che molti con questo appoggio harebbon conspirato contra lui, e contra i magistrati. Hauendo dopo queste cose Augusto deposto il principato (che egli usaua di fare di cio dimostratione) essendo gia passato l'altro termine de i dieci anni, lo prese un'altra uolta contra sua uoglia; & hauendo dat'ordine di far la guerra contra i popoli della Germania, egli si fermò in Roma. E Tiberio passò il Rheno. Hauendo gran timore que' Barbari della potenza, e ua'or loro, tutti fuor che i Cantabri mandarono Ambasciadori a domandar la pace, ma per allhora non l'ottennero gia altrimenti, concio fosse cosa, che Augusto negasse di uoler uenire con esso loro nella pace se non u'interueniuano i Cantabri anchora, e ne meno la uolle dar loro dipoi quando i Cantabri haueuan percio mandati i loro ambasciatori anch'eglino; e questi poi che Augusto hebbe distribuiti per alcune città (& erano in buon numero, e de' piu nobili, che fossero tra quella natione) non potendo piu lungamente sopportare il fastidio, che di tal cosa prendeuano, si tolsero con le proprie mani per loro stessi la uita. Cosi dunque restò la pace imperfetta. Ma quelle genti Barbare, poi che per alcuni giorni si furon contenute, poco di poi uolsero, che i Romani pagassero basteuolmente loro la pena, col uendicarsi del gia riceuuto dolore. Fe di poi Augusto un donatiuo di danari a' i soldati, non gia per cagione come diceua dell'acquistata uittoria (anchor che, & egli n'era stato chiamato Imperatore, e haueua di quel nome ornato Tiberio) ma per questo, che haueuano con esso loro Caio, che allhora era la prima uolta, che si fosse dato a gli esserciti militari. Et oltre a cio, tirando Tiberio in luogo di Druso all Imperio, & hauendolo qesto bonorato del nome Imperatorio, fe che fosse un'altra uolta Consolo, e uolle che egli secondo l'antico costume proponesse lettere in publico auanti, che entrasse nel magistrato, & appresso uolle, che e' fosse honorato del trionfo. Conciosia cosa, che Augusto non uolesse per niente rappresentare egli il trionfo, ma piu tosto si contentaua

Espeditione di Augusto e di Tiberio.

Ambasciadori de' Cantabri mal trattati.

Consolato dato a Tiberio.

si contentaua di riceuerlo, accioche sempre ogn'anno nel giorno del suo natale si rappresentassero i giuochi de i Caualieri. L'istesso allargò i termini delle mura anchora, & al mese detto Sestile, diede il nome d'Augusto: e perche alcuni uoleuano, che di tal nome si chiamasse Settembre, nel qual mese era nato Augusto, egli uolle, che fosse il mese Sestile piu tosto, che l'altro, perche la prima uolta, che e' fu fatto Consolo fu in questo mese, & in questo haueua riportato la uittoria di molte, e molto importanti battaglie. E come queste cose furono ad Augusto d'allegrezza cagione, cosi la morte di Mecenate gli apportò all'animo graue dispiacere, di cui egli si serui, & molto honoratamente in molte, e molte cose, di maniera, che per lo suo portarsi cosi bene, anchor che fosse dell'ordine de' Caualieri, gli commise, & allungò la cura del gouerno della città; ma sopra tutto se fosse auuenuto, che la collera l'hauesse tal uolta in qualche luogo troppo traportato fuor de' termini, gli fu sempre d'util grande, perche dallo sdegno lo ritiraua a placarsi, & hauer l'animo piu mansueto. Di questo ue ne arrecherò hora un'essempio. Trouandosi un tratto Augusto a sedere in Tribunale, che u'era presente Mecenate, douendo sententiare molte persone alla morte, Mecenate preuedendo, che questo doueua auenire, poi che uide non potere entrare per lo cerchio delle persone, che gl'eran da torno, & andare affermarsegli appresso, scrisse queste parole: Horsu carnefice, lieuati hormai su in piedi: e quello scritto gettò in grembo ad Augusto, come se in esso ui si contenesse qualche altra cosa. Onde egli tosto, che l'hebbe letto, si leuò su, non hauendo condennato alla morte alcuno. Non si sdegnaua gia punto Augusto di queste cose, anzi che tanto piu s'allegraua, che gl'amici suoi usassero la libertà nel correggerlo, quanto piu, ò per natura sua, ò che l'importanza delle cose lo tirauano a sdegnarsi tal uolta anchora piu, che non gl'era conueneuole. E fu grandissimo inditio del ualore di Mecenate questo, che resistendo alle cupidigie d'Augusto, essendo nondimeno tenuto da lui tra suoi piu stretti famigliari, si portò di sorte, che fu lodato da tutti gl'altri anchora: e che per essere egli appresso lui di grandissima auttorità, e di sorte, che da lui ottenne per molti magistrati, & honori, egli nondimeno non si uide mai insuperbire, e sempre mentre uisse si mantenne nell'ordine de' Caualieri. E queste cose furon cagione di grauissimo pianto ad Augusto per la morte di Mecenate; & aggiunsesi a queste quest'altra anchora, che Mecenate, se bene per cagion di sua moglie haueua un poco in odio Augusto, lo chiamò nondimeno herede nel suo testamento, & altre molte cose di poco momento lasciò, che fosse in

Podestà de' Cōsoli eletti.

Mura allargate.

Mese di Augusto, hora detto Agosto.

Morte di Mecenate.

Augusto nō si sdegnaua d'esser ripreso da gli amici.

poter suo, se uoleua dare a gl'amici suoi certe cose. Questi fu il primo, che ordinasse a Roma il bagno da lauarsi nell'acque calde, e fu il primo, che per iscriuere con piu prestezza ritrouò un nuouo carattere di lettere, laqual cosa (seruendosi in cio d'Aquila gia stato suo schiauo, e fatto libero) egli insegnò a molti. Tiberio hauendo fatto radunare il Senato il primo dì di Genaio (nel qual giorno cominciò il suo Consolato con Cn. Pisone) nella corte d'Ottauio (& era questa fuor delle mura) uolle che per lui si ordinasse il Tempio della Concordia, accio ui si sottoscriuesse in nome suo, e di Druso, e dopò questo trionfò: finito il trionfo insieme con la madre consecrò il Tempio di Liuia, & egli fe a' Senatori un banchetto in Campidoglio, e Liuia separatamente alle matrone. E poco di poi essendo nati in Lamagna alcuni mouimenti, Tiberio se n'andò alla guerra, e Caio, e Pisone rappresentarono per lui i giuochi, & per cagione della tornata d'Augusto i uoti. Et esso Augusto consecrò il campo d'Agrippa eccetto il portico, & appresso il Diribitorio anchora. Haueua lasciato Agrippa per Diribitorio una casa, che era la maggiore di tutte quelle, che fossero state mai con un sol tetto (che hora sendo rouinato il tetto suo interamente, perche non si è mai potuto quel tetto rimetter su, si uede di sopra scoperta) e l'haueua lasciata imperfetta, & allhora quest'opera era ridotta a perfettione. Il portico, che Pola sua sorella faceua fare nel campo, la quale fe medesimamente fare i corsi, non era anchora finito. Si rappresentò medesimamente per pompa delle essequie il giuoco de' Gladiatori, e da prima furono a solo a solo, quindi tanti per parte con numero equale, e questo fu dentro gli steccati, si per honore d'Agrippa, e si ancho perche per uno incendio erano andati male molti edificij d'intorno alla piazza; & questo fu in presenza d'ognuno, e tra gli altri de' figliuoli d'Augusto uestiti di ueste bruna, perche egli non se l'haueua messa. Furono imputati d'essere stati di quest'incendio cagione quegl'huomini, che si trouauano grauati di molti debiti, come se questi tali giudicando di trouarsi dannificati grauemente, hauessero cio fatto artifitiosamente con sperãza d'alleggerirsi de' debiti loro. Ma la cosa paßò altrimenti, che in questo non fecero niente, & i procuratori delle contrade furon fatti di gente plebea, a i quali fu conceduto, che potessero usare la ueste usata portarsi da magistrati, e di tenere due Littori in que' luoghi, doue eßi gouernauano in certi giorni diterminati, e furon loro aggiunti anchora schiaui in quel numero, che soleuano prima essere con gli Edili, per seruirsene ne' tempi de gli incendij; & allhora la città tutta fu diuisa in quattordici regioni, al gouerno delle quali

Bagno di acque calde.

Anno 747.

Corte di Ottauio.

Trionfo di Tiberio.

Campo di Agrippa.

Pola sorella di Agrippa.

Incendio.

Procuratori delle contrade.

secondo,

secondo, che per sorte toccàua eran preposti questi procuratori delle strade, i Tribuni della plebe, & i Pretori, e questo si fa hoggi anchora. Non si fe nel corso di tutto quest'anno nella Germania cosa alcuna, che sia degna di memoria. Nell'anno, che seguì poi dopò questo, furon Consoli C. Antistio Vetere, e D. Lelio Balbo.

Quattordici regioni di Roma. Anno 748.

Ma Caio, e Lucio Cesare alleuati, e cresciuti nel principato non ueniuano imitando punto i costumi del padre loro Augusto, percioche non solo menauano troppo dilicatamente la uita loro, ma etiandio diueniuano troppo crudeli, e feroci: conciosia cosa, che Lucio entrato una uolta, senza che gli fosse stato imposto nel theatro, poi che si uide con allegrezza, e strida d'ognuno (che parte lo faceuano di core, e parte per adulatione) quiui da tutti riceuuto, diuenutone piu insolente, & importuno, prese ardire di domandare, che a Caio suo fratello anchora giouanetto, & sbarbato fosse conceduto d'esser Consolo. La onde Augusto tosto, che si fu di questo accorto, preso di cio sdegno, pregò gli Dei, che non permettessero, che mai piu auuenisse, che fossero que' tempi iniqui, liquali erano stati gia nel tempo suo, che si douesse concedere il Consolato a huomo, che non fosse anchora arriuato all'età di uent'anni: e perche nondimeno i figliuoli cercauano con ogni istanza, che egli cio loro concedesse, rispose finalmente loro, che allhora questo magistrato si dourebbe ottenere da un'huomo quando, e' potesse guardarsi di peccare, e che potesse resistere alle sfrenate cupidità del popolo. Concesse di poi a Caio il Sacerdotio, e che potesse andare in Senato, e ritrouarsi tra i Senatori alli spettacoli, & a i conuiti: ma uolendo d'altra parte usare qualche modo da fargli diuenire piu modesti, concesse a Tiberio la dignità, e grado di Tribuno per cinque anni; & diede a lui la cura dell'impresa dell'Armenia, laquale s'era ribellata. Hora questa cosa fatta da Augusto in uano apportò, & a costoro, & a Tiberio dispiacere: a loro dispiacque, perche giudicarono d'essere stati disprezzati; & a Tiberio, perche dubitaua dello sdegno loro: egli dunque se n'andò a Rhodi quasi come per imprender quiui le scienze, non hauendo menatoui non che altro seco tutta l'usata sua compagnia, per torsi in tal guisa, e dal cospetto loro, e dalle loro attioni: non ui mancano anchora di quelli che dicono, che egli lo fe per cagione di Giulia sua consorte, perche non la poteua piu lungamente sopportare; certa cosa è, che egli la lasciò in Roma. Augusto dopò questo ridusse il numero di coloro, i quali prendeuano il grano dal publico a dugentomila solamente; e hannoui alcuni auttori, che affermano, che egli a ciascun'huomo diede dugento quaranta giulij;

Cattiui costumi di Caio e Lucio Cesare.

Dignità di Tribuno côceduta a Tiberio

amico con questa conditione, che e' douesse lasciare stare l'Armenia. Et essendo dopò questo in un subito morti Caio, e Lucio, Tiberio se ne tornò da Rhodi a Roma. Oltra che Tiberio sapeua benissimo l'arte dello indiuinare per quella uia, che si trahe dalle stelle, haueua sempre seco un'Astrologo eccellentissimo, che si chiamaua Thrasillo; la onde sapeua benissimo, e la sua sorte, e quella parimente di costoro. Dicesi, che mentre egli era in Rhodi, gli uenne in animo di gettar Thrasillo giu dalle mura per questo, che egli solamente era consapeuole di tutti i pensieri, e' disegni suoi, e che di poi hauendolo ueduto stare di mala uoglia, lo domandò qual fosse la cagione, che l'hauesse indotto a star cosi di mala cera, e che egli rispose, che era perche haueua gran timore d'un graue pericolo, che gli soprastaua, onde Tiberio tutto ripieno percio di marauiglia mutò in tutto proposito. Questo Thrasillo in uero sapeua cosi bene antiuedere, e conoscere le cose tutte, che hauendo di lontano ueduto una naue che si ueniua auicinando, che portaua un mandato dalla madre, & da Augusto del douer tornare a Roma, predisse tutto quello, che colui gli doueua fare intendere *

Morte di C. e di Lucio.

Thrasillo Astrologo.

* * *

& i corpi di Caio, e' di Lucio furon portati a Roma da' Tribuni de' soldati, e da primi gentil'huomini di ciascuna città, e furono appesi nel Senato gli scudi, e l'haste dorate, che haueuano riceuute da' Caualieri allhora, che essi presero la toga uirile. Fu allhora Augusto riconosciuto, e salutato per Signore, e non solamente prohibì, che non fosse alcuno, che lo chiamasse di cotal nome, ma etiandio se ne guardò con grandissima diligenza. Et essendo compito il terzo termine di dieci anni, egli, forzato in uero di farlo, accettò l'Imperio per altri dieci anni la quarta uolta; perche fatto molto piu mansueto, e piu rimesso nell'esasperare i Senatori contra di lui, non uoleua per niente far piu dispiacere ad alcun di loro. Hauendo per auentura un graue abbrusciamento fatto rouinare il Palazzo, & hauendoui molti, che gli faceuano molti doni, non uolle accettare da ciascun collegio, se non solo uno scudo d'oro, & un giulio da ciascuno huomo priuato. Scudo d'oro chiamo io quella moneta, che uale uenti cinque danari, che cosi pigliano i nostri il ducato d'oro, e questo si può trouare esser cosi appresso certi auttori Greci, quali habbiamo gia letti per istudiare la lingua Atheniese. Augusto dopò questo uolle, che la sua casa gia rifatta, fosse del publico tutta, oueramente perche nell'edification d essa u'haueua contribuito il popolo danari, o pure per questo, che essendo Pontefice Massimo habitasse in luogo

Nome di Signore odiato da Augusto.

Incendio del Palazzo.

Giulij 25.

Magnificenza di Augusto.

liberati. Essendogli stato fra questo mezzo fatto contra una congiura, della quale era sopra tutto capo, e principale tra gli altri Cn. Cornelio Cinna Magno, nato della figliuola di Pompeo Magno, hebbe per un poco mancamento di chi lo consigliasse, che egli non uoleua fargli morire, perche non per hauergli morti ueniua a farsi punto piu sicuro; ne meno lasciargli andare senza gastigo, per non incitar gl'altri a uolergli uenir contra. Stando dunque cosi dubbioso di quello, che sopra cio douesse diterminare, e non potendo mai ne di giorno, ne di notte quietarsi, e star senza pensieri, una uolta Liuia gli domandò, che cosa fosse, che non lo lasciasse mai dormire. E chi è quelli, rispose Augusto, che possa stare pure per breuissimo spatio di tempo senza cure, e senza fastidi, hauendo tanti inimici, trouandosi tutta uolta perseguitato da congiure sopra congiure, e tradimenti? non uedi tu, dimmi un poco quanto sia grande il numero di coloro, che cercano di machinare tutta uia per distrugger noi, e l'imperio nostro? e questi non si ritengono punto ne per supplici, ne per gastighi; anzi che seguendo l'essempio di tant'altri, che sono stati uniti, come appunto se costoro hauessero fatto qualche cosa degna di grandissima lode, cercano di capitar male. Onde Liuia udite queste parole; e' non è marauiglia, disse, ne meno cosa aliena dall humana sorte il uedere, che si cerchi la rouina, e distruttion uostra, che nel gouerno d'un tanto Imperio fate tante cose, & offendete tutta uia tante persone. Certa cosa è, che e' non può stare in alcun modo, che un Prencipe sodisfaccia a ognuno, & a tutti piaccia, e che se bene è nel suo gouerno giustissimo, e non incorra appresso molti in odio. Percioche gl'huomini per la maggior parte tengono, le cose ingiuste migliori delle giuste, onde non passono altrimenti le cupidigie loro giamai satiarsi. Hauui de gl'huomini uirtuosi anchora che cercano, e desiderano molte cose, e molto grandi, lequali non possono ottenere; alcuni altri si sdegnano di uedersi tenere ad altri inferiori, e cosi gl'uni, e gl'altri imputano il Prencipe: e per questo sempre si può da costoro aspettar di certo qualche male, & da coloro in somma, che sempre machinano insidie, e contra uoi, e contra'l uostro Prencipato. Conciosia cosa, che niuno è, che hauesse uoluto a Voi priuatamente fare alcun male, se non se hauesse riceuuto da Voi qualche ingiuria: e ciascuno, che sia potente assai, molto piu anchora di coloro, i quali son di minor potere, appetisce l'esser Prencipe, e que' beni, che quindi s'hanno. E se ben questa è cosa d'huomo ingiusto, e poco prudente, l'hanno nondimeno insieme con gl'altri uitij, ne si può tor loro con ammaestramenti ne per forza; perche niuna leg

Congiura cõtra Augusto.

Ragionamento di Liuia con Augusto.

Cagione, per cui molti cõgiurano contra i Prencipi.

ge, ne paura alcuna ui ha, che possano piu di quello, che può la natura. Hora se uerrete tra uoi medesimo queste cose essaminando, non cercherete di procedere con ira contra coloro, i quali errano; ordinate piu tosto di guardare con maggiore diligenza, e cura la persona uostra e'l regno, accio lo possiamo conseruare non gia col dare altrui gastigo, ma si bene con benissimo guardarlo sicuro. A questo rispose Augusto. Certamente, che io, Donna, conosco molto bene, che oltra, che molt'altre cose grandi non son punto sicure dall'inuidia, e dall'insidie, il sommo Imperio sopra tutto non è sicuro. Veramente, che'l Prencipe sarebbe simile a gl'immortali Dei, se non fosse trauagliato da cure, & occupationi molto maggiori, che non son gl'huomini priuati. Ma io mi truouo sopra tutto trauagliato da questo, che egl'è necessario, che queste cose passino in questa guisa, ne si può contra esse pensare, ne trouare rimedio ueruno. Poi che, rispose Liuia, e' ui sono huomini, che in tutti i modi uoglion far male, & iniquamente procedere, guardianci dunque da costoro. Noi ci trouiamo de' soldati assai, facciamo che di loro parte se ne opponga contra i nimici, alcuni stiano alla guardia nostra, e guardino anchor noi, e faccino si che possiamo, & a casa, e fuori star sicuri. Rispose allhora Augusto: e non bisogna molte parole a mostrare, che molti ne sono stati amazzati da i loro stessi. Perche questa tra l'altre è una delle piu difficil cose, che si truoui in uno Imperio, che noi non come è de gl'altri costume, habbiamo solamente paura de nimici, ma de gl'amici anchora, e che molti piu sono stati coloro, i quali si trouarono da questi, che dalli stranieri offesi, e ruinati. Conciosia cosa, che cosi'l giorno come la notte ci son sempre appresso, e mentre siamo nudi anchora, e mentre dormiamo, e ci ministrano da mangiare, e da bere: doue d'altra parte contra i nimici ui si possono opponere gl'amici, e contra costoro non ui ha fauore, ò aiuto ueruno. Cosi dunque sempre a noi lo star soli, e l'esser parimente tra molte persone, è graue: lo star senza guardia è pericoloso; e stare fra soldati della guardia pericolosissimo: ci sono i nimici molesti, e molestissimi gl'amici (che di questo nome bisogna chiamargli, ne ancho di questi son degni) tra' quali se bene alcuno si ritruoua de' buoni, non può nondimeno fidarsi tanto di loro, che con essi con puro core, e scarico di cure, e trauagli, si possa conuersare. Et un'altra cosa anchora è grauissima, l'esser costretto a forza di dar gastigo a traditori, & insidiatori, quello che malissimo uolentieri ciascun'huomo da bene si reca a fare. Voi, disse Liuia, parlate in cio ueramente benissimo. Ma io posso bene darui un consiglio buono

I Prencipi debbono temere i domestici e familiari.

(purche

(purche non sia da uoi rifiutato, o che Voi non habbiate a male, che sendo io donna ardisca di uolerui dar consiglio) che non ui ha forse alcuno amico uostro, per buono che sia, che lo ui potesse dare: non gia perche mancasse il sapere, ma piu tosto l'ardire. Et hauendogli egli comandato, che ella douesse dire quello, che cio fosse. Io risposo lo ui dirò liberamente, come quella, che con esso Voi son partecipe cosi del bene, come del male uostro, & che uiuendo Voi anch'io sono nell'Imperio, & che medesimamente insieme con esso Voi, se auuerrà, che succeda cosa alcuna sinistra (il che non permetta Dio) debbo capitar male. Il naturale istinto induce alcuni huomini al peccare, e ue li tira, e difficilmente può frenarsi la cupidigia loro. Hora per non uenire raccontando il tutto della malignità di molti, l'openione del bene muoue molti al far de gl'errori: e lo splendore della nobiltà del sangue, il fasto delle ricchezze, la grandezza de gl'honori, e l'ardire, che ua sempre con la fortezza accompagnato, e la grandezza della potenza, sono spesso cagione di fare altrui dal diritto, e uero corso traboccare. Hora e' non si può in alcun modo mutare la nobiltà in bassezza, ne la fortezza in niltà, ne meno la prudenza in sciocchezza; ne meno si conuiene di leuar uia a gl'huomini le facultà loro, ò tor la uita a coloro, i quali non fanno errore alcuno: e cosi come questa è cosa ingiusta, cosi anche il mettersi a far uendetta contra coloro, che commettono i delitti, partorisce offese, & infamia parimente. Su dunque atteniamoci ad un'altra strada, cerchiamo di perdonar loro. Perche io, per dirui cosi giudico, che far si debba, e che sia molto meglio, e di maggior profitto la clemenza, che la rigidità, e l'esser crudele: conciosia cosa, che gl'huomini misericordiosi, non solamente son tenuti cari da coloro, che si truouano gratiati de' commessi delitti, i quali cercano con ogni poter loro di renderne loro il cambio, ma sono etiandio riueriti da tutti gl'altri, & honorati di maniera, che non ui ha poscia alcuno, che sia ardito di far loro alcun dispiacere. Doue coloro all'incontro, che tengono uno sdegno implacabile, non solamente si truouano odiati da coloro, che dubitano di se stessi, ma gl'altri anchora, che non gli sono in gratia cercano col machinargli insidie contra di fuggire a piu potere la rouina loro. Non uedete Voi quanto di rado i Medici si seruino del tagliare, e del dare il fuoco, affine solamente, che con far questo non uenghino a maggiormente esasperare le parti infette de i corpi, doue all'incontro mitigano, e sanano per lo piu con leggieri esserciti del corpo, e con piu piaceuoli medicine? Perche non si debbe ueramente stimare, che se questi son dif-

Cõsiglio di Liuia.

Occasione di far male.

Lode della clemenza.

fetti de' corpi, e quelli de gl'animi, siano per questo dissomiglianti tra loro. Perciochè se bene gl'animi de gl'huomini sono incorporei, hanno nondimeno in loro molte cose, che si conuengono con la natura de corpi; per paura si stringono, si alterano per collera, pel dolore si diminuiscono, per l'ardire si gonfiano; di maniera, che non son molto dalla natura de corpi differenti, e quasi che per sanargli si ricercano le medesime cure. Conciosia cosa, che un piaceuol parlare, che si faccia ad alcuno, fa raddolcire ogni sdegno, e furore; doue d'altra parte altero, & aspro tira a sdegno un, che sia piaceuole, e rimesso: il perdonare fa diuenire ognuno, per feroce che sia placato, doue il gastigo, e la pena fa esasperar gl'animi, anchor che siano piaceuolissimi: e le uiolenti attioni se bene son giustissime affatto, fanno incrudelire, e le mansuete lapcano; la onde si può conchiudere, che ogn'huomo piu facilmente col persuadere, che col far forza, si conduce a tale, che sostiene qual si uoglia cosa, per grauissima che sia. Et è questa cosa in uoi tanto naturale, che tra gl'animali bruti anchora quelli, che son robustissimi, & insiememente ferissimi col far loro lusinghe, & carezze si domesticano, e col dar loro da mangiare si domano; & all'incontro altri timidissimi, & lontanissimi da ogni offesa altrui, mal trattati, & spauentati, si concitano ad ira. Non dico gia, che si debba in uno stesso modo perdonare a tutti i colpeuoli; anzi che io uoglio, che si tolgan uia i troppo audaci gl'inquieti, i maligni, e che sempre cercano di fare, & consigliar male, e gli auezzi a continua, & inreparabil malitia, nella guisa, che si suol fare di quelle parti del corpo, che non son atte a riceuere la medicina: doue poi gl'altri, che peccano, ò per l'età, o per non saper piu, per poca prudenza, ò per qual'altro si uoglia caso di lor uolere, ò contra la uoglia loro, uoglio io che siano con parole ripresi, corretti con minaccie, ò trattati con qualche altro ragioneuol modo, che si possa tollerare: e come nell'altre cose, anchora si danno pene hora mediocri, & hora piu graui, così ancho in questa senza pericolo alcuno, se ne gastighino parte con mandargli in essilio, parte con fargli infami, e parte con pene di danari, ò con confinargli per diuersi lati, e per diuerse città, che tanto si può: Certa cosa è, che si son trouati tal'hora alcuni, i quali poi che le speranze, e le cupidità loro son riuscite uane, son tornati in ceruello: alcuni altri ne ha fatti correggere, & amendare, o d'un lato non conueneuole, e uile nelle radunanze de gl'huomini, o biasimeuoli, e catiue fattioni, e i dolori, e terrori, che gli si siano parati auanti, per cagione delle quai cose un'huomo nobile, e di generoso core ha bene spesso

Animali fieri con le lusinghe si domesticano.

Modo di usar la clemenza.

bramata

bramata la morte. Quindi si può comprendere, che le pene son per essere non dico piu facili, anzi piu tosto piu graui, perche noi senza colpa potremo uiuere in tanto sicuri; doue hora si stima, che facciamo molti priuar della uita per inuidia, per auaritia, ò per sospetto di potenza, ò di nobiltà. Percioche difficilmente si crede, che ad un'huomo cosi potente, e libero di uita, possano esser machinate insidie da un'huomo disarmato, & di priuata uita: e quindi nasce, che alcuni uanno diuolgando di uoi romori cosi fatti; altri uanno dicendo, che prestiamo fede a falsi rapporti, & imputationi, quando i nostri mandati, & le spie, che teniamo mossi, ò per odio, ò per isdegno, ò perche siano stati con danari corrotti da coloro, che uengono da loro accusati, o pur per danari, che per loro domandati sian loro stati negati, onde n'habbian preso sdegno, cercano di rouinare con quest'arte molti, che non sono in alcuna cosa colpeuoli, ogn'hora, che haranno inteso, e saputo non solamente quanto haran fatto, ò propostosi di fare, ma etiandio quanto haran detto, ò udendo haran taciuto, ò che haranno in quel dire, ò riso, ò pianto. Io posso uenire hora raccontando di queste cosi fatte cose infinite, lequali, anchor che siano uerissime, a Voi nondimeno non si conuiene, perche ui sarebbe disdiceuole, che per Voi si uengono discorrendo, & essaminando appresso persone libere, & che ui siano rapportate; perche se auuerrà, che u'ingannino non ui apporteranno danno ueruno, & essendoui rapportate contra uostro uolere (laqual cosa, è non solamente ad altri, ma etiandio ad un Prencipe disconueneuole) fanno altrui stomaco: e molti si presumono, che buon numero siano stati fatti morire senz'hauere udite le lor ragioni, e difese, ò uero con hauer fatto cosi fintamente procedere in giuditio fattogli ingiustitia; e non tengono per ueri i testimoni, i tormenti, od altre cose, che contra loro si sono adoprate. Hora tutte queste cose, benche tal uolta ingiustamente, si uengono nondimeno tra'l uolgo ragionando di tutti coloro, che uengono nella uita puniti: a Voi dunque, ò Augusto, si conuiene non solamente fuggire d'usare l'ingiustitia, anzi di stare anchora lontano da cosi fatta openione, l'una delle quai cose in un Prencipe, e l'altra si ricerca in un'huomo priuato. Percioche Voi signoreggiate a gl'huomini, e non alle bestie, e questo, è il solo, e uero modo d'acquistarsi la uera, e sincera beniuolenza loro, se farete, che essi si persuadano, che non uolete, che alcuno di loro riceua dispiacere, ò d'offesa alcuna, ne da chi uuol farle loro, ne da chi non uuole. Chiara cosa è, che l'huomo può forzare l'altro huomo ad hauer timore d'uno; ma a fare, che egli l'ami, fa di

Fraudi degli accusatori.

Il Prencipe dee anco schifar la openione di essere ingiusto.

mest ero di indurvelo con la persuasione: e questa si uien facendo col fargli benefici, e di quelli, che uede, che si u.ngono ad altri facendo. Doue quelli, che sospetta, che qualche uno sia stato contra ogni giustitia nella uita punito, temendo non a lui anchora auenga il medesimo, è forzato di portar odio a colui, che fu di tal morte cagione: hora egl'è mala cosa certissimamente l'essere in odio a i sudditi, e non arreca utile alcuno. Gl'huomini hanno in uero questo parere, che al un'huomo priuato si conuenga di cercare di uendicarsi d'ogni ingiuria, accio nol facendo, ò non uenga in disprezzo, ò che non resti oppresso: e che sia debito del Prencipe uendicarsi contra coloro, che contra la Republica comm.ttono errori; doue d'altra parte debbe sopportare tutto quello, che contra lui priuatamente uien fatto; perche coloro, che in questo errore caggiono, ne per tener di lui poco conto, ne per fargli qualche affronto, possono (essendo cosi ben guardato) fargli danno ueruno. Onde mentre sento dire queste cose, e che le uengo considerando, manca poco che io non cerchi persuaderui, che in fatti non uogliate per cosi fatta cagione priuare alcuno della uita. Conciosia cosa, che i principati, & i regni sono a questo solo effetto ordinati, che per questa uia si uenga procurando la salute de' sudditi, accioche non tra loro scambieuolmente, ne meno da gli strani, e forastieri riceuino dell'ingiurie, e non per che in uero se auuerrà, che in qualche cosa offendino il Prencipe, possano da esso esser fatti morire: & appresso, è debito del Prencipe di uenirgli ammaestrando con le leggi, con benefici, con ammonirgli amoreuolmente, che uoglin fare quello, che loro s'appartiene, e di uenire in un certo modo rimediando a' diffetti loro, e ridurgli a sanità, affine, che non uengano come infermi a perire. Et è cosa ueramente d'animo generoso, e grande, e di natura nobile, il uenir sopportando i mancamenti del uolgo: doue se auuerrà, che alcuno uenga pensando di uolere a tutti dar punitione, come poco prudente priuerà la maggior parte de gl'huomini della uita. La onde, mossa da queste cagioni, ui do questo consiglio, che non uogliate da hora inanzi procedere al gastigo d'alcuno per qual si uoglia delitto in pena capitale, ma che piu tosto uogliate gastigargli in un certo modo, accio che per l'auenire non uengano piu a cadere in cosi fatti errori. Perche dite i, in che ui potrà piu nocere uno, che sia in qualche isola confinato, ò in qualche uilla, ò in qualche terra, non solamente senza danari, e senza copia di seruitori, ma messo etiandio sotto buona guardia, ogn'hora che la qualità del fatto cosi richiegga? Conciosia cosa, che se haueßimo i nimici uicini, e se si dubitasse del mare, che

Come si dee trattare i sudditi.

Della pena capitale.

re, che ci fosse diuenuto nimico; ò se pure in Italia fossero città munite di mura, e d'armi, doue i colpeuoli si potessero fuggendo ridurre, & occupandole, apportarci terrore, e sarebbe ueramente da procedere in un'altra maniera: Si che hora, poi che i luoghi tutti son disarmati, e senza munitioni da guerra, e che ci sono i nimici lontanissimi, e che ui son tra noi, e loro interposti tanti monti, tanti mari, tante prouincie, e tanti fiumi da non potersi altrimenti passare, chi sarà quelli, che possa ò debba temere un qualche huomo certo, che sia nudo, e priuato posto qui nel mezzo dell'Imperio uostro, e serrato nel mezzo dell'armi uostre? Io quanto a me giudico, e tengo per fermo, che non sarà huomo veruno, che sia per uolgere il pensiero ad una simil cosa, e che se ben uolesse, alcuno non sia per poterlo fare. Cominciamo dunque hora a far la pruoua sopra coloro, che sono hora auanti a Voi imputati d'hauer fatto congiura, forse, che anch'eglino muteranno parere, e che faranno gl'altri migliori: uedete molto bene come Cornelio, è nobile, e di gran riputatione, forse, che sarà bene di procedere con humanità a gastigare il suo peccato. Non è la spada quella, che dà alle cose tutte perfettione (che ueramente sarebbe stato un gran bene, se potesse amendare gl'huomini, e persuadergli, & costringerli a prendere in se un sincero, e uero amore) ma come questa può tor uia il corpo di qualche huomo, così anchor riuolta gl'animi altrui dall'auttore della morte, i quali sogliono amare il punitore, non gia perche egli habbia dato il gastigo, ma bene odiarlo per timore di se stessi. Doue all'incontro coloro, a i quali, è stato perdonato l'errore, indotti da pentimento, hanno per l'auenire sospetto di offendere, chi loro ha fatto bene, anzi che tirati da speranza di conseguire maggior bene, e premi maggiori, cercano officiosamente d'honorarlo: si che l'huomo, che ha riceuuto dispiacere se a colui, che l'ha ingiuriato farà bene, ognuno stima, che colui sia per isforzarsi di rendere il compenso de' riceuuti benefici. Voi dunque marito mio siate contento di conpiacermi in questo, e mutate proposito, che sete per conseguirne questo anchora di piu, che si uerrà a giudicare, che siate stato forzato dalla necessità a fare tutto quello, che per adietro hauete seueramente fatto; percioche impossibile cosa è, che una tanta città si possa senza molto spargimento di sangue dal popolare stato della Republica, ridurre sotto'l gouerno, e dominio d'un'huomo solo: doue se pure auuerrà, che uogliate nel gia cominciato modo uenire seguitando, si parrà, che di uostro proprio uolere habbiate fatto sempre quelle cose anchora, che sono state graui, & aspre molto.

La spada non dà a tutte le cose perfettione.

Augusto segue il Consiglio di Liuia.

Mosso Augusto da questo parlare di Liuia, hauendo con molte parole ripresi tutti i colpeuoli, gli lasciò andare senza far loro dispiacere alcuno, hauendo di piu conceduto a Cornelio il Consolato: Onde con hauere cio fatto s'acquistò di si fatta maniera gl'animi d'ognuno, che nel tempo, che seguì poi non solamente non furon piu contra lui ordinati trattati, ma anchora si cancellò, e tolse uia affatto qualunche openione di cio nell'animo d'ognuno. Ora Liuia; la quale allhora fu potissima cagione di saluare a Cornelio la uita, fu ne' tempi, che seguiron poi imputata della morte d'Augusto. Auuennero poi intorno a questo tempo mentre erano Consoli Cn. Cornelio Cinna Magno, e Valerio Messala, Terremoti spauentosi, e molto horrendi, & il Teuere, hauendo rouinato il ponte, fe con l'inondation sua, che per ispatio di sette giorni si potè per Roma andar per barca, & il Sole perdette in parte il suo lume, & uenne in Roma una grandissima fame. Fu conceduta quest'anno medesimo ad Agrippa, il quale non haueua ottenuta alcuna di quelle cose, lequali eran gia tocche a' suoi fratelli, la toga uirile: si rappresentarono i giuochi detti Circesi separatamente da' Senatori, e da Caualieri, la qual cosa si costuma per fino a hoggi: e perche i Nobili, e gentil'huomini dauano le figliuole loro mal uolentieri nel collegio delle Vergini Vestali, fu fatta, e publicata una legge, che le Vergini nate di schiaui liberati, anchora potessero esser riceuute in quel numero, e queste perche si discorreua tra molti sopra di cio, furono elette per sorte nel Senato in presenza de' padri loro, bene è uero nondimeno, che per allhora non ne fu riceuuta ueruna. Perche in tanto i Soldati per le soprastanti guerre, non stauano molto contenti delle paghe, e premij loro come piccioli, onde non ui haueua alcuno, che uolesse oltra'l tempo ordinato per la militia pigliar l'armi, fu fatto un decreto, che alle Cohorti pretorie ogni uolta, che hauessero militato sedeci anni, douessero darsi Venti mila nummi per ciascun soldato, & a gl'altri passati i uenti anni della militia, se ne dessero dodici mila. Si daua il pane in questo tempo a xxiij legioni della città, ò pure (e questo numero, è messo da alcuni) a xxv, al tempo nostro ne restano xix solamente, che furon queste la Seconda Legione Augusta, la quale haueua le sue piazze nella Brittannia alta, le tre Terze l'una in Fenicia, detta la Gallica, l'altra in Arabia, detta la legione Cirenaica, e la terza l'Augusta in Numidia, la quarta la Scitica in Soria, La quinta la Macedonica in Dacia, le due seste, una nella Brittannia bassa la Vincitrice; l'altra in Giudea chiamata Ferrea, la settima nella Misia disopra, chiamata per lo piu

Cornelio Consolo. Anno 758

Agrippa prende la uesta da huomo.

Premio ordinato a soldati.

Scudi cinquecento.

Scudi trecento.

Legioni Romane.

Claudia,

Claudia, l'Ottaua Augusta, nella Magna alta, la decima la Gemella nella Pannonia alta, e l'altra decima nella Misia, l'undecima nella Misia Inferiore detta Claudia (e queste due legioni hebbero il cognome da Claudio, perche questi nel tempo della sedition di Camillo non si ribellarono) la duodecima in Cappadocia detta Fulminifera, la decima terza Gemella in Dacia, la decima quarta Gemella nella Pannonia superiore, la decima quinta, che haueua il cognome suo da Apollo in Cappadocia, La Ventesima Valeriana, e Vincitrice nella superior Brittannia, e questi stessi per quanto mi pare, hauendogli riceuuti egli con quella legione, che uien detta la Ventesima, e che stanno alle stanze nella superiore Germania; e che non uien da tutti detta Valeriana, ne meno hoggi ritien piu quel nome, se gli riseruò per se. E queste legioni auanzano ad Augusto, che l'altre, ò sono in tutto sbandate, e sparse, o ueramente da Augusto, e da gl'altri Imperatori rimesse tra le compagnie dell'altre legioni; e quindi si stima, che sia nato il nome delle Gemelle. Hora perche io ho gia una uolta cominciato a ragionare delle legioni, mi piace di uenire hora a questo proposito raccontando l'altre anchora, che da gl'altri Imperatori sono state ordinate, accioche coloro, i quali desiderano sapere queste cose, possa uie piu ageuolmente uedere, e trouare. Ordinò Nerone la legione detta la prima, & Italica anchora, la quale ha le sue stanze nella Misia Inferiore; Galba la prima ausiliaria nella Pannonia inferiore, & la Settima in Spagna: Vespasiano la seconda ausiliaria nella inferior Pannonia, la quarta detta Flauia in Soria: Domitiano la prima Atheniese ne Lamagna bassa. Traiano la seconda Egittia; e la trentesima Germanica, alle quali diede il nome M. Antonino dal nome suo: & appresso la seconda nel paese de' Norici, e la terza in Rhetia, le quali amendue si chiamano Italiche anchora. Seuero le Partiche la prima, e la terza in Mesopotamia, e la seconda di mezzo in Italia. Al tempo nostro dunque tante sono le legioni, eccetto però, che l'Vrbana, e la Pretoria: ma sotto Augusto se ne teneuano queste xxiij, ò uero xxv, & oltra queste molte altre anchora delle ausiliarie di caualeria, e di fanteria, e di soldati di mare il numero certo, e diterminato de' quali io non so gia. I soldati poi pagati per la guardia della persona dello Imperatore, sono il numero di diecimila spartiti in dieci parti; quelli che son disegnati alla guardia della città son seimila, e questi son diuisi in quattro parti, e oltra questi ui son poi i caualli forastieri straordinarij detti Batani, da Batauia Isola posta nel Rheno, gli habitatori della quale sono eccellenti nell'arte del caualcare, e di questi come ne ancho de i messi insieme di qua, e di la,

Legione Claudia onde detta.

Legioni dette Gemelle.

Soldati per la guardia della persona dell'Imper.

posso dire altrimenti il numero. E questa fu la prima uolta, che Augusto cominciò a seruirsi di costoro, quando egli radunò i Veterani di suo padre contra Antonio, e di poi gli ritenne seco, & sono anchora una legione famigliare, & appartata, che usano portare i fasci nella guisa, che sogliono i Centurioni. Hora hauendo egli per queste cagioni bisogno di danari, domandò parere in Senato di ordinare una certa entrata ferma in perpetuo, d'onde si potessero trarre senza far dispiacere a persona, i danari per le paghe de' soldati: e mentre ueniuano trattando di trouare questa, e non ui hauendo alcuno, che di perse uolontariamente si mouesse a domandare d'esser fatto Edile, alcuni di coloro, i quali erano stati Questori, ò Tribuni della plebe eletti per sorte, furon costretti a essercitare l'ufficio; la qual cosa era bene spesso altre uolte prima auenuta. E di poi essendo Consoli M. Emilio Lepido, e L. Aruntio, poi che non si poteua imaginare alcun'entrata, che fosse da tutti approuata, e non ui haueua alcuno, che si sdegnasse, che cio si uenisse cercando, Augusto mise nell'erario de' danari per se, & per Tiberio, e gli diede il nome di Erario militare, & hauendo fatti trarre a sorte tre dell'ordine Pretorio, diede loro di esso per anni tre l'amministratione, & uolle, che si seruissero di due Littori, & altri ministri; e questi poi uenne seguitando per ispatio di molti anni con successione de gl'altri; ma hora si fa questa elettione da gl'Imperatori, & non usano piu di tenere i Littori. Hauendo egli dunque contribuiti i danari, & con promissione di fare il medesimo ogn'anno, molti Re anchora, e popoli promissero alcune cose: che in uero gl'altri priuati, auuenga che molti dicessero di uoler uolentieri contribuirui danari, non diedero cosa ueruna. Ma perche questa somma di danari non arriuaua appena alla minima parte delle graui spese, e per che faceua di mestiero di grossa, e continua somma, impose a Senatori, che ciascuno di per se uedesse di trouare un qualche modo, e che a lui douessero darlo in scrittura per poterui discorrer poi su: e non faceua egli questo per che non sapesse trouare qualche uia, ma piu tosto per persuader loro, accio si risoluessero a uoler tener buona questa strada sopra tutto, la quale era giudicata buona da lui. Et essendosi sopra cio proposto diuerse maniere, e non approuatane alcuna, ordinò, che nell'Erario militare si douesse contribuire la uentesima parte delle heredità, & de' legati, eccetto però di quelli, che per la morte di qualch'uno a gli attinenti per sangue, & a poueri si lasciauano, quasi come se hauesse trouata scritta questa sorte di pagamento ne' comentari di Cesare: percioche di questa sorte di pagare se n'era fatta

Anno 759

Augusto ordinò l'Erario militare.

-gia prima anchora mentione, ma lasciata andare, hora di nuouo si rimettena inanzi. Essendo in tal guisa accresciute le rendite, furono ordinati per Augusto tre huomini dell'ordine Consolare, a chi toccò la sorte, che hauessero la cura parte di ristringere, e parte di leuar uia affatto le spese. Dispiacquero queste cose a' Romani, & fu loro dispiacere grande poi una graue carestia, che fu si grande, che i Gladiatori, & schiaui da uendere furon cacciati lontano ottanta miglia dalla Città; & cosi Augusto come altri anchora ne mandaron uia gran parte de' ministri loro, fu leuato uia il tener ragione, e fu a Senatori conceduto, che potessero andarsene la doue loro era in piacere; & accio non auenisse, che per questo si scemasse niente di ualore alle leggi, e deliberationi del Senato, uolle che tutto quello, che si deliberaua in Roma per quel numero, che era presente fosse fermo, e ualesse; furon ordinati alla cura, e gouerno de grani, e del pane huomini dell'ordine Consolare, i quali ne douessero dare in uendita; a ciascuna persona una certa somma determinata: Augusto medesimamente diede a tutti coloro, che soleuano hauere qualche cosa dal publico, certa quantità di grano senza uolerne niente, donandone loro quella somma, che erano soliti di riceuere: e perche questo non bastaua loro altrimenti, non uolle, che ne' giorni de' natali loro potessero far banchetti in publico. E per che intorno a questo tempo il fuoco haueua rouinati molti edifici in diuersi luoghi della città, diputò in sette luoghi gli schiaui liberati alla cura d'essi, e diede loro un Caualiere per capo, e se bene egli haueua disegnato di non uolere; che questo ufficio durasse a lungo molto tempo, hauendo poi nondimeno per pruoua conosciuto, che questo era un carico utilissimo, & sopra modo necessario, uolle che andasse seguitando. Sono al tempo nostro anchora queste guardie notturne, non solamente di schiaui liberati, ma d'altri soldati anchora, & hanno la cura delle mura della città, & son pagati dal publico. Hora la plebe trauagliata dalla fame, dal fuoco, & dalle grauezze de' tributi, cominciò a sdegnarsi, & a parlare largamente alla scoperta di questa nouità di cose, & ire la notte attaccando scritti, le quai cose tutte si diceua esser fatte a instigatione di certo P. Rufo, ma in uero si sospettaua di qualche altro anchora: perche certa cosa è, questo Rufo era molto lontano da andare ricercando e facendo queste cose, e piu tosto si credeua, che alcuni altri sotto'l suo nome cercassero di fare qualche nouità. La onde fu fermato un decreto, che si douesse cercar di costoro, e furono ordinati i premij a coloro, che di loro dessero inditio, & alcuni ne furono scoperti. Ne prima si fer-

Carestia.

Deliberatione intorno al grano & al pane.

Cesare Germanico. T. Claudio Nerone.

marono in Roma questi tumulti, che finita la carestia di quell'anno, Germanico Cesare e Tito Claudio Nerone figliuoli di Druso, rappresentarono i giuochi de' Gladiatori in honor del padre loro: apportò questa cosa alla plebe cõforto per la memoria di Druso, & un'altra cosa appresso, che nella consecratione del tempio di Castore, e di Polluce, gli fu posto non solamente il nome di Claudiano (percioche e' si chiamaua Claudiano adottato nella famiglia d'Augusto) ma di Druso anchora, perche egli era usato spesso dalla amministration della guerra, ogni uolta che poteua, passeggiare per la città; parte per cagione di alcuni negoci, ma sopra tutto perche dubitaua, che Augusto mentre egli staua assente, non gli preferisse qualch'uno. In quest'anno medesimo, poi che essendo il prefetto mediante l'Imperio dell'Acaia morto, fu al Questor suo, & al suo luogotenente conceduto all'uno la prouincia di qua dall'Isthmo, & all'altro rimanente in gouerno. Hauendo dato una accusa ad Herode Palestino i suoi fratelli, fu confinato di la dall'Alpi, e parte della sua giuridittione fu messa in publico. Furono intorno a questo tempo molte guerre. Et gli assassini e ladri fecero scorrerie e prede grandi per molte regioni, di maniera che la Sardigna non tenne per qualche anno Senatore alcuno per Prefetto, anzi ui furon solamente soldati, e Capitani: e ui hebbero non poche città, che cercarono di ribellarsi di sorte, che le prouincie del popol Romano furon gouernate da i medesimi Prefetti, non fatti per sorte, ma per uoti, & a partito per ispatio di due anni, anchor che gl'istessi fossero soliti reggere le prouincie di Cesare per molti e molti anni. Io non haueua disegnato di uenir raccontando queste cose tutte a una a una, perche ne seguirono in ciascun luogo molte, che non son degne di farne memoria, che curiosamente narrate, non arrecano utilità ueruna; e quelle che son degne di memoria, se gia non saran cosa di grandissima importanza, le uerrò restringendo in poche parole. Gl'Isauri hauendo cominciato con l'ir predando, passati auanti fine al far della guerra, furon percio soggiogati. I Getuli sopportando con malissim'animo, che Giuba fosse loro Re, e che non piu tosto fossero sotto i Romani, leuatisi su contra lui, diedero il guasto ne' luoghi, che son loro a lato, che ammazzarono buon numero di soldati Romani, i quali erano con l'essercito andati loro contra: & in somma uennero in tanta superbia, che Cornelio Cosso per hauergli uinti, e soggiogati, fu ornato de gli honori trionfali e del cognome di Getulico. Fu fatta la speditione contra i popoli della Germania, si da altri, & si ancho da Tiberio; e primeramente scorse auanti per fino al fiume Erigro, quindi per fino all'Albi,

Tempio di Castore e di Polluce.

Herode Palestino cõfinato.

all'Albi, ma non gia fu fatto cosa, che sia degna di memoria: anchor che non solamente Augusto, ma Tiberio anchora meritasse d'hauere il nome d'Imperatore per cagion de' Germani, & a C. Sentio Prefetto della Germania fossero conceduti gli honori del trionfo, perche i Germani due uolte per timor di costoro fossero uenuti alla pace. Hora perche cosi in un subito la si concedesse loro, e pur nondimeno erano stati uiolatori della data fede, ne furon cagione le cose della Dalmatia e della Pannonia, che si trouauano molto piu grauemente, & a maggior mouimenti concitate, & haueuan bisogno di maggiore, & piu presto soccorso e correttione. I Dalmatini non potēdo sopportare le grauezze de tributi, poi che ne' passati tempi se n'erano, benche mal uolentieri ritenuti, poscia che Tiberio hebbe fatto la seconda uolta le speditioni per l'impresa della Germania, & condotta seco gran parte dell'essercito, & comandati i soldati a essi Dalmatini per la guerra della Germania, u'andò Valerio Messalino, allhora Prefetto della Dalmatia e della Pannonia e perche essi per cagion di questo si erano radunati insieme, & haueuano considerata la giouentù loro molto fiorita, rotta ogni tardanza da principio furon pochi, che si ribellarono, concitati sopra tutto da un certo Battone Disidiato, e ruppero i Romani, i quali erano andati loro contra. Si ribellarono di poi gl'altri popoli della Dalmatia anchora, & i Breuci natione della Pannonia, hauendo preso per lor Capitano un cert'altro Batone, se n'andarono alla uolta di Sirmio, la doue si trouaua il presidio de' Romani. Hora Cecina Seuero Preside della Misia uicina, hauendo intesa la costoro ribellione, accio non pigliassero questo luogo, hauendogli con molta prestezza seguitati per fino alla Draua fiume; attaccata con essi la giornata, gli uinse. Ma perche in questa battaglia u'eran morti de' Romani anchora molti, que' Barbari hauendo speranza di potere ageuolmente rifarsi del riceuuto danno, se n'andarono a i collegati loro per procacciarsi de gl'aiuti, & congiunsero a loro tutti quelli, che fu loro possibile. Hauendo intanto Batone Dalmatino condotto l'essercito a Salona, riceuuta una graue botta d'un sasso, senza hauer fatto cosa alcuna, fe scorrere auanti gl'altri soldati tutti; i quali hauendo saccheggiati tutti que' luoghi maritimi, e dato per tutto il guasto per fino ad Apollonia, e uenuti alle mani co' Romani, e da prima superati, essi poi scambieuolmente uinsero i Romani. Tosto che Tiberio hebbe saputo questo, temendo che non entrassero cosi rouinosamente in Italia, tornato di Germania, e mandato auanti Messalino, egli lo uenne seguitando con la maggior parte dell'essercito. Batone subito, che

Espeditiō di Tiberio nella Germania.

Guerra Dalmatica e Pannonica fornita da Tiberio.

Salona è cōbattuta.

Conflitto di Messalino e di Batone.

hebbe hauuto la nuoua della uenuta di costoro, anchor che non fosse anchora tornato ben sano dalla riceuuta ferita, andato nondimeno a opporsi a Messalino, uenne con esso a giornata, e ui rimase superiore; e dipoi gli fu fatta una inboscata contra, & uinto se n'andò a trouare Batone Breuco; e cosi fatta lega insieme per quella guerra, presero la montagna detta Alma: e quiui furon con piccola battaglia uinti da Rimetalce di Tracia, mandato auanti da Seuero contra loro; usando poi la forza sostennero l'impeto di Seuero, il quale essendo tornato in Misia per cagione de' Daci e de' Sauromati, che in essa scorrendo, la danneggiauano; e Tiberio e Messalino s'eran fermati a Sciscia; essi essendo scorsi pel paese de' confederati de' Romani a predare, tiraron molti a esser loro compagni & a fare ribellione schiuando di uenire alle mani con Tiberio, il quale gia s'auicinaua andando loro contra; ma uoltandosi in altra parte, diedero il guasto in molti luoghi (perche costoro in uero, rispetto alla pratica de' paesi, & all'habito leggiero, poteuano ageuolmente trasferirsi doue piu loro era a grado) & questo ueniua lor fatto molto maggiormente anchora, perche gia si ueniua auicinando il uerno. Ma intanto Rhimetalce e'l fratello Rascipori affrontando costoro, che gia eran cominciati a entrare in Macedonia, combattendo gli ruppe: e gli altri hauendo dato il guasto pe paesi loro, la qual cosa fu mentre che eran Consoli Q. Cecilio Metello Cretico, & A. Licinio Nerua Sillano, & poi abbandonatigli, si ritirarono in certi luoghi forti per lo sito loro naturale, & attendendo quindi i tempi a proposito, fecero molte scorrerie e prede. Onde Augusto hauendo di tutto questo hauuto auuisi, & hauendo qualche sospetto di Tiberio, come quasi se egli potendo in breue spatio di tempo ridurre il nimico in poter suo, menasse la guerra a bello studio in lungo, accio sotto la coperta di questa potesse piu lungamente stare in arme; ui mandò Germanico, che allhora era Questore, aggiungendogli de' soldati, e non solamente nobili, e nati liberi, ma schiaui fatti liberi anchora, de' quali haueua ricomprati molti e da huomini, e da donne per un certo prezzo con gl'alimenti di sei mesi. Et oltra questo apparato di guerra, differì ad altro tempo di riuedere i Caualieri, il che si soleua fare nella piazza, e se uoto di fare i giuochi grandi, per che certa donna, che haueua alcune lettere intagliate in un braccio, mossa quasi da diuina inspiratione, gli haueua predetto alcune cose future: e sapendo egli molto bene, che non faceua questo perche fosse spinta da diuinità alcuna, anzi piu tosto ad arte; perche nondimeno il popolo era tutto trauagliato e di buona maniera, e per cagione delle guerre, & per cagione altresi

Germanico mandato alla guerra di Germania

Donna indouinatrice.

ne altre si della fame, che di nuouo era sopragiunta grande; finse di prestar fede alle parole di costei anch'egli, e fe tutto quello, che poteua arrecare alla plebe qualche conforto, giudicando così essere necessario. Commise un'altra uolta la cura dell'abondanza a due del numero de' Consolari, rispetto alla carestia, che era grande, aggiungendo loro i Littori: e facendo di mestiero di trouar danari pe bisogni della guerra, & per mantenere le guardie della notte, ordinò che si pagasse un tributo, che fu la cinquantesima parte di quel prezzo, che si ritraheua della uendita delli schiaui; e prohibì che non si potesse piu spendere quella somma di danari, che soleuano spendere i Pretori togliendogli dell'Erario ne giuochi de' Gladiatori. Ora, che egli mandasse Germanico alla guerra, e non Agrippa, ne diedero cagione i costumi seruili di Agrippa, usati per lo piu di uenire essercitando il mare; La onde si haueua per se stesso preso il nome di Nettunno, e per che era spesso uinto da furiosa e strabocchevol collera, e trattaua Giulia come quasi gli fosse stata matrigna, con ingiuriose parole uilaneggiandola, e bene spesso daua imputatione ad Augusto per cagione delle facultà, e beni stati di suo padre. La onde poi che la malignità sua non haueua termine ne fine alcuno, hauendolo Augusto priuato, tutte le facultà sue furon messe nell'Erario militare, & egli ne fu mandato a confino in Planasia Isola uicina alla Corsica. Poi che Germanico fu arriuato nella Pannonia, & concorrendo quiui d'ogn'intorno gli esserciti, i due Batoni, hauendo atteso il tempo a proposito quando Seuero ueniua della Misia, l'assaltarono all'improuiso mentre che egli si ueniua accampando lungo le palude Volcee, e fecero rinculare dentro a' bastioni tutti quelli, che se ne trouauano fuori: ma riceuendo que'di dentro i loro, furon uinti. I Romani dopò cio si diuisero in piu parti, per potere in un medesimo tempo assaltare il paese de'nimici in diuersi lati; per allhora non si fe cosa degna di memoria; ma Germanico hauendo uinti i Mazzei combattendo (gente della Dalmatia) fe loro molti danni. Essendo poi Consoli M. Furio Camillo, e Sesto Nonio Quintiliano, i popoli della Pannonia, & i Dalmatini cercarono di uenire alla pace, stretti primeramente dalla fame, e di poi da una infermità, che seguì dopo la fame, per hauersi cibato di uarie herbe & radici, che la necessità gli haueua costretti di mangiare: bene è uero che coloro, i quali non haueuano speranza alcuna che i Romani fossero per perdonar loro, fecero si, che non la domandassero per loro ambasciatori, anzi che douessero seguitare anchora di far resistenza. Mentre che intanto Germanico figliuolo di Druso ueniua facendo la guerra contra co-

Agrippa cõfinato.

Hoggi pianosa.

Paludi Volcee.

Germanico uince i Mazzei. Anno 761.

Pulione Caualiere Germano.

ſtoro, & che ſtaua all'aſſedio intorno ad una città molto ben munita e forte, e non poteua altrimenti eſpugnarla, Pulione Caualiero di nation Germano, hauendo tirato ſopra le mura un ſaſſo, ſcoſſe di ſi fatta maniera il riparo, che ſubitamente inſieme con un ſoldato, che ui ſtaua appoggiato rouinò: & queſta coſa apportò a gl'altri coſi fatto ſpauento che abbandonate le mura, ſi ritirarono nella Rocca, e indi a poco diedero ſe e eſſa nelle lor mani. Hora Batone, il quale haueua gia concitati i Dalmatini alla ribellione, & haueua fatti a Romani grauiſſimi danni, uenuto finalmente a parlamento con Tiberio, eſſendoſi il dì ſeguente condotto auanti a Tiberio che ſi ſtaua in Tribunale a ſedere, gli domandò Tiberio, perche haueuano coſi diterminato di mancare, & di tante uolte ribellarſi a Romani? Voi medeſimi (riſpoſe Batone) ſete di queſto cagione, che a guardare le greggi uoſtre non mandate cani, ò paſtori, ma piu toſto lupi. Coſi dunque tutta la Dalmatia parte per forza di guerra, & parte d'accordo tornò in potere de' Romani. Auguſto poi che hebbe conceduto al Senato auttorità, che anchora in aſſenza ſua poteſſero procedere, e giudicare nelle cauſe quaſi tutte, ſi ritenne dall'uſcir piu in publico: e come l'anno paſſato eſſendo nati de' tumulti, egli haueua ordinati tutti i magiſtrati, coſi allhora con proponere ſolamente alcune lettere raccomandaua al popolo coloro, a i quali deſideraua di far bene. E fu ben tanto intento all'amminiſtration delle guerre, che per potere di lato piu uicino auuertire di quanto foſſe da fare in Pannonia e nella Dalmatia di mano in mano, ſi conferì in Arimino: e nel ſuo partirſi di Roma ſi fecero uoti, & alla ſua tornata ſi fecero i ſacrifici non altrimenti, che ſe e' foſſe tornato dalla guerra. Et intorno a queſto medeſimo tempo, Batone il Breuco, il quale haueua riceuuto il regno de i Breuci per premio di hauere dato a tradimento Pinna, fu preſo dall'altro Batone e priuato della uita. Percioche hauendo egli a ſoſpetto la fede de ſuoi ſudditi, andando intorno alle ſue terre, domandaua loro gli oſtaggi: onde l'altro hauendo hauuto di tal coſa contezza, meſſoſi in aguato ſe gli ſcoperſe adoſſo, & hauendolo (combattendo) uinto, fe ſi che fu coſtretto a ritirarſi dentro di certa Rocca: & hauendoglielo coloro, che teneuano la Rocca dato nelle mani, lo conduſſe in campo, & hauendolo ſententiato alla morte, lo fe morire. Dopò queſto eſſendo un'altra uolta molti della nation Pannonica tornati a ribellarſi, Siluano hauendogli condotto l'eſſercito addoſſo, uinti i Breuci, riceuette poi d accordo alcuni de gl'altri ſenza che ui ſi adoperaſſe l'armi. La onde Batone uedendo come nella Pannonia non ui reſtaua piu da ſperarne niente, miſe buoni

Dalmatia ricouerata.

Morte di Batone Breuco.

preſidij

presidij a que' passi d'onde di essa s'entraua nella Dalmatia, e per tutti i luoghi della Dalmatia diede il guasto. Cosi anche gl'altri popoli della Pannonia, uedendo che Siluano ueniua grauemente il paese loro danneggiando, uennero ad accettare le con ditioni della pace; è ben uero, che ci restarono alcuni assassini pel paese e uenturieri, come gente che in questi cosi fatti tumulti s'eran uenuti gia lungamente essercitando (cosa in uero, che non era mai stato, che non fosse stata in uso, e massimamente appresso questa natione) & anchor questi finalmente di poi furono da altri leuati uia.

Siluano cō batte contra Pannonij.

IL FINE DEL LV. LIBRO.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO LVI.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL LVI. LIBRO.

Queste cose successero nel corso di sei anni ne quali furon Consoli.

Q. Sulpitio Camerino F. di Q. e C. Pompeio Sabino F. di Q. nell'anno dalla edification di Roma 762.

P. Cornelio Dolabella F. di P. e C. Iunio Sillano nell'anno 763.

M. Emilio Lepido F. di Q. e T. Statilio Tauro F. di T. nell'anno 764.

Germanico Cesare F. di Cesare, e C. Fonteio Capitone F. di C. nell'anno 765.

L. Munatio Planco F. di L. e C. Silio Cecina F. di C. nell'anno 766.

Sesto Pompeo F. di Sesto, e Sesto Apuleio F. di Sesto nell'anno 767

TIBERIO

IBERIO intanto se ne uenne a Roma intorno a quel uerno che furon Consoli Q. Sulpitio Camerino, e C. Poppeo Sabino: uenuto Augusto ad incontrarlo ne borghi, se ne uenne con esso dentro le serrate, & hauendo di su'l Tribunale salutato il popolo, fe quiui compiutamente tutto quello che dopò l'ottenuta uittoria s'era determinato, che si douesse fare; e per opera de' Consoli rappresentò quiui tutti gli spettacoli, che intorno a cio si conueniuano. Ora perche i Caualieri tra queste cose disideraua, che si leuasse uia quella legge, che s'era fatta e publicata sopra coloro, i quali non haueuano ne moglie ne figliuoli, fe chiamare a un parlamento, di loro separatamente quelli, che non haueuan moglie, & d'altra parte quelli che l'haueuano, o che haueuano figliuoli: e doue poi hebbe ueduto, che questi erano di gran lunga a gli altri di numero inferiori, hauendo preso di questo dispiacere, si uoltò a parlare loro quasi che in somiglianti parole.

Anno 762 dall'edificatione di Roma.

Anchor, che rispetto alla grandezza di questa nostra città si truouino pochissimi, & in molto minor numero di coloro i quali fuggono quello, che sarebbe ueramente officio loro, io nondimeno tanto maggiormente uoi per questo commendo e di lodi giudicio degni, e tanto piu ui tēgo ch'i go, perche oltra che, siate stati ubidiēti alle parole mie, uenite riempiendo la patria tutta uia di cittadini. Perche quelli, che uiuono secondo'l costume nostro, uerrāno a lasciare alla posterità molti huomini Romani. Cosi gia nel cominciamento della nostra città, perche il numero de Romani era picciolissimo, dandosi interamente al far delle nozze, e procreando de figliuoli, superammo di gran lunga tutti gl'altri huomini del mondo non solamente col ualore e uirtù nostra, ma etiandio con la moltitudine e numero grande degli huomini. La onde, noi recandoci alla mente questo, a noi si apartiene di compensare con la perpetua successione delle famiglie la mortalità della natura, quasi per modo di dire porgendoci di mano in mano l'un l'altro le facelle per mantenere & accrescere il fuoco, affine che ci ueniamo dando l'un l'altro quella perpetuità e duramento scambieuolmente, per laqual cosa sola siamo lontani e differenti dalla diuina & immortal felicità. Per questa sola e potissima cagione, quel primo nostro e grandissimo Dio, che ci ha tutti creati, hauendo l'humana generatione in due parti diuisa, e fatto ne l'una i maschi, nell'altra le femine, aggiunse loro che i fusse l'amore e la necessita del congiugnersi

Oratione d'Augusto a coloro, che haueuano moglie e figliuoli.

tra loro, e uolle, che quella fosse feconda, accioche con quelli che di costoro, & gli altri che de gli altri ueniuano nascendo, si uenisse l'humana generatione anchora a fare in un certo modo durabile e sempiterna. Anzi che si uiene affermando che di essi Dei anchora uene sono alcuni maschi, & alcune femine del che alcuni di loro n'hanno degl'altri generati, così è parso buona e bella cosa a loro, che non hanno d'alcuna di queste cose bisogno, il far delle nozze, e il procreare i figliuoli. Ecco dunque come uoi hauete fatto benissimo a imitare gli Dei, & a seguire gli essempi de padri uostri, che come essi uoi generarono, così anchor uoi ueniate un'altra prole a generare: e come uoi chiamate loro uostri maggiori, e per tali gli riputate, così gli altri poi uenghino a chiamar uoi di questo medesimo nome: e che uoi ad altri traportiate quelle cose tutte, lequali essi a noi con tanta gloria hanno gia concedute e lasciate: e che possiate lasciare ad altri di uoi nati e discesi tutti quei beni, che per loro acquistati a uoi lasciarono. Perche (ditimi un poco) quale è la causa, ch'una moglie casta e pudica non sia una cosa ueramente bonissima, guardia della casa & amministratrice, alleuatrice de figliuoli, e che possa rallegrare un sano, curare un'infermo, esser compagna a chi se ne serue nelle prosperità & allegrezze, e consolatrice nelle aduersità, e che possa raffrenare la troppa sfrenata natura e libera della giouentù, e temperare la troppo matura e uieta austerità della uecchiezza? nò è egli soauissima cosa alleuare è nodrire un bambino d'amendue nato, e una imagine del corpo & animo tuo, si che in quello crescendo uenga a rinascere un'altro te? non è cosa beatissima, che uno partendo di questa uita, lasci uno che sia proprio se e da se formato, che succeda nelle facultà sue e nella stirpe, e che uno, che naturalmente secondo le leggi naturali si parte della uita, uiue nella sua successione, e non come suole auuenire nella guerra uien conuersando tra gli stranieri, & in un tempo uiene in tutto a mancare? Tutti questi beni hanno priuatamente coloro, che si danno al tor moglie e cercano d'hauer figliuoli. Ma ditemi un poco, come nõ è sopra modo necessario & utile per la republica, per cagion della quale debbiamo fare molte cose anchora contra la dispositione dell'animo nostro (percioche certa cosa è, che le città & i popoli dureranno, & uoi comanderete ad altri) & ui sia moltitudine d'huomini, che ne tempi della pace attendino a coltiuar la terra, che uenghino essercitando il nauigare, e che maneggino l'arti e le operationi; e che ne tempi delle guerre siano piu pronti a difender le cose per amor de figliuoli e stirpe loro, onde possano in luogo di quelli che si perdono metterne gli altri?

Matrimonij de gli Dij.

Commodità delle mogli honeste

Giocondità di figliuoli.

Vtile della Republica.

gli altri? Io dunque ò huomini ualorosi (che per dir uero soli uoi meritate questo nome) & ò padri (che meritamente sete degni d'essere così insieme con esso me chiamati) uoi amo per questa cagione e uoi commendo, & ui concedo quei premi, che per questo da me sono stati ordinati, & oltra questi permetteteui pure di douere ottener da me altri honori, dignità e magistrati, accio possiate quindi cauare gran frutti, & possiate lasciare a figliuoli uostri de beni, non punto minori de uostri. Hora intendo di uenire a ragionare a quest'altri, iquali così come hanno sempre fatto tutto l'opposito di quello, che hauete fatto uoi, così parimente haranno le cose in tutto da uoi diuerse, accio possiate benissimo conoscere, non solamente a parole, ma per gli effetti stati quanto uoi siate da piu di costoro. E poscia che egli hebbe in tal guisa parlato, e che di presente hebbe ad alcuni di loro donati certi premij, & a gli altri promissione, passato la doue erano gli altri, chiamò loro a se, parlando di questa maniera. Certamente ò uoi, iquali non so di qual nome mi debba chiamare, che per amor uostro mi truouo marauigliosamente trauagliato; debbouì io chiamare col nome d'huomini o no? ma uoi non mostrate gia d'hauer parte alcuna d'huomo di ualore e di uirtù. Con quello di Cittadini? ma quanto a uoi sta la, città uien mancando. Di Romani? ma uoi cercate di distruggere affatto questo nome. Hora in somma qualunche uoi ui siate, o qual si uoglia nome che meritiate, egli (ui dico) mi è accaduta una cosa ueramente insolita e non mai piu usata. Che io che sono usato di uenir sempre facendo qualche cosa accio, che'l numero di uoi altri diuenga sempre maggiore, douendo hora ragionar con uoi ho nell'animo mio gran dispiacere, che uoi siate hora tanti & in numero così grande: & harei uoluto piu tosto, che'l numero di coloro a i quali ho gia parlato fosse quanto che è questo, e che o uoi fossi stati con costoro, ò che almeno io non ui hauessi mai ueduti: poi che non hauendo hauuto risguardo alcuno ne alla prouidenza delli Dei, ne alla cura de uostri passati, ui hauete fermato nell'animo di cancellare & affatto tor uia ogni uostra discendenza e stirpe, e farla in tutto alla uera morte sottoposta, e di distruggere e affatto spegnere il nome Romano, & in tutto recarlo a fine. Ditemi un poco, qual seme si lascera egli dell'humana generatione, se auerrà, che gli altri popoli tutti uenghino uoi in quello, che uoi fare imitando? onde hauendo cio da uoi hauuto origine e comnciamento, si potrà ragioneuolmente a uoi attribuire la colpa di questo mancamento uniuersale. Doue se pure non ui haurà alcuno, che segua di uoi l'essempio, ui acquistarete ragioneuolissimamente appresso ciascuno

Oratione aspra di Cesare, cõtra coloro che nõ si maritano.

Vituperio del uiuer senza moglie.

per questa stessa cagione un'odio uniuersale, poi che uoi sprezzate quel le cose, che da niun'altro sono sprezzate: e poi che uoi facete certe leggi, & introducete certe usanze, che se fossero da ognuno seguite & imitate, uerrebbono in roina; ò almeno ui porteranno odio, & sempre ui biasimeranno. Perche non per questo che tutti gl'huomini commettono assassinamenti, sacrilegij, rubberie & altri cosi fatti delitti, qualhora non sono trouati in cio de colpeuoli si perdona loro; anzi che di tali errori si gastigano solo per questo, che o soli, o incompagnia di pochi hanno commesse di quelle cose, che non fa niun'altro. Benche se alcuno ui hauerà che uoglia tutti i piu graui delitti uenire annouerando, & che uoglia comparare quello, che hora uoi uenite trattando non gia con ciascuno; ma con tutti insieme; non arriueranno, nondimeno tutti insieme alla grandezza del uostro. Conciosia cosa che l'errore che fate uoi è homicidio, poi che uoi non procreate altri huomini come sarebbe ueramente conueneuole che di uoi nascessero; & ui fate sottoposti all'errore della impietà, poiche ui forzate di far cessare i nomi e gli honori de passati uostri: Voi commettete il sacrilegio che uenite cancellando le stirpi uostre, mostrate gia da gli Dei immortali: e uenite conducendo al fine uno de maggior doni, che siano stati loro consegnati, che è l'humana natura, e ciò facendo, gettate per terra i tempi loro e gli altari: anzi piu anchora uenite struggendo la città non uolendo ubidir a quanto le leggi dispongono: sete traditori alla patria uostra facendola diuenir sterile & infeconda: anzi piu tosto, che da fondamenti la uenite spianando mentre la uenite priuando d'habitatori. Perche la città non consiste in case, portici, o piazze uote d'huomini, ma si bene negli huomini piu tosto. Venite un poco considerando se Romulo auttor nostro e da cui noi siamo discesi, si mostra ragioneuolmente a sdegno grandissimo, se uerrà considerando il suo nascimento & gli ordini e costumi uostri, & gli uerrà insieme paragonando, poi che non uolete uenire de legittimi matrimonij procreando figliuoli: come non si sdegneranno fieramente que' Romani, che furon con esso, ogn'hora che uerranno considerando come essi rapirono l'altrui uergini, & hora uoi non uogliate amare le proprie uostre? anzi che essi cercassero con guerra di poter hauer figliuoli & successori, e uoi non uolerne pure de uostri Cittadini? Che diremo di Curtio, che uolle sostener la morte, accioche i suoi non fossero delle mogli spogliati? E di Hersilia, che hauendo seguitata la propria figliuola, dimostrò a uoi gli ordini & i riti delle nozze? Certa cosa è che i padri e maggior nostri fecero la guerra contra i Sabini solo per cagione de matrimonij, et uennero alla

Romulo quanto fosse studioso della prole

Curtio & Hersilia.

pace,

pace, riceuendogli insieme in gratia & amor con essi scambieuolmente le donne et i figliuoli di loro nati, e con giuramenti e patti tra loro fermati la stabilirono: e uoi uenite queste cose tutte confondendo, e per qual cagione? solo per stare senza mogli a guisa delle Vergini Vestali? Se uoi dunque non osseruarete la pudicitia castamente uiuendo, douerete anchor uoi nel medesimo modo di loro essere seueramente puniti? Et io so molto bene, che questo mio ragionamento ui debbe certissimamente parere aspro, & apportarui dispiacere; ma e ui conuiene di uenir prima bene considerando, che anche i Medici adoprano per sanare molti infermi il fuoco, quando non si può altrimenti fare. Et oltre accio, che io non punto uolentieri mi son condotto a farui queste parole, poi che son forzato d'imputarui di questo, anchora che uoi siate stati cagione di farmi cadere a dirui tutto quello, che hora ui dico. Doue se'l parlar mio ui apporta molestia, fuggite uoi in tutto di fare quelle cose per lequali debbiate poi necessariamente udirui dire cosa che ui dispiaccia, perche se col dir mio ui uengo mordendo, quanto maggiormente quello che uoi fate morde me & tutto il rimanente appresso de Romani? Se adunque queste parole ueramente ui offendono, riduceteui a pentirui, acciocbe mi conuenga poi lodarui e ringratiarui, che come uoi stessi molto ben sapete, e hauete per pruoua conosciuto, sono di natura ageuole affatto, & che ho ordinato per le leggi mie tutto quello, che ad un buono datore di legge si apparteneua. E certa cosa è ueramente, che ne tempi adietro & auanti, che fossi io, non era ne meno allhora ad alcuno permesso di disprezzare il congiugnersi e procreare figliuoli, perche fin da principio in quel primero stato della Republica era molto diligentemente ordinato e statuito sopra tal negotio dalle fatte leggi, & oltre accio & il Senato & il Popolo hanno dipoi d intorno a questo fatte & ordinate molte leggi, che per hora mi pare souerchio il uenirle raccontando. Doue io poscia ui ho aggiunta la pena contra coloro, i quali non uolessero ubidire, affine, che temendo di questa, non uenissero a mancare al debito loro, & ho medesimamente ordinati all'incontro tanti e cosi grandi & honorati premij a coloro, che fossero ubidienti, che non ne sono stati mai proposti tanti per niun'altra attione uirtuosa, che questi soli se non altro ui dourebbono indurre al pigliar moglie dalla procreatione de figliuoli. Ma uoi non cercando punto ne questi premij, ne meno temendo la pena disprezzate queste cose tutte & non altrimente, che se menassi la uita nostra fuor d'ogni città gettateuele tutte sotto i piedi, andate dicendo, che uiuete liberamente senza moglie, & senza ha-

Iscusa l'asprezza del le sue parole.

quello che dourebbe idur l'huomo a prender moglie

uer mai hauuti figliuoli, & in tanto non siete punto migliori che si siano gli assassini, e le crudelissime fere: percioche non la uita solitaria è quella, che quiui preme si che uiuiate senza donne, e che ciascun di uoi non ha la compagna sua del letto e della tauola; anzi che piu tosto andate in tal guisa cercando la uita licentiosa per potere interamente uenire essercitando la lasciuia & le sfrenate libidini. Et io ui ho pure conceduto, che possiate andar praticando per ottonere le fanciullette anchor tenere, & che non sono anchora in età di potersi congiunger con l'huomo, acciocheacquistandoui il nome di futuri sposi, e che douerete in breue celebrare le nozze, uenissi a tener piu diligente cura delle cose uostre famigliari: ho medesimamente conceduto a coloro, che non sono del numero de Senatori e patritij di potersi tor per donne le nate di schiaui fatti liberi, acciochc se ui hauesse alcuno che fosse accio far indotto o dall'amore, o dalla conuersatione con permissione delle leggi potesse farlo: ne trouerete che io u'habbia stretti a sollecitar alcuna cosa, hauendoui da prima conceduto lo spatio di tre anni, & poscia di due a uenirui a questo preparando. Ma per dir il uero ne con minaccie, ne con persuasioni ne con essortationi, ne con mandar la cosa in lungo, ne con pregarui in somma ho potuto con uoi far profitto alcuno. Voi potete molto bene per uoi stessi uedere quanto maggior numero sia il uostro, che quello degli huomini ammogliati, e pure haureste douuto per fino a hora darne altretanti, anzi molti piu figliuoli di loro. Hor ditemi un poco & in quale altra maniera si ueranno le famiglie conseruando? Come si potrà conseruar la Republica se uoi non prendete donna, e se non generate figliuoli? se gia uoi non aspettate per fino a tanto che (come si suol dire nelle fauole) uengano di sotto la terra persone, che prendino le cose nostre e la Republica. E sarebbe pur cosa nefanda, che uoi (hauendo estinto il sangue nostro & il nome Romano) consegnaste la città a genti forestiere, come a Greci & a Barbari. Dunque donaremo alli schiaui la libertà per questa cagione, sopra tutto quanti piu di loro è possibile diuengano cittadini, & faremo cittadini i nostri confederati accioche sia piu popolata? piu frequentata la città nostra? e uoi poi nati per prima origine uostra Romani uerrete annouerando i Quinti, i Valerij, & Giulij, & harete in animo di uolere estinguere e le genti ei nomi insieme con esso uoi? Certamente, che io mi uergogno, che mi conuenga di dire quello, che uoi facete. Fate adunque hormai fine a questo uostro pazzo e stolto modo di uiuere, regolate tanta uostra sciocchezza, e cominciate horamai finalmente a risoluerui e tener per certo, che non puo stare in

Concessione di tor per moglie le Schiaue.

modo

modo alcuno, che poi che tutta uia si uengono tante e tante genti, e dalle infermità e dalle guerre consumando, la città possa durare e conseruarsi, se non si uiene riempiendo di popolo con i figliuoli, che uengono nascendo. E perche non sia alcuno che stimi, che io non sappia che nel matrimonio anchora e nella procreatione de figliuoli ui sono delle cose difficili e noiose assai, uoglio che uoi consideri ate, che non hauendo noi bene alcuno, che non habbia seco mescolato qualche poco di amaro & aspro, cosi anche insieme coi maggiori e grandissimi beni sono nati molti e molto graui mali: quali se uorrete schiuare, uoi non douerete ne meno cercare i beni, poi che non si puo peruenire all'acquisto d'alcuna sincera uirtù, ò piacere alcuno, se nell'acquistarla, ottenerla, e conseruarla, non si spende molta fatica. Ma a che proposito fa il uenirui queste cose ad una ad una raccontando? Anzi che se bene nel maritarsi anchora ui ha delle cose, che apportano noia, e cosi anche nel procrear figliuoli, uenite poi considerando quante ue n'ha delle migliori, e trouerete che le saranno queste molte piu, e molto piu necessarie anchora: certa cosa è che oltra quelle commodità, che questo arreca naturalmente seco, que premij anchora, che uengono dalle leggi proposti, la minima parte de i quali induce bene spesso alcuni a mettersi alla morte, dourebbono ueramente indurre ogn'uno ad essermi ubidiente: che sara ben cosa brutta e disdiceuole in uero, che uoi non uogliate menar moglie & nodrir figliuoli, mossi da quelle cagioni per le quali gli altri mettono la uita loro. D'intorno a queste cose ò cittadini (che gia per dire il uero mi confido, che siate a bastanza persuaduti a uoler pure ritenere il nome di cittadini, & accettare il nome d'huomini e di padri) ho io giudicato di douere con esso uoi (riprendendoui) ragionare; e l'ho fatto mal uolentieri in uero, ma è m'è stato forza il farlo, non gia come nimico uostro, & che ui portasse odio alcuno; ma come quelli che ui porto amore, e che sono disideroso d'acquistare molti a uoi somiglianti, acciochе habitando le uostre solite e famigliari habitationi, & hauendo le case piene di famiglie, ce n'andiamo poi con le mogli e co figliuoli alli Dei: & che hauendo fra noi pareggiate quelle cose, che si contribuiscono al publico, e que frutti, che quindi si tranno, possiamo insieme conseruare. Perciochе, come potrei io rettamente a uoi dominare, se io uenissi comportando, che uoi uenissi tutta uolta in qualche parte scemando? come potrò ragioneuolmente essere padre uostro chiamato, ogn'hora, che uoi non genererete figliuolo alcuno? Se egli è dunque il uero, che mi portiate amore, e se non piu tosto per adularmi, che per honorarmi m'hauete dato di prendere il

nome; fiate contenti a far si che diueniate mariti e padri, accioche e uoi diueniate di esso nome partecipi, & io sia cosi meritamente chiamato.

Poscia, che Augusto hebbe in tal guisa, & all'una parte & all'altra ragionato, accrebbe a coloro, che haueuano figliuoli i premij; e con la pena separò i maritati da coloro, che uiueuano senza donne, hauendo ordinato lo spatio d'un'anno intero, dentro del quale, quelli che cominciassero a fare intorno a ciò quanto e' commandaua fossero liberi dalla pena: e perche per la legge Voconia era alle donne prohibito, che niuna potesse ottenere & prendere heredità alcuna, che ualesse più di centomila nummi, ne fe da questa legge anchora libere alcune: donò altresi a tutte quelle che osseruassero perpetua uirginità quei medesimi premij, che soleua dare alle madri. Fu di poi fatta e publicata la legge Pappia Poppea da M. Pappio Mutilo, & da Q. Poppeo Secondo, iquali essendo consoli amendue parte di quest'anno, non haueuano moglie ne l'uno ne l'altro ne figliuoli: laqual cosa uenne a far conoscere quanto quella legge fosse stata necessaria. Hora mentre che le cose passauano in Roma di questa maniera, quei Romani che con Germanico erano andati sopra Rhetino città della Dalmatia, furon molto danneggiati. Che i nimici stretti da costoro per lo numero grande che erano, poi che uidero non esser bastanti a resistere, misero con arte il fuoco nelle mura e nelli edifici ad esse uicini, hauendo con gran diligenza operato, che non cosi alla prima uenisse a fare splendore, anzi che stesse per qualche poco nascoso: & hauendo fatto questo si ritiraron dentro della fortezza. I Romani che non sapeuano di tal cosa niente, hauendo con furia dato l'assalto, uolendo al primo impeto prendere e saccheggiare ogni cosa, si condussero dentro all'appiccato fuoco; ne mai di esso s'accorsero prima, che trouandosi da esso tolti in mezo, furono a uno estremo pericolo; percioche dalla banda di sopra gl'huomini gli tirauan contra, dalla banda di fuori eran trauagliati dal fuoco, onde non era loro sicuro il fermarsi, ne poteuano senza graue pericolo quindi torsi e saluarsi; e uolendo schiuare i colpi dell'arme tirate lor contra, eran cacciati uerso l'incendio, e ritirandosi dal fuoco, eran tutta uolta dall'armi tirate percossi; e nel mezzo di tanta angustia alcuni arsi dal fuoco, & altri feriti da nemici ueniuan lasciando la uita. Questa dunque fu la fortuna della maggior parte di coloro, iquali erano entrati dentro della città: & alcuni pochi, gettando sopra le fiamme di que fuochi i morti corpi, facendosi in tal guisa il passo quasi come con un ponte, quindi fuggendo si saluarono. Quello

Legge Voconia, che cosa phibiua alle donne.

Legge Pappia.

Romani in pericolo di fuoco.

incendio

incendio in tanto crebbe in tanta forza, che ne meno coloro iquali erano dentro la fortezza ui poterono stare: anzi che abbandonatala la notte si ritirarono in alcuni edifici sotteranei. E questo è quanto seguì quiui. Fu ben presa allhora per forza Seretio, che gia era stata in uano ueramente combattuta da Tiberio, onde per questo molti altri luoghi uennero piu ageuolmente in poter loro. E perche nondimeno facendo gli altri resistenza, la guerra n'andaua in lungo, onde ueniua a esser non picciola cagione della fame in Italia, Augusto mandò di nuouo Tiberio in Dalmatia. Questi poi che si auide come i soldati non potendo hauer piu patienza di si lunga tardanza, cercauano anchora con pericolo, di recare quella guerra a fine, dubitando, che se stessero insieme non concitassero qualche seditione, hauendo fatto tre parti dell'essercito diede d'una a Sillano, e dell'altra a M. Lepido il gouerno; & egli con Germanico insieme si mossero con l'altra contra Batone. Sillano e Lepido senza difficultà uenendo con gli auuersarij loro alle mani gli superarono: ma Tiberio andò girando quasi che per tutta quella regione, percioche Batone ueniua scorrendo per diuersi luoghi, ma pur finalmente l'assediò dentro d'Anderio castello. Era Anderio edificato non molto da Salona lontano sopra d'una ripa molto forte per lo sito suo naturale, e quasi inaccessibile cinto da ualli profonde, nelle quali erano de torrenti, e parte auanti ui haueuano portato dentro in gran copia di tutte quelle cose, che faceuano di bisogno all'uso de gli huomini, e parte uene ueniuano portando per que monti, iquali essi teneuano; & facendo spesse imboscate, toglieuano a Romani il condurre le uettouaglie al campo loro, di maniera che se ben si pareua, che Tiberio tenesse loro assediati, riportaua egli non dimeno il danno, che suole hauere, chi si truoua assediato. Ora stando molto in dubbio di qual partito fosse da prendere, percioche l'assedio gli pareua uano e pericoloso molto & il partirsi gli pareua gran uergogna, nacque tra soldati un tumulto si graue e con tanto romore, che i nimici, che haueuano gli alloggiamenti loro sotto la fortezza, furono in un tempo presi da tanto terrore, che si tolsero subito quindi. Tiberio parte sdegnato per questo, & in parte rallegratosene, chiamato a se tutto l'essercito in parte con le parole sue reprendendo, e parte anche lodando, non percio riprese piu fidanza, ne meno leuò altramente il campo: e si fermò quiui quietamente per fino a tanto che Batone uenuto in disperatione di piu poter tener la pugna, poi che gia il rimanente delle cose era uenuto quasi che interamente in poter de nimici, e che l'essercito suo era molto di numero minore che quello della parte aduersa, se per alcuni mezzani

Tibero in Dalmatia

Batone assediato in Anderio.

domandar la pace: e perche e non poteua persuadere a suoi, che facessero il medesimo, gli abbandonò, ne uolle piu da indi inanzi, benche chiamato da molti andare in aiuto d'alcuno. Tiberio intanto non tenendo piu alcun conto de gli altri, che teneuano del Castello la diffesa, giudicando di potergli senza spargimento di sangue superare, ne piu ritenendolo il sito naturale del luogo cominciò a uoltare le genti uerso le piu alte parti. Ma perche non u'era sotto pianura alcuna, ne meno i nimici usciuan fuori a combattere, esso messosi a sedere in Tribunale in un luogo rileuato e riguardeuole, affine di poter quindi uedere tutto quello, che si faceua, acciocbe i nimici con piu feruore corressero all'assalto, e per poter anche souenire doue'l bisogno lo richiedesse, haueua a questo effetto ritenuto parte seco dell'essercito, il qual haueua copiosissimo e numeroso: gli altri tutti con stretta ordinãza salendo'l calle da prima per uie tortuose, furon poi pel sito naturale, che era precipitoso, e rotto da piu uallette inegualmẽte è dirupato, forzati a spartirsi da Sienù, et alcuni furon piu tardi alcuni piu presti a giunger alla sommità del poggio. Onde tosto, che quei Dalmatini uidero questo, ordinata una battaglia auanti al castello sopra quei luoghi dirupati del monte, tiraron con le frombole molti sassi contra coloro, e molti ne rotolarono, & alcuni altri anchora lasciarono andar rotolando certe rote e carrette tutte piene di sassi con alcune arche ro tonde fatte alla foggia del paese, e ripiene di pietre, che portate tutte cosi insieme con impeto grandissimo furon cagione tanto maggiormente di rompere e trauagliare i Romani; mentre in tanto molti di loro ueniuano da colpi di dardi e sassi esser colpiti e per terra distesi. Vedeuasi quiui tutta uolta tra quei combattenti piu crescere il furor della battaglia, mentre questi faceuan forza di condursi alla sommità del poggio, e quelli si affaticauano d'impedirgli, e fargli precipitare. Ne meno d'altra parte era di poca importanza la tentione di coloro, i quali di su le mura stauano a riguardare la battaglia, e di coloro altresi, che stauano d'intorno a Tiberio, mentre gl'uni e gli altri ueniuano i loro essortando, & inanimando, accrescendo animo a' ualorosi con le lodi, e riprendendo coloro, che si ueniuano retirando; e cosi insieme ristretti alcuni con alte grida superauano alcuni altri, altri ueniuano porgendo preghi alli Dei per la salute de i loro, & una parte pregaua d'ottenere e desideraua da questa battaglia la libertà, l'altra la pace. Ma certa cosa è per dir il uero, che i Romani a quali faceua di bisogno non solamente di combattere contra l'ordinanze de nimici, ma contra la natura etiandio di quel luogo forte, quiui si sarebbono certamente messi inuano a ogni pericolo, se Ti-

se Tiberio col mandar loro in soccorso freschi soldati, non gli hauesse dal uoltarsi in fuga ritenuti; & con hauer da diuerse parti mandati altri sol dati, che per uie tortuose si conducessero alla sommita del poggio, non hauesse apportato a' nimici terrore: onde in questa guisa trauagliati e rotti, non potendo pure ritirarsi dentro nel Castello, gettate uia l'arme per esser piu spediti a fuggire, si uennero spargendo per que' monti, & i Romani gli uennero seguitando, conciososse cosa che hauessero sommo desiderio di potergli prendere; ne uoleuano, che i nimici rimessisi insieme potessero un'altra uolta dar loro da fare; gli ritrouarono per quelle selue la maggior parte nascosti, & a guisa di fere gli uccisero. E quelli anchora che erano nel Castello si resero d'accordo dipoi, e Tiberio osseruò loro tutte le promesse e conuentioni; et in tanto Germanico era andato contra gli altri, che stauano anchora in arme, i quali non erano lasciati uenire alla pace da i fugitiui, il numero deiquali era molto grande appresso costoro. Et allhora Germanico prese Arduba Castello, anchora, non gia in uero con l'essercito, che haueua seco, se bene in questo auanzaua di gran lunga i nimici; & era questo munitissimo e cinto quasi d'ogni intorno da un rapido fiume, che bagnaua le radici d'esso: ma perche nacque da principio una graue contesa tra fuggitiui, e gli habitatori del luogo, iquali cercauano di uenire alla pace, e quindi poi si uenne all'arme, e le donne anchora che si trouauano in Arduba diedero aiuto a' fuggitiui; le quali desiderose anch'elleno della libertà contra'l parere de gli huomini loro, si haueuano fermato nell'animo di sopportare ogn'altra cosa piu tosto, che la soggettione: & in questa pugna que' fuggitiui essendo rimasi inferiori cederono, e di loro parte se ne fuggirono; & quelle donne presi i figliuoli loro si gettarono nel fuoco alcune, & alcune nel fiume. Ora hauendo Germanico ottenuto in tal guisa Arduba, tutti i luoghi uicini si diedero d'accordo, & egli fatte queste cose se ne tornò a Tiberio. Posthumio sottomise poi tuto'l rimanente. Batone intorno a questo istesso tempo hauendo mandato il figliuolo suo Sceua a Tiberio, fe questa offerta, che se gli uoleua perdonare gli uoleua dare in poter suo se & tutti i suoi appresso: e sotto la data fede se ne uenne la notte in campo: & essendo condotto il giorno di poi auanti a Tiberio, che sedeua nel Tribunale, non porse preghera alcuna per saluarse dal pericolo, & oltre accio porgendo auanti la testa non altrimenti, che se gli hauesse douuto tagliare, disse molte cose per iscusare gli altri: e domandato un'altra uolta da Tiberio si come gia qual fosse la cagione, che gli hauesse indotti alla ribellione, e perche hauessero tanto menato la guerra in lungo, se la

Arduba presa da Germanico.

Batone si da a Tiberio.

medesima risposta di prima; che i Romani erano di questo cagione, che alla guardia de greggi loro non mandauano ne Cani ne Pastori, anzi Lupi piu tosto. Et in tal guisa fu un'altra uolta questa guerra recata a fine, che fu a Romani di gran perdita d'huomini, e grandissima di danari, hauendo per questa tenute a loro spese molte legioni, e fatta picciolissima preda. Germanico portò la nuoua della uittoria, onde per questa fu decreto ad Augusto & a Tiberio il nome Imperatorio & il trionfo anchora, & tra gli altri honori, che in Vngheria si douessero dirizzare due archi trionfali, ne quali fossero su i trofei: furon concedute a Germanico l'insegne trionfali, laqual cosa fu data a gli altri Capitani anchora, et oltre accio gli honori pretorij, & che fosse egli il primo a dire il parer suo appresso gl'huomini di grado consolare, e che liberato dalle leggi nel domandare il consolato, potesse domandarlo piu presto: & a Druso figliuol di Tiberio, se ben questi non s'era trouato in parte ueruna di questa guerra, che potesse uenire in Senato auanti, che fosse eletto in quell'ordine, e che finita la Questura potesse dire prima de gli huomini Pretorij il parer suo. Hora fatti in tal guisa questi decreti una mala nuoua, che fu portata de la moglie, impedì i trionfi loro. E questo è quanto seguì poi nella Germania intorno a questo stesso tempo. Teneuano i Romani nella Germania certi luoghi, e non tutti insieme uicini ma quà e là, secondo che per sorte eran loro uenuti nelle mani, onde non si fa di questi alcuna mentione nell'historie. Stauano i soldati Romani alloggiati alle stanze in questi luoghi, ui edificauano città, e gia que' popoli Barbari cominciauano a prendere i costumi loro, che si ueniuano radunando alla piazza, & pacificamente si ueniuano accozzando con essi; ma non percio si haueuano dimenticate affatto le antiche consuetudini delle patrie loro, de costumi & instinti loro naturali della libertà & del ualor loro nell'armi. Cosi adunque mentre appoco appoco si uennero a discostare di certa strada, per la quale eran tenuti in guardia, non percio portauano nell'animo loro molto gran dispiacere, si che appena per modo di dire se ne accorgeuano. Ma doue poscia Quintilio Varo uenuto al gouerno della Germania dopò che fu partito dal gouerno della Soria, & hebbe preso di questa il gouerno, cominciò a uolere in un tratto trasformare questa natione, & a uoler loro comandare come a sudditi e schiaui, & a riscuoter da loro danari come da sudditi, que' Tedeschi non uolsero starui forti, che gia i principali della nation loro desiderauano di rihauere il perduto principato, & il uolgo antiponeua la solita foggia delle cose loro al dominare de forastieri. Ma perche uedendo come molti

Tiberio, e Germanico, che honori conseguissero per la uittoria di Germania.

Quintilio Varo in Germania.

me molti de Romani conuersauano uicino al Rheno, e molti altresi tra loro, non arditiano altrimenti di tentar alla scoperta diuenire a ribellione, riceuettero Varo in quella guisa, che se fossero stati per essere a tutto quello, e' comandasse ubidienti, e lo condussero lontano dal Rheno ne confini de Cherusci, & appresso'l fiume Visurgi. E menando quiui la uita loro uerso lui con pace grandissima, & come amici, fecero tosto che e' uenne in openione, che costoro senza seruirsi piu di soldati, si potessero mantenere in seruitù. La onde Varo non teneua piu in un luogo solo uniti i soldati, come si de fare in paese nimico, e richiestone da piu deboli popoli della Germania, sotto colore di uolersi assicurare con la guardia di alcune terre, o di uoler prendere alcuni assassini, e di potere con sicurtà delle scorte loro importare le uettouaglie, ueniua distribuendo gran parte de suoi. Erano tra coloro, che haueuan fatta questa congiura, & i principali loro capi e capitani della congiura e della guerra, che si ueniua cosi allhora preparando, Arminio, e Sigimeto, i quali amendue continuamente conuersauano con Varo, e che usauano bene spesso di mangiarui. Hora poi che Varo se ne staua del tutto sicuro e senza sospetto di cosa ueruna, e che non aspettaua alcun male, e che non solamente non prestaua fede a coloro, che sospettauano di tutto quello che era, e che l'ammoniuano, che si douesse hauer cura, ma che gli riprendeua con dir loro, che ogni lor timore era uano, & che uoleuano fare che coloro fossero odiati; si uidero in un tempo che cosi era dato l'ordine tra loro; leuarsi in arme alcuni di que' Germani di parti lontane; che fu fatto per questo, che andando Varo contra costoro potesse loro esser piu commodo l'assaltarlo marciando & romperlo, percioche si darebbe ad intendere di uenir passando pel paese de gli amici, & acciochè mouendogli tutti in un tempo medesimo la guerra, non stesse piu prouveduto e con miglior guardie. Il successo poi dell'impresa fu, che se che questo partito fu giudicato buono. Conciosia cosa che costoro mentre e' conduceua seco l'essercito gli furono intorno a confortarlo & dargli animo, & egli no se ne restarono a casa come per mettere in ordine le genti, & per andar poi con prestezza in soccorso: & in un tempo hauute quelle genti lequali erano gia apparecchiate in un luogo fermo, hauendo ammazzati per tutto que soldati Romani, iquali haueuano gia per adietro da lui ottenuti in ciascun sito, & hauendolo seguitato mentre era gia arriuato in certe selue, doue non erano strade alcune si mostrarono ad un tratto in luogo di sudditi come nimici, & apportarono all'essercito Romano molti & molto graui danni. I monti onde all'hora passaua Varo conducendo l'essercito era-

Congiura de' Germani contra i Romani.

Arminio, e Sigimeto Capitani.

no trarotti da spesse valli, & molto diseguali, & eranui gli alberi molto spessi, & altissimi e di molta grossezza, si che i Romani per tagliarli anchora auanti la uenuta de nimici, e per farsi la strada, & per procacciarsi le cose, che loro faceuano di bisogno, e per metter insieme i ponti si trouauano affaticati molto. Conduceuano con l'essercito gran numero di carri, & di bestie da Soma per portar le bagaglie, si come nel tempo della pace, seguiuano costoro i fanciulli e le donne e gran numero di ragazzi, onde per questo anchora era loro forza di fare il uiaggio loro piu disordinato. Souragiungendo in tanto una pioggia con un gran uento, era stata cagione di fargli andarsi piu spargendo, & il terreno ne nuto sdrucciolente uicino alle radici & a tronchi de gli alberi, haueua fatto, che l'andar era uenuto difficile, e che conueniua di cadere, & appresso la moltitudine delle cime de gli alberi tagliati e sparsi quà e là per tutto haueua dato grandissimo disturbo. Trouandosi dunque i Romani sbattuti cosi da queste difficultà, furono in un tempo assaltati, e tolti in mezo da tutte le bande da Tedeschi, che gli haueuano seguitati per quelle selue foltissime, come pratichi molto di que' calli, e da principio gli tirauano l'armi contra da lontano solamente: ma poscia uedendo che niuno ui haueua, che facesse difesa, & che n'haueuano feriti tutta uia molti, gli uennero ad assaltare dapresso: certa cosa è che i Romani andauano senza ordine alcuno, ma mescolatamente tra quei carri se n'andauano uia e disarmati, ne poteuano facilmente mettersi insieme, et essendo pochi assaltati da molti, ueniuano a riceuere molti danni senza farne alcuno a nimici. Et essendosi perauentura dati in un lato a proposito come in un monte cinto dalle selue, fermaron quiui il cāpo, & lo cinsero di ripari, hauendo bruciato la maggior parte de carri, e di quelle bagaglie, delle quali douesser manco seruirsi, e parte lasciatene adietro, e marciando il giorno di poi con miglior ordine, arriuarono ad un luogo senza selue; ma non passò gia senza mortalità de i loro. E quindi si diedero di nuouo nelle selue, e mentre si sforzauano di uenirsi da nimici, che loro assaltauano difendendo, fu questa non picciola cagione, che fossero rotti: che recatisi in battaglia tonda, mentre si ueniuano cosi per lo luogo stretto riuolgendo, accio che & i caualli & i fanti a piedi insieme stretti potessero correre sopra i nimici; si fecero da loro stessi molto danno scambieuolmente tra loro, e molti ne riceuerono anchora da gli alberi. Seguì dopò questo l'altro giorno, che fu anche peggiore per una grossa pioggia, che uenne con un furioso uento, di maniera che non poteuano ne passare piu auanti, ne meno fermarsi e star forti, ne medesimamente poteuan

teuan

teuan seruirsi dell'armi che & i dardi, e l'haste e gli scudi infusi d'acqua eran percio uenuti di maniera, che non seruiuano piu loro: non auueniua gia questo a' nimici perche per esser la maggior parte armati alla leggiera poteuano alla sicura correre ad assaltare, & ritirarsi anchora. Gia que Germani erano accresciuti di numero percio che molti, che per l'adietro erano stati inforse, si ueniuano hora accostando a costoro, tirati dal desiderio della preda, la onde era loro piu ageuole il torsi i Romani in mezzo, iquali nelle passate rotte haueuan perduti de i loro molti, & di uenirgli occidendo: Varo in tanto e gli altri principali trouandosi feriti dubitando di non uenir uiui in potere de nimici, o pure di non esser morti per le mani de crudelissimi nimici loro, si priuarono per loro stessi della uita, dura cosa in uero, pur non dimeno all'hora necessaria. Tosto, che si sparse come costoro eran morti, non ui hebbe piu alcuno ne meno di coloro, che si trouauano anchora gagliardi, che facesse difesa: anzi che alcuni imitarono l'essempio del Capitan loro, & alcuni altri gettando uia l'armi si lasciarono ammazzare. Cosi dunque e gli huomini tutti, & i caualli parimente erano da nimici senza paura alcuna tagliati a pezzi, & i Romani tutti sarebbono in quel giorno stati morti, o restati prigioni, se que Germani non si fossero uolti a saccheggiare e predare. Onde quindi auuenne, che tutti quelli, che erano anchora gagliardi e robusti si saluarono: e que trombetti che erano con esso loro, sonando il segno del correre, furon cagione di far cadere in animo a nimici, che fossero soldati mandati da Asprena in soccorso de i loro, perche per essersi gia fatto notte, non si poteuano altrimenti uedere. E fu questo cagione di ritenere que' Tedeschi dal uenir seguitando i Romani; & Asprena hauuto di ciò contezza mandò da douero il soccorso a suoi. Furon dopò qualche tempo ricattati alcuni di que prigioni, essendo stato conceduto questo ad alcuni de gli attinenti loro, con questa conditione, che douessero dimorare fuor d'Italia. Augusto subito, che gli fu data la nuoua della rotta di Varo si stracciò (per quanto affermano alcuni) la ueste, e per cagione del perduto essercito fu in gran pianto, & entrò in paura grande pel sospetto del pericolo, che si pareua, che soprastesse per cagione de Germani, e de Galli, e massimamente, che dubitaua che quelle nationi fossero peruenire allhora a danni dell'Italia, e di Roma: & in Roma la giouentù, che u'era rimasa non era di molta importanza, e gli aiuti de confederati, che erano di qualche conto eran tutti sbattuti e roinati. Egli nondimeno si uenne a tutte le cose al meglio, che potè accommodando secondo che portaua lo stato presente e la

Varo s'ammazza.

Asprena in soccorso de' Romani.

conditione delle cose: e perche coloro iquali erano nell'età atta alla militia non uoleuano dare i nomi, d'ogni cinque di coloro iquali non fossero anchora arriuati all'età di anni trenta, & di coloro, che fossero di piu età d'ogni decina cauatone uno per sorte, leuando loro le facultà, gli dichiarò infami: & ultimamente perche molti non ubidiuano ne meno per questo, ne fe con torre loro la uita punire alcuni. Quindi hauendo per sorte raccolto un buon numero tra Veterani e figliuoli di schiaui fatti liberi, e quanti piu ne potè raccorre, spedì con molta prestezza Tiberio con queste genti alla uolta della Germania. E perche conuersauano in Roma molti della natione cosi Germana come Gallica parte, che andauano uedendo il mondo, e parte che doueuano entrare tra soldati della guardia, dubitando non costoro facessero qualche mouimento, ne mandò gl'armati nell'Isole, & i disarmati comandò che douessero partirsi di Roma. E questo è quanto fu allhora fatto da Augusto: furon messe da banda tutte quelle cose lequali s'erano diliberate, & il celebrare i giochi anchora. Dopò questo doue egli hebbe inteso come s'eran saluati alcuni soldati di quella rotta, e che i presidij della Germania la teneuano anchora, e che i nimici non haueuan preso ardire di passare il Rheno, cacciando uia il terrore, ridusse la cosa in consiglio per udire i pareri d'ognuno: percioche gli pareua, che questa cosi graue e cosi subita roina non fosse uenuta senon da qualche ira, & indignation diuina; & egli oltra questo rispetto a prodigij, che erano auuenuti & prima e dopò quella rotta; haueua gran sospetto della uolontà de gli Dei. Conciosia cosa che'l tempio di Marte in campo Martio era stato percosso dal fulmine, e le Rondini haueuano consumato gran copia di locuste, lequali andauano uolando dentro della Città: roinarono le cime dell'Alpi l'una addosso a l'altra, e uidesi da esse esser gettate fuori tre colonne infocate: erasi ueduto apparire spesse uolte fuoco nel Cielo, si che si pareua che ardesse: erano apparse molte risplendenti comete insieme: e certe haste, che ueniuano dal Settentrione si giudicò, che nel campo de Romani fossero cadute: haueuano l'Api fatto la cera d'intorno a loro altari; & una statua della Vittoria in Germania, che guardaua uerso i nimici haueua uolto all'Italia le spalle: era nato, medesimamente d'intorno all'insegne dell'Aquile nell'essercito un tumulto uano, come quasi se que Barbari hauessero dato dentro. L'anno che seguì dopo questo, Tiberio consecrò il tempio della Concordia facendoui scriuere il nome suo, e di Druso suo fratello gia morto. Et essendo Consoli M. Emilio Lepido e Statilio Tauro, Tiberio e Germanico ilquale haueua la dignità di proconsolo, fecero l'impresa della

Tiberio in Germania.

Prodigij uenuti in Roma inanzi e dopo alla guerra Germanica

764. dell'edification

Germania per essa con impeto scorrendo: & hauendone saccheggiati alcuni luoghi, non riportarono nondimeno la uittoria d'alcuna battaglia perche non uennero mai con alcuni alle mani; ne meno sottomisero popolo alcuno: perche per dire il uero, dubitando di non riceuere qualche rotta, non s'erano mai discostati molto dal Rheno; anzi che sendosi fermati ad esso uicini per fino all'Autunno, poi che hebbero celebrati quiui i giochi per honorare il natale d'Augusto, & rappresentato in una battaglia de caualieri il mistiero de Capitani, se ne ritornarono in Italia. Era Questore in Roma Druso Cesare figliuolo di Tiberio: u'erano sedici Pretori, che tanti erano stati a domandare questo magistrato, che Augusto trouandosi in cosi fatti termini non uoleua dispiacere a nessuno di costoro: bene è uero che dipoi ne gl'anni, che seguirono a questo molte uolte furono solamente dodici. Augusto prohibì a gl'Indouini, che ne impresenza d'altri ne in assenza potessero predire alcuna cosa del morire: anchor che tenesse di se medesimo in questo caso si poco conto, che mise in publico lo stato nel quale le stelle si trouauano allhora, che egli uenne in questa uita. Comandò medesimamente a tutti i sudditi all'Imperio suo, che non fosse alcuno, che ardisse di honorare in alcun modo alcun Prefetto, durante il tempo del magistrato loro o dentro'l termine di sessanta giorni dopò la lor partita; per questa cagione, che alcuni trouandosi nelle prouincie molto honorati e lodati, ueniuano con questa occasione a commetter molto graui errori e scelerate operationi. Diedero medesimamente allhora udienza a gli ambasciadori, e loro risposero tre Senatori: e a Caualieri fu conceduta la licenza (laqual cosa potrà parere degna di marauiglia) di combattere ne giochi de Gladiatori: e fu di questo cagione che alcuni non teneuano alcun conto dell'infamia, che di questo seguiua. La onde poi che l'editto non faceua incio giouamento nessuno, anzi che per torgli da questo faceua d'altra maggior pena di mestiero, fu conceduto, che si potesse combattere, accioche riceuessero la morte in luogo dell'infamia: e pur nondimeno combatterono, e massimamente perche si staua a uedere gli abattimenti loro con gran cura & attentione, di maniera che fino a Augusto fu presente co' Pretori, iquali haueuano fatto de premi la distributione. Germanico non hauendo anchora essercitata la Pretura prese il Consolato, & l'amministrò tutto un'anno intero, non gia per cagione di quella dignità, ma si bene perche ui haueuano de gli altri anchora che faceuano il medesimo, non hauendo in questo tempo fatto cosa che sia degna di memoria, senon ch'egli fu quello, che fè il tutto perche C. Capitone suo collega ui era quasi, che

Druso Cesare Questore.

Nell'anno 765. dall'edification di Roma.

per numero solamente. In tanto Augusto trouandosi aggrauato hormai dalla uecchiezza, raccomandò Germanico al Senato, & a Tiberio scrisse raccomandando il Senato & egli inuero (perche gia gli mancaua la uoce) non recitò quanto haueua scritto, ma cio lesse Germanico si come per prima era usato, richiese poscia il Senato, sotto scusa, della guerra della Germania, che per l'auenire non andassero piu a salutarlo a casa, dicendo loro, che non prendessero in mala parte, se non andrebbe piu con essi a conuiti e banchetti: concio fosse cosa che non solamente i Senatori, ma etiandio i Caualieri, & alcuni plebei erano usati di salutarlo spesso e maßimamente qualhora si radunaua il Senato, & nella piazza e mentre entraua & usciua del Senato, & anchora mentre staua a sedere, & mentre si riposaua nel palazzo. Ma non perciò leuò Augusto l'animo dalla cura della Republica, si che non concedesse a Caualieri facultà di poter domandare il Tribunato della plebe, e che non comandasse, che si facesse diligente ricerca di ritrouare chi hauesse fatti alcuni libelli famosi, che egli haueua inteso farsi da alcuni per infamar le persone, e che non commettesse a gli Edili in Roma, & fuor di Roma a Gouernatori di ciascun luogo, che gli facessero ardere trouandoli, e che non facesse punire certi, che n'haueuan fatti. E perche molti banditi e confinati parte andauan praticando fuor di quei luoghi, ne quali erano stati confinati, e parte standoui menauano uita troppo dilicata, fè publicare un bando, che niun di coloro a quali era stata uietata l'acqua e'l fuoco, potesse dimorare in terra ferma od in alcun Isola, senon fosse lontana almeno da terra ferma cinquanta miglia, eccetto però che in Coo, Rhodi, Sardigna e Lesbo (lequali non so gia perche fossero da lui eccettuate), e che non potessero quindi passare altroue, che non potessero tenere piu naui che una da carico, laquale fosse capace di mille anfore, e due naui leggieri, e che non potessero tenere piu di uenti schiaui ò da loro fatti liberi per uno, che non possedessero beni, che passassero là ualuta di cinquecento mila numi; & minacciò di punire essi confinati e banditi, & coloro altresi, che contra la dispositione di queste leggi gli aiutassero ò dessero loro in alcuna cosa fauore. E queste son le leggi, che da esso furono allhora fatte, che per dire il uero son degne, che nella historia se ne faccia mentione; e dalli Histrioni e da Caualieri furon rappresentati de giochi straordinarij, e nella piazza d'Augusto si celebrarono i giochi di Marte (perche lo stagno fatto dal Teucre haueua occupato il Circo) con correrie di caualli e con rappresentare certe caccie. E questi giochi si fecero un'altra uolta, & in essi Germanico fè

Libelli famosi ordinati che s'ardino.

morire

morire dugento Leoni & il portico di Liuia fabricato in honore di C. e di L. Cesare; fu allhora consecrato. Essendo poi Consoli L. Munatio e C. Silio Augusto (benche contra sua uoglia) prese il gouerno della Republica la quinta uolta per altri dieci anni, e prorogò a Tiberio la dignità del tribunato, & a Druso figliuolo di Tiberio concesse di potere il terzo anno domandare il Consolato, anchor che non fosse mai stato Pretore: domandò oltr'accio per se uenti consiglieri da eleggersi ogn'anno per cagione della uecchiezza sua, doue egli ne haueua prima eletti solamente quindici per sei mesi. Era fermato un decreto che tutto quello, che Augusto insieme con costoro e co' Consoli, co' disegnati consoli, co' nipoti suoi adottiui, & con altri iquali egli in qual si uoglia tempo eleggesse, fosse diliberato, si douesse osseruare, & tener per istabilito non meno, che se fosse diterminato e fermo nel Senato. Hauendo per deliberatione del Senato ottenute queste cose, si come prima l'haueua, disse oltr'accio quasi il piu delle uolte il parer suo in Senato stando a giacere. E perche quasi ognuno mal uolentieri e con dispiacer d'animo si recaua a pagare la grauezza della Ventesima, si che si giudicaua, che questa fosse per partorire qualche nouità e tumulto, con uno scritto, che mandò in Senato, diede loro commissione di andar pensando di ritrouare un qualche nuouo modo d'entrata: e non fe questo per uoler tor uia questa sorte di tributo, ma solo per questo, che non trouandone costoro alcun'altro di questo migliore, fosse da gl'istessi anchora, contra'l uolere loro confermato questo medesimo, & oltre accio non uolendo, che se Germanico e Druso dicessero intorno a questo il parer loro si sospettasse in Senato, che eglino hauessero cosi detto per sua commissione, e cosi che senza piu squittinarlo e discorrerui sopra l'approuassero; probibì loro, che intorno a questo negocio non douessi dire alcuna cosa. Et essendosi trattata la cosa in Senato con diuersi ragionamenti, & essendone stati ad esso molti per lettere auuisati, poi che conobbe come costoro erano per soppor tare ogn'altra cosa piu uolentieri, che la uentesima, fe trasferire quella grauezza sopra le possessioni e sopra le case, in un subito, non hauendo scoperto per allhora quanto & in che modo douesse ciascuno pagare; spedì alcuni in questo, & in quel lato, che douessero fare una descrittione di tutte le facultà cosi de priuati come delle Città; acciochè dubitando ciascuno di maggior perdita e di piu graue danno, si risoluessero a uoler piu tosto pagare la Ventesima. E questo suo partito fu dal successo della cosa approuato per buono. Hora mentre si celebrauano le feste Augustali, nelle quali si honoraua il giorno del natale d'Augusto, un certo

Nell'anno 766.

Ventesima specie di tributo.

Augustali feste.

pazzo si mise a sedere nel seggio ordinato in honore di Giulio Cesare, e tolta quindi la corona sua se la mise in testa: & Augusto giudicaua, che questa cosa significasse quello appunto che era in uero. Conciosia cosa che l'anno, che seguì po essendo Consoli Sesto Apuleio, e Sesto Pompeo, essendo Augusto andato in Campagnia, poscia che a Napoli hebbe rappresentati alcuni spettacoli, passò a Nola di questa uita. Erano apparsi prodigi in uero non piccoli ne meno ascosi anzi chiari che haueuano ad esso tal cosa pronosticato. Che il Sole si oscurò interamente: uedesi ardere gran parte del Cielo: s'era ueduto cader dal Cielo un legno infocato: s'eran uedute risplendere alcune stelle con lunghe trecce e sanguinolente: essendo stato chiamato il Senato accio si facessero per cagione della salute d'Augusto de' uoti, s'era trouato serrato, e che un'Alocco posatoui sopra haueua quiui cantato: una Saetta hauendo percossa la statua di lui che era in Campidoglio, haueua tolta uia la prima lettera del nome di Cesare, onde gli indouini haueuano per questo predetto, che dopò lo spatio di cento giorni, e doueua diuenire partecipe d'una certa diuina natura, hauendo fatto di cio coniettura da questo, che la lettera C. significa cento appresso a Latini, & il rimanente poi di quel nome AESAR in lingua Etrusca significa Dio. Tutti questi segni auennero ad Augusto mentre, che egli era anchora uiuo. Ma appo coloro, che rimasero dopò lui, fu preso questo per augurio de Consoli anchora, e del successo di Sergio Sulpitio Galba: che questi essendo allhora per parentela congiunti ad Augusto, haueuano essercitato il magistrato loro mentre, che egli era anchora uiuo: e Galba ilquale ottenne dipoi l'Imperio haueua nel primo giorno dell'anno che fu nelle Calende di Genaio presa la toga uirile; e perche questi fu il primo dopo, che fu finita la stirpe d'Augusto che fu tra gl'altri Romani quelli, che fu del tutto signore, fu data occasione al dire d'alcuni, come quasi se queste cose fossero altra uolta auenute per certa diuina dispositione e non a caso. Certa cosa è, che Augusto si morì d'una infirmità; fu ben qualche poco di sospetto, che per fraude di Liuia fosse morto. Percioche Augusto guardandosi già dalla moglie, era secretamente andato nell'Isola a trouare Agrippa, & erasi ueduto come egli in tutto gli era tornato amico, & haueua rihauuto la gratia sua. Dicesi dunque che Liuia dubitando, che Augusto non lo facesse tornare, e che non gli desse l'Imperio, mise il ueleno in su certi fichi, iquali pendendo nell'arbore Augusto era solito di cogliere con le proprie mani e mangiare, e che gli porse a cogliere quelli, che ella haueua auelenati, et ella colse per se, e mangiò quelli che non erano infetti.

767. dall'edificatio.ne di Roma.

Prodigi apparsi inanzi alla morte d'Augusto.

Galba piglia la toga uirile.

Liuia auuelena Augusto.

Ora

Ora, ò che questa fosse la cagione di quel male, ò pure un'altra, questo si sa ben certo, che chiamati a se i compagni & detto loro tutto quello, che faceua di mestiero, disse ultimamente queste parole. Come egli haueua hauuta Roma di terra, & hora la lasciaua di pietra: ne uolle egli dicendo questo intendere de gli edificii e della bellezza loro, ma si bene della fermezza e stabilità dell'Imperio: e richiese loro che uolessero rallegrarsi & alzare festeuoli uoci, si come erano di fare usati i buffoni e giocolieri ogn'hora che muore qualche buffone, tassando in questa guisa ogni parte di questa uita mortale. Passò di questa uita a. XIX dì d'Agosto, nel quel giorno haueua gia una uolta cominciato il suo Consolato. Visse LXXV. anni, dieci mesi, e giorni XXVI. nacque il dì XXIII. di Settembre. Tenne l'Imperio solo del tutto comminciando dalla uittoria che ottenne uicino ad Attio, anni quarantaquattro, manco nondimeno XIII. giorni. Non si publicò la morte sua cosi in un subito. Perche Liuia dubitando, che mentre Tiberio si ritrouaua anchora in Dalmatia, non nascesse qualche tumulto, la tenne segreta per fino alla uenuta di lui, si come affermano la maggior parte de gli Auttori, e quelli, che son piu degni, che si presti loro fede. Conciosia cosa, che non manchino alcuni che dicono, che Tiberio si ritrouò presente alla morte d'Augusto, & che riceuette da esso certe commissioni. Fu portato il corpo d'Augusto da Nola a Roma da primi gentilhuomini di ciascuna città ordinatamente, e quiui riceuuto e preso da Caualieri, fu la notte messo dentro nella città. Radunossi il giorno dipoi il Senato, & quiui gli altri Senatori uennero con habito di Caualieri, & i Magistrati con habito di Senatori, tolte uia le uesti dette pretteste; e Tiberio e Druso suo figliuolo hauendo in dosso la ueste negra, fatta all'usanza delle corti, sacrificarono anchor eglino con l'incenso, lasciando star da banda il seruirsi del sonator del piffero. La moltitudine de Senatori si misero a sedere tutti al luogo loro ciascuno; & i Consoli si misero piu abbasso l'uno ne seggi Pretorij, e l'altro in quelli de Tribuni della plebe. Et allhora fu perdonato a Tiberio, dello hauere egli tocco il morto corpo, & accompagnatolo (perche cio era prohibito) e dopò questo, un certo Polibio, uno delli schiaui fatti liberi di Cesare, recitò il testamento d'Augusto quasi che non fusse conueniente, che fosse letto da un Senatore. Hauendo in questo testamento fatto herede (per quello, che hanno scritto alcuni) Tiberio nelle due terze parti dell'heredità, e Liuia nella terza parte. Conciosia cosa che Augusto accioche potesse uenire qualche parte de suoi beni a Liuia anchora, haueua richiesto il Senato, che gli fosse conceduto in gratia, che

Parole d'Augusto al morire.

Morte d'Augusto.

egli anchor contra quanto disponeuano le leggi, tanto gli potesse lasciare. Lasciò medesimamente i suoi beni, & i danari a molti in gran parte e non solamente a gli attinenti e stretti suoi, ma anchora a coloro co quali non haueua a far niente, e non solamente a Senatori e Caualieri, ma a' Re anchora: lasciò al popolo quattrocento centinaia di sestertij, & a soldati Pretoriani mille nummi per ciascuno, a quelli della città cinquecento sestertij, e trecento per huomo al rimanente della plebe: & a que' fanciulli anchora de padri de i quali mentre essi erano anchora giouanetti, egli haueua presa l'heredità, uolle che fossero restituite interamente le paterne facultà con tutte le redite, ogn'hora, che fossero arriuati all'età uirile: laquale cosa egli uenne osseruando sempre mentre che era uiuo anchora, si che ogni uolta, che egli era fatto herede di alcuno, che hauesse figliuoli, egli restituiua loro interamente i paterni beni o ueramente subito se erano grandi di età, o poco dipoi. Bene è uero, che quelli, che uerso gli altrui figliuoli fu sempre si buono, e non uolle altrimenti rimettere la propria figliuola in patria, anchor che la facesse degna di farle donatione, & ordinò, che ella non douesse esser sepelita nella di lui sepoltura. Forono oltre accio portati nel Senato quattro libri, e Druso gli recitò quiui tutti. Nel primo erano scritte tutte quelle dispositioni, che gli ordinaua d'intorno alla sepoltura sua & all'essequie: nell'altro si raccontauano tutte le cose da esso fatte lequali ordinaua, che si douessero scolpire sopra colonne di bronzo, lequali uoleua, che si fermassero auanti al suo sacrario: nel terzo dimostraua la somma de' soldati, delle rendite delle publiche spese, de danari, che erano ne thesori, & altre cosi fatte cose appartenenti all'Imperio: nel quarto poi erano i precetti, & ammaestramenti, che e' daua a Tiberio, & alla Republica, & tra gli altri u'eran questi, che non dessero a molti la libertà, accio che in uero la città non uenisse di uaria turba a riempirsi: che oltre accio non riceuessero molti nel numero de cittadini concedendo le ragioni e priuilegi della città, e questo accio che essi hauessero molte cose, che fossero di quelle de sudditi migliori: che dessero la cura del gouerno della Republica a tutti coloro, che fossero dotati di prudenza e di peritia di gouernare, e che non dessero mai interamente il carico di tutto'l gouerno ad un solo, acciòche quelli o uero non cercasse di farsi tiranno, o che pure succedendogli qualche auuersità la Republica non uenisse a rouinare: che contentandosi dello stato presente non cercassero di uenire allargando i termini dell'Imperio, perche se con gran difficultà si puo cosi grande Imperio conseruare, sarà cosa di gran pericolo, che cercando di piu cose

Cinquecentomila scudi.

Libri lasciati da Augusto che conteneuano.

Precetti lasciati da Augusto a Tiberio.

acquiſtare ſi uenga a perdere l'acquiſtate anchora. Vedeſi per pruoua che queſte coſe furono da lui non ſolamente con le parole, ma con gli effetti anchora oſſeruate: conciosia coſa che ſe bene e' poteua far ſue moltiſſime coſe delle Barbare nationi, egli non di meno non uolle mai farlo. Si fecero dopò queſto le ſue eſſequie. Era fatta una bara di Oro e d'auorio, ornata tutta con panni ricchi di porpora ricamati d'Oro, e dentro in queſta nella parte piu ſalda era poſato il ſuo corpo ſerrato dentro in un'arca che non ſi uedeua, u'era bene che ſi uedeua l'imagine ſua fatta di cera ueſtita in habito trionfale. Era queſta portata dal palazzo da Conſoli deſignati per l'anno auenire un'altra fatta d'oro ſi cauò del Senato, & la terza ſi portaua ſopra un carro trionfale. Eran poſcia dopò queſte portate l'imagini de gli Auoli di eſſo e de parenti ſuoi gia morti (fuor che quella di Giulio Ceſere ilquale era meſſo nel numero de Semidei) e d'altri, che ne tempi paſſati erano in Roma ſtati famoſi per opere, & attioni honorate da loro fatte, cominciando da Romolo; e tra queſte u'era l'imagine di Pompeo magno anchora, e tutte le nationi da lui ſottomeſſe ſi poteuano ueder qui con gli habiti, & ornamenti de paeſi loro rappreſentati al naturale. ſeguiron dopò queſte tutte l'altre coſe delle quali habbiamo gia piu adietro fatto mentione. Fermata la bara uicino a i tribunali. Druſo quiui recitò leggendo un'oratione. Dipoi Tiberio di ſul tribunale di Giulio, per ordine del Senato fe un'oratione al popolo con queſte o ſimili parole.

Eſſequie d'Auguſto.

Tutte quelle coſe, che priuatamente ſi doueuan dire del diuino Auguſto da uno, che gli foſſe attinente ſono ſtate gia dette da Druſo. Ma perche il Senato ha giudicato (e meritamente in uero) che e ſia degno, che ne ſia ragionato da qualche huomo publico anchora, io ſo molto bene che ragioneuolmente m'è ſtato dato queſto carico a me; percioche a cui ſi poteua meglio dare queſto peſo, che a me ſuo figliuolo, & ſucceſſor ſuo? Ma io nõ poſſo gia in uero confidarmi, che queſta mia oratione non debba eſſere & alla uolontà uoſtra, & alla dignità d'Auguſto inferiore. Che ſe io doueſſi orare auanti a gente foreſtiera, certamente che harei temuto molto, che non dando attentione alle parole mie, foſſero ſtati per giudicare da eſſe, le coſe da lui fatte: & hora una coſa mi conforta, che io debbo orare dauãti al coſpetto di uoi, che di tutte hauete beniſſimo contẽtezza, che ui ſete trouati in fatto, e i quali hauete giudicato, che per cagione di eſſe egli ſia degno d'eſſere in queſto mio ragionamento commendato. Conciosia coſa che uoi non farete giuditio del ualore e uirtù ſua dal mio dire, anzi che dalle coſe delle quali ſete uoi conſapeuoli, darete aiuto al

mio ragionare; e vorrete voi aggiungendo per la memoria delle passate cose tutto quello, doue io ragionando mancassi. Cosi dunque quest'oratione in sua lode verrà a nascere da voi tutti egualmente, mentre intanto io come dentro in un choro verrò toccando i capi solamente, e voi verrete cantando tutto quello, che vi resta: Ne dubito punto, che o siate per dar biasimo alle forze mie, che son deboli e poche, perche non posso sodisfare all'intento vostro desiderio, o pure siate per portare inuidia al valore e virtù sua, che cosi la vostra auanza; poi niuno vi ha che non sappia, che se bene gli huomini tutti si radunassero insieme, non potrebbono ne anche cosi ornarlo di quelle lodi delle quali egli è veramente degno, e che parimente voi tutti gli cedete volentieri, non hauendogli di cio inuidia, che non sia di voi alcuno, che possa ad esso agguagliarsi, anzi che vi rallegrate di questa sua eccellenza. Conciosia cosa che quanto apparirà, che Augusto auanzi voi di grandezza, tanto maggior beneficii si parrà, che voi habbiate da esso riceuuti, si che i meriti di lui verranno piu tosto a partorire in voi riuerenza, che l'eccellenza sua liuore alcuno. Hora io verrò cominciando da quella età di lui, nella quale egli entrò primeramente al gouerno della Republica, cioè dal principio dell'adolescentia sua: perche una delle grandi & honorate attioni d'Augusto è questa, che subito, che fu fuori della fanciullezza, nel cominciare apunto dell'adolescenza perche da prima mentre il Diuino Giulio, veniua con tanta felicità la republica amministrando, menaua la vita sua tutta intenta ad apprender le scienze, essendogli fatte congiure contra la Republica fu ripiena di trauagli, & afflittioni, & egli fe vendetta assai bene della morte del padre, & hauendo voi grandissimo bisogno, vi diede aiuto senza timor del numero grande de nimici suoi, non punto spauentato dalla grandezza & importanza delle cose, e senza sospetto di cosa veruna cosi giouane e nell'età che era. Ditemi, qual cosa fe mai quel grande Alessandro di Macedonia, & quale il vostro Romolo, che fosse a queste simile? i quali si giudicano che cosi giouani facessero cosi degne e preclare cose? Benche inuero io lascio costoro da banda, accio con questa comparatione non sia giudicato, appresso voi, che queste cose tutte sapete cosi bene come io, che io venga a diminuire in parte il valore e la virtù d'Augusto. Ad uno Hercole solamente forse lo potrei con ragione, & all'opere sue somigliare; benche ancho in questo mi pare, che io mi torrei dall'intento mio tanto, quanto v'è questa differenza, che Hercole fanciullo oppresse i serpenti, e che fatto huomo ammazzò un Cinghiale, & un Lione appresso, e questo contra'l voler suo, e fattoui

andare

andare per cominciamento di chi potena: doue questo nostro guerreggiando, non gia tra le fere ma tra gli huomini ualorosi, e fermando leggi conseruò la Republica apertamente, & a se guadagnò fama e gloria. Percioche da uoi per questo fu fatto Pretore e Consolo in quell'età, nella quale ui sono molti, che ricusauo la militia anchora. E questo fu il principio della uita, che doueua tener Augusto nel maneggio della Republica, e cosi anche dell'oratione, che io d'intorno alle cose sue intendo di farui. Vedendo dopò questo come grandissima parte e la migliore del Senato e Popolo Romano, erano del medesimo parere e uolere di lui, che non dimeno ui haueuano certi fattiosi e scandalosi, dell'opera dei quali Lepido, Antonio, Sesto Pompeo, Bruto, e Cassio si ualeuano, temendo che la città trauagliata in un medesimo tempo da molte guerre ciuili non ne andasse disfatta, & ruinata, si che non si potesse poi piu in alcun modo rihauere, egli con grandissima prudenza & utile grandissimo del popolo Romano le ridusse tutte a fine. Percioche, egli accostandosi a i piu potenti di questi seditiosi, e che soprastauano a Roma con l'aiuto e fauor loro uinse, & abbassò gli altri: e spenti e tolti uia quelli, ci liberò poi da questi altri anchora, hauendo fermato tra se, anchor che contra sua uoglia, di concedere a costoro alcuni per saluar poi la maggior parte, e di portarsi cosi con ciascuno, accio non gli fosse conuenuto di combattere a un medesimo tempo contra tutti insieme, dalla qual cosa in uero egli non riportò commodita ne utile alcuno per se priuatamente, ma l'hauete ben uoi riportato grandissimo. Ma che gioua hora il uenire con lungo ragionamento raccontando le cose da lui fatte nelle ciuili e nelle straniere guerre, delle quali, uolesse Dio, che l'une non fossero state mai; i beni poi che dall'altre si sono acquistati dimostrano con maggior euidenza quanto siano state d'utilità, che non si potrebbe con parole alcune dimostrare: e perche anche per la maggior parte si riconoscono dalla fortuna, e si sono con l'opera di molti cittadini e con gli aiuti di molti confederati finite, si che si puo dire che la causa loro sia debole con essi far commune, e forse si potrà di esse fare comparatione con le cose de gli altri gia fatte. Messe dunque da banda quelle cose che per ciascuno si possono diuersamente scritte leggere e uedere; uerrò raccontando quell'opere, che sono di esso solo Augusto, non state mai piu fatte da huomo ueruno, e col mezzo delle quali egli non solamente trasse la città nostra fuor di molti e molto diuersi pericoli, ma etiandio la fe diuenire e piu ricca e molto piu di gran lunga potente, e che douranno ad esso eximia gloria, & a piu antichi di uoi altri piacere, sicuro di douere riceuere riprensione, & a

piu giouani uno accurato, & fermo ammaestramento della forma, & stabilimento da darsi alla Republica apportare. Dico dunque, che Augusto ilquale fu da uoi per queste medesime cagioni giudicato degno di questo cognome, tosto che egli hebbe recate le guerre ciuili a fine, hauendo prima e fatto e soportato ogni cosa, non gia secondo che sarebbe stato di suo parere, ma piu tosto si come alla sorte era piaciuto, la prima cosa perdonò la uita quasi a tutti coloro, che haueuano contra lui prese l'armi, e che in quelle battaglie eran rimasi uiui, non hauendo in cio seguito l'essempio di Silla, che portò di felice il cognome: i quali per non uenirgli tutti hora raccontando ad uno ad uno, chi non sa chi siano? come Sossio, Scauro, il fratello di Sesto Pompeo, & esso Lepido anchora, ilquale uisse tanto tempo dopo'l caso suo, e fu sempre mentre uisse Pontefice massimo. Egli oltre accio hauendo con molti doni honorati coloro che haueuan seguitato la parte sua, non uolle mai sopportare, che si facesse cosa alcuna con superbia o con libidine: si che in questo anchora potete hauere conosciuto tra gli altri, e Mecenate, & Agrippa, si che non mi fa hora di mestiero di altrimente raccontargli. E queste due cose non l'ha mai alcun'altro in se hauute per dire il uero. Certa cosa è, ch'io n'ho conosciuti alcuni, che hanno a nimici perdonato, & alcuni altri, che hanno all'incontinenza de gli amici loro posto freno: ma e' non si è giamai trouato alcun'altro che insiememente l'una e l'altra di queste cose facesse. Manifesta cosa è che Silla e Mario furono anchora contra i figliuoli de lor nimici crudeli, per non uenire hora a far mentione di huomini minori di costoro: Pompeo e Cesare da cio ueramente si ritennero, ma per dire il uero comportaron poi, che gli amici loro facessero molte cose lontani affatto da costumi loro. Augusto ha di si fatta maniera insieme l'un' e l'altro raccolto, che oltra che l'esser rotti fu a nimici uittoria, la uirtù e ualor suo fu a suoi felicità. Hauendo fatte queste cose, & hauendo con l'humanità sua pacificati i fattiosi tutti, & fatti diuenire, con far loro benefici, modesti i soldati suoi uincitori, se bene e' poteua col mezzo, & aiuto de soldati, dell'armi e de danari farsi generalmente d'ogni cosa al suo tempo signore e padrone, egli non dimeno non uolle farlo: anzi ad imitatione d'un buon medico, poscia che egli hebbe tornato alla sanità quel corpo, che haueua infermo riceuuto, ui rese nelle mani le cose tutte ridotte a buona e uera sanità. E quanto questo sia uero quindi ne potete far coniettura, che gia gli antichi nostri giudicaron degni di lodi e commendationi Pompeo e Metello, che furon nel medesimo tempo di lui, solo perche di lor proprio uolere lasciarono

Clemenza d'Augusto uerso i nimici.

gli

gli esserciti con i quali essi haueuano guerreggiato. Onde se furon di lode degni costoro, che hauendo esserciti non molto grandi, e de i quali era stato dato loro per certo diterminato tempo il gouerno, e che medesimamente haueuano i loro auuersarij, che non erano per comportare, che essi altrimenti facessero per hauere spontaneamente ceduto. Chi sarà hora quelli, che possa con le parole sue esprimere, & agguagliare la magnanimità d'Augusto, il quale hauendo in poter suo tutti gli esserciti uostri, che erano tanti e di tanta importanza, tutta interamente la forza de uostri danari, che era ueramente grandissima, e che non temeua alcuno, ne haueua di alcuno sospetto, allhora che harebbe lecitamente potuto, ognuno di cio commendandolo, farsi del tutto signore solo, egli non dimeno non uolle; anzi che posò l'armi, & ui consignò le prouincie, & i danari anchora? La onde, uoi ui gouernaste molto bene, e faceste prudentissimamente quando non uoleste sopportare, che menasse uita priuata: anzi che uoi molto bene conoscendo, che'l gouerno popolare della Republica, non è hora mai piu a proposito ne buono per esser le cose di tanta importanza, e che molto meglio poteua star sicuro sotto'l principio d'un huomo solo, e uoi con le parole uostre mostraste fuori, come non uoleuate piu tornare a seruirui della libertà delle leggi, perche non uoleui piu in effetto ricadere nelle seditioni; e per questo preferisti Augusto, ilquale haueuate gia nelle medesime cose paragonato, e lo stringeste a uolere esser come uostro superiore al uostro gouerno per un certo spatio di tempo diterminato. Et hauendo in questo per pruoua conosciuto molto meglio anche, che prima il ualor suo, lo sforzaste di nuouo, & poi anche la terza uolta, e la quarta, e la quinta appresso a fare, che egli ueniss e nel gouerno della Republica perseuerando. Ne fu ueramente questo da uoi fatto senza ragione; perche chi è quelli, che non desideri e cerchi di stare senz'alcuna fatica sua saluo e sicuro, e senz'alcun pericolo suo godersi la felicità? goderſi i beni della Republica senz'alcuna di quelle cure; che per cagione di essa si uengano portando? E chi fu mai, che meglio gouernasse la propria, & unica sua casa, che habbia gouernato Augusto l'Imperio tanto grande; & sopra tante nationi? Questi hauendo sopra di se preso il carico di guardare e conseruare tante difficili e bellicose prouincie; ue le restituì poi pacificate, e tali, che non u'era piu sospetto di pericolo alcuno: e tenendo a sue spese tanti soldati continuamente fè si, che mai non usaron contra d'alcun di uoi le forze loro per farui uiolenza, anzi che ui fossero terribilissime guardie contra le straniere nationi, e che contra uoi fossero a guisa di disarmati. Egli oltre accio non leuò

mai a Senatori, che non potessero tra loro per sorte ottenere i gouerni e gli Imperi, anzi aggiunse di piu premi a coloro, che si portassero con uirtù e ualore: e non tolse, che nelle deliberationi non si dessero i uoti, & aggiunse la sicurezza della libertà: hauendo leuata al popolo la difficultà delle liti e contese, la traportò alla diligenza de i giuditij; conseruò la maiestà de consigli e delle creationi de magistrati & uffici, & insegnò in essi a usare la liberalità in luogo delle contese: e leuando uia il far le pratiche nel domandar gli honori ei gradi, introdusse in luogo di quelle il cercar gli honori con un uero modo e diligenza. E mentre ueniua le facultà sue con modestia accrescendo, le stese poi in commune utilità d'ognuno; tenne cura de beni del publico non altrimenti apunto, che de proprij suoi, e da essi non meno, che se fossero stati d'altri s'astenne: & hauendo instaurate tutte le fabriche, che gia minacciauano roina, non uolle priuare della gloria loro alcun di coloro, iquali l'haueuano gia fatte edificare: egli di nuouo o per se fe fabricare, o ad altri commise che facesse molte cose, & in nome d'altri anchora, e come in tutto quello che ueniua facendo hebbe sempre risguardo al publico honore; cosi d'altra parte non hebbe inuidia ad alcuno priuatamente dell'honore, che s'acquistaua. Mostrandosi inesorabile nel perseguitare con uendetta i suoi qualhora commetteuano qualche sceleratezza; si portò nondimeno con clemenza nel dare a gli altri de loro peccati gastigo: egli fu facile in sopportare che coloro iquali erano di qualche uirtù dotati, si facessero ad esso eguali: e di coloro, che gli fecero congiure e trattati contra procedè solamente contra quelli, la uita dei quali non era non che altro utile a loro stessi; a gli altri si dimostrò tale, che per molto spatio di tempo niuno ui hebbe, che ne ueramente ne a torto fosse accusato d'hauer fatti trattati e congiure. E ueramente non è marauiglia, che tal uolta si cercasse di fargli male, poi che ne meno essi Dei sono accetti ad ognuno: ma chiara cosa è, che la uirtù d'un buon prencipe non si debbe da gli altrui scelerati fatti, ma si bene dalle loro attioni giudicare. Io ò Romani ho detto, e cosi toccando quà e là breuemente in uero, grandissime cose e honoratissime di lui, perche a uolere cosi appunto uenire annouerando tutte le cose sue, ui bisognerebbono molti giorni: & io son certissimo, che uoi hauendo sentito da me queste poche sole, per uoi medesimi ui uerrete tutte l'altre a memoria riducendo, si che si parrà in un certo modo, che io habbia di quelle anchora ragionato, oltra che questa mia oratione non è stata ordinata per una certa dimostratione e iattantia, anzi solamente affine, che le molte cose buone da lui fatte, immortal gloria a lui appresso

Augusto seuero cõtra i suoi che peccauano.

presso

presso gl'animi uostri uenghino ad acquistarsi. Perche chi è quelli tra Senatori, che non conserui di lui la memoria? dell'ordine de quali poscia che egli hebbe rimosso ciascuno che u'era indegno, perche molti u'erano che tutta uia trattauano seditioni, uenne con far questo ad apportare a gli altri honore, & hauendo accresciuto d'essi il numero, accrebbe parimente lo splendore, con donar loro danari; gli arricchì, gli fè nel dire i pareri a se uguali, uolle sempre essere del collegio loro, e co' quali egli conferì sempre cose grauissime e necessarie molto o dentro nel Senato, o pure in casa sua allhora, che cosi richiedeua e la uecchiezza e l'infirmità sua, chiamando a se hor questi & hor quelli. E chi sarà tra gli altri Romani, che di lui non si ricordi? poi che egli procacciò loro edifici, danari, feste, spettacoli, essentione, abondanza di tutte le cose, che all'uso della uita nostra si conuengono, sicurezza non solamente da scelerati e rei huomini, ma etiandio da tutti que' mali, & accidenti sinistri, che sogliono talhora per sorte cosi'l giorno come la notte auuenire. E chi sarà anche tra confederati? a i quali egli prouide d'una libertà libera d'ogni pericolo, & una collegatione senz'alcun danno. E chi anche tra sudditi? niuno de' quali riceuette mai ne ingiuria ne danno alcuno. Chi sarà finalmente quelli, che si lasci fuggire dall'animo quell'huomo, il quale fu pouero a se stesso, ricco alla Republica, nelle cose sue famigliari parco, e uerso gli altri liberale? ilqual sempre sostenne per benefitio nostro i pericoli tutti, e che non uolle grauarui di quel dispiacere, che mentre se ne andaua douesse andare ad accompagnarlo, o pure tornando andare ad incontrarlo? ilquale ne giorni festiui riceuette in casa sua fino al popolo, e gli altri giorni entrando in Senato salutò tutti i Senatori? Chi sarà che si lasci fuggir della mente le tante, & con tanta diligenza da lui fatte & ordinate leggi? lequali propongono assai di conforto a coloro iquali hanno riceuuto dispiacere, & a gli huomini ingiusti una pena che non è cosi atroce, che passi i termini dell'humanità? Chi sarà scordeuole de premi che egli ordinò a chi prendeua moglie, & a coloro iquali haueuano de figliuoli? Chi de premi da lui conceduti a soldati senza danno dell'altre persone? Chi di questo, che egli standosi contento di quelle cose, lequali haueuano gia una uolta, che cosi ci strinse la necessità, ottenute; non uolle che poi noi andassimo dall'altre cercando, accio che mentre andauamo cercando d'acquistar l'altre & allargare l'Imperio, non uenissimo a perdere le gia prima acquistate anchora? Chi si scorderà mai come a lui furon sempre communi cosi l'allegrezze come i dolori, le cose seuere e le festeuoli de gli amici? Come si contento sempre che ognuno

che potesse uenire con la mente ricercando qualche cosa d'utile, potesse liberamente discorrerui sopra e raccontarlo? Come egli commendò sempre coloro iquali parlauano alla libera, & apertamente, & hebbe sempre in odio gli adulatori? che egli donò a molti molte delle sue facultà, che rese a figliuoli di coloro, che ne testamenti gli lasciauano tutto quel lo che da loro gli ueniua lasciato? e come potrà mai in noi tanto finalmente l'obliuione, che habbia forza di cancellare queste cose tutte de gli animi nostri? La onde, e fu meritamente per queste cose da uoi fatto prencipe e padre della Republica, e stato con molti honori, e con molti consolati essaltato, & in ultimo dichiarato da uoi per Semideo, & per immortale. Noi dunque non debbiamo gia piangerlo che non si conuiene anzi piu tosto rendere il corpo suo alla natura; & honorare perpetuamente l'animo come d'uno Dio.

Hora poscia che Tiberio leggendo lo scritto, che haueua dauanti hebbe recitato tutto questo, que' medesimi di prima presa la bara col morto corpo, per deliberation fatta nel Senato, passaro con essa per la porta trionfale. Erano alla celebratione di queste essequie presenti il Senato tutto, & i Caualieri con le donne loro, i Soldati Pretoriani, & quasi che tutti gli huomini, che si trouauano allhora in Roma. Poi che'l corpo fu posato in campo Martio sopra del rogo percio ordinato, primeramente i Pontefici tutti gli andaron girando attorno, dopò costoro i Caualieri, e dopò loro i soldati legionarij e gli altri, & ultimamente coloro iquali erano stati capi della guardia, gettando sopra lui tutti que' premi che haueuano per l'opere da loro nella guerra egregiamente fatte, da esso riceuuti. I Centurioni dopò questo prese certe fiaccole per commissione del Senato, diedero fuoco al rogo: & arso questo, uolò quindi un'aquila che fu d'esso lasciata andare, quasi che portasse l'anima d'Augusto al Cielo. Poi che furon recate a fine queste cose, si partì quindi ognuno. Ma Liuia fermatasi quiui con i principali dell'ordine de Caualieri per cinque giorni, raccolse l'ossa di lui, e le ripose nel monumento. Fu pianto non molti giorni da gli huomini, ma dalle donne un'anno intero, che così era deliberato nel Senato. Ma per dire il uero, furon pochi quelli, che lo piangessero allhora da douero, ma dopo qualche tempo da ognuno generalmente fu pianto. Egli era stato ueramente ne parlamenti benigno uerso d'ognuno, haueua aiutato molti di danari, haueua honorato supprememente gli amici, e prendeuasi grandissimo piacere della libertà loro del parlare. E di questo ne fa chiaro segno, che una uolta un certo Athenodoro condotto in casa sua in una carretta coperta in luogo di

Cerimonie fatte intorno a l'esequie d'Augusto.

Athenodoro libero nel parlare.

certa

certa donna, saltandone fuori con la spada nuda in mano, e dicendogli: Non hauete dunque paura, che uenendo qualche altro in questo modo medesimo ui tolga la uita? Augusto non solamente non prese di cio sdegno, ma gli rese anchora gratie assai. Ne questo solamente si racconta di lui, come cosa degna di memoria, ma anchora, che egli non tenne mai graue sdegno delle riceuute ingiurie, e che egli seruò la fede etiandio a coloro, che n'erano indegni. E da principio prese tanta collera contra un certo Corocotta ilquale era famoso ladrone nella Spagna, che propose di dare per premio a chi gli conduceua costui uiuo nelle mani uenticinque mila scudi, e poscia essendo questi di suo proprio uolere uenuto da lui, oltra che non gli fe male alcuno, lo fe ricco di tutta quella somma di danari, che da lui era stata proposta. Accrebbe oltre accio il duolo una cosa, che egli haueua di si fatta maniera temperato l'Imperio d'un solo col gouerno popolare, che haueua conseruata a Romani la libertà loro, & haueua loro aggiunto grandezza, & ornamento, & oltra questo sicurezza anchora; di maniera, che essi menauano la uita loro senza dargli biasmo fuor della superbia tirannica, in una libertà modesta, sotto la potenza d'uno, che non punto noceua loro, in un regno senza seruitù, & in uno stato di Republica popolare senz'alcuna seditione. Doue se pure egli ui hauesse alcuno, che si recasse alla memoria quelle cose, lequali nelle guerre ciuili erano gia auuenute, nondimeno allhora tutto imputauano alla necessità delle cose, e giudicauano, che si douesse hauer risguardo interamente all'animo di lui da quel tempo inquà, che egli rimase solo e libero da ogni dubbio al gouerno del tutto; ueramente che in queste cose ui si scorgeua una differenza molto grande, laqual cosa si potrebbe medesimamente (se alcuno uolesse accortamente poruì cura) ritrouare in tutte le di lui attioni. Tra lequali tutte ho fra me giudicato, che sia bene uenire scriuendo questa come la principale e capo dello scriuer mio, che egli frenò e fe stare a segno tutti i seditiosi, che ridusse la Republica ad una ottima forma, e che egli la resse e gouernò con uno imperio fermo di maniera, che se bene egli si fe tal uolta qualche cosa con usarui troppa uiolenza (ilche suole per lo piu auuenire nelle cose inusitate) si puo con piu ragione attribuirne alle cose stesse, che ad esso la colpa. Apportò medesimamente non poco di accrescimento alla gloria d'Augusto la lunghezza del suo principato. Conciosia cosa che la maggior parte di coloro, iquali harebbon uoluto, che'l gouerno della Republica fosse nelle mani del popolo, e quelli che erano di auttorità e potere grandissimo, erano gia uenuti a morte; e quelli che erano rimasi dopò

Fede quanto fusse osseruata da Augusto.

Corocotta ladro famoso.

costoro, non hauendo alcuna cótezza di cosi fatta sorte di stato della Republica, & alleuati in quest o d'hora solamente, non pure non ne prendeuano dispiacere alcuno; percioche u'erano inuero assuefatti, ma era etiandio loro grato, percioche uedeuano e conosceuano, che questo era migliore e molto piu sicuro, che quello del quale haueuano solamente udito ragionare. E se bene, mentre che Augusto uiueua anchora teneuano questo per certo, lo conobbero non dimeno dopo la morte di lui molto piu certo anchora. Conciosia cosa che gli huomini tutti, non conoscono tanto la felicità loro nelle cose prospere e felici, quanto trouandosi sbattuti, & afflitti dalle auuerse, & infelici, poscia quella desiderano. E questo medesimo auuenne di Augusto, ilquale eglino dipoi, hauendo cominciato a prouare Tiberio, non punto simile a lui, si stauano bramando. Poteua perfino allhora ciascun huomo di prudenza dotato uenire considerando la mutatione dello stato nel quale allhora le cose si trouauano. Percioche Pompeo Consolo essendo uscito fuor di Roma per ire in contro a coloro, che ueniuano portando il corpo d'Augusto, hauendo percossa una gamba fu insieme con esso portato anch'egli dentro la città: e nuouamente un Gufo fermatosi sopra'l palazzo del Senato nel cominciare di quel giorno, che la prima uolta il Senato si radunò dopo la morte d'Augusto, haueua quiui lungamente cantato, con un canto lamenteuole, e quasi mortale.

Opinion circa la succession di Tiberio.

Fu cosi grande ueramente la dissomiglianza che fu tra Augusto e Tiberio, che ui hebbero alcuni, che dubitarono, che conoscendo molto bene Augusto qual fosse la natura di Tiberio, se lo hauesse a bello studio, e con arte lasciato successore, accio che la gloria sua uenisse tanto maggiormente in tal guisa a fiorire. Ma questi cosi fatti ragionamenti cominciarò poscia da douero a spargersi tra'l uolgo. Et allhora gli attribuirono l'immortalità, & i Flamini, e ordinarono, che Liuia fosse sua sacerdotessa, la quale allhora haueua preso il cognome di Giulia, e di Augusta, e le concessero, che ne sagrifici si seruisse del Littore. Donò oltre a questo Liuia a un certo Numerio Attico Senatore e dell'ordine Pretorio uenticinque mila scudi solo perche egli con suo giuramento affermaua di hauer ueduto Augusto mentre, che egli se ne saliua al Cielo, nella guisa, che si dice, che anticamente Romulo fu ueduto anch'egli da Procolo. Fu medesimamente ordinato in honore di Augusto in Roma il sacrario dal Senato, & Liuia poi e Tiberio lo fecero fabricare: & oltre accio furono in molti lati dai popoli fatti tempi in honor suo, parte che si mossero a far di proprio uolere, & parte che furon forzati a fargli;

Liuia, prende il nome di Giulia Augusta.

& a

& a Nola quella casa nella quale egli era morto fu ridotta in tempio. Mentre che in Roma si edificaua il suo tempio, posarono nel tempio di Marte l'imagine sua fatta d'oro sopra un letto, & l'adorarono & bebbero inuceratione con tutte quelle cerimonie, che doueuano usare poi ne tempi a uenire. Fu fermato per decreto, accio che non si douesse nell'esequie di alcuno portare alcuna imagine di lui, che dà Consoli nelle feste, che si rappresentauano in honore del suo natale, si come soleua farsi in quelle di Marte, si douessero proponere i premi a coloro iquali rappresentassero i combattimenti e le battaglie; e che i Tribuni della Plebe rappresentassero i giochi Augustali come huomini sacri, e questi seguitaron poi di essequire l'altre cose tutte che restauano a fare in quel modo, che prima erano usate di farsi, portando l'habito trionfale nel rappresentare i giochi Circensi; bene è uero, che non saliron per cio nel carro. Rappresentò oltre a questo Liuia in Palazzo alcuni giochi peculiari in honor d'Augusto; e questi stessi si rappresentano etiandio da gl'Imperatori come secondi. E queste son quelle cose che furono a parole dal Senato, ma in effetto da Tiberio e da Liuia in honore d'Augusto ordinate: percioche diliberando parte di loro una cosa, parte un'altra, si contentarono presentare cio a Tiberio in scritti, accio che egli eleggesse poi quelle, che esso uolesse. Hora a me è piaciuto inuero d'aggiungerui il nome di Liuia per questo, che anch'ella a guisa d'Imperatrice si ueniua trauagliando nel gouerno. Fu fatto intorno a questo tempo tumulto dalla Plebe per questa cagione, che uno Histrione non uolle nel rappresentarsi le feste Augustali, entrare in Theatro per la mercede ordinatagli: ne si pote mai fermare il tumulto per fino a tanto, che i Tribuni della plebe in quello stesso giorno, fatto radunare il Senato, con molti preghi ottennero, che fosse loro permesso di fare alquanto maggiore spesa, che non era dalle leggi permesso. E questo è quanto seguì al tempo di Augusto.

Giuochi Augustali.

IL FINE DEL LVI. LIBRO.

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO LVII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL LVII. LIBRO.

NACQVE

ACQUE TIBERIO di gente Patritia, e fu alleuato ciuilmente e nelle buone creanze, e fu di buono ingegno, & astuto. Percioche egli oltra che di fuori non dimostraua punto quello, che disideraua; sempre il ragionar suo era diuersissimo da quello, che egli haueua serrato nell'animo suo; e negando sempre quanto esso disideraua, facendo buona cera, & accarezzando tutti coloro, che egli odiaua, e non punto dimostrando fuori lo sdegno quando s'adiraua, & allhora che piu era uinto dall'ira, ueniua fingendo e simulando d'essere con l'animo quieto e riposato: certa cosa è ch'egli faceua di fuori dimostratione d'essere misericordioso uerso coloro iquali e' faceua punire; e d'altra parte si ueniua dimostrando di essere di malo animo contra coloro, a' quali e' daua perdono; usaua di fare a coloro a' quali haueua per nimicissimi bonissimo, & amoreuolissimo uiso; & a gli amicissimi poi mostrar cera molto piena di sdegno: egli in somma giudicaua che l'animo d'un Prencipe non douesse esser mai da persona ueruna conosciuto, & era usato d'andar dicendo, che il conoscersi l'animo del Prencipe era spesso cagione di molti, e molto graui mali, doue all'incontro che dal dissimulare ueniuano a nascere beni e commodi assai e molto grandi, & importanti. E ueramente, che se Tiberio hauesse hauuto in se queste parti sole, niuno inuero di coloro, che haueuano da negotiar seco harebbe potuto in alcun modo far si, che con esso gli fosse stato assai per ben gouernarsi, poi che prendendo le cose tutte per uerso contrario a quello che era la mente e piacer di lui, giudicauano, che ad esso piacessero quelle cose lequali e' non uoleua, e che quelle che egli sopra modo disideraua non gli fossero a grado: ma egli oltre accio si ueniua di si fatta maniera ad alterare, se per auentura ad alcuno uenisse fatto di far cosa secondo la uoglia sua, che priuò bene spesso molti della uita e non per alcun'altra cagione: di maniera, che cosa di gran pericolo era gia il non conoscere qual fosse l'animo suo (conciosia cosa che molti cercando di adempire quanto esso con le parole mostraua, e non quanto era di sua mente si haueuano procacciato il danno e la roina loro) & il conoscerlo anchora era molto piu pericoloso, perche quelli che lo conosceuano diueniuano sospetti non altrimenti quasi, che se questi uenissero spiando per ritrouare i suoi disegni, che essi hauessero poi in odio tal cosa. La onde per conchiudere, quelli solamente era sicuro (ilche rarissime uolte suole auuenire) ilquale e' sapeua

Tiberio e sua educatione.

Simulatione cōmendata, & usata da Tiberio.

il procedere dell'animo suo, e che non cercaua di riprenderlo e biasimarlo: percioche questi non ueniua ne credendo a restare ingannato, ne meno cadeua a lui in odio, dimostrando di conoscere quale fosse di lui la uolontà. Certamente che difficilissima cosa era; o di contraporsi a quanto e' diceua, o di consentirui, percioche egli uoleua, che si facesse tutto il contrario di quanto esso comandaua, onde ui haueuano e di quà e di là di quelli, che erano contrarij al uoler suo, & contra questi s'adiraua per cagione della uerità, e contra gli altri poi per cagione dell'openione. Essendo dunque la uita di Tiberio artificiosa e finta di questa maniera, & piena di queste astutie, scrisse subito di Nola & alli esserciti & alle prouincie come Imperatore, non si chiamò già Imperatore, percioche egli non haueua uoluto accettare questo nome datogli per decreto insieme con gli altri, come ne meno haueua preso il cognome d'Augusto delquale haueua presa l'heredità. Ma cominciando gia ad hauer d'intorno a se la guardia de soldati, richiese il Senato d'aiuto, accio nel dare sepoltura al corpo d'Augusto, non gli fosse fatta uiolenza o dispiacere alcuno, e cio perche dubitaua, che alcuni prendendolo nella piazza, nella guisa che haueuano fatto prima di quello di Giulio Cesare, non l'ardessero: hora perche quiui uno, notando facetamente questa sua domanda, disse il parer suo, e fu questo, che se gli aggiungesse la guardia, laquale in uero non gli mancaua; egli hauendo inteso il motto, rispose; che i soldati non eran suoi, ma della Republica anchora. Ora perche egli faceua ogni cosa per cagione senza dubbio dell'Imperio, negò nondimeno d'hauerne dibisogno; e da principio parte rispetto all'età (che gia si trouaua d'anni cinquantasei, e rispetto alla debolezza della uista) che egli all'oscuro uedeua molto bene, ma di mezzo giorno molto poco, intutto a parole, lo ricusò: e poscia domandò che gli fossero dati compagni nell'Imperio, & altri che insieme con esso gouernassero: non gia perche questi fossero seco al gouerno delle cose tutte, laquale cosa suol farsi allhora, che l'auttorità e la potenza di tutto è interamente ridotta nelle mani di pochi, ma fatte dell'Imperio tre parti, ne uoleua prendere una per se, e l'altre poi a gli altri lasciaua. Ora di queste tre parti, la prima conteneua Roma, e tutta Italia, l'altra gli esserciti, e la terza i sudditi. E mentre che egli si ueniua ansiamente affaticando in questo suo disegno, gli altri nondimeno ui contradiceuano, & a lui solo assegnauano il carico del gouerno interamente delle cose tutte: ma Asinio Gallo ilquale si ueniua sempre la paterna libertà del fauellare, piu anchora, che ad esso non si conueniua, usurpando; Horsu disse fate uoi

Tiberio astuto nel uiuere.

Motto di Tiberio nel domandar la guardia.

Imperio di Roma diuiso in tre parti.

Asinio Gallo.

elettione

elettione di quella parte, che uolete. Rispose allhora a questo Tiberio. Come puo egli stare, che uno istesso sia quelli, che faccia le parti d'una medesima cosa, e che poi elegga per se la parte? Gallo allhora accortosi d'onde procedeua il male, disiderando con le parole placarlo, disse come egli non l'haueua domandato di questo, perche Tiberio hauesse douuto hauere per se di queste tre parti alcuna, ma solamente per dimostrare che la Republica non si poteua altrimenti diuidere. Ma non percio uenne ad humiliarlo si che hauendogli fatte molte, e molto graui ingiurie, non lo facesse alla fine della uita priuare, perche molto prima era da lui odiato, perche egli si haueua presa per moglie la prima sua consorte, e perche teneua Druso non altrimenti, che se gli fosse stato figliuolo. Ne fe queste cose Tiberio mosso dalla natura sua, e dalla propria sua uolontà solamente, ma per questa cagione anchora, che sospettaua delle Legioni della Pannonia, e di quelle della Germania anchora, e perche temeua di Germanico, molto grato a costoro, il quale allhora al gouerno della Germania si ritrouaua: che quelle d'Italia instruitone prima da Augusto, si haueua gia col giuramento molto auanti obligate. Doue all'incontro di quest'altre temendo si staua con l'animo trauagliato di quà e di là pendeua e dubitaua; che se queste facendo qualche tumulto, restassero superiori, egli douendo uiuere come priuato, non stesse poi mal sicurò della uita: La onde bene spesso si finse malato per questa cagione, e stettesi senza uscire di casa, acciò non gli fusse stato di bisogno o di dire o di fare espressamente cosa ueruna. Hora io ho per dire il uero inteso, che egli fe questa fintione in tal guisa per questo che perche Liuia, per quello che si diceua haueua, contra'l uolere d'Augusto in uero, cercato di fargli ottenere l'Imperio, non si paresse, che egli fosse stato da Liuia a cui egli era poco grato e le uoleua male, ma piu tosto dal Senato costretto, e perche egli si lasciasse nella uirtù gli altri adietro ad accettar tal carico. Affermossi anchor questo, che perche egli gia uedeua come gli animi de gli huomini erano da lui alienati, menò l'aspettato tempo in lungo, acciochè poi che hauesse dato speranza, che e' fosse stato per rinuntiare di suo spontaneo uolere l'Imperio, uenisse a ritener gli altri dal cercare cose nuoue, perfino a tanto che egli l'hauesse interamente per se ottenuto. Ma io non tengo gia, che queste cose tanto fossero cagione, che egli usasse questi termini, quanto lo affetto e la passione dell'animo suo, & i mouimenti dello essercito. Conciosia cosa che egli mandato subito uno da Nola che facesse l'effetto, fe ammazzare Agrippa, & affermando, che la costui morte era seguita senza sua commissione, &

Risposta di Tiberio ad Asinio.

Tiberio si finge ammalato.

Agrippa, morto.

hauendo di piu minacciato colui, che haueua fatto l'effetto, non procedè non dimeno a farne uendetta, ma diede cagione, che di lui seguissero tra gli huomini diuersi ragionamenti: che alcuni diceuano questi essere stato morto da Augusto nel tempo che egli morì, altri che per suo proprio uolere il Centurione alquale era stata di lui commessa la cura, l'haueua fatto morire perche e' cercaua di machinare nuoue cose & alcuni andauano spargendo, che questi era stato morto per ordine di Liuia, & non di Tiberio. Ma egli intanto haueua gran timore di Germanico. Era medesimamente nato un graue tumulto nel paese della Pannonia tra soldati. Questi tosto, che fu loro uenuta in contezza la morte di Augusto, si radunarono dentro in una terra, & fattisi di essa padroni fecero a guisa di seditiosi molte cose; e tra l'altre si sforzarono di tor la uita a Iunio Bleso loro gouernatore, & hauendo fatti prendere i seruitori suoi, diedero loro molti tormenti: & in somma ueniua domandando, che quelli che hauessero seruito sedici anni, fossero liberi dalla militia, che fossero ordinati per ciascun di loro, un giulio per giorno per loro stipendio, e che fossero subito dati loro i premij nel campo, minacciando se non ottenessero quanto domandauano, che fatta ribellare quella prouincia, se ne uerrebbono alla uolta di Roma. Fu con gran fatica loro persuaduto da Bleso, che douessero mandare loro Ambasciadori a Tiberio, percioche erano uenuti in speranza in quella mutatione dello Imperio, o ueramente d'apportare ad esso terrore, o pure di douer dare in man d'altri il gouerno, & potenza dell'Imperio. Quindi uenuto da loro Druso co' soldati Pretoriani, perche questi non confermaua loro alcuna cosa, solleuati di nuouo a tumulto, ferirono alcuni di coloro iquali erano con esso, & affine che egli non si potesse da loro quella notte fuggire, si fermarono armati ad esso d'intorno. Ma poscia auuilitisi d'animo per l'Eclisse della Luna, messa la forza da banda, mandarono a Tiberio altri nuoui Ambasciadori. Nata in tanto una grauissima tempesta, & essendo per cagion di questa tornati tutti dentro gli alloggiamenti loro tutti i piu braui e piu feroci, chiamati ciascuno auanti a Druso quasi come per qualche altra cagione, furon dentro dal suo padiglione da coloro iquali Druso haueua seco condotti, fatti morire: e gli altri si pacificarono di si fatta maniera, che presi alcuni de capi della seditione gli diedero a far morire. E questo fu il fine della seditione della Pannonia. Hora i soldati in Germania, de quali era stato mandato grosso numero quiui per far la guerra, poscia che uidero come Germanico, & esso Cesare ancora erano piu da bene e migliori assai di Tiberio, non si portarono piu

Abbottinamento di soldati in Pannonia.

Druso in Pannonia.

in alcuna cosa con modestia; anzi che anch'eglino allegando le medesime cose, messo Tiberio da banda, offersero a Germanico il nome d'Imperatore; e non hauendo questi potuto con molte parole che egli ragionò loro, acquetarli, & hauendo finalmente tratta fuori la spada quasi come per ferirsi per se stesso, alzarono in un subito lamenteuol grido, & alcuni di loro porgendogli le spade loro, anzi prendete queste dissero, che hanno migliori e piu acute punte della uostra. La onde hauendo Germanico ueduto a che termine la cosa ridotta si fosse, non hebbe altrimenti ardire di se stesso ammazzare, e massimamente che uedeua che non per questo era per porsi fine alla seditione; hauendo non dimeno scritte certe lettere fingendo, che uenissero da Tiberio, pagò loro il doppio piu di donatiuo, di quello, che gia da Augusto era stato loro lasciato, quasi come se da Tiberio n'hauesse hauuto commissione; quindi diede licenza a tutti i ueterani, la maggior parte de quali erano genti di Roma, iquali erano stati gia scritti da Augusto dopò la rotta Variana. Et in questa guisa fu per allhora fermata quella seditione. Ma di poi sendo ucnuti alcuni Senatori mandati Ambasciadori da Tiberio, a quali Tiberio haueua in secreto quelle cose solamente dette lequali uoleua, che Germanico sapesse, perche egli era assai ben certo, che essi erano per iscoprire a Germanico i disegni, & ordini suoi tutti, onde percio egli non ueniua tra se fuor che queste altre cose per la mente rauuolgendosi; ne uoleua, che ne costoro, ne Germanico potessero cosa alcuna di queste considerare; i soldati accortisi del tratto, & dell'astutia da Germanico usata; e tra loro stimando, che percio fossero gli Ambasciadori stati mandati, che annullassero tutto quello che era da lui stato fatto; si leuarono un'altra uolta di si fatta maniera a nuouo tumulto, che ui mancò poco, che essi non dessero a quelli Ambasciadori la morte: quindi sollecitando a Germanico d'intorno, presero Agrippina sua donna figliuola d'Agrippa, & di Giulia figliuola d'Augusto, e Caio suo figliuolo (ilquale haueua gia da lui di Calligula hauuto il cognome, per questo, che alleuato per lo piu nell'essercito usaua di ricoprirsi i piedi all'uso militare in cambio di quello della città) gia da esso in altri luoghi mandati; bene è uero, che da lui pregatine gli restituirono Agrippina, laquale era allhora grossa e si ritennero Caio con esso loro. Ma dopo alquanto, poscia, che non poteuano cosa alcuna ottenere per loro stessi poser fine alle seditioni: e si mutarono di cosi fatta sorte, che di lor proprio uolere presero tutti i piu scandolosi, e parte per loro stessi n'ammazzarono parte condottine in presenza d'ognuno o ueramente secondo ch'era in piacer de i piu gli priuauano della uita, o pure

Germanico è gridato Imperadore da' soldati.

Ambasciadori di Tiberio a Germanico.

Calligula perche cosi chiamata

gli lasciauano andare. Germanico dubitando, che essi non facessero un'altra uolta tumulto, gli condusse nel paese de nimici, e quiui diede loro da fare, & da uiuere abondeuolmente di quello d'altri. Certa cosa è che costui se hauesse uoluto, harebbe potuto fare l'Imperio suo, cosi grandemente era e da Romani e da sudditi amato, e tanto erano a uolergli bene inclinati. Tiberio mosso da questo lo commendò molto, & a lui & ad Agrippina scrisse amicheuolmente molte lettere: ma egli non prese gia diletto alcuno delle attioni di lui, tutta uia piu temendolo come colui che si ueniua gli animi de soldati acquistando. Percioche cosi come egli molto ben sapeua in conscienza sua di fare il contrario di quello, che egli haueua in animo; cosi anche giudicaua, che'l disegno di Germanico fosse in tutto diuerso da quello, che facendo ueniua. E non haueua d'Agrippina anchora punto minor sospetto, come donna i cui spiriti corrispondeuano all'eccellenza del sangue onde ella era discesa. E nondimeno interamente dissimulando l'odio, che a costoro portaua, hauendo con lunga oratione molto nel Senato commendato Germanico, impose che per cagione di quanto egli haueua fatto, si douessero celebrare i sacrifici nella guisa, che per adietro s'era fatto per Druso: & a soldati nella Pannonia donò quella medesima somma, la quale haueua questi donato a quelli della Germania: e da indi inanzi a coloro iquali haueuan fatto l'arte della guerra non piu lungo tempo che uenti anni, & che si trouauan fuori d'Italia nella guerra concesse, che si potessero partire. Ma dopo che non si sentiua piu, che nascessero nuoue mutationi, tutte le cose di Roma si rimetteuano con sicurezza interamente al principato suo, si che allhora pure finalmente, posto da banda il dissimulare, prese interamente l'Imperio, e Germanico nel modo, che s'è gia detto lo uenne amministrando. Egli non usaua di uenire alcuna cosa facendo o pur poche almeno secondo l'arbitrio suo: e ogni cosa per picciola che fosse conferiua al Senato, & hauendo fatto mettere un tribunale nella piazza, sopra del quale potesse dare udienza, & amministrar ragione, usaua sempre di uolere il parere de consiglieri d'Augusto, ma non percio faceua cosa ueruna d'importanza, se non la ueniua prima con gli altri anchora communicando: & hauendo recitato quiui in presenza d'ognuno il parer suo, non solamente si contentaua, che tutti potessero liberamente contradire, ma etiandio sopportaua molte uolte, che si facessero decreti in tutto al suo parere diuersi, & contrarij: conciosia cosa, che anch'egli bene spesso concorreua a dare il uoto: percioche Druso anch'egli come gli altri hora era il primo a dare il parer suo, & hora dopò gli altri lo diceua: e Tiberio si

Tiberio teme Germanico.

Tiberio in che modo desse udienza.

berio si staua talhora queto, e tal uolta era egli il primo, ò pure dopò gli altri, e bene spesso anchora era l'ultimo di tutti a dire apertamente d'intorno ad alcune cose l'animo suo; & accio che non si paresse, che uolesse della libertà loro altrui priuare, soleua dire in questo, che se egli hauesse hauuto a dire il parer suo, harebbe detto nel tal modo, o si ueramente nel tale: ora se ben questa cosa poteua quel medesimo, che l'altra, non daua nondimeno impedimento alcuno che gli altri percio non potessero esponere tutto quello, che loro era in piacere: anzi che bene spesso coloro iquali dissero dopò lui, commendarono, & approuarono il contrario di quanto era stato detto da lui, e spesse uolte anchora ottennero, che fosse cio approuato senza, che egli punto con alcun di loro si sdegnasse. Egli usaua di amministrar ragione nella guisa, che ho detto: andaua medesimamente o di sua uolontà, o pure da essi chiamatoui ad interuenire ne giudicij de magistrati, permettendo, che sedessero tutti ne lati di ciascun di loro, e mettendosi esso a sedere in quei seggi, che erano all'incontro appunto di quelli, era egli il primo a dire d'intorno alle cose l'animo suo. E nell'altre cose anchora soleua nel medesimo modo portarsi. Conciosia cosa che non sopportaua di essere da alcun'huomo libero chiamato signore; ne meno Imperatore se non da soldati. Non uoleua per niente il nome di padre della patria. Non uoleua ne meno ueramente prenderſi il nome d'Augusto, (conciosia cosa che esso non uolle mai, che questo gli fosse attribuito) e se non dimeno egli udiua, che se gli desse, o lo leggeua che gli fosse dato, lo comportaua; & etiandio ogni uolta che egli scriueua a qualche Rè, di tal nome si sottoscriueua. Si attribuiua bene il nome di Cesare, e talhora per cagione di quanto haueua fatto Germanico, di Germanico anchora e di prencipe del Senato secondo l'antico costume, usando di spesso dire, come egli era signore delli schiaui, Imperatore de soldati, e prencipe de gli altri tutti: & era solito ogni uolta, che cosi fosse per sorte auuenuto, di pregare di hauere tanto di uita, e tanto tempo di regnare nell'Imperio, quanto fosse di mestiero per bene, & utile della Republica. Et era in ogni cosa di si fatta maniera popolare, in che non uolle permetter mai, che nel giorno del natal suo si facesse cosa alcuna piu oltre di quello, che era consuetudine di farsi, ne che meno alcuno dicesse nel fare i giuramenti, che giuraua per la fortuna sua: e se pure fosse auuenuto, che alcuno hauesse per la di lui fortuna giurato, e che fosse trouato colpeuole di pergiurio, non uoleua che contra costui si douesse procedere. Ma per raccorre ogni cosa in uno, tutto quello, che era in uso di farsi e d'Augusto perfino a que-

Cognomi che s'attribuiua Tiberio.

sto giorno sempre nelle calende di Genaio, e di tutti gli altri Imperatori appresso iquali erano stati di qualche conto, cioè che si approuassero le cose da loro fatte, e quelle, che per coloro doueuan farsi, iquali erano anchora uiui col giuramento di tutto'l popolo; e Tiberio di prima non permise, che ne meno questo di se si facesse, come che egli nelle attioni d'Augusto giurasse, & facesse giurare anchor gli altri. Et acciochè e' uenisse a fare questa cosa piu manifesta; hauendo fatte le calende ne borghi, e non essendo per quel giorno stato ueduto ne nel Senato ne meno dentro la città, quindi entrato dentro priuatamente giurò. Hauui un'altra cagione anchor per la quale egli stette fuor di Roma il giorno primo di Genaio che fu questa, che non uolle impedire in alcun modo le genti intese, & occupate nel cominciamento dell'anno e nella celebratione di quel giorno festiuo, & anche per non prender da loro le mancie si come haueua gia fatto Augusto, il che egli intutto biasimaua; percioche questa era una cosa, che arrecaua molta noia & era di graue spesa nel metterla ad effetto per darla. Et egli oltre accio non uolle sopportare che allhora in honor suo si fabricasse alcun tempio; ne meno di essere adorato in alcun altro lato, hauendo etiandio per suoi editti prohibito, che non ui hauesse alcun huomo priuato, ne città ueruna, che in honor suo facessero statue senza che da esso fosse commesso: anzi ui haueua aggiunto come egli non era mai per questo concedere. Egli usaua di dissimulare in tutto l'ingiurie altrui, e l'impietà contra se stesso (che gia così fatta sorte d'errore si nominaua di cotal nome d'impietà, e molti per cagion di cio eran chiamati a difendersi) e non uoleua accettare a'cuna somigliante accusa, che per cagion sua fatta fosse, se bene egli in questa cosa era sempre in tutto a l'honore di Augusto riuolto. Certa cosa è che da principio non uolle mai punire alcuno, che fosse per cagion d'Augusto in giudicio chiamato: & assoluè molti accusati, iquali haueuan giurato il falso sopra la fortuna sua, auuenga che ne tempi che poscia seguirono, ne facesse molti della uita priuare. Egli oltre accio hebbe Augusto in tanto honore, che fe recare a fine tutti gli edifici gia da lui cominciati, & non finiti anchora, & ui fe scriuer sotto d'Augusto il nome, e consecrò parte egli parte fe consegrare a Pontefici delle statue, & de tempi da popoli o da priuati; in honor d'Augusto fabricate. E questo modo di fare scriuere il nome sotto non solamente nelle opere fatte da Augusto, ma nell'altre anchora alle quali era d'uopo di ristauratione uenne osseruando: & hauendo fatte tutte queste racconciare (perche per dire il uero egli non fe di nuouo alcuna cosa edificare fuor però che'l tempio

d'Augusto)

d'Augusto) non uolle che sotto alcuna di queste fosse scritto il nome suo, ma sotto tutte quelle di coloro, che erano stati i primi a edificargli. Egli per se faceua picciolissime spese, ma per la Republica ne faceua molte, molto grandi, mentre ueniua o rifacendo o pure adornando l'opere publie che quasi che interamente tutte, & appresso souueniua e le città e i priuati huomini anchora di molte & molte cose. Donò della robba assai a molti Senatori, iquali erano in pouertà ridotti, e che per questa cagione uoleuano leuarsi di quell'ordine, bene e uero, che non fe questo, che non hauesse uoluto prima ritrouare con ricercarne molto bene la cosa: hauendo etiandio e per cagione della lussuria, e per la pouertà, delle quai cose non sapeuano alcuna probabil ragione addurre molti dal Senato rimossi. Se egli auueniua, che a qualche uno qualche dono facesse, uoleua, che cio fosse in un subito esso presente annouerato, tenendo sempre diligentissima cura, che non auuenisse a lui quello, che gia ad Augusto auuenne, ch'a coloro iquali erano di quello, che esso donaua dispensatori erano sempre gran parte usati di leuarne. Faceuansi queste cose tutte non d'altronde, che dell'ordinate rendite: che egli inuero non fe mai per allhora morire per cagion di danari alcuno, ne meno confiscò mai d'alcuno le facultà, ne consumò mai con le grauezze prouincia ueruna. Certa cosa è, che egli scrisse indietro à Emilio Retto, ilquale haueua cauato dell'Egitto (della qual prouincia si trouaua allhora al gouerno) maggior somma di quello che era l'ordinario, di danari che e' uoleua, che le pecore sue fossero tosate, ma non gia rase per fino al uiuo. Egli oltre accioni ritruoui e ne parlamenti usaua di mostrarsi benigno: quindi uolle, che i Senatori tutti insieme lo salutassero, accio che non auuenisse che tra loro contendendo qual di loro douesse ad entrare essere il primo, uenissero a spingersi, & urtarsi l'un l'altro. Et in somma si dimostraua di tanta clemenza ornato, che hauendo una uolta il magistrato de Rhodiani scrittogli una lettera, e non hauendoui sottoscritto quello, che era solito che ad esso porgessero uoti, hauendogli a se fatti con prestezza chiamare, quasi come se fosse stato per dar loro qualche graue gastigo, subitoche essi ui hebbero quanto mancaua aggiunto gli lasciò ire senza far loro male alcuno. Vsaua sempre di honorare i magistrati tutti non altrimenti quasi, che se egli fosse stato al tempo, che la Republica uiene dal popolo gouernata, leuandosi in piede sempre al uenire de Consoli, & ogni hora che a qualche banchetto loro inuitaua, andaua loro in contra perfino alla porta a riceuergli, cosi anche nel partirsi perfino alla porta teneua loro compagnia. E se talhora si faceua perauentura porta-

Tiberio souueniua i Senatori poueri.

Clemenza di Tiberio uerso i Rodiotti.

Creanza del medesimo co' Senatori.

re in cocchio non permetteua, che alcuno non pure de patritij, ma ne meno de principali Cauallieri gli facessero compagnia. Et ogn'hora che erano i giorni festiui, o altra somigliante cosa, si che le genti douessero trouarsi occupate; andandosene la sera a trouare alcuno de Cesariani, che la doue douesse tal popolo radunarsi habitasse, si fermaua quiui per quella notte, acciochè quelle persone potessero piu speditamente, & con pochissima fatica andare a ritrouarlo; e bene spesso anchora si mise in casa di uno schiauo fatto libero a stare a guardare i giochi de Caualieri, Conciosia cosa, che egli fosse usato di andare spesso a gli spettacoli, per honorar coloro, iquali gli rappresentauano, e per apportare alla moltitudine ornamento, e accio si paresse, che egli insieme con esso loro a celebrargli si ritrouasse, non cercando gia punto quanto a se stesso, ne meno con gli altri di uenirsi di essi gloriando. Et era nelle cose tutte cosi studioso dell'egualità, che uedendo'l popolo dare la libertà a un certo recitator di Comedie disideroso, non prima ui fu il suo consentimento, che ui fosse la uolontà del suo padrone, che di esso il prezzo riceuesse. Egli non era meno fauoreuole de priuati, che de gli amici, gli ueniua ne giudicij difendendo, & insieme con essi interueniua nel fare i sacrifici; andaua senza menar seco guardia ueruna a uisitare gli infermi, e persino nell'essequie d'uno, recitò un'oratione funebre. Essortaua medesimamente la madre, che douesse fare il medesimo, in quanto però fosse al grado suo conueneuole, si perche ella uenisse lui imitando, e si anchora perche ella non si uenisse per lo troppo fatto ad inalzare & insuperbire: percioche ella inuero era cosi superba, che tutte le passate donne in questo di gran lunga si lasciaua adietro; & usaua costei di permettere che il Senato, & anche tutti quelli del popolo, che fare lo uoleuano andassero a casa sua a farle riuerenza; e ordinaua che tutto questo fosse ne comentari publici notato. Anzi piu oltre, che bene spesso le lettere di Tiberio erano sottoscritte col nome della madre, e le lettere mandate a Tiberio, si dirizzauano a Liuia anchora; e fuor che questo che ella non hebbe ardire di ritrouarsi mai ne consigli, ne d'andare all'essercito, e nelle diete, e ne parlamenti; ardiua di uenire essa, facendo l'altre cose tutte non altrimenti, che se ella fosse, che tenesse dell'Imperio il gouerno: percioche mentre che Augusto era in buono stato, era l'auttorità sua stata molto grande, & usaua di dire, che ella era stata quella, che a Tiberio haueua dato l'imperio; la onde, non solamente intendeua di gouernare con auttorità e potere ad esso eguale, ma uoleua in cio essere da piu di lui: E quindi auenne, che s'introdussero molte cose fuor del solito e consuetu-

dine

dine del popolo Romano, e ui hebbero non pochi, che giudicarono che ella douesse eßer chiamata e madre e genitrice della patria; & alcuni che tennero, che Tiberio douesse da lei hauere il nome, chiamandolo dal nome della madre, si come sogliono i Greci dal nome del padre. Onde sdegnatosi di queste cose Tiberio, oltra che riprouò gli honori a lei ordinati eccetto, che alcuni di pochissima importanza, non uolle piu sopportare, che da lei si facesse piu con insolenza cosa ueruna. Haueua disegnato Liuia di dedicare una certa statua ad Augusto, & di riceuere per questa cagione i Senatori, & i Caualieri con le donne loro ad un banchetto, e Tiberio non uolle altrimenti permettere, che ella facesse questa dedicatione senon se le ueniua cio per legge nel Senato concesso; & egli uolle essere quelli che a gli huomini facesse il pasto, & uolle che ella lo faceße per ordine di lui alle donne. Hauendola finalmente rimossa dalle attioni publiche tutte, le commiße la cura delle cose famigliari, dalla quale eßa, percioche questa l'era molesta molto e di noia cagione, uolendosi torre, ordinò d'andare in uiaggio, e cosi da eßa interamente si tolse: e la madre non gli fu picciola cagione, che egli si ritiraße a Capri. E questo si dice di Liuia. Tiberio intanto perche si dimostraua molto seuero contra coloro iquali ueniuano di qualche fallo imputati, portò odio non picciolo a Druso suo figliuolo huomo macchiato di molti errori e dishonestissimo, e crudelissimo (conciosia cosa che da nome di lui le spade dalle ponte acutissime furon chiamate Drusiane) & bene speßo in priuato, & in publico agramente lo riprese: & usò tal uolta di dirgli in presenza di molte persone questo, che uiuente lui e' non era mai per usare forza alcuna, ne meno per uiolare alcuna: doue se pure e' l'haueßi usando la forza fatto, che egli harebbe fatto in guisa, che poi non l'harebbe piu fatto dopò la morte sua. Certa cosa è che Tiberio per buona pezza fu della uita sua moderatissimo, & non uolle non, che altro sopportare, che meno gli altri si lasciaßero uincere dalle lascivie, & attendeßero a lussuriare, hauendone per tal cagione fatti molti gastigare. Et egli uolendo una uolta il Senato ordinare una pena contra coloro, che atte ideßero a lußuriare, riprouò tal cosa: & u'aggiunse questo, che egli era molto il meglio, che foße ciascuno gastigato in un certo modo, che di ordinare che tutti foßero communemente con una steßa pena puniti ad un modo medesimo. Che se cosi si faceße, ui harebbono alcuni che rispetto al proprio honore per se medesimi si uerrebbono a temperare si, che i uitii loro non si ueniß ero a far palesi: ma doue la legge foße una uolta restata dalla natura uinta, non sarebbe piu alcuno

Liuia rimossa dal gouerno delle cose publiche.

Tiberio, odia Druso suo figliuolo.

Spade Drusiane.

poi, che ne teneffe conto. Vſauano in quel tempo gli huomini per la maggior parte la ueſte purpurea anchora, auenga che gia prima tal coſa foſſe uietata: ma Tiberio non ripreſe di queſto alcuno, ne meno uolle alcuno punirne: anzi ſolamentente egli ogn'hora, che pioueua uſaua di portare indoſſo ne giochi la ueſte ſcura, onde coſi fe, che niuno a'tro usò piu di portare ueſte non conceduta. Et fe queſte coſe egli come s'è detto perfino a tanto, che uiſſe Germanico: ma doue poſcia queſti fu morto, grandemente ſi rimutò, o che egli, ſe bene haueua fin da principio quell'animo ilquale egli moſtrò dipoi, ſi accommodaſſe a uiuere coſi mentre che Germanico uiueua, ilquale egli haueua dauanti a gli occhi come a chi quel principato ſi perueniua; o ſi ueramente per queſto, che tolto uia l'auuerſario, toltoſi dalla egregia natura ſua, riuolſe e piegò a uitij il corſo ſuo. Hora io uerrò raccontando tutte quelle coſe, che auuennero dopò queſto che ſariano degne, che ſi faccia di eſſe memoria. Eſſendo Conſoli Druſo figliuolo di Tiberio. e C. Norbano, diede al popolo quello, che gli haueua laſciato Auguſto per far queſto. Auuenne che ſi portaua il corpo d'un morto per la piazza, & un certo ſe gli uenne accoſtando, & parlò pianamente nell'orecchia al morto: e domandato da coloro, che cio ueduto haueuano, quello, che egli haueſſe detto, riſpoſe d'hauergli impoſto, che faceſſe ſapere a Auguſto, che perfino allhora niuno haueua hauuto anchora coſa ueruna in ſuo nome, onde Tiberio toſto fe morir coſtui accioche foſſe egli quelli (che coſi beffandolo ſoleua dire) che queſta nuoua portaſſe, & a gli altri di preſente ſodisfe, hauendo diſtribuito tra tutti a huom per huomo ſettanta cinque danari. Hannoui alcuni che affermano che queſta coſa era ſtata fatta l'anno dauanti. Volendo un tratto due Caualieri nello ſpettacolo de Gladiatori, che rappreſentaua Druſo in nome ſuo e di Germanico, affrontarſi inſieme, egli non ſi fermò altrimenti a uedere quella battaglia; & eſſendone rimaſo morto uno, prohibì all'altro di poter piu combattere. Si fecero medeſimamente dell'altre battaglie ne giochi Caualereſchi, che furon rappreſentati in honor del natale d'Auguſto, ammazzaronſi alcune fere, e queſto medeſimo ſeguì di farſi per iſpatio di molti anni. Eſſendo paſſato di queſta uita il prefetto di Creta, fu per lo tempo, che doueua ſeguire, al Queſtore, & al Legato, conferito di quell'Iſola il gouerno. Hora perche molti a quali era uenuto in ſorte il gouerno delle prouincie, ſi ſtauano a lungo, & in Roma, & in Italia, di maniera, che gli anteceſſori loro ueniuano a fermarſi nelle prouincie molto piu, che non ſi conueniua comandò, che tutti ſi doueſſero auanti alle calende di Giugno

Nell'anno della Edificatiои 768.

Tiberio fa morir uno c'haueua parlato nel orecchio a un morto.

Giulij.

eſſer

esser partiti. Essendo morto suo nipote il quale egli haueua di Druso, non restò, di fare alcuna delle cose consuete, non giudicando, che per un priuato infortunio, stia bene ad un prencipe di lasciar da banda della Republica il gouerno, confortando gli altri anchora a non uoler per cagion de morti abbandonare gli uffici di coloro, che uiuono. Hauendo il Teuere occupate molte parti di Roma; di maniera, che s'andaua per la città nauigando, fu anchor questo da gli altri tirato in prodigio, nella guisa; che haueuon fatto de gli altri, che erano allhora auuenuti, come i gran terremoti per cagion de quali era anchora roinata parte delle mura; & molte saette per le quali si consumò il uino restando le botti intere, e senza punto essere offese: ma egli stimando, che questo auuenisse per la copia grande dell'acque, che soprabondauano, impose, che per qual si uoglia tempo cinque Senatori a i quali toccasse per sorte quest'ufficio, douessero tener cura, che ne di state e' uenisse a mancare, ne di uerno così il Teuero soprabondasse, anzi che e' corresse sempre, in quanto far si potesse, piu eguale. Ma Druso si mise a pigliar que' carichi, che haueua communi col l'altro Consolo nell ufficio suo del Consolato a guisa d'huomo priuato, & essendo stato nominato herede da un certo, fu uno di coloro, che nell'essequie sue portauano il corpo di costui. Era tanto sdegnoso, e si lasciaua uincere dalla collera, che si mise fino a battere un Caualiere illustre, onde per cio n'acquistò il nome di Castore: fu così strabocchevole ne beuimenti, & allo ubriacarsi, che essendo una notte ristretto con le guardie della persona sua, e domandando alcuni dell'acqua, fe loro dare della calda: & era di si fatta maniera dato a gli Histrioni, che si misse per fino a concitar costoro a far tumulto, e dannare le leggi di Tiberio fatte per causa loro. Essendo Consoli Siterma Statilio Tauro, e L. Libone, fe Tiberio uno editto per lo quale probibiua, che niun'huomo ardisse di portare uesti di seta, e che niuno usasse uasi d'oro eccetto, che celebrando i sacrifici: e stando alcuni in dubbio, se egli hauesse uietati quelli d'argento anchora ne quali fossero scolpiti e lauorati su Emblemi d'oro, douendo fare di questo anchora l'editto probibì il proferirsi su il uocabolo Emblemi, per esser uocabolo Greco, anchor che non uene fosse alcuno de Latini con cui si potesse questo interpretare e render Latino. Il medesimo douendo un Centurione essaminarsi in giuditio, & dire quanto sapeua in lingua Greca, non lo uolle sopportare, anchor che egli in quello stesso luoco fosse stato a dare udienza e giudicare molte cause agitate in lingua Greca, & egli hauesse in quella lingua fatte molte interrogationi. Così dunque a fare una cosa non punto

Saette e loro effetti intorno al uino.

Nell'anno 769.

Scribonio s'uccide.

conueneuole. Essendo stato accusato L. Scribonio Libone giouane nobile e nato di Senatore d hauer tentato di far nouità, egli mentre questi fu sano, non lo fe mai chiamare in giuditio, ma trouandosi malato di mortale infirmità, uolle che fosse portato in Senato dentro in una Letica, di quelle, che sogliono usarsi dalle mogli de Senatori: & hauendosi questi dato per se stesso la morte nell'essersi differito il giuditio, & con la morte sua hauendo l uato uia la sua condennatione, lo dichiarò reo cosi morto, diede a gli accusatori i suoi danari, e se diliberare le supplicationi non solamente a se ma anchora ad Augusto, & a Giulio nella guisa, che gia era stato diterminato.

Vibio Rufo come pensaua di uentar oratore o Cesare.

Non imputò già da principio Vibio Rufo, che hauesse quella seggiola di Cesare, nella quale egli haueua sempre seduto, e nella quale era stato anchor morto: percioche Vibio cio faceua ad arte, & haueua per sua donna la moglie stata gia di Cicerone: & andaua superbo d'amendue queste cose cioè, di douere o per cagion della moglie diuenire Oratore, o pur Cesare per cagione del seggio: e pure passò questa cosa senza sua colpa, & imputatione, e si fattamente, che di piu ne ottenne anchora il Consolato. Hora Tiberio anchor, che si seruisse continuamente di Thrasillo, e che egli usasse di uolere ogni giorno intendere indouinamenti e pronostichi, chi uien non dimeno accortamenee la cosa considerando, essendo stato una uolta ammonito, che douesse dare a un dell'argento, fe morir colui perche si daua ad intendere, che costui per arte magica gli hauesse qualche spirito fatto in sogno apparire: e fe priuar della uita tutti gli altri Astrologi e Magi, o che per altro qual si uoglia modo l'arte dello indouinare essercitauano, & erano forestieri: e tutti que' cittadini iquali gli erano rapportati, che sprezzato il suo primo editto per lo quale era stato prohibito, che quest'arti si essercitassero, e che stauano in Roma e queste cose trattauano, confinò: doue a quelli, che se n'erano tolti era da lui perdonato. E se non fosse stato, che un Tribuno della plebe ui si adoperò, a tutti i Cittadini anchora contra quanto haueua ordinato Tiberio sarebbe stato perdonato; la onde allhora si potè uedere sopra tutto l'imagine della Republica popolare. Conciosia cosa, che il parere di Druso e di Tiberio confermato dal parere di Cn. Calfurnio Pisone s'era uinto, & ottenuto, ma ualse piu di tutti il Tribuno della plebe. Conciosia cosa, che quelli, che furono in quell'anno Questori, non bastauano per le prouincie, onde furono in esse mandati di que' Questori anchora, i quali erano stati l'anno passato, & il medesimo si fe anche di poi altre uolte quando fu di bisogno di farlo. Hora perche alcuni de publici commentari erano intutto andati male, & al-

Astrologi banditi da Tiberio.

enni per la necchiezza gia cominciauano a guastarsi, fu data la commissione a tre Senatori di rescriuere quelli che u'erano anchora, e di cercar de gli altri: e non solamente Tiberio ma Liuia anchora uolle soccorrere ad alcuni, che haueuano per l'incendio patito. In quest'anno medesimo un certo Clemente schiauo d'Agrippa, che non era molto a lui dissimile, finse d'essere Agrippa, & andatosene in Francia e quiui molti, e molti in Italia anchora si tirò alla sua diuotione: & ultimamente se ne andò alla uolta di Roma a ricuperar l'Imperio stato gia dell'auolo suo. La onde nato per questa cagione in Roma tumulto, & andando molti da lui, Tiberio con molta sauiezza per lo mezzo d'alcuni, che finsero d'essere di quella fattione anch'eglino l'hebbe in poter suo: & hauendo cominciato poscia a farlo esaminare e tormentare per iscoprire i consapeuoli del fatto, e non ne nominando questi alcuno, lo domandò in che modo egli hauesse fatto a farsi Agrippa; nel medesimo (rispose egli) che ti facesti tu Cesare. Tennero il seguente anno il nome di Consoli C. Cecilio Rufo, e L. Pomponio Flacco. Tiberio non uolle altrimenti accettare di alcuni la mancia, che gli presentarono: e per questa cagione publicò uno editto e in questo usò uoci, che non erano Latine. Et essendogli la notte tornato questa cosa alla mente, perche soleua nel fauellare esser molto diligente nel mostrarsi elegante, se chiamare a se tutti coloro, che erano studiosi dell'osseruanza della proprietà della lingua. E quiui parlando Attico Capitone, se bene per adietro niun'altro haueua quel uocabolo usato prima di lui, per compiacer a lui nondimeno allhora disse, che questo era da esser tra gli antichi annouerato: ma un certo Marcello soggiunse, che Cesare poteua far gli huomini cittadini di Roma, ma che non poteua gia dar Roma alle parole e farle Romane: e Tiberio con animo patiente sopportò la poco moderata libertà di costui nel fauellare. Egli oltre accio uolendo male ad Archelao Re di Cappadocia per questo, che hauendolo questi gia una uolta pregato, & essendo a lui ricorso, & hauendolo egli diffeso, & aiutato mentre da suoi paesani era dauanti a Augusto querelato, trouandolo poscia in Rhodi non haueua tenuto conto di lui, doue haueua molto honorato Caio mentre, che andaua in Asia hauendolo imputato come se hauesse cercato di machinar cose noue, lo fe chiamare a Roma, e rimese la cosa sua al giuditio del Senato, che all'hora non solamente era all'estremo della uecchiezza, ma etiandio tormentato, e mal concio dalla podagra, e che si giudicaua che fosse quasi fuor di se: e ueramente, che egli una uolta era uscito della mente, e di maniera, che Augusto allhora haueua dato al regno il tutore: bene è

Clemente schiauo, finge d'esser Agrippa risuscitato.

Risposta di Clemente schiauo a Tiberio.

Risposta di Marcello a Tiberio per certe parole Latine insitate.

Archelao Re di Cappadocia.

uero, che allhora staua assai bene in ceruello, ma bene fingeua di essere fuor di se, cercando se per questa uia almeno hauesse potuto la salute procacciarsi. E certa cosa è, che non harebbe altrimenti la morte fuggita, se non ui haueua uno, che testimoniando contra lui il falso, disse che Archelao haueua detto, che quando e' fosse tornato a casa era per mostrare a Tiberio, che egli haueua i nerui: fe questa cosa muouer riso, e ritrasse Tiberio dal farlo morire, & egli all'hora si trouaua in cosi catiua dispositione della uita, che si fe portare in Senato dentro in una lettica coperta (che era conceduto a gli huomini anchora di potersi di queste seruire, si che coloro, che rispetto all'infermità non poteuano altrimenti, fossero in tal guisa portati in Senato, e questo fu allhora fatto da Tiberio) e di su questa guardando discorse d'intorno a certe cose. Et Archelao hauendo allhora schiuato questo pericolo, si morì nondimeno poco di poi, e quindi auenne, che la Cappadocia anchora uenne nella giuridittione de Romani, e fu ad un Caualiero dato di essa il gouerno. Essendo le città dell'Asia sbattute dal terremoto, fu mandato di queste al gouerno uno dell'ordine Pretorio con cinque Littori, e furono sgrauate dal pagare molti danari, che soleuano per tributo pagare, e molti ne furono loro da Tiberio donati: & egli mentre fu dato alle uirtù, fu astinentissimo dall'altrui cose, e non uolle non che altro pigliare l'heredità a lui da suoi attinenti lasciate; spese e per le città e pe priuati huomini anchora grosse somme di danari, ne uolle per questo comportare, che altri d'hauercio fatto lo honorasse o commendasse, non diede mai audienza e risposta a gli Ambasciatori delle città e delle Prouincie solo, anzi che sempre conferì la cosa con molti e massimamente con quelli, che tal uolta erano di esse stati al gouerno, e uolle consiglio da loro. Germanico intanto succedendogli l'impresa della Germania prosperamente scorse auanti per fino all'Oceano: & hauendo per forza d'arme superate quelle nation Barbare, se sotterrare tutte l'ossa di coloro iquali erano stati gia sotto Varo ammazzati hauendole tutte fatte raccorre, racquistò tutte l'insegne militari. Hora richiedendo tutta uia il Senato Tiberio e stringendolo, che desiderauano di chiamare il mese di Nouembre Tiberio dal nome suo (percioche egli era nato a XXI. giorni di Nouembre) che farete uoi (disse egli) se saranno tredici Imperadori? Essendo Consoli M. Iunio Sillano, e L. Norbano, uenne nel primo giorno dell'anno un prodigio di non poca importanza, per lo quale si prediceua il caso di Germanico. E fu che Norbano Consolo essendo molto diligente nel suono della tromba, e che molto in questo suono si ueniua essercitando, essendosi

Motto di Tiberio al senato che uoleua che il mese di Nouembre si chiamasse Tiberio

Nell'anno 772.

Prodigio apparso a Norbano.

dosi

dosi allhora anchora nell'alba, mentre gia molti si ueniuano riducendo a casa sua messo a sonare, uenne a dare a gli animi di tutti disturbo, quasi come se il Consolo hauesse dato il segno della battaglia. E medesimamente roinò la statua di Iano. Ne fu picciola cagione di commouere gli animi delle persone un certo oracolo riputato per oracolo della Sibilla, che in uero non apparteneua punto a que' tempi, ma si bene a nostri, che era di questo tenore.

Oracolo ueduto della Sibilla.

Ma Roma per le sue guerre intestine
Fra dopò nouecento anni in roina,
Che morte il Sibaritio furore
All'hor portare alla cittate deue.

E Tiberio schernendo questi uersi come falsi, uolle por mente a tutti i libri de gli indouinamenti, & alcuni ne approuò, & alcuni altri ne furono da esso ributtati. Apportò la morte di German co, & a Tiberio, & a Liuia grandissimo diletto, doue a tutti gli altri fu di dolor grauissimo cagione. Conciosia cosa che fu eccellentissimo e di bellezza corporale e de beni dell'animo, & ammaestrato ottimamente, e ualoroso e clemente e modesto, ne fe mai cosa ueruna, che hauesse risguardo all'inuidia di Druso, ne meno, che potesse per essa essere da Tiberio imputato: Chiara cosa è che egli se bene harebbe potuto molte uolte ottener l'Imperio egli disprezzò di farlo. Morì costui ad Antiochea per fraude di Cn. Pisone e di Plancina: perciochè mentre che egli fu anchor uiuo erano state trouate in quella casa nella quale egli habitaua, ossa d'huomini disotterrate, e piastre di piombo nelle quali erano scritti su molto crudeli preghi contra lui, & il nome suo. Pisone chiamato in Senato da Tiberio per cagion della morte di Germanico, hauendo ottenuta una dilatione, s'ammazzò per se stesso. Hora Tiberio poscia, che non ui haueua piu alcuno a cui si peruenisse il principato, che stesse la uita di lui osseruando, se bene per l'adietro haueua molte cose egregiamente fatte, allhora si mutò interamente tutto al contrario di quello, che era. Perche cominciò a essere nell'Imperio crudele e uolle, che fossero inquisiti d'hauer fatto uiolenza alla deità non solamente quelli, che haueuano qualche cosa contra d'Augusto commessa, ma quelli anchora, che hauessero contra lui, o contra sua madre fatto cosa ueruna, o che hauessero sparlato di niente. Et all'hora non solamente si ueniua ricercando e conoscendo le cause delli schiaui contra i padroni e Signori loro; ma etiandio i liberi e cittadini eran sottomessi a tormenti: e gli accusatori, e coloro, che con falsi testimoni opprimeuano i rei, otteneuano le facultà di coloro, che

Pisone autor della morte di Germanico s'ammazza.

Tiberio diuentato crudele.

restauano condennati; & oltre accio eran dati loro magistrati, & honori. Faceua medesimamente priuare della uita molti hauendo spiato, e ritrouato il giorno della natiuita loro, e quindi i costumi, e la fortuna ogn'hora, che si poteua preuedere, che hauessero alcuna cosa di eccelente, o che se ne potesse sperare Imperio. Et egli ueniua intanto inuestigando, e ritrouando la sorte di qualche huomo si uoglia de piu eccellenti, e cosi certa la conosceua, che fattosi incontra a Galba, che fu poi fatto Imperatore, ilquale haueua allhora per auentura menato moglie, gli disse, che anch'egli era per douere in qualche tempo gustar l'Imperio: e si ritenne dal farlo morire perche anche questo era cosi fermato da Fati di Galba per quanto, che io tengo: come soleua dire esso Tiberio, che poscia, che egli sarebbe morto Galba, dopò molto tempo doueua ottenere l'Imperio. Hebbe in queste cose tutte per aiutatore e ministro prontissimo L. Elio Seiano figliuolo di Seio Strabone ilquale haueua gia nella fanciullezza sua datosi in preda di M Galio Apilio; che fu quelli, che di si fatta maniera auanzò gli altri huomini tutti nell'esser prodigo, e suntuoso spenditore, che uolendo una uolta uedere il conto di quanto hauesse gia profusamente speso, e di quanto gli rimanesse anchora; poscia che hebbe trouato come gli restaua anchora il ualere di dugento cinquanta mila ducati preso da graue afflittione, non altrimenti quasi, che se fosse stato per douersi di fame perire, si diede per se stesso la morte. Fu questo Seiano per un certo tempo insieme con suo padre capo delle compagnie pretorie: e doue egli poiche quelli era stato mandato in Egitto, gouernò solo le compagnie, oltra che diede loro altri ordini, perche per adietro diuisi in centurie si come le guardie della notte alcuni dimorauano in un lato, & altri nell'altro, gli ridusse tutti in un medesimo alloggiamento e dentro i medesimi ripari, accio potessero tutti insieme con prestezza esser comandati, e cosi uenissero da indi innanzi ad essere a gli huomini tutti di terrore Tiberio dunque hauendo tirato a se costui per la somiglianza de costumi, l'honorò co' gradi pretorij (cosa per l'adietro non auuenuta mai a niun'huomo della sorte di costui) & appresso si seruì del consiglio suo sempre, e adoprollo nelle cose tutte per ministro. Ma poscia che Tiberio nel quarto suo Consolato, hebbe per compagno Druso secondo Consolo, subitamente gli huomini per se medesimi da questo Druso si pronosticarono la roina loro: perciochè nel Consolato di costui non era mai morto alcun suo compagno d'altra morte, che di uiolenza come si ha per essempio Quintilio Varo, Cn. Pisone, & esso Germanico, che tale fato haueua in sorte hauuto la uita di Tiberio: e cosi di poi

Seiano, amico di Tiberio.

Galio Apilio prodigo, muore.

Nell'anno 784.

anchor

anchor Druso e Seiano suoi collegi finirono nel medesimo modo la uita loro. Trouandosi Tiberio assente da Roma C. Lutorio Prisco Caualiere, e famoso Poeta, il quale haueua composto eccellenti uersi nella morte di Germanico, & eragli stato percio donato grossa somma di danari, fu accusato, che nell'infirmità di Druso hauesse composti uersi della morte sua, & essendo stato condennato per tal cagione, si morì. Hebbe Tiberio di tal cosa dispiacere, non gia, che a costui fosse stato dato gastigo, ma si ben perche il Senato senza'l suo parere, hauesse condennato alcuno; onde mosso da questo uolle, che nel Senato si facesse una diliberatione, che niuno condennato per sententia del Senato douesse morire prima, che passati i dieci giorni, & che auanti a quel tempo la sentenza data contra di alcuno non si potesse publicare: e questo fu fatto ad effetto, che anchora assente potesse considerare la sentenza loro esaminarla, & sopra essa giudicare. Finito poscia il tempo del suo Consolato, se ne tornò a Roma, & uietò a Consoli, che erano disiderosi di prendere la protettione di qualche uno, di farlo, con quelle sue parole, che usaua di dire, che se fosse egli Consolo non harebbe cio fatto. Et essendo stato accusato un certo Pretore d'essere stato empio contra Tiberio, & in opere, & in parole, & essendo uscito del Senato, & hauendo deposta la ueste appropriata al magistrato, & hauendo ordinato d'essere accusato come priuato, Tiberio preso da graue dolore, uolle per l'auenire che costui fosse fatto libero. Cacciò Tiberio gl'Histrioni di Roma, & prohibì quell'arte per questo, che dauano gran macchie di uergogna alle donne, & faceuano di molti disturbi. Hauendo egli honorati molti altri dopò la morte loro con far loro statue, & essequie cerimoniose del publico, fe medesimamente porre nel theatro una statua di bronzo di Seiano anchora uiuo, onde per questo furon fatte molte imagini di costui da molti, & il Senato, & il popolo l'honoraua spesso con molte lodi, e la mattina molti huomini illustri, & essi Consoli anchora andauano continuamente a casa sua, & a costui ciascuno usaua di conferire quelle cose, che doueua priuatamente a Tiberio domandare, e quelle parimente, che doueuano in publico negotiarsi. Et in somma niuna di queste si faceua senza Seiano. Hauendo intorno a questo medesimo tempo il portico maggiore di Roma cominciato a pendere da un de lati, fu con marauiglioso modo dirizzato. Vn certo Architetto (di cui non si sa non che altro il nome, perche Tiberio portando inuidia a cosi marauiglioso artificio, non uolle che fosse ne libri notato) hauendo fortificati fermamente i fondamenti di quà e di là, si che non si potessero muouere, cinse intorno intorno ogni

Lutorio Prisco Poeta, muore.

Histrioni cacciati di Roma da Tiberio.

Architetto incognito, eccellentissimo.

altra cosa e di uelli e di pannacci, & hauendo fatto da ogni banda auuolgere campi al portico per forza del tirare di molti huomini e di molte machine, lo ritorno nella sua pristina positura: e Tiberio hebbe di questo non picciola marauiglia, & inuidia, & cosi hauendo a costui donati molti danari lo cacciò di Roma. E costui tornando un'altra uolta auanti al Prencipe, e uenutoui supplicheuolmente, gettò per terra ad arte un bichier di uetro, e cosi rotto presolo con le mani sue lo rifece di nuouo; hauendo speranza per hauer fatto questo di douere ottenere, che gli fosse perdonato, ma fu per questo commesso, che e' fosse fatto morire. E Druso figliuolo di Tiberio morì di ueleno. Percioche Seiano gonfiandosi tutta uia piu per l'auttorità e potenza sua, oltra, che egli era di natura sua superbo e fastoso, haueua cominciato a far contra Druso anchora, & una uolta haueua steso la mano per dargli una ceffata: onde poscia temendo di Druso e parimente di Tiberio, e giudicando tra se, che se egli heuesse potuto leuarsi dinanzi il giouane, harebbe poi facilmente hauuto nelle sue mani il uecchio, seruendosi in cio del mezzo de suoi seruitori e della moglie sua, con la quale egli era domestico per hauersi giaciuto carnalmente con essa (Liuilla fu il nome di costei per quanto alcuni affermano) gli diede il ueleno. Ne fu Tiberio senza qualche sospetto per questo, che egli ne mentre, che'l figliuolo staua male, ne meno anchora dopò la morte sua fe cosa ueruna fuor de l'ordinario, ne alcuna dimostratione, ne meno uolle permettere, che altri la facesse. Bene e uero d'altra parte, che questo poi fu, che non si dia cosi fede a tal sospetto, che egli haueua diterminato di fare questo in tutti i casi cosi fatti; e che anchora egli portaua grandissimo amore a questo suo figliuolo, che egli unico haueua, e che subito poco tempo di poi fe dar la morte a coloro, che erano della costui morte stati auttori. Tiberio allhora entrò in Senato, & hauendo commendato il figliuolo come si conueniua, se ne tornò a casa. E prohibì a coloro a quali era stata probibita l'acqua e'l fuoco, il poter fare testamento, e questa probibitione anchor hoggi uale. Fe condurre in Senato Elio Saturnino perche questo haueua sparso certi uersi fatti in dishonor suo, e condennato lo fe gettar giù del Campidoglio. Harei da scriuere anchora molte di cosi fatte cose, se io hauesse disegnato di uenire tutte raccogliendo. Et per raccogliere il tutto in breui parole oltra, che molti furon da lui fatti morire per somiglianti cagioni, grandissimo numero per questa, che mentre ueniua con diligente accuratezza ricercando minutamente tutto quello, che era stato di lui in mala parte detto, non potè cadere alcun uitio in un huomo, che egli non l'andasse di se stesso predicando:

Druso muore.

Liuilla moglie di Druso.

Elio Saturnino morto, per hauer fatto uersi in dishonor di Tiberio.

predicando: perciocbe se auueniua, che uno haueſſe detto parlando in ſecreto qualche male di Tiberio con qualche uno, egli poi lo metteua in publico, & ſcriueuaſi ne publici comentari: & appreſſo finſe moltecoſe per ſe ſteſſo eſſere ſtate dette, che non erano ſtate mai dette da perſona ueruna, ma che egli ſapeua in conſcienza ſua d'hauer fatte, accio che ſi giudicaſſe che egli piu ragioneuolmente foſſe sdegnato. Quindi auuenne, che egli riceuette in ſe ſteſſo tutte quelle coſe per le quali puniua altrui non altrimenti, che ſe di gran falli foſſero ſtati colpeuoli; e perciò daua cagione, che ſi rideſſe di lui, mentre che egli affermando quelle coſe lequali gli altri negauano di hauere mai dette, e giurando ueniua a molto piu offendere ſe ſteſſo. La onde furono alcuni, che ſoſpettarono, che egli cominciaſſe a impazzare: fu bene ottima l'amminiſtratione ſua in tutte l'altre coſe, ſi che uenne a cancellare, & affatto tor uia quella openione, che ſi haueua, che egli impazzaſſe. Diede il tutore adun Senatore il quale teneua una uita da prodigo quaſi come ſe e' foſſe ſtato Puppillo. Fe introdurre nel Senato Capitone gouernatore dell'Aſia, & oltra gli altri errori de i quali l'imputaua era, che quando ſi era chiamato Imperatore, s'era ſeruito de i ſoldati, e lo mandò in eſſilio. Conciò foſſe coſa che a coloro iquali eran deputati al maneggio de danari dell'Imperio non foſſe conceduto niente oltra l'eſattione delle diterminate entrate, & oltra la diſcuſſione delle controuerſie nella corte ſecondo le leggi de priuati. E queſto è quello in che l'attioni di Tiberio furono diuerſe. Eſſendo gia paſſati anni dieci dal giorno, che egli haueua cominciato a tener l'Imperio, non gli fu d'uopo per ricominciare gli altri dieci di alcuna dilberatione e decreto, perciocbe egli non haueua diſegnato, come haueua gia fatto Auguſto di uoler regnare diuidendo il tempo di dieci indieci anni: bene è uero non dimeno, che ſi celebrarono i giochi decennali. Cremutio Cordo per hauere offeſo Seiano fu conſtretto a forza d'ammazzarſi da ſe ſteſſo. Et a queſto huomo gia in età graue e carico d'anni, e che haueua ſempre tenuto honeſtiſſima uita, non fu mai data imputatione alcuna d'hauer commeſſo alcun delitto, fu non dimeno accuſato e chiamato in giuditio per cagione dell'hiſtoria laquale egli haueua gia compoſta delle coſe da Auguſto fatte, e laquale eſſo Auguſto haueua gia letta, per hauere egli in eſſa commendato Caſſio e Bruto, & hauere imputato il popolo, & il Senato, & ſe bene di Ceſare e d'Auguſto non haueua detto male alcuno, non gli haueua non dimeno eſaltati, & con lode fuor di miſura inalzati. E queſte coſe erano a lui imputate a errore, e per queſta cagione uenne al fine della uita, & i ſuoi libri,

Capitone mandato in Eſilio.

Cremutio Cordo uccide ſe medeſimo.

Historia di Cordo de' fatti di Cesare.

che in Roma furon trouati da gli Edili, e fuori per le prouincie da Prefetti furono arsi: e non dimeno in successo poi di tempo di nuouo publicati (conciosia cosa che oltra molti altri Martia sua figliuola ne haueua occultati) furon con molto maggiore studio riceuuti, & riseruati rispetto al sinistro caso di Cordo. Intorno a questo tempo Tiberio uolle, che i Senatori uedessero gli esserciti delle compagnie de soldati Pretoriani, e ne fe loro mostra come a quelli, che non sapeuano quante fossero le forze di costoro, affine che hauendo ueduto quanto fosse la forza, & il poter loro, e quanti e' fossero in numero, tanto maggiormente uenissero ad hauere di lui timore. Queste son quelle cose, che furono all'hora fatte, che son degne, che nell'historia se ne faccia mentione. Fu poi un'altra uolta leuata a Ciziceni la libertà per questa cagione, che essi haueuano incarcerati alcuni Romani, e perche non haueuano mai fornito di fabricare ad Augusto il tempio gia cominciato. Haueua medesimamente in animo Tiberio di far morire uno ilquale hauendo insieme con la casa uenduta non so che statua di lui (percioche era stato un certo querelato per questo delitto) senon, che il Consolo richiedendo sopra ciò il parer suo auanti a quello d'ogn'altro fè si, che egli uergognandosi, che e' giudicasse niente per compiacere a lui col uoto suo ad assoluerlo ne uenisse. Hebbeui uno, che accusò Lentulo un del numero de Senatori, huomo di natura sua piaceuole e mansueto, e che all'hora era di matura età, che hauesse cercato di far tradimento contra l'Imperatore; Lentulo all'hora, perche ui si trouaua presente, si mise tosto a ridere. Tiberio in tanto essendo nato qualche tumulto nel Senato, confessò per se stesso, non esser degno di piu uiuere, poscia che anchora Lentulo gli era uenuto nimico.

* *

* *

IL FINE DEL LVII. LIBRO.

DEL-

DELL'HISTORIA ROMANA DI DIONE.

LIBRO. LVIII.

ET INTORNO a questo tempo si partì di Roma, ne dopo se piu mai in essa ritorno, anchor che egli prometteße molte uolte dipoi di tornarui. In tanto un certo Latiare, compagno di Sabino huomo tra Romani de principali, hauendo per compiacere a Seiano fatti nascondere alcuni Senatori in cima della sua casa e data occasione a Sabino di cadere in certi ragionamenti, & dettogli alcune di quelle cose lequali era di dirgli usato, lo tirò si auanti, che egli alla libera uenne a dire tutto quello, che egli haueua nel core e nell'animo suo. Perciochè questo è il costume delle Spie, & calunniatori, che essi son quelli, che cominciano a dir male di qualche persona, e dar delle imputationi, & a discoprire qualche cosa secreta, accio l'ascoltatore uedendo, & entrando anch'egli a dire qualche cosa simile uenga a farsi in tal guisa colpeuole: perche essi per dire il uero posson cio fare senza timore di pericolo alcuno, che lo fanno perche così son prima conuenuti, non gia che essi siano di quel parere, ma solo ad effetto di uenire in tal guisa ritrouando e scoprendo l'animo e la mente altrui: doue poscia costoro se auuiene, che pure una minima paroluzza mandi in fuori, ne uengon tosto puniti: e così auenne allhora ambora. Conciosia cosa, che Sabino il dì medesimo fosse messo in carcere. E quindi a poco fatto morire senza udire alcuna sua diffesa, il corpo di lui fu precipitato dalle scale dette di Gemonie e

Latiare nasconde alcuni Senatori.

Costume delle Spie.

Sabino messo in carcere e morto

poscia gettato in fiume. Et accrebbe ancho l'atrocità di questo caso il cane di Sab no, ilquale andò in carcere con esso lui, fu sempre presente alla sua morte, & ultimamente insieme con esso si gettò giù nel fiume. Passò medesimamente all'altra uita intorno all'instesso tempo Liuia, essendo gia arriuata a gl'anni. LXXXVI. dell'età sua: e Tiberio mentre, che ella fu inferma, e che si staua giacendo in letto non andò mai a uisitarla, ne dopò che ella fu morta le celebrò altrimenti l'essequie, ne meno le attribuì alcun publico honore fuor, che la pompa funebre e l'imagini, & altre somiglianti cose leggiere e di poco momento; & prohibi publicamente, & alla scoperta, che se le diliberasse la celeste religione. Il Senato poi non si stando contento di quanto Tiberio haueua ordinato, che in honor di costei si diliberasse, ordinò che le donne douessero un'anno intiero farne il pianto, hauendo nondimeno commendato intanto Tiberio, che ne meno allhora inuero si toglieua di niente dalla amministratione della Republica, & appresso determinò in honor suo un'arco, che non era stato mai altre uolte ad alcun'altra donna conceduto: e questo perche ella era stata cagione a molti di loro di saluar la uita, perche haueua alleuati di molti i figliuoli, e perche haueua aiutati molti ad allocare le figliuole; la onde da molti era stata chiamata madre della patria. Fu riposta nel Mausoleo d'Augusto, & oltra molti detti da lei sauiamente, & con accortezza pronuntiati si dice, che essendole andati alcuni huomini nudi in contra, & douendo per tal cagione esser fatti morire, ella gli liberò in questa guisa dalla morte, che disse che alle donne pudiche costoro non eran punto dalle statue differenti: & ad uno, che domandaua, in che modo ella hauesse ridotto così in poter suo Augusto, rispose, con esquisita pudicitia, con essequire uolentieri tutto quello, che esso comandaua, con non uenire ricercando, & essaminando alcuna delle cose sue, e con fingere di non si accorgere de gli andamenti suoi e de piaceri nelle cose d'amore, & con non irgli ricercando e perseguitando. Ma non le fu gia fabricato l'arco altrimenti, conciosia cosa, che Tiberio uergognandosi di uoler con le parole sue anullare quanto era stato dal Senato diliberato, offerendosi di uolerlo far fabricare a spese sue, uenne in tal guisa a rompere e tor uia quella diliberatione; percioche egli non uolle sopportare, che si facesse a spesa del publico, & egli a sua spesa non lo fece. Certa cosa è, che Seiano molto piu s'inalzò, & insuperbì, & fu fatto un decreto, che'l giorno del suo natale si douesse publicamente celebrare: (conciosia cosa, che niuno ui ha, che possa ritrouare il numero delle statue, che in honor suo furon drizzate eda nobili e Senatori,

Cane di Sabino e sua fedelta uerso il padrone.

Liuia muore.

Sepoltura e pompa fatta a Liuia.

Seiano quãto fusse honorato in Roma.

e Senatori, e da Caualieri dalle Tribu, & da principali gentilhuomini e Cittadini) & il Senato di perse, di perse i Caualieri, e la plebe gli mandarono Ambasciadori del numero de Tribuni e degli Edili suoi non altrimenti, che a Tiberio, & fecero sacrificio, & uoti insiememente per amendue, & cominciarono a giurare per la fortuna loro. Tiberio oltre accio presa l'occasione e tempo opportuno, si mise contra Asinio Gallo per uendicarsi e dell hauere egli presa per moglie la sua donna, e perche troppo liberamente e licentiosamente parlaua dell'Imperio. Percioche essendo questi andato Imbasciatore a Tiberio, lo ritenne a desinar seco, & fu da lui amoreuolmente riceuuto, & in quello stesso tempo scrisse Tiberio al Senato imputandolo: cosi dunque auuenne a Gallo una cosa non punto aspettata, & inusitata affatto, che in un medesimo giorno fosse conuitato da Tiberio, & che cosi amicheuolmente mangiasse con esso, & fosse condennato nel Senato, e che di piu fosse per cio mandato il Pretore, che legato lo douesse condurre ad esser punito. Tiberio intanto fatte queste cose, tosto che hebbe intesa qual sentenza era stata data, non uolle altrimenti, che Gallo hauesse la morte laquale egli cosi disideraua: anzi accioche egli piu lungamente stentasse, e che per ispatio di molto tempo fosse trauagliato e dal uitupero e dalla paura, confortatolo, che douesse stare di buon'animo comandò, che fosse tenuto uiuo e guardato per fino alla tornata di lui in Roma: cosi dunque Gallo era continuamente guardato da Consoli, o se pure era Consolo Tiberio, da Pretori: non gia per dire il uero accioche esso non si fuggisse, ma piu tosto affine, che e' non potesse morire: & non staua mai con esso ne seruitore alcuno, ne alcuno ragionaua mai con esso, ne uedeua mai alcuno senon quando era fatto afforza prendere il cibo, ilquale era di tal sorte, che non gli apportaua ne piacere alcuno ne sostanza o forza, ne meno lo lasciaua morire. E questa era ueramente un'estrema miseria con la quale Tiberio tormentò molti e molti anchora. Haueua egli in questo stesso modo fatto imprigionare uno de gli amici suoi, & essendogli poi stato dato in ricordo di douerlo far morire, non uolle farlo altrimenti, affermando, che e non era anchora pacificato con esso lui. E medesimamente poi, che egli hebbe fatto con infiniti tormenti affliggere un'altro, & hebbe poi trouato, che costui era stato senz'alcuna colpa imputato, lo fe con grandissima prestezza morire, dicendo che egli haueua sopportato tanto graui cose, che non era possibile, che potesse piu uiuere. E Siriaco non colpeuole di peccato alcuno, ne d'alcuno accusato, & dotato di gran scienza e famoso per la dottrina sua, fu per quest'una cagione priuato

Asino Gallo sententiato alla morte.

Asino Gallo che miscra uita uiuesse.

Siriaco perche fusse condannato amorte.

della uita, che Tiberio diceua, che egli era stato amico di Gallo, & haueua tenuto pratica seco. Seiano intanto si ueniua facendo tutta uia piu grande, & daua di se maggior terrore; e gia il Senato e gli altri tenendo pochissimo conto di Tiberio, haueuano riuolto l'animo a lui non altrimenti, che se fosse stato Imperatore. Onde tosto che Tiberio si fu di tal cosa accorto, dubitando che non fosse poi conceduto l'Imperio a costui giudicò, che non fosse da tenere di questa cosa poco conto, & da trascurarla con negligenza: ma perche Seiano si haueua guadagnati gli animi de soldati Pretoriani, e se gli haueua fatti obligati; & alcuni de Senatori haueua tirati alla sua diuotione con far loro de benefici, alcuni per la speranza, & certi con paura, & era entrato in tale amicitia con tutti coloro iquali erano con Tiberio, che egli risapeua subito i fatti di Tiberio tutti, e di quanto egli ueniua facendo non ui haueua alcuno, che riferisse a Tiberio cosa ueruna; percio non uolle alla scoperta tentare cosa ueruna. Egli dunque cercò di proceder contra lui per un'altra strada, lo disegnò subito Consolo, e lo chiamò partecipe di tutti i negoci e cure sue, e chiamandolo il suo Seiano, ueniua spesso tal cosa replicando scriuendo anchora al Senato, & al Popolo Romano il medesimo. Onde ingannati i Romani da tal credenza, dirizzarono in tutti i lati a costoro insieme statue di bronzo, & nelle lettere scriueuano insieme il nome d'amendue, & portarono nel Theatro i carri d'Oro di tutti due: & alla fine fu per decreto fermato, che costoro fossero creati amendue Consoli insieme per tempo di cinque anni, & che qualhora entrassero in Roma si douesse andare ad incontrare l'uno e l'altro. Et ultimamente fecero sacrificio alle statue di Seiano anchora nella guisa, che solcua, come se fossero state quelle di Tiberio. Veniuano in questo mezzo mancando molti huomini illustri tra i quali fu uno C. Gemino Rufo: questi imputato d'hauer congiurato contra la persona di Tiberio, se portare in Senato il suo testamento, e quiui lo recitò, mostrando come egli haueua fattolo herede insieme co suoi figliuoli. Et allhora imputato di troppa dilicatezza, e d'essere d'animo uile e molle auanti, che si proferissero le sentenze, si partì, & andossene a casa, & hauendo inteso come il Questore era uenuto per dargli il gastigo, si diede per se stesso una ferita, & mostratala al Questore, gli impose, che e' facesse sapere al Senato come e' moriua huomo. Et anche la donna di costui Publia Prisca chiamata in giuditio, entrò in Senato, e quiui s'ammazzò per se stessa con un pugnale, che ella haueua seco di nascoso portato. Seiano intanto si ueniua tutta uia insuperbendo, & inalzando intanto fasto, & in tanta auttorità,

Statue di Seiano in che stima fussero in Roma.

Gemino Rufo s'ammazza.

Publia Prisca s'ammazza.

rità, che gia (per finirla in poche parole) teneua e riputaua se medesimo per Imperatore, & Tiberio per un gouernatore d'Isola, perche Tiberio dimoraua in un'Isola, il cui nome era Caprea. Quindi seguiua, che si sforzauano gli buomini di compiacergli, & faceuano a gara di farsi inanzi spingendosi l'un l'altro appresso la sua porta, percioche ciascuno dubitaua non solamente di non esser da lui ueduto, ma etiandio di non esser gli ultimi di tutti, e massimamente che egli osseruaua benissimo le parole, e i cenni d'ognuno, ma sopra tutto de i principali. Conciosia cosa, che coloro iquali auanzano gli altri in qualche grado e dignità, che sia propria loro, e che loro si conuenga oltra, che non ricercano queste cerimonie d'essere da altri riueriti e corteggiati, non tengono che coloro, che non le fanno faccino errore; perche sanno molto bene in conscienza loro, che questo non si fa per loro disprezzo: doue quelli, che si seruono di questi ornamenti acquistati e di queste dignità guadagnate e non naturali, sommamente disiderano questi fauori, e cortigianerie come necessarie alla perfettione della dignità loro: e se auuiene, che non le conseguiscono ne prendono sdegno, & alteratione d'animo non altramente, che se qualche ingiuria o qualche graue dispiacere fosse loro stato fatto. La onde si conuiene di maggiormente osseruare e riuerire questi buomini, così fatti, che quasi essi Imperatori: perche appresso costoro e riputata opera di uirtù il far gratia de commessi errori: & appresso gli altri si tiene, che quando si commette qualche errore faccia argumento della debolezza loro, e che per fare che si formi openione di gran potenza in loro, si conuiene di perseguitar gli errori e di gastigare. E mentre in certe Calende si ueniuano le genti tutte radunando in casa di Seiano, la banca in una sala nella quale e' riceueua coloro, che l'andauano a uisitare per lo numero grande di coloro iquali su ui sedeuano, si fracassò tutta, & andò per terra: & essendo egli uscito di casa, & andando fuori una gatta passò correndo per lo mezzo di tutti: e mentre, che egli haueua nel Campidoglio fatto sacrificio, & dopo cio se ne ueniua uerso la piazza, i suoi seruitori e guardie della persona sua non potendo rispetto alla calca delle tante persone seguitarlo, presero la uolta per la strada, che ua uerso la carcere, e quindi scendendo per le scale donde soglion precipitarsi coloro iquali per uia di giustitia uanno a morire, sdrucciolando caddero per terra; quindi prendendo gl'augurij non gli apparse alcuno uccello di quelli, che significan bene; anzi che certi Corui uolando ingiro d'attorno, & stridendo uerso lui, tutti in schiera uolarono uerso la prigione, e quiui sopra quelli si posarono. E ne Seiano ne alcun altro

Seiano e sua riputatione in Roma.

Prodigij apparsi a Seiano.

pose cura ad alcuna di queste cose come a prodigi, ne per prodigi le riputarono: perche niuno hauendo risguardo alle cose presenti harebbe creduto non che altro a uno Dio, che predicesse una mutatione cosi grande, che fra cosi breue tempo esser doueua. Cosi dunque pieni tutti di adulatione, giurauano per la di lui fortuna, & lo destinauano collega di Tiberio non gia nel Consolato solamente, ma etiandio nell'amministratione, & gouerno di tutto l'Imperio. E se bene Tiberio haueua gia di queste cose tutte contezza, egli ueniua nondimeno tra se stesso discorrendo del modo, che douesse tenere a torlosi dinanzi: e non ritrouando come egli potesse sicuramente farlo alla scoperta, si risolue a tenere un modo ueramente degno di marauiglia per ricappar l'intiero di tutti i disegni, & uoleri cosi di lui come di tutti gli altri. Egli ueniua tutta uia scriuendo molte e molto diuerse cose al Senato, & a Seiano di se medesimo e de fatti suoi, hora dicendo di star molto male, & solamente esser uiuo; & hora di star bene, & esser sano, e di douer tosto uenire a Roma: hora inalzaua Seiano con dargli molte lodi, & hora lo ueniua abbassando e biasimando: e de gli amici di Seiano alcuni ne ueniua honorando, & alcuni per amor di lui uituperando. Cosi dunque Seiano trouandosi nel mezzo della superbia e del timore, ripieno dell'una e dell'altro, staua sempre con l'animo sospeso, e non haueua ardire ritenendolo il timore di tentare alcuna nouità, percioche pure anchora era honorato; ne d'altra parte ardiua di far forza ueruna per la confidenza, che haueua; perche per dire il uero, la potenza sua era pure in qualche parte diminuita: e medesimamente gli altri tutti intendendo tutta uia in breuissimo corso di tempo cose diuersissime, e non sapendo in se stessi per certo se doueuano portare a Seiano riuerenza, o se pur lo doueuano hauere in dispprezzo; & attendendo ad uno istesso tempo e la morte e la uenuta di Tiberio, si stauano tutti ambigui e dubbiosi. Ne solamente queste eran quelle cose, che apportauano disturbo e trauaglio a Seiano, ma molto piu di queste anchora, l'essere uscito fumo in gran copia dalla sua statua; e quindi, che leuato da essa il capo, accio si potesse uedere quello che cio fosse, n'era saltata fuori una gran Serpe: & essendole rimessa di nuouo un'altra testa, uolendo Seiano fare per cagione di queste cose sacrificio (percioche egli tra l'altre cose che faceua era usato di far sacrificio a se stesso anchora) fu trouata una fune auuolta alla testa della statua: & egli mentre cercaua di placar gli Dei, haueua ueduto, che la statua della fortuna, laquale (per quello che si diceua) era stata di Tullo gia Re de Romani, & egli hora la haueua in casa sua e gl'era carissima, s'era riuolta in là.

Tiberio disegna di fare morire Seiano.

Serpe uscita della statua di Seiano.

& dipoi gli altri usciti fuori anch'eglino insieme. Il rimanente poi anchora, che sospettassero di queste cose, e che ui pendessero, perche non dimeno non conosceuano punto l'animo di Tiberio, considerando molto bene quanto e' fosse uano, e quanta fosse l'instabilità, & incostanza delle cose, stauano sopra di loro, & hora pendeuano dall'una, hora dall'altra parte, e cercando in priuato la salute di loro stessi, alla scoperta faceuano honore a Seiano, e tanto maggiormente anchora, che Tiberio haueua in compagnia sua creati sacerdoti e lui, & il figliuolo anchora, e per questo gli diedero la dignità proconsolare, aggiungendo anchora questo, che tutti i Consoli douessero con l'essempio di lui essercitare il magistrato. Poscia, che Tiberio hebbe conceduto a C. Calligula le dignità de Sacerdoti, non lo chiamò non dimeno altrimenti, che gli andasse da lui, anzi, che ricercandolo egli, che gli fosse conceduto di potere andare in Campagna perche la donna promessagli gia per isposa si trouaua inferma gli fe comandamento, che egli si stesse a casa, doue era per uenir tosto anch'egli. E queste cose furon cagion, che di nuouo Seiano si rimutasse, e perche anche Tiberio hauendo fatto Caio Sacerdote l'haueua commendato molto, e faceua un certo che di dimostratione come quasi di douerlo lasciare dell'Imperio successore: e chiara cosa è, che egli non si sarebbe ritenuto dal machinare qualche nouità, e massimamente hauendo così pronti i soldati a essequire tutto quello, che egli hauesse imposto loro, se non hauesse conosciuto, che'l popolo haueua preso grandissimo piacere delle cose, che s'erano dette di Caio per la memoria, che teneuano anchora di Germanico suo padre: & heuendo prima openione, che le cose sue douessero esser fauorite dal popolo anchora, tosto che egli poi hebbe conosciuto, che essi eran uolti al fauore di Caio anchora, n'hebbe molto dispiacere, & allhora si pentì tra se, che mentre era stato Consolo, non haueua tentato qualche cosa. Gli altri poi oltra, che furono da queste cose rimossi, furon anche da queste, che Tiberio allhora haueua liberato, & assoluto un certo nimico di Seiano, eletto al gouerno della Spagna auanti al termine de i dieci anni, ilquale era stato per cagione di certe cose chiamato in giuditio; e che medesimamente a certi altri iquali doueuano andare al gouerno delle prouincie, o che doueuano hauere il carico di qualche altro publico ufficio, dichiarandoli in quello stesso tempo liberati, & che anche hauendo scritto al Senato della morte di Nerone, haueua fatto di Seiano semplicemente mentione, e

Calligula fatto Sacerdote.

non datogli alcun di que' titoli, che egli era gia usato: e perche medesimamente haueua fatto un'editto per lo quale si uietaua, che non si potesse piu fare ad alcun'huomo sacrificio, doue era solito di sacrificarsi a Seiano, e che oltre accio non si facesse diterminatione alcuna in honor suo (che inuero si faceuano tutta uia molte deliberationi in fauor di Seiano) laqual cosa, se bene era stata gia per prima prohibita, hora si rinouaua solo per amor di Seiano, perche Tiberio non era gia per concedere ad altri quello, che egli non hauesse per se permesso. Hora queste cose furon cagione, che appresso al popolo uenisse ad accrescersi il poco conto, & il disprezzo di Seiano di si fatta maniera, che gia cominciauano alla scoperta a torsegli d'intorno, & abbandonarlo. Tosto che Tiberio si fu di questo accorto, hauendo preso animo, e giudicando, che anche il popolo, & il Senato erano per esergli fauoreuoli, per corlo piu sprouisto, hauendo fatto spargere un grido, che quasi e' fosse per concedere a Seiano la dignità del Tribunato, scrisse al Senato dandogli dell'imputatione, & accuse, e queste diede a Neuio Sertorio Macrone, che le douesse portare, ilquale egli gia prima haueua fatto secretamente Capitano di tutti i soldati della guardia, & haueualo informato gia di tutto quello, che si hauesse da fare. Questi se ne uenne di notte a Roma, quasi come per altri negoci, & quiui conferì quanto haueua commissione con Memmio Regolo allhora Consolo (conciosia cosa, che l'altro Consolo suo compagno fauoriua la parte di Seiano) e con Gracino Lacone Capitan della guardia della notte, & appunto d'intorno all'apparire dell'Aurora se n'andò alla uolta del Palazzo (percioche il Senato era stato chiamato di radunarsi al tempio d'Apollo) & hauendo incontrato Seiano ilquale non u'era anchora entrato, e trouatolo di mala uoglia per non hauere hauute lettere da Tiberio, lo conforto fatto scostare ogn'uno dicendogli pianamente come egli era uenuto a portargli la dignità tribunitia. Seiano allhora ripieno di allegrezza non picciola se n'entrò nel Senato. Ma intanto Macrone hauendo mandati all'essercito i soldati della guardia iquali erano d'intorno a Seiano, & al palazzo de Senatori, hauendo prima fatto ueder loro come egli era stato da Tiberio fatto lor capo, & mostrato come egli portaua da esso lettere per le quali si ordinaua, che fossero dati loro certi premij, fe distendere intorno al tempio in luogo loro i soldati della guardia di notte: & egli allhora entrato dentro, & hauendo presentate le lettere al Senato, & auanti che le si leggessero uscito quindi, commise a Gracino la cura della guardia del luogo, & egli intanto se n'andò alla uolta del campo

Neuio Sertori Macrone.

Gracino Lacone.

affine,

affine, che quiui non nasceße qualche tumulto. Si leße intanto la lettera lunga aßai bene, nella quale non si conteneua cosa alcuna contra Seiano alla distesa tutta insieme, ma nel principio alcune altre cose, quindi una breue querela contra lui; e poscia qualche altra cosa, e di nuouo contra Seiano un'altra: e nella fine conchiudeua, che due Senatori amici e famigliari di Seiano, doueßero eßer puniti, e che Seiano doueße sotto buona guardia eßer tenuto. Et non commetteua che egli fosse publicamente fatto morire, non perche egli non uoleße farlo, ma perche sospettaua, che questo non foße cagione di far nascere qualche tumulto; anzi che se chiamare a se l'altro Consolo come quasi se non poteße sicuramente far da se quel uiaggio. Hora e' si poteua bene in questi andamenti uedere, & udire molte e molto diuerse cose, lequali queste lettere seco portarono. Conciosia cosa, che auanti, che le si leggeßero il Senato commendaua Seiano come quelli che doueua eßere allhora eletto alla dignità del Tribunato, & in fauor suo s'udiuano alzar le uoci; e ciascuno imponeua all'animo suo le sue speranze, e faceua dimostratione di quelle cose, lequali era per douer donare a Seiano: ma doue poscia non si trouarono alcune di quelle cose, che si sperauano, anzi intutto contrarie, si uide in un tempo nascere un dubbio, un'ambiguità, ed'insieme anche una certa tristezza; & alcuni iquali sedeuano intorno a Seiano si leuarono in piede, perciocbe non che altro non uoleuan degnarsi di sedere insieme con lui, della cui amicitia haueuan poco prima tenuto così gran conto; quindi i Pretori, & i Tribuni della plebe lo tolsero in mezzo, accio non poteße saltar fuori, e suscitare qualche tumulto. Et non ui ha dubbio alcuno, che egli l'harebbe fatto se da principio foße stato tocco con qualche parola d'importanza in un tratto: doue hora lasciando paßare ciascuna di quelle cose, che contra lui si leggeuano come cose, che doueßero eßer sole e senza piu; & anche come leggieri, & sperando anchora, che non apparteneßero niente a se; o pure, che quelle, che si conteneuano nel fine non ui foßero; si stè fermo nel suo lato. E chiamandolo a se Regolo, non uolle altrimenti ubidire, ne fe questo inuero per superbia e per grandezza (perche gia egli si era d'animo auuilito) ma perche e' non era usato d'ubidire, e chiamandolo egli di nuouo, e poscia la terza uolta anchora accennando uerso lui con la mano e dicendo, o Seiano uien da me, egli gli domandò allhora, se era chiamato egli. Et ultimamente leuandosi in piede, Lacone entrato dentro, si fermò dauanti a lui. Et essendosi uenuto al fine leggendo della lettera, tutti ad una uoce cominciarono ad alzar le grida e dir contra Seiano di brutte

Seiano in odio al popolo di Roma.

parole; parte perche erano stati da lui ingiuriati, alcuni altri perche egli haueua loro arrecato terrore, & alcuni cancellando allhora l'amicitia laquale seco hauuta haueano, & certi altri, che si rallegrauano di quella mutation di fortuna. Ma Regolo intanto oltra, che non richiese ognuno del uoto e parer suo, non uolle procedere criminalmente contra lui, dubitando, che nel dare i uoti non si trouasse uarietà, & che non nascesse poi quindi qualche tumulto: hauendo imposto a uno, che douesse sententiare, & preso chi consentisse, che egli fosse condotto in prigione, hauendo condotto Seiano fuor di casa accompagnandolo gli altri magistrati e Lacone, lo fè menare in prigione. E ueramente che questo caso ci presenta molto egregiamente auanti a gli occhi l'humana imbecillità, & ci ammonisce, che non debbiamo mai superbamente portarci. Conciosia cosa, che quelli, che la mattina fu da tutti come huomo di maggior conto di loro al palazzo accompagnato, allhora quasi come non punto da piu di loro, fu da essi tratto alla prigione: e quelli, che prima era stato di piu corone come degno honorato, fu hora messo in catene: quello che gia haueuan corteggiato e guardato a guisa di padrone, hora si trouaua da medesimi a guisa di fugitiuo guardato; e perche si ricopriua, leuandogli la coperta, lo discopriuano, dandogli delle guanciate: e quelli, che poco prima era stato ornato della ueste di porpora, & alquale s'erano dauanti inginocchiati, & gli haueuano come ad uno Dio fatto sacrificio; era hora da loro condotto a morire. Et il popolo anchora a gara correndo gli rimprouerauano con alte grida la morte di coloro, iquali egli haueua gia fatti morire, e d'altra parte con uituperose parole gli rinfacciauano le speranze lequali egli proposte si haueua: gettaron per terra le statue sue tutte, le spezzarono, e le tirauano quà e là, non altrimenti, che se con quella sorte d'ingiuria lo gastigassero. E senza metter tempo in mezzo il Senato quel giorno medesimo si radunò nel tempio della Concordia poscia, che uedeuano il popolo essere a quello riuolto, e che i soldati della guardia non u'erano, e quiui lo condennarono alla morte. Cosi dunque condennato a morire fu gettato dalle scale Gemonie, & hauendo il popolo per ispatio di tre giorni continui fatto di quel corpo mille stratij, lo gettarono in Teuere: & i figliuoli suoi per diliberatione fatta nel Senato furon priui della uita: e la figliuola laquale haueua promessa per donna al figliuol di Claudio anchora, hauendola prima il Boia carnalmente conosciuta, come che fosse contra la religione, che una uergine morisse in prigione. Non fu gia condennata la moglie di Seiano Apicata. Questa hauendo intesa la morte de figliuoli, & hauendo

Seiano e messo in prigione.

Seiano ammazzato.

Scale Gemonie.

& hauendo ueduti nelle scale i corpi loro scostatosi quindi, scrisse un libello nel quale si conteneua il modo nelquale era stato morto Druso, et un'accusa contra Liuilla sua moglie per cagion della quale il marito hauendole posto odio le haueua rimandato il messo; mandato il libello a Tiberio, si priuò da se medesima della uita. Tiberio tosto, che l'hebbe letto, & hauendo ritrouata la cosa come l'era passata fe morire Liuilla, & tutti gli altri colpeuoli della morte di Druso: e non dimeno anchor questo ho inteso, che egli per amor d'Antonia sua madre perdonò a Liuilla, ma che Liuia era stata da essa Antonia di suo proprio uolere fatta di fame morire. Ora queste cose seguirono poco dipoi. Ma dentro in Roma ui fu allhora un tumulto molto grande, percioche il popolo tutti quelli, che uide essere stati di auttorità appresso Seiano giudicando, che hauessero fatte altrui dell'offese fe morire: onde i soldati anchora sdegnati, & per amor di Seiano si hauesse di loro sospetto, & che i soldati della guardia della notte eran loro preferiti per fedeltà uerso l'Imperatore, misero in molti luoghi il fuoco e molti ne saccheggiarono, se bene tutti coloro, che si trouauano essere in magistrato haueuano per ordine di Tiberio, preso la cura di guardar la città. Ma ne meno il Senato per dire il uero fu punto quieto, anzi che quelli, che erano a Seiano stati fauoreuoli, si trouauano in grandissimo trauaglio per lo sospetto, che haueuano di non esser puniti; e quelli che haueuano per l'adietro accusati gli altri o che gli haueuano con falsi testimoni oppressi, haueuan gran paura, che non si giudicasse, che per amor di Seiano, e' non di Tiberio fatto l'hauessero. Pochi eran quelli, che si stessero con l'animo sicuro, & erano quelli, che non erano da alcuna di queste cose trauagliati, & per auentura sperauano, che Tiberio douesse piu clemente riuscire: e come suole il piu delle uolte auuenire, riuoltauano sopra Seiano gia morto tutto quello, che era succeduto, e non imputauano a Tiberio niente o pur poco, affermando che fossero per la maggior parte state fatte o senza saputa sua, o contra sua uoglia. Et queste erano le passioni, & affetti delle priuate persone. In publico poi fu fatto un decreto, che perche s'erano liberati di sotto'l peso del Signore, non ui hauesse alcuno, che piangesse la morte di Seiano, che si douesse drizzare in piazza la statua della Libertà, che quel giorno come festiuo (quello che non era mai stato per tempi passati) fosse da Magistrati tutti, e da Pontefici celebrato: che si douesse comandare publicamente, che quel giorno nel quale egli era stato per gastigo morto, douesse honorarsi con celebrare ogn'anno i giochi Circensi, e le caccie da i Quattro ordini e

Liuilla fatta morire.

Annuale della morte di Seiano, celebrato come giorno solenne.

Collegij di Pontefici, e da i Sacerdoti d'Augusto, che ne meno questo per dire il uero) era stato mai per adietro usato: & ecco come furono da costoro ordinate nuoue cerimonie, e culti nuoui uerso gli Dei contra colui ilquale poco auanti haueuano con smisurati, & infiniti honori alla sua roina esaltato. Certa cosa è, che molto ben sapeuano, che questi honori erano stati sopra tutto cagione a Seiano di far quelle pazzie, che fatto haueua: cosi dunque fu da loro per editto prohibito in un subito, che pe temp a uen re non si douessero fare ad alcuni troppo grandi honori, e che non si potesse giurando fare per alcun'altro, che per la persona dell'Imperatore i giuramenti: hora se ben queste cose furon da loro quasi come da diuina spiration guidati, ordinate; seguì non dimeno, che poco di poi usarono con Macrone e con Lacone di queste adulationi, dando loro danari, & concedendo loro all'uno gli honori del Questorato & all'altro di Pretore, e che ne publici spettacoli interuenissero e sedessero con esso loro, & che potessero usare nelle feste de uoti la ueste detta pretesta. Ma costoro spauentati da cosi fresco essempio, tutti quelli honori rifiutarono. Furon medesimamente concedute molte cose per decreto a Tiberio, come fu che e' fosse per auanti chiamato padre della patria, che'l giorno del suo natale fosse honorato con la battaglia di dieci caualli, e con un banchetto a tutto'l Senato: ma egli non uolle permettere altrimenti alcuna di queste cose; anzi fè di nuouo una prohibitione, che per l'auenire non si determinasse piu alcuna cosa cosi fatta. E queste cose seguirono in Roma. Tiberio intanto si staua in gran trauaglio, certo, e' dubitando, che Seiano occupata Roma douesse poscia contra lui nauigare haueua fatto apprestare alcuni legni, accioche se pure questo fosse auuenuto si potesse fuggendo saluare: & haueua commesso per quello, che affermano alcuni, a Macrone, che se per auentura fosse nato qualche graue tumulto, douesse presentare al popolo, & al Senato Druso, e costituirlo Imperatore: hauuta poscia la nuoua della morte di Seiano, ne prese (come si conueniua) grande allegrezza, non uolle non dimeno udire altrimenti gli Ambasciatori a lui per questa cagion mandati, auuenga, che ui fossero molti Senatori, molti Caualieri, e molti della plebe si come era stato solito per adietro: anzi che di piu ributtò Regulo Consolo anchora ilquale haueua sempre fauorito la parte di lui, e che ueniua da lui acciache e' potesse (si come per sue lettere l'haueua richiesti) condursi sicuro a Roma. Ecco come Seiano tra tutti gli altri, che ò auanti a lui ò pur dopò haueuano quel magistrato ottenuto, eccetto però che Plantiano solamente, uenuto a somma grandezza,

Gi uramento per la uita del Imperatore.

uenne

uenne a morte. Furon di poi i parenti suoi e gli amici, e tutte l'altre persone, che gli erano state d'intorno, & l'haueuano adulato, & che gli haueuano de gli honori conceduti citati, & la maggior parte per cagion di quelle cose per lequali erano stati da gli altri odiati, furon condennati biasimandogli gl'altri per cagione di quelle cose, che prima erano state fermate, & ordinate da loro. E molti anchora di coloro quali ne passati tempi, essendosi nel giuditio difesi, erano stati assoluti, richiamati allhora in giuditio furon fatti colpeuoli, non altrimenti, che se allhora la causa loro fosse stata cosi giudicata per compiacere a Seiano. Cosi dunque se bene e' non si poteua incolpare certe persone per alcuno errore, che commesso hauessero, per far che potessero esser punite, era assai, che le fossero state amiche di Seiano: come se ancho Tiberio non gli hauesse portato amore, e gli altri poi per amor suo. Erano medesimamente tra gli altri, che rapportauano questi colpeuoli di tali errori, coloro anchora i quali da principio haueuano sopra tutti gli altri Seiano honorato: perche questi hauendo certa notitia di tutti coloro iquali erano in cio stati simili a loro, non conueniua loro di molto affaticarsi ne in andarne ricercando, ne meno in conuincergli; & essi tratti dalla speranza di potere per questa uia procacciarsi la propria salute, e di cauarne danari e dignità, o ueramente gli ueniuano accusando, o pure, eran loro addosso testimoniandogli contra. Ma certa cosa e, che le speranze loro tornarono intutto uane: poi che si trouauano essi colpeuoli di que' medesimi errori de i quali cercauano altri imputare: onde, parte per cagione di questi, parte perche haueuano cosi gli amici traditi ueniuano a esser puniti. Di coloro iquali erano stati giudicati rei parte, n'erano presenti, & in giuditio si difesero, & alcuni usarono in questo una gran libertà: gli altri con darsi uolontaria morte fuggirono l'esser sententiati, mossi sopra tutto da questa cagione di non uolere a forza sopportare uituperi e tormenti. Conciosia cosa, che tutti quelli, che sopra tali delitti erano in giuditio ricerchi non solamente Caualieri, ma Senatori, e non huomini solamente ma donne anchora, erano incarcerati; e cosi condennati alla morte ò ueramente quiui eran fatti morire, o pure da Tribuni della plebe, e da essi Consoli anchora erano dalla ripa Tarpea al basso precipitati: e tutti i corpi loro eran gettati nella piazza e quindi poi gettati nel fiume. E per quest'altra cagione anchora cio faceuano, accioche i figliuoli loro potessero hauere la loro heredità. Conciosia cosa, che di pochi iquali si fossero per loro stessi ammazzati auanti, che uenisse il giorno nel quale doueuano esser chiamati in giuditio,

furono i beni e le facultà publicate, perche Tiberio allettaua gli huomini a cercare di darsi per se stessi la morte, affine, che non si giudicaße, che foße egli quello, che gli faceße morire: quasi come non sia molto peggio di gran lunga di indurre alcuno a percuotersi da se steßo, che di darlo nelle mani di chi lo ferisca. Ma quelli, che non prendeuano di se stessi cosi fatto partito, erano i lor beni per lo piu confiscati, e pochissima parte in uero o non punto ne ueniua a gli accusatori conceduta. Conciosia cosa che Tiberio era molto piu intento a danari, che alle cene, & egli oltre accio instituì in luogo della pensione di dugento, quella di cento anchora, & accettò tutte quelle heredità d'ognuno, lequali gli erano lasciate; e fu nominato herede da molti, & anchora da alcuni di coloro iquali per se stessi s'ammazzarono, si come Seiano anchora mentre era uiuo fu fatto herede quasi da ognuno. E con quello steßo disegno col quale egli si ritenne da beni di coloro, iquali si priuauano uolontariamente della uita, uolle che tutti i delitti anchora foßero rapportati al Senato, acciothe si pareße, che egli non haueße in cio colpa ueruna, e che'l Senato nel sententiare e giudicare ueniße a condennare se steßo. La onde accorgendosi essi come essi medesimi erano a loro stessi della propria roina cagione, uennero ageuolmente a conoscere, che anche prima cosi fatte cose erano opere non di Seiano ma di Tiberio piu tosto: e non solamente coloro iquali poco prima haueuano gli altri fatti colpeuoli erano hora chiamati in giuditio, ma coloro altresi iquali con le sentenze loro haueuano gli altri giudicati, erano scambieuolmente hora essi da gli altri condennati. Cosi dunque Tiberio non perdonaua ad alcuno, anzi che si seruiua di ciascuno a danno e roina d'ognuno, non tenendo fermamente per amico alcuno; anzi che in questa persecutione, che si faceua delli colpeuoli per cagione di Seiano cosi la colpa come l'innocenza, e la sicurtà come'l timore erano egualmente e senza farui alcuna differenza trattate. Si parse finalmente, che e' uoleße stabilire, che non si doueße piu tener memoria delle cose gia fatte ne paßati tempi, poi che egli si contentaua, che Seiano foße pianto da coloro, che piangere lo uoleuano, e uietaua che non foße alcuno, che impediße altrui di piangere e mostrar duolo de gli altri anchora, laqual cosa era stata bene speßo per decreto ordinata: ma egli non confermò gia poi altrimenti questo non tener memoria con l'effetto, anzi che non indugiò molto, che per cagion delle cose di Seiano cominciò a procedere contra molti di ciò incolpati, come d'hauer commeßo il peccato d'usar carnalmente con donne del suo sangue, e d'hauerne priuate della uita. Et era gia la cosa

Tiberio induceua gli huomini a uccidersi.

ridotta

ridotta a tale, che non ui haueua alcuno, che non disiderasse di diuorarsi la propria come di esso Tiberio. egli auenne non dimeno nell'anno, che seguì poi mentre furono Consoli Cn. Domitio e Camillo Scriboniano una cosa ueramente molto ridicola. Conciosia cosa, che fosse per legge gia molti e molti anni fermata, ordinato, che i Senatori non douessero andare a uno a uno il primo di di Genaio a giurare ne gli atti dell Imperatore, ma che andando un solo a giurare auanti a gli altri, tutti poi a quello consentissero, si come habbiamo di gia ueduto; la cosa quest'anno passò d'un'altra maniera, che tutti senza, che ne fossero da alcuno forzati, ma uolontariamente e ciascuno di perse separatamente, andarono a dar la fede loro, quasi come se'l giurare in tal guisa fosse stato molto meglio, che da prima, si come ho gia detto, e per ispatio di alquanti anni egli non haueua mai uoluto comportare, che alcuno giurasse sopra quelle cose, che all'imperio suo apparteneuano. Anzi che auuenne appresso un'altra cosa piu anche degna di riso, che fecero un decreto, che Tiberio potesse dell'ordine suo eleggere tutti quelli, che gli piaceua, e uenti di quelli, che fossero usciti per sorte per guardia della persona sua, ogni uolta, che auueniua, che egli entrasse in Senato, che andassero armati di spade: se bene fuor del Senato ogni cosa era ben munita da militari presidij, e niun huomo priuato poteua entrare in Senato; onde per cagion di quali altre persone, che di loro stessi aggiunsero a lui questa guardia come se fosse entrato tra tanti suoi nimici. Tiberio hauendo di cio commendato il Senato, e ringratiati tutti assai per cagion di tanta beniuolenza, che gli haueuano in ciò dimostrata, rifiutò nondimeno tal cosa come insolita e non piu usata: perche egli inuero non era diuenuto si sciocco, che uolesse conceder le spade a coloro iquali egli odiaua, e da quali era sopra modo odiato e mal uoluto. Egli intanto sospettando per queste medesime cagioni molto piu di costoro (conciosia cosa, che tutto quello, che per adulatione si fà, che trapassa i ueri termini genera sospetto) hauendo comandato, che i decreti di costoro fossero molto ualidi, egli poi si diede a honorare i soldati Pretoriani con parole e con danari anchor che sapesse, che fossero stati fauoreuoli di Seiano, per poter poi ualersi di loro, e che fossero in cio piu pronti, contra'l Senato. E non dimeno commendò di nuouo con molte parole il Senato poi che s'era per loro fatta una diliberatione, che a questi soldati douessero darsi gli stipendij loro de danari dell'erario. Ma egli era cosi accorto in uenire ingannando i Senatori con le parole sue, & con gli effetti farsi i soldati beneuoli, & acquistarsi gli amici loro, che mandò in essilio Iunio Galeno Gallione,

785. dall'edificatiō di Roma

Tiberio rifiuta gli armati appresso di se

ilquale dicendo in Senato il parer suo haueua detto, che i soldati hauendo hauute le paghe loro, douessero stare a uedere gli spettacoli su i seggi de Caualieri, incolpandolo di questo, che egli hauesse uoluto mostrare di persuadere a soldati, che piu tosto fossero alla Republica, che a Tiberio fauoreuoli, & affettionati: e non contento di questa pena, hauendo inteso come egli andaua alla uolta di Lesbo, lo tolse quiui dalla giocondità della sicura, e quieta uita, e commisse di esso la guardia a' magistrati nella guisa, che haueua gia per adietro commesso di Asinio Gallo. Volendo poscia, & a soldati, & a Senatori fare piu euidente dimostratione di qual fosse l'openione, laquale egli de gl'uni e de gli altri haueua; ricercò i Senatori, che uolessero contentarsi, che egli facesse entrar seco in Senato Macrone, & i Colonnelli de soldati, che a lui sarebbe assai; benche per dire il uero egli non haueua ne meno di questi bisogno, sapendo molto bene di non uoler piu tornare in Roma, ma faceua per notare in tal guisa e l'odio di coloro, e la beniuolenza de soldati. I Senatori uennero a confessar questo, percioche aggiunsero alla diliberatione in Senato fermata, che si douessero molto ben restare e cercar coloro, che nel Senato entrassero, accio non alcuno di loro portasse sotto celato il pugnale. E questo fu fatto nel Senato l'anno, che seguì poi. Perdonò bene egli allhora, & a gli altri famigliari di Seiano, & a Lucio Seiano Pretore, & a M. Terentio Caualiere. Haueua questo Seiano per ischernire Tiberio rappresentati i giochi Florali, & in essi (perche erano durati per fino alla notte) s'era seruito di persone tutte calue) perche Tiberio era caluo) & haueua fatto far lume a coloro, che si partiuano dal Theatro da cinque mila fanciulli, che haueuano tutti la testa rasa: Tiberio non solamente non prese di questa cosa sdegno ueruno, anzi che hauendone hauuta contezza finse di non hauerne saputo niente. Auuenga, che quindi nascesse, che tutti i Calui fossero chiamati Seiani.

Parole di Varrone nel difenderfi d'esse re stato amico di Seiano.

Ma Varrone chiamato in giuditio per cagione dell'amicitia laquale haueua con Seiano tenuta, non solamente non uolle cio negare, ma apertamente mostrò come egli haueua con ogni suo potere amato, & honorato colui ilquale era stato da Tiberio tenuto in tanta dignità, & honore. E se egli ha fatto bene (disse egli) a essergli cosi amico, & amoreuole, anch'io non ho fatto in uero errore alcuno: doue se pure l'Imperatore al quale le cose tutte son manifeste e chiare u'è restato ingannato, che marauiglia è se anchor io sono insieme con'esso stato tirato in questo errore? conciosia cosa, che conueneuole cosa è, che per noi siano amati tutti coloro iquali son fatti da esso degni de gli honori e delle dignità, ne debbiamo noi

mo noi prender cura di cercare le qualità di queste persone, anzi debbiamo fermare e stabilire questo solo segno, e questo termine dell'amicitia loro, che e' sono graditi, & approuati dallo Imperatore. E per queste scuse lequali egli addusse fu per partito de Senatori assoluto, & gli accusatori suoi furono con molte parole ripresi, confermando cio Tiberio anchora. Et medesimamente essendo morto L. Pisone Prefetto di Roma, uolle, che e' fosse honorato con publiche essequie, la qual cosa egli concedeua ad altri anchora. Et in luogo suo fe Questore Lucio, ilquale disegnato gia molto prima da lui nell'essercito, haueua ritenuto in Roma, laqual cosa haueua medesimamente fatta con altri molti; & in uero non haueua di loro bisogno alcuno, ma solamente lo faceua per mostrare di uoler dar loro gradi e dignità. Essendo intanto passato all'altra uita Vetrasio Pollione gouernatore dello Egitto, diede il gouerno di quella prouincia ad uno de gli schiaui fatti liberi di Cesare, di natione Spagnuolo, per un certo spatio di tempo. L'uno de Consoli, che fu Domitio amministrò tutto l'anno il magistrato, perciocbe haueua per moglie Agrippina figliuola di Germanico: ma nel luogo dell'altro ne furono eletti de gli altri; e poi de gli altri in luogo loro secondo, che pareua a Tiberio, che daua quella dignità e quello honore ad alcuni per piu lungo, & ad alcuni per piu breue spatio di tempo, e quello stesso tempo ad alcuni abbreuiaua, & ad alcuni allungaua: perciocbe se bene egli hauesse creato Consolo uno per un'anno intero, subito diponendolo ne eleggeua un'altro, e quindi in luogo dell'altro ne metteua un'altro anchora. Cosi dunque passarono le cose del Consolato per quasi tutto'l tempo, che egli tenne l'Imperio. Hora di coloro iquali domandauano gli altri magistrati, hauendone eletti quanti a lui piaceua, gli mandaua in Senato, commendando gli altri, e questi non andauano a squittinarsi tra tutti, & alcuni ne rimetteua al domandare a far professione, & alla sorte: e quindi quelli, che ò nell'un modo ò nell'altro domandauano i magistrati, presentandosi con l'habito consueto, & al popolo, & alla plebe per osseruare l'ordine antico, (delquale ne resta anchora un certo segno) erano ad essi disegnati. Doue se pure auueniua, che qualch'uno alle uolte ne mancasse, o che pure d'alcuni per troppo riscaldaruisi fosse nata contesa, se ne ordinaua minor numero del solito. L'anno, che seguì poi hauendo nome di Consoli Sergio Galba, quelli che fu poscia fatto Imperatore, e L. Cornelio Silla, furono i Pretori il numero, di XV. e questo auuenne per molti anni, che alle uolte fossero XVI. e tal uolta se ne facessero o piu ò meno di uno, & di due. Tiberio in tanto auuenga, che si

786. dall'edificatiõ di Roma

fosse fatto a Roma uicino, & che fosse dimorato pe luoghi intorno a essa, e non fosse piu di quattro miglia lontano, egli non u'entrò altrimenti dentro, anchor che hauesse dato marito all'altre figliuole di Germanico, & a Giulia figliuola di Druso: la onde ne meno nella Città furono queste nozze in giorni festiui celebrate, anzi che quel giorno si radunò il Senato, & si amministrò ne giuditij ragione. Vsaua Tiberio di osseruare con gran diligenza que' giorni, ne quali il Senato si radunaua, che ò non uenisse troppo tardi, o pure troppo tosto si partisse: & haueua sopra questo anchora scritto a Consoli molte cose, hauendo imposto loro, che quelle lettere fossero loro lette, si come egli ne gli altri negoci anchora di fare usaua, quasi come se egli non hauesse potuto scriuere al Senato. Vsaua bene di uenir mandando al Senato non solamente i libelli dell'accuse datigli dalle Spie, ma i processi fatti da Macrone nelle querele, si che in essi non ui mancaua se non la sentenza e la condennagione. Ma poscia che Vibuleno Agrippa Caualiere hebbe preso in Senato il ueleno, che seco in uno anello haueua portato, & che per ciò fu morto, e che di poi mosso Nerua da questo non uolendo piu sopportare la consuetudine, & amicitia di Tiberio (e le cause, che a ciò fare lo mouevano erano oltra l'altre queste, e che egli era per rinouare le leggi de contratti gia da Cesare fatte, lequali erano per esser cagione di pochissima fede e di suscitar tumulti) confortandolo molto Tiberio, che uolesse dichiarare l'animo suo, egli senza rispondere mai niente finì con l'astinenza la uita. Tiberio finalmente allhora moderò con un'ordine fatto la cosa delle usure, e donò alla Republica fino al numero di mille centinaia di Sestertij, acciochè gli huomini del Senato dessero danari in presto per tre anni a tutti coloro iquali n'haueuano bisogno senza far loro alcuna usura pagare. E medesimamente fece in un giorno solo ammazzare tutte le Spie principali; & andando auanti a lui uno ilquale era stato gia Capitano a dargli inditio di certi, probibi a tutti i soldati il poter questo fare, se bene haueua cio a Caualieri, & a Senatori conceduto. Furon queste cose cagione, che Tiberio fosse molto commendato, e coloro disprezzati, che usauano di conceder per questo dignità, & honori. Bene è uero, che egli era infamato e biasimato molto per cagione dell'usare, che egli strabocchevolmente faceua e con donne e con fanciulli nobilissimi con troppo sfrenata lussuria. Et io intendo di raccontarne hora uno essempio. Fu tra gli amici di Tiberio Sesto Mario, ilquale uenne percio in tante richezze, & in tanta grandezza, che sdegnato con un certo suo uicino, lo ritenne due giorni seco a mangiare, & il primo giorno fe gettar per terra quasi che dalle

Vibuleno piglia il ueleno.

Spie fatte morir da Tiberio.

Sesto Mario Cinedo di Tiberio.

dalle fondamenta la sua casa; & il dì dipoi la fe rifare, e piu ampia e piu magnifica e bella: onde non sapendo colui chi hauesse ciò fatto, confessandogli d'hauer fatto egli e l'una e l'altra di queste cose, gli mostrò insiememente col parlar suo, che nel medesimo modo poteua ancho fargli del male, e del bene. Questo Mario hauendo mandato in un certo lato una sua figliuola bellissima, accio che Tiberio non potesse usar con essa, fu accusato egli d'hauer con essa usato amorosamente, & fu insieme con essa priuato della uita. Era per cagione di questi cosi dishonesti errori imputato di dishonestà e d'eßer senza uergogna, ma per cagion poi d'hauer fatto morir Druso e Agrippina di crudeltà. Conciosia cosa che doue prima ognuno teneua, che tutte quelle cose, che di tal maniera seguiuano uenissero da Seiano, e haueua speranza, che morto lui non fossero per piu seguirne dopò, che hebbero saputo della morte di costoro anchora, e che haueua non solamente prohibito, che le reliquie de i corpi di costoro fossero messe nella sepoltura reale, ma l'haueua fatte nascondere in terra senza dar loro alcuna sepoltura, accioche non poteßero eßer piu ritrouate; ne riceuettero grandissimo dispiacere e dolere. E la morte di Agrippina fu cagione di far poi morire Munatia Plancina, benche Tiberio gia molto prima le uolesse male non gia per cagione di Germanico ma piu tosto per altro; egli non dimeno haueua soppportato di lasciarla uiuere, per non dare con la morte sua allegrezza ad Agrippina. Fe medesimamente Questore, ma non gia tra primi C. Cesare; hauendogli nondimeno promeßo di tirarlo a gli altri magistrati cinque anni prima, che non era dalle leggi ordinato, hauendo pregato il Senato anchora, che non uoleßero inalzarlo con molti honori e molto fuor di tempo; e lo fe per questo, che egli non haueße occasione di non tener nel corso del uiuere suo la uera è diritta strada. Egli haueua etiandio un nipote chiamato Tiberio, ma perche era fanciullo anchora e rispetto all'età, e anche per sospetto, perche non si teneua, che e' fosse del uero sangue di Druso, tenendone poco conto, era tutto riuolto a Caio come a quelli, che doueua poi ottenere l'Imperio, e tanto maggiormente anchora, che egli sapeua come Tiberio non era per uiuer molto, e che doueua da eßo Caio eßer fatto morire: perche non ui haueua cosa ueruna di quelle, che doueuano a Caio auuenire, che egli non la sapesse: & una uolta mentre, che egli contendeua con Tiberio gli diße; Certa cosa è, che tu farai morir costui, e tu poi da altri sarai fatto morire, conciosia cosa, che e' non haueße alcuno, che gli foße piu stretto di sangue, che costui, e sapendo molto bene, che Caio doueua tener peßima uita, non punto mal uolentieri

Munatia Plancina.

(per quanto si dice) gli diede l'Imperio acciò, che le scelerate opere sue per le molto piu scelerate di Caio uenissero a restare occulte, & acciochè quella parte de' Senatori, che ui rimaneua, & la nobiltà tutta uenisse a mancare, & esser da costui fatti morire dopò la morte sua: e per quello che si dice, usaua bene spesso di recitare questo antico detto.

Mort'io sian terra e fuoco insieme misti.

Chiamò medesimamente spesse uolte beato Priamo, poiche insieme con la morte sua haueua ueduto la distruttione della patria, e la roina di tutto'l regno. Certamente, che le cose che in quel tempo auennero, ne fanno fede di quanto si uede essere stato così scritto di lui. Percioche fu tale, e così grande il numero de Senatori, che sotto Tiberio mortrono, (per non dire hora de gli altri) che conuenne, che i gouernatori delle prouincie si traessero per sorte, & che i Pretori gouernassero per ispatio di tre anni, & i Consolari per anni sei, poi che non si trouaua basteuole numero di chi loro potesse succedere: per non uenire hora raccontando coloro iquali erano stati gia da lui eletti, a i quali egli per molti anni prolungò l'Imperio. Fu tra coloro iquali furono allhora morti, Asinio Gallo, col quale egli appena finalmente (come soleua Tiberio dire) si era rappacificato: & era gia la cosa ridotta a tal termine, che la uita per gastigo e la morte ueniua per beneficio riputata: l'anno uentesimo dell'Imperio ritrouandosi egli spesso in Albano, & a Toscanella, non entrò mai in Roma. Ma i Consoli, che furono L. Vitellio e Fabio Prisco, lo chiamarono Imperatore per altri dieci anni, come se si fosse usato per lui quanto s'era gia usato di fare ad Augusto di prorogargli l'Imperio. Ma costoro celebrarono le feste decennali, & insiememente riportarono di quanto haueuan fatto la pena. Percioche niuno, che fosse chiamato in giuditio ueniua piu assoluto, ueniuano tutti condennati, e la maggior parte perche così scriueua Tiberio, e per le cose, che nell'essamine fatte da Macrone diceua d'hauere così trouato, & altri anche perche haueuano sospetto che Tiberio, & Macrone così uolessero: & era gia sparso un romore, che egli non uoleua altrimenti entrare in Roma per questo, che non hauesse a uergognarsi di trouarsi presente alle condennationi. Alcuni dunque per le mani del Boia finiuano la uita loro, & alcuni si priuauano per se medesimi della uita: e tra costoro fu Pomponio Labeone, ilquale tornato dal gouerno della Misia, doue per ispatio d'otto anni era stato Pretore, essendo incolpato insieme con la moglie, che si fosse con danari lasciato corrompere l'hebbe compagna a priuarsi uolontariamente della uita. Ma M. Emilio Scauro inquisito non gia d'hauersi portato male nell'amministratione

Nell'anno 787.

Pomponio Labeone.

stratione d'alcuna prouincia; ne meno d'hauere accettati presenti, ma si bene per cagione d'una Tragedia da lui composta, sopportò uie piu graui mali, che non erano quelli, che nella sua compositione si conteneuano. Era il titolo d'essa Atreo; & uno de sudditi di costui era da Euripide ammaestrato con queste parole, che uolesse contentarsi di sopportare la stultitia di colui, che regnaua. Tosto, che questa cosa fu in contezza di Tiberio uenuta, diceua che questo poema era stato contra lui composto: & che sotto quel nome di Atreo si comprendeua lui per le genti tante, che haueua fatte morire, ma, che egli farebbe, che Scauro diuenterebbe Aiace, e costrinse costui a uoltare contra se medesimo le mani, non gia imputandolo di questo, ma d'hauer commesso l'adulterio con Liuilla. Conciosia, che molti per cagione di costei, alcuni che cosi era uero, & alcuni altri falsamente accusati, ne riceuettero gastigo. Ma intanto passando in questa guisa le cose di Roma, ne meno i sudditi si stauano in pace e quiete. Fu un giouanetto ilquale andaua dicendo come era Druso: questi ueduto per la Grecia, e per la Ionia, fu uolontariamente dalle Città riceuuto, & fatto di genti gagliardo, e non ha dubbio, che sarebbe passato in Soria, e si sarebbe quiui fatto delli esserciti signore, se non che un certo, che lo conobbe, lo ritenne e lo mandò a Tiberio. I Consoli, che seguirono poi furono C. Gallo e M. Seruilio. Celebrò Tiberio a Antio le nozze di C. Calligula. Conciosia cosa, che per cagione anchora di queste nozze non uoleua tornare a Roma, perche Fulcinio Trione, ilquale essendo stato gia amico di Seiano, era a costui per cagione del far gli la Spia gratissimo, trouandosi accusato e percio chiamato in giuditio, temendo gli accusatori, si haueua per se stesso data la morte, hauendo lasciato scritto nel suo testamento molte e molte cose contra Tiberio, e contra Macrone d'intorno alla mala uita loro. Onde non hauendo ardire di publicare il testamento, tosto che egli hebbe inteso quanto in esso era scritto, comandò che e' fosse portato in Senato: perche egli in uero non teneua di queste imputationi alcun conto, anzi che bene spesso uoleua, che tra'l uolgo si publicassero molte querele fatte contra lui secretamente, non altrimenti, che se lodi sue fossero state. E certa cosa è, che egli mandò scritte al Senato anchora e queste cose e quelle parole, che Druso trouandosi in tãte miserie, & tra tanti mali haueua gia dette. Et a Poppeo Sabino ilquale persino allhora quasi, che in tutto quel tempo, che haueua regnato Tiberio era stato al gouerno dell'una e dell'altra Misia, & della Macedonia anchora, fu gratissimo di fuggire il giuditio col darsi da se stesso la morte. Fu a costui nel gouerno successore Regulo, percioche la Macedonia, e (se uogliamo credere ad alcuni) l'Achaia

Emilio Scauro morto per hauer composto una Tragedia.

Nell'anno 788.

Fulcinio Trione, Spia di Tiberio.

Poppeo Sabino uccide se stesso

anchora non si dauano per sorte. Intorno a questo medesimo tempo Artabano Re de Parthi essendo morto Artassa diede l'Armenia ad Arsace suo figliuolo; & non hauendone da Tiberio riceuuto pena alcuna, si mise a tentar l'impresa della Cappadocia anchora, e cominciò con maggior superbia, & asprezza a portarsi nel gouerno de Parthi. La onde alcuni ui hebbero, che ad esso si ribellarono, & mandati loro Ambasciadori a Tiberio, domandarono, che desse loro per Re uno de gli Ostaggi. Tiberio mandò subito loro Frate, & essendo costui morto pel uiaggio, mandò Tiridate, nato anche lui di stirpe reale: & a fine, che egli potesse piu speditamente ottenere il regno scrisse a Mithridate Ibero, che douesse assaltar l'Armenia, acciochè Artabano mentre fosse occupato in dare aiuto al figliuolo, fosse forzato di torsi da casa, & appunto successe cosi la cosa. Bene e uero, che Tiridate anchora non tenne lungamente quel regno; percioche Artabano con gli aiuti e fauori de Scithi senza molta fatica lo cacciò del regno. L'Armenia in tanto fu conceduta a Mithridate figliuolo per quanto si giudica di Mithridate Ibero, e fratello di Farasmane, ilquale fu a lui nel Regno dell'Iberia successore. Hora nel tempo, che erano Consoli S. Papinio, e Q. Plautio il Teuere alzandosi sopra gli argini suoi, si sparse per molte parti di Roma di maniera, che ui si poteua ire nauigando: ma molte piu n'andarono male intorno al Circo, & al monte Auentino per uno incendio: la onde Tiberio per souuenire a coloro iquali erano stati in cio dannegiati, se una spesa di un million d'oro e dugento cinquanta mila scudi. E se alle cose de Romani appartengono quelle dell'Egitto anchora, in quest'anno medesimo apparse quiui la Fenice. E si parse, che queste cose tutte mostrassero segno della morte di Tiberio, conciosia cosa, che allhora seguì la morte di Trasillo, e Tiberio morì poi l'anno uenente essendo Consoli Cn. Procedo e Pontio Higrino. Macrone intanto cercaua di far con insidie capitar male molti tra quali era Domitio anchora, con imputationi false di commessi delitti e con false accuse, & essamini: e sarebbono stati tutti condennati alla morte, se Trasillo non si fosse sapientissimamente gouernato contra Tiberio. Questi hauendogli predetto il giorno precisamente e l'hora della sua morte, affermò che Tiberio doueua uiuere anchora dieci anni, acciochè tenendo speranza di douere piu lungamente uiuere, non uenisse a così la morte di costoro sollecitare. E ueramente, che questo suo disegno non riuscì uano; perche Tiberio stimando douere auuenire, che con agio potrebbe uenire mettendo ad effetto tutte quelle cose, lequali haueua gia di fare disegnato, non fu punto sollecito: ne riceuette dispiacere alcuno, che'l Senato hauesse differito la causa perche gli incolpati haueuan contra

Artabano Re d'Armenia.

Nell'anno 789.

Fenice apparsa in Egitto.

Nell'anno 790.

contra detto all'accuse. Conciosia cosa, che una certa donna hauendosi da se medesima dato delle ferite, fu portata in Senato, e quindi condotta in prigione ui finì la uita. L. Aruntio huomo e per età e per costumi graue, si diede per se stesso la morte, benche fu mentre Tiberio, era gia infermo e di maniera, che non u'era piu speranza alcuna, che egli di quella infirmità potesse migliorare; ma perche non di meno egli conosceua molto bene la malignità di Caio, amò molto meglio di finire la uita auanti, che egli hauesse prouato il gouerno di costui, affermando, che non poteua in sua uecchiezza sopportare di uiuere sotto un signore cosi fatto. Gli altri poi, parte gia condennati per sentenza alla morte, perche non di meno era uietato, che dentro al termine de i dieci giorni fossero fatti morire, e parte perche gia s'intendeua come Tiberio era molto trauagliato, & aggrauato dal male, essendosi differito il giuditio, camparono. Morì Tiberio a Miseno auanti, che sapesse niente di queste cause, che egli essendo stato gia molto tempo malato, sperando non di meno di douer uiuere per fino a quel tempo, che gli haueua gia predetto Thrasillo, oltra che non si haueua consigliato con i medici, non haueua ne meno mutato il modo del uiuere nel prendere i cibi, anzi che bene spesso secondo, che si ueniua appoco appoco e per la uecchiezza e per la malatia (laquale era cosi lenta piu tosto, che graue) consumando, hora era debole, & hora riprendeua qualche poca di sanità. Haueua, & a Caio, & ad altri molti apportato hora speranza, che fosse per morirsi; & hora come se uiuere hauesse douuto timore. La onde Caio dubitando, che egli non ricuperasse da douero la sanità, domandando egli da mangiare non uolle altrimenti, che n'hauesse, come che fosse stato per nuocere se gli n'hauesse dato; et hauendolo coperto molto bene con assaissimi panni molto graui, come se hauesse hauuto di bisogno di riscaldarsi lo uenne ad affogare; & in questo hebbe anche il fauore di Macrone, ilquale gia si sforzaua di compiacere al giouane, uedendo come Tiberio era gia a catiuo termine ridotto, & poco prima l'haueua tirato con inganno ad inamorarsi di Enia Trasilla sua moglie. E Tiberio sospettando gia, che cosi fosse come era, haueua detto, fai molto bene, che lasciando il Sole, che si corica, ti uieni accostando a quello, che gia si leua. Cosi dunque Tiberio huomo e di molte uirtù, et di molti uitij dotato, e che cosi dell'une come de gli altri si era continuamente seruito, uenne a morte il dì XXVI. *di Marzo. Visse* LXXVII. *anni, quattro mesi, e noue giorni. Tenne l'Imperio anni* XXII. *sette mesi, et altri tāti giorni. Fu portato il corpo suo honorato di essequie publiche, e Caio recitò in sua lode l'oratione.*

Aruntio si uccide per nō prouar il gouerno di Caio.

Tiberio muore.

IL FINE DEL LVIII. LIBRO.

RIA NA

DELL'HIST. ROM. DI DIONE LIBRO LVIIII.

TRADOTTO DI GRECO IN LATINO PER GVGLIELMO XYLANDRO D'AVGVSTA:

E DA MESSER FRANCESCO BALDELLI NVOVAMENTE NELLA VOLGAR LINGVA RIDOTTO.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL LVIIII. LIBRO.

A TIBERIO

TIBERIO fu Caio successore, ilquale fu figliuolo di Germanico e di Agrippina, ilquale si come habbiamo gia detto, fu per altro nome detto Germanico anchora e Callighla. Certa cosa è, che Tiberio haueua lasciato a se nell'Imperio successore Tiberio suo nipote, ma Caio mandò nel Senato quel testamento per Macrone, e per sentenza de Consoli e d'altri gia per far questo preparati, lo fe giudicar nullo, come fatto da un'huomo, che fosse stato fuor di ceruello, poi che haueua lasciato l'Imperio a un fanciullo, che non poteua per l'impedimento dell'età hauere anchora l'entratura nel Senato. Cosi dunque egli hauendo in tal guisa spogliato dell'Imperio Tiberio, hauendoselo poscia per figliuolo adottato, lo se morire. E se ben Tiberio haueua lasciata scritta questa sua uolontà in molti modi, quasi come se fosse stata per ualere, & hauer forza cosi facendo, e questi scritti furon tutti letti nel Senato da Macrone; e' non si truoua non dimeno partito alcuno, che sia buono, e che uaglia contra l'ingratitudine de gli huomini, e contra la forza e potere di coloro, che restano in dietro, e restano in uita. Cosi dunque a Tiberio auenne quello, che egli a sua madre haueua gia fatto, eccetto, che egli non diede mai ad alcuno cosa ueruna di quelle, che si conteneuano ne legati fatti nel suo testamento: doue quelle, che nel suo haueua egli ad altri lasciate furon tutte date interamente, & adempite fuor, che al nipote, che fu chiarissimo indítio ad ognuno, che tutto quello che in quel testamento si conteneua, era stato fatto per cagione di suo nipote: percioche sapendo molto bene Caio tutto quello, che in esso testamento si disponeua, e potendo torlo uia, & fare si, che non si ritrouasse o uedesse, perche non di meno molti ne erano consapeuoli, e tutto l'odio e l'inuidia sarebbe tornata sopra lui, uolle piu tosto romperlo col fauore, & aiuto del Senato, che celarlo e, che di tutto fosse imputata a lui la colpa. Et oltre accio pagando ad ognuno quanto in esso era lasciato come quasi del suo, s'acquistò appresso le persone openione, che fosse huomo liberale. Cosi dunque egli hauendo in presenza del Senato fatto, che le compagnie de soldati Pretoriani si essercitassero, distribuì fra costoro quanto era loro stato lasciato, che fu la somma di mille nummi per ciascuno, aggiungendouene altritanti de suoi, & al popolo distribuì un milione e dugento uenticinque mila scudi (che tanto disponeua il legato) & a ciascun huomo diede poi sessanta giulij iquali egli non haue-

Caio Calligula successor di Tiberio.

ua gia pagati allhora, che essa prese la toga uirile, & ui aggiunse anche quindici giulij di piu per l'usura di essi: uolle medesimamente, che a soldati di Roma, & a quelli della guardia della notte, & a soldati delle legioni fuor d'Italia, & a gli altri soldati, che stauano distribuiti per le terre minori, fosse sodisfatto del legato, che fu questo a soldati di Roma cento uenticinque giulij per ciascuno, & a gli altri settanta cinque giulij per huomo. Sodisfece medesimamente a quanto si disponeua nel testamento di Liuia anchora, pagando i legati: e ueramente, che egli harebbe potuto farsi tenere huomo magnifico, e d'animo molto grande, se egli hauesse cosi speso il restante de danari anchora in cose, che fosse stato conueneuole lo spenderuegli (Conciosia cosa, che se bene la paura del popolo e de soldati lo spingeua in parte a far questo, fu nondimeno di ciò cagione molto piu anche il uoler suo, perche egli sodisfece di tutti i legati non solamente a costoro, ma alle persone priuate anchora, e non solamente di quelli, che haueua fatti Tiberio ma di quelli, che haueua fatti gia la madre dell'Auola sua) ma egli hauendo di presente fatti ritornare tutti i recitatori delle Comedie, caualli, e gladiatori, & strabocheuolmente spendendo, & in queste, & in altre cose somiglianti, uenne in pochissimo spatio di tempo a consumare grandissimi Thesori, & a dimostrare altresi, che quanto egli haueua prima fatto, l'haueua fatto piu tosto per sua prodigalità, che con qualche giuditio. Certa cosa è che hauendo egli ritrouato nell heredità cento cinquanta milioni d'oro, alcuni dicono di cinquanta milioni solamente, e di piu ottomila scudi, non haueua poi alla fine del terzo anno di questi pure una minima parte; anzi piu oltre, che subito l'anno, che seguì poi, cominciò a patire graue mancamento di danari: & il medesimo gli auenne in ogn'altra cosa. Perciochè se bene egli da prima si era dimostrato intutto popolare, e di si fatta maniera, che non scrisse mai cosa ueruna ne al Senato ne al popolo, ne meno si attribuì mai nome alcuno d'Imperatore, egli in un tempo prese di sorte i costumi di Re, che tutto quello, che appena intanto tempo, che Augusto tenne l'Imperio uolle accettare, & appoco appoco secondo, che per decreto gli ueniua conceduto, e di quelle cose alcuna ne fu da Tiberio rifiutata, se le attribuì tutte in un sol giorno, hauendo differito solamente il nome di padre, non gia per lungo spatio di tempo. Fu questi macchiatissimo ne gli adulterij, hebbe piu mogli delle quali una era gia promessa e fermata per altri, e l'altre tolte per forza a mariti loro, lequali tutte egli poi hebbe in odio fuor, che una sola, benche ne meno questa se egli uiueua era per andarne libera dall'essere anch'ella da lui

Heridità trouata da Caio Caligula.

lui odiata. Fu molto pietoso uerso la madre, e fratelli, & Antonia auola sua, conciosia cosa, che egli fe subito costei Augusta, e sacerdotessa d'Augusto, e le concesse tutti gli honori delle Vergini Vestali: uolle medesimamente, che le sorelle hauessero gli istessi honori, e che interuenendo a gli spettacoli de Caualieri, hauessero il seggio loro uicino a lui; che anchora elle fossero partecipi di tutti i uoti, che da magistrati ogni anno si faceuano e da Pontefici per la salute sua e del publico, e parimente del giuramento, che si prestaua per l'Imperio di lui: & essendo nauigato colà doue erano l'ossa di sua madre e de fratelli raccoltele con le proprie mani, & portatele a Roma le fe nella sepultura d'Augusto riporre, andandoui con la pretesta in dosso, & con la compagnia de Littori quasi come ad un certo trionfo: tolse interamente uia tutti que' decreti, che contra loro erano stati fatti; fe con la morte punire tutti coloro, che contra loro haueuano fatto insidie, e tutti coloro, che per lor cagione erano stati mandati in bando fe ritornare. Ma egli contaminò bene queste cose tutte, con quelle, che egli in ultimo sceleratamente contra l'Auola, & contra le sorelle commise. Percioche, per hauerlo l'Auola con certe parole corretto, & ammonito, la costrinse a darsi per se stessa la morte: & d'amendue le sorelle si prese amoroso piacere; e due ne fe traportare in cert'Isola, la terza co'l darsi la morte da questo si liberò, a esso Tiberio ilquale egli chiamaua suo Auolo, & alquale domadaua, che si determinassero tutti quelli honori iquali ad Augusto erano stati fatti, perche non erano stati così alla prima determinati (conciosia cosa che i Senatori haueuano la cosa alla tornata di lui differita, perche non hauendo anchora molto bene e basteuolmente conosciuto qual fosse l'animo suo, non haueuano preso ardire di dare a Tiberio quelli honori, ne meno leuarglie gli) egli non fe alcun'altro honore, che di dargli publica sepoltura, hauendo fatto portare il corpo suo la notte in Roma, & fattolo la mattina cauar fuori: che l'oratione laquale egli recitò non contenne tanto le lodi di Tiberio, quanto una certa rinouatione della memoria di Augusto e di Germanico appresso al popolo, e le lodi di se medesimo. E fu oltre accio tanto in tutte le cose a se stesso contrario, che se bene egli haueua aspramente dannato, e con brutte parole ripresse tutte le libidini e gli homicidi fatti da Tiberio, non solamente poi furono da esso imitati, ma fu inciò Tiberio da lui auanzato: quelle cose poi per le quali egli lo commendaua non furono altrimenti da esso seguite. Egli auanti ad ogn'altro fu quelli, che uituperosamente disse molto male di Tiberio, onde gli altri giudicando di douer far cosa, che fosse a Caio

Esequie di Tiberio.

Caio biasimaua Tiberio per uitioso.

grata se di lui dicessero male si mostrarono molto temerarij nel usare la libertà del dire: quindi a poco l'inalzò tosto con le lodi, che ne punì molti solo per cagione di quello, che haueuano ciò detto. Et egualmente hebbe in odio come di Tiberio nimici coloro, che ne diceuano male per quello, che di lui diceuano, & quelli che ne diceuano bene come di lui amici: Tolse uia la legge della Maiestà, ma di sorte nondimeno, che per cagione di tal delitto se priuar molti della uita, si come di coloro anchora iquali haueuano cospirato contra'l padre, contra la madre, e contra i fratelli loro, anchor che egli affermasse d'hauer loro perdonato, & d'hauer arse le lettere loro: & inuero egli haueua cancellate alcune lettere, ma non gia quelle ch'erano scritte per le mani de nimici, nelle quali erano euidenti argomenti di potergli conuincere, ma si bene le copie di esse cauate. Hauendo medesimamente da prima uietato, che non si potesse fare alcuna statua di lui; si uoltò poi di si fatta maniera a fare, che se ne facesse e dirizzasse, che sopportò che si scolpisse in una colonna il decreto fatto per lo quale si disponeua del fare sacrificio alla fortuna di lui, e uolle e comandò, che si fabricassero tempi al nome suo, & in honor suo, e che a lui come a Dio si facesse sacrificio. Si dilettaua talhora della conuersatione de gli huomini e talhora di starsi solitario: si sdegnaua se gli era domandata da alcuno una cosa, e non meno se anche niuno ui hauesse, che domandasse cosa ueruna: con molta lentezza trattò molte cose, allequali s'era messo con molta prestezza e caldissimamente: e come egli fu strabocche uole nel gettar uia i danari, cosi usò bruttissimi modi nel trouargli: gli adulatori e coloro iquali usauano di parlare alla libera gli erano ad un medesimo modo grati, & con esso loro parimente si sdegnaua: si uendicò con la morte contra molti da i quali egli haueua ingiurie grauissime riceuute: usò uerso molti de gli amici suoi troppa adulatione, e contra molti con ingiurie notabilissime si uide procedere: La onde non ui haueua alcuno, che sapesse come si douesse gouernare nel parlare o nel negotiar con esso: e se pure a alcuno uenne cio ben fatto, gli uenne piu tosto fatto per sorte, che per industria o consiglio. I Romani dunque furono allhora dati nelle mani d'un cosi fatto Imperatore, si che le attioni di Tiberio se ben furono stranissime e grauissime, furon non dimeno tanto da quelle di Caio lontane, quanto furon differenti quelle dalle uirtù d'Augusto: Conciosia cosa, che Tiberio per se medesimo teneua l'Imperio e lo gouernaua, ma si seruiua poi de ministri a uenire il uoler suo essequendo. Ma Caio era gouernato da Cocchieri e Gladiatori, & era sottoposto à gl'Histrioni, & a huomini di Scena. Vsò di hauer

Tiberio bramoso di statue, e di Tempi.

sempre seco Apelle, che era in que' tempi il primo recitator di Tragedie, che si trouasse, & anche d'hauerulo in publico, quindi & egli di perse, & di perse anche gl'Histrioni fecero tutto quello che sogliono ardire di fare, & adempire certe persone cosi fatte ogn'hora, che son uenuti in qualche auttorità, & grandezza: & egli consuntuosissima spesa in qualunque occasione prouedde, & ordinò tutto quello, che per l'arte loro faceua di mestiero; e costrinse appresso i Pretori, & i Consoli, che queste cose prouedessero: la onde ogni giorno quasi si recitò qualche Comedia. E da prima egli ne fu spettatore solamente, & andò ad udirle, & a guisa d'huomo della Turba o fauoriua qualche uno, o pure ad alcuno si mostraua contrario, di maniera, che tal'hora sdegnato con la contraria parte non uoleua andare ad udirgli. In processo di tempo poi, egli si mise ad imitar molti in diuerse cose, & con molti altresi si mise a contendere: percioche e fe il cocchiere, combattè, saltò, recitò in Tragedia, stando sempre in cosi fatti maneggi. Et una uolta hauendo fatti chiamare a se di notte i principali Senatori quasi come per diliberar qualche cosa di grande importanza, si mise a fare salti, & atteggiare in presenza loro. In quell'anno, che morì Tiberio, e che prese egli il gouerno dell'Imperio egli usò primieramente adulatione uerso i Senatori, sendoui presenti i Caualieri nel Senato, & alcuni altri anchora della plebe, con dir loro molte parole, affermando di uoler fargli partecipe dell'Imperio, e di uoler fare tutto quello, che sarebbe loro in piacere, chiamandosi sempre lor figliuolo, & alleuato loro. Si trouaua egli allhora in età d'anni XXV. e solo gli mancauano per compirgli cinque mesi anchora, e quattro giorni: egli poscia liberò tutti coloro iquali erano in prigione, tra quali fu Q. Pomponio ilquale era stato tenuto quiui sette anni interi dopo'l suo Consolato molto miseramente: tolse uia tutte l'accuse e querele di Maiesta offesa, dalle quali uedeua Roma sopra modo trouarsi molestata, & hauendo insieme radunati tutti i libelli, che di ciò erano stati da Tiberio lasciati cosi raccolti, gli arse tutti per quello, che egli ueniua dimostrando: aggiungendo che egli haueua ciò fatto per questo, che se bene hauesse uoluto o per cagione della madre o de fratelli uendicarsi contra qualche uno, non hauesse potuto farlo. Fu di questo molto commendato, percioche si speraua, che egli promettesse da douero, e che (considerata l'età nella quale era) non potesse hauere openione contraria a quello, che esso diceua, presero gli huomini molto maggiore speranza di costui, & egli uolle, che per ispatio di cinque continui giorni si rappresentassero i giochi Saturnali: egli da tutti coloro a quali si daua il grano del publico

Apelle Histrion di Tragedie.

Nerone giuoca di schiena in presenza de' Senatori.

Pomponio cauato di prigione.

hebbe un'Obolo in luogo di quel danaio, ilquale essi soleuano contribuire per fabricare le imagini e le statue in honor suo. Et essendo in un tempo stato leuato il Consolato, a Proclo, & a Nigrino, fu conceduto a lui per decreto, e che egli da quel tempo inanzi fosse Consolo ogn'anno: ma egli non l'accettò altrimenti, anzi che poi, che costoro furono stati nel Consolato sei mesi (perche l'haueuano riceuuto per questo spatio di tempo) egli poi entrò nel Consolato, hauendosi preso per compagno Claudio suo Zio. Questo Claudio era stato sempre per fino a quel tempo dell'ordine de Caualieri, & era stato mandato da lui Ambasciatore a Caio dopo la morte di Tiberio, fu allhora la prima uolta trouandosi in età d'anni XLVI. che e' fu fatto Senatore, & insieme Consolo anchora. Caio essendosi giudicato, che egli haueſſe tutto questo ben fatto, recitò nel principio del suo Consolato tale oratione, ristringendo in essa tutti i uitij di Tiberio ad uno ad uno, & promettendo di se stesso molte cose, che il Senato dubitando non egli uenisse a mutarsi con una diliberatione da loro fermata fu ordinato, che questa medesima si douesse ogn'anno recitare. Caio consecrò dipoi, uestito d'habito trionfale, il tempio d'Augusto, cantando sempre un'hinno alcuni fanciulletti nobilissimi e bellissimi in compagnia d'altre tante uergini della medesima sorte: & allhora fu fatto banchetto a Senatori, & alle donne loro, & al popolo, e rappresentaronsi diuersi spettacoli. Percioche ui si sentì ogni sorte di Musiche, si ferono due giorni le battaglie de caualli, e nel primo giorno uenti uolte, e nell'altro (percioche questo era'l natale di Caio) quattro uolte uenti, e questo giorno fu l'ultimo del mese d'Agosto. Fe questo medesimo altre uolte Caio per l'auenire e quante uolte gli piacque di farlo, se bene per l'adietro si soleua combattere dodici uolte solamente e non piu. Ammazzaronsi allhora quattrocento Orse, & altre tante fere Africane. I Giouani nobili rappresentarono il gioco detto Troia; & il Carro trionfale, che portaua Caio era tirato da sei Caualli, cosa che non era mai stata per adietro usata. Egli non haueua gia a guidatori del Carro diterminato termine o segno alcuno, anzi, che sedendo in luogo rileuato con le sorelle e co' compagni, staua riguardando sopra'l seggio sacerdotale d'Augusto. Et affine, che non ui haueſſe alcuno, che poteſſe allegare scusa alcuna del non uenire in Theatro (conciosia cosa, che egli l'haueſſe molto per male, se alcuno restaua di non trouaruisi, o se pure si partiua auanti, che la festa fosse fornita) publicò le ferie, probibì i correcti, si che a le uedoue tutte si concedeua di poterſi fra certo spatio determinato di tempo maritarsi, doue però non fossero grosse: & oltre acciò probibì

Nell'anno 790.

Oratione di Caio in biasimo di Tiberio.

Tempio di Augusto consecrato da Caio.

Carro di Caio di sei caualli.

prohibì una cosa laquale era prima conceduta, che coloro iquali s'incontrauano per le strade nell'Imperatore lo potessero salutare, acciochè si potesse piu ageuolmente andare nel Theatro. Et appresso concesse, che coloro iquali uolessero stare a uedere gli spettacoli scalzi, potessero farlo, laqual cosa era ritratta da un'usanza antica per la quale si concedeua, che la state si potesse andare in tal guisa a giuditij anchora. Et esso Augusto anchora era bene spesso cosi interuenuto a i giochi della state, se bene non era stato cio poi fatto da Tiberio. Et allhora fu medesimamente la prima uolta, che furon messi i coscini sotto a Senatori, acciochè non sedessero nell'assi nude, e fu loro conceduto di potere usare i Capelli di Thessaglia ne Theatri per difendersi in tal guisa dal caldo del Sole: doue se pure il caldo fosse stato in qualche lato troppo graue, si seruiuano del Diribitorio in uece di Theatro. Fe queste cose Caio mentre fu Consolo, che fu due mesi e dodici giorni, il resto di quei sei mesi poi egli consegnò a coloro iquali erano stati gia disegnati Consoli. Essendo di poi assaltato da una graue infirmità campò la uita: fe ben morire Tiberio ilquale era gia cresciuto in età giouanile, & era stato creato Prencipe della giouentù, & il quale egli si haueua per figliuolo adottato, imputato di questo errore, che hauesse disiderata, & sperata la morte di lui: e sotto questo medesimo pretesto fe priuare molti altri anchora della uita. E quelli, che daua a Antiocho figliuolo di Antiocho Comagene suo regno paterno, con aggiungerui le parti marittime della Cilicia; quelli che liberaua Agrippa nipote di Herode da quella prigione nella quale era stato gia da Tiberio confinato, e che gli rendeua il principato stato gia dell'Auolo, l'istesso priuò non solamente de beni ma della uita anchora suo fratello, anzi suo figliuolo, non hauendone, non che altro per sue lettere fatto intendere al Senato cosa ueruna. Et il medesimo fe con molti altri anchora: Cosi dunque Tiberio fu fatto morire per hauer cercato di fare insidie a Caio, seruendosi dell'occasione della malatia. Ma P. Afranio Potito huomo plebeio, ilquale tirato da sciocca adulatione, non solamente di suo uolere anzi con giuramento si era obligato di uoler morire se Caio rihaueua la sanità: & anche Atanio Secondo Caualiere ilquale si era offerto di uolere entrare a combattere tra Gladiatori se Caio tornaua sano; hauendo l'uno e l'altro di costoro con speranza di riceuere da Caio danari, promesso di uoler metter la uita per la uita di lui, furon poi costretti a forza di osseruare quanto per loro era stato promesso, per non restare pergiuri. Ma Marco Sillano suocero di Caio non haueua sopra di se riceuuto cosa ueruna, ne meno haueua giurato, & non

Tiberio figliuol adottiuo di Caio muore.

Afranio Potito fa uoto di morire per la salute di Caio.

dimeno da lui odiato riſpetto alla uirtù, & al ualor ſuo, & anche per la parentela, e per queſto da lui beffato e ſchernito s'amazzò da ſe ſteſſo. Era ſtato queſti in tanta riputatione appreſſo Tiberio, e coſi honoratamente da lui trattato, che non uolle mai ſententiare in alcuna cauſa d'appellatione doue ſi foſſe appellato da ſentenza, che da lui foſſe ſtata data: anzi che egli rimiſe ſempre a lui tutte quelle coſi fatte cauſe. Doue Caio oltra, che gli haueua fatto molti altri ſcorni e uillanie grandi (ſe bene haueua di lui coſi buona openione, che lo chiamaua pecora d'oro) accioche non foſſe egli il primo a dire il ſuo parere in Senato (il quale honore gli era da Conſoli tutti e riſpetto all'età, e riſpetto alla dignità conceduto) tolſe uia quella conſuetudine per la quale ſi coſtumaua, che ogn'hora, che ſi rimetteua una coſa al Senato, e doueſſe prima domandare del parer ſuo primieramente, o pure ſecondariamente almeno a qualche huomo Conſolare ſecondo, che più a lui era in piacere: & ordinò, che i Conſolari nel modo medeſimo, che gli altri doueſſero ſecondo l'ordine del magiſtrato loro uenire giudicando. Hauendo medeſimamente ſcacciata uia da ſe

Cornelia Oreſtilla.

la figliuola di lui, preſe Cornelia Oreſtilla hauendola leuata per forza a C. Calfurnio Piſone mentre ſi celebrauano le nozze, perche e' u'era anch'egli; bene è uero che egli la rimandò a Piſone auanti, che foſſero paſſati due meſi interi, e gli mandò in bando amendue, perche tra quel tempo haueuano hauute conuentioni tra loro. Egli conceſſe a Piſone, che ne menaſſe ſeco dieci ſeruitori, e perche ne domandaua de gli altri, gli diede libertà di poterne condurre quanti gli era in piacere aggiungendo,

Nell'anno. 791.

che uoleua tener con eſſo lui altritanti ſoldati. L'anno che ſeguì poi furon fatti Conſoli del numero di coloro iquali erano ſtati gia diſegnati M. Aquilio Giuliano, & P. Nonio Aſprena: ma certa coſa è, che queſti non preſero altrimenti il giuramento ne gl'atti di Tiberio, e per queſto furon giudicati inualidi (perche niuno Imperatore quando ſi giura ne gli atti ſuoi gli uien ridendo) bene è uero, che quando ad Auguſto, & a Caio l'altre coſe tutte ſi fecero ſecondo, che era ſolito, & per ogn'uno ſi preſe il giuramento, di eſſere per anteporre a loro medeſimi, & a figliuoli loro Caio e le ſue ſorelle anchora, e porſero uoti per tutti coſtoro.

Machaone ſchiauo, ſi ſcanna.

Il primo giorno dell'anno un certo Machaone ſchiauo ſalì al luogo doue Gioue capitolino teneua poſata la teſta, & hauendo quindi predetto molte e molto graui e crudeli coſe, ſcannò quiui un picciol canino il quale egli haueua portato ſeco, e dopò queſto ſe ſteſſo. Fe ben Caio alcune coſe molto egregiamente, e che furon degne di commendationi, e furon queſte. Che con l'eſſempio d'Auguſto fe ſcriuere e publicare tutti i conti

de danari del publico, che dalla partita di Tiberio perfino allhora non s'eran mai potuti uedere: estinse con l'aiuto de soldati l'incendio, & aiutò tutti coloro iquali n'erano stati danneggiati: & perche l'ordine de Caualieri era diminuito hauendo di tutto l'Imperio suo, anchora fuor d'Italia accresciuti molti de principali di parentela e di facultà, gli elesse di quell'ordine, & ad alcuni di loro concesse, che potessero usare la ueste Senatoria auanti, che fossero stati d'alcun magistrato, con laqual cosa l'huomo si procaccia l'entrata in Senato, accioche hauessero speranza di potere ottenere la dignità del grado Senatorio; laqual cosa ne tempi passati era conceduta. a nati di Senatori solamente. Restituì medesimamente al popolo, & alla plebe la creatione de magistrati hauendo tolte uie le constitutioni da Tiberio intorno a tal cosa fatte: leuò uia il tributo delle Centesime: ne giochi Gimnici gettò tra'l uolgo certi segni, che chi gli poteua pigliare riceueua da lui molti doni. Piacquero molto queste cose a certe persone di mala conditione; ma bene d'altra parte a saui, & accorti apportaron dolore, che tra loro discorreuano, che se di nuouo il far de magistrati ueniua in potere della moltitudine, che consumati que' danari, che erano allhora nell'Erario, mancherebbono le solite entrate delle pensioni, e ne seguirebbono graui danni e mali. Et oltre accio per le cose da lui fatte ueniua da tutti imputato. Voleua che molti si essercitassero nell'arte gladiatoria, hauendo ottenuto di poter ciò fare dal Senato, & non solamente a huomo a huomo anzi, che quasi che in una battaglia gli faceua combattere squadra con squadra. Libero dalle leggi faceua ogni cosa secondo, che gli andaua all'animo di fare, e fe priuar della uita oltra molti altri Ventisei Caualieri parte de quali haueuano le facultà loro mandate male, e parte haueuano con l'arme combattute: ne parse questo scelerato fatto tanto per lo numero atroce, se ben fu graue e crudele, quanto che perche egli mostrò di prendersi di questi ammazzamenti sommo piacere, stando intento allo spettacolo di così fatto spargimento di sangue senza mostrarsi di ciò punto satio. Venne intanto da questa crudeltà, che mancando certe uolte di quelli, che erano condennati ad esser dalle fiere diuorati, fe prendere alcuni di quelle turbe, che stauano d'intorno su le tauole a uedere, e gli fe gettare alle fiere; hauendo fatto prima tagliar loro le lingue accioche non potessero ne gridare ne imputare alcuno. Costrinse a forza uno Illustre Caualiere a mettersi a combattere come se egli hauesse fatto qualche ingiuria gia ad Agrippina sua madre, & essendo restato uincitore, lo diede in mano a gli accusatori e lo fe morire: fe medesimamente della uita priuare il

Veste Senatoria quando si concedeua.

Nerone imputato d'hauer piacere de gli homicidij.

Crudeltà di Nerone nel dar gli huomini alle fiere.

padre di costui, che non era d'alcuna cosa colpeuole, hauendolo fatto rinserrare in una gabbia nella guisa che haueua a molti altri fatto. Fe primeramente rappresentare questi spettacoli dentro gli steccati, hauendo fatto cauare tutto quel luogo, & riempire d'acqua per poterui far condurre una naue: E di poi anchora hauendo fatto fabricare edifici grandissimi, fe fermare certi tauolati, facendosi poco o niun conto dell'Anfitheatro di Tauro. Queste spese cosi suntuose, & questi amazzamenti gli apportaron gran biasimo: & oltre accio anchor questo, che costrinse Macrone, & Ennia, non si ricordando punto ne dell'amore di questa, ne de benefici da quello riceuuti, iquali erano anchora stati cagione di fare, che egli quello imperio ottenesse, a darsi uolontaria morte (anchor che hauesse commesso a Macrone il gouerno dell'Egitto.) & appresso diede loro infame imputationi di cosa, della quale egli poi doueua essere grauissimamente imputato, e ciò fu che gli incolpò, che fossero stati suoi consiglieri a fare de gli stupri e ue l'hauessero aiutato. E molti altri anchora parte condennati, e parte auanti al giuditio tranfatti morire sotto pretesto, che si facesse per amor del padre e della madre, & per amor de fratelli di Caio, e per cagion di coloro iquali eran morti per amor loro; ma inuero poi per cagione delle facultà e ricchezze loro. Conciosia cosa, che i Thesori tutti erano scemati, & esbausti, e non gli bastaua cosa ueruna. E questi tali o ueramente ri stauano da falsi testimoni conuinti, o uero per lettere lequali Caio affermaua gia prima hauer brusciate: ad alcuni altri apportaua cagion di morte l'infermità, laquale l'anno dauanti haueua hauuuta Caio, e la morte di Drusilla sua sorella: conciosia cosa che oltra l'altre cose, anchor questa era cagione di far punire altrui, se fosse auuenuto, che alcuno in que' giorni hauesse riceuuto qualche persona a pasto, o hauesse uisitato alcuno, o si fosse lauato ne bagni. Marito di Drusilla fu M. Lepido, e Caio era usato di far con esso uno scambieuole stupro, ma con essa usaua carnalmente il fratello anchora. Et essendo allhora morta, il marito le diede molte lode, & il fratello l'honorò di publica sepoltura, & i soldati Pretoriani con il Tribuno loro, e l'ordine de Caualieri anchora di perse, & i fanciulli nobili di perse con far le scorrerie de giochi detti Troia, girarono caualcando d'intorno alla sepoltura di lei. Fu in honor suo deliberato per decreto, che si facessero a lei quelle cose tutte, lequali erano state gia fatte per Liuia, & di piu anchora, che ella fosse riputata immortale, che nel Senato douesse porsi la statua di lei fatta d'oro, che si ponesse nella piazza una statua di Venere, equale alla statura di lei, e che si adorasse con quelli

Macrone si da la morte.

Esequie di Drusilla.

Gioco detto Troia.

quelli stessi honori, e se l'edificasse un tempio particolare: e che non solamente gli huomini ma le donne anchora l'hauessero in ueneratione, & a lei porgessero delle statue sacrate: che le donne qualhora uolessero col sacramento confermare una cosa, douessero sopra lei giurare: che nel giorno del natal di lei si rappresentassero i giochi simili a quelli de Megalesi, e che quel giorno si facesse un banchetto al Senato, & a Caualieri. Cosi dunque a costei fu allhora dato il nome di Panthea, e per le città fu con diuini honori adorata. Ma Liuio Geminio Senatore giurò di hauerla ueduta salire al Cielo, & ritrouarsi insieme con gli altri Dei, pregando che se in ciò non diceua il uero cadesse sopra lui, & sopra i figliuoli suoi graue danno e roina: & hauendo chiamato a tal cosa testimoni si essi Dei & si ancho essa Drusilla: riceuette per questa cagione in dono Venticinque mila ducati. E questi sono gli honori iquali ella riceuette dal fratello, e que' giochi iquali si doueuano allhora celebrare non si rappresentarono altrimenti ne allhora, quasi che cio fosse stato disconueneuole, ne meno anchora dipoi. E gli huomini quasi tutti cadeuano in pena come colpeuoli per mesti, che si uedessero o pure d'altra parte lieti si dimostrassero. Perche se la piangeuano, erano incolpati di piangere ch'ella fosse Dea; se non la piangeuano erano imputati, che non la piangeuano come donna. Et quest'una cosa solamente ne può dimostrare quello, che allhora auenisse, che un certo, per hauer uenduta l'acqua calda, chiamato in giuditio come se hauesse fatto contra la religione, fu da Caio fatto morire. Prese per donna Caio pochi giorni dopò questo Lellia Paolina hauendo per forza costretto Memmio Regolo di lei marito a douergliela concedere, e questo se perche non si paresse, che egli contra la dispositione delle leggi prendesse una, che non gli fosse stata prima promessa per isposa: & anche costei poi subito fu da lui rifiutata. Concesse egli intanto a Soemo il regno de gli Arabi Iturei; a Coti l'Armenia minore, & dipoi anchora alcune altre parti dell'Arabia, che erano sotto la giurisdittione di Rhimetalco Coti, e a Polemone figliuol di Polemone l'Imperio stato gia di suo padre, e tutto ciò per diliberation fatta in Senato. Et egli sedendo nella piazza in tribunale in una sedia tra i Consoli usaua di tenere il padiglion di seta per quanto hanno affermato alcuni: & hauendo per auentura ueduto molto fango in una stradetta, comandò subito, che fosse preso e gettato su le uesti a Flauio Vespasiano, il quale, essendo allhora Edile, aparteneua la cura di far nettare tutte le stradette: Et a questa cosa fatta in tal guisa non fu posto per allhora cura ueruna; ma hauendo poi Vespasiano preso il gouerno e trouate le co-

Drusilla adorata per Dea.

Liuio Geminio, adulatore.

Lellia Paolina moglie di Caio.

Soemo Re de gli Arabi.

Vespasiano imbrattato di Fango.

se tutte in disordine, e ridottele a buon termine, si parse, che ciò non fosse stato senz'l uolere de gli Dei, ma che Caio gli hauesse data publicamente la città a racconciare. Essendo di poi un'altra uolta Consolo, non uolle, che'l Flamine di Gioue giurasse nel Senato (conciò fosse cosa, che questi tali fossero usati di prendere, & anche allhora il giuramento si come soleuano sotto Tiberio di perse) & egli cominciando il magistrato, e di poi rinuntiandolo medesimamente come gli altri di su'l Tribunale, ilquale era fatto maggiore di quello di prima diede il giuramento: e poi che fu stato per ispatio di trenta giorni nel magistrato, & che n'hebbe conceduti sei mesi a L. Apronio suo compagno, si tolse dal Consolato, lasciando suo successore Salmio Massimo allhora prefetto di Roma. Furono in questo tempo, & in quello, che seguì poco dipoi condennati molti de principali (conciosia cosa, che molti anchora liberati dalla prigione per cagione di queste cose medesime, per lequali erano stati fatti da Tiberio prendere e mettere in carcere, furono grauemente puniti) e molti altri appresso messi a combattere a guisa di gladiatori finirono la uita loro, ne si uedeua piu altro, che morti, & ammazzamenti. Percioche Caio per dire il uero non cercaua piu di mostrarsi in alcuna cosa alla moltitudine grato, anzi che si ueniua opponendo a tutto quello, che uedeua, che da loro si disiderasse; doue eglino d'altra parte si contraponeuano anch'essi a tutto quello, che egli uoleua e cercaua; & allhora era da uedere, & udire quanto egli in collera, & essi resistendo diceuano e faceuano; ma non dimeno non u'era in ciò somiglianza alcuna: percioche il popolo non poteua piu la, che le parole, e que' gesti pel mezzo de quali ueniua a esprimere l'animo suo; doue Caio facendone prender molti mentre stauano a gli spettacoli, e molti mentre partendo dal Theatro se n'andauano a casa, gli faceua priuare della uita. E la cagione del suo sdegno fu sopra tutto questa, che si mostrauano molto negligenti affatto a radunarsi a uedere gli spettacoli, e daua loro noia una cosa in questo, che egli ui ueniua quando ad un tempo, e quando ad un'altro fuor di quello, che egli haueua gia fatto intendere, e bene spesso anchora in tempo di notte; e perche anchora essi non lodauano que' medesimi, che lui, e tal uolta approuauano quelli, che a lui dispiaceuano. Hebbe medesimamente molto a male e ne portò grauissimo dispiacere, che alzando le grida in lode sua, lo chiamauano il giouane Augusto; giudicando tra se, che non si commendassero le fortune sue, che egli giouane quello Imperio ottenesse, anzi d'esser ripreso, che cosi giouane, & in tale età gouernasse un tanto Imperio. Trouandosi talhora in collera contra'l

Nell'anno 792.

Salimio Masimo Prefetto di Roma.

Sdegno di Nerone cõtra Romani d'onde nacque.

contra'l popolo e minacciandolo disiderò, che haueſſero tutti inſieme un ſol Collo. Percioche eſſendo eſſo (come era uſato) tutto d'ira ripieno la plebe ripiena di ſdegno, non curaua di uedere i ſuoi ſpettacoli, e uoltauaſi contra le Spie con alte grida di eſſi ricercando. La onde Ceſare, montato in collera, ſenza riſponder loro alcuna coſa hauendo ad altri commeſſa la cura de giochi, ſe n'andò in Campagnia. Quindi tornando a celebrare le feſte del natale di Druſilla, hauendo fatto mettere la ſua ſtatua ſun'un carro tirato da gl'Elefanti, la fe portare nel Theatro e per due giorni rappreſentò al popolo lo ſpettacolo ſenz'alcun pagamento, e nel primo giorno oltra le battaglie fatte a cauallo, furon morte Orſe quattrocento, e'l ſecondo giorno poi altre tante fere Africane: oltra che ſi rappreſentarono in molti lati giochi Gimnici del combattere, & appreſſo fu al popolo, & a Senatori fatto il paſto, & alle donne loro un donatiuo. * * *

Nerone deſideroſo ch'l popolo Roman. haueſſe ſi Col lo ſolo.

Egli dunque quaſi come foſſe pouero affatto faceua coſi fatte occaſioni. Trouò medeſimamente un altro modo di ritrouare e cauar danari. E fu che egli uendè per un prezzo iniquiſſimo a Conſoli, & a Pretori non ſolamente quando uoleuan comprargli, ma etiandio contra ogni uoler loro, sforzandogli acciò ne giochi (percioche egli rimiſe l'antico coſtume, che due Pretori con la ſorte giocaſſero a chi doueua entrare nel gioco de Gladiatori) que' Gladiatori, che combattendo eran reſtati uiui, & egli ſtaua a uedere in un ſeggio in Piazza, & faceua la uendita all'incanto. Et oltre acciò molti, che d'altronde ueniuano ne comperauano; e maſſimamente, che egli concedeua, che ſi poteſſe tenere maggior numero di Gladiatori di quello, che dalle leggi era permeſſo a coloro iquali tenere gli uoleuano, & bene ſpeſſo ſi trouaua preſente egli a tai uendite. Coſi dunque alcuni uolendo con queſta occaſione conſumar parte delle facultà loro, acciò che diuenuti piu poueri poteſſero ſaluar la uita; parte perche n'haueuano biſogno; altri per far coſa, che foſſe grata al principe, & la maggior parte perche ſapeuano d'eſſer tenuti ricchi, gli ueniuan comperando, & in eſſi ſpendendo groſſe ſomme di danari; e non dimeno di coſtoro anchora fe morire i migliori, & i piu honorati, ſi come haueua fatto e faceua anchora de caualli e de Cocchieri, che gli erano contrarij, con far dar loro il ueleno. * *

Nerone in che modo cercaſſe di far danari.

Egli era ſopra modo intento a colui, che uſaua di portare la Batrachide (è queſta una ſorte di ueſte di color uerde) e chiamauaſi Praſino dal colore del porro, & u'era uolto di ſi fatta maniera, che quel luogo doue egli era uſato di uenire il gioco delle Carrette eſſercitando, ſi dice an-

Veſtimento chiamato Batrachide.

ch'hoggi da lui Caiano: conduceua medesimamente alla sua tauola a cena un de' suoi caualli, il cui nom'era Incitato, e quiui gli faceua mettere inanzi dell'orzo nell'oro, e faceua gli dar bere del uino in certe tazze d'oro, giuraua per la salute e fortuna sua, & affermaua di douer crearlo Consolo, & se fosse durata piu lungamente la uita sua, era per farlo in ogni modo. Fu fatto un'Editto per cagion di trouar danari, per lo quale si comandaua, che tutti coloro iquali fosser uiui, che hauessero ordinato di far loro herede Tiberio, douessero hora alla morte loro lasciare que' beni a Caio: perche accioche non si paresse, che egli prendesse quelle heredità e que' doni contra la dispositione delle leggi, perche egli non haueua (almeno allhora) ne donna ne figliuoli fu fatto questo decreto in Senato. Et oltre acciò egli di piu ridusse tra le sue facultà tutti que' beni, iquali dal trionfo di suo padre i Centurioni hauessero ad altri, che a l'Imperatore lasciati. E non bastando ne manco queste, trouò anche un'altro, e fu il terzo modo, di cauar danari. Hauendo ueduto Cn. Domitio Corbulone Senatore mentre regnaua Tiberio le strade mal tenute, daua continuamente da fare a coloro, iquali haueuano di esse la cura, si che il Senato anchora l'haueua a noia. Caio dunque per ordine di costui cercò di corre per questa uia tutti coloro iquali fossero mai per adietro stati sopra la cura delle strade, & hauessero per tal cosa presi danari e non solamente i uiui, ma i morti anchora; e cosi condennò tutti costoro, & etiandio coloro a i quali eglino hauessero dato a fare qual che lauoro intorno acciò, perche non haueuano spesi que' danari, al rifacimento delle strade. Fu questo cagione allhora, che Corbulone hauesse il Consolato, e poi sotto Claudio fu querelato, e citato a difendersi in giuditio: percioche Claudio non riscosse altrimenti la multa, della quale era anchora debitore, & oltre acciò restituì a i condennati tutto quello, che perciò era da loro stato pagato, parte cauando dal publico Erario, & parte facendone ad esso Corbulone pagare. Bene è uero, che ciascun di costoro allhora, & gli altri parimente tutti erano con ogn'arte pelati, non rimanendo in Roma ricco alcuno, che non fosse in ciò danneggiato, senza fare alcuna differenza da gli huomini alle donne. Doue se pure auueniua, che fosse ad alcuno di maggiore età, di uiuere piu lungamente conceduto, Caio nominando il padre o l'auolo, la madre o l'auola, prendeua egli i frutti delle facultà di colui, che uiueua, & appresso prendeua de i morti l'heredità. Et hauendo del continuo per fino a quel tempo con le parole sue biasimato appresso tutte le persone Tiberio, & non solamente non hauendo ripreso alcuno, che hauesse ciò fatto

Incitato, cauallo di Caio staua a mesa del l'Imp.

Modo da far danari ritrouato da Caio.

Corbulone fatto Senatore.

fatto, anzi piu tosto di ciò mostrato rallegrarsi, entrato allhora subito in Senato, ragionò a lungo in lode sua, come se fuor d'ogni douere di lui men che honoreuolmente si ragionasse: affermando che a lui era ciò lecito come a Imperatore, ma che eglino poi contra ogni debito, e fuor di ragione si portauano a dire male di colui, che era gia stato lor prencipe: hauendo poscia raccontati ad uno ad uno coloro tutti, iquali sotto lui erano all'altra uita passati, dimostrò si come era di sua intentione, che si tenesse che i Senatori per la maggior parte erano stati della costor morte cagione; d'alcuni perche gli hauessero essi accusati, d'alcuni che gli hauessero falsi testimoni fatto contra esaminare, & di tutti generalmente poi perche gli hauessero essi cōdennati. E queste cose tutte mostrò loro in alcuni scritti, che e' fe recitare ad alcuni suoi schiaui liberati; iquali egli dicena gia prima d'hauer abbruciati. Et a questo piu oltre soggiunse, che se Tiberio haueua fatto cosa ueruna men che giusta, non doueuano mentre, che egli era uiuo fargli honore, e che molto meno anchora, si doueuano mutare quelle cose lequali haueuano spesse uolte di lui dette, & ordinate: ma che eglino s'erano scioccamente portati con Tiberio, & haueuan fatto insuperbir Seiano, & che dopo, che da loro era stato corrotto l'haueuan fatto morire, che per questo dunque e' non doueua attender mai da loro di poter riceuere bene alcuno. Et oltre accio introdusse Tiberio a far a lui questa risposta, che segue. Certa cosa è ò Caio, che tu benissimo e ueramente parli in tutto quello, che tu hora dici; guardati dunque molto bene, che tu non porti amore ad alcun di costoro, & che non perdoni ad alcuno: percioche egli ti portano odio tutti, disiderano sommamente la morte tua, e se potranno ti torranno la uita. Tu dunque fa, che non uolti giamai il pensiero a far cosa, che sia loro grata, non ti curare di quello, che essi di te uengano dicendo; ma uien piu tosto considerando sempre a quello, che sia piacer tuo, e tua sicurezza solamente, come a cosa sopra l'altre tutte giustissima: perche cosi facendo non riceuerai mai danno ne male alcuno, ti goderai con felice giocondità le cose tutte, & sarai da costoro o uogliano o nò sempre honorato. Doue se pure auuerrà, che da te si uenga l'altra strada seguitando, non sei per così seguir con gli effetti cosa ueruna; anzi che trouandoti solamente a parole con una certa inutile e uana gloria inalzato, e non perciò ui auanzerai cosa alcuna; con inganni, & insidie sarai uituperosamente morto. Percioche niun'huomo si truoua, il quale sia uolontariamente soggetto ad un Prencipe, anzi che la paura è, che lo stringe ad honorarlo: doue ogn'hora, che ripiglia ardire si uien uendicando contra

Risposta di Tiberio imaginata da Caio.

i piu deboli di lui. Poscia che Caio hebbe in tal guisa ragionato, rinouò le pene di coloro, che ueniuano contra la Maiestà dell'Imperio, e le fe di nuouo scolpire in certe tauole di bronzo, & egli toltosi con prestezza del Senato, se n'andò quel dì medesimo ne Borghi. Il Senato allhora, & il popolo cominciarono ad hauere una graue paura, uenendo tra loro ripensando a quanto spesso hauessero detto mal di Tiberio, di lui ragionando, & quanta mutatione da quello di prima fosse stata nelle parole sue. E uera cosa è, che allhora non poterono altrimenti per la paura grande, e per la gran mestitia proferir parole, ne risponder nulla: & il seguente giorno di nuouo si radunarono, & ad esso come a ueracissimo e pietosissimo dando molte lodi, & sommamente ringratiandolo e confessando d'essergli infinitamente tenuti, che egli hauesse sopportato, che hauessero la uita, statuiron per decreto, che ogn'anno in quel giorno nel quale s'era fatto questo ragionamento, si douesse far sacrificio alla clemenza sua, e gli concessero, che in que' giorni, che nel palazzo come festiui soleuano celebrarsi, si douesse far portare in Campidoglio l'imagine sua d'oro, e che in honor suo andassero fanciulli nobilissimi cantando, & che egli uenisse trionfante quasi come se hauesse superati i nimici. E queste medesime cose dipoi uennero per ciascuna occasione accrescendo. Ma Caio non temendo, che fosse cosa molto grande l'esser portato a cauallo per terraferma, disprezzò quel trionfo, e riuoltò l'intento suo a farsi portare a cauallo per mare, hauendo fatto gettare un ponte in quella parte di mare, laquale è posta tra Pozzuolo e Bauli. Giace questo luogo a punto all'incontro della Città, e Bauli è lontan da Pozzuolo appunto tre miglia, & un quarto. Furono a questo ponte condotte delle naui, & alcune ne furon fabricate di nuouo, perche quelle, che in tanta prestezza u'eran condotte non bastauano, anchor che si fosse cercato d'hauerne quel maggior numero, che era a trouarne possibile. La onde fu questa cosa cagione, che nascesse in Italia, & in Roma sopra tutto grandissima fame. Ne fu fatto questo ponte per cagione solamente di passarui sopra, ma ui furono etiandio fatti su alloggiamenti, & habitationi, ne quali u'erano medesimamente fatte sorgere dell'acque dolci. Poscia che queste cose furono tutte recate a perfettione, egli si mise indosso la Corazza la quale era gia stata d'Alessandro (che cosi affermaua egli) e sopra quella una ueste di seta di color porpureo ornata di molt'oro, e di molte e diuerse gemme Indiane; quindi si cinse la spada, e prese lo scudo, hauendosi posta in testa una corona di fronde di Quercia. Quindi hauendo fatto sacrificio a Nettunno, & a gli altri

Caio uuol caualcar per mare.

Ponte fabricato a Pozzuolo.

gli altri Dei, & all'inuidia anchora, acciocheʼ(come e' diceua)nessuno si hauesse a muouere a portargli inuidia, salì a Bauli sopra'l ponte, e con molta prestezza corse sopra la Città quasi come hauesse hauuto a correr sopra i nimici; & essendosi riposato quiui tutto'l seguente giorno, quasi come stanco dalla battaglia se ne ritornò pel medesimo ponte sopra un carro, coperto d'una ueste ricamata d'oro, e tirato da certi caualli i quali soleuano sopra tutto nelle battaglie riportare la uittoria. E tra l'altro apparato gli andauan dietro le spoglie, e Dario della stirpe de gli Arsacidi, uno de gli Ostaggi de Parthi, e dipoi gli amici e confederati suoi sopra certe carrette, con uestimenti fioriti, & il restante dell'essercito ciascuno ornato alla sua foggia particolare. E perche in cosi grande impresa per lui fatta, & per hauere ottenuta uittoria cosi grande gli faceua di mestiero di fare un parlamento, hauendo fatto fare nel mezzo del ponte un palco sopra le naui, ui salì sopra; e inalzò primeramente con molte lodi se stesso, come se si fosse messo ad una importante, & honorata impresa; quindi si uoltò a commendare i soldati come se fossero stati in graui pericoli, & hauessero molto faticato: e tra l'altre cose delle quali egli si gloriaua era questa, d'hauere co' piedi scorso il mare. Quindi hauendo dato loro un donatiuo, fermatosi poscia egli su'l ponte quasi come in un Isola, e gli altri nauilij attesero per tutto'l rimanente di quel giorno, e tutta la seguente notte a banchettare, mentre di sul ponte, e delle uicine montagne si uedeuano molti fuochi risplendendo d'intorno tutto allumare: conciosia cosa, che essendo quiui un luogo fatto a guisa d'una Luna in mezzo cerchio, si uedeua d'ogn'intorno quel fuoco quasi come dentro in un Theatro, di maniera, che ueniua le tenebre interamente a discacciare. Et in tal guisa uoleua egli far della notte giorno si come del mare terra. E poscia, che egli s'hebbe bene e di cibi e di uini ripieno, si che gia era diuenuto satio, gettò giù del ponte molti de gli amici suoi nel mare, e girando attorno sopra certe naui appontate molti altresi ne sommerse, di maniera, che alcuni ui lasciaron la uita, benche per la maggior parte, auuenga che ubriachi, si saluarono, conciosiacosa, che quiui il mare era tranquillissimo, e non punto trauagliato ò turbato. Et di questo insuperbito e gonfio, disse d'hauere apportato a Nettunno terrore, hauendo ricordato non per altra cagione, che di schernirgli Dario e Xerse, poiche egli haueua fatto il ponte a uie piu lungo spatio di mare. E questo fu il fine di questo ponte, che fu anchor questo a molti di morte cagione, perciochè sendosi nella spesa d'esso consumati i danari tutti, uenne ad apportare a molti molto piu per cagione

Parole di Caio a' soldati.

Caio imbriaco getta gli amici in mare.

delle facultà loro, la lor roina. Usaua di spedire parte delle cause per se solo, & in parte uoleua, che u'interuenisse il Senato ancho tutto, & alcune ne spediua il Senato priuatamente; ben è uero, che spesse uolte dalle sentenze del Senato si appellaua a Caio: e le sentenze del Senato si publicauano ad un'altro modo, che quelle di Caio, ilquale metteua in publico i nomi de condennati, e questo perche e' dubitaua, che essi non si fuggissero. Et i colpeuoli eran fatti morire o dentro nella carcere, ò eran precipitati dal Campidoglio, o pure col darsi per se stessi la morte preueniuano in tal guisa la sentenza, che loro condennaua: mà ne meno i discacciati di Roma eran sicuri, anzi che molti di loro morirono per la strada, o mentre stettero in essilio. Ma e' non fa di mestiero di arrecare a chi legge col uenire ciascuna cosa accuratamente raccontando, molestia senza proposito alcuno. Essendo tornato di fresco dal gouerno dell'Ungheria Caluisio Sabino, uno de principali tra Senatori, e seco Cornelia sua donna, citati in giuditio (che costei era imputata, che haueua uoluto ritrouarsi a uedere le sentinelle, & i militari essercitij) col darsi uolontaria morte da loro, si uennero da quel giuditio a liberare. Et il medesimo fe Titio Rufo, alquale era data imputatione, che haueua detto, che'l Senato parlaua altrimenti di quello, che haueua nell'animo. Iunio Prisco Pretore sotto pretesto d'altri errori fu per cagione delle sue ricchezze condennato: e Caio hauendo conosciuto, che costui per le cose da lui fatte non meritaua la morte, fe un parlamento molto marauiglioso, affermando con le parole sue, come egli era stato gabbato da lui; & che egli era morto in uano, che harebbe potuto uiuere. Tra i fatti colpeuoli di quel tempo Domitio Afro campò uno inopinato pericolo, & lo cambiò in una salute ueramente degna di gran marauiglia. Che uolendogli male Caio perche egli essendo Tiberio Prencipe haueua fatta chiamare in giuditio una certa donna famigliare di Agrippina sua madre (alqual tempo egli inuero essendosi per auentura incontrato per la strada in Agrippina, s'era quindi tolto, & ella sapendo, che egli l'haueua per uergogna fatto, l'haueua fatto chiamare, e l'haueua ripreso, & dettogli, che egli stesse di buon'animo, che non egli ma Agamennone era a loro di quelle cose cagione:) doue egli allhora facendo la statua di Caio, con le parole scritteui da piede haueua mostrato, come Caio essendo all'età di uentisette anni, era la seconda uolta Consolo. E Caio l'hebbe molto da lui per male quasi, che egli gli rimprouerasse e l'età, e che egli hauesse hauute le leggi in disprezzo, e doue Domitio speraua di douere per hauer cio fatto riportarne honore, fu per questa cagione citato in giuditio

Caluisio Sabino e Cornelia sua moglie s'uccidono.

Titio Rufo, e Iunio Prisco, condennati.

Domitio Afro come campasse la morte.

giuditio e quiui, con lo scritto auanti recitò Caio contra lui una lunga oratione. Et oltre accio disiderando egli auanzare gli altri huomini tutti nell'arte del dire, e sapendo come Domitio era eloquente, haueua uolto ogni sua intentione al uolerlo superare: e certissimamente l'harebbe fatto punire nella uita, se egli hauesse cercato di uenire in ciò seco in contesa. Ma Domitio allhora non rispondendo cosa ueruna, ne punto difendendosi, anzi simulando di stare ammiratiuo dell'orare di Caio, e della forza di quell'oratione, e di restarne stupefatto, e ripigliando quell oratione a parte per parte non come se fosse stato reo, ma quasi a guisa d'uditore, la commendò molto: quindi sendogli imposto, che egli dicesse per sua difesa, si uoltò a preghi, & al supplicare, & ultimamente si gettò a terra, & supplicò a Caio, fingendo di piu tosto temer di lui come d'Oratore, che come Imperatore. Onde egli ueduto, & udito questo si rallegrò sommamente, dandosi a credere d'hauerlo con la forza dell'oration sua superato, e cosi e per questa cagione, e per compiacere a Callisto suo schiauo liberato di cui egli teneua non picciol conto, & a cui haueua Domitio fatto qualche piacere, egli pose fine all'ira sua: poscia da Callisto ripreso, che egli hauesse fatto comparire un'huomo tale in giuditio, disse come non si doueua nasconder da lui quell'oratione. E cosi Domitio imputato d'hauer perduta l'eloquenza sua saluò la uita. Ma Lucio Annio Seneca ilquale auanzaua di sapienza tutti i Romani del tempo suo, e molti altri appresso uenne in tutto a morte non gia perche egli hauesse in alcuna cosa peccato alcuno, ne perche e' fosse in openione alcuna di peccato, ma solo perche egli haueua egregiamente trattato nel Senato alcuna causa in presenza di Caio: & essendo stato condennato Caio lo lasciò andar uia libero, fidandosi di certa donna della quale egli soleua seruirsi, la quale gli disse come egli era Tisico, e non era per uiuer molto tempo. Egli allhora fe Domitio Consolo, hauendo priuati del magistrato i Consoli, per questa cagione, che non haueuan pronuntiato le ferie nel giorno del suo natale, hauendo allhora i Pretori per questo rappresentati i corsi de' caualli, e le caccie, cosa che si soleua fare ogn'anno, e perche secondo'l solito haueuano celebrato il giorno festiuo per la memoria della uittoria d'Augusto contra Antonio. Et appresso per potere in tal guisa con qualche calunnia corre i Consoli, uoleua piu tosto dimostrare d'esser disceso da Antonio, che da Augusto: dicendo anchor questo con coloro co' quali auueniua, che ragionasse, che in tuttti i modi conueniua, che i Consoli ò nell'una ò nell'altra parte cadessero in errore; o che ueramente facessero sacrificio per la miseria, &

Domitio Oratore in che modo si liberasse dalla morte.

Lucio Seneca perche fusse fatto mori re da Caio.

calamità d'Antonio; ò che pure lasciassero da banda il fare per la uittoria d'Augusto sacrificio. Egli dunque in quel giorno medesimo hauendogli spezzati prima i fasci, gli priuò del magistrato; onde l'un di loro prese di tal cosa tanto dispiacere, che s'amazzò da se stesso. Et esso Caio per se stesso in effetto, ma bene a parole il popolo elesse per compagno Domitio nel Consolato. Conciosia cosa, che egli haueua renduta al popolo l'auttorita di poter creare i magistrati, doue gia lungo tempo non haueuan potuto liberamente alcuna cosa diliberare; la onde erano perciò diuenuti molto lenti nel fare le cose secondo, che di esse la qualità ricercaua: e perche rare uolte auueniua, che fossero a domandare i magistrati maggior numero di quello, che eleggere si poteuano, o se pure erano piu essi se n'accordauano tra loro: in tal guisa ueniua a conseruarsi in apparenza la forma dello stato popolare nella Republica, ma in effetto non u'era altrimenti; e perciò Caio tolse un'altra uolta uia la creatione de magistrati con uoti. Bene è uero, che le cose tutte di poi furono ordinate nel medesimo modo, che erano sotto Tiberio: & allhora furon creati quindici Pretori e piu ò meno poi secondo, che la qualità delle cose richiedeua. Ora Caio era per dire il uero in ciascuna cosa così uniuersalmente d'inuidia ripieno, e così sospettoso, che mandò in Essilio Carinna Secondo oratore non per altra cagione, che perche egli per essercitarsi haueua recitata un'oratione contra i Tiranni. E perche L. Pisone figliuolo di Cneo Pisone e di Plancina si trouaua al gouerno dell'Africa, sospettando non costui si leuasse su a fare qualche nouità, huomo molto animoso, e che oltre acciò haurebbe potuto mettere insieme gran numero di gente così delle Romane come delle forastiere, hauendo fatto di quella prouincia due parti, mandò in una d'esse gli esserciti, & i soldati Numidi, e così medesimamente si fa anch'hoggi. Si erano gia forniti di consumare tutti i danari, & in Italia, & in Roma, d'onde si fosse in tutto potuto alcuna cosa cauare, ne si poteua piu trouare alcun modo, per dire il uero quiui di poter trouar danari, che fosse di qualche momento, & intanto le grossissime spese tutta uia premeuano a farlo. Prese dunque Caio il partito d'andarsene in Francia, seruendosi di questa coperta, che si doueua far la guerra della Germania, perciochè gia era tra que' popoli nato qualche nuouo tumulto: & egli intanto haueua riuolto l'animo a pelare la Francia, anchora allhora molto ripiena di ricchezze, e la Spagna. Non fe alcuna dimostratione onde si potesse questa sua partita scoprire, anzi che itosene ne borghi, si partì subito poi quindi, hauendone seco menati molti Saltatori, Gladiatori, donne, & il rima-

Carinna Oratore mandato in Essilio.

il rimanente di que' seruitori, che haueua da uiuere uita delitiosa e lasciua. Poscia che e' fu arriuato nella Gallia, non se ne paesi de nimici danno ueruno, & poi che fu passato il Rheno, non passò molto auanti, e subito se ne tornò poi adietro: quindi non altrimenti, che se hauesse douuto passare in Britannia, facendo muouere il Campo, se ne tornò in quà dall'Oceano, & era sdegnato co i luogotenenti, che hauessero fatto qualche cosa: trauagliò bene aspramente i sudditi, i collegati, & marauigliosamente i Cittadini anchora. Egli usaua di togliere ad alcuni di costoro con allegare qualche di ciò colorita cagione i loro danari, anchor che e le Communità delle terre, e molti priuati gli mãdassero molti e molto grandi doni: alcuni hauendogli fatti imputare d'hauere fatto nouità, o che gli hauessero fatto congiure contra ne faceua morire. Et a costoro tutti era commune peccato e colpa la robba loro. E mentre si uendeuano le facultà di costoro, ueniua in tal guisa anchora a cauarne molto maggior copia di danari; perche era a tutti fatto per forza comperare que' beni per uno iniquissimo prezzo, si come s'e gia detto. Onde da questo indotto uendè certi bellissimi e ricchissimi instrumenti da prencipe stati portati a Roma, uendendo insieme con essi e col prezzo loro la gloria anchora di coloro, iquali furon gia di essi i primi possessori: conciosia cosa, che a ciascun d'essi ui aggiungeua queste parole; questo fu gia di mio padre, questo di mia madre, questo dell'Auolo, e del Bisauolo; di questo si serui Antonio in Egitto, questo riportò Augusto della uittoria: & insieme con queste cose mostraua come bisognaua, che si comperassero, accioche non ui hauesse alcuno, che ardisse di dare occasione a persona di hauere openione, che egli hauesse delle ricchezze. Ma non per questo uenne a guadagnare di queste cose molte ricchezze, percioche e' seguiua secondo'l solito suo di fare grosse spese, hauendo fatto in Lione anchora rappresentare delle feste e de gli spettacoli: & oltra ciò ne soldati. Perche egli haueua gia messi insieme dugento, o secondo, che dicono alcuni dugento cinquanta mila soldati, e fu da costoro la settima uolta chiamato del nome d'Imperatore, se bene e' non haueua mai riportato uittoria d'alcun fatto d'arme fatto co' nimici, ne mai in somma haueua morto nimico ueruno. Haueua bene con fraude fatti alcuni de nimici prigioni; ma egli ui haueua perduto gran parte de suoi, alcuni facendone egli morire ad uno ad uno, & alcuni altri a intere squadre. Conciosia cosa, che una uolta uedendo una calca ò di fatti prigioni ò pure d'altre genti che fossero, comandò tosto quel trito e uolgar detto, che da l'uno a l'altro caluo fossero tutti tagliati a pezzi. Giocando una uolta a dadi, &

Caio nimico de' ricchi.

intendendo come mancauano i danari, domandò subito i ruolo de Francesi, & hauendo imposto, che tutti i piu ricchi fossero morti, ritornando al gioco a compagni, che seco giocauano, disse loro, che e' giocauano pochi danari, e che egli haueua gia messi insieme per fino a sessanta migliaia di Sestertij. E questi non furon fatti morire per cagione alcuna. Tra quali un Giulio Sacerdote, che si trouaua buona quantità di danari, non hauendo non di meno per molte ricchezze meritato di morire, trouò per la somiglianza del suo cognome la morte: di si fatta maniera in que' tempi usaua, che le cose si facessero senza ordine alcuno di giuditio. Ora e' non fa di mestiero di uenire ad uno ad uno i nomi tutti di coloro, che furon morti raccontando, racconterò dunque solamente coloro, de i quali l'historia richiede, che si faccia mentione. Caio impose, che fosse fatto morire Lentulo Getulico huomo si per molte altre cose, si anche per hauere amministrato per dieci anni il gouerno della Germania illustre, solo perche egli si haueua acquistata la beniuolenza de soldati. Fe medesimamente morire quel Lepido col quale era gia usato di trouarsi domesticamente a scambieuoli stupri, che era marito di Drusilla, e che dopò Caio si haueua preso amoroso piacere con Agrippina anchora, e con Liuilla, alquale egli haueua conceduto, che potesse ottenere i magistrati per cinque anni prima, che dalle leggi fosse permesso, & ilquale egli haueua promesso di douersi lasciare nell'Imperio suo successore, & a soldati diede per hauer fatto questo un donatiuo non altrimenti, che se hauessero i nimici superati: e mandò a Roma tre pugnali da douersi consecrare al tempio di Marte uendicatore: confinò le proprie sorelle per che con costui s'eran carnalmente giaciute, nell'Isole Pontie, dopò che per sue lettere l'hebbe accusate in Senato come molto empie e dishoneste. Diede medesimamente l'ossa di lui serrate in un uaso ad Agrippina, e le comandò, che ella le douesse per la strada tutta di Roma portare in seno. E perche per compiacere a lui erano stati per decreto molti honori alle sorelle ordinati, fe una prohibitione, che non si potesse far piu honore alcuno a ueruno de suoi congiunti. Et allhora scrisse d'intorno a queste cose al Senato di questa maniera come se e' fosse campato da qualche graue, & importante congiura, perche gli era usato sempre di simulare di menar la uita sua in graui pericoli, & in molte miserie. I Senatori riceuute le lettere oltra cert'altre cose, diliberarono, che Caio douesse col minor trionfo entrare in Roma, & hauendo fatti trarre a sorte coloro, che douessero andare Ambasciatori a fargli intender questo gli mandarono; e ui'andaron Claudio anchora, eletto per uoti. e Caio hebbe di

Quindici milioni di oro.

Giulio Sacerdote muore.

Lẽtulo Cetulico morto.

Lentulo marito di Drusilla, ucciso.

Caio manda in Essilio le sorelle.

Ambasciadori mandati dal Senato a Caio.

questa

questa cosa gran collera, di maniera, che di nuouo comandò che non si potesse piu ad alcuno de suoi attinenti dare honore ò Laude ueruna. E gia cominciò a mostrare sdegno di non essergli stati ordinati quelli honori iquali e' meritaua, essendo sempre usato di non tenere alcun conto di quelli, che se gli dauano; e se gli erano per decreto pochi e piccioli ordinati si sdegnaua come se cio procedesse per non tener conto di lui: e se pure erano grandi ne prendeua medesimamente collera, come se fosse a lui tolta l'auttorità del fare le cose grandi. Percioche e' non uoleua, che si paresse che fosse stato quasi in poter del Senato di potere in qualche parte honorarlo, o che a lui donassero qualche cosa coloro, che potessero molto manco di lui; la onde bene spesso biasimaua le cose da loro diliberate per honorarlo, non come cose, che dessero alla sua grandezza e nome e accrescimento, ma come quelle, che dessero alla sua potenza diminutione. Et cosi tenendo openione si sdegnaua spesso col Senato, appunto come se hauessero diterminato cose, che non fossero punto eguali alla grandezza e potenza sua, per essere un'huomo d'animo uile, & alquale non si poteua facilmente sodisfare. Cosi dunque anche allhora non uolle lasciare uenire a lui tutti gli Ambasciatori, quasi come fossero mandati a spiare e ueder molto bene in che termine e' si trouasse: e uolse che pochi solamente eletti da lui l'andassero a trouare, hauendo comandato a gli altri auanti, che nella Francia entrassero, che se ne douessero tornare adietro: & a quelli che egli permise, che da lui entrassero non fè honorare alcuno, anzi che egli harebbe anche morto Claudio, se non l'hauesse sprezzato per una certa sciocchezza, che parte di sua natura, e parte con artificio simulata dimostraua. E con lieto animo poi riceuette de gli altri Ambasciatori, che gli furon dopò qualche tempo mandati, & che erano in molto maggior numero (conciosia cosa che egli biasimasse molto tra l'altre cose il picciol numero de primi) che gli portaron la nuoua di molte cose ad honor di lui ordinate, uscendo di piu ad incontrargli: onde per questo gli furon di nuouo nuoui honori ordinati. Egli allhora rifiutata Paulina come sterile, ma inuero perche egli era gia di lei satio, prese per sua donna Milonia Cesonia, con laquale (commettendo l'adulterio) egli prima s'era carnalmente giaciuto, & allhora si dilberò di prenderla per moglie, perche l'era grauida affine di diuenire in capo di trenta giorni padre. Arrecauan queste cose trauaglio a Romani, ma non punto meno anchora il numero di coloro iquali per cagione delle sorelle di Caio, e d'hauer tenuto con coloro, ch'erano stati morti amicitia, erano inquisiti in giuditio, di sorte che certi Edili anchora, & alcuni Pretori furon co-

Trionfi ordinati a Caio, son da lui disprezzati.

Paulina ripudiata da Caio come sterile.

Milonia Cesonia moglie di Gaio.

stretti diposto il magistrato, a presentarsi a diffender la causa loro. Fu medesimamente Roma trauagliata di sorte da un grauissimo caldo, che fu di bisogno, che la piazza si coprisse con le tele, che sopra si sospendeuano. E tra coloro che allhora erano con essilio gastigati, fu anche Tigillino Sofonio per hauer con Agrippina commesso l'adulterio, di Roma cacciato. E per conchiudere in somma non era tanto grande il dolore, che queste cose a Roma apportauano, quanto la paura, che douesse seguire, che la crudeltà e la sfrenata libidine di Caio diuenisse anchora maggiore: e massimamente che si diceua che Agrippa, & Antiocho Rè si trouauano con esso lui, iquali lo uerrebbono nel procedere tirannicamente ammaestrando. Cosi dunque essendo egli la terza uolta Consolo non ui hebbe alcun Tribuno della plebe, o Pretore alcuno, che ardisse di radunare il Senato. Conciosia cosa che Caio non haueua collega alcuno, non gia per dire il uero, che egli hauesse cio fatto (si come stimano alcuni) a bello studio: ma perche era morto quelli, ilquale era stato gia disegnato, non s'era potuto in cosi breue spatio di tempo nel consiglio elegger ne un'altro in luogo suo. Certa cosa è, che a Pretori per debito dell'ufficio loro s'apparteneua, in assenza de' Consoli, di far tutto quello, che si spettaua loro. Ora questi non uolendo, che si paresse, che eglino si attribuissero alcuno de carichi dell'Imperatore, lasciando da banda quanto si harebbe douuto fare, con buon numero di Senatori, se ne salirono in Campidoglio; fecero quiui sacrificio, adoraron la sedia di Caio posta nel tempio, & ad essa non altrimenti, che se egli fosse quiui stato presente le offersero dell'argento secondo quel costume, che haueua gia sotto Augusto hauuto cominciamento (laqual cosa si fe poi l'anno seguente anchora) quindi senza, che alcuno gli chiamasse si radunarono nel Senato: e senza hauerui fatto cosa niuna, consumarono tutto quel giorno intorno al commendare lui, & offerire per lui uoti: & in questo metteuano tanto piu di tempo accioche, perche non l'haueuan punto caro, ne desiderauano la salute sua, uenissero in tal guisa ad occultare l'animo, & intention loro. Il terzo giorno poi, per ordine di tutti i Pretori si radunarono a dar compimento a uoti, ma ne allhora ne poi diliberarono alcuna cosa, per fino a tanto, che fu loro fatto intendere, che dopò dodici giorni Caio haueua deposto il magistrato: & allhora quelli, che erano disegnati Consoli cominciando il Consolato, fecero quanto all'ufficio loro s'appparteneua: e tra l'altre cose fermaron per decreto, che nel natale di Tiberio e di Drusilla, si facessero quelle medesime cose, che nelle feste del natale di Augusto si faceuano: si rappresentaron medesimamente nello steccato i

Tigillino cacciato di Roma.

Nell'anno 793.

giochi e

giochi e gli spettacoli, & appresso si dirizzarono le statue di Caio e di Drusilla, e furon consegrate. Seguiron queste cose tutte per rescritto di Caio, percioche era solito di scriuere quanto uoleua si determinasse, benche poche cose inuero a tutto'l Senato, ma si bene per la maggior parte a Consoli; e talbora commettere, ch'elle si recitassero nel Senato. Fece oltre accio Caio chiamare a se Tolomeo figliuolo di Iuba, & hauendo saputo quanto e' fosse ricco, lo fe della uita priuare: & alcuni altri anchora dopo lui. & essendo andato intorno a questo medesimo tempo all'Oceano, appunto come se fosse stato per trasferire la guerra nella Britannia, fe tutte le sue genti mettere lungo'l lito in battaglia, & egli montato sopra una galea, & da terra poco scostandosi tornò adietro, e salito dopò cio in un pergamo assai bene alto, diede a soldati il segno della battaglia, e comandò, che si sonasse all'arme; & in un subito impose loro, che si mettessero a raccoglier tutti cocchiglie. Guadagnate cosi fatte spoglie (perche inuero egli haueua di bisogno pel trionfo delle spoglie de nimici) inalzò l'animo gloriandosi come quelli, che hauesse l'Oceano soggiogato; & hauendo fatti de donatiui a soldati, portò quelle cocchiglie in Roma, per fare anchor quiui mostra della sua preda. Il Senato intanto non sapeua risoluersi se doueuano starsi, poi che intendeuano, che egli haueua di questa cosa grande openione; ne se doueuano d'altra parte di cio dargli lode: certa cosa è, che le lodi grandi, e gli immoderati honori, che si danno a una cosa, che non sia niente o pure picciola, si giudica che piu tosto la schernischano, e la uengano a biasimare. Tosto che Caio fu arriuato in Roma, ui mancò poco, che non fe priuare i Senatori tutti della uita: perche non haueuano in honor suo per decreto ordinati honori diuini: fe radunare il popolo, e recato in luogo rileuato, & alto gettò tra loro gran copia d'argento e d'oro, onde per prenderlo a gara molti ui lasciaron la uita, perche secondo che affermano alcuni ui haueua anche mescolati certi piccioli ferretti. Comandò poi che fosse ammazzato Cassio Becillino, e che Capitone suo padre fosse alla morte sua presente, non gia che egli hauesse commesso delitto alcuno ò in alcuna cosa hauesse errato: e mentre che egli domandaua se a lui si concedeua di poter serrar gli occhi, comandò che anchor lui fosse morto. Vi hebbe un certo ministro di Caio, in tutte le piu crudeli anzi atrocissime cose da lui fatte, chiamato Protogene, ilquale era solito di portar sempre seco due scritti, ne quali era notato su il titolo della spada e del pugnale: questi entrato per auentura in Senato, quasi che per cagione di qualche altro negocio e salutandolo si come si suol fare ognuno, e con

Tolomeo figliuol del Re Iuba, muore.

Caio all'Oceano; fa raccoglier Cochiglie all'esserci-to.

Casio Becillino, ucciso.

Protogene ministro della crudeltà di Caio.

Scribonio Procolo, ucciso.

esso parlando e toccandogli la mano guardando con acerbo uolto Scribonio Procolo, gli disse. E perche mi saluti anchor tu, che porti tant'odio all'Imperatore? gli altri udendo tal cosa toltolo in mezzo tutto lo stracciarono. Caio hauendo preso di questo non poco piacere, disse come egli ritornaua amico al Senato. Et allhora fu per decreto fermato, che e' douesse nel Senato anchora stare a sedere in uno eminente tribunale, e piu di tutti gli altri sublime, & che anchora potesse tener quiui la guardia de soldati. La onde perciò chiamandolo alcuni Heroe, & alcuni Dio, gli entrò subito adosso una pazzia molto grande. Egli usaua gia prima anchora di uolere esser tenuto piu che huomo, e di piu altezza e dignità, & che egli si giacesse con la Luna, & essere stato dalla Vittoria coronato: si fingeua d'esser Gioue, e mostraua con questa occasione d'essersi carnalmente giaciuto con molte e molte donne, e con le proprie sorelle anchora: si faceua bene spesso Giunone, Diana, e Venere, mutando insieme col nome l'habito anchora. E per questo si uedeua talbora con ornamenti donneschi portare la tazza, & il Thirso: e tal uolta uestito in habito uirile portaua la mazza e la pelle del Lione; e talbora si uedeua con la barba, talhora sbarbato: & hora hauere in mano il tridente, hora tirare il fulmine: hora si fingeua nella forma d'una guerreggiante Vergine, & hora si tramutaua in una donna: & in somma col modo del uestirsi e comporsi l'habito, e col farsi gli ornamenti e gettarsegli attorno faceua marauigliose mutationi, disiderando di piu tosto parere ogn'altra cosa, che huomo. Auuenne per sorte una uolta, che un Francese lo uide mentre, che egli stando sopra un Tribunale altissimo sotto la figura di Gioue amministraua ragione, e di cio si mise a ridere. Caio fattolo a se chiamare, gli domandò quello, che a lui paresse, che egli fosse? Vna gran de (rispose egli per dire le parole sue) pazzia. Et egli senza farne alcuna dimostratione lo sopportò perche egli era sarto: perche questi huomini cosi fatti sogliono sempre con piu ageuolezza sopportare la libertà de gli huomini del uolgo, che di coloro iquali sono di qualche consideratione e dignità. Egli si metteua in dosso quest'habito quando si uoleua fingere Dio, e se gli faceuano oratione e uoti e sacrifici secondo che a ciascuno occorreua. Vsaua talbora tra'l popolo uestito di seta, & con gli ornamenti trionfali: usaua di baciar pochi, & alla maggior parte de Senatori porgeua solamente la mano da adorare o'l piede: e coloro a iquali era mostrato questo segno d'amicitia, andauano in Senato a rendergli gratie, se bene lo uedeuano tutto di, tutti abbracciare e baciare i saltatori e giocolieri. E coloro anchora iquali erano appresso lui in gran

Caio in credenza d'esser Dio.

Parole di un Sarto Francese a Caio ch'era in habito di Gioue.

riputatione

riputatione erano ch'esso adulatori. Fu tra costoro L. Vitellio anchora, huomo inuero non punto ignobile ne sciocco, e sopra tutto honorato e famoso per lo gouerno da lui hauuto gia della Soria: Conciosia cosa, che tra l'altre cose da lui egregiamente fatte, uscendo all'improuiso fuori contra Artabano, ilquale hauendo senza alcun suo danno assaltata l'Armenia, haueua disegnato di passar guerreggiando nella Soria anchora, & hauendolo affrontato al fiume Eufrate l'haueua spauentato di maniera, che uenne a parlamento, & l'haueua per forza costretto a fare alle statue d'Augusto e di Caio sacrificio; gli haueua date quelle conditioni della pace, che tornassero in utile de Romani, & haueua presi i figliuoli suoi per Ostaggi. Questo Vitellio dunque chiamato da Caio per farlo morire (& la medesima cagione del pericolo di lui era quella, che haueua gia fatto, che'l Re de' Parthi fosse discacciato da i suoi perche l'inuidia gli haueua per dire il uero procacciato odio, & la paura insidie) in questo modo si liberò dalla morte. S'haueua accommodato in dosso un'habito molto piu humile e basso di quello che comportaua la gloria sua, & a piedi di Caio gettatosi, spargendo molte lagrime, e cercando con molti honori diuini di placarlo, & facendo uoto, che se egli fosse saluo campato harebbe a lui sacrificato: l'adolcì di si fatta maniera, & in tal guisa uerso di se lo rese placato, che non solamente ottenne da lui perdono, ma ne tempi a uenire fu sempre da lui tenuto e riputato tra principali amici suoi. Disse certe uolte Caio come egli haueua da fare con la Luna, quindi domandò a Vitellio se egli l'hauesse ueduto congiungersi mai con lei? Vitellio allhora hauendo quasi come attonito uolti gli occhi uerso terra, & fissamente guardando, tremando e con bassa uoce; A uoi Dei solamente (ò Signore) è permesso di uederui scambieuolmente tra uoi: & hauendo Vitellio in tal guisa cominciato, auanzò poi in adulare tutti gli altri d'assai. Caio intanto trapassando piu auanti anchora, se fabricare un tempio in Roma in honore di se proprio: & appresso si haueua per se edificata una stanza in Campidoglio per poter praticare con Gioue, (che cosi usaua egli di dire) riputando poscia indegna cosa di sopportare, che in quella medesima habitatione hauesse a essere egli il secondo, & hauendo insiememente imputato Gioue che hauesse il Campidoglio occupato, egli in un subito fermò a se il tempio nel palazzo; & hauendo diliberato quiui di tramutare la statua di Gioue Olimpico nell'effigie sua e quiui posarla, ne potendo farlo, (conciosia cosa, che la naue apprestata per portarla fu dalle saette disfatta, & furono udite molte risa ogni uolta, che andaua alcuno per toccare il suo sacrario) minacciandolo, si fe fare

Lucio Vitellio uince Artabano all'Eufrate.

Vitellio, come si liberasse dalla morte.

Caio s'imaginaua di usar con la Luna.

Risposta arguta di Vitellio a Caio che si teneua Dio.

Naue saettata dal Cielo.

un'altro tempio. Cosi dunque hauendo diuiso in due parti il tempio di Castore ilquale era nella piazza di Roma, per mezzo delle statue de i due fratelli se fare il passo d'andare in palazzo, dicendo, che e' uoleua che i figliuoli di Gioue e di Leda gli fossero portieri: fancendosi poscia chiamar Diale, ui aggiunse per Sacerdoti Cesonia sua moglie, e Claudio, & altri ricchissimi, riceuendo da ciascun di costoro per far questo cento centinaia di Sestert.j.. E anch'egli fu di se stesso Sacerdote e si prese per compagno in cio il suo cauallo: & ogni giorno si faceua a lui sacrificio di certi ucelli dilicati, & di gran prezzo. Haueua una Machina con laquale ogni uolta, che tonaua anch'egli all'incontro faceua tonare, e folgoraua contra i folgori: & ogni uolta, che fosse caduta qualche Saetta; tiraua una pietra soggiungendo sempre quel uerso d'Homero.

Dugento cinquantamila scudi.

O me farai, ò te farò morire..

Ora questo Dio, questo Gioue, per tacere hora quanto bruttissimi modi e dishonestissimi di cauar danari pensasse e trouasse; come sarà mai possibile, che altri con silentio trapasse i bordelli da lui ordinati dentro nel suo proprio palazzo, e le femine nobili e principali in essi da lui poste, & i fanciulli di nobilissimi huomini, & oltre accio i tanti danari fatti per questo da ognuno pagare o che cosi uolessero, ò per forza, che non di meno la contribuiuano per non parere, che loro dispiacesse cosa ueruna, e che non l hauessero per male? L'istesso medesimamente soleua rauuolgersi nell'oro e nell'argento da lui in tal guisa raccolto. La onde dopo, che egli fu arriuato a uno estremo termine di pazzia Cassio Cherea, e Cornelio Sabino Tribuni de soldati Pretoriani, gli ordinarono una congiura contra; e gli istessi con le propriemani missero ad effetto la costui morte. Percioche ui furono de gli altri anchora, che furono di tal congiura partecipi e consapeuoli, tra quali furono Callisto, & Eparco. Era Cherea huomo d'antichi costumi dotato, & appresso haueua particolare cagione di portare odio a Caio, poi che essendo ualorosissimo e forte, era da lui chiamato dilicato e molle: e se talhora fosse a lui tocco il carico d'andare a domandargli il contrasegno ò nome, Caio era sempre solito di dargli Cupido, ò Venere ò un'altro simile nome di questi cosi fatti. Era stato auuertito Caio non molto prima dall'Oracolo, che si douesse guardare da Cassio; egli dunque sospettando percio di Caio Cassio, ilquale allhora si trouaua al gouerno de l'Asia; perche questi traheua l'origine sua da quel Cassio dalquale era stato gia morto Cesare, se l'haueua legato fatto condurre; ma l'oracolo non di meno inferiua di Cassio Cherea. Et un certo Apollonio Egittio haueua in casa predetto tutto quello, che

Vitij notabili, e disonesti di Caio.

Congiura cõtra Caio ordinata.

Cassio cherea.

doueua

doueua a Caio segu re: e mandato per questo a Roma, fu condotto auanti a lui quel giorno medesimo, che seguì la sua morte; & essendo ritardato alquanto, come quello a cui si doueua poco dopoi dare la morte per supplicio, uenne in questa guisa a saluarsi. Ora la morte di costui passò di questa maniera. Faceua Caio celebrare in Palazzo certa festa, e rappresentaua uno spettacolo; e mangiando e beuendo quiui anch'egli, daua da mangiare a gli altri tutti; Quiui Pomponio Secondo Consolo si staua mangiando a suoi piedi, e poscia abbassando la testa gli baciaua. Ma doue poscia Caio hebbe ordinato di saltare anchora e di recitare la Comedia Cherea insieme co' suoi giudicando, che non fosse da metter piu tempo e menare in lungo la cosa, l'attesero mentre egli usciua giù del Theatro a uedere i fanciulli, iquali nobilissimi haueua fatti uenire della Grecia e della Ionia, che cantassero uersi in sua lode composti, e corsi gli addosso nell'Angiporto, l'ammazzarono. Come Caio fu caduto in terra, non ui fu alcuno di coloro iquali si trouaron presenti, che si ritenesse dal ferire il morto corpo; & oltre acciò uolsero anchora gustare di quelle sue carni. Fu nel medesimo istante ammazzata la moglie sua anchora, e la figliuola. In tal guisa dunque Caio poscia, che nel corso di tre anni, noue mesi, e uentotto giorni haueua fatte le cose, lequali habbiamo raccontate, uide poi con l'effetto come e' non era Dio. Et a coloro, che si trouarono alla sua morte uenne in mente quello, che egli haueua detto gia una uolta al popolo: uolesse Dio che uoi tutti insieme haueste un collo solo; e gli mostrarono come eglino haueuano molte mani, & che esso haueua un sol collo e non piu. Ora perche tra le compagnie Pretoriane era nato tumulto, e ricercauano, chi fosse stato, che hauesse morto Caio; Valerio Asiatico con un bello e marauiglioso modo gli quietò; che sendo huomo Consolare, & fermatosi in lato d'onde potesse esser ueduto, disse con alta uoce. Volesse Dio, che fosse stato io quelli, che l'haueße morto: onde spauentati da quella uoce i soldati posero fine al tumulto.

Caio ammazzato da' Congiurati.

Valerio Asiatico.

IL FINE DEL LVIIII. LIBRO.

DELL'HISTORIA ROMANA DI DIONE.

LIBRO. LX.

RA *essendo (come s'è detto) morto Caio, i Consoli messe le guardie per tutte le parti della Città, chiamarono il Senato in Campidoglio. E quiui i pareri furon molto diuersi; conciosia cosa, che alcuni erano di parere, che'l gouerno della Republica si douesse rimettere nelle mani del popolo, altri che si douesse hauere un solo per prencipe; e di nuouo i medesimi erano tra loro differenti, che uno lo uoleua dare a uno, & l'altro ad un'altro: così dunque si consumò tutto'l rimanente di quel giorno, e tutta quella notte senz'hauer fatto nulla. Entrati intanto alcuni soldati nel palazzo per saccheggiarlo, e trouando quiui in un canto oscuro nascosto Claudio (questi perche soleua sempre ritrouarsi con Caio per timore del tumulto s'era nascosto) e da prima stimando, che è fosse qualch'un'altro, e che egli hauesse seco qualche cosa nascosta, lo tiraron fuori, & hauendolo subito riconosciuto, lo chiamaron tosto Imperatore, e come Imperatore salutandolo, lo condussero all'essercito: e quiui con uniuersal consentimento di tutti i soldati a costui, nato per dire il uero di stirpe Imperiale, e huomo da bene, diedero il gouerno dell'Imper.o. I Consoli intanto hauendogli per buona pezza, con mandarui i Tribuni della plebe comandato, che non douesse accettare e prendere il*

Romani in disparer circa il gouerno dello Imp.

Claudio salutato Imp.

re il prencipato, anzi che uolesse contentarsi anch'egli di stare sotto l'autorità delle leggi del popolo e del Senato; dopò che uidero come i soldati loro anchora gli abandonauano, ui consentirono anch'eglino, & per decreto l'Imperio gli concedettero. Cosi dunque Tiberio Claudio Nerone Germanico figliuolo di Druso, nipote di Liuia fu fatto Imperatore, anchor che non hauesse mai dal Consolato infuori hauuto alcun'altro gouerno: era questi appunto in età di cinquant'anni. Non mancauano a costui le doti dell'animo, & era si fattamente ammaestrato, & di lettere ornato, che scrisse anchora qualche opera. Bene è uero che'l corpo suo era à molte infermità sottoposto; che patiua di tremore di testa e di mani, & haueua cattiua uoce anchora: si che non poteua con la uoce sua pronuntiando tutte le cose esprimere, sopra delle quali uoleua conferendole in Senato ragionare: anzi che da principio le daua al Questore, che recitasse quasi sempre, standoui esso presente, & il piu delle uolte stando esso a sedere se gli tornaua bene per se stesso le recitaua. Questi fu tra Romani il primo, che usasse la lettica coperta e serrata; doue dipoi non solamente gli Imperatori, ma noi altri anchora, che siamo stati Consoli, ci siamo in essa fatti portare, doue solamente Augusto e Tiberio da prima si faceuano in letica portare, che al tempo nostro tal uolta le donne usano d'andarui. Ma non per questo fu di tal cosa imputato tanto, quanto della continua conuersatione, che egli haueua con gli schiaui liberati, & con le donne: conciosia cosa, che tra i suoi simili non ui hebbe mai alcuno, che piu apertamente si lasciasse da seruitori è da donne gouernare. Ma questo in uero procedeua perche da fanciullo fra che egli era mal sano, & alleuato fra molto timore gli era conuenuto di dimostrare maggior simplicità, che in uero in se non haueua (laqual cosa egli confessò tal uolta in Senato anchora) oltra che egli haueua menata gran parte della uita sua con Liuia Auola sua, con Antonia sua madre, e con i liberati di schiaui, & haueua hauuto a fare con molte donne si che non haueua in se niente di libero: anzi che se bene egli haueua Imperio sopra tutti i Romani, e sudditi, era nondimeno sotto posto ad altri. Ora e' si ordinaua sopra tutto di corlo ne' pasti e nelle pratiche amorose perche egli era ad amendue queste cose dato strabocchceuolmente, onde era facilissimo il corlo con queste occasioni. Oltra che egli era pieno di timidità, e per cagion di troppo timore bene spesso non haueua potuto risoluersi a prender partito molto buono. E questo fu di gran giouamento a coloro iquali si erano di Claudio fatti signori, si che loro era molto piu ageuole l'ottenere tutto quello, che essi uoleuano. Conciosia cosa che'l

Claudio Nerone fatto Imp.

Dione autor di questa Istoria, dice d'esser stato Cõsolo.

Claudio dato alla gola, e alla Lussuria.

terrore, che gli entraua addosso, uoltauano essi in proposito loro, & apportauano a gli altri tanto terrore, che (per conchiudere hora in poche parole il tutto) molti chiamati da Claudio, e da loro in un medesimo giorno a cena lasciando lui quasi per qualche altra cagione, andauano da loro. Di questi costumi era dotato Claudio. E non dimeno fe molte cose anchora bene e rettamente quando egli era in suo ceruello, e che non era da questi uitij trauagliato. Hora io uerrò raccontando le attioni di lui ad una ad una. Egli accettò subito gli honori ad esso per decreto ordinati, rifiutando solamente il nome di Padre della patria; ma appena finalmente si presentò in capo de' trenta giorni in Senato. Perciochè considerando in che modo fosse passato il caso della morte di Caio, & intendendo che'l Senato disegnaua in molti a i quali come di se migliori era da dare l'Imperio; non si fidando punto nell'animo suo, usaua di tenere una diligentissima guardia di se, & impose, che tutti quegli huomini e quelle donne, che si doueuano ad esso intromettere, si douessero molto bene cercare, & tastare, che non hauessero sotto qualche pugnale, & in tutti i pasti tenne appresso alcuni de suoi soldati per guardia; e questa cosa che da lui fu prima mostrata hoggi anchora dura; ma bene tolse uia poi Vespasiano quel modo di cercare e tastare i panni a coloro, che da lui entrauano. Hora Claudio se bene la morte di Caio gli era stata carissima, fe non dimeno priuar della uita Cherea, & molti altri appresso: non tenendogli obligo alcuno, che egli per cagione di quanto haueua fatto fosse stato eletto all'Imperio; ma piu tosto tenendo con esso collera come contra colui, che hauesse preso ardire di dar la morte al prencipe, & essendo in ciò non manco solecito, & ansio della propria di se stesso sicurezza. Fe ben morir Thrasea non gia, che egli si mouesse a farlo per uendicare Caio, ma imputandolo, che egli cercasse di machinare la ruina e morte sua anchora. Sabino di suo proprio uolere gli uolse nella morte esser compagno, & lo seguitò, non uolendo sopportare di auanzare dopò lui. A gli altri tutti poi, che in publico haueuano cercato e disiderato la forma dello stato popolare, o che si giudicaua, che fossero stati per ottenere l'Imperio, non solamente perdonò interamente, ma diede loro honori e gradi, & magistrati: e non solamente perdonò loro con le parole tutto quello, che per adietro era stato da loro fatto, imitando in ciò (come egli usaua di dire gli Atheniesi) con le parole, & con gli effetti. Egli medesimamente cancellò, & tolse uia tutte l'accuse fatte di coloro, che hauessero fatto contra l'Imperial maiestà, e per lettere, & in fatti, non hauendo punito per questa cagione alcuno ne de passati ne de presenti

Claudio rifiuta il nome di Padre della patria.

Cherea fat to morire.

Trasea more.

errori.

errori. Di coloro iquali haueuano poi lui priuatamente con fatti ò con parole offeso (laqual cosa haueuano fatto molti inuero non tenendo di huomo così da poco alcun conto, & inciò cercando di compiacere a Tiberio, & a Caio, e guadagnarsi la gratia loro) non uolle con incolpargli di qualche delitto anchor finto, contra loro uendicarsi: anzi che se auueniua, che alcuno fosse fatto di qualche errore da altri commesso, colpeuole, lo gastigò per cagion di se stesso anchora. Tolse uia tutte le pensioni ordinate da Caio, & tutte l'altre cose da lui fatte, che fossero degne di correttione: non gia tutte in un tempo medesimo, ma si bene a poco a poco secondo l'occasioni. Rimise alla patria tutti coloro iquali erano stati da lui senza, che lo meritassero mandati in essilio, & tra costoro Agrippina e Giulia sorelle di Caio, e restituì loro i lor beni. Trouandosi molte persone in carcere, fatti liberare coloro i quali u'erano ò per essere imputati d'hauer fatto contra l'Imperio, ò per altri somiglianti delitti contra la persona sua, uolle che i colpeuoli fossero puniti; hauendo diligentissimamente fatto cercare, che ò coloro, che erano ueramente colpeuoli non fossero assoluti in luogo di coloro iquali erano calunniosamente querelati, ò che questi non morissero in luogo di coloro. Vsaua egli ogni giorno ò con tutto'l Senato insieme, o pur solo il piu delle uolte in piazza, & tal uolta altroue messosi a sedere in Tribunale dare udienza publica, hauendo rinouato il costume de gliassessori del Prencipe, il quale da quel tempo in poi che Tiberio se n'era ito nell'Isola, s'era leuato uia: interueniua spesso ne giudici co Consoli e co Pretori, e massimamente con quelli, che erano deputati al maneggio de l'Erario, & a gli altri giudici commetteua poche cause. Fe mettere nel fuoco e bruciare i ueleni, che ritrouo che Caio haueua in gran copia apprestati, & i libri di Protogene, ilquale egli haueua fatto morire, & quelle lettere lequali Caio haueua gia finto d'hauere arse trouate da esso allhora in Palazzo hauendole prima mostrate à Senatori, & date a leggere a coloro contra iquali erano scritte. E uolendo il Senato notar Caio d'infamia s'oppose a quella diliberatione del Senato, & egli leuò solamente uia di notte tutte le sue statue: quindi auuiene, che'l nome di Caio non è nel numero de gli Imperatori, de quali noi facciamo nel fare i uoti, & i giuramenti mentione, come ne meno di Tiberio, e pure non furono d'infamia notati per diliberatione del Senato ne l'uno ne l'altro. Claudio hauendo annullate quelle cose tutte, che ò da Caio, o da altri erano state gia contra lui ordinate, fe un'ordine, che nel giorno del natale di Druso suo padre e d'Antonia sua madre, si rappresentassero ogn'anno i giochi de Caualieri ha-

Claudio non uolse uendicarsi di chi l'haueua offeso.

Veleni fatti abbruciar da Claudio.

Statue di Caio leuate uia di notte.

uendo in altri tempi trasferiti què giochi, che accadeßero in que' giorni douersi celebrare affine, che non si faceßero insieme, & in uno steßo tempo: & oltra questo honore diede a Liuia sua Auola il titolo dell'Immortalità, e l'imagine di lei dedicò nel tempio di Augusto, & uolle, che le Vergini Vestali le faceßero sacrificio, comandando, che le donne per lo nome di lei giuraßero. Honorando dunque in questa guisa i paßati suoi, egli per se non accettò nient'altro, che i nomi dell'Imperio: che que' giochi Caualereschi, che si rappresentano il primo dì d'Agosto (ilqual giorno è il natale di Claudio) furon per questo ordinati; perche in quel giorno fu consecrato il tempio di Marte. Et in uero, che egli fu moderato nell'altre cose anchora, e comandò per editto, che non foße alcuno, che l'adoraße, che niuno faceße a lui sacrificio, probibì certi applausi e certe troppo grida, e troppo speße, e le tolse uia; si contentò bene, che si faceßero di lui una statua sola e non piu d'argento, e due di bronzo e di pietra, come era stato per decreto da principio fermato: perche affermaua, che queste suntuosità erano inutile, & di gran danno e di gran disturbo alla città, poi che i Tempi gia tutti, e l'opere tutte erano e di statue e di cose donate ripieni; e che se anchora di queste si doueua fare alcuna deliberatione, era per faruí sopra consigliare. Probibì a Pretori il dare i doni soliti darsi a gladiatori; e se ui haueua alcun'altro, che gli deße, che ne in iscrittura ne con parole affermaße eßere stato ciò fatto per la salute di lui. E queste cose tutte le fe tanto di cuore e senza finger punto, che lo dimostrò nell'altre cose anchora, che hebbero con queste conuenienza. Che maritando quest'anno medesimo due figliuole sue, una a L. Iunio Sillano, e l'altra a Gn. Pompeo Magno, non fe cosa ueruna, che si discostaße dall'usato modo di ciascun'altro; anzi che egli quel giorno medesimo sedè a render ragione nelle cause, e radunossi il Senato: conceßeße a suoi generi per allhora, che foßero nel magistrato de i uenti, e poscia che foßero sopra le ferie della Città; e ordinò finalmente, che cinque anni prima de gli altri, & auanti al solito poteßero domandare i magistrati. Haueua Caligula a questo Pompeo leuato il nome di Magno, e ui mancò poco, che per cagion d'eßo non gli togließi la uita, hauendolo nondimeno rispetto alla troppa tenera sua età dispreZZato, gli haueua conceduto la uita leuandogli quel cognome: e' diceua non eßer punto sicuro per lui, che alcuno portaße il cognome di Magno: ma Claudio oltra che gli restituì l'eßer di quel cognome chiamato gli diede in matrimonio la figliuola. Si portò molto humanamente Claudio, nel far queste cose. Ne meno anchora in questo, che ogn'hora, che nel Senato

Liuia data all'immortalità.

Claudio rende a Pompeo il cognome di Magno.

i Consoli scendeuano delle seggiole loro per cagione di parlar seco, anzi ch'egli si leuò sù, & andò loro incontra. Certa cosa è che egli a guisa di priuato si stè buon tempo di sua uita in Napoli, perche & egli e la famiglia nel modo del uiuere teneuano la regola de Greci, & egli ne giochi Musicali usaua di portare la toga e le pianelle; e ne Gimnici la porpora con la corona d'oro. Et oltre acciò si portò sempre bene e marauigliosamente nella cosa de danari. Perciochè egli tolse uia interamente per editto il dar delle mancie ordinato già sotto Augusto è sotto Caio; e prohibì che niuno, che hauesse alcuni descendenti di sangue potesse farlo suo herede; & oltre accio restituì anchora molti di que' beni, che erano stati altrimenti lasciati a Tiberio, & a Caiò, a coloro iquali erano anchora rimasi uiui, o a figliuoli loro. E perche era stato ordinato, che tutti i giochi, se fosse auuenuto, che in essi si fosse fatta alcuna cosa fuor de l'ordinario, si douessero al primo loro modo ridurre (si come poco adietro s'è mostrato) & perche per questo spesso occorreua, che si rifacessero la terza e la quinta, e talhora la decima uolta anchora parte, che cosi a sorte auueniua, ma per lo piu per opera di coloro iquali ne ueniuano poi qualche guadagno cauando, publicò una legge, che i giochi Circensi si rifacessero per ispatio d'un sol giorno e non piu: benche in effetto acciochè ne meno temerariamente cio si facesse, anchor questo impedì, perciochè i maestri & artefici di questi giochi tolta uia loro la speranza di qualche guadagno importante, non si moueuano punto a uolere in ciò commettere errore. Et perche di nuouo i Giudei ueniuano in tanta copia in Roma, che difficil cosa sarebbe stata il potergli cacciar uia senza qualche tumulto rispetto al numero grande loro, egli non gli cacciò altrimenti, ma non uolle gia sopportare, che si radunassero piu insieme a fare quanto le leggi de loro passati disponeuano. Et oltre accio leuò uia le compagnie e le radunanze da Caio ordinate. E perche sapeua molto bene, che non si faceua profitto alcuno nel prohibire qualche cosa al popolo, se non si tramutaua la uita sua ordinaria, tolse uia affatto tutte le tauerne de gli hosti, nelle quali radunandosi andauano a beuimenti, e uietò per suoi editti, che niuno potesse uender carne lessa, o acqua calda, & procedè al gastigo d'alcuni, che mancarono in cio contra la dispositione dell'editto. Restituì medesimamente alle Città le statue tolte loro da Caio, & a due fratelli Dei il tempio loro, & a Pompeo la memoria del Theatro, hauendo sotto la Scena aggiunto in lettere il nome di Tiberio ilquale essendo gia da l'incendio rouinata l'haueua rifatta, & il suo nome anchora ui fe mettere sotto, non gia perche l'hauesse ristaurata, ma si

Giudei in Roma prohibiti a far le lor cerimonie.

bene per questo, che egli l'haueua dedicata, il che non haueua mai per adietro sotto niun'altra opera fatto. Vsaua ne giochi di portar la ueste trionfale, ma non gia per fino al fine, auuenga, che gli fosse per decreto conceduta, anzi che posandola subito, recò a fine il rimanente con la ueste detta pretesta di porpora, e con la toga. Introdusse nello steccato oltra gli altri huomini de Caualieri anchora, e delle donne della qualità di quelli, che nel tempo, che regnaua Caio eran soliti di saltare, non gia che egli di ciò prendesse diletto, ma si bene per dimostrare quali fossero le cose gia passate. Conciosia cosa che non mai piu dipoi fu ueduto alcun di loro in Scena, mentre che Claudio uisse: e que fanciulli anchora i quali Caio haueua gia fatti uenire per cagione de giochi e salti Pirrhci, hauendo una sola uolta e non piu fatti questi giochi e salti, creatigli Cittadini Romani gli rimandò uia. Fecero poscia i salti, certi de seruitori di Claudio. E questo quanto al Theatro. Nel Circo poi combatterono una uolta sola i Cameli e dodici caualli, e ui furon morte Orse quattrocento, & altretante Fere Africane: soleuano di prima stare a ueder queste cose ciascuno de gli ordini di perse e separatamente cosi de Patritij, come de Caualieri, e de Plebei, da quel tempo in quà, che questo fu per legge ordinato, ma non erano gia a ciascuno di detti ordini assegnati certi lati fermi; ma Claudio allhora assegnò a Patritij quelle sedie, che sono loro anch'hoggi, concedendo anchora loro, che potesse farlo se ui hauesse alcuno, che uolesse in habito di Plebeo stare in altro lato a uedere. Dopo che egli hebbe fatto questo fe un banchetto a tutti i Senatori con le moglie loro, & a Caualieri, & alle Tribù. Restituì poscia ad Antioco Comagene laquale Caio gli haueua gia data, e poi tolta: Rimandò medesimamente a Casa Mithridate Ibero ilquale Caio haueua fatto gia uenire a lui, e l'haueua poi messo in prigione, che andasse a riceuere il regno: diede medesimamente in dono ad un'altro Mithridate, ilquale era per stirpe disceso da quel gran Mithridate, il Bosforo; hauendo in cambio di questo donata a Polemone una parte della Cilicia. Volle che Agrippa ilquale gli era stato fauoreuole a ottenere l'Imperio, al regno che haueua di Palestina n'aggiungesse un'altro, l'honorò della dignità consolare, & al fratello Herode concesse la dignità di Pretore, & un certo principato: e uolle che essi entrassero in Senato, e che fossero ringratiati con Greche parole. Erano queste attioni di Claudio da ognuno commendate. Ma bene è uero che poi gli schiaui suoi fatti liberi, & la donna sua Messalina faceuano molte cose da queste molto dissimili. Questa portando sdegno contra Giulia figliuola di Germanico,

Giochi Pirrhici.

Comagene, renduta ad Antioco.

Herode fatto Pretore.

& hauendo per male, che non era da costei honorata, che ella non l'adulaua, & hauendole inuidia della sua bellezza, e che spesse uolte si ristringesse sola con Claudio a negotiar, la mandò in essilio, hauendola imputata, d'adulterio oltra molti altri peccati, per cagione delle quai cose fu mandato in essilio Seneca anchora. Ne ui corse molto tempo che l'istessa fe priuar Giulia della uita. Ma il Senato persuase Claudio, che uolesse contentarsi d'accettare gli honori del trionfo per cagione delle cose fatte nella Mauritania, che non solamente non l'haueua fatte egli, ma ne meno oltre accio erano state fatte mentre egli era Imperatore. E quel l'anno medesimo Sulpitio Galba uinse i Chatti, e P. Sabino i Marsi: e questi tra l'altre cose, che gli arrecauano honore era questa, che ricuperò l'insegna militare de l'Aquila la quale dalla rotta di Varo era restata sola e si trouaua anchora; onde per cagione d'amendue costoro s'acquistò a Claudio uero nome d'Imperatore. L'anno che seguì poi mouendo di nuouo i Mori la guerra, rimasero oppressi, che Suetonio Paolino uno dell'ordine de Pretori scorse predando e saccheggiando il paese loro tutto, persino al monte Atlante. Et hauendo per questa medesima cagione dopò lui Cn. Sidio Geta fatta la speditione, se n'andò drittamente contra Salabo lor Capitano, e lo uinse una uolta, & un'altra poi di nuouo. Questi poi, che hauendo lasciati alcuni ne confini; & a certi passi acciochе ritardassero coloro, che gli andassero dietro seguitandolo, mentre si fuggiua uerso i luoghi arenosi, Sidio prese ardire di andarlo seguitando, & hauendo messo una parte de l'essercito ne luoghi forti e guardati, seguitò d'andare auanti, hauendo portato seco quella maggior quantità d'acqua, che gli fu possibile: ma dopò che, consumata quella, non potè dell'altra trouarne, si trouò condotto a estrema difficultà, che que' Barbari per essere assuefatti a sopportar lungamente la sete, ui restauano forti, e per hauere pratica de luoghi ritrouauan dell'acqua. Mentre dunque i Romani non poteuan piu senza lor pericolo ne passare auanti ne meno tornare a dietro; un certo del paese, de confederati de Romani, mise in animo a Sidio, che uolesse seruirsi allhora de gli incantesimi e de l'arte Magica, affermando che egli bene spesso haueua in tal guisa cauata gran copia d'acqua: onde hauendo in cio consentito a quanto costui uoleua, cadde in un tempo tant'acqua dal Cielo, che oltra che l'essercito si trasse interamente la sete, apportò a nimici non poco terrore, cadendo loro in openione, che a Romani fosse dal Cielo proueduto d'aiuto. Mossi dunque da questo accettarono le conditioni de la pace di lor proprio uolere. Dopò queste fattioni diuise Claudio la Mauritania soggiogata in

Messalina, māda Giulia in essilio

Galba uince i Chatti.

Sabino uince i Marsi e racquista l'insegna Romana perduta.

Suetonio Paolino scorre il paese della Mauritania.

Sidio contra i Barbari in penuria d'acqua

Acqua piouuta per arte Magica.

due parti, Tingitana, e Cesariese, hauendo al gouerno d'amendue que-ste posto i Caualieri. E intorno a questo medesimo tempo, hauendo i popoli Barbari uicini alla Numidia fatto scorrerie e danni in certe parti di quella, restarono guerreggiando uinti, e la Numidia restò in pace. Era intanto Consolo Claudio, & eragli in tal magistrato C. Largo compagno, & a costui prorogò egli il Consolato per tutto l'anno: e per al-lhora risedè anch'egli due mesi soli, uolle che si giurasse per l'attioni di Augusto, & anch'egli giurò perche non uolle sopportare, che alcuno per gli atti di lui giurasse; quindi deponendo il Consolato, giurò anch'egli, si come gli altri, essendo solito di ciò fare in tutti i suoi Consolati. Et oltre acciò mentre si recitauano il primo dì di Genaio per diliberation del Senato certe orationi d'Augusto, e di Tiberio, di maniera che'l Senato non fu mai licentiato per fino alla sera, egli se far fine, dicendo, che gli era assai, che le si scolpissero nelle tauole. E perche certi Pretori deputati alla cura dell'Erario, erano imputati d'essersi portati male nel-l'ufficio loro, egli non uolle altrimenti contra loro procedere; pose ben cura a certe uendite, & a certe logagioni, e se ui hebbe in esse cosa che giudicasse mal fatta la corresse, & questo se bene spesso. Non si costumaua in quel tempo il medesimo numero di Pretori perciocbe se ne creauano XIIII, ò XVIII, ò pure il numero posto in mezzo a questi due, secondo che l'importanza delle cose richiedeua. Ordinò medesimamente tre huomini del numero de Pretori, iquali riscotessero i debiti del la Republica, & oltre accio diede loro i littori, & altri ministri. Essendo nata una grandissima fame, egli non solamente si mise a uoler prouedere al tempo, che allhora era di copia di cose da uiuere, ma etiandio a tutti que' tempi, che doueuan uenire: Conciosia cosa, che egli ordinò, che uenisse a Roma tutta quella quantità quasi di grani, che faceua di bisogno a Roma: ora perche i luoghi, che sono intorno alle bocche del Teuere non erano punto sicuri per accostarui le naui, e non haueuan porti al proposito nè opportuni, ne seguiua, che a Romani era di poco giouamento l'hauer l'Imperio del mare, poi che oltra que' grani e quelle robbe, che u'eran portate la state, & che si riponeuano ne magazzini, non ue n'haueua poi niente la uernata, se non ue n'eran portate: e se pure alcuno hauesse tentato di farlo, lo faceua con suo gran pericolo. Accortosi Claudio di questa cosa, ordinò, che quiui si fabricasse un porto; & hauendo risposto gli Architetti, domandati di quanta spesa quel-l'opera esser douesse, che sarebbe tante, che egli non harebbe uoluto far tanta: persuadendosi, che udita la grandezza della spesa egli fosse per

Nell'anno 795. C. Largo Consolo con Claudio.

Porto di Roma fabricato da Claudio.

torsi

torsi dall'Impresa, egli non punto spauentato, si mise questa cosa in animo, e con la potenza e magnanimità sua recò a perfettione un'opera degna della Romana potenza e magnanimità. Fe cauare per non picciolo spatio in terra ferma, e tutto quel circuito fermò con un piano di pietre, & fe passare in questo lato il mare: fece dipoi da l'una a l'altra banda di questo luogo gettare dentro nel mare certi argini grandi, e con essi abbracciò buono spatio di mare, e fe quiui un'Isola, hauendoui fabricata nel mezzo una torre, acciochè quindi co' luminosi fuochi si desse segno a coloro, che nauigando andassero. E quest'opera in tal guisa da esso fabricata, anch'hoggi ritiene il nome di porto. Ma nel tirar poi l'acque del lago Fucino, che è tra Marsi, nel Teuere, acciochè'l paese, che è datorno al lago uenisse migliore, & a farsi all'agricoltura piu commodo, & che'l Teuere si uenisse a far piu nauigabile, fe ben spese grandi, & in uano. Fe molte leggi la maggior parte delle quali lascio per hora di raccontare. Et tra l'altre fu questa, che tutti i gouernatori, che per sorte eran tratti, (perche usauano allhora di trattenersi lungamente in Roma) douessero presentarsi alle prouincie loro prima, che uenisse il primo giorno d'Aprile: & oltre acciò, che gli Eletti non andassero in Senato a ringratiarlo, laqual cosa si costumaua, che essi facessero: dicendo che non essi doueuan hauere obligo a lui e rendergli gratie, come se hauessero con pratiche e con cercarlo ottenuto quell'honore; ma egli a loro piu tosto, che prontamente l'aiutauano nell'amministratione dell'Imperio: & oltre acciò prometteua loro lode maggiori, se nel gouerno loro si porterebbon bene. Quelli che impediti dall'infirmità non poteuano esser Senatori, furon sopportati e si contentò, che alcuni Caualieri ottenessero il Tribunato della plebe: uolle bene che gli altri tutti fossero anchora cõtra il uoler loro sforzati ogni uolta, che fossero in Senato chiamati d'andarui: & a coloro iquali non haueuano ubidito fe così fatte riprensioni, che ui furono tra loro alcuni, che si diedero per loro stessi la morte. Era poi con tutti tanto ageuole e buono, che andò bene spesso a uisitare i malati, e si uolle trouare in compagnia di coloro, che celebrauano i giorni festiui. Hauendo un Tribuno della plebe dato in publico delle botte ad un suo schiauo, egli non gli fe per questo altro male, che questo, che gli leuò i ministri, e poco tempo dipoi gliegli restituì. Et un'altro suo schiauo ilquale haueua ingiuriato un'huomo illustre, hauendo mandato in piazza lo fe flaggellare e priuar in tal guisa della uita. E se fosse auuenuto, che e Senatori fossero troppo lungamente restati in Senato, si leuaua in piedi anch'egli; perciochè standosi rispetto all'infirmità (come ho già detto)

Lago Fucino tirato in Teuere.

Claudio uisitaua gli infermi.

il piu del tempo a sedere, se gli era domandata cosa ueruna, rispondeua con lo scritto. Concesse a L. Silla perciochè rispetto alla uecchiezza non poteua udire alcune cose del suo seggio, et erasi per questo leuato in piedi, che egli andasse a sedere ne luogo de Pretori. Certa cosa è che egli in quel giorno nel quale era stato l'anno adietro creato Imperatore, non fe cosa ueruna fuor del solito, se non, che distribuì tra soldati Pretoriani danari dando per ciascun di loro cento nummi, e ne tempi che seguirono tornò a fare ogn'anno il medesimo: ora certi Pretori, non gia tutti, ma quelli, che uoleuan farlo, che ciò era stato loro conceduto; celebrarono di lor proprio uolere senza che di ciò fosse stata fatta diliberatione alcuna quel giorno in publico, & anche il giorno del natale di Messalina. Era in tutto così modesto, & moderato, che sendogli anchora nato un figliuolo, ilquale allhora fu chiamato T. Claudio Germanico, e di poi Britannico, non fe cosa niuna splendida, ne meno uolle comportare, che gli fusse dato il nome d'Augusto, ne anco di Messalina Augusta. Bene è uero, che ueniua continuamente rappresentando i giochi de Gladiatori, e si dilettaua di questo tanto, che gli fu poi imputato a uitio. Era in uero picciolo il numero delle bestie, che si faceuano morire, ma ben grande quello de gli huomini, che ò combattendo tra loro, ò dalle fere erano ammazzati. Portaua odio graue Claudio a tutti gli schiaui, & a i fatti liberi, che nel tempo, che regnarono Tiberio e Caio haueuan machinato contra i signori e padroni loro per fargli capitar male; ò che pure facendo la spia ò false testimonianze fossero andati contra d'alcuno: e per questo faceua la maggior parte d'essi in questa guisa morire; gli altri poi gastigaua in altre maniere, ò pure gli daua nelle mani de padroni loro, che gli gastigassero. E fu ueramente si grande il numero di coloro che perderono in tal modo la uita publicamente, che impose, che la statua d'Augusto si douesse fermare in altro lato o ueramente perche ella non uedesse sempre quelle occasioni, ò pure acciò, che ella fosse sempre coperta. Et in far questo certamente, che Claudio meritò, che di lui si ridesse, che si uenisse così satiando di certi spettacoli, iquali non uoleua che da una statua di bronzo priua d'ogni sentimento fossero ueduti. Ma si compiaceua sopra tutto, se nel mezzo del desinare egli uedeua il gioco de gli huomini morti, auuenga che egli hauesse fatto morire un Lione auezzo & ammaestrato di diuorare huomini, & che per questo era molto caro alla plebe, quasi come tale spettacolo non fosse a gli occhi de Romani conueniente. E perche in questi spettacoli usaua di trouarsi mescolatamente tra'l popolo, e' daua loro tutto quello, che essi uoleuano, seruendosi

Venticinque Giulij.

Natale di Messalina, celebrato in Roma.

Schiaui odiati da Claudio.

Claudio quando desinaua desideraua di ueder morire huomini.

seruendosi rare uolte de trombetti, ma per lo piu facendo con alcune tauolette scritte sapere le cose, era di questa cosa molto grandemente lodato. Conciosia cosa, che essendo auuezzo d'empirsi di sangue e di occisioni, auuenne che da questo prese inchinatione al fare per altri modi anchora delle persone morire; e la cagione sopra tutto di queste morti fu appresso la famiglia sua, & appresso Messalina. Conciosia cosa, che se essi uoleuano ammazzare alcuno, apportauano a Claudio terrore, & in tal guisa ueniuano a ottener da lui facultà di poter cio fare ad arbitrio loro. E bene spesso tutto spauentato in un subito e quasi fuor di se, hauendo per cio dato commissione che fosse ad alcuno dato la morte, & essendo poi tornato in se, & in buono stato di mente ricercaua di colui medesimo, e poi rauueduto di quanto haueua fatto n'haueua dolore e pentimento. Hebbero questi ammazzamenti principio da C. Appio Sillano. Egli quasi come hauesse hauuto bisogno di seruirsi dell'opra di costui, che era huomo ueramente nobilissimo, & allhora al gouerno de la Spagna, lo fe uenire a se, e uolle, che egli prendesse Messalina sua madre per donna, e per qualche spatio di tempo lo tenne tra maggiori amici suoi, e strettissimi parenti; e poscia in un subito lo fe morire perche egli haueua offeso Messalina (che inuero era donna impudicissima, & estremamente lussuriosa) hauendo ricusato di giacersi seco, & per cagion di lei Narcisso anchora schiauo del prencipe fatto libero. Narcisso poi che non poteua imputar Sillano di errore alcuno ne uero ne probabile, finse d'hauere ueduto sognando Claudio morto per la mano di costui, e corse subito a lui, che si giaceua anchora in letto, e tutto gli narrò tremando, e Messalina prese le parole sue, e le fe anche piu graui con la giunta di qualche cosa; cosi dunque il sogno apportò ad Appio la morte. Poi che fu morto costui, i Romani cominciarono a non si prometter piu di lui bene alcuno: la onde da questo mossi in un subito, & oltra molti altri Annio Vinitiano, gli ordinarono una congiura contra, e questi era un di coloro iquali dopo la morte di Caio erano stati giudicati degni de l'Imperio, e per questo egli dubitaua della ruina sua propria. Ora questi perche non era quanto a se niente gagliardo, ne haueua forze da poter fare per suoi mandati e lettere, tirò all'amicitia sua, & alla compagnia della congiura Furio Camillo Scriboniano gouernatore della Dalmatia, ilquale haueua seco molte compagnie di soldati, e cosi de cittadini come de forestieri, e gia haueua uolto anch'egli l'animo a questa cosa, perche anch'egli era stato giudicato degno dell'Imperio. Vennero molti Senatori e molti Caualieri a ritrouar costui, che questa cosa ordinaua.

Appio Sillano, fatto morir da Claudio.

Annio Vinitiano capo della congiura cõtra Claudio.

Congiura cõtra Claudio.

Percioche i soldati poscia, che Camillo mostrò loro come è ueniua a nome del popolo, e che promise loro di rimettergli nella pristina loro libertà, sospettando, che non conuenisse per l'auenire a loro di sopportare de trauagli e delle mutationi, non lo uolsero altrimenti ubidire. La onde hauendo Camillo paura di costoro, se n'andò in Issa Isola, e quiui si diede uolontariamente la morte. Claudio intanto ilquale era stato sempre per fino allhora in tanta paura, che era pronto di cedere a costui l'Imperio, ripreso allhora animo, oltra che fe molti doni a soldati con molti ringratiamenti e belle, & amoreuoli parole, ordinò che le legioni della città, la settima e l'undecima si chiamassero Claudiane dal Senato e fedeli, e pie. Et andò poi ricercando de consapeuoli della congiura, e fe per questa cagione priuar della uita molti, & tra questi un Pretore, dopò che questi si fu spogliato del magistrato: molti d'altra parte, & essi Vinitiani s'ammazzarono da se stessi. Messalina intanto e Narcisso con gli altri schiaui fatti liberi presa questa occasione, non fu piu cosa scelerata alcuna, che non si mettessero a fare: e si seruirono per ispie de seruitori e delli schiaui liberati contra i propri padroni, e fecero che questi con molti altri huomini nobili e non solamente forastieri ma cittadini anchora, e non solamente della plebe ma etiandio de Caualieri e de Senatori furon presi e tormentati; auenga che Claudio hauesse gia nel principio del prencipato suo giurato di non esser mai per dare tormenti ad huomo libero alcuno. Furono in questa guisa fatti morire huomini assai, e molte donne tirate parte in carcere parte dauanti al tribunale a guisa di prigione, e di queste i corpi anchora furon gettati dalle scale Gemonie, perche in ultimo i corpi tutti di coloro, che si faceuano morire fuor di Roma si mandauan quiui. E ui hebbero non dimeno alcuni de piu colpeuoli, che parte per gratia, e parte con danari per mezzo di Messalina e di Narcisso e de compagni saluaron la uita. Fu perdonato a tutti i figliuoli di coloro, che furon fatti morire, & ad alcuni anchora conceduti i paterni beni. Si trattauano queste cause criminali nel Senato in presenza di Claudio, de Prefetti suoi e de gli schiaui liberati; proponeua egli al Senato, standosi a sedere nel mezzo de Consoli nella Sedia Curule, o pure ne seggi piu alti, & allhora teneua egli il luogo suo solito di sedere, & per loro erano ordinate le seggiole. Erano nel medesimo modo giudicati gli huomini illustrissimi anchora. Ora sendo introdotto nel Senato un certo Galeso schiauo liberato di Camillo, disse quiui licentiosamente e con uoce libera molte cose: ma una sopra tutto merita, che se ne tenga memoria, che domandato da Narcisso, che s'era fatto auanti nel mezzo, quello che egli fosse stato per fare quando Camillo

Camillo nel Isola d'Issa s'uccide.

Messalina licentiosa, e crudele.

Galeso schiauo e sua audacia.

fosse

fosse diuenuto egli Imperatore? Che altro (disse) senon che sarei stato dopò le sue spalle, & harei taciuto? Et Arria fu famosa per un'altra cosa fatta. Questa sendo moglie di Cecina Consolo, morto lui si dispose di non uoler piu uiuere anch'ella (, che inuero harebbe potuto e non senza suo honore per essere strettissima con Messalina di parentado) e mise animo a lui, che si staua pauroso e tremante: conciosia cosa, che presa in un tempo la spada si diede una ferità, & poscia ad esso porgendola disse. Non uedi hora o fanciullo, che a me non duole? Furon costoro come erano degni molto lodati, perche le cose per le continue roine e mali erano gia ridotte a tale, che non ui haueua piu alcun'altra cosa, che fosse riputata uirtù, che il darsi con animo inuittò la morte. Certa cosa è che Claudio fu di si fatta sorte intento alla uendetta, e di questo fatto, e di molti altri anchora, che diede a suoi soldati per segno, & impresa questo uerso in parole greche.

Aria s'ammazza, e poi da la spada al marito.

Contra chi pria n'offese è di mestiero »
Di far uendetta. »

Et usò di spargere spesso in presenza de soldati e del Senato molti altri detti cosi fatti in parole Greche, che furon con riso uditi da coloro, che ne erano ascoltatori. I Tribuni de la plebe intorno a questo tempo essendo morto uno del collegio loro, essi anchora che ui fossero i Consoli presenti radunarono il Senato per cagione di crearne in suo luogo un'altro. Essendo dopo cio Claudio Consolo la terza uolta, leuò uia molti sacrifici e molte ferie anchora: concio fosse cosa, che queste consumassero la maggior parte de l'anno, non senza graue danno della Republica. Egli dunque abbreuiò queste, e tutte l'altre, che potè corresse. Caio ridomandò a certi quelle cose lequali egli senza ragione ò cagione alcuna haueua donate loro; e col mezzo di Corbulone restituì a coloro, che erano deputati alla cura delle strade quelle cose, lequali egli haueua leuate loro: e a gouernatori delle Prouincie tratti, & ordinati per sorte, iquali si trouauano anchora in Roma fe comandamento, che douessero partirsi, auanti che fosse passato mezzo il mese d'Aprile. Ridusse in seruitù i popoli della Licia, iquali tumultuando erano corsi perfino al fare occisioni di alcuni Romani, & aggiunsegli alla prouincia della Panfilia. E mentre una uolta si trattaua questa cosa in Senato, domandò con latine parole un certo Ambasciatore quanto alla natione di Licia, ma nato non dimeno in Roma; e non intendendo colui quello di che egli lo domandaua, lo priuò dell'esser piu cittadino affermando, che non doueua essere Romano, chi non sapeua quella lingua. Priuò medesimamente de l'esser

Nell'anno 796.

Ferie corrette da Claudio.

Ambasciador di Licia, priuato d'esser cittadino Romano, per non hauer la lingua Romana.

cittadin Romani molti altri; e ne fe anche molti cittadini, & a uno a uno, & e molti insieme, e senza far tra loro differenza alcuna. E perche nelle cose quasi tutte i Romani erano riputati de gli altri migliori, ui erano molti, che domandauano, che egli gli facesse cittadini Romani; e molti oltre acciò questo comperauano da Messalina, e dalla famiglia sua. Cosi dunque questa iurisdittione, che si uendè gia grosse somme di danari, uenne intanto disprezzo e cosi uile, che ne nacque un certo romore, che si poteua guadagnare per fino col pagarne il prezzo co uetri rotti. La onde Claudio trouandosi punto da diuersi motti, che contra lui si ueniuano dicendo, n'acquistò d'altra parte commendatione e lode, perciochè essendo stati accusati molti, che non usauano il nome di Claudio, o che ne testamenti loro non gli lasciauano alcuna cosa, quasi come se a coloro, che da lui erano stati fatti cittadini Romani fosse conuenuto di fare l'una e l'altra di queste cose, uietò per editto, che per simil cagione non si potesse piu alcuno accusare. La onde Messalina, & gli schiaui di Claudio fatti liberi, ueniuano in questa guisa non solamente a uendere il farsi cittadino, & i gouerni delli esserciti, & l'amministratione e gli uffici delle prefetture & gouerni; ma ueniuano etiandio essercitando l'arte del uendere tutte l'altre cose, di maniera, che il tutto era fatto per buon prezzo uendibile, si che fu forza a Claudio, hauendo radunato il popolo in Campo Martio, postosi a sedere in Tribunale publicare i prezzi delle cose. Certa cosa è che con la ueste indosso detta Clamide entrò in campo tra soldati a rappresentare il gioco de Gladiatori; & i Pretori honorarono il giorno del natale di suo figliuolo col rappresentare spettacoli e far banchetti senza, che ciò fosse stato loro imposto; onde di poi anchora tutti quelli, che uolsero lo fecero. Messalina intanto oltra, che teneua uita intutto dishonesta, & data alle lasciuie, & alle libidini, era cagione con tirarUele a forza, che l'altre donne anchora uiuessero dishonestamente, & che elleno in presenza de mariti loro anchora dentro nel palazzo, commettessero de gli adulterij: e quelli che in questa cosa gli erano ubidienti riceueuano da lei honori, gradi, e dignità: doue quelli che non uoleuano in cosi fatti errori imbrattarsi erano da lei odiati, & perseguitati per fino alla morte. Hora Claudio per lungo spatio di tempo indugiò a sapere queste tante e tanto graui sceleraggini, e Messalina gli metteua al letto le damigelle, & tutti coloro, che harebbono potuto la cosa scoprire corrompeua ò con fare loro de benefici, ò gli impediua co' gastighi: onde per questa stessa uia riparò, che Catonio Giusto Capitano de soldati Pretoriani non fe nulla, che uolendo scoprire non so

Clamide ueste militare.

Messalina disonesta, fa uiuer le altre Dõne disonestamente.

Catonio Giusto nimico di Messalina.

che di

che di questi scelerati fatti a Claudio gli diede la morte: mossa medesimamente da emulatione fe morire Giulia figliuola di Druso, nato di Tiberio, laquale era stata moglie di Nerone figliuolo di Germanico, & un'altra Giulia appresso figliuola di Germanico. E medesimamente un certo Cavaliere imputato d'hauere fatto congiura contra Claudio, fu da Consoli e Tribuni della plebe gettato giù della ripa Tarpea. Ora mentre, che in Roma si ueniuano queste cose facendo, quasi che nel medesimo tempo A. Plautio Senatore huomo nobilissimo, condusse l'essercito in Britannia, hauendo di cosi fare a Claudio persuaduto Berico, ilquale per una certa seditione era stato dell'Isola discacciato. Fu gran fatica a Plautio allhora Pretore di cauar l'essercito della Francia, perche que' soldati non uoleuan sopportare, che si hauesse hauuto a far la guerra fuor del mondo, & per questo indugiando haueuano per molto tempo menata la cosa in lungo. Ma tosto che Narcisso mandatoui da Claudio, uolle salire nel Tribunale di Plautio, e fare un parlamento a l'essercito, i soldati entrati allhora in maggiore sdegno, cominciarono in un tempo ad alzar le grida, e quel solito e uolgar detto. Oh ecco le feste Saturnali (conciosia cosa, che nelle feste Saturnali sia solito, che siano celebrate da gli schiaui uestiti con gli habiti de padron loro) e subito di loro spontaneo uolere si misero a seguire Plautio. Hora hauendo fatto dell'essercito tre parti, accioche andando a smontare tutti in un lato non fosse loro impedito lo smontare a terra, ributtati indietro dal uento, hebbero in quel traportamento qualche fastidio: pure ripreso animo, che s'era ueduta una fiaccola ire scorrẽdo per lo Cielo dall'Oriente al Ponẽte uerso doue allhora essi nauigauano, arriuarono nell'Isola, e senza, che fosse dato loro impedimento u'entrarono. Perche que' popoli Britanni credendo, rispetto a quanto ho raccontato hora, che e' non fossero piu per uenire, non s'erano messi altrimenti insieme: cosi dunque non essendo andati ad affrontarsi con loro, si nascosero per le paludi e per le selue, con speranza di trattenere i Romani con l'indugio, e che senza far'altro fossero per andarsi con Dio nella guisa, che era gia a Giulio Cesare auuenuto. La onde fu questa cosa a Plautio di molte fatiche cagione, mentre uolle andar cercando di costoro. Ma doue poscia egli gli hebbe ritrouati (& eran questi sudditi di diuersi, non liberi) uinse primeramente Catarattaco, e dopò lui Togodunno figliuoli amendue di Cinobellino, il padre de quali poco prima era morto. Et essendosi questi messi in fuga, riceuette d'accordo una parte de Bodunni, iquali erano sotto'l dominio de Catuellani: e lasciatoui il presidio passò auanti persino ad un certo fiume: e que' Barbari

Plautio cõ l'essercito in Brettagna.

Catarattaco, e Togodunno Capitani Inglesi.

perche si dauano ad intendere, che i Romani non lo potessero senza ponte altrimenti passare, haueuano da l'altra banda del fiume fermato il campo molto tracuratamente. La onde Plautio mandò auanti i Germani usati di passare con pochissima fatica tutti i fiumi per rapidissimi, che siano con l'arme in dosso. Questi assaltando all'improuiso i nimici, che di cio punto non temeuano, non ferirono huomo ueruno, hauendo non dimeno dato delle ferite a que' caualli, che le carrette tirauano, onde messi questi in sbaraglio, non bastaua loro, che i guidatori d'esse si sforzassero di farle star forti. Egli allhora mandò luogotenente Flauio Vespasiano ilquale fu poi Imperatore anch'egli, e Sabino suo fratello; iquali passati anch'eglino il fiume, fecero alla sprouista grande strage di que' Barbari. Ma non perciò gli altri si misero in fuga, anzi che'l giorno seguente attaccaron la battaglia, e per buono spatio si combattè con incerta uittoria per fino a tanto, che C. Sidio Geta essendo quasi che uenuto in poter loro, gli uinse di sorte, che meritò se bene e' non era Consolo, che gli fossero gli honori del trionfo conceduti. I Barbari si ritiraron poscia quindi al fiume Tamigi, in quella parte doue e' mette nell'Oceano, e doue per lo riflusso suo fa quiui uno stagno, e con ageuolezza passarono di là sapendo benissimo per pratica quai luoghi fossero gagliardi e di difficile strada per andarui: e seguitandogli i Romani furono in gran pericolo; ma hauendo di nuouo i Germani trouato il uado, & essendo alcuni piu alto passati pel ponte, & hauendo da piu lati tolti que' Barbari in mezzo ne fecero grande strage, e seguitando gli altri con pochissima auertenza, si diedero in certe paludi intricate, & senza uscita o uia alcuna, & ui perderono buona parte de i loro. Hora mosso Plautio da queste cagioni, & impaurito perche que' Britanni non solamente non s'erano auuiliti punto per la morte di Togodunno, anzi che molto piu fieramente s'apparecchiauano al guerreggiare per far uendetta di quella rotta, non uolle altrimenti passar piu auanti; ma messa buona guardia alle cose, che haueua prese, mandò a far chiamar Claudio: che da lui haueua hauuto commissione di cio fare ogni uolta, che fosse auuenuto qualche cosa d'importanza. Et oltra che a quest'impresa erano apparecchiate tutte quelle cose, che faceuano di mestiero, & erano molte, erano stati ordinati de gli elefanti. Claudio tosto, che hebbe hauuta questa nuoua, diede la cura delle cose della città, e de soldati a Vitellio suo collega (alquale haueua medesimamente dato il Consolato per sei mesi nel medesimo modo, che l'haueua egli) & egli partendo di Roma se n'andò a Ostia, si condusse quindi per mare a Massilia; & hauendo fatto il rimanente

Sidio Geta, riceue il Triõfo della uittoria cõtra i Barbari.

Claudio alla uolta della Brettagna.

manente del uiaggio parte per terra, e parte per mare, se ne uene al mare Oceano, e quindi passò in Britannia, & arriuò all'essercito, che l'attendeua uicino al Tamigi. Et hauendo quiui chiamati a se tutti, passato il fiume, uenne a giornata con que' Barbari, i quali s'erano alla uenuta sua messi insieme, & ottenne la uittoria, e prese Camaloduno principal Città, e reale residenza di Cinobellino; quindi parte per forza, e parte per accordo ridusse molti popoli sotto la sua giuridittione. Onde per cagion di queste cose fu contra gli ordini de Romani chiamato alcune uolte Imperatore: perciochè non si conuiene ad uno di esser piu d'una sola uolta d'una sola guerra di tal nome chiamato. Claudio in tanto leuò a Britanni l'arme, & a Plautio commise la cura di gouernar questi popoli, e di sottomettere gli altri, che restauano, & egli se ne tornò uerso Roma hauendo mandati auanti Pompeo e Sillano suoi generi, con la nuoua della uittoria. Il Senato hauendo inteso quanto egli haueua fatto, uinsero un decreto per lo quale si disponeua, che se gli desse il cognome di Britannico, il trionfo, ogn'anno le feste, un arco trionfale in Roma co i Trofei su, & un'altro nella Francia d'onde egli era passato in Britannia, che'l figliuolo hauesse il medesimo cognome, che si chiamasse Britannico come per suo proprio nome, che Messalina stesse nel primo lato in consiglio sopra tutti gli altri, si come era stato gia conceduto a Liuia, & che ella fosse portata sempre in un cocchio. Et all'incontro non potendo sopportare la memoria di Caio, ordinarono, che tutte le monete di bronzo nelle quali era di lui scolpita l'imagine si douessero fondere: e questa cosa fu fatta, ma non gia fu quel metallo adoprato in uso punto migliore, perche Messalina ne fe fabricare una statua rappresentando l'effigie di Mnstero histrione, in tal guisa ricompensando della pratica con esso hauuta, perche fu questo medesimamente prima famigliare a Caio anchora. Che Messalina ardendo dell'amore di questo Mnstero, poi che non poteua in alcun modo ne con promesse, ne con minaccie tirarlo a giacersi seco, parlò col marito, domandando in gratia, che egli sforzasse costui a ubidire a quanto ella gli comandasse, come se hauesse hauuto bisogno di seruirsi in altra cosa di lui: la onde hauendogli Claudio comandato, che egli douesse fare tutto quello, che a Messalina fosse in piacere, Mnstero si giacque amorosamente con essa, come se anche questo gli fosse stato comandato. Vsò questo stesso modo Messalina con molt'altri anchora, & in tal guisa ueniua commettendo gli Adulterij quasi come se Claudio ne fosse stato consapeuole, & se ne contentasse. Hora poi che fu soggiogata certa parte della Britannia Claudio se ne tornò a Roma essendo

Vittoria di Claudio contra Barbari.

Claudio nomato piu uolte Imperatore.

Claudio riceue nome di Britanico.

Nell'anno 797.

Consoli C. Crispio . I I . e T. Statilio dopò , che dalla sua partita u'eran corsi sette mesi , hauendo di questo tempo consumati sedici giorni solamente e non piu nella Britannia , entrò col trionfo e fe tutte l'altre cose secondo , che delli altri era solito , & oltre acciò egli salì per gli scaglioni del Campidoglio con le ginocchia, aiutandolo di quà e di là a andar su i suoi generi . E non solamente concesse l'insegne trionfali a gli huomini di grado Consolare iquali s'erano in questa guerra ritrouati , ma a gli altri Senatori anchora ; & era usato di far questo molto largamente nelle cose tutte per picciole e di poca importanza , che si fossero . Concesse medesimamente a Rubrio Pollione suo Prefetto la statua , & il lato a sedere tra Senatori ogni uolta , che fosse auuenuto, che egli in Senato gli hauesse fatto compagnia : & affine , che questo facendo non si paresse , che egli facesse cosa che nuoua fosse , disse come anche Augusto haueua gia concesso questo medesimo a un certo Valerio Genouese . Volle etiandio , che un Lacone ilquale era stato prima Capitano della guardia della notte , & allhora si trouaua a maneggi della Francia , godesse queste medesime gratie ; e di piu anchora , che fosse ornato de gli honori Consolari . Rappresentò poscia (hauendone ottenuta l'autorità dal Consolo , le feste trionfali . Si celebraron queste feste in due Theatri ad un medesimo tempo , e mentre , che egli spesso spesso si partiua dallo spettacolo , ui furono altri che n'hebbero la cura : promise di tante uolte rappresentare le battaglie de Caualieri quante harebbe quel giorno comportato , ma non furon gia piu di dieci . Conciosia cosa che mentre si faceuano i corsi de caualli s'ammazzauano dell'Orse , combatteuano i Lottatori , & i fanciulli condotti de l'Asia saltando rappresentauano il gioco detto Pyrrhica . Et i mastri dell'arte della Scena rappresentarono de gli altri giochi, per cagion di questa uittoria hauendolo conceduto il Senato . Queste cose tutte furon fatte pel trionfo della Britannia ; e fu per decreto fermato , che quanto piu uolentieri gli altri si dessero d'accordo , tutti quei patti e quelle conuentioni , che facessero Claudio , & i luogotenenti suoi fossero ratificati , & approuati , non altrimenti , che se da'l S. e P. R. fossero fatti, stabiliti, e fermati . Rimisse all'estrattion della sorte l'Achaia e la Macedonia, lequali due prouincie erano state per adietro da che cominciò l'Imperio di Tiberio persino allhora gouernate da i Prefetti , che si ueniuano eleggendo . Tolse uia i Pretori , che erano deputati alla cura de danari del publico , hauendo imposto il carico di questo negotio a questori, si come s'era gia anticamente costumato : non gia per dire il uero , che questi hauessero ogn'anno

Insegne Trionfali concesse a diuersi.

Pyrrichi giochi rappresentati in Scena.

ro ogn'anno

ro ogn'anno a cambiarsi (si come soleua gia farsi e de loro e di questi Pretori anchora dipoi) ma che fossero messi al maneggio di questo negotio due di loro per ispatio di tre anni: e questi poi finito l'ufficio loro erano subito creati Pretori, e prendeuano per questo danari, si come se si fosse giudicato, che hauessero fatto in ciò, quanto loro si apparteneua: Leuò ben uia interamente tutte le prefetture d'Italia fuor di Roma, e di tutto diede la cura a Questori: commise a Pretori il conoscere e giudicare sopra certe cause, che soleuano gia giudicarsi da Consoli: concesse a soldati il priuilegio de gli amogliati perche per dispositione delle leggi non poteuano hauer donna. Accrebbe a M. Giulio Cottio il regno paterno, ilquale egli haueua uicino all'Alpi chiamate del suo nome. & allhora cominciò a dargli titolo di Re. Priuò della libertà i Rhodiani, perche haueuano messi alcuni Romani in croce. Hauendo fatto chiamare a se Vmbonio Silione prefetto della prouincia Betbica lo priuò del Senato perche egli haueua mandato pochi grani a coloro, che militauano nella Mauritania, fu imputato d'hauere commesso questo errore, ma inuero il gastigo gli fu dato perche egli haueua ingiuriati alcuni schiaui liberati. Ora questo Silione fe cauar fuori tutto il suo mobile, che era assaissimo e molto bello, quasi come se l'hauesse uoluto uendere, ma non uendè nondimeno alcun'altra cosa, che la uesle sua da Senatore, mostrando in tal guisa, che perciò non haueua hauuto mal niuno, e che poteua uiuere benissimo come priuato. Si trasferiron medesimamente allhora le ferie in un'altro giorno per cagione del sacrificio: e questo stesso auuenne molt'altre uolte anchora. L'anno seguente furono Consoli M. Vinicio un'altra uolta, e Statilio Coruino. Et allhora Claudio prese tutti i soliti giuramenti, non uolle gia che gli altri giurassero ad uno ad uno, onde si come si soleua gia fare uno de Pretori, uno de Tribuni della plebe, & uno de gli altri collegij giurò in nome di tutti, laqual cosa si uenne poi per molti anni osseruando. Ora perche la città si ueniua tutta di statue riempiendo e d'imagini, perche era ad ognuno permesso di mettere (uolendo) l'imagin sua in publico ò in pittura, ò in bronzo, ò in pietra) Claudio fe leuarne la maggior parte di doue l'erano, hauendo fatta una prohibitione, che per l'auenire niun priuato potesse senza licenza del Senato ciò fare, saluo che quelli, che facesse qualche edificio, o che rifacesse qualche fabrica: a costoro & a parenti loro concedeua, che potessero mettere qualche memoria di loro in que' luoghi. Dando una uolta gastigo a un gouernatore d'una prouincia, perche egli haueua presi certi presenti con mandarlo in bando, fe mettere in publico tutte

Rodiani priuati di libertà.

Vmbonio Silione priuato del Senato.

Ferie trasferite.

Nell'anno 798.

quelle cose, lequali colui haueua acquistato nel tempo del suo gouerno; & acciochei Prefetti delle prouincie non potessero fuggire d'esser giudicati, non uolle mai dare ad alcuno un gouerno subito dopò l'altro. Egli è il uero, che questo era stato gia prima ordinato, che dopò il gouerno delle prouincie d'alcuni se ne mandassero de gli altri cauati per sorte, senza che potessero in cio allegare scusa ueruna; e che non potesse alcuno finito l'ufficio suo mettersi tornando d'un qualche luogo a ire in un'altro; e questo fu ordinato acciochè i delitti o per la continuatione de gouerni, ò de uiaggi, non restassero impuniti; ma questa ordinatione era gia mancata. Bene è uero che Claudio uenne con tanta diligenza l'uno e l'altro osseruando, che non uolle mai concedere ad alcuno de suoi consiglieri di poter subito ottenere il gouerno d'una prouincia a lui apartenente, anchor, che egli permettesse che alcuni stessero per ispatio di due anni interi in un gouerno, e che ue ne mandasse talhora di quelli, che pareua a lui. Quelli che domandauano d'andare in uiaggio fuor d'Italia, lo concedeua loro senza participation del Senato; uolendo nondimeno, che si paresse, che fossero fuori per ordine delle leggi ne faceua fare diliberatione in Senato. Ma questa cosa si fe l'anno, che seguì poi. Egli intanto rappresentò que' giochi uotiui, che haueua promessi per cagion dell'Impresa sua, e diuise tra quelle persone della plebe, che soleuano hauere i grani dal publico trecento sestertij, anchor che ue ne furono di quelli che n'hebbero piu, & alcuni n'ottennero mille dungento cinquanta. E questi danari non furon tutti distribuiti da lui, ma in parte da suoi generi, perche questa liberalità si menò in lungo piu giorni, ne quali egli uoleua stare a dare udienza, & amministrar ragione. Restituì medesimamente alle feste Saturnali il quinto giorno aggiuntoui gia da Caio, e poscia da esso pure leuatone. E perche nel giorno del suo natale doueua Eclissare il Sole, dubitando non nascesse da questo qualche tumulto, e massimamente perche que' giorni s'eran ueduti alcuni altri segni prodigiosi, publicò per tutto non solamente, che quello Eclisse doueua uedersi, ma il tempo anchora, e la quantità, che doueua Eclissare, e le cagioni oltre acciò per le quali bisognaua, che necessariamente quello Eclisse fosse: e le cagioni di cio son cosi fatte. La Luna sotto'l sole (si come per certo si tiene) o uicino ad esso sottoposta, o pure a Mercurio, & a Venere anchora, si muoue in lunghezza, & altezza, si come si uede il Sole hauere il corso suo; & oltre accio in larghezza anchora quello che non conuien punto al Sole. Se dunque la Luna rispetto all'aspetto nostro uerrà per dritta linea sotto'l sole, e correrà sotto i raggi suoi

Ducati sette e mezzo.

Ducati trè tauno grossi cinque.

Causa del Eclisse del Sole:

suoi uiene ad occultare ad alcune nationi piu, & ad alcune meno lo splendore di esso, che si mostra alla terra, ma non gia l'oscura: perche certa cosa è, che'l sole ha sempre il suo proprio lume, ne lo perdè giamai. La onde quelli anchora, a i quali la Luna non così si oppone sì che ricopra il sole, lo ueggono intero. Hora egli auuiene così questo al sole. E così allhora sotto Claudio fu publicato. Chiara cosa è che la Luna (ne sarà inuero fuor di proposito di ragionare alquanto di lei anchora, poi che habbiamo gia una uolta tocco di lei in parte) uien mancando ogni uolta che per dritta linea al sole opposta (e questo ad essa auuiene, quando è piena, sì come al sole auuiene l'Eclisse nel congiungersi) si da nell'ombra della terra laquale ha figura d'una mela, o pure di un turbine. Et auuien questo ogn'hora, che nel mezzo della sua larghezza uiene a fare la riuolutione, & allhora mancandole quella luce, laquale ella riceue dal sole, si mostra qual ella sia quanto a se stessa. Poi che fu passato quell'anno presero il Consolato Valerio Asiatico un'altra uolta, e M. Sillano. E Sillano finì tutto'l tempo, che al suo magistrato era diterminato: ma Asiatico destinato a tenere per tutto quell'anno il Consolato (laqual cosa auuenne ad altri anchora) per se stesso lo rinuntiò, ne fu questo senza essempio. Bene è uero nondimeno, che ad alcuni diede di cio cagione la pouertà, perche le spese de giochi Circensi erano senza misura cresciute, conciosia cosa, che ui si combatteua uenti quattro uolte: ma le sue ricchezze furono, che mossero esso Asiatico, lequali hauendo egli molto grandi, ne uolendo per cagion d'esse, che alcuno per hauere il secondo Consolato n'hauesse dispiacere, & acquistarne l'altrui inuidia contra se, si dispose di lasciarlo di suo proprio uolere per essere in tal guisa piu da i pericoli sicuro. Ma questo suo disegno gli riuscì uano, e la sua ricchezza fu di fargli perder la uita cagione. Ma Vinicio huomo illustre non hebbe da Claudio male alcuno, perche co'l uiuere in otio, & attendere alle cose sue, si conseruò la uita: ma fu bene col ueleno tolto del mondo da Messalina laquale haueua di lui sospetto, perche ella gli haueua gia fatta morire Giulia sua moglie, e haueua medesimamente collera contra lui, perche egli haueua ricusato di prender seco amoroso piacere; fu bene honorato con publiche essequie e con l'oratione in lode sua, perche questo a molti ueniua conceduto. Et anche Asinio Gallo fratello per madre di Druso congiurò contra Claudio, ma gli fu per gastigo dato l'essilio e non la morte: e forse per questo anchora, che egli non haueua messo insieme essercito, ne meno haueua accumulati danari, ma era stato tirato su da certa spetie grande di pazzia, quasi che presa dal uedersi di

Nell'anno 799.

Vinicio fatto morire col ueleno da Messalina

Asinio Gallo congiurò contra Claudio, e fu mandato in Essilio.

così gran sangue disceso di douere ottenere l'Imperio sopra i Romani, che così uolessero, onde era diuenuto così ardito: ma ciò fu sopra tutto per questo, che sendo di piccolissima statura, e bruttissimo a risguardare piu tosto moueua a riso, che meritasse, che di lui si temesse pericolo alcuno. Apportaron queste cose a Claudio grandissima lode, & un'altra cosa anchora: che hauendo un certo schiauo fatto libero accusato il suo padrone a un Tribuno della plebe, e domandando contra lui un Littore; & hauendo l'ottenuto; egli preso di ciò sdegno, diede a costui, & a compagni suoi tutti gastigo: e prohibì per editto che niuno ardisse di dare aiuto ò fauore a coloro che uolessero in tal guisa andare contra i loro padroni: e che quelli che desse aiuto perdesse la ragione di potere gli altri accusare. Ma tutti poi d'altra parte haueuan gran dispiacere nell'animo loro, che e' fosse così sottoposto ad una donna, & a suoi schiaui liberati, e massimamente poscia, che in una battaglia di Gladiatori, disiderando Claudio e gli altri di far morire Sabino stato gia mentre regnaua Caio al gouerno della Francia, Messalina (perche era uno de gli adulteri suoi) gli campò la uita. E l'istessa Messalina anchora teneua nascosto (si che non andaua nel Theatro) Mnestero, non senza graue dolor d'ognuno; & ogni uolta, che'l popolo domandaua perche questi non fosse a saltare, hauendo Claudio preso di ciò marauiglia, si scusaua con dire tra l'altre cose, di non hauerlo seco. La onde credendo eglino, che ueramente e' non sapesse quelle cose, che si faceuano, si doleuano solamente, che egli non sapesse quanto si faceua in palazzo, poi che questo era persino a nimici in contezza, e non uoleuano nondimeno per uergogna di Messalina fargliele sapere: & oltre acciò haueuano a Mnestero compassione, che non era men grato al popolo per l'arte sua, che a Messalina per la sua bellezza. Et era questi tanto egregio nell'arte del saltare, che pregandolo una uolta strettamente il popolo, che uolesse rappresentare un'honorata fauola, si fe uedere nella scena, e disse, non poterlo fare, perche egli haueua dormito con Oreste. Ora Claudio perche si uenivano infinite cause trattando, e coloro iquali dubitauano di perdere la loro, non comparivano al giuditio, notificò per uno editto, che fra certo termine fermo egli era per sententiare contra gli assenti anchora, & ciò mise poi con l'opera ad effetto. Furono il seguent'anno Consoli Claudio la quarta e L. Vitellio la terza uolta, che fu l'anno dall'Edificatian di Roma ottocentesimo. Rimosse questa uolta Claudio alcuni del Senato; la maggior parte de i quali se ne tolsero piu tosto rispetto alla pouertà uolentieri, che contra la uoglia loro. Et andando un certo

Nell'anno 800

Surdinio

Surdinio Gallo alla uolta di Carthagine, e questi era assai ben ricco si che le ricchezze sue bastauano a mantenerlo nell'ordine Senatorio, Claudio lo fe con prestezza richiamare indietro, e disse di uolergli mettere a i piedi i ceppi d'oro: legato dunque dal suo prencipe col grado di grandezza si restò in Roma. Ora Claudio procedendo grauemente a gastigare i scelerati fatti de gli altrui schiaui liberati, fu cosi dolce uerso i suoi, che hauendo un certo Pantomimo recitato in Theatro quel diuolgato uerso.

Non si puo comportar felice schiauo.

Et hauendo il popolo uniuersalmente tutto riuolti gli occhi uerso Polibio di lui schiauo liberato, & alzando Polibio le grida, che'l medesimo Poeta ha detto anchora.

Regi i Caprari anchor talhora furo

Non hebbe di ciò gastigo alcuno. Essendo stati accusati certi quasi, che hauessero essi congiurato, hauendone sprezzati alcuni, che diceua non douersi ad un medesimo modo procedere alla uendetta contra un pulce, che contra una fera; & Asiatico hauendo hauuto commissione di douer difendere auanti a lui la causa sua, ui mancò poco; che non scampasse. Percioche egli negaua; e diceua di non conoscere alcuno di que' testimoni, che erano contra lui prodotti: & allhora un soldato ilquale affermaua d'essersi ritrouato a suoi consigli, hauuta commissione di mostrare qual fosse Asiatico, si uoltò uerso uno di coloro, che erano quiui presenti, che era per auentura Caluo, e mostrò colui: & essendo la cosa riuolta in riso, e cominciando gia Claudio a pensare di assoluere Asiatico, Vitellio per compiacere a Messalina disse d'essere stato pregato da Asiatico, che gli fosse conceduto di morire di quella morte, che egli si eleggesse da se stesso così finalmente Claudio giudicando, che egli uinto dalla propria conscientia si fosse per se medesimo condennato alla morte, lo fe priuar della uita. Nacque in quest'anno medesimo una picciola Isoletta uicino a Thera Isola, che non era stata mai prima in alcun tempo ueduta. E perche ui haueuano molti, che non teneuano alcuna cura de gli schiaui loro, che ammalauano, anzi gli cacciauan di casa; fe l'Imperatore una legge, che quelli così cacciati, che fossero poi tornati sani, s'intendeßero eßere liberati. Eßendo stato Vespasiano tolto in mezzo da Barbari nella Britannia, e ritrouandosi in estremo pericolo, Tito di lui figliuolo dubitando di suo padre, ruppe con incredibile ardire un cerchio di nimici, e seguitandogli mentre si fuggiuano caddè per terra. Plautio che fu cagione della guerra Britannica fu molto da Claudio commendato per hauer fatto fattioni

Morte di Asiatico.

Legge di schiaui ammalati.

egregie, & esserſi quiui portato beniſſimo, & riportò il trionfo. Ma Gn. Domitio Corbulone Capitan generale dell'eſſercito in Germania uenne eſſercitando i ſoldati, e diede da fare aſſai a que' popoli Barbari e ſopra tutto a Chauchi: onde toſto, che Claudio hebbe conoſciuto il ualor di coſtui e la diligenza ſua, non ſopportando, che egli ueniſſe piu accreſcendo, lo richiamo dal campo. E Corbulone ubidiente a comandamenti ſuoi ſe ne tornò, hauendo dette queſte ſole parole, eſſere ſtati gia felici i Capitani de gli eſſerciti: uolendo dimoſtrare, che gia gli antichi haueuan potuto ſenza pericolo moſtrare nella guerra il ualor loro, doue alla uirtù ſua noceua l'inuidia dello Imperatore. E non dimeno coſtui riportò il trionfo. Et eſſendo ſtato di nuouo fatto Capitano dell'eſſercito, egli pure cercò di tener ſempre i ſoldati in eſſercitio, & eſſendo la pace, tirò con l'opera loro un foſſo dal Rheno perfino alla Moſa di lunghezza di miglia uent'uno, acciò queſti fiumi ne refluſſi dell'Oceano non ueniſſero ad allagare il paeſe Meſſalina in tanto non ſtando contenta de gli adulterij e ſtupri (che gia piu uolte haueua e ne bordelli publici, & in palazzo ſottomeſſaſſi inſieme con l'altre donne delle principali di Roma a molti) cercò d'hauere ad un medeſimo tempo molti mariti anchora, quaſi come per una certa legge. Per queſte dunque ſi maritò a C. Silio, e apparecchiò di fare le nozze con gran ſuntuoſità, e gli donò un palazzo reale, hauendolo ripieno prima di tutte le piu precioſe coſe di Claudio, & in ſomma lo deſignò Conſolo. Queſte coſe ſi udiuano e uedeuano da ognuno, Claudio ſolamente non ne ſapeua nulla. Era ito Claudio a Hoſtia per cagion de grani: e Meſſalina reſtata in Roma con fingerſi malata, haueua meſſo in ordine un ſuperbiſſimo banchetto, & in eſſo haueua ſtraboccheuolmente uſati diſhoneſti e sfacciati abbracciamenti. Narciſſo haueua per mezzo delle ſue femine fatto ſapere a Claudio, hora che egli era da lei ſeparato l'intero della coſa. Onde Claudio tornato in Roma, fece ammazzare Mneſtero inſieme con altri molti, e dipoi Meſſalina anchora: e poco di poi preſe per ſua donna Agrippina figliuola di ſuo fratello madre di Domitio Nerone, dotata di molta bellezza, e che bene ſpeſſo uſaua d'andar da lui come a ſuo Zio, e ritrouandoſi con eſſo ſola fu da lui riceuuta molto piu amoreuolmente, che non ſi conueniua a una figliuola di ſuo fratello. Agrippina toſto, che fu entrata nel palazzo Imperiale ſi moſtrò donna molto a propoſito da gouernare i negoci. Ella ſi acquiſtò ſubito Claudio; e di coloro iquali erano da lui fauoriti parte per paura; e parte ſe ne fe con far loro beneficij, obligati. Ella, anchor che Claudio haueſſe figliuoli nati di lui, gli perſuadè non dimeno, che

Meſſalina moglie di Claudio ad un medeſimo tempo ſi marita C. Silio.

Mneſtero con molti altri fati morire da Claudio.

egli facesse suo figliuolo adottiuo il figliuolo di lei, e lo fece ammaestrare nell'amministratione de l'Imperio, sotto la disciplina di Seneca, e mise per lui insieme marauigliose ricchezze, non lasciando adietro cosa per bruttissima ò minima, che si fosse, per la quale potesse trouar danari, la quale ella non facesse cercando di farsi amici con amoreuolezza tutti i ricchi per qual si uoglia modo, & molti etiandio per cagione delle ricchezze loro facendo morire. Spinta medesimamente da una certa emulatione fe tor la uita ad alcune donne illustri anchora, tra le quali fu Lollia Paolina, solo perche questa haueua gia tenuto qualche speranza di hauere Claudio per marito. Et essendole presentata di costei morta la testa, ne conoscendola, le aperse con le man sue la bocca e uolle guardare a denti, che haueuano un certo, che di particolare e proprio di lei. Videsi in uno istante come costei diuenne un'altra Messalina, e massimamente allhora, che le fu dal Senato ordinato certi honori, e che nelle feste si facesse portare in carretta. Ora nel tempo, che Claudio fe suo figliuolo adottiuo Nerone figliuolo di Agrippina, lo fe medesimamente suo genero, hauendo non dimeno fatto prima adottare la figliuola sua in un'altra famiglia, acciò non si riputasse, che egli desse per donna una sorella ad un fratello. Auenne intorno a questo tempo un prodigio d'importanza non picciola, perche in quel giorno apparse che'l Cielo tutto ardesse. Era Claudio disideroso di fare una battaglia nauale in una certa palude, e haueuala fatta cingere intorno d'un muro di legname, & haueua fatto quiui fermare certi tauolati atti a riceuere moltitudine grandissima di gente per istare a uedere. Eransi uestiti Claudio e Nerone ciascuno a uoglia sua e le uesti erano militari, & Agrippina s'haueua messa indosso una ueste detta Chlamide tutta ricamata d'oro: Tutti quelli che doueuano combattere erano huomini condennati a morte: erano da ogni parte cinquanta legni; e l'una parte di Rhodiani gli altri di Siciliani haueuano il nome. Radunati da principio insieme tutti gli uni, e gli altri, si presentarono auanti a Claudio, con queste parole pregandolo. Dio ui salui Imperatore, quelli che debbon tosto morire ui salutano: poi che non hebbero altrimenti ottenuto gratia della uita, anzi che era loro comandato, che subito douessero la nauale battaglia atacare, onde essi trapassando scambieuolmente e di quà e di la gli ordini de legni solamente, non uennero mai altrimenti al menar delle mani; che quando essendone forzati, s'ammazzaron l'un l'altro. Hora Narcisso teneua cosi poco conto di Claudio, che si dice publicamente, che mentre Claudio daua publica udienza querelandosi con molte strida gli Amba-

Lollia Paolina fatta morir da Agripina.

Prodigo merauiglioso.

Battaglia nauale fatta tra i condannati a morte.

sciatori de Bithinij contra Cilone de presenti, che egli non mezzanamente haueua presi mentre era stato di que' popoli al gouerno; e non potendo rispetto alla gran calca Claudio intender quanto essi diceuano, e domandando coloro, che gli erano d'attorno quello, che i Bithini dicessero; Narciso bugiardamente rispose, come essi lodauano e ringratiauano Giunio: e che l'Imperatore ciò credendosi, soggiunse: sia gli dunque conceduto il gouerno sopra di loro per due altri anni. Certa cosa è che Agrippina si ritrouò bene spesso in publico a sedere a lato a Claudio e nel medesimo Tribunale, e mentre anchora egli negociaua e daua udienza d'intorno alle cose della Republica, & mentre daua udienza anchora all'Ambasciarie, laqual cosa fu ueramente grandissima a uedere. Essendo sdegnato contra Giulio Gallico oratore mentre difendeua una causa, e trouandosi appunto a render ragione uicino al Teuere, comandò che ui fusse gettato dentro. Onde si truoua uno elegantissimo motto di Domitio Afro, che fu al tempo suo ualentissimo auuocato de rei, che domandando uno, che egli l'aiutaße, perche Gallico l'haueua abandonato; chi t'ha detto (disse) che io so meglio natare di Gallico? Claudio intanto cominciando a dispiacergli le attioni di Agrippina, che gia s'era di esse accorto, e domandando di Britannico suo figliuolo (ilquale ella con arte non gli lasciaua uedere, cercando quanto poteua di far si, che Nerone suo figliuolo, nato di Domitio suo primo marito ottenesse l'Imperio) ne potendo sopportare le cose, che allhora si ueniuano facendo, cominciaua a pensare il modo di abbassare Agrippina, e di lasciare suo succeßore nell'Imperio suo figliuolo. Onde ella accorgendosi del tratto, & cominciando a temere, si dispose di preuenire col ueleno i suoi disegni. Ma perche & il uino di cui sempre usaua molto, & il modo del cibarsi, che usano gli Imperatori per ben guardarsi sempre riparauano, che e' non restaße offeso, fe chiamare a se Locusta femina di gran nome rispetto al l'arte di componere i ueleni, e mise dentro in un fungo boleto una sorte di ueleno, ordinato da costei contra 'l quale non ui haueua riparo: & essa poscia mangiando de gli altri, porse a Claudio, che lo mangiaße quello cosi composto, che era bellissimo ueramente e di tutti maggiore. Cosi dunque restandoui colto, quasi che da troppo mangiare oppresso si leuò da tauola, ilche soleua fare egli bene speßo: & hauendo quella notte interamente perduto il parlare e l'udire, paßò all'altra uita a giorni. XIII. d'Ottobre hauendo gia. LXIII. anni, & hauendo tenuto gia l'Imperio XIII. & VIII. mesi, e XX. giorni. Et Agrippina per poter meglio far questo, haueua gia mandato Narcisso nella Campania,

Giunio cõfermato nel gouerno di Bitini per errore.

Giulio Gallico gettato nel Teuere.

Locusta maestra di far ueleni.

Claudio more di ueleno.

pania, quasi c'he per usare l'acque di quel paese per rimedio contra le podagre, c... ra dilgentissima guardia del suo signore, & che se ui fosse stato presente non harebbe mai potuto fare un simil'effetto. Seguì la morte di costui anchora poco dopò quella di Claudio. Fu questo Narcisso di grandissima auttorità e potere quasi piu di tutti gli altri huomini di quel tempo, come quelli che haueua facultà, che passauano il ualore di dieci milioni d'oro, & era honorato dalle città e da popoli: & il medesimo hauendo appresso colui che uoleua torgli la uita, fe una cosa ueramente egregia, che bruciò tutte le lettere di Claudio, nelle quali erano scritte cose segrete contra Agrippina e contra cert'altri, lequali tutte egli haueua nelle sue mani perche egli era segretario de l'Imperatore. E questo fu il fine, che hebbe la uita di Claudio, mostrato certamente per molto tempo auanti dalla Cometa, che lungamente si uide; e significato prima da una sanguinolenta pioggia, dal folgere, che percosse l'insegna de soldati Pretoriani, da un'apertura, che se per se stesso il tempio di Gioue uincitore, da un Sciame d'Api, che si posò a gli alloggiamenti del campo, e dalla morte che era seguita quell'anno d'un'huomo per ciascuno di tutti i magistrati. Hebbe honorata sepoltura e tutti que' medesimi honori iquali erano stati gia fatti ad Augusto. Et Agrippina e Nerone finsero di piangere la morte di colui, ilquale essi haueuano della uita priuato, & alzarono su nel Cielo colui, che haueuano leuato dalla tauola. Onde si legge un detto ueramente bellissimo di L. Giulio Gallione, ilquale fu fratello di Seneca. Scrisse, inuero anche Seneca un libro con questo titolo greco. Apocolochitosin. Come sarebbe a dire; dell'Immortalità guadagnata dal fungo. Ma il motto, che si dice di Gallione raccoglie in pochissime parole molte cose. Conciosia cosa che trascinando i Manigoldi i corpi di coloro, che si fanno morire in carcere, in piazza con grandi uncini, & quindi poi gli gettauano in fiume; disse che Claudio era stato con uno Vncino tirato in Cielo. Ne meno e' di memoria indegno quello di Nerone, ilquale usaua di dire, che i funghi eran cibo de gli Dei, perche ancho Claudio per mangiare de boleti era diuenuto Dio.

Narcisso ricchissimo.

Cometa di mostrò la morte di Claudio.

Detto di Gallione.

Detto di Nerone.

IL FINE DELL'HISTORIA ROMANA DI DIONE.

REGISTRO.

**** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ.

AAA BBB CCC DDD EEE FFF GGG.

Tutti sono quaderni, eccetto G G G ch'è terno.